



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO

2019



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO

2019

Sul sito www.istat.it sono pubblicati approfondimenti, contenuti interattivi ed eventuali segnalazioni di errata corrige

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2019

ISBN 978-88-458-2003-8 (elettronico)

ISBN 978-88-458-2002-1 (stampa)

© 2019

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 Roma

Direttore responsabile:
Patrizia Cacioli

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 320/96 del 28 giugno 1996



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0.
<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE GENERALE

Presentazione	VII
Avvertenze	IX
Indice delle tavole	XI
Capitolo 1 - Territorio	1
Capitolo 2 - Ambiente ed energia	35
Capitolo 3 - Popolazione e famiglie	85
Capitolo 4 - Sanità e salute	121
Capitolo 5 - Protezione sociale	161
Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza	181
Capitolo 7 - Istruzione e formazione	227
Capitolo 8 - Mercato del lavoro	267
Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie	333
Capitolo 10 - Cultura e tempo libero	369
Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale	409
Capitolo 12 - Contabilità nazionale	433
Capitolo 13 - Agricoltura	461
Capitolo 14 - Imprese	501
Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese	537
Capitolo 16 - Prezzi	555
Capitolo 17 - Industria	581
Capitolo 18 - Costruzioni	597
Capitolo 19 - Turismo	615
Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni	645
Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione	685
Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi	719
Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit	737
Capitolo 24 - Finanza pubblica	765
Indice analitico	791

PRESENTAZIONE

La “preistoria dell’Annuario”, che va dal 1852 al 1878, ha visto i maggiori nomi della statistica del tempo (Pietro Maestri, Cesare Correnti) impegnati nel tentativo di “realizzare un quadro completo ed ordinato degli elementi statistici intorno alla popolazione dell’Italia, raccogliendo, in una serie progressiva di studi, i maggiori dati economici e politici dei vari Stati in cui è divisa la Penisola, per esaminarne il valore, per dedurne le forze vitali, coordinandole possibilmente sotto il punto di vista nazionale”. Escono in tutto cinque/sei pubblicazioni che si avvicinano all’idea dell’Annuario.

La “storia” inizia nel 1878, quando venne pubblicato il primo volume ufficiale dell’Annuario statistico italiano; fu Luigi Bodio ad avviarne la prima serie, con l’intenzione di “fornire alla classi dirigenti, agli studiosi ed alle persone colte i dati statistici fondamentali nei riguardi della complessa vita economica, sociale, culturale e politica del Paese”. Come ebbe a dire Alessandro Aschieri *“si trattava di un vademecum dell’uomo di governo e dello studioso dei problemi attinenti alla cosa pubblica”*.

Oggi, l’Annuario statistico italiano vuole essere uno strumento per tutti. Si configura come una ricca e dettagliata raccolta di informazioni organizzate in 24 capitoli che abbracciano altrettante aree tematiche caratterizzanti la vita pubblica nazionale: l’ambiente e il territorio, la popolazione, l’istruzione e il lavoro, il quadro economico e il tessuto produttivo, il commercio internazionale e la finanza pubblica, l’offerta di servizi, il benessere dei cittadini, la cultura, la ricerca.

Per agevolare i confronti e mettere in evidenza gli aspetti più rilevanti, i dati in valore assoluto sono accompagnati da alcuni indicatori, prospetti e grafici. Un commento introduttivo guida il lettore nella lettura e nell’interpretazione dei fenomeni e delle tendenze recenti. Il rimando ai link utili per approfondimenti e un glossario chiudono ogni capitolo.

Sul sito web istituzionale è disponibile una sezione dedicata all’Annuario che dà accesso alla versione digitale navigabile, a tutti i dati in formato elaborabile e che offre al lettore alcuni contenuti supplementari: le note metodologiche, con dettagliate informazioni sulle fonti dei dati utilizzate; il glossario dei termini specialistici; la biblioteca virtuale con tutti gli annuari in formato digitale, a partire dalla prima edizione.

Come “vademecum dell’uomo di governo” forse l’Annuario non è sufficiente, se mai lo è stato. Si tratta, certo, di una infrastruttura informativa importante, ma per governare oggi occorrono dati più tempestivi e più particolareggiati su base territoriale e su fenomeni che richiedono analisi trasversali ed integrazione di più fonti.

È la sfida su cui si sta misurando l’Istat e tutto il Sistema statistico nazionale e che trova in questo volume alcuni prodromi, ma che si avvale e si avvarrà sempre di più di importanti innovazioni: dai censimenti permanenti al processo di integrazione tra archivi amministrativi e dati di indagine, dall’uso dei Big Data nella produzione di statistiche

alla costruzione del Sistema integrato dei registri, dalle misure per la valutazione delle politiche alla nascita di nuovi canali di diffusione come quelli dedicati alle statistiche sperimentali. Si tratta in tutti i casi di aspetti che costituiscono un punto di svolta per la statistica ufficiale sia nei metodi sia nei risultati offerti alla collettività.

Il Presidente dell'Istat
Gian Carlo Blangiardo

AVVERTENZE

Le tavole e i grafici riportati in questo volume sono disponibili anche on line in formato scaricabile nella pagina web dedicata all'Annuario all'indirizzo <http://www.istat.it>.

L'Annuario statistico italiano rappresenta una sintesi ampia ma non completa della produzione della statistica ufficiale. Tutti i dati prodotti dall'Istat sono contenuti nel data warehouse I.stat, accessibile al link: <http://dati.istat.it/>.

Fonti Le fonti citate in calce alle tavole, quando si riferiscono a un processo di titolarità dell'Istat riportano il simbolo (R) o (E), che indica se si tratti di rilevazione o elaborazione. I processi così contraddistinti sono documentati nelle Note metodologiche, pubblicate nella pagina web dedicata.

Dati provvisori e rettifiche I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni.
I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati.
Eventuali rettifiche e aggiornamenti ai dati pubblicati saranno accessibili dalla pagina web dedicata.

Ripartizioni geografiche NORD-OVEST
Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia

NORD-EST
Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

CENTRO
Toscana, Umbria, Marche, Lazio

SUD
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

ISOLE
Sicilia, Sardegna

Simboli convenzionali Per le tavole statistiche si adoperano i seguenti segni convenzionali:
Quattro puntini (....) il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Linea (-)	a) il fenomeno non esiste; b) il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	a) i numeri non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; b) l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.
Asterisco (*)	dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

Estremi delle classi di valori

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: "0 anni" si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe "10-14 anni" include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; "75 anni e oltre" si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti.

Le composizioni percentuali possono essere arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Le percentuali, i quozienti, i tassi e gli altri indicatori presentati in alcuni casi sono elaborati sulla base di valori assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti in questa pubblicazione sono arrotondati (al migliaio, al milione eccetera). Pertanto, rifacendo i calcoli a partire dalle tavole riportate in questa sede, si possono ottenere risultati leggermente differenti.

Comparabilità dei dati

A motivo di eventuali difformità nei criteri di rilevazione ed elaborazione dei dati da paese a paese e di altre cause di non omogeneità del contenuto delle rilevazioni stesse, nonché per circostanze attinenti all'epoca, al periodo o al territorio cui i dati dei vari paesi si riferiscono, non sempre i dati stessi risultano esattamente comparabili. Alcune fra le maggiori cause di non esatta comparabilità sono indicate, di volta in volta, nelle note in calce alle tavole.

INDICE DELLE TAVOLE

1. Territorio

Pag.

1.1	Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione - Anno 2018	25
1.2	Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione - Anno 2018.....	26
1.3	Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione - Anno 2018	27
1.4	Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo - Anni 1986-2018.....	28
1.5	Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione - Anno 2018	29
1.6	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione - Anno 2018	30
1.7	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione - Anno 2018	31
1.8	Comuni e popolazione di alcuni comuni capoluogo di provincia per cintura urbana - Anni 2001, 2011 e 2018..	32
1.9	Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei Sll per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente - Anno 2018	33

2. Ambiente ed energia

2.1	Indici di estremi di temperatura per capoluogo di regione - Anno 2017	63
2.2	Indici di estremi di precipitazione per capoluogo di regione - Anno 2017	64
2.3	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione - Anno 2017	65
2.4	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 15 e Ue 28 - Anno 2018	66
2.5	Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione - Anno 2018	67
2.6	Volumi di acqua immessa, acqua erogata e perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di regione - Anno 2016	68
2.7	Produzione di rifiuti urbani per regione - Anno 2017	69
2.8	Produzione di rifiuti speciali per regione - Anno 2017	70
2.9	Estrazioni di risorse minerali da cave per tipo e per regione - Anni 2015-2016	71
2.10	Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei Paesi Ue 28 - Anno 2016	72
2.11	Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica in Italia - Anno 2016	73
2.12	Bilancio energetico nazionale - Anni 2015-2017	75
2.13	Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea - Anni 2012-2017	77
2.14	Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione - Anno 2017	78

2.15	Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili - Anni 2012-2017	79
2.16	Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e per regione - Anno 2017	80
2.17	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica - Anno 2018	81
2.18	Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2018	82
2.19	Persone di 14 anni che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione - Anno 2017	83

3. Popolazione e famiglie

3.1	Bilancio demografico della popolazione residente per regione - Anno 2018	98
3.2	Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio - Anno 2019	99
3.3	Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio - Anno 2019	100
3.4	Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione - Anno 2019	101
3.5	Indicatori demografici per regione - Anno 2018	102
3.6	Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione - Anno 2017	103
3.7	Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione - Anno 2017	104
3.8	Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione - Anno 2018	105
3.9	Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi - Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2014-2017	106
3.10	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione - Anno 2017 ..	107
3.11	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione - Anno 2017	108
3.12	Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età - Anno 2018	109
3.13	Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età al 1° gennaio - Anno 2019	110
3.14	Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione - Anno 2019	111
3.15	Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione - Anno 2017	112
3.16	Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione - Anno 2017	113
3.17	Famiglie per numero di componenti e regione - Media 2017-2018	114
3.18	Famiglie per tipologia e regione - Media 2017-2018	115
3.19	Persone per contesto familiare e regione - Media 2017-2018	116
3.20	Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei - Anno 2017	117
3.21	Principali indicatori demografici dei paesi europei - Anno 2017	118
4.2	Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiserenziali per regione - Anno 2017 ...	142
4.3	Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione - Anno 2017 ...	143
4.4	Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale - Anno 2017.....	144

4. Sanità e salute

4.1	Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione - Anno 2017	141
4.5	Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione - Anno 2017	148
4.6	Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza - Anno 2017	149
4.7	Morti per gruppi di cause e regione di decesso - Anno 2016	150
4.8	Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause - Anno 2016	151
4.9	Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2016	152
4.10	Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso - Anno 2016	153
4.11	Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso - Anni 2000-2016	154
4.12	Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione - Anno 2016	156
4.13	Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione - Anno 2018	157
4.14	Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione - Anno 2018	159

5. Protezione sociale

5.1	Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione - Anno 2016	172
5.2	Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione - Anno 2016	173
5.3	Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione - Anno 2015	174
5.4	Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa - Anni 2013-2017 ...	175
5.5	Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti - Anno 2017	176
5.6	Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni - Anno 2017	177
5.7	Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2017	178
5.8	Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2017	179
5.9	Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2017	180

6. Giustizia, criminalità e sicurezza

6.1	Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anni 2013-2017	202
6.2	Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello - Anno 2017	203
6.3	Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia - Anni 2016 e 2017	204
6.4	Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia - Anno 2017	206
6.5	Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia - Anno 2017	207
6.6	Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto - Anno 2018	208

6.7	Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile - Anni 2013-2018	209
6.8	Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione - Anno 2018	210
6.9	Convenzioni notarili per macrocategorie - Anni 2014-2018	211
6.10	Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anno 2017	212
6.11	Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto - Anno 2017	213
6.12	Delitti secondo la modalità di definizione nelle procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto - Anno 2017	214
6.13	Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2017	215
6.14	Delitti di autori noti minori di 18 anni per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2017	216
6.15	Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri - Anno 2018	217
6.16	Imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, per tipo di reato commesso e alcuni caratteri - Anno 2018	218
6.17	Condannati adulti sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura - Anno 2018	219
6.18	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione - Anno 2018	220
6.19	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica - Anno 2018	221
6.20	Minorenni e giovani adulti in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico - Anno 2018	222
6.21	Minorenni e giovani adulti presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età - Anno 2018	223
6.22	Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo - Anno 2018	224
6.23	Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto - Anno 2018	225

7. Istruzione e formazione

7.1	Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione - Anno scolastico 2017/2018	244
7.2	Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione - Anno scolastico 2017/2018	245
7.3	Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado per sesso e regione - Anno scolastico 2017/2018 ...	246
7.4	Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Ifep) per sesso, tipo di percorso e regione - Anno formativo 2017/2018	247
7.5	Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione - Anno scolastico 2017/2018	248

7.6	Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea di primo livello per gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2017/2018	249
7.7	Isritti e laureati ai corsi di laurea magistrale biennale per gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2017/2018	250
7.8	Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico per gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2017/2018	251
7.9	Isritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione dell'ateneo - Anno accademico 2017/2018	252
7.10	Isritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione dell'ateneo - Anno accademico 2017/2018	253
7.11	Isritti e laureati in università telematiche per regione e tipologia di corso di laurea - Anno accademico 2017/2018	254
7.12	Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di afferenza - Anno accademico 2017/2018	254
7.13	Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti - Anno accademico 2017/2018	255
7.14	Isritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi - Anno accademico 2017/2018	256
7.15	Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età - Anno 2018	257
7.16	Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione - Anno 2018	258
7.17	Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe d'età e ripartizione geografica - Anno 2018	260
7.18	Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse - Anni 2016-2017	261
7.19	Diplomati del 2011 per sesso, condizione occupazionale nel 2015, tipo di diploma e ripartizione geografica - Anno 2015	262
7.20	Laureati del 2011 in lauree triennali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione - Anno 2015	263
7.21	Laureati del 2011 in lauree magistrali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione - Anno 2015	264
7.22	Dottori di ricerca del 2012 e del 2014 per condizione occupazionale nel 2018, area disciplinare, sesso e ripartizione geografica - Anno 2018	265

8. Mercato del lavoro

8.1	Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione - Anno 2018	304
8.2	Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio - Anno 2018	307
8.3	Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica - Anno 2018	308
8.4	Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione - Anno 2018	309
8.5	Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica - Anno 2018	310
8.6	Disoccupati per tipologia, sesso e regione - Anno 2018	311
8.7	Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione - Anno 2018	312

8.8	Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione - Anno 2017	313
8.9	Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione - Anno 2017	314
8.10	Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2017	315
8.11	Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2017	317
8.12	Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2017	318
8.13	Posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica - Anni 2014-2018	320
8.14	Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2016-2018	321
8.15	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2016-2018	322
8.16	Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2016-2018	323
8.17	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 - Anni 2016-2018	324
8.18	Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica - Anni 2016-2018	325
8.19	Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2016-2018	326
8.20	Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 - Anni 2016-2018	327
8.21	Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 - Anni 2016-2018	328
8.22	Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2016-2018	329
8.23	Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica - Anni 2014-2018	330

9. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

9.1	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione - Anno 2018 ..	355
9.2	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione - Anno 2018	356
9.3	Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica - Anno 2018	358
9.4	Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2018	359
9.5	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione - Anno 2018	360
9.6	Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2018	361

9.7	Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore - Anni 2016-2017	362
9.8	Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa - Anni 2017-2018	363
9.9	Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza - Anni 2017-2018	364
9.10	Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa - Anni 2017-2018	366
9.11	Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa - Anni 2017-2018	367

10. Cultura e tempo libero

10.1	Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione - Anno 2018	390
10.2	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2018	391
10.3	Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2018	393
10.4	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2018	395
10.5	Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2018	397
10.6	Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata - Anno 2017	399
10.7	Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune - Anno 2018 ..	400
10.8	Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune - Anno 2018 ..	402
10.9	Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune - Anno 2018	404
10.10	Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo - Anno 2017 ..	406
10.11	Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	406
10.12	Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica - Anno 2016	407

11. Elezioni e attività politica e sociale

11.1	Elettori, votanti e voti validi alle elezioni europee per regione - Anno 2019	421
11.2	Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione - Anno 2019	422
11.3	Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per classe di età - Anno 2019	423
11.4	Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per titolo di studio - Anno 2019	424
11.5	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione - Anno 2018	425

11.6	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione - Anno 2018	427
11.7	Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione - Anno 2018	429
11.8	Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione - Anno 2018	431

12. Contabilità nazionale

12.1	Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2014-2018	449
12.2	Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2014-2018	450
12.3	Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2014-2018	451
12.4	Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2014-2018	452
12.5	Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti - Anni 2014-2018	453
12.6	Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti - Anni 2014-2018	454
12.7	Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti - Anni 2014-2018	455
12.8	Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2014-2018 ...	456
12.9	Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue - Anni 2014-2018	457
12.10	Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2014-2018	458
12.11	Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2014-2018	459
12.12	Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche - Anni 2014-2018	460

13. Agricoltura

13.1	Aziende agricole, superficie totale e superficie agricola utilizzata per regione - Anno 2016	475
13.2	Superficie agricola aziendale per utilizzazione dei terreni e regione - Anno 2016	476
13.3	Aziende agricole con allevamenti e numero di capi per specie e regione - Anno 2016	477
13.4	Giornate di lavoro prestate per categoria di manodopera agricola e regione - Anno 2016	478
13.5	Aziende con superficie irrigabile, irrigata e relative superfici per regione - Anno 2016	479
13.6	Risultati economici delle aziende agricole - Anni 2011-2016	480
13.7	Aziende agricole e risultati economici per tipo di produzione, orientamento tecnico-economico e tipologia di attività - Anno 2016	481
13.8	Aziende agricole e risultati economici per ripartizione geografica - Anno 2016	482
13.9	Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole - Anni 2014-2018	483
13.10	Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese - Anni 2015-2017	485
13.11	Principali produzioni zootecniche - Anni 2014-2018	488

13.12	Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione - Anno 2018	488
13.13	Bestiame macellato per specie - Anni 2014-2018	489
13.14	Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese - Anno 2017	490
13.15	Produzione della pesca marittima e lagunare per regione - Anno 2017	491
13.16	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2017	492
13.17	Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2017	493
13.18	Prodotti fitosanitari e trappole per regione - Anno 2017	494
13.19	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione - Anno 2017	495
13.20	Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, zona altimetrica, tipo di attività e regione - Anno 2017	496
13.21	Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione - Anno 2017	497
13.22	Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e regione - Anno 2017	499
13.23	Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg riconosciuti dall'Unione europea per settore e paese dell'Ue 28 - Anno 2017	500

14. Imprese

14.1	Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica e regione - Anno 2017	518
14.2	Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione - Anno 2017	519
14.3	Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione - Anno 2017	520
14.4	Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea - Anno 2016	521
14.5	Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione - Anno 2017	522
14.6	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	523
14.7	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione - Anno 2016	524
14.8	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	525
14.9	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione - Anno 2016	526
14.10	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	527
14.11	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	528
14.12	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	529
14.13	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	530
14.14	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	531
14.15	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	532
14.16	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	533

14.17	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	534
14.18	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	535
14.19	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2016	536

15. Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

15.1	Interscambio commerciale per area geografica - Anni 2017-2018	547
15.2	Interscambio commerciale per attività economica - Anni 2017-2018	548
15.3	Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) - Anni 2014-2018	549
15.4	Esportazioni per regione - Anni 2014-2018	550
15.5	Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2016-2018	551
15.6	Esportazioni mondiali di merci per area geografica - Anni 2014-2018	552
15.7	Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica - Anno 2016 ...	553
15.8	Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica - Anno 2016	554

16. Prezzi

16.1	Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori - Anni 2014-2018	571
16.2	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori - Anni 2014-2018	571
16.3	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 28: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	572
16.4	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	573
16.5	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	574
16.6	Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	575
16.7	Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	576
16.8	Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale per gruppo di beni e servizi. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	576
16.9	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	577
16.10	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	578
16.11	Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	579
16.12	Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipca) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2018	580

17. Industria

17.1	Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	591
17.2	Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	591
17.3	Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2017-2018	592
17.4	Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	593
17.5	Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2017-2018	594
17.6	Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2014-2018	595

18. Costruzioni

18.1	Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100 - Anno 2018	608
18.2	Indicatori dei permessi di costruire per trimestre - Anno 2018	608
18.3	Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2017	609
18.4	Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2017	610
18.5	Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire - Anno 2017	611
18.6	Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire - Anno 2017	612
18.7	Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Permessi di costruire - Anno 2017	613
18.8	Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire - Anno 2017 ..	614

19. Turismo

19.1	Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione - Anno 2018	634
19.2	Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione - Anno 2018	635
19.3	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2018	636
19.4	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2018	637
19.5	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2018	638
19.6	Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti - Anno 2018	639
19.7	Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese - Anno 2018	640
19.8	Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei - Anno 2017	641
19.9	Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione - Anno 2018	642
19.10	Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale - Anno 2018	643

19.11	Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio - Anno 2018	643
19.12	Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza - Anno 2018	644

20. Trasporti e telecomunicazioni

20.1	Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa - Anni 2016-2017	662
20.2	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2016-2017	663
20.3	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2016-2017	664
20.4	Traffico ferroviario nei paesi europei - Anni 2016-2017	665
20.5	Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione - Anno 2018	666
20.6	Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza - Anno 2017	667
20.7	Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico - Anno 2017	669
20.8	Merci trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 - Anni 2010-2017	670
20.9	Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione - Anno 2017	671
20.10	Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione - Anno 2017	673
20.11	Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2018	675
20.12	Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2018	675
20.13	Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2018	676
20.14	Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco - Anno 2017	677
20.15	Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco - Anno 2017	678
20.16	Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei - Anni 2011-2017	679
20.17	Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto - Anno 2017	680
20.18	Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter - Anni 2006-2017	681
20.19	Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto - Anno 2017	682
20.20	Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei UE 28 - Anni 2016 e 2017	683
20.21	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2016	684
20.22	Valori medi delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2016	684

21. Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

21.1	Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore - Anni 2015-2019	701
21.2	Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore - Anno 2017	702
21.3	Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore - Anno 2017	702

21.4	Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore - Anno 2017	703
21.5	Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore - Anno 2017	703
21.6	Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione - Anno 2017	704
21.7	Addetti alla R&S per settore esecutore e regione - Anno 2017	705
21.8	Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2014-2016	706
21.9	Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica - Anni 2014-2016	707
21.10	Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica - Anni 2014-2016	708
21.11	Imprese con attività e spese per l'innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2014-2016	709
21.12	Imprese del settore dell'industria con attività e spese per l'innovazione per attività economica - Anni 2014-2016	710
21.13	Imprese del settore dei servizi con attività e spese per l'innovazione per attività economica - Anni 2014-2016	711
21.14	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2018	712
21.15	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web e attività economica - Anno 2018	713
21.16	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2018	714
21.17	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per attività economica - Anno 2018	715
21.18	Imprese con 10 addetti e oltre che acquistano servizi di cloud computing per livello dei servizi, e utilizzano tecnologie emergenti, per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2018 ..	716
21.19	Imprese con 10 addetti e oltre che acquistano servizi di cloud computing per livello dei servizi, e utilizzano tecnologie emergenti, per attività economica - Anno 2018	717

22. Commercio interno e altri servizi

22.1	Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione - Anni 2016-2018	728
22.2	Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre - Anno 2017 ...	729
22.3	Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre - Anno 2017	730
22.4	Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2017	731
22.5	Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2017	731
22.6	Imprese di altri servizi e relativi addetti per divisione di attività economica al 31 dicembre - Anno 2017 ..	732
22.7	Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 - Anni 2016-2018	732
22.8	Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2018	733
22.9	Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli per gruppo di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2018	734
22.10	Indici del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2018 .	735

22.11	Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2018, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	736

23. Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

23.1	Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica, genere e tipologia di contratto - Censimento 2015	755
23.2	Unità locali delle istituzioni pubbliche per regione e relativo personale in servizio per regione, tipologia di contratto e genere - Censimento 2015	756
23.3	Organi di vertice per genere, regione e ripartizione geografica - Censimento 2015	757
23.4	Istituzioni pubbliche con organi di governo per tipologia e numero di organi, relativi componenti e forma giuridica - Censimento 2015	758
23.5	Istituzioni non profit e dipendenti per ripartizione territoriale, forma giuridica e settore di attività prevalente - Censimenti 2011 e 2015-2017	759
23.6	Dipendenti, lavoratori esterni e volontari delle istituzioni non profit per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente - Censimenti 2011 e 2015	760
23.7	Istituzioni non profit e risorse economiche per regione, forma giuridica, settore di attività prevalente (Icnpo) e voce di entrata - Censimento 2015	761
23.8	Istituzioni non profit, risorse umane e entrate per regione, settore di attività prevalente (Icnpo) e tipo di attività economica - Censimento 2015	762
23.9	Istituzioni non profit, risorse umane e entrate per regione, settore di attività prevalente (Icnpo) e tipo di finanziamento - Censimento 2015	763

24. Finanza pubblica

24.1	Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio - Anni 2014-2018	778
24.2	Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento - Anni 2016-2018	779
24.3	Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo - Anni 2014-2018	780
24.4	Debiti pubblici interni al 31 dicembre - Anni 2014-2018	781
24.5	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio - Anni 2013-2017	782
24.6	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio - Anni 2013-2017	783
24.7	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio - Anni 2013-2017	784
24.8	Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione - Anno 2017	785
24.9	Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione - Anno 2017	786
24.10	Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio, funzione e missione - Anni 2013-2017	787
24.11	Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, in entrata delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio - Anni 2013-2017	788
24.12	Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito - Anni 2014-2018	789

1

TERRITORIO

Sotto il profilo orografico, il territorio italiano è classificato come collina per il 41,6 per cento, come montagna per il 35,2 per cento e il restante come pianura. Nel 2018 la popolazione residente si localizza prevalentemente nelle aree di pianura (49,0 per cento dei residenti) e in quelle di collina (38,8 per cento) registrando un calo pari a -0,2 per cento, ma con differenziazioni nelle diverse zone altimetriche. Nelle aree di pianura si riscontra la più alta densità abitativa con 423 abitanti per chilometro quadrato, superiore al doppio della media nazionale pari a 200 abitanti per chilometro quadrato.

Nel 2018 il territorio italiano è stato interessato da oltre 2.200 eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0. La maggior parte dell'attività sismica con magnitudo superiore a 3,0 si è concentrata in Sicilia, 22 per cento degli eventi, e nel Lazio, 15 per cento, mentre il 28 per cento ha interessato le aree a mare, soprattutto Tirreno e Ionio lungo le coste siciliane e calabre.

Nel nostro Paese prevalgono i comuni di piccole dimensioni: al 31 dicembre 2018 il 46,0 per cento non supera i 20 chilometri quadrati di superficie e il 69,7 per cento annovera una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti. La politica di contenimento della spesa pubblica sta tuttavia riducendo il numero dei comuni: 7.914 unità a maggio 2019. Il 67,7 per cento dei comuni italiani ha un basso grado di urbanizzazione e raccoglie appena il 24,0 per cento della popolazione. I comuni ad alta urbanizzazione sono invece solo il 3,4 per cento, ma vi risiede il 33,4 per cento della popolazione totale. Il rapporto tra i comuni capoluogo e i comuni compresi nelle loro cinture urbane di primo e secondo livello mostra come, nel periodo 2011-2018, i centri capoluogo stiano registrando un nuovo incremento demografico, spesso maggiore di quello che si sta verificando nelle loro cinture urbane.

I Sistemi locali del lavoro e le FUA sono il frutto di un percorso metodologico che suddivide il territorio in base a dati funzionali, quali i flussi del pendolarismo. I primi corrispondono ad aree in cui i comuni al proprio interno denotano un'interdipendenza negli spostamenti dei propri cittadini per motivi lavorativi, mentre le seconde ad aree che prendono in considerazione sia il relativo flusso di mobilità con i comuni limitrofi per cause lavorative sia la densità abitativa per l'individuazione del centro urbano.

1

TERRITORIO

Uno sguardo d'insieme

L'Italia si estende per una lunghezza di 1.200 chilometri, da Vetta d'Italia a Capo delle Correnti. La superficie complessiva è di 302.073 chilometri quadrati (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano), mentre la popolazione residente al 31 dicembre 2018 è di 60.359.546 abitanti, con lo 0,2 per cento in meno rispetto al 2017, decremento registrato per il quarto anno consecutivo.

Negli ultimi anni sono stati numerosi i cambiamenti dell'assetto amministrativo nazionale, in termini di numerosità di Comuni e di organizzazione dei livelli gerarchici superiori (Province, Città metropolitane e Liberi consorzi di comuni). A fronte di queste importanti trasformazioni, l'Istat ha quindi introdotto il termine di Unità territoriale sovracomunale a indicare le diverse tipologie di enti intermedi di secondo livello.

A seguito degli interventi legislativi di riforma del territorio, l'Italia è suddivisa in 7.954 Comuni e 107 Unità territoriali sovracomunali così composte: 14 Città metropolitane¹, 83 Province, 6 Liberi consorzi di comuni e 4 Unità *non amministrative*², corrispondenti alle ex Province della Regione Friuli-Venezia Giulia. Le Regioni sono venti, di cui cinque a statuto speciale, a loro volta riunite in ripartizioni geografiche: Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno, che comprende Sud e Isole.

- ¹ Con la riforma del Titolo V della Costituzione (Legge costituzionale, n. 3 del 2001), l'articolo 114 prevede, al primo comma, che "la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato". Per effetto della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. Legge Delrio), dal 1° gennaio 2015, le Città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Roma Capitale sono subentrate alle omonime Province. A decorrere dal 1° gennaio 2017, con riferimento a tutte le rilevazioni statistiche ufficiali, sono validi e adottati i Codici statistici delle Città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania, Messina e Palermo, corrispondenti alle omonime ex Province; nonché i Codici statistici assegnati alle unità amministrative della Sardegna conseguentemente al riordino del sistema delle autonomie locali per effetto della Legge regionale n. 2/2016, recante l'istituzione della Città metropolitana di Cagliari, della nuova provincia del Sud Sardegna e la modifica delle Province di Sassari, Nuoro e Oristano ricondotte alla situazione antecedente alla Legge regionale n. 9/2001 (istituzione delle Province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio). Restano assegnati ai Liberi consorzi di comuni di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani i codici identificativi delle omonime ex Province, soppresse per effetto della Legge 4 agosto 2015, n. 15 della Regione Sicilia.
- ² In attuazione del piano di riordino del sistema delle autonomie locali della Regione Friuli-Venezia Giulia, avviato con Legge regionale 9 dicembre 2016, n. 20, con decorrenza amministrativa dal 30 settembre 2017, sono soppresse le Province di Trieste, Gorizia e Pordenone, nonché di Udine dopo la scadenza naturale degli organi di governo. Le funzioni della Provincia sono trasferite alla competenza della Regione e dei Comuni, così come disciplinato con L. r. 20/2016.

Le Regioni presentano una grande variabilità sia in termini di superficie sia di popolazione. Le più estese, con una superficie superiore a 25 mila chilometri quadrati, sono Sicilia e Piemonte, seguono Sardegna, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna con oltre 20 mila chilometri quadrati. Tra queste, la Lombardia è la più popolosa, con 10.060.574 abitanti, seguita da Lazio e Campania, che, su una superficie territoriale rispettivamente di 17.232 e 13.671 chilometri quadrati, annoverano oltre 5,8 milioni di residenti. Quote di popolazione inferiore a un milione di abitanti si riscontrano in Umbria, Basilicata, nelle due Province autonome di Trento e Bolzano, nonché in Molise e Valle d'Aosta. Queste due ultime Regioni, insieme alla Liguria, sono anche quelle meno estese, con una superficie territoriale compresa tra i 3 mila e i 5 mila 500 chilometri quadrati (Tavola 1.1).

Territorio e zone altimetriche

Il territorio montano rappresenta il 35,2 per cento della superficie nazionale, inferiore alla quota del territorio collinare, pari al 41,6 per cento, ma decisamente superiore alla parte classificata come pianura, pari al 23,2 per cento. Molti Comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche³ (Tavola 1.2).

Le due Regioni con territorio esclusivamente montano sono la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige. Quest'ultima, insieme al Piemonte, contribuisce in misura maggiore, con più di 10 mila chilometri quadrati, alla classe territoriale montana; segue la Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione della pianura (11.246 chilometri quadrati). Le altre Regioni con la maggiore presenza di territorio pianeggiante sono, nell'ordine, Emilia-Romagna, Puglia e Veneto, rispettivamente con 10.536, 10.417 e 10.405 chilometri quadrati. La popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (49,0 per cento), mentre in quelle di collina insiste complessivamente il 38,8 per cento e solo il 12,2 per cento risiede nei Comuni di montagna (Tavola 1.2).

Prospetto 1.1 Densità di popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica (a)
Anno 2018

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	66	1.359	307	568	529
Nord-est	59	-	222	651	314
Centro	57	522	155	269	805
Sud	58	91	118	381	376
Isole	39	222	65	148	341
Italia	59	292	153	274	423

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

In considerazione dell'azione mitigatrice del clima da parte del mare, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state ulteriormente divise, rispettivamente, in montagna interna e collina interna e in montagna litoranea e collina litoranea. La quota più

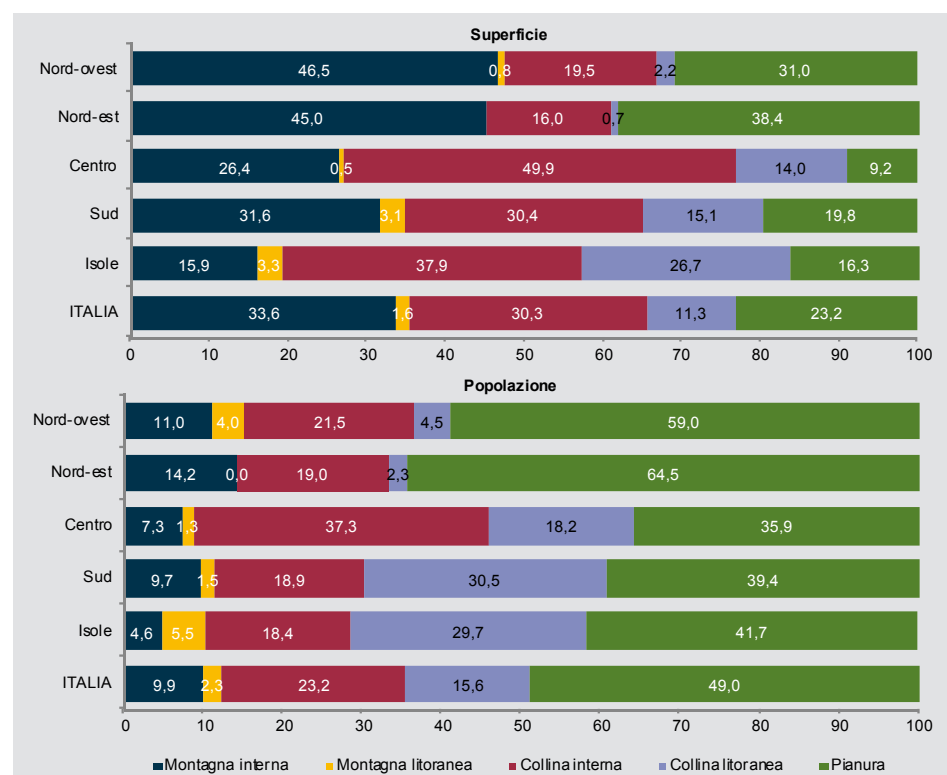
³ I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna con il 33,6 per cento, su cui insiste il 9,9 per cento della popolazione complessiva (Figura 1.1). Nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est l'estensione della montagna interna raggiunge valori superiori al 40,0 per cento, a cui corrisponde una densità di popolazione decisamente bassa, rispettivamente di 66 e 59 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.1).

La zona altimetrica della montagna litoranea si contraddistingue per estensione territoriale e ampiezza demografica minori (rispettivamente 1,6 e 2,3 per cento), con i valori più bassi nel Centro e nel Nord-ovest e nulli nel Nord-est. Più in dettaglio, la montagna litoranea del Nord-ovest presenta la densità maggiore non solo della rispettiva ripartizione ma con 1.359 abitanti per chilometro quadrato rispetto al valore nazionale di 292 anche di tutte le altre zone altimetriche.

Nella collina interna si concentra il 23,2 per cento della popolazione complessiva, distribuita su una superficie pari al 30,3 per cento. I valori più significativi sia in termini di superficie territoriale sia di popolazione si evidenziano nel Centro, rispettivamente con il 49,9 e il 37,3 per cento. Anche nelle Isole l'estensione della collina interna (37,9 per cento) supera la media nazionale, ma con una popolazione pari solo al 18,4 per cento. La densità abitativa è di 155 abitanti per chilometro quadrato per il Centro e 65 per le Isole, quest'ultima ben inferiore alla media nazionale di 153 abitanti.

Figura 1.1 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Il 15,6 per cento della popolazione risiede in Comuni classificati come collina litoranea, la cui massima estensione si ha nel Mezzogiorno, con il 26,7 per cento di territorio collinare nelle Isole e il 15,1 per cento nel Sud.

Fra il 2011 e 2018, periodo durante il quale si è registrata una crescita della popolazione pari all'1,7 per cento, è stato possibile osservare come la pianura, prevalentemente di concentrazione abitativa, abbia mantenuto nel tempo un indice di crescita superiore al dato nazionale, con valori estremamente significativi nella ripartizione del Centro (+7,8 per cento), seguita dal Nord-ovest e dalle Isole (con, rispettivamente, un aumento del 3,4 per cento e del 2,0 per cento). Nella collina, tassi di crescita superiori al dato nazionale si registrano solo nel Centro (+2,0 per cento), mentre nelle altre ripartizioni territoriali si arriva ad un massimo del +1,6 per cento nel Nord-est e a indici di crescita nulli nel Mezzogiorno.

Nella montagna, solo il Nord-est mantiene indici positivi con il +1,2 per cento, mentre in tutte le altre ripartizioni i valori risultano essere negativi con punte del -3,6 per cento nelle Isole e del -2,4 per cento nel Sud (Prospetto 1.2 - Figura 1.2).

Prospetto 1.2 Popolazione residente e tasso di incremento demografico per zona altimetrica e ripartizione geografica (a)
Anno 2018

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti				Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente				Variazioni percentuali rispetto al 2011			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
2012	7.465.173	23.356.504	28.863.550	59.685.227	-0,0	0,3	0,6	0,4	-0,0	0,3	0,6	0,4
2013	7.515.823	23.670.079	29.596.766	60.782.668	0,7	1,3	2,5	1,8	0,6	1,7	3,2	2,3
2014	7.485.129	23.667.878	29.642.605	60.795.612	-0,4	-0,0	0,2	0,0	0,2	1,7	3,3	2,3
2015	7.444.103	23.606.017	29.615.431	60.665.551	-0,5	-0,3	-0,1	-0,2	-0,3	1,4	3,3	2,1
2016	7.413.182	23.562.762	29.613.501	60.589.445	-0,4	-0,2	-0,0	-0,1	-0,7	1,2	3,3	1,9
2017	7.384.900	23.492.840	29.606.233	60.483.973	-0,5	-0,3	-0,0	-0,2	-1,2	0,9	3,2	1,8
2018 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	2.417.844	4.185.590	9.489.852	16.093.286	-0,4	-0,1	0,1	-0,0	-1,2	0,9	3,4	2,0
Nord-est	1.657.443	2.482.544	7.512.840	11.652.827	0,1	0,1	0,1	0,1	1,2	1,6	1,8	1,7
Centro	1.038.438	6.663.266	4.314.305	12.016.009	-0,6	-0,2	-0,4	-0,3	-1,7	2,0	7,8	3,7
Sud	1.566.327	6.898.495	5.493.120	13.957.942	-0,8	-0,5	-0,3	-0,5	-2,4	-0,0	1,5	0,3
Isole	674.997	3.195.110	2.769.375	6.639.482	-0,9	-0,6	-0,4	-0,5	-3,6	0,0	2,0	0,5
Italia	7.355.049	23.425.005	29.579.492	60.359.546	-0,4	-0,3	-0,1	-0,2	-1,2	0,9	3,1	1,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

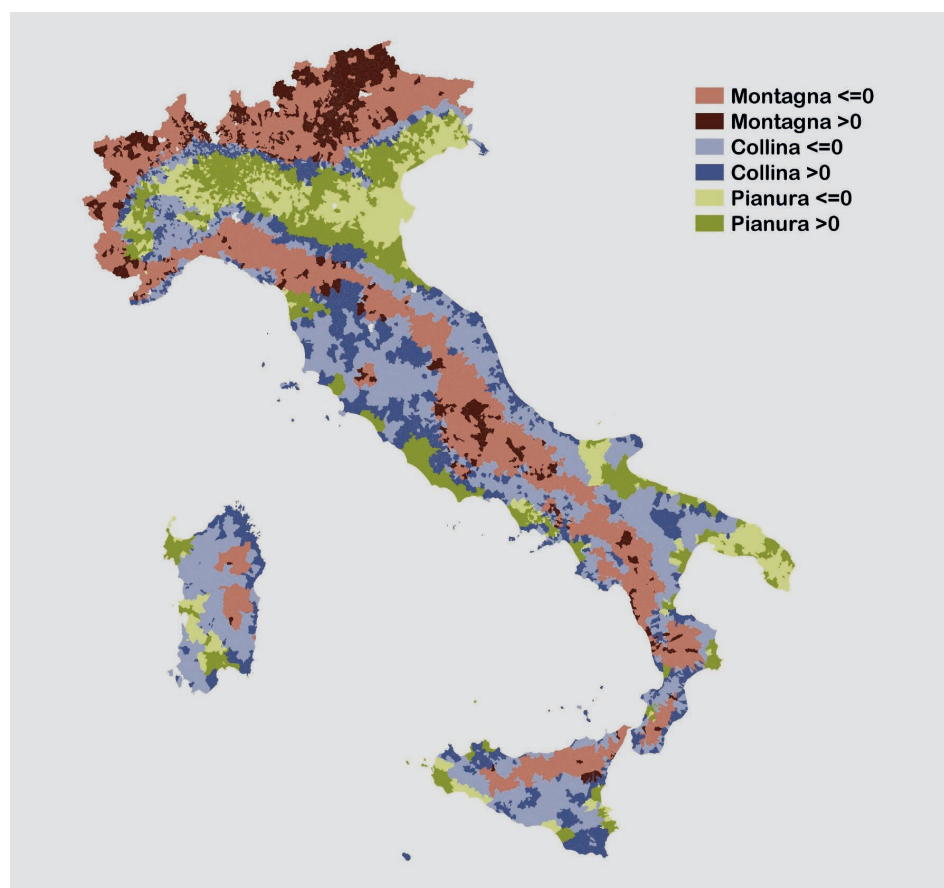
(a) La popolazione legale ripartita tra le zone altimetriche della collina e della pianura ha subito modifiche funzionalmente al criterio della prevalenza della superficie dei comuni compresi in più di una zona altimetrica. Cfr. glossario.

Nel rapporto tra il 2018 e il 2017, per ognuna delle zone altimetriche, indici negativi del tasso di crescita della popolazione caratterizzano quasi tutte le ripartizioni territoriali: i valori della montagna, della collina e della pianura raggiungono rispettivamente il -0,4, il -0,3 e il -0,1 per cento, (Prospetto 1.2 - Figura 1.3).

Nella zona di pianura, le Isole e il Centro registrano l'indice massimo di decremento (-0,4 per cento) mentre tutto il Nord presenta un leggero aumento dello 0,1 per cento. A livello provinciale, rispetto al 2017, in tutto il Mezzogiorno, Bari e Taranto (-0,8 per cento) presentano la maggior contrazione, mentre a Crotone corrisponde l'indice positivo maggiore con il +1,2 per cento. Nel Centro, Pisa registra l'indice minore della zona altimetrica (-1,4 per cento), mentre Grosseto un leggero incremento (+0,4 per cento). Nel Nord-ovest si registrano le differenze maggiori dell'indice, con valori compresi tra -0,8 per cento di Torino e +1,4 per cento di Lodi. Nel Nord-est è Ravenna a presentare l'indice

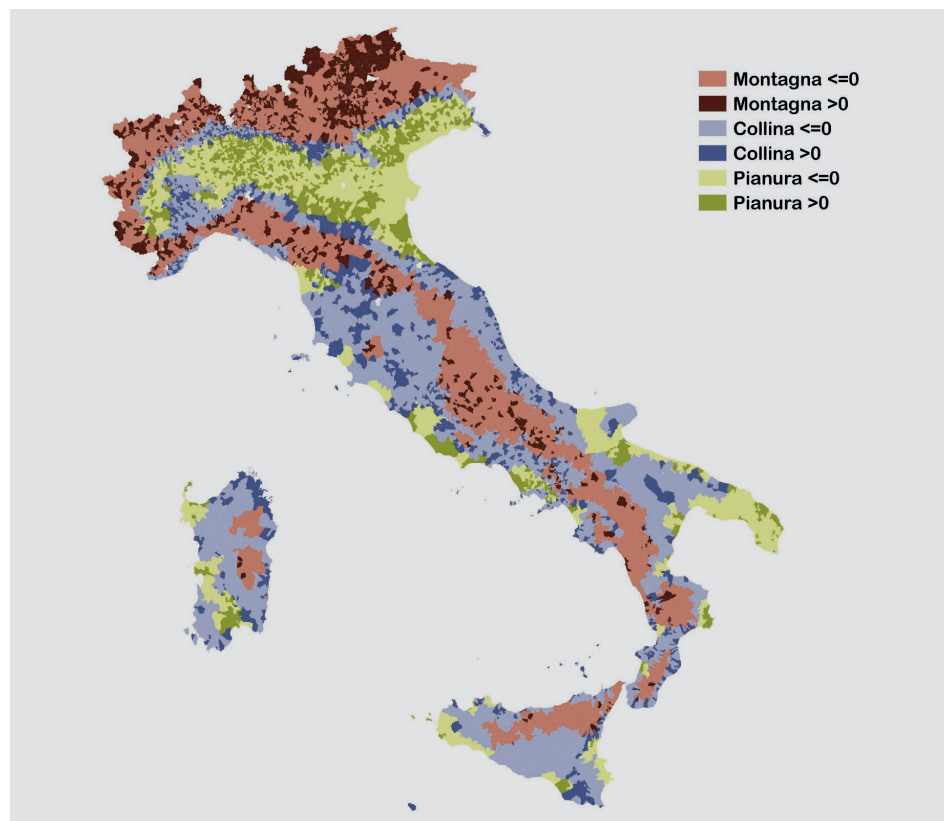
più basso (-0,9 per cento), mentre Piacenza e Rimini il più alto (+ 0,8 per cento). La zona di collina mostra un tasso di crescita negativo rispetto all'anno precedente con l'unica eccezione nel Nord-est, +0,1 per cento, caratterizzato da variazioni minime, comprese tra +0,4 per cento a Bologna e - 0,2 per cento a Gorizia. L'escursione maggiore si riscontra nel Centro, con +0,7 per cento a Prato e -1,2 per cento ad Ascoli Piceno, seguita dal Nord-ovest con +0,9 per cento a Brescia e -1,0 a Como e La Spezia. Nel Mezzogiorno le Isole registrano solo decrementi rispetto all'anno precedente, con un picco di -2,0 per cento a Caltanissetta, mentre il Sud presenta indici di crescita compresi tra il +0,4 per cento di Isernia e il -1,0 per cento di Benevento. Nella zona di montagna alla ripartizione del Nord-ovest appartiene, invece, il maggior divario tra i tassi di crescita: infatti si passa dal +0,3 per cento di Lecco al -0,7 per cento di Verbania, mentre il Nord-est registra un tasso di crescita positivo in tutte e tre le sue Province. Nel Mezzogiorno si evidenzia un decremento di -0,7 per cento a Potenza e Messina e un aumento del +0,1 per cento a L'Aquila, mentre nel Centro si passa da un -0,6 per cento di Rieti a +0,2 per cento a Pistoia.

Figura 1.2 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2018, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Figura 1.3 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2018, variazioni percentuali rispetto al 2017



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Territorio litoraneo

Nelle quindici regioni italiane bagnate dal mare, 642 sono i Comuni che si collocano lungo la fascia costiera, ovvero l'8,1 per cento dei Comuni, occupando una superficie complessiva di 43.084 chilometri quadrati, pari al 14,3 per cento del totale nazionale (Tavole 1.1 e 1.3). Su tale superficie insiste il 28,3 per cento di tutta la popolazione residente italiana (17.098.640 abitanti). Le aree litoranee risultano quindi quelle più densamente popolate: 397 abitanti per chilometro quadrato contro i 167 di quelle non litoranee. La Campania, il Lazio e la Liguria sono tra le Regioni con la più alta densità di popolazione litoranea, rispettivamente con 1.227, 1.037 e 945 abitanti per chilometro quadrato. Significative quote di popolazione litoranea si osservano anche in Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo dove la densità è pari rispettivamente a 702 e 693 abitanti per chilometro quadrato. Nel Mezzogiorno la superficie territoriale litoranea supera i 30 mila chilometri quadrati (70,8 per cento), mentre la popolazione con 9.510.345 residenti rappresenta il 55,6 per cento di tutta la popolazione litoranea.

Rispetto al 2014, in tutti i Comuni si riscontra un leggero decremento, maggiore in quelli litoranei, -0,9 -per cento, mentre rispetto al 2011 la popolazione dei territori litoranei presenta una crescita superiore, il 2,6 per cento contro l'1,1 per cento dei non litoranei (Tavola 1.3).

La lunghezza della linea di confine con il mare⁴ è pari a 8.970 chilometri. Nel Mezzogiorno, con 465 Comuni litoranei, la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 6.532 chilometri di cui 3.860 delle Isole e 2.673 delle Regioni del Sud, con 1.041 chilometri relativi alla sola Puglia. Nelle Regioni con il minor numero di Comuni litoranei (Molise e Basilicata) la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 108 chilometri. Valori compresi tra 150 e 180 chilometri di lunghezza contraddistinguono le Regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Le Marche con 23 Comuni litoranei e il Lazio con 24, registrano, rispettivamente, una lunghezza della linea litoranea di 217 e 425 chilometri. Estensioni superiori a 500 chilometri si osservano nelle Regioni della Liguria e della Campania e superiori a 700 chilometri in Toscana e Calabria.

Sismicità

Nel 2018 il territorio italiano è stato interessato da oltre 2.200 eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0. Nel complesso solo 16 terremoti hanno avuto una magnitudo superiore o uguale a 4,0 e tutti sono avvenuti nel Sud Italia eccetto due eventi di magnitudo 4,0 localizzati nei Comuni di Pieve Torina (MC) e Santarcangelo di Romagna (RN), il 18 novembre e il 4 aprile. La maggior parte dell'attività sismica con magnitudo superiore a 3,0 è concentrata in Sicilia, 22 per cento degli eventi, e nel Lazio, 15 per cento, mentre il 28 per cento ha interessato le aree a mare, soprattutto Tirreno e Ionio lungo le coste siciliane e calabre.

L'evento sismico più importante dell'anno di magnitudo pari a 5,1, è stato registrato a Montecilfone (CB) il 16 agosto, seguito da un altro con valore pari a 4,4.

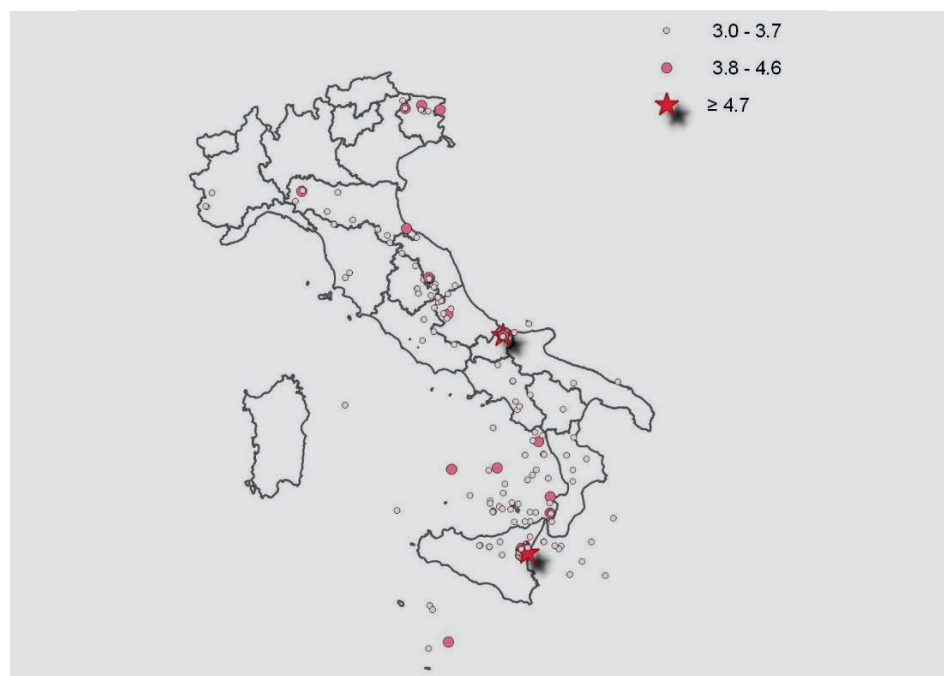
In Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo, sono stati registrati circa 50 eventi con magnitudo compresa tra 3,0 e 4,6. Questi rappresentano il proseguimento della sequenza sismica iniziata il 24 agosto 2016 con i gravi terremoti registrati nei Comuni di Accumoli (Provincia di Rieti), Amatrice (Provincia di Rieti) e Arquata del Tronto (Provincia di Ascoli Piceno).

Nella Provincia di Catania sono 40 i terremoti registrati collegati all'attività vulcanica dell'Etna con valori di magnitudo tra 3,0 e 4,9 e che hanno interessato 10 Comuni dell'area e soprattutto quello di Zafferana Etnea. L'evento più forte (4,9) è avvenuto nel Comune di Viagrande.

Nel corso dell'anno la Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato 217 terremoti profondi (con ipocentro a profondità maggiori di 80 km), tutti localizzati nel Tirreno meridionale – isole Eolie, in prossimità della costa Calabria occidentale, della costa Siciliana nord-orientale (Provincia di Messina) e nel Golfo di Policastro (Salerno-Potenza). Tali terremoti si inquadrano soprattutto nella dinamica profonda dei processi di subduzione verso nord-ovest della placca Ionica al di sotto dell'arco Calabro Peloritano.

⁴ Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr. Approfondimenti.

Figura 1.4 Eventi sismici con magnitudo superiore o uguale a 3,0 in Italia
Anno 2018



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro nazionale terremoti

Unità amministrative

Le unità amministrative, in special modo a livello provinciale e comunale, possono essere soggette nel tempo a variazioni che ne modificano: i limiti territoriali, intesi come scambio di territorio fra Comuni contigui; la denominazione; il numero, mediante fenomeni di fusione/constituzione di nuovi Comuni; oppure la composizione, determinata dal cambio di appartenenza di Comuni da una Provincia a un'altra. Il numero complessivo di unità amministrative sono il risultato di diverse trasformazioni e variazioni avvenute dall'Unità d'Italia ad oggi.

Nell'ultimo trentennio, dal censimento del 1991 alla data del 31 dicembre 2018, si sono verificati complessivamente 1.488 eventi di variazione, di cui 807 casi dovuti ai cambi di appartenenza alla Provincia, eventi intesi come trasferimenti di competenza territoriale e amministrativa di un Comune da una Provincia a un'altra, come nei casi più frequenti di nascita di nuove Province (Prospetto 1.3). Questa fattispecie ha caratterizzato il 1992, con la nascita di otto Province (Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Lecco, Lodi, Rimini, Prato, Crotone e Vibo Valentia), il 2001, anno in cui la Regione Sardegna ha istituito quattro Province, divenute operative nel 2005 (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio) e il 2009, con il passaggio di sette Comuni dalla Provincia di Pesaro Urbino (nelle Marche) alla Provincia di Rimini (in Emilia-Romagna) e l'istituzione di tre nuove Province (Monza e della Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani) che hanno condotto l'assetto provinciale a 110 unità, poi ridotte a 101 con l'entrata in vigore delle Città metropolitane nel 2015. Nel 2016 è stato approvato lo schema del nuovo assetto degli enti territoriali regionali, che sopprime le Province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio ed istituisce la nuova Provincia Sud Sardegna. Nel 2017 il

Comune di Sappada, distaccato dalla regione Veneto, è passato a far parte del Friuli-Venezia Giulia, mentre nel 2018 il Comune di Torre de' Busi è tornato a far parte della Provincia di Bergamo dopo esser appartenuto per circa venticinque anni alla Provincia di Lecco.

Prospetto 1.3 Variazioni amministrative e territoriali per ripartizione geografica
Anni 1991-2018, variazioni in valore assoluto

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	11	59	55	30	73	367
Nord-est	11	51	50	49	127	28
Centro	1	6	7	21	42	47
Sud	4	20	20	4	9	87
Isole	3	13	13	2	-	278
Italia (a)	30	149	145	106	251	807

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Altri eventi di variazione sono riconducibili ai cambi di denominazione (30 casi), a cessione e/o acquisizione di territorio tra Comuni contigui di cui si contano rispettivamente 149 e 145 casi, alle soppressioni dei Comuni con 251 eventi e alle costituzioni di nuovi Comuni, con 106 casi⁵.

Fusione di comuni. La nascita di nuovi Comuni mediante fusione di due o più Comuni contestualmente soppressi è stato, nel passato, un processo dai risultati piuttosto contenuti tanto che, tra il 1991 e il 2011, ha prodotto una riduzione di sole otto unità (Prospetto 1.4).

Prospetto 1.4 Comuni per ripartizione geografica
Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.037	3.034	3.021	2.996
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420	1.417	1.409	1.397
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985	975	973	971
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789	1.785	1.784	1.783
Isole	765	767	767	767	767	767	767	767	767	767
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046	7.998	7.978	7.954	7.914

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni dal 2013 al 2018 sono riferiti alla data del 31 dicembre; l'anno 2019 alla data del 15 maggio.

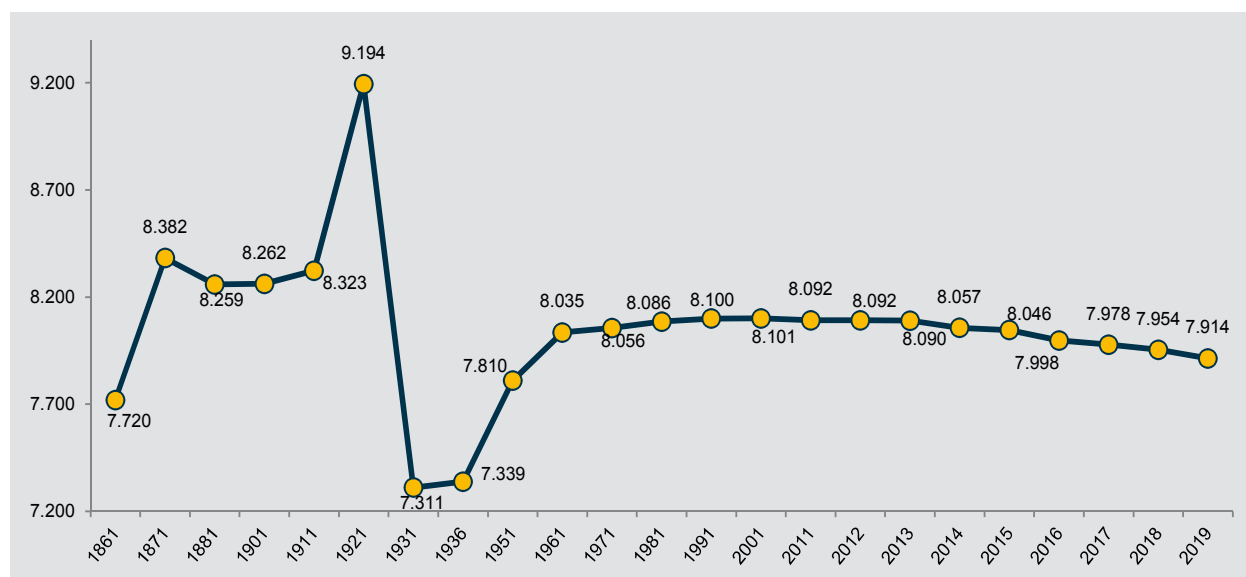
Negli anni più recenti, invece, le leggi di revisione della spesa pubblica⁶ hanno favorito un progressivo ridimensionamento del numero di Comuni mediante l'istituto delle fusioni. Dal 2013 al 2019, e dopo oltre 50 anni a partire dal Censimento del 1961, la riduzione del numero dei Comuni è stata tale da condurre il numero delle unità ammi-

5 La Costituzione (articoli 117 e 133) e il testo unico degli enti locali (articoli 15 e 16) dispongono che spetti esclusivamente alle regioni, sentite le popolazioni interessate, modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni e istituirne di nuovi mediante fusione.

6 Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. Spending review 1); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. Spending review 2); legge 56/2014.

nistrative al di sotto della soglia degli 8 mila Comuni (Figura 1.5). Al 15 maggio 2019 il numero dei Comuni risulta essere, infatti, di 7.914. Al 1° gennaio 2019 i Comuni sono passati da 7.954 a 7.926 unità per l'incorporazione dei Comuni di Riva Valdobbia (VC) Castellar (CN), Camo (CN), Valmala (CN), Ca' d'Andrea (CR) e Bigarello (MN), rispettivamente, nei Comuni di: Alagna Valsesia, Saluzzo, Santo Stefano Belbo, Busca, Torre de' Picenardi e San Giorgio di Mantova, la cui denominazione muta in San Giorgio Bigarello. A fronte della fusione di 38 unità amministrative sono istituiti 16 nuovi Comuni: Gattico-Veruno (NO), Quaregna Cerreto (BI), Valdilana (BI), Val di Chy (TO), Valchiusa (TO), Valle Cannobina (VB), Solbiate con Cagno (CO), Colli Verdi (PV), Piadena Drizzona (CR), Borgocarbonara (MN), Terre d'Adige (TN), Riva del Po (FE), Tresignana (FE), Sorbolo Mezzani (PR), Barberino Tavarnelle (FI) e Sassocorvaro Auditore (PU). Al 30 gennaio 2019 vengono costituiti i comuni di Borgo Valbelluna (BL), Pieve del Grappa (TV) e Valbrenta (VI) mediante fusione di 9 Comuni con relativo passaggio del numero dei Comuni a 7.920 unità. Al 1° febbraio 2019 l'istituzione dei Comuni di Lu e Cuccaro Monferrato permette il raggiungimento delle 7.919 unità. L'8 febbraio 2019 viene istituito il comune di Vermezzo con Zelo mediante fusione di Vermezzo e Zelo Surrigone, nella città metropolitana di Milano con il numero dei comuni che scende a 7.918 unità. Il 15 febbraio 2019 nasce il Comune di Cadrezzate con Osmate mediante fusione di Cadrezzate e Osmate, in Provincia di Varese, e i Comuni diventano 7.917 unità. Il 20 febbraio 2019 sono istituiti i comuni di Colceresa e Lusiana Conco mediante fusione di 4 comuni in provincia di Vicenza e il numero dei Comuni arriva a 7.915 unità. Dal 15 maggio 2019 il numero dei Comuni è di 7.914 unità dopo l'istituzione il comune di Presicce-Acquarica, in Provincia di Lecce, mediante fusione di Acquarica del Capo e Presicce.

Figura 1.5 Comuni italiani dall'Unità d'Italia
Anni 1861-2019 (a)



Fonte: Istat, Censimenti generali della popolazione; Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I dati relativi agli anni tra il 1861 e il 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione; gli anni dal 2012 al 2018 sono riferiti alla data del 31 dicembre, mentre l'anno 2019 alla data del 15 maggio.

Tra la fine del 2013 e la prima metà del 2019 sono stati 291 i Comuni soppressi a fronte dell'istituzione di 113 nuove unità. La fusione dei Comuni ha interessato prevalentemente le regioni settentrionali (101 Comuni soppressi nel Nord-ovest e 134 nel Nord-est), meno il Centro-Italia, 45 Comuni, e in misura estremamente ridotta il Sud, con la fusione di 11 soli Comuni. Nessuna iniziativa di riduzione del numero dei Comuni si registra, invece, nelle Isole, dove il numero dei Comuni, dal Censimento del 2001, è stabile sulle 767 unità.

Dimensione territoriale e demografica dei comuni

I comuni di piccolissime e piccole dimensioni (rispettivamente fino a 10,00 e da 10,01 a 20,00 chilometri quadrati) sono i più numerosi: 3.661 unità pari al 46,0 per cento del totale, e sono collocati in prevalenza nel Nord-ovest (Tavola 1.5). I comuni con dimensione territoriale piccolissima hanno in media una densità abitativa di 561 abitanti per chilometro quadrato, decisamente più alta rispetto al dato nazionale di 200 abitanti. Il valore più elevato è quello del Sud, con 1.006 abitanti, seguito dalle Isole con 672 abitanti per chilometro quadrato. A livello regionale, valori ben al di sopra della media nazionale sono presenti in Campania con 1.499 abitanti per chilometro quadrato, in Sicilia con 889 abitanti e in Toscana, Emilia-Romagna e Lombardia, con oltre 700 abitanti.

Si riscontrano forti scostamenti rispetto alla densità media nazionale anche tra i Comuni con una superficie di oltre 200 chilometri quadrati. In particolare, la Liguria e il Lazio hanno rispettivamente 2.405 e 1.039 abitanti per chilometro quadrato.

Se si guarda alla dimensione demografica, il 69,7 per cento dei Comuni italiani ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti (Tavola 1.6). Questi Comuni occupano il 54,2 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,4 per cento della popolazione totale. Il 42,6 per cento dei piccoli Comuni si concentra nel Nord-ovest con il 22,9 per cento della popolazione. Nel Centro, invece, è presente la minor quota di popolazione residente nella classe dei piccoli Comuni (9,9 per cento).

Se in Valle d'Aosta l'estensione territoriale dei Comuni demograficamente piccoli rappresenta il 99,3 per cento della superficie regionale, valori superiori al 70 per cento si registrano in Molise (84,1 per cento), Piemonte (78,6 per cento), Trentino-Alto Adige (76,1 per cento), Liguria (72,1 per cento), Abruzzo (71,0 per cento), Friuli-Venezia Giulia (70,1 per cento) e Sardegna (70,0 per cento). Di contro, le Regioni con la minor quota di superficie occupata da piccoli Comuni sono la Puglia, con il 14,4 per cento e, a seguire, la Sicilia, l'Emilia-Romagna, la Toscana e l'Umbria, con quote comprese fra il 30 e il 40 per cento. Questi comuni, con 60 abitanti per chilometro quadrato, sono quelli meno densamente abitati. Lo stesso indicatore per i Comuni di ampiezza media, ossia con popolazione compresa tra i 5.001 e 250 mila abitanti, è pari a 306 abitanti per chilometro quadrato, mentre nei grandi Comuni, con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, la densità passa dal valore minimo del Veneto (843) a quello più elevato, 8.059 abitanti, della Campania.

Urbanizzazione e cinture urbane

Urbanizzazione. Dal 2011, Eurostat classifica i Comuni secondo tre gradi di urbanizzazione – alto, medio e basso – ricorrendo a un nuovo strumento basato sulla densità demografica e il numero di abitanti valutati entro griglie regolari con celle di un chilometro quadrato. In Italia risulta che il 67,7 per cento dei Comuni, che corrisponde al 72,5 per cento della superficie territoriale complessiva, ricade nella classe di bassa urbanizzazione. Si tratta di aree prevalentemente rurali, sulle quali insiste solo il 24,0 per cento della popolazione complessiva (Tavola 1.7).

In questa classe di urbanizzazione ricade oltre il 96 per cento dei Comuni della Basilicata e del Molise con, rispettivamente, il 71,9 e il 59,5 per cento della popolazione regionale.

Nei Comuni ad alta urbanizzazione, che rappresentano solo il 3,4 per cento del totale nazionale e una superficie territoriale complessiva del 4,8 per cento, è presente il 33,4 per cento della popolazione italiana. Nel restante 28,9 per cento dei Comuni di grado medio di urbanizzazione, su un'estensione territoriale del 22,7 per cento, si concentra il 42,6 per cento della popolazione complessiva.

Le Regioni dove la percentuale di popolazione residente in zone ad alto grado di urbanizzazione supera il 50 per cento sono nell'ordine: Campania (59,6 per cento), Lazio e Liguria (50,7 per cento); seguono Lombardia, Emilia-Romagna e Umbria, con percentuali comprese tra il 30 e poco oltre il 40 per cento.

Le Regioni con la maggiore concentrazione di popolazione in zone a medio grado di urbanizzazione sono Veneto (61,5 per cento), Marche (55,2 per cento) e Puglia (51,7 per cento).

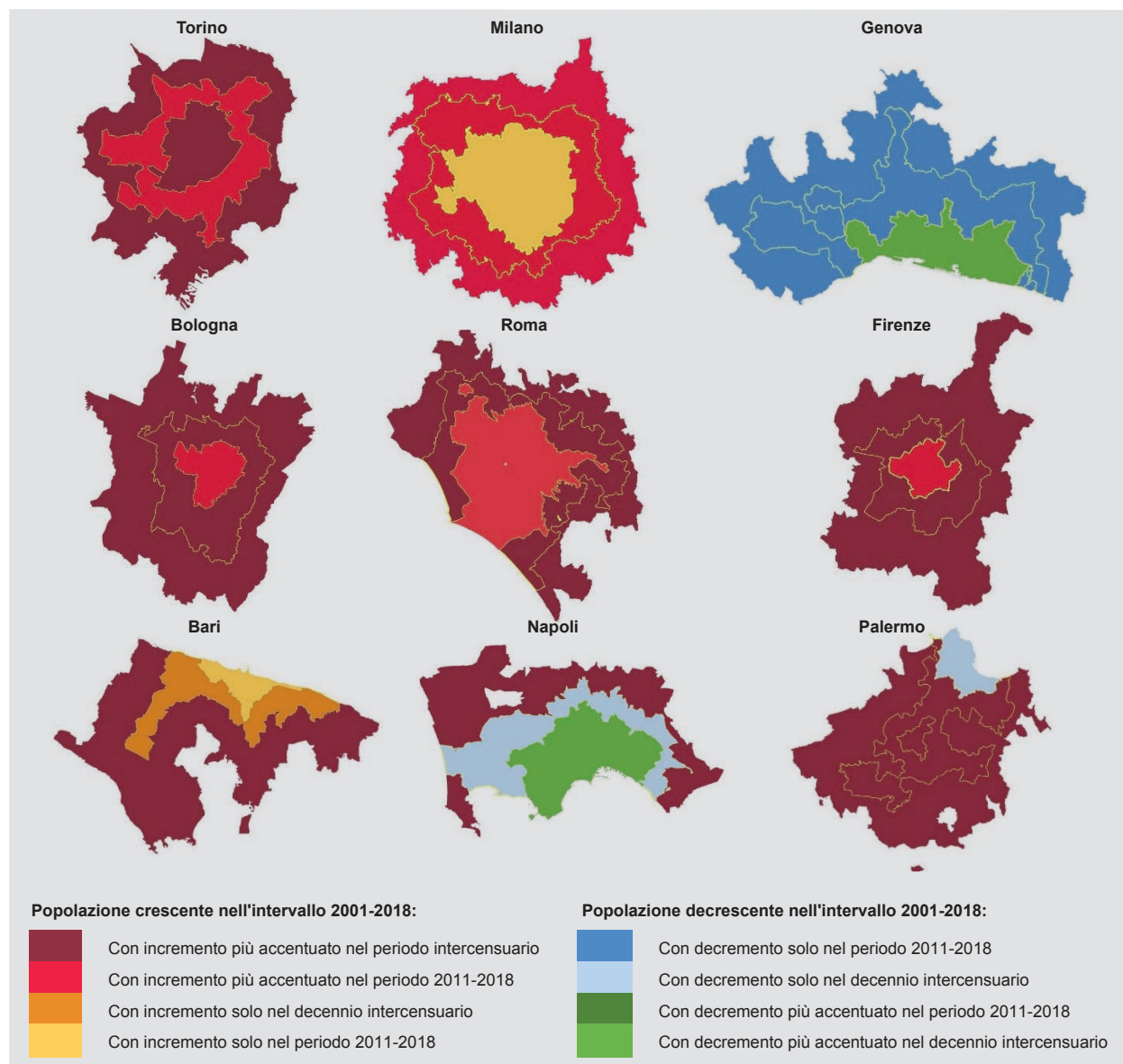
Cinture urbane. La capacità attrattiva che un Comune capoluogo esercita sui Comuni limitrofi può essere indagata introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana⁷. La prima è formata dalla corona di Comuni che circonda il centro capoluogo e la seconda è costituita dai Comuni confinanti con quelli della prima cintura. La relazione che intercorre fra il Comune capoluogo e le rispettive cinture è stata analizzata attraverso lo studio delle dinamiche demografiche e insediative dei diversi Comuni (Tavola 1.8). Il procedimento analitico ha riguardato in particolare lo sviluppo demografico dei nove Comuni italiani ai quali corrisponde la maggiore dimensione demografica⁸ e ha preso in considerazione l'arco temporale tra il censimento del 2001 e l'ultimo anno di disponibilità dei dati (2018), frazionato in due sotto-intervalli: 2001-2011 (periodo intercensuario) e 2011-2018.

L'analisi complessiva dell'intero periodo fa emergere un leggero aumento in corrispondenza dei Comuni capoluogo (+3,8 per cento) con incrementi più sostanziosi nei Comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+10,3 per cento) e alla seconda (+11,9 per cento). Con riferimento ai nove grandi comuni analizzati (Figura 1.6), si è assistito, nel periodo intercensuario, a un calo demografico a carico dei centri urbani (-0,4 per cento) e a un incremento rilevante a vantaggio dei Comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+6,5 per cento), che è risultato ancora più marcato in favore dei Comuni della seconda

⁷ Cfr. glossario.

⁸ Si tratta di nove Capoluoghi di Regione: Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

Figura 1.6 Popolazione nelle cinture urbane dei primi nove grandi comuni
Variazioni percentuali 2018/2001, 2011/2001, 2018/2011 (a) (b)



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate utilizzando le popolazioni residente al 31 dicembre di ciascun anno. L'intervallo 2001-2018 è frazionato in due sottointervalli di diversa ampiezza: quello del decennio intercensuario 2001-2011 e quello successivo di durata quinquennale, 2011-2018.

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

cintura urbana (+8,3 per cento). Nello specifico, i Comuni capoluogo caratterizzati dai maggiori decrementi sono stati Palermo e Napoli con -4,2 per cento, Genova con -4,0 per cento e Milano con -1,1 per cento, rispetto all'unica eccezione di Roma in cui si è verificata una crescita (+2,8 per cento). Di contro, i Comuni in cui si sono registrati gli incrementi più sostanziosi sono stati quelli appartenenti alla prima cintura urbana di Roma (+22,0

per cento), Palermo (+15,6 per cento) e Bologna (+8,7 per cento). Incrementi importanti si sono verificati anche nella seconda cintura, soprattutto nei casi di Roma (+23,9 per cento), Bologna (+17,2 per cento), Torino (+9,7 per cento) e Firenze (+7,8 per cento). Nel secondo arco temporale considerato (2011-2018), si registra un incremento in corrispondenza dei Comuni capoluogo (+5,2 per cento), con crescite più contenute in corrispondenza dei Comuni della seconda cintura urbana (+4,2 per cento) e di quelli della prima fascia urbana (+4,2 per cento). I centri capoluogo che nel periodo considerato hanno fatto registrare i maggiori tassi di crescita sono Milano (+11,0 per cento), Roma (+9,1 per cento), Firenze (+5,8 per cento) e Bologna (+5,2 per cento). Nello stesso periodo si verificano valori di crescita significativi in corrispondenza dei Comuni della prima cintura urbana di Roma (+10,0 per cento), Bologna (+4,8 per cento), Milano (+4,3 per cento), Palermo e Firenze (+3,5 per cento). Per quanto attinente ai Comuni della seconda cintura urbana si evidenziano incrementi significativi in corrispondenza di Bologna (+16,3 per cento), Roma (+8,5 per cento), Milano e Firenze (+4,3 per cento). Un'analisi più approfondita sull'intensità e il segno dei tassi di variazione mette in luce una certa uniformità nel percorso di alcuni grandi Comuni. Tale andamento si riscontra per i casi di Firenze, Roma e Torino, ai quali corrisponde un incremento demografico, sia nel centro Capoluogo sia in entrambe le cinture urbane, per tutto l'arco temporale considerato. Nei primi due casi, nel centro Capoluogo, la crescita è più accentuata in corrispondenza del secondo intervallo temporale, mentre nelle due cinture è maggiore nel primo periodo. L'andamento demografico di Napoli e Genova invece si caratterizza per una decrescita piuttosto accentuata nei centri Capoluogo in entrambi i periodi mentre Bari, Milano e Palermo registrano un calo demografico soltanto nel periodo intercensuario e un debole recupero nel secondo periodo.

Suddivisioni funzionali del territorio

Le suddivisioni del territorio basate su dati funzionali, quali ad esempio i flussi del pendolarismo, utilizzano metodi statistici per individuare aree i cui confini non sono il risultato di eventi storici passati, decisioni politico-amministrative o della sola morfologia del territorio, ma riflettono invece l'organizzazione dei rapporti sociali, lavorativi ed economici dell'area. Si offre qui una breve caratterizzazione dei sistemi locali del lavoro (sistemi locali), unità territoriali individuate dall'Istat⁹ in base agli spostamenti sistematici intercomunali effettuati dagli occupati per recarsi al luogo di lavoro così come rilevati nel Censimento generale della popolazione. Si tratta di unità territoriali costituite da più Comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. A ciascun sistema locale viene attribuita la denominazione corrispondente al Comune che presenta il maggior numero di occupati in entrata sul suo territorio; tale Comune rappresenta il capoluogo del sistema

9 Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In Statistiche report, 17 Dicembre 2014 <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni https://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche_SLL_2011_REV_04_06_2019.pdf. Ulteriori informazioni sono disponibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>.

locale. I sistemi locali, che, per il loro carattere di coesione interna, spesso non rispettano i limiti amministrativi di Province e Regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire policy più adeguate al contesto. I 611 sistemi locali, costruiti in occasione dell'ultimo censimento nel 2018, sono diminuiti a 610 a causa alla fusione dei sistemi locali di Corigliano Calabro e di Rossano, soppressi in seguito alla fusione dei rispettivi Comuni Capoluogo. Il Comune di Corigliano-Rossano è divenuto capoluogo dell'omonimo sistema locale. Dei 610, 106 sono situati nel Nord-ovest e rappresentano il 26,7 per cento della popolazione (Prospetto 1.5). Nel Nord-ovest si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (Torino, Milano, Genova, eccetera.). 119 sistemi locali si collocano nel Nord-est e rappresentano poco più del 19 per cento della popolazione. In questa ripartizione geografica sono 19 i sistemi locali che appartengono a due Regioni e 44 quelli che coinvolgono più Province¹⁰ (36,9 per cento). Nelle Regioni del Centro sono stati individuati 105 sistemi locali, che rappresentano quasi il 20 per cento della popolazione. Di questi quelli multiregionali sono 12, mentre quelli multiprovinciali 37. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (170), dove vive poco più del 23 per cento della popolazione e che conta 12 sistemi multiregionali e 35 multiprovinciali. Nelle Isole si collocano 110 sistemi locali, che rappresentano l'11,0 per cento della popolazione.

Prospetto 1.5 Sistemi locali del lavoro (SII) e popolazione residente per tipologia di sistema locale e ripartizione geografica
Anno 2018 (valori assoluti, valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sistemi locali del lavoro al 2011			% di popolazione residente 2018		
	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali (b)	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali
Nord-ovest	106	13	48	26,7	9,5	66,0
Nord-est	119	19	44	19,3	11,8	51,9
Centro	105	12	37	19,9	8,8	63,4
Sud	170	12	35	23,1	3,8	40,4
Isole	110	-	17	11,0	-	12,9
Italia	610	56	181	100,0	7,4	51,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

(a) I Sistemi locali del lavoro composti da comuni appartenenti a più regioni, sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

(b) In questo contesto le città metropolitane sono assimilate al concetto di province.

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori, attraverso l'identificazione delle loro specializzazioni produttive prevalenti. Tale classificazione, realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011, consente una lettura sintetica dei diversi modelli produttivi locali¹¹. I sistemi

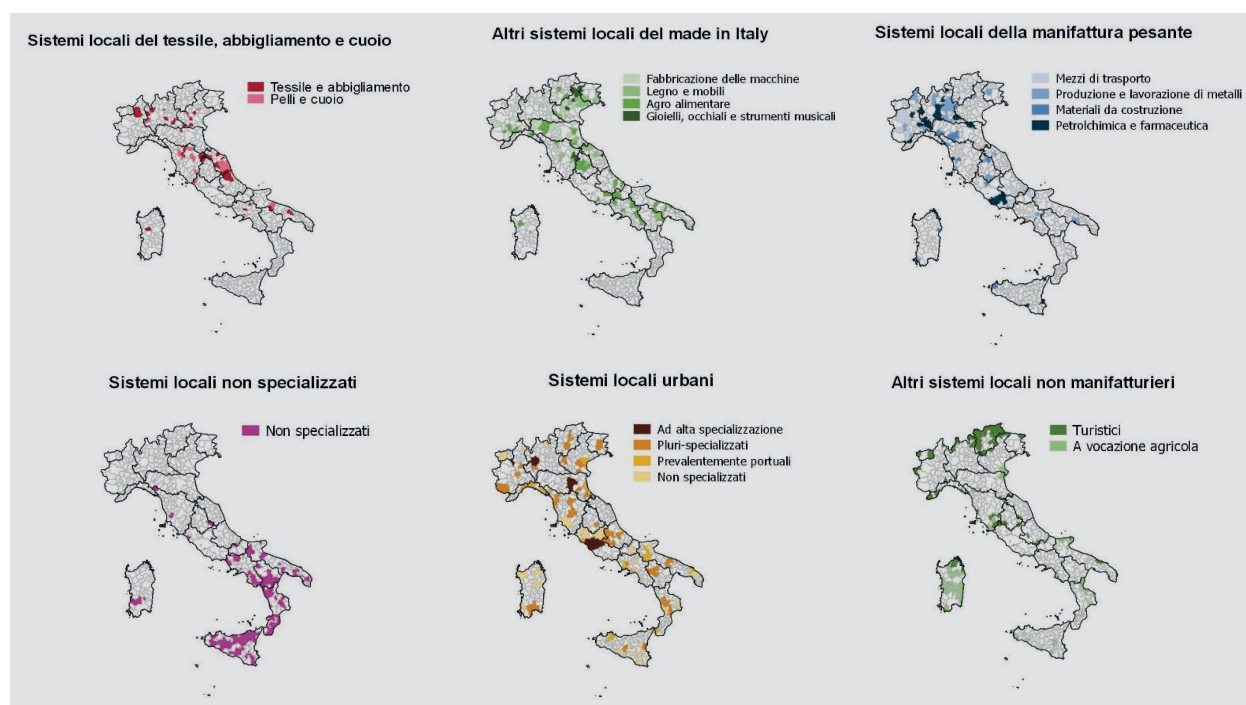
10 In questo contesto, le Città Metropolitane sono assimilate al concetto di Provincia.

11 Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all'e-book La nuova geografia dei sistemi locali. Letture statistiche – Territorio, Istat, (2015): <http://www.istat.it/it/archivio/172444>. Qui ci limitiamo ad una sua descrizione sintetica. Ulteriori informazioni su questa ed altre classificazioni non standard proposte dall'Istat sono reperibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>.

locali sono stati suddivisi in 17 raggruppamenti tipologici coesi internamente e distinti tra loro (Figura 1.7). Tali tipologie di specializzazione produttiva sono state ricomposte, per agevolare la lettura, in classi e sotto-classi omogenee (Tavola 1.9).

Il primo grande gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei “Sistemi non specializzati”. Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. Questo gruppo è composto da 113 sistemi locali, per lo più di dimensioni molto piccole, concentrato nel Sud e nelle Isole (96,5 per cento).

Figura 1.7 Classificazione dei sistemi locali del lavoro per gruppo di specializzazione produttiva prevalente
Anno 2018



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Censimento dell'industria e dei servizi del 2011

La seconda classe, i “Sistemi non manifatturieri”, si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie e, in un solo caso, in attività connesse con l'agricoltura. Tra questi, i gruppi facenti capo ai sistemi urbani risultano equamente distribuiti nel territorio (tra il 12 e il 17 per cento dei sistemi locali in ciascuna ripartizione), tuttavia essi contengono la metà della popolazione solo nel Centro, Sud e Isole; nel Nord-ovest la popolazione risulta equamente distribuita nelle varie classi di specializzazione produttiva prevalente, mentre nel Nord-est essa si concentra maggiormente nei sistemi del made in Italy (47,9 per cento). Da notare che i sistemi urbani ad alta specializzazione sono assenti nel Sud e nelle Isole, dove peraltro si concentrano l'83,7 per cento dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (41 su 49).

Più della metà dei sistemi locali del made in Italy è situata nel Nord-est e nel Centro dove rappresenta quasi il 48 per cento dei sistemi locali della ripartizione.

Infine, per quanto concerne l'ultima classe dei sistemi della manifattura pesante, si osserva una significativa concentrazione nella ripartizione del Nord-ovest (43,5 per cento) dove vive quasi il 40 per cento della popolazione.

Dal 2018, l'Istat rilascia la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell'industria e dei servizi¹² a livello di sistema locale e secondo questa classificazione della specializzazioni produttive prevalenti. Inoltre, sempre dal 2018, nell'Atlante Statistico dei Comuni¹³ è possibile ottenere informazioni statistiche prodotte sia dall'Istat sia da altri Enti appartenenti al Sistema Statistico Nazionale, selezionando la geografia corrispondente ai sistemi locali del lavoro. Infine, si ricorda che, sin dalla creazione dei sistemi locali, l'Istat rilascia annualmente l'aggiornamento della serie storica, ricostruita a partire dal 2006, del numero di occupati residenti e delle persone in cerca di occupazione per sistema locale del lavoro¹⁴.

Aree urbane funzionali - FUA

Le FUA italiane. La Commissione Europea, in sinergia con l'OCSE, ha elaborato una metodologia di classificazione delle città che fa perno sulla griglia della popolazione. Sulla base di questa metodologia (CE-OCSE 2012) si è giunti a classificare città e aree funzionali urbane in tutti i paesi europei. Eurostat ha quindi predisposto la banca dati online Cities (Urban Audit) a cui l'Istat contribuisce con aggiornamenti annuali.

Le *city* sono identificate in base alla presenza di un *urban centre* (o *high density*) di almeno 50.000 abitanti. Secondo questo approccio, è la densità a rappresentare il principale tratto dell'urbanizzazione. Se il Comune su cui ricade l'*high density cluster* ha almeno il 50 per cento della popolazione che vive all'interno del cluster, esso viene classificato come *city*.

Un'area urbana funzionale (*functional urban area* - FUA) è invece rappresentata da una *city* e dalla sua area di pendolarismo (*commuting zone*), delineata in base ai flussi di mobilità casa-lavoro di fonte censuaria. Fanno parte dell'area del pendolarismo i Comuni in cui almeno il 15 per cento degli occupati residenti si reca quotidianamente nella *city* per lavorare. L'area funzionale urbana è quindi fondata sull'assunto in base al quale c'è un'area suburbana che ha con la città una relazione "funzionale".

In Italia sono complessivamente presenti 92 *city* e 84 FUA. A risiedere nelle FUA al 1° gennaio 2018 sono in totale 33.850.449 abitanti, pari al 56 per cento della popolazione nazionale (Prospetto 1.6). Nella maggior parte delle FUA, la popolazione residente è concentrata nella *city*. È il caso di Roma, Palermo e di molte delle FUA dalle dimensioni più ridotte. Viceversa, in alcune importanti realtà del Nord (come Milano, Bologna, Venezia, Bergamo, Padova) e del Mezzogiorno (come Napoli, Taranto, Cagliari, Bari, Catania), la «popolazione urbana» risiede soprattutto nella *commuting zone*.

12 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/217036> nell'Appendice statistiche nelle Tavole da 5 a 10.

13 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/227189>.

14 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/217437>.

Prospetto 1.6 Popolazione residente nelle FUA Italiane per ripartizione al 1° gennaio
Anni 2008 e 2018, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FUA	Popolazione		Variazioni percentuali
		2008	2018	2018/2008
Nord-ovest	16	9.481.036	9.983.896	5,3
Nord-est	21	5.738.752	6.077.461	5,9
Centro	13	6.580.551	7.221.840	9,7
Sud	24	7.253.361	7.369.793	1,6
Isole	10	3.115.074	3.197.459	2,6
Italia	84	32.168.774	33.850.449	5,2

Fonte: Eurostat, Cities (Urban Audit) Database

In Italia, le FUA più grandi (con oltre un milione di abitanti) sono in totale cinque: Milano, Roma, Napoli, Torino, Palermo. Se si osserva la distribuzione delle FUA per ripartizione geografica (Prospetto 1.7), è possibile notare che la maggior parte di quelle medio grandi (con popolazione compresa tra i 500.001 e il milione di abitanti) si collocano nel Nord Italia. Rientrano in questa classe di ampiezza le FUA di Genova, Firenze, Bari, Bologna, Catania, Venezia, Verona e Padova. Le dodici FUA medio-piccole (con una popolazione compresa tra i 250.001 e i 500.000 abitanti) risultano più equidistribuite sul territorio nazionale. Le FUA più piccole (con meno di 250.000 abitanti) si trovano in particolare al Nord e nel Mezzogiorno, mentre un numero limitato è presente nel Centro Italia.

Nell'arco degli ultimi dieci anni, le FUA italiane hanno vissuto una generale crescita demografica. Tra il 2008 e il 2018, l'aumento più consistente della «popolazione urbana» si è registrato nel Centro-Italia (+9,7 per cento), seguito da quello del Nord-est (+5,9 per cento) e del Nord-ovest (+5,3 per cento). La crescita delle FUA del Sud e delle Isole è risultata invece relativamente più contenuta (Prospetto 1.6).

Prospetto 1.7 FUA per classi dimensionali e ripartizione geografica al 1° gennaio
Anno 2018, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FUA	Classi di ampiezza demografica			
		Fino a 250.000 abitanti	Da 250.001 a 500.000 abitanti	Da 500.001 a 1.000.000 abitanti	Oltre 1.000.001 abitanti
Nord-ovest	16	11	2	1	2
Nord-est	21	13	4	4	0
Centro	13	9	2	1	1
Sud	24	20	2	1	1
Isole	10	6	2	1	1
Italia	84	59	12	8	5

Fonte: Eurostat, Cities (Urban Audit) Database

APPROFONDIMENTI

Istat, Aggiornamento dei Sistemi Locali del Lavoro 2011 a seguito di fusioni di comuni - 14 marzo 2019 - https://www.istat.it/it/files//2014/12/Modifiche_SLL_2011_REV_04_06_2019.pdf

Istat - Bilancio demografico nazionale - Comunicato stampa, 3 luglio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/231884>

Istat, Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni al 5 maggio 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia. E-book 8 maggio 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/199520>

Istat, Informazioni territoriali e cartografiche - <http://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>

Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In Statistiche report, 17 Dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142676>

Istat, I sistemi locali del lavoro - <http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro>; <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>

Istat, La nuova geografia dei sistemi locali - Anno 2011, E-book, 6 novembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Istat, La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011, Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, Principali statistiche geografiche sui comuni - Sezioni di censimento litoranee e grado di urbanizzazione - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat, Sistas - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali - <http://sistas.istat.it/sistas/>

Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/it>

Eurostat, Database City statistics - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>

Eurostat, RAMON - Reference And Management Of Nomenclatures - <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, Statistics Explained - Degree of urbanisation - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

Methodological manual on territorial typologies - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Territorial_typologies_manual

Statistiche sperimentali, Classificazioni non standard - <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>

GLOSSARIO

Basi territoriali	Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
Cintura urbana	Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana. Si parla di cintura urbana di I e II livello per i soli 12 comuni italiani capoluogo di provincia, ai quali corrisponde una popolazione superiore ai 250 mila abitanti, a cui si aggiungono quattro comuni particolarmente rappresentativi (Ancona, Cagliari, Reggio di Calabria e Trieste).
City (Urban Audit)	Comune per il quale la maggioranza della popolazione vive in un centro urbano con almeno 50 mila abitanti (il centro urbano è costituito da aggregati di celle di un km quadrato nella griglia regolare Geostat 2011 con almeno 50 mila residenti alla data del censimento generale della popolazione 2011). Nella metodologia Eurostat la city, oltre a corrispondere ad un'area densamente popolata (densely populated) esercita una specifica funzione politico-amministrativa (comune) e rappresenta almeno il 75 per cento in termini di residenti dell'high density cluster (centro urbano) di riferimento.
Comune amministrativo	Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
Comune litoraneo	Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
Functional Urban Areas (Fua)	Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui e costituita dalla city (secondo la definizione Eurostat) e dalla sua commuting zone, insieme di comuni circostanti sostanzialmente integrati al comune centrale (city) tramite intensi flussi di pendolarismo per motivi di lavoro come registrato al Censimento generale della popolazione 2011.
Grado di urbanizzazione	Classificazione che distingue i comuni in tre classi: a. densamente popolati, se almeno il 50 per cento della popolazione ricade/vive in un cluster ad alta densità; b. densità intermedia, se meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in celle 'rurali' e meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in cluster urbani; c. bassa densità, se più del 50 per cento della popolazione vive in celle rurali. L'individuazione dei cluster e delle celle rurali avviene mediante un nuovo metodo adottato da Eurostat a partire dal 2011. Il metodo si applica alla griglia regolare di celle di 1 kmq e prevede la combinazione di due criteri: quello di contiguità geografica e quello di soglia di popolazione minima, che devono essere rispettati dalle celle. L'approccio basato sull'analisi di celle quadrate regolari evita la distorsione causata dai comuni che variano in dimensione e forma. La classificazione del territorio tramite le celle individua tre tipi di aree: 1. aree densamente popolate (città o grandi aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle di 1 kmq contigue, con densità non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e popolazione non inferiore a 50 mila abitanti (cluster ad alta densità); 2. aree con un livello di densità intermedio (o piccole aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione non inferiore ai cinquemila abitanti (cluster urbani);

3. aree scarsamente popolate (o aree rurali), definite come singole celle (rurali) non classificate nei gruppi precedenti.

Per classificare i comuni, le aree individuate in precedenza vengono intersecate con i limiti comunali e viene calcolata la percentuale di popolazione del comune che ricade in ciascuna tipologia di area.

Località abitata

Area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. Le delimitazioni che individuano le località abitate (centro e nucleo abitato) sono ottenute tracciando delle linee che corrono lungo il limite esterno degli edifici posti ai bordi di un raggruppamento di almeno quindici fabbricati. I confini delle località includono orti e altre pertinenze degli edifici considerati, evitando di includere aree limitrofe non edificate (come ad esempio campi coltivati e/o incolti), lasciando al di fuori dei raggruppamenti anche gli edifici posti ad una distanza superiore ai 70 metri nel caso di centri abitati e 40 metri nel caso di nuclei abitati. Se gli edifici inclusi nella nuova località sono adiacenti o in prossimità (al massimo una distanza pari a 140 metri per centri abitati e 60 metri nel caso di nuclei abitati) di elementi lineari, quali infrastrutture di trasporto o limiti idrografici, la linea di confine delle località dovrà correre lungo o sarà estesa fino alla mezzeria di tali elementi. Si distinguono in centri abitati, nuclei abitati e case sparse:

- il centro abitato è un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso; I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, devono essere considerati come centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.
- il nucleo abitato è una località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di almeno quindici edifici contigui e vicini, con almeno quindici famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse;
- le case sparse sono case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Lunghezza della linea delle sezioni litoranee

È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).

Magnitudo

Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.

Sezione di censimento

Unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

Sistema locale del lavoro (SII)

Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circoscrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2018, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (b)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2014	302.073	60.795.612	2.584	3.354	2.119	644	7.413	8.057
2015	302.073	60.665.551	2.575	3.353	2.118	644	7.402	8.046
2016	302.073	60.589.445	2.531	3.351	2.116	644	7.354	7.998
2017	302.073	60.483.973	2.523	3.340	2.115	644	7.334	7.978
ANNO 2018								
REGIONI (valori assoluti)								
Piemonte	25.387	4.356.406	341	578	278	-	1.197	1.197
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	125.666	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.550.640	109	125	-	63	171	234
Lombardia	23.864	10.060.574	456	316	744	-	1.516	1.516
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.606	1.072.276	292	-	-	-	292	292
Bolzano/Bozen	7.398	531.178	116	-	-	-	116	116
Trento	6.207	541.098	177	-	-	-	177	177
Veneto	18.345	4.905.854	111	118	342	11	560	571
Friuli-Venezia Giulia	7.924	1.215.220	58	50	107	8	207	215
Emilia-Romagna	22.453	4.459.477	65	107	159	14	317	331
Toscana	22.987	3.729.641	76	173	25	34	240	274
Umbria	8.464	882.015	24	68	-	-	92	92
Marche	9.401	1.525.271	41	188	-	23	206	229
Lazio	17.232	5.879.082	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.832	1.311.580	166	139	-	19	286	305
Molise	4.461	305.617	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.801.692	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	4.029.053	8	70	180	67	191	258
Basilicata	10.073	562.869	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.947.131	151	231	22	115	289	404
Sicilia	25.832	4.999.891	97	254	39	122	268	390
Sardegna	24.100	1.639.591	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.928	16.093.286	980	1.019	1.022	63	2.958	3.021
Nord-est	62.328	11.652.827	526	275	608	33	1.376	1.409
Centro	58.085	12.016.009	261	670	42	81	892	973
Sud	73.800	13.957.942	615	853	316	272	1.512	1.784
Isole	49.932	6.639.482	131	516	120	193	574	767
ITALIA	302.073	60.359.546	2.513	3.333	2.108	642	7.312	7.954
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)								
Nord-ovest	-	-	32,4	33,7	33,8	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	37,3	19,5	43,2	2,3	97,7	100,0
Centro	-	-	26,8	68,9	4,3	8,3	91,7	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,2	84,8	100,0
Isole	-	-	17,1	67,3	15,6	25,2	74,8	100,0
Italia	-	-	31,6	41,9	26,5	8,1	91,9	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione).

(b) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.2 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione (a)
Anno 2018, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina		Pianura (b)		Montagna		Collina (b)		Pianura (b)	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2013	106.276	7.515.823	125.790	23.670.079	70.007	29.596.766	35,2	12,4	41,6	38,9	23,2	48,7
2014	106.276	7.485.129	125.827	23.667.878	69.970	29.642.605	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2015	106.276	7.444.103	125.827	23.606.017	69.970	29.615.431	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2016	106.276	7.413.182	125.827	23.562.762	69.970	29.613.501	35,2	12,2	41,7	38,9	23,2	48,9
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	10.983	482.844	7.694	1.334.486	6.710	2.539.076	43,3	11,1	30,3	30,6	26,4	58,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.261	125.666	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	775.296	1.893	775.344	-	-	65,1	50,0	34,9	50,0	-	-
Lombardia	9.650	1.034.038	2.968	2.075.760	11.246	6.950.776	40,4	10,3	12,4	20,6	47,1	69,1
Trentino-A. Adige/ Südtirol	13.606	1.072.276	-	-	-	-	100,0	100,0	-	--	-	-
Bolzano/Bozen	7.398	531.178	-	-	-	-	100,0	100,0	-	--	-	-
Trento	6.207	541.098	-	-	-	-	100,0	100,0	-	--	-	-
Veneto	5.284	334.754	2.656	813.798	10.405	3.757.302	28,8	6,8	14,5	16,6	56,7	76,6
Friuli-Venezia Giulia	3.414	63.290	1.520	431.456	2.990	720.474	43,1	5,2	19,2	35,5	37,7	59,3
Emilia-Romagna	5.724	187.123	6.193	1.237.290	10.536	3.035.064	25,5	4,2	27,6	27,7	46,9	68,1
Toscana	5.767	493.512	15.293	2.475.204	1.927	760.925	25,1	13,2	66,5	66,4	8,4	20,4
Umbria	2.480	139.024	5.984	742.991	-	-	29,3	15,8	70,7	84,2	-	-
Marche	2.914	102.354	6.488	1.422.917	-	-	31,0	6,7	69,0	93,3	-	-
Lazio	4.496	303.548	9.303	2.022.154	3.434	3.553.380	26,1	5,2	54,0	34,4	19,9	60,4
Abruzzo	7.050	361.762	3.782	949.818	-	-	65,1	27,6	34,9	72,4	-	-
Molise	2.466	150.161	1.995	155.456	-	-	55,3	49,1	44,7	50,9	-	-
Campania	4.727	352.933	6.938	3.257.703	2.005	2.191.056	34,6	6,1	50,8	56,2	14,7	37,8
Puglia	288	9.775	8.835	1.088.157	10.417	2.931.121	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,7
Basilicata	4.721	254.097	4.540	236.339	811	72.433	46,9	45,1	45,1	42,0	8,1	12,9
Calabria	6.379	437.599	7.471	1.211.022	1.372	298.510	41,9	22,5	49,1	62,2	9,0	15,3
Sicilia	6.316	618.588	15.852	2.421.537	3.664	1.959.766	24,5	12,4	61,4	48,4	14,2	39,2
Sardegna	3.281	56.409	16.368	773.573	4.451	809.609	13,6	3,4	67,9	47,2	18,5	49,4
Nord-ovest	27.417	2.417.844	12.555	4.185.590	17.956	9.489.852	47,3	15,0	21,7	26,0	31,0	59,0
Nord-est	28.029	1.657.443	10.369	2.482.544	23.931	7.512.840	45,0	14,2	16,6	21,3	38,4	64,5
Centro	15.657	1.038.438	37.067	6.663.266	5.362	4.314.305	27,0	8,6	63,8	55,5	9,2	35,9
Sud	25.633	1.566.327	33.561	6.898.495	14.606	5.493.120	34,7	11,2	45,5	49,4	19,8	39,4
Isole	9.597	674.997	32.220	3.195.110	8.115	2.769.375	19,2	10,2	64,5	48,1	16,3	41,7
ITALIA	106.332	7.355.049	125.771	23.425.005	69.970	29.579.492	35,2	12,2	41,6	38,8	23,2	49,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.3 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2018, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Superfi- cie	Popola- zione
2014	8.970	43.084	17.257.360	401	258.989	43.538.252	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2015	8.970	43.084	17.215.609	400	258.989	43.449.942	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2016	8.970	43.084	17.200.725	399	258.989	43.388.720	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2017	8.970	43.084	17.160.636	398	258.989	43.323.337	167	14,3	28,4	85,7	71,6
2018 - PER REGIONE											
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.356.406	172	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	125.666	39	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.249.040	945	4.094	301.600	74	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.864	10.060.574	422	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.606	1.072.276	79	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	<i>7.398</i>	<i>531.178</i>	<i>72</i>	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	-	-	-	-	<i>6.207</i>	<i>541.098</i>	<i>87</i>	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Veneto	172	1.655	419.808	254	16.691	4.486.046	269	9,0	8,6	91,0	91,4
Friuli-Venezia Giulia	169	396	278.270	702	7.528	936.950	125	5,0	22,9	95,0	77,1
Emilia-Romagna	166	1.523	524.691	345	20.930	3.934.786	188	6,8	11,8	93,2	88,2
Toscana	717	3.174	851.115	268	19.813	2.878.526	145	13,8	22,8	86,2	77,2
Umbria	-	-	-	-	8.464	882.015	104	-	0,0	100,0	100,0
Marche	217	964	594.267	616	8.437	931.004	110	10,3	39,0	89,7	61,0
Lazio	425	3.541	3.671.104	1.037	13.691	2.207.978	161	20,5	62,4	79,5	37,6
Abruzzo	157	639	442.924	693	10.193	868.656	85	5,9	33,8	94,1	66,2
Molise	42	261	51.774	198	4.200	253.843	60	5,9	16,9	94,1	83,1
Campania	578	1.748	2.144.027	1.227	11.923	3.657.665	307	12,8	37,0	87,2	63,0
Puglia	1.041	5.993	1.703.429	284	13.548	2.325.624	172	30,7	42,3	69,3	57,7
Basilicata	66	697	69.915	100	9.376	492.954	53	6,9	12,4	93,1	87,6
Calabria	789	5.143	1.115.316	217	10.079	831.815	83	33,8	57,3	66,2	42,7
Sicilia	1.731	8.574	3.123.239	364	17.258	1.876.652	109	33,2	62,5	66,8	37,5
Sardegna	2.128	7.453	859.721	115	16.647	779.870	47	30,9	52,4	69,1	47,6
Nord-ovest	571	1.322	1.249.040	945	56.606	14.844.246	262	2,3	7,8	97,7	92,2
Nord-est	507	3.574	1.222.769	342	58.754	10.430.058	178	5,7	10,5	94,3	89,5
Centro	1.359	7.680	5.116.486	666	50.405	6.899.523	137	13,2	42,6	86,8	57,4
Sud	2.673	14.482	5.527.385	382	59.318	8.430.557	142	19,6	39,6	80,4	60,4
Isole	3.860	16.027	3.982.960	249	33.906	2.656.522	78	32,1	60,0	67,9	40,0
ITALIA	8.970	43.084	17.098.640	397	258.989	43.260.906	167	14,3	28,3	85,7	71,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2018

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14
2016	53	8	2	2	2	67
2017	13	3	3	1	-	20
2018	10	5	1	-	-	16

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro Nazionale Terremoti

Tavola 1.5 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,00			
	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)
2014	1.717	551	2.039	277	2.967	175	1.183	166	151	220	8.057	201
2015	1.713	552	2.031	277	2.966	175	1.185	166	151	220	8.046	201
2016	1.687	558	2.014	278	2.961	175	1.183	166	153	217	7.998	201
2017	1.680	559	2.007	278	2.951	175	1.187	165	153	217	7.978	200
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	401	151	408	151	319	147	68	230	1	460	1.197	172
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	148	13	65	37	68	14	11	2	10	74	39
Liguria	58	331	84	204	79	196	12	92	1	2.405	234	286
Lombardia	722	722	461	405	284	264	46	554	3	20	1.516	422
Trentino-A. Adige/Südtirol	42	170	56	103	119	131	68	54	7	18	292	79
Bolzano/Bozen	9	264	14	128	49	179	38	36	6	17	116	71
Trento	33	152	42	93	70	94	30	80	1	27	176	87
Veneto	42	404	198	343	270	252	57	245	4	244	571	267
Friuli-Venezia Giulia	14	257	55	244	112	174	33	107	1	20	215	153
Emilia-Romagna	7	785	14	664	183	200	115	155	12	298	331	199
Toscana	5	828	19	522	100	228	134	160	16	83	274	162
Umbria	1	107	7	99	38	79	35	68	11	153	92	104
Marche	18	362	68	234	95	156	45	159	3	74	229	162
Lazio	27	161	100	214	176	184	67	189	8	1.039	378	341
Abruzzo	24	231	81	127	158	129	41	97	1	147	305	121
Molise	2	24	35	51	85	72	14	68	-	-	136	69
Campania	161	1.499	139	576	214	238	36	438	-	-	550	424
Puglia	26	437	40	354	97	259	72	200	23	167	258	206
Basilicata	-	-	6	45	57	52	61	54	7	68	131	56
Calabria	38	246	88	142	224	116	49	108	5	232	404	128
Sicilia	51	889	64	381	141	180	104	206	30	139	390	194
Sardegna	22	183	56	59	163	65	117	66	19	76	377	68
Nord-ovest	1.189	491	966	275	719	193	140	295	7	449	3.021	278
Nord-est	105	332	323	302	684	202	273	142	24	211	1.409	187
Centro	51	290	194	249	409	179	281	155	38	352	973	207
Sud	251	1.006	389	302	835	158	273	162	36	158	1.784	189
Isole	73	672	120	225	304	117	221	132	49	116	767	133
ITALIA	1.669	561	1.992	279	2.951	175	1.188	164	154	216	7.954	200

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popola- zione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popola- zione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popola- zione (%)	Densità (a)
2014	5.638	54,2	16,6	62	2.407	44,7	68,1	307	12	1,1	15,3	2.835
2015	5.638	54,3	16,6	62	2.396	44,6	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2016	5.591	54,2	16,6	61	2.395	44,7	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2017	5.572	54,2	16,5	61	2.394	44,8	68,2	305	12	1,1	15,3	2.826
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	1.062	78,6	29,4	64	134	20,9	50,5	415	1	0,5	20,1	6.736
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	73	99,3	72,9	28	1	0,7	27,1	1.590	-	-	-	-
Liguria	183	72,1	15,6	62	50	23,5	47,1	575	1	4,4	37,3	2.405
Lombardia	1.045	63,1	20,6	137	470	36,2	65,7	767	1	0,8	13,7	7.589
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	251	76,1	40,8	42	41	23,9	59,2	195	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	95	74,3	39,8	38	21	25,7	60,2	168	-	-	-	-
Trento	158	78,2	41,7	47	20	21,8	58,3	232	-	-	-	-
Veneto	298	41,7	15,2	98	271	55,0	74,2	361	2	3,4	10,6	843
Friuli-Venezia Giulia	153	70,1	22,9	50	62	29,9	77,1	395	-	-	-	-
Emilia-Romagna	138	38,2	8,1	42	192	61,2	83,2	270	1	0,6	8,8	2.773
Toscana	120	39,1	7,7	32	153	60,4	82,2	221	1	0,4	10,2	3.703
Umbria	62	40,0	15,3	40	30	60,0	84,7	147	-	-	-	-
Marche	163	53,5	20,8	63	66	46,5	79,2	276	-	-	-	-
Lazio	254	44,3	7,6	59	123	48,2	43,8	310	1	7,5	48,6	2.219
Abruzzo	251	71,0	26,4	45	54	29,0	73,6	308	-	-	-	-
Molise	126	84,1	49,3	40	10	15,9	50,7	218	-	-	-	-
Campania	338	60,0	11,7	83	211	39,1	71,7	778	1	0,9	16,5	8.059
Puglia	86	14,4	5,4	77	171	85,0	86,6	210	1	0,6	8,0	2.733
Basilicata	103	63,8	35,2	31	28	36,2	64,8	100	-	-	-	-
Calabria	318	65,9	31,0	60	86	34,1	69,0	259	-	-	-	-
Sicilia	207	33,7	9,8	57	181	65,0	70,7	211	2	1,3	19,5	2.838
Sardegna	314	70,0	30,9	30	63	30,0	69,1	157	-	-	-	-
Nord-ovest	2.363	72,8	22,9	87	655	26,3	59,5	629	3	1,0	17,6	5.131
Nord-est	840	51,5	15,6	57	566	47,2	76,6	303	3	1,2	7,8	1.203
Centro	599	43,1	9,9	47	372	54,5	63,2	240	2	2,4	26,9	2.328
Sud	1.222	52,7	15,7	56	560	46,9	75,1	303	2	0,3	9,2	5.415
Isole	521	51,2	15,0	39	244	48,1	70,3	194	2	0,7	14,7	2.838
ITALIA	5.545	54,2	16,4	60	2.397	44,7	68,3	306	12	1,1	15,3	2.817

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione
Anno 2018, valori percentuali sul rispettivo totale

ANNI REGIONI	Grado di urbanizzazione											
	Basso				Medio				Alto			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2014	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,4	377	3,4	4,8	33,3	1.391
2015	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389
2016	67,8	72,5	24,1	67	28,8	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389
2017	67,7	72,5	24,0	66	28,9	22,7	42,5	375	3,4	4,8	33,4	1.388
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	81,0	79,0	28,6	62	18,6	19,3	46,2	410	0,3	1,7	25,2	2.552
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	86,5	94,2	50,7	21	13,5	5,8	49,3	328	-	-	-	-
Liguria	64,5	67,1	11,4	49	33,8	25,3	37,9	429	1,7	7,6	50,7	1.904
Lombardia	44,4	57,8	11,5	84	47,4	34,4	47,7	585	8,2	7,8	40,8	2.210
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	86,3	90,9	47,5	41	13,0	7,5	31,4	328	0,7	1,5	21,1	1.076
Bolzano/Bozen	87,9	93,5	50,1	39	11,2	5,8	29,7	365	0,9	0,7	20,3	2.060
Trento	85,2	87,9	45,1	45	14,2	9,6	33,1	301	0,6	2,5	21,9	749
Veneto	51,5	52,0	19,6	101	47,6	43,4	61,5	379	0,9	4,6	18,9	1.096
Friuli-Venezia Giulia	71,2	75,5	27,8	57	27,4	22,3	43,0	296	1,4	2,3	29,2	1.967
Emilia-Romagna	71,6	71,1	29,9	84	25,7	18,4	34,0	367	2,7	10,5	36,0	682
Toscana	65,0	73,6	25,0	55	32,5	23,4	47,9	332	2,6	3,0	27,2	1.476
Umbria	87,0	78,0	47,9	64	10,9	14,2	20,7	152	2,2	7,8	31,4	418
Marche	77,7	73,3	31,9	71	21,4	24,0	55,2	373	0,9	2,7	12,9	779
Lazio	79,4	68,8	19,5	97	20,1	22,1	29,7	458	0,5	9,1	50,7	1.906
Abruzzo	89,5	84,1	40,3	58	10,2	15,6	50,6	394	0,3	0,3	9,1	3.472
Molise	96,3	93,7	59,5	44	2,9	5,0	24,4	333	0,7	1,3	16,0	874
Campania	53,5	68,0	13,0	81	31,1	22,1	27,4	526	15,5	9,9	59,6	2.558
Puglia	44,6	53,0	27,0	105	53,1	40,5	51,7	263	2,3	6,5	21,4	676
Basilicata	96,9	93,2	71,9	43	1,5	1,2	5,5	256	1,5	5,6	22,6	224
Calabria	82,7	79,1	42,7	69	16,6	18,3	40,0	280	0,7	2,6	17,3	864
Sicilia	62,3	68,3	22,9	65	36,4	28,6	49,5	335	1,3	3,1	27,6	1.714
Sardegna	89,4	84,1	46,2	37	10,1	13,3	36,7	187	0,5	2,6	17,1	445
Nord-ovest	61,5	70,0	16,4	65	34,1	25,3	46,3	508	4,4	4,7	37,2	2.218
Nord-est	66,4	70,4	27,0	72	32,2	23,9	46,3	362	1,3	5,8	26,7	867
Centro	75,6	72,8	24,9	71	23,0	21,8	37,9	360	1,3	5,4	37,2	1.412
Sud	71,4	73,7	27,1	70	23,1	21,3	37,4	332	5,5	5,0	35,5	1.348
Isole	75,6	75,9	28,6	50	23,5	21,2	46,3	290	0,9	2,9	25,0	1.156
ITALIA	67,7	72,5	24,0	66	28,9	22,7	42,6	375	3,4	4,8	33,4	1.386

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Comuni e popolazione di alcuni comuni capoluogo di provincia per cintura urbana
Anni 2001, 2011 e 2018

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione			Variazioni percentuali		Densità al 2018 (a)
		2001	2011	2018	2011/2001	2018/2011	
COMUNI CAPOLUOGO							
Ancona	1	100.507	100.497	101.043	..	0,5	809
Bari	1	316.532	315.933	320.862	-0,2	1,6	2.733
Bologna	1	371.217	371.337	390.636	..	5,2	2.773
Cagliari	1	164.249	149.883	154.267	-8,7	2,9	1.824
Catania	1	313.110	293.902	311.584	-6,1	6,0	1.704
Firenze	1	356.118	358.079	378.839	0,6	5,8	3.703
Genova	1	610.307	586.180	578.000	-4,0	-1,4	2.405
Milano	1	1.256.211	1.242.123	1.378.689	-1,1	11,0	7.589
Napoli	1	1.004.500	962.003	959.188	-4,2	-0,3	8.064
Palermo	1	686.722	657.561	663.401	-4,2	0,9	4.131
Reggio di Calabria	1	180.353	180.817	180.369	0,3	-0,2	755
Roma	1	2.546.804	2.617.175	2.856.133	2,8	9,1	2.219
Torino	1	865.263	872.367	875.698	0,8	0,4	6.736
Trieste	1	211.184	202.123	204.267	-4,3	1,1	2.400
Venezia	1	271.073	261.362	260.520	-3,6	-0,3	626
Verona	1	253.208	252.520	257.993	-0,3	2,2	1.293
I CINTURA URBANA							
Ancona	8	78.186	85.266	85.969	9,1	0,8	360
Bari	10	246.738	253.779	253.431	2,9	-0,1	574
Bologna	10	168.796	183.516	192.240	8,7	4,8	399
Cagliari	8	195.602	209.971	212.554	7,3	1,2	523
Catania	12	233.371	251.679	256.623	7,8	2,0	385
Firenze	6	187.393	194.496	201.320	3,8	3,5	666
Genova	16	65.624	66.330	63.894	1,1	-3,7	131
Milano	23	596.109	604.568	630.392	1,4	4,3	2.824
Napoli	14	552.032	545.329	549.350	-1,2	0,7	4.370
Palermo	8	112.053	129.547	134.058	15,6	3,5	191
Reggio di Calabria	12	39.765	37.605	37.006	-5,4	-1,6	131
Roma	29	566.326	690.941	760.031	22,0	10,0	645
Torino	14	404.462	406.679	417.660	0,5	2,7	1.423
Trieste	5	31.051	30.478	30.226	-1,8	-0,8	237
Venezia	12	245.230	263.341	268.477	7,4	2,0	368
Verona	16	184.620	207.999	213.715	12,7	2,7	446
II CINTURA URBANA							
Ancona	9	119.117	126.424	124.945	6,1	-1,2	297
Bari	15	332.237	343.833	344.515	3,5	0,2	228
Bologna (b)	14	140.951	165.212	192.165	17,2	16,3	171
Cagliari	13	71.680	77.977	81.199	8,8	4,1	74
Catania	26	399.082	417.929	420.839	4,7	0,7	201
Firenze	12	319.200	344.142	359.095	7,8	4,3	353
Genova	29	81.205	82.378	78.752	1,4	-4,4	99
Milano	24	567.454	590.034	615.093	4,0	4,2	1.846
Napoli	13	452.775	467.936	481.372	3,3	2,9	2.494
Palermo	25	264.520	283.532	287.453	7,2	1,4	199
Reggio di Calabria	7	29.773	29.148	28.264	-2,1	-3,0	91
Roma	31	322.034	398.991	432.882	23,9	8,5	321
Torino	26	234.306	256.929	264.138	9,7	2,8	515
Trieste	2	27.803	28.482	29.817	2,4	4,7	637
Venezia	23	262.687	295.212	299.437	12,4	1,4	292
Verona	26	130.692	157.295	163.614	20,4	4,0	194

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia, mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2018

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest				Nord-est				Centro			
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)
	V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %		
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	33,0	40,2	25	48	40,3	46,0	11	34	32,4	54,5	10
Sistemi urbani	14	13,2	36,5	44	15	12,6	37,9	20	18	17,1	51,9	16
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	25,0	117	2	1,7	9,5	22	1	1,0	31,6	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	47	10	8,4	20,9	23	7	6,7	11,9	9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,6	21	3	2,5	7,5	10	4	3,8	3,4	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	28	-	-	-	-	6	5,7	5,1	19
Altri sistemi non manifatturieri	21	19,8	3,7	12	33	27,7	8,2	7	16	15,2	2,6	5
Sistemi turistici	21	19,8	3,7	12	30	25,2	6,9	7	11	10,5	1,5	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,1	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	34	32,1	21,0	27	58	48,7	47,9	13	50	47,6	28,8	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	11,3	11,6	31	8	6,7	5,6	10	26	24,8	15,1	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	31	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,6	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	28	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,5	9
Altri sistemi del made in Italy	22	20,8	9,4	25	50	42,0	42,3	13	24	22,9	13,7	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,5	26	18	15,1	17,0	13	4	3,8	0,9	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,8	13	9	8,6	5,7	8
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,5	28	9	7,6	6,7	12	8	7,6	4,9	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	12	6	5,0	3,8	13	3	2,9	2,1	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,3	11
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,3	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	13,1	53	1	0,8	0,4	31	2	1,9	2,2	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	12	4	3,8	2,4	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	-	-	6	5,0	2,5	7	7	6,7	2,9	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	34,5	2	1,7	2,1	9	4	3,8	8,9	18
TOTALE	106	100,0	100,0	29	119	100,0	100,0	12	105	100,0	100,0	9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

Tavola 1.9 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2018

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud				Isole				Italia			
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)
	V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %		
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,6	15,8	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,9	6
Sistemi non specializzati	64	37,6	15,8	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,9	6
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	53	31,2	56,9	13	53	48,2	71,4	8	223	36,6	51,5	13
Sistemi urbani	25	14,7	50,5	22	19	17,3	56,7	10	91	14,9	45,3	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,8	73
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,8	29	3	2,7	20,1	24	33	5,4	12,9	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,1	18	2	1,8	17,3	12	19	3,1	11,6	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,9	10,6	18	14	12,7	19,3	6,5	34	5,6	6,0	14
Altri sistemi non manifatturieri	28	16,5	6,4	6	34	30,9	14,7	7	132	21,6	6,2	8
Sistemi turistici	17	10,0	3,3	5	5	4,5	1,7	5	84	13,8	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	11	6,5	3,0	7	29	26,4	13,0	8	48	7,9	2,6	7
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,3	19,7	9	4	3,6	0,9	8	189	31,0	25,2	13
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,6	7,0	7	1	0,9	0,4	11	60	9,8	8,8	13
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,5	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9
Altri sistemi del made in Italy	30	17,6	12,6	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,4	13
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,4	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,4	10
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,3	11,1	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,5	13
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,9	7,7	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,4	22
Sistemi della manifattura pesante	10	5,9	7,7	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,4	22
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,8	27	1	0,9	0,9	10	15	2,5	5,0	35
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,8	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	6	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
TOTALE	170	100	100,0	11	110	100,0	100,0	7	610	100,0	100,0	13

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

Nel 2017 la temperatura media annua e i relativi indici estremi mostrano un aumento nelle città capoluogo di regione, in linea con il trend degli ultimi anni. In riferimento alla precipitazione cumulata totale il 2017 rappresenta il quarto anno meno piovoso dal 1971.

Nel 2018 si sono verificati 3.220 incendi, con una diminuzione del 41,0 per cento rispetto al 2017. Tali incendi si sono sviluppati su una superficie pari a 19.481 ettari, di cui 8.805 boscati e 10.676 non boscati.

Nel 2016 nei comuni capoluogo di regione le perdite idriche totali dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile dall'immissione in rete al momento in cui l'acqua raggiunge l'utente finale, sono il 38,5 per cento. Un aumento di 3,4 punti percentuali rispetto al 2012.

Nel 2017, la quantità raccolta di rifiuti urbani è di 488,5 kg per abitante (-1,8 per cento rispetto al 2016); la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti è del 55,5 per cento (+3 punti percentuali sull'anno precedente).

Nel 2016, le attività produttive hanno generato il 75 per cento delle emissioni di inquinanti ad effetto serra, il 91 per cento delle emissioni che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e al 64 per cento delle emissioni responsabili della formazione di ozono troposferico, mentre le parti restanti derivano dalle attività delle famiglie. Le intensità di emissione delle attività produttive rispetto al valore aggiunto collocano l'Italia in linea con i paesi più virtuosi per tutti i temi ambientali considerati.

Il consumo interno lordo di energia nel 2017 è aumentato dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente. La forte dipendenza energetica dall'estero è una delle caratteristiche del nostro Paese: nel 2017 le importazioni, pari a 163,5 milioni di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio), hanno fatto registrare un aumento del 3,5 per cento. Il fotovoltaico conferma il suo ruolo di traino delle fonti rinnovabili in Italia, facendo registrare un aumento del 10,3 per cento rispetto all'anno precedente, con una produzione di 24.378 milioni di kWh. I problemi ambientali che, nel 2018, le persone di 14 anni e più hanno dichiarato come maggiormente preoccupanti sono l'inquinamento dell'aria, i cambiamenti climatici e la produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

È in lieve diminuzione nel 2018 della soddisfazione delle famiglie per alcuni aspetti del servizio di fornitura di energia elettrica.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

Meteo clima¹

A partire dai dati di un insieme di stazioni meteorologiche ubicate nelle città capoluogo di regione, sono aggiornati all'anno 2017 i valori medi² e gli indici di estremi climatici di temperatura e precipitazione. Tali valori dei parametri meteorologici sono confrontati con i rispettivi valori medi del periodo climatico 1971-2000, assunto come Normale Climatologica³. Considerati i dati di tutti i capoluoghi di regione esaminati, nel 2017 si registra una temperatura media annua pari a 15,7°C. Confrontando tale valore medio con il corrispondente valore climatico, si osserva un'anomalia media pari a +1,2°C.

Positive per tutte le città osservate, le anomalie di temperatura media risultano più elevate per alcuni capoluoghi di regione quali Roma, Perugia, Milano, Torino, Bologna, Campobasso e Bolzano che registrano nel 2017 anomalie superiori al valore medio osservato fra tutti i capoluoghi (Figura 2.1). In particolare, Roma sembra registrare un sensibile riscaldamento con l'anomalia più alta (+2,5 °C), seguita da Perugia (+2,1°C), Milano e Torino (+2,0°C).

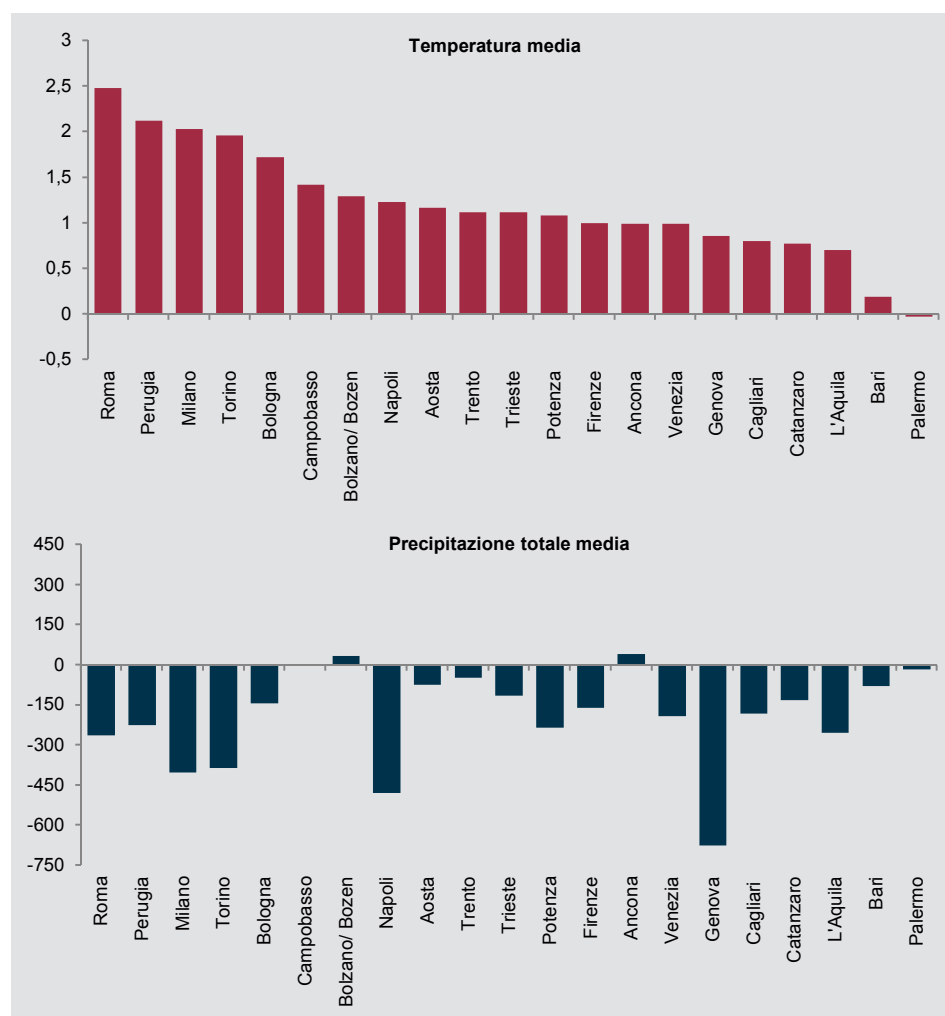
In riferimento alla precipitazione totale come media dei capoluoghi osservati, il 2017 segna un valore pari a 573,7 mm, rappresentando il quarto anno meno piovoso dal 1971. Infatti, rispetto al corrispondente valore climatologico si registra un'anomalia negativa pari a -190,4 mm di pioggia nell'anno considerato. Ad esclusione di Bolzano e Ancona, tutte le città sono interessate da una diminuzione delle precipitazioni totali annue rispetto al valore climatico, con la più elevata anomalia negativa per Genova (-676 mm), seguita da Napoli (-480,6), Milano (-402,6), Torino (-386,3) e Roma (-262,6). Per descrivere con maggior dettaglio il verificarsi di eventi estremi climatici, per ogni capo-

1 I dati meteo-climatici presentati sono riferiti alla Rilevazione Dati meteo-climatici ed idrologici che l'Istat ha svolto nel 2018. La rilevazione, inserita nel Programma Statistico Nazionale (PSN IST-02190), ha l'obiettivo di raccogliere presso Enti gestori delle reti di stazioni di misura dati giornalieri di variabili meteorologiche ed idrologiche, al fine di aggiornare la relativa banca dati dell'Istat (1971-2017).

2 I dati delle stazioni prese in esame sono misure dei fenomeni climatici relativi alle specifiche aree monitorate.

3 In base ai criteri stabiliti dalla World Meteorological Organization delle Nazioni Unite (UN-WMO), le medie climatologiche di riferimento sono calcolate a livello internazionale su un intervallo di almeno 30 anni, denominato Normale Climatologica (CLINO) o base climatica. Le medie dei parametri meteorologici riferite al CLINO sono chiamate valori normali o valori climatici.

Figura 2.1 Anomalie della temperatura media e della precipitazione totale annue dal valore climatico 1971-2000 per capoluogo di regione
Anno 2017, valori assoluti in gradi Celsius e in millimetri



Fonte: Istat, Rilevazione sui dati meteo-climatici ed idrologici

luogo di regione è stato calcolato un set di indici di estremi climatici⁴ di temperatura (Tavola 2.1) e di precipitazione (Tavola 2.2), che misurano il numero di giorni nei quali si è verificato un determinato fenomeno osservato. Per ciascun indice, il valore del 2017 viene confrontato con la media climatologica.

A conferma della crescita della temperatura, che interessa quasi tutti i capoluoghi di regione italiani, si osserva un aumento del valore degli indici di estremi di caldo. Nel 2017 considerate tutte le città osservate, in media si registrano 114 giorni nei quali la temperatura massima supera i 25°C (giorni estivi), presentando un'anomalia di +22 giorni rispetto al valore climatico 1971-2000. Le anomalie relative all'indice giorni estivi sono positive

⁴ Gli indici di estremi climatici di temperatura e precipitazione sono definiti dall'Expert Team on Climate Change Detection and Indices (ETCCDI) della World Meteorological Organization delle Nazioni Unite (WMO-UN).

per quasi tutti i capoluoghi di regione. Rispetto al periodo 1971-2000, aumentano i giorni estivi in particolare ad Aosta (+48 giorni), Roma (+44), Perugia (+41) e Cagliari (+40). Le notti tropicali, durante le quali la temperatura non scende al di sotto dei 20°C, sono in media 53, 22 in più rispetto al valore climatico. Tutti i capoluoghi sono interessati dall'aumento del fenomeno, ad eccezione di Aosta (1 notte in meno rispetto al valore climatico). Le più elevate anomalie dell'indice si osservano a Milano (+45 notti) e Napoli (+43 giorni), seguite da Torino e Ancona (+33).

Molto significativi nei capoluoghi osservati anche gli aumenti registrati nel 2017 per giorni caldi e notti calde, rispettivamente in media pari a +47 giorni e +30 notti rispetto ai relativi valori climatici (33 giorni e 32 notti all'anno). In sensibile aumento il numero di giorni caldi a Roma (+124 giorni), seguita da Perugia (+95) e Trieste (+80). L'aumento delle notti calde appare un fenomeno generalizzato nelle città, interessando in particolare Milano (+63 notti), Bolzano (+59), Napoli (+55) e Venezia (+50).

In aumento anche l'indice di durata dei periodi di caldo, che descrive il numero di giorni in un anno che sono parte di onde di calore le quali possono manifestarsi in tutti i mesi dell'anno. Nel 2017 nelle città osservate tale indice assume un valore pari a 28 giorni, in crescita rispetto al valore medio climatico (11 giorni). Analizzando le anomalie positive, è Roma a registrare la più alta con +77 giorni (equivalente ad un totale di 87 giorni nell'anno interessati da onde di calore), seguita da Perugia e (+55) Torino (+47).

Parallelamente all'aumento degli indici di estremi di caldo, si registra nell'anno osservato anche una diminuzione generalizzata del valore degli indici rappresentativi di estremi di freddo. Rispetto al valore medio del trentennio 1971-2000, i giorni freddi e le notti fredde diminuiscono pressoché in tutte le principali città italiane (ad eccezione di Palermo per i giorni freddi, e L'Aquila, Aosta e Bari per le notti fredde), segnando un'anomalia negativa di -18 giorni e -11 notti rispetto al valore climatico (33 giorni e 32 notti).

Roma (-29 giorni) e Torino (-28) registrano quasi un mese di giorni freddi in meno nel 2017. Per quanto riguarda le notti fredde, a Bologna si rileva una diminuzione di 32 notti dal valore climatico, seguita da Milano (-30), Venezia (-27) e Torino (-26). Si riducono anche i giorni con gelo (nei quali la temperatura non è salita oltre lo 0°C) in metà dei capoluoghi di regione, per lo più localizzati nel Nord del Paese. Sono Bolzano e Bologna a registrare le più alte anomalie negative (rispettivamente -22 e -18 giorni dal valore climatico). L'analisi degli indici di estremi riferiti alla precipitazione conferma un'elevata variabilità spazio-temporale dei fenomeni piovosi nelle città esaminate, evidenziando complessivamente scostamenti piuttosto contenuti della precipitazione totale annua dai corrispondenti valori climatologici.

Considerati i dati di tutte le città esaminate, nel 2017 risultano in media 62 giorni con una precipitazione giornaliera superiore ad 1 millimetro (giorni piovosi), 7 giorni con precipitazione giornaliera superiore a 20 millimetri. I giorni consecutivi con pioggia sono in media nell'anno 5 e quelli consecutivi senza pioggia 27. Analizzando le anomalie del 2017 si registrano in media 17 giorni piovosi in più rispetto al trentennio 1971-2000, mentre i valori degli altri indici descritti sembrano in linea con i rispettivi valori climatici.

Nel 2017 la diminuzione del numero di giorni piovosi interessa tutte le città osservate, con anomalie che in ben otto capoluoghi, superano quota 20 giorni in meno rispetto al valore climatico. Le prime città per anomalie negative sono Trento e L'Aquila, rispettivamente con -38 e -32 giorni piovosi rispetto al valore medio del periodo 1971-2000, seguite da Genova (-30), Roma (-28) e Napoli (-27). Soltanto a Bari, il valore dell'indice è in linea con il valore climatico, registrando 67 giorni piovosi. Diminuisce in quasi tutte le città il numero di giorni di precipitazione superiore a 20 millimetri, in particolare a Milano (-11 giorni), Genova (-10), Torino (-9) e Napoli (-8). In controtendenza, con modeste anomalie positive, Trento (+4), Bolzano, Trieste, Ancona e Palermo (+2). Per quanto riguarda i giorni di precipitazione superiore a 50 millimetri, le anomalie dai rispettivi valori climatici oscillano fra i 3 giorni in meno di Genova ed i 2 giorni in più di Bolzano. Anche l'indice giorni consecutivi con pioggia mostra una generalizzata contrazione, osservando i dati rilevati nelle città. Infatti, esclusi Milano, Bologna e Campobasso con un valore dell'indice in linea con la media climatologica, anomalie negative interessano 14 città, localizzate in diverse aree geografiche del Paese. Contengono anche le anomalie dei giorni consecutivi senza pioggia, rilevando i maggiori cali a Campobasso (-7 giorni), Trento (-6) e Catanzaro (-7), e i maggiori aumenti a L'Aquila (+8), Ancona (+7) e Potenza (+6).

Nel 2017 il 23,8 per cento della precipitazione totale annua si concentra nei giorni molto piovosi⁵ corrispondente ad un valore medio di 136,5 mm. L'indice oscilla fra un minimo di 22,4 mm a Cagliari e un massimo di 411,4 mm a Trento, città che registra anche la più alta anomalia positiva (+211,7 mm) rispetto al valore climatico. In ben 15 città si rilevano invece anomalie negative, le più significative a Genova (-232,7 mm), Torino (-150,8) e Milano (-148,1).

Conservazione della biodiversità: la Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica istituita per il territorio dell'Unione Europea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per la conservazione della biodiversità e per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Comprende due tipologie di aree, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ovvero le zone speciali di conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatica identificati dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva sopra menzionata, e del regolamento di attuazione DPR 8 settembre 1997 n.357, che una volta concluso l'iter saranno designati dallo stato membro Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee e successiva Direttiva 147/2009/Cee.

In Italia le aree protette terrestri della Rete Natura 2000 al netto delle sovrapposizioni, coprono il 19,3 per cento della superficie nazionale per un'estensione di oltre 58 mila chilometri quadrati terrestri; le aree marine interessano quasi 6 mila chilometri di superficie a mare, pari al 3,8 per cento delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

⁵ L'indice precipitazione nei giorni molto piovosi rappresenta il totale annuale di precipitazione nei giorni piovosi superiori al 95° percentile della distribuzione delle precipitazioni dei valori climatici.

Negli ultimi tre anni la superficie delle aree della Rete Natura 2000 e il numero di aree ZPS rimane quasi invariato, mentre si registra un notevole incremento dei SIC che hanno completato l'iter previsto dall'Ue per essere designati ZSC, passati dai 1101 del 2016 ai 2217 al 30 Giugno del 2019, di fatto raddoppiando la superficie dei siti che riescono a garantire la piena attuazione delle misure di conservazione prevista ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020. Tra le Regioni Italiane la Liguria, Il Veneto, l'Umbria, il Molise, la Puglia e la Basilicata hanno raggiunto la piena attuazione, essendo state tutte le aree Sic designate ZPS, mentre nelle restanti, sono poche le aree che devono ancora raggiungerla (118), maggiormente concentrate in Emilia Romagna (20), Sicilia (16) e Sardegna (37).

Tra le ripartizioni, il Sud si contraddistingue sia per la maggior incidenza media di aree della Rete Natura 2000 (23,6 per cento) che la maggiore estensione (17.423 chilometri quadrati). Grazie alle buone dotazioni dell'Abruzzo che è anche la regione con la quota più alta di superficie coperta da queste aree (35,7 per cento), del Molise (26,6 per cento) e della Campania (20,6 per cento) che contribuiscono a mantenere elevata la media di questa ripartizione. All'opposto quelle del Centro fanno segnare la minore incidenza con un'estensione di 9.906 chilometri quadrati pari al 17,1 per cento della superficie.

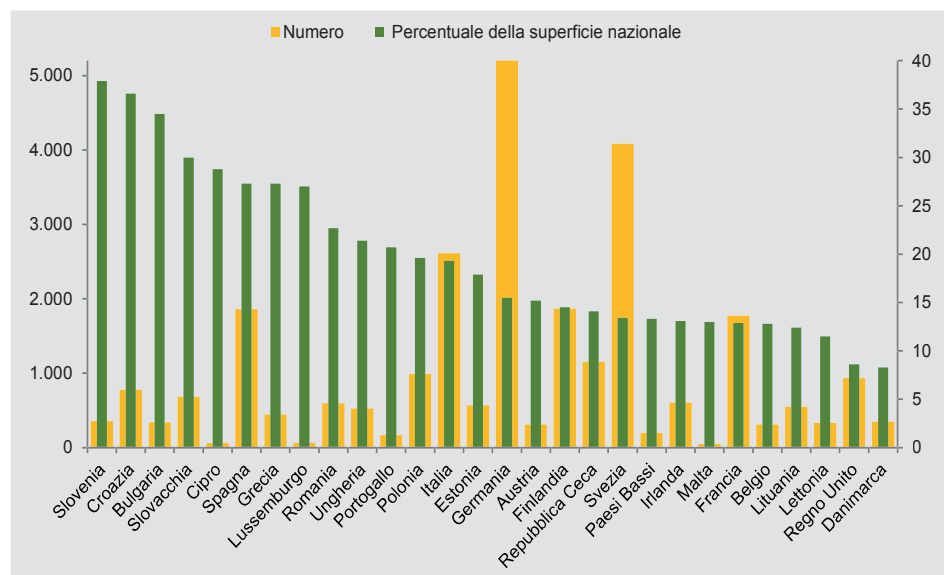
La Sicilia e la Sardegna presentano invece, il valore regionale più alto di superficie terrestre della Rete Natura 2000 (oltre 4.500 chilometri quadrati per ciascuna regione). Considerando la parcellizzazione delle aree, la Lombardia ne conta il maggior numero (245), seguita dalla Sicilia (238) e dal Lazio (200).

I siti di importanza comunitaria e le zone speciali di conservazione (SIC/ZSC) suddivisi in base alle tre regioni Biogeografiche Alpina, Continentale e Mediterranea sono complessivamente 2.335, con una superficie di oltre 43 mila chilometri quadrati che si sviluppa sul 14,5 per cento della superficie nazionale. La quota di territorio in cui le SIC/ZSC sono maggiormente presenti è la Liguria dove si estendono sul 25,5 per cento della superficie regionale per 1.381 chilometri quadrati, (l'area più ampia della regione è quella Zsc Beigua - Monte Dente – Gargassa - Pavaglione con superficie pari a 169 chilometri quadrati), mentre in Calabria solo sul 4,6 per cento, 704 chilometri quadrati della superficie regionale, tra le aree più estese troviamo il bosco di Stilo e i Fondali da Crotone a Le Castella con superficie superiore a 47 chilometri quadrati.

Le zone di protezione speciale terrestri (ZPS) sono 613 ed occupano il 13,6 per cento della superficie nazionale (poco più di 41 mila chilometri quadrati - Tavola 2.3). L'Abruzzo, con 3.080 e la Valle d'Aosta con 863 chilometri quadrati, sono le regioni che hanno sul territorio una maggiore quota di Zps, pari rispettivamente al 28,4 e il 26,5 per cento della superficie regionale (nella regione Abruzzo, ricade la quasi totalità di uno dei parchi più estesi d'Italia il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, con un territorio pari a circa 1.433 chilometri quadrati). Le quote minori invece sono presenti in Liguria e Umbria, per un totale di 197 e 472 chilometri quadrati.

Le Aree della Rete Natura 2000 interessano il 19,3 per cento della superficie nazionale, un'incidenza superiore alla media comunitaria (18,2 per cento). Il nostro Paese si colloca al tredicesimo posto, prima di molti dei paesi maggiormente industrializzati. La Slovenia è il paese con la quota più elevata di territorio compreso nei siti di Natura 2000

Figura 2.2 Aree Natura 2000 per regione (a) (b)
Anno 2018, numero e percentuale della superficie nazionale



Fonte: Eurostat e Commissione europea; Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
(a) L'estensione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.
(b) Per l'Italia, in percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

(37,9 per cento sulla superficie nazionale), seguita dalla Croazia e dalla Bulgaria con rispettivamente il 36,6 e 34,5 per cento; il Regno Unito e la Danimarca presentano quote molto contenute e inferiori al 9 per cento. Rispetto all'anno precedente incrementi significativi nella designazione dei siti marini della Rete Natura 2000 si sono verificati sia in Francia che in Grecia. La Francia ha designato cinque nuovi siti marini e da menzionare tra questi, uno tra i più grandi in Europa denominato "Mers Celtiques – Talus du golfe de Gascogne che si estende per sei milioni di ettari, mentre la Grecia ha più che raddoppiato l'area marina della rete Natura 2000, passando da 7.199 a 22.796 chilometri quadrati. Sono presenti 3.140 siti marini per una copertura di circa il 9 per cento del totale delle aree marine europee. Nonostante il raddoppio negli ultimi cinque anni di queste aree, per raggiungere entro il 2020 il target del 10 per cento delle aree marine e costiere, definito dalla Convenzione sulla diversità biologica dell'Unione Europea del 2002, saranno necessari ulteriori sforzi da parte di ogni paese membro.

Incendi forestali

Gli incendi forestali sono monitorati dal Comando Carabinieri per la tutela forestale, Nucleo informativo antincendio boschivo (NIAB). Nel 2018 si sono verificati 3.220 incendi una diminuzione del 41,0 per cento rispetto al numero degli eventi dell'anno precedente, (Tavola 2.5). Tali incendi si sono sviluppati su una superficie pari a 19.481 ettari, di cui 8.805 boscati e 10.676 non boscati.

La superficie forestale media percorsa dal fuoco è stata di 6,0 ettari contro gli 20,7 del 2017 e gli 11,3 del 2016.

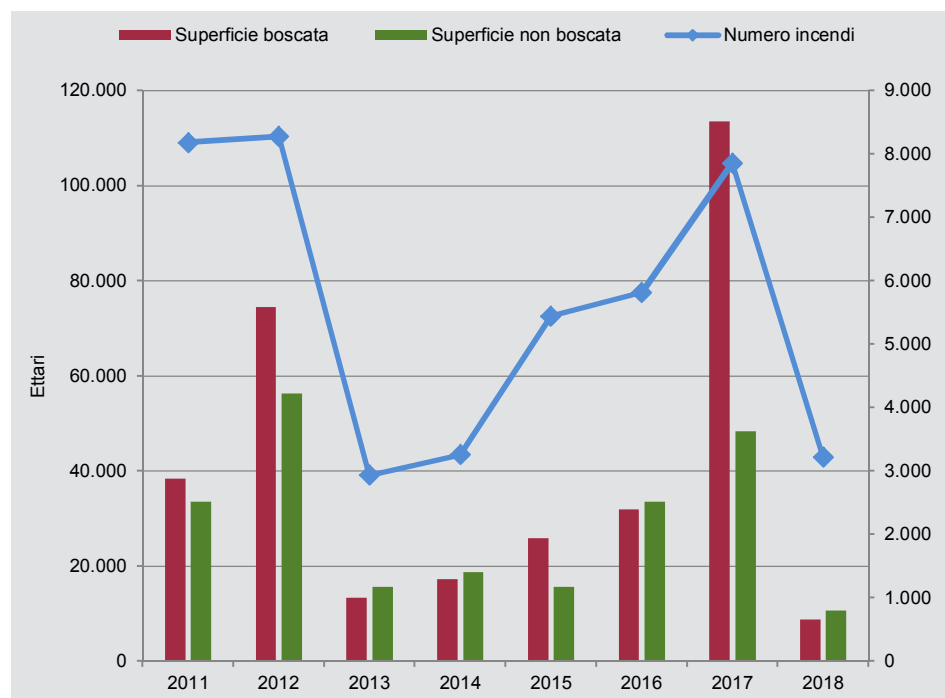
Considerando la frequenza a livello nazionale degli incendi negli ultimi sette anni, nel 2013, e nel 2018 si sono registrati il minor numero di incendi, con un picco minimo nel 2013 (2.936 incendi).

Per quanto riguarda le superfici percorse da fuoco nel 2018 si registra la più bassa estensione dal 2011, sia per quanto riguarda la superficie boscata che la non boscata.

Nel 2018 tra le ripartizioni, nelle Isole si registra il numero maggiore di incendi (1.861), il 57,8 per cento degli eventi totali, ed anche il 65,7 per cento della superficie totale percorsa dal fuoco. Nel Nord-est si riscontra il minor numero di incendi (89) ed anche la minor superficie totale interessata (654 ettari), pari allo 3,4 per cento della superficie nazionale incendiata.

A livello regionale le regioni più colpite, considerando il numero di incendi, sono la Sardegna con 1.339 eventi e la Sicilia con 522, dove si è concentrato il 34,0 per cento del totale degli eventi. In Sicilia si è registrata la maggiore superficie totale percorsa dal fuoco, rispettivamente 10.674 ettari, pari al 54,8 per cento del totale della superficie interessata dagli incendi a livello nazionale. In questa regione la superficie media percorsa dal fuoco in un singolo evento, ossia il rapporto tra la superficie totale percorsa dal fuoco e il numero di incendi, corrisponde a 20,4 ettari. Nel Veneto la superficie media percorsa dal fuoco è di 78,8 ettari, ma solo 8 sono gli incendi avvenuti nella regione. Il Veneto insieme alla Valle d'Aosta sono le regioni con il minor numero di eventi. Nella provincia di Trento la superficie boscata interessata d incendi è stata meno di 0,5 ettari.

Figura 2.3 Superfici boscata e non boscata percorse dal fuoco. Numero di incendi, superfici in ettari
Anni 2011-2018



Fonte: Comando Carabinieri Tutela Forestale, Nucleo informativo antincendio boschivo

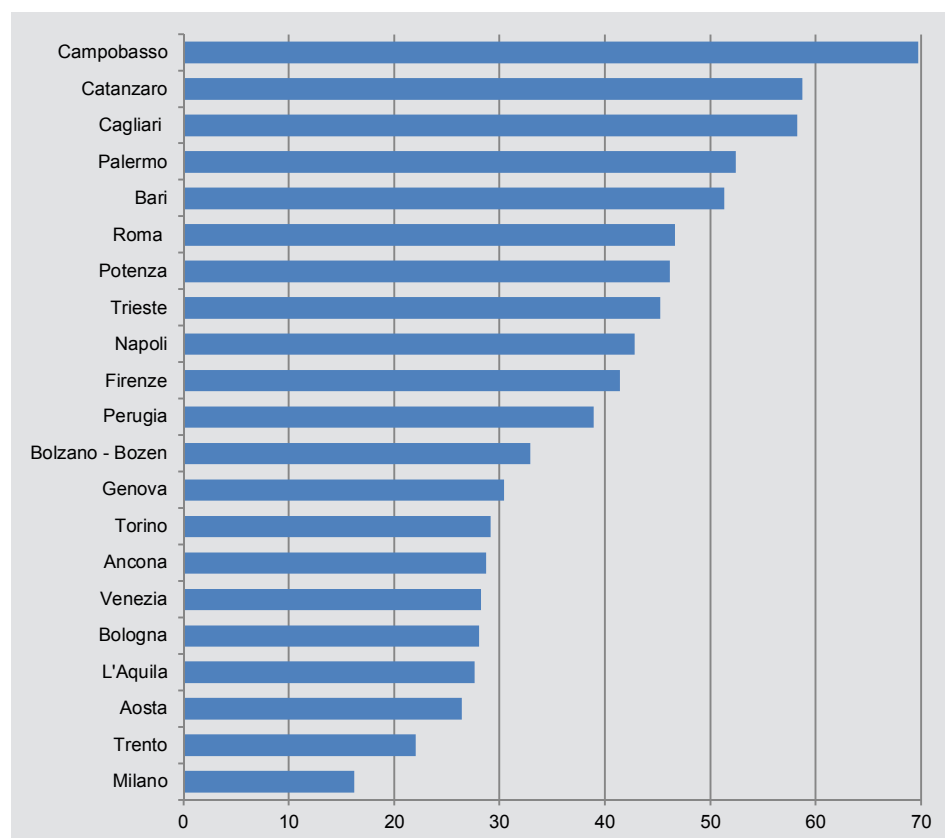
Distribuzione dell'acqua potabile nelle reti comunali

Nel 2016 il volume totale di acqua potabile immessa nella rete di distribuzione dei comuni capoluogo di regione è pari a 1,52 miliardi di metri cubi sostanzialmente di poco inferiore rispetto al 2015 (-0,4 per cento), pari a circa 424 litri per abitante al giorno.

A causa delle perdite idriche della rete di distribuzione, il volume di acqua che gli enti gestori hanno effettivamente erogato agli utenti per usi autorizzati è di circa 938 milioni di metri cubi (-1,9 per cento rispetto al 2015). Giornalmente vengono pertanto erogati circa 261 litri per abitante residente, in calo di circa 20 litri rispetto al 2012. Prosegue, pertanto, la diminuzione dei consumi idrici nelle città, una tendenza che sembra connessa a comportamenti d'uso della risorsa più consapevoli.

Significative le differenze tra i comuni capoluogo in termini di volumi pro capite erogati: si va dai 181 litri giornalieri per abitante residente di Perugia ai 376 litri di L'Aquila. Anche Milano e Torino, rispettivamente con 374 e 288 litri erogati per abitante al giorno, hanno fatto registrare un valore piuttosto alto dell'indicatore. Le differenze nei consumi idrici a scala municipale dipendono da un lato da aspetti socio-economici (legati per lo più alla vocazione attrattiva del territorio e quindi alla popolazione insistente e alle attività economiche presenti su scala urbana), dall'altro dalle differenti performance della rete di distribuzione.

Figura 2.4 Perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per i capoluoghi di regione
Anno 2016, valori percentuali sul volume immesso in rete



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Nel complesso dei capoluoghi di regione le perdite idriche totali percentuali di rete, dal momento dell'immissione in rete al momento in cui l'acqua raggiunge l'utente finale, sono pari al 38,5 per cento nel 2016. La percentuale di perdite totali registra un aumento di 3,4 punti percentuali rispetto al 2012; una tendenza che conferma lo stato di criticità in cui versa l'infrastruttura idrica e che mette in luce come siano ancora insufficienti le azioni volte a ridurre lo spreco della risorsa idrica.

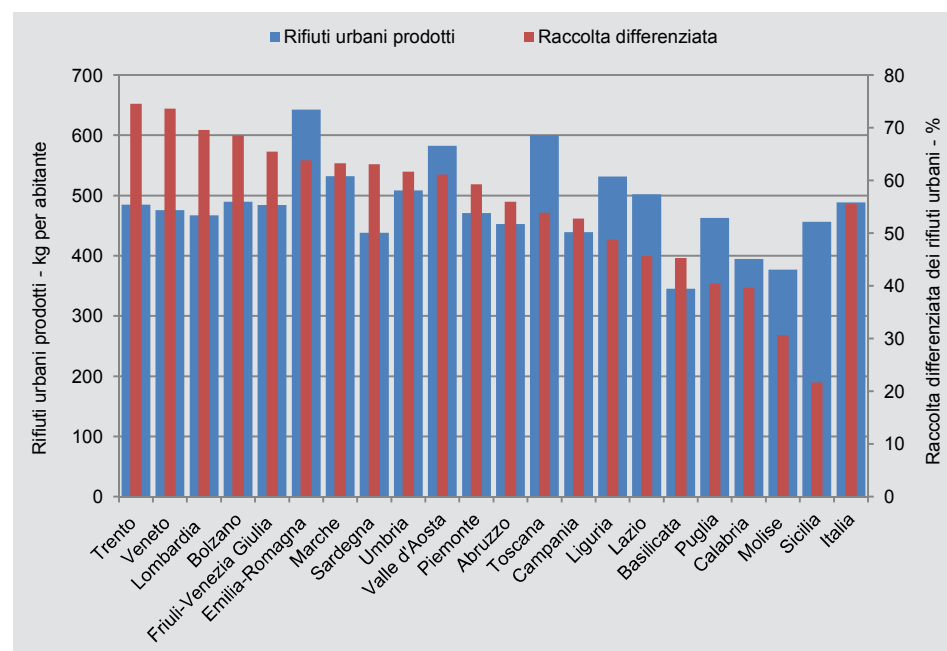
L'analisi per territorio delle perdite idriche totali della rete di distribuzione riferisce che sono i comuni capoluogo di regione del Mezzogiorno a far registrare, nell'insieme, le più alte perdite idriche percentuali totali, pari in media al 50,9 per cento dove, in media, più della metà dei volumi immessi in rete non arriva a destinazione e si disperde nell'ambiente. Nel comune di Campobasso si registra il valore maggiore 69,7 per cento, a seguire Catanzaro e Cagliari rispettivamente con il 58,7 e il 58,2 per cento. Tra le ripartizioni, di contro, i comuni capoluogo di regione del Nord raggiungono, nell'insieme, il valore medio più basso di perdite idriche totali di rete (28,7 per cento), che varia dal 16,2 per cento di Milano al 45,2 per cento di Trieste.

Rifiuti

Nel 2017, i rifiuti urbani raccolti sono pari a 29,6 milioni di tonnellate (488,5 chilogrammi per abitante, -1,8 per cento rispetto al 2016), riprendendo la tendenza discendente osservata nel periodo 2010-2015, interrottasi nel 2016. La percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani continua a crescere ed è pari a 55,5 per cento (+3 punti percentuali sull'anno precedente) (Tavola 2.7). In termini pro capite le quantità maggiori sono state prodotte nel Nord-est (541,5 chilogrammi per abitante) e al Centro (536,8), minore è stata la produzione nel Nord-ovest (475,3 chilogrammi per abitante), nelle Isole (451,8) e al Sud (435,7). Le regioni con maggiore produzione di rifiuti urbani sono state Emilia-Romagna (642,5 chilogrammi per abitante) e Toscana (600). Molise e Basilicata, invece, sono le regioni in cui se ne produce meno (rispettivamente 377 e 345,2 chilogrammi per abitante). In corrispondenza del più alto livello di rifiuti urbani prodotti nel Nord-est, si rileva anche la percentuale maggiore di raccolta differenziata (68,3 per cento, valore che rispetta l'obiettivo del 65 per cento previsto dalla normativa). Nel Nord-ovest il livello di raccolta differenziata risulta di poco inferiore (64,5 per cento). Molto distanti dal Nord, invece, risultano il Centro, il Sud e le Isole dove la raccolta differenziata si attesta rispettivamente al 51,9, 47 e 31,6 per cento. In particolare, nell'Italia insulare si evidenzia il forte ritardo della Sicilia (21,7 per cento), mentre in Sardegna si raggiunge il 63,1 per cento di raccolta differenziata. Sono quattro le regioni più virtuose che hanno contemporaneamente superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata e una produzione totale al di sotto o poco al di sopra della media. Al primo posto si ha la provincia autonoma di Trento (74,6 per cento di raccolta differenziata rispetto al totale di rifiuti urbani prodotti, pari a 484,7 chilogrammi per abitante), al secondo il Veneto (73,6 per cento di raccolta differenziata su 475,9 chilogrammi per abitante di rifiuti urbani prodotti). A seguire Lombardia, la provincia autonoma di Bolzano e Friuli-Venezia Giulia, le cui quote di raccolta differenziata sono rispettivamente 69,6, 68,5 e 65,5 per cento, con una produzione totale di rifiuti urbani rispettivamente pari a 467,3, 489,8 e 484,1 chilogrammi per abitante (Figura 2.5).

La raccolta differenziata riguarda prevalentemente i rifiuti organici e quelli di carta e cartone, che rappresentano in peso, rispettivamente, il 40,3 e il 20 per cento del totale raccolto con questa modalità; seguono il vetro (12,2 per cento) e la plastica (7,8), mentre le altre tipologie di rifiuti⁶ rappresentano complessivamente il 19,8 per cento circa del rifiuto differenziato.

Figura 2.5 Rifiuti urbani raccolti pro capite e percentuale di raccolta differenziata per regione
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni su dati Ispra

La produzione di rifiuti speciali (Tavola 2.8) ammonta nel 2017 a 138,9 milioni di tonnellate, aumentando del 2,9 per cento rispetto al 2016. Il 7,0 per cento dei rifiuti speciali è costituito da rifiuti pericolosi (9,7 milioni di tonnellate, 0,6 per cento in più rispetto all'anno precedente, di cui il 13,5 per cento è dato dai veicoli fuori uso). I rifiuti speciali non pericolosi sono pari a 129,2 milioni di tonnellate (+3,0 per cento rispetto al 2016), di cui circa il 43,4 per cento è costituito da rifiuti misti dell'attività di costruzioni e demolizioni.

Il 31,9 per cento dei rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) è prodotto nelle regioni del Nord-ovest, il 26,4 per cento in quelle del Nord-est. Al Centro e al Sud se ne producono rispettivamente 18,0 e 16,7 per cento, mentre il restante 7 per cento viene prodotto nelle isole.

⁶ Le altre tipologie di rifiuto comprendono: legno, metallo, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero, rifiuti da pulizia stradale a recupero, rifiuti da piccoli interventi di costruzione e demolizione nelle abitazioni e scarti della raccolta multimateriale.

In valore assoluto le maggiori quantità di rifiuti speciali sono prodotti in Lombardia (30,8 milioni di tonnellate), che da sola produce il 22,2 per cento circa del totale, seguita da Veneto (15,1), Emilia-Romagna (13,7) e Piemonte (10,8). In rapporto alla popolazione, invece, i valori più elevati si rilevano in Trentino Alto Adige (3,9 tonnellate per abitante) Umbria (3,2) e Veneto (3,1). Il valore più basso si ha in Calabria, dove risulta prodotta poco più di una tonnellata di rifiuti speciali per abitante.

**Pressione antropica
e rischi naturali:
le attività estrattive
da cave e miniere⁷**

Le attività estrattive di risorse minerali non energetiche da cave e miniere sono molto diffuse nel Paese, legate ad una grande varietà geologica. Siti estrattivi di minerali di I categoria (miniere) e di II categoria (cave), sono presenti in tutte le regioni. Lo svolgimento di tali attività, la numerosità di siti estrattivi nonché la dimensione fisica dei prelievi implicano per l'ambiente naturale delle pressioni, fenomeni riconducibili ad attività antropiche che alterano lo stato delle componenti ambientali.

Nel 2016 sono presenti 5.273 siti estrattivi autorizzati dichiarati attivi o non attivi nell'anno osservato dalle Istituzioni pubbliche locali (-6,2 per cento rispetto al 2015), dei quali 5.137 sono cave e 136 miniere. Circa un quarto dei comuni italiani (2.013) sono interessati dalla presenza di almeno un sito estrattivo e in quasi il 40 per cento di questi sono presenti da 2 a 5 siti.

Delle 5.137 cave, il 43,5 per cento si concentra al Nord, per lo più in Lombardia (502), Piemonte (459) e Veneto (429). Seguono il Sud e Isole con il 36,6 per cento, in particolare in Sicilia e Puglia. Al Centro si trova il 19,9 per cento delle cave nazionali, soprattutto in Toscana (404). Le 136 miniere sono presenti solo in alcune aree del Paese, localizzate per lo più al Nord (58 siti). I siti minerari di Sardegna (30) e Piemonte (25) insieme rappresentano circa il 40 per cento del totale nazionale.

Dei 5.273 siti autorizzati, sono 4.679 i siti estrattivi dichiarati attivi (di cui 111 miniere), in flessione del -1,6 per cento rispetto al 2015 a causa di una riduzione complessiva del numero di cave attive (74 in meno).

I siti attivi in produzione sono pari a 2.295 (2.227 cave e 68 miniere) dai quali si estraggono complessivamente circa 167,8 milioni di tonnellate di risorse minerali non energetiche. Proseguendo una tendenza flessiva rilevata già a partire dal 2013, i prelievi nazionali risultano nel 2016 in diminuzione del -3,2 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2016 l'estrazione interna di risorse minerali da cave è pari a 154 milioni di tonnellate (tavola 2.21) in calo del -3,2 per cento rispetto al 2015. Per quantità estratte, l'aggregato calcare, travertino, gesso e arenaria si conferma il più rappresentativo con quasi 75 milioni di tonnellate (48,6 per cento del totale nazionale di prelievi da cave), nonostante un calo del -6,7 per cento rispetto all'anno precedente. Seppure in flessione del -3,1 per cento, il secondo aggregato si mantiene sabbia e ghiaia con 54,9 milioni di tonnellate (35,6 per cento delle estrazioni nazionali da cave). Le estrazioni di porfido, basalto, tufo

⁷ La rilevazione dell'Istat Pressione antropica e rischi naturali raccoglie annualmente dati e informazioni da archivi amministrativi di Istituzioni pubbliche locali competenti in materia estrattiva (Regioni, Province, Province Autonome di Trento e Bolzano, Distretti Minerari della Sicilia) relativamente a siti estrattivi di cave e miniere autorizzati ed estrazioni di risorse minerali non energetiche di I categoria (miniere) e II categoria (cave) per litotipo, definite nel vigente Regio Decreto 1443/1927.

e altre rocce vulcaniche sono complessivamente quasi 8 milioni di tonnellate (-8,3 per cento rispetto al 2015). A seguire le estrazioni di argilla, che sfiorano i 7,6 milioni di tonnellate. Con circa mezzo milione di tonnellate in meno rispetto all'anno precedente, le estrazioni di marmo, pari a 5,8 milioni di tonnellate segnano una sensibile flessione sul 2015 (-8,1 per cento). Fra le pietre ornamentali, anche le estrazioni di granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss (3,1 milioni di tonnellate) sono in calo (-4,8 per cento). Osservando la vocazione estrattiva nel territorio, la Puglia si caratterizza per elevati prelievi di calcare, travertino, gesso e arenaria con 15,2 milioni di tonnellate, mentre la Lombardia, con 14,5 milioni di tonnellate, si colloca in testa per le estrazioni di sabbia e ghiaia. La Toscana, rinomata per i prelievi di marmo, nel 2016 rappresenta circa il 62 per cento dell'estrazione nazionale di tale risorsa (quasi 3,6 milioni di tonnellate), in calo del -10 per cento rispetto al 2015. Il Lazio si conferma la regione con i più elevati prelievi di porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche (quasi 2 milioni di tonnellate) seguito dalla Sicilia (1,6). I minerali dell'aggregato granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss, che comprende altri materiali di pregio, sono estratti in particolare in Piemonte e in Sardegna (circa 1 milione di tonnellate in ciascuna regione). Sebbene i prelievi di argilla siano piuttosto diffusi in molte regioni, l'Emilia-Romagna e l'Umbria sono le più rappresentative, rispettivamente con 1,4 e 1,2 milioni di tonnellate. Le estrazioni da miniere risultano nel 2016 pari a 13,7 milioni di tonnellate, tendenzialmente stabili rispetto al 2015 (-2,2 per cento: vedi Prospetto 2.1).

Prospetto 2.1 Estrazioni di risorse minerali da miniere per tipo e per ripartizione geografica
Anno 2015-16, valori assoluti in migliaia di tonnellate

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Marna da cemento	Tipo di risorsa minerale estratta (a)			Totale
		Minerali ceramici e industriali	Salgemma	Talco, bauxite e fluorite	
2016					
Nord-ovest	1.355	637	-	148	2.141
Nord-est	1.348	746	-	-	2.093
Centro	2.414	878	1.504	197	4.993
Sud (b)	420	70	-	-	490
Isole	-	3.371	581	-	3.952
ITALIA	5.537	5.703	2.085	345	13.671
2015					
Nord-ovest	1.292	879	-	160	2.331
Nord-est	1.197	681	-	-	1.877
Centro	2.351	975	1.535	1.012	5.873
Sud	346	70	-	-	416
Isole	-	2.618	546	318	3.482
ITALIA	5.185	5.223	2.081	1.490	13.980

Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali

(a) Non sono rilevati dati sui minerali auriferi.

(b) Dati provvisori.

Si estraggono prevalentemente minerali ceramici e industriali (5,7 milioni di tonnellate) e marna da cemento (5,5 milioni di tonnellate), che insieme rappresentano l'82,2 per cento dei prelievi nazionali di minerali di I categoria.

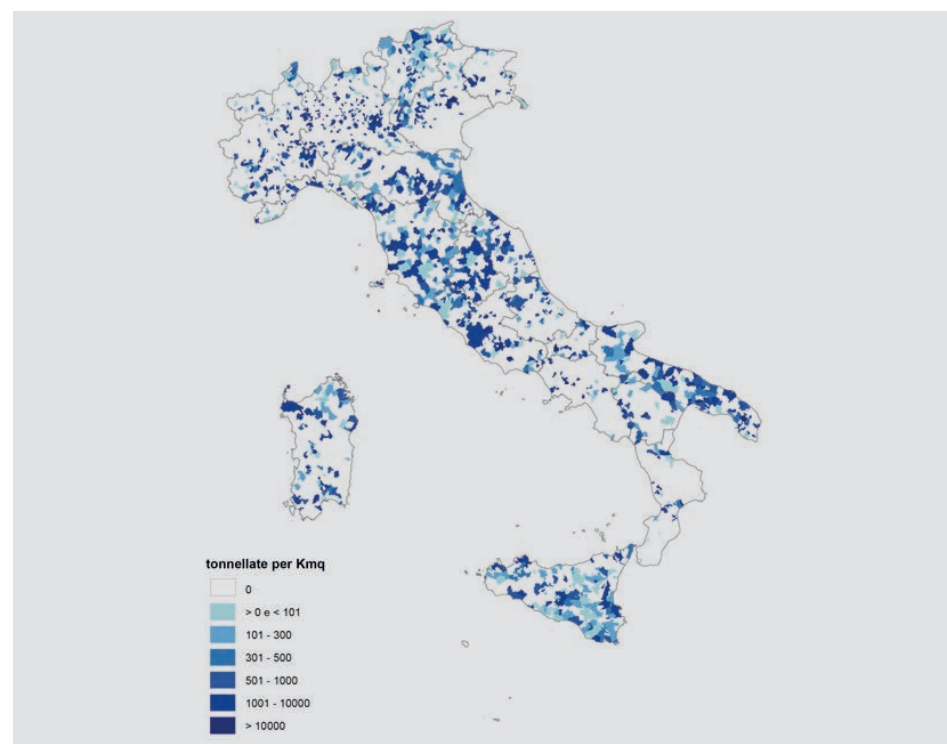
A livello regionale, le maggiori estrazioni si registrano in Sardegna con circa 3,1 milioni di tonnellate, Toscana (2,8) e Umbria (1,5). Queste regioni insieme contano il 58,5 per cento delle estrazioni nazionali da miniere.

I prelievi di marna da cemento sono localizzati prevalentemente nel Nord (48,8 per cento) e nel Centro (43,6 per cento). Fra le regioni, l'Umbria (1,6 milioni di tonnellate) e la Lombardia (1,3) insieme assicurano quasi la metà dei prelievi nazionali.

Le estrazioni di salgemma, stabili rispetto all'anno precedente, si concentrano in Toscana (1,5 milioni di tonnellate), Sicilia (383 mila tonnellate) e Sardegna (198 mila tonnellate). Nel 2016 un calo delle estrazioni di fluorite nel Lazio e l'assenza di estrazione di bauxite in Sardegna determinano una significativa diminuzione del relativo aggregato rispetto al 2015.

Con l'indicatore Intensità di estrazione (IE), dato dal rapporto fra le quantità di minerali estratti e le relative superfici, viene fornita una misura delle pressioni sull'ambiente naturale e sul paesaggio generate dalle attività estrattive. L'IE calcolato a livello regionale mostra che nel 2016 il 38 per cento delle regioni ha un valore superiore a quello calcolato per l'Italia, pari a 556 tonnellate per chilometro quadrato. Analizzando l'indicatore a livello comunale (Figura. 2.5) si evidenzia che nei 1.224 comuni con siti estrattivi attivi produttivi nel 2016, sono il 27,9 per cento quelli con prelievi fino a 300 tonnellate per chilometro quadrato e rappresentano aree del Paese in cui si verifica una bassa intensità di estrazione. Il 39,5 per cento dei comuni presenta, invece, prelievi fra 1000 e 10 mila tonnellate per chilometro quadrato e di essi il 50,2 per cento è localizzato nel Nord. Nella classe più alta, con prelievi superiori alle 10 mila tonnellate per chilometro quadrato ricadono 134 comuni, il 63,4 per cento dei quali concentrati in Lombardia, Piemonte e Veneto.

Figura 2.6 Indicatore di Intensità di estrazione relative a siti attivi produttivi (IE) per comune
Anno 2016, tonnellate per chilometro quadrato



Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali

Emissioni atmosferiche

Le emissioni atmosferiche calcolate secondo il conto satellite ad esse dedicato⁸ comprendono tutte le emissioni generate dalle attività antropiche - distinte tra famiglie e attività produttive - mentre escludono quelle riconducibili ai fenomeni naturali⁹. Le attività produttive generano emissioni attraverso i processi caratteristici dell'attività principale e di eventuali attività secondarie e ausiliarie come il riscaldamento e il trasporto in conto proprio¹⁰. Le famiglie generano emissioni atmosferiche utilizzando combustibili per il trasporto privato, il giardinaggio, il riscaldamento e gli usi di cucina e mediante l'uso di solventi e vernici.

Nel 2016, le attività produttive hanno generato il 75 per cento delle emissioni di inquinanti ad effetto serra, il 91 per cento delle emissioni che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e il 64 per cento delle emissioni responsabili della formazione dell'ozono troposferico. Le parti restanti derivano dalle attività di consumo delle famiglie.

Dal raffronto con gli altri paesi della Unione europea (Ue) si nota che in Italia nel 2016 il peso delle attività produttive sul totale delle emissioni è inferiore alla media europea per l'effetto serra e molto inferiore per l'ozono troposferico, e di poco superiore alla media europea nel caso delle sostanze che determinano l'acidificazione (Figura 2.7).

Tra le attività produttive che maggiormente contribuiscono alle emissioni di inquinanti figurano:

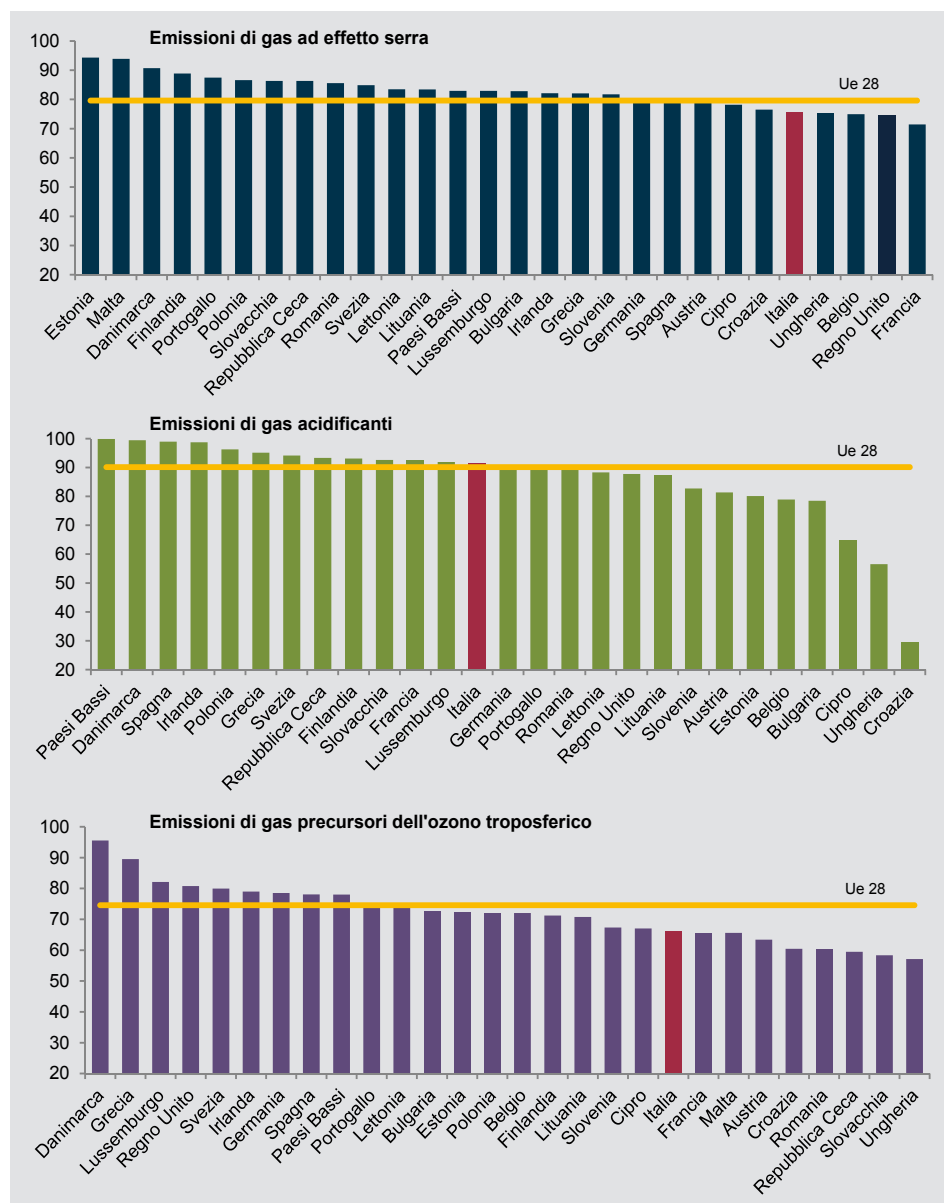
- l'industria manifatturiera - da cui proviene il 28 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra generate dal sistema produttivo, il 10 per cento nel caso dell'acidificazione e il 28 per cento per il fenomeno della formazione dell'ozono troposferico;
- il settore agricoltura, silvicoltura e pesca - che contribuisce per quasi il 49 per cento alle sostanze acidificanti emesse dalla produzione;
- il settore fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata - che genera il 30 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra provenienti dalla produzione;
- le attività di trasporti e magazzinaggio - a cui è attribuibile il 32 per cento del totale delle emissioni produttive nel caso dell'acidificazione e il 37 nel caso della formazione di ozono troposferico.

8 AEA Air Emission Account, già noto come Namea.

9 Nel conto satellite AEA le emissioni sono riferite alle unità residenti, le stesse unità per le quali i conti economici nazionali forniscono gli aggregati economici. Grazie alla coerenza metodologica dei dati Namea con i principi dei conti economici nazionali (i principi dei conti economici nazionali sono definiti dal sistema europeo dei conti nazionali e regionali - European System of Accounts), è possibile confrontare il contributo delle attività produttive alla generazione di aggregati socio-economici (produzione, valore aggiunto, occupazione) con la pressione sull'ambiente naturale esercitata dalle attività antropiche. È inoltre possibile calcolare indicatori rappresentativi dell'efficienza delle attività produttive come l'intensità di emissione (ad esempio emissioni/produzione, emissioni/unità di lavoro a tempo pieno); quanto più elevato è il valore dell'indicatore tanto meno efficiente risulta l'attività produttiva. Le emissioni Namea sono calcolate a partire dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche (EMEP/EEA), che viene realizzato annualmente dall'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (Ispra). Dall'inventario scaturiscono i dati comunicati dall'Italia in sede internazionale nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (United Nations Convention on Climate Change - Unfccc) e della Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero (Convention on long range transboundary air pollution - Clrtap) - United Nations - Economic commission for Europe convention on long range transboundary air pollution.

10 Per una data unità produttiva, l'attività principale è quella il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità, l'attività secondaria è una attività esercitata in aggiunta all'attività principale e l'attività ausiliaria consiste in una attività di supporto (acquisto, vendita, marketing, elaborazione dati, trasporto, immagazzinamento ecc.) esercitata al fine di creare le condizioni idonee all'esercizio delle attività principali o secondarie.

Figura 2.7 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea nei paesi Ue 28 (a)
Anno 2016, in percentuale sul totale delle emissioni



Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)
(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

In riferimento alle attività produttive, le intensità di emissione rispetto al valore aggiunto collocano l'Italia in linea con la media dei paesi europei per tutti i temi ambientali considerati.

Nel 2016 le emissioni generate dalle famiglie derivano soprattutto dall'uso di combustibili per il trasporto privato, che genera il 50 per cento delle emissioni di gas serra, circa il 74 per cento delle emissioni da acidificazione e il 43 per cento nel caso della formazione di ozono troposferico. Riscaldamento domestico e usi di cucina incidono per il 50 per

cento circa nel caso dei gas serra, per il 26 per cento in quello dell'acidificazione e per il 47 per cento relativamente all'ozono troposferico). Gli altri usi hanno una quota rilevante sulle emissioni delle famiglie solo per l'ozono troposferico (10 per cento).

Anche per la media dei Paesi Ue, come nel caso dell'Italia, le emissioni generate dalle famiglie derivano soprattutto dal trasporto privato e dal riscaldamento domestico e usi di cucina; quest'ultimo però ha nella Ue un peso decisamente maggiore che in Italia per quanto riguarda l'acidificazione.

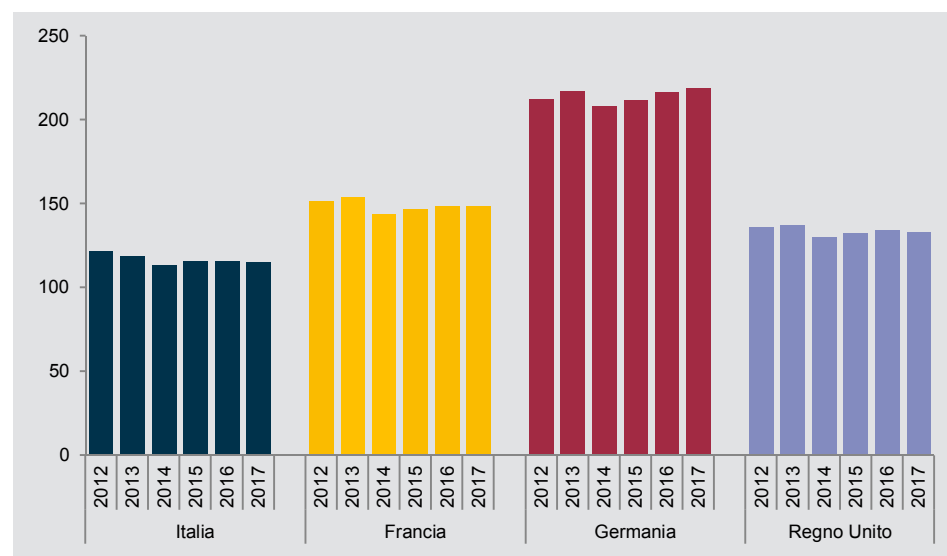
Il sistema energetico italiano

Il Bilancio energetico nazionale (Ben) definisce, per ciascuna fonte, la quantità di energia prodotta, importata, trasformata e consumata in un anno in un determinato paese, descrivendo l'andamento del sistema energetico nazionale, dalla produzione e/o importazione di fonti di energia, fino agli usi finali in ciascun settore economico. Il consumo interno lordo del Paese, nel 2017, è stato di circa 170 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, rispetto al dato del 2016 ha registrato un aumento dell'1,4 per cento. Questo aumento inverte il trend negativo della domanda di energia primaria degli ultimi 11 anni (esclusa la parentesi del 2015) (Tavola 2.12). In valore assoluto, tra il 2017 e il 2016, il consumo interno lordo fa registrare un aumento, passando da 167,6 a 169,7 milioni di Tep (Mtep). Tale incremento risulta superiore per i consumi di energia da gas naturale (+6,2 per cento). Il consumo di energia da combustibili solidi fa invece registrare un calo dell'11,3 per cento, passando dagli 11,7 Mtep nel 2016 ai 10,4 Mtep nel 2017. La strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile prevede, tra gli altri obiettivi del Pacchetto clima-energia (i cosiddetti obiettivi 20-20-20), il raggiungimento della quota del 20 per cento di fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili. Per concorrere a tale obiettivo, l'Italia, secondo quanto stabilito dalla direttiva 2009/28/Ce, nel 2020, dovrà coprire il 17 per cento dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili, nel 2017 l'indicatore risulta pari al 17,6 per cento, un valore superiore per il quarto anno consecutivo al target stabilito per il nostro Paese¹¹. Le importazioni concorrono in misura consistente al fabbisogno energetico nazionale, a causa della limitata disponibilità di risorse energetiche primarie del sottosuolo del nostro Paese. Nel 2017, a fronte di un aumento del consumo interno lordo dell'1,4 per cento, le importazioni, pari a 163,5 Mtep, fanno registrare un aumento del 3,5 per cento. La forte dipendenza energetica dall'estero è una delle caratteristiche che accomuna l'Italia agli altri paesi appartenenti all'area Ue 28 (Tavola 2.13). Nel 2017, infatti, le importazioni nette di energia (dipendenza energetica) coprono il 55,1 per cento del consumo interno lordo europeo, facendo registrare un aumento dell'1,3 per cento. In Italia l'indicatore raggiunge ben il 77,0 per cento, facendo registrare un calo dello 0,7 per cento rispetto al dato 2016 (77,7). Il contributo della produzione interna di energia primaria fa registrare un aumento rispetto al 2016, il rapporto tra produzione totale di energia primaria e consumo interno lordo di energia primaria nel 2017 è pari al 23,0 per cento, in aumento dell'1,3 per cento rispetto al 2016 (21,7 per cento).

¹¹ Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy/main-tables>.

L'intensità energetica (cioè il rapporto tra l'offerta totale di energia primaria e il prodotto interno lordo, espresso in euro con anno base 2010) assume, nel periodo esaminato, un andamento decrescente in tutti i paesi considerati. In Italia, nel 2017, si registra un arresto della tendenziale riduzione dell'indicatore che assume un valore pari a 101,1, rispetto a 99,4 nel 2016.

Figura 2.8 Consumi finali di energia in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2012-2017, in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio



Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti nella tavola posso subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono.

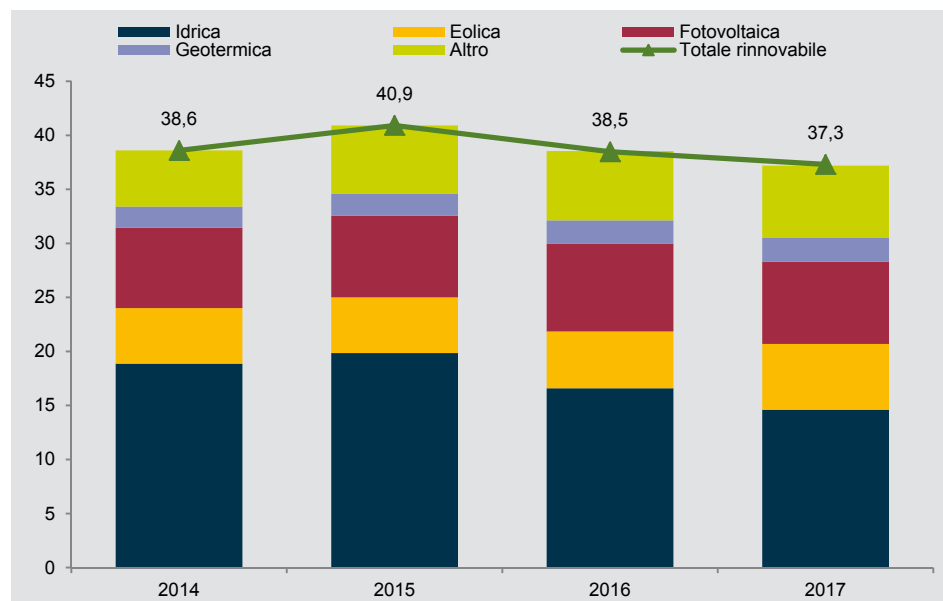
Domanda e offerta di energia elettrica in Italia

Nel 2017, in Italia, l'apporto delle fonti termiche tradizionali al soddisfacimento della domanda di energia elettrica è stato pari al 68,8 per cento della produzione lorda, confermando il dato 2016. (Tavola 2.14). Il contributo delle fonti termiche tradizionali risulta più pronunciato in Liguria (dove ammonta al 93,3 per cento), Lazio (87,5 per cento) ed Emilia-Romagna (85,0 per cento). Si registra inoltre lieve aumento del contributo delle fonti rinnovabili, ad oggi complessivamente pari al 37,6 per cento della produzione lorda totale (+0,4 per cento rispetto al 2016), con un maggiore contributo della fonte idroelettrica (13,8 per cento) e un apporto comunque significativo del fotovoltaico (8,8 per cento) e dell'eolico (6,4 per cento).

Le regioni in cui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabile risulta più ampia in termini relativi sono, oltre alla Valle d'Aosta (99,5 per cento), Basilicata (92,8 per cento), Umbria (92,4 per cento) e Trentino-Alto Adige (90,4 per cento). All'opposto, risulta ancora poco diffuso lo sfruttamento di tale fonte energetica nel Lazio (15,8 per cento) e soprattutto Liguria (7,9 per cento). La distribuzione sul territorio delle fonti rinnovabili evidenzia inoltre un maggiore sfruttamento dell'idrico nelle regioni montuose e della fonte eolica e del fotovoltaico nel Mezzogiorno, mentre l'energia geotermica viene prodotta solo nella regione Toscana.

Grazie al programma di incentivazione alla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica¹², il fotovoltaico cresce da poco meno di 2 mila milioni di kWh del 2010 a oltre 24 milioni nel 2017 (Tavola 2.14 e Figura 2.8). Nel contempo, la produzione di energia eolica, passa da 13.407 milioni di kWh nel 2012 a 17.742 milioni di kWh nel 2017, a seguito dell'installazione di nuovi parchi eolici sul territorio.

Figura 2.9 Produzione lorda di energia elettrica da fonte energetica rinnovabile
Anni 2014-2017, valori percentuali



Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

Giudizio delle famiglie sulla qualità del servizio di fornitura di energia elettrica

Nel 2018, l'83,5 per cento delle famiglie si dichiara soddisfatta (molto o abbastanza) del servizio di fornitura dell'energia elettrica considerato nel suo complesso (Tavola 2.17). La quota di famiglie soddisfatte subisce un'ulteriore diminuzione; infatti questa percentuale nel 2017 era pari a all'85,1 per cento e nel 2016 all'87,9 per cento.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici del servizio rimangono alte le percentuali di coloro che si dichiarano soddisfatti, il 93,0 per cento delle famiglie è soddisfatto della continuità del servizio, l'88,3 per cento per la stabilità della tensione (si registra tuttavia una diminuzione di circa l'1 per cento per entrambi gli aspetti). Gli aspetti commerciali raccolgono mediamente dei giudizi relativamente meno positivi, e per tutti si registra una lieve diminuzione della soddisfazione rispetto al 2017. Il 75,4 per cento delle fami-

¹² Introdotto nel 2005 (decreto ministeriale 28 luglio 2005, modificato dal decreto ministeriale 6 febbraio 2006) in sostituzione del precedente sistema di incentivazione basato su contributi in conto capitale, è arrivato nel 2012 alla sua quinta edizione (Quinto Conto Energia; decreto ministeriale 5 luglio 2012). Esso è indirizzato a persone fisiche, persone giuridiche, soggetti pubblici, enti non commerciali e i condomini di unità abitative e/o di edifici. Dal 31 maggio 2016 è in vigore il Conto Termico 2.0, che, potenziando il meccanismo di sostegno precedentemente attivo, incentiva interventi per l'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili.

glie risulta soddisfatta della comprensibilità del display del contatore elettronico, il 57,2 per cento lo è per la comprensibilità delle bollette (una diminuzione più decisa del 4,2 per cento rispetto al 2017) ed il 52,6 per cento per le informazioni sul servizio (anche per questo aspetto una diminuzione più decisa del 4,5 per cento). A livello territoriale, il livello di soddisfazione è sempre maggiore fra le famiglie che risiedono nel Nord del Paese sia che si considerino gli aspetti tecnici del servizio sia che si considerino quelli commerciali, la quota più elevata di famiglie soddisfatte per la qualità del servizio nel suo complesso è in particolare quella residente nel Nord-ovest (86,3 per cento).

Le opinioni delle famiglie su ambiente e zona di abitazione

Nel 2018, i problemi maggiormente sentiti dalle famiglie con riguardo alla zona in cui vivono sono: il traffico (38,8), l'inquinamento (37,8 per cento), la difficoltà di parcheggio (35,7 per cento). Seguono la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (32,4 per cento), il rumore (32,3 per cento), la sporcizia nelle strade (29,5 per cento), e la qualità dell'acqua di rubinetto (29,0 per cento). Infine, dato abbastanza stabile, il 10,4 per cento delle famiglie segnala irregolarità nell'erogazione dell'acqua (Tavola 2.18). L'inquinamento dell'aria è un problema indicato in misura maggiore dalle famiglie del Nord-ovest (45,4 per cento), seguite da quelle del Centro e del Nord-est con rispettivamente 37,7 e 36,5 per cento. Nelle regioni del Centro i problemi maggiormente percepiti dalle famiglie sono il traffico (43,8 per cento), e la difficoltà di parcheggio (38,5 per cento) e la sporcizia delle strade (38,1 per cento). Per le famiglie del Sud la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici continua a rappresentare uno dei problemi più sentiti (39,0 per cento) insieme alle difficoltà di parcheggio (37,0 per cento) e al traffico (36,6 per cento); anche per quelle residenti nelle Isole le preoccupazioni sono legate al traffico (39,5 per cento), alla difficoltà di parcheggio (38,0 per cento) e alla sporcizia nelle strade (35,5 per cento).

Il problema dell'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è particolarmente sentito in Calabria e Sicilia dove è segnalato rispettivamente dal 39,6 per cento e 29,3 per cento delle famiglie, mentre la Sardegna aumenta leggermente la percentuale di famiglie che lamentano questo problema (17,6 per cento). Infine, la percentuale più elevata di famiglie che dichiarano di non fidarsi della qualità dell'acqua di rubinetto risiede nelle Isole, con il 52,0 per cento e in particolare in Sardegna (53,3 per cento), cui si contrappongono i valori decisamente più bassi nel Nord-ovest (24,6 per cento) e nel Nord-est (17,8 per cento).

Problemi ambientali maggiormente percepiti

I problemi ambientali che, nel 2018 le persone di 14 anni e più hanno dichiarato come maggiormente preoccupanti sono l'inquinamento dell'aria, nei confronti del quale esprime preoccupazione il 55,7 per cento delle persone (Tavola 2.19), i cambiamenti climatici (51,0 per cento) e la produzione e lo smaltimento dei rifiuti (46,0 per cento); tutte percentuali in crescita rispetto al 2017 di circa 5 punti percentuali. I temi che suscitano preoccupazione in una minor quota di popolazione sono l'inquinamento acustico (12,6 per cento) ed elettro- magnetico (12,6 per cento), e della rovina del paesaggio (14,1 per cento), una graduatoria invariata nell'ultimo triennio.

A livello territoriale, la quota più elevata di persone preoccupate per l'inquinamento dell'aria risiede nel Nord-ovest (60,2 per cento); dichiarano maggiore preoccupazione per i cambiamenti climatici i rispondenti del Nord-est (54,3 per cento); la preoccupazione per lo smaltimento dei rifiuti è maggiormente sentito dai residenti nel Sud (49,9 per cento). La diffusione delle preoccupazioni ambientali, soprattutto quelle legate in modo immediato all'azione dell'uomo è legata anche all'offerta di servizi ed al livello di efficienza degli stessi. Così, il tema della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta un'urgenza vera e propria in Campania, essendo indicato da ben il 53,0 per cento delle persone, seguita da Lazio e Basilicata con il 51,2 per cento della popolazione.

APPROFONDIMENTI

Istat, Temperatura e precipitazione nelle principali città - Anni 2002-2016, Comunicato Stampa, 20 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217402>

Commissione europea, Rete Natura 2000 - http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/natura2000nl_en.htm

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Rete Natura2000 - <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

Eurostat, Environmental data centre on natural resources - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/environmental-data-centre-on-natural-resources>

Istat, Giornata mondiale dell'acqua: le statistiche dell'Istat - Anni 2015-2018, Comunicato stampa, 22 marzo 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/228753>

Istat, Attività estrattive, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/attivita+estrattive>

Istat, I.stat - Ambiente e territorio - Cave e miniere - Anni 2013-2016 - <http://dati.istat.it>

Istat, Rapporto BES, Benessere equo e sostenibile - Paesaggio e patrimonio culturale - Edizioni 2017 e 2018 - [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes)

Istat, Ambiente ed energia, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>

Eurostat, Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale Statistiche dell'Energia - <http://dgsaie.mise.gov.it/dgerm/>

Commissione europea, Renewable energy - <http://ec.europa.eu/energy/en/topics/renewable-energy/progress-reports>

Terna, Rete elettrica nazionale Spa - <http://www.terna.it/>

Terna, Dati statistici sull'energia elettrica in Italia - <http://www.terna.it/it-it/sistemaelettrico/statisticheeprevisioni.aspx>

Istat, I consumi energetici delle famiglie - Anno 2013, Comunicato stampa, 15 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142173>

Istat, Aspetti della vita quotidiana: informazioni sulla rilevazione - <http://www.istat.it/it/archivio/91926>

GLOSSARIO

Acqua erogata autorizzata	Quantità di acqua ad uso potabile effettivamente consumata per usi autorizzati, ottenuta dalla somma dei volumi d'acqua, sia fatturati che non, misurati ai contatori dei diversi utenti più la stima dei volumi non misurati ma consumati per i diversi usi destinati agli utenti finali.
Acqua immessa	Quantità di acqua effettivamente immessa nelle reti di distribuzione comunali che corrisponde alla quantità di acqua ad uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione - serbatoi, impianti di pompaggio, ecc. - della rete di distribuzione.
Acidificazione	Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono alla formazione delle piogge acide riguardano gli ossidi di azoto (NO_x), gli ossidi di zolfo (SO_x) e l'ammoniaca (NH_3). Analogamente al caso dell'effetto serra, per aggregare le emissioni dei vari inquinanti che contribuiscono al fenomeno dell'“acidificazione” si tiene conto del diverso potenziale di ciascuno di essi (<i>Potential acid equivalent</i> - Pae), pervenendo così ad una comune unità di misura. La misurazione in tonnellate di “potenziale acido equivalente” si ottiene tenendo conto della quantità di ioni idrogeno che si formerebbero per ogni gas se la sua deposizione fosse completa. I coefficienti utilizzati sono i seguenti: 1/46 per NO_x ; 1/32 per SO_x ; 1/17 per NH_3 .
Aggregato	Insieme di minerali di prima o seconda categoria con quantità estratte rilevate, raggruppati secondo criteri litologici, per esigenze di analisi e rappresentazione. Aggregati di minerali di prima categoria (miniere): - marna da cemento: comprende dolomia e marna da cemento - minerali ceramici e industriali: comprende argilla per porcellana, bentonite, caolino, feldspati, olivina, roccia asphaltica, sali magnesiaci - salgemma: comprende salgemma e sale marino - talco, bauxite e fluorite: comprende talco, bauxite (unico minerale metallifero con estrazioni rilevate) e fluorite. Aggregati di minerali di seconda categoria (cave): - argilla: comprende argilla e torba - calcare, travertino, gesso e arenaria: comprende alabastro, arenaria, calcare, calcarenite, dolomia, gesso, marne, quarzarenite, travertino, tufo calcareo, verdello - granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss: comprende ardesia, beola, calcescisto, diabase, diaspri e scisti, diorite, gneiss, granito, repen, serpentina, quarzo - marmo: comprende marmo, marmo bianco, marmo colorato, marmorino - porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche: comprende basalto, lapillo, lave e basalti, peperino, pomice, porfido, pozzolana, trachite, tufo, tufo vulcanico - sabbia e ghiaia: comprende brecce, brecce e puddinghe, conglomerati, inerte, inerti alluvionali, misto di cava, pietrame, sabbia e ghiaia, sabbie silicee, tout venant.
Anomalia climatica	Differenza tra il valore medio di un parametro meteorologico e il corrispondente valore medio, calcolato in una base di lungo periodo presa a riferimento denominata Normale Climatologica (1971-2000).
Attività estrattiva	Estrazione di sostanze minerali nella coltivazione di siti estrattivi realizzata sulla base di un'autorizzazione o concessione, nell'ambito dello sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili.
Bioliquidi	Combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l'elettricità, il riscaldamento ed il raffreddamento, prodotti dalla biomassa (Decreto legislativo 28/2011).

Cava	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di sostanza minerale di seconda categoria, ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Consumi di energia elettrica	Rappresentano l'energia elettrica fornita all'utente finale (settore industriale, settore terziario, settore domestico e così via) per tutti gli impieghi energetici, al netto di consumi e perdite del settore energetico e delle trasformazioni delle diverse fonti in energia elettrica.
Consumo finale lordo di energia	L'insieme dei prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione (Decreto legislativo 28/2011).
Consumo interno lordo di energia elettrica	È pari alla produzione lorda di energia elettrica al netto della produzione da pompaggi, più il saldo scambi con l'estero (o tra le regioni). Il Cil equivale al consumo finale lordo di energia elettrica introdotto dalla direttiva europea 28/2009/Ce.
Consumo interno lordo di energia	Saldo del bilancio energetico, pari alla somma dei quantitativi di fonti primarie prodotte, di fonti primarie e secondarie importate e delle variazioni delle scorte di fonti primarie e secondarie presso produttori e importatori, diminuita delle fonti primarie e secondarie esportate.
Effetto serra	Alcuni gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra". Sono inclusi anidride carbonica (CO ₂), metano (CH ₄), protossido di azoto (N ₂ O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF ₆). I "gas serra" consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive ad effetto serra le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO ₂ equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento - <i>Global warming potential</i> (Gwp) - espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO ₂ ; 310 per N ₂ O; 21 per CH ₄ e pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF ₆ .
Emissione	Rilascio in atmosfera di sostanze prodotte da fonti puntuali o diffuse.
Energia da fonti rinnovabili	Energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (Decreto legislativo 28/2011).
Energia elettrica destinata ai pompaggi	Energia utilizzata per il sollevamento di acqua, a mezzo pompe, allo scopo di produrre successivamente energia elettrica.
Energia primaria	Fonte di energia presente in natura, che non deriva dalla trasformazione di nessuna altra forma di energia. Rientrano in questa classificazione: - le fonti rinnovabili: energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, biomasse; - le fonti esauribili: combustibili (es: petrolio grezzo, gas naturale, carbone) o energia nucleare.
Frazione organica	Comprende il rifiuto umido e il verde raccolti in modo differenziato.
Impianti da fonte rinnovabile	L'insieme dei macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia eolica, geotermica, idrica, da biomasse e solare in energia elettrica o termica.

Impianti idroelettrici	Il complesso di opere idrauliche, macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia idraulica in energia elettrica.
Impianti termoelettrici	L'insieme degli impianti termoelettrici tradizionali, nucleotermoelettrici e geotermoelettrici. Gli impianti tradizionali comprendono sia i gruppi a vapore, a combustione interna, a turbine a gas, a ciclo combinato, turboespansori (che utilizzano energia di pressione di gas di processo), sia i gruppi che non bruciano combustibili ma utilizzano calore di risulta in processi o impianti.
Indici di estremi climatici	Insieme di indici definiti dall'Expert Team on Climate Change Detection and Indices (ETCCDI) della World Meteorological Organization (WMO) delle Nazioni Unite. Gli indici vengono classificati in base alla variabile osservata in indici di estremi di precipitazione e di temperatura. Indici di estremi di precipitazione: - giorni con precipitazione ≥ 1 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm - giorni con precipitazione ≥ 20 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 20 mm - giorni con precipitazione ≥ 50 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 50 mm. - giorni consecutivi con pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm - giorni consecutivi senza pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera < 1 mm - precipitazione nei giorni molto piovosi: somma in mm nell'anno delle precipitazioni giornaliere superiori al 95° percentile Indici di estremi di temperatura: - giorni caldi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $> 90^{\circ}$ percentile - giorni con gelo: numero dei giorni nell'anno con temperatura minima $< 0^{\circ}\text{C}$. - giorni estivi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 25^{\circ}\text{C}$. - giorni freddi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $< 10^{\circ}$ percentile - indice di durata dei periodi di caldo (onde di calore): numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 90^{\circ}$ percentile per almeno 6 giorni consecutivi - notti calde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera superiore al 90° percentile - notti fredde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera è inferiore al 10° percentile - notti tropicali: numero di giorni con temperatura minima $> 20^{\circ}\text{C}$.
kW (chilowatt)	È l'unità di misura della potenza. Nella bolletta la potenza impegnata e la potenza disponibile sono espresse in kW.
kWh (chilowattora)	È l'unità di misura dell'energia elettrica; rappresenta l'energia assorbita in 1 ora da un apparecchio avente la potenza di 1 kW. Nella bolletta i consumi di energia elettrica sono fatturati in kWh.
Minerale estratto	Tipo litologico di minerale classificato secondo le due categorie previste da Regio Decreto 1443/1927. La lista delle denominazioni accettate all'interno di ciascuna categoria è stata fornita ai rispondenti.
Minerale di prima categoria	Minerale estratto da miniera, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Minerale di seconda categoria	Minerale estratto da cava, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Miniera	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di minerale di prima categoria ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.

Namea	Matrice di conti economici nazionali integrata con conti ambientali. È un sistema contabile, adottato a livello europeo, che rappresenta l'interazione tra economia e ambiente in modo tale da assicurare la confrontabilità dei dati economici e sociali (produzione, valore aggiunto, occupazione) con quelli relativi alle sollecitazioni che le attività umane comportano sull'ambiente naturale (pressioni ambientali).
Ozono troposferico	La formazione di ozono troposferico è un fenomeno con ricadute dannose per la salute dell'uomo, per le coltivazioni agricole e forestali e per i beni storico-artistici. Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono al fenomeno riguardano il metano (CH ₄), gli ossidi di azoto (NO _x), i composti organici volatili non metanici (COVNM) e il monossido di carbonio (CO). Queste emissioni sono espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" e sono calcolate applicando i seguenti coefficienti: 0,014 per CH ₄ ; 1,22 per NO _x ; 1 per COVNM; 0,11 per CO.
Precipitazione	Insieme di particelle di acqua, liquide e/o solide che cadono o vengono spinte verso il basso dalle correnti discendenti (venti discendenti) delle nubi fino a raggiungere il suolo. Le precipitazioni di acqua allo stato liquido sono pioviggine, pioggia, rovescio, temporale, rugiada e brina, mentre allo stato solido sono neve e grandine.
Produzione lorda di energia elettrica	Processo di trasformazione di una fonte energetica in energia elettrica. Somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurata in uscita dagli impianti, comprensiva dell'energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione.
Quantità estratta	Quantità di minerale estratta dal sito nell'anno di riferimento, espressa in peso.
Raccolta differenziata	La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico (D.lgs 152/2006 art. 183 lettera p). Ai fini del calcolo della quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti devono essere considerati i rifiuti che rispondono a determinati requisiti, cioè che siano classificati come rifiuti urbani ai sensi dell'art. 184 del decreto legislativo n. 152/2006 o come rifiuti speciali assimilati agli urbani ai sensi dell'art. 198, comma 2, lettera g; e che vengano raccolti in modo separato rispetto agli altri rifiuti urbani e raggruppati in frazioni per essere avviati prioritariamente a recupero di materia. Il recente decreto emanato dal Ministero dell'ambiente il 26 maggio 2016, contenente le linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, riporta in allegato l'elenco delle frazioni di rifiuti da includere nel conteggio della raccolta differenziata, introducendo i rifiuti provenienti da interventi di rimozione condotti presso civili abitazioni (CER 170107, 170904), i rifiuti da spazzamento stradale avviati a recupero (CER 200303) e l'intero ammontare della raccolta multimateriale (o combinata) al lordo degli scarti, derivante dalla raccolta congiunta di più frazioni merceologiche in un unico contenitore.
Raccolta di rifiuti urbani	Rappresenta il complesso dei rifiuti indifferenziati e differenziati raccolti nel territorio comunale (D.lgs 152/2006).
Raccolta multimateriale	Raccolta congiunta di più frazioni merceologiche effettuata con un unico contenitore.
Raccolta selettiva	Include i rifiuti raccolti in modo selettivo (ad esempio pile, farmaci e altri rifiuti pericolosi e non pericolosi di provenienza domestica) che richiedono particolare attenzione e non possono essere smaltiti con i rifiuti indifferenziati.

Rete Natura 2000	È il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della direttiva 92/43/Cee "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La Rete Natura 2000 è costituita: dai siti di interesse comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali zone speciali di conservazione (Zsc), e le zone di protezione speciale (Zps) istituite ai sensi della direttiva 2009/147/Ce (ex. 79/409/Cee) "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.
Rifiuti ingombranti	Sono gli accessori domestici di grandi dimensioni come ad esempio poltrone, divani, mobili, materassi, reti per letti, ecc. (purché provenienti da civili abitazioni). Si tratta di rifiuti che, per loro natura o dimensioni, non possono essere inseriti nei cassonetti.
Rifiuti speciali	Sono rifiuti speciali: a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 del codice civile; b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) i rifiuti da lavorazioni industriali; d) i rifiuti da lavorazioni artigianali; e) i rifiuti da attività commerciali; f) i rifiuti da attività di servizio; g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi; h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie. (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuti urbani	Sono rifiuti urbani: a) rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; b) rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198 comma 2, lettera g) del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; d) rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade e aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; e) rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; f) rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e). (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuto	Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 art. 183 lettera a, e successive modifiche e integrazioni).
Risorse naturali non rinnovabili	Risorse presenti in natura in quantità finite o che comunque hanno periodi di riformazione con scale di tempo molto superiori a quelle della vita umana.
Sito estrattivo	Area in cui avviene un'attività estrattiva di minerali di cava o miniera.
Sito produttivo	Sito estrattivo in cui nell'anno di riferimento è stata estratta una quantità di minerali di prima o seconda categoria.
Stazioni meteorologiche	Insieme di strumenti di misura che permettono di controllare le condizioni fisiche dell'atmosfera in un dato luogo relativamente ai suoi parametri fondamentali, a fini meteorologici e climatici.
Temperatura	Il livello termico dell'atmosfera esistente in un punto e in un determinato momento. Rappresenta il livello energetico dell'aria, cioè l'energia cinetica media associata alle molecole dell'aria per effetto del riscaldamento dalla radiazione solare.
Tonnellata equivalente petrolio (Tep)	Unità di misura universale di qualunque quantità di energia. Si usa per poter paragonare tra loro quantità di energia diverse, come quelle che si ottengono dal petrolio, dal carbone, dal gas metano, dalla caduta o dal movimento dell'acqua (idroelettrico), dal vento, dalla radiazione del sole, eccetera. Per definizione, 1 tep equivale a 11.628 kWh.

Tavola 2.1 Indici di estremi di temperatura per capoluogo di regione

Anno 2017, valore climatico 1971-2000, valori medi in giorni, per il 2017 valori assoluti in giorni, per il periodo 1971-2000 valori medi in giorni

CAPOLUOGHI DI REGIONE	Giorni estivi	Notti tropicali	Giorni caldi	Notti calde	Indice di durata dei periodi di caldo	Giorni con gelo	Giorni freddi	Notti fredde
ANNO 2017								
Torino	124	55	98	82	56	34	7	8
Aosta	115	0	109	52	52	99	16	47
Genova	91	83	44	69	8	0	14	9
Milano	112	80	99	96	34	13	9	3
<i>Bolzano/Bozen</i>	117	11	49	84	10	74	16	5
<i>Trento</i>	107	8	58	45	14	56	10	9
Venezia	95	74	57	82	6	12	13	8
Trieste	109	62	112	46	41	10	14	28
Bologna	130	72	87	70	14	10	8	3
Firenze	117	44	67	59	6	14	17	13
Perugia	119	38	129	83	65	20	8	24
Ancona	114	77	57	65	12	4	9	15
Roma	159	54	157	63	87	10	5	14
L'Aquila	117	1	110	24	51	94	9	86
Campobasso	76	32	76	71	32	25	27	20
Napoli	119	63	51	86	0	11	19	17
Bari	101	92	46	61	10	4	28	36
Potenza	95	22	82	60	25	23	16	25
Catanzaro	111	71	53	38	7	4	15	23
Palermo	108	95	38	29	7	0	36	29
Cagliari	165	70	104	33	46	0	25	30
VALORE CLIMATICO 1971-2000								
Torino	88	22	34	33	9	35	35	34
Aosta	67	1	31	30	16	89	31	30
Genova	74	55	33	33	7	2	33	33
Milano	93	35	33	33	14	20	34	33
<i>Bolzano/Bozen</i>	100	1	28	25	10	96	28	27
<i>Trento</i>	85	7	27	26	9	64	29	27
Venezia	77	43	34	32	9	19	34	35
Trieste	75	42	32	31	10	8	32	31
Bologna	112	42	35	34	12	28	35	35
Firenze	116	22	34	36	10	13	34	30
Perugia	78	14	34	34	10	18	35	34
Ancona	96	44	34	33	12	4	33	33
Roma	115	32	33	33	10	14	34	33
L'Aquila	88	1	35	34	11	63	35	34
Campobasso	57	12	33	32	10	31	34	33
Napoli	108	20	31	31	10	6	32	32
Bari	92	69	34	33	13	0	34	33
Potenza	78	5	34	34	9	28	35	34
Catanzaro	92	53	33	32	13	1	33	33
Palermo	131	73	35	35	8	0	35	34
Cagliari	125	55	31	32	10	0	32	32

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteorologici ed idrologici (R)

Tavola 2.2 Indici di estremi di precipitazione per capoluogo di regione

Anno 2017, valore climatico 1971-2000, per il 2017 valori assoluti in giorni e mm, per il periodo 1971-2000 valori medi in giorni e mm

CAPOLUOGHI DI REGIONE	Giorni con precipitazione >1 mm	Giorni con precipitazione >20 mm	Giorni con precipitazione >50 mm	Giorni consecutivi con pioggia	Giorni consecutivi senza pioggia	Precipitazione nei giorni molto piovosi (mm)
ANNO 2017						
Torino	56	5	0	4	31	46,0
Aosta	66	3	0	4	28	98,7
Genova	48	10	2	5	28	134,5
Milano	65	5	1	6	24	55,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	71	10	2	4	31	255,3
<i>Trento</i>	75	13	2	5	20	411,4
Venezia	70	6	1	5	22	82,2
Trieste	68	16	1	9	25	181,8
Bologna	53	7	2	5	26	186,7
Firenze	64	9	1	5	27	141,7
Perugia	60	6	0	4	27	100,2
Ancona	73	10	0	6	31	66,0
Roma	49	6	1	4	31	234,4
L'Aquila	57	5	0	3	31	34,4
Campobasso	67	4	0	5	17	95,2
Napoli	55	7	0	5	28	95,1
Bari	67	3	0	7	24	75,6
Potenza	69	2	0	5	31	69,4
Catanzaro	74	8	1	5	23	281,0
Palermo	55	6	0	9	31	198,2
Cagliari	42	1	0	4	31	22,4
VALORE CLIMATICO 1971-2000						
Torino	75	14	1	6	27	196,8
Aosta	69	6	1	5	25	140,6
Genova	78	20	5	6	24	367,2
Milano	78	16	1	6	26	203,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	78	8	0	6	26	163,9
<i>Trento</i>	113	9	1	9	26	199,7
Venezia	79	11	1	6	24	188,2
Trieste	91	14	1	7	23	228,3
Bologna	78	10	1	5	24	183,2
Firenze	84	10	1	7	24	193
Perugia	85	9	1	6	24	179
Ancona	79	8	1	5	24	167
Roma	77	11	1	6	28	186,6
L'Aquila	89	6	0	6	23	144
Campobasso	81	5	0	5	24	125,8
Napoli	82	15	2	7	26	255,3
Bari	67	6	1	5	27	136,2
Potenza	89	6	0	6	25	142,9
Catanzaro	87	13	2	7	27	260,3
Palermo	66	4	1	5	30	121
Cagliari	59	3	0	5	30	112,8

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteorologici ed idrologici (R)

Tavola 2.3 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione
Anno 2017 (a), superficie in chilometri quadrati

ANNI REGIONI	Zps (b)					Sic/Zsc (b)					Natura 2000 (c)					
	Numero		Terra		Mare	Numero		Terra		Mare	Numero		Terra		Mare	
			Superficie	% (d)	Superficie	% (e)		Superficie	% (d)	Superficie	% (e)		Superficie	% (c)	Superficie	% (e)
2011 (f)	601	43.797	14,5			2.287	47.709	15,8			2.564	63.166	21,0			
2012 (g)	609	40.928	13,5			2.299	43.665	14,5			2.576	58.055	19,2			
2013 (g)	610	41.042	13,6			2.310	43.753	14,5			2.585	58.139	19,3			
2014 (g)	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.701	3,0	2.589	58.176	19,3	5.738	3,7	
2015	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.802	3,1	2.589	58.176	19,3	5.811	3,8	
2016	613	41.043	13,6	3.068	2,0	2.321	43.772	14,5	4.817	3,1	2.596	58.175	19,3	5.825	3,8	
2017 - PER REGIONE																
Piemonte	50	3.081	12,1	-	-	132	2.897	11,4	-	-	151	4.039	15,9	-	-	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5	863	26,5	-	-	28	716	22,0	-	-	30	990	30,3	-	-	
Liguria	7	197	3,6	-	-	126	1.381	25,5	91	1,7	133	1.400	25,8	91	1,7	
Lombardia	67	2.974	12,5	-	-	196	2.256	9,5	-	-	245	3.735	15,7	-	-	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36	2.698	19,8	-	-	180	3.044	22,4	-	-	187	3.263	24,0	-	-	
Bolzano/Bozen	17	1.426	19,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-	44	1.501	20,3	-	-	
Trento	19	1.272	20,5	-	-	136	1.543	24,9	-	-	143	1.762	28,4	-	-	
Veneto	67	3.593	19,5	6	0,2	104	3.695	20,1	38	1,1	130	4.143	22,5	38	1,1	
Friuli-Venezia Giulia	8	1.135	14,4	30	3,6	62	1.294	16,5	54	6,5	66	1.470	18,7	54	6,5	
Emilia-Romagna	87	1.876	8,4	36	1,7	139	2.362	10,5	37	1,7	158	2.657	11,8	37	1,7	
Toscana	62	1.315	5,7	612	3,7	135	3.061	13,3	705	4,3	153	3.208	14,0	705	4,3	
Umbria	7	472	5,6	-	-	97	1.213	14,3	-	-	102	1.301	15,4	-	-	
Marche	27	1.269	13,5	12	0,3	77	1.047	11,1	10	0,3	96	1.416	15,1	12	0,3	
Lazio	39	3.806	22,1	276	2,4	182	1.228	7,1	329	2,9	200	3.981	23,1	534	4,7	
Abruzzo	5	3.080	28,4	-	-	54	2.526	23,3	34	1,4	58	3.871	35,7	34	1,4	
Molise	12	660	14,8	-	-	85	978	21,9	-	-	88	1.187	26,6	-	-	
Campania	31	1.961	14,3	246	3,0	108	3.387	24,8	250	3,1	123	3.730	27,3	251	3,1	
Puglia	12	2.617	13,4	96	0,6	80	3.936	20,1	801	5,2	87	4.025	20,6	803	5,2	
Basilicata	17	1.618	16,1	7	0,1	55	652	6,5	59	1,0	58	1.711	17,0	59	1,0	
Calabria	6	2.485	16,3	137	0,8	179	704	4,6	210	1,2	185	2.898	19,0	340	1,9	
Sicilia	30	2.896	11,2	1.099	2,9	223	3.802	14,7	1.083	2,9	238	4.698	18,2	1.693	4,5	
Sardegna	38	2.469	10,2	512	2,3	93	3.664	15,2	1.166	5,2	125	4.545	18,9	1.225	5,5	
Nord-ovest	129	7.115	12,3	-	-	482	7.250	12,5	91	1,7	559	10.163	17,5	91	1,7	
Nord-est	198	9.301	14,9	72	1,1	485	10.395	16,7	129	2,0	541	11.532	18,5	130	2,0	
Centro	135	6.863	11,8	899	2,9	491	6.549	11,3	1.045	3,3	551	9.906	17,1	1.252	4,0	
Sud	83	12.421	16,8	486	1,0	561	12.183	16,5	1.355	2,7	599	17.423	23,6	1.487	2,9	
Isole	68	5.365	10,7	1.611	2,7	316	7.466	15,0	2.249	3,7	363	9.244	18,5	2.918	4,9	
ITALIA	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8	

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

(b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(d) In percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

(e) In percentuale della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

(f) Le superfici comprendono le aree a mare.

(g) Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con esclusione delle aree a mare.

Tavola 2.4 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 15 e Ue 28
Anno 2018, superficie in chilometri quadrati e valore percentuale

PAESI	Zps		Sic/Zcs		Natura 2000 (a)				
	Terra	Mare	Terra	Mare	Terra	Mare	Totale		
	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Numero (b)	Superficie	% (c)
Italia	41.065	3.068	43.843	4.869	58.268	5.878	2.613	64.146	19,3
Austria	10.170	-	9.202	-	12.701	-	309	12.701	15,2
Belgio	3.186	318	3.282	1.128	3.892	1.271	310	5.163	12,8
Bulgaria	25.226	550	33.258	2.482	38.222	2.827	339	41.048	34,5
Cipro	1.534	110	752	131	1.653	131	63	1.784	28,8
Croazia	17.034	1.112	16.040	4.668	20.704	4.986	779	25.690	36,6
Danimarca	2.605	12.184	3.178	16.492	3.594	19.053	350	22.647	8,3
Estonia	6.203	6.480	7.806	3.883	8.106	6.754	567	14.861	17,9
Finlandia	24.655	6.425	48.556	6.800	48.847	7.140	1.865	55.988	14,5
Francia	44.021	35.543	48.378	100.276	70.625	114.057	1.773	184.682	12,9
Germania	40.248	19.738	33.524	20.938	55.200	25.603	5.200	80.803	15,5
Grecia	27.646	8.516	21.912	17.528	35.982	22.796	446	58.778	27,3
Irlanda	4.311	1.584	7.167	9.785	9.230	10.258	604	19.488	13,1
Lettonia	6.610	4.280	7.421	2.664	7.447	4.387	333	11.834	11,5
Lituania	5.530	1.056	6.288	958	8.086	1.563	551	9.649	12,4
Lussemburgo	418	-	416	-	702	-	66	702	27,0
Malta	16	3.221	40	1.579	41	3.490	48	3.531	13,0
Paesi Bassi	4.771	8.627	3.139	12.074	5.522	15.083	196	20.605	13,3
Polonia	48.394	7.223	34.187	4.339	61.165	7.236	987	68.401	19,6
Portogallo	9.204	8.747	15.680	30.918	19.010	38.052	166	57.062	20,7
Regno Unito	16.085	18.056	13.175	121.735	21.001	129.865	933	150.865	8,6
Repubblica Ceca	7.035	-	7.951	-	11.148	-	1.153	11.148	14,1
Romania	36.493	1.630	40.310	6.188	54.214	6.362	597	60.577	22,7
Slovacchia	13.105	-	6.151	-	14.633	-	683	14.633	30,0
Slovenia	5.068	10	6.637	4	7.675	11	355	7.686	37,9
Spagna	101.444	52.063	117.517	54.892	137.952	84.404	1.863	222.356	27,3
Svezia	25.330	14.448	55.141	20.160	55.647	20.229	4.084	75.876	13,4
Ungheria	13.747	-	14.442	-	19.949	-	525	19.949	21,4
Ue 15	355.159	189.317	424.110	417.595	538.173	493.689	20.778	1.031.862	16,8
Ue 28	541.154	214.989	605.393	444.491	791.216	531.436	27.758	1.322.653	18,2

Fonte: Eurostat e Commissione europea per dati Ue 15 e Ue 28; Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (per i dati Italia)

(a) L'estensione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(b) Il numero dei siti non considera le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) Per l'Italia, in percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

Tavola 2.5 Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione
Anno 2018, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Incendi	Superficie percorsa dal fuoco			Superficie media percorsa dal fuoco (a)
		Boscata	Non boscata	Totale	
2011	8.181	38.430	33.577	72.007	8,8
2012	8.274	74.532	56.267	130.799	15,8
2013	2.936	13.437	15.639	29.076	9,9
2014	3.257	17.320	18.805	36.125	11,1
2015	5.442	25.867	15.644	41.511	7,6
2016	5.818	31.970	33.533	65.503	11,3
2017	7.846	113.422	48.941	162.363	20,7
2018 - PER REGIONE					
Piemonte	60	302	97	399	6,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	1	1	2	0,3
Liguria	93	95	3	98	1,1
Lombardia	85	168	84	252	3,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34	..	..	1	..
<i>Bolzano/Bozen</i>	24	..	..	1	..
<i>Trento</i>	10	..	..	..	..
Veneto	8	629	1	630	78,8
Friuli-Venezia Giulia	35	14	7	20	0,6
Emilia-Romagna	12	3	0	3	0,3
Toscana	279	174	84	257	0,9
Umbria	34	12	9	22	0,6
Marche	14	11	6	17	1,2
Lazio	62	328	248	576	9,3
Abruzzo	21	91	111	202	9,6
Molise	8	11	4	15	1,9
Campania	115	499	49	548	4,8
Puglia	160	322	317	639	4,0
Basilicata	57	114	193	307	5,4
Calabria	274	2.059	636	2.694	9,8
Sicilia	522	3.915	6.759	10.674	20,4
Sardegna	1.339	56	2.067	2.123	1,6
Nord-ovest	246	566	185	751	3,1
Nord-est	89	647	8	654	7,4
Centro	389	525	347	873	2,2
Sud	635	3.095	1.309	4.404	6,9
Isole	1.861	3.972	8.826	12.798	6,9
ITALIA	3.220	8.805	10.676	19.481	6,0

Fonte: Comando Carabinieri Tutela Forestale, Nucleo informativo antincendio boschivo
(a) È data dal rapporto tra la superficie totale percorsa dal fuoco e il numero di incendi.

Tavola 2.6 Volumi di acqua immessa, acqua erogata e perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di regione
Anno 2016

COMUNI	Acqua immessa		Acqua erogata		Perdite idriche totali
	Migliaia di metri cubi	Litri per abitante al giorno	Migliaia di metri cubi	Litri per abitante al giorno	Valori percentuali
Torino	131.653	406	93.297	288	29,1
Aosta	4.510	359	3.317	264	26,4
Genova	75.982	356	52.885	248	30,4
Milano	219.866	447	184.270	374	16,2
Bolzano - Bozen	12.295	316	8.247	212	32,9
Trento	14.963	349	11.667	272	22,0
Venezia	47.091	491	33.808	353	28,2
Trieste	37.907	508	20.783	279	45,2
Bologna	43.526	308	31.325	221	28,0
Firenze	52.113	373	30.523	219	41,4
Perugia	18.000	296	11.000	181	38,9
Ancona	11.916	324	8.498	231	28,7
Roma	495.990	474	264.885	253	46,6
L'Aquila	13.220	520	9.574	376	27,6
Campobasso	11.478	637	3.477	193	69,7
Napoli	138.624	391	79.341	224	42,8
Bari	44.782	377	21.824	184	51,3
Potenza	12.234	499	6.591	269	46,1
Catanzaro	17.400	527	7.193	218	58,7
Palermo	89.776	365	42.746	174	52,4
Cagliari	31.577	561	13.205	235	58,2
Totale comuni capoluogo di regione	1.524.903	424	938.457	261	38,5

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

Tavola 2.7 Produzione di rifiuti urbani per regione
Anno 2017, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata					Totale	Totale rifiuti urbani		% differen- ziata sul totale
		Rifiuti organici	Carta e cartone	Vetro	Plastica	Altro (a)		Valori assoluti	kg/ abitante	
2010	20.988.919	4.186.843	3.060.954	1.778.094	648.694	1.776.042	11.450.627	32.439.546	547,2	35,3
2011	19.538.280	4.500.755	3.068.853	1.700.010	787.900	1.790.422	11.847.940	31.386.220	528,6	37,7
2012	18.001.243	4.813.425	3.037.480	1.600.157	889.800	1.651.493	11.992.355	29.993.598	503,8	40,0
2013	17.065.554	5.214.351	3.050.737	1.608.624	945.188	1.680.067	12.498.968	29.564.522	490,8	42,3
2014	16.250.304	5.719.971	3.153.874	1.691.303	1.012.545	1.823.722	13.401.416	29.651.721	487,8	45,2
2015	15.503.476	6.071.512	3.149.945	1.747.826	1.177.959	1.873.623	14.020.865	29.524.341	486,2	47,5
2016	14.289.303	6.516.939	3.218.943	1.852.449	1.234.037	3.000.409	15.822.776	30.112.079	496,7	52,5
2017 - PER REGIONE										
Piemonte	840.807	409.527	265.959	160.678	125.039	261.572	1.222.774	2.063.581	470,7	59,3
Valle d'Aosta /Vallée d'Aoste	28.649	14.581	9.387	6.685	6.160	8.259	45.072	73.721	582,6	61,1
Liguria	424.884	128.257	84.428	60.408	33.569	98.489	405.152	830.036	531,7	48,8
Lombardia	1.423.822	1.206.023	546.999	422.744	248.268	837.633	3.261.667	4.685.489	467,3	69,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	147.533	133.535	83.542	43.739	33.093	77.592	371.501	519.034	487,2	71,6
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>81.060</i>	<i>60.820</i>	<i>42.239</i>	<i>25.373</i>	<i>8.520</i>	<i>39.638</i>	<i>176.590</i>	<i>257.650</i>	<i>489,8</i>	<i>68,5</i>
<i> Trento</i>	<i>66.473</i>	<i>72.716</i>	<i>41.302</i>	<i>18.366</i>	<i>24.573</i>	<i>37.955</i>	<i>194.911</i>	<i>261.384</i>	<i>484,7</i>	<i>74,6</i>
Veneto	615.317	764.526	286.931	222.674	117.036	328.309	1.719.477	2.334.794	475,9	73,6
Friuli-Venezia Giulia	203.354	166.913	68.954	45.153	26.348	78.296	385.664	589.018	484,1	65,5
Emilia-Romagna	1.034.391	708.244	385.188	160.642	137.038	434.262	1.825.373	2.859.763	642,5	63,8
Toscana	1.034.846	494.222	283.163	116.695	85.732	229.162	1.208.974	2.243.820	600,0	53,9
Umbria	172.706	116.919	57.202	27.106	22.719	54.178	278.125	450.830	508,4	61,7
Marche	300.266	232.084	111.478	61.059	24.788	87.310	516.718	816.984	532,3	63,2
Lazio	1.607.961	532.659	346.594	212.491	73.530	188.632	1.353.906	2.961.867	502,2	45,7
Abruzzo	262.624	149.314	77.083	49.747	15.088	42.889	334.121	596.745	452,5	56,0
Molise	80.819	14.953	6.802	6.672	4.157	3.253	35.838	116.658	377,0	30,7
Campania	1.209.747	678.908	180.335	136.738	137.860	217.411	1.351.252	2.560.999	439,1	52,8
Puglia	1.117.600	291.501	177.168	82.467	75.584	132.016	758.736	1.876.335	462,6	40,4
Basilicata	107.409	31.234	23.203	12.332	7.447	14.690	88.906	196.315	345,2	45,3
Calabria	466.847	126.580	76.408	45.004	16.489	42.462	306.943	773.790	394,6	39,7
Sicilia	1.800.509	208.309	123.274	56.831	38.333	72.939	499.687	2.300.196	456,2	21,7
Sardegna	267.312	213.663	83.012	70.519	45.376	43.590	456.160	723.472	438,3	63,1
Nord-ovest	2.718.163	1.758.388	906.773	650.514	413.037	1.205.953	4.934.664	7.652.827	475,3	64,5
Nord-est	2.000.595	1.773.219	824.615	472.208	313.515	918.458	4.302.014	6.302.609	541,5	68,3
Centro	3.115.779	1.375.884	798.437	417.351	206.769	559.282	3.357.723	6.473.502	536,8	51,9
Sud	3.245.046	1.292.490	540.999	332.961	256.625	452.720	2.875.795	6.120.841	435,7	47,0
Isole	2.067.822	421.973	206.286	127.350	83.709	116.529	955.847	3.023.668	451,8	31,6
ITALIA	13.147.403	6.621.953	3.277.110	2.000.384	1.273.655	3.252.941	16.426.043	29.573.447	488,5	55,5

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

(a) Nella voce Altro sono inclusi metallo, legno, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero e, a partire dal 2016, anche i rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti presso le abitazioni, quelli provenienti da pulizia stradale a recupero e gli scarti della raccolta multimateriale, ai sensi del DM 26 maggio 2016.

Tavola 2.8 Produzione di rifiuti speciali per regione
Anno 2017, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi	Rifiuti speciali non classificabili (a)	Totale rifiuti speciali	
				Valori assoluti	Kg/abitante
2010	128.202.378	9.660.035	3.641	137.866.054	2.279,4
2011	128.230.874	8.672.394	3.807	136.907.075	2.305,6
2012	124.676.523	8.885.045	5.281	133.566.849	2.243,3
2013	115.567.585	8.816.602	403	124.384.590	2.065,0
2014	120.518.331	8.793.870	2.000	129.314.201	2.147,6
2015	123.331.076	9.097.115	691	132.428.882	2.180,6
2016 (b)	125.309.546	9.609.056	134	134.918.736	2.225,4
2017 - PER REGIONE					
Piemonte	9.902.203	868.353	-	10.770.556	2.456,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	272.909	18.402	-	291.311	2.302,1
Liguria	2.282.895	156.315	-	2.439.210	1.562,5
Lombardia	27.741.883	3.093.087	-	30.834.970	3.075,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.050.492	95.595	-	4.146.087	3.892,1
<i>Bolzano-Bozen</i>					
<i>Trento</i>					
Veneto	14.061.397	1.073.953	-	15.135.350	3.084,9
Friuli-Venezia Giulia	3.396.485	278.095	-	3.674.580	3.020,1
Emilia-Romagna	12.741.800	944.967	-	13.686.767	3.075,2
Toscana	9.863.384	483.348	-	10.346.732	2.766,7
Umbria	2.683.345	160.552	-	2.843.897	3.207,0
Marche	2.848.222	161.927	-	3.010.149	1.961,1
Lazio	8.297.001	546.422	-	8.843.423	1.499,5
Abruzzo	2.349.348	91.381	-	2.440.729	1.850,8
Molise	428.314	44.713	-	473.027	1.528,5
Campania	6.466.144	351.753	-	6.817.897	1.168,9
Puglia	9.336.902	355.479	-	9.692.381	2.389,6
Basilicata	1.484.624	190.630	-	1.675.254	2.945,5
Calabria	1.983.195	136.312	-	2.119.507	1.080,9
Sicilia	6.774.909	295.637	-	7.070.546	1.402,4
Sardegna	2.261.279	322.555	-	2.583.834	1.565,3
Nord-ovest	40.199.890	4.136.157	-	44.336.047	2.753,9
Nord-est	34.250.174	2.392.610	-	36.642.784	3.148,3
Centro	23.691.952	1.352.249	-	25.044.201	2.076,8
Sud	22.048.527	1.170.268	-	23.218.795	1.653,0
Isole	9.036.188	618.192	-	9.654.380	1.442,6
ITALIA	129.226.731	9.669.476	-	138.896.207	2.294,4

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

(a) I rifiuti speciali non classificabili includono i rifiuti speciali con codice EER non determinato.

(b) Il dato del 2016 differisce da quello pubblicato nell'Annuario statistico italiano dell'edizione 2018, poiché revisionato dall'Ispra.

Tavola 2.9 Estrazioni di risorse minerali da cave per tipo e per regione
Anni 2015-2016, valori assoluti in migliaia di tonnellate

REGIONI	Tipo di risorsa minerale estratta						Totale
	Argilla	Calcare, travertino, gesso e arenaria	Sabbia e ghiaia	Granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss	Marmo	Porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche	
ANNO 2016							
Piemonte	574	2.572	11.417	1.036	58	15	15.671
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	152	10	26	-	188
Liguria	-	1.875	-	443	19	-	2.337
Lombardia	203	6.531	14.445	174	903	2	22.258
Trentino-Alto Adige/Südtirol	50	77	1754	64	394	911	3250
<i>Bolzano</i>	<i>50</i>	<i>-</i>	<i>1.311</i>	<i>62</i>	<i>373</i>	<i>107</i>	<i>1.903</i>
<i>Trento</i>	<i>-</i>	<i>77</i>	<i>443</i>	<i>2</i>	<i>21</i>	<i>803</i>	<i>1.347</i>
Veneto	197	2.507	7.392	5	110	454	10.666
Friuli-Venezia Giulia	81	2.518	880	7	27	-	3.513
Emilia-Romagna	1.431	1.027	7.688	20	-	-	10.166
Toscana	427	7.405	1.894	175	3.570	367	13.839
Umbria	1.230	4.058	1.036	-	-	1.041	7.364
Marche	70	2.092	1.108	-	-	-	3.270
Lazio (a)	624	8.465	1.734	-	-	1.977	12.800
Abruzzo	334	1.043	1.434	-	-	-	2.811
Molise (b)	224	2.731	60	-	-	-	3.015
Campania	376	4.369	5	-	-	230	4.979
Puglia	517	15.177	269	-	-	-	15.963
Basilicata	281	2.689	457	-	-	71	3.497
Calabria (b)	65	814	1.341	-	-	-	2.219
Sicilia (b)	776	6.818	701	41	676	1.615	10.628
Sardegna	96	2.089	1.143	1.087	-	1.309	5.725
Nord-ovest	776	10.978	26.014	1.663	1.006	17	40.454
Nord-est	1.759	6.129	17.715	95	531	1.365	27.595
Centro	2.351	22.020	5.771	175	3.570	3.384	37.272
Sud	1.797	26.822	3.566	-	-	300	32.485
Isole	872	8.907	1.844	1128	676	2.925	16.352
ITALIA	7.556	74.856	54.911	3.061	5.783	7.991	154.159
ANNO 2015							
Piemonte	681	2.696	10.601	1.131	47	2	15.158
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	169	4	60	-	233
Liguria	-	2.128	-	406	22	-	2.556
Lombardia	586	5.753	15.718	167	1.128	4	23.355
Trentino-Alto Adige/Südtirol	45	17	1677	68	357	976	3140
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>45</i>	<i>-</i>	<i>1.157</i>	<i>64</i>	<i>341</i>	<i>172</i>	<i>1.779</i>
<i>Trento</i>	<i>-</i>	<i>17</i>	<i>520</i>	<i>4</i>	<i>16</i>	<i>804</i>	<i>1.361</i>
Veneto	173	2.537	8.333	4	88	432	11.567
Friuli-Venezia Giulia	53	2.671	856	7	48	-	3.634
Emilia-Romagna	1.450	2.309	7.442	26	-	-	11.228
Toscana	508	7.131	1.827	124	3.974	443	14.007
Umbria	1.051	4.664	644	-	-	1015	7.373
Marche	120	1.930	1.345	-	-	-	3.395
Lazio	671	8.313	2.766	-	-	3.448	15.199
Abruzzo (a)	211	1.009	922	-	-	-	2.142
Molise (b)	256	2.192	239	-	-	-	2.686
Campania	419	3.540	14	-	-	152	4.125
Puglia	354	17.078	370	-	-	-	17.802
Basilicata	476	2.918	448	-	-	70	3.911
Calabria (b)	255	826	2.259	-	-	-	3.341
Sicilia (b)	738	6.243	533	22	568	1.795	9.898
Sardegna	19	1.479	1.414	1254	-	383	4.548
Nord-ovest	1.267	10.576	26.487	1.707	1.257	6	41.301
Nord-est	1.721	7.534	18.309	106	492	1.408	29.570
Centro	2.350	22.039	6.581	124	3.974	4.906	39.974
Sud	1.972	27.562	4.253	-	-	222	34.008
Isole	757	7.722	1.946	1.276	568	2.177	14.446
ITALIA	8.066	75.432	57.577	3.214	6.291	8.719	159.299

Fonte: Istat, Pressione antropica e rischi naturali (R)

a) Dati stimati.

b) Dati provvisori.

Tavola 2.10 Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei Paesi Ue 28 (a)
Anno 2016, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (t CO ₂ eq) (b)				Acidificazione (SO ₂ eq) (c)				Ozono troposferico (t POT) (d)			
	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie
2012	54.065.334	55.454.463	337.058	109.856.856	125.683	41.882	-	167.565	410.249	399.390	107.792	917.430
2013	52.837.906	54.795.319	301.825	107.935.050	117.849	41.265	-	159.115	384.165	398.474	93.594	876.233
2014	54.976.179	45.859.563	298.394	101.134.136	118.395	34.532	-	152.928	378.588	339.977	87.907	806.471
2015	52.628.374	51.237.792	291.639	104.157.805	113.328	38.528	-	151.856	359.607	382.316	84.884	826.807
2016 - PER PAESE UE 28												
Italia	51.263.694	2.301.714	278.875	103.009.677	107.763	37.648	-	145.412	339.357	370.383	79.352	789.092
Austria	8.070.943	6.452.276	219.451	14.742.670	28.580	12.250	6.294	47.124	37.026	65.334	27.789	130.149
Belgio	11.566.830	14.666.795	2.544.086	28.777.711	5.268	12.721	50.817	68.805	55.512	23.397	30.390	109.299
Bulgaria	1.736.959	1.134.241	7.009.792	9.880.992	7.930	38.954	13.300	60.184	15.106	43.596	14.089	72.791
Cipro	1.444.945	358.510	58.973	1.862.427	9.878	8.039	446	18.363	7.902	473	1.466	9.841
Croazia	3.843.877	1.356.388	405.051	5.605.316	177.313	57.293	3.202	237.808	21.257	19.963	21.379	62.599
Danimarca	5.814.010	2.423.565	67.088	8.304.663	931	4.414	1.059	6.404	33.568	30.785	1.252	65.604
Estonia	808.385	324.431	9.483	1.142.299	11.351	10.250	85	21.685	4.860	17.190	6.271	28.322
Finlandia	5.306.982	1.306.951	196.163	6.810.096	7.640	7.549		15.189	29.283	53.575	15.674	98.532
Francia	71.999.750	53.060.009	2.830.141	127.889.900	108.215	39.903	1	148.118	366.983	339.757	154.463	861.203
Germania	102.175.601	88.954.643	1.951.447	193.081.692	175.944	95.664	1.215	272.823	440.474	162.351	174.785	777.610
Grecia	10.502.731	4.805.265	8	15.308.004	7.819	4.842	5.104	17.764	40.142	19.041	7	59.190
Irlanda	6.345.357	6.046.553	27.817	12.419.727	3.322	369	12	3.703	25.746	17.178	11.954	54.877
Lettonia	1.500.007	530.659	48.635	2.079.300	2.709	4.553	325	7.586	7.627	17.116	2.997	27.739
Lituania	3.669.539	858.099	13.117	4.540.756	14.092	4.828	29	18.948	30.721	22.638	3.629	56.989
Lussemburgo	665.401	1.035.969	16.541	1.717.911	1.204	943	14	2.161	2.271	1.901	2.231	6.404
Malta	176.345	15.700	4.646	196.691	13.576	30.294	40	43.909	2.756	16	536	3.308
Paesi Bassi	18.667.295	17.739.101		36.406.396	742	9	9	761	96.400	59.267		155.666
Polonia	14.381.639	38.846.678	90.395	53.318.711	29.006	27.558		56.564	108.367	345.394	80.904	534.665
Portogallo	6.119.190		2.112.854	8.232.044	17.444	9.943	410	27.797	37.472		67.482	104.954
Regno Unito	65.070.687	67.671.627	731.306	133.473.619	30.362	184.835		215.197	266.860	130.947	113.050	510.858
Rep. Ceca	6.557.283	9.432.464		15.989.747	13.244		8.490	21.734	22.230	172.125	9.618	203.973
Romania	10.066.356	5.020.534	1.434.438	16.521.328	32.724	14.255	14.255	61.234	79.363	71.733	119.954	271.049
Slovacchia	2.619.358	2.845.312	38.800	5.503.470	5.011	4.434		9.445	13.652	71.971	6.530	92.153
Slovenia	2.436.041	875.031	3.705	3.314.776	4.927	7.385	347	12.659	11.099	17.789	2.695	31.583
Spagna	50.482.535	18.002.955	191.862	68.677.353	8.531	8.019	1.330	17.880	219.403	115.270	87.211	421.884
Svezia	8.575.300	576.214	100.317	9.251.831	16.658	3.224	989	20.871	53.604	27.255	25.700	106.559
Ungheria	7.475.962	8.079.252	84.560	15.639.774	106.588	56.722	20.680	183.989	39.915	85.268	29.540	154.724
Ue 15 (e)	422.626.307	334.209.031	11.267.955	768.103.294	520.422	422.332	67.254	1.010.008	2.044.100	1.416.441	791.339	4.251.880
Ue 28	479.343.004	403.886.329	20.469.549	903.698.883	948.770	686.895	128.451	1.764.116	2.408.955	2.301.714	1.090.948	5.801.616

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 298 per N₂O, 25 per CH₄. Per garantire l'omogeneità dei dati, sono stati esclusi i gas non presenti nel dataset Eurostat (HFC, PFC, SF₆, NF₃), incluse in alcune edizioni precedenti e i cui dati per l'Italia sono reperibili su dati.istat.it

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 1 per SO₂, 0.7 per NO_x, 1.9 per NH₃. Tali pesi, adottati a partire dalla presente edizione per uniformità con i dati presenti del BD Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati in alcune edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.

(e) I paesi dell'area Ue 15 sono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Tavola 2.11 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica in Italia (a)

Anno 2016, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Effetto serra (b)			Acidificazione (c)			Ozono troposferico (d)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni / Ula (t CO ₂ eq / 000)	Emissioni attività produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t SO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq / 000)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ valore aggiunto (t POT / M€) (e)	Emissioni/ Ula (t POT / 000)
2012	357.084.195	252	8,31	1.721.253	1,22	0,04	1.747.236	1,23	0,04
2013	327.044.265	234	7,82	1.578.247	1,13	0,04	1.644.455	1,18	0,04
2014	316.299.151	226	7,57	1.502.435	1,07	0,04	1.572.640	1,12	0,04
2015	321.770.978	228	7,65	1.542.379	1,09	0,04	1.570.916	1,11	0,04
ANNO 2016									
ATTIVITÀ ECONOMICHE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.108.747	1334	16,05	758.557	25,88	0,31	171.882	5,86	0,07
Industria estrattiva	2.985.635	514	73,90	4.720	0,81	0,12	11.752	2,02	0,29
Industria manifatturiera	89.564.667	387	13,29	155.255	0,67	0,02	394.944	1,71	0,06
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	94.431.582	4565	181,58	50.203	2,43	0,10	80.769	3,90	0,16
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	24.832.560	2662	67,95	40.035	4,29	0,11	69.065	7,40	0,19
Costruzioni	4.935.835	78	1,82	14.402	0,23	0,01	69.025	1,08	0,03
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.893.815	28	0,71	10.303	0,06	..	57.156	0,33	0,01
Trasporti e magazzinaggio	47.145.024	670	21,35	498.106	7,07	0,23	524.787	7,45	0,24
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.996.303	38	0,73	2.140	0,04	..	4.238	0,08	..
Servizi di informazione e comunicazione	208.286	3	0,20	345	0,01	..	740	0,01	..
Attività finanziarie e assicurative	374.178	5	0,31	629	0,01	..	1.342	0,02	..
Attività immobiliari	263.034	1	0,69	283	..	..	5.847	0,03	0,02
Attività professionali, scientifiche e tecniche	629.876	7	0,20	1.025	0,01	..	2.120	0,02	..
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.371.201	33	0,67	3.403	0,08	..	7.250	0,17	..
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.777.716	18	0,93	4.298	0,04	..	10.300	0,11	0,01
Istruzione	36.580	1	0,02	52	0,00	..	239	..	..
Sanità e assistenza sociale	1.488.273	17	0,52	1.478	0,02	..	3.463	0,04	..
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	335.763	20	0,62	478	0,03	..	912	0,05	..
Altre attività di servizi	518.181	23	0,39	983	0,04	..	6.710	0,30	0,01
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutte le attività	316.897.254	223	7,40	1.546.693	1,09	0,04	1.422.541	1,00	0,03

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 298 per N₂O, 25 per CH₄. Per garantire l'omogeneità dei dati, sono stati esclusi i gas non presenti nel dataset Eurostat (HFC, PFC, SF₆, NF₃), incluse in alcune edizioni precedenti e i cui dati per l'Italia sono reperibili su dati.istat.it

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 1 per SO₂; 0,7 per NO_x; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati a partire dalla presente edizione per uniformità con i dati presenti del BD Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati in alcune edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.

(e) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Tavola 2.11 segue Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica nei paesi Ue 28 (a)

Anno 2016, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Effetto serra (b)			Acidificazione (c)			Ozono troposferico (d)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni / Ore lavorate (t CO ₂ eq / 000)	Emissioni attività produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t SO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq / 000)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ valore aggiunto (t POT / M€) (e)	Emissioni/ Ore lavorate (t POT / 000)
PAESI UE 28									
Italia	316.897.285	222	7,41	1.546.693	1,08	0,04	1.551.362	1,09	0,04
Austria	55.092.769	194	7,85	205.337	0,72	0,03	225.734	0,79	0,03
Belgio	86.233.384	247	11,96	257.743	0,74	0,04	281.748	0,81	0,04
Bulgaria	47.759.520	1.305	8,39	219.344	5,99	0,04	194.547	5,32	0,03
Cipro	6.685.722	406	9,67	34.068	2,07	0,05	19.994	1,21	0,03
Croazia	18.272.780	469	6,23	100.136	2,57	0,03	95.646	2,46	0,03
Danimarca	80.949.550	354	19,96	1.099.955	4,81	0,27	1.413.088	6,18	0,35
Estonia	19.064.651	1.208	16,45	87.333	5,53	0,08	74.672	4,73	0,06
Finlandia	54.474.132	329	13,25	205.481	1,24	0,05	243.806	1,47	0,06
Francia	320.312.514	167	7,61	1.801.925	0,94	0,04	1.650.132	0,86	0,04
Germania	765.497.763	297	12,87	2.651.853	1,03	0,04	2.847.338	1,10	0,05
Grecia	70.091.619	429	8,46	345.433	2,11	0,04	505.400	3,09	0,06
Irlanda	57.025.886	239	15,84	291.069	1,22	0,08	206.335	0,86	0,06
Lettonia	10.501.262	562	6,23	57.338	3,07	0,03	79.534	4,26	0,05
Lituania	22.858.693	736	8,91	132.156	4,26	0,05	138.109	4,45	0,05
Lussemburgo	8.355.844	199	13,20	24.429	0,58	0,04	29.405	0,70	0,05
Malta	3.031.195		7,38	6.063		0,01	6.308		0,02
Paesi Bassi	177.330.885	290	13,85	504.035	0,82	0,04	552.529	0,90	0,04
Polonia	344.578.459	906	10,43	1.446.766	3,80	0,04	1.379.262	3,63	0,04
Portogallo	57.481.659	369	6,58	258.494	1,66	0,03	307.198	1,97	0,04
Regno Unito	389.207.670	208	7,33	1.543.191	0,82	0,03	2.145.311	1,14	0,04
Repubblica Ceca	101.208.135	640	10,81	302.051	1,91	0,03	299.052	1,89	0,03
Romania	98.239.895	724	6,44	548.446	4,04	0,04	410.645	3,03	0,03
Slovacchia	34.847.972	487	8,63	118.428	1,65	0,03	129.117	1,80	0,03
Slovenia	14.851.281	443	9,36	60.611	1,81	0,04	65.182	1,94	0,04
Spagna	259.476.337	256	8,02	1.664.591	1,65	0,05	1.501.754	1,48	0,05
Svezia	52.017.434	140	6,55	333.604	0,90	0,04	425.690	1,15	0,05
Ungheria	47.385.663	497	6,05	239.365	2,51	0,03	206.112	2,16	0,03
Ue 15 (f)	2.750.444.732	241	9,35	12.733.834	1,11	0,04	13.886.830	1,22	0,05
Ue 28	3.519.729.962	282	9,25	16.085.938	1,29	0,04	16.985.009	1,36	0,04

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 298 per N₂O, 25 per CH₄. Per garantire l'omogeneità dei dati, sono stati esclusi i gas non presenti nel dataset Eurostat (HFC, PFC, SF₆, NF₃), incluse in alcune edizioni precedenti e i cui dati per l'Italia sono reperibili su dati.istat.it

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 1 per SO_x; 0,7 per NO_x; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati a partire dalla presente edizione per uniformità con i dati presenti del BD Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati in alcune edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.

(e) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

(f) I paesi dell'area Ue 15 sono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Tavola 2.12 Bilancio energetico nazionale
Anni 2015-2017, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
ANNO 2015						
Produzione (1)	0,39	5,55	5,47	30,69	-	42,10
Importazione (2)	13,00	50,12	80,53	1,99	11,19	156,83
Esportazione (3)	0,27	0,18	27,47	0,12	0,98	29,02
Variazione delle scorte (4)	0,06	0,19	-0,16	-0,01	-	0,08
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	13,05	55,30	58,69	32,58	10,20	169,82
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,15	-1,61	-4,07	-0,01	-39,88	-45,71
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-10,55	-16,89	-2,19	-24,78	54,40	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,35	36,81	52,44	7,79	24,72	124,11
Agricoltura (9)	-	0,14	2,15	0,02	0,49	2,80
Industria (10)	2,28	11,47	4,00	0,10	9,17	27,01
Trasporti (11)	-	0,90	35,78	1,15	0,93	38,77
Usi non energetici (12)	0,08	0,57	4,82	..	-	5,47
Bunkeraggi (13)	-	-	2,60	-	-	2,60
Civile (14) (a)	0,00	23,73	3,08	6,51	14,14	47,46
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,35	36,81	52,44	7,79	24,72	124,11
ANNO 2016						
Produzione (1)	0,31	4,74	3,75	30,35	-	39,15
Importazione (2)	11,40	53,47	81,59	1,96	9,50	157,93
Esportazione (3)	0,27	0,17	28,96	0,23	1,35	30,99
Variazione delle scorte (4)	-0,28	-0,05	-1,22	..	-	-1,55
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	11,73	58,08	57,59	32,09	8,15	167,63
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,02	-1,67	-3,49	-0,00	-38,16	-43,33
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-8,89	-19,19	-1,90	-24,63	54,61	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,82	37,22	52,20	7,46	24,60	124,30
Agricoltura (9)	-	0,13	2,17	0,04	0,48	2,82
Industria (10)	2,76	11,91	3,13	0,13	9,21	27,14
Trasporti (11)	-	0,89	36,04	1,05	0,96	38,94
Usi non energetici (12)	0,06	0,65	4,85	..	-	5,56
Bunkeraggi (13)	-	-	2,95	-	-	2,95
Civile (14) (a)	..	23,64	3,07	6,24	13,95	46,89
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,82	37,22	52,20	7,46	24,60	124,30
ANNO 2017						
Produzione (1)	0,33	4,54	4,14	30,14	-	39,15
Importazione (2)	10,33	57,04	84,75	1,91	9,44	163,46
Esportazione (3)	0,27	0,22	31,99	0,33	1,13	33,94
Variazione delle scorte (4)	..	-0,19	-0,83	0,03	-	-1,00
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	10,40	61,55	57,73	31,68	8,31	169,67
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,19	-2,05	-3,85	..	-38,08	-44,17
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-8,02	-21,43	-1,80	-23,63	54,88	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,19	38,07	52,08	8,05	25,11	125,50
Agricoltura (9)	-	0,14	2,28	0,04	0,52	2,96
Industria (10)	2,13	12,51	2,96	0,12	9,40	27,12
Trasporti (11)	-	0,86	35,97	1,07	0,98	38,89
Usi non energetici (12)	0,06	0,65	4,95	..	-	5,66
Bunkeraggi (13)	-	-	3,07	-	-	3,07
Civile (14) (a)	..	23,91	2,84	6,83	14,22	47,79
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,19	38,07	52,08	8,05	25,11	125,50

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale

(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

Tavola 2.12 segue Bilancio energetico nazionale
Anni 2015-2017, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
VARIAZIONI PERCENTUALI 2015/2014						
Produzione (1)	9,3	-5,3	-5,1	-5,9	-	-5,6
Importazione (2)	-3,4	9,8	13,1	-10,7	8,8	9,8
Esportazione (3)	13,7	-6,7	35,2	-17,9	47,5	34,7
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-4,7	9,0	2,5	-6,0	6,1	2,3
Consumi e perdite del settore energia (6)	26,1	-4,2	14,5	9,1	-2,3	-1,0
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-0,9	15,3	-6,7	-10,8	-1,9	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-19,6	7,0	2,1	13,3	2,1	3,6
Agricoltura (9)		14,0	1,0	187,5	5,8	3,0
Industria (10)	-20,0	-3,4	0,5	215,6	-0,3	-3,3
Trasporti (11)	-	4,4	1,3	11,8	3,8	1,7
Usi non energetici (12)	..	12,4	2,4	-	-	3,3
Bunkeraggi (13)	-	-	13,4	-	-	13,4
Civile (14) (a)	-	12,9	4,8	12,3	3,5	9,3
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-19,6	7,0	2,1	13,3	2,1	3,6
VARIAZIONI PERCENTUALI 2016/2015						
Produzione (1)	-19,2	-14,6	-31,5	-1,1	-	-7,0
Importazione (2)	-12,3	6,7	1,3	-1,1	-15,1	0,7
Esportazione (3)	-2,6	-3,9	5,5	100,9	37,6	6,8
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-10,1	5,0	-1,9	-1,5	-20,2	-1,3
Consumi e perdite del settore energia (6)	-88,0	3,7	-14,2	-75,0	-4,3	-5,2
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-15,7	13,7	-13,1	-0,6	0,4	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	20,0	1,1	-0,4	-4,3	-0,5	0,2
Agricoltura (9)	-	-5,8	1,1	52,2	-2,0	0,6
Industria (10)	21,4	3,8	-21,8	27,7	0,5	0,5
Trasporti (11)	-	-0,8	0,7	-8,9	2,9	0,5
Usi non energetici (12)	-22,4	14,0	0,5	-	-	1,6
Bunkeraggi (13)	-	-	13,6	-	-	13,6
Civile (14) (a)	-	-0,4	-0,6	-4,2	-1,3	-1,2
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	20,0	1,1	-0,4	-4,3	-0,5	0,2
VARIAZIONI PERCENTUALI 2017/2016						
Produzione (1)	6,7	-4,3	10,5	-0,7	-	..
Importazione (2)	-9,5	6,7	3,9	-3,0	-0,7	3,5
Esportazione (3)	-0,7	28,7	10,4	42,9	-16,6	9,5
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-11,4	6,0	0,3	-1,3	2,0	1,2
Consumi e perdite del settore energia (6)	961,1	23,0	10,4	0,0	-0,2	1,9
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-9,8	11,7	-5,3	-4,1	0,5	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-22,6	2,3	-0,2	8,0	2,1	1,0
Agricoltura (9)	-	4,6	4,9	0,0	7,5	5,3
Industria (10)	-23,0	5,1	-5,2	-9,3	2,0	-0,1
Trasporti (11)	-	-3,6	-0,2	2,3	1,9	-0,1
Usi non energetici (12)	-3,4	0,2	2,2	-	-	1,9
Bunkeraggi (13)	-	-	4,1	-	-	4,1
Civile (14) (a)	-	1,1	-7,2	9,4	1,9	1,9
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-22,6	2,3	-0,2	8,0	2,1	1,0

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale

(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

Tavola 2.13 Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2012-2017, energia in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio

INDICATORI	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ITALIA						
Produzione totale di energia primaria	34.964,4	36.766,6	36.694,5	36.098,1	33.518,6	36.666,4
Consumo interno lordo di energia primaria	164.441,0	158.391,2	149.845,9	155.729,7	154.277,6	159.512,7
Consumi finali di energia	116.559,0	114.053,7	108.848,4	112.108,2	111.554,6	113.611,2
Intensità energetica (b)	106,4	104,2	98,4	101,2	99,4	101,1
Dipendenza energetica (c)	79,1	76,7	75,8	77,0	77,7	77,0
FRANCIA						
Produzione totale di energia primaria	136.262,4	138.305,1	139.522,6	140.624,3	133.662,4	132.150,9
Consumo interno lordo di energia primaria	264.748,2	265.960,7	255.792,1	260.117,6	255.905,0	255.966,8
Consumi finali di energia	143.561,7	146.209,1	135.568,8	138.700,0	141.229,9	141.002,8
Intensità energetica (b)	130,6	130,3	124,0	124,7	121,1	118,7
Dipendenza energetica (c)	48,4	48,1	46,2	46,0	47,4	48,6
GERMANIA						
Produzione totale di energia primaria	122.621,4	120.485,6	119.763,7	119.653,1	115.662,5	115.787,7
Consumo interno lordo di energia primaria	319.407,2	326.537,7	314.505,4	316.518,2	319.109,4	322.183,8
Consumi finali di energia	198.382,3	203.743,9	195.021,9	198.392,2	202.534,4	204.604,4
Intensità energetica (b)	119,8	121,8	114,8	113,6	112,2	110,7
Dipendenza energetica (c)	61,9	63,0	61,9	62,2	63,7	63,9
REGNO UNITO						
Produzione totale di energia primaria	113.229,8	106.697,9	105.349,8	116.363,4	118.002,8	118.130,5
Consumo interno lordo di energia primaria	201.952,8	198.607,9	187.603,7	191.544,4	188.555,5	185.465,1
Consumi finali di energia	122.658,6	123.395,4	116.594,3	120.111,7	122.607,3	121.221,5
Intensità energetica (b)	107,2	103,4	95,0	94,6	91,6	88,7
Dipendenza energetica (c)	43,4	47,8	46,8	37,5	35,7	35,4
UNIONE EUROPEA 28						
Produzione totale di energia primaria	797.857,2	792.777,5	776.491,2	772.015,3	758.613,0	758.208,9
Consumo interno lordo di energia primaria	1.692.135,8	1.673.716,5	1.613.406,9	1.638.723,6	1.648.853,5	1.674.924,2
Consumi finali di energia	1.047.081,0	1.046.940,4	1.001.628,2	1.024.858,2	1.046.348,1	1.060.037,3
Intensità energetica (b)	133,5	131,6	124,6	123,6	122,0	121,0
Dipendenza energetica (c)	53,7	53,3	53,6	53,9	53,8	55,1

Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono. Ultimo aggiornamento aprile 2019.

(b) Chilogrammi di petrolio equivalente per 1.000 euro (anno base Pil 2010). L'indicatore è calcolato come rapporto tra consumo interno lordo di energia e Pil.

(c) Valori percentuali. L'indicatore è calcolato come rapporto tra importazioni nette e la somma di consumo interno lordo più i bunkeraggi.

Tavola 2.14 Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione
Anno 2017, valori assoluti in milioni di kWh

ANNI REGIONI	Fonte energetica					Totale (b)	Di cui da fonte rinnovabile (c)
	Iidrica (a)	Eolica	Fotovoltaica	Termica tradizionale	Geotermica		
2012	43.854,0	13.407,1	18.861,7	217.561,4	5.591,7	299.275,9	92.222,3
2013	54.671,6	14.897,0	21.588,6	192.986,8	5.659,2	289.803,2	112.008,4
2014	60.256,4	15.178,3	22.306,2	176.171,6	5.916,3	279.829,2	120.678,9
2015	46.969,2	14.843,9	22.942,2	192.053,5	6.185,0	282.993,8	108.904,1
2016	44.257,0	17.688,7	22.104,3	199.429,7	6.288,6	289.768,2	108.021,8
2017 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	6.586,2	27,4	1.811,7	19.517,3	-	27.942,6	9.716,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.784,3	4,3	26,0	21,7	-	2.836,2	2.822,2
Liguria	172,5	122,4	111,5	5.677,8	-	6.084,2	481,7
Lombardia	9.154,3	..	2.316,8	30.831,2	-	42.302,2	15.344,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.377,3	0,1	453,8	1.206,2	-	9.037,3	8.170,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>5.013,0</i>	<i>0,1</i>	<i>263,2</i>	<i>210,7</i>	-	<i>5.487,0</i>	<i>5.618,7</i>
<i>Trento</i>	<i>2.364,2</i>	<i>0,0</i>	<i>190,6</i>	<i>995,5</i>	-	<i>3.550,3</i>	<i>2.551,4</i>
Veneto	2.949,9	18,2	2.032,2	9.475,6	-	14.476,0	6.955,2
Friuli-Venezia Giulia	1.236,1	0,0	562,2	8.018,8	-	9.817,1	2.537,1
Emilia-Romagna	755,6	36,1	2.351,4	17.758,8	-	20.901,9	5.837,1
Toscana	532,5	226,4	956,5	9.312,2	6.201,2	17.228,8	8.364,7
Umbria	1.233,5	3,0	585,1	417,4	-	2.238,9	2.068,5
Marche	466,2	31,9	1.376,2	1.327,0	-	3.201,4	2.029,9
Lazio	694,4	107,3	1.755,4	17.947,3	-	20.504,3	3.238,9
Abruzzo	1.503,9	360,8	937,9	2.048,8	-	4.851,4	2.934,8
Molise	164,2	730,1	236,8	1.780,9	-	2.912,1	1.299,2
Campania	637,3	2.619,8	939,6	6.047,5	-	10.244,2	5.053,9
Puglia	4,4	4.979,7	3.781,0	22.474,1	-	31.239,2	10.679,1
Basilicata	180,7	1.966,3	505,0	409,1	-	3.061,0	2.839,4
Calabria	931,9	2.048,7	671,2	13.364,8	-	17.016,7	4.885,4
Sicilia	330,9	2.803,1	1.958,8	12.743,6	-	17.836,4	5.139,1
Sardegna	328,7	1.656,4	1.008,7	9.726,2	-	12.720,0	3.499,9
Nord-ovest	18.697,3	154,1	4.266,0	56.048,0	..	79.165,4	28.365,3
Nord-est	12.318,9	54,4	5.399,6	36.459,4	..	54.232,3	23.499,5
Centro	2.926,6	368,6	4.673,2	29.003,8	6.201,2	43.173,4	15.702,0
Sud	3.422,4	12.705,3	7.071,5	46.125,3	..	69.324,6	27.691,8
Isole	659,6	4.459,5	2.967,5	22.469,8	..	30.556,4	8.639,0
ITALIA	38.024,8	17.741,9	24.377,8	190.106,3	6.201,2	276.452,1	103.897,6
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	23,6	0,1	6,5	69,8	-	100,0	34,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	98,1	0,2	0,9	0,8	-	100,0	99,5
Liguria	2,8	2,1	1,8	93,3	-	100,0	7,9
Lombardia	21,6	..	5,5	72,9	-	100,0	36,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	81,6	..	5,0	13,4	-	100,0	90,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>91,4</i>	<i>..</i>	<i>4,8</i>	<i>3,8</i>	-	<i>100,0</i>	<i>102,4</i>
<i>Trento</i>	<i>66,6</i>	<i>..</i>	<i>5,4</i>	<i>28,0</i>	-	<i>100,0</i>	<i>71,9</i>
Veneto	20,4	0,1	14,0	65,5	-	100,0	48,0
Friuli-Venezia Giulia	12,6	..	5,7	81,7	-	100,0	25,8
Emilia-Romagna	3,6	0,2	11,2	85,0	-	100,0	27,9
Toscana	3,1	1,3	5,5	54,1	36,0	100,0	48,6
Umbria	55,1	0,1	26,2	18,6	-	100,0	92,4
Marche	14,6	1,0	43,0	41,4	-	100,0	63,4
Lazio	3,4	0,5	8,6	87,5	-	100,0	15,8
Abruzzo	31,1	7,4	19,3	42,2	-	100,0	60,5
Molise	5,6	25,1	8,1	61,2	-	100,0	44,6
Campania	6,2	25,6	9,2	59,0	-	100,0	49,3
Puglia	..	15,9	12,2	71,9	-	100,0	34,2
Basilicata	5,9	64,2	16,5	13,4	-	100,0	92,8
Calabria	5,5	12,0	3,9	78,6	-	100,0	28,7
Sicilia	1,9	15,7	11,0	71,4	-	100,0	28,8
Sardegna	2,6	13,0	7,9	76,5	-	100,0	27,5
Nord-ovest	23,6	0,2	5,4	70,8	0,0	100,0	35,8
Nord-est	22,7	0,1	10,0	67,2	0,0	100,0	43,3
Centro	6,7	0,9	10,8	67,2	14,4	100,0	36,4
Sud	4,9	18,3	10,2	66,6	0,0	100,0	39,9
Isole	2,2	14,6	9,7	73,5	0,0	100,0	28,3
ITALIA	13,8	6,4	8,8	68,8	2,2	100,0	37,6

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica è comprensiva dei pompaggi.

(b) Il totale non comprende la produzione lorda da bioenergie

(c) L'indicatore è calcolato rapportando la produzione di energia da fonti rinnovabili così come definita dal bilancio dell'energia elettrica di fonte Terna alla produzione lorda totale di energia elettrica.

Tavola 2.15 Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili
Anni 2012-2017, valori assoluti in milioni di kWh

FONTI	Valori assoluti						Variazioni percentuali				
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
Idrica (a)	41.874,9	52.773,4	58.545,4	45.537,3	42.431,8	36.198,7	26,0	10,9	-22,2	-6,8	-14,7
0-1 MW	2.084,8	2.635,9	3.148,3	2.556,2	2.644,7	2.328,0	26,4	19,4	-18,8	3,5	-12,0
1-10 MW	7.324,5	9.350,2	10.993,1	8.308,2	8.169,3	6.979,2	27,7	17,6	-24,4	-1,7	-14,6
> 10 MW	32.465,6	40.787,4	44.404,0	34.672,9	31.617,7	26.891,5	25,6	8,9	-21,9	-8,8	-14,9
Eolica	13.407,1	14.897,0	15.178,3	14.843,9	17.688,7	17.741,9	11,1	1,9	-2,2	19,2	0,3
Fotovoltaica	18.861,7	21.588,6	22.306,4	22.942,2	22.104,3	24.377,7	14,5	3,3	2,9	-3,7	10,3
Geotermica	5.591,7	5.659,2	5.916,3	6.185,0	6.288,6	6.201,2	1,2	4,5	4,5	1,7	-1,4
Bioenergie (b)	12.486,9	17.090,1	18.732,4	19.395,7	19.508,6	19.378,2	36,9	9,6	3,5	0,6	-0,7
Solo produzione di energia elettrica	7.294,3	9.619,3	9.909,4	9.828,0	9.814,6	9.399,7	31,9	3,0	-0,8	-0,1	-4,2
<i>Solidi</i>	<i>2.759,7</i>	<i>3.371,2</i>	<i>3.287,5</i>	<i>3.296,5</i>	<i>3.443,4</i>	<i>3.358,5</i>	<i>22,2</i>	<i>-2,5</i>	<i>0,3</i>	<i>4,5</i>	<i>-2,5</i>
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.214,7	1.239,1	1.276,8	1.219,9	1.220,3	1.162,1	2,0	3,0	-4,5	..	-4,8
- Biomasse solide	1.545,0	2.132,1	2.010,7	2.076,6	2.223,1	2.196,4	38,0	-5,7	3,3	7,1	-1,2
<i>Biogas</i>	<i>2.160,6</i>	<i>3.434,9</i>	<i>3.537,8</i>	<i>3.139,0</i>	<i>3.073,2</i>	<i>2.961,1</i>	<i>59,0</i>	<i>3,0</i>	<i>-11,3</i>	<i>-2,1</i>	<i>-3,6</i>
- Da rifiuti	1.210,5	1.274,1	1.229,7	1.057,1	992,8	884,6	5,3	-3,5	-14,0	-6,1	-10,9
- Da fanghi	12,2	14,5	17,6	20,6	20,2	17,7	18,9	21,4	17,0	-1,9	-12,4
- Da deiezioni animali	147,4	331,9	396,1	389,5	406,3	408,5	125,2	19,3	-1,7	4,3	0,5
- Da attività agricole e forestali	790,6	1.814,4	1.894,5	1.671,8	1.653,9	1.650,3	129,5	4,4	-11,8	-1,1	-0,2
<i>Bioliquidi</i>	<i>2.374,0</i>	<i>2.813,3</i>	<i>3.084,2</i>	<i>3.392,6</i>	<i>3.298,0</i>	<i>3.080,1</i>	<i>18,5</i>	<i>9,6</i>	<i>10,0</i>	<i>-2,8</i>	<i>-6,6</i>
- Oli vegetali grezzi	2.051,5	2.374,2	2.579,1	2.840,0	2.759,9	2.555,6	15,7	8,6	10,1	-2,8	-7,4
- Altri bioliquidi	322,5	439,1	505,1	552,6	538,2	524,5	36,2	15,0	9,4	-2,6	-2,5
Produzione combinata di energia elettrica e calore	5.192,6	7.470,8	8.823,0	9.567,7	9.693,9	9.978,4	43,9	18,1	8,4	1,3	2,9
<i>Solidi</i>	<i>1.985,8</i>	<i>2.513,5</i>	<i>2.905,4</i>	<i>2.993,7</i>	<i>3.096,6</i>	<i>3.257,0</i>	<i>26,6</i>	<i>15,6</i>	<i>3,0</i>	<i>3,4</i>	<i>5,2</i>
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	961,6	981,8	1.166,2	1.208,1	1.230,9	1.260,2	2,1	18,8	3,6	1,9	2,4
- Biomasse solide	1.024,2	1.531,7	1.739,2	1.785,5	1.865,7	1.996,8	49,6	13,5	2,7	4,5	7,0
<i>Biogas</i>	<i>2.459,3</i>	<i>4.012,8</i>	<i>4.660,7</i>	<i>5.072,9</i>	<i>5.185,5</i>	<i>5.338,0</i>	<i>63,2</i>	<i>16,1</i>	<i>8,8</i>	<i>2,2</i>	<i>2,9</i>
- Da rifiuti	276,5	347,0	408,2	469,9	483,6	541,2	25,5	17,6	15,1	2,9	11,9
- Da fanghi	68,3	95,6	103,4	107,0	108,3	118,7	40,0	8,2	3,5	1,2	9,6
- Da deiezioni animali	371,2	484,9	592,6	677,7	753,2	785,3	30,6	22,2	14,4	11,1	4,3
- Da attività agricole e forestali	1.743,2	3.085,3	3.556,5	3.818,3	3.840,3	3.892,8	77,0	15,3	7,4	0,6	1,4
<i>Bioliquidi</i>	<i>747,6</i>	<i>944,5</i>	<i>1.256,9</i>	<i>1.501,1</i>	<i>1.411,8</i>	<i>1.383,4</i>	<i>26,3</i>	<i>33,1</i>	<i>19,4</i>	<i>-5,9</i>	<i>-2,0</i>
- Oli vegetali grezzi	704,5	872,8	1.142,9	1.349,8	1.172,0	1.144,6	23,9	30,9	18,1	-13,2	-2,3
- Altri bioliquidi	43,1	71,7	114,0	151,3	239,9	238,9	66,4	59,0	32,7	58,6	-0,4
TOTALE	92.222,3	112.008,4	120.678,9	108.904,1	108.021,8	103.897,7	21,5	7,7	-9,8	-0,8	-3,8

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica non comprende i pompaggi.

(b) La produzione da Bioenergie è comprensiva di una quota prodotta da impianti termoelettrici con utilizzo prevalente di combustibile tradizionale.

Tavola 2.16 Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e per regione
Anno 2017, valori assoluti in milioni di KWh

ANNI REGIONI	Agricoltura	Industria				Terziario	Usi domestici	Totale
		Manifatturiera di base	Manifatturiera non di base	Costruzioni	Energia e acqua			
2013	5.677,1	54.779,9	52.849,1	1.290,1	15.951,7	124.870,8	99.756,5	297.287,6
2014	5.372,1	53.570,7	52.113,4	1.251,2	15.569,7	122.505,0	94.201,6	286.333,5
2015	5.689,9	52.234,0	52.983,3	1.355,0	15.790,0	122.362,3	97.834,3	292.073,7
2016	5.567,7	52.731,4	53.055,7	1.352,8	15.597,8	122.738,7	102.898,7	295.508,3
2017 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	353,5	3.364,1	6.984,8	122,6	1.575,3	12.046,7	7.604,0	24.558,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,9	334,8	56,0	6,7	25,1	422,6	337,1	941,2
Liguria	41,3	554,7	453,7	46,1	473,0	1.527,5	2.839,0	6.100,9
Lombardia	889,3	14.987,0	15.008,2	269,1	2.464,1	32.728,4	21.626,3	66.502,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	269,5	1.029,8	1.050,7	64,2	178,6	2.323,3	2.778,1	6.519,5
Bolzano/Bozen (a)	190,5	207,1	498,7	37,1	104,4	847,3	1.431,7	3.026,6
Trento (a)	78,9	822,8	552,1	27,1	74,2	1.476,1	1.157,4	3.303,9
Veneto	698,6	5.719,7	7.388,3	184,9	1.341,9	14.634,8	9.574,1	30.460,2
Friuli-Venezia Giulia	122,7	3.450,1	2.141,9	31,6	273,1	5.896,7	2.699,4	10.100,1
Emilia-Romagna	868,6	4.604,2	6.796,6	144,8	703,4	12.248,9	9.821,6	28.075,4
Toscana	301,0	4.215,9	2.670,6	80,4	752,5	7.719,4	7.340,7	19.443,3
Umbria	93,3	1.766,1	664,5	17,5	155,5	2.603,6	1.559,8	5.183,0
Marche	110,2	558,1	1.580,4	34,1	372,3	2.545,0	2.706,8	6.899,2
Lazio	335,4	1.935,9	1.302,5	84,3	765,2	4.087,9	10.811,9	21.921,4
Abruzzo	96,0	741,1	1.498,8	25,3	224,2	2.489,4	2.293,6	6.183,8
Molise	34,6	208,4	331,2	4,2	111,8	655,5	383,7	1.356,3
Campania	304,9	1.140,0	2.508,5	79,7	840,8	4.569,0	6.625,2	16.846,7
Puglia	582,4	4.777,4	1.526,2	57,5	982,4	7.343,5	4.923,2	17.017,6
Basilicata	67,5	512,7	532,0	8,8	339,7	1.393,2	660,4	2.624,3
Calabria	146,6	175,2	240,7	25,7	290,0	731,6	2.321,6	5.241,7
Sicilia	435,6	1.702,7	1.174,2	68,2	2.866,0	5.811,0	5.679,8	17.478,4
Sardegna	234,4	1.900,8	343,4	30,4	1.471,9	3.746,5	2.288,5	8.426,0
Nord-ovest	1.289,1	19.240,6	22.502,7	444,5	4.537,5	46.725,3	32.406,4	17.682,8
Nord-est	1.959,3	14.803,9	17.377,4	425,5	2.497,0	35.103,8	24.873,2	13.218,9
Centro	839,9	8.476,1	6.218,1	216,3	2.045,5	16.956,0	22.419,2	13.231,8
Sud	1.232,1	7.554,8	6.637,4	201,2	2.788,8	17.182,2	17.207,7	13.648,4
Isole	670,0	3.603,4	1.517,6	98,6	4.337,9	9.557,5	7.968,3	25.904,4
ITALIA	5.990,4	53.678,9	54.253,1	1.386,0	16.206,6	125.524,6	104.874,8	301.880,5
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	1,4	13,7	28,4	0,5	6,4	49,0	31,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,5	35,5	6,0	0,7	2,7	44,9	35,8	100,0
Liguria	0,7	9,1	7,4	0,8	7,7	25,0	46,5	100,0
Lombardia	1,4	22,5	22,5	0,4	3,7	49,2	32,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,1	15,8	16,1	1,0	2,7	35,6	42,6	100,0
Bolzano/Bozen	6,3	6,8	16,5	1,2	3,4	28,0	47,3	100,0
Trento	2,4	24,9	16,7	0,9	2,2	44,7	35,0	100,0
Veneto	2,3	18,8	24,3	0,6	4,4	48,1	31,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,2	34,2	21,2	0,3	2,7	58,4	26,7	100,0
Emilia-Romagna	3,1	16,4	24,2	0,5	2,5	43,6	35,0	100,0
Toscana	1,5	21,7	13,7	0,4	3,9	39,7	37,8	100,0
Umbria	1,8	34,1	12,8	0,3	3,0	50,2	30,1	100,0
Marche	1,6	8,1	22,9	0,5	5,4	36,9	39,2	100,0
Lazio	1,5	8,8	5,9	0,4	3,5	18,6	49,4	100,0
Abruzzo	1,5	12,0	24,2	0,4	3,6	40,2	37,1	100,0
Molise	2,6	15,4	24,4	0,3	8,2	48,3	28,3	100,0
Campania	1,8	6,8	14,9	0,5	5,0	27,2	39,3	100,0
Puglia	3,4	28,1	9,0	0,3	5,8	43,2	28,9	100,0
Basilicata	2,6	19,5	20,3	0,3	12,9	53,0	25,2	100,0
Calabria	2,8	3,3	4,6	0,5	5,5	13,9	44,3	100,0
Sicilia	2,5	9,7	6,7	0,4	16,4	33,2	32,5	100,0
Sardegna	2,8	22,5	4,1	0,4	17,5	44,5	27,1	100,0
Nord-ovest	1,4	19,6	22,9	0,5	4,6	47,6	33,0	100,0
Nord-est	2,6	19,7	23,1	0,6	3,3	46,7	33,1	100,0
Centro	1,6	15,9	11,6	0,4	3,8	31,7	41,9	100,0
Sud	2,5	15,3	13,5	0,4	5,7	34,9	34,9	100,0
Isole	2,6	13,9	5,9	0,4	16,7	36,9	30,8	100,0
ITALIA	2,0	17,8	18,0	0,5	5,3	41,6	34,7	100,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) I dati del settore terziario sono al netto delle FS per trazione in quanto non disponibili a livello provinciale.

Tavola 2.17 Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica
Anno 2018, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizio nel complesso	Continuità del servizio	Stabilità della tensione	Comprensibilità display contatore elettronico	Comprensibilità della bolletta	Informazione sul servizio
2012	88,4	93,3	88,8	78,4	64,0	64,4
2013	85,4	92,2	87,0	75,3	58,8	61,3
2014	87,3	93,2	88,8	76,6	59,9	58,8
2015	87,0	92,2	87,4	76,9	60,1	59,2
2016	87,9	93,4	88,4	77,7	62,9	61,1
2017	85,1	92,5	87,4	74,8	61,4	57,1
2018 - PER REGIONE						
Piemonte	83,8	94,7	90,2	78,4	57,2	53,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	89,1	97,3	93,2	80,1	67,0	62,6
Liguria	85,7	95,2	90,9	78,0	60,5	55,0
Lombardia	87,5	96,3	92,5	82,2	63,7	59,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	91,7	95,9	93,1	83,8	71,9	68,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>94,1</i>	<i>93,6</i>	<i>91,7</i>	<i>82,8</i>	<i>72,2</i>	<i>70,7</i>
<i>Trento</i>	<i>89,5</i>	<i>98,2</i>	<i>94,4</i>	<i>84,8</i>	<i>71,5</i>	<i>67,1</i>
Veneto	82,9	94,5	87,1	77,0	57,7	51,4
Friuli-Venezia Giulia	83,2	95,4	91,2	81,6	60,2	56,9
Emilia-Romagna	85,4	94,7	90,9	78,3	55,6	52,9
Toscana	82,3	95,5	91,9	78,8	55,8	52,2
Umbria	79,2	92,4	87,8	75,4	54,3	51,9
Marche	82,3	92,8	87,8	79,4	64,5	56,9
Lazio	80,1	88,9	85,3	64,2	50,0	46,5
Abruzzo	79,0	90,1	87,2	71,5	56,1	50,5
Molise	81,4	92,3	88,0	77,7	61,7	55,1
Campania	85,8	89,6	84,6	71,4	54,7	49,1
Puglia	81,9	91,5	85,0	72,7	51,8	48,2
Basilicata	84,4	94,5	89,6	77,5	59,8	52,9
Calabria	82,6	87,0	82,7	70,4	55,8	50,2
Sicilia	81,7	91,6	84,3	69,0	53,6	47,6
Sardegna	71,9	88,8	84,3	73,8	59,2	53,1
Nord-ovest	86,3	95,7	91,7	80,7	61,6	57,2
Nord-est	84,7	94,8	89,6	78,6	58,4	54,2
Centro	81,0	91,7	87,8	71,4	53,9	49,9
Sud	83,4	90,1	85,0	72,1	54,6	49,5
Isole	79,1	90,9	84,3	70,2	55,1	49,1
ITALIA	83,5	93,0	88,3	75,4	57,2	52,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 2.18 Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione
Anno 2018, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parcheg- gio (a)	Difficoltà di colle- gamento (a)	Traffico (a)	Inquina- mento dell'aria (a)	Rumore (a)	Irregolarità nell'eroga- zione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2010	30,0	39,6	29,5	42,6	38,0	32,9	10,8	32,8
2011	29,2	38,0	28,6	41,2	36,9	32,6	9,4	30,0
2012	27,6	35,8	28,8	38,5	35,7	32,0	8,9	30,3
2013	28,2	37,2	31,3	38,1	36,8	32,3	10,0	29,2
2014	28,6	35,2	30,7	37,0	34,4	30,6	8,7	28,0
2015	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	9,2	30,0
2016	33,0	37,2	32,9	37,9	38,0	31,5	9,4	29,9
2017	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	10,1	29,1
2018 - PER REGIONE								
Piemonte	26,2	35,6	32,5	35,2	39,3	29,6	3,9	21,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,2	21,5	25,3	17,6	12,8	15,6	3,5	10,4
Liguria	40,0	53,3	24,5	41,4	31,9	32,2	3,2	20,4
Lombardia	26,6	36,0	29,5	40,0	50,9	34,8	3,0	27,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,0	29,8	19,0	29,5	22,1	19,2	1,5	3,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>17,0</i>	<i>36,1</i>	<i>14,0</i>	<i>36,1</i>	<i>28,7</i>	<i>25,3</i>	<i>0,7</i>	<i>1,9</i>
<i>Trento</i>	<i>11,1</i>	<i>23,5</i>	<i>23,9</i>	<i>22,9</i>	<i>15,6</i>	<i>13,2</i>	<i>2,2</i>	<i>4,7</i>
Veneto	18,7	27,6	31,2	39,5	40,3	29,4	2,8	14,0
Friuli-Venezia Giulia	17,6	25,7	22,3	32,9	27,5	22,2	1,2	10,2
Emilia-Romagna	17,8	27,3	25,7	34,1	38,4	27,4	2,7	26,9
Toscana	23,1	36,0	31,7	38,9	33,2	31,7	8,0	37,1
Umbria	25,7	22,4	28,8	30,2	30,9	25,9	6,4	30,0
Marche	18,2	24,9	28,4	28,8	24,4	26,5	4,0	24,1
Lazio	54,3	45,9	35,1	52,6	44,7	41,2	14,4	28,9
Abruzzo	24,5	27,3	25,7	29,8	21,3	26,4	16,2	26,4
Molise	22,8	29,3	30,3	22,8	18,4	21,3	17,8	35,8
Campania	32,2	43,5	48,8	40,5	40,0	36,6	17,8	30,1
Puglia	34,6	39,1	29,7	40,9	39,4	37,5	11,0	28,8
Basilicata	25,5	28,0	36,6	23,5	23,6	20,1	12,6	24,1
Calabria	28,9	25,8	41,5	28,2	14,5	23,8	39,6	45,2
Sicilia	36,8	39,7	37,1	42,0	36,2	37,7	29,3	53,3
Sardegna	31,8	33,4	29,9	32,6	15,1	22,4	17,6	48,5
Nord-ovest	27,7	37,6	29,7	38,6	45,4	32,9	3,3	24,6
Nord-est	17,8	27,4	26,9	35,7	36,5	26,9	2,5	17,8
Centro	38,1	38,5	32,8	43,8	37,7	35,3	10,6	30,9
Sud	31,1	37,0	39,0	36,6	33,0	32,9	18,7	31,5
Isole	35,5	38,0	35,2	39,5	30,6	33,6	26,2	52,0
ITALIA	29,5	35,7	32,4	38,8	37,8	32,3	10,4	29,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Tavola 2.19 Persone di 14 anni che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione
Anno 2018, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

ANNI REGIONI	Effetto serra, buco dell'ozono	Estinzione di alcune specie vegetali/animali	Cambiamenti climatici	Produzione e smaltimento di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento dell'aria	Inquinamento del suolo	Inquinamento di fiumi, mari, ecc.	Dissesto idrogeologico	Catastrofi provocate dall'uomo	Distruzione delle foreste	Inquinamento elettromagnetico	Rovina del paesaggio	Esaurimento delle risorse naturali
1998	57,9	16,0	36,0	39,4	14,4	50,8	20,3	40,1	34,0	-	25,2	9,9	15,8	15,0
2012	35,0	15,7	46,6	46,7	14,0	52,1	22,6	37,6	33,2	-	18,1	18,6	19,9	25,8
2013	34,8	16,5	40,7	44,7	13,4	50,3	24,7	37,1	26,2	33,9	15,7	15,2	17,3	20,5
2014	33,3	17,2	41,6	47,3	12,4	49,9	28,0	37,7	28,5	33,1	16,3	13,0	17,1	18,9
2015	34,6	19,0	44,2	43,4	12,4	48,2	27,2	37,4	31,1	31,6	17,6	13,9	15,7	19,6
2016	37,4	20,2	49,1	41,7	11,7	51,9	26,6	38,9	25,7	30,2	18,2	13,2	15,0	19,5
2017	35,6	21	45,8	40	12,8	51	27,4	38,9	28,6	28,4	17,8	13,8	15,1	19,3
2018 - PER REGIONE														
Piemonte	35,7	23,4	51,3	43,9	11,3	59,3	24,8	42,5	28,0	31,0	18,7	10,1	13,4	24,2
V. d'Aosta/V. d'Aoste	29,0	25,5	55,2	49,4	9,1	50,1	23,4	34,6	32,5	26,3	19,4	11,8	18,5	21,9
Liguria	34,0	23,9	50,7	45,4	11,4	48,7	23,8	39,5	40,5	26,8	21,4	12,3	19,3	19,9
Lombardia	36,3	23,6	53,2	44,2	13,6	62,6	21,4	43,5	20,2	29,3	19,7	10,2	17,5	26,0
Trentino-A. Adige/Südtirol	34,2	26,6	53,0	43,4	12,3	46,1	23,6	39,2	18,0	31,6	21,3	14,5	17,8	23,4
Bolzano/Bozen	37,3	30,5	50,8	38,7	17,3	47,8	21,7	38,8	13,6	30,8	24,8	13,6	19,1	19,5
Trento	31,3	22,9	55,1	48,0	7,5	44,4	25,3	39,6	22,3	32,3	17,8	15,4	16,5	27,2
Veneto	35,2	21,0	54,4	41,0	11,6	55,3	27,2	42,5	23,3	29,7	17,1	12,1	17,5	21,7
Friuli-V. Giulia	35,0	24,6	56,7	44,9	12,2	52,7	28,4	41,3	22,7	33,3	21,3	11,9	14,6	22,4
Emilia-Romagna	34,2	21,7	54,0	42,8	11,3	56,9	26,5	44,0	28,0	32,1	18,1	11,9	10,6	21,5
Toscana	34,6	22,8	52,0	45,8	9,7	50,2	27,5	43,0	31,8	32,3	20,1	12,4	14,2	21,9
Umbria	38,9	20,6	54,1	44,6	10,4	53,8	30,2	40,1	27,0	30,8	17,4	12,7	11,8	20,4
Marche	36,0	22,9	50,2	42,6	9,2	47,9	28,8	43,5	30,8	29,5	18,1	14,1	10,7	20,8
Lazio	34,8	20,0	50,8	51,2	12,4	55,2	26,2	40,5	27,4	32,5	18,7	14,1	15,2	21,8
Abruzzo	41,0	21,5	53,0	42,1	11,7	49,6	30,0	42,7	33,4	31,1	17,5	17,1	12,1	23,3
Molise	35,7	22,2	50,5	40,8	13,4	49,0	28,4	36,8	29,4	25,2	16,1	17,7	8,3	19,6
Campania	36,7	16,3	44,6	53,0	15,1	62,1	34,6	39,2	24,7	25,3	13,6	11,3	9,7	14,1
Puglia	39,9	17,1	48,0	49,0	14,8	56,4	31,0	35,7	19,6	28,9	13,8	14,4	13,8	22,8
Basilicata	39,6	15,6	50,9	51,2	10,8	52,2	35,0	43,8	28,8	33,1	16,1	15,5	9,3	25,3
Calabria	32,9	14,4	47,3	48,9	11,4	46,7	28,7	41,7	38,7	29,7	16,2	18,5	11,7	18,8
Sicilia	37,0	19,6	49,3	46,1	15,6	54,6	26,9	34,9	29,0	26,2	15,9	15,1	13,5	19,5
Sardegna	30,3	24,4	49,8	40,7	10,0	39,7	29,7	38,9	29,6	29,5	21,8	10,7	13,1	26,1
Nord-ovest	35,8	23,6	52,5	44,3	12,7	60,2	22,6	42,7	24,4	29,5	19,6	10,4	16,6	24,9
Nord-est	34,7	22,2	54,3	42,3	11,6	54,8	26,7	42,6	24,6	31,2	18,3	12,2	14,6	21,8
Centro	35,2	21,3	51,4	47,9	11,0	52,6	27,3	41,6	29,2	31,9	19,0	13,4	14,1	21,6
Sud	37,6	16,8	47,2	49,9	14,0	56,4	32,2	39,0	26,3	27,8	14,5	14,1	11,4	18,7
Isole	35,3	20,8	49,4	44,7	14,2	50,8	27,6	35,9	29,1	27,0	17,4	14,0	13,4	21,2
ITALIA	35,8	21,0	51,0	46,0	12,6	55,7	27,1	40,9	26,3	29,7	17,8	12,6	14,1	21,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

3

POPOLAZIONE
E FAMIGLIE

Al 1° gennaio 2019 la popolazione residente in Italia è pari a 60.359.546 unità, oltre 124 mila unità in meno rispetto all'inizio dell'anno. Il saldo naturale, già negativo, continua a calare, passando da -190.910 nel 2017 a -193.386 nel 2018. Il saldo migratorio con l'estero, pari a 188.330 unità nel 2017, decresce e arriva a 175.364 unità nel 2018. Al 1° gennaio 2019 la popolazione straniera residente è pari a 5.255.503 unità, l'8,7 per cento del totale dei residenti, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 2,2 per cento (circa 111 mila unità). Nel 2018 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2017 erano 458.151, nel 2018 passano a 439.747, nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia. Il tasso di fecondità totale nel 2017 scende ancora attestandosi su 1,32 figli in media per donna. Nel 2018 il numero dei decessi diminuisce e raggiunge le 633.133 unità, quasi 16 mila in meno rispetto all'anno precedente. La speranza di vita alla nascita (vita media), dopo la battuta d'arresto tra il 2016 e il 2017, riprende ad aumentare attestandosi su 80,8 anni per i maschi e 85,2 per le femmine nel 2018. L'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo, con 173,1 persone con 65 anni e oltre ogni cento persone con meno di 15 anni al 1° gennaio 2019. Nel 2017 i matrimoni riprendono a diminuire con 191.287 celebrazioni, quasi 12 mila in meno in un anno. Le separazioni legali diminuiscono e passano da 99.611 del 2016 a 98.461 del 2017; i divorzi, dopo il recente aumento dovuto all'entrata in vigore del cosiddetto 'divorzio breve', subiscono una contrazione e si attestano sui 91.629 eventi (7.442 in meno rispetto al 2016). Le famiglie, 25 milioni e 700 mila, sono sempre più numerose e sempre più piccole. Il 33,2 per cento sono coppie con figli, la tipologia che ha fatto registrare la maggiore diminuzione negli ultimi anni; le persone sole sono il 33,0 per cento, in costante aumento nel corso degli anni.

3

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

Popolazione residente

Popolazione totale anagrafica. Al 1° gennaio 2019 la popolazione residente in Italia è pari a 60.359.546 unità (29.384.766 maschi e 30.974.780 femmine), oltre 124 mila unità in meno rispetto all'inizio dell'anno (Tavole 3.1 e 3.2). A livello territoriale la ripartizione con il maggiore decremento nel corso dell'ultimo anno si registra nel Mezzogiorno (-0,5 per cento). Il maggior numero di residenti, il 26,7 per cento del totale, si trova al Nord-ovest (16.093.286 unità).

Popolazione straniera anagrafica. Al 1° gennaio 2019 la popolazione straniera residente è pari a 5.255.503 unità, l'8,7 per cento del totale dei residenti, con un incremento del 2,2 per cento (circa 111 mila unità) rispetto all'anno precedente. Il Nord-ovest è ancora la ripartizione col maggior numero di residenti stranieri (33,6 per cento sul totale dei residenti stranieri) e, complessivamente, al Nord risiede il 57,5 per cento del totale degli stranieri. Se si fa riferimento all'incidenza straniera rispetto al totale dei residenti, emerge come al Centro-nord circa 11 individui su 100 siano cittadini stranieri, oltre il doppio rispetto al Mezzogiorno, in cui poco più di 4 individui su 100 sono di cittadinanza straniera. La distribuzione in base all'area di provenienza mette in evidenza come la maggior parte dei cittadini stranieri residenti in Italia provenga dall'Ue (30,1 per cento della popolazione straniera residente); seguono i cittadini provenienti dall'Europa centro-orientale (19,9 per cento) e dall'Africa settentrionale (12,7 per cento - Tavola 3.3).

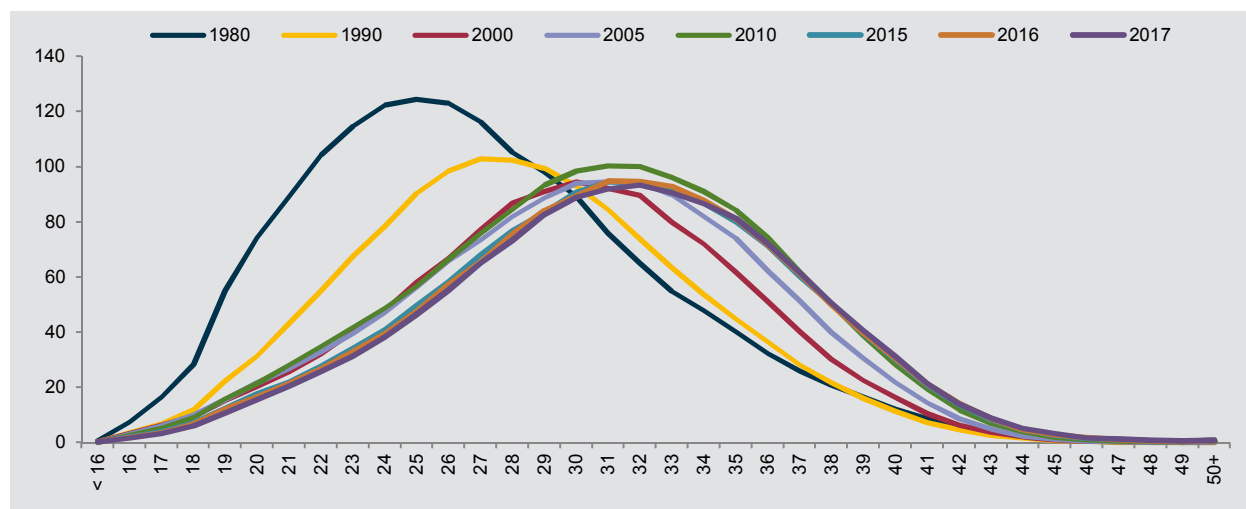
Dinamica demografica

Il saldo naturale, già negativo, continua a decrescere, passando da -190.910 nel 2017 a -193.386 nel 2018. Il saldo migratorio con l'estero, pari a 188.330 unità nel 2017, decresce anch'esso e arriva a 175.364 unità nel 2018. Il Nord-ovest conferma il più alto saldo con l'estero (52.351 unità), oltre ad essere ancora la ripartizione in cui il saldo naturale, con -62.383 unità, registra i valori più bassi (Tavola 3.1).

Natalità e fecondità. Nel 2018 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2017 erano 458.151, nel 2018 passano a 439.747, nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia; il quoziente di natalità scende a 7,3 nati per mille abitanti (7,6 per mille nell'anno precedente - Tavola 3.5).

Il tasso di fecondità totale (TFT), indicatore sintetico della fecondità, scende ancora e passa da 1,34 nel 2016 a 1,32 figli in media per donna nel 2017. Il fenomeno, sul territorio, ricalca la situazione degli anni precedenti: Nord-ovest e Nord-est, con un TFT pari rispettivamente a 1,37 e 1,38, sono le ripartizioni con la fecondità più alta e si contrappongono al Centro con un valore pari a 1,27 e al Mezzogiorno con 1,29 figli in media per donna (Tavola 3.6). Se si analizzano i dati per cittadinanza, si può notare che, per le donne italiane, l'indicatore continua a diminuire e si attesta su 1,24 figli in media per donna nel 2017, con i valori più bassi nel Centro (1,20). Dopo anni di contrazione è in lieve ripresa, per il secondo anno consecutivo, la fecondità delle donne straniere, che passa da 1,97 nel 2016 a 1,98 figli in media per donna nel 2017; nel Nord, ogni donna straniera fa in media circa 2,1 figli, contro l'1,7 del Centro e 1,9 del Sud. Nel 2017, a livello internazionale, l'Italia insieme a Cipro (1,32), subito dopo Malta (1,26) e Spagna (1,31) è tra i paesi con la più bassa fecondità dell'Ue28 (1,59 media Ue28); la Francia, invece, con 1,90 figli in media per donna, continua ad essere il paese più prolifico (Tavola 3.21). L'andamento delle curve di fecondità per età mette in evidenza come la diminuzione dell'intensità del fenomeno si affianchi alla posticipazione del calendario riproduttivo, che vede l'evento nascita verificarsi in età sempre più avanzata (Figura 3.1). L'età media delle madri al parto, infatti, cresce ancora e arriva a 31,9 anni nel 2017.

Figura 3.1 Tassi di fecondità per età della madre - Confronti retrospettivi
Anni 1980, 1990, 2000, 2005, 2010, 2015, 2016 e 2017; nati per 1.000 donne



Fonte: Istat, Tavole di fecondità regionale (E); Iscritti in anagrafe per nascita (R)

Mortalità e sopravvivenza. Nel 2018 il numero dei decessi diminuisce e raggiunge le 633.133 unità, quasi 16.000 in meno rispetto all'anno precedente. Il quoziente di mortalità, a sua volta, passa dal 10,7 a 10,5 per mille nel 2018; è più alto nelle regioni del Nord-ovest (11,0 per mille) e Centro (10,6 per mille) e più basso in quelle del Sud (9,8 per mille - Tavola 3.8). La speranza di vita alla nascita (vita media), dopo la battuta d'arresto tra il 2016 e il 2017, riprende ad aumentare, attestandosi su 80,8 anni per i

maschi e 85,2 per le femmine nel 2018 (Tavola 3.5). A livello territoriale il Nord-est, anche nel 2018, è la ripartizione con la speranza di vita più elevata (81,4 anni per i maschi e 85,7 anni per le femmine), mentre le Isole sono caratterizzate da una vita media più bassa (80,0 e 84,4 anni rispettivamente per maschi e femmine). Nell'Ue28 l'Italia e la Spagna, dopo la Svezia (80,8), sono i paesi con la più alta speranza di vita alla nascita per quanto riguarda i maschi nel 2017 (entrambe 80,6 anni). Per quanto riguarda le femmine, le condizioni più favorevoli si trovano in Spagna (86,1) e in Francia (85,6); l'Italia, con una speranza di vita pari a 84,9 anni, si posiziona al terzo posto nel 2017, confermandosi dunque uno dei paesi più longevi (Tavola 3.21).

Mobilità. Le iscrizioni anagrafiche nel 2017 sono 1.795.100 a fronte di 1.726.141 cancellazioni; il saldo, dato dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, è dunque positivo (68.959), con oltre 16 mila unità in meno rispetto all'anno precedente (Tavola 3.1). Nel 2017 le migrazioni interne per trasferimento di residenza sono pari a 1.334.522 unità. I trasferimenti intra-ripartizionali, quelli cioè all'interno della stessa ripartizione, sono pari a 1.079.784, l'80,9 per cento del totale dei trasferimenti; quelli inter-ripartizionali, ovverosia da una ripartizione all'altra, ammontano a 254.738, il 19,1 per cento del totale dei trasferimenti (Tavola 3.10). Nel 2018, le iscrizioni dall'estero per trasferimento di residenza sono state 332.324, oltre 11 mila in meno rispetto all'anno precedente; i cancellati per l'estero, invece, sono aumentati, passando da 155.110 nel 2017 a 156.960 nel 2018 (Tavola 3.1). Il Nord è la ripartizione con il maggior numero di iscrizioni dall'estero (il 54 per cento sul totale delle iscrizioni dall'estero). Scendendo a un dettaglio regionale, emerge che circa un'iscrizione dall'estero su cinque avviene in Lombardia. Il Veneto, con il 10,0 per cento, è la seconda regione nella classifica delle iscrizioni dall'estero. La Lombardia ha anche il primato delle cancellazioni per l'estero (19,3 per cento), seguita dal Veneto (10,5 per cento).

Flussi di stranieri

Nel 2018 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini non comunitari sono stati 242 mila, oltre 20 mila in meno rispetto al 2017 (-7,9 per cento). Si conferma la prevalenza dei maschi - che rappresentano il 54,7 per cento dei nuovi flussi - rispetto alle femmine. La maggior parte dei nuovi entrati proviene dai paesi europei (47.839 ingressi, pari al 19,8 per cento), dall'Asia meridionale (19,0 per cento) e dall'Africa occidentale (18,4 per cento).

Oltre il 65 per cento dei nuovi permessi è stato rilasciato a cittadini non comunitari con meno di trenta anni.

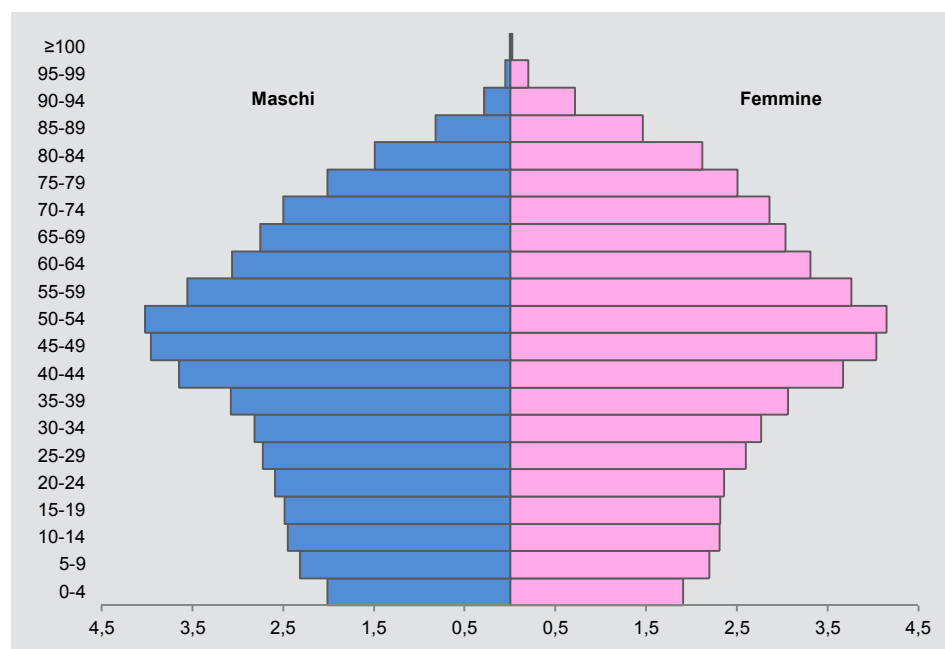
I motivi prevalenti dei nuovi ingressi sono il ricongiungimento con la famiglia (50,7 per cento) e la richiesta di asilo e protezione umanitaria (26,8 per cento); quest'ultima motivazione ha fatto però registrare una forte diminuzione nell'ultimo anno, con oltre 36 mila concessioni in meno rispetto al 2017 (-36 per cento - Tavola 3.12).

I cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2019 (3.717.406) sono per oltre il 60 per cento soggiornanti di lungo periodo. La struttura di genere rimane complessivamente bilanciata (51,7 per cento di maschi vs 48,3 per cento di femmine), seppure con rilevanti squilibri all'interno delle diverse collettività (Tavola 3.13).

Struttura per età della popolazione

Nel corso degli anni il continuo aumento della sopravvivenza nelle età più avanzate e il costante calo della fecondità hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. La situazione è rappresentata graficamente dalla piramide delle età, caratterizzata da una base, corrispondente alle classi di età più giovani, particolarmente contratta e una punta, che rappresenta invece la popolazione alle età più anziane, allargata. La piramide rende anche evidente il vantaggio di cui godono le donne in termini di sopravvivenza, con i contingenti di popolazione femminile alle età avanzate più consistenti rispetto a quelli dei coetanei maschi (Figura 3.2)

Figura 3.2 Piramide dell'età della popolazione residente per età e sesso al 1° gennaio Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E)

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, è l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione; al 1° gennaio 2019 è pari al 173,1 per cento, ancora in crescita rispetto all'anno precedente (168,9 per cento) (Tavola 3.4).

Il Nord-ovest, con il 183,4 per cento, è la ripartizione più anziana, contro il Sud che, con 154,4 anziani ogni cento giovani, è la ripartizione più giovane. A livello regionale la situazione rimane inalterata rispetto agli anni precedenti: agli estremi ci sono sempre Liguria (255,8 per cento) e Campania (129,8). Nel contesto internazionale, al 31 dicembre 2017 è l'Italia il paese più vecchio (168,9 per cento), seguita dalla Germania (158,5). L'Irlanda continua ad essere il paese col minor numero di anziani per 100 giovani (66,4 - Tavola 3.21). Se consideriamo l'età media della popolazione al 1° gennaio 2019, in Italia questa è pari a 45,4 anni (Tavola 3.4); la popolazione straniera residente, invece, presenta una struttura per età molto più giovane, con un'età media pari a 34,8

anni. Quasi il 40 per cento dei cittadini stranieri ha un'età compresa tra i 18 ed i 39 anni, circa uno su cinque è minorenne (20,2 per cento) e la proporzione di anziani è molto contenuta (4,4 per cento) (Tavola 3.14).

Nuzialità e instabilità coniugale

I matrimoni, dopo l'aumento riscontrato tra il 2014 e il 2016 – anno in cui sono stati registrati 203.258 eventi – riprendono a diminuire raggiungendo le 191.287 celebrazioni nel 2017; il quoziente di nuzialità passa dal 3,4 nel 2016 al 3,2 per mille nel 2017. È nel Mezzogiorno che ci si sposa di più (3,7 per mille) (Tavola 3.15). Il rito che gli sposi scelgono principalmente per la celebrazione del loro matrimonio è sempre, seppure in costante calo, quello religioso, che, nel 2017, ha caratterizzato il 50,5 per cento dei matrimoni. La distribuzione territoriale è tuttavia molto diversa: al Nord il rito civile è scelto nella maggior parte dei casi (63,1 per cento nel Nord-est, 62,8 nel Nord-ovest), mentre nel Sud in meno di un matrimonio su tre (30,2 per cento). A livello internazionale l'Italia, insieme al Lussemburgo (3,2 per mille) risulta essere sempre uno dei paesi con la nuzialità più bassa; infatti solo la Slovenia (3,1 per mille), ha un quoziente di nuzialità inferiore a quello italiano (Tavola 3.21). Le separazioni legali diminuiscono, passando da 99.611 del 2016 a 98.461 nel 2017; quelle consensuali, come negli anni precedenti, sono in netta prevalenza rispetto alle giudiziali, e rappresentano l'85,5 per cento del totale (Tavola 3.16). I divorzi hanno registrato un aumento marcato tra il 2015 e il 2016, oltre 16 mila eventi in un solo anno, a conferma dell'incremento consistente dovuto all'entrata in vigore a metà 2015 del “divorzio breve”, che ha ridotto il periodo minimo che deve intercorrere tra il provvedimento di separazione e quello di divorzio. Nel 2017 i divorzi mostrano una diminuzione di 7.442 unità rispetto al 2016 e arrivano a 91.629 eventi.

Famiglie

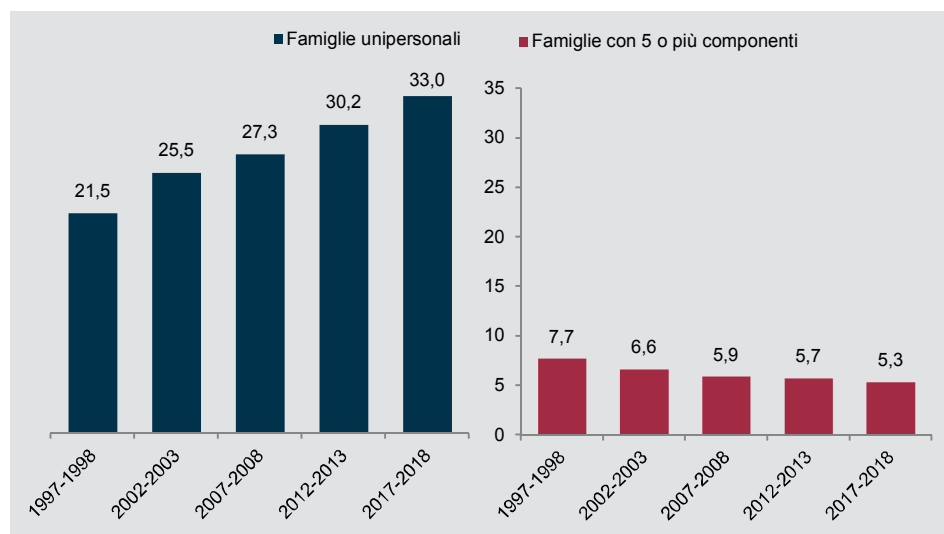
Le famiglie in Italia nel biennio 2017-2018 sono 25 milioni e 700 mila, in crescita di 200 mila rispetto al biennio precedente e di oltre 4 milioni nel volgere di vent'anni (Tavola 3.17).

L'analisi delle strutture familiari conferma la tendenza, in atto da decenni, di una progressiva semplificazione nella dimensione e nella composizione delle famiglie. Il numero medio di componenti è passato da 2,7 (media 1997-1998) a 2,3 (media 2017-2018), soprattutto per l'aumento delle famiglie unipersonali che in venti anni sono cresciute di oltre 10 punti: dal 21,5 per cento nel 1997-98 al 33,0 per cento nel 2017-2018, ovvero un terzo del totale delle famiglie. Parallelamente sono diminuite, nello stesso periodo, le famiglie numerose che ammontavano al 7,7 per cento nel 1997-98 e che oggi raggiungono appena il 5,3 per cento (Figure 3.3 e 3.4).

Complessivamente, le famiglie di uno o due componenti rappresentano oltre il 60 per cento del totale, mentre quelle di almeno quattro componenti sono appena il 20,4 per cento.

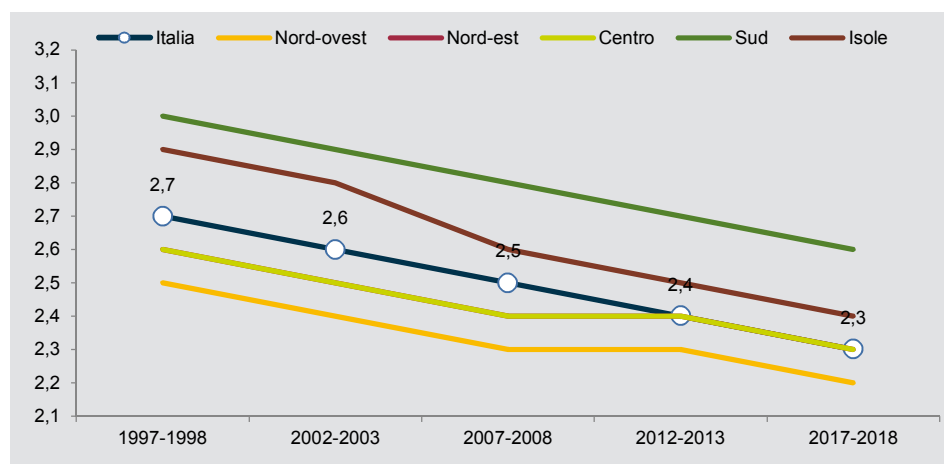
Tra le tipologie familiari, a registrare l'incremento maggiore sono le famiglie senza nucleo – quelle cioè in cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, e che per la quasi totalità sono costituite da persone che vivono da sole.

Figura 3.3 Famiglie unipersonali e con 5 o più componenti
Medie 1997-1998, 2002-2003, 2007-2008, 2012-2013 e 2017-2018 (a); per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Figura 3.4 Numero medio di componenti della famiglia per ripartizione geografica
Medie 1997-1998, 2002-2003, 2007-2008, 2012-2013 e 2017-2018 (a)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

La maggioranza delle famiglie, il 63,2 per cento, è formata da un solo nucleo; in particolare le coppie con figli – che rappresentano la tipologia familiare più numerosa, ma anche quella che ha fatto registrare la maggiore diminuzione negli ultimi anni – sono il 33,2 per cento del totale delle famiglie; le coppie senza figli sono il 20,1 per cento e una su dieci è un nucleo monogenitore, prevalentemente di madri sole (8,1 per cento). Residuale la quota di famiglie composte da due o più nuclei (1,5 per cento – Tavola 3.18).

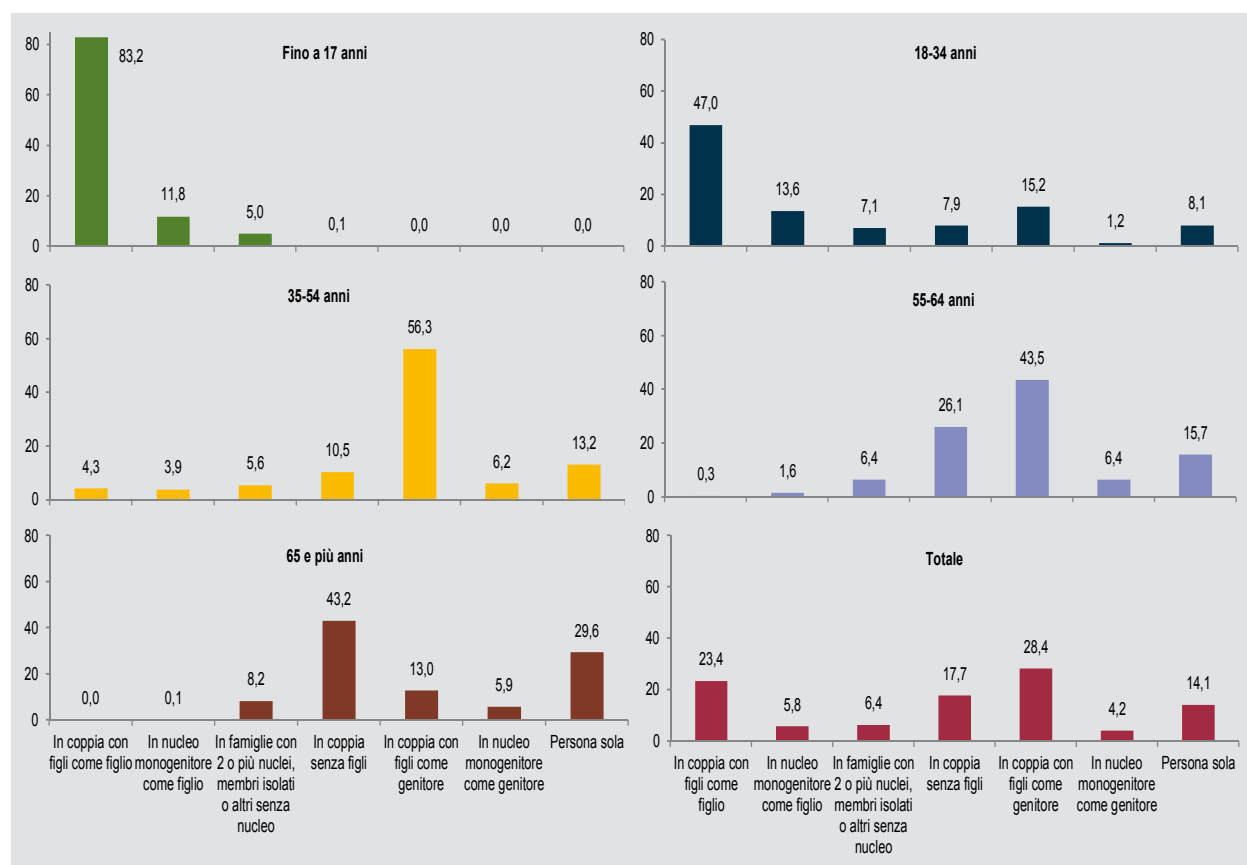
Da un punto di vista territoriale, la concentrazione di famiglie unipersonali è massima nelle regioni del Nord (35,6 per cento nel Nord-ovest e 33,9 per cento nel Nord-est) e del Centro (34,9 per cento) mentre al Sud e nelle Isole si registra la quota più alta di famiglie con cinque o più componenti (rispettivamente, il 7,5 e il 6,1 per cento – Tavola 3.17). Il numero medio di componenti della famiglia è, di conseguenza, leggermente superiore nelle regioni meridionali anche se, proprio in questi territori, è più visibile la riduzione negli anni della dimensione delle famiglie (Figura 3.4).

Nord-ovest e Nord-est si caratterizzano dunque per la prevalenza di persone che vivono da sole e per una maggiore concentrazione di coppie senza figli rispetto alla media nazionale (rispettivamente, 21,9 e 22,1 per cento); nel Centro, oltre alle famiglie unipersonali, sono più diffusi i nuclei monogenitore (9,1 per cento di madri con figli e 2,1 per cento padri con figli); nel Sud e nelle Isole le coppie con figli raggiungono l'incidenza massima (rispettivamente, 39,2 e 36,4 per cento – Tavola 3.18).

La composizione delle famiglie può anche essere analizzata attraverso la posizione che gli individui occupano al loro interno, ovvero attraverso il ruolo in famiglia dei singoli componenti. Una persona su tre vive con il ruolo di genitore in famiglie composte da un solo nucleo, il 28,4 per cento in coppia e il 4,2 per cento come genitore solo. I figli celibi e nubili che vivono nella famiglia di origine, senza componenti aggiunti, sono complessivamente il 29,2 per cento, il 23,4 per cento vive con entrambi i genitori, il 5,8 per cento con un genitore solo. Vive col partner, senza figli, il 17,7 per cento della popolazione; il 14,1 per cento vive da solo. Residuale la quota di persone che vive in famiglie con due o più nuclei (3,4 per cento), in altre famiglie senza nucleo (2,0 per cento) o come membri isolati all'interno di un nucleo (1,0 per cento – Tavola 3.19).

Il ruolo che si riveste all'interno della famiglia nelle diverse fasce di età contraddistingue le differenti fasi del ciclo di vita. La condizione di figlio predomina tra i più giovani: tra i ragazzi fino ai 17 anni, l'83,2 per cento vive con entrambi i genitori e 12,1 per cento con un unico genitore. Tra i 18 e i 34 anni poco più del 60 per cento vive ancora con uno o entrambi i genitori (rispettivamente, il 13,6 per cento in nuclei monogenitore e il 47,0 in coppia come figli), ma uno su tre ha lasciato la famiglia di origine e ha formato un proprio nucleo familiare con figli o senza figli (rispettivamente, 16,4 e 7,9 per cento) o è andato a vivere da solo (8,1 per cento). Il ruolo di genitore prevale nelle età centrali: tra i 35 e i 54 anni, il 62,5 per cento delle persone vive, da solo o con il partner, con i propri figli; il 10,5 per cento vive in coppia senza figli e il 13,2 per cento vive da solo. Con l'avanzare dell'età il ruolo di genitore diminuisce progressivamente: nella classe di età dai 55 ai 64 anni la percentuale di genitori (49,9 per cento delle persone) diminuisce soprattutto per effetto del calo di genitori in coppia, e aumenta la quota di persone che vivono in coppia senza figli (26,1 per cento) o da sole (15,7 per cento). Dopo i 65 anni la percentuale di persone in coppia come genitori è minima (13,0 per cento) ed massima invece la quota di persone che vivono in coppia senza figli (43,2 per cento) o da sole (29,6 per cento – Figura 3.5).

Figura 3.5 Persone per contesto familiare e classe di età
Media 2017-2018, per 100 persone della stessa classe di età



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Demografia in cifre, Sistema informativo - <http://demo.istat.it/>

Istat, Bilancio demografico - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancio+demografico>

Istat, Popolazione residente - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/popolazione+residente>

Istat, Natalità e fecondità - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nascite>

Istat, Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente - Anno 2017, Comunicato stampa, 13 dicembre 2018 - <https://www.istat.it/it/files/2018/12/Report-Migrazioni-Anno-2017.pdf>

Istat, Nuzialità - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nuzialità>

Istat, Matrimoni, separazioni e divorzi - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/192509>

Istat, Immigrati e nuovi cittadini, Sistema informativo - <http://www.istat.it/it/immigrati>

Istat, Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza - Anni 2017-2018, Comunicato stampa, 14 novembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/223598>

Istat, Giovani, Sistema informativo #GIOVANI - <http://www4.istat.it/it/giovani>

Istat, Anziani, Sistema informativo #ANZIANI - <http://www4.istat.it/it/anziani>

Istat, Rapporto annuale 2019. La situazione del Paese <https://www.istat.it/it/archivio/230897>

GLOSSARIO

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare.
Coppia	Costituisce un tipo di nucleo familiare, insieme a madre con figli e padre con figli. Una coppia può essere senza figli o con figli mai sposati, coniugata o non coniugata.
Età media	La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.
Famiglia	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.
Indice di dipendenza strutturale	Il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni.
Nato morto	Il decesso fetale che si verifica a partire dal 180° giorno di durata della gestazione.
Nato vivo	Il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.
Nucleo familiare	È definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti aggregate).
Numero medio di componenti per famiglia	Quantità calcolata dividendo il totale dei residenti in famiglia per il numero delle famiglie.
Permesso di soggiorno	È il documento richiesto dagli stranieri non comunitari e dagli apolidi che intendono soggiornare per più di tre mesi sul territorio dello Stato italiano alle condizioni e nei limiti previsti dalla normativa vigente.
Permesso di soggiorno di lungo periodo	Si tratta di permesso di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni e alcune condizioni socio-economiche e familiari previste per la concessione.
Popolazione residente	È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Probabilità di morte all'età x	Il rischio che una persona ha di morire tra il compimento dello x-esimo compleanno e il compimento del successivo.
Quoziente di mortalità	Il rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di mortalità infantile	Il rapporto tra il numero di decessi avvenuti nel primo anno di vita e il numero di nati vivi (per mille).
Quoziente di natalità	Il rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di nuzialità	Il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Sopravviventi (lx)	Una delle funzioni biometriche calcolate nell'ambito delle tavole di mortalità; nello specifico, sono coloro che, provenienti dalla generazione iniziale fittizia di 1.000 nati, sopravvivono ai vari compleanni.
Speranza di vita all'età x	Il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravviventi all'età x.
Speranza di vita alla nascita	Vedi Vita media.
Tasso di crescita naturale	Differenza tra il quoziente di natalità e il quoziente di mortalità.
Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna)	Esprime in un dato anno di calendario il numero medio di figli per donna. È dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.
Tasso migratorio	Il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.
Vita media	Il numero medio di anni che sono da vivere per un neonato.

Tavola 3.1 Bilancio demografico della popolazione residente per regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Popolazione residente al 1° gennaio	Movimento naturale			Movimento migratorio							Popola- zione residente al 31 dicembre
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti	Iscritti			Cancellati			Saldo tra iscritti e cancellati	
					Da altri comuni (a)	Dall'estero	Per altri motivi (b)	Per altri comuni (a)	Per l'estero	Per altri motivi (b)		
2014	60.782.668	502.596	598.364	-95.768	1.313.840	277.631	176.508	1.312.316	136.328	210.623	108.712	60.795.612
2015	60.795.612	485.780	647.571	-161.791	1.284.099	280.078	102.736	1.298.860	146.955	189.368	31.730	60.665.551
2016	60.665.551	473.438	615.261	-141.823	1.330.388	300.823	105.887	1.349.058	157.065	165.258	65.717	60.589.445
2017	60.589.445	458.151	649.061	-190.910	1.334.425	343.440	99.549	1.353.386	155.110	183.480	85.438	60.483.973
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	4.375.865	29.072	53.838	-24.766	124.766	23.177	6.933	120.472	12.674	16.423	5.307	4.356.406
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	126.202	904	1.477	-573	4.759	723	216	4.686	473	502	37	125.666
Liguria	1.556.981	9.043	22.238	-13.195	38.054	9.590	4.767	35.635	3.833	6.089	6.854	1.550.640
Lombardia	10.036.258	75.693	99.542	-23.849	303.399	66.184	18.637	282.459	30.343	27.253	48.165	10.060.574
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.067.648	9.637	9.411	226	30.659	6.902	1.296	27.062	4.520	2.873	4.402	1.072.276
Bolzano/Bozen	527750	5.284	4.397	887	14.411	4.011	472	12.541	2.771	1.041	2.541	531.178
Trento	539898	4.353	5.014	-661	16.248	2.891	824	14.521	1.749	1.832	1.861	541.098
Veneto	4.905.037	35.393	49.136	-13.743	134.648	33.121	9.349	130.098	16.411	14.734	15.875	4.905.854
Friuli-Venezia Giulia	1.215.538	7.829	14.476	-6.647	32.762	8.379	1.509	29.915	4.265	3.456	5.014	1.215.220
Emilia- Romagna	4.452.629	32.400	49.811	-17.411	122.269	29.875	9.649	108.212	12.169	17.153	24.259	4.459.477
Toscana	3.736.968	24.863	43.442	-18.579	89.826	23.510	9.786	88.523	9.518	13.829	11.252	3.729.641
Umbria	884.640	5.792	10.078	-4.286	16.146	5.241	1.294	16.430	2.533	2.057	1.661	882.015
Marche	1.531.753	10.171	17.175	-7.004	31.717	8.738	2.299	31.815	4.994	5.423	522	1.525.271
Lazio	5.896.693	42.150	57.289	-15.139	105.183	32.516	12.145	105.020	13.045	34.251	-2.472	5.879.082
Abruzzo	1.315.196	8.937	14.680	-5.743	27.106	8.248	2.183	27.943	3.786	3.681	2.127	1.311.580
Molise	308.493	1.895	3.703	-1.808	5.430	2.237	299	6.499	837	1.698	-1.068	305.617
Campania	5.826.860	48.066	53.740	-5.674	107.378	20.655	7.220	132.829	8.878	13.040	-19.494	5.801.692
Puglia	4.048.242	28.921	38.830	-9.909	46.856	14.214	4.502	59.150	7.059	8.643	-9.280	4.029.053
Basilicata	567.118	3.717	6.251	-2.534	6.197	2.375	420	8.648	895	1.164	-1.715	562.869
Calabria	1.956.687	15.177	19.756	-4.579	26.061	11.686	1.830	36.165	4.639	3.750	-4.977	1.947.131
Sicilia	5.026.989	40.649	51.983	-11.334	77.605	19.548	7.297	95.679	12.592	11.943	-15.764	4.999.891
Sardegna	1.648.176	9.438	16.277	-6.839	29.134	5.405	1.190	31.595	3.496	2.384	-1.746	1.639.591
Nord-ovest	16.095.306	114.712	177.095	-62.383	470.978	99.674	30.5530	443.252	47.323	50.267	60.363	16.093.286
Nord-est	11.640.852	85.259	122.834	-37.575	320.338	78.277	21.8030	295.287	37.365	38.216	49.550	11.652.827
Centro	12.050.054	82.976	127.984	-45.008	242.872	70.005	25.5240	241.788	30.090	55.560	10.963	12.016.009
Sud	14.022.596	106.713	136.960	-30.247	219.028	59.415	16.4540	271.234	26.094	31.976	-34.407	13.957.942
Isole	6.675.165	50.087	68.260	-18.173	106.739	24.953	8.4870	127.274	16.088	14.327	-17.510	6.639.482
ITALIA	60.483.973	439.747	633.133	-193.386	1.359.955	332.324	102.8210	1.378.835	156.960	190.346	68.959	60.359.546

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) Il motivo per cui il numero di iscritti e cancellati da/per altri comuni non coincide, a livello nazionale, è da imputare allo sfasamento temporale tra data di cancellazione di una persona dal comune di emigrazione e data di iscrizione della stessa presso il comune di immigrazione.

(b) Pratiche anagrafiche di sola iscrizione o cancellazione conseguenti a verifiche post censuarie (sostanzialmente iscrizioni di persone non censite e cancellazioni di persone censite per errore) o ad accertamenti anagrafici correnti (principalmente cancellazioni di persone irreperibili).

Tavola 3.2 Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio
Anno 2019

ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente	ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente
0	225.428	212.859	438.287	-4,1	53	486.004	500.464	986.468	-1,7
1	236.086	223.836	459.922	-3,0	54	490.847	507.473	998.320	5,8
2	244.308	231.712	476.020	-2,3	50-54	2.430.424	2.503.912	4.934.336	0,4
3	251.387	237.650	489.037	-2,9	55	457.702	478.775	936.477	3,0
4	259.391	245.029	504.420	-1,5	56	440.587	463.767	904.354	1,7
0-4	1.216.600	1.151.086	2.367.686	-2,7	57	430.066	455.241	885.307	2,7
5	263.538	249.459	512.997	-4,2	58	415.518	441.332	856.850	2,0
6	275.227	260.032	535.259	-1,8	59	404.313	430.594	834.907	4,1
7	280.461	264.766	545.227	-2,7	55-59	2.148.186	2.269.709	4.417.895	2,7
8	288.427	271.679	560.106	-1,6	60	384.019	412.660	796.679	0,6
9	292.841	276.366	569.207	-1,1	61	379.237	407.950	787.187	1,6
5-9	1.400.494	1.322.302	2.722.796	-2,2	62	370.092	399.412	769.504	1,5
10	295.712	279.992	575.704	0,4	63	361.456	391.766	753.222	1,1
11	295.472	278.398	573.870	-0,0	64	353.630	386.015	739.645	4,2
12	296.319	278.352	574.671	0,8	60-64	1.848.434	1.997.803	3.846.237	1,8
13	294.516	276.183	570.699	-0,9	65	337.030	366.337	703.367	1,1
14	296.674	280.115	576.789	0,9	66	329.091	360.961	690.052	-0,2
10-14	1.478.693	1.393.040	2.871.733	0,2	67	326.021	358.796	684.817	-4,3
15	294.580	277.657	572.237	0,8	68	335.576	370.867	706.443	-1,2
16	293.142	275.768	568.910	-0,8	69	334.885	371.409	706.294	-5,0
17	297.515	278.257	575.772	-1,6	65-69	1.662.603	1.828.370	3.490.973	-1,9
18	307.687	283.278	590.965	1,6	70	345.450	386.648	732.098	1,6
19	308.983	280.274	589.257	-0,2	71	334.480	376.074	710.554	-0,7
15-19	1.501.907	1.395.234	2.897.141	-0,0	72	329.138	374.945	704.083	22,2
20	315.863	281.026	596.889	1,1	73	250.058	288.899	538.957	-3,6
21	313.089	282.209	595.298	0,5	74	252.298	295.862	548.160	-1,6
22	313.272	284.122	597.394	0,9	70-74	1.511.424	1.722.428	3.233.852	4,1
23	311.589	285.082	596.671	-0,5	75	247.942	297.872	545.814	-0,2
24	313.208	290.785	603.993	-1,4	76	240.784	293.801	534.585	-1,5
20-24	1.567.021	1.423.224	2.990.245	0,1	77	235.498	293.251	528.749	-11,1
25	317.679	298.606	616.285	-3,7	78	251.556	319.318	570.874	0,7
26	330.699	312.624	643.323	0,8	79	239.796	308.863	548.659	2,2
27	328.767	312.183	640.950	-1,8	75-79	1.215.576	1.513.105	2.728.681	-1,9
28	335.470	320.066	655.536	0,6	80	222.188	295.267	517.455	6,7
29	332.568	322.363	654.931	-2,0	81	195.535	267.511	463.046	5,5
25-29	1.645.183	1.565.842	3.211.025	-1,2	82	171.836	245.593	417.429	-2,8
30	340.386	330.375	670.761	2,3	83	164.390	241.945	406.335	2,5
31	333.167	325.459	658.626	-0,2	84	146.496	225.821	372.317	2,5
32	334.356	327.765	662.121	-2,9	80-84	900.445	1.276.137	2.176.582	3,1
33	343.850	339.063	682.913	-1,5	85	129.550	208.198	337.748	2,8
34	349.443	345.482	694.925	-1,5	86	111.628	190.801	302.429	-0,1
30-34	1.701.202	1.668.144	3.369.346	-0,8	87	98.778	176.921	275.699	-3,4
35	355.461	351.315	706.776	-3,2	88	87.643	168.847	256.490	8,8
36	366.629	363.980	730.609	-0,6	89	67.909	138.689	206.598	2,2
37	368.253	367.669	735.922	-2,4	85-89	495.508	883.456	1.378.964	1,9
38	379.024	375.400	754.424	-3,0	90	54.534	120.877	175.411	2,0
39	388.582	388.559	777.141	-5,3	91	43.351	103.390	146.741	4,0
35-39	1.857.949	1.846.923	3.704.872	-2,9	92	32.740	84.908	117.648	3,0
40	409.288	408.464	817.752	-3,3	93	24.433	68.990	93.423	2,9
41	421.013	422.552	843.565	-4,5	94	18.006	54.335	72.341	1,0
42	438.702	441.140	879.842	-4,8	90-94	173.064	432.500	605.564	2,7
43	458.200	461.963	920.163	-4,2	95	13.251	42.353	55.604	4,1
44	476.257	480.778	957.035	0,4	96	8.954	31.464	40.418	2,0
40-44	2.203.460	2.214.897	4.418.357	-3,2	97	6.108	23.220	29.328	4,7
45	472.105	478.566	950.671	-1,2	98	3.946	16.036	19.982	34,3
46	476.891	482.839	959.730	-1,2	99	1.681	7.495	9.176	24,5
47	479.265	489.249	968.514	0,6	95-99	33.940	120.568	154.508	8,7
48	475.101	484.689	959.790	-3,1	100 e oltre	2.324	12.132	14.456	-8,2
49	486.967	498.625	985.592	0,4					
45-49	2.390.329	2.433.968	4.824.297	-0,9	0-19	5.597.694	5.261.662	10.859.356	-1,1
50	482.710	495.694	978.404	-0,7	20-64	17.792.188	17.924.422	35.716.610	-0,4
51	482.654	499.062	981.716	-1,2	65 e più	5.994.884	7.788.696	13.783.580	1,0
52	488.209	501.219	989.428	-0,1	TOTALE	29.384.766	30.974.780	60.359.546	-0,2

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

Tavola 3.3 Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio
Anno 2019

ANNI REGIONI	Unione europea (a)	Europa centro orientale (extra Ue)	Altri paesi europei	Africa setten- trionale	Altri paesi africani	Asia orientale	Altri paesi asiatici	America setten- trionale	America centro- meridionale	Oceania	Apolidi	Totale
2015	1.491.863	1.126.840	10.586	675.457	351.715	455.430	514.015	16.274	369.466	2.044	747	5.014.437
2016	1.517.023	1.093.302	10.376	669.014	367.639	459.585	529.853	16.537	360.019	2.104	701	5.026.153
2017	1.537.223	1.059.995	10.450	652.497	394.757	471.326	548.388	16.731	352.824	2.122	715	5.047.028
2018	1.562.147	1.047.614	10.496	654.585	441.504	482.109	571.729	17.157	354.197	2.170	732	5.144.440
2019 - PER REGIONE												
VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	168.361	75.475	1.155	67.716	37.257	27.861	19.428	910	29.524	145	79	427.911
V. d'Aosta/V. d'Aoste	3.246	1.355	27	1.909	484	398	272	28	571	3	1	8.294
Liguria	32.172	33.667	660	19.863	10.422	7.425	10.621	497	30.887	80	34	146.328
Lombardia	238.733	206.871	2.629	200.662	99.162	134.767	155.377	2.729	140.380	381	81	1.181.772
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	30.754	30.501	261	10.104	5.457	3.248	12.642	202	4.513	36	8	97.726
Bolzano/Bozen	16.288	15.285	212	4.667	2.408	1.595	7.782	101	1.975	16	4	50.333
Trento	14.466	15.216	49	5.437	3.049	1.653	4.860	101	2.538	20	4	47.393
Veneto	152.506	130.370	377	54.177	47.061	44.130	54.367	1.265	16.622	168	42	501.085
Friuli-Venezia Giulia	37.462	34.994	97	6.357	8.340	5.098	13.318	521	3.880	52	74	110.193
Emilia-Romagna	126.787	142.881	1.111	87.252	58.734	46.355	63.400	907	19.953	107	50	547.537
Toscana	117.464	97.319	1.389	35.297	31.603	71.963	35.302	2.502	24.204	267	72	417.382
Umbria	34.643	26.506	159	12.439	6.889	4.885	4.278	622	6.973	80	67	97.541
Marche	37.614	35.676	196	15.383	11.834	11.571	17.117	311	7.184	44	6	136.936
Lazio	293.518	81.219	1.059	40.135	41.293	76.229	96.751	3.665	48.956	394	190	683.409
Abruzzo	35.361	23.674	122	9.090	6.561	5.383	4.435	386	4.204	69	13	89.298
Molise	5.318	1.792	17	1.667	2.542	309	1.466	200	577	12	.	13.900
Campania	66.403	59.042	237	30.600	31.323	18.843	47.500	1.001	10.103	82	29	265.163
Puglia	49.260	29.050	303	13.042	18.218	8.333	16.369	606	3.578	37	15	138.811
Basilicata	10.816	3.054	26	2.567	3.093	1.026	1.935	44	647	9	.	23.217
Calabria	49.275	12.462	144	17.153	11.487	6.010	13.432	431	2.582	89	13	113.078
Sicilia	72.474	14.236	305	38.823	27.431	13.093	27.966	798	4.724	142	30	200.022
Sardegna	21.002	5.538	322	5.432	11.153	5.500	4.437	253	2.206	39	18	55.900
Nord-ovest	442.512	317.368	4.471	290.150	147.325	170.451	185.698	4.164	201.362	609	195	1.764.305
Nord-est	347.509	338.746	1.846	157.890	119.592	98.831	143.727	2.895	44.968	363	174	1.256.541
Centro	483.239	240.720	2.803	103.254	91.619	164.648	153.448	7.100	87.317	785	335	1.335.268
Sud	216.433	129.074	849	74.119	73.224	39.904	85.137	2.668	21.691	298	70	643.467
Isole	93.476	19.774	627	44.255	38.584	18.593	32.403	1.051	6.930	181	48	255.922
ITALIA	1.583.169	1.045.682	10.596	669.668	470.344	492.427	600.413	17.878	362.268	2.236	822	5.255.503
COMPOSIZIONI PERCENTUALI												
Piemonte	39,3	17,6	0,3	15,8	8,7	6,5	4,5	0,2	6,9	0,0	0,0	100,0
V. d'Aosta/V. d'Aoste	39,1	16,3	0,3	23,0	5,8	4,8	3,3	0,3	6,9	0,0	0,0	100,0
Liguria	22,0	23,0	0,5	13,6	7,1	5,1	7,3	0,3	21,1	0,1	0,0	100,0
Lombardia	20,2	17,5	0,2	17,0	8,4	11,4	13,1	0,2	11,9	0,0	0,0	100,0
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	31,5	31,2	0,3	10,3	5,6	3,3	12,9	0,2	4,6	0,0	0,0	100,0
Bolzano/Bozen	32,4	30,4	0,4	9,3	4,8	3,2	15,5	0,2	3,9	0,0	0,0	100,0
Trento	30,5	32,1	0,1	11,5	6,4	3,5	10,3	0,2	5,4	0,0	0,0	100,0
Veneto	30,4	26,0	0,1	10,8	9,4	8,8	10,8	0,3	3,3	0,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	34,0	31,8	0,1	5,8	7,6	4,6	12,1	0,5	3,5	0,0	0,1	100,0
Emilia-Romagna	23,2	26,1	0,2	15,9	10,7	8,5	11,6	0,2	3,6	0,0	0,0	100,0
Toscana	28,1	23,3	0,3	8,5	7,6	17,2	8,5	0,6	5,8	0,1	0,0	100,0
Umbria	35,5	27,2	0,2	12,8	7,1	5,0	4,4	0,6	7,1	0,1	0,1	100,0
Marche	27,5	26,1	0,1	11,2	8,6	8,4	12,5	0,2	5,2	0,0	0,0	100,0
Lazio	42,9	11,9	0,2	5,9	6,0	11,2	14,2	0,5	7,2	0,1	0,0	100,0
Abruzzo	39,6	26,5	0,1	10,2	7,3	6,0	5,0	0,4	4,7	0,1	0,0	100,0
Molise	38,3	12,9	0,1	12,0	18,3	2,2	10,5	1,4	4,2	0,1	.	100,0
Campania	25,0	22,3	0,1	11,5	11,8	7,1	17,9	0,4	3,8	0,0	0,0	100,0
Puglia	35,5	20,9	0,2	9,4	13,1	6,0	11,8	0,4	2,6	0,0	0,0	100,0
Basilicata	46,6	13,2	0,1	11,1	13,3	4,4	8,3	0,2	2,8	0,0	.	100,0
Calabria	43,6	11,0	0,1	15,2	10,2	5,3	11,9	0,4	2,3	0,1	0,0	100,0
Sicilia	36,2	7,1	0,2	19,4	13,7	6,5	14,0	0,4	2,4	0,1	0,0	100,0
Sardegna	37,6	9,9	0,6	9,7	20,0	9,8	7,9	0,5	3,9	0,1	0,0	100,0
Nord-ovest	25,1	18,0	0,3	16,4	8,4	9,7	10,5	0,2	11,4	0,0	0,0	100,0
Nord-est	27,7	27,0	0,1	12,6	9,5	7,9	11,4	0,2	3,6	0,0	0,0	100,0
Centro	36,2	18,0	0,2	7,7	6,9	12,3	11,5	0,5	6,5	0,1	0,0	100,0
Sud	33,6	20,1	0,1	11,5	11,4	6,2	13,2	0,4	3,4	0,0	0,0	100,0
Isole	36,5	7,7	0,2	17,3	15,1	7,3	12,7	0,4	2,7	0,1	0,0	100,0
ITALIA	30,1	19,9	0,2	12,7	8,9	9,4	11,4	0,3	6,9	0,0	0,0	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

(a) Nei dati relativi all'Unione europea a partire dal 1° luglio 2013 sono compresi anche i dati della Croazia, paese entrato a far parte dell'Unione a decorrere da tale data. Si tratta quindi dell'Unione europea a 28 paesi membri.

Tavola 3.4 Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Composizioni percentuali			Indici			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
2015	13,8	64,5	21,7	157,7	55,1	33,7	44,4
2016	13,7	64,3	22,0	161,4	55,5	34,3	44,7
2017	13,5	64,2	22,3	165,3	55,8	34,8	44,9
2018	13,4	64,1	22,6	168,9	56,1	35,2	45,2
2019 - PER REGIONE							
Piemonte	12,4	62,1	25,5	205,9	61,2	41,2	47,0
V. d'Aosta/V. d'Aoste	13,1	63,0	23,8	181,6	58,7	37,8	46,1
Liguria	11,1	60,4	28,5	255,8	65,6	47,2	49,0
Lombardia	13,7	63,8	22,6	165,5	56,8	35,4	45,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	15,0	64,1	20,8	138,5	56,0	32,5	43,7
Bolzano/Bozen	15,8	64,7	19,6	124,3	54,7	30,3	42,8
Trento	14,4	63,6	22,1	153,7	57,3	34,7	44,6
Veneto	13,3	63,8	22,9	172,1	56,6	35,8	45,6
Friuli-Venezia Giulia	12,0	61,8	26,2	217,2	61,8	42,3	47,5
Emilia-Romagna	13,1	62,9	23,9	182,6	58,9	38,1	46,2
Toscana	12,4	62,2	25,4	204,6	60,8	40,8	47,0
Umbria	12,5	61,9	25,6	204,2	61,6	41,3	47,0
Marche	12,6	62,6	24,8	196,2	59,9	39,6	46,6
Lazio	13,3	65,0	21,7	162,6	54,0	33,4	45,1
Abruzzo	12,4	63,8	23,8	191,8	56,9	37,4	46,2
Molise	11,3	64,0	24,6	217,5	56,2	38,5	46,8
Campania	14,5	66,7	18,8	129,8	49,9	28,2	42,7
Puglia	13,1	64,8	22,1	168,6	54,3	34,1	44,7
Basilicata	11,9	65,1	23,0	193,2	53,6	35,3	45,8
Calabria	13,2	65,2	21,6	163,3	53,4	33,1	44,5
Sicilia	13,8	65,0	21,2	153,7	53,8	32,6	44,0
Sardegna	11,2	65,0	23,8	212,0	53,8	36,5	46,8
Nord-ovest	13,1	63,0	24,0	183,4	58,8	38,1	46,1
Nord-est	13,3	63,3	23,4	176,8	58,0	37,0	45,9
Centro	12,9	63,6	23,5	182,3	57,3	37,0	46,0
Sud	13,5	65,5	20,9	154,4	52,6	31,9	44,1
Isole	13,2	65,0	21,8	166,0	53,8	33,6	44,7
ITALIA	13,2	64,0	22,8	173,1	56,3	35,7	45,4

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

Tavola 3.5 Indicatori demografici per regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Speranza di vita alla nascita (a)		Speranza di vita a 65 anni		Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2014	80,3	85,0	18,9	22,3	8,3
2015	80,1	84,6	18,7	21,9	8,0
2016	80,6	85,0	19,1	22,3	7,8
2017	80,6	84,9	19,0	22,2	7,6
2018 - PER REGIONE (a)					
Piemonte	80,3	84,9	18,9	22,1	6,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	79,5	84,8	18,4	22,0	7,2
Liguria	80,4	84,9	18,9	22,3	5,8
Lombardia	81,3	85,7	19,4	22,8	7,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	81,8	86,0	20,2	23,2	9,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>81,6</i>	<i>86,0</i>	<i>20,0</i>	<i>23,0</i>	<i>10,0</i>
<i>Trento</i>	<i>82,0</i>	<i>85,9</i>	<i>20,3</i>	<i>23,3</i>	<i>8,1</i>
Veneto	81,5	85,8	19,7	22,9	7,2
Friuli-Venezia Giulia	80,7	85,3	19,3	22,6	6,4
Emilia-Romagna	81,4	85,5	19,6	22,7	7,3
Toscana	81,5	85,6	19,7	22,7	6,7
Umbria	81,8	85,8	19,9	23,1	6,6
Marche	81,6	85,9	19,9	23,0	6,7
Lazio	81,0	85,1	19,4	22,5	7,2
Abruzzo	80,8	85,3	19,4	22,7	6,8
Molise	80,1	85,4	18,9	22,8	6,2
Campania	79,2	83,7	18,3	21,3	8,3
Puglia	81,0	85,1	19,5	22,4	7,2
Basilicata	80,1	85,2	19,1	22,7	6,6
Calabria	80,3	84,7	19,1	22,2	7,8
Sicilia	79,9	84,0	18,6	21,5	8,1
Sardegna	80,5	85,5	19,5	23,0	5,7
Nord-ovest	80,9	85,4	19,2	22,6	7,1
Nord-est	81,4	85,7	19,7	22,8	7,3
Centro	81,3	85,4	19,6	22,7	6,9
Sud	80,1	84,6	18,9	22,0	7,6
Isole	80,0	84,4	18,8	21,9	7,5
ITALIA	80,8	85,2	19,3	22,4	7,3

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Tavole di mortalità della popolazione italiana (E); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)

(a) Dato stimato per la speranza di vita.

Tavola 3.6 Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Tasso di fecondità totale (Tft)			Età media della madre al parto			Età media del padre
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera	Totale	
2013	1,29	2,10	1,39	32,1	28,5	31,5	35,1
2014	1,29	1,97	1,37	32,1	28,6	31,5	35,2
2015	1,27	1,94	1,35	32,3	28,7	31,7	35,3
2016	1,26	1,97	1,34	32,4	28,7	31,8	35,3
2017 - PER REGIONE							
Piemonte	1,21	2,03	1,34	32,6	29,0	31,8	35,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,27	2,02	1,35	32,6	29,4	32,1	35,6
Liguria	1,14	2,01	1,28	33,0	28,6	32,0	35,7
Lombardia	1,25	2,13	1,39	33,0	29,1	32,0	35,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,52	2,38	1,62	32,4	29,2	31,8	35,5
Bolzano/Bozen	1,64	2,55	1,74	32,1	29,4	31,7	35,2
Trento	1,39	2,22	1,49	32,7	29,0	32,0	35,8
Veneto	1,22	2,10	1,36	33,0	29,1	32,1	35,7
Friuli-Venezia Giulia	1,19	2,01	1,31	32,8	29,0	32,0	35,5
Emilia-Romagna	1,17	2,11	1,35	32,8	29,1	31,8	35,5
Toscana	1,18	1,86	1,28	33,2	28,7	32,1	35,7
Umbria	1,16	1,65	1,24	32,7	29,0	32,0	35,6
Marche	1,16	1,88	1,25	32,9	28,7	32,1	35,8
Lazio	1,23	1,61	1,27	33,2	28,9	32,4	35,8
Abruzzo	1,18	1,88	1,24	32,8	28,6	32,2	35,7
Molise	1,16	1,88	1,19	33,1	27,0	32,6	36,3
Campania	1,33	1,83	1,35	31,6	28,6	31,5	34,8
Puglia	1,21	1,94	1,24	32,1	28,0	31,8	35,2
Basilicata	1,15	1,91	1,19	33,1	28,2	32,7	36,5
Calabria	1,25	1,77	1,28	31,9	28,2	31,6	35,5
Sicilia	1,32	2,13	1,35	31,3	28,0	31,1	34,7
Sardegna	1,04	1,70	1,06	32,8	28,4	32,5	36,2
Nord-ovest	1,23	2,10	1,37	32,9	29,1	32,0	35,6
Nord-est	1,23	2,12	1,38	32,8	29,1	31,9	35,6
Centro	1,20	1,72	1,27	33,1	28,8	32,3	35,8
Sud	1,27	1,86	1,29	31,9	28,3	31,7	35,2
Isole	1,26	2,04	1,29	31,5	28,1	31,3	34,9
ITALIA	1,24	1,98	1,32	32,5	28,9	31,9	35,4

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R)

Tavola 3.7 Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Filiazione				Tipologia di coppia								Totale
	All'interno del matrimonio		Fuori dal matrimonio		Genitori entrambi italiani		Genitori entrambi stranieri		Madre italiana e padre straniero		Madre straniera e padre italiano		
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
2013	380.863	74,1	133.445	25,9	410.208	79,8	77.705	15,1	4.380	0,9	22.015	4,3	514.308
2014	363.916	72,4	138.680	27,6	398.540	79,3	75.067	14,9	5.355	1,1	23.634	4,7	502.596
2015	346.169	71,3	139.611	28,7	385.014	79,3	72.096	14,8	6.497	1,3	22.173	4,6	485.780
2016	331.681	70,1	141.757	29,9	373.075	78,8	69.379	14,7	7.142	1,5	23.842	5,0	473.438
2017 - PER REGIONE													
Piemonte	19.584	63,5	11.246	36,5	22.027	71,4	5.998	19,5	708	2,3	2.097	6,8	30.830
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	548	60,5	358	39,5	705	77,8	106	11,7	27	3,0	68	7,5	906
Liguria	5.886	61,5	3.685	38,5	6.782	70,9	1.916	20,0	265	2,8	608	6,4	9.571
Lombardia	54.202	68,7	24.686	31,3	54.621	69,2	17.214	21,8	1.686	2,1	5.367	6,8	78.888
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.797	58,9	4.049	41,1	7.401	75,2	1.443	14,7	286	2,9	716	7,3	9.846
Bolzano/Bozen	2.897	54,1	2.454	45,9	4.038	75,5	745	13,9	163	3,0	405	7,6	5.351
Trento	2.900	64,5	1.595	35,5	3.363	74,8	698	15,5	123	2,7	311	6,9	4.495
Veneto	24.891	68,0	11.705	32,0	25.843	70,6	7.361	20,1	774	2,1	2.618	7,2	36.596
Friuli-Venezia Giulia	5.437	66,9	2.686	33,1	6.014	74,0	1.427	17,6	159	2,0	523	6,4	8.123
Emilia-Romagna	21.273	64,4	11.738	35,6	21.543	65,3	8.030	24,3	819	2,5	2.619	7,9	33.011
Toscana	16.303	62,5	9.789	37,5	18.809	72,1	5.104	19,6	511	2,0	1.668	6,4	26.092
Umbria	4.007	65,5	2.109	34,5	4.535	74,1	1.036	16,9	109	1,8	436	7,1	6.116
Marche	6.970	65,3	3.699	34,7	8.028	75,2	1.646	15,4	252	2,4	743	7,0	10.669
Lazio	28.526	64,0	16.047	36,0	34.696	77,8	7.059	15,8	721	1,6	2.097	4,7	44.573
Abruzzo	6.550	68,8	2.971	31,2	7.811	82,0	1.055	11,1	156	1,6	499	5,2	9.521
Molise	1.610	75,9	510	24,1	1.889	89,1	140	6,6	20	0,9	71	3,3	2.120
Campania	39.314	78,7	10.635	21,3	45.942	92,0	2.615	5,2	280	0,6	1.112	2,2	49.949
Puglia	22.190	73,9	7.843	26,1	27.629	92,0	1.571	5,2	185	0,6	648	2,2	30.033
Basilicata	3.247	81,0	760	19,0	3.598	89,8	257	6,4	29	0,7	123	3,1	4.007
Calabria	12.600	80,4	3.079	19,6	13.914	88,7	1.134	7,2	102	0,7	529	3,4	15.679
Sicilia	31.609	76,2	9.870	23,8	37.840	91,2	2.397	5,8	298	0,7	944	2,3	41.479
Sardegna	5.999	59,2	4.143	40,8	9.313	91,8	424	4,2	79	0,8	326	3,2	10.142
Nord-ovest	80.220	66,7	39.975	33,3	84.135	70,0	25.234	21,0	2.686	2,2	8.140	6,8	120.195
Nord-est	57.398	65,5	30.178	34,5	60.801	69,4	18.261	20,9	2.038	2,3	6.476	7,4	87.576
Centro	55.806	63,8	31.644	36,2	66.068	75,5	14.845	17,0	1.593	1,8	4.944	5,7	87.450
Sud	85.511	76,8	25.798	23,2	100.783	90,5	6.772	6,1	772	0,7	2.982	2,7	111.309
Isole	37.608	72,9	14.013	27,1	47.153	91,3	2.821	5,5	377	0,7	1.270	2,5	51.621
ITALIA	316.543	69,1	141.608	30,9	358.940	78,3	67.933	14,8	7.466	1,6	23.812	5,2	458.151

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

Tavola 3.8 Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti
2014	289.180	9,8	309.184	9,9	598.364	9,8
2015	307.964	10,4	339.607	10,9	647.571	10,7
2016	295.775	10,0	319.486	10,2	615.261	10,1
2017	309.505	10,5	339.556	10,9	649.061	10,7
2018 - PER REGIONE						
Piemonte	25.325	11,9	28.216	12,5	53.541	12,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	687	11,1	767	11,9	1.454	11,5
Liguria	10.230	13,8	11.904	14,6	22.134	14,2
Lombardia	46.643	9,5	52.692	10,3	99.335	9,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.489	8,5	4.968	9,2	9.457	8,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.139</i>	<i>8,2</i>	<i>2.256</i>	<i>8,5</i>	<i>4.395</i>	<i>8,3</i>
<i>Trento</i>	<i>2.350</i>	<i>8,9</i>	<i>2.712</i>	<i>9,9</i>	<i>5.062</i>	<i>9,4</i>
Veneto	23.163	9,7	26.284	10,5	49.447	10,1
Friuli-Venezia Giulia	6.772	11,5	7.734	12,4	14.506	11,9
Emilia-Romagna	24.039	11,1	27.025	11,8	51.064	11,5
Toscana	20.955	11,6	23.566	12,2	44.521	11,9
Umbria	5.044	11,9	5.745	12,5	10.789	12,2
Marche	8.596	11,6	9.853	12,5	18.449	12,0
Lazio	28.663	10,1	31.288	10,3	59.951	10,2
Abruzzo	7.396	11,5	8.088	12,0	15.484	11,8
Molise	1.866	12,3	1.989	12,7	3.855	12,5
Campania	27.327	9,6	28.967	9,7	56.294	9,7
Puglia	19.656	10,0	20.695	9,9	40.351	10,0
Basilicata	3.307	11,9	3.188	11,1	6.495	11,5
Calabria	10.357	10,8	10.446	10,5	20.803	10,6
Sicilia	26.530	10,8	27.828	10,8	54.358	10,8
Sardegna	8.460	10,4	8.313	9,9	16.773	10,2
Nord-ovest	82.885	10,6	93.579	11,3	176.464	11,0
Nord-est	58.463	10,3	66.011	11,1	124.474	10,7
Centro	63.258	10,9	70.452	11,3	133.710	11,1
Sud	69.909	10,2	73.373	10,2	143.282	10,2
Isole	34.990	10,7	36.141	10,6	71.131	10,7
ITALIA	309.505	10,5	339.556	10,9	649.061	10,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

Tavola 3.9 Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi (a)
Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2014-2017

ETÀ	1960-1962		1970-1972		1981		1991		2001		2011		2014		2015		2016		2017	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
SOPRAVVIVENTI SU MILLE NATI VIVI - l_x																				
0	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
1	954	962	969	975	985	988	991	992	995	996	997	997	997	997	997	997	997	997	997	997
2	951	959	968	974	984	987	990	992	995	995	996	997	996	997	997	997	997	997	997	997
3	949	957	967	973	983	987	990	992	995	995	996	997	996	997	996	997	996	997	997	997
4	948	956	966	973	983	986	990	992	994	995	996	997	996	997	996	997	996	997	996	997
5	947	955	966	972	983	986	990	991	994	995	996	997	996	997	996	997	996	997	996	997
10	944	953	963	970	981	985	989	991	994	994	996	996	996	996	996	996	996	996	996	996
15	941	951	961	969	979	984	987	990	993	994	995	996	995	996	995	996	995	996	995	996
20	936	949	956	967	975	983	983	989	990	993	993	995	994	995	994	996	994	995	994	995
30	923	942	945	962	965	979	971	985	981	990	987	993	989	994	989	994	989	994	990	994
40	904	930	929	952	952	972	958	979	970	985	980	989	982	990	982	990	983	990	983	990
50	866	905	889	930	918	954	932	964	949	973	964	980	967	981	967	981	968	981	969	981
60	768	849	794	879	823	911	862	930	896	945	921	955	927	958	928	957	929	958	931	959
70	574	718	597	759	631	806	694	845	768	878	816	898	829	903	829	902	834	904	837	905
80	286	415	290	467	312	539	401	625	498	698	586	748	612	762	609	756	622	765	623	763
90	46	85	49	108	54	151	94	219	147	302	195	356	222	385	212	364	232	388	227	379
PROBABILITÀ DI MORTE - 1000 q_x																				
0	45,7	37,9	30,8	24,8	15,3	12,0	9,1	7,6	5,0	4,3	3,4	2,9	3,3	2,7	3,3	2,7	3,2	2,7	3,1	2,7
1	3,9	3,7	1,6	1,4	0,8	0,7	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
2	1,8	1,6	1,0	0,8	0,5	0,5	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1
3	1,2	1,1	0,7	0,6	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
4	0,9	0,8	0,6	0,5	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
5	0,8	0,7	0,6	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
10	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
15	0,9	0,4	0,8	0,4	0,7	0,3	0,6	0,2	0,4	0,2	0,3	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1
20	1,4	0,8	1,2	0,5	1,1	0,4	1,1	0,3	0,9	0,3	0,5	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2
30	1,5	1,0	1,2	0,7	1,0	0,5	1,3	0,5	0,9	0,4	0,6	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2
40	2,9	1,9	2,7	1,5	2,1	1,1	1,8	1,0	1,5	0,8	1,1	0,6	1,0	0,6	0,9	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6
50	7,1	4,1	7,1	3,8	6,4	2,9	4,7	2,4	3,6	2,0	2,8	1,6	2,6	1,5	2,6	1,6	2,5	1,5	2,5	1,5
60	19,3	9,9	18,0	8,9	17,6	7,5	13,4	5,8	9,6	4,6	7,6	4,0	6,9	3,8	6,9	3,9	6,7	3,6	6,6	3,7
70	43,0	30,1	44,3	25,2	42,1	21,1	32,4	15,6	25,7	12,1	19,6	10,1	18,0	9,7	17,9	9,7	16,8	9,1	16,7	9,6
80	109,3	91,8	105,8	84,1	107,6	71,4	84,8	53,7	66,2	40,1	58,6	34,8	52,8	32,5	54,1	33,9	50,6	31,4	50,4	31,5
90	252,6	224,7	252,7	208,7	240,0	196,4	208,8	173,9	180,5	140,3	166,3	128,9	169,8	129,0	177,5	138,3	169,1	127,6	173,7	133,5
VITA MEDIA - e_x (anni)																				
0	67,2	72,3	69,0	74,9	71,0	77,8	73,8	80,3	77,0	82,8	79,5	84,4	80,3	85,0	80,1	84,6	80,6	85,0	80,6	84,9
1	69,4	75,1	70,1	75,8	71,1	77,7	73,5	79,9	76,4	82,1	78,7	83,6	79,5	84,2	79,4	83,8	79,8	84,3	79,8	84,2
2	68,7	73,4	69,3	74,9	70,2	76,8	72,5	78,9	75,4	81,2	77,8	82,6	78,6	83,2	78,4	82,8	78,8	83,3	78,8	83,2
3	67,8	72,5	68,3	73,9	69,2	75,8	71,6	78,0	74,4	80,2	76,8	81,6	77,6	82,2	77,4	81,9	77,8	82,3	77,9	82,2
4	66,9	71,6	67,4	73,0	68,3	74,8	70,6	77,0	73,4	79,2	75,8	80,7	76,6	81,3	76,4	80,9	76,9	81,3	76,9	81,2
5	66,0	70,6	66,4	72,0	67,3	73,9	69,6	76,0	72,4	78,2	74,8	79,7	75,6	80,3	75,4	79,9	75,9	80,3	75,9	80,2
10	61,2	65,8	61,6	67,1	62,4	69,0	64,7	71,1	67,5	73,2	69,8	74,7	70,6	75,3	70,5	74,9	70,9	75,4	70,9	75,2
15	56,4	60,9	56,7	62,2	57,5	64,0	59,7	66,1	62,5	68,3	64,9	69,7	65,7	70,3	65,5	69,9	65,9	70,4	65,9	70,2
20	51,7	56,1	52,0	57,3	52,8	59,1	55,0	61,2	57,7	63,4	60,0	64,8	60,8	65,4	60,6	65,0	61,0	65,4	61,0	65,3
30	42,3	46,4	42,6	47,6	43,2	49,3	45,6	51,4	48,2	53,5	50,3	54,9	51,0	55,5	50,8	55,1	51,3	55,5	51,3	55,4
40	33,1	37,0	33,2	38,1	33,8	39,6	36,2	41,7	38,7	43,8	40,6	45,1	41,3	45,6	41,1	45,2	41,6	45,7	41,6	45,6
50	24,3	27,8	24,4	28,8	24,8	30,2	27,0	32,2	29,4	34,2	31,2	35,5	31,9	36,0	31,7	35,6	32,1	36,1	32,1	35,9
60	16,7	19,3	16,7	20,2	17,0	21,4	18,7	23,2	20,8	25,1	22,4	26,2	23,0	26,8	22,8	26,4	23,2	26,8	23,2	26,6
70	10,4	11,8	10,3	12,4	10,5	13,4	11,9	15,0	13,3	16,6	14,6	17,6	15,1	18,0	14,9	17,6	15,2	18,1	15,1	17,9
80	5,7	6,4	5,8	6,7	5,9	7,3	6,7	8,2	7,6	9,3	8,0	9,9	8,4	10,3	8,2	9,9	8,5	10,3	8,4	10,1
90	2,9	3,3	2,9	3,5	3,0	3,5	3,4	3,8	3,9	4,5	3,9	4,7	4,1	4,8	3,8	4,5	4,0	4,8	3,9	4,7

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione (E)

(a) La tavola di mortalità fa riferimento ad una ipotetica generazione di 1.000 nati vivi. Il significato delle principali funzioni che figurano nella suddetta tavola è il seguente: l_x funzione dei sopravvissuti, indica il numero di coloro che, provenendo dalla generazione suddetta, sopravvivono all'età precisa x ; q_x probabilità di morte, è la probabilità che un individuo di età precisa x muoia prima di raggiungere l'età precisa $x+1$; e_x vita media, esprime il numero di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età x .

Tavola 3.10 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione
Anno 2017

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (PROVENIENZA)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	384.557	16.872	11.989	13.676	8.089	435.183
Nord-est	15.832	246.901	9.408	9.899	4.226	286.266
Centro	15.560	13.047	185.525	15.367	4.519	234.018
Sud	27.912	22.732	26.549	177.861	3.167	258.221
Isole	15.256	9.587	7.676	3.375	84.940	120.834
Italia	459.117	309.139	241.147	220.178	104.941	1.334.522
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Nord-ovest	28,8	1,3	0,9	1,0	0,6	32,6
Nord-est	1,2	18,5	0,7	0,7	0,3	21,5
Centro	1,2	1,0	13,9	1,2	0,3	17,5
Sud	2,1	1,7	2,0	13,3	0,2	19,3
Isole	1,1	0,7	0,6	0,3	6,4	9,1
Italia	34,4	23,2	18,1	16,5	7,9	100,0

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)

Tavola 3.11 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione
Anno 2017

REGIONI	Europa			Africa	America	Asia	Oceania	Totale
	Ue (a)	Altri paesi europei	Totale					
ISCRITTI								
Piemonte	5.622	3.228	8.850	10.364	3.714	3.720	50	26.698
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	170	64	234	307	69	70	1	681
Liguria	2.204	1.488	3.692	3.361	1.420	1.456	17	9.946
Lombardia	12.114	8.644	20.758	20.626	10.975	13.713	175	66.247
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.087	1.650	3.737	1.682	575	1.441	17	7.452
Bolzano/Bozen	1.363	1.032	2.395	651	217	733	5	4.001
Trento	724	618	1.342	1.031	358	708	12	3.451
Veneto	7.010	5.117	12.127	7.268	4.430	5.360	97	29.282
Friuli-Venezia Giulia	2.362	1.364	3.726	783	776	3.144	37	8.466
Emilia-Romagna	6.233	5.442	11.675	11.076	2.574	6.162	64	31.551
Toscana	5.162	3.877	9.039	8.538	3.160	5.964	93	26.794
Umbria	1.286	722	2.008	1.606	690	659	36	4.999
Marche	1.829	1.411	3.240	2.922	960	2.370	26	9.518
Lazio	8.610	3.115	11.725	8.840	3.922	8.379	111	32.977
Abruzzo	1.509	1.067	2.576	2.153	1.861	849	44	7.483
Molise	281	103	384	1.709	367	377	4	2.841
Campania	4.037	2.447	6.484	8.477	2.692	6.527	40	24.220
Puglia	3.987	1.687	5.674	5.004	936	2.554	23	14.191
Basilicata	723	275	998	1.301	328	503	5	3.135
Calabria	2.812	825	3.637	4.188	1.780	2.326	47	11.978
Sicilia	5.205	1.179	6.384	6.533	2.194	2.588	64	17.763
Sardegna	1.624	455	2.079	3.606	502	1.004	27	7.218
Nord-ovest	20.110	13.424	33.534	34.658	16.178	18.959	243	103.572
Nord-est	17.692	13.573	31.265	20.809	8.355	16.107	215	76.751
Centro	16.887	9.125	26.012	21.906	8.732	17.372	266	74.288
Sud	13.349	6.404	19.753	22.832	7.964	13.136	163	63.848
Isole	6.829	1.634	8.463	10.139	2.696	3.592	91	24.981
ITALIA	74.867	44.160	119.027	110.344	43.925	69.166	978	343.440
CANCELLATI								
Piemonte	8.181	1.354	9.535	519	1.609	574	188	12.425
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	281	33	314	21	32	8	8	383
Liguria	2.478	465	2.943	137	678	237	60	4.055
Lombardia	16.639	4.201	20.840	1.563	4.841	2.456	555	30.255
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.996	665	3.661	110	309	205	67	4.352
Bolzano/Bozen	1.962	419	2.381	22	119	101	25	2.648
Trento	1.034	246	1.280	88	190	104	42	1.704
Veneto	9.617	1.811	11.428	546	1.932	1.129	296	15.331
Friuli-Venezia Giulia	2.898	473	3.371	108	467	280	86	4.312
Emilia-Romagna	7.729	1.528	9.257	689	1.149	913	231	12.239
Toscana	5.476	936	6.412	399	1.339	789	149	9.088
Umbria	1.486	321	1.807	84	400	124	43	2.458
Marche	3.006	641	3.647	175	430	365	75	4.692
Lazio	8.391	1.037	9.428	462	1.761	1.075	291	13.017
Abruzzo	2.366	413	2.779	101	652	223	98	3.853
Molise	457	89	546	18	150	35	18	767
Campania	5.700	1.094	6.794	218	1.210	359	150	8.731
Puglia	5.214	1.096	6.310	246	496	370	74	7.496
Basilicata	653	130	783	35	75	93	11	997
Calabria	2.758	719	3.477	131	893	100	108	4.709
Sicilia	9.189	1.012	10.201	270	1.377	318	203	12.369
Sardegna	2.758	246	3.004	110	280	125	62	3.581
Nord-ovest	27.579	6.053	33.632	2.240	7.160	3.275	811	47.118
Nord-est	23.240	4.477	27.717	1.453	3.857	2.527	680	36.234
Centro	18.359	2.935	21.294	1.120	3.930	2.353	558	29.255
Sud	17.148	3.541	20.689	749	3.476	1.180	459	26.553
Isole	11.947	1.258	13.205	380	1.657	443	265	15.950
ITALIA	98.273	18.264	116.537	5.942	20.080	9.778	2.773	155.110

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)
(a) Unione europea a 28 paesi membri.

Tavola 3.12 Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età
Anno 2018

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Motivi del permesso					Totale
	Maschi	Femmine	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	
2014	143.595	104.728	57.040	101.422	24.477	47.873	17.511	248.323
2015	139.237	99.699	21.728	107.096	23.030	67.271	19.811	238.936
2016	136.010	90.924	12.873	102.351	17.130	77.927	16.653	226.934
2017	159.878	102.892	12.200	113.549	18.323	101.065	17.633	262.770
ANNO 2018								
REGIONI								
Piemonte	8.413	7.518	1.049	8.857	1.587	3.288	1.150	15.931
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	305	192	30	273	4	180	10	497
Liguria	3.819	2.946	257	3.647	433	1.926	502	6.765
Lombardia	29.194	28.616	2.034	34.284	6.426	12.061	3.005	57.810
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.807	2.165	456	2.504	327	1.404	281	4.972
Bolzano/Bozen	1.571	1.283	162	1.600	56	860	176	2.854
Trento	1.236	882	294	904	271	544	105	2.118
Veneto	9.581	9.971	2.188	12.044	1.110	3.206	1.004	19.552
Friuli-Venezia Giulia	4.597	2.870	1.099	3.162	516	2.135	555	7.467
Emilia-Romagna	10.275	10.961	1.586	13.011	2.149	3.301	1.189	21.236
Toscana	8.723	8.728	825	8.984	2.427	3.418	1.797	17.451
Umbria	1.827	1.698	224	1.551	884	625	241	3.525
Marche	3.213	2.589	199	3.165	452	1.690	296	5.802
Lazio	13.889	12.082	1.283	11.958	4.082	5.131	3.517	25.971
Abruzzo	2.678	1.690	225	1.894	209	1.700	340	4.368
Molise	428	351	60	330	38	292	59	779
Campania	10.135	6.809	1.615	6.653	465	6.856	1.355	16.944
Puglia	5.071	2.738	458	2.580	290	3.887	594	7.809
Basilicata	683	449	107	494	24	257	250	1.132
Calabria	3.944	1.927	220	2.210	204	2.931	306	5.871
Sicilia	10.390	4.425	624	4.429	285	8.332	1.145	14.815
Sardegna	2.417	895	66	782	132	2.199	133	3.312
Nord-ovest	41.731	39.272	3.370	47.061	8.450	17.455	4.667	81.003
Nord-est	27.260	25.967	5.329	30.721	4.102	10.046	3.029	53.227
Centro	27.652	25.097	2.531	25.658	7.845	10.864	5.851	52.749
Sud	22.939	13.964	2.685	14.161	1.230	15.923	2.904	36.903
Isole	12.807	5.320	690	5.211	417	10.531	1.278	18.127
ITALIA	132.389	109.620	14.605	122.812	22.044	64.819	17.729	242.009
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA								
Europa	21.262	26.577	3.619	29.486	3.242	4.238	7.254	47.839
Africa settentrionale	17.380	17.657	1.662	28.034	1.004	2.772	1.565	35.037
Africa occidentale	33.944	10.533	250	9.246	647	32.636	1.698	44.477
Africa orientale	2.090	1.601	107	761	356	1.892	575	3.691
Africa centro-meridionale	1.485	1.114	62	739	540	920	338	2.599
Asia occidentale	4.158	3.628	280	1.864	2.521	2.801	320	7.786
Asia meridionale	29.377	16.608	3.142	23.340	2.562	15.642	1.299	45.985
Asia orientale	7.909	10.881	1.263	9.882	6.286	350	1.009	18.790
America settentrionale	3.816	5.776	3.301	3.333	2.369	2	587	9.592
America centro-meridionale	10.739	14.956	797	15.972	2.383	3.554	2.989	25.695
Altri	229	289	122	155	134	12	95	518
Totale	132.389	109.620	14.605	122.812	22.044	64.819	17.729	242.009
CLASSI DI ETÀ								
Fino a 17 anni	34.407	28.318	125	54.871	480	3.948	3.301	62.725
18-24	36.109	21.347	2.556	13.965	11.724	26.159	3.052	57.456
25-29	21.127	17.069	3.399	11.876	6.217	13.952	2.752	38.196
30-34	15.320	12.614	2.843	10.776	2.205	9.286	2.824	27.934
35-39	9.556	8.553	2.080	7.587	827	5.375	2.240	18.109
40-44	5.559	5.716	1.402	5.382	299	2.864	1.328	11.275
45-49	3.154	3.905	872	3.675	136	1.560	816	7.059
50-54	1.893	2.851	635	2.723	77	827	482	4.744
55-59	1.390	2.692	414	2.788	34	531	315	4.082
60 anni e più	3.874	6.555	279	9.169	45	317	619	10.429
Totale	132.389	109.620	14.605	122.812	22.044	64.819	17.729	242.009

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.13 Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età al 1° gennaio
Anno 2019

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Tipo del permesso		Totale
	Maschi	Femmine	Soggiornanti di lungo periodo	Permessi con scadenza	
2015	2.007.488	1.922.428	2.248.747	1.681.169	3.929.916
2016	2.015.447	1.915.686	2.338.435	1.592.698	3.931.133
2017	1.911.248	1.802.889	2.255.481	1.458.656	3.714.137
2018	1.920.652	1.794.282	2.293.159	1.421.775	3.714.934
ANNO 2019					
REGIONI					
Piemonte	119.828	113.786	130.446	103.168	233.614
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.643	2.499	2.548	2.594	5.142
Liguria	58.920	56.260	75.856	39.324	115.180
Lombardia	485.688	476.198	620.431	341.455	961.886
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34.547	32.633	46.169	21.011	67.180
Bolzano/Bozen	18.832	16.556	22.919	12.469	35.388
Trento	15.715	16.077	23.250	8.542	31.792
Veneto	194.038	191.456	273.949	111.545	385.494
Friuli-Venezia Giulia	43.920	39.975	49.572	34.323	83.895
Emilia-Romagna	209.783	210.529	287.245	133.067	420.312
Toscana	164.016	152.007	202.036	113.987	316.023
Umbria	30.561	31.680	41.835	20.406	62.241
Marche	55.433	53.505	72.200	36.738	108.938
Lazio	217.657	197.833	231.323	184.167	415.490
Abruzzo	30.587	27.438	35.070	22.955	58.025
Molise	5.972	3.240	3.312	5.900	9.212
Campania	93.187	83.710	97.312	79.585	176.897
Puglia	52.459	36.261	46.263	42.457	88.720
Basilicata	7.086	4.890	5.309	6.667	11.976
Calabria	30.345	22.080	25.075	27.350	52.425
Sicilia	71.469	46.240	54.699	63.010	117.709
Sardegna	14.980	12.067	14.166	12.881	27.047
Nord-ovest	667.079	648.743	829.281	486.541	1.315.822
Nord-est	482.288	474.593	656.935	299.946	956.881
Centro	467.667	435.025	547.394	355.298	902.692
Sud	219.636	177.619	212.341	184.914	397.255
Isole	86.449	58.307	68.865	75.891	144.756
ITALIA	1.923.119	1.794.287	2.314.816	1.402.590	3.717.406
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA					
Europa	427.703	610.168	750.639	287.232	1.037.871
Africa settentrionale	410.627	296.824	493.943	213.508	707.451
Africa occidentale	268.762	115.755	169.213	215.304	384.517
Africa orientale	22.806	20.462	17.096	26.172	43.268
Africa centro-meridionale	13.521	12.128	12.377	13.272	25.649
Asia occidentale	26.480	28.196	20.426	34.250	54.676
Asia meridionale	369.647	200.101	318.665	251.083	569.748
Asia orientale	235.788	270.271	298.952	207.107	506.059
America settentrionale	15.660	24.493	13.972	26.181	40.153
America centro-meridionale	130.871	214.201	218.362	126.710	345.072
Altri	1.254	1.688	1.171	1.771	2.942
Totale	1.923.119	1.794.287	2.314.816	1.402.590	3.717.406
CLASSI DI ETÀ					
Fino a 17 anni	423.545	386.234	566.420	243.359	809.779
18-24	224.854	137.595	143.533	218.916	362.449
25-29	179.948	147.033	137.834	189.147	326.981
30-34	211.849	183.977	197.211	198.615	395.826
35-39	223.357	190.018	249.746	163.629	413.375
40-44	201.562	174.547	255.403	120.706	376.109
45-49	156.724	149.789	220.214	86.299	306.513
50-54	116.191	123.235	179.909	59.517	239.426
55-59	76.748	106.557	140.813	42.492	183.305
60 anni e più	108.341	195.302	223.733	79.910	303.643
Totale	1.923.119	1.794.287	2.314.816	1.402.590	3.717.406

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.14 Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Stranieri residenti (valori assoluti)	M/ (M+F)	Composizioni percentuali					Età media	Incidenza percentuale sulla popolazione totale residente				
			0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale		0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
2015	5.014.437	0,47	21,6	42,7	32,7	3,0	100,0	33,1	10,7	13,9	7,4	1,1	8,2
2016	5.026.153	0,47	21,2	41,9	33,5	3,3	100,0	33,6	10,6	14,0	7,6	1,3	8,3
2017	5.047.028	0,48	20,6	41,4	34,3	3,7	100,0	34,1	10,5	14,1	7,8	1,4	8,3
2018	5.144.440	0,48	20,2	40,8	34,9	4,0	100,0	34,5	10,6	14,4	8,0	1,5	8,5
2019 - PER REGIONE													
Piemonte	427.911	0,48	21,3	39,7	34,5	4,6	100,0	34,3	13,9	17,7	9,1	1,8	9,8
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	8.294	0,44	18,2	40,7	35,2	6,0	100,0	35,9	7,6	12,1	6,1	1,6	6,6
Liguria	146.328	0,48	20,1	40,1	34,2	5,6	100,0	35,0	13,9	18,5	8,6	1,9	9,4
Lombardia	1.181.772	0,49	22,7	39,1	34,4	3,9	100,0	33,7	16,2	19,6	10,8	2,0	11,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	97.726	0,47	20,7	39,8	33,8	5,7	100,0	34,9	10,4	14,6	8,5	2,5	9,1
Bolzano/Bozen	50.333	0,48	20,1	39,3	34,5	6,1	100,0	35,3	10,0	14,5	9,2	2,9	9,5
Trento	47.393	0,47	21,4	40,4	32,9	5,2	100,0	34,4	10,8	14,8	7,9	2,1	8,8
Veneto	501.085	0,48	21,8	39,6	34,6	3,9	100,0	34,0	13,8	17,7	9,3	1,7	10,2
Friuli-Venezia Giulia	110.193	0,48	19,5	39,2	35,7	5,5	100,0	35,6	12,1	16,6	8,6	1,9	9,1
Emilia-Romagna	547.537	0,47	21,3	39,7	34,3	4,7	100,0	34,4	16,6	21,6	11,2	2,4	12,3
Toscana	417.382	0,47	20,0	38,4	36,2	5,4	100,0	35,5	14,9	19,4	10,8	2,4	11,2
Umbria	97.541	0,45	19,0	37,6	37,3	6,1	100,0	36,4	13,9	18,5	11,2	2,6	11,1
Marche	136.936	0,46	18,8	39,2	36,0	6,0	100,0	36,0	11,0	15,3	8,7	2,2	9,0
Lazio	683.409	0,48	18,0	37,9	39,5	4,5	100,0	36,4	13,0	18,4	12,0	2,4	11,6
Abruzzo	89.298	0,47	18,3	40,6	35,7	5,3	100,0	35,7	8,3	11,5	6,6	1,5	6,8
Molise	13.900	0,52	15,4	50,7	29,8	4,0	100,0	33,9	5,0	9,3	3,7	0,7	4,5
Campania	265.163	0,50	15,5	41,7	39,4	3,5	100,0	36,3	4,0	7,0	5,0	0,8	4,6
Puglia	138.811	0,50	18,2	44,1	33,8	3,9	100,0	34,5	3,9	6,0	3,2	0,6	3,4
Basilicata	23.217	0,50	17,3	46,8	32,6	3,2	100,0	33,9	4,8	7,6	3,6	0,6	4,1
Calabria	113.078	0,52	16,9	45,5	34,2	3,4	100,0	34,6	6,1	10,0	5,6	0,9	5,8
Sicilia	200.022	0,53	19,1	43,0	34,5	3,4	100,0	34,2	4,5	6,6	3,9	0,6	4,0
Sardegna	55.900	0,49	13,6	42,7	38,1	5,7	100,0	37,3	3,4	6,3	3,3	0,8	3,4
Nord-ovest	1.764.305	0,48	22,1	39,3	34,4	4,2	100,0	34,0	15,3	18,9	10,1	1,9	11,0
Nord-est	1.256.541	0,47	21,3	39,6	34,5	4,5	100,0	34,4	14,3	18,7	9,9	2,1	10,8
Centro	1.335.268	0,47	18,8	38,2	38,0	5,1	100,0	36,1	13,4	18,3	11,2	2,4	11,1
Sud	643.467	0,50	16,8	43,1	36,3	3,8	100,0	35,4	4,6	7,6	4,6	0,8	4,6
Isole	255.922	0,52	17,9	42,9	35,3	3,9	100,0	34,9	4,3	6,5	3,7	0,7	3,9
ITALIA	5.255.503	0,48	20,2	39,7	35,6	4,4	100,0	34,8	11,0	14,4	8,3	1,7	8,7

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R); Popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita (R)

Tavola 3.15 Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Rito		Tipologia di coppia				Totale	Quoziente di nuzialità per 1.000 abitanti
	Religioso	Civile	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Sposi entrambi italiani		
2013	111.545	82.512	15.363	4.263	8.547	165.884	194.057	3,2
2014	108.054	81.711	15.454	4.577	8.247	161.487	189.765	3,1
2015	106.333	88.044	16.113	5.150	8.162	164.952	194.377	3,2
2016	107.873	95.385	17.137	5.564	8.415	172.142	203.258	3,4
2017 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	4.772	8.029	1.393	494	526	10.388	12.801	2,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	100	249	26	10	5	308	349	2,8
Liguria	1.666	3.311	617	197	223	3.940	4.977	3,2
Lombardia	10.029	16.418	3.247	1.120	1.541	20.539	26.447	2,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.222	2.411	389	175	363	2.706	3.633	3,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>701</i>	<i>1.462</i>	<i>206</i>	<i>110</i>	<i>288</i>	<i>1.559</i>	<i>2.163</i>	<i>4,1</i>
<i>Trento</i>	<i>521</i>	<i>949</i>	<i>183</i>	<i>65</i>	<i>75</i>	<i>1.147</i>	<i>1.470</i>	<i>2,7</i>
Veneto	5.759	8.511	1.582	532	1.462	10.694	14.270	2,9
Friuli-Venezia Giulia	1.164	2.156	395	116	150	2.659	3.320	2,7
Emilia-Romagna	4.142	7.922	1.609	470	712	9.273	12.064	2,7
Toscana	4.126	7.646	1.385	385	1.311	8.691	11.772	3,1
Umbria	1.223	1.306	344	80	169	1.936	2.529	2,9
Marche	2.069	1.985	530	139	144	3.241	4.054	2,6
Lazio	7.578	9.900	2.000	527	1.000	13.951	17.478	3,0
Abruzzo	2.148	1.618	362	85	68	3.251	3.766	2,9
Molise	643	290	71	17	8	837	933	3,0
Campania	15.905	7.275	1.107	282	1.146	20.645	23.180	4,0
Puglia	10.454	4.598	716	213	136	13.987	15.052	3,7
Basilicata	1.651	406	108	20	18	1.911	2.057	3,6
Calabria	5.905	1.718	438	102	56	7.027	7.623	3,9
Sicilia	13.645	6.513	896	354	272	18.636	20.158	4,0
Sardegna	2.371	2.453	272	109	99	4.344	4.824	2,9
Nord-ovest	16.567	28.007	5.283	1.821	2.295	35.175	44.574	2,8
Nord-est	12.287	21.000	3.975	1.293	2.687	25.332	33.287	2,9
Centro	14.996	20.837	4.259	1.131	2.624	27.819	35.833	3,0
Sud	36.706	15.905	2.802	719	1.432	47.658	52.611	3,7
Isole	16.016	8.966	1.168	463	371	22.980	24.982	3,7
ITALIA	96.572	94.715	17.487	5.427	9.409	158.964	191.287	3,2
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	37,3	62,7	10,9	3,9	4,1	81,1	100,0	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	28,7	71,3	7,4	2,9	1,4	88,3	100,0	-
Liguria	33,5	66,5	12,4	4,0	4,5	79,2	100,0	-
Lombardia	37,9	62,1	12,3	4,2	5,8	77,7	100,0	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	33,6	66,4	10,7	4,8	10,0	74,5	100,0	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>32,4</i>	<i>67,6</i>	<i>9,5</i>	<i>5,1</i>	<i>13,3</i>	<i>72,1</i>	<i>100,0</i>	-
<i>Trento</i>	<i>35,4</i>	<i>64,6</i>	<i>12,4</i>	<i>4,4</i>	<i>5,1</i>	<i>78,0</i>	<i>100,0</i>	-
Veneto	40,4	59,6	11,1	3,7	10,2	74,9	100,0	-
Friuli-Venezia Giulia	35,1	64,9	11,9	3,5	4,5	80,1	100,0	-
Emilia-Romagna	34,3	65,7	13,3	3,9	5,9	76,9	100,0	-
Toscana	35,0	65,0	11,8	3,3	11,1	73,8	100,0	-
Umbria	48,4	51,6	13,6	3,2	6,7	76,6	100,0	-
Marche	51,0	49,0	13,1	3,4	3,6	79,9	100,0	-
Lazio	43,4	56,6	11,4	3,0	5,7	79,8	100,0	-
Abruzzo	57,0	43,0	9,6	2,3	1,8	86,3	100,0	-
Molise	68,9	31,1	7,6	1,8	0,9	89,7	100,0	-
Campania	68,6	31,4	4,8	1,2	4,9	89,1	100,0	-
Puglia	69,5	30,5	4,8	1,4	0,9	92,9	100,0	-
Basilicata	80,3	19,7	5,3	1,0	0,9	92,9	100,0	-
Calabria	77,5	22,5	5,7	1,3	0,7	92,2	100,0	-
Sicilia	67,7	32,3	4,4	1,8	1,3	92,4	100,0	-
Sardegna	49,2	50,8	5,6	2,3	2,1	90,0	100,0	-
Nord-ovest	37,2	62,8	11,9	4,1	5,1	78,9	100,0	-
Nord-est	36,9	63,1	11,9	3,9	8,1	76,1	100,0	-
Centro	41,8	58,2	11,9	3,2	7,3	77,6	100,0	-
Sud	69,8	30,2	5,3	1,4	2,7	90,6	100,0	-
Isole	64,1	35,9	4,7	1,9	1,5	92,0	100,0	-
ITALIA	50,5	49,5	9,1	2,8	4,9	83,1	100,0	-

Fonte: Istat, Rilevazione sui matrimoni (R)

Tavola 3.16 Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Separazioni			Separazioni per 1.000 abitanti	Scioglimento e cessazione di matrimoni (divorzi)			Divorzi per 1.000 abitanti
	Omologazione (consensuale)	Accoglimento (giudiziale)	Totale		Scioglimento del matrimonio (a)	Cessazione degli effetti civili (b)	Totale	
2013	74.626	14.260	88.886	1,5	12.495	40.448	52.943	0,9
2014	75.185	14.118	89.303	1,5	12.527	39.828	52.355	0,9
2015	75.383	16.323	91.706	1,5	22.989	59.480	82.469	1,4
2016	83.226	16.385	99.611	1,6	29.153	69.918	99.071	1,6
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	6.459	814	7.273	1,7	2.764	5.304	8.068	1,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	197	7	204	1,6	101	155	256	2,0
Liguria	2.701	328	3.029	1,9	1.270	2.018	3.288	2,1
Lombardia	14.276	1.753	16.029	1,6	5.639	11.340	16.979	1,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.279	194	1.473	1,4	648	875	1.523	1,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>513</i>	<i>105</i>	<i>618</i>	<i>1,2</i>	<i>310</i>	<i>387</i>	<i>697</i>	<i>1,3</i>
<i>Trento</i>	<i>766</i>	<i>89</i>	<i>855</i>	<i>1,6</i>	<i>338</i>	<i>488</i>	<i>826</i>	<i>1,5</i>
Veneto	6.358	1.017	7.375	1,5	2.358	5.110	7.468	1,5
Friuli-Venezia Giulia	1.765	302	2.067	1,7	927	1.214	2.141	1,8
Emilia-Romagna	6.065	776	6.841	1,5	2.593	4.712	7.305	1,6
Toscana	5.090	873	5.963	1,6	2.210	4.342	6.552	1,8
Umbria	1.035	173	1.208	1,4	314	772	1.086	1,2
Marche	2.072	333	2.405	1,6	599	1.543	2.142	1,4
Lazio	9.474	1.244	10.718	1,8	2.603	6.516	9.119	1,5
Abruzzo	1.791	308	2.099	1,6	402	1.448	1.850	1,4
Molise	421	82	503	1,6	66	306	372	1,2
Campania	7.771	1.810	9.581	1,6	960	5.286	6.246	1,1
Puglia	6.070	1.131	7.201	1,8	690	4.452	5.142	1,3
Basilicata	588	91	679	1,2	81	501	582	1,0
Calabria	2.129	439	2.568	1,3	252	1.670	1.922	1,0
Sicilia	6.471	2.109	8.580	1,7	1.199	5.794	6.993	1,4
Sardegna	2.140	525	2.665	1,6	809	1.786	2.595	1,6
Nord-ovest	23.633	2.902	26.535	1,6	9.774	18.817	28.591	1,8
Nord-est	15.467	2.289	17.756	1,5	6.526	11.911	18.437	1,6
Centro	17.671	2.623	20.294	1,7	5.726	13.173	18.899	1,6
Sud	18.770	3.861	22.631	1,6	2.451	13.663	16.114	1,1
Isole	8.611	2.634	11.245	1,7	2.008	7.580	9.588	1,4
ITALIA	84.152	14.309	98.461	1,6	26.485	65.144	91.629	1,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle separazioni dei coniugi (R), Rilevazione sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (R)

(a) Divorzi riferiti a matrimoni celebrati con rito civile.

(b) Divorzi riferiti a matrimoni celebrati con rito religioso.

Tavola 3.17 Famiglie per numero di componenti e regione
Media 2017-2018 (a), per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali					Totale
		Un componente	Due componenti	Tre componenti	Quattro componenti	Cinque o più componenti	
2013-2014	25.017	30,6	27,1	20,0	16,9	5,4	100,0
2014-2015	25.266	31,1	27,1	20,1	16,2	5,4	100,0
2015-2016	25.386	31,6	27,3	19,8	16,0	5,4	100,0
2016-2017	25.494	31,9	27,5	19,6	15,7	5,3	100,0
2017-2018 - PER REGIONE							
Piemonte	1.996	36,2	29,3	19,2	11,9	3,4	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	66	49,1	26,1	13,6	7,8	3,5	100,0
Liguria	756	40,9	29,9	15,9	10,7	2,6	100,0
Lombardia	4.389	34,1	28,1	20,2	13,3	4,3	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	446	33,1	27,9	16,9	15,7	6,4	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>218</i>	<i>33,4</i>	<i>27,2</i>	<i>16,5</i>	<i>15,6</i>	<i>7,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>228</i>	<i>32,8</i>	<i>28,5</i>	<i>17,3</i>	<i>15,9</i>	<i>5,5</i>	<i>100,0</i>
Veneto	2.038	30,2	29,6	19,2	15,0	6,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	564	38,9	28,3	17,1	11,9	3,8	100,0
Emilia-Romagna	1.995	36,5	28,0	18,6	12,2	4,6	100,0
Toscana	1.648	34,8	28,2	19,7	13,0	4,3	100,0
Umbria	389	35,4	28,7	17,0	13,7	5,3	100,0
Marche	641	30,2	27,5	22,7	14,3	5,3	100,0
Lazio	2.589	36,1	25,6	18,9	15,0	4,4	100,0
Abruzzo	542	29,6	26,8	21,5	17,2	4,9	100,0
Molise	134	35,0	26,1	18,4	15,7	4,7	100,0
Campania	2.147	25,8	22,1	21,1	20,8	10,2	100,0
Puglia	1.595	26,4	26,6	21,2	20,1	5,7	100,0
Basilicata	240	32,5	26,7	19,3	16,2	5,3	100,0
Calabria	796	31,3	25,5	18,2	18,3	6,7	100,0
Sicilia	2.022	30,1	25,3	19,4	18,4	6,7	100,0
Sardegna	723	35,0	26,6	19,7	14,3	4,4	100,0
Nord-ovest	7.207	35,6	28,6	19,4	12,6	3,9	100,0
Nord-est	5.043	33,9	28,7	18,5	13,6	5,2	100,0
Centro	5.266	34,9	26,9	19,4	14,2	4,5	100,0
Sud	5.455	27,7	24,7	20,6	19,6	7,5	100,0
Isole	2.745	31,4	25,7	19,5	17,3	6,1	100,0
ITALIA	25.716	33,0	27,1	19,5	15,1	5,3	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Tavola 3.18 Famiglie per tipologia e regione
Media 2017-2018 (a), per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali						Famiglie con due o più nuclei	Totale
		Famiglie senza nucleo (b)		Famiglie con un solo nucleo					
		Famiglie unipersonali	Altre famiglie	Coppia senza figli	Coppia con figli	Madre con figli	Padre con figli		
2013-2014	25.017	30,6	2,0	20,6	36,1	7,8	1,6	1,4	100,0
2014-2015	25.266	31,1	2,0	20,5	35,3	8,0	1,7	1,3	100,0
2015-2016	25.386	31,6	2,1	20,5	34,7	8,0	1,7	1,4	100,0
2016-2017	25.494	31,9	2,1	20,5	34,0	8,2	1,8	1,5	100,0
2017-2018 - PER REGIONE									
Piemonte	1.996	36,2	1,6	23,0	27,8	7,9	2,2	1,3	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	66	49,1	2,0	20,1	20,7	6,3	0,8	0,9	100,0
Liguria	756	40,9	2,4	22,6	23,8	7,9	1,8	0,7	100,0
Lombardia	4.389	34,1	2,3	21,3	32,1	7,1	2,0	1,1	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	446	33,1	1,2	21,8	34,2	7,7	1,3	0,7	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>218</i>	<i>33,4</i>	<i>0,4</i>	<i>20,7</i>	<i>35,0</i>	<i>8,6</i>	<i>1,2</i>	<i>0,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>228</i>	<i>32,8</i>	<i>1,8</i>	<i>22,9</i>	<i>33,5</i>	<i>6,8</i>	<i>1,3</i>	<i>0,8</i>	<i>100,0</i>
Veneto	2.038	30,2	1,8	23,3	34,4	7,3	1,4	1,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	564	38,9	2,4	22,1	27,7	6,3	1,6	1,1	100,0
Emilia-Romagna	1.995	36,5	2,3	21,0	30,7	6,8	1,3	1,3	100,0
Toscana	1.648	34,8	2,4	20,1	30,9	8,1	1,9	1,8	100,0
Umbria	389	35,4	2,0	21,1	30,0	7,1	2,2	2,3	100,0
Marche	641	30,2	2,5	19,6	34,5	9,5	1,8	1,8	100,0
Lazio	2.589	36,1	2,6	17,0	30,3	9,9	2,3	1,7	100,0
Abruzzo	542	29,6	2,4	20,0	35,2	10,0	1,5	1,2	100,0
Molise	134	35,0	2,3	18,5	33,3	8,7	1,3	0,8	100,0
Campania	2.147	25,8	2,5	15,8	40,8	10,2	1,9	3,1	100,0
Puglia	1.595	26,4	1,9	20,6	40,6	7,5	1,5	1,6	100,0
Basilicata	240	32,5	1,8	20,6	36,0	7,1	1,3	0,7	100,0
Calabria	796	31,3	2,3	18,6	36,9	7,9	1,9	1,1	100,0
Sicilia	2.022	30,1	2,3	17,8	37,8	8,3	2,1	1,5	100,0
Sardegna	723	35,0	2,2	19,4	32,6	8,8	1,3	0,7	100,0
Nord-ovest	7.207	35,6	2,1	21,9	29,9	7,4	2,0	1,1	100,0
Nord-est	5.043	33,9	2,0	22,1	32,2	7,0	1,4	1,4	100,0
Centro	5.266	34,9	2,5	18,6	31,0	9,1	2,1	1,8	100,0
Sud	5.455	27,7	2,2	18,3	39,2	8,9	1,7	2,0	100,0
Isole	2.745	31,4	2,3	18,2	36,4	8,4	1,9	1,3	100,0
ITALIA	25.716	33,0	2,2	20,1	33,2	8,1	1,8	1,5	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

(b) Famiglie i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.19 Persone per contesto familiare e regione
Media 2017-2018 (a), per 100 persone

ANNI REGIONI	In famiglie senza nucleo (b)		In famiglie con un solo nucleo					In famiglie con due o più nuclei	Totale	
	In famiglie unipersonali	In altre famiglie	In coppia con figli come genitori	In coppia senza figli	In nucleo monogenitore come genitori	In nucleo come figli				Come membri isolati
						Con entrambi i genitori	Con un solo genitore			
2013-2014	12,7	1,7	29,9	17,6	3,9	24,9	5,4	1,0	3,0	100,0
2014-2015	13,0	1,8	29,5	17,6	4,1	24,4	5,7	1,0	2,9	100,0
2015-2016	13,3	1,9	29,1	17,7	4,1	24,0	5,7	1,0	3,3	100,0
2016-2017	13,5	1,9	28,7	17,8	4,2	23,7	5,8	1,0	3,4	100,0
2017-2018 - PER REGIONE										
Piemonte	16,6	1,5	25,5	21,5	4,6	19,7	6,7	0,9	3,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	25,7	2,2	21,7	21,5	3,7	17,3	5,3	0,2	2,5	100,0
Liguria	20,0	2,4	23,2	22,4	4,7	18,3	6,5	1,0	1,6	100,0
Lombardia	15,0	2,1	28,2	19,2	4,0	22,8	5,3	0,8	2,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,0	1,1	28,9	18,9	3,8	25,7	5,0	0,9	1,6	100,0
Bolzano/Bozen	14,0	0,4	29,2	17,8	4,1	26,3	5,4	1,4	1,4	100,0
Trento	14,1	1,9	28,7	20,1	3,5	25,1	4,6	0,4	1,8	100,0
Veneto	12,7	1,6	28,8	19,9	3,6	23,9	4,9	1,0	3,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	18,2	2,3	25,9	21,1	3,7	20,7	4,7	0,9	2,4	100,0
Emilia-Romagna	16,5	2,1	27,7	19,6	3,7	22,0	4,6	0,8	3,1	100,0
Toscana	15,4	2,2	27,4	18,3	4,4	21,0	5,5	1,5	4,4	100,0
Umbria	15,6	1,8	26,5	19,4	4,1	21,3	5,0	1,2	5,2	100,0
Marche	12,7	2,2	29,0	17,4	4,7	22,8	6,4	1,2	3,7	100,0
Lazio	15,9	2,4	26,7	15,5	5,4	21,5	7,5	1,3	3,7	100,0
Abruzzo	12,2	2,1	29,1	17,2	4,7	23,3	7,1	1,7	2,6	100,0
Molise	15,2	2,3	28,9	16,5	4,3	24,6	5,6	0,7	1,8	100,0
Campania	9,5	2,0	30,1	12,3	4,5	27,2	6,8	1,5	6,2	100,0
Puglia	10,4	1,6	32,0	16,6	3,5	26,9	4,9	0,8	3,2	100,0
Basilicata	13,8	1,6	30,5	17,9	3,6	25,8	4,7	0,7	1,5	100,0
Calabria	12,8	2,0	30,1	15,6	4,0	26,9	5,6	0,7	2,4	100,0
Sicilia	12,1	2,0	30,4	14,8	4,2	26,3	6,0	0,8	3,3	100,0
Sardegna	15,4	2,2	28,6	17,5	4,4	23,5	5,9	1,0	1,5	100,0
Nord-ovest	16,0	2,0	26,9	20,2	4,2	21,5	5,8	0,8	2,5	100,0
Nord-est	14,8	1,8	28,1	19,8	3,7	23,0	4,8	0,9	3,1	100,0
Centro	15,3	2,3	27,2	16,9	4,9	21,5	6,6	1,3	4,0	100,0
Sud	10,8	1,9	30,5	14,8	4,1	26,6	6,0	1,2	4,2	100,0
Isole	12,9	2,1	30,0	15,5	4,2	25,6	6,0	0,8	2,9	100,0
ITALIA	14,1	2,0	28,4	17,7	4,2	23,4	5,8	1,0	3,4	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

(b) I componenti di queste famiglie non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.20 Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei
Anno 2017, valori assoluti in migliaia salvo dove diversamente specificato

PAESI	Superficie (km ²) (f)	Popolazione a fine anno	Densità (abitanti per km ²)	Nati vivi	Decessi	Saldo naturale	Saldo migratorio (a)	Saldo totale
Italia (b)	302.073	60.484,0	203,3	458,2	649,1	-190,9	85,4	-105,5
Austria	83.879	8.822,3	106,8	87,6	83,3	4,4	45,0	49,4
Belgio	30.528	11.398,6	373,6	119,7	109,7	10,0	36,8	46,9
Danimarca	42.924	5.781,2	137,3	61,4	53,3	8,1	24,3	32,4
Finlandia	338.440	5.513,1	18,1	50,3	53,7	-3,4	13,2	9,8
Francia	633.187	66.926,2	105,5	770,0	606,4	163,6	-41,6	122,0 (c)
Germania	357.376	82.792,4	234,0	784,9	932,3	-147,4	418,1	270,7
Grecia	132.049	10.741,2	82,2	88,6	124,5	-35,9	8,9	-27,0
Irlanda	69.797	4.830,4	70,0	61,8	30,3	31,5	14,502	46,0
Lussemburgo	2.586	602,0	230,6	6,2	4,3	1,9	9,4	11,3
Paesi Bassi	41.540	17.181,1	501,1	169,8	150,2	19,6	80,0	99,6
Portogallo	92.226	10.291,0	113,2	86,2	109,8	-23,6	5,1	-18,5
Regno Unito	248.536	66.273,6	272,4	754,8	605,7	149,0	280,4	429,4
Spagna	505.944	46.658,4	92,7	391,3	422,0	-30,8	161,2	130,4
Svezia	438.574	10.120,2	24,7	115,4	92,0	23,4	101,6	125,1
Bulgaria	110.370	7.050,0	64,3	64,0	109,8	-45,8	-6,0	-51,8
Cipro	9.251	864,2	93,3	9,2	6,0	3,2	6,2	9,4
Estonia	45.227	1.319,1	30,3	13,8	15,5	-1,8	5,3	3,5
Lettonia	64.573	1.934,4	30,7	20,8	28,8	-7,9	-7,8	-15,7
Lituania	65.286	2.808,9	45,2	28,7	40,1	-11,4	-27,6	-39,0
Malta	315	475,7	1.495,2	4,3	3,6	0,7	14,656	15,4
Polonia	312.679	37.976,7	123,6	402,0	402,9	-0,9	4,6	3,7
Repubblica Ceca	78.868	10.610,1	137,2	114,4	111,4	3,0	28,3	31,2
Romania	238.391	19.530,6	83,6	202,2	261,4	-59,3	-54,5	-113,7
Slovacchia	49.035	5.443,1	111,7	58,0	53,9	4,1	3,7	7,8
Slovenia	20.273	2.066,9	102,6	20,2	20,5	-0,3	1,3	1,0
Ungheria	93.011	9.778,4	107,3	94,6	131,9	-37,2	18,0	-19,2
Croazia		4.105,5	73,9	36,6	53,5	-16,9	-31,8	-48,7
Ue 28		512.379,2	117,7 (d)	5.074,9	5.265,7	-190,9	1.196,8	1.005,9 (c)
Albania	28.748	2.870,3	99,9 (e)	30,9	22,2	8,6 (e)	-14,9	-6,3
Andorra		76,2 (i)		0,7 (i)	0,3 (h)	0,3	1,0 (e) (d)	1,4 (d)
Bielorussia		9.491,8		102,6	119,3	-16,8	3,9	-12,9
Bosnia-Erzegovina		3.839,3 (j)		32,5 (i)	35,8 (h)	-7,2	0,0	-7,2
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	25.713	2.075,3	83,3	21,8	20,3	1,4	0,2	1,6
Islanda	103.000	348,5	3,4	4,1	2,2	1,8	8,3	10,1
Liechtenstein	160	38,1	240,3	0,3	0,2	0,1	0,2	0,3
Moldavia		3.550,9 (e)		37,4 (e)	38,5	-2,9	-0,4	-3,3 (d)
Norvegia	323.772	5.295,6	17,1	56,6	40,8	15,9 (g)	21,4	37,3
Russia		143.667 (h)		1.895,8 (h)	1.871,8 (g)	35,4	328,9 (j)	199,8 (j)
San Marino		34,5		0,2	0,3 (h)	-0,1	0,2 (e)	0,2 (e)
Serbia		7.001,4		64,9	103,7	-38,8	0,0	-38,8
Montenegro	13.812	622,4	45,7	7,4	6,5	0,9	-0,9	-0,0
Svizzera	41.291	8.484,1	212,0	87,4	67,0	20,4	44,2	64,6
Turchia	783.562	80.810,5	104,8	1.291,1	425,8	865,3	130,4	995,7
Ucraina		42.216,8		364,0	574,1 (e)	-210,1	12,0	-198,1

Fonte: Eurostat

(a) Comprende le correzioni post-censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) 2016.

(f) 2015.

(g) 2014.

(h) 2013.

(i) 2012.

(j) 2011.

Tavola 3.21 Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2017

PAESI	Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita naturale (per 1.000 abitanti)	Tasso di migratorietà (a) (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita totale (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	Indice di vecchiaia (al 31 dicembre)
Italia (b)	7,6	10,7	-3,2	1,4	-1,7	2,7	168,9
Austria	10,0	9,5	0,5	5,1	5,6	2,9	129,4
Belgio	10,5	9,6	0,9	3,2	4,1	3,6	110,2
Danimarca	10,6	9,2	1,4	4,2	5,6	3,8	116,2
Finlandia	9,1	9,8	-0,6	2,4	1,8	2,0	132,4
Francia	11,5 (c)	9,1 (c)	2,4 (c)	-0,6 (c)	1,8 (c)	3,9	108,5
Germania	9,5 (c)	11,3	-1,8	5,1	3,3	3,3	158,5
Grecia	8,2	11,6	-3,3	0,8	-2,5	3,5	151,3
Irlanda	12,9	6,3	6,6	3	9,6	3,0	66,4
Lussemburgo	10,4	7,1	3,2	15,8	19,0	3,2	88,8
Paesi Bassi	9,9	8,8	1,1	4,7	5,8	3,6	117,2
Portogallo	8,4	10,7	-2,3	0,5	-1,8	2,7	155,4
Regno Unito	11,4 (d)	9,2	2,3	4,2	6,5	3,9	101,9
Spagna	8,4	9,1	-0,7	3,5	2,8	2,7	128,4
Svezia	11,5	9,1	2,3	10,1	12,4	2,4	111,8
Bulgaria	9,0	15,5	-6,5	-0,8	-7,3	6,4	147,5
Cipro	10,7	7,0	3,8	7,2	11,0	1,3	97,8
Estonia	10,5	11,8	-1,3	4,0	2,7	2,3	120,1
Lettonia	10,7	14,8	-4,1	-4,0	-8,1	4,1	127,4
Lituania	10,1	14,2	-4,0	-9,7	-13,8	3,0	130,9
Malta	9,2	7,6	1,6	31,3	32,9	6,7	135,2
Polonia	10,6	10,6	0,0	0,1	0,1	4,0	112,3
Repubblica Ceca	10,8	10,5	0,3	2,7	2,9	2,7	122,1
Romania	10,3	13,3	-3,0	-2,8	-5,8	6,7	116,3
Slovacchia	10,7	9,9	0,7	0,7	1,4	4,5	99,4
Slovenia	9,8	9,9	-0,1	0,6	0,5	2,1	129,2
Ungheria	9,7	13,5	-3,8	1,8	-2,0	3,5	130,2
Croazia	8,9	12,9	-4,1	-7,7	-11,8	4,0	138,9
Ue 28	9,9 (c)(d)	10,3 (c)	-0,4 (c)	2,3 (c)	2,0 (c)	3,6	126,8
Albania	10,7	7,7	3,0	-5,2	-2,2	8,0	76,8
Andorra	8,8 (d)	4,3 (g) (d)	4,5 (g) (d)	14,5 (g) (d)	19,0 (g) (d)		81,1 (j)
Bielorussia	10,8	12,6	-1,8	0,4	-1,4	3,2	89,0
Bosnia-Erzegovina	8,3 (c)	10,4	-2,0	0,0	-2,0	5,4 (k)	
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	10,5	9,8	0,7	0,1	0,8	9,2	82,8
Islanda	11,9	6,5	5,3	24,1	29,4	2,7	72,7
Liechtenstein	8,9	6,6	2,3	5,7	8,0	0,0	119,0
Moldavia	9,5 (d)(h)	10,3 (c) (d)	-0,8 (c)(d)	-0,1 (c)(d)	-0,9 (d)	9,4 (g)	69,9 (g)
Norvegia	10,7	7,7	3,0	4,1	7,1	2,3	95,5
Russia	12,6 (l)	13,5 (l)	-0,9 (l)	2,3 (l)	1,4 (l)	7,4 (i)	80,6 (i)
San Marino	7,9	7,6 (g)	0,3 (g)	5,5 (g)	5,8 (g)	0,0	135,2
Serbia	9,2	14,8	-5,5	0,0	-5,5	4,7	138,8
Montenegro	11,9	10,5	1,5	-1,5	0,0	1,3	81,8
Svizzera	10,3	7,9	2,4	5,2	7,6	3,5	122,2
Turchia	16,1	5,3	10,8	1,6	12,4	9,2	36,2
Ucraina	8,6	13,6	-5,0	0,3	-4,7	7,7	106,7

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(g) 2016.

(i) 2014.

(j) 2013.

(k) 2012.

(l) 2011.

Tavola 3.21 segue **Principali indicatori demografici dei paesi europei**
Anno 2017

PAESI	Tasso di Fecondità Totale (TFT)	Età media della donna al parto (anni)	Quoziente di nuzialità (per 1.000 abitanti)	Tasso di primo-nuzialità totale femmine (e)	Età media al primo matrimonio femmine (anni)	Speranza di vita alla nascita (vita media)		Indice di dipendenza strutturale (al 31 dicembre) (f)
						Maschi	Femmine	
Italia (b)	1,32	31,9	3,2	0,47	32,2	80,6	84,9	56,1
Austria	1,52	30,7	5,1	0,61	31,5	79,4	84,0	49,5
Belgio	1,65	30,6	3,9	0,43	31,2	79,2	83,9	55,4
Danimarca	1,75	31,1	5,5	0,66	32,4	79,2	83,1	56,1
Finlandia	1,49	30,9	4,8	0,53	31,6	78,9	84,5	60,1
Francia	1,90	30,6	3,5	0,46 (h)	32,2 (h)	79,6	85,6	60,7 (c)
Germania	1,57	31,0	4,9	0,62	31,2	78,7	83,4	53,6
Grecia	1,35	31,4	4,7	0,70	30,3	78,8	83,9	56,7
Irlanda	1,77	32,1	4,6	0,59 (h)	32,0 (h)	80,4	84,0	53,1
Lussemburgo	1,39	31,9	3,2	0,34	31,6	79,9	84,4	43,8
Paesi Bassi	1,62	31,4	3,8	0,45	31,4	80,2	83,4	53,7
Portogallo	1,38	31,2	3,3	0,44	30,7	78,4	84,6	54,7
Regno Unito	1,74	30,5	4,4 (g)	0,50 (h)	31,5 (h)	79,5	83,1	56,6
Spagna	1,31	32,1	3,7	0,48	33,2	80,6	86,1	51,9
Svezia	1,78	31,1	5,2	0,58	33,8	80,8	84,1	60,1
Bulgaria	1,56	27,6	4,0	0,62	27,3	71,4	78,4	54,5
Cipro	1,32	31,4	6,8			80,2	84,2	47,3
Estonia	1,59	30,4	4,9	0,54 (g)	29,7 (g)	73,8	82,6	56,0
Lettonia	1,69	29,7	6,8	0,76	28,9	69,8	79,7	56,0
Lituania	1,63	29,8	7,5	0,90	27,8	70,7	80,5	53,0
Malta	1,26	30,5	6,3	0,82 (l)	29,2 (l)	80,2	84,6	48,7
Polonia	1,48	29,5	5,1	0,64	27,3	73,9	81,8	47,8
Repubblica Ceca	1,69	30,0	5,0	0,60	29,1	76,1	82,0	53,8
Romania	1,71	27,9	7,3	1,05	27,5	71,7	79,1	51,1
Slovacchia	1,52	28,8	5,8	0,72	28,6	73,8	80,7	45,2
Slovenia	1,62	30,3	3,1	0,47	30,4	78,2	84,0	52,5
Ungheria	1,54	29,8	5,2	0,65	29,4	72,5	79,3	50,3
Croazia	1,42	30,3	4,9	0,72	29,1	74,9	81,0	52,9
Ue 28	1,59	30,7	4,4 (g)			78,3	83,5	54,6 (c)
Albania	1,48	28,4	7,9			78,3	83,5	45,4
Andorra			3,7 (k)					
Bielorussia	1,73 (g)	28,4 (g)	7,0	0,74 (g)	24,9 (g)	69,3	79,3	46,5
Bosnia-Erzegovina			4,8 (k)					
Ex Repubblica iugo-slava di Macedonia	1,43	28,6	6,6	0,88	26,2	74,1	77,9	43,1
Islanda	1,71	30,6	4,6 (l)	0,53 (l)	32,4 (l)	81,1	84,3	50,2
Liechtenstein	1,44	31,6	5,0 (k)	0,55 (l)	31,5 (k)	81,6	86,0	47,5
Moldavia	1,28 (k)	26,9 (k)	7,2 (i)			67,0 (k)	74,9 (k)	37,2 (g)
Norvegia	1,62	31,0	4,4	0,44	32,3	81,0	84,3	53,0
Russia			9,2 (l)					41,6 (j)
San Marino	1,26 (k)	32,6 (k)	6,1 (k)		30,1 (k)	84,1 (k)	86,8 (k)	49,1 (k)
Serbia	1,49	29,2	5,1	0,73	28,2	73,1	78,1	52,1
Montenegro	1,78	29,8	5,3	0,77	28,2	73,9	79,2	48,9
Svizzera	1,52	31,9	4,8	0,59	30,4	81,6	85,6	49,8
Turchia	2,07	28,7	7,1	0,76	24,8	75,7	81,3	47,2
Ucraina	1,35 (g)	27,4 (g)	5,9	0,81 (h)	24,4 (h)	68,3	78,0	47,0

Fonte: Eurostat

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(e) Somma dei quozienti specifici di nuzialità delle spose nubili per singolo anno di età tra i 16 e i 49 anni, moltiplicati per mille.

(f) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(g) 2016.

(h) 2015.

(i) 2014.

(j) 2013.

(k) 2012.

(l) 2011.

4

SANITÀ E SALUTE

Nel triennio 2015-2017 risulta in calo il numero di medici di base (-2,1 per cento) e stabile quello dei pediatri (-1,0 per cento). Rimane invariato il numero di posti letto nelle strutture sanitarie di assistenza residenziale (+0,4 per cento in più dal 2015 al 2017). Permangono le differenze della rete d'offerta ospedaliera tra le regioni: i posti letto ordinari per mille abitanti restano superiori al Nord rispetto al Sud.

Nell'ultimo quinquennio diminuiscono le dimissioni ospedaliere per acuti di circa 900 mila unità, nonostante l'invecchiamento della popolazione, per effetto del processo di deospedalizzazione. Il contributo a tale diminuzione è dovuto principalmente alle classi di età più giovani fino a 44 anni (-16,8 per cento) e a quelle tra i 45 e i 79 anni (-9,0 per cento). Il fenomeno dell'abortività volontaria continua a diminuire: il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza nel 2017 si mantiene tra i più bassi d'Europa e pari a 6 casi ogni mille donne di età tra i 15 e i 49 anni.

Il 2016 ha registrato una diminuzione dei decessi: in Italia sono morte 618 mila persone (28 mila in meno rispetto al 2015). Il tasso grezzo è stato di 1.019 decessi per 100 mila abitanti, dei quali il 65 per cento è dovuto a malattie del sistema circolatorio e tumori. Tra gli uomini, i tumori sono diventati la prima causa di morte (34 per cento sul dato complessivo). Nell'arco temporale 2012-2016, si è verificata una diminuzione della mortalità infantile (il tasso è pari a 3 per mille nati vivi).

Nel 2016 si sono suicidate 3.870 persone, uomini in oltre tre casi su quattro. Negli ultimi quattro anni il trend è nuovamente in calo e il valore dei tassi è tornato ai livelli minimi del biennio 2006-2007.

Nel 2018, il 68,9 per cento della popolazione residente dà un giudizio positivo sul proprio stato di salute, sebbene il 40,8 per cento dichiara di essere affetto da almeno una patologia cronica.

Le abitudini alimentari degli italiani rimangono legate al modello tradizionale: il pranzo costituisce nella gran parte dei casi il pasto principale (66,8 per cento della popolazione di 3 anni e più) e molto spesso è consumato a casa (71,9 per cento).

Si attesta al 19 per cento ed è stabile rispetto al 2017 la quota della popolazione di 14 anni e più che dichiara di fumare.

4

SANITÀ E SALUTE

Offerta di assistenza territoriale

L'assistenza territoriale è costituita dalle strutture e dalle risorse di personale deputate all'assistenza di base, sia di tipo medico, sia diagnostico e ad altri servizi quali l'assistenza fornita in strutture residenziali o semiresidenziali. Si tratta di un'offerta più capillare sul territorio rispetto a quella di tipo ospedaliero. Questa forma di assistenza ruota attorno alla figura del medico di famiglia, che costituisce il principale riferimento per le cure di base del cittadino. I medici di medicina generale nel 2017 sono circa 44 mila (Tavola 4.1). L'offerta è stabile rispetto all'anno precedente, con un valore di 7,2 medici ogni 10 mila abitanti nel 2017. A livello territoriale la variabilità regionale passa da 6,5 medici ogni 10 mila abitanti nel Nord-ovest a 7,9 nel Sud e Isole. Per la pediatria, sull'intero territorio nazionale l'offerta dà conto di 7.600 medici nel 2017: 9,3 ogni 10 mila bambini fino a 14 anni con valori più bassi nel Nord-ovest (8,4 pediatri) e più alti nelle Isole (10,7). La guardia medica registra 11.664 medici nel 2017,¹ con un valore di 19,3 ogni 100 mila abitanti.

Le strutture per l'assistenza residenziale e semiresidenziale assolvono un ruolo importante, sia nel favorire il processo di deospedalizzazione, sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria da parte di persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute. Nel triennio 2015-2017 il numero di posti letto nelle strutture sanitarie per l'assistenza residenziale² è pressoché stabile, ma i tassi per 10 mila abitanti passano da 40,3 posti letto del 2015 a 40,6 nel 2017 (Tavola 4.2). In Italia nel 2017 ci sono circa 9 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture sanitarie semiresidenziali, valore in lieve aumento nel triennio considerato. A livello territoriale, l'offerta di posti letto in strutture residenziali e semiresidenziali presenta una significativa disparità fra Nord e Sud, con valori per le regioni settentrionali decisamente più elevati rispetto a quelli del Mezzogiorno.

Struttura e attività degli istituti di cura

La riorganizzazione della rete ospedaliera va di pari passo con la necessità di raggiungere un equilibrio tra il ruolo dell'ospedale e quello dei servizi territoriali nell'as-

1 Per il 2016 e 2017 i valori dei medici di guardia media sono stati stimati. Dati provvisori.

2 Per il 2017 i valori dei posti letto sono stati stimati. Dati provvisori.

sistenza sanitaria adeguandosi agli stretti vincoli finanziari. L'assistenza ospedaliera continua a essere quella che assorbe più risorse organizzative ed economiche del settore sanitario.

Il numero di posti letto ordinari, il tasso di ospedalizzazione e la degenza media sono indicatori che consentono di valutare in modo complessivo il livello di risorse impiegate sia in termini di disponibilità dell'offerta ospedaliera sia di possibilità di trattare un paziente in ospedale. A partire dal 2012, fra i primi obiettivi chiesti alle regioni è stata la riduzione nella disponibilità dei posti letto ospedalieri indicando come riferimento normativo i seguenti parametri: un saggio di ospedalizzazione può assumere al massimo il valore di 160 per mille abitanti e la dotazione di posti letto per mille abitanti può assumere valori non superiori a 3,7 per mille abitanti.

Posti letto e ospedalizzazione

Nel 2017 sono circa 193 mila i posti letto in regime ordinario (regime che prevede la permanenza del paziente nella struttura per almeno una notte), con un trend in diminuzione rispetto agli anni precedenti (Tavola 4.3).

Nel triennio 2015-2017 l'indicatore relativo al numero di posti letto ordinari rimane stabile a 3,2 posti per mille abitanti, al di sotto del valore medio massimo di 3,7 per mille abitanti stabilito dalla normativa nazionale.

Anche il tasso di ospedalizzazione è in diminuzione, passando da 109,7 per mille abitanti nel 2016 a 109,1 nel 2017.

I dati regionali relativi agli indicatori dell'offerta ospedaliera continuano a mostrare una forte variabilità tra Sud, Centro e Nord del Paese: i posti letto ordinari per mille abitanti variano dai valori più bassi in Calabria (81,2 per mille) e Sicilia (92,1 per mille) ai più alti in Emilia Romagna, (138,1 per mille) nella provincia autonoma di Bolzano (129,2 per mille) e in Umbria (124,9 per mille).

Dimissioni dagli istituti di cura

Nel 2017 le dimissioni ospedaliere per acuti (esclusa riabilitazione e lungodegenza) in regime ordinario e in day hospital sono 8.082.192, corrispondenti a 1.335 dimissioni ospedaliere ogni 10 mila residenti.

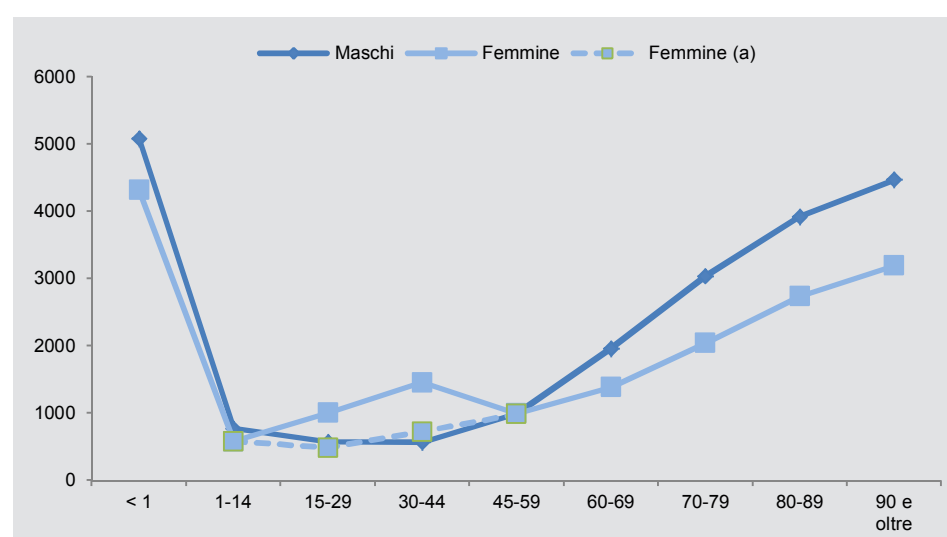
Nel tempo si osserva una diminuzione dei ricoveri, grazie al proseguimento del processo di deospedalizzazione che porta a trattare i casi meno gravi nelle strutture sanitarie territoriali. Tuttavia, tale fenomeno procede con ritmi decrescenti: il volume di dimissioni ospedaliere si è ridotto del 3,3 per cento tra 2013 e 2014, mentre dell'1,9 per cento tra 2016 e 2017 (Tavola 4.4).

Conseguenza dell'invecchiamento della popolazione nel nostro Paese, le dimissioni ospedaliere nell'ultimo quinquennio si accrescono per le persone molto anziane: i valori rimangono tendenzialmente stabili a circa 1,1 milioni nella classe di età 80-89 anni, mentre aumentano da 217 mila a 259 mila dopo i 90 anni. Nelle età più avanzate la complessità e la gravità dei casi trattati rendono infatti più difficile la gestione dei pazienti in un setting diverso da quello ospedaliero. La tendenza è però contrastata da riduzioni significative nelle classi di età più giovani fino a 44 anni (-16,8 per cento tra 2013 e 2017) e nelle classi di età tra i 45 e i 79 anni (-9,0 per cento negli stessi anni).

Il ricorso all'ospedalizzazione è elevato nel primo anno di vita, pur escludendo le nascite senza complicazioni, con 4.710 dimissioni ogni 10 mila residenti. Nelle altre classi di età il trend è crescente all'aumentare dell'età, da un minimo di 679 dimissioni ogni 10 mila residenti nella classe 1-14 anni a un massimo di 3.531 dopo i 90 anni.

I ricoveri femminili sono più elevati di quelli maschili (1.371 casi per 10 mila donne residenti, contro 1.297 per 10 mila residenti uomini), per effetto degli eventi legati alla gravidanza, al parto e al puerperio. Difatti la curva per età dei tassi di dimissione ospedaliera mostra un eccesso di ricoveri femminili tra i 15 ed 44 anni, che si annulla se i tassi vengono calcolati al netto delle dimissioni per "Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio". In tutte le altre fasce di età si ricoverano più uomini che donne (figura 4.1).

Figura 4.1 Dimissioni ospedaliere per classe di età e sesso
Anno 2017, tassi di dimissione ospedaliera



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della Salute
(a) Al netto delle dimissioni per Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio

Il ricorso all'ospedalizzazione è più frequente per le malattie del sistema circolatorio, che rappresentano il 14,3 per cento dei casi totali, e per i tumori (11,0 per cento), in coerenza con i dati epidemiologici e di mortalità. Nelle donne si aggiungono anche le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio con il 15,8 per cento del totale delle dimissioni ospedaliere femminili, e negli uomini le malattie dell'apparato digerente con l'11,8 per cento del totale delle dimissioni ospedaliere maschili.

I rapporti rispetto alla popolazione residente mostrano un quadro differenziato per classi di età. Nel primo anno di vita i rapporti sono particolarmente elevati per alcune condizioni morbose di origine perinatale (1.307 per 10 mila residenti) e per i fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie³ (1.393). Seguono a distanza, sempre nel primo anno di vita, 587 ricoveri per 10 mila residenti per le malattie

³ Ricoveri per cause diverse da malattie o traumi legati a problemi clinici, oppure a circostanze particolari, ad esempio anamnesi di allergie, chemioterapia per il trattamento dei tumori o parto gemellare.

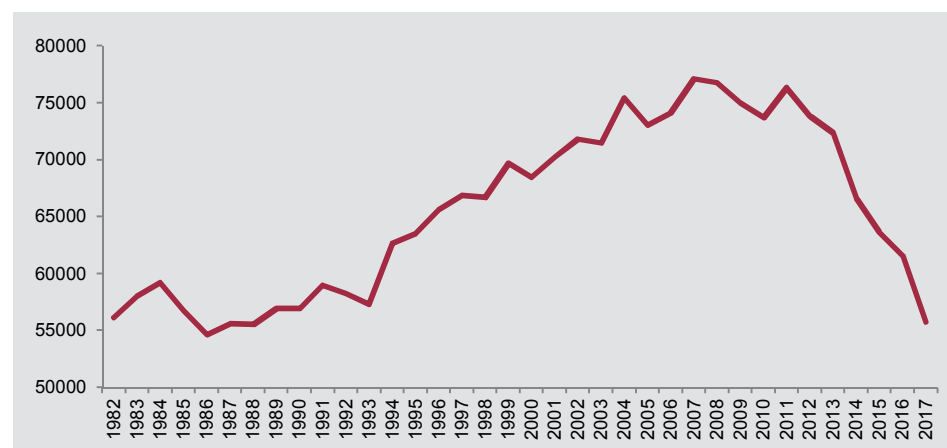
dell'apparato respiratorio, che costituiscono le diagnosi principali più frequenti anche nella classe di età 1-14 anni (99). Tra i 15 e i 29 anni le principali cause di ricovero sono legate negli uomini a traumatismi e avvelenamenti (99 per 10 mila abitanti) ed, escludendo le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio, alle malattie dell'apparato digerente in entrambi i sessi (62 negli uomini e 65 nelle donne). Il quadro epidemiologico è lo stesso nella classe di età 30-44 anni, ma nelle donne sono rilevanti anche le malattie dell'apparato genito-urinario (190). Dopo i 45 anni sono le malattie del sistema circolatorio le patologie per cui è più frequente il ricovero. Nelle classi di età 45-79 anni sono numerosi anche i ricoveri per tumori in entrambi i sessi, i ricoveri per le malattie dell'apparato digerente per gli uomini, i ricoveri per le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo nelle donne. Nelle persone molto anziane di 80 anni e più, oltre alle malattie del sistema circolatorio, il ricorso all'ospedale è dovuto principalmente alle malattie del sistema respiratorio.

Aborti spontanei e interruzioni volontarie di gravidanza

Abortività spontanea. Tra i vari esiti della storia riproduttiva della donna, il fenomeno dell'abortività spontanea⁴ assume una importanza rilevante. Il numero assoluto dei casi registrati è passato da 56.157 nel 1982 a 55.761 nel 2017 (Tavola 4.5).

La presenza di sottostima dei casi in alcune regioni soprattutto negli ultimi anni ha reso tale andamento piuttosto altalenante, ma appare evidente che il trend crescente si è manifestato fino al 2011 (quando sono stati registrati 76.334 casi), per poi invertire la rotta (Figura 4.2).

Figura 4.2 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura
Anni 1982-2017



Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

Una spiegazione parziale di questa riduzione dei casi può essere data dal fatto che recentemente gli aborti spontanei precoci vengono sempre più spesso trattati in regime ambulatoriale o comunque in assenza di ospedalizzazione e quindi sfuggono alla ri-

⁴ La legge italiana definisce l'aborto spontaneo come l'interruzione involontaria di gravidanza avvenuta entro il 180° giorno compiuto di amenorrea. In seguito all'entrata in vigore della legge 22 maggio 1978, n. 194, l'Istat ha avviato contemporaneamente due indagini: quella sull'interruzione volontaria di gravidanza e quella sulle dimissioni ospedaliere per aborto spontaneo.

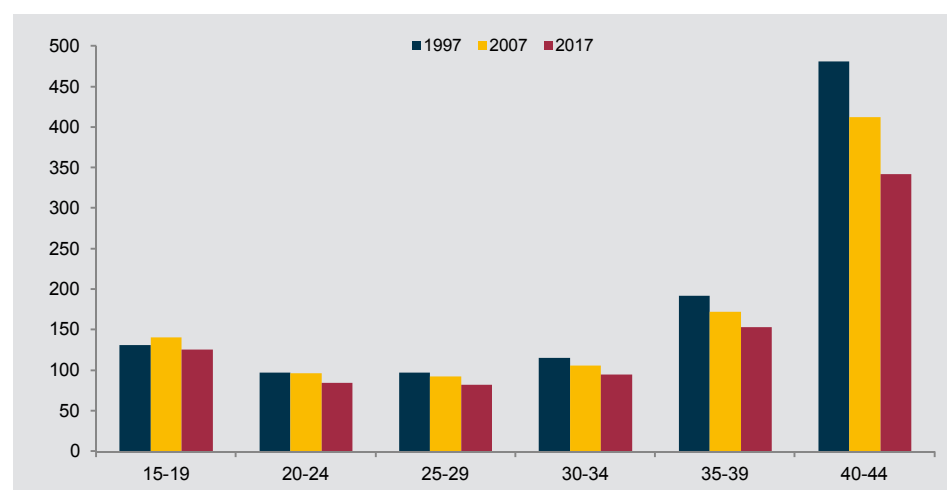
levazione.⁵ Considerando i casi avvenuti entro le nove settimane di gestazione, questi subiscono una lieve flessione tra il 2011 e il 2017, passando dal 61 al 60 per cento dei casi totali. Il dettaglio regionale evidenzia però alcune differenze più marcate: ad esempio la provincia autonoma di Trento passa dal 66 al 50 per cento, poiché dall'inizio del 2015 gli aborti spontanei vengono seguiti presso il pronto soccorso di ginecologia e ostetricia. Altre realtà territoriali, dove la quota di aborti precoci ospedalizzati è inferiore al 60 per cento sono: Lazio, Piemonte, Veneto, Marche, Sicilia e la provincia autonoma di Bolzano. Anche l'indicatore utilizzato per studiare tale fenomeno, ovvero il rapporto di abortività spontanea,⁶ mostra complessivamente un aumento, passando da 89,2 casi di aborto spontaneo per mille nati vivi nel 1982 a 125,2 nel 2017 (Tavola 4.5). Risulta invece in diminuzione rispetto al 2011 quando il rapporto è stato pari a 137,4.

L'età avanzata della donna è un fattore a cui si associa un rischio di abortività più elevato: le donne in Italia hanno una gravidanza sempre più tardiva, tanto che l'età media al parto è aumentata di oltre quattro anni tra il 1982, quando era di 27,6 anni, e il 2016 (32,1 anni). Questa posticipazione ha conseguenze inevitabili anche sugli altri esiti riproduttivi, tra cui, appunto, il rischio di aborto spontaneo.

Scendendo nel dettaglio dell'età, i rapporti di abortività riferiti alla classe di età 40-44 anni sono oltre il doppio di quelli della classe di età precedente, compresa fra 35 e 39 anni (Figura 4.3).

Più in generale i livelli di abortività aumentano al crescere dell'età della donna e un rischio significativamente più elevato si nota a partire dalla classe di età 35-39 anni, quando il valore dell'indicatore supera di circa il 60 per cento quello riferito alla classe d'età precedente. Nel corso del tempo però le dinamiche appaiono diverse nelle varie classi di età.

Figura 4.3 Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo per classe di età
Anni 1997, 2007, 2017; rapporti per 1.000 nati vivi



Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

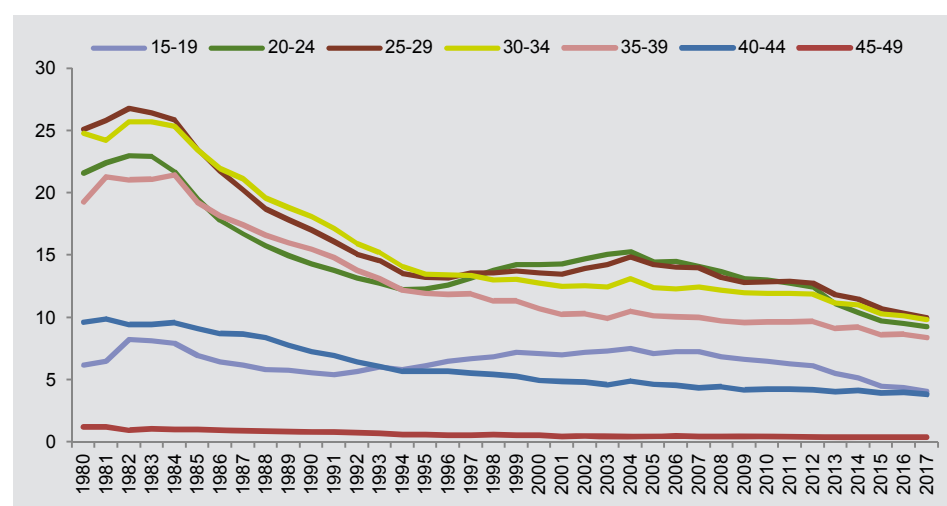
5 Si fa presente che l'indagine rileva solo i casi per i quali si sia reso necessario il ricovero (in regime ordinario o in day hospital) in istituti di cura sia pubblici sia privati. Quindi gli aborti spontanei non soggetti a ricovero non vengono rilevati.

6 Rapporto tra il numero di aborti spontanei di donne in età feconda e i nati vivi da donne in età feconda.

Per le donne più giovani (15-19 anni) il rapporto di abortività nel ventennio 1997-2017 rimane pressoché costante, mentre in corrispondenza di tutte le altre classi di età si assiste a un decremento sempre più marcato al crescere dell'età.

Interruzioni volontarie di gravidanza. Prosegue la tendenza alla riduzione del ricorso a un aborto volontario. Nel 2017 gli aborti spontanei sono stati poco più di 80 mila. Si può osservare che tra il 1980 e il 2017 i tassi calcolati sulla popolazione femminile sono diminuiti di oltre il 50 per cento per tutte le classi di età, con la sola eccezione delle donne giovanissime (15-19 anni), per le quali si presenta una riduzione più contenuta (ma pur sempre rilevante) pari al 35,0 per cento (Figura 4.4). Nel triennio 2015-2017 la riduzione del tasso è rallentata, soprattutto per le donne oltre i 35 anni.

Figura 4.4 Tassi di abortività volontaria per classi di età
Anni 1980-2017, tassi per 1.000 donne in età feconda



Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Nel 2017 continuano a essere le donne giovani (25-29 anni) a mostrare valori più elevati con 10 interruzioni di gravidanza ogni mille donne (nel 2016 il valore era del 10,3). Un contributo considerevole proviene dall'aumento della presenza delle donne straniere in Italia, che hanno una struttura per età più giovane delle italiane e una propensione all'aborto più elevata. Nel 2017, il 29,3 per cento di interventi si riferisce a donne con cittadinanza non italiana (nel 2016 il valore era del 30,3 per cento). Tra le donne straniere il gruppo più numeroso è rappresentato dalle rumene, seguite da cinesi, albanesi, marocchine e peruviane (Prospetto 4.1).

Le differenze territoriali non risultano essersi modificate significativamente nel corso degli ultimi anni (Tavola 4.6). Nel 2017 il Nord-ovest registra il più elevato ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, con un tasso standardizzato⁷ pari a 7,4 casi ogni mille donne, seguita dal Centro con 7,2. Situazione opposta presentano le Isole, il

⁷ I tassi standardizzati, calcolati cioè su una popolazione standard, consentono di eliminare le influenze dovute alla differente struttura per età.

Prospetto 4.1 Interruzioni volontarie della gravidanza per cittadinanza della donna
Anno 2017

AREE GEOGRAFICHE E PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti	Valori percentuali
Italia	55.916	69,46
Paese straniero	23.564	29,27
Unione europea	6.148	7,64
Europa centro-orientale	4.246	5,27
Altri paesi europei	36	0,04
Asia	4.433	5,51
Africa	5.641	7,01
Nord America	48	0,06
America centro-meridionale	3.000	3,73
Oceania	12	0,01
Apolide	13	0,02
Non indicato	1.004	1,25
TOTALE	80.497	100,00
PRINCIPALI PAESI		
Romania	5.204	6,46
Repubblica popolare cinese	2.098	2,61
Albania	1.963	2,44
Marocco	1.554	1,93
Perù	951	1,18

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

cui valore è di 5,7. A livello regionale si distinguono la Liguria con 9,4 e la Puglia con 8,6 per i valori più elevati; la provincia autonoma di Bolzano con 4,8, seguita da Calabria e Marche (5,2) invece presentano i valori più bassi.

Cause di morte

Il 2016 ha registrato una diminuzione dei decessi rispetto all'anno precedente: si è passati da 646.048 morti a 618.083, con un decremento della mortalità pari al 4,3 per cento (Tavola 4.7). Il tasso grezzo è sceso a 1.019,5 per 100 mila abitanti, assumendo un valore simile a quello del 2012. Sono decedute soprattutto donne (320.418) che uomini (297.665) (Tavola 4.8), anche se il maggior guadagno in termini di "vite" si riscontra per le donne: per loro, il decremento della mortalità è stato pari al 5,2 per cento mentre per gli uomini al 3,1 per cento. Di conseguenza, il divario di mortalità tra i sessi si è attenuato rispetto al 2015.

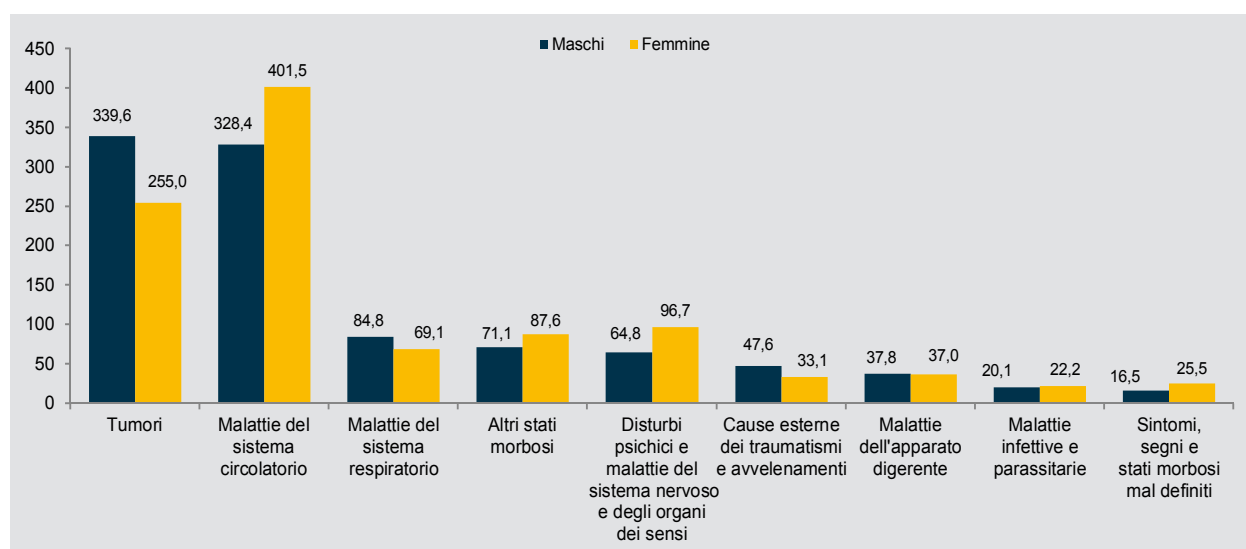
Le principali cause di morte responsabili di questo calo della mortalità sono state le malattie dell'apparato cardio-circolatorio (-17.613 decessi), gli altri stati morbosi (-4.786 decessi), le malattie infettive e parassitarie (-2.960 decessi) e le malattie del sistema respiratorio (-1.981 decessi). Se consideriamo la variazione del tasso grezzo, le patologie che percentualmente sono diminuite di più sono le malattie infettive (-19 per cento).

Le cause di morte che hanno avuto un leggero incremento nel 2016 rispetto al 2015 sono state i tumori, le cause esterne e i disturbi psichici negli uomini.

La graduatoria delle principali cause di morte è rimasta invariata rispetto all'anno precedente: le malattie del sistema circolatorio sono sempre la prima causa di morte (tasso grezzo di 366,0), seguita dai tumori (tasso grezzo di 296,1), responsabili insieme del 65 per cento dei decessi. Queste prime due cause di morte hanno un'incidenza diversa a seconda del sesso: le donne muoiono più per malattie cardio-circolatorie (39 per cento dei decessi) e gli uomini più per tumore (34 per cento dei decessi). Infatti, le malattie

cardio-circolatorie rimangono la prima causa di morte per le donne con un tasso grezzo di 401,5 per 100 mila, ma non per gli uomini per i quali i tumori diventano la prima causa con un saggio pari 339,6 per 100 mila. Il leggero incremento dei decessi per tumore si è verificato nella maggior parte delle regioni d'Italia, ad eccezione del Piemonte, Liguria, Lazio, Molise e Basilicata e ha riguardato soprattutto i maschi dai 70 anni in su. Anche la terza posizione nella graduatoria delle cause di morte è diversa a seconda del sesso: spetta alle malattie del sistema respiratorio per gli uomini (84,8 per 100 mila abitanti) e ai disturbi psichici e malattie del sistema nervoso per le donne (96,7 per 100 mila). Al quarto posto, per entrambi i sessi, ci sono gli altri stati morbosi rilevanti⁸ (71,1 e 87,6 per 100 mila, rispettivamente per uomini e donne). Le cause esterne, in leggero aumento, si confermano infine come cause che colpiscono maggiormente gli uomini: i saggi sono pari a 47,6 per 100 mila residenti tra gli uomini e a 33,1 tra le donne, ovvero il 44 per cento in più per i maschi.

Figura 4.5 Mortalità per gruppi di cause e sesso
Anno 2016, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

L'analisi per età evidenzia i mutamenti dei quadri morbosi connessi alla morte nel corso della vita (Tavola 4.8). Ad eccezione del primo anno, i quozienti di mortalità crescono con l'età: se nel primo anno si muore soprattutto per malattie perinatali e congenite (82,2 per cento dei decessi), tra 1 e 14 anni le principali cause sono i tumori (29,6 per cento), tra i 15 e i 29 anni le cause di natura violenta (52,3 per cento dei casi), tra i 30 e i 44 anni le cause esterne per gli uomini (32,0 per cento dei decessi) e i tumori per le donne (52,5 per cento dei decessi), tra 45 e 79 anni i tumori (che costituiscono il 46,6

⁸ Questo gruppo include le malattie del sangue, endocrine, della cute, del sistema osteomuscolare, dell'apparato genitourinario, complicazioni della gravidanza, parto e puerperio, alcune condizioni morbose del periodo perinatale e malformazioni congenite e anomalie cromosomiche; tuttavia la maggior parte dei decessi associati a questo gruppo è da attribuire al diabete mellito e alle insufficienze renali.

per cento dei casi) e sopra gli 80 anni le malattie del sistema circolatorio. Solo per gli over 80, le malattie del sistema circolatorio passano al primo posto nella graduatoria delle cause di mortalità, sia per gli uomini, sia per le donne, pur essendo la principale causa di morte per il complesso delle età. Evidentemente è l'effetto dell'invecchiamento della popolazione per il quale la quota maggiore di popolazione muore in età sempre più avanzate. Analizzando le varie classi di età, le differenze di genere nella mortalità sono più accentuate nei periodi all'estremità dell'arco della vita: nei giovani, gli uomini sembrano essere più esposti a morire per cause esterne rispetto alle donne; in tarda età i disturbi psichici colpiscono più le donne, mentre le malattie respiratorie più gli uomini. La diminuzione di mortalità del 2016 ha riguardato tutte le classi di età, ma soprattutto quelle maggiori di 70 anni. Non documenta un calo di mortalità solo la classe 1-14 anni, il cui incremento è da imputare a motivazioni esterne. I decessi per malattie cardiocircolatorie e infettive sono diminuiti per tutte le età, mentre quelli per malattie respiratorie e psichiche soprattutto sotto i 29 anni. I tumori si sono ridotti per le classi più giovani e leggermente aumentati dai 70 anni in su. L'analisi georeferenziale della mortalità del 2016 conferma la contrapposizione, già osservata negli anni precedenti, fra Nord e Centro, dove i livelli di mortalità sono superiori alla media nazionale, e Sud e Isole, dove essi risultano più bassi (Tavola 4.7). Questa differenziazione è evidente in particolare per le malattie infettive e parassitarie, per i tumori e per il gruppo dei disturbi psichici, delle malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi. Tranne rarissime eccezioni, infatti, le regioni del Nord e del Centro hanno tutte i quozienti di mortalità più elevati di quello medio italiano per tali cause. Le regioni più virtuose, dove si è presentato un decremento maggiore di mortalità rispetto al 2015, sono state Molise e Toscana; quello con un decremento minore il Trentino-Alto Adige, anche se rimane la regione con il più basso quoziente di mortalità, rappresentando un'eccezione tra le regioni del Nord. La Liguria è quella con il più alto quoziente, come l'anno precedente. Tra le regioni del Centro, il Lazio è l'unica che documenta un tasso grezzo complessivo inferiore alla media nazionale. Lo svantaggio del Nord rispetto al Sud nei livelli di mortalità si inverte, se si considerano le malattie del sistema circolatorio e gli altri stati morbosi, per i quali le regioni del Sud insieme a quelle del Centro esibiscono tassi più elevati della media nazionale. I disturbi psichici sono accresciuti solo nel Nord-est, le malattie dell'apparato respiratorio in alcune regioni del Centro e del Sud come Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata e Calabria. I decessi per cause esterne sono aumentati nel Nord-est, nel Centro e nel Sud. I decessi per malattie infettive si sono ridotti soprattutto nel Nord-ovest e poco nelle Isole.

Il tasso più elevato per le malattie cardio-circolatorie è quello del Molise (481 per 100 mila abitanti), il più basso è quello della Sardegna (298,3 per 100 mila). Il quoziente maggiore di mortalità per tumore si osserva in Liguria (372,9 per 100 mila), quello più basso in Calabria (231,4).

Mortalità infantile. Da vari anni il fenomeno della mortalità infantile è in progressiva diminuzione (Tavola 4.9) e anche il 2016 conferma il trend in calo con 84 decessi in meno rispetto al 2015. Nel 2016, i morti sotto l'anno sono stati 1.398 e il saggio è passato da 3,1 per mille nati vivi a 3,0. Il 48,8 per cento dei decessi è avvenuto nella prima setti-

mana di vita (682 casi) e il 25,5 per cento del totale nel primo giorno (356 casi) (Tavola 4.10). A differenza della mortalità infantile, la nati-mortalità (2,8 per mille nati) e la mortalità perinatale (4,2 decessi per mille nati) sono in lieve aumento rispetto al 2015, a causa del leggero incremento dei nati morti rispetto ai nati vivi.

Il quadro morboso che descrive la mortalità infantile è piuttosto stabile nel quinquennio considerato. Cause principali maggiormente responsabili dei decessi, ci sono alcune condizioni morbose di origine perinatale (tasso pari a 1,8 per mille nati vivi) e le malformazioni congenite (0,7 per mille nati vivi). Meno rilevanti sono i gruppi delle malattie infettive e parassitarie e del sistema respiratorio, i cui saggi di mortalità nel primo anno di vita si sono peraltro ridotti rispetto al 2015.

Pur essendo diminuita la mortalità infantile in Italia, persiste una differenza territoriale con lo svantaggio del Mezzogiorno rispetto al Nord. Nel 2016, un bambino nato nel Mezzogiorno ha una percentuale di rischio di morire nel primo anno di vita del 22 per cento in più rispetto a uno nato nel Nord. Il Centro, che nel 2015 presentava un tasso pari a 3,6 per mille nati vivi, lo ha ridotto al 3,1 avvicinandosi a quello nazionale: solo il Lazio (3,7 per mille nati vivi) continua ad avere un saggio superiore a quello nazionale. La Sicilia e la Calabria (con un tasso pari a 4,1 e 3,9 per mille nati vivi, rispettivamente) presentano saggi di mortalità infantile più alti d'Italia, mentre nel Molise e nella Valle D'Aosta nel 2016 non risulta alcun decesso nel primo anno di vita. Tra le regioni del Mezzogiorno, quelle che esibiscono un tasso inferiore a quello italiano sono la Puglia (2,9 per mille nati vivi), la Sardegna (2,7 per mille nati vivi) e l'Abruzzo (2,1 per mille nati vivi). Nel Nord, invece, tutte le regioni hanno un saggio di mortalità infantile inferiore al livello italiano con l'eccezione della Liguria (3,5 per mille nati vivi) e della Lombardia (3,2 per mille nati vivi).

Suicidi Nel 2016, in Italia si sono osservati 3.870 suicidi (6,4 ogni 100 mila abitanti). L'evento riguarda prevalentemente gli uomini, 3.039 casi rispetto a 831 tra le donne, con rapporti per 100 mila abitanti pari rispettivamente a 10,3 e 2,7 (Tavola 4.12).

La mortalità per suicidio cresce con l'età: si passa da 1,3 suicidi per 100 mila abitanti sotto i 24 anni a 5,8 tra i 25 e i 44 anni, a 8,3 fra i 45 e i 64 anni, fino a raggiungere 9,9 per le persone di oltre sessantacinque anni, sette volte e mezzo più alta della classe più giovane. Distinguendo per sesso, si conferma l'andamento crescente all'aumentare dell'età, il tasso più alto è raggiunto dagli uomini più anziani con 17,1 suicidi ogni 100 mila abitanti e il più basso è tra le donne più giovani (0,5 suicidi ogni 100 mila abitanti). Nei ultimi due decenni il fenomeno è nettamente in calo: si è passati da 8,3 a 6,4 suicidi ogni 100 mila abitanti (Prospetto 4.2). La diminuzione si riscontra per entrambi i sessi in tutte le fasce di età considerate; le riduzioni in proporzione più rilevanti si sono registrate tra le donne di oltre 65 anni (da 8,2 suicidi per 100 mila abitanti nel 1996 a 4,0 nel 2016) e tra gli uomini fino a 24 anni (da 4,1 a 2,0). Nonostante rimanga la fascia di popolazione con i livelli più elevati, un decremento rilevante è stato rilevato anche per gli uomini oltre i 65 anni, per i quali si passa da valori vicini a 30,0 suicidi per 100 mila abitanti nel 1996, a 17,7 nel 2016. La diminuzione minore ha invece interessato gli uomini tra 45 e 64 anni (da valori vicino a 15 nel 1996 a 13,3 nel 2016).

Complessivamente, tra le donne si è verificato un decremento maggiore (il tasso nel 2016 è del 37 per cento inferiore a quello del 1996) pur partendo da livelli di mortalità più bassi rispetto agli uomini (per questi ultimi nello stesso periodo la riduzione è stata del 19 per cento).

Prospetto 4.2 Decessi per suicidio in Italia per classe di età e genere
Anni 1996-2016

ANNI	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)
VALORI ASSOLUTI															
1996	322	995	1.039	1.102	3.458	71	288	404	468	1.231	393	1.283	1.443	1.570	4.689
1997	331	978	1.031	1.207	3.547	74	293	349	431	1.147	405	1.271	1.380	1.638	4.694
1998	289	974	961	1.224	3.448	68	265	326	397	1.056	357	1.239	1.287	1.621	4.504
1999	243	924	854	1.084	3.105	62	263	317	368	1.010	305	1.187	1.171	1.452	4.115
2000	239	910	891	1.022	3.062	53	269	329	395	1.046	292	1.179	1.220	1.417	4.108
2001	227	900	889	1.034	3.050	45	243	329	363	980	272	1.143	1.218	1.397	4.030
2002	214	960	916	1.055	3.145	52	228	302	342	924	266	1.188	1.218	1.397	4.069
2003	200	917	889	1.072	3.078	43	266	310	378	997	243	1.183	1.199	1.450	4.075
2004	165	931	871	1.079	3.048	52	241	294	353	940	217	1.172	1.165	1.432	3.988
2005	178	797	877	951	2804	43	230	297	369	939	221	1027	1174	1320	3743
2006	149	788	887	1017	2842	41	229	296	293	859	190	1017	1183	1310	3701
2007	175	776	896	1.046	2.893	40	229	281	314	864	215	1.005	1.177	1.360	3.757
2008	163	870	959	1.005	2.999	39	234	318	316	907	202	1.104	1.277	1.321	3.906
2009	150	827	1.045	1.071	3.094	44	238	298	301	881	194	1.065	1.343	1.372	3.975
2010	154	860	1.075	1.039	3.128	32	212	313	304	861	186	1.072	1.388	1.343	3.989
2011	173	805	1.169	1.143	3.293	45	201	316	301	863	218	1.006	1.485	1.444	4.156
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989
2016	148	725	1.140	1.025	3.039	35	169	321	306	831	183	894	1.461	1.331	3.870
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI															
1996	4,1	11,7	15,0	27,7	12,7	0,9	3,4	5,6	8,2	4,2	2,5	7,5	10,2	16,2	8,3
1997	4,3	11,4	14,9	29,8	13,0	1,0	3,4	4,8	7,4	3,9	2,7	7,4	9,7	16,6	8,3
1998	3,8	11,2	13,9	29,7	12,6	0,9	3,1	4,5	6,7	3,6	2,4	7,2	9,1	16,1	8,0
1999	3,3	10,6	12,3	25,8	11,4	0,9	3,0	4,3	6,1	3,5	2,1	6,8	8,2	14,2	7,3
2000	3,3	10,4	12,8	23,9	11,2	0,8	3,1	4,5	6,4	3,6	2,0	6,8	8,5	13,6	7,3
2001	3,2	10,3	12,7	23,8	11,2	0,7	2,8	4,5	5,8	3,4	1,9	6,5	8,5	13,2	7,1
2002	2,9	10,9	13,0	23,8	11,4	0,7	2,6	4,1	5,4	3,1	1,9	6,8	8,4	13,0	7,1
2003	2,7	10,4	12,5	23,7	11,1	0,6	3,0	4,2	5,9	3,4	1,7	6,7	8,3	13,2	7,1
2004	2,3	10,5	12,2	23,3	10,9	0,8	2,7	3,9	5,4	3,2	1,5	6,6	8,0	12,8	6,9
2005	2,5	9,0	12,2	20,0	10,0	0,6	2,6	3,9	5,5	3,1	1,6	5,8	8,0	11,6	6,5
2006	2,1	9,0	12,2	21,0	10,1	0,6	2,6	3,9	4,3	2,9	1,3	5,8	7,9	11,3	6,4
2007	2,4	8,9	12,1	21,2	10,2	0,6	2,6	3,6	4,6	2,9	1,5	5,8	7,8	11,6	6,4
2008	2,2	10,0	12,7	20,1	10,5	0,6	2,7	4,0	4,6	3,0	1,4	6,4	8,3	11,1	6,6
2009	2,0	9,7	13,6	21,1	10,8	0,6	2,8	3,7	4,3	2,9	1,4	6,2	8,5	11,4	6,7
2010	2,1	10,3	13,7	20,3	10,9	0,5	2,5	3,8	4,3	2,8	1,3	6,4	8,6	11,1	6,7
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	7,0
2012	2,5	10,5	15,4	19,8	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	7,2
2013	2,1	10,5	14,9	19,8	11,4	0,8	2,5	4,3	4,6	3,1	1,4	6,5	9,5	11,1	7,1
2014	2,4	10,0	13,2	20,1	10,9	0,8	2,8	4,2	3,8	3,0	1,6	6,4	8,6	10,8	6,8
2015	2,3	8,9	13,4	19,1	10,5	0,6	2,4	3,9	4,0	2,8	1,5	5,7	8,6	10,5	6,6
2016	2,0	9,3	13,3	17,7	10,3	0,5	2,2	3,6	4,0	2,7	1,3	5,8	8,3	9,9	6,4

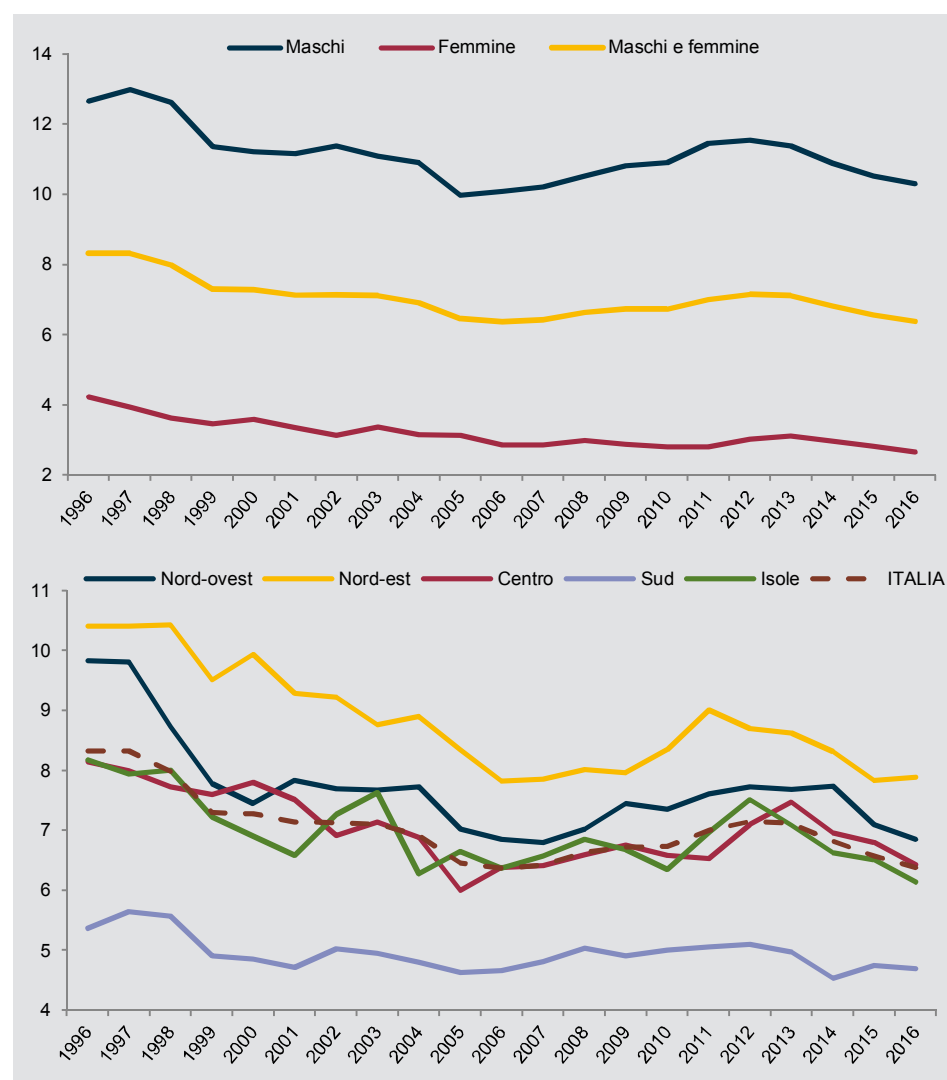
Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Dopo il periodo di aumento che aveva portato ad avere nel biennio 2011-2012 oltre 7 suicidi ogni 100 mila abitanti, dal 2013 è ripreso l'andamento in diminuzione che aveva connotato i decenni precedenti e che si era interrotto nel 2008. Nel 2016 il numero

di suicidi ogni 100 mila abitanti è pari ai valori minimi riscontrati negli anni 2006 e 2007. Nel 2016, in tutte le classi di età si riscontrano valori inferiori o equivalenti dei tassi rispetto al periodo con valori minimi (il biennio 2006-2007), ad eccezione degli uomini tra 45 e 64 anni e, in misura minore, tra gli uomini tra 25 e 44 anni, segmenti di popolazione in cui il trend di diminuzione è più lento.

Figura 4.6 Mortalità per suicidio per sesso e ripartizione geografica
Anni 1996-2016, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Il Nord-est, confermando il triste primato degli ultimi due decenni, è la ripartizione con i livelli di mortalità più elevati, 7,9 suicidi ogni 100 mila abitanti. L'elevata mortalità riguarda entrambi i sessi e tutte le fasce di età (Tavola 4.12). Il Sud presenta i valori più bassi per entrambi i sessi e per tutte le classi di età ad eccezione delle donne entro i 24 anni, fascia di popolazione con numero di suicidi relativamente basso: solo nel

Nord-ovest si ha un valore superiore a 0,5 per 100 mila abitanti, pertanto la graduatoria territoriale presenta oscillazioni non particolarmente significative (nel 2016 in questo segmento di popolazione non ci sono stati casi di suicidio nelle Isole).

Particolarmente bassi sono i valori della Campania, anche rapportandoli ai valori già bassi delle altre regioni del Sud. Si segnala, all'interno della ripartizione Isole, un'ampia disomogeneità tra gli uomini della Sicilia (valori inferiori alla media nazionale) e della Sardegna (valori ampiamente al di sopra della media nazionale). Anche tra le donne si presenta il gap della Sicilia rispetto alla Sardegna benché meno evidente.

Quasi un suicidio su due avviene per impiccagione e soffocamento (Tavola 4.11). Tra gli uomini, dove questa modalità sale al 52,5 per cento casi, sono modalità frequenti anche la precipitazione (15,7 per cento) e il ricorso ad armi da fuoco ed esplosivi (13,5 per cento). Tra le donne, oltre a impiccagione e soffocamento (34,8 per cento dei casi), sono frequenti i suicidi dovuti a precipitazione (31,9 per cento) e, rispetto a quanto avviene tra gli uomini, è frequente il ricorso all'avvelenamento (10,1 per cento tra le donne rispetto a 4,5 per cento tra gli uomini).

Condizioni di salute

Stato di salute. La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione molto utilizzato anche in ambito internazionale⁹. Nel 2018, il 68,9 per cento della popolazione residente in Italia ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute, rispondendo “molto bene” o “bene” al quesito “Come va in generale la sua salute?”. Il dato è stabile rispetto all'anno precedente (Tavola 4.13).

La percentuale di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute è più elevata tra gli uomini (72,5 per cento) che tra le donne (65,6 per cento).

All'aumentare dell'età decresce la prevalenza di persone che danno un giudizio positivo sul proprio stato di salute: scende al 42,2 per cento tra le persone anziane di 65-74 anni e raggiunge il 26,2 per cento tra gli ultra settantacinquenni.

A parità di età emergono nette le differenze di genere a svantaggio delle donne: nella fascia di età 45-54 anni il 72 per cento degli uomini si considera in buona salute contro il 65,1 per cento delle coetanee; le differenze maggiori si hanno tra la popolazione di 60 anni e più (43,3 per cento contro il 34,4 per cento).

A livello territoriale, la quota di persone che si dichiara in buona salute è più elevata nel Nord-est (70,3 per cento) e al Centro (70,1 per cento), mentre meno al Sud (67,8 per cento) e nelle Isole (67,2 per cento). Tra le regioni italiane le situazioni migliori rispetto alla media nazionale si rilevano soprattutto nella provincia autonoma di Bolzano (84,7 per cento), nella provincia autonoma di Trento (77,5 per cento) e in Valle d'Aosta (72,6 per cento), mentre quella peggiore si ha in Liguria (65,7 per cento), Basilicata (65,4 per cento) e Calabria (62,9 per cento).

⁹ Con l'indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”, l'Istat rileva annualmente informazioni sulla percezione dello stato di salute, la presenza di patologie croniche, stili di vita e alcuni consumi sanitari. Dal 2009, lo stato di salute percepito viene rilevato a livello internazionale utilizzando un quesito standardizzato, basato su cinque modalità di risposta: molto bene, bene, né bene né male, male, molto male.

Malattie croniche. Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione. Il 40,8 per cento dei residenti in Italia (Tavola 4.13) ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di 15 malattie o condizioni croniche). Il dato risulta in aumento rispetto al 2017 di circa 1 punto percentuale. Le patologie cronico-degenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 54,1 per cento e tra le persone ultra settantacinquenni la quota raggiunge l'86,9 per cento. Come per la salute, lo svantaggio del sesso femminile emerge anche dall'analisi dei dati relativi alla quota di popolazione che soffre di almeno una malattia cronica. Sono, infatti, le donne ad esserne più frequentemente colpite, in particolare dopo i 55 anni.

Il 21,5 per cento della popolazione ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche, con differenze di genere molto marcate a partire dai 55 anni. Tra gli ultra settantacinquenni la comorbidità si attesta al 66,6 per cento (57,6 per cento tra gli uomini e 72,9 per cento tra le donne).

Nel 2018 le persone che, pur dichiarando di essere affette da almeno una patologia cronica, si percepiscono in buona salute sono pari al 42,6 per cento.

Le malattie o condizioni croniche più diffuse sono: l'ipertensione (18,1 per cento), l'artrosi/artrite (16,4 per cento), le malattie allergiche (11,6 per cento), l'osteoporosi (8,1 per cento), la bronchite cronica e l'asma bronchiale (6,0 per cento), il diabete (5,6 per cento).

Ad eccezione delle malattie allergiche, tutte le altre malattie croniche riferite aumentano con l'età e con nette differenze di genere, in linea di massima a svantaggio delle donne. Lo svantaggio femminile nelle età più anziane si rovescia solo per bronchite cronica e malattie del cuore. In particolare gli uomini di 75 anni e più sono più colpiti da malattie del cuore (18,2 per cento) rispetto alle loro coetanee (13,5 per cento) e da bronchite cronica (19,4 per cento contro 15,6 per cento).

Uso dei farmaci. Il 42,9 per cento della popolazione ha fatto uso di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista (Tavola 4.13), quota in aumento di circa 1 punto percentuale rispetto al 2017. Le donne più degli uomini hanno dichiarato di aver assunto farmaci nel periodo considerato (46,9 per cento contro 38,7 per cento). Le quote di consumatori aumentano all'avanzare dell'età: per entrambi i sessi si raggiunge la metà della popolazione già dai 55 anni fino a raggiungere il 90,8 per cento tra le donne ultra settantacinquenni e l'88,9 per cento tra gli uomini della stessa fascia d'età.

Stili alimentari e abitudine al fumo di tabacco

Stili alimentari. L'Italia è ancora lontana da un'ampia diffusione del modello basato sul pasto veloce consumato fuori casa. I dati relativi al 2018 (Tavola 4.14) evidenziano che il pranzo costituisce, infatti, ancora nella gran parte dei casi il pasto principale (66,8 per cento della popolazione di 3 anni e più) e molto spesso è consumato a casa (71,9 per cento), permettendo così una scelta degli alimenti e una composizione dei cibi e degli ingredienti più attente rispetto ai pasti consumati fuori casa. Eccetto per i bambini da 3

a 5 anni (che pranzano a casa nel 36,3 per cento dei casi), circa il 55 per cento e oltre della popolazione in genere pranza in casa. Tra gli adulti la quota più bassa di coloro che dichiarano di pranzare a casa, si registra tra gli uomini di 35-44 anni (48,1 per cento). Consumano il pranzo a casa maggiormente i residenti nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 83,1 e 82,4 per cento) rispetto a chi risiede nel Nord-ovest (63 per cento), nel Nord-est (66,4 per cento) e al Centro (70,2 per cento). Sempre nel Mezzogiorno, più frequentemente rispetto al resto del Paese, è il pranzo a essere considerato il pasto principale (75,6 per cento al Sud e 73,3 per cento nelle Isole).

Nel 2018 è pari all'80,9 per cento della popolazione di 3 anni e più la quota di persone che al mattino ha l'abitudine di fare una colazione che può essere definita "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè, ma nella quale vengono assunti alimenti più ricchi di nutrienti: latte, cibi solidi (biscotti, pane, ecc.). Questo comportamento salutare è una consuetudine più femminile (83,7 per cento tra le donne contro il 78 per cento tra gli uomini), ma anche molto diffusa tra i bambini (il 93,6 per cento tra i bambini da 3 a 10 anni).

Sono più attenti ad adottare questa sana abitudine i residenti nell'Italia centrale (83,8 per cento) e nel Settentrione (Nord-est 84,5 per cento; Nord-ovest 81,8 per cento). Al Sud e nelle Isole i valori scendono rispettivamente al 76,1 e al 77,7 per cento.

L'abitudine al fumo di tabacco. È noto e documentato in molti studi epidemiologici che l'esposizione al fumo di tabacco può comportare l'insorgenza di patologie cronico-degenerative soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare. Nel 2018, si stima pari al 19 per cento la quota di fumatori di tabacco tra la popolazione di 14 anni e più (Tavola 4.14). Rispetto al 2017, si osserva una sostanziale stabilità del fenomeno.

Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 23,3 per cento, tra le donne il 15 per cento. L'abitudine al fumo di tabacco è più diffusa nelle fasce di età giovanili e adulte. Per entrambi i sessi la quota più elevata si raggiunge tra i 20 e i 24 anni (tra i maschi è pari al 32,3 per cento, tra le femmine al 22,2 per cento).

La quota dei fumatori di tabacco è più elevata tra chi vive nel Centro (21,7 per cento), mentre raggiunge il valore minore tra i residenti nel Nord-est (17,0 per cento). I valori più alti si osservano nel Lazio (23,4 per cento), in Umbria (20,5 per cento), nelle Marche (20,4 per cento), in Piemonte (20,2 per cento) e in Toscana (20,0 per cento); i dati più bassi in Calabria (16,2 per cento), in Friuli-Venezia giulia (16,4 per cento) e in Veneto (16,7 per cento).

APPROFONDIMENTI

Ministero della salute, Pubblicazioni statistiche -

http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_2.jsp?lingua=italiano

Ministero della salute, Open Data “Dataset Posti letto per struttura ospedaliera”

<http://www.dati.salute.gov.it/dati/homeDataset.jsp>

Ministero della salute, Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero

- Dati Sdo 2017 - [http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.](http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=3682)

[jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=3682](http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=3682)

Ministero della Salute, Relazione del Ministro della Salute sull'attuazione della Legge

194/78 per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza

- dati definitivi 2016 [http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.](http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=2686)

[jsp?lingua=italiano&id=2686](http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=2686)

Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, Rapporto Osservasalute - Anno

2017 - <http://www.osservatoriosullasalute.it/>

Istat, Health for All - Italia - <http://www.istat.it/it/archivio/14562>

GLOSSARIO

Aborto	L'interruzione della gravidanza prima che il feto sia vitale, cioè capace di vita extrauterina indipendente. Si distingue l'aborto spontaneo dall'aborto indotto o interruzione volontaria della gravidanza.
Aborto spontaneo	L'interruzione involontaria della gravidanza provocata da cause patologiche; in particolare, ogni espulsione o morte del feto o dell'embrione che si verifichi entro il 180° giorno compiuto di gestazione (25 settimane e cinque giorni compiuti).
Causa iniziale di morte	La causa iniziale di morte è definita come: la malattia o il traumatismo che ha dato inizio a quella catena di eventi morbosi che porta direttamente a morte; oppure: l'insieme delle circostanze dell'accidente o della violenza che hanno provocato la lesione traumatica mortale.
Classificazione internazionale delle malattie	Rappresenta l'edizione italiana della International classification of diseases approvata dalla X Conferenza di revisione tenutasi a Ginevra nel 1989. Rappresenta lo strumento fondamentale per la codifica degli eventi morbosi e delle cause di morte.
Day hospital	Ricovero ospedaliero in regime di degenza diurna. Tale particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera viene effettuata in divisioni, sezioni o servizi ospedalieri per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi e risponde a tutte le seguenti caratteristiche funzionali: - si tratta di ricovero o ciclo di ricoveri programmato/i; - è limitato a una sola parte della giornata e non ricopre quindi l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero; - fornisce prestazioni multiprofessionali e/o multispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.
Dimesso	Persona per la quale si conclude un periodo di degenza in un istituto di cura, sia se la persona ritorna a casa, sia se viene trasferita in un'altra struttura (non nel caso in cui sia trasferita in un altro reparto dello stesso istituto), sia in caso di decesso. Comunque, viene chiusa la cartella clinica. Non si considerano dimessi i malati usciti provvisoriamente (per motivi di famiglia, di giustizia o altro).
Interruzione volontaria di gravidanza	L'intervento operativo da parte di uno specialista che va a rimuovere il prodotto del concepimento e dei suoi annessi, interrompendo il periodo di gravidanza. L'lvg deve avvenire sotto precisa volontà della donna ed entro i primi 90 giorni dal concepimento nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbe serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna. L'lvg può avvenire inoltre per motivi di ordine terapeutico dopo i primi 90 giorni quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o in presenza di rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.
Istituto di cura	Struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi. È dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera, quali: dipartimento di emergenza, centro di rianimazione, pronto soccorso, centro trasfusionale, centro di dialisi, sale operatorie, camere iperbariche, incubatrici, ambulanze, unità mobili di rianimazione. Si definisce anche come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura pubblica (ad esempio Asl) o privata.
Mortalità infantile	Comprende i morti nel primo anno di vita, ovvero i nati vivi deceduti anteriormente al compimento del primo compleanno, compresi quelli morti prima della registrazione della nascita.

Personale sanitario ausiliario	Il personale ospedaliero costituito dal personale infermieristico e dal personale con funzioni di riabilitazione.
Regime di ricovero	La particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera. Può assumere le modalità di ricovero ordinario e di ricovero in day hospital.
Ricovero ordinario	L'ammissione in ospedale con pernottamento (il paziente vi trascorre almeno una notte).
Scheda di dimissione ospedaliera	La rappresentazione sintetica della cartella clinica finalizzata a consentire una raccolta corrente, economica e di qualità controllabile di alcune fra le informazioni contenute nella cartella stessa. La Sdo contiene informazioni relative a dati anagrafici, nonché informazioni rilevate al momento dell'accettazione del paziente nell'istituto di cura, nel corso della degenza e al momento della dimissione.

Tavola 4.1 Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione (a)
Anno 2017

ANNI REGIONI	Medici di medicina generale		Pediatri di libera scelta		Medici di guardia medica	
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti < 14 anni	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti
2013	45.203	7,5	7.705	9,2	11.533	19,1
2014	44.937	7,4	7.715	9,2	11.555	19,0
2015	44.655	7,4	7.665	9,2	11.976	19,7
2016	44.279	7,3	7.662	9,3	11.599	19,1
2017 - PER REGIONE						
Piemonte	3.038	6,9	421	7,6	338	7,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	86	6,8	16	9,4	12	9,2
Liguria	1.151	7,4	165	9,4	265	17,0
Lombardia	6.245	6,2	1.188	8,5	920	9,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	640	6,0	138	8,5	76	7,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	279	5,3	63	7,6	30	5,7
<i>Trento</i>	361	6,7	75	9,5	46	8,5
Veneto	3.198	6,5	558	8,4	630	12,8
Friuli-Venezia Giulia	873	7,2	120	8,0	153	12,6
Emilia-Romagna	2.995	6,7	626	10,6	618	13,9
Toscana	2.718	7,3	452	9,6	667	17,8
Umbria	719	8,1	113	10,0	189	21,3
Marche	1.125	7,3	179	9,0	328	21,4
Lazio	4.600	7,8	784	9,8	586	9,9
Abruzzo	1.105	8,4	175	10,5	369	28,0
Molise	264	8,5	37	10,4	130	41,9
Campania	4.297	7,4	765	8,8	1.402	24,0
Puglia	3.286	8,1	568	10,4	927	22,9
Basilicata	486	8,5	61	8,8	346	60,8
Calabria	1.604	8,2	268	10,2	829	42,3
Sicilia	4.089	8,1	754	10,7	1.949	38,7
Sardegna	1.212	7,3	202	10,6	931	56,4
Nord-ovest	10.520	6,5	1.790	8,4	1.535	9,5
Nord-est	7.706	6,6	1.442	9,2	1.477	12,7
Centro	9.162	7,6	1.528	9,7	1.771	14,7
Sud	11.042	7,9	1.874	9,6	4.002	28,5
Isole	5.301	7,9	956	10,7	2.880	43,0
ITALIA	43.731	7,2	7.590	9,3	11.664	19,3

Fonte: Ministero della Salute

(a) Per il 2016 e 2017 i valori dei medici di guardia medica sono stati stimati. Dati provvisori.

Tavola 4.2 Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiserenziali per regione (a)
Anno 2017

ANNI REGIONI	Strutture sanitarie				Istituti o centri di riabilitazione			
	Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale		Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale	
	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti
2013	234.008	38,8	52.764	8,8	14.507	2,4	14.471	2,4
2014	239.090	39,3	54.054	8,9	14.694	2,4	14.748	2,4
2015	244.445	40,3	55.523	9,1	14.599	2,4	14.496	2,4
2016	244.963	40,4	56.141	9,3	14.702	2,4	14.609	2,4
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	34.792	79,4	4.143	9,4	197	0,5	40	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	167	13,2	31	2,5	-	-	-	-
Liguria	8.068	51,7	1.083	6,9	1.200	7,7	998	6,4
Lombardia	69.386	69,2	15.799	15,8	3.066	3,1	1.278	1,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8.826	82,9	603	5,7	62	0,6	8	0,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>3.981</i>	<i>75,7</i>	<i>161</i>	<i>3,1</i>	<i>32</i>	<i>0,6</i>	<i>4</i>	<i>0,1</i>
<i>Trento</i>	<i>4.844</i>	<i>89,8</i>	<i>442</i>	<i>8,2</i>	<i>30</i>	<i>0,6</i>	<i>4</i>	<i>0,1</i>
Veneto	36.765	74,9	9.802	20,0	165	0,3	508	1,0
Friuli-Venezia Giulia	9.060	74,5	1.144	9,4	55	0,5	383	3,1
Emilia-Romagna	21.656	48,7	8.802	19,8	253	0,6	15	0,0
Toscana	13.711	36,7	3.813	10,2	1.174	3,1	1.020	2,7
Umbria	3.201	36,1	1.365	15,4	173	2,0	166	1,9
Marche	5.562	36,2	1.047	6,8	757	4,9	214	1,4
Lazio	10.182	17,3	2.031	3,4	2.030	3,4	2.633	4,5
Abruzzo	2.561	19,4	340	2,6	784	5,9	833	6,3
Molise	196	6,3	55	1,8	199	6,4	76	2,4
Campania	3.139	5,4	1.465	2,5	1.126	1,9	2.945	5,0
Puglia	8.111	20,0	3.468	8,6	1.156	2,9	671	1,7
Basilicata	553	9,7	76	1,3	454	8,0	175	3,1
Calabria	3.697	18,9	201	1,0	521	2,7	249	1,3
Sicilia	3.909	7,8	949	1,9	776	1,5	1.637	3,2
Sardegna	1.941	11,8	550	3,3	654	4,0	874	5,3
Nord-ovest	112.413	69,8	21.056	13,1	4.464	2,8	2.316	1,4
Nord-est	76.306	65,6	20.350	17,5	536	0,5	914	0,8
Centro	32.655	27,1	8.256	6,8	4.135	3,4	4.033	3,3
Sud	18.258	13,0	5.605	4,0	4.241	3,0	4.949	3,5
Isole	5.850	8,7	1.500	2,2	1.430	2,1	2.510	3,8
ITALIA	245.482	40,6	56.766	9,4	14.806	2,4	14.723	2,4

Fonte: Ministero della Salute

(a) Per il 2017 i valori dei posti letto sono stati stimati. Dati provvisori.

Tavola 4.3 Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Istituti	Posti letto ordinari (a)		Dimissioni		Giornate di degenza in regime ordinario	
		Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Tasso di ospedalizzazione (b)	Valori assoluti	Degenza media (c)
2015	1 108	194.065	3,2	6.770.778	111,5	55.132.548	8,1
2016	1.091	193.019	3,2	6.651.615	109,7	54.199.763	8,2
ANNO 2017							
REGIONI							
Piemonte	74	15.264	3,5	470.198	107,3	4.284.091	9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	456	3,6	15.308	121,0	125.708	8,2
Liguria	16	5.241	3,4	185.516	118,8	1.593.388	8,6
Lombardia	182	35.393	3,5	1.190.885	118,8	10.074.304	8,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26	3.908	3,7	126.691	118,9	1.123.639	8,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	13	1.938	3,7	67.951	129,2	548.340	8,1
<i>Trento</i>	13	1.970	3,7	58.740	108,9	575.299	9,8
Veneto	40	16.179	3,3	540.056	110,1	4.707.719	8,7
Friuli-Venezia Giulia	15	3.958	3,3	138.800	114,1	1.077.133	7,8
Emilia-Romagna	68	16.811	3,8	614.417	138,1	4.774.547	7,8
Toscana	62	10.551	2,8	411.654	110,1	2.896.163	7,0
Umbria	16	2.656	3,0	110.785	124,9	815.267	7,4
Marche	16	4.733	3,1	165.701	108,0	1.377.454	8,3
Lazio	117	20.603	3,5	591.996	100,4	5.276.794	8,9
Abruzzo	27	4.004	3,0	146.787	111,3	1.159.690	7,9
Molise	8	1.029	3,3	36.628	118,4	295.260	8,1
Campania	110	15.008	2,6	558.772	95,8	4.074.862	7,3
Puglia	60	11.488	2,8	446.318	110,0	3.292.515	7,4
Basilicata	10	1.681	3,0	56.418	99,2	453.555	8,0
Calabria	48	4.901	2,5	159.256	81,2	1.239.303	7,8
Sicilia	125	13.712	2,7	464.129	92,1	3.808.309	8,2
Sardegna	33	4.972	3,0	174.640	105,7	1.268.348	7,3
Nord-ovest	274	56.354	3,5	1.861.907	115,7	16.077.491	8,6
Nord-est	149	40.856	3,5	1.419.964	122,0	11.683.038	8,2
Centro	211	38.543	3,2	1.280.136	106,2	10.365.678	8,1
Sud	263	38.111	2,7	1.404.179	100,0	10.515.185	7,5
Isole	158	18.684	2,8	638.769	95,4	5.076.657	7,9
ITALIA	1.055	192.548	3,2	6.604.955	109,1	53.718.049	8,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla struttura e attività degli istituti di cura (E)

(a) I posti letto ordinari sono quelli effettivi o utilizzati.

(b) Rapporto tra dimissioni e popolazione media residente per mille.

(c) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

Tavola 4.4 Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2017

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
2013	244.532	623.871	849.857	1.478.728	1.521.568	1.351.247	1.590.575	1.103.502	217.438	21	8.981.339
2014	231.549	600.164	809.740	1.402.688	1.479.306	1.305.927	1.532.510	1.090.985	229.148	25	8.682.042
2015	229.580	573.726	762.431	1.325.350	1.449.296	1.293.064	1.490.494	1.101.258	242.969	18	8.468.186
2016	219.804	540.612	735.981	1.269.443	1.420.112	1.264.560	1.459.705	1.085.537	245.176	12	8.240.942
2017 - PER DIAGNOSI PRINCIPALE											
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	4.248	13.971	9.366	11.520	14.284	8.755	12.150	11.313	2.488	9	88.104
Tumori	771	8.733	9.724	21.306	72.701	109.481	134.819	71.266	7.520	242	436.563
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.712	21.990	7.767	8.357	14.370	11.318	11.638	8.894	1.905	41	88.992
Malattie del sangue e organi emopoietici	906	6.998	2.470	3.015	4.779	5.590	8.360	7.906	1.768	7	41.799
Disturbi mentali	592	17.540	17.620	22.542	23.937	7.557	4.606	3.220	728	20	98.362
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2.350	26.091	12.418	16.950	36.151	36.365	43.636	20.351	1.451	83	195.846
Malattie del sistema circolatorio	748	5.937	18.264	30.350	110.899	148.150	194.225	140.463	23.019	125	672.180
Malattie dell'apparato respiratorio	15.488	43.287	23.769	26.755	38.738	41.898	70.041	75.099	19.082	56	354.213
Malattie dell'apparato digerente	3.252	25.249	29.389	52.146	107.478	87.907	87.309	48.970	6.881	305	448.886
Malattie dell'apparato genitourinario	3.738	19.342	18.143	21.003	50.214	61.506	68.256	39.048	6.352	122	287.724
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	588	5.220	15.412	8.218	7.968	5.241	5.447	3.510	460	64	52.128
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	217	10.545	27.942	41.165	73.754	54.189	45.343	12.816	651	109	266.731
Malformazioni congenite	8.670	28.620	8.039	4.108	4.238	2.276	1.511	491	34	56	58.043
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	33.591	423	18	11	30	15	37	39	7	46	34.217
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	6.296	26.514	7.703	9.545	20.670	20.614	24.539	18.096	3.383	22	137.382
Traumatismi e avvelenamenti	1.930	25.910	46.601	45.919	60.206	37.946	41.912	37.665	9.556	69	307.714
Fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie	34.544	18.115	14.242	17.056	41.774	48.895	52.025	20.507	1.796	215	249.169
Non indicato	19	11	17	25	67	85	85	56	8	0	373
Totale	120.660	304.496	268.904	339.991	682.258	687.788	805.939	519.710	87.089	1.591	3.818.426

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue **Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)**
Anno 2017

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre			
FEMMINE												
Malattie infettive e parassitarie	3.723	11.623	5.894	6.425	8.347	5.689	9.755	13.870	5.012	4	70.342	
Tumori	1.078	7.638	17.074	62.427	125.829	86.598	89.766	54.631	9.060	272	454.373	
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.377	22.363	11.963	18.671	25.135	12.570	13.021	13.850	5.052	67	125.069	
Malattie del sangue e organi emopoietici	567	6.161	2.961	5.458	7.181	4.861	8.197	10.840	3.962	14	50.202	
Disturbi mentali	524	9.108	14.951	17.653	24.291	9.379	6.345	4.919	1.415	6	88.591	
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1.999	20.097	11.517	18.281	36.968	33.265	42.967	24.879	2.951	95	193.019	
Malattie del sistema circolatorio	546	3.469	5.495	19.516	53.751	68.988	125.414	154.875	49.596	86	481.736	
Malattie dell'apparato respiratorio	11.626	33.051	16.954	18.195	27.553	27.569	47.040	73.331	32.899	50	288.268	
Malattie dell'apparato digerente	1.847	18.572	29.697	44.474	68.841	49.845	58.464	51.102	13.797	178	336.817	
Malattie dell'apparato genitourinario	2.325	6.892	30.129	113.054	102.852	45.066	40.350	29.958	9.053	350	380.029	
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	252	228.821	437.275	6.460	-	-	-	-	111	672.919	
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	432	4.168	6.855	4.836	6.885	4.503	4.949	4.299	1.130	20	38.077	
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	156	9.824	15.427	28.623	84.957	78.900	80.573	25.581	1.584	129	325.754	
Malformazioni congenite	5.889	13.650	7.659	7.142	5.534	2.291	1.648	550	58	53	44.474	
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	26.802	133	77	219	17	20	32	58	14	25	27.397	
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	5.526	21.795	10.062	10.471	16.815	14.003	19.067	20.237	6.541	27	124.544	
Traumatismi e avvelenamenti	1.629	14.193	14.532	19.198	42.472	40.925	61.831	77.910	27.797	21	300.508	
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	29.827	13.223	13.929	35.827	64.349	45.672	39.495	16.246	2.355	223	261.146	
Non indicato	35	15	5	20	150	86	97	77	16	0	501	
Totale	96.908	216.227	444.002	867.765	708.387	530.230	649.011	577.213	172.292	1.731	4.263.766	
MASCHI E FEMMINE												
Malattie infettive e parassitarie	7.971	25.594	15.260	17.945	22.631	14.444	21.905	25.183	7.500	13	158.446	
Tumori	1.849	16.371	26.798	83.733	198.530	196.079	224.585	125.897	16.580	514	890.936	
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	5.089	44.353	19.730	27.028	39.505	23.888	24.659	22.744	6.957	108	214.061	
Malattie del sangue e organi emopoietici	1.473	13.159	5.431	8.473	11.960	10.451	16.557	18.746	5.730	21	92.001	
Disturbi mentali	1.116	26.648	32.571	40.195	48.228	16.936	10.951	8.139	2.143	26	186.953	
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	4.349	46.188	23.935	35.231	73.119	69.630	86.603	45.230	4.402	178	388.865	
Malattie del sistema circolatorio	1.294	9.406	23.759	49.866	164.650	217.138	319.639	295.338	72.615	211	1.153.916	
Malattie dell'apparato respiratorio	27.114	76.338	40.723	44.950	66.291	69.467	117.081	148.430	51.981	106	642.481	
Malattie dell'apparato digerente	5.099	43.821	59.086	96.620	176.319	137.752	145.773	100.072	20.678	483	785.703	
Malattie dell'apparato genitourinario	6.063	26.234	48.272	134.057	153.066	106.572	108.606	69.006	15.405	472	667.753	
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	252	228.821	437.275	6.460	-	-	-	-	111	672.919	
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	1.020	9.388	22.267	13.054	14.853	9.744	10.396	7.809	1.590	84	90.205	
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	373	20.369	43.369	69.788	158.711	133.089	125.916	38.397	2.235	238	592.485	
Malformazioni congenite	14.559	42.270	15.698	11.250	9.772	4.567	3.159	1.041	92	109	102.517	
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	60.393	556	95	230	47	35	69	97	21	71	61.614	
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	11.822	48.309	17.765	20.016	37.485	34.617	43.606	38.333	9.924	49	261.926	
Traumatismi e avvelenamenti	3.559	40.103	61.133	65.117	102.678	78.871	103.743	115.575	37.353	90	608.222	
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	64.371	31.338	28.171	52.883	106.123	94.567	91.520	36.753	4.151	438	510.315	
Non indicato	54	26	22	45	217	171	182	133	24	0	874	
Totale	217.568	520.723	712.906	1.207.756	1.390.645	1.218.018	1.454.950	1.096.923	259.381	3.322	8.082.192	

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue **Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)**
Anno 2017

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
RAPPORTI PER 10.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	178,9	35,4	19,9	19,3	20,7	24,9	45,8	85,4	127,7	-	29,9
Tumori	32,5	22,1	20,6	35,7	105,6	312,0	508,2	537,8	385,8	-	148,3
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	114,2	55,7	16,5	14,0	20,9	32,3	43,9	67,1	97,7	-	30,2
Malattie del sangue e organi emopoietici	38,2	17,7	5,2	5,0	6,9	15,9	31,5	59,7	90,7	-	14,2
Disturbi mentali	24,9	44,4	37,4	37,7	34,8	21,5	17,4	24,3	37,4	-	33,4
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	99,0	66,1	26,3	28,4	52,5	103,6	164,5	153,6	74,4	-	66,5
Malattie del sistema circolatorio	31,5	15,0	38,7	50,8	161,1	422,2	732,1	1.060,0	1.181,1	-	228,3
Malattie dell'apparato respiratorio	652,3	109,7	50,4	44,8	56,3	119,4	264,0	566,7	979,1	-	120,3
Malattie dell'apparato digerente	137,0	64,0	62,3	87,3	156,1	250,5	329,1	369,6	353,1	-	152,5
Malattie dell'apparato genitourinario	157,4	49,0	38,5	35,2	72,9	175,3	257,3	294,7	325,9	-	97,7
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	24,8	13,2	32,7	13,8	11,6	14,9	20,5	26,5	23,6	-	17,7
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	9,1	26,7	59,3	68,9	107,1	154,4	170,9	96,7	33,4	-	90,6
Malformazioni congenite	365,2	72,5	17,0	6,9	6,2	6,5	5,7	3,7	1,7	-	19,7
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.414,8	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,3	0,4	-	11,6
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	265,2	67,2	16,3	16,0	30,0	58,7	92,5	136,6	173,6	-	46,7
Traumatismi e avvelenamenti	81,3	65,7	98,8	76,9	87,5	108,1	158,0	284,2	490,3	-	104,5
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.455,0	45,9	30,2	28,6	60,7	139,3	196,1	154,8	92,2	-	84,6
Non indicato	0,8	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,3	0,4	0,4	-	0,1
Totale	5.082,1	771,6	570,3	569,4	991,1	1.959,9	3.038,0	3.922,0	4.468,5	-	1.297,2
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	165,8	31,2	13,3	10,8	11,7	14,9	30,7	65,7	92,9	-	22,6
Tumori	48,0	20,5	38,6	104,9	176,4	226,7	282,7	258,9	167,9	-	146,1
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	105,9	60,1	27,0	31,4	35,2	32,9	41,0	65,6	93,6	-	40,2
Malattie del sangue e organi emopoietici	25,3	16,5	6,7	9,2	10,1	12,7	25,8	51,4	73,4	-	16,1
Disturbi mentali	23,3	24,5	33,8	29,7	34,1	24,6	20,0	23,3	26,2	-	28,5
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	89,0	54,0	26,0	30,7	51,8	87,1	135,3	117,9	54,7	-	62,1
Malattie del sistema circolatorio	24,3	9,3	12,4	32,8	75,4	180,6	394,9	733,9	919,1	-	154,9
Malattie dell'apparato respiratorio	517,9	88,8	38,3	30,6	38,6	72,2	148,1	347,5	609,7	-	92,7
Malattie dell'apparato digerente	82,3	49,9	67,1	74,7	96,5	130,5	184,1	242,2	255,7	-	108,3
Malattie dell'apparato genitourinario	103,6	18,5	68,1	190,0	144,2	118,0	127,1	142,0	167,8	-	122,2
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,7	517,2	734,7	9,1	-	-	-	-	-	216,4
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	19,2	11,2	15,5	8,1	9,7	11,8	15,6	20,4	20,9	-	12,2
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	6,9	26,4	34,9	48,1	119,1	206,5	253,7	121,2	29,4	-	104,7
Malformazioni congenite	262,3	36,7	17,3	12,0	7,8	6,0	5,2	2,6	1,1	-	14,3
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.193,8	0,4	0,2	0,4	0,0	0,1	0,1	0,3	0,3	-	8,8
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	246,1	58,5	22,7	17,6	23,6	36,7	60,0	95,9	121,2	-	40,0
Traumatismi e avvelenamenti	72,6	38,1	32,8	32,3	59,6	107,1	194,7	369,2	515,1	-	96,6
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.328,6	35,5	31,5	60,2	90,2	119,6	124,4	77,0	43,6	-	84,0
Non indicato	1,6	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,3	0,4	0,3	-	0,2
Totale	4.316,5	580,8	1.003,6	1.458,0	993,4	1.388,1	2.043,6	2.735,4	3.192,8	-	1.371,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue **Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)**
Anno 2017

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	172,6	33,4	16,7	15,1	16,1	19,7	37,6	73,3	102,1	-	26,2
Tumori	40,0	21,3	29,3	70,2	141,7	267,5	385,3	366,5	225,7	-	147,2
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	110,2	57,8	21,6	22,7	28,2	32,6	42,3	66,2	94,7	-	35,4
Malattie del sangue e organi emopoietici	31,9	17,2	5,9	7,1	8,5	14,3	28,4	54,6	78,0	-	15,2
Disturbi mentali	24,2	34,7	35,6	33,7	34,4	23,1	18,8	23,7	29,2	-	30,9
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	94,1	60,2	26,2	29,5	52,2	95,0	148,6	131,7	59,9	-	64,2
Malattie del sistema circolatorio	28,0	12,3	26,0	41,8	117,5	296,3	548,4	859,7	988,6	-	190,6
Malattie dell'apparato respiratorio	587,0	99,5	44,6	37,7	47,3	94,8	200,9	432,1	707,7	-	106,1
Malattie dell'apparato digerente	110,4	57,1	64,7	81,0	125,8	187,9	250,1	291,3	281,5	-	129,8
Malattie dell'apparato genitourinario	131,3	34,2	52,8	112,4	109,2	145,4	186,3	200,9	209,7	-	110,3
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,3	250,4	366,7	4,6	-	-	-	-	-	111,2
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	22,1	12,2	24,4	10,9	10,6	13,3	17,8	22,7	21,6	-	14,9
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	8,1	26,6	47,5	58,5	113,2	181,6	216,0	111,8	30,4	-	97,9
Malformazioni congenite	315,2	55,1	17,2	9,4	7,0	6,2	5,4	3,0	1,3	-	16,9
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.307,4	0,7	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1	0,3	0,3	-	10,2
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	255,9	63,0	19,4	16,8	26,7	47,2	74,8	111,6	135,1	-	43,3
Traumatismi e avvelenamenti	77,0	52,3	66,9	54,6	73,3	107,6	178,0	336,4	508,5	-	100,5
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.393,5	40,9	30,8	44,4	75,7	129,0	157,0	107,0	56,5	-	84,3
Non indicato	1,2	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,3	0,4	0,3	-	0,1
Totale	4.710,0	679,0	780,0	1.013,0	992,2	1.661,8	2.496,2	3.193,1	3.531,3	-	1.335,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.5 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Rapporto grezzo	Rapporto standardiz- zato (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2014	38	968	4.023	9.793	16.607	20.289	13.081	1.476	78	207	66.560	-	-
2015	10	942	3.793	9.237	15.827	19.288	13.020	1.346	70	102	63.635	-	-
2016	21	876	3.657	8.893	15.219	18.509	12.808	1.424	87	86	61.580	-	-
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
2014	-	123,1	88,6	90,2	104,1	166,7	375,7	539,4	-	-	-	138,2	119,2
2015	-	132,1	90,7	88,8	102,6	163,8	367,1	477,1	-	-	-	137,0	117,8
2016	-	125,7	85,0	82,6	94,8	153,6	342,6	443,6	-	-	-	129,3	109,7
ANNO 2017													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	-	59	250	530	953	1.073	727	83	4	1	3.680	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	-	9	12	26	24	23	4	-	-	98	-	-
Liguria (b)	1	18	74	153	261	347	259	23	3	13	1.152	-	-
Lombardia (b)	2	105	494	1.181	2.071	2.673	1.702	211	8	4	8.451	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	10	40	162	251	249	156	18	-	-	886	-	-
Bolzano/Bozen	-	7	33	120	182	179	105	14	-	-	640	-	-
Trento	-	3	7	42	69	70	51	4	-	-	246	-	-
Veneto	1	39	248	691	1.162	1.501	1.048	134	2	-	4.826	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	14	61	171	281	371	275	33	4	-	1.210	-	-
Emilia-Romagna (b)	-	35	199	496	893	1.112	786	93	6	-	3.620	-	-
Toscana (b)	-	38	183	468	888	1.147	803	84	6	2	3.619	-	-
Umbria	-	5	36	74	120	176	126	14	1	7	559	-	-
Marche	1	23	73	187	350	414	314	32	3	8	1.405	-	-
Lazio	1	83	357	878	1.677	2.145	1.542	200	7	-	6.890	-	-
Abruzzo	1	8	53	169	348	414	321	31	1	-	1.346	-	-
Molise	-	3	17	48	59	90	56	7	-	-	280	-	-
Campania (b)	1	69	237	571	820	857	519	58	5	3	3.140	-	-
Puglia (b)	-	98	322	675	1.123	1.400	944	90	5	12	4.669	-	-
Basilicata (b)	-	6	36	101	156	186	149	13	1	6	654	-	-
Calabria (b)	-	23	131	363	450	581	345	44	7	1	1.945	-	-
Sicilia (b)	4	129	424	912	1.334	1.498	975	111	6	13	5.406	-	-
Sardegna (b)	-	17	63	193	370	649	552	65	7	9	1.925	-	-
ITALIA	12	782	3.307	8.035	13.593	16.907	11.622	1.348	76	79	55.761	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
Piemonte	-	172,5	86,4	73,1	89,3	139,7	295,6	403,5	-	-	-	117,5	101,9
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	-	141,9	61,2	78,2	122,6	318,4	397,4	-	-	-	114,3	94,7
Liguria (b)	-	125,3	105,2	74,7	94,2	155,3	309,2	333,6	-	-	-	129,5	108,5
Lombardia (b)	-	114,2	72,4	68,6	76,1	126,5	263,4	368,4	-	-	-	105,9	89,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	101,1	47,8	65,1	73,2	101,4	225,3	333,3	-	-	-	87,9	78,8
Bolzano/Bozen	-	115,4	71,6	85,6	95,2	141,7	308,6	499,9	-	-	-	116,5	105,9
Trento	-	81,1	17,3	39,3	45,8	58,1	147,4	160,0	-	-	-	53,9	47,0
Veneto	-	61,5	49,9	55,7	64,8	98,9	213,1	314,1	-	-	-	84,9	71,6
Friuli-Venezia Giulia	-	231,9	92,9	79,8	96,2	179,2	356,2	519,4	-	-	-	139,6	117,5
Emilia-Romagna (b)	-	101,6	72,3	70,0	86,9	144,0	314,1	377,9	-	-	-	118,5	98,6
Toscana (b)	-	115,6	76,8	81,1	95,7	152,1	325,2	311,8	-	-	-	130,3	107,5
Umbria	-	83,4	59,1	49,4	53,8	108,4	218,7	424,5	-	-	-	84,4	69,3
Marche	-	166,4	88,2	78,9	97,5	138,2	357,3	410,3	-	-	-	128,1	108,3
Lazio	-	189,0	117,0	96,0	115,3	167,3	350,8	365,2	-	-	-	153,6	128,4
Abruzzo	-	69,5	67,6	87,3	105,5	165,5	393,9	403,9	-	-	-	141,6	115,7
Molise	-	141,0	94,3	127,6	106,7	160,8	322,0	634,4	-	-	-	149,2	129,6
Campania (b)	-	...	...	...	...	...	...	...	-	-	-	...	...
Puglia (b)	-	171,1	106,1	96,3	107,6	186,4	436,1	466,7	-	-	-	151,3	130,5
Basilicata (b)	-	140,4	156,6	121,5	106,0	179,5	436,0	842,5	-	-	-	166,1	141,6
Calabria (b)	-	114,5	93,2	102,6	95,6	182,6	397,6	412,4	-	-	-	138,8	123,6
Sicilia (b)	-	113,7	94,0	91,2	108,4	177,4	406,8	603,2	-	-	-	137,9	124,5
Sardegna (b)	-	140,9	78,1	100,3	115,9	213,5	522,3	671,9	-	-	-	187,3	139,0
Nord-ovest	-	130,0	79,3	70,2	80,9	132,0	276,0	373,9	-	-	-	110,8	94,4
Nord-est	-	93,3	62,5	64,5	76,9	123,3	267,5	359,3	-	-	-	103,0	86,8
Centro	-	156,8	96,1	85,8	102,8	155,5	335,1	356,2	-	-	-	138,7	115,4
Sud	-	143,8	99,4	99,1	104,2	180,5	415,1	462,9	-	-	-	147,6	127,2
Isole	-	116,1	91,7	92,6	109,9	186,8	441,1	625,8	-	-	-	147,8	128,0
ITALIA	-	127,7	84,3	79,6	91,6	148,7	324,6	401,6	-	-	-	125,2	106,1

Fonte: Istat, Indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella dei nati vivi in Italia nel 2001.

(b) Per l'anno 2017 i dati delle regioni Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna sono incompleti, pertanto i relativi rapporti sono stati stimati. Data la rilevante sottostima dei dati relativi alla regione Campania, non è stato possibile effettuare la stima dei rapporti.

Tavola 4.6 Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza
Anno 2017

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Tassi grezzi	Tassi standar- dizzati (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2014	225	7.255	16.412	19.395	20.493	20.280	10.062	887	36	355	95.400	-	-
2015	157	6.396	15.135	17.973	18.835	18.275	9.560	896	32	110	87.369	-	-
2016	165	6.275	14.675	17.314	18.188	17.724	9.562	911	30	30	84.874	-	-
TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
2014	-	5,1	10,4	11,5	11,0	9,2	4,1	0,4	-	-	-	6,9	7,6
2015	-	4,5	9,7	10,7	10,3	8,6	3,9	0,4	-	-	-	6,4	7,1
2016	-	4,4	9,5	10,3	10,1	8,6	4,0	0,4	-	-	-	6,3	7,0
ANNO 2017													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	9	475	1.195	1.343	1.387	1.404	741	64	2	2	6.622	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	10	36	34	35	35	11	-	-	-	161	-	-
Liguria	3	202	462	509	472	458	258	35	-	-	2.399	-	-
Lombardia (b)	28	968	2.413	2.840	2.945	2.764	1.465	129	4	1	13.557	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1	99	227	267	233	242	129	21	-	-	1.219	-	-
Bolzano/Bozen	1	39	89	114	101	101	62	9	-	-	516	-	-
Trento	-	60	138	153	132	141	67	12	-	-	703	-	-
Veneto (b)	9	294	822	984	1.001	1.001	587	46	1	-	4.745	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	120	223	253	292	291	167	15	-	-	1.361	-	-
Emilia-Romagna	5	438	1.206	1.502	1.625	1.463	777	108	5	-	7.129	-	-
Toscana	5	387	923	1.145	1.261	1.178	641	77	4	3	5.624	-	-
Umbria	1	102	173	248	265	230	130	9	-	15	1.173	-	-
Marche	5	108	275	288	299	331	174	22	-	2	1.504	-	-
Lazio	13	649	1.540	1.798	1.835	1.805	948	76	2	-	8.666	-	-
Abruzzo	1	104	264	327	368	349	196	22	2	1	1.634	-	-
Molise	-	20	82	70	82	83	38	5	-	-	380	-	-
Campania	11	505	1.231	1.543	1.490	1.434	780	70	-	6	7.070	-	-
Puglia	18	565	1.229	1.327	1.500	1.511	823	66	1	5	7.045	-	-
Basilicata	2	44	80	95	139	109	79	6	-	-	554	-	-
Calabria	3	136	313	439	431	423	223	23	-	-	1.991	-	-
Sicilia	22	508	1.047	1.258	1.223	1.139	595	54	-	1	5.847	-	-
Sardegna	-	150	361	334	349	368	210	31	1	12	1.816	-	-
Italia	136	5.884	14.102	16.604	17.232	16.618	8.972	879	22	48	80.497	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
Piemonte	-	4,9	11,4	12,2	11,7	10,4	4,5	0,3	-	-	-	7,1	8,2
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	3,9	14,5	11,0	11,4	9,3	2,3	-	-	-	-	6,5	7,7
Liguria	-	6,7	14,1	14,2	13,1	10,8	4,7	0,5	-	-	-	8,0	9,4
Lombardia (b)	-	4,0	9,7	10,2	10,0	8,1	3,6	0,3	-	-	-	6,0	6,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	3,2	7,6	8,3	7,7	7,1	3,1	0,4	-	-	-	5,0	5,5
Bolzano/Bozen	-	2,6	6,3	7,2	6,8	5,9	3,1	0,4	-	-	-	4,4	4,8
Trento	-	3,8	8,9	9,5	8,7	8,3	3,2	0,4	-	-	-	5,7	6,3
Veneto (b)	-	2,6	7,6	8,2	7,8	6,6	3,2	0,2	-	-	-	4,7	5,4
Friuli-Venezia Giulia	-	4,1	8,0	7,9	8,6	7,6	3,3	0,3	-	-	-	5,1	5,9
Emilia-Romagna	-	4,3	11,1	12,8	12,5	9,7	4,2	0,6	-	-	-	7,1	8,2
Toscana	-	4,5	9,9	11,5	11,4	9,3	4,0	0,5	-	-	-	6,6	7,6
Umbria	-	5,0	7,8	9,3	9,6	8,2	3,6	0,3	-	-	-	5,7	6,4
Marche	-	3,3	7,7	7,4	7,1	6,8	3,1	0,3	-	-	-	4,7	5,2
Lazio	-	4,9	10,9	11,5	10,7	8,9	4,0	0,3	-	-	-	6,6	7,5
Abruzzo	-	3,4	8,4	9,2	9,7	8,4	4,1	0,4	-	-	-	5,9	6,5
Molise	-	2,9	10,2	9,0	10,0	7,7	3,9	0,3	-	-	-	6,0	6,5
Campania	-	3,1	7,2	8,3	8,1	7,4	3,5	0,3	-	-	-	5,2	5,6
Puglia	-	5,3	11,5	11,5	12,8	11,3	5,2	0,4	-	-	-	7,9	8,6
Basilicata	-	3,8	6,7	7,4	8,7	7,1	4,7	0,3	-	-	-	5,3	5,7
Calabria	-	3,0	6,5	7,9	7,3	6,9	3,3	0,3	-	-	-	4,9	5,2
Sicilia	-	3,8	7,4	8,3	8,2	7,0	3,2	0,3	-	-	-	5,2	5,6
Sardegna	-	4,3	9,4	7,8	7,6	6,7	3,3	0,4	-	-	-	5,1	5,7
Nord-ovest	-	4,5	10,6	11,1	10,7	9,0	3,9	0,3	-	-	-	6,5	7,4
Nord-est	-	3,4	8,9	9,9	9,7	8,0	3,6	0,4	-	-	-	5,7	6,5
Centro	-	4,6	10,0	10,8	10,4	8,7	3,9	0,4	-	-	-	6,3	7,2
Sud	-	3,8	8,5	9,2	9,5	8,5	4,1	0,4	-	-	-	6,0	6,5
Isole	-	3,9	7,8	8,2	8,1	6,9	3,2	0,3	-	-	-	5,2	5,7
ITALIA	-	4,1	9,2	10,0	9,8	8,4	3,8	0,4	-	-	-	6,0	6,7

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella della popolazione femminile media nel 2001.

(b) Per l'anno 2016 i dati della regione Veneto sono incompleti, pertanto i relativi tassi sono stati stimati.

Tavola 4.7 Morti per gruppi di cause e regione di decesso
Anno 2016

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassita- rie	Tumori	Disturbi psichici, malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie del sistema respira- torio	Malattie dell'aparato digerente	Altri stati morbosi	Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	Cause esterne di traumatismi e avvelena- menti	Totale
VALORI ASSOLUTI										
2012	12.546	177.351	42.380	230.160	43.444	23.416	49.226	11.222	23.775	613.520
2013	12.816	176.217	41.487	222.324	41.711	22.725	47.862	11.060	23.494	599.696
2014	13.217	177.301	42.075	220.200	41.543	22.565	47.394	11.487	22.888	598.670
2015	15.810	178.872	49.613	239.527	48.518	23.273	53.031	13.476	23.928	646.048
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
2012	21,1	297,9	71,2	386,6	73,0	39,3	82,7	18,8	39,9	1.030,4
2013	21,3	292,6	68,9	369,1	69,2	37,7	79,5	18,4	39,0	995,6
2014	21,7	291,7	69,2	362,2	68,3	37,1	78,0	18,9	37,7	984,8
2015	26,0	294,5	81,7	394,4	79,9	38,3	87,3	22,2	39,4	1.063,8
2016 - PER REGIONE DI EVENTO										
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	1.155	14.877	4.405	18.186	4.029	1.896	3.418	1.290	1.793	51.049
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	20	415	155	448	126	57	82	37	74	1.414
Liguria	519	5.847	1.822	7.429	1.666	763	1.653	635	710	21.044
Lombardia	2.217	31.641	8.409	30.737	7.273	3.420	6.369	1.532	3.320	94.918
Trentino-Alto Adige/Südtirol	139	2.768	893	3.244	675	350	569	168	482	9.288
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>51</i>	<i>1.270</i>	<i>458</i>	<i>1.540</i>	<i>303</i>	<i>168</i>	<i>233</i>	<i>35</i>	<i>264</i>	<i>4.322</i>
<i>Trento</i>	<i>88</i>	<i>1.498</i>	<i>435</i>	<i>1.704</i>	<i>372</i>	<i>182</i>	<i>336</i>	<i>133</i>	<i>218</i>	<i>4.966</i>
Veneto	1.096	14.182	4.862	16.872	3.302	1.852	3.409	758	1.834	48.167
Friuli-Venezia Giulia	293	4.405	1.094	5.001	1.187	585	826	236	520	14.147
Emilia-Romagna	1.527	14.512	4.344	17.158	4.163	1.889	3.732	811	2.031	50.167
Toscana	1.007	12.280	3.515	15.043	3.394	1.488	3.106	1.270	1.679	42.782
Umbria	230	2.913	905	3.862	831	350	714	258	411	10.474
Marche	383	4.733	1.592	6.489	1.266	663	1.243	221	765	17.355
Lazio	1.157	17.370	3.889	20.497	4.493	2.077	4.756	686	2.726	57.651
Abruzzo	198	3.564	1.230	6.012	1.038	613	1.104	189	693	14.641
Molise	50	822	234	1.497	244	129	297	65	154	3.492
Campania	724	14.631	2.709	21.288	3.671	1.857	4.996	1.346	1.745	52.967
Puglia	702	10.620	2.819	13.243	2.792	1.458	3.448	661	1.620	37.363
Basilicata	120	1.427	396	2.499	525	279	538	83	285	6.152
Calabria	276	4.554	1.081	7.926	1.265	658	1.772	523	839	18.894
Sicilia	676	12.903	3.353	19.545	3.457	1.582	4.984	1.633	1.915	50.048
Sardegna	361	5.038	1.527	4.938	1.140	677	1.229	404	756	16.070
ITALIA	12.850	179.502	49.234	221.914	46.537	22.643	48.245	12.806	24.352	618.083
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
Piemonte	26,3	338,2	100,2	413,5	91,6	43,1	77,7	29,3	40,8	1.160,6
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	15,7	326,5	121,9	352,5	99,1	44,8	64,5	29,1	58,2	1.112,5
Liguria	33,1	372,9	116,2	473,7	106,2	48,7	105,4	40,5	45,3	1.341,9
Lombardia	22,1	316,0	84,0	306,9	72,6	34,2	63,6	15,3	33,2	947,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,1	260,9	84,2	305,8	63,6	33,0	53,6	15,8	45,4	875,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>9,8</i>	<i>243,0</i>	<i>87,6</i>	<i>294,7</i>	<i>58,0</i>	<i>32,1</i>	<i>44,6</i>	<i>6,7</i>	<i>50,5</i>	<i>827,1</i>
<i>Trento</i>	<i>16,3</i>	<i>278,2</i>	<i>80,8</i>	<i>316,5</i>	<i>69,1</i>	<i>33,8</i>	<i>62,4</i>	<i>24,7</i>	<i>40,5</i>	<i>922,3</i>
Veneto	22,3	288,8	99,0	343,5	67,2	37,7	69,4	15,4	37,3	980,7
Friuli-Venezia Giulia	24,0	361,2	89,7	410,1	97,3	48,0	67,7	19,4	42,6	1.160,0
Emilia-Romagna	34,3	326,2	97,7	385,7	93,6	42,5	83,9	18,2	45,7	1.127,7
Toscana	26,9	328,0	93,9	401,9	90,7	39,7	83,0	33,9	44,9	1.142,9
Umbria	25,8	327,3	101,7	433,9	93,4	39,3	80,2	29,0	46,2	1.176,8
Marche	24,9	307,2	103,3	421,1	82,2	43,0	80,7	14,3	49,6	1.126,3
Lazio	19,6	294,7	66,0	347,8	76,2	35,2	80,7	11,6	46,3	978,2
Abruzzo	15,0	269,1	92,9	453,9	78,4	46,3	83,4	14,3	52,3	1.105,5
Molise	16,1	264,1	75,2	481,0	78,4	41,4	95,4	20,9	49,5	1.122,0
Campania	12,4	250,3	46,3	364,2	62,8	31,8	85,5	23,0	29,9	906,2
Puglia	17,2	260,9	69,3	325,3	68,6	35,8	84,7	16,2	39,8	917,9
Basilicata	21,0	249,5	69,2	436,9	91,8	48,8	94,1	14,5	49,8	1.075,5
Calabria	14,0	231,4	54,9	402,8	64,3	33,4	90,0	26,6	42,6	960,1
Sicilia	13,3	254,7	66,2	385,8	68,2	31,2	98,4	32,2	37,8	988,0
Sardegna	21,8	304,3	92,2	298,3	68,9	40,9	74,2	24,4	45,7	970,6
Nord-ovest	24,3	327,7	91,8	352,6	81,3	38,1	71,5	21,7	36,6	1.045,6
Nord-est	26,2	308,1	96,2	363,2	80,1	40,2	73,3	16,9	41,8	1.046,1
Centro	23,0	309,1	82,0	380,3	82,7	37,9	81,4	20,2	46,2	1.062,9
Sud	14,7	252,8	60,1	372,3	67,7	35,4	86,3	20,3	37,9	947,5
Isole	15,4	266,9	72,6	364,3	68,4	33,6	92,4	30,3	39,7	983,7
ITALIA	21,2	296,1	81,2	366,0	76,8	37,3	79,6	21,1	40,2	1.019,5

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.8 Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause
Anno 2016

GRUPPI CAUSE DI MORTE	Classi d'età									N.i.	Totale
	<1	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	12	13	20	150	707	618	1.330	2.334	733	1	5.918
Tumori	6	115	278	1.230	9.161	18.909	32.234	31.452	6.618	-	100.003
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	21	37	85	253	804	1.408	4.270	8.902	3.308	-	19.088
Malattie del sistema circolatorio	17	33	149	951	5.194	9.100	20.081	40.876	20.321	6	96.728
Malattie del sistema respiratorio	12	8	41	138	578	1.613	5.192	11.568	5.831	-	24.981
Malattie dell'apparato digerente	11	10	18	219	1.429	1.700	2.887	3.634	1.212	-	11.120
Altri stati morbosi	643	68	95	304	1.283	2.305	4.677	8.143	3.417	1	20.936
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	42	12	107	310	565	426	539	1.331	1.520	11	4.863
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	8	109	1.090	1.670	2.345	1.451	2.060	3.608	1.655	32	14.028
Totale	772	405	1.883	5.225	22.066	37.530	73.270	111.848	44.615	51	297.665
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	10	4	16	70	240	399	1.277	3.155	1.761	-	6.932
Tumori	6	99	191	1.527	8.452	12.431	20.774	26.595	9.424	-	79.499
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	12	35	48	160	552	1.091	3.847	13.661	10.740	-	30.146
Malattie del sistema circolatorio	16	28	64	337	1.755	4.000	14.099	53.104	51.762	21	125.186
Malattie del sistema respiratorio	4	12	16	72	290	782	2.696	9.250	8.433	1	21.556
Malattie dell'apparato digerente	5	-	11	100	556	880	2.133	4.930	2.908	-	11.523
Altri stati morbosi	539	70	74	190	771	1.474	4.230	11.475	8.486	-	27.309
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	27	13	48	77	196	171	477	2.140	4.774	20	7.943
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	7	58	291	376	618	541	1.269	3.913	3.236	15	10.324
Totale	626	319	759	2.909	13.430	21.769	50.802	128.223	101.524	57	320.418
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	22	17	36	220	947	1.017	2.607	5.489	2.494	1	12.850
Tumori	12	214	469	2.757	17.613	31.340	53.008	58.047	16.042	-	179.502
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	33	72	133	413	1.356	2.499	8.117	22.563	14.048	-	49.234
Malattie del sistema circolatorio	33	61	213	1.288	6.949	13.100	34.180	93.980	72.083	27	221.914
Malattie del sistema respiratorio	16	20	57	210	868	2.395	7.888	20.818	14.264	1	46.537
Malattie dell'apparato digerente	16	10	29	319	1.985	2.580	5.020	8.564	4.120	-	22.643
Altri stati morbosi	1.182	138	169	494	2.054	3.779	8.907	19.618	11.903	1	48.245
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	69	25	155	387	761	597	1.016	3.471	6.294	31	12.806
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	15	167	1.381	2.046	2.963	1.992	3.329	7.521	4.891	47	24.352
Totale	1.398	724	2.642	8.134	35.496	59.299	124.072	240.071	146.139	108	618.083
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	4,9	0,3	0,4	2,4	10,4	17,6	51,4	180,7	394,2	..	20,1
Tumori	2,5	2,9	5,9	20,1	134,5	538,7	1.245,7	2.435,4	3.559,0	-	339,6
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	8,6	0,9	1,8	4,1	11,8	40,1	165,0	689,3	1.778,9	-	64,8
Malattie del sistema circolatorio	7,0	0,8	3,2	15,5	76,3	259,3	776,1	3.165,1	10.928,0	..	328,4
Malattie del sistema respiratorio	4,9	0,2	0,9	2,3	8,5	46,0	200,7	895,7	3.135,7	-	84,8
Malattie dell'apparato digerente	4,5	0,3	0,4	3,6	21,0	48,4	111,6	281,4	651,8	-	37,8
Altri stati morbosi	264,2	1,7	2,0	5,0	18,8	65,7	180,8	630,5	1.837,6	..	71,1
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	17,3	0,3	2,3	5,1	8,3	12,1	20,8	103,1	817,4	..	16,5
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3,3	2,7	23,2	27,3	34,4	41,3	79,6	279,4	890,0	..	47,6
Totale	317,2	10,1	40,0	85,3	324,0	1.069,2	2.831,6	8.660,6	23.992,6	..	1.010,7
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	4,3	0,1	0,4	1,1	3,4	10,5	40,9	150,7	338,5	-	22,2
Tumori	2,6	2,6	4,3	25,0	119,7	325,6	666,1	1.270,5	1.811,6	-	255,0
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	5,2	0,9	1,1	2,6	7,8	28,6	123,3	652,6	2.064,6	-	96,7
Malattie del sistema circolatorio	6,9	0,7	1,4	5,5	24,9	104,8	452,1	2.536,9	9.950,3	..	401,5
Malattie del sistema respiratorio	1,7	0,3	0,4	1,2	4,1	20,5	86,4	441,9	1.621,1	..	69,1
Malattie dell'apparato digerente	2,2	-	0,2	1,6	7,9	23,1	68,4	235,5	559,0	-	37,0
Altri stati morbosi	234,1	1,9	1,7	3,1	10,9	38,6	135,6	548,2	1.631,3	-	87,6
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	11,7	0,3	1,1	1,3	2,8	4,5	15,3	102,2	917,7	..	25,5
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3,0	1,5	6,5	6,1	8,8	14,2	40,7	186,9	622,1	..	33,1
Totale	271,9	8,5	17,0	47,6	190,2	570,3	1.628,9	6.125,6	19.516,1	..	1.027,8
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	4,6	0,2	0,4	1,8	6,8	13,9	45,7	162,2	353,2	..	21,2
Tumori	2,5	2,8	5,1	22,5	127,0	427,7	928,9	1.715,0	2.271,7	-	296,1
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	7,0	0,9	1,5	3,4	9,8	34,1	142,2	666,6	1.989,4	-	81,2
Malattie del sistema circolatorio	7,0	0,8	2,3	10,5	50,1	178,8	599,0	2.776,6	10.207,8	..	366,0
Malattie del sistema respiratorio	3,4	0,3	0,6	1,7	6,3	32,7	138,2	615,1	2.019,9	..	76,8
Malattie dell'apparato digerente	3,4	0,1	0,3	2,6	14,3	35,2	88,0	253,0	583,4	-	37,3
Altri stati morbosi	249,6	1,8	1,8	4,0	14,8	51,6	156,1	579,6	1.685,6	..	79,6
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	14,6	0,3	1,7	3,2	5,5	8,1	17,8	102,5	891,3	..	21,1
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3,2	2,2	15,1	16,7	21,4	27,2	58,3	222,2	692,6	..	40,2
Totale	295,2	9,3	28,8	66,5	255,9	809,3	2.174,3	7.092,8	20.694,9	..	1.019,5

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.9 Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso
Anno 2016

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie del sistema respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbide di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
2012	29	35	389	969	288	1.710
2013	19	19	367	946	247	1.598
2014	21	24	363	857	241	1.506
2015	37	35	357	820	233	1.482
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
2012	0,1	0,1	0,7	1,8	0,5	3,2
2013	..	..	0,7	1,9	0,5	3,2
2014	..	..	0,7	1,7	0,5	3,1
2015	0,1	0,1	0,8	1,7	0,5	3,1
2016 - PER REGIONE						
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	4	-	17	40	10	71
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	1	-	10	16	8	35
Lombardia	5	5	63	152	32	257
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	6	20	4	30
Bolzano-Bozen	-	-	4	11	1	16
Trento	-	-	2	9	3	14
Veneto	-	-	27	51	18	96
Friuli-Venezia Giulia	-	-	1	14	1	16
Emilia-Romagna	2	2	18	40	13	75
Toscana	1	1	20	37	13	72
Umbria	-	-	3	5	3	11
Marche	-	1	6	10	1	18
Lazio	1	2	40	104	26	173
Abruzzo	2	-	2	14	3	21
Molise	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	32	101	29	162
Puglia	3	3	17	52	13	88
Basilicata	-	-	2	7	3	12
Calabria	-	-	6	50	7	63
Sicilia	1	2	34	109	24	170
Sardegna	2	-	6	17	3	28
ITALIA	22	16	310	839	211	1.398
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
Piemonte	0,1	-	0,5	1,3	0,3	2,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	0,1	-	1,0	1,6	0,8	3,5
Lombardia	0,1	0,1	0,8	1,9	0,4	3,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	0,6	2,0	0,4	3,0
Bolzano-Bozen	-	-	0,8	2,1	0,2	3,0
Trento	-	-	0,4	2,0	0,7	3,0
Veneto	-	-	0,7	1,3	0,5	2,5
Friuli-Venezia Giulia	-	-	0,1	1,6	0,1	1,9
Emilia-Romagna	0,1	0,1	0,5	1,2	0,4	2,2
Toscana	0,0	0,0	0,8	1,4	0,5	2,7
Umbria	-	-	0,6	0,9	0,6	2,0
Marche	-	0,1	0,5	0,9	0,1	1,6
Lazio	0,0	0,0	0,9	2,2	0,6	3,7
Abruzzo	0,2	-	0,2	1,4	0,3	2,1
Molise	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	0,6	2,0	0,6	3,3
Puglia	0,1	0,1	0,6	1,7	0,4	2,9
Basilicata	-	-	0,5	1,8	0,8	3,0
Calabria	-	-	0,4	3,1	0,4	3,9
Sicilia	0,0	0,0	0,8	2,6	0,6	4,1
Sardegna	0,2	-	0,6	1,6	0,3	2,7
Nord-ovest	0,1	0,0	0,7	1,7	0,4	3,0
Nord-est	0,0	0,0	0,6	1,4	0,4	2,4
Centro	0,0	0,0	0,8	1,7	0,5	3,1
Sud	0,0	0,0	0,5	2,0	0,5	3,1
Isole	0,1	0,0	0,8	2,4	0,5	3,8
ITALIA	0,0	0,0	0,7	1,8	0,5	3,0

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.10 Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso
Anno 2016

ANNI REGIONI	Morti nel primo anno di vita per classe di età							Quozienti		
	Meno di 1 mese					Da 1 a 11 mesi	Totale meno di 1 anno	Nati- mortalità (a)	Mortalità perinatale (b)	Mortalità infantile (c)
	Meno di 1 settimana			Da 7 a 29 giorni	Totale meno di 1 mese					
	Meno di 1 giorno	Da 1 a 6 giorni	Totale meno di 1 settimana							
2012	424	405	829	396	1.225	485	1.710	2,7	4,3	3,2
2013	441	390	831	336	1.167	431	1.598	2,4	4,1	3,2
2014	362	382	744	327	1.071	435	1.506	2,7	4,2	3,1
2015	375	328	703	315	1.018	464	1.482	2,7	4,2	3,1
2016 - PER REGIONE										
Piemonte	9	22	31	20	51	20	71	2,9	3,9	2,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	1,1	1,1	0,0
Liguria	6	12	18	9	27	8	35	2,3	4,1	3,5
Lombardia	66	49	115	66	181	76	257	2,7	4,2	3,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	8	15	10	25	5	30	1,3	2,8	3,0
Bolzano/Bozen	3	3	6	8	14	2	16	0,8	1,9	3,0
Trento	4	5	9	2	11	3	14	1,9	3,9	3,0
Veneto	23	26	49	21	70	26	96	2,2	3,4	2,5
Friuli-Venezia Giulia	4	6	10	6,0	16	.	16	1,9	3,0	1,9
Emilia-Romagna	17	14	31	23	54	21	75	2,5	3,4	2,2
Toscana	12	13	25	16	41	31	72	2,3	3,2	2,7
Umbria	2	3	5	1	6	5	11	4,2	5,1	2,0
Marche	6	3	9	2	11	7	18	3,1	4,0	1,6
Lazio	43	47	90	31	121	52	173	3,0	4,9	3,7
Abruzzo	7	4	11	3	14	7	21	2,0	3,1	2,1
Molise	-	-	-	-	-	-	-	4,0	4,0	0,0
Campania	50	34	84	37	121	41	162	2,7	4,4	3,3
Puglia	21	14	35	21	56	32	88	3,2	4,3	2,9
Basilicata	2	5	7	2	9	3	12	4,3	6,1	3,0
Calabria	21	25	46	7	53	10	63	2,7	5,6	3,9
Sicilia	45	39	84	37	121	49	170	3,7	5,8	4,1
Sardegna	15	2	17	4	21	7	28	2,7	4,3	2,7
Nord-ovest	81	83	164	95	259	104	363	2,7	4,1	3,0
Nord-est	51	54	105	60	165	52	217	2,2	3,3	2,4
Centro	63	66	129	50	179	95	274	2,9	4,3	3,1
Sud	101	82	183	70	253	93	346	2,8	4,5	3,1
Isole	60	41	101	41	142	56	198	3,5	5,5	3,8
ITALIA	356	326	682	316	998	400	1.398	2,8	4,2	3,0

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R), Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile (R)

(a) Nati morti per 1.000 nati.

(b) Nati morti e morti a meno di una settimana per 1.000 nati.

(c) Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi.

Tavola 4.11 Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2016

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
VALORI ASSOLUTI																	
MASCHI																	
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	302	256	224	217	211	163	175	161	184	180	180	185	169	159	155	143	138
Impiccagione e soffocamento	1.411	1.504	1.537	1.490	1.439	1.381	1.446	1.476	1.500	1.613	1.642	1.661	1.715	1.675	1.689	1.644	1.594
Annegamento	117	122	121	102	134	96	102	99	118	91	88	110	101	112	76	82	91
Arma da fuoco e esplosivi	573	515	570	509	481	485	447	436	457	463	503	515	469	459	444	423	411
Scontro con veicoli a motore	91	94	84	90	98	79	64	84	94	73	101	102	93	102	88	78	104
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	32	23	19	19	35	36	21	29	16	35	36	32	22	25
Arma da taglio	48	46	60	65	65	62	76	68	61	78	66	63	81	64	66	64	51
Precipitazione	493	485	518	510	541	466	462	485	489	513	474	504	512	531	499	481	477
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	2	4	2	5	1	1	1
Mezzo o modo non specificato	26	28	31	63	56	53	51	49	58	59	43	133	148	180	165	167	147
Totale	3.062	3.050	3.145	3.078	3.048	2.804	2.842	2.893	2.999	3.094	3.128	3.293	3.325	3.323	3.215	3.105	3.039
FEMMINE																	
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	96	102	83	105	101	92	97	75	85	107	91	106	101	123	93	82	84
Impiccagione e soffocamento	307	313	272	296	276	283	265	269	297	294	291	269	305	300	339	307	289
Annegamento	108	93	91	98	92	81	72	73	71	68	81	79	76	76	73	49	67
Arma da fuoco e esplosivi	41	27	33	31	23	23	14	27	21	23	23	18	17	14	23	21	17
Scontro con veicoli a motore	38	24	39	37	40	26	25	42	45	32	15	28	30	27	32	38	26
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	16	10	8	15	9	7	15	5	14	6	14	7	7	5
Arma da taglio	21	17	12	14	22	24	22	12	20	13	15	12	20	12	13	22	14
Precipitazione	418	388	380	369	349	372	326	326	343	309	318	297	332	340	296	299	265
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	0	1
Mezzo o modo non specificato	17	16	14	31	26	30	23	31	18	19	22	40	46	61	55	59	63
Totale	1.046	980	924	997	940	939	859	864	907	881	861	863	933	968	932	884	831
MASCHI E FEMMINE																	
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	398	358	307	322	312	255	272	236	269	287	271	291	270	282	248	225	222
Impiccagione e soffocamento	1.718	1.817	1.809	1.786	1.715	1.664	1.711	1.745	1.797	1.907	1.933	1.930	2.020	1.975	2.028	1.951	1.883
Annegamento	225	215	212	200	226	177	174	172	189	159	169	189	177	188	149	131	158
Arma da fuoco e esplosivi	614	542	603	540	504	508	461	463	478	486	526	533	486	473	467	444	428
Scontro con veicoli a motore	129	118	123	127	138	105	89	126	139	105	116	130	123	129	120	116	130
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	48	33	27	34	44	43	36	34	30	41	50	39	29	30
Arma da taglio	69	63	72	79	87	86	98	80	81	91	81	75	101	76	79	86	65
Precipitazione	911	873	898	879	890	838	788	811	832	822	792	801	844	871	795	780	742
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	2	4	2	4	2	6	2	1	2
Mezzo o modo non specificato	43	44	45	94	82	83	74	80	76	78	65	173	194	241	220	226	210
Totale	4.108	4.030	4.069	4.075	3.988	3.743	3.701	3.757	3.906	3.975	3.989	4.156	4.258	4.291	4.147	3.989	3.870

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.11 segue Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2016

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
COMPOSIZIONI PERCENTUALI																	
MASCHI																	
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,9	8,4	7,1	7,1	6,9	5,8	6,2	5,6	6,1	5,8	5,8	5,6	5,1	4,8	4,8	4,6	4,5
Impiccagione e soffocamento	46,1	49,3	48,9	48,4	47,2	49,3	50,9	51,0	50,0	52,1	52,5	50,4	51,6	50,4	52,5	52,9	52,5
Annegamento	3,8	4,0	3,8	3,3	4,4	3,4	3,6	3,4	3,9	2,9	2,8	3,3	3,0	3,4	2,4	2,6	3,0
Arma da fuoco e esplosivi	18,7	16,9	18,1	16,5	15,8	17,3	15,7	15,1	15,2	15,0	16,1	15,6	14,1	13,8	13,8	13,6	13,5
Scontro con veicoli a motore	3,0	3,1	2,7	2,9	3,2	2,8	2,3	2,9	3,1	2,4	3,2	3,1	2,8	3,1	2,7	2,5	3,4
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	-	1,0	0,8	0,7	0,7	1,2	1,2	0,7	0,9	0,5	1,1	1,1	1,0	0,7	0,8
Arma da taglio	1,6	1,5	1,9	2,1	2,1	2,2	2,7	2,4	2,0	2,5	2,1	1,9	2,4	1,9	2,1	2,1	1,7
Precipitazione	16,1	15,9	16,5	16,6	17,7	16,6	16,3	16,8	16,3	16,6	15,2	15,3	15,4	16,0	15,5	15,5	15,7
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	..	..	..
Mezzo o modo non specificato	0,8	0,9	1,0	2,0	1,8	1,9	1,8	1,7	1,9	1,9	1,4	4,0	4,5	5,4	5,1	5,4	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
FEMMINE																	
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,2	10,4	9,0	10,5	10,7	9,8	11,3	8,7	9,4	12,1	10,6	12,3	10,8	12,7	10,0	9,3	10,1
Impiccagione e soffocamento	29,3	31,9	29,4	29,7	29,4	30,1	30,8	31,1	32,7	33,4	33,8	31,2	32,7	31,0	36,4	34,7	34,8
Annegamento	10,3	9,5	9,8	9,8	9,8	8,6	8,4	8,4	7,8	7,7	9,4	9,2	8,1	7,9	7,8	5,5	8,1
Arma da fuoco e esplosivi	3,9	2,8	3,6	3,1	2,4	2,4	1,6	3,1	2,3	2,6	2,7	2,1	1,8	1,4	2,5	2,4	2,1
Scontro con veicoli a motore	3,6	2,4	4,2	3,7	4,3	2,8	2,9	4,9	5,0	3,6	1,7	3,2	3,2	2,8	3,4	4,3	3,1
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	1,6	1,1	0,9	1,7	1,0	0,8	1,7	0,6	1,6	0,6	1,4	0,8	0,8	0,6
Arma da taglio	2,0	1,7	1,3	1,4	2,3	2,6	2,6	1,4	2,2	1,5	1,7	1,4	2,1	1,2	1,4	2,5	1,7
Precipitazione	40,0	39,6	41,1	37,0	37,1	39,6	38,0	37,7	37,8	35,1	36,9	34,4	35,6	35,1	31,8	33,8	31,9
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	0,1	-	-	-	-	0,1	-	-	-	0,1	0,1	-	0,1
Mezzo o modo non specificato	1,6	1,6	1,5	3,1	2,8	3,2	2,7	3,6	2,0	2,2	2,6	4,6	4,9	6,3	5,9	6,7	7,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MASCHI E FEMMINE																	
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,7	8,9	7,5	7,9	7,8	6,8	7,3	6,3	6,9	7,2	6,8	7,0	6,3	6,6	6,0	5,6	5,7
Impiccagione e soffocamento	41,8	45,1	44,5	43,8	43,0	44,5	46,2	46,4	46,0	48,0	48,5	46,4	47,4	46,0	48,9	48,9	48,7
Annegamento	5,5	5,3	5,2	4,9	5,7	4,7	4,7	4,6	4,8	4,0	4,2	4,5	4,2	4,4	3,6	3,3	4,1
Arma da fuoco e esplosivi	14,9	13,4	14,8	13,3	12,6	13,6	12,5	12,3	12,2	12,2	13,2	12,8	11,4	11,0	11,3	11,1	11,1
Scontro con veicoli a motore	3,1	2,9	3,0	3,1	3,5	2,8	2,4	3,4	3,6	2,6	2,9	3,1	2,9	3,0	2,9	2,9	3,4
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	-	1,2	0,8	0,7	0,9	1,2	1,1	0,9	0,9	0,7	1,0	1,2	0,9	0,7	0,8
Arma da taglio	1,7	1,6	1,8	1,9	2,2	2,3	2,6	2,1	2,1	2,3	2,0	1,8	2,4	1,8	1,9	2,2	1,7
Precipitazione	22,2	21,7	22,1	21,6	22,3	22,4	21,3	21,6	21,3	20,7	19,9	19,3	19,8	20,3	19,2	19,6	19,2
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	..	0,1	..	..	0,1
Mezzo o modo non specificato	1,0	1,1	1,1	2,3	2,1	2,2	2,0	2,1	1,9	2,0	1,6	4,2	4,6	5,6	5,3	5,7	5,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.12 Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Classi di età (anni)														Totale (a)	
	Maschi					Femmine					Maschi e femmine					
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre		
VALORI ASSOLUTI																
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258	
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291	
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147	
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989	
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI																
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258	
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291	
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147	
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989	
ANNO 2016																
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI																
Piemonte	10	63	102	100	275	6	20	24	36	86	16	83	126	136	361	
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	1	2	1	11	15	0	0	1	1	2	1	2	2	12	17	
Liguria	2	9	14	28	53	1	2	6	10	19	3	11	20	38	72	
Lombardia	22	137	216	130	505	10	37	68	34	149	32	174	284	164	654	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8	10	27	23	68	0	6	4	9	19	8	16	31	32	87	
Bolzano/Bozen	6	4	14	10	34	0	3	3	5	11	6	7	17	15	45	
Trento	2	6	13	13	34	0	3	1	4	8	2	9	14	17	42	
Veneto	17	69	113	81	280	4	11	24	27	66	21	80	137	108	346	
Friuli-Venezia Giulia	3	16	37	19	75	1	2	11	9	23	4	18	48	28	98	
Emilia-Romagna	18	59	110	114	301	2	16	24	44	86	20	75	134	158	387	
Toscana	10	43	74	102	229	0	8	15	26	49	10	51	89	128	278	
Umbria	3	11	25	24	63	1	1	9	5	16	4	12	34	29	79	
Marche	0	24	30	38	92	2	6	14	8	30	2	30	44	46	122	
Lazio	13	55	89	80	237	1	11	23	24	59	14	66	112	104	296	
Abruzzo	1	21	27	23	72	0	6	10	8	24	1	27	37	31	96	
Molise	1	5	4	5	15	0	0	0	1	1	1	5	4	6	16	
Campania	8	35	56	58	158	0	7	13	18	38	8	42	69	76	196	
Puglia	7	47	56	56	166	4	10	15	15	44	11	57	71	71	210	
Basilicata	0	5	14	11	30	0	0	3	1	4	0	5	17	12	34	
Calabria	6	22	30	26	84	3	10	8	4	25	9	32	38	30	109	
Sicilia	11	54	62	70	197	0	12	30	18	60	11	66	92	88	257	
Sardegna	7	38	53	26	124	0	4	19	8	31	7	42	72	34	155	
ITALIA	148	725	1.140	1.025	3.039	35	169	321	306	831	183	894	1.461	1.331	3.870	
REGIONI DI EVENTO - RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI																
Piemonte	2,0	11,9	16,0	21,2	12,9	1,3	3,8	3,6	5,8	3,8	1,7	7,8	9,7	12,4	8,2	
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	6,7	13,0	5,3	86,1	24,2	0,0	0,0	5,2	6,1	3,1	3,5	6,5	5,2	41,0	13,4	
Liguria	1,3	5,2	6,1	15,1	7,1	0,7	1,2	2,5	3,9	2,3	1,0	3,2	4,2	8,6	4,6	
Lombardia	1,8	10,5	15,0	13,8	10,3	0,9	2,9	4,6	2,7	2,9	1,4	6,8	9,8	7,4	6,5	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5,6	7,5	17,8	24,7	13,0	0,0	4,5	2,6	7,4	3,5	2,9	6,0	10,2	14,9	8,2	
Bolzano/Bozen	8,2	6,0	19,0	22,8	13,2	0,0	4,5	4,1	8,8	4,2	4,2	5,2	11,6	14,9	8,6	
Trento	2,9	9,0	16,7	26,3	12,9	0,0	4,5	1,3	6,2	2,9	1,5	6,8	9,0	14,9	7,8	
Veneto	2,9	11,2	15,5	17,3	11,7	0,7	1,8	3,3	4,4	2,6	1,8	6,5	9,4	9,9	7,0	
Friuli-Venezia Giulia	2,3	10,9	20,6	14,3	12,7	0,8	1,4	6,0	5,0	3,7	1,6	6,2	13,2	9,0	8,0	
Emilia-Romagna	3,6	10,5	17,3	25,1	14,0	0,4	2,9	3,6	7,4	3,8	2,0	6,7	10,3	15,0	8,7	
Toscana	2,4	9,4	13,9	25,3	12,7	0,0	1,7	2,7	4,9	2,5	1,3	5,6	8,1	13,7	7,4	
Umbria	3,0	10,1	20,3	25,0	14,7	1,1	0,9	6,8	4,0	3,5	2,1	5,4	13,3	13,1	8,9	
Marche	0,0	12,5	13,8	23,6	12,3	1,2	3,1	6,2	3,8	3,8	0,6	7,8	9,9	12,4	7,9	
Lazio	1,9	7,1	10,7	15,1	8,3	0,2	1,4	2,6	3,4	1,9	1,0	4,2	6,5	8,4	5,0	
Abruzzo	0,7	12,3	14,4	17,2	11,2	0,0	3,6	5,1	4,6	3,5	0,3	8,0	9,6	10,1	7,2	
Molise	2,8	12,3	8,9	15,5	9,8	0,0	0,0	0,0	2,4	0,6	1,5	6,3	4,4	8,1	5,1	
Campania	1,0	4,4	7,1	12,7	5,6	0,0	0,9	1,5	3,0	1,3	0,5	2,7	4,2	7,2	3,4	
Puglia	1,4	8,9	10,1	14,9	8,4	0,8	1,9	2,5	3,1	2,1	1,1	5,4	6,2	8,3	5,2	
Basilicata	0,0	6,7	17,1	19,8	10,7	0,0	0,0	3,5	1,4	1,4	0,0	3,4	10,2	9,5	5,9	
Calabria	2,4	8,3	11,2	14,3	8,7	1,3	3,8	2,8	1,8	2,5	1,9	6,1	6,9	7,4	5,5	
Sicilia	1,7	8,1	9,2	15,6	8,0	0,0	1,8	4,1	3,1	2,3	0,9	4,9	6,5	8,5	5,1	
Sardegna	3,9	17,2	21,2	16,0	15,3	0,0	1,9	7,4	3,8	3,7	2,0	9,7	14,2	9,2	9,4	
Nord-ovest	1,9	10,4	14,3	16,7	10,8	1,0	3,0	4,1	3,7	3,1	1,4	6,7	9,2	9,3	6,9	
Nord-est	3,4	10,6	16,9	20,6	12,8	0,5	2,4	3,6	5,9	3,2	2,0	6,5	10,2	12,2	7,9	
Centro	1,9	8,7	12,8	20,5	10,7	0,3	1,7	3,4	4,0	2,5	1,1	5,2	7,9	11,1	6,4	
Sud	1,3	7,2	9,7	14,5	7,6	0,4	1,8	2,4	3,0	1,9	0,8	4,5	6,0	8,0	4,7	
Isole	2,1	10,3	12,4	15,7	9,8	0,0	1,8	5,0	3,3	2,6	1,1	6,1	8,6	8,7	6,1	
ITALIA	2,0	9,3	13,3	17,7	10,3	0,5	2,2	3,6	4,0	2,7	1,3	5,8	8,3	9,9	6,4	

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Tavola 4.13 Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper- tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, artrite	Osteo- porosi	Malattie del cuore	Malattie aller- giche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duo- denale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2013	70,3	38,0	20,1	41,5	5,4	16,8	5,9	16,5	7,5	3,7	10,0	4,0	2,7	39,8
2014	69,9	38,9	20,4	41,2	5,5	17,4	5,8	16,1	7,5	3,9	10,3	4,2	2,6	40,7
2015	69,9	38,3	19,8	42,3	5,4	17,1	5,6	15,6	7,3	3,9	10,1	4,0	2,4	41,0
2016	70,1	39,1	20,7	42,3	5,3	17,4	5,8	15,9	7,6	3,9	10,7	4,5	2,4	41,4
2017	69,6	39,9	20,9	41,5	5,7	17,8	5,9	16,1	7,9	4,1	10,7	4,5	2,4	42,0
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO														
MASCHI														
0-14	95,4	9,4	2,2	79,2	0,2	.	2,8	0,2	.	0,3	7,8	0,9	.	14,3
15-17	94,5	16,9	3,2	86,3	0,3	.	4,2	1	0,3	0,4	13,5	1,6	0,4	12,6
18-19	92,1	16,2	2,7	79,8	0,3	.	3,4	0	0,3	0,5	12,4	1,9	.	16,7
20-24	91,5	19,3	2,6	78,6	0,3	0,8	2,6	0,8	0,3	0,4	14,5	1,7	0,4	15,6
25-34	88,9	17,8	3,4	72,9	0,5	1,2	2,7	1,6	0,3	0,5	12,7	1,9	0,7	17,7
35-44	81,7	24,8	5,9	63,8	1,0	5,4	3,0	3,0	0,5	0,7	13,0	2,7	1,2	23,5
45-54	72,0	36,9	13,7	54,0	3,5	14,5	4,4	8,3	1,3	2,9	11,9	3,6	2,7	35,4
55-59	61,6	50,9	23,1	44,8	6,0	28,8	5,7	14,2	1,8	5,4	10,2	5,6	4,0	50,0
60-64	56,5	57,9	27,9	41,3	11,8	34,5	6,4	19,6	2,3	7,0	7,3	4,0	4,5	60,1
65-74	46,4	74,7	43,0	37,7	17,6	45,7	11,5	27,9	4,2	13,3	8,3	5,1	6,0	76,7
75 e oltre	31,5	83,8	57,6	26,3	20,8	52,2	19,4	43,3	10,2	18,2	7,3	8,2	5,7	89,9
Totale	72,5	37,9	17,4	46,9	5,8	17,3	6,0	11,3	2,0	4,7	10,5	3,5	2,5	38,7
FEMMINE														
0-14	96,0	8,0	1,6	79,5	0,2	.	1,9	0,3	.	0,4	6,4	0,8	.	12,7
15-17	90,6	15,3	3,9	70,8	1,4	.	2,7	0,7	1,0	1,2	11,9	2,4	0,8	18,1
18-19	89,3	17,7	3,7	79,1	0,2	.	3,6	0,6	0,1	0,5	14,1	1,8	0,4	24,4
20-24	86,9	19,4	4,2	72,0	0,2	0,3	2,9	0,8	0,1	0,3	15,4	2,5	0,3	26,9
25-34	89,9	20,0	4,5	70,1	0,5	0,9	3,0	1,2	0,3	0,6	14,0	2,1	1,2	26,3
35-44	78,2	25,9	7,9	61,4	1,0	3,4	3,3	4,9	1,3	0,8	15,0	3,1	1,7	33,7
45-54	65,1	40,5	16,9	46,1	2,1	11,6	4,0	15,3	6,0	1,6	15,3	4,6	2,7	43,8
55-59	57,5	57,2	29,4	44,5	3,7	23,6	5,5	27,5	15,9	2,2	13,3	6,7	2,8	53,5
60-64	50,8	66,9	40,4	39,0	7,6	33,4	8,4	33,8	22,9	2,8	14,1	6,9	3,5	64,0
65-74	38,7	77,6	54,5	30,8	13,0	43,8	9,9	46,2	32,6	6,1	12,3	8,8	4,8	78,6
75 e oltre	22,6	89,1	72,9	18,8	19,1	57,9	15,6	65,3	49,1	13,5	10,2	15,4	6,0	90,8
Totale	65,6	43,6	25,3	39,1	5,3	18,8	6,0	21,3	13,9	3,3	12,6	5,6	2,6	46,9
MASCHI E FEMMINE														
0-14	95,7	8,7	1,9	79,4	0,2	.	2,3	0,2	.	0,4	7,1	0,9	.	13,5
15-17	92,6	16,1	3,5	78,9	0,8	.	3,5	0,6	1	0,8	12,7	2,0	0,6	15,3
18-19	90,7	17,0	3,2	79,4	0,3	.	3,5	0	0,2	0,5	13,3	1,8	0	20,6
20-24	89,4	19,4	3,3	75,6	0,2	0,6	2,7	0,8	0,2	0,4	14,9	2,0	0,3	20,8
25-34	89,4	18,9	4,0	71,4	0,5	1,0	2,8	1,4	0,3	0,5	13,3	2,0	1,0	21,9
35-44	79,9	25,4	6,9	62,6	1,0	4,4	3,2	3,9	0,9	0,8	14,0	2,9	1,4	28,6
45-54	68,5	38,7	15,3	49,8	2,8	13,1	4,2	11,8	3,7	2,3	13,6	4,1	2,7	39,7
55-59	59,5	54,1	26,3	44,7	4,8	26,2	5,6	21,0	9,0	3,8	11,8	6,2	3,4	51,8
60-64	53,5	62,6	34,5	40,0	9,6	33,9	7,5	27,0	13,1	4,8	10,8	5,5	4,0	62,1
65-74	42,2	76,3	49,2	33,9	15,1	44,7	10,6	37,8	19,4	9,4	10,5	7,1	5,4	77,7
75 e oltre	26,2	86,9	66,6	21,8	19,8	55,6	17,1	56,2	33,1	15,4	9,0	12,4	5,9	90,4
Totale	68,9	40,8	21,5	42,6	5,6	18,1	6,0	16,4	8,1	4,0	11,6	4,6	2,5	42,9

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.13 segue Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper-tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, artrite	Osteo-porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2018 - PER REGIONE														
Piemonte	68,5	41,9	21,9	41,7	4,6	19,2	6,2	16,6	6,9	4,0	9,7	5,1	2,3	47,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	72,6	39,3	20,5	47,0	2,7	16,3	5,5	16,5	7,8	3,7	10,8	4,9	1,3	42,4
Liguria	65,7	45,2	24,7	42,0	5,6	20,9	6,2	18,8	11,4	4,1	11,8	5,3	2,8	49,9
Lombardia	69,4	41,8	21,0	47,8	4,6	17,4	6,8	15,3	7,9	4,1	13,0	4,4	2,6	44,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	81,1	35,7	14,5	60,8	3,6	13,7	3,8	11,1	4,7	3,4	11,2	3,1	1,9	37,4
Bolzano-Bozen	84,7	32,7	12,8	67,2	2,8	12,8	2,8	10,1	3,9	2,2	10,3	3,5	1,3	32,8
Trento	77,5	38,8	16,1	55,6	4,4	14,6	4,7	12,1	5,5	4,5	12,0	2,6	2,4	41,9
Veneto	69,4	41,3	19,3	45,8	4,5	17,0	6,0	14,3	5,8	4,3	12,2	3,7	2,7	44,1
Friuli-Venezia Giulia	69,0	41,0	19,7	41,3	5,3	17,5	6,1	16,0	5,3	4,5	9,9	4,1	2,2	44,6
Emilia-Romagna	69,1	43,3	20,9	43,8	5,3	17,2	5,8	17,2	6,8	4,6	11,1	3,9	2,9	47,3
Toscana	71,0	40,9	20,1	48,5	5,1	17,2	5,4	15,5	7,4	3,5	11,4	4,5	2,2	43,8
Umbria	66,6	47,8	27,8	43,7	6,4	22,4	7,8	21,0	9,3	5,1	13,0	6,6	3,5	46,0
Marche	69,5	39,1	19,4	45,0	4,9	14,9	5,5	15,5	7,0	3,7	9,2	3,8	3,1	44,6
Lazio	70,3	41,0	21,2	43,8	5,8	17,8	6,0	16,8	8,9	3,4	12,5	4,5	2,4	42,4
Abruzzo	66,4	40,2	22,7	38,8	7,5	18,5	6,7	17,9	9,6	3,7	11,9	5,7	3,1	41,0
Molise	66,3	42,2	23,8	37,2	6,9	20,4	6,3	17,9	9,4	4,8	11,9	5,8	2,8	40,4
Campania	69,5	37,5	21,4	38,6	6,5	19,3	5,8	15,4	8,3	3,5	11,4	4,7	1,9	36,0
Puglia	68,5	40,4	21,7	39,1	7,1	18,8	5,6	17,0	9,4	4,3	11,8	3,6	1,7	41,3
Basilicata	65,4	44,4	23,9	37,9	7,0	20,3	7,1	19,8	9,7	4,1	13,6	4,4	4,1	41,2
Calabria	62,9	39,5	24,3	30,3	8,2	18,6	6,4	19,4	10,6	4,7	10,3	5,2	3,8	38,2
Sicilia	67,4	37,3	22,5	31,9	6,5	18,7	5,2	17,2	9,1	3,4	10,5	6,0	2,9	39,6
Sardegna	66,4	44,1	26,3	41,1	4,7	19,3	6,8	21,7	12,4	5,1	12,6	5,2	2,2	46,2
Nord-ovest	68,8	42,1	21,6	45,5	4,7	18,2	6,6	16,0	8,0	4,1	12,0	4,7	2,5	45,5
Nord-est	70,3	41,6	19,5	45,7	4,8	16,8	5,7	15,3	6,0	4,3	11,4	3,7	2,7	44,8
Centro	70,1	41,2	21,1	45,4	5,5	17,6	5,9	16,5	8,2	3,6	11,8	4,6	2,5	43,4
Sud	67,8	39,2	22,2	37,5	7,0	19,0	6,0	16,9	9,1	4,0	11,5	4,6	2,3	38,6
Isole	67,2	39,0	23,4	34,5	6,1	18,8	5,6	18,3	9,9	3,8	11,0	5,8	2,7	41,3
ITALIA	68,9	40,8	21,5	42,6	5,6	18,1	6,0	16,4	8,1	4,0	11,6	4,6	2,5	42,9

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.14 Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione

Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2013	67,8	23,5	79,8	74,3	20,9
2014	67,8	22,7	80,3	73,9	19,5
2015	67,2	23,3	81,2	73,4	19,6
2016	66,6	22,9	81,7	72,7	19,8
2017	66,6	22,3	81,5	72,8	19,7
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO					
MASCHI					
3-5	69,4	15,6	94,3	38,1	-
6-10	68,7	18,5	93,0	58,1	-
11-14	67,1	17,8	83,9	84,5	2,7
15-17	65,0	23,3	81,1	86,7	9,6
18-19	64,9	24,6	73,9	83,4	21,8
20-24	58,9	30,1	73,8	63,2	32,4
25-34	58,0	31,8	73,0	53,9	32,0
35-44	56,3	34,2	72,6	48,1	30,3
45-54	56,5	34,8	74,9	53,2	26,3
55-59	59,7	33,1	72,1	61,2	24,2
60-64	66,0	27,8	76,8	73,4	21,1
65-74	81,3	13,3	80,4	94,0	16,3
75 e oltre	88,9	5,2	87,4	96,0	7,3
Totale	65,3	25,7	78,0	66,4	23,3
FEMMINE					
3-5	72,3	14,4	94,1	34,4	-
6-10	71,0	17,6	93,6	52,4	-
11-14	72,2	15,0	82,8	83,1	0,7
15-17	69,7	19,4	74,9	87,5	5,7
18-19	66,2	19,9	80,9	79,9	16,4
20-24	60,6	21,3	85,4	67,4	22,2
25-34	59,7	24,0	80,3	65,8	17,9
35-44	56,2	27,7	82,9	66,3	17,8
45-54	58,3	27,2	82,3	72,3	19,1
55-59	61,4	25,6	81,1	77,0	20,6
60-64	70,0	19,6	80,7	86,6	16,6
65-74	83,7	8,9	83,2	96,4	11,6
75 e oltre	88,3	4,1	89,4	97,1	4,2
Totale	68,2	19,2	83,7	77,2	15,0
MASCHI E FEMMINE					
3-5	70,8	15,1	94,2	36,3	-
6-10	69,8	18,1	93,3	55,4	-
11-14	69,5	16,5	83,4	83,8	1,8
15-17	67,4	21,4	78,0	87,1	7,7
18-19	65,5	22,2	77,4	81,6	19,0
20-24	59,7	26,0	79,1	65,1	27,7
25-34	58,8	28,0	76,6	59,8	25,1
35-44	56,3	31,0	77,8	57,2	24,0
45-54	57,4	30,9	78,6	62,9	22,6
55-59	60,5	29,2	76,7	69,3	22,4
60-64	68,1	23,5	78,8	80,3	18,8
65-74	82,6	10,9	81,9	95,3	13,8
75 e oltre	88,6	4,6	88,6	96,6	5,5
Totale	66,8	22,4	80,9	71,9	19,0

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo thè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

Tavola 4.14 segue **Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione**
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2018 - PER REGIONE					
Piemonte	60,9	27,9	79,8	67,1	20,2
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	68,5	18,6	80,2	66,1	18,7
Liguria	63,4	26,1	85,2	68,1	18,9
Lombardia	58,8	29,4	82,2	60,4	18,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	74,7	14,8	82,4	64,6	18,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>76,2</i>	<i>14,9</i>	<i>80,6</i>	<i>65,4</i>	<i>18,7</i>
<i>Trento</i>	<i>73,3</i>	<i>14,7</i>	<i>84,1</i>	<i>63,8</i>	<i>17,2</i>
Veneto	67,1	22,2	84,3	67,7	16,7
Friuli-Venezia Giulia	65,5	23,9	84,6	67,4	16,4
Emilia-Romagna	63,5	25,5	85,1	65,1	17,5
Toscana	60,9	28,8	85,7	70,3	20,0
Umbria	70,7	19,2	85,1	74,6	20,5
Marche	72,3	16,0	84,2	79,2	20,4
Lazio	59,6	29,4	82,3	67,1	23,4
Abruzzo	73,4	13,3	79,7	82,3	19,1
Molise	79,8	11,5	74,8	83,4	17,0
Campania	72,4	17,3	75,2	80,9	18,7
Puglia	81,4	10,1	77,5	86,6	17,4
Basilicata	77,3	11,6	80,1	80,8	19,1
Calabria	73,5	15,0	72,8	83,7	16,2
Sicilia	72,5	16,1	77,2	82,8	18,9
Sardegna	75,8	14,6	79,1	81,2	19,1
Nord-ovest	59,9	28,6	81,8	63,0	19,2
Nord-est	66,2	23,0	84,5	66,4	17,0
Centro	62,5	26,7	83,8	70,2	21,7
Sud	75,6	14,2	76,1	83,1	18,0
Isole	73,3	15,8	77,7	82,4	19,0
ITALIA	66,8	22,4	80,9	71,9	19,0

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

5

PROTEZIONE SOCIALE

La spesa sostenuta dai comuni per interventi e servizi sociali nel 2016 risulta di poco superiore ai 7 miliardi di euro, in crescita rispetto agli ultimi quattro anni, ed è pari a circa 116 euro pro capite. Il 16,2 per cento di questa spesa è destinato agli asili nido (nel 2015 tale quota era del 16,8 per cento), che nel 2016 accolgono 175.183 bambini: un livello stabile rispetto al 2015. Il dato, relativo al 2015, sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari rileva 12.828 unità che ospitano 382.634 persone, in prevalenza anziani: si registra quindi una diminuzione, rispetto all'anno 2014, sia degli ospiti (-0,9 per cento) sia dei posti letto disponibili (-2,2 per cento). La spesa per prestazioni sociali nel 2017 è pari a circa 323 miliardi di euro, che corrispondono al 18,7 per cento del Pil. Le entrate per contributi sociali ammontano invece a 244 miliardi di euro, con una capacità di copertura delle prestazioni sociali del 75,5 per cento (in aumento rispetto al 75,1 del 2016). Il conseguente deficit previdenziale pro capite è di 1.304 euro, valore stabile rispetto all'anno precedente. In diminuzione la spesa corrente degli enti di previdenza per il personale in servizio (-4,3 per cento) e quella per acquisto di beni e servizi (-4,7 per cento). Il numero delle prestazioni pensionistiche nel 2017 è pari a circa 23 milioni, in leggero aumento rispetto al 2016 (+0,1 per cento), con una spesa complessiva di circa 287 miliardi di euro (+1,6 per cento), pari al 16,6 per cento del Pil nel 2017. Il loro importo medio annuo è di 12.478 euro, circa 181 euro in più rispetto all'anno precedente.

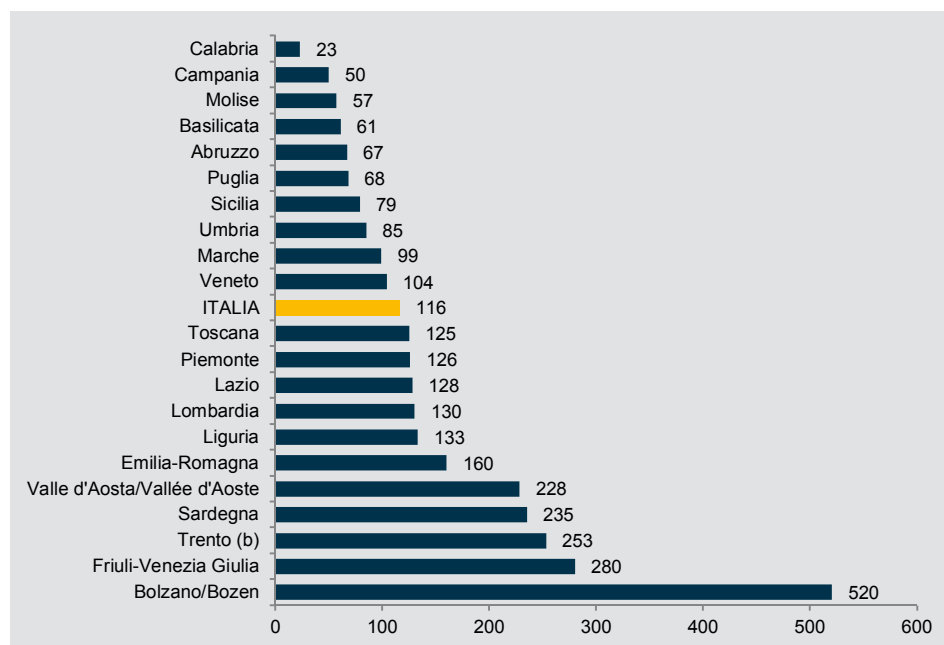
5

PROTEZIONE SOCIALE

I Servizi di assistenza

Servizi sociali offerti dai comuni. La spesa complessiva per l'assistenza sostenuta dai comuni nel 2016 risulta di poco superiore ai 7 miliardi di euro (Tavola 5.1), ritornando ai livelli del 2011, e in leggera crescita rispetto agli ultimi quattro anni. I principali destinatari dei servizi offerti sono le famiglie e i minori (38,7 per cento), le persone disabili (25,5 per cento) e gli anziani (17,6 per cento).

Figura 5.1 Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a)
Anno 2016, in euro



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Rapporto tra la spesa e la popolazione residente media (dati provvisori).

(b) Nella Provincia autonoma di Trento la rilevazione ha interessato i comuni e le comunità di valle - enti pubblici attivati a seguito della riforma dell'assetto istituzionale disegnato dalla legge provinciale 3/2006 - attraverso le quali i comuni svolgono in forma associata le funzioni socio-assistenziali a essi attribuite. Tali funzioni sono finanziate dalla Provincia autonoma di Trento, attraverso un apposito fondo socio-assistenziale integrato da un finanziamento regionale.

La spesa per i servizi sociali offerti dai comuni è costituita principalmente da interventi e servizi forniti direttamente agli utenti, per un importo pari a 2.679 milioni di euro (38,0 per cento del totale), mentre alle strutture sono destinati 2.474 milioni di euro (35,0 per cento). I restanti 1.902 milioni sono impiegati in trasferimenti in denaro ad altri soggetti pubblici e privati e rappresentano il 27,0 per cento della spesa complessiva. Nel 2016 la spesa pro capite è stata pari a circa 116 euro. Il Trentino-Alto Adige presenta il valore più alto (circa 385 euro) seguito dalla Valle d'Aosta (228 euro), mentre la Calabria è la regione dove la spesa per abitante è più contenuta (23 euro). Più in generale, tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna, si trovano al di sotto della media nazionale, insieme a Umbria e Marche per il Centro e il solo Veneto per il Nord (Figura 5.1).

Asili nido. Nel 2016, i comuni hanno speso per i servizi di asili nido 1.146 milioni di euro, mentre il contributo delle famiglie è stato di 276 milioni, pari al 19,4 per cento della spesa complessivamente impegnata. Rispetto al 2015, la spesa dei comuni è diminuita dell'1,1 per cento e quella per le famiglie è diminuita dell'1,5 per cento.

I bambini iscritti (175.183) sono sostanzialmente stabili rispetto al 2015, dopo essere diminuiti in media di circa il 3,4 per cento annuo dal 2012 al 2015.

A livello regionale, la spesa più alta è sostenuta nel Lazio (271 milioni di euro) ed a seguire Lombardia ed Emilia-Romagna (rispettivamente 268 e 219 milioni di euro): la regione con il maggior numero di bambini iscritti è la Lombardia (circa 35 mila utenti), seguono l'Emilia-Romagna con 26 mila ed il Lazio con circa 25 mila (Tavola 5.2).

Presidi residenziali, posti letto e persone ospitate. I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari nel 2015 (ultimo anno disponibile) ammontano a 12.828 unità e offrono 390.689 posti letto, con 382.634 ospiti. Ogni mille residenti ci sono 6,4 posti letto disponibili a fronte di 6,3 persone ospitate. La capacità ricettiva delle strutture risulta essere in media di 30,4 posti per presidio.

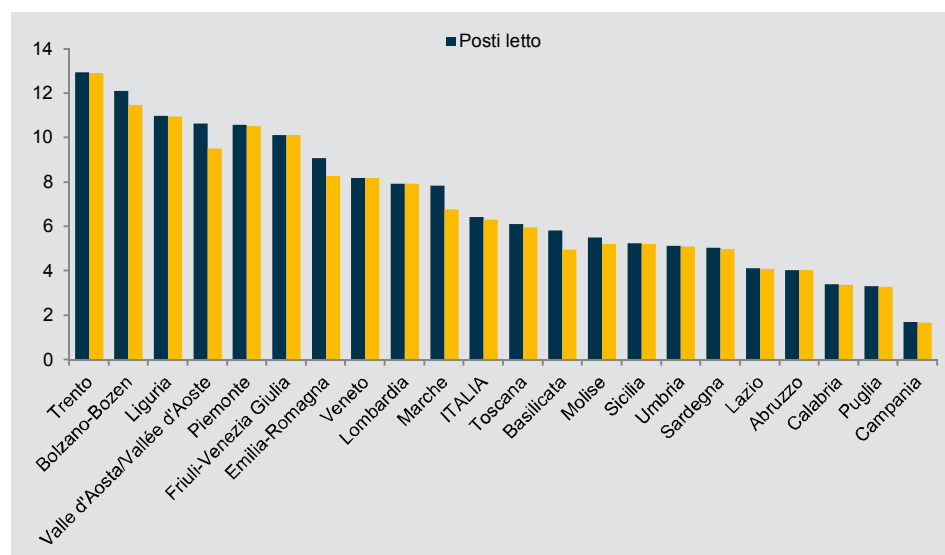
Diminuisce, rispetto al 2014, il numero dei presidi (-2,8 per cento), dei posti letto disponibili (-2,2 per cento) e degli ospiti (-0,9 per cento): tuttavia, nel Nord-est il numero di posti letto cresce (+1,4 per cento) e nell'intero Nord aumenta il numero di ospiti (+1,3 per cento).

Gli ospiti con oltre 65 anni di età sono circa 288 mila e rappresentano il 75,2 per cento del totale. Tra gli anziani è predominante la componente femminile che rappresenta il 74,1 per cento del totale, mentre nelle restanti tipologie di utenza prevale la componente maschile (Tavola 5.3 e Figura 5.2).

Il Trentino-Alto Adige e la Liguria sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti (stimate rispettivamente in 12,5 e 11,0 per mille residenti), mentre la Campania tocca il valore minimo con 1,7 posti letto.

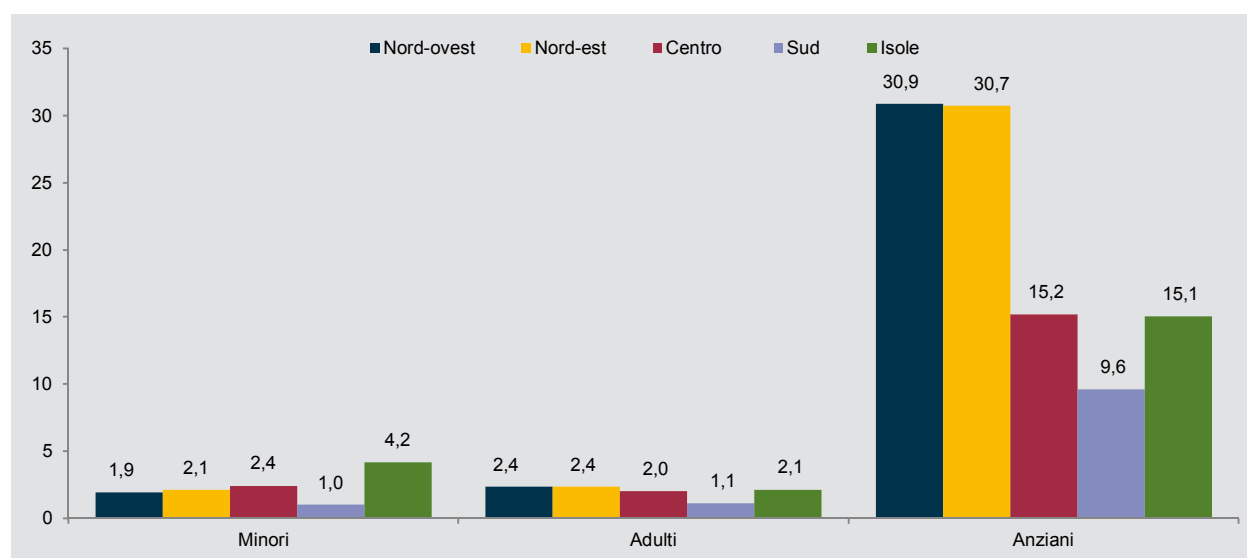
Per quanto riguarda la tipologia degli ospiti si osserva che la componente anziana ricorre più spesso ai presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari soprattutto nelle regioni del Nord (Figura 5.2). Le altre fasce d'utenza (minori e adulti) fanno uso del servizio in misura molto inferiore.

Figura 5.2 Posti letto e persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e socio-sanitari per regione
Anno 2015, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Figura 5.3 Persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari per tipologia di utenza e ripartizione geografica
Anno 2015, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

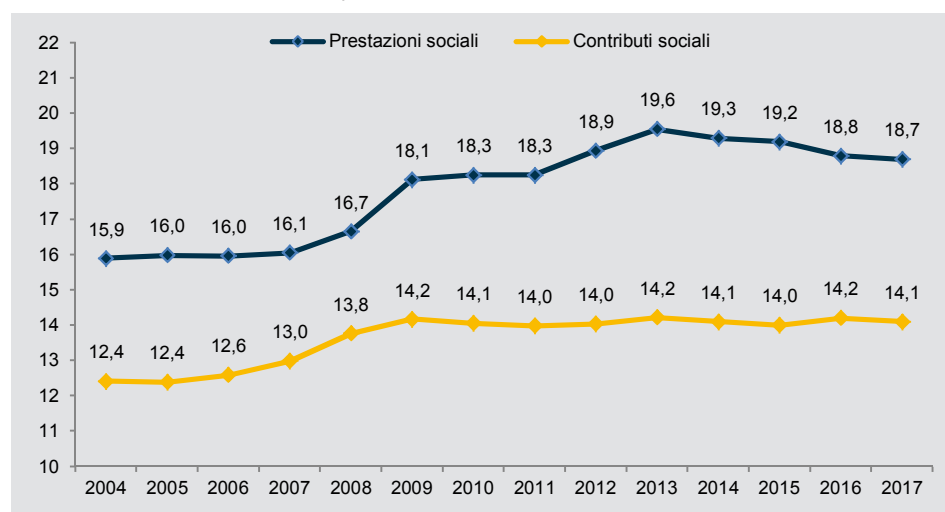
Le prestazioni previdenziali

Entrate e spese degli enti di previdenza. Le entrate correnti accertate degli enti di previdenza, nel corso del 2017, ammontano a 363.640 milioni di euro (valori di competenza), derivanti per il 67,0 per cento dai contributi sociali. Le spese correnti sono invece pari a 350.991 milioni di euro, destinate in modo preponderante (91,9 per cento) alle prestazioni sociali (Tavola 5.4): quasi mezzo punto percentuale in più rispetto al 2016.

Gli enti che appartengono al regime di base rappresentano il 99,3 per cento delle prestazioni sociali ed il 99,1 per cento dei contributi sociali (Tavola 5.5). Le prestazioni sociali complessivamente erogate ammontano a 322.532 milioni di euro, pari al 18,7 per cento del Pil, solo parzialmente coperte dai 243.638 milioni di euro di contributi sociali (14,1 per cento del Pil).

Dal 2014 si osserva un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali erogate. Dal 2010 il trend dell'incidenza dei contributi sociali sul Pil tende a stabilizzarsi (Figura 5.4). La percentuale di prestazioni coperte dai contributi passa quindi dal 72,7 per cento del 2013 al 75,5 per cento del 2017.

Figura 5.4 Prestazioni e contributi sociali degli enti di previdenza
Anni 2004-2017, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Il divario fra contributi e prestazioni incide sul deficit previdenziale pro capite (Tavola 5.5), che nel 2017 è pari a -1.304 euro, stabile rispetto al 2016. In particolare al Sud e nelle Isole troviamo i valori più elevati con rispettivamente -2.160 e -2.218 euro, e le regioni con il maggiore deficit pro capite sono la Liguria, con -3.033 euro, l'Umbria (-2.778), seguite poi da Calabria (-2.794 euro), Molise (-2.791 euro) e Sardegna (-2.478 euro).

Il Nord-ovest è l'area che eroga più prestazioni sociali (29,7 per cento) che versa più contributi sociali (35,2 per cento), e fa registrare il deficit più basso con -612 euro, seguito dal Nord-est (-930 euro) e dal Centro (-1.085 euro). Il Trentino-Alto Adige e la Lombardia sono le regioni dove i contributi eccedono le prestazioni e dunque vantano un avanzo previdenziale pro capite; il Lazio presenta un sostanziale equilibrio previdenziale.

Di conseguenza, anche l'indice di copertura previdenziale presenta una differenziazione Nord-Sud: nelle aree del meridione, infatti, esso risulta inferiore al dato nazionale, che è pari al 75,5 per cento, con i valori più bassi in Calabria (circa 40,3 per cento). Al contrario, la ripartizione del Nord supera la media nazionale, con una situazione par-

ticolarmente positiva nella provincia autonoma di Bolzano e in Lombardia, entrambe con un valore dell'indice superiore a 106.

La spesa sostenuta per il personale degli enti di previdenza nel 2017 è di 2.815 milioni di euro, con un trend leggermente decrescente dal 2011. In diminuzione anche le spese per acquisto di beni e servizi che risultano essere pari a 1.129 milioni di euro (Tavola 5.6). Le spese per il personale utilizzato negli enti di previdenza sono concentrate al Centro in misura pari al 36,2 per cento. Segue il Sud con il 21,5 per cento e il Nord-ovest con il 18,2 per cento. Infine, il 15,0 per cento delle spese per il personale è sostenuto nel Nord-est ed il 9,1 per cento nelle Isole.

I valori relativi alle spese per acquisto di beni e servizi mostrano una forte concentrazione nel Lazio (821 milioni di euro, pari al 72,8 per cento del totale), in quanto la regione rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza: le spese ivi contabilizzate possono fare riferimento anche a sedi periferiche dislocate in altre regioni.

Pensioni. Nel 2017, sono state erogate circa 23 milioni di pensioni (+0,1 per cento rispetto al 2016) per una spesa pari a 286.938 milioni di euro (+1,6 per cento) e con un importo medio annuo di 12.478 euro, 181 euro in più rispetto all'anno precedente (Tavola 5.7).

La spesa complessiva sostenuta per erogare pensioni corrisponde al 16,6 per cento del Pil (-0,1 punti percentuali circa rispetto al dato aggiornato del 2016). L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione (tasso di pensionamento) mostra che ogni 100 abitanti sono erogate 38,0 pensioni, un valore in aumento di circa 0,1 punti percentuali rispetto al 2016.

Prospetto 5.1 Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per comparto e tipo di pensione
Anni 2016-2017, valori percentuali

COMPARTI E TIPI DI PENSIONE	2016 (a)			2017		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)
Comparto privato	11,3	25,8	43,8	11,2	25,7	43,6
Pensioni lvs	11,0	24,6	44,9	11,0	24,5	44,7
Pensioni indennitarie	0,3	1,2	20,5	0,2	1,2	20,1
Comparto pubblico	4,1	4,8	84,7	4,1	4,9	83,8
Pensioni lvs	4,1	4,8	84,9	4,1	4,9	84,0
Pensioni indennitarie			---			
Totale comparti	15,4	30,6	50,2	15,3	30,6	50,0
Pensioni lvs	15,1	29,4	51,5	15,0	29,4	51,2
Pensioni indennitarie	0,3	1,2	20,6	0,3	1,2	20,1
Pensioni assistenziali	1,3	7,3	18,5	1,3	7,4	18,1
TOTALE	16,7	37,9	44,1	16,6	38,0	43,8

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori possono differire da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2018 perché calcolati sulla base di valori aggiornati del Pil e delle prestazioni pensionistiche.

(b) Il tasso di pensionamento misura l'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione ed è dato dal rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

(c) L'indice di beneficio relativo misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni ed è dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil pro capite.

L'indice di beneficio relativo, che mostra la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni, è invece diminuito di circa 0,3 punti percentuali, raggiungendo un valore pari al 43,8 per cento nel 2017 (Prospetto 5.1).

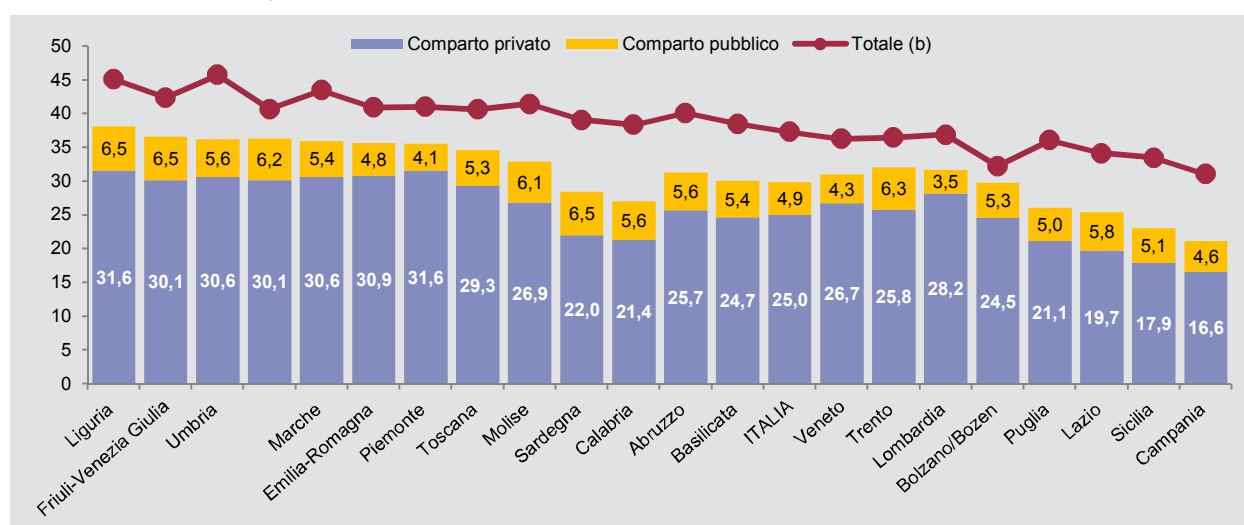
Le prestazioni pensionistiche di tipo invalidità, vecchiaia, superstiti (Ivs) rappresentano la quota maggiore del totale delle pensioni erogate, con circa 17,8 milioni di pensioni (77,2 per cento), una spesa pari a 259.431 milioni di euro (90,4 per cento) e un importo medio annuo di 14.609 euro. Le pensioni assistenziali sono 4,5 milioni (19,6 per cento), la spesa erogata rappresenta l'8,1 per cento del totale e l'importo medio è di 5.172 euro. Infine, le pensioni indennitarie rappresentano il 3,2 per cento delle pensioni, circa 733 mila trattamenti, con una spesa di 4.209 milioni di euro (1,5 per cento) e un importo medio annuo di 5.746 euro.

La spesa pensionistica Ivs è cresciuta dello 1,6 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una diminuzione del numero dei trattamenti erogati (-0,2 per cento). Incrementi della spesa si registrano anche per le pensioni assistenziali (+2,3 per cento) mentre per quelle indennitarie si registra una diminuzione (-2,0 per cento).

La maggior parte delle pensioni viene erogata nel comparto privato, con circa 15,5 milioni di prestazioni e un importo complessivo annuo di 193.364 milioni di euro (Tavola 5.8), mentre per i 2,9 milioni di pensioni del comparto pubblico la spesa del 2017 è di 70.276 milioni di euro. Gli importi medi annui delle prestazioni erogate nel comparto pubblico risultano quasi il doppio rispetto a quelli delle pensioni erogate nel comparto privato (Tavola 5.9).

Considerando il comparto privato, quello pubblico e le assistenziali, il 46,7 per cento delle pensioni è erogato al Nord, con una spesa che rappresenta il 50,5 per cento a livello nazionale. L'importo medio delle pensioni erogate è più alto nel Nord-ovest (13.766 euro), dove troviamo anche il tasso di pensionamento più elevato (38,8 per cento).

Figura 5.5 Tasso di pensionamento per comparto e regione (a)
Anno 2017, per 100 residenti



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) Il tasso di pensionamento è calcolato come rapporto percentuale tra numero delle pensioni e popolazione residente.

(b) Include le pensioni assistenziali.

A livello regionale, gli importi medi pensionistici più elevati si registrano nel Lazio (14.175 euro) e in Lombardia (13.873 euro), quelli più bassi in Calabria (10.245 euro), Basilicata (10.471), Molise (10.525). Per quanto riguarda il tasso di pensionamento, quelli più elevati in Umbria e Liguria (rispettivamente 45,8 e 45,1 per cento), mentre i livelli più bassi si registrano in Campania (31,1 per cento) (Figura 5.5).

APPROFONDIMENTI

Istat, “La spesa dei Comuni per i servizi sociali” - anno 2016 (dati provvisori): <https://www.istat.it/it/archivio/225648> e Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> (dati definitivi 2016, disaggregati per singolo servizio e intervento e, dal punto di vista territoriale, con dettaglio per Comune, Provincia, Ambito Territoriale Sociale, Regione, Ripartizione Geografica e Totale Italia). Occorre selezionare i temi: “Assistenza e previdenza” > “Servizi sociali” > “Interventi e servizi sociali dei Comuni”.

Istat, “Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia” - anno scolastico 2016/17: <https://www.istat.it/it/archivio/228713> e Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> (dati definitivi 2016, disaggregati per singolo servizio e intervento e, dal punto di vista territoriale, con dettaglio per Comune, Provincia, Ambito Territoriale Sociale, Regione, Ripartizione Geografica e Totale Italia). Occorre selezionare i temi: “Assistenza e previdenza” > “Servizi sociali” > “Servizi socio-educativi per la prima infanzia”.

Istat, I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, Anno 2015, Comunicato stampa, 23 maggio 2018 – <https://www.istat.it/it/archivio/215522>

Istat, I bilanci consuntivi degli enti previdenziali, Anno 2017, Tavole di dati, 18 luglio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/232230>

Istat, Condizioni di vita dei pensionati, Anni 2016-2017, Comunicato stampa, 13 febbraio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/227113>

Istat, Pensioni e pensionati, Anno 2017, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/>

GLOSSARIO

Asilo nido	Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni), finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e ad offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia ("sezioni primavera") e i nidi integrati.
Assistenza sociale	Il settore in cui rientrano l'insieme delle prestazioni sociali legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.
Contributi sociali	Nel settore dell'assistenza e previdenza sociale, comprendono i versamenti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori all'assicurazione generale e sostitutiva del regime invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) e agli enti dell'assicurazione per infortuni sul lavoro. Sono finalizzati al finanziamento delle prestazioni sociali.
Deficit previdenziale pro capite	Misura la parte di disavanzo previdenziale a carico di ciascun residente e si calcola mediante il rapporto tra il deficit previdenziale e la popolazione residente.
Enti di previdenza	Le persone giuridiche pubbliche o private la cui principale attività consiste nell'erogare prestazioni previdenziali.
Indice di beneficio relativo	Misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni. È dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.
Indice di copertura previdenziale	Misura la quota parte della spesa per prestazioni sociali che viene coperta con i contributi sociali. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra contributi sociali e prestazioni sociali.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più titolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.
Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.
Prestazioni sociali	Tutti i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, infortuni sul lavoro eccetera). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con o senza costituzione di riserve; i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).
Previdenza	Settore in cui le prestazioni sociali sono erogate per assicurare collettivamente i lavoratori dal rischio di riduzione o perdita del reddito a seguito di eventi specifici. L'erogazione delle prestazioni è legata al versamento di un corrispettivo contributo sociale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Protezione sociale	Tutti gli interventi, di organismi pubblici o privati, intesi a sollevare le famiglie e gli individui dall'insorgere di un insieme definito di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza sia di una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario, sia di polizze assicurative stipulate per iniziativa privata dello stesso beneficiario.
Regime complementare	Regime di protezione sociale che eroga prestazioni aggiuntive o integrative rispetto alle prestazioni del regime di base.
Regime di base	Regime di protezione sociale dai rischi connessi alla riduzione del reddito del lavoratore con obbligo di iscrizione.
Tasso di pensionamento	Rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Tavola 5.1 Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione
Anno 2016, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI AREE DI UTENZA REGIONI	Interventi e servizi		Trasferimenti in denaro		Strutture		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
2012	2.715.647	38,9	1.771.011	25,4	2.495.734	35,7	6.982.392	100,0
2013	2.678.268	39,0	1.737.298	25,3	2.447.197	35,7	6.862.763	100,0
2014	2.682.120	38,8	1.845.720	26,7	2.391.046	34,5	6.918.887	100,0
2015	2.647.360	38,3	1.834.884	26,5	2.430.124	35,2	6.912.368	100,0
ANNO 2016								
AREE DI UTENZA								
Famiglia e minori	502.293	18,7	738.423	38,8	1.491.119	60,3	2.731.835	38,7
Disabili	910.717	34,0	472.641	24,8	412.860	16,7	1.796.217	25,5
Dipendenze	13.514	0,5	8.644	0,5	4.418	0,2	26.575	0,4
Anziani	601.856	22,5	328.427	17,3	309.083	12,5	1.239.366	17,6
Immigrati e nomadi	81.056	3,0	103.679	5,5	154.362	6,2	339.097	4,8
Povertà e disagio adulti	182.555	6,8	250.506	13,2	101.841	4,1	534.902	7,6
Multiutenza	387.183	14,5	0	0,0	0	0,0	387.183	5,5
Totale	2.679.173	100,0	1.902.321	100,0	2.473.683	100,0	7.055.177	100,0
REGIONI								
Piemonte	246.950	44,7	180.816	32,7	124.868	22,6	552.633	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.407	29,0	114	0,4	20.425	70,6	28.946	100,0
Liguria	81.945	39,2	51.348	24,5	75.913	36,3	209.206	100,0
Lombardia	508.566	39,1	417.055	32,1	374.425	28,8	1.300.046	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	77.931	19,1	82.957	20,3	246.926	60,6	407.814	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>29.729</i>	<i>10,9</i>	<i>73.630</i>	<i>27,1</i>	<i>168.277</i>	<i>62,0</i>	<i>271.636</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>48.202</i>	<i>35,4</i>	<i>9.327</i>	<i>6,8</i>	<i>78.649</i>	<i>57,8</i>	<i>136.178</i>	<i>100,0</i>
Veneto	210.389	41,1	189.829	37,1	111.641	21,8	511.859	100,0
Friuli-Venezia Giulia	105.567	30,9	146.007	42,7	90.139	26,4	341.713	100,0
Emilia-Romagna	290.253	40,8	123.011	17,3	298.568	41,9	711.831	100,0
Toscana	161.600	34,5	134.268	28,6	173.051	36,9	468.920	100,0
Umbria	30.728	40,6	16.529	21,8	28.454	37,6	75.711	100,0
Marche	75.244	49,4	36.780	24,1	40.399	26,5	152.424	100,0
Lazio	214.932	28,6	172.305	22,9	364.354	48,5	751.590	100,0
Abruzzo	48.099	54,2	12.282	13,8	28.422	32,0	88.803	100,0
Molise	10.320	58,7	2.483	14,1	4.785	27,2	17.588	100,0
Campania	127.792	43,8	45.880	15,8	117.497	40,4	291.169	100,0
Puglia	121.620	43,8	67.265	24,3	88.281	31,9	277.166	100,0
Basilicata	18.922	53,8	6.314	18,0	9.931	28,2	35.167	100,0
Calabria	24.643	54,6	8.604	19,1	11.886	26,3	45.133	100,0
Sicilia	129.820	32,6	58.708	14,7	210.260	52,7	398.788	100,0
Sardegna	185.445	47,7	149.766	38,5	53.459	13,8	388.670	100,0
Nord-ovest	845.868	40,4	649.332	31,1	595.631	28,5	2.090.831	100,0
Nord-est	684.140	34,7	541.804	27,5	747.273	37,8	1.973.217	100,0
Centro	482.504	33,3	359.883	24,8	606.258	41,9	1.448.645	100,0
Sud	351.396	46,6	142.828	18,9	260.801	34,5	755.026	100,0
Isole	315.265	40,0	208.473	26,5	263.719	33,5	787.457	100,0
ITALIA	2.679.173	37,9	1.902.321	27,0	2.473.683	35,1	7.055.177	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

Tavola 5.2 Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione
Anno 2016, valori monetari in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Utenti (a)	%	Spesa dei comuni singoli o associati	%	Comparteci- pazione degli utenti	%	Totale spesa impegnata (b)	%
2012	193.160	-	1.263.540	-	303.680	-	1.567.220	-
2013	191.163	-	1.211.645	-	303.039	-	1.514.684	-
2014	181.162	-	1.147.998	-	294.440	-	1.442.439	-
2015	175.718	-	1.158.283	-	280.059	-	1.438.342	-
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	11.947	6,8	82.278	7,2	20.577	7,5	102.855	7,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	609	0,3	5.539	0,5	1.596	0,6	7.135	0,5
Liguria	4.290	2,4	34.691	3,0	6.235	2,3	40.926	2,9
Lombardia	34.558	19,7	209.897	18,3	58.040	21,0	267.937	18,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.864	2,8	43.941	3,8	13.582	4,9	57.524	4,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.505</i>	<i>0,9</i>	<i>13.689</i>	<i>1,2</i>	<i>4.253</i>	<i>1,5</i>	<i>17.943</i>	<i>1,3</i>
<i>Trento</i>	<i>3.359</i>	<i>1,9</i>	<i>30.252</i>	<i>2,6</i>	<i>9.329</i>	<i>3,4</i>	<i>39.581</i>	<i>2,8</i>
Veneto	11.742	6,7	59.631	5,2	21.162	7,7	80.793	5,7
Friuli-Venezia Giulia	5.457	3,1	25.435	2,2	4.624	1,7	30.059	2,1
Emilia-Romagna	25.536	14,6	169.053	14,8	50.405	18,3	219.458	15,4
Toscana	18.052	10,3	97.219	8,5	31.596	11,4	128.815	9,1
Umbria	2.873	1,6	18.117	1,6	4.697	1,7	22.814	1,6
Marche	5.498	3,1	23.939	2,1	8.387	3,0	32.326	2,3
Lazio	24.755	14,1	232.956	20,3	38.087	13,8	271.043	19,1
Abruzzo	2.431	1,4	14.205	1,2	3.005	1,1	17.210	1,2
Molise	764	0,4	2.190	0,2	305	0,1	2.496	0,2
Campania	4.255	2,4	31.005	2,7	2.587	0,9	33.592	2,4
Puglia	5.925	3,4	26.463	2,3	2.808	1,0	29.271	2,1
Basilicata	837	0,5	3.653	0,3	1.005	0,4	4.658	0,3
Calabria	902	0,5	4.137	0,4	482	0,2	4.620	0,3
Sicilia	6.421	3,7	44.575	3,9	2.980	1,1	47.555	3,3
Sardegna	3.467	2,0	17.043	1,5	3.790	1,4	20.833	1,5
Nord-ovest	51.404	29,3	332.405	29,0	86.448	31,3	418.853	29,5
Nord-est	47.599	27,2	298.061	26,0	89.772	32,5	387.833	27,3
Centro	51.178	29,2	372.230	32,5	82.767	30,0	454.997	32,0
Sud	15.114	8,6	81.654	7,1	10.193	3,7	91.847	6,5
Isole	9.888	5,6	61.618	5,4	6.770	2,5	68.388	4,8
ITALIA	175.183	100,0	1.145.968	100,0	275.951	100,0	1.421.919	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Bambini iscritti al 31 dicembre.

(b) Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di asilo nido privati.

Tavola 5.3 Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione
Anno 2015

ANNI REGIONI	Presidi	Posti letto	Ospiti presenti al 31 dicembre							
			Minori (0-17 anni)		Adulti (18-64 anni)		Anziani (65 anni e oltre)		Totale	
			Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)
2011	12.033	386.803	17.540	41,3	72.640	38,9	279.343	75,1	369.523	66,4
2012	11.571	372.962	15.900	41,5	69.494	38,5	269.384	74,9	354.777	66,3
2013	12.261	384.450	17.586	40,7	71.247	38,1	278.652	74,6	367.485	65,9
2014	13.203	399.626	19.955	37,9	76.175	37	289.941	74,2	386.072	64,9
2015 - PER REGIONE										
Piemonte	1.264	46.688	1.478	41,7	5.543	44,8	39.324	74,1	46.346	69,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	55	1.357	29	37,9	198	31,8	985	70,4	1.212	63,3
Liguria	563	17.285	790	37,0	3.726	38,7	12.702	74,6	17.219	65,1
Lombardia	1.701	79.504	2.771	39,7	13.617	36,8	63.057	77,0	79.445	68,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	507	13.278	549	44,6	3.173	31,5	9.219	72,2	12.941	61,0
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>199</i>	<i>6.309</i>	<i>181</i>	<i>39,8</i>	<i>1.608</i>	<i>23,4</i>	<i>4.199</i>	<i>70,7</i>	<i>5.988</i>	<i>57,0</i>
<i>Trento</i>	<i>308</i>	<i>6.969</i>	<i>368</i>	<i>47,0</i>	<i>1.565</i>	<i>39,7</i>	<i>5.020</i>	<i>73,5</i>	<i>6.953</i>	<i>64,5</i>
Veneto	933	40.343	1.084	40,1	5.687	40,4	33.528	75,9	40.299	69,9
Friuli-Venezia Giulia	355	12.380	391	40,2	1.757	44,6	10.226	74,2	12.374	68,9
Emilia-Romagna	1.530	40.457	2.066	38,2	6.076	37,2	28.663	72,7	36.804	64,9
Toscana	906	22.884	1.152	37,2	3.976	37,3	17.270	75,0	22.398	66,4
Umbria	255	4.575	266	34,4	1.625	26,8	2.664	73,1	4.555	54,3
Marche	438	12.103	550	36,2	2.407	34,0	7.489	74,6	10.446	63,2
Lazio	1.030	24.225	2.715	32,4	6.878	36,8	14.548	76,5	24.141	60,3
Abruzzo	160	5.367	113	41,4	966	37,2	4.288	71,0	5.367	64,3
Molise	71	1.716	145	9,4	312	41,8	1.169	64,9	1.626	55,5
Campania	471	9.894	551	43,1	2.908	33,7	6.343	67,1	9.803	55,8
Puglia	578	13.489	1.065	35,9	3.084	32,1	9.259	71,3	13.408	59,5
Basilicata	140	3.340	242	33,1	791	24,8	1.813	66,7	2.846	52,2
Calabria	318	6.722	410	40,6	2.082	30,2	4.142	66,8	6.634	53,7
Sicilia	1.203	26.701	4.285	31,6	7.474	32,7	14.755	69,7	26.514	53,1
Sardegna	350	8.380	433	45,1	1.584	39,9	6.241	69,2	8.258	62,3
Nord-ovest	3.583	144.834	5.069	39,9	23.084	39,0	116.069	75,7	144.222	68,6
Nord-est	3.325	106.458	4.090	39,8	16.693	38,0	81.635	74,1	102.418	66,9
Centro	2.629	63.787	4.684	34,2	14.885	35,4	41.971	75,3	61.539	62,5
Sud	1.738	40.528	2.525	36,7	10.143	32,4	27.015	69,0	39.683	57,6
Isole	1.553	35.081	4.718	32,9	9.059	34,0	20.995	69,6	34.772	55,3
ITALIA	12.828	390.689	21.085	36,6	73.864	36,5	287.685	74,1	382.634	64,8

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Tavola 5.4 Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa
Anni 2013-2017, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
PARTE CORRENTE										
Entrate	336.632	338.346	347.345	356.726	363.640	324.236	324.503	343.149	345.858	357.194
Contributi sociali	228.142	228.596	232.119	239.167	243.638	219.859	218.896	225.335	231.932	236.212
Entrate da trasferimenti correnti	99.824	100.283	105.635	109.134	111.651	96.487	96.902	108.975	105.775	112.961
Altre entrate	8.666	9.468	9.591	8.425	8.351	7.890	8.705	8.839	8.151	8.021
Spese	336.324	334.624	340.471	347.809	350.991	335.843	333.201	340.013	347.080	350.663
Spese per gli organi dell'Ente	42	41	42	43	43	42	41	42	42	40
Spese per il personale dipendente in servizio o in quiescenza	3.196	2.981	2.938	2.942	2.815	3.168	2.944	2.900	3.035	2.790
Acquisto di beni e servizi	1.365	1.239	1.135	1.185	1.129	1.626	1.203	1.163	1.171	1.012
Prestazioni sociali	313.712	313.369	317.885	318.379	322.532	313.291	311.881	317.488	317.681	322.925
Trasferimenti passivi	6.223	6.004	5.105	6.128	6.054	6.308	6.001	5.002	6.066	5.986
Oneri finanziari	191	173	232	217	211	180	222	221	217	211
Oneri tributari	780	808	820	748	711	672	911	817	749	712
Poste correttive e compensative di entrate correnti	9.313	8.537	10.601	15.690	15.409	9.324	8.550	10.609	15.699	14.980
Spese non classificabili in altre voci	1.502	1.472	1.712	2.477	2.087	1.232	1.449	1.771	2.420	2.007
CONTO CAPITALE										
Entrate	34.536	62.106	42.612	24.671	39.651	34.537	61.935	42.574	24.309	39.597
Alienazione di beni patrimoniali (a)	8.453	11.295	12.236	10.155	12.165	8.441	11.156	12.208	10.112	12.079
Riscossione di crediti	8.643	9.707	8.879	9.517	8.729	8.656	9.674	8.869	9.514	8.723
Entrate da trasferimenti in conto capitale	3	21.710	3.512	321	33	2	21.711	3.512	5	71
Accensione di prestiti	17.438	19.394	17.985	4.678	18.724	17.438	19.394	17.985	4.678	18.724
Spese	37.796	63.910	41.026	28.088	44.682	19.671	44.015	26.753	23.194	42.710
Acquisto di beni ad uso durevole e opere immobiliari	1.028	856	1.032	1.527	1.047	405	247	517	721	348
Aquisizione di immobilizzazioni tecniche	291	283	226	252	279	255	527	265	244	235
Partecipazione e acquisto di valori mobiliari	9.693	12.353	13.959	13.122	15.683	9.228	11.896	14.202	13.037	15.805
Concessioni di crediti ed anticipazioni	9.605	9.531	8.091	8.921	8.963	9.608	9.521	8.119	8.921	8.921
Indennità di fine rapporto al personale cessato dal servizio	121	83	91	91	118	121	83	91	90	116
Estinzione di mutui e anticipazioni	17.059	40.806	17.627	4.175	18.592	54	21.741	3.559	181	17.285

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) La voce "alienazione di beni patrimoniali" include le seguenti categorie: alienazione di immobili, alienazione di immobilizzazioni tecniche, realizzo di valori mobiliari.

Tavola 5.5 Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti
Anno 2017, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base		Enti complementari		Totale		Indice di copertura previdenziale (%)	Deficit previ- denziale pro capite (in euro)
	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi		
2013	311.493.122	226.372.730	2.187.544	1.762.930	313.680.667	228.135.661	72,7	-1.407
2014	311.338.537	226.790.092	1.994.216	1.798.474	313.332.753	228.588.566	72,9	-1.394
2015	315.692.696	230.218.059	2.150.871	1.891.815	317.843.567	232.109.874	73,0	-1.410
2016	316.022.522	236.965.3480	2.306.159	2.190.271	318.328.681	239.155.619	75,1	-1.307
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	26.820.502	18.170.396	222.174	166.159	27.042.677	18.336.555	67,8	-1.990
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	678.919	533.694	3.156	2.944	682.075	536.638	78,7	-1.152
Liguria	10.412.364	5.722.713	82.334	49.270	10.494.697	5.771.983	55,0	-3.033
Lombardia	56.947.519	60.726.775	549.838	494.667	57.497.358	61.221.442	106,5	371
Trentino Alto-Adige/Südtirol	5.480.809	5.856.648	30.378	45.851	5.511.187	5.902.499	107,1	367
<i>Bolzano-Bozen</i>	2.621.987	3.352.309	12.586	11.509	2.634.573	3.363.818	127,7	1.382
<i>Trento</i>	2.858.822	2.504.340	17.792	34.342	2.876.614	2.538.682	88,3	-626
Veneto	25.765.768	21.838.027	188.244	214.657	25.954.011	22.052.684	85,0	-795
Friuli-Venezia Giulia	7.648.899	5.387.103	50.828	42.593	7.699.727	5.429.696	70,5	-1.868
Emilia-Romagna	26.841.942	21.765.528	170.945	196.286	27.012.887	21.961.814	81,3	-1.134
Toscana	21.773.049	14.350.489	187.975	127.370	21.961.024	14.477.860	65,9	-2.002
Umbria	5.323.593	2.867.251	33.410	32.342	5.357.003	2.899.592	54,1	-2.778
Marche	8.694.337	5.345.120	55.167	50.843	8.749.504	5.395.964	61,7	-2.189
Lazio	32.125.360	32.285.208	290.918	349.614	32.416.278	32.634.822	100,7	37
Abruzzo	6.698.392	3.904.496	30.932	35.060	6.729.325	3.939.556	58,5	-2.121
Molise	1.535.759	673.618	4.179	5.418	1.539.938	679.036	44,1	-2.791
Campania	23.327.755	13.263.081	96.767	115.495	23.424.522	13.378.576	57,1	-1.724
Puglia	18.924.994	9.024.900	72.719	85.966	18.997.713	9.110.866	48,0	-2.442
Basilicata	2.693.833	1.453.520	6.409	7.891	2.700.242	1.461.411	54,1	-2.184
Calabria	9.128.363	3.652.507	26.751	35.573	9.155.114	3.688.080	40,3	-2.794
Sicilia	21.068.880	10.237.009	82.715	195.554	21.151.595	10.432.563	49,3	-2.132
Sardegna	8.351.073	4.279.886	50.673	37.781	8.401.746	4.317.668	51,4	-2.478
Nord-ovest	94.859.304	85.153.577	857.502	713.041	95.716.806	85.866.618	89,7	-612
Nord-est	65.737.418	54.847.307	440.394	499.387	66.177.812	55.346.694	83,6	-930
Centro	67.916.339	54.848.068	567.470	560.170	68.483.809	55.408.238	80,9	-1.085
Sud	62.309.097	31.972.123	237.758	285.403	62.546.855	32.257.525	51,6	-2.160
Isole	29.419.953	14.516.896	133.388	233.335	29.553.341	14.750.230	49,9	-2.218
ITALIA (a)	320.242.112	241.337.970	2.236.511	2.291.335	322.478.623	243.629.305	75,5	-1.304

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Il totale esclude la quota non attribuita geograficamente, a differenza della tavola 5.4

Tavola 5.6 Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni
Anno 2017, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base			Enti complementari			Totale		
	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	
2013	3.152.916	-	1.277.941	42.877	-	86.589	3.195.793	-	1.364.530
2014	2.939.968	-	1.166.780	41.138	-	72.029	2.981.106	-	1.238.809
2015	2.899.544	-	1.067.756	38.855	-	67.769	2.938.399	-	1.135.525
2016	2.904.030	-	1.122.531	37.571	-	62.084	2.941.601	-	1.184.615
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	145.849	5,3	18.898	550	1,5	1.605	146.400	5,2	20.503
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.434	0,3	688	0	0,0	0	7.434	0,3	688
Liguria	68.038	2,4	8.269	205	0,6	2	68.243	2,4	8.271
Lombardia	286.247	10,3	38.263	3.336	9,0	14.181	289.583	10,3	52.445
Trentino Alto-Adige/Südtirol	42.685	1,5	4.079	113	0,3	3	42.798	1,5	4.082
<i>Bolzano-Bozen</i>	20.009	0,72	2.354	0	0,0	0	20.009	0,7	2.354
<i>Trento</i>	22.676	0,82	1.726	113	0,3	3	22.789	0,8	1.728
Veneto	148.493	5,3	20.570	417	1,1	572	148.910	5,3	21.142
Friuli-Venezia Giulia	54.995	2,0	5.646	152	0,4	237	55.146	2,0	5.883
Emilia-Romagna	174.988	6,3	47.952	365	1,0	32	175.352	6,2	47.984
Toscana	144.897	5,2	18.422	283	0,8	3.451	145.180	5,2	21.873
Umbria	53.674	1,9	8.500	135	0,4	3	53.808	1,9	8.502
Marche	75.336	2,7	8.484	245	0,7	3	75.581	2,7	8.487
Lazio (a)	716.759	25,8	790.974	29.087	78,6	30.415	745.847	26,5	821.389
Abruzzo	73.007	2,6	9.562	195	0,5	3	73.201	2,6	9.565
Molise	20.816	0,7	1.975	0	0,0	0	20.816	0,7	1.975
Campania	216.298	7,8	25.973	311	0,8	38	216.609	7,7	26.011
Puglia	158.447	5,7	20.318	305	0,8	4	158.752	5,6	20.322
Basilicata	28.317	1,0	3.661	12	0,0	0	28.329	1,0	3.661
Calabria	106.721	3,8	10.255	115	0,3	3	106.836	3,8	10.258
Sicilia	180.574	6,5	22.832	996	2,7	1.941	181.570	6,5	24.773
Sardegna	74.411	2,7	11.143	192	0,5	3	74.603	2,7	11.146
Nord-ovest	507.569	18,3	66.118	4.091	11,0	15.788	511.660	18,2	81.906
Nord-est	421.161	15,2	78.248	1.046	2,8	842	422.206	15,0	79.090
Centro	990.666	35,7	826.381	29.750	80,3	33.870	1.020.416	36,2	860.251
Sud	603.606	21,7	71.744	938	2,5	48	604.544	21,5	71.792
Isole	254.986	9,2	33.975	1.188	3,2	1.944	256.174	9,1	35.919
ITALIA	2.777.987	100,0	1.076.467	37.013	100,0	52.492	2.815.000	100,0	1.128.959

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Si rilevano per il Lazio delle spese più elevate rispetto a quelle delle altre regioni, in quanto esso rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza, che vi contabilizzano anche spese riguardanti altre regioni.

Tavola 5.7 Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2017, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Assistenziali			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2013	18.230.958	246.625.728	13.528	805.788	4.531.619	5.624	4.279.258	21.589.398	5.045	23.316.004	272.746.745	11.698
2014	18.089.748	250.504.922	13.848	786.059	4.495.149	5.719	4.322.667	22.066.713	5.105	23.198.474	277.066.785	11.943
2015	17.962.816	253.564.752	14.116	767.844	4.401.901	5.733	4.364.203	22.315.300	5.113	23.094.863	280.281.953	12.136
2016	17.795.577	255.355.684	14.349	748.471	4.295.278	5.739	4.421.968	22.764.089	5.148	22.966.016	282.415.051	12.297
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	1.512.980	22.948.491	15.168	45.004	275.980	6.132	237.496	1.239.259	5.218	1.795.480	24.463.729	13.625
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	43.205	629.242	14.564	2.666	19.974	7.492	5.474	29.703	5.426	51.345	678.919	13.223
Lombardia	3.088.800	48.107.460	15.575	89.452	522.799	5.844	524.453	2.738.380	5.221	3.702.705	51.368.639	13.873
Trentino-Alto Adige/Südtirol	317.123	4.690.635	14.791	13.534	80.857	5.974	36.347	222.994	6.135	367.004	4.994.485	13.609
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>150.692</i>	<i>2.243.313</i>	<i>14.887</i>	<i>6.695</i>	<i>39.865</i>	<i>5.954</i>	<i>12.857</i>	<i>86.545</i>	<i>6.731</i>	<i>170.244</i>	<i>2.369.724</i>	<i>13.920</i>
<i>Trento</i>	<i>166.431</i>	<i>2.447.322</i>	<i>14.705</i>	<i>6.839</i>	<i>40.991</i>	<i>5.994</i>	<i>23.490</i>	<i>136.449</i>	<i>5.809</i>	<i>196.760</i>	<i>2.624.762</i>	<i>13.340</i>
Veneto	1.463.176	21.343.661	14.587	56.446	315.584	5.591	259.393	1.367.341	5.271	1.779.015	23.026.586	12.943
Friuli-Venezia Giulia	426.319	6.445.378	15.119	18.442	108.298	5.872	70.767	379.728	5.366	515.528	6.933.403	13.449
Liguria	565.906	8.785.937	15.525	27.469	194.411	7.077	109.534	579.011	5.286	702.909	9.559.359	13.600
Emilia-Romagna	1.524.154	22.337.392	14.656	64.641	346.989	5.368	232.723	1.216.425	5.227	1.821.518	23.900.806	13.121
Toscana	1.224.450	18.059.407	14.749	70.805	407.566	5.756	223.072	1.185.804	5.316	1.518.327	19.652.777	12.944
Umbria	298.545	4.223.555	14.147	22.497	110.881	4.929	83.754	440.803	5.263	404.796	4.775.239	11.797
Marche	519.276	6.919.690	13.326	31.919	153.128	4.797	114.795	591.206	5.150	665.990	7.664.024	11.508
Lazio	1.458.446	25.617.580	17.565	43.278	248.197	5.735	511.221	2.667.081	5.217	2.012.945	28.532.858	14.175
Abruzzo	387.613	5.147.670	13.280	23.831	145.012	6.085	116.274	584.872	5.030	527.718	5.877.554	11.138
Molise	96.973	1.191.771	12.290	4.603	22.537	4.896	26.303	131.566	5.002	127.879	1.345.874	10.525
Campania	1.183.142	16.804.774	14.204	48.227	260.010	5.391	578.604	2.956.990	5.111	1.809.973	20.021.774	11.062
Puglia	1.008.175	14.021.496	13.908	49.375	275.335	5.576	403.174	2.053.581	5.094	1.460.724	16.350.412	11.193
Basilicata	162.471	2.003.649	12.332	7.913	43.219	5.462	47.969	239.591	4.995	218.353	2.286.459	10.471
Calabria	503.658	6.427.886	12.762	24.786	140.372	5.663	222.481	1.124.840	5.056	750.925	7.693.098	10.245
Sicilia	1.104.244	15.741.475	14.255	55.786	334.614	5.998	522.715	2.647.040	5.064	1.682.745	18.723.128	11.127
Sardegna	442.812	6.333.395	14.303	26.897	173.179	6.439	174.008	883.382	5.077	643.717	7.389.956	11.480
Nord-ovest	5.210.891	80.471.130	15.443	164.591	1.013.163	6.156	876.957	4.586.353	5.230	6.252.439	86.070.646	13.766
Nord-est	3.730.772	54.817.066	14.693	153.063	851.727	5.565	599.230	3.186.488	5.318	4.483.065	58.855.281	13.128
Centro	3.500.717	54.820.232	15.660	168.499	919.771	5.459	932.842	4.884.894	5.237	4.602.058	60.624.897	13.173
Sud	3.342.032	45.597.246	13.644	158.735	886.485	5.585	1.394.805	7.091.441	5.084	4.895.572	53.575.171	10.944
Isole	1.547.056	22.074.870	14.269	82.683	507.792	6.141	696.723	3.530.422	5.067	2.326.462	26.113.084	11.224
ITALIA	17.331.468	257.780.544	14.874	727.571	4.178.938	5.744	4.500.557	23.279.598	5.173	22.559.596	285.239.079	12.644
Estero	425.777	1.635.494	3.841	4.926	29.797	6.049	3.598	17.673	4.912	434.301	1.682.964	3.875
Non indicato	651	15.151	23.273	96	442	4.605	54	298	5.526	801	15.891	19.839
TOTALE	17.757.896	259.431.188	14.609	732.593	4.209.178	5.746	4.504.209	23.297.569	5.172	22.994.698	286.937.935	12.478

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.8 Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2017, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2013	15.370.681	181.933.031	11.836	794.876	4.455.487	5.605	16.165.557	186.388.518	11.530
2014	15.223.026	184.604.452	12.127	775.389	4.420.302	5.701	15.998.415	189.024.754	11.815
2015	15.076.254	186.053.840	12.341	757.355	4.329.247	5.716	15.833.609	190.383.087	12.024
2016	14.893.072	186.630.386	12.531	738.261	4.225.258	5.723	15.631.333	190.855.644	12.210
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	1.335.858	18.876.007	14.130	44.742	274.330	6.131	1.380.600	19.150.337	13.871
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35.368	467.784	13.226	2.662	19.939	7.490	38.030	487.723	12.825
Lombardia	2.742.444	40.570.920	14.794	88.988	519.962	5.843	2.831.432	41.090.881	14.512
Trentino-Alto Adige/Südtirol	255.578	3.270.003	12.795	13.465	80.356	5.968	269.043	3.350.359	12.453
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>122.863</i>	<i>1.566.242</i>	<i>12.748</i>	<i>6.674</i>	<i>39.767</i>	<i>5.958</i>	<i>129.537</i>	<i>1.606.009</i>	<i>12.398</i>
<i>Trento</i>	<i>132.715</i>	<i>1.703.761</i>	<i>12.838</i>	<i>6.791</i>	<i>40.589</i>	<i>5.977</i>	<i>139.506</i>	<i>1.744.350</i>	<i>12.504</i>
Veneto	1.254.845	16.520.958	13.166	55.925	311.770	5.575	1.310.770	16.832.728	12.842
Friuli-Venezia Giulia	348.177	4.561.263	13.100	18.095	105.772	5.845	366.272	4.667.035	12.742
Liguria	465.660	6.477.363	13.910	26.808	188.898	7.046	492.468	6.666.261	13.536
Emilia-Romagna	1.309.654	17.370.731	13.264	64.019	342.755	5.354	1.373.673	17.713.486	12.895
Toscana	1.026.602	13.282.662	12.938	70.092	403.340	5.754	1.096.694	13.686.003	12.479
Umbria	248.804	2.996.715	12.044	22.261	109.518	4.920	271.065	3.106.232	11.459
Marche	437.670	4.995.025	11.413	31.349	148.274	4.730	469.019	5.143.299	10.966
Lazio	1.119.449	16.429.859	14.677	42.481	243.208	5.725	1.161.930	16.673.067	14.349
Abruzzo	314.941	3.416.139	10.847	23.170	138.095	5.960	338.111	3.554.234	10.512
Molise	78.313	741.525	9.469	4.548	22.052	4.849	82.861	763.577	9.215
Campania	917.960	10.310.941	11.232	47.161	254.684	5.400	965.121	10.565.625	10.947
Puglia	806.680	9.049.362	11.218	48.045	265.881	5.534	854.725	9.315.243	10.899
Basilicata	132.232	1.296.160	9.802	7.771	42.494	5.468	140.003	1.338.654	9.562
Calabria	393.657	3.875.930	9.846	24.407	138.625	5.680	418.064	4.014.555	9.603
Sicilia	846.575	9.387.102	11.088	55.027	330.116	5.999	901.602	9.717.218	10.778
Sardegna	336.713	3.871.839	11.499	26.526	170.811	6.439	363.239	4.042.650	11.129
Nord-ovest	4.579.330	66.392.073	14.498	163.200	1.003.128	6.147	4.742.530	67.395.201	14.211
Nord-est	3.168.254	41.722.955	13.169	151.504	840.653	5.549	3.319.758	42.563.608	12.821
Centro	2.832.525	37.704.261	13.311	166.183	904.340	5.442	2.998.708	38.608.601	12.875
Sud	2.643.783	28.690.057	10.852	155.102	861.832	5.557	2.798.885	29.551.888	10.558
Isole	1.183.288	13.258.941	11.205	81.553	500.927	6.142	1.264.841	13.759.869	10.879
ITALIA	14.407.180	187.768.287	13.033	717.542	4.110.880	5.729	15.124.722	191.879.167	12.686
Estero	418.848	1.452.374	3.468	4.894	29.574	6.043	423.742	1.481.949	3.497
Non indicato	147	2.801	19.052	96	442	4.605	243	3.243	13.345
TOTALE	14.826.175	189.223.461	12.763	722.532	4.140.897	5.731	15.548.707	193.364.358	12.436

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.9 Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2017, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2013	2.860.277	64.692.698	22.618	10.912	76.132	6.977	2.871.189	64.768.830	22.558
2014	2.866.722	65.900.471	22.988	10.670	74.847	7.015	2.877.392	65.975.318	22.929
2015	2.886.562	67.510.911	23.388	10.489	72.654	6.927	2.897.051	67.583.566	23.328
2016	2.902.505	68.725.298	23.678	10.210	70.020	6.858	2.912.715	68.795.318	23.619
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	177.122	4.072.484	22.993	262	1.649	6.296	177.384	4.074.133	22.968
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.837	161.458	20.602	4	35	8.769	7.841	161.493	20.596
Lombardia	346.356	7.536.541	21.760	464	2.837	6.114	346.820	7.539.378	21.739
Trentino-Alto Adige/Südtirol	61.545	1.420.632	23.083	69	500	7.253	61.614	1.421.132	23.065
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>27.829</i>	<i>677.071</i>	<i>24.330</i>	<i>21</i>	<i>98</i>	<i>4.684</i>	<i>27.850</i>	<i>677.170</i>	<i>24.315</i>
<i>Trento</i>	<i>33.716</i>	<i>743.561</i>	<i>22.054</i>	<i>48</i>	<i>402</i>	<i>8.377</i>	<i>33.764</i>	<i>743.963</i>	<i>22.034</i>
Veneto	208.331	4.822.703	23.149	521	3.814	7.321	208.852	4.826.517	23.110
Friuli-Venezia Giulia	78.142	1.884.115	24.111	347	2.526	7.278	78.489	1.886.641	24.037
Liguria	100.246	2.308.574	23.029	661	5.513	8.340	100.907	2.314.087	22.933
Emilia-Romagna	214.500	4.966.661	23.155	622	4.234	6.807	215.122	4.970.895	23.107
Toscana	197.848	4.776.744	24.144	713	4.226	5.927	198.561	4.780.970	24.078
Umbria	49.741	1.226.840	24.665	236	1.363	5.775	49.977	1.228.203	24.575
Marche	81.606	1.924.665	23.585	570	4.854	8.515	82.176	1.929.519	23.480
Lazio	338.997	9.187.720	27.103	797	4.989	6.259	339.794	9.192.709	27.054
Abruzzo	72.672	1.731.531	23.827	661	6.917	10.464	73.333	1.738.448	23.706
Molise	18.660	450.246	24.129	55	485	8.820	18.715	450.731	24.084
Campania	265.182	6.493.833	24.488	1.066	5.326	4.996	266.248	6.499.159	24.410
Puglia	201.495	4.972.135	24.676	1.330	9.454	7.108	202.825	4.981.588	24.561
Basilicata	30.239	707.489	23.397	142	724	5.102	30.381	708.214	23.311
Calabria	110.001	2.551.956	23.199	379	1.747	4.611	110.380	2.553.703	23.136
Sicilia	257.669	6.354.372	24.661	759	4.497	5.925	258.428	6.358.870	24.606
Sardegna	106.099	2.461.556	23.201	371	2.368	6.382	106.470	2.463.924	23.142
Nord-ovest	631.561	14.079.057	22.292	1.391	10.035	7.214	632.952	14.089.092	22.259
Nord-est	562.518	13.094.111	23.278	1.559	11.074	7.103	564.077	13.105.185	23.233
Centro	668.192	17.115.970	25.615	2.316	15.431	6.663	670.508	17.131.401	25.550
Sud	698.249	16.907.189	24.214	3.633	24.653	6.786	701.882	16.931.842	24.123
Isole	363.768	8.815.928	24.235	1.130	6.865	6.075	364.898	8.822.794	24.179
ITALIA	2.924.288	70.012.255	23.942	10.029	68.058	6.786	2.934.317	70.080.314	23.883
Estero	6.929	183.120	26.428	32	222	6.953	6.961	183.343	26.339
Non indicato	504	12.350	24.505	-	-	-	504	12.350	24.505
TOTALE	2.931.721	70.207.727	23.948	10.061	68.281	6.787	2.941.782	70.276.008	23.889

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ
E SICUREZZA

Nel 2017 i dati sul movimento dei procedimenti civili mostrano una diminuzione delle pendenze sia in primo (-3,9 per cento) che in secondo grado di giudizio (-4,7 per cento).

In crescita nel 2018, dopo quattro anni di diminuzione consecutiva, il contenzioso amministrativo depositato presso i TAR (+2,1 per cento rispetto al 2017); sostanzialmente stabile il numero di convenzioni notarili stipulate (3.794.011 nel 2018).

L'analisi del movimento dei procedimenti penali fa emergere, nel 2017, una maggiore sopravvenienza negli uffici di primo grado, in particolare nelle procure della Repubblica con circa 2 milioni e 600 mila nuovi procedimenti e negli uffici del Gip e Gup con poco più di 2 milioni di nuovi procedimenti.

Nell'anno 2017 i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (oltre 2 milioni e 400 mila) sono in lieve diminuzione (-2,3 per cento) rispetto all'anno precedente. Calano gli omicidi volontari consumati (-8,0 per cento) e lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (-19,5 per cento), mentre risultano in aumento le denunce per violenze sessuali (+14,5 per cento). Tra i reati contro il patrimonio, prosegue il trend discendente di furti (-6,0 per cento), rapine e ricettazione (-7,2 e -7,7 per cento rispettivamente), mentre sono in crescita le truffe e frodi informatiche (+8,4 per cento). Tra i delitti contro l'incolumità pubblica, in aumento le violazioni della normativa sugli stupefacenti (+9,6 per cento).

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2018 sono 59.655 (+3,6 per cento rispetto al 2017). L'indice di affollamento è pari a 117,9. Tra i detenuti presenti, il 4,3 per cento è di sesso femminile, il 34,0 per cento di cittadinanza straniera e il 29,5 per cento svolge un'attività lavorativa. Oltre un quarto del totale dei detenuti è tossicodipendente (27,9 per cento).

Nel 2018 sono stati seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni oltre 21 mila soggetti. Circa un quarto di essi è straniero; le ragazze sono l'11,1 per cento. Solo per una parte estremamente residuale di essi si rende necessaria la detenzione in Istituto penale minorile (440 alla fine del 2018). Diminuisce la quota di famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente nella zona in cui abitano; passano dal 31,9 per cento nel 2017 al 28,6 per cento nel 2018.

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Evoluzione della giustizia civile e della giustizia amministrativa

Per quanto riguarda la giustizia civile, a fronte di una costante diminuzione del contenzioso pendente nel 2017, sia in primo (3.639.164 procedimenti; -3,9 per cento rispetto all'anno precedente) che in secondo grado (466.641 procedimenti; -4,7 per cento), continua a cambiare la distribuzione del peso dei procedimenti trattati tra i diversi uffici giudicanti (Tavola 6.1).

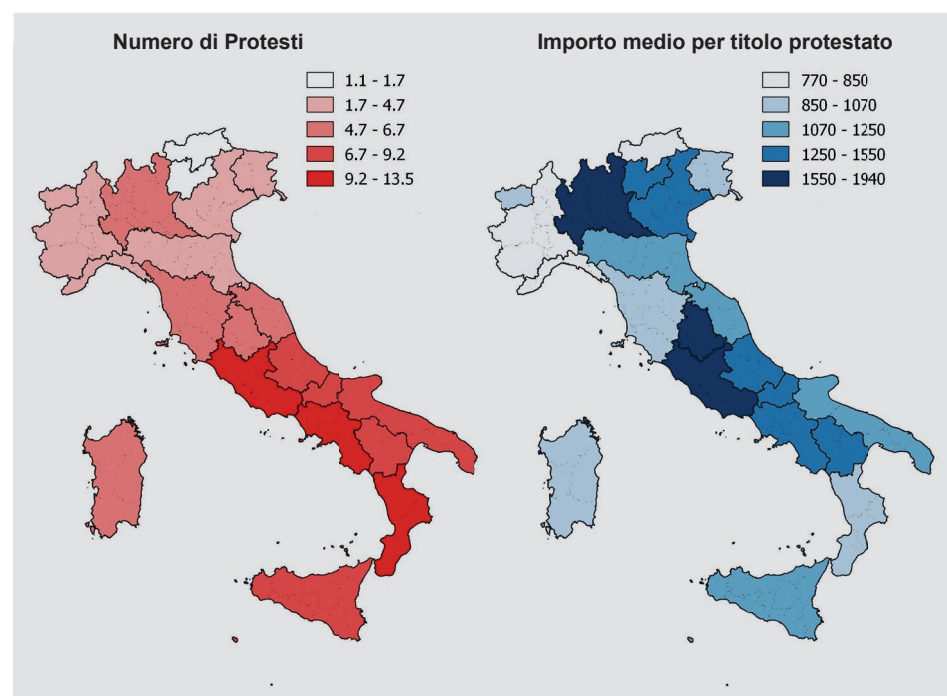
I ricorsi depositati presso gli organi della giustizia amministrativa hanno riiniziato a crescere, dopo alcuni anni di diminuzione, presso i Tribunali Amministrativi Regionali (49.968 nel 2018; +2,9 per cento rispetto all'anno precedente). Più consistente, in secondo grado, la crescita di ricorsi depositati presso il Consiglio di Stato (10.659 nel 2018; +14,0 per cento rispetto al 2017) (Tavola 6.7). Pur essendo il numero dei ricorsi definiti presso i Tribunali Amministrativi Regionali ancora superiore a quelli depositati (+18.152), lo smaltimento dei ricorsi pendenti rallenta rispetto al 2017 quando i ricorsi definiti erano 27.301 in più di quelli depositati.

Procedimenti civili. Espletati gli effetti di alcune riforme di sistema, come le modifiche al contributo unificato e l'attuazione della riforma della geografia giudiziaria, e in attesa degli effetti della riforma della magistratura onoraria, gli equilibri nello smaltimento dei procedimenti civili tra i vari uffici all'interno dei gradi di giudizio sono cambiati. Dei circa 580 mila procedimenti sopravvenuti in meno nel 2017 rispetto al 2013 agli uffici di primo grado, circa 404 mila, il 70 per cento, non superano gli uffici del giudice di pace. Nel 2017 il Tribunale civile gestisce più del 70 per cento dei procedimenti sopravvenuti in primo grado.

Presso le Corti di Appello in secondo grado di giudizio, nel 2017 continuano ad aumentare i procedimenti sopravvenuti (108.633; +2,5 per cento rispetto al 2016), anche se la capacità di definire i procedimenti delle Corti di Appello cresce ad un ritmo anche superiore (+7,3 per cento - Tavola 6.1), con una complessiva diminuzione dei procedimenti pendenti presso le Corti di Appello che nel 2017 sono 274.858 (erano 290.650 nel 2016) (Tavola 6.1). Diminuiscono in particolar modo i procedimenti pendenti riguardanti Lavoro e Previdenza (-16,5 per cento) ed - in virtù della nuova normativa (L. 55 del 6 maggio 2015) - le separazioni consensuali dei coniugi (-14,7 per cento - Tavola 6.5).

Titoli di credito protestati. Dal 2017 le statistiche sugli assegni, le cambiali e le tratte accettate sono elaborate a partire dai microdati forniti da Infocamere e presenti nell'archivio REPR (Registro Informatico dei protesti), mentre le cambiali-tratta non accettate continuano ad essere fornite dal sistema informativo Infocamere come dato aggregato per ogni singola Camera di Commercio dove pervengono i titoli protestati. I microdati del REPR garantiscono un'affidabilità maggiore rispetto alla vecchia metodologia. Nel 2018 sono stati levati 387.638 protesti su cambiali ordinarie (pagherò, vaglia cambiari e tratte accettate) e 70.510 su assegni postali e bancari (Tavola 6.6). La maggioranza dei protesti degli assegni sono stati levati nel Lazio (dove ci sono 4,9 protesti ogni mille abitanti) e in Lombardia (dove ce ne sono 2,0 ogni mille abitanti). Le cambiali invece sono più protestate nelle regioni del Sud, specialmente in Campania (13,2 ogni mille abitanti) ed in Calabria (12,5 ogni mille abitanti). I due principali tipi di effetto protestati (cambiale e assegno) hanno un diverso utilizzo e conseguentemente un diverso importo medio protestato. La tipologia di credito con l'importo medio più elevato sono gli assegni (3.524 euro circa) contro le cambiali, il cui importo medio protestato è di 1.055 euro. La distribuzione geografica dei dati rivela anche una diversa geografia dell'ammontare medio protestato. Il numero di protesti per mille abitanti è più alto nelle regioni centro-meridionali del Paese, in particolar modo in quelle della costa tirrenica (Calabria, Lazio e Campania), mentre è più basso in Trentino-Alto Adige. Le cambiali e gli assegni protestati sono più alti nel Lazio (1.944 euro di valore protestato in media) e più bassi in Liguria (788 euro di valore protestato in media) (Figura 6.1).

Figura 6.1 Protesti levati per regione della Camera di Commercio che leva il protesto (a)
Anno 2018, importo medio espresso in euro



Fonte: Istat, Indagine sui protesti

(a) La rappresentazione grafica dei dati sui protesti non comprende le tratte non accettate e le tratte a vista.

Convenzioni notarili. Nel 2018 sono 3.794.011 le convenzioni notarili rogate presso i circa 5 mila notai in attività, in lieve aumento (+1,6 per cento) rispetto al 2017 (Tavola 6.9). Il lieve aumento delle convenzioni notarili è attribuibile in gran parte alla ripresa del mercato immobiliare che fa aumentare sia gli atti traslativi a titolo oneroso (+3,4 per cento), comprendenti i mutui ipotecari stipulati, sia gli atti di garanzia (+1,9 per cento) comprendenti le concessioni di ipoteche immobiliari (ma anche le ipoteche a garanzia degli investimenti produttivi). Queste due categorie coprono da sole più della metà (il 56,2 per cento) dei tipi di atti depositati presso gli studi notarili. La loro crescita rappresenta un trend storico degli ultimi anni (erano il 50,3 per cento nel 2014). Negli ultimi tre anni, stabile al 15,5 per cento, dell'incidenza sul totale, l'altra grande categoria di atti stipulati: gli atti dichiarativi.

Ricorsi amministrativi. Nel 2018 si conferma l'andamento negativo del contenzioso amministrativo presso i Tribunali Amministrativi Regionali per i ricorsi pendenti (-10 per cento rispetto all'anno precedente) e per i ricorsi definiti (-10,2 per cento) ma non per quelli depositati (+2,9 per cento).

La maggior parte dei ricorsi sopravvenuti si concentra nell'area dell'edilizia e urbanistica, nonostante essa sia diminuita decisamente nell'ultimo quinquennio (-18,5 per cento rispetto al 2014). Al contrario, cresce, nel corso del 2018, rispetto al 2017, il contenzioso nel pubblico impiego (+ 5,6 per cento), nel settore degli appalti pubblici (+ 10,9 per cento) e del servizio sanitario nazionale (+6,1 per cento) e nella materia riguardante gli stranieri (+10,1 per cento). La ripartizione tra le diverse materie del contenzioso appare costante nel tempo, fatta eccezione per l'esecuzione del giudicato. Se si osserva la distribuzione geografica del movimento dei ricorsi registrati presso i TAR, si possono individuare alcune "specificità" territoriali: ad esempio si evidenzia come i ricorsi depositati nel 2018 sul tema del pubblico impiego e degli stranieri si concentrino maggiormente nel Centro (rispettivamente 15 e 12 ogni 100 mila abitanti). I ricorsi in materia di edilizia ed urbanistica, invece, prevalgono nel Sud (21 ricorsi ogni 100 mila abitanti).

Nel Nord-ovest i contenziosi più numerosi, in termini di valori assoluti, sono in materia di stranieri (1.304), mentre nel Nord-est in materia di Edilizia ed Urbanistica (819) (Tavola 6.8).

Procedimenti negli uffici giudiziari penali

L'analisi del movimento dei procedimenti penali fa emergere come, nel corso dell'anno 2017¹ (Tavola 6.10), la sopravvenienza sia diminuita negli uffici dove si riscontra il più alto numero di fascicoli sopravvenuti per abitante. In particolare i procedimenti contro noti e ignoti presso le Procure della Repubblica. I procedimenti contro noti passano dai 21,5 del 2016 a 20,3 per mille abitanti nel 2017 e quelli contro ignoti registrano una diminuzione dai 24,6 ai 23,2 ogni mille abitanti. I procedimenti contro noti presso il Gip e Gup diminuiscono dal 14,1 al 12,6 ogni mille abitanti. La minore sopravvenienza

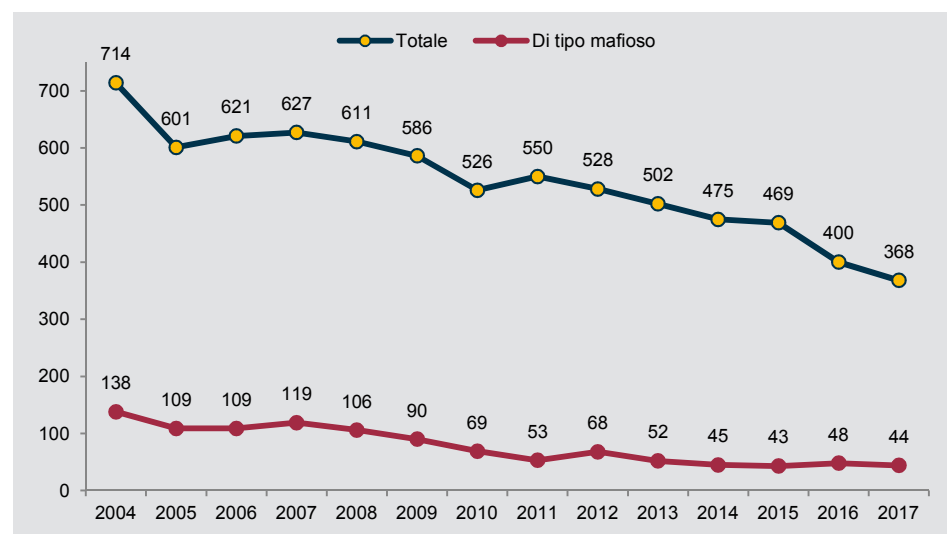
¹ Si ricorda che il d.lgs. 7 settembre 2012, n. 156 ha disposto cambiamenti rilevanti nella geografia giudiziaria, prevedendo la soppressione o l'accorpamento di un rilevante numero di uffici giudiziari.

presso gli uffici requirenti e l'aumentato carico presso gli Uffici del Giudice di pace è, almeno in parte, effetto della depenalizzazione di diversi reati negli anni precedenti. La sopravvenienza presso il tribunale monocratico resta invece uguale (349.204 procedimenti sopravvenuti, +0,1 per mille abitanti nel 2017 rispetto al 2016).

Criminalità

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. I delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2017 sono stati 2.429.795, in leggera diminuzione (-2,3 per cento) rispetto all'anno precedente (Tavola 6.11). Tra i delitti contro la persona, risultano in calo gli omicidi volontari consumati (-8,0 per cento) e lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione² (-19,5 per cento), al contrario sono in aumento gli omicidi tentati e le lesioni dolose (+1,8 e +2,6 per cento, rispettivamente) e in particolare le violenze sessuali denunciate (+14,5 per cento). Tra gli omicidi volontari consumati, anche quelli imputabili alle organizzazioni criminali di tipo mafioso subiscono un calo (-8,3 per cento, passando dai 48 del 2016 ai 44 dell'anno 2017). Pertanto (Figura 6.2), in conseguenza di una diminuzione analoga a quella degli omicidi volontari consumati in complesso, il loro peso relativo rimane inalterato rispetto all'anno precedente (12,0 per cento) e comunque ben al di sotto del valore di dieci anni prima (19,0 per cento). Per i reati contro il patrimonio si conferma il trend discendente

Figura 6.2 Omicidi volontari consumati in totale e di tipo mafioso denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria
Anni 2004-2017, valori assoluti



Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

2 L'esercizio della prostituzione non è punito dalle leggi italiane. L'induzione, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione minorile sono puniti secondo quanto disposto dall'art. 600bis, che fa parte del "Titolo XII - Dei delitti contro la persona" del codice penale. L'analogo delitto, per i maggiorenni, è invece disciplinato dalla Legge 75/1958 (c.d. Legge Merlin) e successive modificazioni. Precedentemente alla sua approvazione, l'intera materia era normata dall'art. 531 e seguenti, ora abrogati, inseriti nel "Titolo IX - Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume" del codice penale.

di furti (-6,0 per cento), rapine e ricettazione (-7,2 e -7,7 per cento rispettivamente). Anche le estorsioni sono in diminuzione, per il secondo anno consecutivo (-2,6 per cento nel 2016 e -11,2 per cento nel 2017. In crescita le truffe e frodi informatiche (+8,4 per cento nell'ultimo anno) e, tra i delitti contro l'incolumità pubblica, le violazioni della normativa sugli stupefacenti (+9,6 per cento rispetto all'anno precedente).

Il quoziente di delittuosità generico, calcolato rapportando il totale dei delitti registrati dalle forze di polizia alla popolazione, è pari a 40 delitti per mille abitanti, ma i livelli regionali sono molto diversi tra loro, e variano tra i 50 dell'Emilia-Romagna e i 24 della Basilicata. A livello di macro aree i tassi più alti si osservano nel Nord-ovest e nel Centro (46 e 44 delitti per mille abitanti), mentre sia le Isole sia il Sud si collocano ben al di sotto della media italiana (32 e 35 delitti per mille abitanti, rispettivamente). Nella lettura del dato territoriale è opportuno tenere presente la differente propensione alla denuncia nelle diverse aree del Paese, soprattutto per quanto riguarda i delitti considerati meno gravi dalle vittime.

Delitti registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali. Nel 2017³ risultano registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali quasi 3,5 milioni di delitti⁴ (Tavola 6.12), dato in linea con quello dell'anno precedente. A tale ammontare corrisponde un'incidenza di 57,7 delitti per mille abitanti. I delitti risultano, in gran misura (67,9 per cento del totale), attribuiti a ignoti; nel 16,0 per cento dei casi si procede all'archiviazione a vario titolo dei delitti ascritti a un indagato (era il 19,9 per cento nell'anno 2016); per una quota identica — il 16,0 per cento — per l'indagato o gli indagati ha inizio l'azione penale (era il 16,6 per cento nel 2016).

Nel 2017, le persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale sono state poco più di 544 mila, dato in linea con l'anno precedente (+0,4 per cento); il 25,7 per cento di esse risulta nata all'estero e il 3,6 per cento risulta minorenni alla data del delitto.

I delitti di autori maggiorenni (Tavola 6.13) sono stati archiviati principalmente per “valutazioni nel merito” o per “mancanza di condizioni di procedibilità” (rispettivamente il 45,4 e il 38,5 per cento dei casi di archiviazione). Le archiviazioni per “prescrizione” in procura hanno riguardato l'8,2 per cento del complesso dei delitti, il valore più elevato si è registrato per la “bancarotta” il cui iter giudiziario nel 15,6 per cento dei casi si è interrotto già in procura nel 2017, per raggiunti limiti temporali di indagine.

L'inizio dell'azione penale per il complesso dei delitti è avvenuto principalmente attraverso la “citazione diretta a giudizio” (applicata per il 55,6 per cento dei delitti). Il “decreto penale di condanna”, che si applica in caso di delitti di lieve entità, si è utilizzato soprattutto per le “lesioni stradali” (41,9 per cento dei casi di “lesioni stradali”). L'applicazione della pena su richiesta, il cosiddetto “patteggiamento”, che garantisce un consistente sconto di pena, è stata utilizzata più frequentemente nei casi che hanno riguardato gli imputati per “omicidio stradale” (10,1 per cento), associazione per de-

³ Dati provvisori.

⁴ La statistica detta della criminalità è condotta sulle procure della Repubblica presso i tribunali per adulti e per minorenni: in particolare considera i reati iscritti nel registro generale penale, nel momento in cui questi vengono definiti, cioè, per i delitti per cui c'è un indagato, con la decisione del procuratore in merito alla loro archiviazione o alla prosecuzione dell'azione penale; per i delitti per cui non c'è un presunto autore con la rubricazione nel registro dei reati relativi ad autore ignoto.

linquere (8,5 per cento) e corruzione (5,9 per cento). Nel confronto tra i dati del 2017 e quelli degli anni precedenti bisogna tener conto della profonda depenalizzazione, che ha interessato numerose qualificazioni giuridiche, operata dai due decreti legislativi nn. 7 e 8 del 15 gennaio 2016.

I delitti registrati nelle procure presso i tribunali per minorenni (Tavola 6.14) risultano, nel complesso, in calo per il secondo anno consecutivo. In particolare, nel 2017 il saldo complessivo diminuisce del 2,4 per cento, come conseguenza di una marcata diminuzione dei delitti archiviati (-8,6 per cento rispetto al 2016) e di un aumento più limitato dei delitti per cui inizia l'azione penale (+2,8 per cento).

La prima causa di denuncia per i minori continua a essere il delitto di "furto" che presenta una leggera diminuzione fra il 2016 e il 2017 (-2,4 per cento) sia per le archiviazioni (-5,2 per cento) sia per gli inizi dell'azione penale (-0,6 per cento). Seguono, per numero di casi denunciati, i delitti legati agli stupefacenti che, rispetto all'anno precedente, calano del 4,2 per cento. In aumento, invece, i casi di denuncia per "lesioni personali volontarie" (+7,8 per cento nel 2017 rispetto al 2016) e soprattutto per "atti persecutori", il cosiddetto "stalking" (+49,0 per cento nel 2017 le imputazioni rispetto al 2016).

Condannati

Nel 2018, le sentenze definitive⁵ iscritte nel casellario giudiziale centrale sono 289.406, in aumento rispetto al 2017 in cui sono state 263.730 (Tavola 6.15). Si arresta il trend in diminuzione iniziato nel 2012, nonostante l'inserimento a partire dal 2014 del dispositivo di sospensione della pena per messa in prova del condannato, riferito a reati di minore entità con pena prevista inferiore a quattro anni.

Le sentenze contenenti delitti, cioè reati per i quali sono previste pene mediamente più gravi, sono state 215.991, in aumento del 10,9 per cento rispetto all'anno precedente, mostrando anche in questo caso un'inversione della tendenza rispetto all'andamento degli anni precedenti.

Anche per le sentenze contenenti solo contravvenzioni⁶, pari a 73.415 nel 2018, si assiste ad un'inversione di tendenza, essendo anch'esse in aumento rispetto all'anno 2017 in cui sono state 69.010; nel 2016 erano 77.986 e oltre 100 mila nel 2012 e 2013.

La percentuale di uomini tra i condannati è sempre nettamente maggiore rispetto a quella delle donne, qualunque sia il tipo di reato commesso. Nel 2018, gli uomini sono l'84,7 per cento dei condannati per delitto, nel 2017 erano l'84,5 per cento. Tale percentuale supera il 90 per cento per i reati di omicidio volontario e violazione delle leggi relative alla produzione e vendita di stupefacenti (rispettivamente 96,0 per cento e 93,2 per cento nel 2018), così come anche per le rapine (91,4 per cento nel 2018). Nello stesso anno gli uomini sono l'86,1 per cento del totale dei condannati per sole contravvenzioni (percentuale sostanzialmente stabile rispetto al 2017), ma la percentuale

⁵ Le sentenze sono in numero leggermente superiore (meno del 9 per cento) al numero di persone condannate.

Si considerano qui solo le sentenze di condanna definitiva. A parte sono trattate le sentenze con sospensione della pena per messa in prova: si veda per queste ultime la tabella 6.16.

⁶ Le contravvenzioni sono fattispecie di reato in generale di minore gravità rispetto ai delitti, per cui sono previste pene in linea di massima più lievi e, se detentive, più brevi.

è maggiore per i reati esplicitati, e soprattutto nel caso di violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi (95,3 per cento), e per le violazioni in materia ambientale (90,1 per cento).

Se si considera la totalità dei reati, oltre la metà dei condannati ha commesso il fatto in un'età compresa tra i 25 e i 44 anni (53,2 per cento).

Se invece analizziamo i singoli reati, nel caso dei delitti, le rapine e la produzione e commercio di stupefacenti i condannati presentano una distribuzione per età più giovane (rispettivamente il 34,1 e il 29,1 per cento dei condannati hanno meno di 25 anni); più adulta invece nel caso di delitti come l'omicidio colposo, le lesioni personali (il 42,0 per cento di condannati ha oltre 44 anni nel caso dell'omicidio colposo, il 35,2 per cento nel caso delle lesioni personali). Nel caso di contravvenzioni risultano invece più giovani soprattutto i condannati per violazioni delle norme in materia di immigrazione (il 72,1 per cento ha età compresa tra i 18 e i 34 anni) e in misura minore i condannati per violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi (circa il 23 per cento per reati attinenti alle armi, ha meno di 25 anni); mentre risulta meno giovane la distribuzione per età dei condannati per violazione delle norme in materia ambientale (solo il 5,9 per cento ha meno di 25 anni); la percentuale dei condannati per sole contravvenzioni con età inferiore ai 25 anni al momento del commesso reato è del 16,3 per cento. Le pene detentive (reclusione) più elevate sono associate soprattutto all'omicidio volontario, in misura minore alle rapine. Nel caso delle rapine circa il 33,8 per cento ha ricevuto una condanna tra uno e due anni, il 52,8 per cento a oltre due anni. Per i delitti relativi alla violazione delle leggi sugli stupefacenti e le sostanze psicotrope, di furto e omicidio colposo, la maggior parte delle condanne dispone di una pena inferiore ai due anni. Pochi sono i casi di condanne per delitto, tra quelli considerati, in cui l'autore è stato condannato alla sola sanzione pecuniaria (multa): solo per le lesioni personali si riscontra una proporzione significativa (44,8 per cento).

Nel caso dei condannati per sola contravvenzione (una o più, ma senza delitti), è stata comminata esclusivamente l'ammenda in una proporzione di casi che va da un minimo del 20,5 per cento per la guida sotto l'influenza di alcool o droghe, a un massimo del 92,8 per cento nel caso di violazioni delle norme relative all'immigrazione. Continua ad essere molto alta la percentuale di condanne con sola ammenda nel caso delle violazioni delle disposizioni in campo ambientale (71,2 per cento), anche se tale percentuale continua a diminuire nel tempo. Negli altri casi, in cui si è in presenza di una pena detentiva (arresto), la pena è quasi sempre inferiore ai 12 mesi.

La presenza di precedenti penali è più diffusa tra i condannati per delitto (oltre il 57 per cento), soprattutto nel caso di omicidio volontario, rapina, produzione e/o vendita di stupefacenti, furti. Molto meno diffusa la presenza di precedenti penali tra i condannati per omicidio colposo (22,3 per cento). Per sentenze con sole contravvenzioni, la percentuale di condannati con precedenti penali è intorno al 41 per cento, ad eccezione delle violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi e in materia ambientale (rispettivamente 52,2 per cento e 46,8 per cento nel 2018).

La tabella 6.16 riporta gli imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, nuovo dispositivo giuridico introdotto ad aprile 2014, ed operativo da maggio dello stesso anno. Tale dispositivo può essere richiesto dall'im-

putato quando i reati a lui contestati prevedono una pena edittale massima inferiore a quattro anni⁷. Tra gli effetti della sospensione della pena per messa in prova, l'esito positivo della stessa, estingue il reato per cui si procede. Dal 2014 sono in aumento il numero di imputati che si avvalgono della messa alla prova, soprattutto nel caso di sole contravvenzioni (sono 9.043 nel 2018, erano 86 nel 2014 e 4.790 nel 2017), e poi per i delitti (sono 17.368 nel 2018, erano 808 nel 2014 e 13.039 nel 2017), tra quelli indicati, quando il reato più grave è il furto, la violazione delle leggi su produzione, spaccio, consumo di sostanze stupefacenti o la lesione personale.

Adulti in area penale esterna: misure e sanzioni

Alla fine dell'anno 2018 risultano 28.031 condannati che fruiscono di misure alternative alla detenzione (Tavola 6.17 e prospetto 6.1), l'8,3 per cento in più rispetto all'anno precedente; quelle più frequentemente applicate sono l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare (rispettivamente il 59,3 e il 37,6 per cento). Su 100 misure alternative alla detenzione in carcere, alla fine dell'anno 2018, circa 9 riguardano le donne e circa 17 gli stranieri.

Nel prospetto 6.1 sono riportate, oltre alle misure alternative al carcere, altre tipologie di misure/sanzioni riguardanti gli adulti in area penale esterna, ciascuna caratterizzata da propri requisiti di concedibilità e precipue modalità di fruizione. Di particolare rilievo la misura della "messa alla prova", introdotta per gli adulti in tempi recenti⁸, che consiste nella sospensione del procedimento penale, per delitti di minore gravità⁹, su richiesta dell'imputato. L'imputato viene affidato all'Ufficio esecuzione penale esterna, per lo svolgimento di un programma di trattamento finalizzato al reinserimento sociale, che prevede tra l'altro l'esecuzione di lavori di pubblica utilità. Al termine del periodo fissato, il giudice valuta l'esito della prova e, in caso positivo, dichiara l'estinzione del reato.

Prospetto 6.1 Adulti in area penale esterna al 31 dicembre, secondo la tipologia di misura concessa
Anni 2014-2018

ANNI	Misure alternative alla detenzione				Sanzioni sostitutive		Misure di sicurezza	Sanzioni di comunità: Lavori di pubblica utilità per		Misure di comunità	Totale adulti in area penale esterna
	Totale	Affidamento in prova	Detenzione domiciliare	Semi-libertà	Semidetenzione	Libertà controllata	Libertà vigilata	Violazione delle leggi sugli stupefacenti	Violazione del codice della strada	Messa alla prova	
2014	22.209	12.011	9.453	745	6	168	3.373	268	5.338	503	31.865
2015	22.285	12.096	9.491	698	7	192	3.675	365	5.589	6.557	38.670
2016	23.424	12.811	9.857	756	5	157	3.794	386	6.061	9.090	42.917
2017	25.872	14.535	10.487	850	6	168	3.769	447	6.673	10.760	47.695
2018 (v.a.)	28.031	16.612	10.552	867	9	143	4.018	478	7.110	15.144	54.933
2018 (%)	51,0	30,2	19,2	1,6	..	0,3	7,3	0,9	12,9	27,6	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

⁷ O comunque ai delitti indicati dal comma 2 dell'articolo 550 del codice di procedura penale.

⁸ Legge 28 aprile 2014, n. 67. Un istituto analogo esiste per i minori dall'entrata in vigore del DPR 448/1988

⁹ Reati che prevedono una pena edittale detentiva massima non superiore a quattro anni (con o senza sanzioni pecuniarie), o esplicitamente previsti dall'art. 590 del codice penale. La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato non può essere concessa una seconda volta e non può riguardare alcune categorie di pregiudicati, come ad esempio i delinquenti abituali.

In caso di esito negativo, si ha la ripresa del procedimento. Nel 2018, risultano sottoposti a messa alla prova 15.144 adulti, il 27,6 per cento degli adulti in area penale esterna; rispetto al 2015 il loro numero è cresciuto del 131,0 per cento.

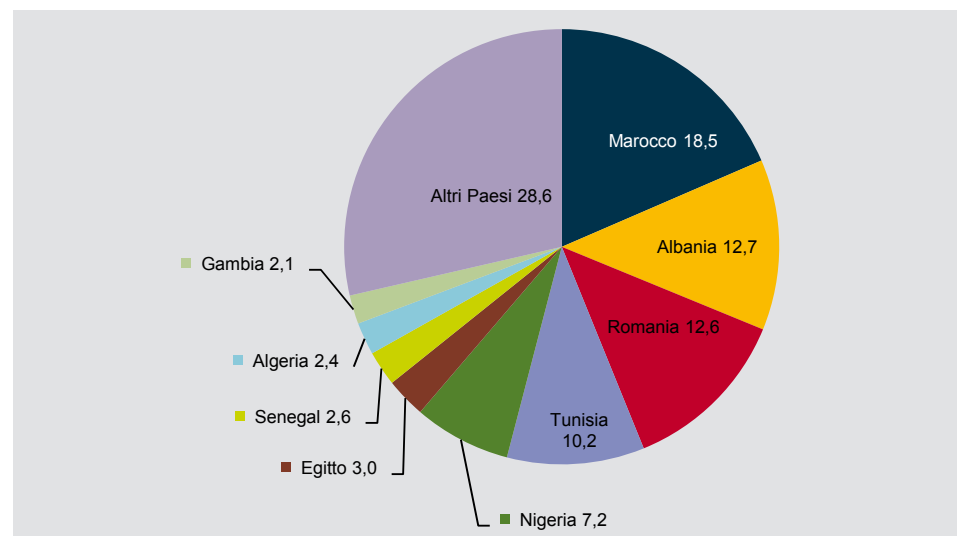
I detenuti adulti

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2018 sono 59.655, in aumento rispetto al 2017 (+3,6 per cento - Tavola 6.18). Dopo un deciso calo (-23,2 per cento nel periodo 2010-2015) delle presenze in carcere, anche a seguito di una serie di misure normative poste in atto allo scopo di ridurre il ricorso alla detenzione in carcere, si nota dunque un preoccupante segno di ripresa (+16,0 per cento tra la fine del 2015 e il 30 giugno 2019).

Tale ripresa avviene malgrado il duplice impatto dei provvedimenti normativi degli ultimi anni, che hanno agito sia consentendo un maggior accesso alle misure alternative alla detenzione per i presenti in carcere, sia limitando fortemente gli ingressi in carcere per reati di gravità minore. Gli effetti della legge n.199 del 2010 e successive modifiche (esecuzione presso il domicilio delle pene detentive), che sono costantemente monitorati, si quantificano nell'uscita dagli istituti di pena per adulti di 25.853 detenuti nel periodo tra l'entrata in vigore della legge – il 16 dicembre 2010 – e il 30 giugno 2019 (erano 24.782 alla fine del 2018). I fruitori sono nel 31,6 per cento dei casi stranieri e nel 7,0 per cento donne.

La quasi totalità dei detenuti presenti è di sesso maschile (95,7 per cento) e tale quota si è mantenuta sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni. Circa un terzo (il 34,0 per cento) è di cittadinanza straniera. La distribuzione sul territorio è molto diversa per detenuti italiani e stranieri: i primi sono maggiormente ubicati nel Mezzogiorno (54 per cento, contro il 46 per cento del Centro-nord), mentre gli stranieri al contrario sono fortemente concentrati nel Centro-nord (78 per cento).

Figura 6.3 Detenuti stranieri presenti nelle strutture penitenziarie per adulti per nazionalità al 31 dicembre
Anno 2018, composizione percentuale



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

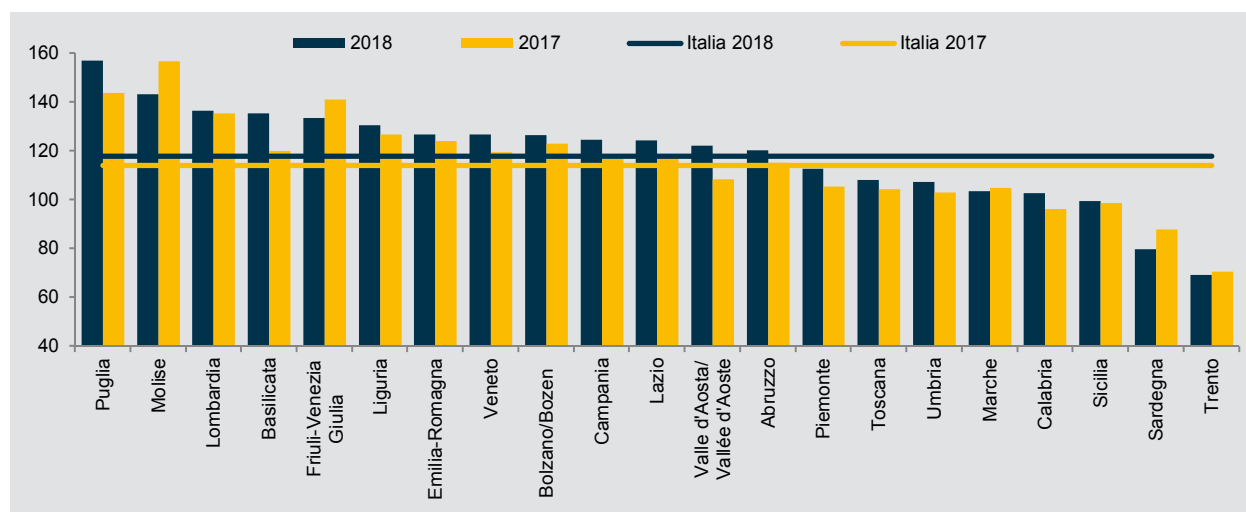
Le donne straniere costituiscono a livello nazionale il 37,3 per cento del totale delle donne detenute, anche in questo caso con una presenza decisamente maggiore nel Centro-nord (43,8 su cento donne detenute in totale) rispetto al Mezzogiorno (25,2 su cento donne detenute).

I 20.255 stranieri detenuti alla fine del 2018 provengono in prevalenza (Figura 6.3) da Marocco (18,5 per cento), Albania e Romania (12,7 e 12,6 per cento del totale degli stranieri, rispettivamente), Tunisia (10,2) e Nigeria (7,2 per cento).

L'indice di affollamento¹⁰ delle carceri in Italia risulta pari a 117,9 alla fine del 2018 (e sale a 119,9 alla data del 30 giugno 2019).

Al problema del sovraffollamento delle carceri si cerca di dare risposta sia con la riduzione del numero dei detenuti, tramite le misure normative citate in precedenza, sia attraverso stanziamenti per l'edilizia penitenziaria (la capienza, ovvero il numero di posti letto, tra la fine del 2010 e quella del 2018 è aumentata del 12,3 per cento). Attualmente solo le Isole e la provincia autonoma di Trento hanno un indice di affollamento non superiore a 100, quindi una capienza a livello regionale sufficiente a ospitare i detenuti rispettando gli standard previsti (Figura 6.4).

Figura 6.4 Indice di affollamento delle strutture penitenziarie per adulti per regione (a)
Anni 2018, 2017



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
(a) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

La regione con il maggiore sovraffollamento negli Istituti penitenziari è la Puglia (157 detenuti per 100 posti letto regolamentari), seguita dal Molise (143) e, con valori compresi tra i 136 e i 134 posti letto per 100 detenuti, da Lombardia, Basilicata e Friuli-Ve-

¹⁰ Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari. Nella determinazione dei posti letto regolamentari, è utilizzato il criterio di volumetria delle stanze da letto delle unità abitative, richiesto per il rilascio del certificato di abitabilità (art. 2, d.m. 5 luglio 1975), pertanto almeno 9 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 5 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo. Tale standard risulta più vincolante rispetto a quello minimo fissato dal Cpt (Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti), che prevede, oltre ai servizi igienici, 6 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 4 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo.

nezia Giulia. Se si scende a livello di singolo Istituto, la situazione si aggrava, poiché la necessità della distinzione di genere, quella di una distinzione logistica tra i vari circuiti cui vengono assegnati i detenuti (tossicodipendenti, detenute madri, detenuti a custodia attenuata, di alta sicurezza, eccetera), nonché il diritto riconosciuto¹¹ del detenuto a scontare la pena – ove possibile – in ambito regionale, portano necessariamente a una variabilità, e quindi a situazioni localmente più critiche. Il 70,9 per cento degli istituti penitenziari (134 su 189¹²), al 31 dicembre 2018, risulta in condizione di sovraffollamento, e in essi è ospitato l'83,7 per cento dei detenuti.

I detenuti tossicodipendenti sono oltre un quarto del totale (27,9 per cento), con valori più elevati al Nord e nel Centro (35,6 e 29,7 per cento rispettivamente) rispetto al Mezzogiorno (20,6 per cento).

Il 29,5 per cento dei detenuti svolge un'attività lavorativa, nella maggior parte dei casi alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (86,5 per cento dei detenuti lavoratori). Oltre un terzo (36,2 per cento) dei detenuti lavoratori è di cittadinanza straniera, dato leggermente superiore rispetto alla proporzione di stranieri presenti nelle carceri (34,0 per cento).

La tipologia di delitto più frequentemente commessa dai detenuti adulti (Tavola 6.19) è quella contro il patrimonio (55,5 per cento dei reclusi¹³), seguita dai delitti contro la persona e dalle violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (rispettivamente il 40,1 e il 35,3 per cento dei detenuti).

Il 16,5 per cento dei detenuti è in attesa di primo giudizio. Vi sono poi imputati per i quali il procedimento giudiziario è ancora in corso ed è stata pronunciata almeno una sentenza, ma non una condanna definitiva¹⁴. Questa posizione giuridica riguarda il 16,3 per cento dei detenuti: in dettaglio nell'8,6 per cento dei casi si tratta di detenuti appellanti (per uno o più reati), nel 5,7 per cento di detenuti ricorrenti (per uno o più reati) e, per il 2,1 per cento, di imputati appellanti e ricorrenti per reati diversi (c.d. "misto"). La maggior parte delle persone detenute (66,6 per cento) è invece stata condannata in modo irrevocabile per almeno un reato commesso, indipendentemente dal fatto che possa avere altri procedimenti pendenti. Un ulteriore 0,6 per cento dei detenuti è costituito dalle persone sottoposte a misure di sicurezza.

Ogni 100 detenuti stranieri ce ne sono 62 che scontano una condanna definitiva (tra gli italiani circa 69), mentre sono in attesa di primo giudizio circa 19 stranieri su 100, contro 15 italiani. Per quanto riguarda i condannati senza condanne definitive, sono

11 Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (D.P.R. 30 giugno 2000, n.230), con particolare riferimento agli articoli 30 (Assegnazione dei detenuti e degli internati agli istituti) e 115 (Distribuzione dei detenuti ed internati negli istituti). Inoltre, "ove opportuno e fatte salve le esigenze di sicurezza, i detenuti stranieri devono essere assegnati agli istituti dove ce ne sono altri della loro nazionalità, cultura, religione o che parlano la loro lingua" (Raccomandazione Consiglio d'Europa CM/Rec(2012)12).

12 Non si è considerata la Casa circondariale di Camerino, attualmente chiusa in seguito agli eventi sismici del 26 ottobre 2016.

13 Percentuale di detenuti che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio. Questo criterio di conteggio non consente di sommare tra loro le percentuali calcolate per tipologie di delitto differenti, in quanto i detenuti possono aver commesso (e normalmente hanno commesso) più di una tipologia di delitto.

14 La sentenza diventa definitiva al termine dei tre gradi di giudizio o, dopo una sentenza in primo o secondo grado, decorsi i termini per l'impugnazione della stessa.

più frequentemente stranieri gli appellanti e i ricorrenti, mentre il “misto” caratterizza di più gli italiani (2,5 contro 1,2 per cento), anche in conseguenza del maggior numero di reati pro-capite mediamente ascritti agli italiani. La quota di detenuti sottoposti a misure di sicurezza è pari allo 0,7 per cento tra gli italiani e allo 0,3 tra gli stranieri.

I giovani nei servizi minorili

Com'è noto, il processo penale minorile si differenzia sostanzialmente da quello degli adulti. Per i minori il ricorso alla detenzione come risposta alla devianza è infatti visto come misura estremamente residuale. I servizi minorili, nell'ambito della competenza penale dell'Autorità giudiziaria minorile, concorrono alla promozione e alla tutela dei diritti dei giovani. Il loro compito non si esaurisce al compimento dei 18 anni ma si estende ai “giovani adulti”, cioè a coloro che hanno raggiunto la maggiore età, ma erano ancora minorenni al momento del commesso reato. Essi rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età di 21 anni¹⁵. I giovani seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni, nell'anno 2018 (Tavola 6.20) sono stati 21.305, in crescita del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente. Un quarto di essi (25,9 per cento) è costituito da stranieri, mentre le ragazze sono l'11,1 per cento. Il 37,3 per cento dei soggetti è stato preso in carico durante il 2018, mentre i restanti erano già seguiti in precedenza; la quota dei presi in carico nell'ultimo anno è leggermente inferiore per i ragazzi stranieri (34,4 per cento, contro il 38,4 per cento di quelli italiani). L'11,0 per cento delle persone in carico ha 14-15 anni, il 39,0 per cento ne ha 16-17, mentre i maggiorenni sono il 50,0 per cento.

Alla fine del 2018 (Tavola 6.21) risultano presenti nelle comunità 1.032 giovani, un dato in crescita del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 9,6 per cento dei casi fanno parte della fascia di età compresa tra i 14 e i 15 anni, mentre gli altri si dividono quasi esattamente tra 16-17enni e maggiorenni.

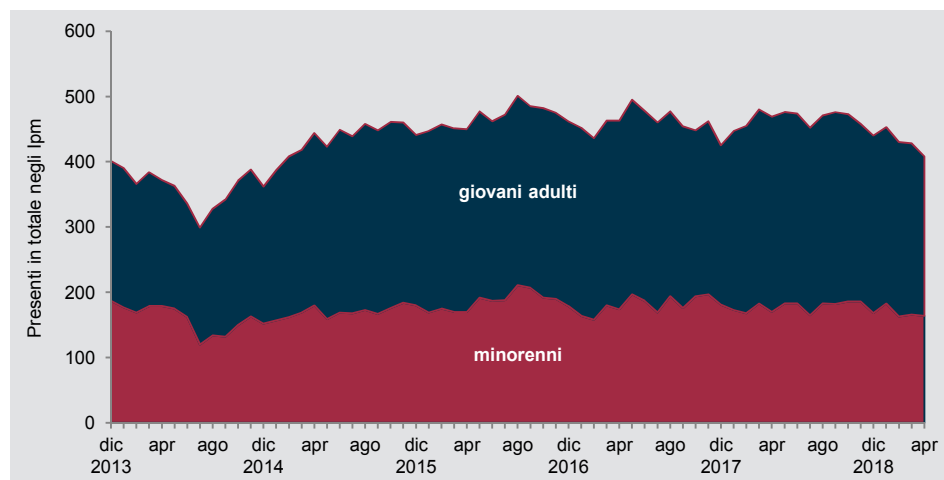
Anche i presenti negli istituti penali per i minorenni (Ipm) nel 2018 sono in leggera crescita (sono 440, il 3,5 per cento in più rispetto al 2017). Nella figura 6.5, che riporta i dati mensili delle presenze, si può seguire l'impatto del già citato D.L. 92 del 26 giugno 2014, con un'iniziale effetto di “svuotamento” degli istituti (fino al minimo di luglio 2014: solo 299 detenuti), dovuto a più stringenti limiti all'applicazione della custodia cautelare in carcere¹⁶, e successivamente una ripresa. In Ipm ci sono più “giovani adulti” che minorenni: alla fine del 2013 erano il 53,4 per cento, mentre alla fine del 2018 costituiscono il 61,8 per cento del totale (67,9 per cento tra gli italiani e 54,7 tra gli stranieri).

Gli ingressi nei centri di prima accoglienza (Cpa) sono stati 1.090 nel 2018 (Tavola 6.22), in netta flessione, del 14,5 per cento, rispetto all'anno precedente. La diminuzione è interamente riconducibile al calo degli ingressi della componente straniera (-27,9 per cento), mentre gli ingressi di italiani praticamente non subiscono variazioni (-0,3 per cento). Crescono invece gli ingressi in comunità e in Ipm (rispettivamente +6,8 e

15 Come disposto dall'art.24 del D.Lgs. 272/1989. Il D.L. 92/2014, convertito con modificazioni in Legge 117/2014, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

16 Art. 8 del D.L. 92/2014 convertito con modifiche in Legge 11 agosto 2014, n. 117.

Figura 6.5 Minorenni e giovani adulti presenti negli Istituti penali minorili
Dicembre 2013-aprile 2019



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

+7,1 per cento): il motivo di questo aumento è dovuto quasi esclusivamente ai ragazzi italiani, i cui ingressi crescono in modo netto (+10,1 in comunità e +15,4 in IPM). Per i ragazzi stranieri, invece, c'è un leggero aumento degli ingressi in Comunità (+1,7 per cento) e un altrettanto leggero calo (-2,0 per cento) degli ingressi in istituto penale minorile.

L'ingresso nei centri di prima accoglienza avviene quasi esclusivamente per arresto in flagranza di reato (91,8 per cento dei casi), mentre quello in comunità è disposto principalmente per applicazione diretta di tale misura cautelare (52,1 per cento), in proporzione minore per applicazione della messa alla prova (20,0 per cento), o per ingressi da Istituto penale minorile¹⁷ (complessivamente il 20,7 per cento dei casi).

Gli ingressi negli Ipm avvengono nel 71,9 per cento dei casi per motivi di custodia cautelare e nel restante 28,1 per cento per esecuzione di pena. Il 43,8 per cento degli ingressi in Ipm riguarda cittadini stranieri e il 12,3 per cento ragazze.

I delitti commessi dai minori che entrano nei servizi residenziali (Cpa, Comunità, Ipm) della giustizia minorile (Tavola 6.23) sono principalmente contro il patrimonio o la persona, oppure violazioni delle leggi in materia di stupefacenti. In particolare, i delitti che hanno comportato in misura maggiore l'entrata in Ipm (la misura più afflittiva), sono nel 61,7 per cento dei casi contro il patrimonio¹⁸, nel 18,9 per cento contro la persona e nel 9,1 per cento delitti in materia di stupefacenti. Per i minori stranieri, e in particolare per le ragazze straniere, i delitti contro il patrimonio costituiscono in misura ancora maggiore il motivo dell'entrata in Ipm (69,3 e 87,3 per cento dei casi, rispettivamente).

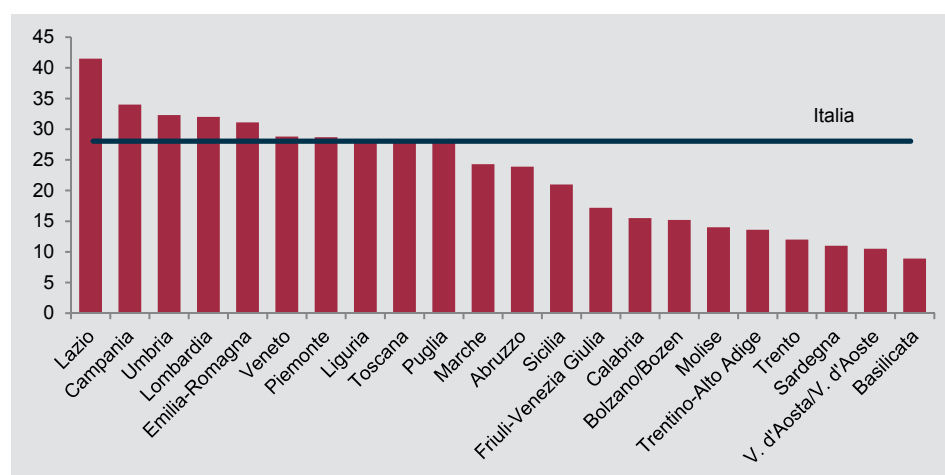
¹⁷ Ciò può avvenire per trasformazione della misura cautelare dell'Ipm in quella più mite del collocamento in comunità, oppure per il termine di un periodo temporaneo (non superiore a 30 giorni) di custodia in IPM disposto, in particolari casi, come aggravamento della misura del collocamento in comunità. Nel periodo della sua presa in carico, il minore può fare ingresso in uno o più Servizi minorili, secondo le decisioni adottate dall'Autorità giudiziaria.

¹⁸ Percentuale di minori presenti in Ipm che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio.

Rischio di criminalità percepito

Nel 2018, sono il 28,6 per cento le famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente nella zona in cui abitano (Fig. 6.6), valore in diminuzione rispetto al 2017 quando erano il 31,9 per cento (già tra il 2016 e il 2017 il valore era sceso di 7 punti percentuali).

Figura 6.6 Famiglie per giudizio su rischio di criminalità nella zona in cui abitano per regione (a)
Anno 2018



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per cento famiglie della stessa zona che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Il Lazio si conferma la regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (41,5 per cento delle famiglie), seguita dalla Campania (34,0 per cento), dall'Umbria ed Emilia-Romagna (rispettivamente 32,3 e 32,0 per cento).

Le percentuali sono in diminuzione anche nella parte bassa della graduatoria delle regioni. La Basilicata risulta la regione dove le famiglie percepiscono meno il rischio di criminalità (8,9 per cento); la precede la Valle d'Aosta (10,5 per cento), la Sardegna (11,0 per cento) e la Provincia Autonoma di Trento (12,0 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, Audizione parlamentare, Esame delle proposte di legge C.1429, C.1904 e C. 1918 in materia di imposta municipale sugli immobili, 24 Luglio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/232298>

Istat, Rapporto Bes 2018, Il benessere equo e sostenibile in Italia, 18 dicembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/224669>

Istat, Noi Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo, 11 aprile 2019 - <http://noi-italia.istat.it/>

Istat, Numero verde 1522 - <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/la-fuoriuscita-dalla-violenza/numero-verde-1522>

Istat, Statistica Report, Le vittime di omicidio, 15 novembre 2018 - https://www.istat.it/it/files//2018/11/Report_Vittime-omicidi.pdf

Istat, Servizi offerti dalle case rifugio, Tavole di dati - Anno 2017, 26 agosto 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/232811>

Istat, Indagine sui Centri antiviolenza, Anno 2017, 23 novembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/224083>

Istat, Centri antiviolenza e case rifugio, Tavole di dati, Anni 2013, 2016 e 2017 https://www.istat.it/it/files//2017/11/centri_antiviolenza_case-rifugio-2.xlsx

Istat, Statistica Report, Reati contro la persona e contro la proprietà: vittime ed eventi - Anni 2015-2016, 1 febbraio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/226696>

Istat, Rapporto SDGs. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia, 17 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229565>

Istat, Cittadini e giustizia civile - Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

Istat, Compravendite e Mutui, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/compravendite+e+mutui>

Istat, Sviluppo sostenibile, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/sviluppo+sostenibile>

Istat, Violenza, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/violenza>

Istat, Giustizia penale, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/giustizia+penale>

Istat, Protesti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/protesti>

Istat, I detenuti nelle carceri italiane - Anno 2013, Comunicato stampa, 19 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153369>

Istat, I giovani nelle strutture minorili della giustizia - Anno 2013, Comunicato stampa, 29 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/144081>

Istat, La percezione della sicurezza - Comunicato Stampa, 22 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217502>

Istat, Delitti, imputati e vittime dei reati. Una lettura integrata delle fonti su criminalità e giustizia, Ebook, 2017 - <https://www.istat.it/it/files/2017/10/Delitti-imputati-e-vittime-dei-reati.pdf>

Istat, La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie, Comunicato stampa, 12 ottobre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/204379>

Istat, Giustizia e sicurezza - Banca dati I.Stat - <http://dati.istat.it/>

Istat, Reati contro ambiente e paesaggio: i dati delle Procure, Comunicato Stampa, 10 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218648>

Istat, Statistiche giudiziarie e criminalità - Schede fonti dati - http://schedefontidati.istat.it/index.php/Navigando_tra_le_fonti_sociali

Ministero della giustizia, Statistiche - http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp

Ministero della giustizia, Centro europeo di studi di Nisida, Osservatorio e banca dati sul fenomeno della devianza minorile in Europa - <http://www.centrostudinisida.it/Istat>, Cittadini e giustizia civile - Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

GLOSSARIO

Archiviazione	Provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.
Archivio notarile	Fa parte dell'amministrazione degli archivi notarili dipendente dal Ministero della giustizia e ha il compito di conservare gli atti dei notai cessati, il controllo sull'esercizio della funzione notarile, la regolarizzazione degli atti notarili depositati, la pubblicazione dei testamenti, il rilascio delle copie degli atti conservati e la gestione del registro generale dei testamenti.
Arresto	La misura detentiva prevista per gli autori di reati contravvenzionali.
Atto notarile	L'espressione formale di volontà di un singolo o di un gruppo associato, reso dinanzi a un notaio. Può essere pubblico o autenticato e può contenere una o più convenzioni.
Autorità giudiziaria	L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.
Azione penale	L'attività promossa dal pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato.
Casellario giudiziale centrale	L'ufficio che raccoglie e conserva l'estratto dei provvedimenti e le annotazioni di cui è prescritta l'iscrizione sia in materia penale sia in materia civile.
Centro di prima accoglienza (Cpa)	Struttura che accoglie temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine, su disposizione del procuratore della Repubblica per i minorenni. Il Cpa è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità giudiziaria e l'attivazione degli altri servizi minorili. Il minore permane nel Cpa fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare o meno l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.
Comunità	La comunità ha dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minorenni e i "giovani adulti" dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione minorile con personale proprio, in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative, al fine di consentire a un numero maggiore di minori l'accesso a questo tipo di struttura. Alcune comunità ministeriali sono annesse ai centri di prima accoglienza.
Condannato	La persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva.
Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	L'organo giudiziario che ha sede in Palermo ed esercita le funzioni consultive e giurisdizionali spettanti alle sezioni regionali del Consiglio di Stato previste dallo statuto per la Regione siciliana. Il Consiglio è organo di consulenza giuridico-amministrativa del governo regionale.
Consiglio di Stato	L'organo giudiziario che ha sede in Roma ed è il supremo organo consultivo sopra le proposte di legge e sugli affari di ogni natura, per i quali sia interrogato dai ministri del Governo. Inoltre spetta al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale di decidere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, contro atti o provvedimenti di un'autorità amministrativa o di un corpo amministrativo deliberante, che abbiano per oggetto: l'interesse di individui o di enti giuridici, quando i ricorsi medesimi non siano di competenza dell'autorità giudiziaria, né si tratti di materia spettante alla giurisdizione o alle attribuzioni contenziose di corpi o collegi speciali.

Contravvenzione	Il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).
Convenzione	L'accordo o il contratto contenuto in un atto notarile.
Corte d'appello	Organo giudiziario di tipo collegiale che si articola in sezioni civili e penali. Ha sede in ogni capoluogo di distretto di corte d'appello. Ha competenza, in materia civile e penale, a giudicare delle impugnazioni avverso le sentenze appellabili del tribunale. Costituisce organo di appello per le sentenze in materia di lavoro emesse dal tribunale in primo grado, a seguito della riforma del giudice unico. Ha inoltre competenza diretta in alcune materie, quali riconoscimento di sentenze straniere, riabilitazioni, eccetera. In ogni corte di appello è costituita una sezione speciale per i minorenni, che giudica sull'appello delle decisioni dei tribunali dei minorenni sia in sede civile che penale. Un'altra sezione speciale funziona da corte di assise di appello e giudica sugli appelli avverso le sentenze della corte di assise.
Corte dei conti	L'organo giudiziario che giudica, con giurisdizione contenziosa, sui conti dei tesorieri, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, di pagare, di conservare e di maneggiare danaro pubblico o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato, e di coloro che si inseriscono anche senza legale autorizzazione negli incarichi attribuiti ai detti agenti. La Corte giudica pure sui conti dei tesorieri e agenti di altre pubbliche amministrazioni, per quanto le spetti a termini di leggi speciali, e in materia di pensioni degli impiegati civili dello Stato e militari, comprese quelle di guerra. Svolge inoltre funzioni di controllo contabile previste dal regolamento di contabilità generale per le spese dello Stato.
Corte di cassazione	Organo giudiziario collegiale, con sede in Roma, è unico per tutto lo Stato italiano. È competente sia in materia civile sia in materia penale. Giudica, in generale, sui ricorsi avverso sentenze pronunciate in grado di appello ovvero sentenze inappellabili emesse in primo grado. La Corte di cassazione, come organo supremo della giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni e regola i conflitti di competenza e di giurisdizione. Presso la Corte di cassazione è costituita una procura generale.
Delitto	Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici).
Denunciato per il quale è iniziata l'azione penale	Vedi Imputato.
Detenuti presenti condannati	Persone detenute che per effetto di sentenza divenuta irrevocabile scontano la pena dell'arresto, della reclusione o dell'ergastolo.
Detenuti presenti sottoposti a misure di sicurezza	Persone nei confronti dei quali è stata applicata una misura di sicurezza detentiva da scontare negli specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia eccetera).
Entrati dallo stato di libertà	Tutti coloro che dallo stato di libertà passano a un qualsiasi regime penitenziario, nella posizione giuridica di condannati, internati o imputati.

Giovani adulti	Ragazzi in carico ai Servizi della giustizia minorile che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (articolo 24, del d.lgs. 28 luglio 1989, n. 272). Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.
Imputato	Colui nei confronti del quale il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.
Imputazione	Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata al momento dell'inizio dell'azione penale.
Istituto penale minorile (lpm)	Struttura che assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Oltre ai minorenni, la struttura ospita anche i "giovani adulti".
Istituto di prevenzione e di pena	La struttura giudiziaria dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.
Misure cautelari per minorenni	Sono previste dal d.p.r. 448/88 e sono: le "prescrizioni", con cui il giudice dispone che il minore svolga determinate attività di tipo educativo e formativo; la "permanenza in casa", che prevede il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione; il "collocamento in comunità", con cui il giudice dispone l'allontanamento temporaneo del minore dalla famiglia e il suo collocamento in una struttura socio-educativa o terapeutica; la "custodia cautelare" in Istituto penale minorile, nei casi più gravi.
Procedimento civile di cognizione	Il procedimento inteso all'accertamento del rapporto giuridico controverso. Si distingue in tre fasi: l'introduzione della causa (con la domanda proposta con la citazione), l'istruzione e la decisione.
Procedimento penale	L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine a un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.
Protesto	L'atto pubblico redatto da un notaio o da un ufficiale giudiziario con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione della cambiale-tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno.
Reato	Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.
Reclusione	La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.
Ricorso	L'istanza presentata a un'autorità giudiziaria amministrativa da chi ha un interesse diretto e attuale a ottenere l'annullamento, la revoca o la riforma di un atto amministrativo.
Semilibertà	Misura alternativa alla detenzione che consiste nella concessione di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto penitenziario per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.

Tribunale	L'organo giudiziario articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il tribunale aveva competenza, in primo grado, per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In campo penale il tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del tribunale per i minorenni e della corte di assise. Il tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei tribunali costituisce la corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio, eccetera). Con il d.lgs. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della pretura, il tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999. In secondo grado è organo d'appello avverso le sentenze pronunciate dal giudice di pace.
Tribunale amministrativo regionale (Tar)	L'organo di giustizia amministrativa di primo grado, avente sede nei capoluoghi di regione. Il tribunale amministrativo regionale decide in genere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge contro atti o provvedimenti emessi dagli organi periferici e centrali dello Stato e dagli enti pubblici, sia con sede nella circoscrizione del tribunale amministrativo regionale, sia a carattere ultraregionale. Le materie vengono definite in particolare dalla legge istitutiva.
Tribunale per i minorenni	L'organo giudiziario costituito in ogni capoluogo di distretto di corte di appello. In materia civile ha competenza esclusiva nell'adozione di minorenni. In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di 18 anni.
Ufficio di servizio sociale per i minorenni (Ussm)	Ufficio che prende in carico il minorenne sottoposto a procedimento penale, generalmente fin dall'inizio, seguendo in tutte le fasi del procedimento, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà.
Ufficio del giudice di pace	L'ufficio giudiziario che ha iniziato la sua attività il 1° maggio 1995 con l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991. Ha competenza per le cause relative a beni mobili di valore non superiore a euro 5.000 quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice; al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti, di valore non superiore a euro 20.000; alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; all'apposizione di termini e osservanza delle distanze riguardo al piantamento di alberi e siepi; ai rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione per immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità. Con l'entrata in vigore della legge 16 dicembre 1999, n. 479 (legge Carotti), gli sono state devolute anche le controversie civili iscritte in pretura prima del 30 aprile 1995 non ancora giunte a decisione e attualmente rientranti nella competenza del giudice di pace, con esclusione di quelle già trattate per la decisione e che non siano state successivamente rimesse in istruttoria. Il d.lgs. 30 dicembre 1999, n. 507 ha restituito alla competenza del giudice di pace le opposizioni alle ordinanze-ingiunzioni entro il limite di euro 15.493,71. Il d.lgs. 28 agosto 2000, n. 274 ha previsto, su talune materie riguardanti fatti lievi di valutazione non complessa, una competenza del giudice di pace anche in campo penale, che è entrata in vigore a partire dal gennaio 2002.

Tavola 6.1 Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anni 2013-2017

ANNI	Primo grado				Grado di appello			
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello	Corte di cassazione (b)	Totale
VALORI ASSOLUTI SOPRAVVENUTI								
2013 (c)	1.372.421	2.594.558	14.905	3.981.884	34.446	108.675	29.091	172.212
2014	1.133.162	2.560.102	14.535	3.707.799	28.092	97.350	30.303	155.745
2015	1.144.496	2.350.089	17.612	3.512.197	27.583	97.290	29.966	154.839
2016	1.011.796	2.432.178	17.048	3.461.022	26.171	105.961	29.693	161.825
2017	968.094	2.414.597	18.754	3.401.445	22.666	108.633	30.298	161.597
ESAURITI								
2013 (c)	1.443.976	2.625.151	32.179	4.101.306	42.523	131.557	30.193	204.273
2014	1.169.341	2.618.901	25.666	3.813.908	35.435	126.761	28.215	190.411
2015	1.356.436	2.513.632	24.459	3.894.527	31.071	119.756	26.199	177.026
2016	1.008.615	2.504.562	23.579	3.536.756	32.510	114.332	27.392	174.234
2017	944.720	2.493.470	26.413	3.464.603	30.147	122.653	30.240	183.040
PENDENTI A FINE ANNO								
2013 (c)	1.296.075	3.157.893	47.053	4.501.021	107.983	350.483	98.690	557.156
2014	1.207.275	3.027.714	36.700	4.271.689	102.540	321.014	100.778	524.332
2015	1.062.404	2.859.427	29.006	3.950.837	98.803	299.347	104.561	502.711
2016	923.209	2.841.997	22.828	3.788.034	92.311	290.650	106.862	489.823
2017	864.933	2.758.473	15.758	3.639.164	84.863	274.858	106.920	466.641
COMPOSIZIONI PERCENTUALI SOPRAVVENUTI								
2013	34,5	65,2	0,4	100,0	20,0	63,1	16,9	100,0
2014	30,6	69,0	0,4	100,0	18,0	62,5	19,5	100,0
2015	32,6	66,9	0,5	100,0	17,8	62,8	19,4	100,0
2016	29,2	70,3	0,5	100,0	16,2	65,5	18,3	100,0
2017	28,5	71,0	0,6	100,0	14,0	67,2	18,7	100,0
ESAURITI								
2013	35,2	64,0	0,8	100,0	20,8	64,4	14,8	100,0
2014	30,7	68,7	0,7	100,0	18,6	66,6	14,8	100,0
2015	34,8	64,5	0,6	100,0	17,6	67,6	14,8	100,0
2016	28,5	70,8	0,7	100,0	18,7	65,6	15,7	100,0
2017	27,3	72,0	0,8	100,0	16,5	67,0	16,5	100,0
PENDENTI A FINE ANNO								
2013	28,8	70,2	1,0	100,0	19,4	62,9	17,7	100,0
2014	28,3	70,9	0,9	100,0	19,6	61,2	19,2	100,0
2015	26,9	72,4	0,7	100,0	19,7	59,5	20,8	100,0
2016	24,4	75,0	0,6	100,0	18,8	59,3	21,8	100,0
2017	23,8	75,8	0,4	100,0	18,2	58,9	22,9	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa

(a) Nella voce "Tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle Sezioni distaccate di tribunale ed esclusi i Tribunali per i Minorenni.

(b) Dall'edizione 2014 i dati relativi alla Corte di cassazione riguardano la totalità dei procedimenti.

(c) Il 2013 è caratterizzato dal provvedimento di attuazione della riforma della geografia giudiziaria che ha ridotto il numero dei Tribunali e soppresso le Sezioni distaccate e da una modifica nelle modalità di rilevazione dei dati (passaggio al DataWarehouse della Giustizia Civile).

Tavola 6.2 **Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello**
Anno 2017

ANNI DISTRETTI	Primo grado				Grado di appello		
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale
2013	1.372.421	2.594.558	14.905	3.981.884	34.446	108.675	143.121
2014	1.133.162	2.560.102	14.535	3.707.799	28.092	97.350	125.442
2015	1.144.496	2.350.089	17.612	3.512.197	27.583	97.290	124.873
2016	1.011.796	2.432.178	17.048	3.461.022	26.171	105.961	132.132
2017	968.094	2.414.597	18.754	3.401.445	22.666	108.633	131.299
2017 - PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO							
VALORI ASSOLUTI							
Torino	46.082	151.099	231	197.412	462	4.133	4.595
Milano	108.871	227.228	410	336.509	603	8.257	8.860
Brescia	21.315	89.551	131	110.997	160	3.715	3.875
Trento	9.062	30.624	127	39.813	52	991	1.043
Venezia	35.797	148.379	784	184.960	485	6.142	6.627
Trieste	9.073	41.802	121	50.996	148	1.463	1.611
Genova	20.914	69.858	229	91.001	365	2.468	2.833
Bologna	42.776	141.393	677	184.846	782	5.190	5.972
Firenze	45.738	124.280	478	170.496	611	4.817	5.428
Perugia	10.415	32.744	1.077	44.236	210	1.743	1.953
Ancona	13.704	56.338	543	70.585	307	3.296	3.603
Roma	129.118	296.550	2.276	427.944	3.841	14.805	18.646
L'Aquila	16.084	58.064	343	74.491	509	3.212	3.721
Campobasso	5.276	13.252	132	18.660	167	897	1.064
Napoli	243.588	256.910	2.175	502.673	5.954	11.797	17.751
Salerno	35.109	54.657	1.227	90.993	1.007	2.588	3.595
Bari	27.402	102.246	2.254	131.902	1.169	6.041	7.210
Lecce	32.394	84.678	648	117.720	1.187	4.393	5.580
Potenza	7.226	23.656	472	31.354	329	1.216	1.545
Catanzaro	28.696	74.132	1.349	104.177	1.344	4.094	5.438
Reggio di Calabria	10.977	30.870	565	42.412	506	2.110	2.616
Palermo	21.632	103.848	572	126.052	883	4.704	5.587
Messina	8.857	35.211	797	44.865	395	2.023	2.418
Caltanissetta	4.130	19.122	185	23.437	156	1.390	1.546
Catania	23.341	84.699	683	108.723	735	4.161	4.896
Cagliari	10.516	63.406	268	74.190	299	2.987	3.286
Italia	968.094	2.414.597	18.754	3.401.445	22.666	108.633	131.299
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Torino	23,3	76,5	0,1	100,0	10,1	89,9	100,0
Milano	32,4	67,5	0,1	100,0	6,8	93,2	100,0
Brescia	19,2	80,7	0,1	100,0	4,1	95,9	100,0
Trento	22,8	76,9	0,3	100,0	5,0	95,0	100,0
Venezia	19,4	80,2	0,4	100,0	7,3	92,7	100,0
Trieste	17,8	82,0	0,2	100,0	9,2	90,8	100,0
Genova	23,0	76,8	0,3	100,0	12,9	87,1	100,0
Bologna	23,1	76,5	0,4	100,0	13,1	86,9	100,0
Firenze	26,8	72,9	0,3	100,0	11,3	88,7	100,0
Perugia	23,5	74,0	2,4	100,0	10,8	89,2	100,0
Ancona	19,4	79,8	0,8	100,0	8,5	91,5	100,0
Roma	30,2	69,3	0,5	100,0	20,6	79,4	100,0
L'Aquila	21,6	77,9	0,5	100,0	13,7	86,3	100,0
Campobasso	28,3	71,0	0,7	100,0	15,7	84,3	100,0
Napoli	48,5	51,1	0,4	100,0	33,5	66,5	100,0
Salerno	38,6	60,1	1,3	100,0	28,0	72,0	100,0
Bari	20,8	77,5	1,7	100,0	16,2	83,8	100,0
Lecce	27,5	71,9	0,6	100,0	21,3	78,7	100,0
Potenza	23,0	75,4	1,5	100,0	21,3	78,7	100,0
Catanzaro	27,5	71,2	1,3	100,0	24,7	75,3	100,0
Reggio di Calabria	25,9	72,8	1,3	100,0	19,3	80,7	100,0
Palermo	17,2	82,4	0,5	100,0	15,8	84,2	100,0
Messina	19,7	78,5	1,8	100,0	16,3	83,7	100,0
Caltanissetta	17,6	81,6	0,8	100,0	10,1	89,9	100,0
Catania	21,5	77,9	0,6	100,0	15,0	85,0	100,0
Cagliari	14,2	85,5	0,4	100,0	9,1	90,9	100,0
Italia	28,5	71,0	0,6	100,0	17,3	82,7	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa

(a) Nella voce "tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale. Per il 2013 cfr. nota c), Tavola 6.1.

Tavola 6.3 Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia
Anni 2016 e 2017

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori	Composi-	Variazioni	Valori	Composi-	Variazioni	Valori	Composi-	Variazioni
	assoluti	zioni %	%	assoluti	zioni %	%	assoluti	zioni %	%
			2016/2015			2016/2015			2016/2015
ANNO 2016 (a)									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000	178.046	46,9	6,3	153.386	43,9	-13,8	213.394	35,8	3,4
Risarcimento danni da circolazione	165.865	43,7	0,2	159.660	45,7	-16,7	323.869	54,4	-11,9
Misure e modalità uso servizi condominiali	2.211	0,6	-32,1	1.982	0,6	-12,1	2.539	0,4	-48,0
Immissioni in abitazione	146	0,0	-54,1	177	0,1	-45,7	152	0,0	-58,1
Opposizione a decreti ingiuntivi	22.137	5,8	-20,9	22.563	6,5	-25,4	43.738	7,3	-18,1
Controversie in materia di previdenza ed assistenza (b)									
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	11.488	3,0	-12,4	11.709	3,4	-29,8	12.081	2,0	-40,6
Totale	379.893	100,0	0,6	349.477	100,0	-16,6	595.773	100,0	-8,8
PROCEDIMENTI SPECIALI DI COGNIZIONE									
Procedimenti monitori	437.482	69,9	-20,9	451.820	69,2	-24,2	70.616	21,9	-34,6
Opposizioni alle sanzioni amministrative	183.885	29,4	-8,9	197.436	30,2	-40,1	247.750	76,8	-14,9
Accertamenti tecnici preventivi	3.692	0,6	-3,7	3.402	0,5	-0,4	3.667	1,1	-3,8
Altri procedimenti speciali	745	0,1	-22,3	700	0,1	-31,8	566	0,2	-10,4
Totale	625.804	100,0	-17,6	653.358	100,0	-29,7	322.599	100,0	-20,1
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Conciliazioni	427	7,0	-25,3	429	7,4	-31,9	358	7,4	-22,5
Ricorsi in materia di immigrazione	5.672	93,0	-15,4	5.351	92,6	-17,8	4.479	92,6	-14,1
Totale	6.099	100,0	-16,2	5.780	100,0	-19,0	4.837	100,0	-14,8
Totale contenzioso (c)	563.778	55,7	-2,7	546.913	54,2	-27,0	843.523	91,4	-10,7
Totale non contenzioso (d)	448.018	44,3	-20,7	461.702	45,8	-24,0	79.686	8,6	-32,6
TOTALE GENERALE	1.011.796	100,0	-11,6	1.008.615	100,0	-25,6	923.209	100,0	-13,1

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa

(a) I dati del 2016 differiscono da quelli pubblicati nell'Annuario Statistico Italiano precedente per un aggiornamento dei dati da parte del Ministero della Giustizia.

(b) La rilevazione in materia di previdenza e assistenza per gli uffici del giudice di pace non è disponibile.

(c) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'insieme dei procedimenti civili di cognizione e le opposizioni alle sanzioni amministrative.

(d) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti speciali di cognizione con l'eccezione delle opposizioni alle sanzioni amministrative, le conciliazioni, i ricorsi in materia di immigrazione.

Tavola 6.3 segue Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia
Anni 2016 e 2017

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori	Composi-	Variazioni	Valori	Composi-	Variazioni	Valori	Composi-	Variazioni
	assoluti	zioni %	%	assoluti	zioni %	%	assoluti	zioni %	%
			2017/2016			2017/2016			2017/2016
ANNO 2017									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000	178.385	48,7	0,2	166.139	48,5	8,3	199.977	34,3	-6,3
Risarcimento danni da circolazione	149.420	40,8	-9,9	140.666	41,1	-11,9	312.903	53,7	-3,4
Misure e modalità uso servizi condominiali	2.218	0,6	0,3	2.189	0,6	10,4	5.461	0,9	115,1
Immissioni in abitazione	107	0,0	-26,7	110	0,0	-37,9	314	0,1	106,6
Opposizione a decreti ingiuntivi	22.804	6,2	3,0	21.134	6,2	-6,3	40.096	6,9	-8,3
Controversie in materia di previdenza ed assistenza (a)									
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	13.568	3,7	18,1	12.091	3,5	3,3	23.994	4,1	98,6
Totale	366.502	100,0	-3,5	342.329	100,0	-2,0	582.745	100,0	-2,2
PROCEDIMENTI SPECIALI DI COGNIZIONE									
Procedimenti monitori	418.276	70,3	-4,4	415.050	69,6	-8,1	72.646	26,5	2,9
Opposizioni alle sanzioni amministrative	172.239	28,9	-6,3	177.100	29,7	-10,3	195.090	71,2	-21,3
Accertamenti tecnici preventivi	3.638	0,6	-1,5	3.388	0,6	-0,4	5.676	2,1	54,8
Altri procedimenti speciali	1.180	0,2	58,4	1.195	0,2	70,7	728	0,3	28,6
Totale	595.333	100,0	-4,9	596.733	100,0	-8,7	274.140	100,0	-15,0
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Conciliazioni	399	6,4	-6,6	402	7,1	-6,3	501	6,2	39,9
Ricorsi in materia di immigrazione	5.860	93,6	3,3	5.256	92,9	-1,8	7.548	93,8	68,5
Totale	6.259	100,0	2,6	5.658	100,0	-2,1	8.049	100,0	66,4
Totale contenzioso (b)	548.239	56,6	-2,8	528.073	55,9	-3,4	791.058	91,5	-6,2
Totale non contenzioso (c)	419.855	43,4	-6,3	416.647	44,1	-9,8	73.875	8,5	-7,3
TOTALE GENERALE	968.094	100,0	-4,3	944.720	100,0	-6,3	864.933	100,0	-6,3

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa

(a) La rilevazione in materia di previdenza e assistenza per gli uffici del giudice di pace, non è disponibile

(b) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'insieme dei procedimenti civili di cognizione e le opposizioni alle sanzioni amministrative.

(c) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti speciali di cognizione con l'eccezione delle opposizioni alle sanzioni amministrative, le conciliazioni, i ricorsi in materia di immigrazione.

Tavola 6.4 Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anno 2017

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2017/2016	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2017/2016	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2017/2016
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Procedimenti di cognizione ordinaria - Primo grado	207.320	57,3	-9,4	240.144	56,6	-1,2	497.638	52,0	-8,3
Contenzioso commerciale	131.648	36,4	1,9	153.768	36,3	-4,8	375.213	39,2	-2,4
Procedimenti di cognizione ordinaria - Secondo grado	22.671	6,3	-13,4	30.155	7,1	-7,2	84.879	8,9	-8,1
<i>Di cui: procedimenti a cognizione sommaria (a)</i>	53.348	14,8	-31,4	65.935	15,5	41,6	77.851	8,1	-10,0
Totale (b)	361.639	100,0	-5,8	424.067	100,0	-3,0	957.730	100,0	-6,1
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi	57.944	32,2	4,8	59.000	32,8	9,2	23.778	16,6	14,3
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	40.564	22,5	-2,2	40.896	22,7	-4,2	52.933	36,9	-1,2
Divorzi - rito consensuale	45.050	25,0	6,6	45.467	25,3	7,3	19.043	13,3	22,9
Divorzi - rito giudiziale	36.652	20,3	-4,4	34.633	19,2	6,4	47.574	33,2	4,6
Totale	180.210	100,0	1,6	179.996	100,0	4,8	143.328	100,0	5,9
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	25.530	5,2	-8,2	33.159	6,3	7,6	51.847	8,9	-12,8
Lavoro - non pubblico impiego	76.917	15,6	-7,0	91.182	17,2	-8,7	132.019	22,6	-8,8
Previdenza e Assistenza	96.281	19,5	-1,7	103.151	19,5	-2,3	178.188	30,5	-4,2
Lavoro e Prev. Procedimenti Speciali (b)	295.093	59,8	-3,6	301.964	57,0	-3,9	222.243	38,0	-3,9
Totale	493.821	100,0	-4,0	529.456	100,0	-3,8	584.297	100,0	-6,0
FALLIMENTARE E PROCEDURE CONCORDSUALI									
Istanze di fallimento	34.324	69,1	-7,1	35.455	66,5	-8,8	11.033	10,3	-12,1
Procedure fallimentari	11.838	23,8	-10,7	14.520	27,2	5,2	90.866	84,9	-3,3
Altre Procedure Concorsuali	3.509	7,1	3,2	3.330	6,2	21,8	5.078	4,7	2,6
Totale	49.671	100,0	-7,4	53.305	100,0	-3,8	106.977	100,0	-4,1
ESECUZIONI MOBILIARI E IMMOBILIARI (b)									
Procedimenti esecuzioni immobiliari	67.612	17,1	3,0	75.211	18,6	11,3	263.231	57,2	-2,8
Procedimenti esecuzioni mobiliari	327.851	82,9	3,9	329.245	81,4	-3,6	197.345	42,8	-0,9
Totale (c)	395.463	100,0	3,7	404.456	100,0	-1,1	460.576	100,0	-2,0
ALTRI PROCEDIMENTI SPECIALI									
Procedimenti speciali	482.099	100,0	-3,3	484.630	100,0	-2,9	89.609	100,0	-4,2
Totale	482.099	100,0	-3,3	484.630	100,0	-2,9	89.609	100,0	-4,2
DELLO STATO E DELLA CAPACITÀ GIURIDICA DELLE PERSONE									
Tutele	34.291	7,2	7,4	25.940	5,5	29,6	164.666	34,7	8,1
Curatele	93	0,0	17,7	343	0,1	5,9	7.744	1,6	4,0
Eredità giacenti	2.292	0,5	11,3	1.879	0,4	10,4	9.495	2,0	8,5
Interdizioni e inabilitazioni (contenzioso)	3.208	0,7	-10,5	3.387	0,7	-8,7	2.261	0,5	-9,9
Amministrazioni di sostegno	50.076	10,6	3,2	29.646	6,2	8,6	247.641	52,2	9,4
Altri procedimenti Giudice Tutelare	78.310	16,5	-5,3	82.477	17,4	-3,6	22.717	4,8	-13,1
Altri procedimenti non contenziosi volontari	306.090	64,5	9,3	304.035	64,1	10,3	46.295	9,8	-21,5
Totale	474.360	100,0	5,7	447.707	94,4	8,1	500.819	105,6	3,8
Totale contenzioso (d)	967.000	39,7	-4,8	1.064.507	42,2	-3,4	1.653.567	58,2	-5,7
Totale non contenzioso (e)	1.074.800	44,1	1,2	1.054.654	41,8	2,8	729.193	25,6	2,5
TOTALE GENERALE (c)	2.437.263	100,0	-0,9	2.523.617	100,0	-0,5	2.843.336	100,0	-3,1

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa

(a) I procedimenti trattati con rito sommario di cognizione sono un dettaglio delle voci relative alla cognizione ordinaria

(b) I procedimenti speciali in materia di lavoro e previdenza comprendono gli Accertamenti tecnici preventivi che rappresentano un'attività non propriamente giurisdizionale che è pertanto esclusa dai flussi pubblicati dal Ministero della Giustizia

(c) Le esecuzioni mobiliari e immobiliari sono escluse dalla classificazione e conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".

(d) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i divorzi con rito giudiziale; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento.

(e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: le separazioni personali consensuali dei coniugi; i divorzi con rito consensuale; le procedure fallimentari; i concordati preventivi e le amministrazioni controllate; i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; tutti i procedimenti contenuti nella macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone".

Tavola 6.5 Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia
Anno 2017

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2017/2016	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2017/2016	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2017/2016
PROCEDIMENTI DI EQUA RIPARAZIONE									
Equa riparazione (a)	14.661	78,2	14,7	22.118	83,7	15,8	8.779	55,7	-44,4
PROCEDIMENTI DI GRADO UNICO (PRIMO GRADO)									
Procedimenti contenziosi (b)	2.481	13,2	-4,6	2.695	10,2	1,0	6.219	39,5	0,8
di cui:									
Impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art 828 c.p.c.	255	1,4	-16,4	489	1,9	-7,0	1.168	7,4	-16,2
Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche	353	1,9	12,1	177	0,7	-26,9	1.126	7,1	19,5
Procedimenti non contenziosi (c)	1.612	8,6	-3,0	1.600	6,1	-11,6	760	4,8	-13,6
Totale (d)	18.754	100,0	10,0	26.413	100,0	12,0	15.758	100,0	-31,0
PROCEDIMENTI CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Cognizione ordinaria	42.944	65,1	10,6	40.553	62,2	13,7	108.567	58,0	-1,4
Procedimenti contenziosi in materia minorile	32	0,0	18,5	23	0,0	-34,3	45	0,0	21,6
Contenzioso commerciale	23.004	34,9	7,0	24.636	37,8	13,9	78.675	42,0	2,2
Totale	65.980	100,0	9,3	65.212	100,0	13,7	187.287	100,0	0,1
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi e modifica delle condizioni	603	20,2	-26,0	664	22,5	-31,3	405	13,8	-14,7
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	1.056	35,4	-1,7	1.031	34,9	-2,1	1247	42,6	2,3
Divorzi - rito consensuale e modifica delle condizioni	566	19,0	3,9	528	17,9	-8,7	416	14,2	4,8
Divorzi - rito giudiziale	754	25,3	0,1	731	24,7	0,6	858	29,3	1,7
Totale	2.979	100,0	-6,5	2.954	100,0	-11,1	2.926	100,0	-0,3
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	6.284	19,7	-20,2	10.823	23,2	33,1	17.313	21,5	-21,3
Lavoro - non pubblico impiego	11.847	37,2	-12,0	15.335	32,9	6,5	27.651	34,4	92,0
Previdenza	13.709	43,1	-4,8	20.469	43,9	-8,1	35.500	44,1	-16,8
Totale	31.840	100,0	-10,9	46.627	100,0	-0,7	80.464	100,0	-16,5
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Procedimenti non contenziosi in materia minorile	1.323	16,9	-31,0	1.290	16,4	-33,3	792	18,9	-28,1
Altri procedimenti non contenziosi (e)	6.511	83,1	36,8	6.570	83,6	37,8	3.389	81,1	7,9
Totale	7.834	100,0	17,3	7.860	100,0	17,3	4.181	100,0	-1,5
Totale contenzioso (f)	103.280	81,1	1,4	117.488	78,8	6,5	276.896	95,3	-5,4
Totale non contenzioso (g)	24.107	18,9	14,1	31.578	21,2	14,4	13.720	4,7	-34,4
TOTALE GENERALE	127.387	100,0	3,6	149.066	100,0	8,1	290.616	100,0	-7,3

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica e Analisi Organizzativa

(a) La voce è comprensiva dei procedimenti di Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (L89/2001) e delle Opposizioni ex Art.5 ter della L89/2001.

(b) I dati relativi alla voce "procedimenti contenziosi" riguardano le delibazioni ai sensi dell'art.8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le delibazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; le impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art. 828 c.p.c.; i procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche; le controversie elettorali - elettorato attivo; altri procedimenti contenziosi.

(c) I dati relativi alla voce "procedimenti non contenziosi" riguardano delibazioni ai sensi dell'art. 8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le delibazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; altri procedimenti non contenziosi.

(d) Il totale è la somma dei procedimenti di equa riparazione, dei procedimenti contenziosi e non contenziosi.

(e) Questa generica materia include anche procedimenti precedentemente conteggiati in altre voci (come ad esempio i reclami al collegio) e pertanto non sono possibili confronti con gli anni precedenti.

(f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti di grado unico contenziosi; i procedimenti contenziosi di secondo grado; le separazioni e i divorzi; il lavoro e la previdenza.

(g) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: l'equa riparazione; i procedimenti non contenziosi di grado unico; i procedimenti non contenziosi di secondo grado.

Tavola 6.6 Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Cambiali ordinarie (b)		Tratte (c)		Assegni (d)		Totale	
	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)
2014	741.982	1.050.803	39.098	79.527	170.724	725.092	951.804	1.855.426
2015	607.588	789.893	29.975	58.928	135.227	536.515	772.790	1.385.336
2016	471.240	619.996	22.468	41.022	108.991	403.496	602.699	1.064.515
2017	420.827	477.897	19.288	39.449	99.442	363.942	539.557	881.288
2018 - PER REGIONE								
Piemonte	18.920	13.210	469	577	865	3.636	20.254	17.423
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	383	385	2	5	3	9	388	399
Liguria	6.083	3.664	88	145	455	1.488	6.626	5.297
Lombardia	47.718	51.827	1343	3213	19.599	64.356	68.660	119.396
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.451	1.378	7	13	60	359	1.518	1.750
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>583</i>	<i>352</i>	<i>4</i>	<i>6</i>	<i>12</i>	<i>107</i>	<i>599</i>	<i>465</i>
<i>Trento</i>	<i>868</i>	<i>1.026</i>	<i>3</i>	<i>7</i>	<i>48</i>	<i>252</i>	<i>919</i>	<i>1.285</i>
Veneto	15.296	15.829	364	779	1.070	7.156	16.730	23.764
Friuli-Venezia Giulia	3.517	2.826	98	118	149	579	3.764	3.523
Emilia-Romagna	19.425	18.314	840	1478	1.683	7.659	21.948	27.451
Toscana	20.648	16.585	1.112	2300	1.124	5.205	22.884	24.090
Umbria	5.432	9.324	1.007	1156	309	1.392	6.748	11.872
Marche	7.600	8.596	445	1418	319	1.303	8.364	11.317
Lazio	50.434	69.206	3.603	8036	28.613	84.485	82.650	161.727
Abruzzo	9.345	10.054	283	425	1.175	4.658	10.803	15.137
Molise	2.472	3.332	50	121	169	725	2.691	4.178
Campania (e)	68.527	90.478	4.276	9.946	4.562	23.138	77.365	123.562
Puglia	35.152	33.865	1.650	2224	1.937	8.374	38.739	44.463
Basilicata	4.124	4.726	104	176	601	2.511	4.829	7.413
Calabria	24.620	20.938	1.302	1133	1.851	7.365	27.773	29.436
Sicilia	37.020	28.782	745	1011	4.518	18.152	42.283	47.945
Sardegna	9.471	5.731	381	373	1.448	5.998	11.300	12.102
Nord-ovest	73.104	69.086	1.902	3.940	20.922	69.489	95.928	142.515
Nord-est	39.689	38.347	1.309	2.388	2.962	15.752	43.960	56.487
Centro	84.114	103.711	6.167	12.910	30.365	92.385	120.646	209.006
Sud	144.240	163.394	7.665	14.025	10.295	46.771	162.200	224.189
Isole	46.491	34.513	1.126	1.384	5.966	24.150	53.583	60.047
ITALIA	387.638	409.051	18.169	34.647	70.510	248.547	476.317	692.244

Fonte: Istat, Protesti (R)

(a) Interruzione di serie: nel 2017 le cambiali, gli assegni e le tratte accettate sono calcolate sull'archivio REPR (Registro informatico dei protesti).

(b) Tra le cambiali ordinarie sono compresi i pagherò o vaglia cambiari e le tratte accettate. I valori del 2016 sono ricavati da elaborazioni su microdati e non vanno confrontati con gli anni precedenti.

(c) Tra le tratte sono comprese le tratte non accettate e le tratte a vista. I dati provengono dalle elaborazioni sui dati aggregati per singola Camera di Commercio, e non sul singolo titolo protestato.

(d) Assegni postali e bancari. I valori sono ricavati da elaborazioni su microdati e non vanno confrontati con gli anni precedenti.

(e) Il dato relativo al valore delle tratte nel 2018 per la Regione Campania è provvisorio.

Tavola 6.7 Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile (a)
Anni 2013-2018

ANNI	Primo grado		Grado di appello		
	Tribunali amministrativi regionali	Corte dei conti (b)	Consiglio di Stato	Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	Corte dei conti (b)
DEPOSITATI					
2013	54.902	6.359	9.578	1.083	2.764
2014	63.723	5.304	10.758	1.039	2.056
2015	61.723	5.204	10.823	1.300	1.906
2016	54.565	6.807	10.100	1.297	1.754
2017	48.555	8.878	9.343	1.101	1.736
2018	49.968	5.785	10.659	998	746
DEFINITI					
2013	107.106	14.161	7.852	956	3.694
2014	99.542	10.262	7.413	679	3.890
2015	87.883	12.011	9.604	741	3.410
2016	83.736	6.044	9.858	813	3.372
2017	75.856	5.915	9.990	1.287	3.261
2018	68.120	8.503	11.056	1.591	1.210
PENDENTI A FINE ANNO (c)					
2013	298.221	17.645	24.235	4.297	9.610
2014	267.247	16.317	25.026	4.657	8.013
2015	241.865	9.640	26.381	5.216	8.343
2016	212.095	10.547	26.634	5.700	5.115
2017	184.410	13.770	26.015	2.918	3.509
2018	165.896	11.051	25.513	2.450	1.574

Fonte: Istat, Consiglio giustizia amministrativa - Regione Siciliana (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso la Corte dei conti (E)

(a) Dati riassuntivi sul movimento dei ricorsi in primo grado e in grado di appello, rilevati dai vari uffici giurisdizionali amministrativi e contabili. I ricorsi in unico grado non sono più rilevati distintamente a seguito dell'introduzione dal 2009 del nuovo sistema informativo della giustizia amministrativa e sono registrati con gli altri ricorsi.

(b) Compresi i giudizi di cui all'art.1 legge 14 gennaio 1994, n. 19. I procedimenti pendenti sono stati oggetto di verifica in seguito al decentramento di alcune attribuzioni presso gli organi giurisdizionali regionali della Corte dei conti.

(c) Dal 2017 per il Consiglio di Giustizia Amministrativa Regione Siciliana è cambiato il sistema di acquisizione dei dati.

Tavola 6.8 Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Di cui:										
		Edilizia e urba- nistica	Esecu- zione del giudicato	Stranieri (a)	Autorizza- zioni e conces- sioni	Pubblico impiego	Appalti pubblici, lavori e forniture	Istruzione	Sicurezza pubblica	Ambiente	Servizio sanitario nazionale	Commercio, artigianato
2014	63.723	10.535	15.454	5.328	3.998	3.611	3.520	2.599	1.925	1.183	1.353	948
2015	61.723	9.390	17.467	5.619	2.762	2.933	3.503	1.671	2.036	1.111	1.385	914
2016	54.565	9.064	8.678	4.213	2.566	4.653	3.271	1.034	1.839	804	1.336	929
2017	48.555	8.193	5.829	4.091	2.623	3.785	3.205	1.210	1.834	809	1.285	962
ANNO 2018												
REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (valori assoluti)												
Piemonte	1.129	174	69	131	68	91	149	38	103	31	20	13
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	51	12	1	2	9	2	12	10	1	1	0	1
Liguria	877	199	69	119	62	80	94	8	52	13	7	15
Lombardia	4088	681	238	1052	164	82	425	73	295	140	96	75
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	577	166	122	20	41	35	44	5	22	7	6	6
Bolzano/Bozen	289	119	2	5	38	18	19	2	12	6	2	3
Trento	288	47	120	15	3	17	25	3	10	1	4	3
Veneto	1.486	366	90	99	56	22	181	36	56	13	19	78
Friuli-Venezia Giulia	396	52	22	32	8	21	48	9	21	10	1	6
Emilia-Romagna	1.321	235	79	152	127	94	137	19	149	35	13	23
Toscana	1.769	421	123	197	105	151	173	27	97	30	45	46
Umbria	651	81	339	14	30	23	31	5	30	4	7	4
Marche	616	106	48	85	89	41	65	23	21	15	5	7
Lazio	16.265	1.436	1.918	1.674	460	2.233	639	220	248	92	494	283
Abruzzo	530	183	41	17	134	35	25	4	5	6	30	4
Molise	482	48	84	103	32	38	25	17	-	3	32	1
Campania	7.267	2.112	1.494	294	433	414	505	261	312	67	183	125
Puglia	3.136	607	730	43	168	134	343	32	140	90	113	67
Basilicata	583	48	122	4	87	25	83	8	1	-	43	9
Calabria	2.391	332	675	215	249	108	146	12	280	29	77	11
Sicilia	4.897	1.120	985	215	359	289	286	106	223	152	127	25
Sardegna	1.041	204	119	37	61	79	143	9	23	14	46	20
Nord-ovest	6.145	1.066	377	1.304	303	255	680	129	451	185	123	104
Nord-est	3.780	819	313	303	232	172	410	69	248	65	39	113
Centro	19.301	2.044	2.428	1.970	684	2.448	908	275	396	141	551	340
Sud	14.389	3.330	3.146	676	1.103	754	1.127	334	738	195	478	217
Isole	5.938	1.324	1.104	252	420	368	429	115	246	166	173	45
ITALIA	49.553	8.583	7.368	4.505	2.742	3.997	3.554	922	2.079	752	1.364	819
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)												
Nord-ovest	100,0	17,3	6,1	21,2	4,9	4,1	11,1	2,1	7,3	3,0	2,0	1,7
Nord-est	100,0	21,7	8,3	8,0	6,1	4,6	10,8	1,8	6,6	1,7	1,0	3,0
Centro	100,0	10,6	12,6	10,2	3,5	12,7	4,7	1,4	2,1	0,7	2,9	1,8
Sud	100,0	23,1	21,9	4,7	7,7	5,2	7,8	2,3	5,1	1,4	3,3	1,5
Isole	100,0	22,3	18,6	4,2	7,1	6,2	7,2	1,9	4,1	2,8	2,9	0,8
Italia	100,0	17,3	14,9	9,1	5,5	8,1	7,2	1,9	4,2	1,5	2,8	1,7

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R)

(a) Ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di: permesso di soggiorno; istanza di emersione da rapporto di lavoro irregolare; risarcimento del danno.

Tavola 6.9 Convenzioni notarili per macrocategorie
Anni 2014-2018

TIPI DI CONVENZIONI	2014	2015	2016	2017	2018
VALORI ASSOLUTI					
Atti traslativi a titolo oneroso	1.211.256	1.241.711	1.403.878	1.444.398	1.493.969
Atti costitutivi a titolo oneroso	35.836	34.738	34.476	33.388	31.225
Atti di alienazione a titolo gratuito	248.092	225.169	230.218	214.730	215.482
Atti costitutivi a titolo gratuito	15.235	12.272	12.008	10.844	10.661
Atti permutativi	20.530	19.988	19.511	19.363	19.200
Atti dichiarativi	560.196	558.197	576.570	578.507	586.495
Atti di garanzia	435.317	548.411	642.638	625.852	637.995
Atti di natura obbligatoria	129.986	182.316	197.770	182.170	179.942
Rapporti di natura associativa	340.557	332.591	341.211	339.150	334.811
Rapporti di famiglia	40.677	37.886	37.338	35.740	34.302
Atti amministrativo-giudiziari	60.732	57.640	56.625	55.789	55.035
Successioni	154.286	161.697	162.598	170.294	172.167
Urbanistico-edilizia	22.707	21.188	21.169	22.323	22.727
Totale	3.275.407	3.433.804	3.736.010	3.732.548	3.794.011
COMPOSIZIONI PERCENTUALI					
Atti traslativi a titolo oneroso	37,0	36,2	37,6	38,7	39,4
Atti costitutivi a titolo oneroso	1,1	1,0	0,9	0,9	0,8
Atti di alienazione a titolo gratuito	7,6	6,6	6,2	5,8	5,7
Atti costitutivi a titolo gratuito	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3
Atti permutativi	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5
Atti dichiarativi	17,1	16,3	15,4	15,5	15,5
Atti di garanzia	13,3	16,0	17,2	16,8	16,8
Atti di natura obbligatoria	4,0	5,3	5,3	4,9	4,7
Rapporti di natura associativa	10,4	9,7	9,1	9,1	8,8
Rapporti di famiglia	1,2	1,1	1,0	1,0	0,9
Atti amministrativo-giudiziari	1,9	1,7	1,5	1,5	1,5
Successioni	4,7	4,7	4,4	4,6	4,5
Urbanistico-edilizia	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Atti traslativi a titolo oneroso	-2,5	2,5	13,1	2,9	3,4
Atti costitutivi a titolo oneroso	-11,5	-3,1	-0,8	-3,2	-6,5
Atti di alienazione a titolo gratuito	-5,1	-9,2	2,2	-6,7	0,4
Atti costitutivi a titolo gratuito	-11,7	-19,4	-2,2	-9,7	-1,7
Atti permutativi	3,9	-2,6	-2,4	-0,8	-0,8
Atti dichiarativi	-3,6	-0,4	3,3	0,3	1,4
Atti di garanzia	4,2	26,0	17,2	-2,6	1,9
Atti di natura obbligatoria	-8,7	40,3	8,5	-7,9	-1,2
Rapporti di natura associativa	-3,0	-2,3	2,6	-0,6	-1,3
Rapporti di famiglia	-8,5	-6,9	-1,4	-4,3	-4,0
Atti amministrativo-giudiziari	4,2	-5,1	-1,8	-1,5	-1,4
Successioni	4,2	4,8	0,6	4,7	1,1
Urbanistico-edilizia	-14,1	-6,7	-0,1	5,5	1,8
Totale	-2,3	4,8	8,8	-0,1	1,6

Fonte: Istat, Atti e convenzioni stipulati presso i notai (E)

Tavola 6.10 Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anno 2017

GRADI DI GIUDIZIO UFFICI GIUDIZIARI	Movimento			Sopravvenuti per 1.000 abitanti 2017	Sopravvenuti per 1.000 abitanti 2016
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno		
UFFICI GIUDIZIARI PER ADULTI					
PRIMO GRADO					
Procure della Repubblica: noti	1.226.305	1.324.943	1.291.279	20,3	21,5
Procure della Repubblica: ignoti	1.401.802	1.511.944	665.340	23,2	24,6
Gip e Gup: noti	763.060	795.765	558.776	12,6	14,1
Gip e Gup: ignoti	1.252.477	1.369.949	537.601	20,7	21,2
Tribunali rito monocratico	349.204	298.726	573.754	5,8	5,7
Uffici del Giudice di pace: dibattimento	68.161	69.775	106.844	1,1	1,3
Uffici del Giudice di pace: Gip noti	117.391	115.281	15.229	1,9	2,4
Uffici del Giudice di pace: Gip ignoti	29.009	26.383	9.746	0,5	0,7
Tribunali rito collegiale	13.834	13.273	27.459	0,2	0,2
Corti di assise	250	234	344	0,0	0,0
GRADO DI APPELLO					
Corti di appello	116.387	107.329	273.253	1,9	2,0
Corti di assise di appello	585	574	665	0,0	0,0
Tribunali rito monocratico	4.299	4.693	5.004	0,1	0,1
Corte di cassazione	56.642	56.760	30.236	0,9	0,9
UFFICI GIUDIZIARI PER MINORENNI					
Procure presso i tribunali per i minorenni	33.674	33.650	15.522	0,6	0,6
Gip e Gup presso i tribunali per i minorenni	33.072	33.602	35.116	0,5	0,6
Tribunali per i minorenni	4.416	4.150	3.774	0,1	0,1
Sezioni per minorenni delle Corti di appello	1.490	1.500	1.678	0,0	0,0

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Tavola 6.11 Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a)
Anno 2017

ANNI REGIONI	Tipo di delitto											
	Totale	Omicidi volontari consumati	Omicidi volontari tentati	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Sfruttamento e favoreggia- mento della prostituzione	Furti	Rapine	Estor- sioni	Truffe e frodi informa- tiche	Ricet- tazione	Normativa sugli stupefacenti
2013	2.892.155	502	1.222	66.317	4.488	1.170	1.554.777	43.754	6.884	140.614	25.275	33.578
2014	2.812.936	475	1.250	66.178	4.257	1.100	1.573.213	39.236	8.222	133.261	24.935	33.246
2015	2.687.249	469	1.203	64.042	4.000	987	1.463.527	35.068	9.839	145.010	23.048	32.615
2016	2.487.389	400	1.079	63.153	4.046	948	1.346.630	32.918	9.568	151.464	21.693	36.133
2017 - PER REGIONE VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	193.783	21	73	4.717	327	73	93.518	2.481	600	13.471	1.382	2.574
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.766	-	2	128	9	-	1.447	7	16	355	35	51
Liguria	76.443	8	31	1.890	159	30	36.022	673	215	5.449	853	1.560
Lombardia	463.579	56	146	10.455	956	92	257.201	5.910	1.299	29.974	2.819	5.927
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	32.167	5	16	1.071	130	10	15.357	260	105	2.470	266	713
Bolzano/Bozen	15.985	1	11	609	79	6	7.882	180	57	1.075	149	352
Trento	16.166	4	5	461	51	4	7.470	80	48	1.392	116	361
Veneto	162.365	22	46	4.399	305	48	87.606	1.261	438	11.289	1.103	2.545
Friuli-Venezia Giulia	35.672	7	6	1.070	133	28	16.394	225	94	4.200	285	584
Emilia-Romagna	224.240	18	50	5.470	396	77	128.288	2.112	687	12.123	1.742	2.910
Toscana	176.763	13	65	4.341	299	58	97.331	1.535	439	9.946	1.674	2.880
Umbria	31.115	1	12	943	80	7	14.732	203	123	2.640	255	527
Marche	46.597	4	16	1.411	91	21	22.689	335	152	3.460	453	1.094
Lazio	279.066	28	111	6.214	514	83	161.914	3.370	793	16.431	2.042	5.550
Abruzzo	42.847	10	14	1.353	75	18	19.856	312	188	3.387	337	745
Molise	8.411	-	10	298	30	2	3.378	48	48	918	77	184
Campania	217.846	53	156	7.056	301	81	107.009	7.082	1.223	18.593	2.404	3.409
Puglia	146.543	48	94	4.396	227	47	77.325	1.948	739	8.185	1.520	2.550
Basilicata	13.690	4	14	594	27	7	4.145	61	70	1.248	98	334
Calabria	58.733	21	67	1.891	118	15	21.246	383	340	4.855	542	1.093
Sicilia	169.791	32	126	5.512	350	58	82.425	2.037	763	11.334	1.637	3.306
Sardegna	46.371	17	43	1.605	107	8	17.794	321	164	3.828	498	1.056
Nord-ovest	737.571	85	252	17.190	1.451	195	388.188	9.071	2.130	49.249	5.089	10.112
Nord-est	454.444	52	118	12.010	964	163	247.645	3.858	1.324	30.082	3.396	6.752
Centro	533.541	46	204	12.909	984	169	296.666	5.443	1.507	32.477	4.424	10.051
Sud	488.070	136	355	15.588	778	170	232.959	9.834	2.608	37.186	4.978	8.315
Isole	216.162	49	169	7.117	457	66	100.219	2.358	927	15.162	2.135	4.362
ITALIA	2.429.795	368	1.098	64.814	4.634	763	1.265.678	30.564	8.496	164.157	20.022	39.592
VALORI PER 100.000 ABITANTI												
Piemonte	4.420,0	0,5	1,7	107,6	7,5	1,7	2.133,1	56,6	13,7	307,3	31,5	58,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.976,1	-	1,6	101,2	7,1	-	1.143,5	5,5	12,6	280,5	27,7	40,3
Liguria	4.896,6	0,5	2,0	121,1	10,2	1,9	2.307,4	43,1	13,8	349,0	54,6	99,9
Lombardia	4.623,0	0,6	1,5	104,3	9,5	0,9	2.564,9	58,9	13,0	298,9	28,1	59,1
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	3.019,7	0,5	1,5	100,5	12,2	0,9	1.441,6	24,4	9,9	231,9	25,0	66,9
Bolzano/Bozen	3.039,0	0,2	2,1	115,8	15,0	1,1	1.498,5	34,2	10,8	204,4	28,3	66,9
Trento	2.997,9	0,7	0,9	85,5	9,5	0,7	1.385,3	14,8	8,9	258,1	21,5	66,9
Veneto	3.309,3	0,4	0,9	89,7	6,2	1,0	1.785,6	25,7	8,9	230,1	22,5	51,9
Friuli-Venezia Giulia	2.931,9	0,6	0,5	87,9	10,9	2,3	1.347,4	18,5	7,7	345,2	23,4	48,0
Emilia-Romagna	5.038,3	0,4	1,1	122,9	8,9	1,7	2.882,4	47,5	15,4	272,4	39,1	65,4
Toscana	4.726,7	0,3	1,7	116,1	8,0	1,6	2.602,6	41,0	11,7	266,0	44,8	77,0
Umbria	3.508,8	0,1	1,4	106,3	9,0	0,8	1.661,3	22,9	13,9	297,7	28,8	59,4
Marche	3.035,8	0,3	1,0	91,9	5,9	1,4	1.478,2	21,8	9,9	225,4	29,5	71,3
Lazio	4.732,0	0,5	1,9	105,4	8,7	1,4	2.745,5	57,1	13,4	278,6	34,6	94,1
Abruzzo	3.249,1	0,8	1,1	102,6	5,7	1,4	1.505,7	23,7	14,3	256,8	25,6	56,5
Molise	2.717,9	-	3,2	96,3	9,7	0,6	1.091,5	15,5	15,5	296,6	24,9	59,5
Campania	3.734,7	0,9	2,7	121,0	5,2	1,4	1.834,6	121,4	21,0	318,8	41,2	58,4
Puglia	3.612,9	1,2	2,3	108,4	5,6	1,2	1.906,4	48,0	18,2	201,8	37,5	62,9
Basilicata	2.407,1	0,7	2,5	104,4	4,7	1,2	728,8	10,7	12,3	219,4	17,2	58,7
Calabria	2.995,2	1,1	3,4	96,4	6,0	0,8	1.083,5	19,5	17,3	247,6	27,6	55,7
Sicilia	3.367,7	0,6	2,5	109,3	6,9	1,2	1.634,8	40,4	15,1	224,8	32,5	65,6
Sardegna	2.809,2	1,0	2,6	97,2	6,5	0,5	1.078,0	19,4	9,9	231,9	30,2	64,0
Nord-ovest	4.581,3	0,5	1,6	106,8	9,0	1,2	2.411,2	56,3	13,2	305,9	31,6	62,8
Nord-est	3.904,5	0,4	1,0	103,2	8,3	1,4	2.127,7	33,1	11,4	258,5	29,2	58,0
Centro	4.424,5	0,4	1,7	107,1	8,2	1,4	2.460,2	45,1	12,5	269,3	36,7	83,3
Sud	3.474,6	1,0	2,5	111,0	5,5	1,2	1.658,4	70,0	18,6	264,7	35,4	59,2
Isole	3.229,9	0,7	2,5	106,3	6,8	1,0	1.497,5	35,2	13,9	226,6	31,9	65,2
ITALIA	4.013,8	0,6	1,8	107,1	7,7	1,3	2.090,8	50,5	14,0	271,2	33,1	65,4

Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

(a) La somma dei delitti distinti per regione e per ripartizione può non coincidere con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi; analoga considerazione è valida per le province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol e il totale regionale.

Tavola 6.12 Delitti secondo la modalità di definizione nelle procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto
Anno 2017

ANNI REGIONI	Delitti denunciati					Persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale			
	Di autore noto per cui è iniziata l'azione penale	Di autore noto archiviati	Di autore ignoto (a)	Totale	Per 100.000 abitanti	Totale	Per 100.000 abitanti	Di cui: Nati all'estero (%)	Di cui: Minorenni (%)
2013	661.106	622.173	2.179.164	3.462.443	5.748,3	619.977	1.029,3	22,8	3,3
2014	654.304	677.338	2.135.016	3.466.658	5.702,8	618.646	1.017,7	23,2	3,0
2015	600.881	694.024	2.191.533	3.486.438	5.740,8	564.152	928,9	24,0	3,4
2016	566.831	677.372	2.168.698	3.412.901	5.629,3	542.158	894,2	25,1	3,4
2017 - PER REGIONE DEL COMMESSO DELITTO									
Piemonte	30.379	39.335	145.900	215.614	4.918,0	27.854	635,3	31,0	1,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.091	898	2.757	4.746	3.750,5	1.018	804,5	30,7	0,8
Liguria	16.971	15.532	70.675	103.178	6.609,1	15.441	989,1	39,6	3,8
Lombardia	71.580	80.496	418.567	570.643	5.690,7	68.307	681,2	37,6	4,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.926	7.330	24.691	38.947	3.656,1	6.598	619,4	42,5	9,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.518</i>	<i>4.401</i>	<i>12.279</i>	<i>20.198</i>	<i>3.839,9</i>	<i>3.378</i>	<i>642,2</i>	<i>47,4</i>	<i>10,0</i>
<i>Trento</i>	<i>3.408</i>	<i>2.929</i>	<i>12.412</i>	<i>18.749</i>	<i>3.476,9</i>	<i>3.220</i>	<i>597,1</i>	<i>37,4</i>	<i>8,3</i>
Veneto	28.046	37.719	199.481	265.246	5.406,3	26.387	537,8	37,0	6,7
Friuli-Venezia Giulia	9.898	11.019	30.722	51.639	4.244,2	9.586	787,9	36,5	4,6
Emilia-Romagna	43.009	41.574	167.461	252.044	5.663,0	40.349	906,6	39,4	3,7
Toscana	36.586	37.516	137.958	212.060	5.670,5	35.291	943,7	39,2	3,1
Umbria	8.540	6.816	25.893	41.249	4.651,6	8.548	963,9	37,5	2,6
Marche	11.863	10.825	34.679	57.367	3.737,5	11.256	733,3	29,6	5,3
Lazio	64.763	50.607	255.029	370.399	6.280,7	62.479	1.059,4	31,6	3,6
Abruzzo	14.111	15.413	35.547	65.071	4.934,4	14.095	1.068,8	20,2	2,4
Molise	3.445	4.637	7.198	15.280	4.937,5	3.325	1.074,4	15,4	4,4
Campania	68.561	69.177	217.996	355.734	6.098,7	67.270	1.153,3	10,0	2,2
Puglia	41.365	36.274	115.619	193.258	4.764,7	40.533	999,3	11,0	2,8
Basilicata	5.558	5.576	11.551	22.685	3.988,6	5.614	987,1	12,5	2,2
Calabria	22.617	20.935	58.426	101.978	5.200,6	24.468	1.247,8	12,0	2,0
Sicilia	59.267	52.886	154.408	266.561	5.287,0	60.733	1.204,6	12,1	3,4
Sardegna	15.196	15.258	30.680	61.134	3.703,6	14.983	907,7	11,7	4,5
Nord-ovest	120.021	136.261	637.899	894.181	5.554,1	112.620	699,5	36,2	3,9
Nord-est	87.879	97.642	422.355	607.876	5.222,8	82.920	712,4	38,5	5,2
Centro	121.752	105.764	453.559	681.075	5.648,0	117.574	975,0	34,1	3,5
Sud	155.657	152.012	446.337	754.006	5.367,8	155.305	1.105,6	11,7	2,4
Isole	74.463	68.144	185.088	327.695	4.896,5	75.716	1.131,4	12,0	3,6
ITALIA	559.772	559.823	2.145.238	3.264.833	5.393,1	544.135	898,9	25,7	3,6
Estero	77	362	9.818	10.257	..	89	0,1	31,5	4,5
Non indicato	-	-	217.447	217.447		-	-	-	-
TOTALE	559.849	560.185	2.372.503	3.492.537	5.769	544.224	899,0	25,7	3,6

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R); Minorenni denunciati per delitto (R)

(a) Il numero di delitti da autore ignoto è risultato sottostimato a causa di un problema tecnico nei registri informatizzati di alcune procure, in particolare del Lazio, della Campania e della Sicilia; in quelle del Veneto e della Lombardia c'è stato un recupero dell'arretrato nelle registrazioni informatizzate.

Tavola 6.13 Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto (a)
Anno 2017

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati					Delitti per cui è iniziata l'azione penale						
	Totale (valori assoluti)	Richiesta di archi- vazione nel merito (%) (b)	Mancanza di condi- zioni di procedi- bilità (%)	Pre- scri- zione (%)	Estin- zione per altri motivi (%)	Totale (valori assoluti)	Cita- zione diretta a giu- dizio (%)	Decreto penale di con- danna (%)	Giudi- zio direttis- simo (%)	Rinvio a giudizio da udienza prelimi- nare (%)	Giudi- zio imme- diato (%)	Applica- zione della pena su richiesta (%)
2013	605.739	38,0	39,1	9,7	13,2	640.946	53,2	16,8	7,4	16,6	4,6	1,3
2014	661.162	39,3	40,4	9,0	11,3	636.045	52,6	16,8	7,5	17,3	4,6	1,2
2015	678.158	41,7	39,4	9,0	10,0	581.363	55,4	12,7	7,7	18,7	4,3	1,2
2016	662.702	45,5	36,2	8,9	9,4	549.166	56,3	9,3	8,0	20,7	4,6	1,1
2017 - PER TIPO DI DELITTO												
Omicidio volontario consumato	406	37,9	48,0	0,5	13,5	424	1,7	-	1,2	57,5	38,9	0,7
Omicidio volontario tentato	269	42,4	45,0	1,9	10,8	761	1,2	-	0,7	39,2	57,3	1,7
Morte o lesioni come conseguenza di inquinamento ambientale	2	100,0	-	-	-	1	-	-	-	100,0	-	-
Omicidio colposo	2.185	60,6	31,9	0,9	6,5	1.317	0,9	-	-	93,2	0,4	5,5
Omicidio 'stradale' (c)	467	59,7	31,9	-	8,4	1.240	-	0,3	-	85,2	4,4	10,1
Percosse	8.500	35,6	48,0	6,1	10,4	6.967	91,4	2,6	0,6	4,3	0,9	0,1
Lesioni personali volontarie	28.618	33,4	47,5	7,9	11,2	50.468	64,5	4,2	7,3	16,8	6,6	0,6
Lesioni colpose	32.718	19,4	73,4	2,4	4,8	11.746	92,3	4,8	0,1	1,8	0,1	0,9
Lesioni 'stradali' (d)	438	48,2	46,1	0,2	5,5	1.037	41,5	41,9	0,3	11,0	0,9	4,5
Minaccia	44.892	43,0	40,7	7,0	9,3	41.618	85,2	7,6	0,7	5,0	1,2	0,3
Diffamazione	17.707	53,1	34,5	5,0	7,4	7.000	70,2	14,1	0,0	14,8		0,4
Maltrattamenti contro familiari o conviventi	13.081	51,7	39,0	1,7	7,6	9.844	3,3	0,7	2,7	67,0	25,4	0,9
Atti persecutori (stalking)	8.255	48,7	39,4	-	11,9	7.828	5,6	-	1,5	69,3	22,9	0,8
Furto	30.096	42,9	39,3	9,8	8,1	48.235	59,4	15,9	15,8	5,9	1,9	1,2
Danneggiamento	12.772	55,3	28,3	7,6	8,8	11.127	66,6	12,2	7,1	10,1	3,3	0,7
Rapina	2.414	47,1	43,7	2,2	7,0	6.940	1,0	-	14,8	47,4	34,7	2,0
Estorsione	2.540	47,9	43,5	2,8	5,8	2.268	2,0	-	3,7	64,3	28,1	1,8
Sequestro di persona	40	35,0	55,0	5,0	5,0	34	-	-	-	52,9	44,1	2,9
Truffa	40.535	44,6	37,8	8,0	9,6	25.925	75,6	9,8	0,4	13,2	0,5	0,5
Frode informatica	2.270	26,5	54,2	10,8	8,5	1.233	67,2	4,6	0,1	26,9	0,2	1,0
Bancarotta	3.602	40,6	31,5	15,6	12,3	7.203	9,5	4,9	0,0	81,5	0,8	3,2
Peculato	968	57,1	33,5	4,1	5,3	892	1,3	-	-	91,7	3,9	3,0
Concussione	247	51,0	37,2	6,9	4,9	136	0,7	-	-	83,1	13,2	2,9
Corruzione	517	43,5	40,6	9,5	6,4	358	1,1	0,6	-	77,1	15,4	5,9
Omissione di atti d'ufficio	3.565	63,4	29,8	3,2	3,6	399	4,5	5,0	-	88,7	0,8	1,0
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	16.409	57,7	35,2	2,4	4,6	27.835	14,7	1,7	41,1	20,4	18,9	3,3
Violenza sessuale	2.774	53,0	38,4	2,3	6,3	3.211	0,6	-	1,3	72,3	23,5	2,3
Delitti contro l'ambiente (e)	450	52,9	28,7	8,7	9,8	485	32,2	7,6	5,8	49,3	2,3	2,9
Di cui: 'ecoreati'	137	61,3	29,9	2,2	6,6	80	33,8	3,8	-	58,8	1,3	2,5
Di cui: 'violazione delle disposizioni di legge in materia ambientale/rifiuti'	313	49,2	28,1	11,5	11,2	405	31,9	8,4	6,9	47,4	2,5	3,0
Violazione delle norme in materia di immigrazione	6.700	41,1	32,7	14,0	12,1	9.596	73,3	4,0	9,6	9,3	2,9	0,8
Riciclaggio	1.355	45,9	40,5	7,6	6,0	1.359	5,7	-	0,5	81,8	9,3	2,6
Ricettazione	12.795	44,6	37,5	12,0	5,9	25.550	78,3	6,2	1,8	8,6	3,7	1,3
Usura	1.765	53,5	37,6	2,9	5,9	335	1,2	-	-	82,1	13,7	3,0
Associazione di tipo mafioso	537	32,2	62,2	2,0	3,5	145	0,7	-	-	84,8	14,5	-
Associazione per delinquere	1.149	42,9	39,4	10,9	6,8	810	3,3	-	-	71,2	16,9	8,5
TOTALE (f)	546.773	45,4	38,5	8,2	7,9	541.694	55,6	9,0	8,0	21,0	5,2	1,1

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R);

(a) Per i reati depenalizzati con i decreti legislativi 7 e 8 del 15 gennaio 2016, per i quali era stato richiesto dal Pubblico Ministero l'inizio dell'azione penale, soprattutto con citazione diretta a giudizio, la dichiarazione di proscioglimento, perchè il fatto non è più previsto dalla legge come reato, è demandata al Gip o al Tribunale.

(b) Irrilevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia di reato.

(c) L'omicidio stradale è previsto dall'art. CP 589 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(d) Le lesioni stradali sono previste dall'art. CP 590 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(e) La voce della tavola "delitti contro l'ambiente" si riferisce ai delitti di combustione di rifiuti e di discarica abusiva e ai cosiddetti 'ecoreati' introdotti con la legge n. 68 del 22 maggio 2015.

(f) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti adulti e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.14 Delitti di autori noti minori di 18 anni per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto (a)
Anno 2017

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati	Delitti per cui è iniziata l'azione penale	Totale	Per 100.000 minori
2013	16.434	20.160	36.594	1.622,05
2014	16.176	18.259	34.435	1.506,22
2015	15.866	19.518	35.384	1.541,15
2016	14.670	17.665	32.335	1.407,97
2017 - PER TIPO DI DELITTO				
Omicidio volontario consumato	10	13	23	1,00
Omicidio volontario tentato	7	43	50	2,18
Omicidio colposo	7	5	12	0,52
Omicidio 'stradale' (b)	3	12	15	0,65
Percosse	645	268	913	39,75
Lesioni personali volontarie	1.806	2.272	4.078	177,57
Lesioni colpose	296	75	371	16,15
Lesioni 'stradali' (c)	7	18	25	1,09
Minaccia	995	1.020	2.015	87,74
Rissa	97	193	290	12,63
Violenza privata	145	213	358	15,59
Calunnia	89	91	180	7,84
Diffamazione	191	119	310	13,50
Maltrattamento contro familiari o conviventi	82	190	272	11,84
Atti persecutori (stalking)	285	156	441	19,20
Furto	2.121	3.316	5.437	236,74
Danneggiamento	688	837	1.525	66,40
Rapina	247	712	959	41,76
Estorsione	71	150	221	9,62
Truffa	96	114	210	9,14
Frode informatica	11	4	15	0,65
Frode nel farsi rilasciare certificati del casellario giudiziale e loro uso indebito	21	85	106	4,62
False dichiarazioni o attestazioni sull'identità o qualità personali proprie o di altri	227	361	588	25,60
Violazione delle norme sulle armi	30	98	128	5,57
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	1.466	1.876	3.342	145,52
Violenza sessuale	365	231	596	25,95
Violazione delle norme in materia di immigrazione	13	25	38	1,65
Ricettazione	573	1.201	1.774	77,25
Associazione per delinquere	13	13	26	1,13
TOTALE (d)	13.412	18.155	31.567	1.374,53

Fonte: Istat, Minorenni denunciati per delitto (R);

(a) Per i reati depenalizzati con i decreti legislativi 7 e 8 del 15 gennaio 2016, per i quali era stato richiesto dal Pubblico Ministero l'inizio dell'azione penale, soprattutto con citazione diretta a giudizio, la dichiarazione di proscioglimento, perchè il fatto non è più previsto dalla legge come reato, è demandata al Gip o al Tribunale.

(b) L'omicidio stradale è previsto dall'art. CP 589 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(c) Le lesioni stradali sono previste dall'art. CP 590 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(d) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti minorenni e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.15 Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b) (c)
Anno 2018

ANNI CARATTERI	Delitti								Contravvenzioni				
	Totale reati	Di cui:							Totale	Di cui:			
		Omicidi volontari	Omicidi colposi	Lesioni personali	Furti	Rapine	Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti	Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe		Violazione delle norme relative all'immigrazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale	
2013	352.093	246.952	1.015	2.115	9.742	33.942	8.116	27.337	105.141	53.408	6.057	7.277	3.690
2014	323.796	226.131	1.008	1.878	8.673	34.001	7.547	23.382	97.665	48.364	4.810	6.521	4.019
2015	301.910	210.667	953	1.914	8.719	32.870	7.119	20.944	91.243	43.539	4.419	6.366	4.033
2016	276.163	198.177	1.057	1.911	9.220	32.924	7.729	21.464	77.986	37.853	3.394	5.976	3.741
2017	263.730	194.720	1.087	1.787	9.431	31.156	7.486	23.272	69.010	32.492	5.366	5.469	3.080
ANNO 2018													
SESSO													
Maschi	246.189	182.957	1.188	1.192	9.302	25.453	7.833	24.453	63.232	31.372	4.240	6.432	2.864
Femmine	43.217	33.034	49	187	1.556	8.501	736	1.773	10.183	3.854	602	320	314
CLASSI DI ETÀ													
Meno di 16	809	790	8	-	41	357	126	58	19	-	-	18	-
16-17	1.989	1.939	18	2	118	636	296	257	50	2	2	26	-
18-24	50.055	38.150	292	198	1.681	7.352	2.504	7.318	11.905	6.134	1.395	1.528	188
25-34	81.167	60.251	388	286	2.503	9.554	2.799	9.237	20.916	11.452	2.098	1.773	484
35-44	72.670	54.705	259	314	2.698	7.893	1.752	5.687	17.965	9.090	931	1.439	713
45-54	49.556	36.701	171	281	2.189	4.990	845	2.708	12.855	5.618	328	1.052	872
55-64	23.329	16.891	71	187	1.108	2.287	213	790	6.438	2.138	77	561	610
65 e oltre	9.831	6.564	30	111	520	885	34	171	3.267	792	11	355	311
PENE INFLITTE													
Sola multa/ Sola ammenda	68.810	33.876	-	-	4.864	2.695	1	92	34.934	7.233	4.494	4.516	2.263
Reclusione/ Arresto	220.596	182.115	1.237	1.379	5.994	31.259	8.568	26.134	38.481	27.993	348	2.236	915
Fino a 1 mese	23.973	8.424	-	3	337	819	2	34	15.549	11.646	309	396	142
1-3 mesi	32.423	21.366	-	20	1.491	5.619	31	538	11.057	7.891	29	679	337
3-6 mesi	50.995	42.103	1	257	1.962	10.731	159	3.926	8.892	6.389	7	891	315
6-12 mesi	48.416	45.731	2	569	1.300	8.732	948	6.610	2.685	1.900	3	228	109
1-2 anni	37.557	37.280	16	432	620	4.027	2.900	6.888	277	154	-	39	11
2-5 anni	21.605	21.590	225	89	259	1.303	3.993	6.081	15	8	-	3	1
5-10 anni	4.313	4.308	339	6	23	28	511	1.692	5	4	-	-	-
Oltre 10 anni (d)	1.314	1.313	654	3	2	-	24	365	1	1	-	-	-
PRECEDENTI PENALI													
Con precedenti penali	153.648	123.396	811	307	5.098	20.109	5.812	15.391	30.252	11.607	1.739	3.522	1.487
Senza precedenti penali	135.758	92.595	426	1.072	5.760	13.845	2.757	10.835	43.163	23.619	3.103	3.230	1.691
Totale	289.406	215.991	1.237	1.379	10.858	33.954	8.569	26.226	73.415	35.226	4.842	6.752	3.178

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

- (a) Dati provvisori. I dati si riferiscono ai condannati in qualsiasi fase o grado di giudizio, con provvedimento divenuto irrevocabile, per delitti consumati o tentati o contravvenzioni previsti dal codice penale o da leggi speciali. I condannati con un unico dispositivo di sentenza per più delitti sono classificati in relazione al delitto per il quale è prevista la pena edittale (teorica) più grave. I condannati per sole contravvenzioni sono classificati in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo. Per la prima volta sono escluse dalle condanne i procedimenti per cui è stata accordata la sospensione della pena per messa in prova, dispositivo in vigore dal 2014, per cui i dati riportati differiscono da quelli pubblicati in precedenza.
- (b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario.
- (c) La rilevazione ha subito modificazioni di carattere metodologico, in particolare nelle fasi di acquisizione e di validazione dei dati, a partire dall'anno 2000. Inoltre è stato modificato il sistema di classificazione dei reati dettagliando maggiormente le qualificazioni giuridiche del reato, con possibile ricaduta sui dati a partire da tale anno. I dati devono essere intesi come provvisori sebbene in massima parte consolidati. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.
- (d) Compresi i condannati alla pena dell'ergastolo.

Tavola 6.16 Imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b) (c)
Anno 2018

ANNI CARATTERI	Totale reati	Delitti					Contravvenzioni				
		Totale	Di cui:				Totale	Di cui:			
			Lesioni personali	Furti	Rapine	Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti		Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe	Violazione delle norme relative all'immigrazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale
2014	894	808	17	93	26	102	86	31	8	4	6
2015	12.565	10.235	455	1.425	194	1.001	2.330	1.414	84	139	81
2016	15.588	11.744	668	1.697	168	1.085	3.844	2.739	48	188	140
2017	17.829	13.039	787	2.098	204	1.315	4.790	3.616	78	272	185
ANNO 2018											
SESSO											
Maschi	22.485	14.411	1.028	2.102	209	1.555	8074	4977	1743	421	182
Femmine	3.926	2.957	141	738	25	126	969	730	6	17	23
CLASSI DI ETÀ											
Meno di 16	5	5	-	3	-	-	-	-	-	-	-
16-17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18-24	6.412	3.825	234	756	87	744	2587	1396	912	152	9
25-34	7.611	4.825	298	725	94	521	2786	1706	674	119	37
35-44	5.980	4.138	264	644	37	261	1842	1369	129	68	50
45-54	4.019	2.894	221	448	14	113	1125	801	30	66	57
55-64	1.785	1.263	112	210	1	32	522	336	4	20	40
65 e oltre	599	418	40	54	1	10	181	99	-	13	12
PRECEDENTI PENALI											
Con precedenti penali	10.365	7.207	387	1.148	147	635	3.158	1.791	754	149	85
Senza precedenti penali	16.046	10.161	782	1.692	87	1.046	5.885	3.916	995	289	120
Totale	26.411	17.368	1.169	2.840	234	1.681	9.043	5.707	1.749	438	205

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

(a) Dati provvisori. I dati si riferiscono ai procedimenti sospesi per messa in prova dell'imputato ai sensi dell'articolo 464 bis del Codice di procedura penale, per delitti o contravvenzioni consumati o tentati previsti dal codice penale o da leggi speciali. I procedimenti con più delitti sono classificati in relazione al delitto per il quale è prevista la pena edittale più grave. I procedimenti con sole contravvenzioni sono classificate in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo. Per la prima volta sono pubblicati i procedimenti cui è stata accordata la sospensione della pena per messa in prova, dispositivo previsto a partire dal 2014.

(b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario.

(c) La rilevazione ha subito modificazioni di carattere metodologico, in particolare nelle fasi di acquisizione e di validazione dei dati, a partire dall'anno 2000. Inoltre è stato modificato il sistema di classificazione dei reati dettagliando maggiormente le qualificazioni giuridiche del reato, con possibile ricaduta sui dati a partire da tale anno. I dati devono essere intesi come provvisori sebbene in massima parte consolidati. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.

Tavola 6.17 Condannati adulti (a) sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura
Anno 2018

ANNI REGIONI	Condannati sottoposti a misure alternative		Di cui: Stranieri		Per tipo di misura			
	Totale	Di cui: Femmine (%)	Totale	Di cui: Femmine (%)	Affidamento in prova		Detenzione domiciliare	Semilibertà
					Totale	Di cui: Tossico- alcooldipendenti (%)		
2014	22.209	8,4	3.535	11,5	12.011	27,1	9.453	745
2015	22.285	8,5	3.483	11,7	12.096	25,2	9.491	698
2016	23.424	9,0	3.725	12,1	12.811	23,3	9.857	756
2017	25.872	9,0	4.285	11,9	14.535	21,6	10.487	850
2018 - PER REGIONE DI ESECUZIONE DELLA MISURA								
Piemonte	1.592	11,2	401	14,0	826	15,3	703	63
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31	9,7	6	-	11	-	19	1
Liguria	1.229	10,3	309	11,3	895	18,7	303	31
Lombardia	4.974	9,3	1.346	10,0	3.500	26,7	1.411	63
Trentino-Alto Adige/Südtirol	316	9,2	102	4,9	198	28,3	112	6
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>151</i>	<i>7,3</i>	<i>52</i>	<i>1,9</i>	<i>98</i>	<i>36,7</i>	<i>49</i>	<i>4</i>
<i>Trento</i>	<i>165</i>	<i>10,9</i>	<i>50</i>	<i>8,0</i>	<i>100</i>	<i>20,0</i>	<i>63</i>	<i>2</i>
Veneto	1.204	10,1	381	12,3	705	24,3	475	24
Friuli-Venezia Giulia	379	9,8	61	13,1	181	8,8	180	18
Emilia-Romagna	1.656	8,6	503	8,7	1.008	33,2	581	67
Toscana	1.367	10,1	423	7,6	839	27,1	447	81
Umbria	331	9,7	92	10,9	259	33,2	63	9
Marche	678	10,2	140	14,3	434	19,8	226	18
Lazio	1.614	11,6	282	17,7	736	12,5	822	56
Abruzzo	988	13,9	115	9,6	508	13,2	467	13
Molise	165	9,7	11	-	106	16,0	56	3
Campania	3.366	10,6	137	21,2	1.587	8,3	1.586	193
Puglia	2.518	6,2	94	9,6	1.378	15,7	1.069	71
Basilicata	188	5,3	14	14,3	142	20,4	45	1
Calabria	944	8,9	45	20,0	532	15,6	391	21
Sicilia	3.097	6,7	130	10,0	1.677	15,7	1.319	101
Sardegna	1.394	5,0	66	15,2	1.090	22,8	277	27
Nord-ovest	7.826	9,9	2.062	11,0	5.232	23,5	2.436	158
Nord-est	3.555	9,3	1.047	9,9	2.092	27,6	1.348	115
Centro	3.990	10,7	937	12,0	2.268	21,6	1.558	164
Sud	8.169	9,3	416	14,4	4.253	12,8	3.614	302
Isole	4.491	6,1	196	11,7	2.767	18,5	1.596	128
ITALIA	28.031	9,2	4.658	11,3	16.612	20,2	10.552	867

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I dati si riferiscono ai condannati per reati commessi dopo il compimento dei diciotto anni di età.

Tavola 6.18 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Detenuti presenti			Di cui:										Indice di affolla- mento (c)
	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Stranieri		Tossicodipendenti		Lavoranti							
			Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale		Di cui:					
							Valori assoluti	In % sul totale dei detenuti presenti	Fem- mine (%)	Stran- ieri (%)	Lavo- ranti non alle dipendenze dell'amministra- zione peniten- ziaria (%) (a)	Lavoranti all'esterno dell'istituto (%) (b)		
2014	53.623	4,3	17.462	5,0	13.205	2,9	14.550	27,1	6,1	35,2	16,0	12,6	108,0	
2015	52.164	4,0	17.340	4,6	13.465	3,7	15.524	29,8	5,6	34,7	15,4	13,6	105,2	
2016	54.653	4,2	18.621	4,6	14.157	3,8	16.251	29,7	5,4	33,1	17,1	15,7	108,8	
2017	57.608	4,2	19.745	4,6	14.706	3,9	18.404	31,9	5,4	35,0	13,5	12,8	114,1	
2018 - PER REGIONE														
Piemonte	4.478	3,6	2.089	3,4	838	3,1	1.209	27,0	3,6	46,7	14,4	16,0	112,6	
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	221	-	153	-	11	-	55	24,9	-	67,3	16,4	5,5	122,1	
Liguria	1.474	4,5	788	3,2	633	4,9	382	25,9	5,0	51,3	25,1	17,8	130,7	
Lombardia	8.494	5,4	3.698	5,3	3.852	4,1	2.345	27,6	9,6	41,7	28,5	21,4	136,4	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	400	5,5	273	4,8	101	5,9	163	40,8	7,4	84,7	29,4	15,3	79,1	
Bolzano/Bozen	110	-	82	-	23	-	76	69,1	-	89,5	21,1	21,1	126,4	
Trento	290	7,6	191	6,8	78	7,7	87	30,0	13,8	80,5	36,8	10,3	69,2	
Veneto	2.435	5,9	1.407	5,6	826	3,4	875	35,9	13,1	55,8	48,6	11,9	126,7	
Friuli-Venezia Giulia	641	5,1	268	6,0	153	1,3	150	23,4	2,7	37,3	18,0	20,7	133,5	
Emilia- Romagna	3.554	4,1	1.854	3,1	1.318	2,4	1.173	33,0	3,8	53,5	9,5	10,7	126,7	
Toscana	3.406	3,3	1.687	2,1	1.001	3,8	1.408	41,3	3,6	43,3	12,6	22,1	108,3	
Umbria	1.431	5,0	584	7,9	173	2,9	490	34,2	6,1	47,3	4,5	6,3	107,3	
Marche	929	2,4	314	1,6	285	2,5	280	30,1	3,6	30,0	13,2	20,7	103,6	
Lazio	6.534	6,7	2.624	7,4	2.198	8,8	1.763	27,0	9,2	43,1	8,9	8,7	124,3	
Abruzzo	1.973	4,6	349	4,3	375	6,1	670	34,0	2,7	17,8	5,2	7,0	120,3	
Molise	387	-	128	-	137	-	198	51,2	-	26,8	7,6	13,6	143,3	
Campania	7.660	5,0	1.008	8,4	1.561	2,4	1.744	22,8	8,0	15,5	3,2	6,6	124,7	
Puglia	3.646	4,3	517	8,7	998	2,1	1.050	28,8	6,7	11,6	11,0	12,4	157,0	
Basilicata	559	2,7	72	9,7	87	-	151	27,0	4,0	15,2	0,7	11,3	135,4	
Calabria	2.805	2,0	613	2,0	239	2,1	759	27,1	1,8	26,5	6,6	13,6	102,6	
Sicilia	6.469	2,5	1.135	4,4	1.331	0,9	1.830	28,3	2,5	23,8	5,8	10,2	99,6	
Sardegna	2.159	1,6	694	1,6	552	1,6	919	42,6	2,1	41,1	5,9	11,3	79,8	
Nord-ovest	14.667	4,7	6.728	4,3	5.334	4,0	3.991	27,2	7,2	44,5	23,8	19,2	127,4	
Nord-est	7.030	4,9	3.802	4,3	2.398	2,8	2.361	33,6	7,4	55,5	25,9	12,1	123,1	
Centro	12.300	5,3	5.209	5,4	3.657	6,6	3.941	32,0	6,4	42,8	10,0	14,1	115,7	
Sud	17.030	4,1	2.687	6,1	3.397	2,6	4.572	26,8	5,4	17,2	6,0	9,6	126,0	
Isole	8.628	2,3	1.829	3,3	1.883	1,1	2.749	31,9	2,4	29,6	5,8	10,6	93,8	
ITALIA	59.655	4,3	20.255	4,7	16.669	3,8	17.614	29,5	5,8	36,2	13,5	13,3	117,9	

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(a) I detenuti possono lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in proprio, per datori di lavoro esterni o cooperative (non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria).

(b) I detenuti lavorano sia all'interno dell'istituto che all'esterno. In questo caso si tratta di lavoratori all'esterno ex art. 21, legge 354/75 e semiliberi ex art. 48, legge 354/75 impegnati in attività lavorative.

(c) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Tavola 6.19 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica
Anno 2018

ANNI REATI POSIZIONI GIURIDICHE	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2014	36.161	67,4	1.436	4,0	17.462	32,6	868	5,0	53.623	100,0	2.304	4,3
2015	34.824	66,8	1.318	3,8	17.340	33,2	789	4,6	52.164	100,0	2.107	4,0
2016	36.032	65,9	1.427	4,0	18.621	34,1	858	4,6	54.653	100,0	2.285	4,2
2017	37.863	65,7	1.520	4,0	19.745	34,3	901	4,6	57.608	100,0	2.421	4,2
ANNO 2018												
TIPOLOGIE DI REATI COMMESSI (a)												
Contro la persona	16.473	68,9	516	3,1	7.448	31,1	316	4,2	23.921	100,0	832	3,5
Contro la famiglia	2.305	73,8	64	2,8	820	26,2	32	3,9	3.125	100,0	96	3,1
Contro la moralità pubblica e il buon costume	59	57,8	1	1,7	43	42,2	1	2,3	102	100,0	2	2,0
Istigazione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione	159	24,6	14	8,8	487	75,4	96	19,7	646	100,0	110	17,0
Contro il patrimonio	23.860	72,0	882	3,7	9.277	28,0	425	4,6	33.137	100,0	1.307	3,9
Contro l'economia pubblica	827	97,0	16	1,9	26	3,0	2	7,7	853	100,0	18	2,1
Contro l'incolumità pubblica	1.407	89,3	24	1,7	169	10,7	4	2,4	1.576	100,0	28	1,8
Violazioni delle norme in materia di stupefacenti	13.194	62,6	533	4,0	7.886	37,4	287	3,6	21.080	100,0	820	3,9
Contro la fede pubblica	3.035	65,1	137	4,5	1.625	34,9	57	3,5	4.660	100,0	194	4,2
Contro la personalità dello Stato	85	57,0	10	11,8	64	43,0	1	1,6	149	100,0	11	7,4
Contro la pubblica amministrazione	5.195	61,0	140	2,7	3.324	39,0	69	2,1	8.519	100,0	209	2,5
Contro l'amministrazione della giustizia	5.684	82,7	239	4,2	1.188	17,3	72	6,1	6.872	100,0	311	4,5
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	955	89,9	29	3,0	107	10,1	9	8,4	1.062	100,0	38	3,6
Contro l'ordine pubblico (b)	2.239	73,8	48	2,1	793	26,2	61	7,7	3.032	100,0	109	3,6
Associazione di tipo mafioso (416bis c.p.)	7.203	98,5	131	1,8	108	1,5	6	5,6	7.311	100,0	137	1,9
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	9.307	91,4	109	1,2	875	8,6	12	1,4	10.182	100,0	121	1,2
Violazione delle norme sull'immigrazione	133	8,7	6	4,5	1.388	91,3	70	5,0	1.521	100,0	76	5,0
Altri delitti	2.510	93,0	61	2,4	189	7,0	18	9,5	2.699	100,0	79	2,9
Contravvenzioni	3.299	82,2	59	1,8	712	17,8	19	2,7	4.011	100,0	78	1,9
POSIZIONI GIURIDICHE												
In attesa di primo giudizio (c)	6.006	60,9	238	4,0	3.854	39,1	220	5,7	9.860	100,0	458	4,6
Condannati non definitivi: appellanti	2.972	58,2	111	3,7	2.132	41,8	102	4,8	5.104	100,0	213	4,2
Condannati non definitivi: ricorrenti	1.917	56,5	86	4,5	1.478	43,5	59	4,0	3.395	100,0	145	4,3
Condannati non definitivi: misto (d)	988	80,5	18	1,8	240	19,5	7	2,9	1.228	100,0	25	2,0
Condannati definitivi	27.253	68,6	1.155	4,2	12.485	31,4	574	4,6	39.738	100,0	1.729	4,4
Sottoposti a misure di sicurezza	264	80,0	6	2,3	66	20,0	-	-	330	100,0	6	1,8
Totale	39.400	66,0	1.614	4,1	20.255	34,0	962	4,7	59.655	100,0	2.576	4,3

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

- (a) La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.
- (b) Esclusa l'associazione di tipo mafioso (416bis c.p.).
- (c) Comprende anche i soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.
- (d) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Tavola 6.20 Minorenni e giovani adulti (a) in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico
Anno 2018

ANNI CLASSI DI ETÀ PRESA IN CARICO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2014	15.940	78,9	1.748	11,0	4.255	21,1	594	14,0	20.195	100,0	2.342	11,6
2015	15.913	77,5	1.777	11,2	4.625	22,5	688	14,9	20.538	100,0	2.465	12,0
2016	16.363	74,9	1.871	11,4	5.485	25,1	794	14,5	21.848	100,0	2.665	12,2
2017	15.213	74,3	1.680	11,0	5.253	25,7	694	13,2	20.466	100,0	2.374	11,6
2018	15.783	74,1	1.692	10,7	5.522	25,9	663	12,0	21.305	100,0	2.355	11,1
ANNO 2018												
CLASSI DI ETÀ ALLA PRIMA PRESA IN CARICO (b)												
14-15 anni	3.941	25,0	465	27,5	1.212	21,9	244	36,8	5.153	24,2	709	30,1
16-17 anni	8.211	52,0	865	51,1	2.882	52,2	298	44,9	11.093	52,1	1.163	49,4
18 anni e oltre (a)	3.631	23,0	362	21,4	1.428	25,9	121	18,3	5.059	23,7	483	20,5
CLASSI DI ETÀ NELL'ANNO CONSIDERATO (c)												
14-15 anni	1.903	12,1	284	16,8	442	8,0	92	13,9	2.345	11,0	376	16,0
16-17 anni	6.354	40,3	747	44,1	1.948	35,3	230	34,7	8.302	39,0	977	41,5
18 anni e oltre (a)	7.526	47,7	661	39,1	3.132	56,7	341	51,4	10.658	50,0	1.002	42,5
PERIODI DI PRESA IN CARICO												
Presi in carico per la prima volta nell'anno	6.055	38,4	728	43,0	1.900	34,4	210	31,7	7.955	37,3	938	39,8
In carico da periodi precedenti	9.728	61,6	964	57,0	3.622	65,6	453	68,3	13.350	62,7	1.417	60,2
Totale	15.783	100,0	1.692	100,0	5.522	100,0	663	100,0	21.305	100,0	2.355	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

(b) I dati sono riferiti all'età dei soggetti alla prima presa in carico (che può essere avvenuta in anni precedenti).

(c) I dati sono riferiti all'età dei soggetti nell'anno considerato, calcolata al primo gennaio per quelli già in carico, e alla data della presa in carico per i nuovi soggetti.

Tavola 6.21 Minorenni e giovani adulti (a) presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età
Anno 2018

ANNI CLASSI DI ETÀ	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2014	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-	2	100,0	-	-
2015	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-	2	100,0	-	-
2016	-	-	-	-	3	100,0	2	66,7	3	100,0	2	66,7
2017	1	16,7	-	-	5	83,3	1	20,0	6	100,0	1	16,7
2018	3	75,0	1	33,3	1	25,0	-	-	4	100,0	1	25,0
2018 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	1	33,3	-	-	1	100,0	-	-	2	50,0	-	-
16-17 anni	2	66,7	1	100	-	-	-	-	2	50,0	1	100,0
Totale	3	100,0	1	100	1	100,0	-	-	4	100,0	1	100,0
COMUNITÀ												
2014	513	67,7	28	5,5	245	32,3	16	6,5	758	100,0	44	5,8
2015	542	67,5	32	5,9	261	32,5	22	8,4	803	100,0	54	6,7
2016	534	62,1	34	6,4	326	37,9	21	6,4	860	100,0	55	6,4
2017	634	63,5	37	5,8	365	36,5	26	7,1	999	100,0	63	6,3
2018	717	69,5	47	6,6	315	30,5	26	8,3	1.032	100,0	73	7,1
2018 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	82	11,4	2	4,3	17	5,4	-	-	99	9,6	2	2,7
16-17 anni	340	47,4	29	61,7	129	41,0	8	30,8	469	45,4	37	50,7
18 anni e oltre (a)	295	41,1	16	34,0	169	53,7	18	69,2	464	45,0	34	46,6
Totale	717	100,0	47	100,0	315	100,0	26	100,0	1.032	100,0	73	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2014	214	59,1	4	1,9	148	40,9	22	14,9	362	100,0	26	7,2
2015	244	55,3	12	4,9	197	44,7	34	17,3	441	100,0	46	10,4
2016	263	56,9	10	3,8	199	43,1	27	13,6	462	100,0	37	8,0
2017	233	54,8	8	3,4	192	45,2	23	12,0	425	100,0	31	7,3
2018	237	53,9	13	5,5	203	46,1	36	17,7	440	100,0	49	11,1
2018 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	9	3,8	-	-	17	8,4	9	25,0	26	5,9	9	18,4
16-17 anni	67	28,3	7	53,8	75	36,9	15	41,7	142	32,3	22	44,9
18 anni e oltre (a)	161	67,9	6	46,2	111	54,7	12	33,3	272	61,8	18	36,7
Totale	237	100,0	13	100,0	203	100,0	36	100,0	440	100,0	49	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n. 117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

Tavola 6.22 Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo
Anno 2018

ANNI MOTIVI	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2014	727	47,0	38	5,2	821	53,0	256	31,2	1.548	100,0	294	19,0
2015	653	45,4	40	6,1	785	54,6	206	26,2	1.438	100,0	246	17,1
2016	706	51,1	48	6,8	675	48,9	158	23,4	1.381	100,0	206	14,9
2017	620	48,6	37	6,0	655	51,4	171	26,1	1.275	100,0	208	16,3
2018	618	56,7	39	6,3	472	43,3	154	32,6	1.090	100,0	193	17,7
2018 - PER MOTIVO												
Arresto in flagranza	571	92,4	37	94,9	430	91,1	146	94,8	1.001	91,8	183	94,8
Fermo	34	5,5	1	2,6	29	6,1	1	0,6	63	5,8	2	1,0
Accompagnamento a seguito di flagranza	12	1,9	1	2,6	12	2,5	6	3,9	24	2,2	7	3,6
Ingresso (in area assistita) in attesa di collocamento in comunità	1	0,2	-	-	1	0,2	1	0,6	2	0,2	1	0,5
Totale	618	100,0	39	100,0	472	100,0	154	100,0	1.090	100,0	193	100,0
COMUNITÀ												
2014	979	57,1	50	5,1	737	42,9	154	20,9	1.716	100,0	204	11,9
2015	920	54,5	56	6,1	768	45,5	145	18,9	1.688	100,0	201	11,9
2016	1.029	56,4	64	6,2	794	43,6	103	13,0	1.823	100,0	167	9,2
2017	1.110	60,4	68	6,1	727	39,6	105	14,4	1.837	100,0	173	9,4
2018	1.222	62,3	73	6,0	739	37,7	108	14,6	1.961	100,0	181	9,2
2018 - PER MOTIVO												
Accompagnamento a seguito di flagranza	13	1,1	1	1,4	24	3,2	2	1,9	37	1,9	3	1,7
Applicazione misura cautelare del collocamento in comunità	642	52,5	36	49,3	379	51,3	66	61,1	1.021	52,1	102	56,4
Trasformazione misura cautelare, da prescrizioni o permanenza in casa	21	1,7	-	-	12	1,6	5	4,6	33	1,7	5	2,8
Trasformazione misura cautelare, da custodia in Istituto penale per minori	102	8,3	5	6,8	85	11,5	13	12,0	187	9,5	18	9,9
Fine periodo di aggravamento in Istituto penale per minori	150	12,3	4	5,5	68	9,2	5	4,6	218	11,1	9	5,0
Applicazione messa alla prova	253	20,7	23	31,5	139	18,8	14	13,0	392	20,0	37	20,4
Applicazione misure alternative	22	1,8	-	-	30	4,1	2	1,9	52	2,7	2	1,1
Applicazione sanzioni sostitutive	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Applicazione misure di sicurezza	19	1,6	4	5,5	2	0,3	1	0,9	21	1,1	5	2,8
Totale	1.222	100,0	73	100,0	739	100,0	108	100,0	1.961	100,0	181	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2014	523	52,7	14	2,7	469	47,3	112	23,9	992	100,0	126	12,7
2015	506	47,4	26	5,1	562	52,6	137	24,4	1.068	100,0	163	15,3
2016	574	50,3	25	4,4	567	49,7	109	19,2	1.141	100,0	134	11,7
2017	551	52,1	31	5,6	506	47,9	87	17,2	1.057	100,0	118	11,2
2018	636	56,2	27	4,2	496	43,8	112	22,6	1.132	100,0	139	12,3
2018 - PER MOTIVO												
Per custodia cautelare	465	73,1	21	77,8	349	70,4	76	67,9	814	71,9	97	69,8
Per esecuzione di pena	171	26,9	6	22,2	147	29,6	36	32,1	318	28,1	42	30,2
Totale	636	100,0	27	100,0	496	100,0	112	100,0	1.132	100,0	139	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Tavola 6.23 Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti (a) entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto (b)
Anno 2018

TIPOLOGIE DI DELITTO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
Contro la persona	102	11,8	2	4,3	79	13,3	2	1,2	181	12,4	4	1,9
Contro il patrimonio	379	44,0	26	55,3	412	69,2	153	90,5	791	54,3	179	82,9
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	303	35,2	13	27,7	71	11,9	6	3,6	374	25,7	19	8,8
Violazione delle disposizioni in materia di armi	41	4,8	4	8,5	1	0,2	-	-	42	2,9	4	1,9
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	16	1,9	1	2,1	15	2,5	1	0,6	31	2,1	2	0,9
Altri delitti	21	2,4	1	2,1	17	2,9	7	4,1	38	2,6	8	3,7
Totale	862	100,0	47	100,0	595	100,0	169	100,0	1.457	100,0	216	100,0
COMUNITÀ												
Contro la persona	418	19,9	23	21,3	221	18,5	15	9,6	639	19,4	38	14,4
Contro il patrimonio	1.065	50,6	56	51,9	774	64,7	125	80,1	1.839	55,7	181	68,6
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	387	18,4	13	12,0	113	9,4	6	3,8	500	15,2	19	7,2
Violazione delle disposizioni in materia di armi	35	1,7	1	0,9	4	0,3	-	-	39	1,2	1	0,4
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	59	2,8	3	2,8	41	3,4	1	0,6	100	3,0	4	1,5
Altri delitti	139	6,6	12	11,1	44	3,7	9	5,8	183	5,5	21	8,0
Totale	2.103	100,0	108	100,0	1.197	100,0	156	100,0	3.300	100,0	264	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
Contro la persona	284	20,2	7	13,0	160	17,0	8	4,8	444	18,9	15	6,8
Contro il patrimonio	797	56,6	42	77,8	651	69,3	144	87,3	1.448	61,7	186	84,9
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	152	10,8	3	5,6	62	6,6	2	1,2	214	9,1	5	2,3
Violazione delle disposizioni in materia di armi	68	4,8	-	-	-	-	-	-	68	2,9	-	-
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	48	3,4	1	1,9	25	2,7	-	-	73	3,1	1	0,5
Altri delitti	59	4,2	1	1,9	42	4,5	11	6,7	101	4,3	12	5,5
Totale	1.408	100,0	54	100,0	940	100,0	165	100,0	2.348	100,0	219	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

(b) Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

7

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE

Nell'anno scolastico 2017/18 si riduce la popolazione delle scuole dell'infanzia (-44.203 bambini in meno) e delle primarie (-38.357 unità), in linea con il calo demografico nelle classi di età corrispondenti. Aumentano invece gli iscritti alle scuole secondarie di primo grado (+2.046 allievi) e di secondo (+ 2.753 studenti). Continuano ad aumentare anche gli studenti di cittadinanza non italiana, in particolare nelle scuole dell'obbligo: nelle regioni del Nord e del Centro sono, rispettivamente, il 15,6 e il 12,2 per cento, mentre al Sud e nelle Isole la percentuale si ferma al 3,6. I diplomati nel 2018 sono 474.664 (circa 10 mila più dell'anno precedente), con una crescita concentrata negli istituti professionali del settore servizi (+6,5 per cento) e nel liceo linguistico (+ 10,9), mentre calano i diplomati del liceo classico (-7,1).

Il 50,4 per cento dei diplomati nel 2017 si è iscritto all'università nello stesso anno. Confermate le differenze di genere: il tasso di passaggio all'università delle donne sale al 56,2 per cento mentre tra i maschi scende al 44,5 per cento. L'anno accademico 2017/2018 registra un +2,5 per cento di immatricolati nei corsi di laurea di primo livello, mentre diminuiscono i nuovi ingressi nei corsi magistrali a ciclo lungo (-3,9 per cento). Nel 2017 crescono i laureati in tutte le tre tipologie di laurea: corsi magistrali a ciclo unico (+4,3 per cento), lauree magistrali biennali (+3,2) e di primo livello (+1,5). Nell'anno accademico 2017/18 gli iscritti alle università telematiche, in crescita da alcuni anni, raggiungono i 93.651 iscritti (+ 23,9 per cento rispetto all'anno precedente).

Quanto all'inserimento nel mondo del lavoro, nel 2015 lavora il 45,9 per cento dei diplomati del 2011, mentre il 28,9 per cento di essi studia nei corsi di livello terziario. Nel 2015, a quattro anni dal conseguimento della laurea, lavora il 72,8 per cento dei laureati di primo livello e l'83,1 per cento dei laureati magistrali. Tra i dottori di ricerca del 2014, intervistati nel 2018, il 93,8 per cento lavora e il 5 per cento è alla ricerca di un lavoro. Lo stesso tasso di occupazione si registra nella coorte dei dottori del 2012, intervistati a sei anni dal titolo.

Sempre più dottori di ricerca decidono di lasciare il nostro Paese: il 15,9 per cento dei dottori del 2012 e il 18,5 per cento dei dottori del 2014 dichiara di vivere abitualmente all'estero; tali percentuali sono superiori di 4,3 punti a quelle rilevate nella precedente indagine.

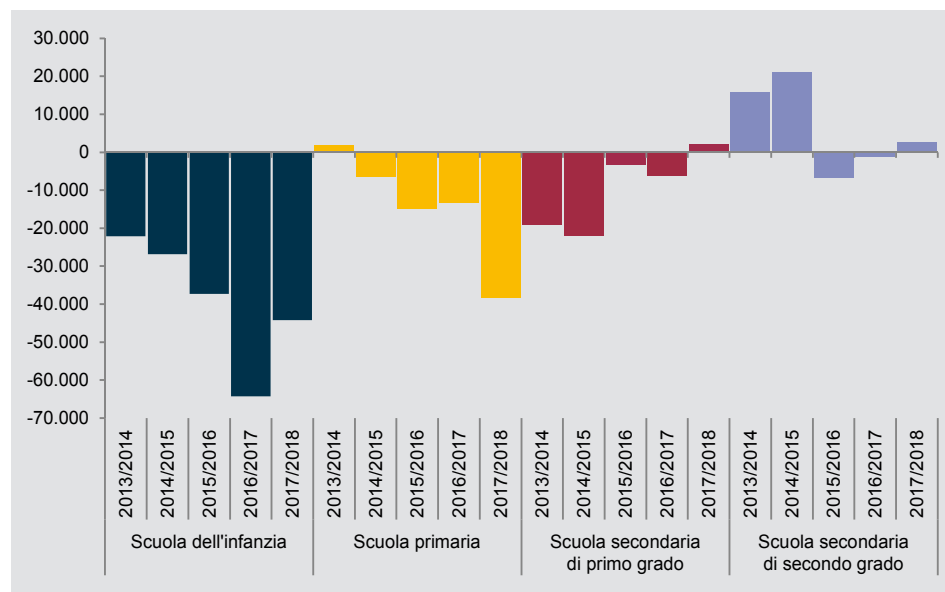
7

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Istruzione scolastica e formazione professionale

Nell'anno scolastico 2017/18 continua la flessione della popolazione studentesca che frequenta i primi due cicli del sistema di istruzione. Nei soli percorsi scolastici, gli iscritti in totale sono stati 8.644.342, vale a dire 77.761 in meno rispetto all'anno precedente, una diminuzione pari allo 0,9 per cento. Il calo degli iscritti che si registra nelle scuole dell'infanzia (44.203 bambini in meno) e nelle scuole primarie (meno 38.357 unità) è in linea con il calo demografico nelle classi di età corrispondenti. Rispetto all'anno scolastico 2016/17, aumenta, invece, il numero degli iscritti nelle scuole secondarie di primo grado (+2.046 allievi) e in quelle di secondo grado (+2.753 studenti) (Figura 7.1).

Figura 7.1 Bambini e studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2013/2014-2017/2018, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

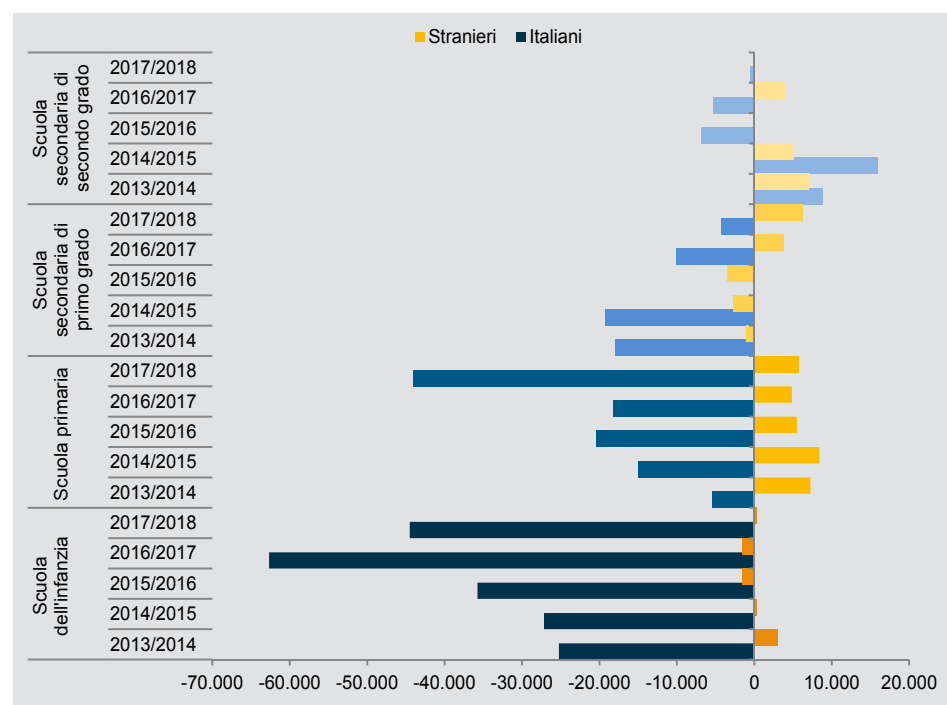
Nella filiera dell'istruzione e formazione professionale (Iefp), esclusi gli studenti che seguono i percorsi di istruzione e formazione in modalità di sussidiarietà integrativa negli Istituti professionali, il dato della partecipazione si conferma sostanzialmente stabile (nell'a.f. 2017/18 gli iscritti sono 152.274 - Tavola 7.4). Continuano a crescere le iscrizioni nei corsi del IV anno post-qualifica, dove i frequentanti sono diventati 19.422.

Si attesta al 98,6 per cento il tasso di partecipazione dei giovani 14-18 anni al sistema formativo nel suo complesso. Il tasso dei maschi si conferma il più alto, in particolare nella filiera della Istruzione e formazione professionale, mentre le femmine sono più presenti nei cicli scolastici.

Si conferma la crescente presenza degli studenti stranieri nei vari cicli scolastici. Nell'anno scolastico 2017/2018 gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole dell'infanzia e primarie sono, rispettivamente, pari a 11,1 e 11,2 per cento. Nelle scuole secondarie di I grado la presenza di studenti con stranieri ha invece raggiunto il 10 per cento.

Conseguentemente alla distribuzione dei residenti di cittadinanza straniera sul nostro territorio, sono le scuole del Nord e del Centro ad accogliere il maggior numero di studenti stranieri; in queste ripartizioni, infatti, la loro presenza nelle scuole dell'obbligo è pari, rispettivamente, al 15,6 per cento e al 12,2 per cento, mentre nel Sud e nelle Isole si ferma al 3,6 per cento (Tavola 7.5).

Figura 7.2 Bambini e studenti italiani e stranieri iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2013/2014-2017/2018, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

Gli studenti di cittadinanza non italiana sono in aumento anche nelle scuole secondarie superiori di secondo grado, dove sono ormai il 7,3 per cento del totale degli studenti. Le regioni dove la presenza degli studenti stranieri nel secondo ciclo è più alta sono ancora l'Emilia-Romagna (12,6 per cento) e l'Umbria (11,8 per cento), mentre nelle regioni del mezzogiorno si registra l'incidenza più bassa, in particolare in Campania, Puglia e Sardegna dove non va oltre il 2,2 per cento.

Risulta stabile la quota di ripetenti della scuola secondaria di secondo grado, che nell'anno scolastico 2017/2018 è ancora il 6,6 per cento degli iscritti (Tavola 7.2).

Si confermano le differenze di genere già registrate negli anni precedenti a favore delle ragazze: le ripetenti femmine si fermano al 4,7 per cento. Nell'anno scolastico 2017/18 i voti che gli alunni conseguono all'esame di stato del primo ciclo di istruzione sono leggermente più bassi rispetto agli esiti dell'anno scolastico precedente: sale al 50,4 per cento (era il 49,4) il numero di alunni che consegue il titolo con un voto inferiore all'otto e cala leggermente la quota di chi supera l'esame con i voti più alti (dieci o dieci e lode) che scende al 9,3 per cento (Prospetto 7.1).

Prospetto 7.1 Alunni della scuola secondaria di primo grado per voto riportato all'esame di stato del primo ciclo di istruzione e ripartizione geografica
Anno scolastico 2017/2018

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Licenziati per 100 esaminati	Licenziati con voto (a)						
		Sei	Sette	Otto	Nove	Dieci	Dieci e lode	Totale
Nord-ovest	99,8	21,9	29,6	24,9	16,5	4,5	2,6	100,0
Nord-est	99,9	22,5	28,7	24,4	16,7	4,7	3,1	100,0
Centro	99,8	19,9	29,1	24,7	17,2	4,8	4,3	100,0
Sud	99,8	22,5	26,4	22,3	16,7	7,0	5,1	100,0
Isole	99,6	26,0	26,4	21,2	15,5	5,8	5,1	100,0
Italia	99,8	22,3	28,1	23,7	16,6	5,4	3,9	100,0

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico
(a) La distinzione per voto finale non è disponibile per Bolzano.

Nell'anno scolastico 2017/2018 continua il calo dei non ammessi alla classe successiva nella scuola secondaria di primo grado (dove passa dal 2,2 all'1,9 per cento) mentre nella scuola secondaria di secondo grado rimane stabile al 7,9 per cento la quota di chi deve ripetere l'anno. (Prospetto 7.2). Nelle scuole secondarie superiori la selezione si conferma più consistente nel primo anno di corso, dove la quota degli alunni non ammessi al secondo anno, seppure in calo, è pari al 13,1 per cento.

Prospetto 7.2 Alunni non ammessi alla classe successiva per anno di corso e tipo di scuola secondaria
Anno scolastico 2017/2018, per 100 scrutinati

TIPI DI SCUOLA	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Scuole secondarie di primo grado	2,1	1,7	1,7 (a)	-	-	1,9
Scuole secondarie di secondo grado	13,1	8,1	7,9	5,4	4,1 (b)	7,9

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

(a) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

(b) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

Nell'anno scolastico 2017/2018, la quota degli studenti ammessi a sostenere l'esame di stato che consegue il diploma di istruzione secondaria superiore raggiunge il 99,6 per cento (Prospetto 7.3). Gli studenti dei licei fanno registrare il tasso di successo più alto (99,8 per cento) rispetto agli esaminati degli istituti tecnici e professionali (entrambi al 99,4 per cento).

Le studentesse registrano performance leggermente superiori, con il 99,7 per cento di diplomate rispetto al 99,4 per cento di esaminati maschi che conseguono il diploma; tale differenza tra i due generi si rileva in tutti gli indirizzi di studio e si presenta più evidente tra i diplomati del liceo delle scienze umane (0,4 punti percentuali il dato delle ragazze rispetto ai colleghi maschi), nell'istituto tecnico-settore economico (+0,5) e nell'istituto professionale-settore industria e artigianato (+0,6).

Nel complesso, gli studenti che nel 2018 hanno concluso gli studi scolastici conseguendo un diploma sono stati 474.664, vale a dire circa 10.000 diplomati in più rispetto all'anno precedente. In particolare aumentano i diplomati del liceo linguistico (+ 10,9 per cento) mentre continuano a diminuire quelli del liceo classico (- 7,1 per cento), in crescita anche i diplomati degli istituti professionali-settore servizi (+6,5 per cento) e i diplomati degli istituti tecnici-settore tecnologico (+3,8 per cento).

Prospetto 7.3 Risultati degli esami di stato per tipo di scuola secondaria di secondo grado e sesso
Anno scolastico 2017/2018

TIPI DI SCUOLA	Diplomati			Diplomati per 100 esaminati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Liceo classico	9.157	20.735	29.892	99,7	99,9	99,9
Licei scientifico	60.655	46.263	106.918	99,7	99,8	99,8
Licei linguistico	7.161	33.446	40.607	99,8	99,9	99,9
Liceo delle scienze umane	5.998	29.905	35.903	99,3	99,7	99,7
Liceo musicale e coreutico	1.128	1.355	2.483	99,8	99,8	99,8
Liceo artistico	5.889	14.019	19.908	99,7	99,8	99,8
Totale Licei	89.988	145.723	235.711	99,7	99,8	99,8
Tecnico - settore economico	31.196	38.751	69.947	99,0	99,5	99,3
Tecnico - settore tecnologico	68.379	13.956	82.335	99,5	99,6	99,5
Totale Istituti Tecnici	99.575	52.707	152.282	99,3	99,5	99,4
Professionale - settore industria e artigianato	14.722	4.181	18.903	99,0	99,6	99,1
Professionale - settore servizi	31.830	35.938	67.768	99,4	99,6	99,5
Totale Istituti Professionali	46.552	40.119	86.671	99,2	99,6	99,4
Totale	236.115	238.549	474.664	99,4	99,7	99,6

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

Università e Alta formazione artistica e musicale

Nell'anno accademico 2017/2018 gli immatricolati (iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale) sono stati 295.961 (Prospetto 7.4). Rispetto all'anno accademico precedente, il dato delle immatricolazioni si presenta in crescita (+1,7 per cento) grazie all'incremento di immatricolati ai corsi di primo livello (+2,5 per cento), mentre gli immatricolati nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico diminuiscono del 3,9 per cento. Pur in presenza di piccole variazioni, nel complesso si conferma, anche tra i nuovi immatricolati, la maggiore presenza femminile in tutte le tipologie di corso: le donne che si iscrivono per la prima volta all'università sono il 53,4 per cento nei corsi di laurea di primo livello e il 65,4 per cento nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Tavole 7.6 e 7.8).

L'87,6 per cento degli immatricolati si indirizza verso i corsi di primo livello di durata triennale mentre il restante 12,4 per cento sceglie i corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Prospetto 7.4). Cresce, sia pure di un solo decimale, la quota dei giovani che si immatricolano all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma (pari al 50,4 per cento nel 2017) e anche il differenziale di genere che vede il tasso di passaggio femminile arrivare al 56,2 per cento (era il 55,6 nel 2016) mentre quello maschile scende al 44,5 (era il 44,9) (Tavola 7.13 e Figura 7.3). I valori più alti si registrano tra i diplomati dell'Abruzzo (57,7 per cento) e in Molise (56,3 per cento) mentre risultano inferiori alla media nazionale i tassi di passaggio delle regioni meridionali, in particolare in Sicilia (43,8 per cento) e in Campania (43,7 per cento).

Nel complesso, gli studenti iscritti nell'anno accademico 2017/2018 a un corso di laurea (sia di primo sia di secondo livello) sono 1.695.669, in crescita del 2,5 per cento rispetto all'anno accademico precedente (Prospetto 7.4). Il 61,9 per cento degli iscritti frequenta un corso di laurea di primo livello, il 18,7 per cento un corso di secondo livello biennale e il 18,5 per cento studia nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico; il restante 1 per cento è ancora iscritto a un corso di laurea del vecchio ordinamento. Nell'anno solare 2017 gli studenti che hanno conseguito una laurea sono stati 317.786 (+ 1,9 per cento rispetto all'anno precedente). Al netto del fisiologico calo dei laureati dei corsi del vecchio ordinamento che sono ad esaurimento (-42,3 per cento) nei corsi del nuovo ordinamento si registra un forte incremento di laureati nei corsi a ciclo unico (+4,3 per cento) seguiti dai laureati dei biennali di secondo livello (che crescono del 3,2 per cento) e anche i laureati di primo livello (+ 1,5 per cento).

Considerando solo gli iscritti ai corsi del nuovo ordinamento, le università collocate nel Nord del Paese raccolgono il 42,7 per cento del totale degli iscritti, il 25,8 per cento degli universitari studia in un ateneo del Centro e il 31,5 per cento nelle università del Mezzogiorno (Tavole 7.6, 7.7 e 7.8). Questa distribuzione non dipende solo dal diverso grado di partecipazione agli studi universitari dei giovani residenti nelle varie regioni ma anche dalla diversa distribuzione degli atenei sul territorio (ci sono più università nelle regioni

Prospetto 7.4 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi universitari per tipologia di corso
Anno accademico 2017/2018

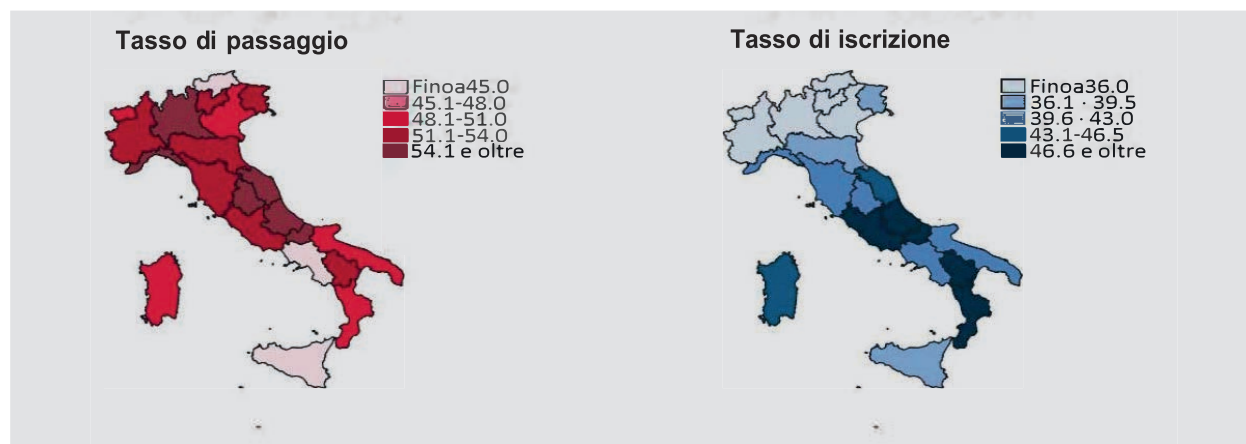
	Nuovo ordinamento			Vecchio Ordinamento	Totale
	Corsi di Laurea (I livello)	Corsi di Laurea magistrale (biennali)	Corsi di Laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di Laurea	
Immatricolati (a)	259.375	-	36.586	-	295.961
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	2,5	-	-3,9	-	1,7
<i>Composizioni %</i>	87,6	-	12,4	-	100,0
Iscritti	1.048.903	316.770	313.185	16.811	1.695.669
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	2,7	7,1	-2,1	-4,2	2,5
<i>Composizioni %</i>	61,9	18,7	18,5	1,0	100,0
Laureati (b)	180.996	94.850	40.230	1.710	317.786
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	1,5	3,2	4,3	-42,3	1,9
<i>Composizioni %</i>	57,0	29,8	12,7	0,5	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza comprendevano solo chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno successivo a quello di immatricolazione. Il confronto con l'anno precedente è stato fatto ricalcolando i dati dell'a.a. 2016/17 in base alla definizione corrente.

(b) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

Figura 7.3 Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università e tasso di iscrizione all'università per regione (a) (b) (c)
Anno accademico 2017/2018



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica; elaborazione su dati delle Anagrafi degli studenti

(a) Percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno.

(b) Iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

(c) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi gli oltre 6 mila giovani che risultano iscritti nelle università pubbliche austriache.

setteentrionali) e dalla diversa capacità delle singole strutture universitarie di attrarre studenti che risiedono in altre zone del Paese. Continuano ad aumentare gli studenti delle università telematiche, che nell'anno accademico 2017/18 raggiungono i 93.651 iscritti (+23,9 per cento rispetto all'anno precedente) (Tavola 7.11). Analizzando i tassi di iscrizione all'università per provenienza geografica dello studente (Figura 7.3 e Tavola 7.13) si rileva, infatti, che la partecipazione agli studi universitari è in realtà più elevata tra i giovani residenti nel Centro (44,6 per cento) e nelle regioni del Sud (43,3 per cento). In particolare, la partecipazione più alta si rileva in Basilicata, dove è iscritto ad un corso di laurea il 49,8 per cento dei giovani che sono tra i 19 e i 25 anni, a cui fanno seguito l'Abruzzo (49,5) e il Molise (48,7). I tassi di partecipazione agli studi universitari sono più bassi, invece, in Lombardia (33,8 per cento), nella provincia autonoma di Trento (33,9 per cento) e in Valle d'Aosta (34,6). I valori molto bassi che si registrano nella provincia autonoma di Bolzano sono da imputare alla tradizionale propensione manifestata dai giovani residenti a Bolzano a studiare nelle università austriache.

Considerando la scelta delle aree disciplinari, le immatricolazioni ai corsi di laurea di primo livello si concentrano soprattutto nel gruppo economico (17,5 per cento), in quello di ingegneria industriale e dell'informazione (14,3) e scientifico (12,8) (Tavola 7.6). Anche nei corsi del biennio successivo che conduce alla laurea magistrale, le iscrizioni al primo anno si concentrano negli stessi indirizzi disciplinari. Nell'anno accademico 2017/18 il 19,5 per cento inizia un corso magistrale biennale nel gruppo economico, il 16,1 nel gruppo ingegneria industriale e dell'informazione e l'11,4 nel gruppo scientifico (Tavola 7.7). I corsi di laurea a ciclo unico, presenti solo in alcune aree disciplinari, raccolgono il 47,5 per cento delle immatricolazioni nel solo gruppo giuridico e il 35,1 per cento nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico (Tavola 7.8).

In leggero aumento (un punto percentuale) il tasso di conseguimento del primo titolo universitario, calcolato rapportando chi consegue una laurea per la prima volta (esclusi

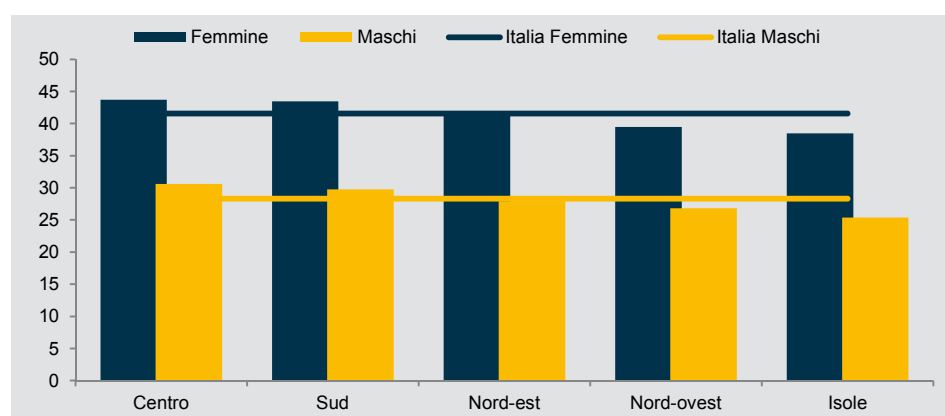
quindi i laureati magistrali dei corsi biennali) alla popolazione di venticinque anni, che nel 2017 è pari a 34,8 per cento (Tavola 7.13).

Anche il tasso di conseguimento delle lauree magistrali (a ciclo unico e biennali), vale a dire la percentuale dei venticinquenni che hanno completato un percorso di formazione universitaria “lungo”, registra un piccolo aumento (+ 0,8 punti percentuali) e nel 2017 raggiunge il 21,0 per cento.

Da molti anni le donne costituiscono la maggioranza degli iscritti in tutte le tipologie di corso di laurea, in particolare nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico. Nell'anno accademico 2017/2018 sono il 64,1 per cento del totale degli iscritti, concentrate soprattutto nei gruppi insegnamento (dove sono il 94,6 per cento) e letterario-umanistico (87,0 per cento) (Tavola 7.8). Il percorso di studi delle donne si rivela generalmente più brillante; la quota di donne venticinquenni che nell'anno solare 2017 hanno conseguito per la prima volta un titolo universitario è pari a 41,6 per cento (contro il 28,3 degli uomini), mentre la percentuale di donne venticinquenni che concludono un ciclo lungo di studi conseguendo una laurea magistrale è pari a 25,1 a fronte del 17,1 degli uomini (Tavola 7.13 e Figura 7.4). Considerando chi prosegue gli studi dopo la laurea, si rileva che nell'anno accademico 2017/18 gli iscritti ai corsi di dottorato sono stati 28.335 e 34.749 gli iscritti alle scuole di specializzazione (Tavola 7.9). A questi si aggiungono gli iscritti ai master di primo livello (36.310, in crescita del 24 per cento) e di secondo livello (16.054) (Tavola 7.10). Nel 2017, gli studenti che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca sono stati 9.597. Nell'ambito dell'istruzione terziaria extrauniversitaria, la partecipazione ai corsi accademici dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) cresce ancora rispetto all'anno accademico precedente, sia in termini di nuovi ingressi (+6,9 per cento) sia di iscritti in totale (+ 6,0 per cento) che nel 2017/18 sono 71.497 (Tavola 7.14). In aumento anche il numero di chi consegue un diploma accademico (+ 13,8 per cento). I corsi più frequentati sono sempre le Accademie di belle arti, che raccolgono il 51,0 per cento di tutti gli

Figura 7.4 Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta per sesso e ripartizione geografica (a)

Anno accademico 2017/2018, per 100 giovani di 25 anni



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

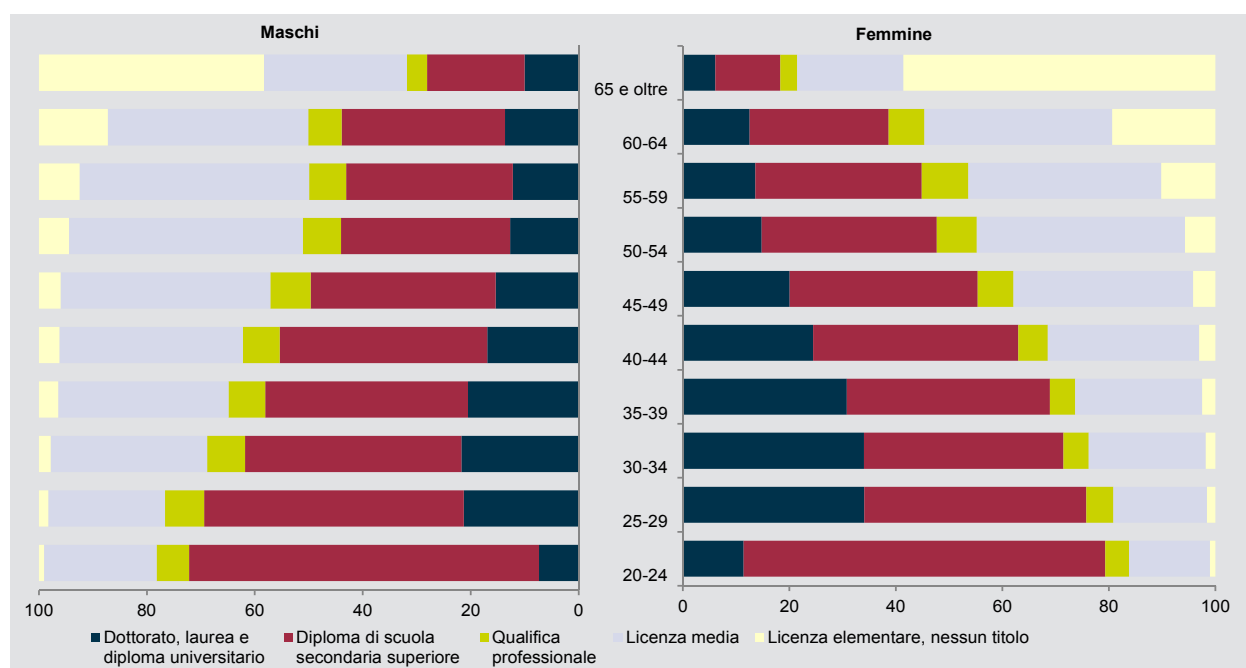
(a) Comprende le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

iscritti agli istituti Afam, e i Conservatori di musica e assimilati (dove si indirizza il 35,1 per cento di chi sceglie gli studi artistici di livello terziario). Si conferma alta la partecipazione femminile in tutti i corsi Afam (mediamente è pari al 56,9 per cento); in particolare nei corsi dell'Accademia nazionale di danza dove le donne sono l'86,1 per cento.

Livello di istruzione della popolazione

La crescita continua della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione italiana. Nel 2018 la quota di residenti (italiani e stranieri) in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado è pari al 30,6 per cento, mentre cresce la percentuale di chi possiede un titolo universitario, che raggiunge il 14,7 per cento (Tavola 7.16). Continua a diminuire il numero dei residenti che hanno al massimo la licenza elementare, scesi al 17,0 per cento della popolazione, la gran parte dei quali è concentrata nelle classi di età superiori ai 65 anni. Tra le nuove generazioni le differenze di genere sono a favore della componente femminile. Nella fascia 20-24 anni, i diplomati maschi sono il 64,8 per cento mentre la quota di diplomate risulta superiore di oltre 3 punti (67,9 per cento); tra i 25-29 anni le donne che hanno conseguito un titolo terziario sono il 34,0 per cento mentre i maschi non vanno oltre il 21,3 per cento. Fra gli ultrasessantacinquenni, invece, i rapporti appaiono invertiti, anche se nel tempo le differenze continuano a ridursi: nel 2018 gli uomini con un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario sono, rispettivamente, il 18,1 e il 10,0 per cento, mentre le donne diplomate sono il 12,2 per cento e appena il 6,1 per cento quelle laureate (Figura 7.5 e Tavola 7.15).

Figura 7.5 Popolazione residente di 20 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe d'età e sesso



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tra gli stranieri residenti nel nostro paese, i laureati sono l'11,3 per cento (il 14,1 per cento tra le donne e l'8,1 per cento tra gli uomini), il 34,3 per cento è in possesso di un diploma o di una qualifica professionale mentre il restante 54,4 per cento possiede al massimo il titolo della scuola dell'obbligo, in prevalenza maschi al di sopra dei 65 anni (Tavola 7.17).

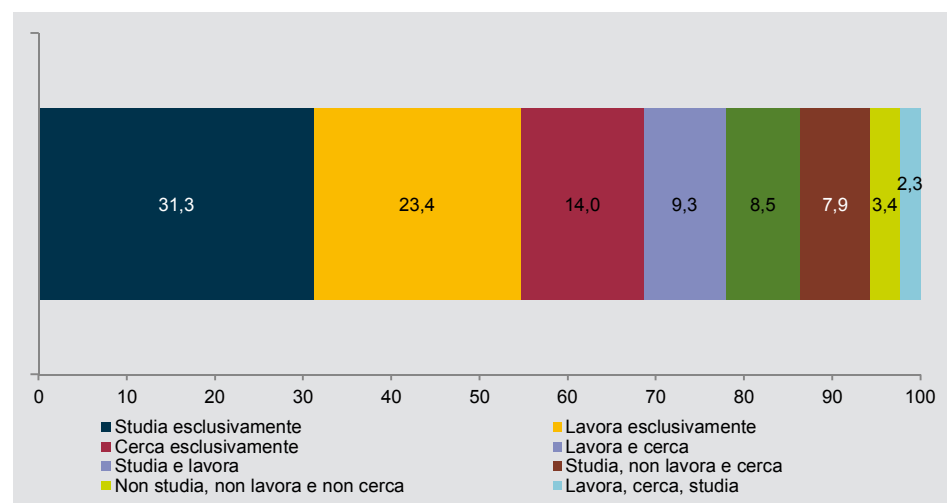
Transizione scuola-lavoro

L'analisi del percorso istruzione-lavoro e del rendimento sul mercato del lavoro dei diversi titoli di studio – diploma di scuola secondaria superiore, laurea e dottorato di ricerca – fornisce uno strumento utile per valutare l'efficacia del sistema di istruzione superiore nel suo complesso.

Inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati. La situazione occupazionale dei diplomati¹ del 2011, fotografata nel 2015, mostra una prevalenza delle condizioni esclusive di studente (31,3 per cento) e di lavoratore (23,4 per cento - Figura 7.6).

Si conferma il trend in calo dell'occupazione registrato nell'indagine precedente (2011): nel 2015, i giovani che lavorano dopo circa quattro anni dal conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore sono il 45,9 per cento, quelli in cerca di un'occupazione il 22,5 per cento, mentre coloro che sono impegnati esclusivamente negli studi terziari il 28,9 per cento (Tavola 7.19)². Il calo di occupazione non è compensato da una maggiore propensione a proseguire gli studi, bensì da un aumento della quota di chi cerca di lavoro.

Figura 7.6 Condizione occupazionale dei diplomati del 2011 (a)
Anno 2015, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati (R)
(a) Nella definizione di lavoro sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

- 1 Sono esclusi coloro che avevano già conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado prima del 2011.
- 2 Per misurare l'efficacia "pura" del diploma nell'inserimento nel mercato del lavoro, l'analisi sui diplomati da qui in poi è depurata dai giovani che in seguito al diploma hanno già conseguito un titolo universitario.

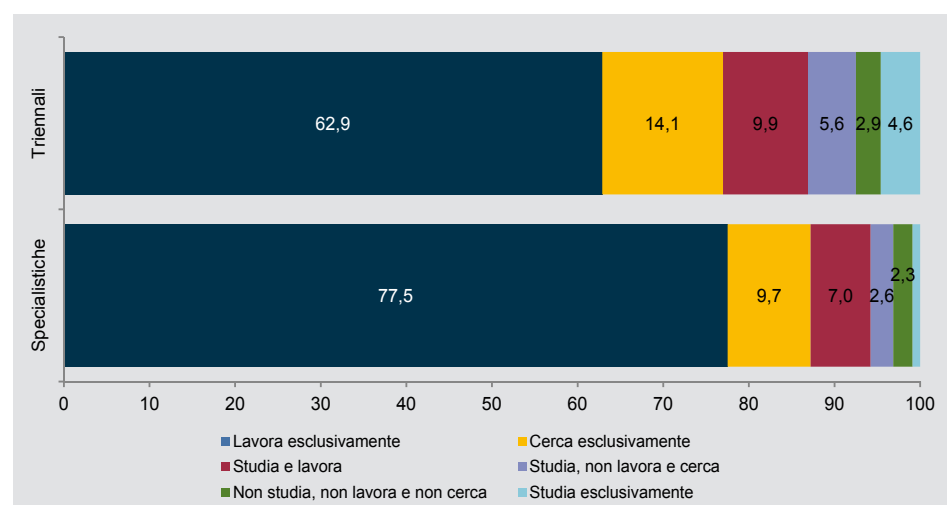
La quota di occupati è superiore tra gli uomini: in media lavora il 50,1 per cento dei diplomati maschi rispetto al 41,6 per cento delle femmine. Le donne, dal canto loro hanno una propensione allo studio lievemente superiore rispetto agli uomini (30,7 per cento rispetto a 27,2 per cento). La scelta del tipo di scuola secondaria superiore è determinante nella successiva partecipazione al mercato del lavoro. I diplomati che provengono dai percorsi più professionalizzanti hanno livelli di occupazione più alti, pari al 63,0 per cento per chi ha studiato in un istituto professionale e al 58,5 per cento per chi proviene da un istituto tecnico, mentre la quota minima si riscontra tra i diplomati dei licei (26,1 per cento), dove si riscontra la massima propensione agli studi post-diploma (55,8 per cento). Nelle regioni meridionali persiste un inserimento nel mondo del lavoro più difficoltoso rispetto al Centro-Nord: i diplomati che lavorano quattro anni dopo il diploma sono il 37,2 per cento nelle Isole e il 38,8 per cento nel Meridione, mentre nelle regioni centrali si attestano al 44,7 per cento, al Nord-ovest al 54,4 per cento e nel Nord-est al 56,5 per cento. Queste differenze non sono motivate da un maggiore coinvolgimento negli studi terziari, bensì da una maggiore quota di giovani dediti alla ricerca di un lavoro.

Inserimento professionale dei laureati. I laureati hanno tempi di ingresso nel mercato del lavoro diversi, a seconda se sono in possesso di una laurea di primo livello (laurea triennale) o di secondo livello (lauree magistrali e specialistiche biennali o a ciclo unico del vecchio e nuovo ordinamento).

Nel 2015, dopo circa quattro anni dal conseguimento della laurea, ha un lavoro il 72,8 per cento dei laureati di primo livello, rispetto all'83,1 per cento dei laureati di secondo livello (Tavole 7.20 e 7.21).

In particolare, la transizione al lavoro di gran parte dei laureati di primo livello si realizza con tempi "ritardati" rispetto ai laureati di secondo livello per la diffusa propensione dei primi a proseguire gli studi (Figura 7.7).

Figura 7.7 Condizione occupazionale dei laureati del 2011 per tipo di laurea conseguita (a)
Anno 2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati (R)

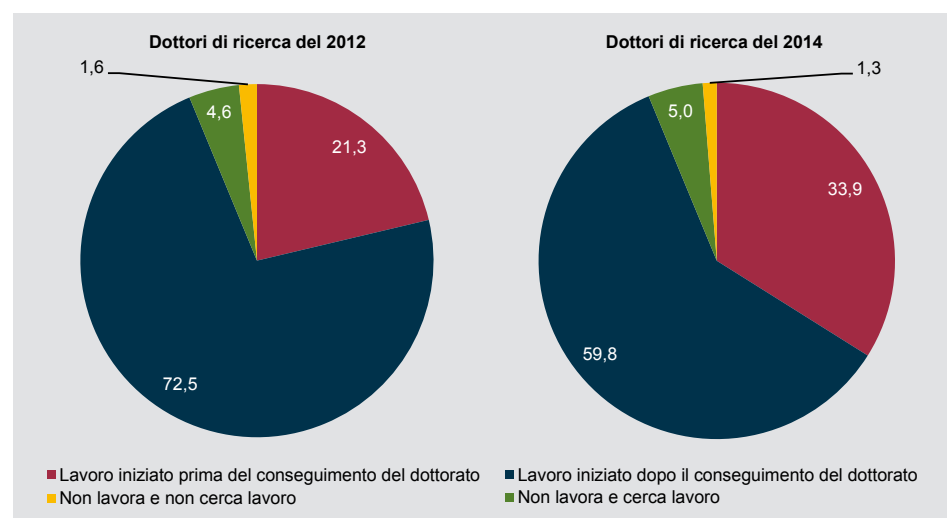
(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011.

Per chi ha conseguito la laurea di primo livello, i più alti livelli di occupazione (superiori all'80 per cento) si registrano nei gruppi difesa e sicurezza e nei gruppi scientifico e medico, con i corsi attinenti le professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche; i livelli più bassi attengono invece ai gruppi geo-biologico, psicologico e letterario (intorno al 60 per cento - Tavola 7.20). Tra i laureati di secondo livello sono maggiormente inseriti nel mondo del lavoro coloro che provengono dal gruppo difesa e sicurezza, medico e ingegneria (quote superiori al 90 per cento); i livelli più bassi di occupazione (inferiori all'80 per cento) si hanno invece tra i laureati dei gruppi giuridico, letterario e geo-biologico (Tavola 7.21).

Le laureate hanno una difficoltà relativamente maggiore rispetto agli uomini a trovare (o mantenere) un'occupazione: lo svantaggio è evidente in molti gruppi disciplinari. Analizzando le differenze territoriali, i laureati con laurea triennale che vivono nel Mezzogiorno presentano tassi di disoccupazione particolarmente elevati: cercano lavoro il 33-34 per cento dei laureati triennali nel Mezzogiorno, contro l'11-12 per cento nel Nord. Rispetto al 2011 è raddoppiata la quota di laureati che vivono all'estero: il 4,5 per cento dei laureati con laurea breve e il 5,5 per cento dei laureati con laurea lunga.

Inserimento professionale dei dottori di ricerca. Nel 2018, a sei anni dal conseguimento del titolo, lavora il 93,8 per cento dei dottori di ricerca del 2012 mentre il 4,6 per cento è in cerca di un'occupazione (Tavola 7.22 e Figura 7.8). La coorte di dottori del 2014, intervistata a quattro anni dal conseguimento del titolo, presenta il medesimo tasso di occupazione della coorte 2012 e una quota di dottori in cerca di occupazione leggermente superiore (5 per cento). Il confronto con quanto rilevato in occasione della precedente indagine mette in luce una sostanziale stabilità dei tassi di occupazione a sei anni dal titolo (nel 2014 lavorava il 93,3 per cento della coorte 2008) e un miglioramento di quelli a quattro anni (nel 2014 lavorava il 91,5 per cento della coorte 2010).

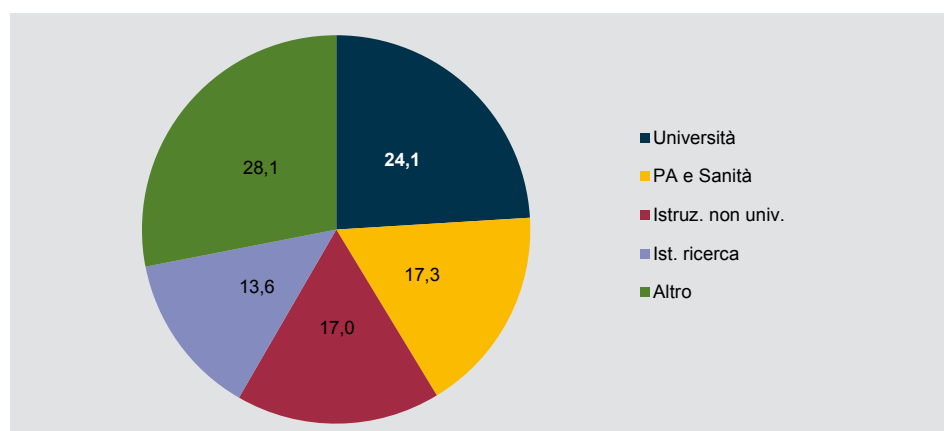
Figura 7.8 Condizione occupazionale dei dottori di ricerca per anno di dottorato
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (R)

La condizione occupazionale varia in base all'ambito disciplinare. In particolare, godono dei più alti livelli di occupazione i dottori dell'area dell'ingegneria industriale e dell'informazione (nel 2018 lavora il 98,3 per cento della coorte 2012 e il 96,3 per cento della coorte 2014) mentre più contenuti sono i livelli riferiti ai dottori delle Scienze politiche e sociali (nel 2018 lavora il 90,7 per cento della coorte 2012 e l'87,8 per cento della coorte 2014). Come nel passato, emerge una situazione occupazionale più favorevole agli uomini che alle donne, con un divario di poco superiore ai tre punti percentuali. Le analisi territoriali confermano le condizioni più favorevoli all'occupazione nel Nord d'Italia rispetto al Mezzogiorno: in particolare i dottori che risiedono nella ripartizione geografica del Nord-Ovest presentano tassi di occupazione superiori di oltre sei punti percentuali rispetto ai colleghi delle Isole. Sempre più dottori di ricerca decidono di lasciare il nostro Paese dopo aver conseguito il titolo: il 15,9 per cento dei dottori del 2012 e il 18,5 per cento dei dottori del 2014 dichiara di vivere abitualmente all'estero; tali percentuali sono superiori di 4,3 punti rispetto a quelle registrate nella precedente indagine. I dottori che vivono abitualmente all'estero mostrano dal canto loro livelli occupazionali superiori alla media italiana e analoghi ai livelli del Nord d'Italia. A sei anni dal titolo, il 65,6 per cento dei dottori è occupato in un lavoro dipendente, quota in aumento rispetto al passato soprattutto per la componente a tempo determinato, che passa dal 17,2 per cento al 20,5 per cento. Si riduce tuttavia la quota complessiva dei lavori a termine rispetto a quanto rilevato in passato, in virtù della contrazione dei lavori a progetto, delle borse di studio e degli assegni di ricerca. A sei anni dal dottorato la percentuale scende dal 43,7 per cento rilevato in occasione della precedente indagine al 42,1 per cento osservato dall'indagine 2018. Sostanzialmente stabile è invece la quota di occupati in un'attività autonoma (12,9 per cento dei dottori 2012 occupati). L'occupazione in lavori a termine è molto più diffusa tra le donne (46,6 per cento delle occupate della coorte 2012) soprattutto in virtù della maggiore incidenza del lavoro dipendente a termine (22,2 per cento) e del lavoro di prestazione d'opera e di collaborazione coordinata e continuativa (9,1 per cento). A sei anni dal dottorato il 24,1 per

Figura 7.9 Dottori di ricerca del 2012 occupati a sei anni dal dottorato per settore di impiego
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (R)

cento dei dottori del 2012 che lavorano è impiegato nel settore dell'istruzione universitaria (51,1 per cento con un lavoro dipendente e 36,6 per cento finanziato da assegni di ricerca), il 17,3 per cento nel settore della pubblica amministrazione e sanità e il 17 per cento in quello dell'istruzione e formazione non universitaria (Figura 7.9). Il confronto con i settori di impiego dei dottori intervistati nella precedente edizione d'indagine mostra un leggero aumento degli occupati nel settore dell'istruzione universitaria. La quota di occupati è in decisa crescita nel settore dell'istruzione non universitaria e in quello della ricerca svolta negli Istituti pubblici e privati.

APPROFONDIMENTI

Miur, Ufficio statistico, Istruzione, Pubblicazioni - <http://ustat.miur.it/documenti/>

Miur, Ufficio di statistica, Dati della scuola - <http://dati.istruzione.it/opensdata/esploraidati/>

Miur, Ufficio di statistica, Dati dell'università - <http://ustat.miur.it/dati/>

Inapp, I percorsi di formazione professionale (Ifp) - <http://www.inapp.org/it/Pubblicazioni>

Ocse, Education at a Glance: Oecd Indicators - <http://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/>

Istat, Rapporto Annuale 2019 - La situazione del Paese, Mercato del Lavoro e Capitale Umano, cap.4. pagg.206-210 - <https://www.istat.it/it/archivio/230897>

Istat, Rapporto annuale 2016 - La situazione del Paese, L'investimento in istruzione: come cambiano le opportunità dei laureati di ieri e di oggi, cap. 5, pagg. 217-222 - <http://www.istat.it/it/archivio/185497>

Istat, Rapporto annuale 2015 - La situazione del Paese, Vantaggi competitivi del titolo di studio, cap.4, pagg. 182-186 - <http://www.istat.it/it/archivio/159350>

Istat, L'inserimento professionale dei dottori di ricerca - Indagine 2018 sui dottori di ricerca del 2012 e 2014, Comunicato stampa, 26 novembre 2018 - <http://www.istat.it/it/archivio/224302>

Istat, I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati - Anno 2015, Comunicato stampa, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190692>

Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009, 2014 e 2018, Microdati ad uso pubblico, 7 giugno 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/87536>

Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009, 2014 e 2018, File per la ricerca, 7 giugno 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/56512>

Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/96042>

Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015, File per la ricerca, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/7749>

Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati - Anni 2011 e 2015, File per la ricerca, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/82419>

Istat, Inserimento professionale dei laureati - Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/94564>

GLOSSARIO

Alta formazione artistica e musicale (Afam)

Sistema per l'istruzione artistica di livello terziario, extra universitario, composto da: Accademie di belle arti, Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza e Istituti superiori per le industrie artistiche. I corsi dell'Afam sono articolati in tre cicli.

Condizione occupazionale

La condizione dell'individuo rispetto al mercato del lavoro. Nelle tre rilevazioni sulla transizione istruzione-lavoro (diplomati, laureati e dottori di ricerca), sono definite persone che lavorano coloro che svolgono un lavoro da cui hanno ricavato o ricaveranno un guadagno, anche solo un rimborso spese. Sono incluse le posizioni di coadiuvante in azienda familiare, con o senza retribuzione, le situazioni lavorative non regolarizzate da contratto e le situazioni di assenza dal lavoro per malattia, aspettativa, ferie o cassa integrazione guadagni (esclusa la Cig a zero ore). Sono incluse anche le attività formative retribuite (stage, tirocinio, praticantato).

Immatricolati (università)

Studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario in un qualsiasi ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono reinscritti a un altro corso, dello stesso o di un altro ateneo.

Istruzione e formazione professionale (IeFP)

La filiera dei corsi di Istruzione e formazione professionale comprende programmi triennali e di IV anno (post-qualifica). I corsi si svolgono sia nelle Istituzioni Formative sia nelle Istituzioni Scolastiche (in modalità di Sussidiarietà complementare o in Sussidiarietà integrativa presso gli Istituti professionali).

Istruzione terziaria

Corsi di studio cui si può accedere dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Possono essere corsi universitari (lauree e dottorati) o accademici (Afam) o dell'istruzione e formazione tecnica superiore (Its).

Istruzione universitaria

Dall'anno accademico 2000/2001 il sistema si articola in 3 cicli:

- Primo ciclo
 - corsi di laurea (triennali);
- Secondo ciclo
 - corsi di laurea specialistica/magistrale di secondo livello (biennali), per accedere ai quali è richiesto il possesso della laurea di I livello;
 - corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico (cinque o sei anni);
- Terzo ciclo
 - dottorati di ricerca;
 - scuole di specializzazione.

Sono ancora attivi, seppure ad esaurimento, i corsi del vecchio ordinamento (diploma universitario e diploma di laurea).

Laurea

Il titolo di studio che si consegue dopo aver completato un corso di laurea. Le lauree si articolano in:

- laurea (di I livello triennale);
- laurea magistrale (ex specialistica) biennale (di II livello);
- laurea magistrale (ex-specialistica) a ciclo unico (di II livello);
- diploma di laurea (titolo del vecchio ordinamento, equiparato alla laurea magistrale).

Sezione (scolastica)

La classe nella scuola dell'infanzia.

Sistema di istruzione e formazione	Il sistema di istruzione e formazione in Italia si articola in tre cicli: - Primo ciclo • educazione pre-primaria (scuola dell'infanzia); • istruzione primaria; • istruzione secondaria di primo grado; - Secondo ciclo • istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale (leFP); - Terzo ciclo • istruzione terziaria: istruzione universitaria, istruzione accademica (Afam), e istruzione tecnica superiore (Its).
Tasso di iscrizione all'università	Costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani 19-25enni che sono iscritti all'università. Si calcola mediante il rapporto tra gli studenti iscritti all'università e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe teorica di età.
Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione	L'indicatore esprime la quota di giovani che frequentano un corso di studi del sistema di istruzione e formazione di livello secondario superiore (corsi scolastici e percorsi lefp) rapportata alla popolazione residente della corrispondente classe teorica di età (14-18 anni).
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università	Utilizzando le Anagrafi degli studenti (di scuola secondaria di II grado e dell'università) del Miur, l'indicatore calcola la quota di diplomati di scuola secondaria di secondo grado che si iscrivono all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma.

Tavola 7.1 Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione
Anno scolastico 2017/2018

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia			Scuole primarie			Scuole secondarie di primo grado		
	Scuole	Bambini	Bambini per sezione	Scuole	Alunni	Alunni per classe	Scuole	Alunni	Alunni per classe
2013/2014	23.857	1.663.955	22,9	17.321	2.827.271	19,3	8.134	1.760.766	21,4
2014/2015	23.724	1.637.110	22,7	17.256	2.820.696	19,2	8.112	1.738.729	21,2
2015/2016	23.576	1.599.777	22,4	17.137	2.805.761	19,2	8.083	1.735.404	21,1
2016/2017	23.332	1.535.493	21,8	17.030	2.792.414	19,1	8.076	1.729.226	21,0
ANNO SCOLASTICO 2017/2018 - PER REGIONE									
Piemonte	1.648	104.105	22,2	1.343	188.516	18,8	571	116.875	21,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	90	3.172	17,9	84	5.888	14,9	21	3.600	20,3
Liguria	541	32.611	22,1	465	59.997	18,7	193	38.344	21,5
Lombardia	3.064	251.775	23,3	2.411	472.375	20,4	1.289	288.170	21,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	610	31.921	21,4	541	54.659	16,3	175	34.087	20,4
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>343</i>	<i>16.698</i>	<i>21,2</i>	<i>329</i>	<i>27.647</i>	<i>15,0</i>	<i>91</i>	<i>17.337</i>	<i>19,5</i>
<i>Trento</i>	<i>267</i>	<i>15.223</i>	<i>21,6</i>	<i>212</i>	<i>27.012</i>	<i>17,7</i>	<i>84</i>	<i>16.750</i>	<i>21,3</i>
Veneto	1.738	122.693	22,2	1.465	227.871	19,2	653	142.467	21,5
Friuli-Venezia Giulia	479	27.874	20,8	387	50.896	17,8	168	31.884	20,4
Emilia-Romagna	1.544	107.132	23,2	1.010	202.540	20,8	481	121.675	22,3
Toscana	1.346	86.933	22,5	1.012	161.332	20,2	423	100.108	22,0
Umbria	391	21.407	22,4	295	38.522	17,8	115	23.873	21,0
Marche	588	37.445	22,6	450	67.727	18,8	228	41.516	21,6
Lazio	1.801	138.242	22,0	1.336	267.641	19,8	661	162.484	21,1
Abruzzo	583	32.655	21,7	418	55.946	18,1	220	34.725	19,7
Molise	155	6.668	19,1	127	11.635	15,2	72	7.679	18,7
Campania	2.598	159.400	18,9	1.809	293.565	17,8	784	193.447	20,0
Puglia	1.433	100.804	20,9	768	184.765	19,8	426	120.882	21,6
Basilicata	260	12.767	19,6	201	23.003	16,9	137	15.486	18,5
Calabria	1.229	50.930	18,9	843	86.539	15,9	453	56.402	18,4
Sicilia	2.244	127.227	19,5	1.488	235.394	18,3	673	156.039	20,2
Sardegna	724	35.529	19,8	495	65.246	17,4	321	41.529	18,3
Nord-ovest	5.343	391.663	22,8	4.303	726.776	19,8	2.074	446.989	21,5
Nord-est	4.371	289.620	22,3	3.403	535.966	19,3	1.477	330.113	21,6
Centro	4.126	284.027	22,3	3.093	535.222	19,6	1.427	327.981	21,4
Sud	6.258	363.224	19,7	4.166	655.453	18,0	2.092	428.621	20,1
Isole	2.968	162.756	19,6	1.983	300.640	18,1	994	197.568	19,8
ITALIA	23.066	1.491.290	21,4	16.948	2.754.057	19,0	8.064	1.731.272	20,9

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

Tavola 7.2 Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione
Anno scolastico 2017/2018

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole	Studenti (a)				Ripetenti	
		Valori assoluti	Per classe	In scuole pubbliche per 100 iscritti in totale (b)	Femmine sul totale (%)	Per 100 iscritti in totale	Femmine per 100 iscritte
2013/2014	7.088	2.668.236	21,0	95,6	48,6	7,5	5,5
2014/2015	7.002	2.672.884	21,0	95,8	48,5	7,5	5,5
2015/2016	7.013	2.666.204	20,5	95,9	48,7	7,3	5,2
2016/2017	6.969	2.664.970	20,4	96,2	48,6	6,6	4,8
ANNO SCOLASTICO 2017/2018 - PER REGIONE							
Piemonte	402	174.002	20,9	96,9	49,5	6,6	4,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27	5.466	18,8	90,2	49,5	5,7	3,7
Liguria	139	61.284	21,6	95,9	48,8	7,1	5,4
Lombardia	996	384.802	20,6	92,6	50,0	6,5	4,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	93	41.290	18,2	95,0	53,2	6,6	4,7
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>44</i>	<i>19.765</i>	<i>18,2</i>	<i>94,8</i>	<i>53,3</i>	<i>6,9</i>	<i>4,9</i>
<i>Trento</i>	<i>49</i>	<i>21.525</i>	<i>18,2</i>	<i>95,2</i>	<i>53,1</i>	<i>6,3</i>	<i>4,5</i>
Veneto	457	205.772	21,3	95,8	49,5	5,8	3,9
Friuli-Venezia Giulia	137	48.559	18,9	98,2	49,0	6,8	4,6
Emilia-Romagna	354	188.725	22,1	98,0	48,7	6,6	4,7
Toscana	370	158.314	20,1	98,2	47,9	7,8	5,4
Umbria	97	37.683	20,5	99,2	47,9	3,9	2,7
Marche	188	70.626	20,3	98,0	48,5	5,4	3,8
Lazio	665	250.744	20,4	94,4	48,3	6,0	4,3
Abruzzo	158	56.746	19,8	98,4	47,9	5,6	3,8
Molise	48	13.504	19,2	100,0	48,3	4,3	2,4
Campania	898	323.332	20,0	94,3	47,8	6,7	5,0
Puglia	505	205.887	20,9	99,0	48,6	6,2	4,4
Basilicata	108	29.642	19,1	99,6	46,7	5,5	3,9
Calabria	310	95.533	19,0	98,6	48,1	5,5	3,7
Sicilia	741	242.750	19,3	96,6	47,7	7,3	5,1
Sardegna	215	73.062	18,5	98,9	48,2	11,4	8,7
Nord-ovest	1.564	625.554	20,8	94,1	49,7	6,6	4,8
Nord-est	1.041	484.346	21,0	96,8	49,4	6,3	4,4
Centro	1.320	517.367	20,3	96,4	48,2	6,3	4,4
Sud	2.027	724.644	20,0	96,9	48,0	6,2	4,5
Isole	956	315.812	19,2	97,1	47,8	8,2	5,9
ITALIA	6.908	2.667.723	20,3	96,1	48,7	6,6	4,7

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono esclusi gli studenti che frequentano i percorsi leFP negli istituti professionali in modalità di Sussidiarietà complementare.

(b) A partire dall'a.s. 2014/15, l'indicatore si riferisce al totale delle scuole pubbliche (statali e non statali pubbliche). Per gli a.s. precedenti l'indicatore è calcolato per le sole scuole statali.

Tavola 7.3 Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado per sesso e regione
Anno scolastico 2017/2018

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (a)			Diplomati per 100 giovani di 19 anni (b)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2013/2014	98,8	98,4	98,6	74,8	82,3	78,4
2014/2015	99,1	98,4	98,8	75,1	82,2	78,5
2015/2016	98,7	98,2	98,5	75,0	83,3	79,1
2016/2017	99,0	98,4	98,7	74,4	83,4	78,7
ANNO SCOLASTICO 2017/2018 - PER REGIONE						
Piemonte	99,6	100,0	99,8	69,3	82,8	75,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	97,0	99,2	98,1	68,0	78,7	73,1
Liguria	99,4	99,7	99,5	71,0	82,5	76,3
Lombardia	95,5	96,3	95,9	65,6	77,7	71,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	91,0	97,8	94,3	53,5	70,4	61,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>84,0</i>	<i>92,5</i>	<i>88,1</i>	<i>48,5</i>	<i>64,6</i>	<i>56,3</i>
<i>Trento</i>	<i>98,3</i>	<i>103,3</i>	<i>100,8</i>	<i>58,8</i>	<i>76,6</i>	<i>67,3</i>
Veneto	98,6	97,6	98,1	74,1	82,7	78,3
Friuli-Venezia Giulia	102,1	101,3	101,8	74,6	85,3	79,7
Emilia-Romagna	100,3	100,1	100,2	71,4	84,3	77,5
Toscana	102,0	100,8	101,4	73,8	85,9	79,5
Umbria	101,2	99,0	100,1	83,4	92,2	87,5
Marche	102,8	103,5	103,1	87,5	94,8	91,0
Lazio	99,0	98,3	98,6	82,6	88,8	85,5
Abruzzo	98,3	97,2	97,7	79,8	87,2	83,3
Molise	102,2	102,0	102,1	75,3	94,8	84,3
Campania	99,2	96,1	97,7	96,8	93,0	95,0
Puglia	98,4	98,3	98,3	79,0	87,5	83,0
Basilicata	108,4	104,3	106,4	89,8	95,8	92,6
Calabria	98,6	97,9	98,2	82,6	91,3	86,7
Sicilia	97,7	98,1	97,9	74,8	82,7	78,6
Sardegna	106,0	103,9	105,0	67,9	83,7	75,3
Nord-ovest	96,9	97,6	97,2	67,1	79,5	73,0
Nord-est	98,8	98,9	98,9	70,9	82,2	76,3
Centro	100,5	99,8	100,2	80,6	89,0	84,6
Sud	99,2	97,5	98,4	87,7	90,9	89,2
Isole	99,4	99,3	99,4	73,3	82,9	77,9
ITALIA	98,8	98,4	98,6	76,4	85,1	80,6

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione viene calcolato rapportando il totale degli iscritti alla scuola secondaria superiore di secondo grado e ai percorsi lefp (corsi triennali e IV anno, esclusi gli studenti degli Istituti Professionali in sussidiarietà integrativa), alla popolazione di 14-18 anni. Può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

(b) I diplomati degli anni scolastici t-1/t si riferiscono all'anno di conseguimento del titolo t.

Tavola 7.4 Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (lefp) per sesso, tipo di percorso e regione
Anno formativo 2017/2018

ANNI FORMATIVI REGIONI	Allievi iscritti					Di cui: Iscritti al I anno			
	Sesso		Tipo di percorso		Totale	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche		Totale
	Maschi	Femmine	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche			Sussidiarietà integrativa	Sussidiarietà complementare	
2013/2014	201.652	114.366	130.797	185.221	316.018	44.108	64.720	6.180	115.008
2014/2015	194.093	122.506	133.611	182.988	316.599	46.644	64.247	6.027	116.918
2015/2016	189.635	118.693	133.776	174.552	308.328	44.084	60.095	6.100	110.279
2016/2017	183.145	114.488	137.849	159.784	297.633	46.159	52.947	5.825	104.931
ANNO FORMATIVO 2017/2018 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	15.498	8.847	16.193	8.152	24.345	6.324	2.819	-	9.143
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	409	97	218	288	506	97	52	52	201
Liguria	3.734	1.854	2.086	3.502	5.588	836	1.357	-	2.193
Lombardia	33.990	21.112	44.935	10.167	55.102	16.082	-	3.564	19.646
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.310	3.963	10.273	-	10.273	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.867</i>	<i>1.978</i>	<i>4.845</i>	-	<i>4.845</i>	<i>2.091</i>	-	-	<i>2.091</i>
<i>Trento</i>	<i>3.443</i>	<i>1.985</i>	<i>5.428</i>	-	<i>5.428</i>	<i>1.835</i>	-	-	<i>1.835</i>
Veneto	13.484	7.970	19.371	2.083	21.454	6.998	-	653	7.651
Friuli-Venezia Giulia	2.988	1.749	4.113	624	4.737	1.526	162	101	1.789
Emilia-Romagna	17.446	9.449	7.119	19.776	26.895	-	7.436	-	7.436
Toscana	9.889	5.488	2.960	12.417	15.377	-	1.675	1.430	3.105
Umbria	3.011	1.753	813	3.951	4.764	0	1.294	-	1.294
Marche	5.499	3.447	403	8.543	8.946	228	2.881	-	3.109
Lazio	9.159	6.814	11.532	4.441	15.973	4.279	1.468	-	5.747
Abruzzo	3.385	1.519	491	4.413	4.904	388	1.682	-	2.070
Molise	917	524	390	1.051	1.441	117	388	-	505
Campania	16.785	8.977	130	25.632	25.762	0	12.579	-	12.579
Puglia	10.455	6.841	1.847	15.449	17.296	773	5.332	-	6.105
Basilicata	1.526	940	-	2.466	2.466	-	951	-	951
Calabria	1.528	1.131	533	2.126	2.659	47	703	-	750
Sicilia	19.405	14.789	11.818	22.376	34.194	4.967	8.738	322	14.027
Sardegna	4.739	2.111	934	5.916	6.850	240	2.166	-	2.406
Nord-ovest	53.631	31.910	63.432	22.109	85.541	23.339	4.228	3.616	31.183
Nord-est	40.228	23.131	40.876	22.483	63.359	12.450	7.598	754	20.802
Centro	27.558	17.502	15.708	29.352	45.060	4.507	7.318	1.430	13.255
Sud	34.596	19.932	3.391	51.137	54.528	1.325	21.635	0	22.960
Isole	24.144	16.900	12.752	28.292	41.044	5.207	10.904	322	16.433
ITALIA	180.157	109.375	136.159	153.373	289.532	46.828	51.683	6.122	104.633
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	63,7	36,3	66,5	33,5	100,0	69,2	30,8	-	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	80,8	19,2	43,1	56,9	100,0	48,3	25,9	25,9	100,0
Liguria	66,8	33,2	37,3	62,7	100,0	38,1	61,9	-	100,0
Lombardia	61,7	38,3	81,5	18,5	100,0	81,9	-	18,1	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	61,4	38,6	100,0	-	100,0	-	-	-	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>59,2</i>	<i>40,8</i>	<i>100,0</i>	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	-	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>63,4</i>	<i>36,6</i>	<i>100,0</i>	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	-	<i>100,0</i>
Veneto	62,9	37,1	90,3	9,7	100,0	91,5	-	8,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	63,1	36,9	86,8	13,2	100,0	85,3	9,1	5,6	100,0
Emilia-Romagna	64,9	35,1	26,5	73,5	100,0	0,0	100,0	-	100,0
Toscana	64,3	35,7	19,2	80,8	100,0	0,0	53,9	46,1	100,0
Umbria	63,2	36,8	17,1	82,9	100,0	0,0	100,0	-	100,0
Marche	61,5	38,5	4,5	95,5	100,0	7,3	92,7	-	100,0
Lazio	57,3	42,7	72,2	27,8	100,0	74,5	25,5	-	100,0
Abruzzo	69,0	31,0	10,0	90,0	100,0	18,7	81,3	-	100,0
Molise	63,6	36,4	27,1	72,9	100,0	23,2	76,8	-	100,0
Campania	65,2	34,8	1	99,5	100,0	0,0	100,0	-	100,0
Puglia	60,4	39,6	10,7	89,3	100,0	12,7	87,3	-	100,0
Basilicata	61,9	38,1	0	100,0	100,0	0,0	100,0	-	100,0
Calabria	57,5	42,5	20	80	100,0	6,3	93,7	-	-
Sicilia	56,7	43,3	34,6	65,4	100,0	35,4	62,3	2,3	100,0
Sardegna	69,2	30,8	13,6	86,4	100,0	10,0	90,0	-	-
Nord-ovest	62,7	37,3	74,2	25,8	100,0	74,8	13,6	11,6	100,0
Nord-est	63,5	36,5	64,5	35,5	100,0	59,9	36,5	3,6	100,0
Centro	61,2	38,8	34,9	65,1	100,0	34,0	55,2	10,8	100,0
Sud	63,4	36,6	6,2	93,8	100,0	5,8	94,2	-	100,0
Isole	58,8	41,2	31,1	68,9	100,0	31,7	66,4	2,0	100,0
ITALIA	62,2	37,8	47,0	53,0	100,0	44,8	49,4	5,9	100,0

Fonte: Inapp

Tavola 7.5 Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione
Anno scolastico 2017/2018

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia		Scuole primarie		Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado (a)	
	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti
2013/2014	167.693	10,1	283.383	10,0	169.802	9,6	182.226	6,8
2014/2015	168.001	10,3	291.782	10,3	167.068	9,6	187.357	7,0
2015/2016	166.428	10,4	297.285	10,6	163.613	9,4	187.525	7,0
2016/2017	164.820	10,7	302.122	10,8	167.486	9,7	191.663	7,1
ANNO SCOLASTICO 2017/2018 - PER REGIONE								
Piemonte	15.774	15,2	28.509	15,1	15.819	13,5	17.172	9,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	272	8,6	468	7,9	197	5,5	291	5,2
Liguria	4.771	14,6	8.273	13,8	4.873	12,7	6.672	10,9
Lombardia	42.699	17,0	82.091	17,4	44.657	15,5	43.706	11,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.584	14,4	7.195	13,2	3.912	11,5	3.245	7,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.321</i>	<i>13,9</i>	<i>3.543</i>	<i>12,8</i>	<i>1.927</i>	<i>11,1</i>	<i>1.664</i>	<i>8,4</i>
<i>Trento</i>	<i>2.263</i>	<i>14,9</i>	<i>3.652</i>	<i>13,5</i>	<i>1.985</i>	<i>11,9</i>	<i>1.581</i>	<i>7,3</i>
Veneto	19.366	15,8	36.174	15,9	19.485	13,7	18.033	8,7
Friuli-Venezia Giulia	3.932	14,1	7.228	14,2	3.886	12,2	4.061	8,3
Emilia-Romagna	19.703	18,4	36.521	18,0	19.657	16,2	23.780	12,6
Toscana	13.245	15,2	24.850	15,4	14.369	14,4	17.967	11,2
Umbria	3.025	14,1	5.664	14,7	3.520	14,7	4.454	11,8
Marche	4.448	11,9	8.425	12,4	4.880	11,8	6.595	9,3
Lazio	14.456	10,5	27.823	10,4	16.202	10,0	19.957	8,0
Abruzzo	2.703	8,3	4.532	8,1	2.761	8,0	3.313	5,8
Molise	266	4,0	432	3,7	295	3,8	405	2,9
Campania	4.411	2,8	8.744	3,0	5.264	2,7	7.024	2,2
Puglia	3.323	3,3	5.920	3,2	3.654	3,0	4.629	2,2
Basilicata	532	4,2	906	3,9	649	4,2	863	2,9
Calabria	2.160	4,2	3.827	4,4	2.550	4,5	3.835	4,0
Sicilia	4.586	3,6	8.491	3,6	6.006	3,8	7.349	3,0
Sardegna	859	2,4	1.745	2,7	1.179	2,8	1.620	2,2
Nord-ovest	63.516	16,2	119.341	16,4	65.546	14,7	67.841	10,6
Nord-est	47.585	16,4	87.118	16,3	46.940	14,2	49.119	10,1
Centro	35.174	12,4	66.762	12,5	38.971	11,9	48.973	9,4
Sud	13.395	3,7	24.361	3,7	15.173	3,5	20.069	2,8
Isole	5.445	3,3	10.236	3,4	7.185	3,6	8.969	2,8
ITALIA	165.115	11,1	307.818	11,2	173.815	10,0	194.971	7,3

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono compresi gli studenti stranieri iscritti negli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare con i percorsi leFP.

Tavola 7.6 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea di primo livello per gruppo di classi di laurea e regione
Anno accademico 2017/2018

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Immatricolati (a)			Iscritti				Laureati (b)	
	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati	Totale	Femmine per 100 iscritti	Di cui:		Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
						Iscritti al I anno (c)	Femmine per 100 iscritti al I anno		
2013/2014	227.884	0,2	54,1	1.023.186	54,4	285.216	53,1	174.581	58,9
2014/2015	229.269	0,6	53,7	1.007.847	54,0	284.041	52,9	176.066	58,6
2015/2016	239.242	4,3	53,4	1.004.032	53,6	291.027	52,5	174.203	58,2
2016/2017	253.026	5,8	53,1	1.021.465	53,2	306.262	52,4	178.334	57,4
ANNO ACCADEMICO 2017/2018									
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (d)									
Insegnamento	11.409	-	91,4	49.189	90,2	14.998	90,1	9.175	91,9
Arte e Design	10.538	-	69,7	42.173	68,7	13.043	67,6	7.016	69,9
Letterario-Umanistico	12.532	-	62,7	54.647	60,9	15.822	59,8	8.940	63,0
Linguistico	21.515	-	81,7	84.525	80,9	24.307	79,9	14.918	83,9
Politico-Sociale e Comunicazione	24.074	-	58,5	102.098	56,4	31.283	55,5	17.035	59,4
Psicologico	8.726	-	78,2	42.047	76,1	12.362	75,7	8.118	79,7
Economico	45.371	-	44,6	178.806	45,0	53.092	43,1	32.278	47,5
Giuridico	3.911	-	56,6	22.575	57,5	6.131	53,7	3.266	53,4
Scientifico	33.297	-	58,2	105.972	56,7	35.563	56,6	14.559	58,4
Informatica e Tecnologie ICT	6.992	-	12,2	27.099	12,3	8.505	11,8	2.565	13,3
Architettura e Ingegneria civile	8.254	-	38,3	42.986	37,4	9.526	36,8	9.448	41,1
Ingegneria industriale e dell'informazione	37.137	-	21,6	139.523	21,4	40.374	21,3	19.933	23,8
Agrario-Forestale e Veterinario	8.347	-	45,3	34.700	44,7	9.607	44,6	5.246	47,6
Medico-Sanitario e Farmaceutico	18.920	-	75,8	88.151	72,4	28.087	73,0	23.023	72,6
Scienze motorie e sportive	8.352	-	28,9	34.412	29,1	11.054	28,7	5.476	30,9
Totale	259.375	2,5	53,4	1.048.903	53,1	313.754	52,7	180.996	57,2
REGIONI (e)									
Piemonte	19.720	8,5	51,4	73.466	50,7	22.081	51,9	11.913	52,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	241	27,5	68,9	876	67,4	269	66,2	204	69,6
Liguria	4.854	10,6	53,2	21.039	52,8	7.148	50,7	3.271	57,4
Lombardia	46.156	12,4	53,1	169.654	52,0	52.652	52,7	33.359	55,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.333	11,1	54,6	12.521	52,5	3.697	53,6	2.677	57,1
Bolzano/Bozen	753	24,1	70,4	2.656	65,2	933	65,5	571	71,3
Trento	2.580	7,8	50,0	9.865	49,0	2.764	49,6	2.106	53,2
Veneto	18.543	6,4	57,0	68.957	56,7	21.139	56,7	14.487	61,4
Friuli-Venezia Giulia	4.890	9,1	51,7	18.716	49,8	5.543	50,6	3.286	56,2
Emilia-Romagna	26.412	19,3	54,6	89.098	52,8	29.899	54,0	16.088	56,7
Toscana	16.813	7,5	53,6	70.000	53,9	20.495	52,4	10.037	57,0
Umbria	3.660	-16,9	54,6	14.560	54,6	4.449	54,9	2.429	57,0
Marche	7.199	5,1	54,8	28.491	54,1	8.573	54,0	4.868	60,3
Lazio	33.998	8,5	51,4	155.872	50,1	47.196	49,6	25.038	54,9
Abruzzo	5.930	1,2	57,3	28.540	57,5	7.989	56,6	5.728	61,1
Molise	1.091	2,8	55,1	4.759	55,3	1.330	53,2	835	57,8
Campania	27.962	6,3	51,8	122.330	52,4	34.644	50,8	19.659	56,1
Puglia	12.590	11,7	54,4	50.961	55,9	14.471	54,9	8.551	60,4
Basilicata	896	7,2	47,0	4.531	50,6	1.041	48,8	592	55,4
Calabria	5.334	7,9	52,3	25.381	54,3	6.217	52,4	4.035	57,0
Sicilia	14.780	6,8	54,7	64.790	56,1	18.550	53,8	10.146	60,9
Sardegna	4.973	7,1	55,5	24.361	58,1	6.371	56,7	3.793	63,0
Nord-ovest	70.971	11,2	52,7	265.035	51,8	82.150	52,3	48.747	55,3
Nord-est	53.178	13,0	55,2	189.292	53,9	60.278	54,6	36.538	58,6
Centro	61.670	5,9	52,5	268.923	51,7	80.713	51,1	42.372	56,1
Sud	53.803	7,0	53,1	236.502	54,0	65.692	52,6	39.400	57,9
Isole	19.753	6,9	54,9	89.151	56,6	24.921	54,5	13.939	61,5
ITALIA	259.375	9,1	53,4	1.048.903	53,1	313.754	52,7	180.996	57,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

- (a) Gli immatricolati dell'a.a. t-1/t sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza si riferivano a chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno t. La serie storica riportata nella tavola, pertanto, è stata ricalcolata in base alla definizione corrente.
- (b) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.
- (c) Gli iscritti al I anno comprendono gli immatricolati al I anno, gli studenti ripetenti e quelli trasferiti da altro corso. Sono invece esclusi gli immatricolati che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale.
- (d) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (ISCED-F 2013) l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi. Pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti.
- (e) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolgono i corsi.

Tavola 7.7 Iscritti e laureati ai corsi di laurea magistrale biennale per gruppo di classi di laurea e regione
Anno accademico 2017/2018

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Iscritti				Laureati (a)	
	Totale	Femmine per 100 iscritti	Di cui:		Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
			Iscritti al I anno (b)	Femmine per 100 iscritti al I anno		
2013/2014	281.426	55,8	106.698	55,9	87.530	57,2
2014/2015	282.915	55,5	108.259	55,8	88.170	57,3
2015/2016	288.714	54,9	109.802	54,8	88.373	56,7
2016/2017	295.658	54,3	117.667	54,2	91.930	56,4
ANNO ACCADEMICO 2017/2018						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)						
Insegnamento	12.785	91,3	5.648	91,9	3.095	91,4
Arte e Design	10.344	71,6	3.869	71,2	2.727	73,2
Letterario-Umanistico	22.571	63,2	8.120	62,2	6.285	68,2
Linguistico	18.588	84,5	7.799	84,5	5.208	86,1
Politico-Sociale e Comunicazione	29.471	61,8	11.884	62,3	8.652	62,1
Psicologico	21.028	80,7	8.117	80,2	6.741	82,9
Economico	57.982	48,2	24.579	47,6	20.423	50,8
Giuridico	226	66,8	-	-	40	60,0
Scientifico	35.634	58,1	14.414	58,8	11.343	61,0
Informatica e Tecnologie ICT	3.995	17,4	1.751	16,6	750	16,4
Architettura e Ingegneria civile	25.569	42,3	8.398	43,3	8.121	43,4
Ingegneria industriale e dell'informazione	53.937	23,7	20.232	24,8	14.066	24,1
Agrario-Forestale e Veterinario	6.848	45,8	2.998	45,0	2.061	47,0
Medico-Sanitario e Farmaceutico	14.152	67,6	6.222	65,1	4.338	69,5
Scienze motorie e sportive	3.640	26,4	1.880	25,4	1.000	28,8
Totale	316.770	54,0	125.911	54,4	94.850	56,1
REGIONI (d)						
Piemonte	26.894	46,1	10.038	47,1	7.332	48,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	97	80,4	37	89,2	36	83,3
Liguria	5.084	51,5	2.045	53,5	1.579	54,1
Lombardia	57.151	51,2	24.529	51,9	18.836	54,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.394	48,7	1.862	53,3	1.328	50,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>727</i>	<i>61,3</i>	<i>425</i>	<i>70,4</i>	<i>100</i>	<i>53,0</i>
<i>Trento</i>	<i>3.667</i>	<i>46,1</i>	<i>1.437</i>	<i>48,2</i>	<i>1.228</i>	<i>50,2</i>
Veneto	23.729	57,4	9.433	59,1	7.298	59,1
Friuli-Venezia Giulia	4.917	48,9	1.869	51,8	1.530	51,5
Emilia-Romagna	31.691	53,3	13.401	54,2	10.139	54,3
Toscana	21.193	54,2	7.322	53,6	5.535	54,8
Umbria	3.953	56,2	1.644	57,2	1.190	53,5
Marche	8.163	55,0	3.107	55,3	2.400	57,2
Lazio	50.222	53,4	20.501	53,5	14.044	55,5
Abruzzo	7.212	64,8	2.629	64,6	2.340	68,6
Molise	932	56,2	356	55,9	231	55,8
Campania	32.974	55,9	12.868	56,0	9.286	59,0
Puglia	11.423	58,5	4.497	59,5	3.619	60,8
Basilicata	812	53,1	265	57,7	221	50,7
Calabria	5.649	53,9	1.981	52,4	1.819	58,5
Sicilia	15.066	63,4	5.705	61,8	4.729	62,7
Sardegna	5.214	61,8	1.822	59,9	1.358	61,9
Nord-ovest	89.226	49,7	36.649	50,7	27.783	52,8
Nord-est	64.731	54,1	26.565	55,7	20.295	55,6
Centro	83.531	53,9	32.574	53,9	23.169	55,4
Sud	59.002	57,3	22.596	57,4	17.516	60,5
Isole	20.280	63,0	7.527	61,3	6.087	62,5
ITALIA	316.770	54,0	125.911	54,4	94.850	56,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Gli iscritti al I anno comprendono gli immatricolati al I anno, gli studenti ripetenti e quelli trasferiti da altro corso. Sono invece esclusi gli immatricolati che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (ISCED-F 2013) l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi. Pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso.

Tavola 7.8 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico per gruppo di classi di laurea e regione
Anno accademico 2017/2018

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Immatricolati (a)			Iscritti				Laureati (b)	
	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Di cui:		Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
						Iscritti al I anno (c)	Femmine per 100 iscritti al I anno		
2013/2014	42.235	-1,9	63,3	325.604	62,4	53.711	62,4	30.469	61,8
2014/2015	42.021	-0,5	63,4	330.185	62,7	55.312	62,4	32.429	61,6
2015/2016	37.907	-9,8	64,5	325.231	63,3	46.580	63,8	34.556	61,4
2016/2017	38.069	0,4	65,4	319.948	63,6	47.102	64,9	38.561	61,5
ANNO ACCADEMICO 2017/2018									
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (d)									
Insegnamento	3.460	-	94,9	27.087	94,6	5.184	93,9	2.908	96,4
Letterario-Umanistico	90	-	77,8	509	87,0	110	80,9	48	89,6
Giuridico	17.364	-	61,4	126.568	62,2	19.174	59,9	17.792	59,4
Architettura e Ingegneria civile	2.546	-	60,3	23.276	56,2	2.783	58,2	3.682	56,2
Agrario-Forestale e Veterinario	300	-	68,3	5.911	69,5	709	68,7	934	69,8
Medico-Sanitario e Farmaceutico	12.826	-	63,6	129.834	60,6	18.002	62,9	14.866	60,8
Totale	36.586	-3,9	65,4	313.185	64,1	45.962	65,0	40.230	62,6
REGIONI (e)									
Piemonte	1.702	-9,5	69,6	14.475	67,6	2.215	70,5	1.697	68,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	-55,6	87,5	104	92,3	9	88,9	20	85,0
Liguria	578	-14,9	70,2	5.463	64,0	871	68,9	862	63,5
Lombardia	5.724	6,0	66,5	39.093	64,2	6.635	65,9	5.075	63,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	527	-19,9	62,0	4.084	67,8	532	60,7	486	69,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>8</i>	<i>-95,4</i>	<i>100,0</i>	<i>760</i>	<i>92,8</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>122</i>	<i>95,1</i>
<i>Trento</i>	<i>519</i>	<i>7,5</i>	<i>61,5</i>	<i>3.324</i>	<i>62,0</i>	<i>532</i>	<i>60,7</i>	<i>364</i>	<i>61,3</i>
Veneto	1.700	1,3	65,7	12.687	64,7	2.067	66,2	1.596	64,0
Friuli-Venezia Giulia	667	12,1	70,6	5.229	66,7	868	71,0	683	68,2
Emilia-Romagna	3.716	4,3	66,3	27.695	65,0	4.551	65,3	4.139	65,2
Toscana	2.405	0,3	65,8	21.742	64,9	3.025	65,9	2.364	62,4
Umbria	603	-28,4	72,1	5.356	65,3	815	70,2	763	68,3
Marche	1.039	-4,3	67,6	9.011	67,3	1.344	68,4	1.012	63,6
Lazio	4.950	2,0	62,3	44.186	60,9	6.318	61,6	5.911	59,4
Abruzzo	766	-14,1	64,9	10.069	64,4	1.080	63,6	1.356	64,6
Molise	162	-7,4	73,5	2.002	70,8	270	72,6	190	71,6
Campania	4.805	0,5	61,3	45.215	61,4	6.091	60,8	6.124	56,6
Puglia	1.973	6,8	66,4	17.075	64,5	2.379	66,2	2.085	61,6
Basilicata	184	-13,2	77,7	1.643	79,5	275	80,4	159	80,5
Calabria	1.213	8,4	65,5	11.074	68,4	1.437	66,0	1.276	67,2
Sicilia	3.015	-1,5	65,2	29.247	63,5	4.058	64,8	3.635	64,5
Sardegna	849	11,7	65,6	7.735	65,2	1.122	63,5	797	59,3
Nord-ovest	8.012	0,4	67,4	59.135	65,1	9.730	67,2	7.654	64,5
Nord-est	6.610	1,8	66,3	49.695	65,3	8.018	65,9	6.904	65,6
Centro	8.997	-2,0	64,5	80.295	63,0	11.502	64,1	10.050	61,2
Sud	9.103	0,8	63,8	87.078	63,8	11.532	63,6	11.190	60,3
Isole	3.864	1,2	65,3	36.982	63,8	5.180	64,5	4.432	63,6
ITALIA	36.586	0,2	65,4	313.185	64,1	45.962	65,0	40.230	62,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati dell'a.a. t-1/t sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza si riferivano a chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno t. La serie storica riportata nella tavola, pertanto, è stata ricalcolata in base alla definizione corrente.

(b) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

(c) Gli iscritti al I anno comprendono gli immatricolati al I anno, gli studenti ripetenti e quelli trasferiti da altro corso. Sono invece esclusi gli immatricolati che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale.

(d) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (ISCED-F 2013) l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi. Pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti.

(e) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso.

Tavola 7.9 Iscritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione dell'ateneo
Anno accademico 2017/2018

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Corsi di dottorato				Scuole di specializzazione			
	Iscritti (a)		Dottori di ricerca (b)		Iscritti (c)		Diplomati (d)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 dottori	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2016/2017	27.730	50,4	9.803	51,8	32.477	59,2	10.053	64,2
ANNO ACCADEMICO 2017/2018 - PER REGIONE								
Piemonte	1.598	43,3	556	45,7	1.927	58,2	379	58,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	1.014	46,4	295	47,8	943	59,6	217	71,0
Lombardia	4.405	49,0	1.592	50,6	6.300	56,4	1.669	65,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	737	39,6	217	37,3	57	78,9	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>156</i>	<i>44,2</i>	<i>31</i>	<i>35,5</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Trento</i>	<i>581</i>	<i>38,4</i>	<i>186</i>	<i>37,6</i>	<i>57</i>	<i>78,9</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Veneto	2.038	50,3	672	53,0	2.902	56,2	556	60,6
Friuli-Venezia Giulia	885	42,1	302	46,4	883	60,6	186	69,4
Emilia-Romagna	2.374	48,5	892	51,9	3.145	57,5	741	63,2
Toscana	2.792	46,9	765	47,6	2.785	58,7	658	67,2
Umbria	352	54,8	155	63,9	560	57,7	113	66,4
Marche	748	51,5	310	54,8	707	56,3	172	66,9
Lazio	5.091	53,3	1.657	52,3	4.478	61,5	1.365	64,6
Abruzzo	657	51,3	180	59,4	909	58,5	260	62,3
Molise	107	64,5	38	55,3	17	58,8	15	60,0
Campania	2.198	55,5	758	57,3	3.305	58,4	918	63,0
Puglia	968	54,9	298	56,0	1.708	62,9	428	62,9
Basilicata	114	61,4	45	53,3	29	72,4	18	66,7
Calabria	571	54,5	92	59,8	518	64,5	189	62,4
Sicilia	1.115	51,0	510	52,0	2.681	57,7	813	62,9
Sardegna	571	53,4	263	49,4	895	59,1	294	65,0
Nord-ovest	7.017	47,3	2.443	49,1	9.170	57,1	2.265	65,0
Nord-est	6.034	47,1	2.083	49,9	6.987	57,5	1.483	63,0
Centro	8.983	51,2	2.887	52,0	8.530	59,9	2.308	65,6
Sud	4.615	55,0	1.411	57,3	6.486	60,2	1.828	62,8
Isole	1.686	51,8	773	51,1	3.576	58,0	1.107	63,4
ITALIA	28.335	50,0	9.597	51,5	34.749	58,5	8.991	64,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Dati estratti il 2/10/2019.

(b) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1. Dati estratti il 5/09/2019.

(c) Dati estratti il 2/09/2019.

(d) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1. Dati estratti il 2/10/2019.

Tavola 7.10 Iscritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione dell'ateneo
Anno accademico 2017/2018

REGIONI	Master universitari di I livello				Master universitari di II livello			
	Iscritti (a)		Diplomati (b)		Iscritti (a)		Diplomati (b)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2016/2017	29.330	69,0	18.721	68,0	15.711	56,6	13.602	58,6
ANNO ACCADEMICO 2017/2018 - PER REGIONE								
Piemonte	1.175	64,6	1.000	67,8	1.006	40,2	437	53,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	414	59,2	314	60,2	483	52,6	115	27,8
Lombardia	15.175	68,4	3.975	65,3	3.112	54,9	2.218	54,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	37	56,8	44	43,2	17	58,8	16	75,0
<i>Bozano/Bozen</i>	-	-	9	55,6	-	-	-	-
<i>Trento</i>	37	56,8	35	40,0	17	58,8	16	75,0
Veneto	1.844	62,1	1.843	67,7	941	60,1	1.016	57,8
Friuli-Venezia Giulia	268	74,6	233	65,2	130	46,2	96	45,8
Emilia-Romagna	2.286	72,2	1.830	70,5	971	60,5	729	57,3
Toscana	1.897	61,8	1.633	68,5	1.355	49,7	1.045	51,7
Umbria	79	63,3	163	65,0	29	58,6	10	60,0
Marche	442	80,3	407	80,1	515	65,2	402	65,2
Lazio	6.896	68,6	4.462	69,9	4.382	56,4	4.201	56,2
Abruzzo	518	72,6	815	71,8	153	60,8	135	50,4
Molise	788	74,2	22	90,9	-	-	-	-
Campania	2.736	77,4	4.235	78,2	1.172	58,9	1.066	65,2
Puglia	1.372	69,5	791	69,2	883	54,5	327	51,4
Basilicata	-	-	42	54,8	39	41,0	6	50,0
Calabria	82	65,9	66	71,2	243	52,3	246	57,7
Sicilia	287	59,9	340	59,1	479	70,8	296	68,2
Sardegna	14	78,6	39	64,1	144	54,2	184	68,5
Nord-ovest	16.764	67,9	5.289	65,5	4.601	51,5	2.770	53,2
Nord-est	4.435	68,0	3.950	68,6	2.059	59,4	1.857	57,1
Centro	9.314	67,7	6.665	70,0	6.281	55,7	5.658	56,0
Sud	5.496	74,3	5.971	75,9	2.490	56,5	1.780	60,4
Isole	301	60,8	379	59,6	623	66,9	480	68,3
ITALIA	36.310	68,8	22.254	70,1	16.054	55,5	12.545	56,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Dati estratti il 15/04/2019.

(b) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1. Dati estratti il 4/03/2019.

Tavola 7.11 Iscritti e laureati in università telematiche per regione e tipologia di corso di laurea
Anno accademico 2017/2018

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Iscritti			Laureati (a)		
	Corsi di laurea di primo livello	Corsi di laurea magistrale biennale	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea di primo livello	Corsi di laurea magistrale biennale	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico
2013/2014	37.594	4.450	6.742	3.945	685	567
2014/2015	42.533	5.991	7.776	4.317	878	1.409
2015/2016	45.809	7.896	8.014	4.636	1.057	1.242
2016/2017	56.140	9.059	10.396	6.239	2.012	2.353
ANNO ACCADEMICO 2017/2018 - PER REGIONE (b)						
Lombardia	9.418	1.293	662	1.314	271	91
Toscana	204	31	-	12	9	-
Lazio	37.773	8.315	5.169	3.616	1.462	720
Abruzzo	60	-	46	24	-	4
Campania	20.244	5.550	4.886	3.187	1.004	1.533
Totale	67.699	15.189	10.763	8.153	2.746	2.348

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Le regioni si riferiscono alla sede amministrativa dell'università.

Tavola 7.12 Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di afferenza
Anno accademico 2017/2018

ANNI ACCADEMICI AREE SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	Docenti (a)			Di cui: Femmine (%)		
	Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati	Ricercatori
2013/2014	13.890	15.821	26.708	21,1	35,0	50,9
2014/2015	13.263	17.551	24.624	21,4	35,6	45,9
2015/2016	12.878	20.051	21.563	21,6	36,5	46,6
2016/2017	12.973	19.923	21.339	22,2	37,2	46,4
ANNO ACCADEMICO 2017/2018 - PER AREA SCIENTIFICO-DISCIPLINARE (b)						
Scienze matematiche e informatiche	826	1.122	1.063	19,9	35,1	39,3
Scienze fisiche	482	971	717	12,2	21,8	24,4
Scienze chimiche	540	1.147	1.088	25,6	47,1	60,0
Scienze della terra	192	424	388	18,2	30,7	32,7
Scienze biologiche	905	1.580	2.071	33,3	52,7	63,1
Scienze mediche	1.798	2.998	4.009	15,4	28,0	44,6
Scienze agrarie e veterinarie	679	1.107	1.173	17,7	41,5	48,7
Ingegneria civile e Architettura	723	1.366	1.230	19,4	31,8	40,8
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.434	2.081	1.876	9,4	17,8	22,3
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.035	1.927	1.661	42,7	55,1	60,8
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.038	1.705	1.608	36,5	46,4	52,4
Scienze giuridiche	1.461	1.417	1.605	24,3	40,3	48,6
Scienze economiche e statistiche	1.443	1.708	1.561	23,4	39,8	48,6
Scienze politiche e sociali	334	591	709	26,3	40,3	47,1
Totale	12.890	20.144	20.759	23,0	37,5	46,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sul personale docente e non docente dell'università (E)

(a) I dati sui docenti dell'anno accademico t-1/t si riferiscono al 31 dicembre dell'anno t-1. Gli associati comprendono gli incaricati; i ricercatori comprendono i ricercatori a tempo determinato introdotti dalla L.240/2010.

(b) I docenti afferiscono alle 14 aree scientifico-disciplinari definite dal CUN.

Tavola 7.13 Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti
Anno accademico 2017/2018

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (a)			Tasso di iscrizione all'università (b)			Tasso di conseguimento dei titoli universitari (c)					
							Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta (d)			Giovani che conseguono una laurea magistrale (e)		
	Maschi	Fem- mine	Maschi e femmine	Maschi	Fem- mine	Maschi e femmine	Maschi	Fem- mine	Maschi e femmine	Maschi	Fem- mine	Maschi e femmine
2013/2014	44,1	55,2	49,7	32,2	44,1	38,0	25,5	39,6	32,5	15,3	23,6	19,4
2014/2015	43,7	54,4	49,1	32,2	43,7	37,8	25,8	39,9	32,8	15,1	23,5	19,3
2015/2016	45,0	55,6	50,3	32,4	43,8	37,9	26,4	39,6	32,9	15,7	23,3	19,4
2016/2017	44,9	55,6	50,3	33,0	44,5	38,5	27,5	40,3	33,8	16,5	24,1	20,2
ANNO ACCADEMICO 2017/2018 - PER REGIONE												
Piemonte	47,2	58,3	52,9	30,5	41,4	35,7	25,6	38,5	31,9	15,5	20,5	17,9
V. d'Aosta/V. d'Aoste	42,7	57,5	50,2	27,8	42,0	34,6	27,2	41,9	34,2	15,0	25,8	20,2
Liguria	50,5	60,4	55,4	35,6	47,4	41,2	27,7	41,1	34,3	17,7	25,1	21,3
Lombardia	49,9	58,8	54,5	29,4	38,7	33,8	27,2	39,6	33,3	15,4	22,0	18,6
Trentino-A. Adige/Südtirol (f)	34,2	35,0	34,7	19,0	27,7	23,2	17,2	31,1	23,9	9,8	15,8	12,7
<i>Bolzano/Bozen (g)</i>	<i>14,0</i>	<i>15,2</i>	<i>14,7</i>	<i>10,0</i>	<i>16,4</i>	<i>13,1</i>	<i>8,9</i>	<i>20,0</i>	<i>14,3</i>	<i>4,9</i>	<i>9,4</i>	<i>7,1</i>
<i>Trento</i>	<i>50,8</i>	<i>52,2</i>	<i>51,6</i>	<i>28,6</i>	<i>39,7</i>	<i>33,9</i>	<i>26,4</i>	<i>43,2</i>	<i>34,6</i>	<i>15,3</i>	<i>22,9</i>	<i>19,0</i>
Veneto	45,6	54,6	50,2	31,1	39,5	35,1	30,2	42,8	36,4	17,3	23,2	20,2
Friuli-Venezia Giulia	46,1	57,6	51,9	33,7	43,4	38,3	27,3	41,2	34,2	16,6	23,3	19,9
Emilia-Romagna	47,8	59,1	53,6	30,9	42,1	36,3	28,5	43,0	35,6	18,1	24,4	21,2
Toscana	46,4	57,3	51,9	34,4	46,8	40,3	26,8	36,6	31,6	16,0	20,8	18,4
Umbria	47,8	62,5	54,9	35,7	49,4	42,3	30,7	44,5	37,5	20,1	29,6	24,8
Marche	49,1	63,2	56,1	36,7	50,4	43,2	30,4	49,0	39,4	19,7	30,9	25,1
Lazio	48,1	59,6	53,8	41,5	54,6	47,7	32,8	46,3	39,3	20,5	28,9	24,6
Abruzzo	49,9	65,5	57,7	41,5	58,2	49,5	32,5	49,3	40,7	20,7	32,9	26,7
Molise	48,6	63,5	56,3	39,4	59,5	48,7	32,9	53,1	42,2	18,4	34,3	25,7
Campania	36,2	52,2	43,7	36,0	48,4	42,0	29,7	41,8	35,7	17,9	27,5	22,6
Puglia	42,0	54,5	48,3	34,4	47,1	40,5	28,7	42,3	35,3	17,4	26,3	21,7
Basilicata	45,4	59,8	52,5	40,6	60,0	49,8	31,4	47,8	39,5	21,3	34,6	27,9
Calabria	40,8	57,3	49,1	38,2	55,8	46,7	29,4	44,7	36,9	18,5	31,2	24,7
Sicilia	38,5	49,0	43,8	32,7	44,9	38,6	25,6	37,6	31,5	15,8	24,9	20,2
Sardegna	45,5	54,5	50,1	35,0	55,6	44,7	24,5	41,8	32,7	13,6	22,5	17,9
Nord-ovest	49,2	58,8	54,1	30,2	40,2	35,0	26,8	39,5	33,0	15,6	21,9	18,7
Nord-est	45,6	54,8	50,3	30,0	39,6	34,6	27,9	41,5	34,6	16,7	22,9	19,7
Centro	47,7	59,7	53,7	38,4	51,4	44,6	30,6	43,7	37,0	19,1	26,8	22,8
Sud	39,9	55,0	47,3	36,5	50,5	43,3	29,7	43,4	36,4	18,2	28,5	23,3
Isole	39,8	50,1	45,1	33,2	47,1	39,9	25,4	38,5	31,7	15,3	24,4	19,7
ITALIA	44,5	56,2	50,4	33,7	45,8	39,5	28,3	41,6	34,8	17,1	25,1	21,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno. Dall'a.a. 2012/13 la metodologia di calcolo del tasso di passaggio è cambiata, pertanto i dati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti.

(b) Iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

(c) Laureati per 100 giovani di 25 anni. Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

(d) Nel calcolo dell'indicatore sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

(e) Nel calcolo dell'indicatore sono comprese anche le lauree del vecchio ordinamento. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".

(f) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi gli oltre 6 mila giovani che risultano iscritti nelle università pubbliche austriache.

Tavola 7.14 Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi
Anno accademico 2017/2018

ANNI ACCADEMICI TIPI DI CORSI	Iscritti al I anno		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti al I anno	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2013/2014	20.265	57,1	56.895	56,9	11.442	58,0
2014/2015	20.364	57,0	60.598	56,8	13.156	57,8
2015/2016	21.939	56,5	63.054	56,4	13.758	58,8
2016/2017	24.463	56,6	67.454	56,4	14.577	59,1
ANNO ACCADEMICO 2017/2018						
ACCADEMIE DI BELLE ARTI (b) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	8.976	66,9	27.692	66,2	5.366	68,1
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	3.382	69,4	8.208	70,4	451	72,1
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	19	47,4	20	60,0
Corsi post-diploma (e)	520	76,7	560	76,3	2.235	72,2
Totale	12.878	67,9	36.479	67,3	8.072	69,4
ISTITUTI SUPERIORI DI STUDI MUSICALI (f) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	5.811	38,9	15.771	38,3	2.356	38,5
Corsi di diploma accademico di II livello (g)	3.324	43,3	7.062	43,8	2.283	44,9
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	2.083	46,2	1.692	43,7
Corsi post-diploma (e)	155	58,1	209	55,0	58	67,2
Totale	9.290	40,8	25.125	40,7	6.389	42,4
ACCADEMIA NAZIONALE DI ARTE DRAMMATICA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	26	42,3	77	41,6	23	43,5
Corsi di diploma accademico di II livello	-	-	-	-	-	-
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	-	-	54	57,4	51	54,9
Totale	26	42,3	131	48,1	74	51,4
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	73	86,3	217	85,3	41	85,4
Corsi di diploma accademico di II livello	43	83,7	86	88,4	49	71,4
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	6	83,3	13	76,9
Corsi post-diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	116	85,3	309	86,1	103	77,7
ISTITUTI SUPERIORI PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	215	55,3	611	54,5	147	59,2
Corsi di diploma accademico di II livello	126	61,9	304	59,5	134	55,2
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	1	100,0	2	100,0
Corsi post-diploma	5	40,0	5	40,0	4	100,0
Totale	346	57,5	921	56,1	287	58,2
ALTRI ISTITUTI ABILITATI A RILASCIARE TITOLI AFAM (h) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	3.486	59,9	8.524	59,6	1.659	59,0
Corsi di diploma accademico di II livello	2	-	8	-	3	66,7
Totale	3.488	59,9	8.532	59,5	1.662	59,0
TOTALE GENERALE	26.144	57,1	71.497	56,9	16.587	57,8

Fonte: Miur, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale

(a) Per l'anno accademico t-1/t i diplomati accademici dell'Afam si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Sono comprese anche le Accademie legalmente riconosciute.

(c) I corsi di diploma accademico di II livello delle Accademie di Belle Arti comprendono i corsi di diploma a ciclo unico quinquennali (Restauro).

(d) Si tratta di corsi del vecchio ordinamento (ad esaurimento) che rilasciano, solo a quanti già in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, titoli equipollenti a quelli del nuovo ordinamento.

(e) Si tratta dei corsi post diploma di I livello (perfezionamento o master, specializzazione).

(f) Sono compresi i Conservatori di musica statali e gli Istituti musicali pareggiati.

(g) I corsi di diploma accademico di II livello degli Istituti Superiori di Studi Musicali comprendono i bienni specialistici ad indirizzo didattico.

(h) Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli Afam ai sensi dell'articolo 11 decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212 (es. Istituto europeo del design, Accademia costume e moda, eccetera).

Tavola 7.15 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2018, valori assoluti in migliaia

CLASSI DI ETÀ	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
15-19	..	..	176	11,8	30	2,0	1.261	84,5	25	1,6	1.492	100,0
20-24	114	7,3	1.002	64,8	93	6,0	322	20,8	15	1,0	1.546	100,0
25-29	350	21,3	792	48,1	119	7,3	356	21,6	29	1,7	1.646	100,0
30-34	369	21,7	682	40,1	119	7,0	493	29,0	37	2,2	1.701	100,0
35-39	389	20,5	712	37,6	129	6,8	598	31,5	68	3,6	1.895	100,0
40-44	382	17,0	865	38,4	154	6,8	765	34,0	86	3,8	2.252	100,0
45-49	368	15,4	822	34,3	178	7,4	931	38,9	97	4,0	2.396	100,0
50-54	305	12,7	755	31,4	170	7,1	1.043	43,3	134	5,6	2.408	100,0
55-59	255	12,2	644	30,9	142	6,8	887	42,5	158	7,6	2.086	100,0
60-64	247	13,7	547	30,3	112	6,2	671	37,1	232	12,8	1.809	100,0
65 e oltre	587	10,0	1.058	18,1	219	3,7	1.549	26,5	2.441	41,7	5.855	100,0
Totale	3.367	13,4	8.056	32,1	1.467	5,8	8.875	35,4	3.321	13,2	25.086	100,0
FEMMINE												
15-19	..	..	200	14,3	15	1,1	1.164	83,5	15	1,0	1.394	100,0
20-24	163	11,4	971	67,9	63	4,4	218	15,2	15	1,0	1.430	100,0
25-29	539	34,0	660	41,7	80	5,1	278	17,5	26	1,6	1.583	100,0
30-34	570	34,0	629	37,5	79	4,7	368	21,9	31	1,9	1.678	100,0
35-39	582	30,8	721	38,2	89	4,7	451	23,8	47	2,5	1.891	100,0
40-44	556	24,5	875	38,5	127	5,6	645	28,4	70	3,1	2.274	100,0
45-49	492	20,1	864	35,3	165	6,7	825	33,7	103	4,2	2.449	100,0
50-54	368	14,8	819	32,9	187	7,5	973	39,1	142	5,7	2.489	100,0
55-59	301	13,6	692	31,3	193	8,7	800	36,2	226	10,2	2.213	100,0
60-64	246	12,6	510	26,1	131	6,7	689	35,2	379	19,4	1.956	100,0
65 e oltre	461	6,1	928	12,2	238	3,1	1.512	19,9	4.446	58,6	7.585	100,0
Totale	4.278	15,9	7.871	29,2	1.369	5,1	7.924	29,4	5.500	20,4	26.941	100,0
MASCHI E FEMMINE												
15-19	..	..	376	13,0	46	1,6	2.425	84,0	39	1,4	2.886	100,0
20-24	276	9,3	1.973	66,3	157	5,3	539	18,1	30	1,0	2.976	100,0
25-29	889	27,5	1.452	45,0	200	6,2	633	19,6	54	1,7	3.228	100,0
30-34	940	27,8	1.311	38,8	199	5,9	861	25,5	68	2,0	3.379	100,0
35-39	971	25,6	1.433	37,9	218	5,8	1.048	27,7	115	3,0	3.786	100,0
40-44	938	20,7	1.740	38,4	281	6,2	1.411	31,2	156	3,5	4.526	100,0
45-49	860	17,7	1.686	34,8	343	7,1	1.757	36,3	200	4,1	4.845	100,0
50-54	673	13,7	1.575	32,2	357	7,3	2.016	41,2	277	5,6	4.897	100,0
55-59	556	12,9	1.336	31,1	336	7,8	1.687	39,2	384	8,9	4.299	100,0
60-64	493	13,1	1.058	28,1	243	6,5	1.361	36,1	611	16,2	3.765	100,0
65 e oltre	1.048	7,8	1.986	14,8	457	3,4	3.061	22,8	6.887	51,2	13.439	100,0
Totale	7.644	14,7	15.926	30,6	2.835	5,4	16.800	32,3	8.822	17,0	52.027	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.16 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2018, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
Piemonte	238	13,1	551	30,3	148	8,1	656	36,1	226	12,4	1.820	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	11,2	16	30,4	4	7,1	20	38,9	6	12,4	52	100,0
Liguria	95	14,6	223	34,5	42	6,5	219	33,8	69	10,6	647	100,0
Lombardia	624	15,0	1.253	30,0	349	8,4	1.461	35,0	483	11,6	4.171	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	56	12,8	110	25,2	76	17,4	149	34,1	46	10,7	436	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>24</i>	<i>11,3</i>	<i>50</i>	<i>23,1</i>	<i>39</i>	<i>18,3</i>	<i>77</i>	<i>35,9</i>	<i>24</i>	<i>11,4</i>	<i>214</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>31</i>	<i>14,1</i>	<i>60</i>	<i>27,1</i>	<i>37</i>	<i>16,5</i>	<i>72</i>	<i>32,3</i>	<i>22</i>	<i>10,0</i>	<i>222</i>	<i>100,0</i>
Veneto	252	12,3	623	30,5	232	11,3	680	33,3	255	12,5	2.042	100,0
Friuli-Venezia Giulia	73	14,3	167	32,7	53	10,4	164	32,1	54	10,5	510	100,0
Emilia-Romagna	280	15,2	586	31,8	145	7,9	595	32,3	237	12,9	1.844	100,0
Toscana	227	14,6	513	33,1	71	4,6	519	33,5	219	14,1	1.549	100,0
Umbria	52	14,3	131	35,8	24	6,5	111	30,4	48	13,0	365	100,0
Marche	84	13,1	213	33,3	33	5,2	220	34,5	88	13,8	638	100,0
Lazio	456	18,9	919	38,0	70	2,9	764	31,6	210	8,7	2.420	100,0
Abruzzo	75	13,5	203	36,7	24	4,4	179	32,4	72	13,1	553	100,0
Molise	18	13,3	47	35,5	3	2,4	44	33,2	21	15,6	131	100,0
Campania	266	11,1	789	33,0	70	2,9	928	38,9	335	14,0	2.388	100,0
Puglia	174	10,3	509	30,2	37	2,2	660	39,2	304	18,1	1.683	100,0
Basilicata	26	10,7	87	36,1	10	4,2	79	32,7	39	16,3	241	100,0
Calabria	84	10,3	273	33,4	18	2,2	291	35,5	152	18,6	818	100,0
Sicilia	211	10,2	652	31,5	42	2,0	817	39,5	346	16,7	2.069	100,0
Sardegna	71	10,0	192	27,2	15	2,2	319	45,1	110	15,5	707	100,0
Nord-ovest	963	14,4	2.043	30,5	542	8,1	2.357	35,2	785	11,7	6.690	100,0
Nord-est	661	13,7	1.486	30,8	506	10,5	1.588	32,9	592	12,3	4.832	100,0
Centro	819	16,5	1.775	35,7	199	4,0	1.614	32,5	565	11,4	4.973	100,0
Sud	642	11,0	1.907	32,8	163	2,8	2.180	37,5	923	15,9	5.815	100,0
Isole	282	10,1	844	30,4	57	2,1	1.136	40,9	456	16,4	2.776	100,0
ITALIA	3.367	13,4	8.056	32,1	1.467	5,8	8.875	35,4	3.321	13,2	25.086	100,0
FEMMINE												
Piemonte	301	15,3	530	27,0	145	7,4	607	31,0	379	19,3	1.963	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9	16,3	16	28,4	3	5,6	18	32,6	10	17,2	56	100,0
Liguria	128	17,8	212	29,5	43	6,0	209	29,1	127	17,6	720	100,0
Lombardia	751	17,0	1.197	27,1	373	8,4	1.308	29,6	791	17,9	4.421	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	72	15,7	118	25,7	64	13,9	133	29,1	71	15,5	458	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>32</i>	<i>14,2</i>	<i>56</i>	<i>24,9</i>	<i>36</i>	<i>16,0</i>	<i>65</i>	<i>28,8</i>	<i>36</i>	<i>16,1</i>	<i>224</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>40</i>	<i>17,1</i>	<i>62</i>	<i>26,6</i>	<i>28</i>	<i>11,9</i>	<i>69</i>	<i>29,4</i>	<i>35</i>	<i>15,0</i>	<i>234</i>	<i>100,0</i>
Veneto	335	15,5	569	26,3	181	8,4	636	29,4	443	20,5	2.164	100,0
Friuli-Venezia Giulia	90	16,4	155	28,4	42	7,7	163	29,7	98	17,9	548	100,0
Emilia-Romagna	360	18,1	597	30,0	141	7,1	523	26,3	367	18,5	1.988	100,0
Toscana	292	17,2	517	30,5	78	4,6	446	26,3	363	21,4	1.697	100,0
Umbria	66	16,5	133	33,0	17	4,1	101	25,0	86	21,3	402	100,0
Marche	115	16,7	214	31,1	29	4,2	181	26,3	149	21,7	688	100,0
Lazio	569	21,5	926	35,1	74	2,8	687	26,0	384	14,5	2.640	100,0
Abruzzo	96	16,2	204	34,4	16	2,8	153	25,9	123	20,7	592	100,0
Molise	22	16,0	43	31,0	2	1,6	38	27,6	33	23,8	139	100,0
Campania	340	13,3	748	29,2	58	2,3	805	31,4	609	23,8	2.560	100,0
Puglia	218	12,0	485	26,8	34	1,9	578	31,9	497	27,4	1.812	100,0
Basilicata	34	13,3	84	32,9	7	2,9	68	26,6	62	24,3	254	100,0
Calabria	110	12,7	260	29,9	15	1,7	261	30,1	222	25,6	867	100,0
Sicilia	264	11,8	651	29,2	34	1,5	745	33,4	537	24,1	2.231	100,0
Sardegna	105	14,2	212	28,5	12	1,7	263	35,3	151	20,3	743	100,0
Nord-ovest	1.189	16,6	1.956	27,3	564	7,9	2.144	29,9	1.306	18,2	7.159	100,0
Nord-est	857	16,6	1.439	27,9	428	8,3	1.455	28,2	979	19,0	5.158	100,0
Centro	1.042	19,2	1.791	33,0	197	3,6	1.415	26,1	982	18,1	5.427	100,0
Sud	820	13,2	1.822	29,3	133	2,1	1.903	30,6	1.545	24,8	6.223	100,0
Isole	370	12,4	863	29,0	46	1,6	1.007	33,9	688	23,1	2.974	100,0
ITALIA	4.278	15,9	7.871	29,2	1.369	5,1	7.924	29,4	5.500	20,4	26.941	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.16 segue

Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione

Anno 2018, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI E FEMMINE												
Piemonte	539	14,3	1.081	28,6	293	7,7	1.264	33,4	605	16,0	3.782	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15	13,8	32	29,4	7	6,3	39	35,6	16	14,9	108	100,0
Liguria	223	16,3	435	31,8	85	6,2	428	31,3	196	14,3	1.367	100,0
Lombardia	1.375	16,0	2.450	28,5	722	8,4	2.770	32,2	1.274	14,8	8.592	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	127	14,3	228	25,5	139	15,6	282	31,5	118	13,2	894	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>56</i>	<i>12,8</i>	<i>105</i>	<i>24,0</i>	<i>75</i>	<i>17,1</i>	<i>141</i>	<i>32,3</i>	<i>60</i>	<i>13,8</i>	<i>438</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>71</i>	<i>15,7</i>	<i>122</i>	<i>26,8</i>	<i>64</i>	<i>14,1</i>	<i>141</i>	<i>30,8</i>	<i>57</i>	<i>12,5</i>	<i>456</i>	<i>100,0</i>
Veneto	587	14,0	1.192	28,3	413	9,8	1.316	31,3	698	16,6	4.206	100,0
Friuli-Venezia Giulia	162	15,4	322	30,4	95	9,0	327	30,9	152	14,3	1.058	100,0
Emilia-Romagna	641	16,7	1.183	30,9	286	7,5	1.118	29,2	604	15,8	3.832	100,0
Toscana	519	16,0	1.031	31,7	149	4,6	965	29,7	583	17,9	3.246	100,0
Umbria	119	15,5	263	34,3	40	5,2	212	27,6	133	17,4	767	100,0
Marche	199	15,0	427	32,2	62	4,7	402	30,3	237	17,9	1.326	100,0
Lazio	1.025	20,3	1.846	36,5	144	2,9	1.451	28,7	594	11,7	5.059	100,0
Abruzzo	171	14,9	407	35,5	41	3,6	332	29,0	195	17,0	1.145	100,0
Molise	40	14,7	90	33,2	5	2,0	82	30,3	54	19,8	270	100,0
Campania	606	12,3	1.537	31,1	128	2,6	1.733	35,0	944	19,1	4.948	100,0
Puglia	392	11,2	994	28,4	71	2,0	1.238	35,4	801	22,9	3.495	100,0
Basilicata	60	12,0	171	34,5	18	3,5	146	29,6	101	20,4	495	100,0
Calabria	194	11,5	533	31,6	33	2,0	552	32,7	374	22,2	1.685	100,0
Sicilia	475	11,0	1.303	30,3	76	1,8	1.562	36,3	883	20,5	4.299	100,0
Sardegna	176	12,2	404	27,9	28	1,9	582	40,1	261	18,0	1.450	100,0
Nord-ovest	2.153	15,5	3.998	28,9	1.107	8,0	4.500	32,5	2.091	15,1	13.849	100,0
Nord-est	1.518	15,2	2.925	29,3	933	9,3	3.043	30,5	1.571	15,7	9.991	100,0
Centro	1.861	17,9	3.566	34,3	396	3,8	3.029	29,1	1.547	14,9	10.400	100,0
Sud	1.462	12,1	3.730	31,0	296	2,5	4.083	33,9	2.468	20,5	12.038	100,0
Isole	651	11,3	1.708	29,7	104	1,8	2.144	37,3	1.144	19,9	5.750	100,0
ITALIA	7.644	14,7	15.926	30,6	2.835	5,4	16.800	32,3	8.822	17,0	52.027	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.17 Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe d'età e ripartizione geografica
Anno 2018, valori assoluti in migliaia

CLASSI D'ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	2	0,7	76	29,3	166	64,3	15	5,8	258	100,0
25-34	37	8,0	159	34,2	226	48,6	42	9,1	465	100,0
35-64	102	9,1	360	32,1	502	44,8	156	14,0	1.120	100,0
65 e più	12	22,4	12	23,1	16	30,4	12	24,1	52	100,0
Totale	153	8,1	607	32,0	910	48,0	226	11,9	1.895	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	55	8,7	207	32,7	316	49,9	55	8,8	633	100,0
Nord-est	37	8,6	165	38,4	190	44,2	38	8,8	430	100,0
Centro	48	9,8	171	35,3	224	46,2	43	8,8	486	100,0
Mezzogiorno	13	3,8	63	18,2	180	52,0	90	26,0	347	100,0
Italia	153	8,1	607	32,0	910	48,0	226	11,9	1.895	100,0
FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	6	2,7	69	29,3	146	62,1	14	5,9	235	100,0
25-34	85	15,5	198	36,1	226	41,3	39	7,1	548	100,0
35-64	202	15,2	509	38,4	492	37,2	122	9,2	1.325	100,0
65 e più	18	18,0	25	24,6	30	28,9	29	28,5	102	100,0
Totale	312	14,1	801	36,2	894	40,5	204	9,2	2.211	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	111	15,2	240	32,9	323	44,1	57	7,8	731	100,0
Nord-est	81	15,3	206	38,8	203	38,2	41	7,8	531	100,0
Centro	87	15,0	238	41,0	211	36,5	44	7,6	580	100,0
Mezzogiorno	33	8,9	117	31,8	157	42,7	61	16,6	369	100,0
Italia	312	14,1	801	36,2	894	40,5	204	9,2	2.211	100,0
MASCHI E FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	8	1,6	145	29,3	313	63,3	29	5,8	494	100,0
25-34	122	12,1	357	35,3	452	44,6	81	8,0	1.013	100,0
35-64	304	12,4	869	35,5	994	40,7	278	11,4	2.445	100,0
65 e più	30	19,5	37	24,1	45	29,4	42	27,0	154	100,0
Totale	464	11,3	1.408	34,3	1.804	43,9	430	10,5	4.106	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	166	12,2	447	32,8	639	46,8	113	8,2	1.365	100,0
Nord-est	118	12,3	371	38,6	393	40,8	79	8,2	961	100,0
Centro	134	12,6	409	38,4	436	40,9	87	8,1	1.065	100,0
Mezzogiorno	46	6,4	180	25,2	338	47,2	151	21,2	715	100,0
Italia	464	11,3	1.408	34,3	1.804	43,9	430	10,5	4.106	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.18 Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse
Anni 2016-2017

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante (b)			Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (c)	Tasso di conseguimento (d)	
		Totale (incluse spese non divisibili)	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria	Istruzione terziaria		Istruzione secondaria di secondo grado	Istruzione terziaria (e)
UNIONE EUROPEA									
Italia	2016	3,6	0,9	11,0	11,0	20,0	83,0	94,0	36,0
	2017			12,0	11,0	20,0	85,0	96,0	38,0
Austria	2016	4,9	1,8	12,0	9,0	14,0	78,0	86,0	47,0
	2017			11,0	9,0	14,0	78,0	85,0	47,0
Belgio	2016	5,8	1,5	13,0	10,0	21,0	93,0		
	2017			13,0	9,0	21,0	95,0		
Danimarca	2016						86,0	95,0	70,0
	2017						86,0	91,0	60,0
Finlandia	2016	5,5	1,7	13,0	13,0	15,0	87,0	101,0	51,0
	2017			14,0	14,0	16,0	86,0	100,0	50,0
Francia	2016	5,2	1,4	19,0	13,0		85,0		
	2017			20,0	13,0		86,0		
Germania	2016	4,2	1,2	15,0	13,0	12,0	86,0	84,0	38,0
	2017			15,0	13,0	12,0	87,0	81,0	39,0
Grecia	2016						84,0	94,0	45,0
	2017						86,0	95,0	43,0
Irlanda	2016	3,5	0,8	16,0	14,0	21,0	93,0		
	2017			16,0	13,0	21,0	93,0		
Lussemburgo	2016	3,2	0,5	11,0	10,0	8,0	76,0	79,0	18,0
	2017						76,0	81,0	18,0
Paesi Bassi	2016	5,2	1,7	17,0	17,0	15,0	93,0	89,0	49,0
	2017			17,0	17,0	15,0	93,0	89,0	51,0
Portogallo	2016	5,0	3,7	13,0	10,0	14,0	89,0	80,0	40,0
	2017			13,0	10,0	14,0	89,0	85,0	45,0
Regno Unito	2016	6,2	1,7	17,0	16,0	16,0	85,0	90,0	45,0
	2017			17,0	16,0	16,0	85,0	87,0	51,0
Spagna	2016	4,3	1,2	14,0	11,0	12,0	87,0	81,0	58,0
	2017			14,0	11,0	12,0	87,0	81,0	58,0
Svezia	2016	5,4	1,6	13,0	13,0	10,0	87,0	77,0	40,0
	2017			13,0	13,0	10,0	91,0	69,0	36,0
ALTRI PAESI OCSE									
Canada	2016	5,9	2,3	17,0	12,0		78,0	93,0	
	2017						78,0	91,0	
Stati Uniti	2016	6,0	2,5	15,0	15,0	14,0	83,0	84,0	56,0
	2017				15,0	14,0	83,0	85,0	57,0
Australia	2016	5,8	1,9	15,0			91,0		77,0
	2017						90,0		79,0
Giappone	2016	4,0	1,4	17,0	13,0			95,0	72,0
	2017				12,0			98,0	72,0

Fonte: Oecd, 2019, Education at a glance, Paris; Oecd, Family database

(a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione. Comprende le sovvenzioni pubbliche alle famiglie attribuibili agli istituti scolastici e le spese dirette ad istituti scolastici provenienti da fonti internazionali.

(b) L'istruzione secondaria comprende quella di I e II grado.

(c) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

(d) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria di secondo grado o terziaria e le popolazioni di età teorica corrispondente.

(e) Dall'anno 2013 il tasso di primo conseguimento del livello di istruzione terziaria è calcolato considerando i titoli dei livelli 5, 6, 7, 8 della Isced-2011.

Tavola 7.19 Diplomati del 2011 per sesso, condizione occupazionale nel 2015, tipo di diploma e ripartizione geografica (a)
Anno 2015

TIPI DI DIPLOMA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)	Diplomati del 2011	Di cui: Femmine	Lavorano (c)		Non lavorano					
			% sul totale	% sul totale Femmine	Cercano lavoro (d)		Studiano (e)		Altra condizione	
					% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
TIPI DI DIPLOMA										
Diplomi di maturità professionale di cui:	64.964	30.874	63,0	58,0	27,6	30,6	5,7	7,0	3,7	4,3
Industriale e artigianato	20.960	5.799	63,8	50,3	26,8	34,3	6,6	11,0	2,8	4,4
Servizi commerciali e turistici	17.623	12.345	59,5	58,8	31,1	31,4	6,3	6,8	3,1	3,0
Servizi alberghieri e ristorazione	16.664	6.961	67,2	63,0	24,6	26,6	2,8	3,6	5,4	6,9
Diplomi di maturità tecnica di cui:	131.443	44.868	58,5	54,1	24,6	26,9	13,8	14,2	3,1	4,7
Industriale	35.047	3.655	65,5	51,8	20,4	32,1	12,4	15,4	1,7	0,8
Commerciale	57.457	28.138	54,9	53,8	27,1	26,7	14,1	14,1	4,0	5,5
Per geometri	20.584	3.860	56,1	58,0	25,3	28,2	15,4	10,8	3,2	3,0
Diplomi di liceo di cui:	135.602	75.188	26,1	27,0	16,7	19,2	55,8	52,2	1,3	1,6
Scientifico	87.505	40.257	25,9	26,2	15,3	17,0	57,3	54,8	1,5	2,0
Classico	32.049	21.611	21,3	22,1	16,8	18,9	61,0	58,1	0,9	1,0
Altri tipi di diploma	39.399	31.617	43,8	42,7	27,2	27,9	25,3	26,0	3,6	3,5
Totale	371.407	182.547	45,9	41,6	22,5	24,5	28,9	30,7	2,6	3,2
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	75.860	37.082	54,4	51,6	15,0	17,8	28,2	28,2	2,3	2,4
Nord-est	57.921	28.360	56,5	51,8	12,9	15,0	28,3	31,0	2,2	2,2
Centro	76.948	37.921	44,7	42,6	19,8	21,2	32,9	33,4	2,5	2,8
Sud	111.573	53.926	38,8	32,1	31,7	34,9	26,8	28,9	2,7	4,1
Isole	45.508	23.680	37,2	33,6	29,9	28,7	29,6	33,6	3,4	4,0
Italia	367.810	180.968	45,9	41,6	22,6	24,6	28,9	30,7	2,6	3,1
Esteri	3.597	1.579	52,8	44,4	14,1	17,3	27,3	33,7	5,8	4,7
TOTALE	371.407	182.547	45,9	41,6	22,5	24,5	28,9	30,7	2,6	3,2

Fonte: Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati (R)

(a) Esclusi i 79.390 diplomati del 2011 che nel 2015 avevano già conseguito un titolo universitario.

(b) Le ripartizioni geografiche si riferiscono alla dimora abituale al momento dell'intervista.

(c) Sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

(d) Inclusi eventuali studenti.

(e) Esclusi gli studenti in cerca di lavoro. Comprende gli iscritti all'università, a corsi di Alta formazione artistica e musicale, ad altri corsi di studi superiori non universitari (come la Scuola superiore per mediatori linguistici/interpreti e traduttori, le Accademie militari, i Seminari di formazione religiosa) o a corsi che rilasciano titoli equipollenti alla laurea.

Tavola 7.20 Laureati del 2011 in lauree triennali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione (a)
Anno 2015

GRUPPI DI CORSI REGIONI (b)	Laureati del 2011	Di cui: Femmine	Lavorano (c)				Non lavorano			
			Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea		Cercano lavoro		Non cercano lavoro	
			% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
GRUPPI DI CORSI										
Gruppo scientifico	5.107	1.560	80,5	76,5	69,9	67,8	9,5	12,8	10,0	10,6
Gruppo chimico-farmaceutico	2.631	1.408	73,6	72,9	65,3	63,6	20,1	22,0	6,3	5,1
Gruppo geo-biologico	8.200	5.371	58,6	57,9	51,9	52,8	31,1	32,8	10,3	9,4
Gruppo medico	21.392	14.800	85,5	84,5	72,8	72,8	11,7	12,5	2,8	3,0
Gruppo ingegneria	19.589	4.524	75,0	69,9	65,8	64,9	15,9	21,8	9,1	8,2
Gruppo architettura	8.281	4.286	65,9	62,7	55,8	56,5	25,4	27,8	8,8	9,6
Gruppo agrario	2.907	1.198	75,7	69,0	60,1	58,9	19,6	25,1	4,7	5,9
Gruppo economico-statistico	26.857	13.456	78,4	79,1	66,0	67,0	16,1	16,1	5,4	4,8
Gruppo politico-sociale	22.343	13.847	71,4	69,0	47,6	54,1	22,6	24,9	6,1	6,2
Gruppo giuridico	3.110	1.714	70,1	65,6	36,1	39,8	21,5	25,1	8,4	9,4
Gruppo letterario	15.782	11.160	61,7	62,7	48,1	49,5	27,2	26,2	11,1	11,0
Gruppo linguistico	11.477	9.784	70,1	70,2	61,5	62,6	21,1	20,5	8,8	9,3
Gruppo insegnamento	7.924	7.007	74,3	73,4	42,0	43,1	19,3	20,2	6,4	6,4
Gruppo psicologico	7.508	6.308	54,4	52,6	36,5	36,1	29,3	30,5	16,3	16,9
Gruppo educazione fisica	3.313	1.238	79,3	78,3	52,8	51,8	15,4	15,4	5,3	6,3
Gruppo difesa e sicurezza	346	40	92,7	85,3	40,8	61,8	7,4	14,7	-	-
Totale	166.768	97.702	72,8	70,8	57,8	57,8	19,7	21,6	7,5	7,6
REGIONI										
Piemonte	11.227	6.249	78,6	77,0	65,5	63,6	13,8	13,9	7,6	9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	209	140	88,4	88,5	55,3	58,7	9,2	7,9	2,4	3,6
Liguria	3.219	1.819	77,3	73,3	59,3	58,6	15,6	18,1	7,0	8,6
Lombardia	30.394	17.118	85,7	86,1	71,8	72,5	9,4	9,3	4,9	4,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.717	1.642	83,5	84,2	63,8	63,0	10,6	9,3	5,8	6,5
Bozano/Bozen	816	465	90,2	88,5	71,7	69,0	6,0	7,3	3,8	4,3
Trento	1.900	1.177	80,7	82,6	60,4	60,7	12,6	10,1	6,7	7,4
Veneto	12.566	7.490	81,5	80,9	64,0	64,3	11,9	11,9	6,6	7,3
Friuli-Venezia Giulia	2.990	1.712	77,5	77,2	60,5	61,1	13,2	14,1	9,3	8,7
Emilia-Romagna	12.557	7.199	80,8	80,5	67,4	68,3	11,9	11,6	7,3	7,9
Toscana	9.945	5.704	71,5	71,3	55,5	56,0	19,3	21,2	9,2	7,6
Umbria	2.283	1.241	67,3	66,2	52,4	53,3	23,3	24,4	9,4	9,4
Marche	4.193	2.539	74,8	74,7	61,7	61,9	17,5	19,0	7,6	6,4
Lazio	20.582	12.334	70,7	69,2	52,8	54,5	21,2	22,4	8,1	8,3
Abruzzo	3.715	2.269	61,8	58,5	45,8	46,4	26,4	31,0	11,8	10,6
Molise	835	544	57,4	49,0	39,6	36,6	36,7	44,7	5,9	6,4
Campania	13.223	7.782	57,4	52,8	41,8	42,5	34,6	39,9	8,0	7,3
Puglia	8.397	5.382	56,8	54,1	42,8	43,9	34,2	37,4	9,0	8,5
Basilicata	1.314	788	59,7	55,9	47,0	45,6	33,7	37,3	6,6	6,8
Calabria	4.577	2.654	46,8	41,1	33,7	34,4	41,4	46,6	11,8	12,4
Sicilia	10.357	6.425	54,4	48,6	40,0	39,7	37,0	42,1	8,6	9,3
Sardegna	3.957	2.615	66,6	67,2	43,7	44,4	24,8	24,3	8,6	8,5
Nord-ovest	45.049	25.325	83,3	83,0	69,2	69,2	10,9	11,1	5,8	6,0
Nord-est	30.830	18.044	81,0	80,7	65,0	65,5	11,9	11,7	7,1	7,6
Centro	37.003	21.819	71,2	70,2	54,5	55,7	20,4	21,8	8,4	8,0
Sud	32.061	19.420	56,3	52,3	41,5	42,2	34,5	39,1	9,2	8,7
Isole	14.313	9.040	57,8	54,0	41,0	41,1	33,6	36,9	8,6	9,1
Italia	159.256	93.647	72,3	70,4	56,9	57,0	20,1	22,0	7,6	7,6
Estero	7.512	4.056	82,9	80,2	78,3	74,8	10,7	12,1	6,4	7,7
TOTALE	166.768	97.702	72,8	70,8	57,8	57,8	19,7	21,6	7,5	7,6

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati (R)

(a) Sono esclusi quanti avevano conseguito un'altra laurea a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011.

(b) Le regioni e le ripartizioni fanno riferimento alla dimora abituale dei laureati al momento dell'intervista.

(c) Sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

Tavola 7.21 Laureati del 2011 in lauree magistrali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione (a)
Anno 2015

GRUPPI DI CORSI REGIONI (b)	Laureati del 2011	Di cui: Femmine	Lavorano (c)				Non lavorano			
			Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea		Cercano lavoro		Non cercano lavoro	
			% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
GRUPPI DI CORSI										
Gruppo scientifico	3.068	1.064	89,6	86,5	80,1	79,5	6,6	8,4	3,8	5,2
Gruppo chimico-farmaceutico	5.036	3.320	86,0	85,8	81,0	81,4	11,3	11,7	2,7	2,6
Gruppo geo-biologico	6.360	4.224	76,5	74,1	69,5	68,4	20,0	22,4	3,5	3,5
Gruppo medico	9.418	5.711	96,5	96,3	80,4	79,7	1,3	1,5	2,1	2,2
Gruppo ingegneria	14.963	3.464	93,9	91,3	82,7	82,1	4,9	7,2	1,2	1,6
Gruppo architettura	8.383	4.489	85,6	81,5	71,3	70,0	12,0	16,3	2,4	2,2
Gruppo agrario	2.653	1.306	85,7	84,6	75,7	78,9	12,3	13,1	2,0	2,3
Gruppo economico-statistico	16.671	8.637	88,8	87,0	67,9	67,6	9,2	10,4	2,1	2,6
Gruppo politico-sociale	11.750	7.550	81,3	79,1	54,4	56,0	15,6	17,3	3,1	3,6
Gruppo giuridico	17.534	10.215	67,6	62,6	51,1	52,7	24,4	28,5	8,0	8,9
Gruppo letterario	10.029	7.187	73,4	73,0	55,4	55,5	21,4	22,0	5,2	5,0
Gruppo linguistico	5.565	4.837	79,4	79,0	65,0	65,6	14,2	14,2	6,4	6,9
Gruppo insegnamento	6.788	6.404	89,5	89,4	61,5	62,2	7,0	7,0	3,5	3,6
Gruppo psicologico	6.696	5.615	77,1	75,8	61,0	60,3	17,3	17,9	5,7	6,4
Gruppo educazione fisica	1.449	660	86,1	85,4	53,2	51,2	10,4	11,1	3,5	3,5
Gruppo difesa e sicurezza	395	44	99,4	94,7	20,9	29,0	0,6	5,3	-	-
Totale	126.756	74.728	83,1	80,1	66,1	64,7	13,1	15,5	3,8	4,4
REGIONI										
Piemonte	7.704	4.418	91,8	89,9	71,0	68,7	5,5	6,8	2,8	3,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	149	85	89,5	92,0	53,6	47,6	5,0	6,0	5,5	1,9
Liguria	2.542	1.519	89,1	88,7	69,5	71,0	7,7	7,9	3,2	3,4
Lombardia	21.867	12.620	92,2	91,4	74,5	73,7	5,7	6,2	2,1	2,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.650	964	93,0	92,6	70,6	63,6	4,2	4,5	2,8	2,9
Bolzano/Bozen	509	350	97,4	98,5	60,5	54,8	1,2	0,8	1,4	0,6
Trento	1.142	614	91,1	89,3	75,1	68,6	5,6	6,5	3,4	4,2
Veneto	7.909	4.548	88,5	86,4	71,0	69,9	8,2	9,7	3,3	3,9
Friuli-Venezia Giulia	2.177	1.298	89,1	87,8	70,5	70,9	7,7	9,2	3,2	3,0
Emilia-Romagna	9.621	5.655	87,2	85,6	72,7	71,9	9,1	9,6	3,6	4,9
Toscana	7.024	4.214	86,7	85,6	72,9	72,3	10,4	10,9	2,9	3,5
Umbria	1.816	1.138	79,5	74,3	63,8	60,2	15,8	20,1	4,7	5,6
Marche	3.185	1.979	83,7	81,0	68,8	66,3	12,1	14,3	4,3	4,8
Lazio	16.958	9.818	84,9	82,8	64,1	65,2	11,9	13,6	3,2	3,7
Abruzzo	2.846	1.797	77,3	73,0	59,9	56,8	17,6	20,8	5,1	6,2
Molise	725	502	63,7	62,1	45,8	44,2	26,1	28,5	10,2	9,4
Campania	11.352	6.728	71,6	65,9	53,1	51,7	22,7	27,7	5,7	6,3
Puglia	7.051	4.422	70,8	65,6	56,0	54,8	24,2	28,3	5,0	6,1
Basilicata	912	580	64,7	56,7	50,9	48,0	26,4	31,9	9,0	11,4
Calabria	3.647	2.351	62,1	55,5	46,3	43,2	32,7	37,7	5,2	6,8
Sicilia	7.757	4.776	67,2	61,4	51,4	48,8	26,5	31,3	6,3	7,3
Sardegna	2.870	1.832	75,0	71,8	59,0	58,1	20,4	24,0	4,7	4,2
Nord-ovest	32.262	18.642	91,8	90,8	73,2	72,2	5,8	6,5	2,4	2,7
Nord-est	21.358	12.466	88,3	86,6	71,7	70,5	8,3	9,2	3,4	4,2
Centro	28.982	17.150	84,9	82,7	66,7	66,7	11,8	13,4	3,3	3,9
Sud	26.533	16.379	70,3	64,7	53,4	51,5	24,2	28,7	5,6	6,6
Isole	10.627	6.607	69,3	64,3	53,5	51,4	24,8	29,3	5,9	6,5
Italia	119.763	71.245	82,7	79,7	65,2	63,9	13,4	15,9	3,8	4,5
Estero	6.993	3.484	89,9	88,6	81,7	81,2	7,2	8,2	2,9	3,2
TOTALE	126.756	74.728	83,1	80,1	66,1	64,7	13,1	15,5	3,8	4,4

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati (R)

(a) Sono inclusi quanti hanno conseguito una laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, una laurea specialistica/magistrale biennale del nuovo ordinamento e una laurea tradizionale del vecchio ordinamento. Sono esclusi quanti avevano conseguito un'altra laurea a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011.

(b) Le regioni e le ripartizioni fanno riferimento alla dimora abituale dei laureati al momento dell'intervista.

(c) Sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

Tavola 7.22 Dottori di ricerca del 2012 e del 2014 per condizione occupazionale nel 2018, area disciplinare, sesso e ripartizione geografica
Anno 2018

		Valori percentuali					
		Lavorano			Non lavorano		
AREE DISCIPLINARI	Dottori di ricerca	Totale	Lavoro iniziato prima del conseguimento del dottorato	Lavoro iniziato dopo il conseguimento del dottorato	Totale	Cercano lavoro	Non cercano lavoro
SESSO							
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
DOTTORI DI RICERCA DEL 2012							
AREE DISCIPLINARI (a)							
Scienze matematiche e informatiche	352	95,2	7,1	88,1	4,8	2,0	2,8
Scienze fisiche	463	92,0	6,9	85,1	8,0	6,9	1,1
Scienze chimiche	559	94,6	11,4	83,2	5,4	4,7	0,7
Scienze della terra	251	91,2	20,3	70,5	8,8	7,3	1,6
Scienze biologiche	1.108	91,2	11,2	80,0	8,8	6,7	2,2
Scienze mediche	1.849	95,7	30,2	65,4	4,3	3,1	1,2
Scienze agrarie e veterinarie	693	93,1	18,9	74,2	6,9	5,3	1,6
Ingegneria civile e architettura	842	94,2	23,8	70,4	5,8	4,3	1,6
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.293	97,9	14,8	83,1	2,1	1,6	0,5
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.092	90,8	22,3	68,6	9,2	6,6	2,5
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.003	91,4	24,3	67,1	8,6	6,6	2,0
Scienze giuridiche	889	93,9	35,8	58,0	6,1	4,0	2,1
Scienze economiche e statistiche	617	95,9	25,4	70,5	4,1	2,8	1,3
Scienze politiche e sociali	448	90,6	22,1	68,5	9,4	6,5	2,8
Totale	11.459	93,8	21,3	72,5	6,2	4,6	1,6
SESSO							
Maschi	5.348	95,4	23,0	72,4	4,6	3,4	1,2
Femmine	6.111	92,3	19,7	72,6	7,7	5,7	2,0
Totale	11.459	93,8	21,3	72,5	6,2	4,6	1,6
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)							
Nord-ovest	2.385	95,9	21,5	74,4	4,1	3,2	1,0
Nord-est	1.792	94,0	22,0	72,0	6,0	4,4	1,7
Centro	2.755	94,9	26,4	68,6	5,1	3,4	1,7
Sud	1.767	90,4	25,1	65,3	9,6	7,9	1,8
Isole	934	88,8	27,7	61,0	11,2	9,3	2,0
Italia	9.634	93,6	24,2	69,3	6,4	4,9	1,5
Estero	1.825	94,8	5,6	89,2	5,2	3,1	2,1
TOTALE	11.459	93,8	21,3	72,5	6,2	4,6	1,6
DOTTORI DI RICERCA DEL 2014							
AREE DISCIPLINARI (a)							
Scienze matematiche e informatiche	352	97,7	25,3	72,4	2,3	1,2	1,0
Scienze fisiche	464	96,6	26,5	69,8	3,4	3,3	0,3
Scienze chimiche	544	94,3	23,0	71,5	5,7	3,9	1,8
Scienze della terra	238	92,4	36,6	55,9	7,6	6,1	1,6
Scienze biologiche	1.087	92,0	26,2	65,9	8,0	6,7	1,3
Scienze mediche	1.659	96,4	37,8	58,6	3,6	2,9	0,6
Scienze agrarie e veterinarie	599	93,5	36,1	57,4	6,5	5,4	1,1
Ingegneria civile e architettura	805	95,0	31,6	63,5	5,0	4,2	0,8
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.328	96,3	30,9	65,4	3,7	2,8	0,9
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	938	90,5	32,0	58,5	9,5	7,2	2,3
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	878	90,9	37,1	53,8	9,1	7,3	1,8
Scienze giuridiche	814	93,2	51,5	41,9	6,8	4,6	2,2
Scienze economiche e statistiche	596	91,3	38,9	52,3	8,7	7,2	1,5
Scienze politiche e sociali	337	87,8	34,7	53,1	12,2	11,6	0,7
Totale	10.639	93,8	33,9	59,8	6,3	5,0	1,3
SESSO							
Maschi	5.045	95,5	36,5	59,1	4,5	3,4	1,1
Femmine	5.594	92,2	31,7	60,5	7,8	6,4	1,4
Totale	10.639	93,8	33,9	59,8	6,3	5,0	1,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)							
Nord-ovest	2.335	96,0	34,6	61,3	4,0	3,2	0,8
Nord-est	1.631	94,5	35,5	59,0	5,5	3,8	1,7
Centro	2.381	93,8	39,1	54,7	6,2	4,7	1,5
Sud	1.546	89,9	34,3	55,6	10,1	8,8	1,3
Isole	779	89,6	36,7	52,9	10,3	8,5	1,8
Italia	8.672	93,4	36,2	57,3	6,6	5,2	1,4
Estero	1.968	95,1	24,1	71,0	4,9	4,0	0,9
TOTALE	10.639	93,8	33,9	59,8	6,3	5,0	1,3

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (R)

(a) I corsi di dottorato sono classificati in base all'area scientifico-disciplinare (area CUN) prevalente.

(b) La ripartizione geografica fa riferimento alla dimora abituale del dottore di ricerca al momento dell'intervista.

8

MERCATO DEL LAVORO

Il 2018 si caratterizza per un nuovo aumento dell'occupazione (+192 mila unità rispetto al 2017), superando i livelli pre crisi. Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 58,5 per cento (+0,6 punti) sfiorando il livello massimo del 2008, ma si allontana ancora dalla media Ue (68,6 per cento). La crescita dell'occupazione interessa soltanto i dipendenti (+215 mila), esclusivamente a tempo determinato, mentre torna a calare il tempo indeterminato. Prosegue la riduzione dei disoccupati (-151 mila) e del tasso di disoccupazione (-0,6 punti), in particolare per i giovani, che si associa alla complessiva diminuzione dell'inattività.

Nel totale delle imprese dell'industria e servizi le posizioni lavorative dipendenti nella media 2018 raggiungono i 12 milioni e 682 mila unità, con un incremento rispetto al 2017 del 2,3 per cento, trainato più dai servizi (+2,8 per cento) che dall'industria (+1,4 per cento). Negli stessi settori, i posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti sono in media l'1,1 per cento del totale delle posizioni lavorative occupate o vacanti (+0,2 punti percentuali). Nelle stesse imprese, aumenta il monte ore lavorate (+2,7 per cento), nonostante il calo delle ore di Cig (da 7,7 a 6,5 ore ogni mille ore lavorate), ma diminuisce l'indice delle ore lavorate per dipendente (-0,3 per cento). Nelle imprese con più di 500 dipendenti si registra un lieve aumento dell'occupazione al netto della Cig (+0,2 per cento), e una riduzione del ricorso alla Cig (-1,3 ore ogni mille ore lavorate), a cui si associa un aumento delle ore effettivamente lavorate per dipendente (+0,5 per cento). Nel 2018 prosegue la crescita del costo del lavoro nel totale delle imprese (+1,8 per cento). Dopo nove anni di decelerazione, le retribuzioni contrattuali orarie nel totale economia aumentano dell'1,5 per cento nel 2018.

La struttura occupazionale delle imprese attive è costituita da addetti (personale interno) e personale esterno all'impresa (lavoratori esterni e temporanei). Nel 2017, oltre il 71 per cento degli addetti è rappresentato da lavoratori dipendenti, che presentano una alta quota di donne. La minore quota di donne si riscontra fra gli indipendenti, che sono anche i più anziani, fra i più istruiti (dopo gli esterni) e più presenti nelle piccole imprese. I temporanei sono i più presenti nelle grandi imprese, i meno istruiti e con la maggiore presenza straniera.

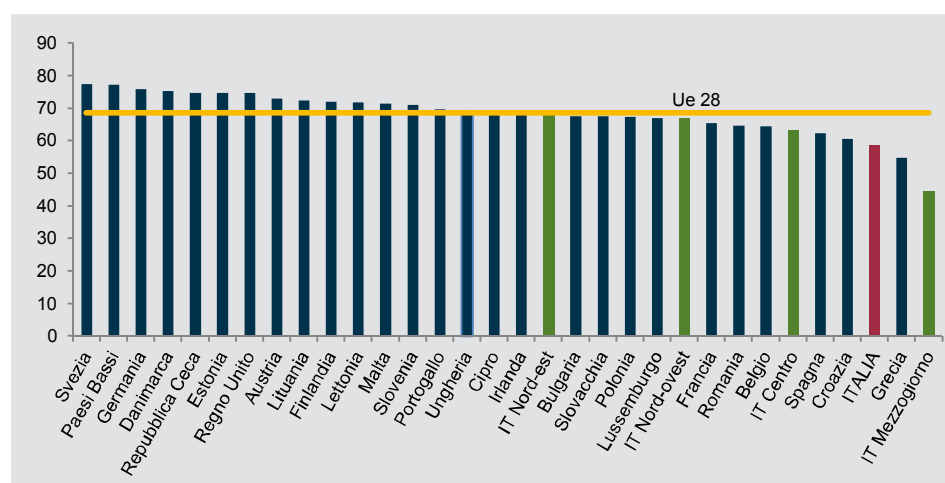
8

MERCATO DEL LAVORO

Dinamica dell'occupazione

In base ai risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro, nella media del 2018 il numero di occupati aumenta per il quinto anno consecutivo (+192 mila; +0,8 per cento) e torna per la prima volta a superare i livelli pre-crisi (+125 mila; +0,5 per cento rispetto al 2008) attestandosi a 23 milioni 215 mila unità (Tavola 8.1 e Figura 8.5). Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni sale al 58,5 per cento, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente e sfiora il livello massimo del 2008. Aumentano tuttavia i divari con l'Unione europea dove l'indicatore, pari al 68,6 per cento, continua a crescere a ritmi più sostenuti. Sebbene l'incremento dell'occupazione in termini assoluti e nel tasso sia simile in tutte le ripartizioni, restano elevati i divari territoriali, resi ancora più evidenti dal confronto internazionale: la distanza dalla media europea è infatti pressoché inesistente per le regioni del Nord mentre supera i 24 punti per quelle del Mezzogiorno, dove gli occupati tra 15 e 64 anni sono poco più di quattro su dieci (Figura 8.1).

Figura 8.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2018, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Nel 2018 l'aumento dell'occupazione in termini relativi è maggiore tra le donne (+1,0 per cento rispetto a +0,7 per cento degli uomini) mentre il tasso di occupazione cresce in egual misura per entrambi lasciando invariato a circa 18 punti il divario di genere: su cento donne tra 15 e 64 anni meno della metà è occupata (49,5 per cento), mentre gli uomini che lavorano sono il 67,6 per cento. L'aumento dell'occupazione riguarda sia gli italiani sia gli stranieri. In particolare, la crescita del numero di occupati in termini relativi interessa maggiormente gli stranieri (+1,3 per cento) in confronto agli italiani (+0,8 per cento) mentre il tasso di occupazione 15-64 anni cresce in misura analoga per entrambi, attestandosi al 61,2 per i primi e al 58,2 per cento per i secondi (Figura 8.4). Questo andamento è sintesi di dinamiche differenti a livello territoriale: se nel Nord il tasso di occupazione aumenta di 0,6 punti sia per gli italiani sia per gli stranieri, nel Centro l'incremento riguarda solo la componente autoctona, a fronte della stabilità di quella straniera, mentre nel Mezzogiorno è maggiore per quest'ultima.

Prosegue per il terzo anno, a ritmi meno sostenuti, l'aumento del numero degli occupati di 15-34 anni (16 mila, +0,3 per cento) a cui si associa la crescita del tasso di occupazione (+0,4 punti). Tale aumento riguarda sia la fascia di età 15-24 (+0,6 punti) sia quella 25-34 anni (+0,4 punti) con il tasso che si attesta rispettivamente al 17,7 e al 61,7 per cento (Tavola 8.2). Tra i 35 e i 44 anni il calo della popolazione influisce sulla variazione negativa dell'occupazione ma il rispettivo tasso aumenta al 73,4 per cento (+0,2 punti), mentre prosegue la decisa crescita del numero di occupati e del tasso per le classi di età più adulte, in particolare per i 55-64 anni (+5,1 per cento e +1,5 punti). L'incremento dell'occupazione in questa fascia d'età è dovuto a un insieme di fattori: l'inasprimento dei requisiti per accedere alla pensione, l'aumento della popolazione in questa classe di età e il conseguimento di livelli di istruzione superiori rispetto al passato che sposta in avanti l'ingresso e l'uscita dall'occupazione.

Gli andamenti e i livelli del tasso di occupazione differiscono anche per grado di istruzione. Nel 2018 la crescita del tasso di occupazione 15-64 riguarda tutti i titoli di studio ed è più forte per i laureati (+0,5 punti), ampliando così i già elevati divari tra i livelli di istruzione. Il tasso di occupazione, infatti, passa dal 31,1 per cento di chi possiede al massimo la licenza elementare al 78,7 per cento per i laureati (Tavola 8.2). Il vantaggio di chi ha raggiunto il livello di istruzione più elevato si riscontra in tutte le fasce di età; in particolare tra i 45 e i 54 anni l'indicatore per i laureati è pari al 90,5 per cento. Solo per i giovani sotto ai 25 anni il tasso di occupazione è lievemente più alto tra i diplomati, a motivo dell'ingresso più tardivo nel mercato del lavoro di chi ha prolungato gli studi.

Settori economici. La crescita del numero di occupati nel 2018 continua a interessare soltanto il lavoro alle dipendenze (+215 mila unità; +1,2 per cento) mentre prosegue, con meno intensità, la diminuzione del numero di indipendenti (-23 mila, -0,4 per cento) dovuta soltanto al primo trimestre (Figura 8.2). Nel settore agricolo, dove lavora circa il quattro per cento degli occupati, l'occupazione è pressoché stabile (+0,1 per cento) a sintesi dell'aumento del numero di dipendenti e del calo di quello degli indipendenti. Nell'industria in senso stretto, si registra il più elevato aumento dell'occupazione in termini relativi (+1,8 per cento) che porta ad aumentare il peso del settore sul totale

dell'occupazione al 20,0 per cento (Tavola 8.3). Il settore delle costruzioni, dopo la ripresa dello scorso anno, è l'unico a registrare un calo dell'occupazione nel 2018 (-0,6 per cento) poiché, il debole aumento del lavoro alle dipendenze non ha compensato il calo di quello indipendente. Infine, nel settore dei servizi, che assorbe oltre il 70 per cento dell'occupazione complessiva (l'84,5 per cento di quella femminile), prosegue la crescita del numero di occupati (+0,7 per cento) che riguarda anche gli indipendenti.

Figura 8.2 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale
I 2014- IV 2018, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

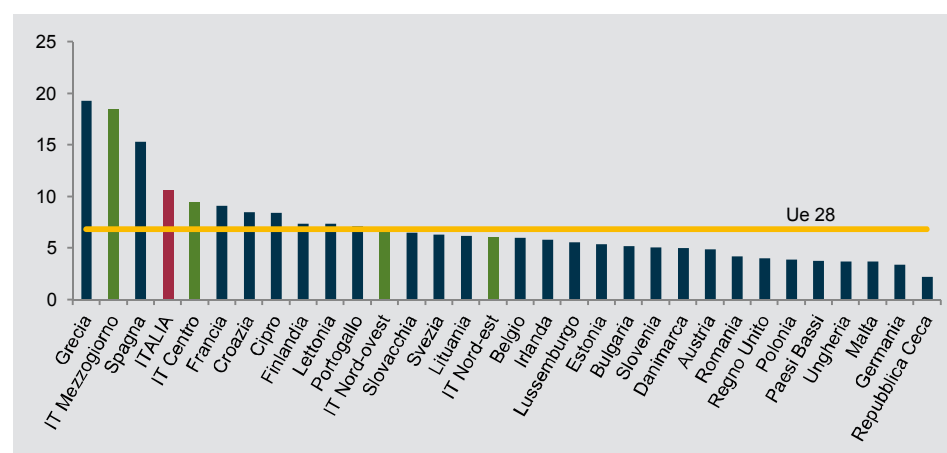
Caratteristiche dell'occupazione. L'aumento del lavoro alle dipendenze nel 2018 riguarda esclusivamente il lavoro a termine (+323 mila, +11,9 per cento) mentre, dopo quattro anni di crescita, si registra un calo del tempo indeterminato (-108 mila, -0,7 per cento), più intenso nella seconda parte dell'anno (Figura 8.2). L'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti sale dal 15,4 al 17,0 per cento (Tavola 8.4), rimanendo più elevata per le donne (17,6 per cento in confronto al 16,5 degli uomini) e nelle regioni del Mezzogiorno (21,4 per cento). Per il quarto anno cresce il lavoro a tempo pieno (+195 mila, +1,0 per cento) mentre si arresta la crescita del part time (-0,1

per cento), il cui peso sul totale dell'occupazione scende al 18,6 per cento. Il calo tuttavia non riguarda la componente involontaria la cui incidenza raggiunge il 64,1 per cento (+3,1 punti) sul totale del tempo parziale e l'11,9 per cento sul totale degli occupati (+0,5 punti). L'aumento del part time involontario è concentrato tra le donne e riguarda maggiormente le regioni settentrionali anche se la quota rimane molto più elevata nel Mezzogiorno dove circa otto lavoratori part time su dieci sono involontari (Tavola 8.5). L'incidenza dei sottoccupati, cioè degli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un maggior numero di ore, nel 2018 è pari al 2,9 per cento del totale degli occupati (il 4,2 per cento tra le donne e l'1,2 per cento tra gli uomini), in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto a un anno prima, per entrambi i generi. Il calo è maggiore nelle regioni del Centro (-0,6 punti) ed è più contenuto nel Mezzogiorno, dove la quota di sottoccupati è più elevata (3,5 per cento). In sintesi, il 2018 vede un nuovo aumento dell'occupazione che porta al superamento dei livelli occupazionali pre-crisi. Dietro a questo recupero, tuttavia, vi è il calo del lavoro a tempo indeterminato e una ripresa del part time involontario. Segnali di miglioramento continuano a riguardare l'aumento degli occupati giovani, dei lavori a tempo pieno e il lieve calo delle incidenze di sottoccupati.

Dinamica della disoccupazione e dell'inattività

Nel 2018 continua, più intensa rispetto al 2017, la riduzione del numero dei disoccupati (-151 mila, -5,2 per cento), che arriva a 2 milioni 755 mila (Tavola 8.1 e Figura 8.5). A ciò corrisponde una diminuzione di 0,6 punti del tasso di disoccupazione che si attesta al 10,6 per cento. Anche su questo fronte, tuttavia, si allarga la distanza con l'Ue, dove l'indicatore è sceso di 0,8 punti arrivando al 6,8 per cento (Figura 8.3). Nonostante il tasso di disoccupazione sia calato maggiormente nel Mezzogiorno, la frattura tra le aree del paese resta evidente, con il Nord che esibisce un tasso di disoccupazione inferiore alla media Ue, mentre nel Mezzogiorno l'indicatore resta il più elevato dei paesi dell'Unione, dopo la Grecia.

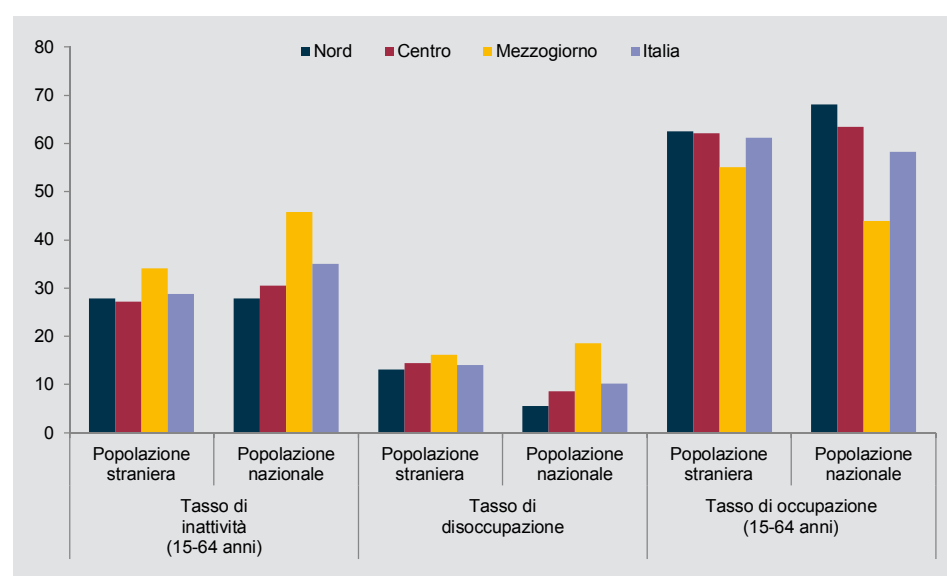
Figura 8.3 Tasso di disoccupazione 15-74 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2018, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

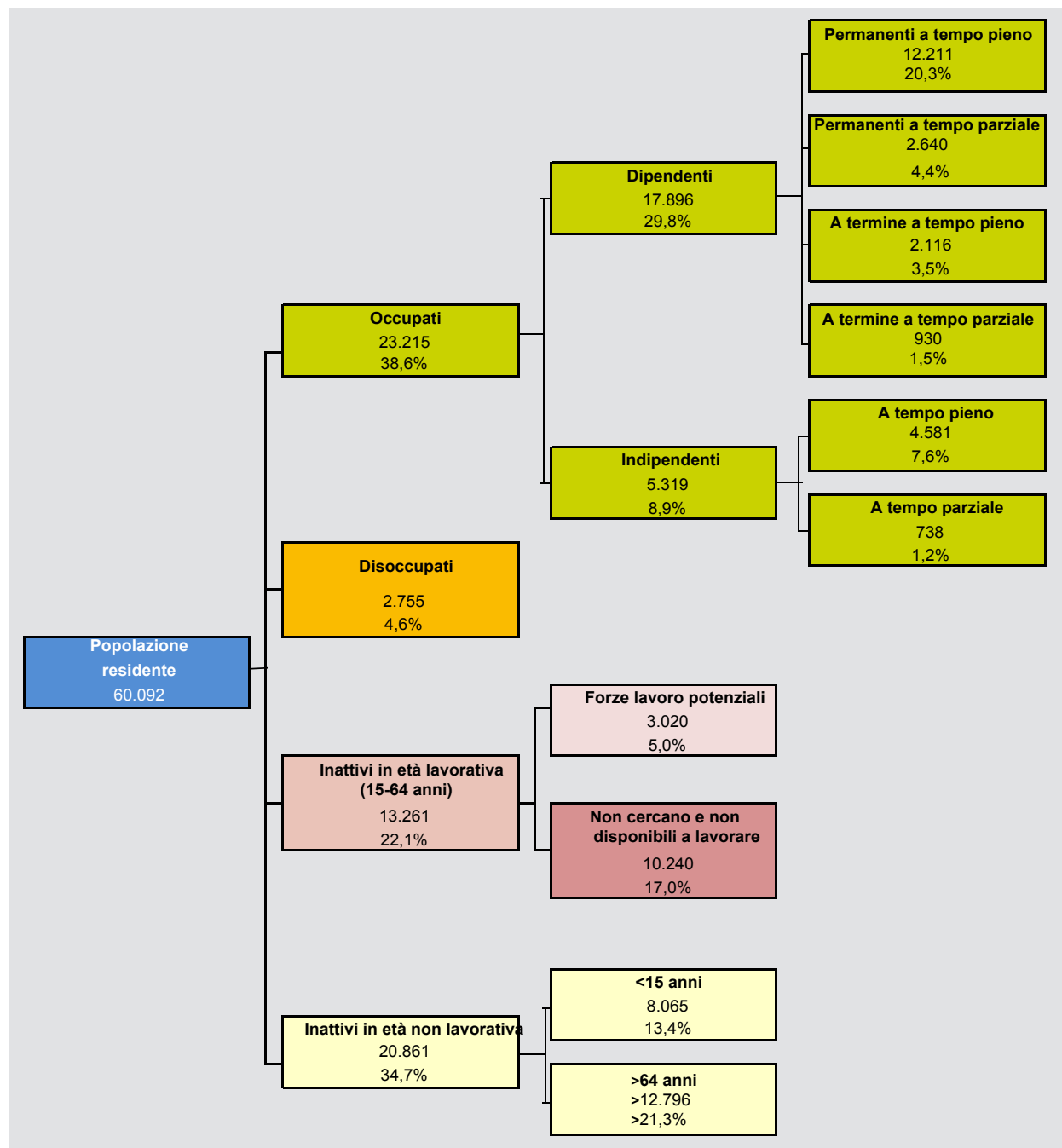
La riduzione del numero di disoccupati riguarda sia quanti sono in cerca di prima occupazione sia quanti hanno precedenti esperienze di lavoro, in particolare gli ex-inattivi con esperienza lavorativa, la cui quota sul totale disoccupati scende al 22,0 per cento (Tavola 8.6). Il calo della disoccupazione riguarda le persone in cerca di lavoro meno di 12 mesi e, in misura minore, i disoccupati di lunga durata (-82 mila, -4,9 per cento) la cui incidenza sul totale dei disoccupati sale al 58,1 per cento (+0,2 punti). Il numero di inattivi tra 15 e 64 anni diminuisce per il quinto anno consecutivo (-125 mila unità, -0,9 per cento) ma in misura meno marcata rispetto all'anno precedente; il tasso di inattività scende al 34,4 per cento (-0,2 punti), il valore più basso dall'inizio della serie storica. La riduzione dell'inattività riguarda quasi esclusivamente le forze di lavoro potenziali che scendono a 3 milioni 20 mila (-110 mila, -3,5 per cento – Tavola 8.7) mentre è lieve il calo di quanti non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare (-15 mila, -0,1 per cento), che coinvolge solo la componente femminile. Sommando le forze lavoro potenziali ai disoccupati, il bacino di individui potenzialmente interessati a lavorare nel 2018 ammonta a circa 5,8 milioni, in calo per il quarto anno consecutivo.

Figura 8.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2018, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Figura 8.5 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente
Anno 2018, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. La diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione è più forte per gli uomini (-5,7 per cento e -4,7 per cento le donne) ma quella del tasso di disoccupazione è la stessa per entrambe le componenti di genere (-0,6 punti); il divario di genere resta dunque inalterato sui due punti percentuali

(il tasso di disoccupazione è pari all'11,8 per cento per le donne e al 9,7 per cento per gli uomini), ma aumenta nel Mezzogiorno (da 3,9 a 4,1 punti) dove l'indicatore si riduce più per gli uomini. La diminuzione dell'inattività è invece più consistente per le donne, sia nei valori assoluti sia nel tasso. In particolare, il tasso di inattività maschile si riduce nel Nord, resta invariato nel Centro e aumenta nel Mezzogiorno, mentre per le donne il calo riguarda tutte le ripartizioni. Il tasso di disoccupazione si riduce maggiormente per gli italiani (-0,6 contro -0,3 per gli stranieri) attestandosi al 10,2 contro il 14,0 per cento degli stranieri (Figura 8.4). Se per gli autoctoni il calo riguarda sia uomini che donne, per gli stranieri interessa solo la componente maschile a fronte della stabilità di quella femminile; il tasso di inattività invece, più elevato per gli italiani, diminuisce per questi ultimi solo tra le donne mentre per gli stranieri soltanto per gli uomini. La riduzione della disoccupazione è più forte per i giovani; in particolare il tasso di disoccupazione per i 15-24enni, scende dal 34,7 al 32,2 per cento. Il numero di disoccupati sale lievemente solo per i 55-64enni soprattutto per l'effetto dell'aumento della popolazione in questa fascia di età; tuttavia a tale aumento non corrisponde quello del tasso di disoccupazione. Il calo del tasso di inattività riguarda le fasce di età più adulte, ed è concentrato tra i 55-64enni (dal 44,6 al 43,0 per cento), mentre l'indicatore aumenta di 0,5 punti tra i 25-34enni (dal 26,2 al 26,7 per cento) e lievemente tra i 15-24 e i 35-44enni (+0,1 punti). Si conferma il vantaggio di quanti possiedono livelli di istruzione più elevati: il tasso di disoccupazione varia tra il 18,0 per cento di chi ha al massimo la licenza elementare al 5,9 per cento dei laureati, con un divario maggiore per i giovanissimi; analogamente il tasso di inattività 15-64 anni passa dal 61,1 al 16,2 per cento con il gap più elevato nella fascia 55-64 anni a ragione del fatto che i lavoratori con elevato titolo di studio permangono più a lungo nell'occupazione (Tavola 8.2). Per i più giovani, nonostante il vantaggio relativo dei laureati, i due tassi rimangono su livelli elevati per tutti i titoli di studio a testimonianza delle difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro e del prolungamento dell'inattività per motivi di studio.

In sintesi, nel 2018 prosegue per il quarto anno consecutivo la tendenza all'aumento dell'occupazione associato al calo della disoccupazione e dell'inattività.

I lavoratori delle imprese

Facendo riferimento alle imprese attive¹, le posizioni lavorative² nell'anno 2017 sono occupate da circa 12,2 milioni di lavoratori dipendenti, 4,9 milioni di lavoratori indipendenti, 204 mila lavoratori esterni e quasi 283 mila lavoratori temporanei (Prospetto 8.1). Continua la crescita di quest'ultima categoria di lavoratori i cui componenti aumentano nel corso dell'anno di quasi il 32,0 per cento e dei dipendenti (+3,3 per cento). Le restanti due categorie di lavoratori sono in calo rispetto al 2016: -0,2 per cento degli indipendenti e -2,0 per cento degli esterni.

1 Imprese che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

2 Le novità metodologiche introdotte nella realizzazione del 9° Censimento generale dell'Industria e dei servizi consentono, per la prima volta, di analizzare alcune caratteristiche demografiche (età, genere e luogo di nascita) e professionali (qualifica professionale, regime orario, carattere occupazionale, etc.) dei lavoratori delle imprese, unitamente alle caratteristiche dell'impresa presso cui svolgono la loro attività. Dal 2012 l'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

Prospetto 8.1 **Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto**
Anni 2011-2017

ANNI	Dipendenti	Indipendenti			Esterni			Temporanei	
		Indipendenti in senso stretto	Familiari e Coadiuvanti	Totale	Amministratori	Collaboratori	Altri lavoratori esterni (a)	Totale	
VALORI ASSOLUTI									
2011 (b)	11.304.118	4.791.687	328.281	5.119.968	95.468	301.877	24.584	421.929	123.237
2012	11.648.406	4.750.493	323.311	5.073.804	104.631	320.915	37.695	463.241	154.290
2013	11.392.124	4.719.400	315.267	5.034.666	102.328	237.795	28.818	368.941	156.676
2014	11.270.574	4.621.590	297.145	4.918.735	98.062	222.913	23.593	344.568	175.466
2015	11.398.921	4.608.429	282.525	4.890.954	98.741	180.616	26.472	305.830	206.137
2016	11.806.686	4.605.723	272.108	4.877.832	101.068	100.082	7.347	208.496	214.281
2017	12.193.379	4.604.908	261.192	4.866.101	96.464	102.000	5.896	204.359	282.704
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
2011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	3,0	-0,9	-1,5	-0,9	9,6	6,3	53,3	9,8	25,2
2013	-2,2	-0,7	-2,5	-0,8	-2,2	-25,9	-23,6	-20,4	1,5
2014	-1,1	-2,1	-5,7	-2,3	-4,2	-6,3	-18,1	-6,6	12,0
2015	1,1	-0,3	-4,9	-0,6	0,7	-19,0	12,2	-11,2	17,5
2016	3,6	-0,1	-3,7	-0,3	2,4	-44,6	-72,2	-31,8	4,0
2017	3,3	0,0	-4,0	-0,2	-4,6	1,9	-19,7	-2,0	31,9

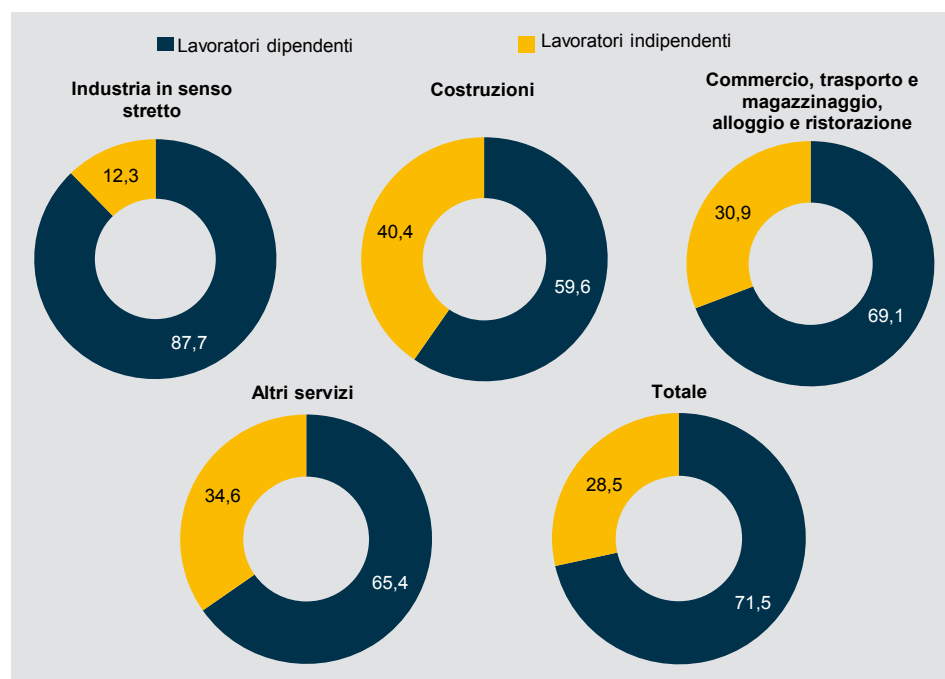
Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (*voucher*), associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex Enpals.

(b) Dati puntuali di fonte censuaria.

I lavoratori dipendenti costituiscono il 71,5 per cento del totale degli addetti, con differenze contenute fra i diversi settori economici. Fa eccezione l'industria, dove la quota di lavoratori dipendenti raggiunge l'87,7 per cento (Figura 8.6).

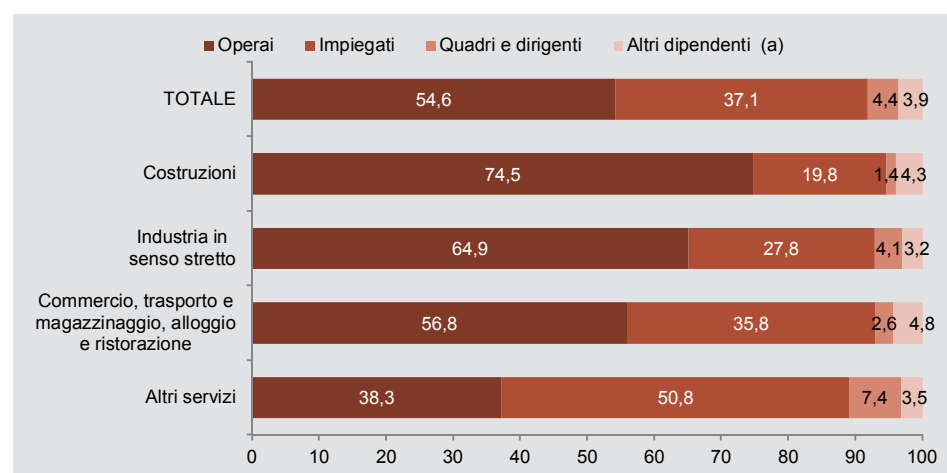
Figura 8.6 **Addetti delle imprese per tipo di rapporto e settore di attività economica**
Anno 2017



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Il 71,1 per cento dei lavoratori dipendenti ha un regime orario a tempo pieno, anche se il lavoro a tempo parziale risulta in progressiva crescita, e l'84,6 per cento è a tempo indeterminato (Tavola 8.8). Alle costruzioni e industria, dove quasi il 90 per cento dei lavoratori è a tempo pieno e l'85,6 e il 92,6 per cento sono a tempo indeterminato, si contrappongono i settori degli altri servizi e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione in cui 1 lavoratore su 3 è a tempo parziale e 1 su 5 a tempo determinato. Il Nord-ovest ed il Nord-est hanno i valori più alti di lavoratori a tempo pieno, rispettivamente 75,9 e 73,9 per cento, mentre il Centro quelli più alti dei tempi indeterminati (86,9 per cento). Al contrario nelle Isole e nel Sud si registrano le percentuali più alte di lavoratori a tempo parziale (rispettivamente 43,5 per cento e 39,9 per cento) e di lavoratori a tempo determinato (rispettivamente 18,0 per cento e 17,9 per cento). Il 54,6 per cento dei lavoratori dipendenti ha la qualifica professionale di operaio, il 37,1 per cento di impiegato, il 4,4 per cento sono quadri e dirigenti (Tavola 8.9 e Figura 8.7). La percentuale di operai sale nelle costruzioni al 74,5 per cento e nell'industria al 64,9 per cento. Nel settore degli altri servizi si ha la percentuale più alta di impiegati (50,8 per cento) e di quadri e dirigenti (7,4 per cento). Nel Sud e nelle Isole si registra la percentuale più alta di operai (69,3 e 65,1 per cento) con i valori maggiori in Basilicata (74,2 per cento) e in Molise (73,0 per cento). Nel Nord-ovest e nel Centro si hanno invece le percentuali più elevate di impiegati (40,8 e 40,0 per cento) e di quadri e dirigenti (6,2 e 5,7 per cento).

Figura 8.7 Lavoratori dipendenti per qualifica professionale e per settore di attività economica
Anno 2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)
(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

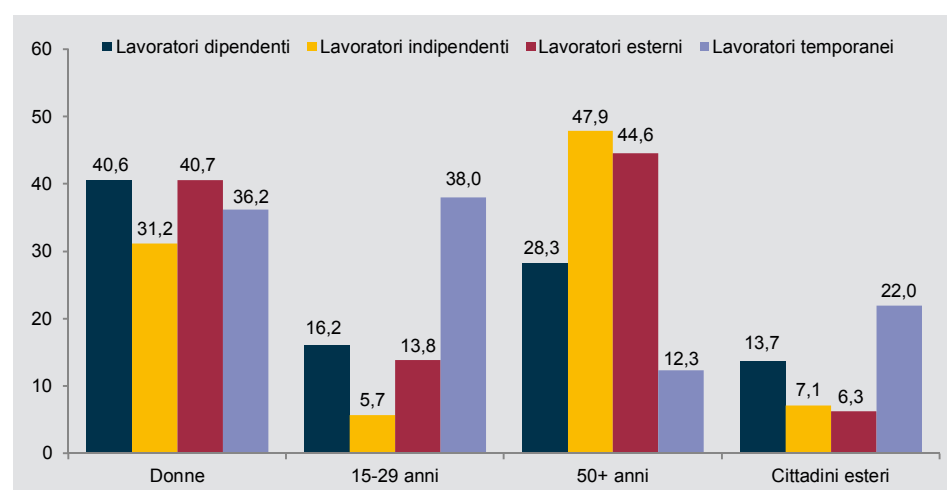
Sono donne il 40,7 per cento dei lavoratori esterni, il 40,6 dei lavoratori dipendenti, il 36,2 dei lavoratori temporanei e il 31,2 dei lavoratori indipendenti (Tavola 8.10 e Figura 8.8). La loro quota in tutte queste categorie di lavoratori è ancora maggiore nel settore degli altri servizi. Se si considera l'aspetto territoriale si osserva che nelle Isole e nel Sud le donne superano il dato nazionale solo fra i lavoratori esterni (53,5 e 51,4 per cento), al contrario per le altre categorie di lavoratori presentano valori sempre inferiori alle rispettive medie nazionali.

La quota più significativa dei lavoratori è costituita da persone con età compresa tra i 30 e 49 anni; considerando il tipo di rapporto lavorativo con l'impresa, essi sono il 55,5 per cento fra i dipendenti, il 49,7 per cento fra i temporanei, il 46,4 per cento fra gli indipendenti e il 41,6 fra gli esterni.

Lavoratori indipendenti e lavoratori esterni presentano, però, una quota più elevata di anziani: rispettivamente il 47,9 e il 44,6 per cento hanno 50 anni o più. La quota più alta di anziani spetta ai lavoratori indipendenti, contro il 12,3 per cento dei lavoratori temporanei, che hanno invece la più alta quota di giovani (il 38,0 per cento ha dai 15 ai 29 anni) e il 28,3 per cento dei lavoratori dipendenti. La percentuale di ultracinquantenni sale nell'industria al 62,5 per cento per gli esterni e al 55,0 per gli indipendenti, i più anziani di queste categorie di lavoratori si concentrano nel Nord-est, mentre nel Sud e nelle Isole è più elevata la quota di giovani.

Tra i lavoratori temporanei si nota una presenza di stranieri quasi doppia rispetto ai

Figura 8.8 Lavoratori delle imprese per sesso, età e paese di nascita
Anno 2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

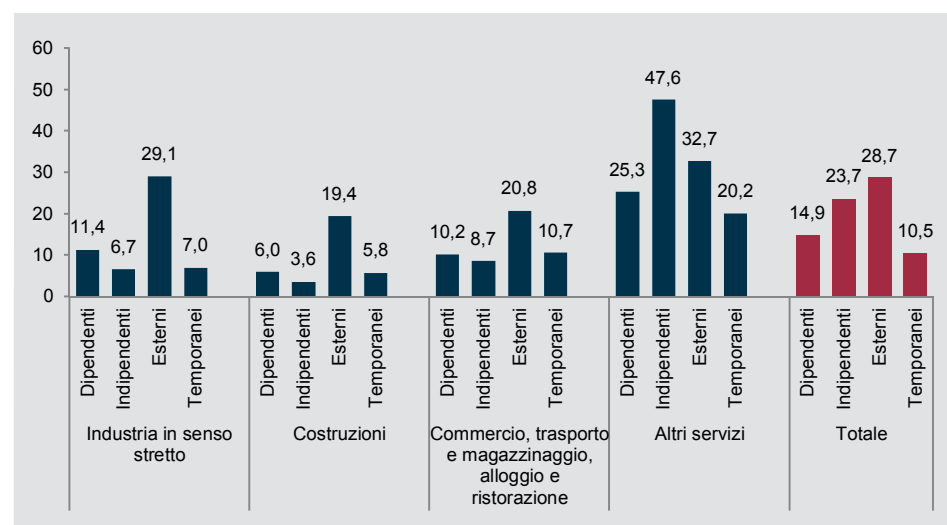
dipendenti (22,0 contro 13,7 per cento) e 3 volte superiore rispetto agli indipendenti e agli esterni (7,1 e 6,3 per cento). La più alta concentrazione di lavoratori di nazionalità estera si ha nel comparto delle costruzioni e, come territorio, nel Nord-est.

I lavoratori indipendenti sono presenti quasi interamente (94,2 per cento) in imprese di piccole dimensioni mentre in quelle di grandi dimensioni sono i lavoratori temporanei ad essere presenti con la quota più elevata (41,4 per cento - Tavola 8.11). Queste percentuali salgono, per le due tipologie di lavoratori, rispettivamente al 97,1 per cento e al 57,1 per cento negli altri servizi.

Il titolo di studio più diffuso fra i lavoratori occupati è il Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria, che è posseduto dal 43,9 per cento dei lavoratori esterni, dal 38,8 per cento dei lavoratori dipendenti, dal 38,1 per cento dei lavoratori temporanei e dal 33,6 per cento dei lavoratori indipendenti (Tavola 8.12). I lavoratori esterni (28,7 per cento) e i lavoratori indipendenti (23,7 per cento) presentano la quota

più elevata di laureati (compresi i dottorati) mentre i lavoratori temporanei quella più bassa (10,5 per cento - Figura 8.9).

Figura 8.9 Lavoratori delle imprese con laurea o dottorato per settore di attività economica (a)
Anno 2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Si comprendono i seguenti titoli di studio: diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello e dottorato.

Nel settore degli altri servizi si concentra la quota più elevata di laureati, mentre nelle costruzioni si osserva la quota più bassa.

Posti di lavoro vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti

Nel 2018, le imprese nell'insieme registrano un tasso di posti vacanti medio dell'1,1 per cento, pari a 1,1 posti vacanti ogni cento posizioni lavorative occupate o vacanti³. Tale valore è il risultato dell'1,1 per cento nell'industria e dell'1,1 per cento nei servizi (Tavola 8.13). Nel comparto dell'industria sono le costruzioni (1,5 per cento) e le attività di estrazione di cave e miniere (1,3 per cento) a registrare i valori più elevati. All'interno dei servizi, i settori in cui si osservano i tassi medi più alti sono quelli delle attività professionali, scientifiche e tecniche (pari al 2,0 per cento) e dei servizi di alloggio e ristorazione (1,8 per cento); seguono i servizi di informazione e comunicazione pari all'1,7 per cento.

Rispetto all'anno precedente, in media nel 2018, il tasso di posti vacanti nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi aumenta di 0,2 punti percentuali; nel 2017 era cresciuto di 0,3 punti percentuali.

Nell'industria, il tasso di posti vacanti medio aumenta nel 2018 di 0,2 punti percentuali (lo stesso incremento dell'anno precedente). Nei servizi nel loro complesso, il tasso di posti vacanti nel 2018 registra una variazione positiva di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente, quando segnava un incremento dello 0,3.

³ Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

Nel 2018, l'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze nelle grandi imprese per il totale dell'industria e servizi (sezioni B-S, escluse O e P)⁴ registra un incremento medio di 0,1 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 8.14). Al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig) l'incremento è dello 0,2 per cento, come conseguenza del minore ricorso alla Cig rispetto all'anno precedente: in particolare, le ore di Cig sono diminuite di 1,3 ore per mille ore lavorate (Tavola 8.15). Analizzando i dati per comparto, si osserva nell'industria un aumento dell'indice delle posizioni lavorative totali (+0,5 per cento) così come al netto delle posizioni in Cig si rileva un aumento (+0,6 per cento). Nel triennio 2016-2018 nell'industria le ore di Cig sono, infatti, progressivamente diminuite passando rispettivamente da 35,9 ogni mille ore lavorate nel 2016 a 26,7 nel 2017 e invariate nel 2018. Nei servizi (sezioni G-S, escluse O e P), invece, gli indici dell'occupazione totale mostrano una riconferma dei valori dell'anno precedente, a meno di lievi aggiustamenti (riduzione dello 0,1 per cento nelle posizioni lavorative totali e un aumento dello 0,1 per cento al netto delle posizioni in Cig), come conseguenza di una stagnazione che segue un periodo caratterizzato da nuove assunzioni decontribuite. Nel 2018 le ore di Cig nei servizi presentano variazioni negative rispetto all'anno precedente (-1,9 ore ogni mille). In particolare, nei servizi di mercato (G-N) le ore di Cig sono 4,9 ogni mille ore effettivamente lavorate, 2 ore in meno rispetto al 2017, mentre nella sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S) sono 0,6 ogni mille ore (-0,8 ore rispetto al 2017).

All'interno del comparto dell'industria (B-F), si osserva nel 2018 l'incremento dell'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze al netto della Cig nel settore altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+5,1 per cento). Al contrario, diminuzioni rispetto al 2017 si osservano nel settore della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-1,6 per cento). Nei servizi si evidenzia nel 2018 la maggiore crescita dell'indice dell'occupazione al netto delle posizioni in Cig, nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+5,7 per cento) e nella sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (+3,2 per cento), mentre diminuzioni rispetto al 2017 si osservano nei servizi di mercato (G-N), specificamente, nel settore attività finanziarie e assicurative (-3,6 per cento) e attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-2,4 per cento).

Nel 2018 l'indice delle ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in Cig) nel totale industria e servizi (B-S, escluse O e P) è aumentato a 100,3 per cento (+0,5 per cento), sintesi di un aumento delle ore lavorate per dipendente dello 0,5 per cento nei servizi e di una variazione nulla nell'industria (Tavola 8.15). Il ricorso alle ore di straordinario è lievemente aumentato passando da 4,6 a 4,7 ore ogni 100 ore ordinarie. La crescita delle ore lavorate per dipendente riguarda in particolare i lavoratori con qualifica di impiegati e intermedi (Tavola 8.17).

⁴ Il 3 maggio 2018 sono state diffuse per la prima volta le nuove serie con base di riferimento 2015 degli indicatori su lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese che includono i settori di attività economica prima esclusi, quali Sanità e assistenza sociale, Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi (lettere Q, R, S della classificazione economica Ateco 2007).

Relativamente ai dipendenti in part time, si osserva negli ultimi anni nel totale industria e servizi una moderata crescita della quota ogni 100 dipendenti che passa dal 22,8 per cento del 2016 al 23,3 per cento nel 2018 (Tavola 8.16). Il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione si conferma anche nel 2018 come quello con valore maggiore (70,0 per cento), così come altri settori dei servizi: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (64,8 per cento) e sanità e assistenza sociale (48,4 per cento). Nel 2018 il tasso di ingresso⁵ dei dipendenti per il totale industria e servizi è pari a 15,6 ogni mille occupati, mentre il tasso di uscita⁶ si attesta a 15,7. Tra i settori caratterizzati da alti tassi di entrata e di uscita si confermano quelli delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione. In dettaglio, i valori osservati per i tassi di ingresso e di uscita nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco sono, rispettivamente, pari a 30,7 e 27,9 ogni mille dipendenti, mentre sono uguali a 34,1 e 39,6 ogni mille per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Rispetto al 2017 la crescita maggiore si è avuta nei settori costruzioni e fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio in cui il tasso di ingresso è salito rispettivamente da 11,2 a 17,0 ogni mille dipendenti e da 7,0 a 12,8. Negli stessi settori, il tasso di uscita è cresciuto rispettivamente da 12,0 a 15,7 e da 6,1 a 13,6 ogni mille dipendenti. In tutto il periodo osservato, l'aggregato sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S) si caratterizza per l'alta variabilità di occupazione con tassi di ingresso e di uscita, rispettivamente, pari a 25,2 e 23,1 ogni mille dipendenti.

L'input di lavoro nelle imprese

Posizioni lavorative dipendenti. Dopo un 2014 stabile, le posizioni lavorative dipendenti nei settori dell'industria e dei servizi, al netto della stagionalità, mostrano una fase di espansione sostenuta che interessa il 2015 e il 2016, quale effetto delle nuove assunzioni agevolate a tempo indeterminato⁷ (Figura 8.10). In particolare, ad un andamento costantemente decrescente registrato nell'industria fino al I trimestre 2015, si contrappone una dinamica in debole crescita nei servizi evidente nel corso del 2014 e a inizio 2015, cui segue una successiva sostenuta crescita. Si segnala, inoltre, l'effetto dell'abolizione dei voucher⁸ a partire dal II trimestre 2017, che ha comportato un aumento notevole di occupazione concentrata in specifici settori dei servizi (alloggio e ristorazione, eccetera). Anche nell'industria, alla dinamica negativa registrata fino al I trimestre 2015, segue

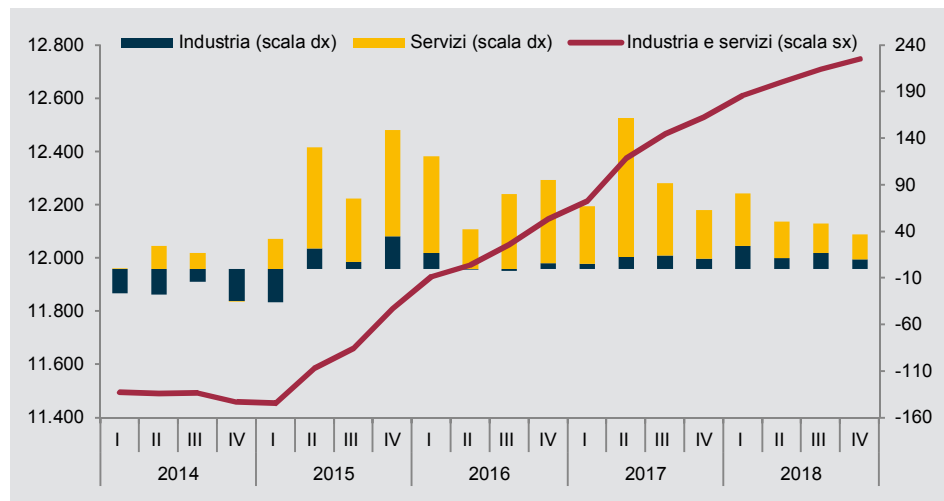
5 Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

6 Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

7 Allo scopo di promuovere forme di occupazione stabile, l'art. 1, commi da 118 a 124, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (c.d. "Legge di stabilità 2015") ha introdotto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro in relazione alle nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato con decorrenza nel corso del 2015 (per istruzioni sull'esonero si vedano la Circolare Inps n.17/2015 e il Messaggio Inps n.1144/2015). L'art. 1, commi 178 e seguenti, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 ha regolato l'esonero contributivo per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato effettuate nel corso dell'anno 2016 (si veda la Circolare Inps n.57/2016).

8 Con il decreto legge n. 25/2017, poi convertito in Legge 20 aprile 2017, n. 49, contenente disposizioni urgenti in materia di lavoro accessorio, dal 17 marzo 2017 è stata sospesa la vendita dei voucher e ne è stato autorizzato l'utilizzo fino al 31 dicembre 2017 se acquistati prima dell'abrogazione.

Figura 8.10 Posizioni lavorative dipendenti nell'industria e servizi(a)
Anni 2014-2018, valori assoluti e variazioni congiunturali assolute in migliaia, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Con riferimento all'Ateco 2007, l'industria comprende le sezioni dalla B alla F, i servizi le sezioni dalla G alla S, esclusa la O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.

un'inversione di tendenza negli ultimi quattro anni, con una decelerazione nel corso del 2016, anche per la consistente riduzione del ricorso alla cassa integrazione.

Nel 2018, il numero delle posizioni lavorative dipendenti per il totale dell'industria e dei servizi raggiunge i 12 milioni e 682 mila unità, con un incremento di 284 mila posizioni lavorative rispetto al 2017 (+2,3 per cento) (Tavola 8.18).

Nel 2018 l'industria occupa 4 milioni e 439 mila posizioni lavorative dipendenti, pari al 35 per cento dell'occupazione complessiva e, come già osservato nell'anno precedente, in crescita di 63 mila unità rispetto al 2017 (+1,4 per cento). All'interno dell'industria sono molti i settori a segnare una variazione positiva nel numero delle posizioni lavorative dipendenti, ad eccezione dell'estrazione di minerali che registra una variazione negativa del 2,1 per cento rispetto al 2017, in continuità rispetto a quanto avvenuto nei due anni precedenti, e della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata in lieve riduzione (-0,4 per cento). In lieve ripresa, anche le costruzioni che registrano una crescita dello 0,8 per cento rispetto al 2017.

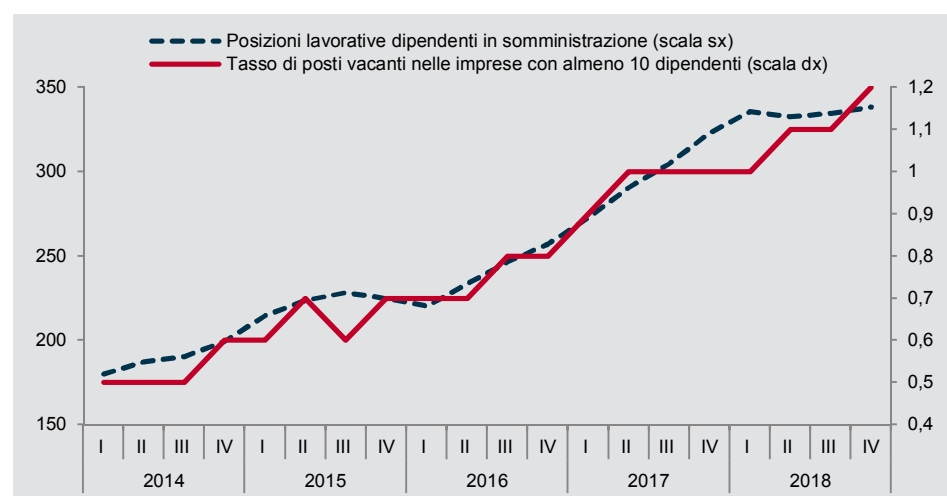
Nel 2018 i servizi occupano il 65 per cento dell'occupazione complessiva per un totale di 8 milioni e 243 mila posizioni lavorative dipendenti, di cui quasi l'87 per cento nei servizi di mercato (7 milioni e 138 mila unità). Anche nel corso di questo anno, il comparto continua a trainare significativamente la dinamica dell'occupazione complessiva già iniziata nel 2015, registrando un incremento di 221 mila unità rispetto al 2017 (+2,8 per cento), anche se più contenuto rispetto al 2017. Tra queste, 188 mila posizioni lavorative sono nei servizi di mercato (+2,7 per cento), all'interno di cui sono tutti i settori a segnare una variazione positiva nel numero delle posizioni lavorative dipendenti, ad eccezione delle attività finanziarie e assicurative (-2,2 per cento rispetto al 2017). In dettaglio, la crescita maggiore è quella del settore noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+5,7 per cento), quest'ultimo spinto anche dalla sostenuta crescita delle

posizioni lavorative in somministrazione (+12,5 per cento) che, già dal 2017, le imprese sono tornate a preferire per acquisire nuova occupazione dopo le assunzioni a tempo indeterminato decontribuite avvenute nel corso del 2015 e 2016. Anche i servizi di alloggio e ristorazione, in cui l'occupazione risente ancora dell'effetto di sostituzione rispetto ai voucher avviato nel 2017, registrano una crescita sostenuta (+4,4 per cento).

Con riferimento ai servizi privati personali e sociali, che nel 2018 raggiungono 1 milione e 105 mila posizioni lavorative dipendenti, di poco superiori al 13 per cento dei servizi, l'incremento annuo di 34 mila unità rispetto al 2017 (+3,2 per cento) è principalmente dovuto alla crescita nella sanità e assistenza sociale che rappresenta oltre la metà dei dipendenti di tale comparto dei servizi (+21 mila unità), sebbene nel 2018 mostri una lieve decelerazione (+3,5 per cento) rispetto a quanto avvenuto nel 2017.

Focalizzando sulla dinamica delle posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali), che nell'anno 2018 hanno un peso di quasi il 2 per cento sul totale industria e servizi (+4,0 per cento sui servizi), si registra una fase di forte crescita negli anni osservati (Figura 8.11).

Figura 8.11 Posizioni lavorative dipendenti in somministrazione e tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2014-2018, valori assoluti in migliaia e valori percentuali, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

Dopo una lieve contrazione tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, in parte dovuta al maggior ricorso da parte delle aziende a lavoratori a tempo indeterminato, assunti beneficiando dei vantaggi contributivi dei vari provvedimenti promossi, le posizioni in somministrazione tornano a registrare una forte espansione dal II trimestre 2016 e fino al I trimestre 2018 dopodiché, nei successivi tre trimestri del 2018, la loro crescita rallenta sia per effetto della stagnazione economica del Paese sia e soprattutto per gli effetti della legge 96/2018⁹. Tali interventi potrebbero aver spinto le imprese a ridurre le proroghe e

⁹ Il cosiddetto "Decreto dignità" ha ridotto il numero di mesi in cui è consentito assumere, rinnovare o prorogare contratti a tempo determinato, incluso quello in somministrazione.

le nuove assunzioni oltretutto ad aumentare le trasformazioni di rapporti somministrati a termine in rapporti a tempo indeterminato. L'evoluzione delle posizioni in somministrazione continua ad evidenziare una forte correlazione positiva con il tasso di posti vacanti. Entrambi sono componenti della domanda di lavoro particolarmente sensibili al ciclo economico, con delle caratteristiche che anticipano la dinamica occupazionale nel suo complesso. Il legame tra posizioni in somministrazione e posti vacanti, rappresenta in modo chiaro la tendenza, da parte delle imprese, a rispondere ai cambiamenti del ciclo economico; le imprese, infatti, aggiustano nel breve termine il proprio input di lavoro attingendo a forme di lavoro più flessibili, quali le posizioni in somministrazione, e aprendo contemporaneamente ricerche di nuovo personale da assumere.

Volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni. Nel 2018, il monte ore lavorate nelle imprese con almeno 10 dipendenti per il totale dell'industria e dei servizi, corretto per gli effetti di calendario, mostra un aumento del 2,7 per cento rispetto al 2017 mentre l'indice delle ore lavorate per dipendente (sempre al netto degli effetti di calendario) segna una diminuzione dello 0,3 per cento (Tavola 8.19).

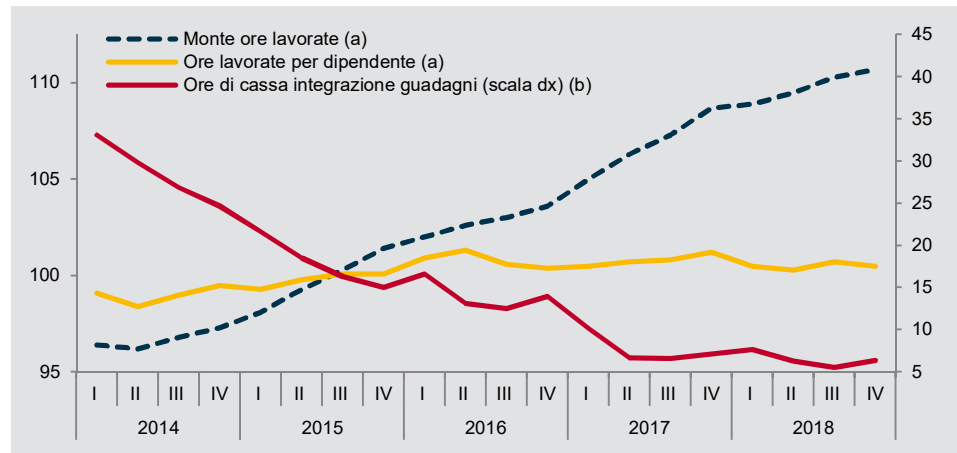
Per l'industria, si osserva un incremento dell'1,7 per cento del monte ore ed una contrazione dello 0,6 per cento delle ore lavorate per dipendente; nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni il monte ore lavorate aumenta dell'1,8 per cento, in entrambi i casi, e scendono, invece, le ore lavorate per dipendente, rispettivamente di 0,6 e di 0,1 punti percentuali.

Anche nei servizi, a fronte di un incremento del monte ore lavorate (+3,4 per cento), si riscontra un calo delle ore lavorate per dipendente (-0,2 per cento). In particolare, nei servizi di mercato la crescita delle ore lavorate (+3,0 per cento), più accentuata nell'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (+5,2 per cento), si accompagna ad una contrazione delle ore lavorate per dipendente (-0,4 per cento), con un calo più evidente nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione.

Nel comparto dell'industria e dei servizi, il ricorso alla cassa integrazione guadagni è diminuito nel 2018 passando da 7,7 del 2017 a 6,5 ore per mille ore lavorate. Nell'industria l'incidenza della Cig è diminuita da 13,0 a 11,4 ore per mille ore lavorate. Nel settore delle costruzioni, dove questo strumento viene utilizzato frequentemente in caso di sospensioni del lavoro o riduzioni di orario per cause legate alle condizioni meteorologiche, il ricorso alla Cig è, invece, aumentato nel 2018 da 14,8 del 2017 a 15,6 ore per mille ore lavorate. Infine, nei servizi l'utilizzo della Cig è calato da 3,9 a 3,0 ore per mille ore lavorate. La Figura 8.12 mette a confronto, per il totale industria e servizi, l'andamento congiunturale delle tre variabili analizzate sopra dal I trimestre 2014 al IV trimestre 2018.

Il periodo considerato è caratterizzato da decrementi nell'utilizzo della cassa integrazione guadagni a fronte di aumenti sia del monte ore lavorate che, in misura meno evidente, delle ore lavorate per dipendente. L'incidenza della cassa integrazione guadagni si contrae nell'intero periodo in esame riducendosi, nel 2018, alla quinta parte dell'incidenza del 2014. Il monte ore lavorate non ha mai interrotto la crescita partita dal II trimestre 2014, principalmente per effetto della sostenuta crescita dell'occupazione registrata in questo periodo. L'andamento delle ore lavorate per dipendente risulta, infatti, sostanzialmente stabile, pur mostrando lievi flessioni, poi recuperate, nella seconda metà del 2016 e nella prima parte del 2018.

Figura 8.12 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2014-2018, indici destagionalizzati e incidenza per 1000 ore lavorate



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Dati destagionalizzati.

(b) Dati grezzi. I dati riferiti al 2018 sono provvisori.

Retribuzioni **Retribuzioni contrattuali.** L'attività negoziale nel 2018 (Prospetto 8.2) è stata caratterizzata dal rinnovo contrattuale per quasi tutti i dipendenti pubblici relativamente al triennio 2016-2018. Complessivamente si sono registrati 22 rinnovi relativi a circa 4,8 milioni di dipendenti. La maggior parte dei rinnovi (14) ha riguardato il settore pubblico, cinque i servizi di mercato, due l'industria e uno il settore agricolo. I rinnovi più rilevanti in termini di dipendenti coinvolti sono quelli dell'istruzione pubblica (1 milione e 60 mila), della sanità pubblica (528 mila), delle regioni e autonomie locali (450 mila), dei pubblici esercizi (472 mila), dell'edilizia (435 mila) e dei trasporti merci e logistica (376 mila). Complessivamente, la quota dei dipendenti con il contratto scaduto è scesa nella media dell'anno al 24,6 per cento, oltre 18 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Un contributo rilevante proviene dai comparti del settore pubblico in cui la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo, nella media dell'anno, risulta pari al 27,9 per cento, inferiore di oltre 70 punti percentuali rispetto al corrispondente valore del 2017.

Prospetto 8.2 Quadro riassuntivo della situazione contrattuale
Anno 2018

COMPARTI	Contratti rinnovati			Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (valori in percentuale)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici	Variazioni percentuali
		Valori assoluti (in migliaia)	Valori percentuali				
Agricoltura	1	312	95,4	39,7	1,2	102,9	1,8
Industria	2	644	15,4	7,4	28,0	101,5	0,9
Servizi privati	5	1.014	20,2	36,0	34,9	102,5	1,3
Totale settore privato	8	1.970	20,7	23,6	27,8	102,0	1,1
Pubblica amministrazione	14	2.823	99,9	27,9	102,5	102,8	2,6
Totale economia	22	4.793	38,8	24,6	40,1	102,2	1,5

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro. Base dicembre 2015 (R)

Dopo una fase di decelerazione che perdurava da nove anni, le retribuzioni contrattuali orarie (Tavola 8.21) nel totale economia sono tornate ad aumentare (+1,5 per cento). Tale variazione è stata determinata per più di due terzi dai miglioramenti economici intervenuti nell'anno. Il contributo maggiore è derivato dagli aumenti retributivi previsti per la quasi totalità dei dipendenti pubblici (+2,6 per cento) dopo il blocco contrattuale che si protraeva dal 2010. Nel settore privato la crescita ha presentato un andamento più regolare (+1,1 per cento) come sintesi di una dinamica più favorevole nei servizi privati (+1,3 per cento) rispetto a quella dell'industria (+0,9 per cento). Aumenti di analoga entità si osservano per le retribuzioni contrattuali per dipendente (Tavola 8.20).

Retribuzioni e costo di lavoro nelle grandi imprese. Nel 2018, le retribuzioni lorde per dipendente nel totale industria e servizi (B-S, escluse O e P) delle grandi imprese sono aumentate dello 0,8 per cento, in lieve crescita rispetto all'anno precedente, risultato di un aumento sia nell'industria che nei servizi (Tavola 8.22). Nell'ambito dei comparti industriali, spiccano gli incrementi osservati nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+3,0 per cento) e fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+2,5 per cento), rispetto all'anno precedente. Decrementi di lieve entità si rilevano nelle costruzioni (-0,7 per cento) e fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-0,4 per cento).

All'interno dei servizi, i servizi di informazione e comunicazione presentano una riduzione (-1,5 per cento), ancora più marcata nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento (-8,8 per cento). Contrariamente, si nota la crescita nel commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli (+2,5 per cento).

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente si osserva una dinamica simile a quella delle retribuzioni lorde: l'indice generale presenta nel 2018 una variazione positiva dello 0,8 per cento come sintesi dell'incremento dello 0,6 per cento nell'industria e dello 0,9 per cento nei servizi.

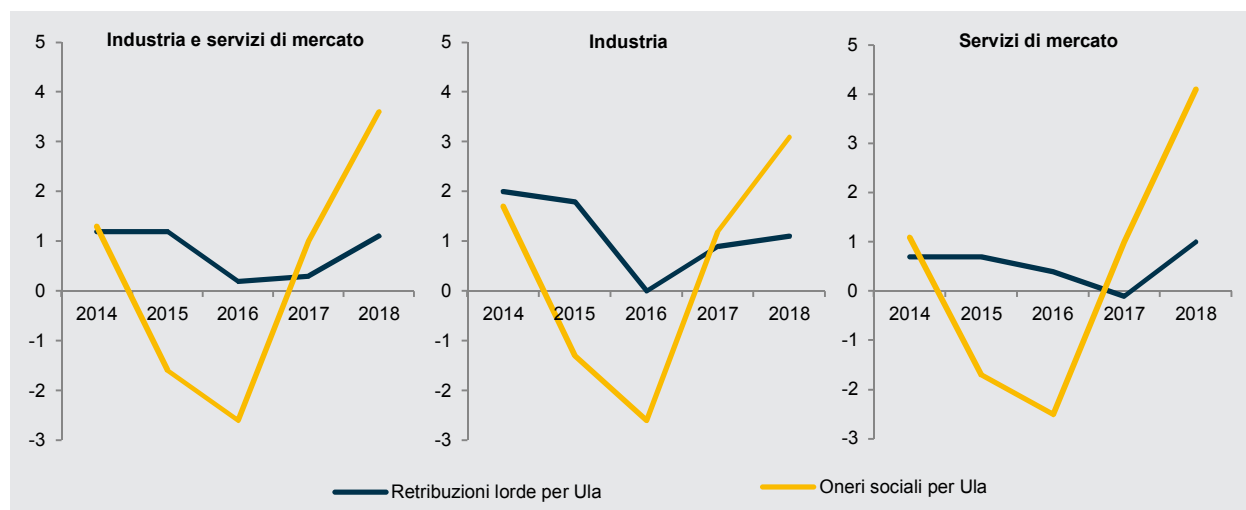
Analogamente alle retribuzioni, anche per il costo del lavoro i settori nei quali si rilevano gli incrementi maggiori sono quelli già osservati per le retribuzioni lorde sebbene l'intensità delle variazioni sia minore: l'indice del costo del lavoro nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi cresce, infatti, del 2,7 e 2,2 per cento, rispettivamente. Si osservi che nel settore fabbricazione di apparecchiature elettriche, apparecchiature per uso domestico non elettriche a fronte di variazioni negative per l'indice delle retribuzione (-0,4 per cento) l'indice del costo del lavoro presenta, invece, una crescita dello 0,2 per cento.

Analogamente alle retribuzioni, anche il costo del lavoro nei servizi di mercato aumenta dell'1,1 per cento, mentre nel comparto sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi si riduce dello 0,7 per cento, per effetto anche della riduzione più marcata nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento (-8,2 per cento).

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese. Nel 2018 le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate, in media, dell'1,1 per cento sia nel totale industria e servizi

di mercato e sia nell'industria e servizi nel complesso, segnando una ripresa nella dinamica dopo una decelerazione mostrata nel 2016 e nel 2017 (Tavola 8.23). Il tasso di crescita annuo delle retribuzioni ha interessato sia l'industria (+1,1 per cento) sia i servizi di mercato e nel complesso (+1,0 per cento), avviando un periodo di ripresa nelle retribuzioni dopo un biennio di assestamento causato da una ricomposizione tra i contratti di lavoro dipendenti. Gli oneri sociali per Ula sono aumentati, rispetto al 2017, del 3,7 per cento nell'industria e servizi di mercato e del 3,6 per cento nell'industria e servizi nel complesso, tornando gradualmente ai valori precedenti al triennio di riduzione contributiva associata alle nuove assunzioni a tempo indeterminato. La crescita degli oneri è stata leggermente superiore nell'industria nel suo complesso (+3,1 per cento) piuttosto che nell'industria in senso stretto (+2,6 per cento) e di pari entità nei servizi nel complesso e di mercato (+4,1 per cento). Sono infatti le costruzioni, nell'industria, il settore che registra la crescita degli oneri più elevata (+5,1 per cento) mentre, tra i servizi, l'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (+4,3 per cento). La diversa dinamica tra retribuzioni ed oneri sociali nell'industria e nei servizi è causata dalla modifica nella composizione dell'occupazione indotta dalle politiche che incentivano l'occupazione stabile e rincarano il rinnovo di quella a tempo determinato, anche in somministrazione. La dinamica degli oneri sociali che, come noto, fino al 2014 seguiva in misura proporzionale l'andamento delle retribuzioni lorde, a partire dal 2015 se ne discosta dapprima per effetto della decontribuzione introdotta dalle politiche per nuove assunzioni a tempo indeterminato e poi per effetto dell'esaurirsi di tale incentivo evidente a partire dal 2018. Le due variabili nel 2014 presentano una dinamica leggermente diversa, che nel 2015 e nel 2016 si accentua fortemente fino a cambiare segno e, poi, torna ad un riavvicinamento nel 2017 e ad una divaricazione significativa nel 2018 con gli oneri sociali che recuperano sulle retribuzioni al termine del periodo di incentivi (Figura 8.13).

Figura 8.13 Retribuzioni lorde e oneri sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato
Anni 2014-2018 (a), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) I dati riferiti al 2018 sono provvisori.

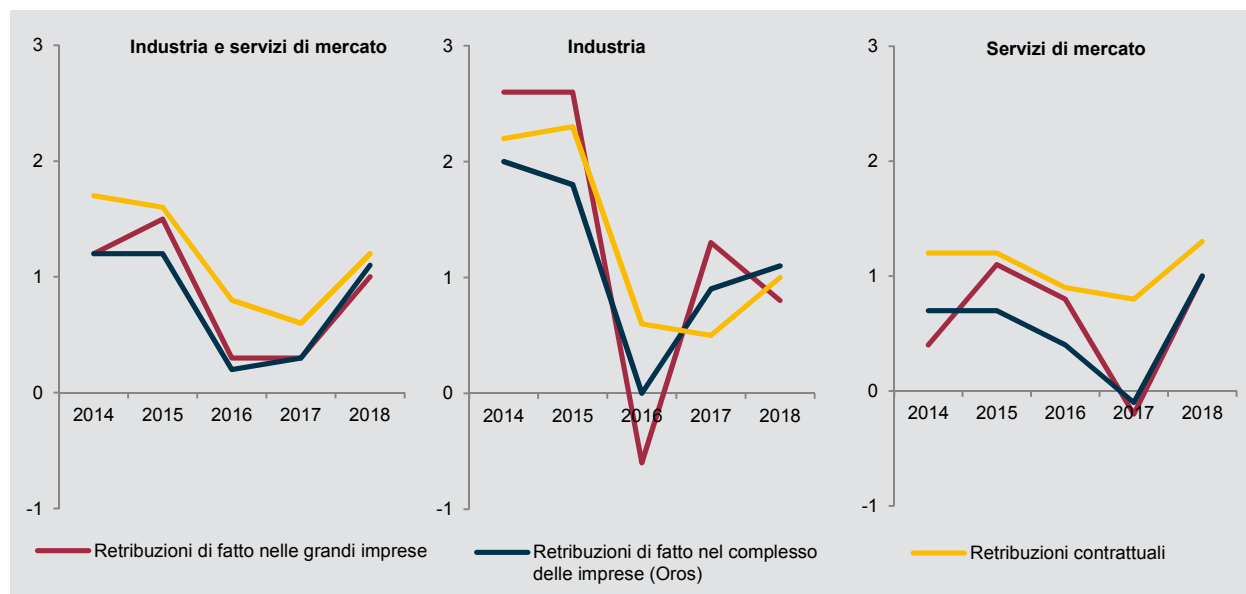
Nel 2014, gli oneri sociali registrano una variazione nell'industria e nei servizi di mercato simile a quella delle retribuzioni lorde ma, guardando ai due macro settori separatamente, nell'industria a differenza dei servizi di mercato, la variazione degli oneri risulta inferiore a quella delle retribuzioni lorde, soprattutto per effetto della fruizione da parte delle imprese degli sgravi contributivi di secondo livello riferiti all'anno 2013. Nel 2015 e nel 2016, gli oneri sociali presentano una variazione nell'industria e nei servizi di mercato di segno opposto a quella delle retribuzioni lorde, indotta dagli sgravi contributivi associati alle assunzioni a tempo indeterminato avvenute già nel corso del 2015 e del 2016, che si ritrova anche analizzando i due macro settori separatamente. Nel 2017, riassorbito solo in parte l'effetto della decontribuzione, gli oneri sociali tornano ad avere una dinamica analoga a quella delle retribuzioni anche se, tra le due, rimangono differenze di alcuni decimi di punto percentuale, più marcate nel macro settore dei servizi di mercato (+1,0 per cento per gli oneri sociali, a fronte di -0,1 per cento per le retribuzioni): è questo il settore in cui vi è stato maggiore ricorso alle nuove assunzioni a tempo indeterminato decontribuite combinate con le nuove assunzioni a tempo determinato anche in somministrazione indotte dall'abrogazione dei voucher, e in cui è stata registrata la crescita occupazionale più rilevante. Anche nell'industria gli oneri sociali registrano una crescita più vicina a quella delle retribuzioni (+1,2 per cento per gli oneri, e +0,9 per cento per le retribuzioni) analizzate rispetto all'anno precedente. Nel 2018, terminato l'effetto della decontribuzione che ha caratterizzato il triennio 2015-2017 gli oneri sociali recuperano le retribuzioni nella dinamica segnando una differenza tra le due variabili di qualche punto percentuale, più marcata nei servizi di mercato (+4,1 per cento per gli oneri sociali, a fronte di +1,0 per cento per le retribuzioni) che nell'industria (+3,1 per cento per gli oneri sociali, a fronte di +1,1 per cento per le retribuzioni). L'evoluzione del costo del lavoro riflette necessariamente l'andamento delle due componenti che lo costituiscono (Tavola 8.23). In media annua, nel 2018, la crescita del costo del lavoro per Ula è stata dell'1,8 per cento sia nel totale industria e servizi di mercato e sia nell'industria e servizi nel complesso, secondo anno di segnale positivo dopo un 2016 con segno negativo. La crescita è simile nell'industria (+1,7 per cento) e nei servizi (+1,8 per cento).

Retribuzioni a confronto. L'analisi comparata delle variazioni di medie annue delle retribuzioni contrattuali e delle retribuzioni di fatto nelle grandi imprese e nel complesso delle imprese¹⁰ fa emergere, per il periodo 2014-2018, con riferimento al totale

¹⁰ I dati oggetto di confronto provengono da tre diverse indagini: retribuzioni contrattuali; retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Oros); retribuzioni nelle grandi imprese. È utile ricordare, da un lato, la differente unità di rilevazione delle indagini (imprese per Oros e Grandi imprese; contratti collettivi nazionali di lavoro per le retribuzioni contrattuali) e dall'altro che, mentre nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali la popolazione individuata nell'anno base (dicembre 2015) resta invariata per tutto il periodo di applicazione, i risultati delle rilevazioni di fonte impresa sono influenzati anche dalle variazioni della struttura occupazionale sottostante gli indicatori (in periodi di forti fluttuazioni cicliche, come nel periodo 2009-2016, l'occupazione non solo subisce variazioni assolute ma una considerevole ricomposizione - dovuta anche al massiccio ricorso alla Cig e alla solidarietà e dal 2015 delle nuove assunzioni a tempo indeterminato - fra qualifiche, livelli, settori, professioni, eccetera). Inoltre, la retribuzione considerata nelle indagini di fonte impresa comprende, oltre alla componente contrattuale, anche tutte le altre voci retributive di carattere saltuario o occasionale (straordinario, superminimo, premi e gratifiche, arretrati e una tantum, incentivi all'esodo, eccetera). L'insieme di questi fattori fa sì che le dinamiche degli indicatori presentati possano differire nel tempo.

dell'industria e dei servizi di mercato¹¹ e separatamente per i due macro settori, dinamiche diversificate (Figura 8.14).

Figura 8.14 Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente, retribuzioni lorde per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in Cig) nelle grandi imprese e retribuzioni lorde per Ula nel complesso delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato (a)
Anni 2014-2018 (b), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Retribuzioni contrattuali (R); Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le serie storiche sono calcolate per ciascuna delle seguenti indagini:

- Grandi imprese: retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese. Base 2015=100;
- Oros: retribuzioni lorde per Ula per settore di attività economica. Base 2015=100;
- Retribuzioni contrattuali: retribuzioni contrattuali lorde per dipendente. Base dicembre 2015=100.

(b) I dati riferiti al 2018 di fonte Oros sono provvisori.

Con riferimento al totale dell'industria e servizi di mercato, nel periodo analizzato si osserva una convergenza nei valori misurati dalle tre indagini nell'ultimo anno. Relativamente al 2018 le variazioni osservate sono, rispettivamente, pari a 1,0 per cento nelle grandi imprese, 1,1 per cento per il totale delle imprese e a 1,2 per cento per le retribuzioni contrattuali.

Nel comparto industriale la dinamica retributiva fa registrare una ripresa nel 2018, evidenziata da tutte e tre le indagini, a differenza di quanto accaduto nel 2016 quando aveva mostrato i valori più bassi del quinquennio in parte dovuti, nelle statistiche sulle retribuzioni di fatto, agli effetti della ricomposizione dell'occupazione sostenuta dal consistente flusso di nuove assunzioni realizzate grazie agli sgravi contributivi totali previsti negli anni 2015 e 2016. Le retribuzioni di fatto nel comparto industriale, tra il 2014 e il 2015 evidenziano una crescita più contenuta dovuta, principalmente, ad effetti di composizione occupazionale nelle piccole e medie imprese. Nel 2017, invece, la crescita delle retribuzioni di fatto riguarda le imprese di ogni dimensione ma, in particolare, quelle più grandi dove, a seguito degli effetti di ricomposizione nell'occupazione avvenuti nel

¹¹ Settori da B a N della classificazione Ateco 2007.

biennio precedente, l'incremento retributivo è più marcato. Nel 2018, sono le imprese di piccola e media dimensione dell'industria a trainare la crescita delle retribuzioni, mentre le grandi la rallentano. Nel settore dei servizi di mercato, nel 2018 le retribuzioni di fatto registrano una dinamica più favorevole rispetto al settore industriale, anche per l'esaurirsi degli effetti di ricomposizione nell'occupazione avvenuta maggiormente nei servizi negli anni precedenti e per la conseguente ripresa delle retribuzioni.

APPROFONDIMENTI

Istat, Mercato del lavoro, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/mercato+del+lavoro>

Istat, Nota trimestrale sull'occupazione, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/tendenze+occupazione>

Istat, Posti vacanti, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/posti+vacanti>

Istat, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/lavoro-e-retribuzioni>

Istat, La rilevazione trimestrale Oros su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie, Collana: Letture statistiche - Metodi, 1 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229033>

Istat, Lavoro e retribuzioni nelle Grandi Imprese - La nuova base 2015, Nota Informativa, 3 maggio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/214330>

Istat, Posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216850>

Istat, Ore lavorate nelle imprese dell'industria e dei servizi. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216882>

Istat, Gli indici delle retribuzioni contrattuali. La nuova base dicembre 2015, Nota informativa, 29 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229853>

Istat, Prima nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/194842>

Istat, Pagina sulla congiuntura - <http://www.istat.it/it/congiuntura>

Istat, Principali indicatori congiunturali oggetto di analisi di revisione - <https://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto-di-revisione>

Istat, Rapporto annuale 2019. La situazione del Paese, 20 giugno 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/230897>

Istat, Il mercato del lavoro 2018. Verso una lettura integrata, 25 febbraio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/227606>

Istat, Disoccupati, inattivi, sottoccupati, Statistica report, 11 aprile 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/87376>

Eurostat, Labour force survey - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/>

Eurostat, Underemployment and potential additional labour force statistics - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Underemployment_and_potential_additional_labour_force_statistics

Eurostat, Job vacancies - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/labour-market/job-vacancies>

Eurostat, Labour cost index - recent trend, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Labour_cost_index_-_recent_trends

Eurostat, Short-term business statistics, Statistics explained - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Short-term_business_statistics

Istat, I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti nell'industria e nei servizi privati, Comunicato stampa - 17 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162610>

Istat, Il sistema degli indicatori congiunturali sulla domanda di lavoro e le retribuzioni in Ateco 2007 e base 2005, Produzione editoriale, 7 agosto 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/97314>

METODI

Forze di lavoro

I dati sul mercato del lavoro dal lato dell'offerta provengono dalla rilevazione sulle forze di lavoro, un'indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati. Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo); sono inoltre definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il Council Regulation n. 577/1998). La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, eccetera). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. In seguito all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge n. 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

La rilevazione è condotta a cadenza mensile e interessa tutte le imprese dell'industria e dei servizi aventi almeno 500 dipendenti nell'anno base che svolgono la loro attività economica nei settori B-S della classificazione economica ATECO-2007.

Gli indici mensili dell'occupazione sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra i valori a fine mese corrente e a fine mese precedente. Di conseguenza essi rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra imprese entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine nel corso del quinquennio di vigenza della base. Gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga) viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni). Per le altre variabili rilevate dall'indagine (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite, eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Si ricorda, inoltre, che per quanto riguarda le variabili retributive l'indagine fornisce numeri indici delle retribuzioni lorde (continuativa e totale) e del costo del lavoro corrispondenti alle effettive erogazioni mensili effettuate dalle imprese (criterio di cassa). Di conseguenza gli indici mensili sono soggetti a una forte variabilità a causa della frequente presenza di eventi a carattere episodico e accidentale quali ad esempio: la corresponsione di premi e gratifiche, l'erogazione di tranches di arretrati dei rinnovi contrattuali, la presenza di mensilità aggiuntive o l'erogazione di incentivi all'esodo.

Posizioni lavorative dipendenti, retribuzioni di fatto e costo del lavoro nel complesso delle imprese

I livelli sulle posizioni lavorative dipendenti e gli indici sulle variabili di costo del lavoro derivano dalla rilevazione trimestrale Oros. La popolazione oggetto della rilevazione Oros è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, eccetera) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. La rilevazione Oros diffonde livelli, indici, variazioni tendenziali e variazioni congiunturali. Indici e variazioni sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo. Con riferimento alle posizioni lavorative dipendenti, i livelli e le variazioni congiunturali e tendenziali assolute sono diffusi utilizzando valori in migliaia arrotondati alla terza cifra decimale. Per descrivere la dinamica delle variabili di costo del lavoro vengono calcolati: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'input di lavoro coerente con le variabili amministrative relative al costo del lavoro che, per definizione, non includono la cassa integrazione guadagni (Cig).¹ Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. I rispettivi indici si ottengono rapportando le retribuzioni lorde per Ula medie mensili nel trimestre per il corrispondente valore medio mensile nell'anno base. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio di cassa e non di competenza. Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, eccetera). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

La rilevazione Oros diffonde inoltre gli indici e i valori assoluti sul numero delle posizioni lavorative dipendenti (in breve, posizioni totali), in aderenza alla definizione statistica dettata dal regolamento della Commissione europea n. 1503/2006, e quelli del numero delle posizioni di lavoro in somministrazione stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (ex interinali) presenti nei dati Oros. Quest'ultimo indicatore rappresenta una componente della

¹ Nello specifico, il ricorso alle Ula a denominatore degli indicatori si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore intensità di lavoro da parte delle imprese, in particolare durante i periodi di ricorso a Cig o solidarietà. Per tener conto di questo aspetto, le Ula vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig, incluse le ore di contratto di solidarietà. Le Ula in Cig sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI. Per alcuni settori vengono, inoltre, sfruttate le ore di Cig tratte dalla rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela).

domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva.

Gli indici che descrivono le posizioni lavorative vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base.

Sono qui pubblicate le serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti e del costo del lavoro, prodotte dalla rilevazione Oros con base di riferimento 2015, nella versione diffusa in occasione del rilascio del primo trimestre 2019 e riviste, pertanto, per l'anno 2017, secondo quanto previsto dalla consueta politica di revisione. Ne segue che i dati riferiti al 2017 possono differire da quelli diffusi nel volume precedente.

Posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti

I dati sui posti vacanti e le posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento e le ore lavorate e la cassa integrazione guadagni per le imprese con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi (sezioni da B ad S della classificazione Ateco 2007), sono raccolti congiuntamente da due rilevazioni: quella mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (nel seguito GI), per le imprese con almeno 500 dipendenti; la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), per le imprese con 10-499 dipendenti.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. L'indice del monte ore lavorate misura il volume complessivo di ore (ordinarie e straordinarie) effettivamente lavorate dai dipendenti delle imprese della popolazione di riferimento. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. L'indice delle ore lavorate per dipendente consente di misurare la dinamica trimestrale dell'input di lavoro fornito in media da ogni posizione lavorativa. Essa è determinata, oltre che da cambiamenti dell'orario contrattuale, dall'utilizzo di componenti variabili del tempo di lavoro (quali lo straordinario e le assenze per ferie, malattie, permessi, eccetera) e dalle modifiche della composizione della forza lavoro per tipi di orario (ad esempio, incidenza del part time o del lavoro a chiamata).

Gli indici sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007: a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre del 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base. Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati dei rapporti caratteristici. Le ore di cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) e ore di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

In occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre 2019, sono state pubblicate le serie storiche degli indicatori su posti vacanti e ore lavorate, con base di riferimento 2015, riviste per l'anno 2017 secondo quanto previsto dalla consueta politica di revisione. In aggiunta, è stato rivisto anche l'anno 2016 nell'ambito delle attività di produzione dei nuovi indicatori relativi a tutte le imprese con dipendenti. Pertanto, i dati qui pubblicati possono differire con quelli diffusi nel volume precedente con riferimento agli anni 2016-2017.

A partire dall'anno 2016, i dati su posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti si riferiscono a tutti i dipendenti, inclusi i dirigenti. Le serie relative agli anni precedenti al 2016 sono state raccordate, per questo aspetto, alla parte successiva con opportuni coefficienti.

Registro statistico Asia-Occupazione

La base dati che contiene le informazioni strutturali sull'occupazione delle imprese è il registro Asia-Occupazione. L'aggiornamento dei dati occupazionali avviene con cadenza annuale a partire dal 2011, ossia quando il registro è stato costruito per la prima volta in occasione del Censimento industria e servizi 2011. La struttura informativa di tipo Linked Employer-Employees Data (Leed)

di Asia-Occupazione permette di collegare - attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative (previdenziali, camerali, assicurative e fiscali) - ciascun individuo-lavoratore con l'impresa in cui svolge l'attività lavorativa per tramite di un rapporto di lavoro (job), classificato secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. In tale struttura, grazie alla disponibilità di un sistema di codici identificativi statistici associati all'impresa e all'individuo, i caratteri strutturali dell'impresa, dell'individuo e del rapporto di lavoro possono essere analizzati congiuntamente. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna, quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, i lavoratori somministrati o temporanei. L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo caratteristiche legate all'individuo e caratteristiche riguardanti il rapporto di lavoro. Le variabili demo-sociali del lavoratore sono comuni a tutte le tipologie occupazionali (classe di età, sesso, paese di nascita, titolo di studio); le variabili occupazionali sono diverse per tipologie di lavoro. Per i lavoratori dipendenti è disponibile la qualifica professionale (operai, impiegati, eccetera), il regime orario (tempo pieno, tempo parziale), il carattere occupazionale sul tipo di contratto (tempo determinato, indeterminato), la tipologia di beneficiari di sgravi. Per i lavoratori indipendenti, è possibile differenziare nelle due tipologie di indipendente in senso stretto e di familiare/coadiuvante. Tra i lavoratori esterni, le variabili disponibili per i parasubordinati sono il rapporto di lavoro (Collaboratori, Amministratori e altre tipologie), la classe di compenso totale percepito nell'anno e il periodo di attività dei contratti nell'anno, calcolato sulla base dei giorni di inizio e fine contratto. Infine per i lavoratori somministrati (ex-interinali) è disponibile una variabile sulla durata della somministrazione, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto, espressa in classi.

A partire dalla versione del 2017, il processo produttivo è stato integrato maggiormente nel Sistema Integrato dei Registri (SIR), in particolare:

- la base dati relativa ai rapporti di lavoro dipendente è derivata dal prototipo del Registro Tematico del Lavoro (RTL), in cui sono confluite la fase di integrazione e trattamento delle fonti amministrative di base e le ulteriori fasi di trattamento degli eventi di trasformazione societarie derivate dal DB Asia imprese;

- i caratteri anagrafici sesso, età e paese di nascita degli occupati sono tratti, invece, dal prototipo del Registro Base degli Individui (RBI) aggiornato al 31/12/2017.

Retribuzioni contrattuali

L'indagine sulle retribuzioni contrattuali ha nel corso del tempo ampliato il proprio campo di osservazione includendo un sempre maggior numero di contratti di lavoro e aggiornando la metodologia di costruzione degli indicatori. La rilevazione fornisce una misura delle variazioni dei compensi che spetterebbero, nell'arco di un anno, ai lavoratori dipendenti, nell'ipotesi che essi siano presenti tutti i giorni per i quali la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta e per le ore previste.

I contratti prendono a riferimento i rapporti di lavoro dipendente a tempo pieno, senza considerare alcuna detrazione per eventuali periodi di assenza, né altre motivazioni che giustifichino una riduzione dei compensi previsti contrattualmente.

L'indagine tiene conto degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno ed altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui essi assumono rilevanza), premi mensili, le mensilità aggiuntive e le altre erogazioni regolarmente corrisposte in specifici periodi dell'anno. Sono invece esclusi i premi occasionali, gli straordinari, gli effetti sanciti dalla contrattazione decentrata, gli importi corrisposti a titolo di arretrati e una tantum e in generale tutti gli importi non continuativi.

La rilevazione si riferisce a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica e per livello di inquadramento contrattuale (base di calcolo). Si rende, dunque, necessario un periodico cambiamento della base sia per tenere conto delle modifiche che intervengono nella distribuzione dell'occupazione dipendente sia per migliorare la stima dei diversi elementi che contribuiscono a determinare il valore della retribuzione lorda contrattuale,

come pure, per riesaminare l'insieme dei contratti seguiti. In tal modo, si estende l'indagine a nuovi comparti di contrattazione, non considerati in precedenza, e se ne escludono alcuni la cui rilevanza in termini di occupati può essere giudicata marginale. L'ultimo aggiornamento della base degli indici delle retribuzioni contrattuali prende come riferimento il mese di dicembre 2015. La scelta di attribuire la base di calcolo degli indicatori al mese di dicembre anziché all'intero anno, adottata già nelle ultime due precedenti basi, è da porre in relazione con le caratteristiche dell'indicatore, che non presenta componenti stagionali. L'indagine, infatti, considera la retribuzione annua comprensiva di mensilità aggiuntive che vengono espresse in forma "mensilizzata", calcolate cioè come dodicesimo di quella retribuzione spettante, nell'arco di un anno. Per ogni settore di attività economica i contratti collettivi nazionali di lavoro considerati nella rilevazione sono i più rappresentativi in termini di numero di occupati. Questo criterio trova poi rispondenza nella definizione del sistema di ponderazione che attribuisce la stessa dinamica del contratto leader all'insieme dei dipendenti appartenenti al settore. Nella nuova base di riferimento agli accordi osservati è stato attribuito un peso calcolato su un totale di circa 13 milioni di lavoratori dipendenti. Il sistema di ponderazione con cui vengono costruiti gli indici delle retribuzioni contrattuali si basa sul monte retributivo di ciascun comparto e, all'interno di questo, sulle diverse tipologie occupazionali presenti (operai e impiegati, livelli professionali e di inquadramento, categorie contrattuali, eccetera). Per la definizione dei monti retributivi viene stimata la sottostante struttura occupazionale, misurata nel periodo di riferimento della base.

Stagionalità ed effetti di calendario

Gli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente sono diffusi come dati grezzi, al netto degli effetti di calendario e destagionalizzati. La correzione per gli effetti di calendario individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Le serie del tasso dei posti vacanti per industria e servizi e delle posizioni lavorative dipendenti totali e in somministrazione sono diffuse, oltre che come dati grezzi, anche come dati destagionalizzati. Le serie storiche dei dati destagionalizzati, nonché di quelli corretti per gli effetti di calendario, vengono interamente riviste ad ogni occasione di uscita, per effetto dell'aggiunta dell'ultimo dato, che apporta nuova informazione per la stima delle componenti non direttamente osservabili. Le revisioni delle serie destagionalizzate possono, inoltre, derivare dalla revisione periodica dei modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione.

Titolo di studio in Asia-Occupazione

Il titolo di studio assegnato agli individui lavoratori è il risultato di una procedura che integra il titolo di studio rilevato al Censimento della popolazione 2011 con l'aggiornamento proveniente dalla Base informativa su istruzione e titoli di studio (BIT), ultimo anno di riferimento disponibile. Il titolo di studio presente in Asia-Occupazione è una variabile gerarchica con due livelli di classificazione. La variabile di primo livello presenta 8 modalità, di cui una indica la non disponibilità dei dati (Tavola 1). Il secondo livello gerarchico classifica per gruppi i seguenti tre titoli di I livello:

- 40 – “Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria”, che viene disaggregato in 3 gruppi più la modalità non disponibile;
- 50 – “Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello”, che viene disaggregato in 18 gruppi più la modalità non disponibile;
- 60 – “Laurea magistrale e diploma accademico di II livello”, che comprende anche le lauree del vecchio ordinamento e il Diploma accademico vecchio ordinamento e che viene disaggregato in 16 gruppi più la modalità non disponibile.

Tavola 1 – Riclassificazione e raccordo tra il titolo di studio al censimento e il titolo di studio di I livello in Asia-Occupazione

Titolo di studio al Censimento popolazione 2011		Titolo di studio riclassificato in Asia-Occupazione, I livello	
		Codice	Descrizione
1	Analfabeti	10	Nessun titolo e Attestato di scuola primaria
2	Analfabeti privi di titolo di studio		
3	Licenza di scuola elementare		
4	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	20	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado
5	Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	30	Attestato/Diploma di qualifica professionale
6	Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	40	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria
8	Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento (incluse le scuole dirette e a fini speciali o parauniversitarie)	50	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello
9	Diploma accademico Afam I livello		
10	Laurea triennale		
7	Diploma di accademia di belle arti etc. Conservatorio vecchio ordinamento	60	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello
11	Diploma accademico Afam II livello		
12 (NO dottorato)	Laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento		
12 (SI dottorato)	Dottorato di ricerca	70	Dottorato di ricerca
	Nd	nd	Non disponibile

È da sottolineare che pur offrendo un enorme potenziale informativo, il titolo di studio di primo e di secondo livello non ha copertura totale nel Registro. Con la modalità “non disponibile” sono classificati i casi in cui non è stato possibile assegnare il titolo di studio al lavoratore per due ragioni: a) per il primo livello, si tratta di soggetti non rilevati dal Censimento in quanto persone irreperibili o non residenti, ed inoltre non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT; b) per il secondo livello si tratta delle persone non rilevate dal modulo long-form del questionario censuario e non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT.

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Carattere dell'occupazione	Definisce la durata del contratto dei lavoratori dipendenti, che può essere a tempo indeterminato o a tempo determinato (determinato e stagionale). Quello a tempo determinato prevede una durata prestabilita del contratto, contrariamente a quello a tempo indeterminato.
Cassa integrazione guadagni	Strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: - ordinaria (Cigo): si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; - straordinaria (Cigs): si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale e nei casi di procedure concorsuali; - in deroga (Cigd): è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Contratto di solidarietà	Accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1, legge 863/1984) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi, art. 2, legge 863/1984).
Costo del lavoro	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, è la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Dati corretti per gli effetti di calendario	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno. Tale variabilità è dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana, alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché all'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.
Dati destagionalizzati	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dipendenti (rilevazione sulle retribuzioni lorde e contrattuali e la durata contrattuale del lavoro)

Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro regolare a tempo pieno, esclusi i dirigenti e gli apprendisti. Nel settore del credito e assicurazioni vengono osservate figure di funzionari. Nella pubblica amministrazione le figure dei dirigenti e magistrati pur se monitorate non rientrano nel calcolo dell'indice specifico e di conseguenza dell'indice dell'intera economia.

Dipendenti (rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese)

Posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione) con vincoli di subordinazione per conto di un datore di lavoro, in forza di un contratto, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali. Nei dipendenti retribuiti sono comprese anche le seguenti categorie:

- i lavoratori a domicilio;
- i proprietari che esercitano un'attività retribuita e coadiuvanti familiari retribuiti;
- le persone assenti temporaneamente (maternità, malattia, sciopero, cassa integrazione guadagni ecc.) per un periodo di durata determinata;
- i lavoratori con contratto a tempo determinato;
- i lavoratori stagionali.
- Dai dipendenti sono esclusi:
 - i lavoratori alle dipendenze di agenzie di lavoro temporaneo (ad esempio ex interinali, lavoratori con contratto di somministrazione); tali lavoratori devono essere inclusi come dipendenti solo dalle agenzie di lavoro temporaneo;
 - le persone in congedo di durata indeterminata (malattia di lunga durata, servizio civile);
 - le persone che effettuano lavori per l'unità ma che risultano dipendenti da altre unità;
 - il personale con contratto a progetto e di collaborazione coordinata e continuativa;
 - i dirigenti remunerati principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait, il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli di amministrazione della società o dei consigli direttivi delle società di capitale;
 - per l'industria, il personale che lavora esclusivamente su commissione;
 - per le assicurazioni, gli intermediari ed il personale dei servizi esterni a carattere commerciale remunerati integralmente a provvigione.

Disoccupati

Le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Durata media della vacanza contrattuale

Ammontare complessivo dei mesi di vacanza contrattuale per l'insieme dei dipendenti in attesa di rinnovo rapportato ai dipendenti direttamente coinvolti (indicatore specifico), oppure al totale dei dipendenti appartenenti al settore di riferimento (indicatore generico).

Forze di lavoro

L'insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali

Gli inattivi (vedi definizione) tra 15 e 74 anni che presentano una delle seguenti caratteristiche:

- non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

Grande impresa

Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è l'impresa che occupa 500 dipendenti e oltre.

Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Inattivi	Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da: - coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista; - coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista; - coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.
Lavoratore dipendente (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad esempio le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.
Lavoratore esterno (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Nell'occupazione esterna all'impresa si distingue il personale esterno con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito, che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa. In particolare, sono classificati come personale esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (<i>voucher</i>), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).

Lavoratore indipendente (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come lavoratori indipendenti: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.
Lavoratore temporaneo (ex interinale) (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-28 del decreto legislativo 276/2003).
Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti)	Nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese, il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.
Non forze di lavoro	Vedi Inattivi.
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento): - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Oneri sociali	Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.
Ore di solidarietà	Ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.
Ore di straordinario	Ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.
Ore lavorate per dipendente	Numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.
Ore ordinarie	Totale delle ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.
Part time involontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Part time volontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità a tempo pieno.
Persone in cerca di occupazione	Vedi Disoccupati.
Popolazione attiva	Vedi Forze di lavoro.
Posizione lavorativa dipendente	È contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati, anche le posizioni lavorative sono una variabile di stock ad un certo istante di tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, eccetera.
Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali)	La posizione lavorativa dipendente (vedi definizione) con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".
Posizioni lavorative dipendenti al netto Cig	Numero delle posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione), al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di "cassaintegrati equivalenti a zero ore". Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria) e per la solidarietà, per il valore massimo di ore Cig e solidarietà mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall'Inps. Il numero dei "cassaintegrati equivalenti a zero ore" viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.
Posti vacanti	I posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, e per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I posti vacanti per lavoratori dipendenti misurano, quindi, le ricerche di personale che ad una certa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).
Qualifica professionale	Inquadramento della posizione lavorativa nella professione dei lavoratori dipendenti, classificabile nelle seguenti voci: dirigenti, quadri, impiegati, operai, apprendisti e altri dipendenti (incluse le categorie speciali o intermedie).
Regime orario	Può essere a tempo pieno o a tempo parziale. Quello a tempo parziale comporta un orario minore di quello a tempo pieno.
Retribuzione contrattuale oraria	Retribuzione contrattuale annua (vedi definizione di Retribuzione contrattuale per dipendente), rapportata alla durata contrattuale del lavoro espressa in ore. Essa varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti dell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

Retribuzione contrattuale per dipendente	Retribuzione annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti nazionali di lavoro per i lavoratori dipendenti a tempo pieno nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta. Tiene conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo: paga base, indennità di continuità, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), premi mensili, mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.
Retribuzioni lorde "di fatto"	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali e nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese costituiscono il complesso di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano dalle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.
Sottoccupati (part time)	Persone che lavorano part time ma che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore e dichiarano di essere disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive a quella cui le informazioni sono riferite. Le incidenze percentuali vengono calcolate sul totale degli occupati.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di inattività	Esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di posti vacanti	L'indicatore misura la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei e rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Si calcola mediante il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate.
Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno	Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine sull'occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative dipendenti, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in Cig e in solidarietà.

Tavola 8.1 Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2018, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro						Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)				Disoccupati	Totale	15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI											
2014	587	4.744	7.615	12.945	1.742	14.687	5.142	4.334	5.190	14.666	29.353
2015	614	4.729	7.742	13.085	1.669	14.754	5.032	4.303	5.271	14.607	29.361
2016	644	4.710	7.879	13.233	1.617	14.850	4.878	4.254	5.336	14.467	29.318
2017	643	4.746	7.959	13.349	1.539	14.889	4.818	4.203	5.373	14.395	29.283
2018 - PER REGIONE											
Piemonte	45	440	536	1.021	83	1.105	283	283	432	998	2.102
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	9	19	29	2	31	9	9	12	30	61
Liguria	5	102	234	341	30	371	107	90	169	366	737
Lombardia	50	1.055	1.403	2.508	138	2.646	645	713	881	2.238	4.884
Trentino-Alto Adige/Südtirol	20	96	155	271	10	281	70	83	85	238	519
Bolzano/Bozen	12	46	81	139	4	143	32	43	39	114	257
Trento	8	50	74	132	6	138	38	40	46	124	262
Veneto	50	555	614	1.218	70	1.288	323	339	432	1.093	2.382
Friuli-Venezia Giulia	13	114	157	285	17	301	85	76	124	285	586
Emilia-Romagna	48	476	583	1.107	54	1.161	272	304	411	987	2.148
Toscana	32	309	529	871	59	930	254	241	366	861	1.791
Umbria	12	73	116	200	17	217	60	58	89	206	423
Marche	12	170	179	361	26	387	103	101	148	352	739
Lazio	41	288	1.009	1.339	158	1.497	429	409	494	1.332	2.829
Abruzzo	17	121	165	303	26	329	97	85	126	309	638
Molise	4	22	40	66	9	74	26	19	31	76	150
Campania	42	316	716	1.074	246	1.319	637	440	432	1.509	2.828
Puglia	68	234	476	777	130	907	410	277	366	1.052	1.960
Basilicata	10	44	64	118	15	133	56	35	53	144	277
Calabria	42	76	230	348	85	432	212	135	174	520	953
Sicilia	99	195	579	873	215	1.089	553	359	427	1.339	2.427
Sardegna	27	85	225	337	62	399	152	97	156	405	804
Nord-ovest	102	1.606	2.193	3.900	253	4.153	1.043	1.094	1.494	3.631	7.784
Nord-est	131	1.241	1.509	2.881	150	3.032	749	803	1.052	2.603	5.635
Centro	97	841	1.833	2.770	260	3.031	846	809	1.097	2.751	5.782
Mezzogiorno	309	1.092	2.494	3.895	789	4.683	2.143	1.446	1.764	5.354	10.037
ITALIA	638	4.779	8.029	13.447	1.452	14.899	4.782	4.152	5.406	14.340	29.238

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2018, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro					Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)				15-64 anni			Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale								
FEMMINE												
2014	225	1.250	7.859	9.334	1.494	10.828	8.980	4.105	7.183	20.267	31.095	
2015	229	1.246	7.905	9.380	1.364	10.744	9.006	4.067	7.263	20.336	31.080	
2016	240	1.234	8.050	9.525	1.395	10.920	8.750	4.013	7.325	20.088	31.008	
2017	228	1.240	8.206	9.674	1.368	11.041	8.568	3.964	7.363	19.895	30.937	
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	14	131	665	810	81	891	477	266	595	1.338	2.229	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	23	26	2	28	12	8	16	36	64	
Liguria	3	19	246	268	37	305	173	85	242	500	805	
Lombardia	7	330	1.582	1.919	147	2.065	1.136	672	1.220	3.027	5.092	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8	19	197	224	10	234	110	78	114	302	536	
Bolzano/Bozen	5	9	104	118	4	121	50	40	52	143	265	
Trento	3	10	94	107	6	113	59	38	62	159	272	
Veneto	14	178	728	921	78	998	573	321	592	1.486	2.484	
Friuli-Venezia Giulia	5	31	190	226	20	246	131	72	171	374	620	
Emilia-Romagna	21	162	714	898	71	968	453	286	567	1.306	2.274	
Toscana	15	108	601	724	67	791	396	227	510	1.133	1.924	
Umbria	4	20	131	155	19	174	106	54	121	282	456	
Marche	4	61	213	277	30	307	179	95	202	476	783	
Lazio	13	55	974	1.043	141	1.183	764	386	693	1.842	3.026	
Abruzzo	7	30	159	196	34	229	194	80	168	442	672	
Molise	2	4	35	42	7	49	49	17	41	106	155	
Campania	28	41	521	590	180	771	1.202	415	587	2.205	2.975	
Puglia	33	40	369	443	102	545	787	261	480	1.528	2.073	
Basilicata	6	6	57	69	12	81	104	33	69	206	287	
Calabria	23	8	172	203	67	270	374	126	223	723	994	
Sicilia	20	24	446	490	157	646	1.011	340	574	1.924	2.571	
Sardegna	6	11	229	245	43	289	249	91	205	545	834	
Nord-ovest	25	482	2.516	3.023	266	3.289	1.798	1.031	2.073	4.901	8.190	
Nord-est	48	391	1.830	2.269	178	2.447	1.266	756	1.445	3.467	5.914	
Centro	36	244	1.919	2.199	257	2.456	1.445	762	1.526	3.733	6.188	
Mezzogiorno	125	164	1.988	2.277	603	2.880	3.970	1.364	2.347	7.681	10.561	
ITALIA	234	1.280	8.253	9.768	1.304	11.072	8.479	3.913	7.390	19.782	30.854	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.1 segue

Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2018, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI E FEMMINE											
2014	812	5.993	15.474	22.279	3.236	25.515	14.122	8.439	12.372	34.933	60.448
2015	843	5.976	15.646	22.465	3.033	25.498	14.038	8.371	12.534	34.943	60.441
2016	884	5.945	15.929	22.758	3.012	25.770	13.628	8.267	12.661	34.556	60.326
2017	871	5.986	16.165	23.023	2.907	25.930	13.386	8.167	12.737	34.290	60.220
2018 - PER REGIONE											
Piemonte	59	571	1.201	1.832	164	1.996	759	549	1.027	2.335	4.331
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	11	42	55	4	59	21	17	28	66	125
Liguria	8	121	481	609	67	676	280	175	411	866	1.542
Lombardia	57	1.385	2.985	4.427	284	4.711	1.781	1.385	2.100	5.266	9.976
Trentino-Alto Adige/Südtirol	28	115	353	496	20	515	179	161	200	540	1.056
<i>Bozano/Bozen</i>	17	55	185	257	8	265	82	83	92	257	522
<i>Trento</i>	11	60	168	239	12	251	97	78	108	283	534
<i>Veneto</i>	64	733	1.342	2.139	147	2.287	895	660	1.024	2.579	4.866
Friuli-Venezia Giulia	18	146	347	511	37	547	216	148	294	659	1.206
Emilia-Romagna	70	638	1.297	2.005	125	2.129	725	589	978	2.292	4.422
Toscana	47	417	1.131	1.594	126	1.720	650	468	876	1.994	3.714
Umbria	15	93	247	355	36	391	166	112	210	488	879
Marche	16	231	391	638	56	694	282	196	350	828	1.522
Lazio	55	344	1.983	2.382	299	2.680	1.193	795	1.186	3.174	5.854
Abruzzo	23	151	324	499	60	559	292	165	294	751	1.310
Molise	6	26	75	107	16	123	75	35	71	182	305
Campania	70	357	1.237	1.664	426	2.090	1.839	856	1.019	3.714	5.804
Puglia	101	274	845	1.220	233	1.452	1.197	538	846	2.580	4.033
Basilicata	16	50	121	187	27	214	160	68	122	350	564
Calabria	65	84	402	551	152	703	586	261	397	1.244	1.947
Sicilia	119	219	1.024	1.363	372	1.735	1.564	699	1.000	3.263	4.998
Sardegna	33	95	454	582	106	688	401	188	361	950	1.638
Nord-ovest	126	2.087	4.709	6.923	519	7.442	2.841	2.125	3.566	8.532	15.974
Nord-est	179	1.632	3.339	5.150	328	5.479	2.015	1.559	2.496	6.071	11.549
Centro	133	1.084	3.752	4.969	517	5.486	2.291	1.571	2.623	6.484	11.970
Mezzogiorno	434	1.256	4.482	6.172	1.391	7.564	6.114	2.810	4.111	13.034	20.598
ITALIA	872	6.060	16.283	23.215	2.755	25.970	13.261	8.065	12.796	34.122	60.092

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.2 Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio
Anno 2018, valori assoluti in migliaia

TITOLI DI STUDIO	Classi di età						Sesso		Totale 15 anni e oltre
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64 anni	Maschi	Femmine	
VALORI ASSOLUTI									
OCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	7	50	116	189	239	601	496	216	712
Licenza di scuola media inferiore	234	802	1.532	2.378	1.351	6.297	4.321	2.133	6.454
Diploma di scuola media superiore	729	1.995	2.810	3.090	1.870	10.493	6.181	4.498	10.679
Laurea, diploma universitario, corsi post-laurea	66	1.229	1.641	1.388	870	5.194	2.449	2.921	5.369
Totale	1.036	4.075	6.099	7.044	4.330	22.586	13.447	9.768	23.215
DISOCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	7	19	36	51	38	152	101	55	156
Licenza di scuola media inferiore	167	222	250	294	125	1.057	628	434	1.062
Diploma di scuola media superiore	295	357	249	210	85	1.196	605	594	1.200
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	23	173	91	36	14	336	117	220	337
Totale	492	771	626	591	262	2.741	1.452	1.304	2.755
INATTIVI									
Senza titolo e licenza elementare	55	54	119	236	717	1.182	2.724	5.229	7.953
Licenza di scuola media inferiore	2.563	470	677	1.102	1.572	6.384	3.927	5.356	9.283
Diploma di scuola media superiore	1.527	810	614	661	1.018	4.630	2.736	4.147	6.883
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	188	427	177	109	164	1.066	801	1.137	1.938
Totale	4.333	1.762	1.587	2.108	3.471	13.261	10.188	15.869	26.057
TOTALE									
Senza titolo e licenza elementare	69	123	272	476	995	1.934	3.321	5.500	8.822
Licenza di scuola media inferiore	2.965	1.494	2.459	3.773	3.048	13.738	8.875	7.924	16.800
Diploma di scuola media superiore	2.552	3.162	3.672	3.960	2.973	16.319	9.523	9.239	18.762
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	277	1.829	1.909	1.533	1.048	6.596	3.367	4.278	7.644
Totale	5.862	6.608	8.312	9.742	8.064	38.588	25.086	26.941	52.027
INDICATORI									
TASSO DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	9,7	40,4	42,8	39,7	24,0	31,1	14,9	3,9	8,1
Licenza di scuola media inferiore	7,9	53,7	62,3	63,0	44,3	45,8	48,7	26,9	38,4
Diploma di scuola media superiore	28,6	63,1	76,5	78,0	62,9	64,3	64,9	48,7	56,9
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	23,9	67,2	86,0	90,5	83,0	78,7	72,7	68,3	70,2
Totale	17,7	61,7	73,4	72,3	53,7	58,5	53,6	36,3	44,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	52,9	27,6	23,7	21,1	13,9	20,2	17,0	20,3	18,0
Licenza di scuola media inferiore	41,6	21,7	14,0	11,0	8,4	14,4	12,7	16,9	14,1
Diploma di scuola media superiore	28,8	15,2	8,1	6,4	4,4	10,2	8,9	11,7	10,1
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	25,6	12,3	5,2	2,5	1,6	6,1	4,6	7,0	5,9
Totale	32,2	15,9	9,3	7,7	5,7	10,8	9,7	11,8	10,6
TASSO DI INATTIVITÀ									
Senza titolo e licenza elementare	79,5	44,2	43,9	49,6	72,1	61,1	82,0	95,1	90,2
Licenza di scuola media inferiore	86,5	31,5	27,5	29,2	51,6	46,5	44,2	67,6	55,3
Diploma di scuola media superiore	59,9	25,6	16,7	16,7	34,2	28,4	28,7	44,9	36,7
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	67,9	23,4	9,3	7,1	15,6	16,2	23,8	26,6	25,4
Totale	73,9	26,7	19,1	21,6	43,0	34,4	40,6	58,9	50,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.3 Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica
Anno 2018, valori assoluti in migliaia

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Occupati in complesso			Occupati dipendenti			Occupati indipendenti		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2014	12.945	9.334	22.279	9.169	7.611	16.780	3.776	1.723	5.499
2015	13.085	9.380	22.465	9.326	7.661	16.988	3.758	1.719	5.477
2016	13.233	9.525	22.758	9.508	7.802	17.310	3.725	1.722	5.447
2017	13.349	9.674	23.023	9.653	8.028	17.681	3.696	1.646	5.342
2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
VALORI ASSOLUTI									
Agricoltura	638	234	872	346	124	470	292	111	402
Industria in senso stretto	3.465	1.188	4.653	3.082	1.081	4.163	382	108	490
Costruzioni	1.315	92	1.407	792	68	860	522	24	547
Industria	4.779	1.280	6.060	3.874	1.148	5.023	905	132	1.037
Commercio, alberghi e ristoranti	2.666	2.080	4.746	1.578	1.551	3.129	1.088	529	1.617
Altri servizi (a)	5.363	6.173	11.536	3.982	5.291	9.274	1.381	882	2.263
Servizi	8.029	8.253	16.283	5.560	6.843	12.403	2.469	1.411	3.880
TOTALE	13.447	9.768	23.215	9.781	8.115	17.896	3.666	1.653	5.319
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Agricoltura	4,7	2,4	3,8	3,5	1,5	2,6	8,0	6,7	7,6
Industria in senso stretto	25,8	12,2	20,0	31,5	13,3	23,3	10,4	6,5	9,2
Costruzioni	9,8	0,9	6,1	8,1	0,8	4,8	14,3	1,5	10,3
Industria	35,5	13,1	26,1	39,6	14,2	28,1	24,7	8,0	19,5
Commercio, alberghi e ristoranti	19,8	21,3	20,4	16,1	19,1	17,5	29,7	32,0	30,4
Altri servizi (a)	39,9	63,2	49,7	40,7	65,2	51,8	37,7	53,3	42,5
Servizi	59,7	84,5	70,1	56,8	84,3	69,3	67,4	85,3	72,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Nella voce Altri servizi sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 8.4 Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione
Anno 2018, valori assoluti in migliaia

ANNI REGIONI	Occupati dipendenti (valori assoluti)			Di cui a termine (%)			Occupati part time					
							Valori assoluti			In percentuale sul totale occupati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2014	9.169	7.611	16.780	13,1	14,1	13,6	1.083	3.008	4.091	8,4	32,2	18,4
2015	9.326	7.661	16.988	13,6	14,5	14,0	1.118	3.049	4.166	8,5	32,5	18,5
2016	9.508	7.802	17.310	13,5	14,6	14,0	1.154	3.122	4.276	8,7	32,8	18,8
2017	9.653	8.028	17.681	15,0	15,9	15,4	1.164	3.147	4.310	8,7	32,5	18,7
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	729	667	1.396	14,9	14,7	14,8	74	247	321	7,3	30,4	17,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20	21	41	18,8	17,2	18,0	2	8	10	8,1	30,1	18,4
Liguria	233	218	451	14,8	15,7	15,2	32	99	131	9,3	37,0	21,5
Lombardia	1.898	1.631	3.529	11,7	13,6	12,6	178	621	799	7,1	32,3	18,0
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	199	193	393	17,4	22,5	19,9	19	95	114	7,0	42,1	22,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>101</i>	<i>100</i>	<i>201</i>	<i>15,3</i>	<i>20,6</i>	<i>17,9</i>	<i>10</i>	<i>52</i>	<i>62</i>	<i>7,5</i>	<i>44,2</i>	<i>24,3</i>
<i>Trento</i>	<i>98</i>	<i>93</i>	<i>192</i>	<i>19,6</i>	<i>24,5</i>	<i>22,0</i>	<i>9</i>	<i>43</i>	<i>51</i>	<i>6,6</i>	<i>39,9</i>	<i>21,5</i>
Veneto	889	783	1.671	16,2	17,9	17,0	81	317	398	6,6	34,4	18,6
Friuli-Venezia Giulia	215	188	403	16,0	20,0	17,9	23	79	102	8,2	35,0	20,1
Emilia-Romagna	810	753	1.562	17,6	18,1	17,9	83	286	368	7,5	31,8	18,4
Toscana	601	588	1.190	16,4	15,6	16,0	80	226	306	9,2	31,2	19,2
Umbria	140	125	265	19,5	16,1	17,9	18	51	68	8,8	32,5	19,2
Marche	255	232	487	19,7	18,7	19,2	26	87	113	7,1	31,4	17,7
Lazio	1.016	868	1.885	14,6	15,5	15,0	126	340	466	9,4	32,6	19,6
Abruzzo	217	155	372	17,5	19,3	18,2	24	65	88	7,8	33,0	17,7
Molise	44	33	77	16,0	16,2	16,1	6	10	16	9,5	23,4	14,9
Campania	765	474	1.240	16,8	21,1	18,4	107	168	276	10,0	28,5	16,6
Puglia	553	369	922	21,5	26,1	23,3	77	139	216	10,0	31,3	17,7
Basilicata	86	55	140	18,9	22,5	20,3	10	20	31	8,8	29,2	16,4
Calabria	238	162	401	25,0	27,5	26,0	42	63	105	11,9	31,1	19,0
Sicilia	639	398	1.037	23,1	23,6	23,3	98	156	254	11,2	31,9	18,6
Sardegna	232	202	434	22,6	20,3	21,5	37	89	126	10,9	36,5	21,7
Nord-ovest	2.880	2.537	5.417	12,8	14,1	13,4	286	974	1.261	7,3	32,2	18,2
Nord-est	2.113	1.917	4.030	16,9	18,6	17,7	206	776	982	7,1	34,2	19,1
Centro	2.013	1.814	3.827	16,1	16,0	16,0	250	703	953	9,0	32,0	19,2
Mezzogiorno	2.775	1.848	4.623	20,5	22,9	21,4	401	710	1.111	10,3	31,2	18,0
ITALIA	9.781	8.115	17.896	16,5	17,6	17,0	1.143	3.164	4.307	8,5	32,4	18,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.5 Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica
Anno 2018, valori assoluti in migliaia

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Part time involontario (a)			Sottoccupati (b)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2014	806	1.797	2.603	287	456	742
2015	844	1.817	2.661	299	450	749
2016	858	1.817	2.676	301	434	735
2017	856	1.771	2.627	297	434	731
2018 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	197	536	734	70	126	196
Nord-est	129	383	511	37	79	117
Centro	185	446	631	48	90	138
Mezzogiorno	344	540	884	105	112	217
Italia	855	1.905	2.760	261	407	668
INCIDENZE PERCENTUALI						
Nord-ovest	69,0	55,0	58,2	1,8	4,2	2,8
Nord-est	62,4	49,3	52,1	1,3	3,5	2,3
Centro	74,1	63,4	66,2	1,8	4,1	2,8
Mezzogiorno	85,8	76,0	79,6	2,7	4,9	3,5
Italia	74,8	60,2	64,1	1,9	4,2	2,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Gli occupati part time a carattere involontario sono coloro che dichiarano di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati part time.

(b) I sottoccupati sono gli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un numero maggiore di ore. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati.

Tavola 8.6 Disoccupati per tipologia, sesso e regione
Anno 2018, in percentuale sul totale dei disoccupati

ANNI REGIONI	Ex occupati			Ex inattivi			Senza esperienza di lavoro		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2014	60,2	43,1	52,3	15,1	24,0	19,2	24,7	32,9	28,5
2015	59,7	43,0	52,2	16,2	26,1	20,6	24,2	30,9	27,2
2016	59,9	42,1	51,7	15,3	26,3	20,4	24,7	31,6	27,9
2017	56,7	40,3	49,0	17,4	28,1	22,4	25,9	31,6	28,5
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	63,8	54,3	59,1	14,4	23,4	18,8	21,7	22,3	22,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	70,3	55,5	63,1	16,1	32,3	24,0	13,6	12,2	12,9
Liguria	61,3	51,5	55,8	24,3	30,0	27,4	14,4	18,6	16,7
Lombardia	60,6	50,7	55,5	19,0	28,9	24,1	20,4	20,4	20,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	59,7	48,8	54,2	22,1	33,5	27,8	18,3	17,7	18,0
<i>Bozano/Bozen</i>	62,3	46,9	54,9	21,0	32,1	26,4	16,7	21,0	18,8
<i>Trento</i>	57,8	49,9	53,8	22,9	34,3	28,7	19,3	15,7	17,5
Veneto	60,1	47,0	53,2	21,6	31,5	26,8	18,2	21,5	19,9
Friuli-Venezia Giulia	63,5	39,9	50,6	23,3	38,6	31,7	13,2	21,5	17,7
Emilia-Romagna	67,8	54,1	60,0	20,1	28,4	24,8	12,1	17,5	15,2
Toscana	66,3	53,8	59,7	16,8	26,2	21,8	16,9	20,1	18,6
Umbria	53,7	49,6	51,5	25,4	30,3	28,0	20,9	20,2	20,5
Marche	52,6	45,3	48,7	19,7	30,3	25,3	27,7	24,4	26,0
Lazio	54,8	41,6	48,6	20,4	33,5	26,6	24,9	24,9	24,9
Abruzzo	64,9	44,9	53,7	18,2	29,5	24,6	16,9	25,5	21,7
Molise	50,6	39,2	45,4	19,3	25,3	22,1	30,1	35,5	32,6
Campania	48,9	24,5	38,6	14,9	20,2	17,1	36,2	55,3	44,3
Puglia	57,3	38,7	49,1	18,6	22,7	20,4	24,1	38,6	30,5
Basilicata	51,8	33,1	43,7	18,8	25,3	21,6	29,3	41,6	34,7
Calabria	51,2	25,1	39,7	14,7	20,0	17,1	34,0	54,9	43,3
Sicilia	55,0	33,9	46,1	16,6	21,1	18,5	28,4	44,9	35,4
Sardegna	61,7	48,4	56,2	23,9	33,3	27,7	14,4	18,3	16,0
Nord-ovest	61,8	51,9	56,7	18,1	27,4	22,9	20,1	20,7	20,4
Nord-est	63,2	49,1	55,6	21,3	31,2	26,7	15,5	19,7	17,8
Centro	57,1	45,8	51,5	19,8	31,0	25,4	23,1	23,2	23,1
Mezzogiorno	53,8	32,6	44,7	16,9	22,5	19,3	29,3	44,9	36,0
ITALIA	56,8	41,4	49,5	18,1	26,3	22,0	25,1	32,2	28,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.7 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione
Anno 2018, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze lavoro potenziali (a)			Non cercano e non disponibili a lavorare			Totale inattivi		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2014	1.390	2.066	3.456	3.752	6.913	10.665	5.142	8.980	14.122
2015	1.421	2.134	3.554	3.612	6.872	10.484	5.032	9.006	14.038
2016	1.364	1.980	3.344	3.514	6.770	10.284	4.878	8.750	13.628
2017	1.297	1.834	3.131	3.521	6.734	10.255	4.818	8.568	13.386
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	40	65	105	243	412	655	283	477	759
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	1	3	8	11	18	9	12	21
Liguria	17	29	47	90	144	233	107	173	280
Lombardia	94	152	246	550	984	1.535	645	1.136	1.781
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8	12	19	62	98	160	70	110	179
<i>Bolzano/Bozen</i>	3	4	7	29	46	75	32	50	82
<i>Trento</i>	5	8	12	33	52	85	38	59	97
Veneto	42	71	112	281	502	783	323	573	895
Friuli-Venezia Giulia	12	21	32	73	111	184	85	131	216
Emilia-Romagna	39	65	104	233	388	621	272	453	725
Toscana	44	68	113	209	328	537	254	396	650
Umbria	10	16	26	50	90	140	60	106	166
Marche	17	30	47	86	149	235	103	179	282
Lazio	98	142	240	331	622	953	429	764	1.193
Abruzzo	25	43	68	72	151	223	97	194	292
Molise	9	13	22	18	36	53	26	49	75
Campania	247	332	579	390	870	1.260	637	1.202	1.839
Puglia	141	180	321	269	607	876	410	787	1.197
Basilicata	21	29	50	35	75	110	56	104	160
Calabria	88	110	198	124	264	387	212	374	586
Sicilia	252	316	568	301	695	996	553	1.011	1.564
Sardegna	54	67	120	98	183	281	152	249	401
Nord-ovest	153	247	400	891	1.551	2.441	1.043	1.798	2.841
Nord-est	100	168	268	649	1.098	1.748	749	1.266	2.015
Centro	169	256	425	677	1.189	1.866	846	1.445	2.291
Mezzogiorno	836	1.091	1.927	1.307	2.879	4.186	2.143	3.970	6.114
ITALIA	1.258	1.762	3.020	3.524	6.717	10.240	4.782	8.479	13.261

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Le forze lavoro potenziali comprendono tutti gli inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure, cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare. Dall'edizione 2016 dell'annuario, questo aggregato ha sostituito quello della "zona grigia" per una maggiore confrontabilità con i dati Eurostat, considerato soprattutto l'ampia sovrapposibilità dei due aggregati. In ogni caso entrambi sono disponibili sul data warehouse dell'istituto I.Stat.

Tavola 8.8 Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione
Anno 2017

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Totale	Regime orario			Carattere occupazione		
		Tempo parziale	Tempo pieno	Tempo parziale in % sul totale	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato in % sul totale
2013	11.392.124	2.840.876	8.551.248	24,9	1.326.206	10.065.918	11,6
2014	11.270.574	2.945.258	8.325.316	26,1	1.424.922	9.845.652	12,6
2015	11.398.921	3.080.481	8.318.440	27,0	1.429.596	9.969.325	12,5
2016	11.806.686	3.322.654	8.484.032	28,1	1.456.079	10.350.607	12,3
ANNO 2017							
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Industria in senso stretto	3.509.246	422.516	3.086.730	12,0	261.018	3.248.228	7,4
Costruzioni	780.963	92.492	688.472	11,8	112.310	668.653	14,4
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.180.896	1.536.078	2.644.818	36,7	801.016	3.379.881	19,2
Altri servizi	3.722.274	1.469.223	2.253.051	39,5	703.310	3.018.964	18,9
Totale	12.193.379	3.520.309	8.673.071	28,9	1.877.654	10.315.725	15,4
REGIONI							
Piemonte	941.384	217.187	724.197	23,1	102.248	839.136	10,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23.048	5.685	17.363	24,7	5.113	17.934	22,2
Liguria	266.915	74.631	192.284	28,0	56.117	210.798	21,0
Lombardia	3.118.398	752.712	2.365.686	24,1	507.816	2.610.582	16,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	269.512	71.621	197.892	26,6	61.823	207.689	22,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>149.850</i>	<i>37.658</i>	<i>112.192</i>	<i>25,1</i>	<i>35.897</i>	<i>113.953</i>	<i>24,0</i>
<i>Trento</i>	<i>119.663</i>	<i>33.963</i>	<i>85.700</i>	<i>28,4</i>	<i>25.927</i>	<i>93.736</i>	<i>21,7</i>
Veneto	1.221.447	306.737	914.710	25,1	178.378	1.043.069	14,6
Friuli-Venezia Giulia	263.316	71.216	192.100	27,0	35.836	227.481	13,6
Emilia-Romagna	1.144.479	307.997	836.482	26,9	172.172	972.307	15,0
Toscana	742.974	230.727	512.247	31,1	106.920	636.054	14,4
Umbria	153.769	46.666	107.103	30,3	19.980	133.788	13,0
Marche	285.961	85.421	200.541	29,9	44.392	241.569	15,5
Lazio	1.472.119	412.987	1.059.132	28,1	175.894	1.296.225	11,9
Abruzzo	203.322	64.335	138.987	31,6	36.762	166.560	18,1
Molise	31.181	14.169	17.012	45,4	5.582	25.599	17,9
Campania	710.299	283.308	426.991	39,9	120.369	589.930	16,9
Puglia	486.019	200.134	285.884	41,2	93.442	392.576	19,2
Basilicata	68.217	23.509	44.709	34,5	11.854	56.364	17,4
Calabria	153.894	74.000	79.894	48,1	28.227	125.666	18,3
Sicilia	456.287	205.174	251.112	45,0	75.800	380.487	16,6
Sardegna	180.840	72.095	108.746	39,9	38.929	141.911	21,5
Nord-ovest	4.349.744	1.050.214	3.299.529	24,1	671.294	3.678.449	15,4
Nord-est	2.898.755	757.570	2.141.184	26,1	448.208	2.450.546	15,5
Centro	2.654.822	775.801	1.879.022	29,2	347.187	2.307.636	13,1
Sud	1.652.932	659.455	993.477	39,9	296.236	1.356.696	17,9
Isole	637.127	277.269	359.858	43,5	114.729	522.398	18,0
ITALIA	12.193.379	3.520.309	8.673.071	28,9	1.877.654	10.315.725	15,4

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tavola 8.9 **Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione**
Anno 2017

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale
2013	4.235.759	6.128.998	528.127	499.241	11.392.124	37,2	53,8	4,6	4,4	100,0
2014	4.191.560	6.062.028	527.106	489.880	11.270.574	37,2	53,8	4,7	4,3	100,0
2015	4.257.423	6.156.780	530.940	453.778	11.398.921	37,3	54,0	4,7	4,0	100,0
2016	4.445.684	6.399.182	537.247	424.573	11.806.686	37,7	54,2	4,6	3,6	100,0
ANNO 2017										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	974.984	2.276.938	145.579	111.746	3.509.246	27,8	64,9	4,1	3,2	100,0
Costruzioni	154.565	581.923	11.079	33.397	780.963	19,8	74,5	1,4	4,3	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.498.754	2.372.934	109.005	200.205	4.180.896	35,8	56,8	2,6	4,8	100,0
Altri servizi	1.891.039	1.424.195	276.219	130.820	3.722.274	50,8	38,3	7,4	3,5	100,0
Totale	4.519.342	6.655.989	541.881	476.167	12.193.379	37,1	54,6	4,4	3,9	100,0
REGIONI										
Piemonte	350.986	495.253	58.270	36.875	941.384	37,3	52,6	6,2	3,9	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.586	14.340	536	1.585	23.048	28,6	62,2	2,3	6,9	100,0
Liguria	101.569	144.198	9.337	11.811	266.915	38,1	54,0	3,5	4,4	100,0
Lombardia	1.315.461	1.507.534	199.398	96.005	3.118.398	42,2	48,3	6,4	3,1	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	95.939	152.399	8.329	12.845	269.512	35,6	56,5	3,1	4,8	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>51.128</i>	<i>86.755</i>	<i>4.859</i>	<i>7.108</i>	<i>149.850</i>	<i>34,1</i>	<i>57,9</i>	<i>3,2</i>	<i>4,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>44.811</i>	<i>65.645</i>	<i>3.471</i>	<i>5.736</i>	<i>119.663</i>	<i>37,4</i>	<i>54,9</i>	<i>2,9</i>	<i>4,8</i>	<i>100,0</i>
Veneto	439.354	682.144	39.419	60.530	1.221.447	36,0	55,8	3,2	5,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	88.720	155.087	9.353	10.156	263.316	33,7	58,9	3,6	3,9	100,0
Emilia-Romagna	426.948	625.415	45.357	46.760	1.144.479	37,3	54,6	4,0	4,1	100,0
Toscana	256.885	423.597	26.944	35.547	742.974	34,6	57,0	3,6	4,8	100,0
Umbria	44.374	97.991	2.265	9.139	153.769	28,9	63,7	1,5	5,9	100,0
Marche	83.746	182.183	3.410	16.622	285.961	29,3	63,7	1,2	5,8	100,0
Lazio	676.118	615.366	118.024	62.610	1.472.119	45,9	41,8	8,0	4,3	100,0
Abruzzo	50.166	144.545	2.402	6.210	203.322	24,7	71,1	1,2	3,1	100,0
Molise	7.476	22.748	122	836	31.181	24,0	73,0	0,4	2,7	100,0
Campania	203.221	477.872	7.258	21.948	710.299	28,6	67,3	1,0	3,1	100,0
Puglia	120.683	343.798	4.689	16.849	486.019	24,8	70,7	1,0	3,5	100,0
Basilicata	15.222	50.626	483	1.886	68.217	22,3	74,2	0,7	2,8	100,0
Calabria	41.798	105.926	565	5.605	153.894	27,2	68,8	0,4	3,6	100,0
Sicilia	142.643	291.562	3.496	18.586	456.287	31,3	63,9	0,8	4,1	100,0
Sardegna	51.447	123.407	2.224	3.762	180.840	28,4	68,2	1,2	2,1	100,0
Nord-ovest	1.774.602	2.161.324	267.541	146.276	4.349.744	40,8	49,7	6,2	3,4	100,0
Nord-est	1.050.961	1.615.045	102.459	130.290	2.898.755	36,3	55,7	3,5	4,5	100,0
Centro	1.061.123	1.319.138	150.644	123.918	2.654.822	40,0	49,7	5,7	4,7	100,0
Sud	438.565	1.145.513	15.519	53.334	1.652.932	26,5	69,3	0,9	3,2	100,0
Isole	194.090	414.969	5.719	22.348	637.127	30,5	65,1	0,9	3,5	100,0
ITALIA	4.519.342	6.655.989	541.881	476.167	12.193.379	37,1	54,6	4,4	3,9	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)
(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

Tavola 8.10 Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2017

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (a)			Età (a)						Paese di nascita (a)			Di nazio- nalità estera in % sul totale
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero		
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più				
LAVORATORI DIPENDENTI														
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA														
Industria in senso stretto	3.509.246	2.542.482	966.764	27,5	404.092	1.981.237	1.123.917	11,5	56,5	32,0	3.050.992	458.189	13,1	
Costruzioni	780.963	695.956	85.007	10,9	110.426	438.917	231.620	14,1	56,2	29,7	633.012	147.915	18,9	
Commercio, tra- sporto e magazzi- naggio, alloggio e ristorazione	4.180.896	2.353.939	1.802.830	43,4	861.303	2.230.726	1.064.739	20,7	53,7	25,6	3.543.625	612.976	14,7	
Altri servizi	3.722.274	1.636.025	2.086.249	56,0	594.540	2.100.259	1.027.474	16,0	56,4	27,6	3.271.052	451.096	12,1	
Totale	12.193.379	7.228.401	4.940.850	40,6	1.970.362	6.751.139	3.447.750	16,2	55,5	28,3	10.498.681	1.670.177	13,7	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE														
Nord-ovest	4.349.744	2.560.783	1.766.250	40,8	704.585	2.437.693	1.184.754	16,3	56,3	27,4	3.705.960	620.989	14,4	
Nord-est	2.898.755	1.656.788	1.241.841	42,8	471.652	1.603.648	823.329	16,3	55,3	28,4	2.408.418	490.164	16,9	
Centro	2.654.822	1.560.132	1.094.593	41,2	368.109	1.441.313	845.304	13,9	54,3	31,8	2.285.418	369.182	13,9	
Sud	1.652.932	1.053.115	599.445	36,3	312.382	908.995	431.183	18,9	55,0	26,1	1.503.774	148.755	9,0	
Isole	637.127	397.582	238.720	37,5	113.633	359.491	163.179	17,9	56,5	25,6	595.110	41.087	6,5	
Italia	12.193.379	7.228.401	4.940.850	40,6	1.970.362	6.751.139	3.447.750	16,2	55,5	28,3	10.498.681	1.670.177	13,7	
LAVORATORI INDIPENDENTI														
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA														
Industria in senso stretto	490.752	371.217	119.391	24,3	20.218	200.673	269.717	4,1	40,9	55,0	458.616	31.980	6,5	
Costruzioni	528.687	490.639	37.969	7,2	27.162	264.220	237.227	5,1	50,0	44,9	468.852	59.741	11,3	
Commercio, tra- sporto e magazzi- naggio, alloggio e ristorazione	1.873.315	1.253.704	619.290	33,1	122.994	839.626	910.375	6,6	44,8	48,6	1.717.480	155.450	8,3	
Altri servizi	1.973.347	1.232.821	739.271	37,5	107.019	950.222	914.850	5,4	48,2	46,4	1.873.357	98.693	5,0	
Totale	4.866.101	3.348.381	1.515.921	31,2	277.394	2.254.741	2.332.168	5,7	46,4	47,9	4.518.306	345.864	7,1	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE														
Nord-ovest	1.459.267	991.963	466.800	32,0	85.039	653.952	719.772	5,8	44,8	49,3	1.344.961	113.783	7,8	
Nord-est	1.113.568	760.419	352.741	31,7	56.054	484.040	573.067	5,0	43,5	51,5	1.027.421	85.717	7,7	
Centro	1.032.125	696.338	335.362	32,5	53.269	478.302	500.130	5,2	46,4	48,5	946.255	85.398	8,3	
Sud	877.752	629.418	248.022	28,3	59.431	444.825	373.184	6,8	50,7	42,5	833.504	43.916	5,0	
Isole	383.389	270.243	112.996	29,5	23.601	193.622	166.017	6,2	50,5	43,3	366.165	17.050	4,4	
Italia	4.866.101	3.348.381	1.515.921	31,2	277.394	2.254.741	2.332.168	5,7	46,4	47,9	4.518.306	345.864	7,1	

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) I totali comprendono 24.128 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 1.798 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita). Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio, diventano 24.522, da lavoratori indipendenti 1.930, da lavoratori esterni 20 e da lavoratori temporanei 6.

Tavola 8.10 segue **Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2017

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (a)			Età (a)						Paese di nascita (a)			Di nazio- nalità estera in % sul totale
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Esteri		
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più				
LAVORATORI ESTERNI														
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA														
Industria in senso stretto	37.505	28.565	8.940	23,8	1.500	12.556	23.449	4,0	33,5	62,5	36.001	1.502	4,0	
Costruzioni	9.355	7.619	1.736	18,6	518	3.792	5.044	5,5	40,5	53,9	8.590	764	8,2	
Commercio, tra- sporto e magazzi- naggio, alloggio e ristorazione	46.530	30.720	15.810	34,0	4.506	18.856	23.168	9,7	40,5	49,8	43.428	3.097	6,7	
Altri servizi	110.969	54.372	56.597	51,0	21.760	49.718	39.491	19,6	44,8	35,6	103.440	7.517	6,8	
Totale	204.359	121.277	83.082	40,7	28.285	84.922	91.152	13,8	41,6	44,6	191.459	12.880	6,3	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE														
Nord-ovest	72.944	44.813	28.131	38,6	8.757	28.720	35.467	12,0	39,4	48,6	67.939	5.000	6,9	
Nord-est	44.970	30.698	14.272	31,7	2.914	17.242	24.814	6,5	38,3	55,2	41.786	3.182	7,1	
Centro	49.546	28.079	21.467	43,3	7.131	21.678	20.736	14,4	43,8	41,9	46.213	3.328	6,7	
Sud	25.285	12.286	12.999	51,4	6.608	11.686	6.991	26,1	46,2	27,7	24.297	986	3,9	
Isole	11.615	5.401	6.214	53,5	2.874	5.596	3.144	24,7	48,2	27,1	11.223	384	3,3	
Italia	204.359	121.277	83.082	40,7	28.285	84.922	91.152	13,8	41,6	44,6	191.459	12.880	6,3	
LAVORATORI TEMPORANEI														
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA														
Industria in senso stretto	155.853	115.255	40.598	26,0	61.472	76.625	17.756	39,4	49,2	11,4	118.921	36.928	23,7	
Costruzioni	9.956	9.158	798	8,0	2.666	5.258	2.031	26,8	52,8	20,4	7.622	2.333	23,4	
Commercio, tra- sporto e magazzi- naggio, alloggio e ristorazione	56.300	29.716	26.585	47,2	25.073	25.513	5.714	44,5	45,3	10,1	46.425	9.876	17,5	
Altri servizi	60.594	26.251	34.343	56,7	18.297	32.976	9.322	30,2	54,4	15,4	47.508	13.085	21,6	
Totale	282.704	180.379	102.324	36,2	107.508	140.372	34.824	38,0	49,7	12,3	220.476	62.222	22,0	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE														
Nord-ovest	125.498	77.872	47.626	37,9	49.745	60.972	14.782	39,6	48,6	11,8	97.682	27.815	22,2	
Nord-est	80.905	51.477	29.429	36,4	31.834	39.374	9.698	39,3	48,7	12,0	57.228	23.676	29,3	
Centro	46.206	29.332	16.874	36,5	15.584	24.392	6.230	33,7	52,8	13,5	38.309	7.895	17,1	
Sud	25.622	18.436	7.186	28,0	9.116	13.127	3.379	35,6	51,2	13,2	23.056	2.564	10,0	
Isole	4.472	3.262	1.209	27,0	1.229	2.508	735	27,5	56,1	16,4	4.200	272	6,1	
Italia	282.704	180.379	102.324	36,2	107.508	140.372	34.824	38,0	49,7	12,3	220.476	62.222	22,0	

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) I totali comprendono 24.128 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 1.798 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita). Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio, diventano 24.522, da lavoratori indipendenti 1.930, da lavoratori esterni 20 e da lavoratori temporanei 6.

Tavola 8.11 Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2017

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	484.902	1.092.245	890.805	1.041.293	3.509.246	13,8	31,1	25,4	29,7	100,0
Costruzioni	350.792	281.951	96.567	51.653	780.963	44,9	36,1	12,4	6,6	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.318.047	1.126.340	556.018	1.180.492	4.180.896	31,5	26,9	13,3	28,2	100,0
Altri servizi	852.812	656.098	655.811	1.557.553	3.722.274	22,9	17,6	17,6	41,8	100,0
Totale	3.006.554	3.156.635	2.199.200	3.830.990	12.193.379	24,7	25,9	18,0	31,4	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	812.290	999.885	827.876	1.709.693	4.349.744	18,7	23,0	19,0	39,3	100,0
Nord-est	625.523	813.775	588.308	871.149	2.898.755	21,6	28,1	20,3	30,1	100,0
Centro	657.797	651.325	417.409	928.292	2.654.822	24,8	24,5	15,7	35,0	100,0
Sud	633.246	506.247	266.799	246.639	1.652.932	38,3	30,6	16,1	14,9	100,0
Isole	277.698	185.403	98.809	75.217	637.127	43,6	29,1	15,5	11,8	100,0
ITALIA	3.006.554	3.156.635	2.199.200	3.830.990	12.193.379	24,7	25,9	18,0	31,4	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	395.774	85.097	9.222	660	490.752	80,6	17,3	1,9	0,1	100,0
Costruzioni	505.069	22.691	886	40	528.687	95,5	4,3	0,2	0,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.767.642	99.378	5.544	751	1.873.315	94,4	5,3	0,3	0,0	100,0
Altri servizi	1.916.647	44.726	10.172	1.802	1.973.347	97,1	2,3	0,5	0,1	100,0
Totale	4.585.132	251.892	25.824	3.254	4.866.101	94,2	5,2	0,5	0,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.365.161	83.247	9.509	1.350	1.459.267	93,6	5,7	0,7	0,1	100,0
Nord-est	1.025.968	78.330	8.391	879	1.113.568	92,1	7,0	0,8	0,1	100,0
Centro	976.244	50.296	4.845	739	1.032.125	94,6	4,9	0,5	0,1	100,0
Sud	846.551	28.679	2.290	232	877.752	96,4	3,3	0,3	0,0	100,0
Isole	371.206	11.340	788	54	383.389	96,8	3,0	0,2	0,0	100,0
ITALIA	4.585.132	251.892	25.824	3.254	4.866.101	94,2	5,2	0,5	0,1	100,0
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	9.040	16.096	9.511	2.858	37.505	24,1	42,9	25,4	7,6	100,0
Costruzioni	5.474	2.714	968	199	9.355	58,5	29,0	10,3	2,1	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	22.492	16.570	5.108	2.360	46.530	48,3	35,6	11,0	5,1	100,0
Altri servizi	50.209	30.029	17.384	13.347	110.969	45,2	27,1	15,7	12,0	100,0
Totale	87.215	65.409	32.970	18.764	204.359	42,7	32,0	16,1	9,2	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	29.207	25.026	11.172	7.538	72.944	40,0	34,3	15,3	10,3	100,0
Nord-est	19.315	15.011	7.740	2.904	44.970	43,0	33,4	17,2	6,5	100,0
Centro	21.575	14.154	8.140	5.677	49.546	43,5	28,6	16,4	11,5	100,0
Sud	11.722	7.470	3.637	2.456	25.285	46,4	29,5	14,4	9,7	100,0
Isole	5.396	3.749	2.281	188	11.615	46,5	32,3	19,6	1,6	100,0
ITALIA	87.215	65.409	32.970	18.764	204.359	42,7	32,0	16,1	9,2	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	6.119	43.142	55.109	51.483	155.853	3,9	27,7	35,4	33,0	100,0
Costruzioni	1.271	3.644	3.388	1.652	9.956	12,8	36,6	34,0	16,6	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.600	10.720	11.521	29.460	56.300	8,2	19,0	20,5	52,3	100,0
Altri servizi	4.272	9.066	12.677	34.579	60.594	7,1	15,0	20,9	57,1	100,0
Totale	16.263	66.572	82.695	117.174	282.704	5,8	23,5	29,3	41,4	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	6.503	27.205	33.279	58.512	125.498	5,2	21,7	26,5	46,6	100,0
Nord-est	4.417	20.469	23.844	32.175	80.905	5,5	25,3	29,5	39,8	100,0
Centro	2.423	12.657	14.415	16.711	46.206	5,2	27,4	31,2	36,2	100,0
Sud	2.438	5.127	9.068	8.990	25.622	9,5	20,0	35,4	35,1	100,0
Isole	483	1.114	2.089	787	4.472	10,8	24,9	46,7	17,6	100,0
ITALIA	16.263	66.572	82.695	117.174	282.704	5,8	23,5	29,3	41,4	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tavola 8.12 Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2017

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali							
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale Femmine	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non Totale disponibile
LAVORATORI DIPENDENTI									
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
Industria in senso stretto	3.509.246	3,8	36,3	9,3	35,3	2,7	8,4	0,2	4,0 100,0
Costruzioni	780.963	7,4	41,4	8,3	30,0	1,5	4,4	0,1	6,9 100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.180.896	3,1	31,0	7,4	41,4	3,3	6,8	0,1	6,9 100,0
Altri servizi	3.722.274	2,5	21,0	5,5	41,0	7,9	17,2	0,3	4,7 100,0
Totale	12.193.379	3,4	30,1	7,4	38,8	4,4	10,3	0,2	5,4 100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
Nord-ovest	4.349.744	2,9	29,8	8,2	37,0	4,8	11,6	0,2	5,6 100,0
Nord-est	2.898.755	3,1	30,8	10,5	36,8	4,2	9,4	0,2	5,1 100,0
Centro	2.654.822	2,7	25,7	5,7	43,0	4,4	11,9	0,3	6,3 100,0
Sud	1.652.932	5,5	34,6	4,3	40,0	3,9	7,2	0,1	4,4 100,0
Isole	637.127	5,3	36,8	3,2	39,8	3,8	6,9	0,1	4,1 100,0
Italia	12.193.379	3,4	30,1	7,4	38,8	4,4	10,3	0,2	5,4 100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI									
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
Industria in senso stretto	490.752	7,8	38,1	9,1	35,3	1,6	5,0	0,1	3,0 100,0
Costruzioni	528.687	8,2	47,6	9,5	27,6	0,8	2,7	0,0	3,5 100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.873.315	6,1	35,1	7,7	38,7	2,2	6,4	0,1	3,7 100,0
Altri servizi	1.973.347	2,5	13,2	3,9	29,9	6,0	40,6	1,1	2,8 100,0
Totale	4.866.101	5,1	27,9	6,5	33,6	3,5	19,7	0,5	3,2 100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
Nord-ovest	1.459.267	4,6	28,1	7,8	32,5	3,7	19,7	0,4	3,2 100,0
Nord-est	1.113.568	5,4	29,2	10,0	31,8	3,2	17,7	0,4	2,3 100,0
Centro	1.032.125	5,1	25,6	4,9	34,7	3,9	20,6	0,7	4,6 100,0
Sud	877.752	5,2	27,7	3,5	36,0	3,3	20,9	0,5	2,8 100,0
Isole	383.389	5,6	29,9	2,6	34,7	3,3	20,3	0,5	2,9 100,0
Italia	4.866.101	5,1	27,9	6,5	33,6	3,5	19,7	0,5	3,2 100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tavola 8.12 segue **Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2017

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale Femmine	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	37.505	5,1	16,4	5,7	40,5	3,5	25,1	0,5	3,3	100,0
Costruzioni	9.355	5,9	21,9	5,6	41,9	2,8	16,4	0,3	5,2	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	46.530	3,7	21,0	5,5	44,0	4,1	16,4	0,3	5,0	100,0
Altri servizi	110.969	1,3	12,4	3,8	45,3	7,0	24,8	0,9	4,5	100,0
Totale	204.359	2,7	15,5	4,6	43,9	5,5	22,6	0,7	4,4	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	72.944	2,5	15,6	5,1	41,8	5,4	24,1	0,7	4,8	100,0
Nord-est	44.970	3,6	16,7	6,5	40,1	4,7	24,0	0,7	3,7	100,0
Centro	49.546	3,0	14,7	3,7	44,2	5,8	22,5	0,8	5,4	100,0
Sud	25.285	2,1	14,4	2,6	53,3	6,2	17,5	0,6	3,3	100,0
Isole	11.615	1,9	16,2	2,2	51,2	6,1	18,5	0,6	3,3	100,0
Italia	204.359	2,7	15,5	4,6	43,9	5,5	22,6	0,7	4,4	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	155.853	3,2	37,9	7,5	36,7	2,8	4,1	0,1	7,6	100,0
Costruzioni	9.956	5,1	38,2	7,4	32,1	2,1	3,6	0,0	11,4	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	56.300	2,1	30,5	5,7	43,9	5,0	5,7	0,0	7,1	100,0
Altri servizi	60.594	3,0	26,0	5,1	37,0	8,5	11,5	0,2	8,7	100,0
Totale	282.704	3,0	33,9	6,6	38,1	4,5	6,0	0,1	7,9	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	125.498	2,9	35,1	6,8	36,8	4,6	5,9	0,1	7,7	100,0
Nord-est	80.905	3,1	34,8	8,1	34,7	4,1	5,1	0,0	10,0	100,0
Centro	46.206	2,6	30,1	5,2	42,0	5,1	8,3	0,2	6,6	100,0
Sud	25.622	3,3	31,2	4,3	47,2	3,6	5,3	0,1	5,1	100,0
Isole	4.472	4,4	36,4	3,4	41,8	4,3	5,8	0,1	3,7	100,0
Italia	282.704	3,0	33,9	6,6	38,1	4,5	6,0	0,1	7,9	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tavola 8.13 Posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica (a)
Anni 2014-2018, per 100 posizioni lavorative occupate e posti vacanti

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Tassi di posti vacanti					Differenze assolute (c)			
	2014	2015	2016	2017	2018 (b)	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (d)	0,5	0,6	0,7	1,0	1,1	0,1	0,1	0,3	0,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	0,5	0,7	0,7	1,0	1,1	0,2	0,1	0,3	0,2
INDUSTRIA (B-F)	0,5	0,6	0,7	0,9	1,1	0,1	0,1	0,2	0,2
Industria in senso stretto	0,5	0,6	0,7	0,9	1,0	0,1	0,1	0,2	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,1	0,3	0,6	1,3	0,0	0,2	0,3	0,7
Attività manifatturiere	0,5	0,6	0,7	0,9	1	0,1	0,1	0,2	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,6	0,3	0,6	0,5	0,6	-0,3	0,4	-0,1	0,0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,3	0,3	0,4	0,5	0,7	0,1	0,1	0,1	0,2
Costruzioni	0,6	0,7	0,7	1,0	1,5	0,1	0	0,3	0,5
SERVIZI (G-S escluso O) (d)	0,5	0,7	0,8	1,1	1,1	0,2	0,1	0,3	0,1
Servizi di mercato (G-N) (e)	0,5	0,7	0,7	1,0	1,2	0,2	0	0,3	0,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,6	0,7	0,8	0,9	1,0	0,2	0,1	0,2	0,1
Trasporto e magazzinaggio	0,3	0,4	0,4	0,7	0,8	0,1	0	0,3	0,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1,0	0,9	1,0	1,8	1,8	-0,1	0,1	0,8	0
Servizi di informazione e comunicazione	0,7	1,2	1,2	1,5	1,7	0,5	0	0,3	0,2
Attività finanziarie e assicurative	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,2	0,1	0,2	0,1
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,9	1,3	1,4	1,6	2,0	0,4	0,1	0,2	0,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,4	0,5	0,6	1,0	1,0	0,1	0,1	0,4	0
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	0,6	0,6	0,7	1,3	1,1	0	0,1	0,6	-0,2
Istruzione	0,4	0,9	1	0,9	1,3	0,5	0,1	-0,1	0,4
Sanità e assistenza sociale	0,5	0,4	0,5	1,2	1	-0,1	0,1	0,7	-0,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,1	1,1	1,5	2,0	1,9	0,0	0,4	0,5	-0,1
Altre attività dei servizi	0,7	0,8	0,8	1,3	1,2	0,1	0,1	0,5	-0,1

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) Le differenze sono calcolate sui valori arrotondati.

(d) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.14 Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100
Anni 2016-2018, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Al netto delle posizioni in Cig				Totali			
	2016	2017	2018	Var. % annue 2018/ 2017	2016	2017	2018	Var. % annue 2018/ 2017
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	101,0	101,9	102,1	0,2	100,8	101,4	101,5	0,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,8	101,6	101,6	0,0	100,6	101,0	101,0	0,0
Industria (B-F) (b)	100,2	100,5	101,1	0,6	99,4	99,1	99,6	0,5
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	100,4	100,9	101,8	0,9	99,5	99,1	100,0	0,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	97,6	95,2	96,4	1,3	97,5	95,2	96,3	1,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	99,3	99,4	101,8	2,4	98,2	97,9	99,6	1,7
Industrie del legno, della carta e stampa	101,7	102,5	103,3	0,8	101,1	101,9	102,8	0,9
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	97,7	98,2	97,1	-1,1	97,7	98,1	96,9	-1,2
Fabbricazione di prodotti chimici	99,7	96,9	98,3	1,4	99,6	96,6	98,1	1,6
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	102,5	105,7	105,8	0,1	102,2	105,3	105,6	0,3
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	99,6	100,3	98,8	-1,5	99,1	99,4	97,5	-1,9
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	101,1	100,7	101,7	1,0	98,6	99,0	99,8	0,8
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	100,8	96,5	96,8	0,3	99,0	94,2	94,8	0,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	96,0	97,6	96,0	-1,6	96,3	96,3	94,7	-1,7
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	99,2	102,4	105,6	3,1	98,8	100,6	103,6	3,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	102,6	104,7	105,0	0,3	101,1	101,2	102,0	0,8
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	102,8	99,5	104,6	5,1	102,4	97,3	102,1	4,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,0	97,7	96,5	-1,2	99,0	97,6	96,5	-1,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	100,9	101,0	100,4	-0,6	100,9	100,9	100,3	-0,6
Costruzioni	98,0	97,6	96,5	-1,1	96,7	96,1	94,7	-1,5
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	101,3	102,4	102,5	0,1	101,3	102,3	102,2	-0,1
Servizi di mercato (G-N) (c)	101,1	102,0	101,8	-0,2	101,1	101,9	101,6	-0,3
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	102,8	105,9	107,2	1,2	102,6	105,7	107,0	1,2
Trasporto e magazzinaggio	99,8	98,3	96,8	-1,5	99,6	97,9	96,3	-1,6
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,9	101,8	99,4	-2,4	100,8	101,6	99,2	-2,4
Servizi di informazione e comunicazione	99,0	98,9	99,5	0,6	100,1	99,7	99,5	-0,2
Attività finanziarie e assicurative	100,1	100,2	96,6	-3,6	100,2	100,3	96,7	-3,6
Attività immobiliari (c)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	106,0	115,0	121,6	5,7	105,9	115,0	121,6	5,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	101,3	102,2	105,0	2,7	101,1	101,7	104,3	2,6
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	104,7	107,7	111,1	3,2	104,7	107,4	110,8	3,2
Sanità e assistenza sociale	105,2	108,6	111,9	3,0	105,3	108,3	111,5	3,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,6	101,9	106,5	4,5	100,6	101,9	106,4	4,4
Altre attività dei servizi	102,2	103,5	106,3	2,7	101,5	102,9	105,5	2,5

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.15 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2016-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Ore lavorate per dipendente (indici in base 2015=100) (a)				Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1.000 ore lavorate) (b)				Ore di straordinario per 100 ore ordinarie			
	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017	2016	2017	2018	Differenze assolute 2018/2017	2016	2017	2018	Differenze assolute 2018/2017
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	99,8	99,8	100,3	0,5	16,7	12,6	11,3	-1,3	4,4	4,6	4,7	0,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	99,8	99,9	100,3	0,4	17,3	13,2	11,9	-1,3	4,5	4,8	4,8	0,0
Industria (B-F) (d)	99,9	100,1	100,1	0,0	35,9	26,7	26,7	0,0	4,1	4,1	4,1	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	99,7	99,6	99,5	-0,1	43,2	31,9	32,1	0,2	3,6	3,7	3,6	-0,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	99,5	98,7	98,6	-0,1	7,1	8,3	7,1	-1,2	3,8	3,8	3,7	-0,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	100,0	100,6	101,8	1,2	25,1	19,7	10,9	-8,8	3,2	3,0	3,0	0,0
Industrie del legno, della carta e stampa	99,0	99,7	99,8	0,1	10,7	9,6	11,1	1,5	3,6	3,8	3,9	0,1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	99,9	99,9	101,1	1,2	1,7	0,0	0,0	0,0	8,5	8,1	8,7	0,6
Fabbricazione di prodotti chimici	98,3	99,3	98,1	-1,2	1,3	0,0	0,2	0,2	2,7	2,8	2,7	-0,1
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	98,5	98,6	97,9	-0,7	2,2	0,1	2,5	2,4	2,5	2,5	2,3	-0,2
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	99,6	99,3	100,4	1,1	31,1	26,1	20,2	-5,9	3,2	3,3	3,0	-0,3
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	100,0	99,9	100,0	0,1	86,1	97,2	94,6	-2,6	3,8	3,8	3,7	-0,1
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	99,2	100,1	100,5	0,4	20,0	11,1	15,4	4,3	1,9	2,5	2,5	0,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,1	102,8	100,8	-1,9	93,9	70,3	71,3	1,0	2,6	2,7	2,5	-0,2
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	99,4	99,8	99,6	-0,2	26,0	10,0	8,3	-1,7	3,7	4,2	4,1	-0,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	99,3	98,8	98,1	-0,7	66,7	41,2	47,5	6,3	4,4	4,2	4,1	-0,1
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	105,9	101,2	103,3	2,1	64,3	40,1	36,3	-3,8	3,7	4,1	3,7	-0,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	101,4	100,8	101,8	1,0	0,6	0,0	0,0	0,0	6,5	6,9	7,5	0,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	100,7	102,8	102,5	-0,3	0,2	0,0	0,1	0,1	6,5	5,7	5,6	-0,1
Costruzioni	100,2	103,0	103,4	0,4	32,0	28,8	24,0	-4,8	4,4	4,7	4,7	0,0
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	99,8	99,8	100,3	0,5	8,3	6,4	4,5	-1,9	4,5	4,9	4,9	0,0
Servizi di mercato (G-N) (e)	99,8	99,8	100,4	0,6	8,5	6,9	4,9	-2,0	4,7	5,1	5,1	0,0
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	100,2	100,1	100,9	0,8	3,1	3,2	2,7	-0,5	6,1	7,3	7,0	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	100,4	100,6	101,8	1,2	5,6	2,5	1,8	-0,7	4,6	4,7	4,9	0,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	95,3	96,4	95,4	-1,0	1,9	1,3	1,3	0,0	6,3	6,3	6,3	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	98,6	98,7	100,4	1,7	34,3	30,0	19,5	-10,5	1,2	1,2	1,3	0,1
Attività finanziarie e assicurative	100,0	100,2	100,5	0,3	5,3	6,1	5,1	-1,0	1,0	0,9	0,8	-0,1
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101,4	95,3	94,7	-0,6	0,0	0,3	0,5	0,2	2,7	2,5	2,4	-0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,1	101,1	102,0	0,9	15,4	10,1	5,9	-4,2	11,3	11,6	11,9	0,3
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	100,6	100,3	100,3	-0,3	5,6	1,4	0,6	-0,8	2,5	2,6	2,6	0,0
Sanità e assistenza sociale	101,4	101,2	101,6	0,4	6,0	1,1	0,4	-0,7	2,6	2,7	2,7	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	94,8	93,2	90,0	-3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	1,5	1,6	0,1
Altre attività dei servizi	98,7	98,7	99,7	1,0	9,1	10,0	6,9	-3,1	2,1	2,2	2,4	0,2

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(b) Le ore di Cig comprendono le ore effettivamente utilizzate di Cig ordinaria, straordinaria (tra cui la solidarietà) e in deroga.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.16 Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2016-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dipendenti in part time per 100 dipendenti (valori percentuali)			Tassi di ingresso dei dipendenti (a)			Tassi di uscita dei dipendenti (b)		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	22,8	23,1	23,3	13,8	15,8	15,6	13,8	15,0	15,7
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	21,6	21,8	21,9	13,1	15,3	15,0	13,4	14,4	15,2
Industria (B-F) (d)	3,7	3,7	3,8	8,2	10,8	10,9	9,8	10,2	10,2
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	3,8	3,8	3,9	8,4	11,2	11,1	10,1	10,3	10,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	6,4	6,2	6,2	28,5	30,2	30,7	35,1	28,5	27,9
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	9,7	9,6	9,9	14,0	15,0	15,3	17,0	13,6	14,2
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	1,6	1,7	2,0	10,9	11,8	8,8	9,9	9,9	9,8
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1,3	1,4	1,2	5,3	7,0	12,8	6,8	6,1	13,6
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	2,4	2,4	2,5	4,3	4,4	6,8	7,2	4,6	5,1
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	2,2	2,2	2,2	9,2	14,8	7,4	8,0	12,6	7,0
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	3,2	3,1	3,1	4,7	7,2	4,9	5,4	8,3	6,0
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1,4	1,5	1,6	6,4	6,2	8,8	7,0	5,1	10,2
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	3,8	3,8	3,9	3,6	20,0	5,8	6,5	21,3	6,5
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	5,4	5,3	5,2	5,8	16,9	6,7	16,2	8,3	7,9
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	3,3	3,4	3,5	7,4	9,2	10,7	6,0	8,6	7,7
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	2,3	2,5	2,6	3,7	4,4	9,2	3,8	4,3	8,1
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	8,8	8,5	8,7	6,3	9,1	11,0	5,7	12,0	6,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,7	2,7	2,8	5,3	10,1	7,6	6,7	11,2	8,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	4,3	4,5	4,7	8,9	6,9	8,8	8,4	6,3	8,5
Costruzioni	2,0	2,3	2,3	9,4	11,2	17,0	12,3	12,0	15,7
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	30,4	30,7	31,0	16,0	17,8	17,5	15,4	16,8	17,9
Servizi di mercato (G-N) (e)	29,4	29,6	29,8	15,2	17,2	16,8	15,0	16,2	17,4
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	39,2	39,7	39,9	24,1	20,1	18,6	21,7	17,4	18,4
Trasporto e magazzinaggio	8,2	8,0	8,1	9,1	11,7	13,5	10,5	12,4	14,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	72,7	71,4	70,0	28,4	32,8	34,1	28,7	30,9	39,6
Servizi di informazione e comunicazione	9,6	9,6	9,4	6,0	13,0	9,6	6,3	13,0	9,4
Attività finanziarie e assicurative	11,4	11,7	12,2	5,4	10,5	9,1	6,0	11,9	11,5
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8,2	7,0	6,6	22,0	28,6	27,7	17,9	19,4	23,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	65,9	65,5	64,8	19,8	20,9	21,1	20,3	19,4	19,6
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	43,2	44,0	45,2	24,9	25,2	25,2	20,1	24,0	23,1
Sanità e assistenza sociale	46,4	47,1	48,4	24,3	24,9	24,6	18,9	24,1	22,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	20,9	21,9	22,3	38,1	34,5	37,1	35,0	30,0	33,5
Altre attività dei servizi	29,1	30,3	31,5	6,3	9,0	9,2	7,0	6,8	7,3

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(b) Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.17 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 (a)
Anni 2016-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Totale dipendenti				Operai e apprendisti				Impiegati e intermedi			
	2016	2017	2018	Var. % 2018/ 2017	2016	2017	2018	Var. % 2018/ 2017	2016	2017	2018	Var. % 2018/ 2017
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (b)	1.497	1.497	1.504	0,5	1.460	1.457	1.455	-0,1	1.521	1.524	1.536	0,8
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	1.505	1.506	1.512	0,4	1.469	1.465	1.463	-0,1	1.527	1.532	1.544	0,8
Industria (B-F) (c)	1.635	1.638	1.638	0,0	1.605	1.606	1.601	-0,3	1.673	1.680	1.684	0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere (c)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	1.631	1.630	1.628	-0,1	1.588	1.585	1.578	-0,4	1.688	1.691	1.693	0,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.543	1.530	1.529	-0,1	1.500	1.489	1.485	-0,3	1.647	1.637	1.643	0,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	1.621	1.631	1.651	1,2	1.591	1.595	1.620	1,6	1.646	1.659	1.674	0,9
Industrie del legno, della carta e stampa	1.643	1.654	1.656	0,1	1.641	1.656	1.654	-0,1	1.644	1.649	1.662	0,8
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.684	1.684	1.704	1,2	1.710	1.696	1.706	0,6	1.676	1.681	1.702	1,3
Fabbricazione di prodotti chimici	1.641	1.658	1.638	-1,2	1.646	1.667	1.634	-2,0	1.639	1.652	1.639	-0,8
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.664	1.666	1.654	-0,7	1.609	1.607	1.593	-0,9	1.687	1.690	1.678	-0,7
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.635	1.630	1.648	1,1	1.594	1.586	1.611	1,5	1.718	1.713	1.721	0,5
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	1.684	1.682	1.684	0,1	1.653	1.660	1.652	-0,5	1.757	1.734	1.757	1,3
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	1.605	1.619	1.626	0,4	1.454	1.454	1.451	-0,2	1.646	1.667	1.677	0,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	1.593	1.636	1.604	-1,9	1.525	1.578	1.530	-3,1	1.668	1.699	1.684	-0,9
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.659	1.666	1.662	-0,2	1.608	1.623	1.610	-0,8	1.717	1.713	1.722	0,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.632	1.624	1.612	-0,7	1.584	1.570	1.556	-0,9	1.710	1.712	1.703	-0,5
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.675	1.600	1.633	2,1	1.664	1.569	1.598	1,9	1.698	1.673	1.703	1,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.685	1.675	1.692	1,0	1.762	1.754	1.788	2,0	1.645	1.636	1.644	0,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1.619	1.653	1.648	-0,3	1.619	1.654	1.649	-0,3	1.623	1.647	1.649	0,1
Costruzioni	1.658	1.705	1.711	0,4	1.731	1.778	1.766	-0,7	1.596	1.638	1.661	1,3
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (b)	1.444	1.444	1.451	0,5	1.365	1.359	1.362	0,2	1.482	1.485	1.497	0,8
Servizi di mercato (G-N) (d)	1.451	1.451	1.459	0,6	1.366	1.359	1.363	0,3	1.488	1.492	1.504	0,8
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	1.459	1.458	1.470	0,8	1.466	1.487	1.481	-0,4	1.457	1.451	1.467	1,1
Trasporto e magazzinaggio	1.573	1.576	1.595	1,2	1.756	1.761	1.775	0,8	1.481	1.483	1.504	1,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.070	1.082	1.071	-1,0	1.017	1.029	1.023	-0,6	1.464	1.484	1.455	-2,0
Servizi di informazione e comunicazione	1.576	1.577	1.605	1,7	1.640	1.624	1.793	10,4	1.575	1.578	1.600	1,4
Attività finanziarie e assicurative	1.503	1.506	1.510	0,3	1.595	1.505	1.523	1,2	1.501	1.506	1.510	0,3
Attività immobiliari (d)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.572	1.478	1.468	-0,6	1.292	843	786	-6,7	1.641	1.720	1.728	0,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.252	1.265	1.276	0,9	1.247	1.257	1.272	1,2	1.271	1.296	1.287	-0,7
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	1.371	1.366	1.366	0,0	1.352	1.356	1.356	0,0	1.388	1.376	1.378	0,1
Sanità e assistenza sociale	1.372	1.369	1.375	0,4	1.342	1.347	1.346	-0,1	1.406	1.396	1.406	0,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.307	1.285	1.241	-3,4	1.450	1.430	1.419	-0,7	1.274	1.256	1.207	-3,9
Altre attività dei servizi	1.502	1.502	1.518	1,0	1.480	1.483	1.493	0,7	1.563	1.553	1.583	1,9

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

(b) La sezione O non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(c) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(d) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.18 Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica (a)
Anni 2016-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori in migliaia			Differenze assolute		Variazioni %	
	2016	2017	2018 (b)	2017/ 2016	2018/ 2017	2017/ 2016	2018/ 2017
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	12.024	12.398	12.682	374	284	3,1	2,3
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	10.998	11.327	11.577	329	250	3,0	2,2
INDUSTRIA (B-F)	4.348	4.377	4.439	28	63	0,7	1,4
Industria in senso stretto	3.519	3.555	3.611	36	56	1,0	1,6
Estrazione di minerali	20	19	19	-1	0	-2,5	-2,1
Attività manifatturiere	3.230	3.265	3.319	34	54	1,1	1,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84	84	84	0	0	0,4	-0,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	185	187	189	1	3	0,7	1,4
Costruzioni	829	822	828	-7	6	-0,9	0,8
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	7.676	8.022	8.243	346	221	4,5	2,8
Servizi di mercato (G-N)	6.650	6.950	7.138	301	188	4,5	2,7
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.065	2.133	2.174	68	41	3,3	1,9
Trasporto e magazzinaggio	1.001	1.025	1.040	24	15	2,4	1,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	973	1.070	1.117	97	47	9,9	4,4
Servizi di informazione e comunicazione	487	495	503	8	8	1,7	1,7
Attività finanziarie e assicurative	465	458	448	-6	-10	-1,4	-2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	516	532	545	16	14	3,1	2,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.080	1.167	1.233	87	66	8,0	5,7
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	240	298	335	58	37	24,3	12,5
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1.026	1.071	1.105	45	34	4,4	3,2
Istruzione	77	81	83	4	2	5,4	2,1
Sanità e assistenza sociale	595	619	640	24	21	4,1	3,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	117	124	127	7	3	6,4	2,8
Altre attività dei servizi	238	247	255	10	7	4,0	2,9

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.19 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 (a)
Anni 2016-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Monte ore lavorate (indici al netto degli effetti di calendario)				Ore lavorate per dipendente (indici al netto degli effetti di calendario) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (c) (rapporto per 1.000 ore lavorate)			
	2016	2017	2018	Var. % (d) 2018/ 2017	2016	2017	2018	Var. % (d) 2018/ 2017	2016	2017	2018	Diffe- renze assolute 2018/ 2017
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (e)	103,0	107,2	110,0	2,7	101,0	101,0	100,7	-0,3	14,1	7,7	6,5	-1,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	103,0	107,3	109,8	2,4	101,4	101,6	101,0	-0,6	14,7	8,2	6,9	-1,3
INDUSTRIA (B-F)	101,7	105,2	106,9	1,7	101,5	103,0	102,4	-0,6	25,1	13,0	11,4	-1,6
Industria in senso stretto	102,1	105,5	107,4	1,8	101,5	102,9	102,3	-0,6	24,6	12,7	10,8	-1,9
Estrazione di minerali	99,8	98,0	95,5	-2,4	100,7	101,1	103,2	2,2				
Attività manifatturiere	102,2	105,9	107,8	1,8	101,6	103,1	102,4	-0,7				
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,3	102,3	102,6	0,3	101,3	102,3	102,1	-0,2				
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	101,5	103,2	104,4	1,2	100,4	100,9	100,5	-0,4				
Costruzioni	99,2	102,5	104,3	1,8	101,8	103,6	103,5	-0,1	28,8	14,8	15,6	0,8
SERVIZI (G-S escluso O) (e)	104,0	108,7	112,3	3,4	101,0	100,1	99,9	-0,2	6,0	3,9	3,0	-0,9
Servizi di mercato (G-N) (f)	104,0	108,9	112,2	3,0	101,4	100,7	100,2	-0,4	6,2	4,3	3,4	-0,9
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	104,8	109,5	113,9	4,0	101,2	100,8	100,8	0,1				
Trasporto e magazzinaggio	103,1	105,8	106,8	1,0	101,4	101,1	100,0	-1,0				
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	101,7	117,8	124,1	6,0	98,9	97,4	94,6	-2,8				
Servizi di informazione e comunicazione	102,9	108,6	109,7	1,1	99,3	101,6	101,8	0,3				
Attività finanziarie e assicurative	100,9	99,9	97,7	-2,3	101,4	102,1	102,0	-0,1				
Attività immobiliari (f)	*	*	*	*	*	*	*	*				
Attività professionali, scientifiche e tecniche	109,2	110,6	117,7	6,4	102,1	96,5	98,0	1,6				
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	106,0	110,6	115,5	4,4	104,4	103,9	104,5	0,6				
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	104,8	108,3	113,9	5,2	99,0	96,8	98,0	1,3	4,9	0,7	0,4	-0,3
Istruzione	106,5	111,7	122,8	10,3	99,9	96,7	104,0	7,8				
Sanità e assistenza sociale	105,7	108,7	114,8	5,6	98,9	96,9	98,3	1,4				
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	104,3	111,1	111,1	0,1	100,6	98,0	93,7	-4,3				
Altre attività dei servizi	101,9	104,8	108,7	3,6	99,6	97,4	98,5	1,2				

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(c) Le ore di cassa integrazione guadagni comprendono: le ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga.

(d) Dati provvisori.

(e) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(f) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.20 Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 (a)
Anni 2016-2018, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
INDICE GENERALE	100,2	100,8	101,8	1,0	100,2	100,8	102,6	1,8	100,2	100,8	102,3	1,5
TOTALE SETTORE PRIVATO	100,2	100,8	101,8	1,0	100,3	101,2	102,4	1,2	100,3	101,0	102,1	1,1
Agricoltura	100,0	101,0	102,8	1,8	100,0	102,2	102,9	0,7	100,0	101,1	102,9	1,8
Industria	100,2	100,7	101,6	0,9	100,1	100,6	101,5	0,9	100,1	100,7	101,6	0,9
Estrazione minerali	100,0	101,5	102,7	1,2	100,0	101,3	102,5	1,2	100,0	101,3	102,5	1,2
Alimentari	101,1	102,1	103,1	1,0	101,2	102,2	103,3	1,1	101,1	102,1	103,1	1,0
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	100,7	101,9	103,3	1,4	100,7	101,9	103,3	1,4	100,7	101,9	103,3	1,4
Legno, carta e stampa	100,0	101,5	102,6	1,1	100,0	101,1	101,9	0,8	100,0	101,4	102,4	1,0
Energia e petroli	100,0	101,3	102,6	1,3	100,0	101,3	102,5	1,2	100,0	101,3	102,5	1,2
Chimiche	100,0	101,2	102,8	1,6	100,0	101,1	102,7	1,6	100,0	101,1	102,8	1,7
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	100,4	101,9	103,4	1,5	100,4	101,7	103,3	1,6	100,4	101,8	103,3	1,5
Settore metalmeccanico	100,0	100,1	100,6	0,5	100,0	100,1	100,6	0,5	100,0	100,1	100,6	0,5
Energia elettrica e gas	100,0	101,2	102,7	1,5	100,0	101,2	102,6	1,4	100,0	101,2	102,6	1,4
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	100,1	101,7	103,0	1,3	100,1	101,5	103,0	1,5	100,1	101,6	103,0	1,4
Edilizia	100,0	100,2	100,9	0,7	100,0	100,0	100,7	0,7	100,0	100,2	100,9	0,7
Servizi privati	100,3	100,9	102,1	1,2	100,4	101,4	102,8	1,4	100,4	101,2	102,5	1,3
Commercio	100,5	101,5	103,2	1,7	100,6	101,6	103,3	1,7	100,6	101,6	103,3	1,7
Farmacie private	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	100,1	100,8	102,3	1,5	100,3	101,2	103,0	1,8	100,2	101,0	102,6	1,6
Pubblici esercizi e alberghi	100,2	100,2	101,0	0,8	100,5	100,6	101,2	0,6	100,2	100,3	101,0	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	100,0	100,6	0,6	100,0	100,0	100,6	0,6	100,0	100,0	100,6	0,6
Telecomunicazioni	-	-	-	-	100,0	100,0	102,0	2,0	100,0	100,0	102,0	2,0
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	100,2	101,2	102,4	1,2	100,2	101,2	102,4	1,2
Altri servizi privati	100,2	101,1	101,5	0,4	100,6	102,2	102,9	0,7	100,4	101,6	102,2	0,6
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,2	102,8	2,6	100,0	100,2	102,8	2,6
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	102,3	2,3	100,0	100,0	102,3	2,3
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	103,2	3,2	100,0	100,0	103,2	3,2
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	102,2	2,2	100,0	100,0	102,2	2,2
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	102,0	2,0	100,0	100,0	102,0	2,0
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	102,2	2,2	100,0	100,0	102,2	2,2
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,8	105,2	4,4	100,0	100,8	105,2	4,4
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,0	100,9	105,7	4,8	100,0	100,9	105,7	4,8
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	100,0	100,0	105,5	5,5	100,0	100,0	105,5	5,5

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2015 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2015=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 29 aprile 2019, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poichè presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.21 Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 (a)
Anni 2016-2018, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
INDICE GENERALE	100,2	100,8	101,8	1,0	100,2	100,7	102,5	1,8	100,2	100,7	102,2	1,5
TOTALE SETTORE PRIVATO	100,2	100,8	101,8	1,0	100,3	101,1	102,3	1,2	100,3	100,9	102,0	1,1
Agricoltura	100,0	101,0	102,8	1,8	100,0	102,2	102,9	0,7	100,0	101,1	102,9	1,8
Industria	100,2	100,6	101,5	0,9	100,1	100,6	101,5	0,9	100,1	100,6	101,5	0,9
Estrazione minerali	100,0	101,5	102,7	1,2	100,0	101,3	102,5	1,2	100,0	101,3	102,5	1,2
Alimentari	101,1	102,1	103,1	1,0	101,2	102,2	103,3	1,1	101,1	102,1	103,1	1,0
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	100,7	101,9	103,3	1,4	100,7	101,9	103,3	1,4	100,7	101,9	103,3	1,4
Legno, carta e stampa	100,0	101,5	102,6	1,1	100,0	101,1	101,9	0,8	100,0	101,4	102,4	1,0
Energia e petroli	100,0	101,3	102,6	1,3	100,0	101,3	102,5	1,2	100,0	101,3	102,5	1,2
Chimiche	100,0	101,2	102,8	1,6	100,0	101,1	102,7	1,6	100,0	101,1	102,8	1,7
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	100,4	101,9	103,4	1,5	100,4	101,7	103,3	1,6	100,4	101,8	103,3	1,5
Settore metalmeccanico	100,0	100,1	100,6	0,5	100,0	100,1	100,6	0,5	100,0	100,1	100,6	0,5
Energia elettrica e gas	100,0	101,2	102,7	1,5	100,0	101,2	102,6	1,4	100,0	101,2	102,6	1,4
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	100,1	98,6	99,8	1,2	100,1	99,9	101,3	1,4	100,1	98,9	100,2	1,3
Edilizia	100,0	100,2	100,9	0,7	100,0	100,0	100,7	0,7	100,0	100,2	100,9	0,7
Servizi privati	100,3	100,9	102,1	1,2	100,4	101,4	102,8	1,4	100,4	101,2	102,5	1,3
Commercio	100,5	101,5	103,2	1,7	100,6	101,6	103,3	1,7	100,6	101,6	103,3	1,7
Farmacie private	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	100,4	101,1	102,7	1,6	100,3	101,2	103,0	1,8	100,4	101,2	102,8	1,6
Pubblici esercizi e alberghi	100,2	100,2	101,0	0,8	100,5	100,6	101,2	0,6	100,2	100,3	101,0	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	100,0	100,6	0,6	100,0	100,0	100,6	0,6	100,0	100,0	100,6	0,6
Telecomunicazioni	-	-	-	-	100,0	100,0	102,0	2,0	100,0	100,0	102,0	2,0
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	100,2	101,2	102,4	1,2	100,2	101,2	102,4	1,2
Altri servizi privati	100,2	100,7	101,0	0,3	100,6	101,9	102,5	0,6	100,4	101,3	101,8	0,5
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,2	102,8	2,6	100,0	100,2	102,8	2,6
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	102,3	2,3	100,0	100,0	102,3	2,3
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	103,2	3,2	100,0	100,0	103,2	3,2
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	102,2	2,2	100,0	100,0	102,2	2,2
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	102,0	2,0	100,0	100,0	102,0	2,0
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	102,2	2,2	100,0	100,0	102,2	2,2
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,8	105,2	4,4	100,0	100,8	105,2	4,4
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,0	100,9	105,7	4,8	100,0	100,9	105,7	4,8
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	100,0	100,0	105,5	5,5	100,0	100,0	105,5	5,5

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2015 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario Statistico Italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2015=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 29 aprile 2019, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poiché presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.22 Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100
Anni 2016-2018, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Retribuzioni lorde per dipendente				Costo del lavoro per dipendente			
	2016	2017	2018	Var. % 2018/ 2017	2016	2017	2018	Var. % 2018/ 2017
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	100,2	100,6	101,4	0,8	100,0	100,4	101,2	0,8
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,3	100,6	101,6	1,0	100,1	100,5	101,4	0,9
Industria (B-F) (b)	99,4	100,7	101,5	0,8	99,4	100,8	101,4	0,6
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	99,7	100,8	101,8	1,0	99,6	101,0	101,8	0,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	98,7	99,4	100,3	0,9	98,7	99,4	100,1	0,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	102,5	104,1	106,6	2,4	101,8	104,7	106,1	1,3
Industrie del legno, della carta e stampa	97,3	100,8	101,9	1,1	96,9	100,1	101,2	1,1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	91,9	91,4	94,1	3,0	93,6	93,5	96,0	2,7
Fabbricazione di prodotti chimici	97,8	99,4	100,9	1,5	98,1	99,4	101,0	1,6
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	101,7	101,3	103,4	2,1	100,8	100,9	102,8	1,9
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,7	101,4	103,9	2,5	100,9	101,8	104,0	2,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	99,6	101,4	102,4	1,0	99,6	102,0	102,9	0,9
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	98,4	98,0	99,8	1,8	98,4	98,6	100,6	2,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	101,5	103,3	102,9	-0,4	101,4	103,1	103,3	0,2
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	99,6	100,8	101,9	1,1	99,4	100,5	101,8	1,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,1	101,3	101,3	0,0	100,1	101,5	101,1	-0,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	101,0	102,3	103,5	1,2	100,1	101,5	102,6	1,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	98,2	100,3	100,9	0,6	98,4	100,0	100,8	0,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	100,3	101,6	101,6	0,0	100,3	101,2	101,6	0,4
Costruzioni	96,4	100,3	99,6	-0,7	96,7	100,5	98,3	-2,2
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	100,6	100,6	101,4	0,8	100,4	100,3	101,2	0,9
Servizi di mercato (G-N) (c)	100,8	100,6	101,6	1,0	100,5	100,3	101,4	1,1
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	101,2	100,3	102,8	2,5	100,7	99,9	102,4	2,5
Trasporto e magazzinaggio	101,8	104,3	106,6	2,2	101,6	103,6	106,0	2,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	94,7	96,1	97,4	1,4	94,5	96,0	97,1	1,1
Servizi di informazione e comunicazione	99,3	100,7	99,2	-1,5	99,2	100,7	99,6	-1,1
Attività finanziarie e assicurative	101,6	100,9	103,3	2,4	101,3	100,8	103,3	2,5
Attività immobiliari (c)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,1	95,5	95,3	-0,2	100,4	95,2	95,2	0,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	101,4	103,4	103,6	0,2	101,5	103,5	103,7	0,2
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	100,3	102,6	101,9	-0,7	99,9	102,3	101,6	-0,7
Sanità e assistenza sociale	101,1	103,6	104,1	0,5	100,7	103,2	103,6	0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	97,4	99,3	90,6	-8,8	97,3	99,6	91,4	-8,2
Altre attività dei servizi	99,7	101,9	103,6	1,7	99,3	101,2	103,0	1,8

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.23 Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2014-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2014	2015	2016	2017	2018 (b)	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
RETRIBUZIONI LORDE									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	98,9	100,0	100,2	100,5	101,6	1,1	0,2	0,3	1,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	98,8	100,0	100,2	100,5	101,6	1,2	0,2	0,3	1,1
INDUSTRIA (B-F)	98,2	100,0	100,0	100,9	102,0	1,8	0,0	0,9	1,1
Industria in senso stretto	98,1	100,0	100,1	100,9	101,9	1,9	0,1	0,8	1,0
Estrazione di minerali	95,3	100,0	99,4	99,7	103,5	4,9	-0,6	0,3	3,8
Attività manifatturiere	98,2	100,0	100,1	101,0	102,1	1,8	0,1	0,9	1,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	96,9	100,0	98,2	99,3	99,8	3,2	-1,8	1,1	0,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	98,6	100,0	100,0	100,8	101,2	1,4	0,0	0,8	0,4
Costruzioni	98,8	100,0	100,0	100,3	101,5	1,2	0,0	0,3	1,2
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	99,3	100,0	100,4	100,4	101,4	0,7	0,4	0,0	1,0
Servizi di mercato (G-N)	99,3	100,0	100,4	100,3	101,3	0,7	0,4	-0,1	1,0
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	98,9	100,0	101,2	101,8	103,5	1,1	1,2	0,6	1,7
Trasporto e magazzinaggio	99,4	100,0	101,0	101,9	103,6	0,6	1,0	0,9	1,7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	99,0	100,0	100,2	100,0	101,2	1,0	0,2	-0,2	1,2
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	100,0	99,3	100,2	100,5	0,0	-0,7	0,9	0,3
Attività finanziarie e assicurative	98,4	100,0	101,4	100,8	102,7	1,6	1,4	-0,6	1,9
Attività immobiliari	99,8	100,0	99,6	99,3	100,1	0,2	-0,4	-0,3	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	98,1	100,0	100,6	100,8	101,7	1,9	0,6	0,2	0,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	99,3	100,0	100,0	100,9	101,4	0,7	0,0	0,9	0,5
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	99,7	100,0	100,6	101,3	102,1	0,3	0,6	0,7	0,8
Istruzione	99,5	100,0	100,9	102,3	104,5	0,5	0,9	1,4	2,2
Sanità e assistenza sociale	99,4	100,0	100,7	102,1	102,6	0,6	0,7	1,4	0,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	101,4	100,0	100,4	100,6	101,6	-1,4	0,4	0,2	1,0
Altre attività dei servizi	98,4	100,0	101,1	100,6	101,7	1,6	1,1	-0,5	1,1

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.23 segue Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2014-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2014	2015	2016	2017	2018 (b)	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
COSTO DEL LAVORO									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	99,6	100,0	99,4	99,9	101,7	0,4	-0,6	0,5	1,8
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	99,6	100,0	99,5	99,9	101,7	0,4	-0,5	0,4	1,8
INDUSTRIA (B-F)	99,1	100,0	99,3	100,2	101,9	0,9	-0,7	0,9	1,7
Industria in senso stretto	98,7	100,0	99,4	100,2	101,7	1,3	-0,6	0,8	1,5
Estrazione di minerali	96,4	100,0	99,3	99,7	103,5	3,7	-0,7	0,4	3,8
Attività manifatturiere	98,8	100,0	99,4	100,3	101,9	1,2	-0,6	0,9	1,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	97,3	100,0	98,1	98,8	99,6	2,8	-1,9	0,7	0,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	99,0	100,0	99,6	100,4	101,2	1,0	-0,4	0,8	0,8
Costruzioni	101,0	100,0	98,9	99,7	102,0	-1,0	-1,1	0,8	2,3
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	100,0	100,0	99,6	99,9	101,7	0,0	-0,4	0,3	1,8
Servizi di mercato (G-N)	99,9	100,0	99,6	99,9	101,7	0,1	-0,4	0,3	1,8
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	99,6	100,0	100,3	101,1	103,7	0,4	0,3	0,8	2,6
Trasporto e magazzinaggio	99,7	100,0	100,3	101,3	103,9	0,3	0,3	1,0	2,6
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,5	100,0	99,3	100,0	102,4	-0,5	-0,7	0,7	2,4
Servizi di informazione e comunicazione	100,4	100,0	98,5	99,5	100,5	-0,4	-1,5	1,0	1,0
Attività finanziarie e assicurative	98,4	100,0	101,2	100,7	102,8	1,6	1,2	-0,5	2,1
Attività immobiliari	101,2	100,0	98,1	98,2	100,5	-1,2	-1,9	0,1	2,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	98,9	100,0	99,7	100,1	101,8	1,1	-0,3	0,4	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,1	100,0	99,1	100,6	101,9	-0,1	-0,9	1,5	1,3
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,6	100,0	99,7	100,9	102,5	-0,6	-0,3	1,2	1,6
Istruzione	100,6	100,0	99,3	101,4	105,1	-0,6	-0,7	2,1	3,6
Sanità e assistenza sociale	100,2	100,0	99,9	101,5	102,8	-0,2	-0,1	1,6	1,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	102,5	100,0	99,7	100,4	102,0	-2,4	-0,3	0,7	1,6
Altre attività dei servizi	99,6	100,0	99,9	100,0	102,4	0,4	-0,1	0,1	2,4
ONERI SOCIALI									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	101,7	100,0	97,3	98,4	102,0	-1,7	-2,7	1,1	3,7
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	101,6	100,0	97,4	98,4	101,9	-1,6	-2,6	1,0	3,6
INDUSTRIA (B-F)	101,3	100,0	97,4	98,6	101,7	-1,3	-2,6	1,2	3,1
Industria in senso stretto	100,3	100,0	97,6	98,6	101,2	-0,3	-2,4	1,0	2,6
Estrazione di minerali	99,0	100,0	99,2	99,5	103,5	1,0	-0,8	0,3	4,0
Attività manifatturiere	100,4	100,0	97,5	98,7	101,3	-0,4	-2,5	1,2	2,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	98,3	100,0	97,7	97,3	99,1	1,7	-2,3	-0,4	1,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	99,9	100,0	98,7	99,2	101,3	0,1	-1,3	0,5	2,1
Costruzioni	106,0	100,0	96,5	98,3	103,3	-5,7	-3,5	1,9	5,1
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	101,8	100,0	97,4	98,6	102,6	-1,8	-2,6	1,2	4,1
Servizi di mercato (G-N)	101,7	100,0	97,5	98,5	102,5	-1,7	-2,5	1,0	4,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	101,7	100,0	97,8	99,3	104,2	-1,7	-2,2	1,5	4,9
Trasporto e magazzinaggio	100,6	100,0	98,2	99,7	104,7	-0,6	-1,8	1,5	5,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	105,0	100,0	96,6	99,9	106,0	-4,8	-3,4	3,4	6,1
Servizi di informazione e comunicazione	101,7	100,0	96,1	97,5	100,6	-1,7	-3,9	1,5	3,2
Attività finanziarie e assicurative	98,7	100,0	100,7	100,5	103,2	1,3	0,7	-0,2	2,7
Attività immobiliari	105,5	100,0	93,8	95,3	101,4	-5,2	-6,2	1,6	6,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101,0	100,0	97,1	97,9	101,8	-1,0	-2,9	0,8	4,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,5	100,0	96,7	99,7	103,3	-2,4	-3,3	3,1	3,6
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	103,3	100,0	97,0	99,5	103,8	-3,2	-3,0	2,6	4,3
Istruzione	104,3	100,0	94,4	98,8	107,2	-4,1	-5,6	4,7	8,5
Sanità e assistenza sociale	102,4	100,0	97,7	100,1	103,5	-2,3	-2,3	2,5	3,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	106,1	100,0	97,3	99,9	103,1	-5,7	-2,7	2,7	3,2
Altre attività dei servizi	103,0	100,0	96,1	98,1	104,6	-2,9	-3,9	2,1	6,6

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nei primi mesi del 2018 il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più mostra una lieve crescita rispetto al 2017 e torna ai livelli del 2016; in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7. La quota di persone soddisfatte per la propria situazione economica, dopo la stasi dell'anno precedente, riprende ad aumentare leggermente in tutto il Paese e in particolare al Sud e nelle Isole. Rimane molto elevato il numero di persone soddisfatte per le proprie relazioni con i familiari ed è in aumento la percentuale di chi è soddisfatto per le relazioni con gli amici e il tempo libero. In lieve crescita anche la soddisfazione per la propria situazione lavorativa tra gli occupati.

Continua a diminuire nel 2018 la quota di famiglie che giudica la situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento di chi la percepisce stabile o in miglioramento.

Prosegue la dinamica positiva del reddito medio familiare, pari a 36.293 euro annui nel 2017. La crescita risulta più marcata per le famiglie la cui fonte principale di reddito è il lavoro autonomo.

Nel 2018 si arresta la moderata crescita delle spese per consumi in atto dal 2014. In termini correnti il valore medio è infatti pari a 2.571 euro, analogo ai 2.564 del 2017. Permangono differenze sul territorio: Lombardia e Valle d'Aosta (entrambe con circa 3.020 euro) hanno la spesa più elevata, mentre Calabria e Sicilia sono le regioni con la spesa più bassa (rispettivamente 1.902 e 2.036 euro). Nei comuni centro di area metropolitana si spendono 2.866 euro, 228 euro in più rispetto ai comuni periferici delle aree metropolitane e 417 euro in più rispetto agli altri comuni fino a 50 mila abitanti.

Nel 2018, in Italia le famiglie in condizione di povertà assoluta sono un milione 822 mila (7,0 per cento), per un totale di oltre 5 milioni di individui poveri. Le famiglie che, rispetto al 2017, vedono peggiorare la loro situazione sono quelle dove è presente un solo genitore, (dal 9,1 per cento all'11,4 del 2018), soprattutto se con minori (dall'11,8 per cento al 16,8 del 2018). L'incidenza della povertà assoluta rimane elevata fra i minori (12,6 per cento pari a un milione 260 mila minori) e raggiunge il minimo fra gli ultrasessantaquattrenni (4,6 per cento).

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2018, in base ai dati rilevati nel primo trimestre dell'anno, la quota di persone soddisfatte per le proprie condizioni di vita registra un lieve incremento rispetto allo stesso periodo del 2017, tornando ai livelli del 2016.

Alla domanda "Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?", su un punteggio da 0 a 10 (0 indica "per niente soddisfatto" e 10 "molto soddisfatto"), in media le persone danno un voto pari a 7, rispetto al 6,9 dell'anno precedente (Tavola 9.1). Cresce in particolare la quota di coloro che indicano livelli di punteggio più alti (da 8 a 10), che passa da 39,5 al 41,4 per cento; per converso, diminuisce dal 16,4 al 14,6 per cento quella dei rispondenti che si posizionano sui punteggi più bassi (da 0 a 5), mentre resta invariato il 42,3 per cento che giudica la propria vita mediamente soddisfacente (6 e 7).

La quota di persone pienamente soddisfatte aumenta soprattutto al Sud e nelle Isole, dove oltre un terzo (il 33,4 al Sud e il 38,4 nelle Isole) esprime un punteggio da 8 a 10. Il Trentino-Alto Adige, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,6, si conferma la regione con i più elevati livelli di soddisfazione, mentre la Campania è ancora quella con la media più bassa (6,6).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

La quota di persone soddisfatte per la propria situazione economica riprende a crescere leggermente nei primi mesi del 2018, attestandosi al 53 per cento dopo la stasi dell'anno precedente (Tavola 9.2). L'incremento interessa tutto il Paese: considerando coloro che dichiarano di essere molto o abbastanza soddisfatti, il Sud e le Isole registrano la crescita maggiore, seguiti dal Nord-ovest. In controtendenza, il Lazio è la regione in cui aumenta la quota degli insoddisfatti.

Nonostante il Mezzogiorno mostri evidenti segni di recupero, permane il divario con il resto dell'Italia. La quota degli insoddisfatti al Sud (52,9 per cento) e nelle Isole (58,9 per cento) è superiore alla media, mentre nel Nord-ovest (39,7 per cento) e nel Nord-est (37,9 per cento) è ben al di sotto.

L'80,7 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute (Tavola 9.2), con un lieve

incremento rispetto all'anno precedente. Si ritengono, invece, poco soddisfatti il 14 per cento e per nulla soddisfatti il 4,1 per cento. La soddisfazione per la salute è più diffusa al Nord e al Centro, dove supera l'81 per cento, mentre raggiunge il minimo nelle Isole, in cui la quota di persone poco o per nulla soddisfatte è pari al 21,9, in diminuzione rispetto al 23,7 per cento dell'anno precedente.

La soddisfazione per le relazioni familiari risulta stabile dal 2016. Il 90,1 per cento delle persone di 14 anni e più si dichiara molto o abbastanza soddisfatto, mentre solo una quota residuale (1,7 per cento) giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacente (Tavola 9.2). La quota delle persone soddisfatte per le relazioni con gli amici registra una crescita rispetto all'anno precedente e si attesta all'82,5 per cento.

Da un punto di vista territoriale, la soddisfazione per le relazioni mostra delle differenze tra Nord e Sud: le persone molto e abbastanza soddisfatte per le relazioni con i familiari e gli amici risiedono soprattutto nel Nord e nel Centro, attestandosi sopra la media (il 90,1 relativa alla soddisfazione in famiglia e l'82,5 per cento relativa alla soddisfazione tra gli amici), per diminuire progressivamente nel Mezzogiorno. In particolare, nell'Italia meridionale sono più appagati per le relazioni gli isolani rispetto agli abitanti del Sud. Il 66,2 per cento delle persone di 14 anni e oltre si dichiara molto o abbastanza soddisfatto per il tempo libero, in aumento rispetto al 2017 (Tavola 9.2). Anche per questa dimensione si evidenziano delle differenze territoriali: la quota più alta di persone molto soddisfatte risiede nel Nord-ovest (16,3 per cento), mentre al Sud si registrano i valori più bassi (10,1 per cento), anche se in crescita rispetto all'anno precedente.

Soddisfazione lavorativa

La soddisfazione per la dimensione lavorativa nel 2018 aumenta: il 76,7 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto, rispetto al 76,2 del 2017 (Tavola 9.3). A livello territoriale è evidente il divario tra Nord e Sud. Le percentuali più alte di occupati molto soddisfatti si registrano nel Nord-est (18,4 per cento) e nel Nord-ovest (17,2 per cento); si passa al 14,2 per cento nel Centro, fino a raggiungere le quote più basse al Sud e nelle Isole (rispettivamente 13,3 e 12,9 per cento).

Il confronto dei giudizi espressi dagli uomini e dalle donne mostra come la quota degli occupati molto o abbastanza soddisfatti sia inferiore a quella delle occupate (76,1 degli uomini rispetto al 77,6 per cento delle donne) e questo si evidenzia per tutte le ripartizioni. Rispetto all'anno precedente emerge un aumento della soddisfazione lavorativa per gli occupati nelle Isole (71,3 contro 66,6 per cento del 2017) e per le occupate al Sud (77,5 contro 73,3 per cento del 2017).

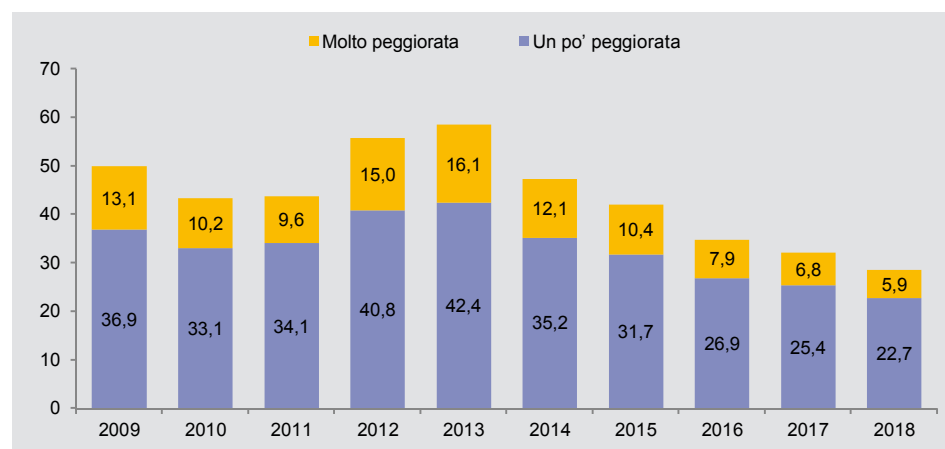
Giudizio sulla situazione economica familiare

Dopo il picco registrato nel 2013, nel 2018 la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente continua a diminuire e cresce parallelamente la quota che la considera migliorata (l'8,1 contro il 7,4 per cento del 2017) o invariata rispetto all'anno precedente (il 62,5 rispetto al 59,5 per cento del 2017) (Figura 9.1).

La percezione del miglioramento è diffusa su tutto il territorio, ma permangono delle differenze: le famiglie del Nord-est, che più frequentemente riportano una valutazione

positiva della situazione economica, sono anche quelle che considerano molto o un po' migliorata la propria situazione e registrano il picco massimo del decennio considerato con l'11,1 per cento, che corrisponde ad un incremento di +1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Tavola 9.4). La percezione di stabilità aumenta, in particolare per le famiglie del Sud e delle Isole (rispettivamente +5,1 e +6,8 punti rispetto al 2017).

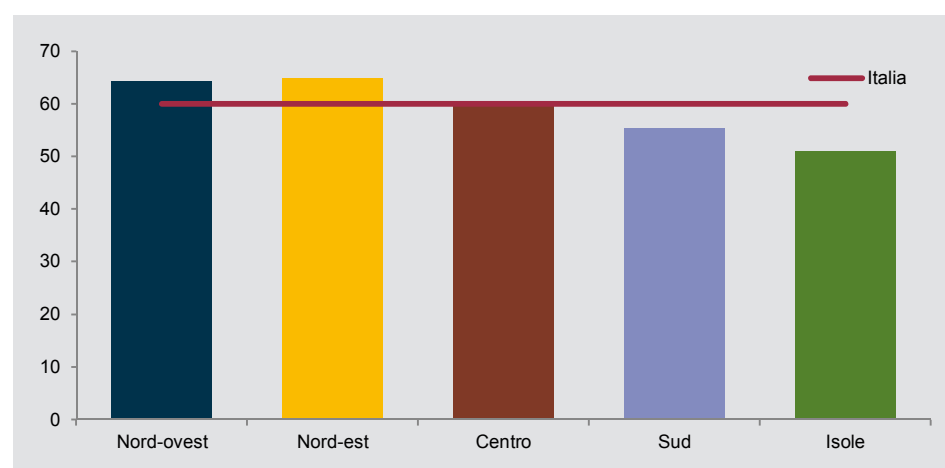
Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2009-2018, per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Coerente con la crescita di soddisfazione per la situazione economica è il giudizio sulla adeguatezza delle risorse economiche familiari. La percentuale di famiglie che afferma di disporre di risorse ottime e adeguate sale dal 58,4 del 2017 al 60,3 per cento del 2018, mentre le famiglie che le ritengono scarse passano dal 35,6 al 34,1 per cento, cui corrisponde una flessione significativa del -1,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2018, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 64,9 per cento delle famiglie del Nord-est e il 64,4 per cento di quelle del Nord-ovest ritengono le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate, segue il Centro che, con il 60 per cento, si mantiene in linea con la media nazionale, infine poco più della metà delle famiglie del Sud e delle Isole (rispettivamente il 55,4 e il 51,1 per cento) esprime la stessa opinione (Figura 9.2).

Rispetto al 2017 si assiste ad un miglioramento soprattutto per le famiglie del Sud e delle Isole, poiché diminuisce la percentuale di giudizi che ritiene scarse le risorse (-3,7 al Sud e -4,4 per cento nelle Isole), a fronte di un aumento di coloro che le giudicano adeguate (+3,5 al Sud e +4,5 punti nelle Isole) (Tavola 9.4).

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La quota di famiglie che denuncia difficoltà di accesso a servizi di pubblica utilità, quali farmacie, pronto soccorso, uffici postali e comunali, forze dell'ordine e servizi commerciali, costituisce una realtà rilevante, specialmente in alcuni contesti territoriali. Nel 2018 si registra una generale flessione di coloro che esprimono criticità nell'accesso di tutti i servizi considerati; in particolare, una diminuzione significativa rispetto al 2017 per supermercati, pari al -2,2 punti, farmacie e uffici postali, pari al -1,7 punti percentuali (Tavola 9.5).

Le situazioni di maggiore problematicità riguardano l'accesso al pronto soccorso (54,8 per cento) e alle forze dell'ordine (35 per cento), seguono gli uffici comunali (33,8 per cento), i supermercati (27,6 per cento) e gli uffici postali (24,2 per cento).

Più contenuta è la quota di famiglie che dichiara difficoltà a raggiungere i negozi di generi alimentari (22,5 per cento) e le farmacie (18,3 per cento).

Dal punto di vista territoriale, le famiglie residenti al Nord si rivelano particolarmente favorite nel raggiungimento di tutti i servizi considerati. Il maggior divario Nord-Sud è relativo alla difficoltà di accedere al pronto soccorso. In particolare, al Sud il 65,7 per cento manifesta questo handicap, a fronte del 47,7 per cento delle famiglie nel Nord-est. Nonostante il Mezzogiorno rilevi le maggiori complicazioni, si assiste ad un miglioramento nell'accessibilità di farmacie e supermercati soprattutto nelle Isole (le difficoltà di accesso calano rispettivamente di -4,2 e -4,3 punti percentuali rispetto al 2017). Anche il Nord-est spicca per una riduzione dei problemi nel raggiungimento di pronto soccorso e farmacie (rispettivamente -4,5 e -3 punti percentuali rispetto al 2017).

Soddisfazione dei cittadini per i servizi di sportello (anagrafe, Asl, uffici postali)

Il rapporto dei cittadini con i servizi di pubblica utilità mostra delle peculiarità sul territorio sia se analizzata per ripartizione geografica, sia per dimensione comunale. Rispetto al 2017, aumenta l'utenza di Asl e anagrafe di un punto percentuale circa, mentre quella degli uffici postali si mantiene stabile.

A livello Italia, il 43,7 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta nell'anno i servizi di sportello dell'Asl e di questi poco più di uno su due (54,9 per cento) denuncia tempi di attesa superiori ai 20 minuti (Tavola 9.6).

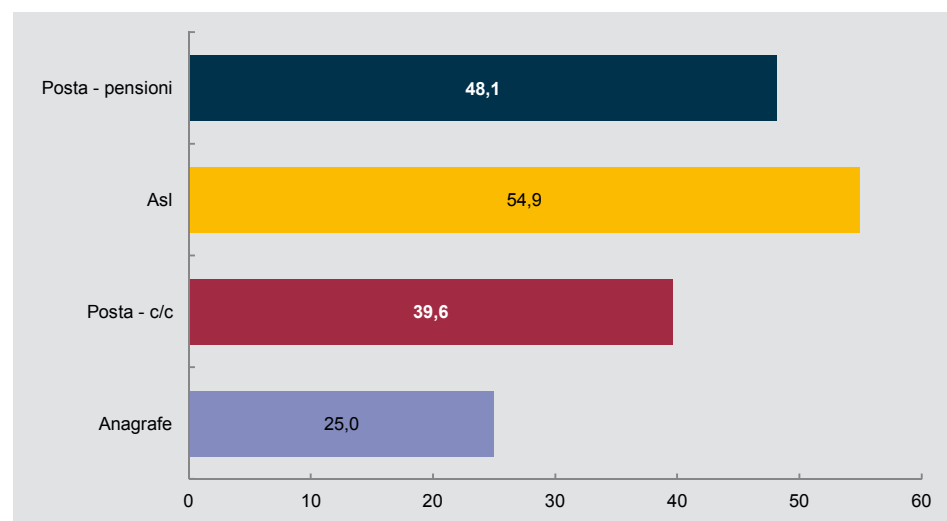
La quota più ampia di utenti che lamenta tempi di attesa elevati risiede nelle Isole, con una percentuale pari al 72. All'opposto, nel Nord-est, a fronte di una fascia di utenza più grande, è minore la quota che lamenta tempi lunghi in fila (42,4 per cento).

Significative le differenze che emergono in termini di tempi di attesa del servizio tra i centri dell'area metropolitana e i piccoli comuni (fino a 10 mila abitanti): nei primi ad attendere più di 20 minuti è il 68 per cento degli utenti, mentre in questi ultimi è il 48 per cento. L'utenza dell'Anagrafe è costituita dal 36,3 per cento di persone di 18 anni e oltre e di questi una persona su quattro attende in fila per oltre 20 minuti per l'erogazione del servizio. La ripartizione territoriale più virtuosa è il Nord-est che, pur avendo una percentuale di utenza tra le più elevate, pari a 37,6, mostra una riduzione della quota di persone che aspettano più di 20 minuti (17,1 per cento). Il Centro rappresenta il territorio che più degli altri vede crescere significativamente rispetto all'anno precedente sia la quota di utenti (dal 33,1 al 37,9 per cento), sia i tempi in fila (dal 32,2 al 35,8 per cento).

Rispetto alla dimensione comunale le differenze sono ancora più nette: nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti), il servizio è utilizzato da oltre il 40 per cento degli abitanti, ma solo il 6,9 per cento di essi ha aspettato in fila per più di 20 minuti. Nei grandi comuni centro dell'area metropolitana poco più di una persona su tre (35,8 per cento) si è recata all'anagrafe, ma il 60,3 per cento ha dovuto aspettare oltre 20 minuti per richiedere un servizio.

L'utenza più ampia, seppur in lievissima diminuzione, è quella degli uffici postali di cui si serve il 63,3 per cento della popolazione di 18 anni e oltre. I tempi di attesa diminuiscono, rispetto al 2017, per tutti i servizi di sportello considerati. Il ritiro della pensione rimane quello per cui la maggior parte di utenti dichiara oltre 20 minuti di attesa (48,1 per cento - Figura 9.3).

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2018, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A denunciare in minor misura file oltre i 20 minuti sono gli utenti del Nord. Nelle Isole, dove la quota di fruitori è pari al 53,8 per cento, sono considerevolmente elevate le attese superiori ai 20 minuti prima di ritirare la pensione (60,5 per cento) o per effettuare versamenti in un conto corrente (56,8 per cento).

Le maggiori riduzioni nei tempi di attesa rispetto al 2017 avvengono nel Centro Italia – nonostante l'utenza pari al 67,3 per cento sia aumentata (+3,6 punti) – soprattutto per la spedizione di raccomandate (il 31,2 per cento, cui corrisponde una flessione di -3,3 punti) e il ritiro di pacchi (il 30,7 per cento, cui corrisponde un decremento di -4,7 punti). Per quanto riguarda la distinzione per tipologia di comuni, l'utenza dell'area metropolitana lamenta tempi di attesa sempre maggiori. Nelle zone periferiche si assiste ad una riduzione significativa delle file per versamenti in conti correnti: mentre nel 2017 la metà dell'utenza ha dichiarato di aspettare più di 20 minuti, nel 2018 tale percentuale è scesa al 42,4.

Nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti), invece, la maggiore flessione ha riguardato il ritiro di pacchi o raccomandate, passando dal 25,5 al 17 per cento.

Reddito delle famiglie

Nel 2017, il reddito medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 36.293 euro, circa 3.024 euro mensili (Prospetto 9.1). Rispetto all'anno precedente, tale reddito è cresciuto del 3,1 per cento in termini nominali e del 1,7 per cento in termini reali, considerando la dinamica dei prezzi al consumo¹.

L'andamento delle principali tipologie di reddito familiare nel corso del 2017 ha evidenziato tuttavia variazioni differenziate a seconda della fonte principale di reddito, con tassi di crescita maggiori per i redditi da lavoro autonomo e per i redditi da capitale (pari rispettivamente al 7,7 per cento e al 7,6 per cento) e minori per i redditi da pensioni e/o trasferimenti pubblici (4,7 per cento), mentre rimangono costanti i redditi da lavoro dipendente.

In maniera simile per i due anni, il reddito medio più elevato si registra per le famiglie che vivono al Nord-est (41.019 euro nel 2017 e 39.753 euro nel 2016) seguite nella graduatoria dalle famiglie del Nord-ovest, del Centro e del Sud. Le famiglie che vivono nelle Isole pur registrando una crescita di 4 punti percentuali, grazie soprattutto all'aumento delle pensioni, continuano ad attestarsi sul valore più basso di reddito (28.195 euro nel 2017 e 27.090 euro nel 2016).

In particolare per famiglie del Nord-est che vivono prevalentemente di lavoro autonomo il reddito familiare supera i 50.000 euro annui (50.968 euro nel 2017 e 50.911 euro nel 2016).

Considerando la dimensione del comune di residenza, il reddito medio più elevato si registra per le famiglie che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane (38.338 euro nel 2017 e 38.125 euro nel 2016). Tuttavia nel 2017, qualora il reddito principale della famiglia derivi dal lavoro autonomo, è nei comuni della periferia dell'area metropolitana o in quelli con più di 50 mila abitanti che si registra il valore più elevato (45.048 euro).

Il livello di reddito medio è chiaramente diversificato in base alla tipologia familiare: le coppie con figli si attestano sul valore più alto nel 2017 con 47.126 euro (Tavola 9.7): più nel dettaglio le coppie con tre o più figli percepiscono un reddito medio (49.289

¹ I redditi nominali sono stati deflazionati utilizzando il valore medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA).

euro) più alto di quello osservato sia per le coppie con un solo figlio (46.664 euro), sia per quelle con due (47.184 euro). Le famiglie monogenitore, composte in media da 2,4 componenti, presentano valori di reddito inferiori di circa 14 mila euro rispetto a quelli delle coppie con figli. Gli anziani che vivono soli, registrano 23.135 euro (1.928 euro mensili), di poco inferiore (circa 480 euro) rispetto ai single in età attiva. Mentre le coppie anziane senza figli percepiscono un reddito medio più basso rispetto alle omologhe più giovani (37.980 contro 42.401 euro).

I maggiori incrementi dei redditi familiari, tra il 2016 e il 2017, si osservano per le coppie con tre o più figli (+10 per cento) soprattutto se residenti nel Nord-ovest (+15 per cento) e per le coppie senza figli con la persona di riferimento con meno di 65 anni (+6 per cento).

Il reddito medio dipende inoltre dalla condizione professionale del principale percettore: nel 2017 ammonta a 43.995 euro quando quest'ultimo è lavoratore autonomo, scende a 39.021 euro se si tratta di lavoratore dipendente, si abbassa a 34.533 euro in condizione di ritirato dal lavoro, mentre tocca i valori più bassi quando il principale percettore è disoccupato, oppure in altro stato di inoccupazione (23.567 e 22.245 euro rispettivamente). Rispetto al 2016 il reddito medio familiare, laddove il principale per-

Prospetto 9.1 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per fonte principale di reddito, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2016-2017, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Fonte principale di reddito				
	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Pensioni e trasferimenti pubblici	Altri redditi	Totale
ANNO 2016					
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Nord-ovest	42.192,38	44.897,28	32.534,17	26.052,45	38.208,36
Nord-est	42.671,81	50.911,19	33.285,98	26.477,83	39.752,75
Centro	39.786,67	41.933,53	33.580,26	29.218,66	37.071,44
Sud	32.634,31	30.785,44	27.041,55	20.111,22	29.242,03
Isole	31.278,31	26.853,91	25.545,59	12.624,14	27.089,90
TIPI DI COMUNE					
Centro area metropolitana	40.594,88	42.067,99	36.331,02	28.157,96	38.124,75
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	38.644,84	41.989,49	32.224,66	26.821,60	35.906,30
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	38.423,52	39.959,98	28.591,86	19.045,98	33.939,15
Italia	38.850,82	40.893,98	30.823,93	23.642,18	35.204,00
ANNO 2017					
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Nord-ovest	42.828,94	47.981,15	33.550,55	25.612,40	39.258,44
Nord-est	43.163,47	50.967,72	35.195,39	34.748,40	41.018,68
Centro	39.067,62	48.787,21	34.785,41	32.759,59	38.362,05
Sud	32.604,99	32.496,68	28.087,38	20.441,13	29.998,55
Isole	30.362,94	29.504,65	28.457,33	11.355,04	28.195,26
TIPI DI COMUNE					
Centro area metropolitana	40.614,80	43.194,06	36.190,68	31.964,80	38.337,51
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	39.109,04	45.047,83	34.191,80	26.263,72	37.308,31
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	38.197,90	43.808,06	30.111,08	21.613,09	35.116,10
Italia	38.862,93	44.055,08	32.276,51	25.441,48	36.293,04

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc (R)

settore è autonomo, cresce del 6 per cento soprattutto se residente al Centro (+14 per cento), mentre rimane stabile nel caso in cui il principale percettore sia dipendente ad eccezione del Mezzogiorno dove si osserva una riduzione del reddito familiare (-4 per cento Sud e -2 per cento Isole).

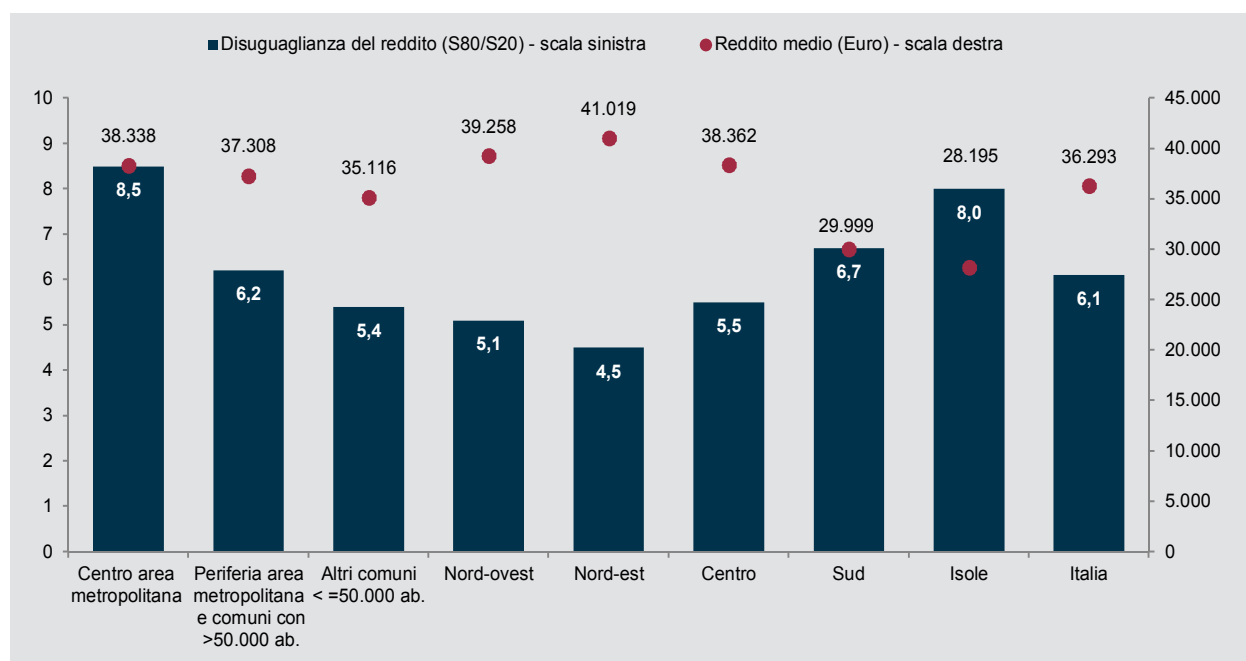
Disuguaglianza dei redditi

Nel 2017 il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 6,1 (Figura 9.4). Nelle Isole è più accentuata la disuguaglianza reddituale, il 20 per cento più ricco della popolazione riceve un ammontare di reddito pari a 8,0 volte quello della fascia più povera, mentre il dato più basso si registra nel Nord-est (4,5), denotando un più contenuto livello della disuguaglianza dei redditi in tale area geografica.

Elevata eterogeneità territoriale si riscontra anche per tipologia di comune: la disuguaglianza aumenta al crescere della dimensione demografica del comune, passando dal 5,4 dei comuni fino a 50 mila abitanti all'8,5 dei comuni centro delle aree metropolitane.

L'articolazione per ripartizione geografica evidenzia che all'innalzarsi del livello di reddito medio familiare, si riducono le disuguaglianze: nel Nord-est, caratterizzato dal reddito netto medio familiare più elevato (41.019 euro a fronte di 36.293 euro dei residenti in Italia), si osserva una disuguaglianza dei redditi più bassa rispetto alle altre aree.

Figura 9.4 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) e disuguaglianza del reddito (S80/S20) per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2017, valori in euro e rapporto tra redditi



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc (R)

Mentre, considerando la tipologia di comune, la relazione è di tipo opposto: all'aumentare del reddito familiare, si acuiscono anche le disuguaglianze: i comuni centro area metropolitana registrano sia il più alto reddito netto medio familiare (38.338 euro) sia il più alto rapporto di disuguaglianza (8,5). Andamento opposto per i comuni fino a 50 mila abitanti che si caratterizzano per avere il reddito più basso (35.116 euro) accompagnato dalla disuguaglianza dei redditi più bassa (5,4).

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2018, la spesa media mensile familiare in valori correnti è stimata pari a 2.571 euro, sostanzialmente invariata rispetto al 2017 (2.564 euro). Considerando la dinamica inflazionistica (+1,2 per cento nel 2018), in termini reali la spesa diminuisce dello 0,9 per cento, segnando una contrazione per la prima volta dopo la moderata dinamica positiva registrata dal 2014 al 2017. La spesa media mensile familiare in termini correnti continua a rimanere largamente al di sotto dei 2.640 euro del 2011, anno cui hanno fatto seguito due di forte contrazione (-6,4 per cento in totale tra il 2011 e il 2013).

Nel 2018 le famiglie cercano di limitare la spesa rispetto all'anno precedente riducendo la quantità e/o la qualità dei prodotti acquistati in maniera differenziata rispetto alla tipologia dei prodotti (Prospetto 9.2); inoltre, coerentemente con la differente situazione economica delle famiglie sul territorio, l'esigenza di contenimento è più evidente nel Sud e nelle Isole. Limitando l'analisi alle sole famiglie che già acquistavano l'anno precedente le differenti tipologie di prodotti, è più elevata la percentuale di famiglie che provano a risparmiare sugli acquisti di abbigliamento e calzature (48,9 per cento; 63,8 per cento nel Sud e 39,3 per cento nel Nord), per viaggi e vacanze (39,3 per cento; 54,9 per cento nel Sud), per bevande (34,6 per cento) e per cura e igiene della persona (34,3 per cento). Si prova, invece, a risparmiare meno per i carburanti (25,1 per cento). La spesa per visite mediche e accertamenti periodici, in larga misura incompressibile, è quella sulla quale le famiglie agiscono meno per provare a limitare l'esborso. Tra quante un anno prima dell'intervista sostenevano già questa spesa, soltanto il 16,1 per cento dichiara infatti di aver speso meno, peraltro con forti differenziazioni territoriali: l'8,4 per cento nel Nord-est, il 25,5 per cento nel Sud e il 21,0 per cento nelle Isole.

Prospetto 9.2 Famiglie che hanno limitato la spesa di alcuni beni e servizi che già si acquistavano un anno prima dell'intervista per ripartizione geografica
Anno 2018, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
Nord-ovest	26,1	27,7	40,9	28,7	11,4	21,5	34,7
Nord-est	22,5	25,8	39,3	22,9	8,4	16,7	31,2
Centro	32,4	35,0	47,6	33,2	17,9	26,4	39,5
Sud	44,2	46,7	63,8	48,4	25,5	35,6	54,9
Isole	36,7	45,0	60,4	44,7	21,0	28,2	51,4
Italia	31,6	34,6	48,9	34,3	16,1	25,1	39,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare (vi vengono effettuati, in media, il 61,5 per cento degli acquisti, poco superiore del 60,3 per cento dell'anno precedente), seguiti dai negozi tradizionali (19,3 per cento) e dagli hard discount (11,8 per cento). Rispetto ai valori medi nazionali, nel Sud e nelle Isole si utilizzano di più i negozi tradizionali (31,1 per cento nel Sud), mentre nel Centro e nel Nord si acquista più spesso in supermercati ed ipermercati (circa due terzi delle famiglie rispetto a una su due nel Sud e nelle Isole). Come già negli anni dal 2014 al 2017, nelle Isole si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli hard discount (13,0 per cento nel 2018, anche se in calo dal 15,5 per cento dell'anno precedente - Prospetto 9.3).

Prospetto 9.3 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2017-2018, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Luogo di acquisto					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2017						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	15,0	4,9	11,0	65,7	1,6	1,7
Nord-est	16,4	3,1	9,2	67,8	1,4	2,2
Centro	15,7	3,6	12,5	65,3	1,4	1,5
Sud	33,0	5,0	10,7	48,3	1,6	1,3
Isole	26,4	6,6	15,5	49,2	1,0	1,4
TIPI DI COMUNE						
Centro area metropolitana	19,2	5,6	10,9	61,6	1,4	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	18,1	4,0	11,3	63,4	1,5	1,6
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	22,5	4,4	11,6	58,3	1,4	1,7
Italia	20,7	4,5	11,4	60,3	1,5	1,6
ANNO 2018						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	13,5	4,5	12,0	66,7	1,7	1,6
Nord-est	15,4	2,9	10,7	68,3	1,2	2,0
Centro	14,6	3,5	12,1	66,8	1,5	1,5
Sud	31,1	4,8	11,8	49,7	1,2	1,3
Isole	25,9	7,0	12,9	51,8	1,0	1,2
TIPI DI COMUNE						
Centro area metropolitana	18,4	6,3	11,3	61,1	1,6	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	17,7	3,6	11,5	64,3	1,5	1,4
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	20,6	4,1	11,2	60,3	1,3	1,7
Italia	19,3	4,3	11,8	61,5	1,4	1,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La spesa alimentare è pari in media a 462 euro mensili, senza differenze significative rispetto ai 457 euro del 2017 (Tavola 9.8). Aumenti di spesa si registrano per le carni (resta la componente alimentare più importante con 98 euro mensili, +4,0 per cento rispetto all'anno precedente), i pesci e i prodotti ittici (41 euro mensili, +3,4 per cento sul 2017) e per caffè, tè e cacao (15 euro, +5,0 per cento). Il pesce pesa l'1,6 per cento della spesa complessiva; caffè, tè e cacao appena lo 0,6 per cento.

La spesa per beni e servizi non alimentari è di 2.110 euro mensili, anche questa stabile rispetto al 2017 (2.107 euro). La voce di spesa più elevata è quella per abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria, pari a 903 euro (il 35,1 per cento del totale), seguita da quella per trasporti (292 euro, l'11,4 per cento). A seguire, nell'ordine: altri beni e servizi (cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e servizi finanziari; 7,2 per cento); Servizi ricettivi e di ristorazione e Beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura (entrambe le voci pari a circa il 5,0 per cento del totale, approssimativamente 130 euro mensili ciascuna); Servizi sanitari e salute (4,7 per cento, 121 euro mensili); Abbigliamento e calzature (4,6 per cento, 119 euro mensili); Mobili, articoli e servizi per la casa (4,2 per cento, 108 euro). Permangono ampie le differenze sul territorio, legate ai livelli di reddito, ai prezzi e ai comportamenti di spesa. Come in passato, i livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, si registrano nel Nord-ovest (2.866 euro), nel Nord-est (2.783) e nel Centro (2.723 euro); più bassi, e inferiori alla media nazionale, nel Sud (2.087 euro) e nelle Isole (2.068 euro). Le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Lombardia (3.020 euro), Valle d'Aosta (3.018 euro) e Trentino-Alto Adige (2.945 euro). La Calabria si conferma la regione con la spesa più contenuta, pari a 1.902 euro (1.118 euro meno della Lombardia), seguita dalla Sicilia (2.036 euro mensili).

Anche nel 2018, nei comuni centro delle aree metropolitane le famiglie spendono di più: 2.866 euro mensili, 228 in più delle famiglie residenti nei comuni periferici delle aree metropolitane e in quelli con almeno 50 mila abitanti e 417 euro in più delle famiglie residenti nei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane (Tavola 9.9).

Poiché le famiglie tendono a soddisfare prima i bisogni essenziali, la quota di spesa alimentare ha un'ovvia relazione inversa con le diverse condizioni economiche, e quindi i diversi livelli di spesa, sul territorio. La quota più bassa si registra nelle ripartizioni con i più elevati livelli di spesa (tra il 16,0 e il 17,0 per cento nelle ripartizioni del Centro-Nord, con un minimo regionale del 15,0 per cento in Umbria). Le quote più elevate si registrano invece nel Sud (22,9 per cento) e nelle Isole (21,3 per cento), con un massimo regionale del 24,8 per cento in Sicilia. Di converso, dove i livelli di spesa sono più elevati, si registrano quote più elevate per servizi ricettivi e di ristorazione e per ricreazione, spettacoli, cultura. Considerati congiuntamente, i due capitoli di spesa raggiungono l'11,4 per cento nel Nord-est e l'11,2 per cento nel Nord-ovest (7,6 e 7,2 per cento, rispettivamente nel Sud e nelle Isole).

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per la presenza di economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2018 la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.776 euro, ovvero due terzi di quella delle famiglie di due componenti e circa la metà di quella delle famiglie con quattro componenti.

I livelli di spesa più bassi si registrano per le famiglie di un solo componente con 65 anni e più (1.656 euro mensili). Rispetto all'anno precedente, le persone sole di 18-34 anni e, in misura minore, le coppie con due figli, hanno aumentato significativamente la spesa

complessiva (rispettivamente, +15,8 per cento e +3,8 per cento) mentre le persone sole di 35-64 anni l'hanno ridotta (-6,5 per cento rispetto al 2017).

La spesa per Alimentari e bevande analcoliche pesa soprattutto tra le famiglie composte da una coppia con tre o più figli (21,5 per cento della spesa totale); la stessa voce di spesa assorbe il 12,3 per cento tra le coppie senza figli con persona di riferimento di 18-34 anni, per le quali, quindi, il restante 87,7 per cento va a beni e servizi di tipo non alimentare (Tavola 9.10).

Anche nel 2018 si conferma un notevole differenziale di spesa tra le famiglie composte da soli stranieri e quelle composte da soli italiani, con un divario di 927 euro (1.700 contro 2.627 euro) (Prospetto 9.4).

La spesa delle famiglie di soli stranieri si concentra su beni e servizi essenziali: il 21,9 per cento è destinato alla spesa alimentare e il 36,6 per cento all'abitazione. Analogamente agli anni precedenti, le quote destinate dalle famiglie di soli stranieri a Ricreazione, spettacoli e cultura e istruzione sono decisamente più contenute rispetto alle famiglie di soli italiani (3,3 per cento contro 5,7 per cento; rispettivamente, 56 e 150 euro mensili); lo stesso accade per i Servizi sanitari e salute (3,0 per cento contro 4,8 per cento; rispettivamente, 50 e 126 euro).

Prospetto 9.4 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti
Anni 2017-2018, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Alimentari e bevande non alcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia-mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni-cazioni	Ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
ANNO 2017										
Famiglie di soli italiani	462,77	121,34	918,99	112,93	128,31	360,35	151,51	367,45	2.160,88	2.623,65
Famiglie di soli stranieri	369,22	82,55	618,38	61,31	47,69	244,28	62,86	192,50	1.309,58	1.678,79
Famiglie miste	464,98	136,04	817,09	116,91	100,24	397,26	137,57	367,81	2.072,92	2.537,90
Totale	457,12	119,33	898,19	109,87	122,71	354,16	145,77	356,79	2.106,83	2.563,94
ANNO 2018										
Famiglie di soli italiani	465,52	121,05	923,47	110,74	125,91	360,33	149,66	370,70	2.161,86	2.627,38
Famiglie di soli stranieri	371,84	88,94	621,48	63,06	50,35	243,37	56,40	204,82	1.328,42	1.700,26
Famiglie miste	547,64	114,54	848,93	117,38	107,40	417,98	144,88	399,99	2.151,10	2.698,74
Totale	461,70	118,88	902,77	107,93	120,74	354,45	143,71	361,07	2.109,54	2.571,24

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita. A spendere di più sono le famiglie la cui persona di riferimento è imprenditore o libero professionista (4.025 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.314 euro). Queste famiglie, rispetto a tutte le altre, destinano quote più elevate ai Servizi ricettivi e di ristorazione (rispettivamente 6,5 per cento e 7,4 per cento), a Ricreazione,

spettacoli e cultura (6,2 per cento e 6,3 per cento), Abbigliamento e calzature (5,4 per cento e 5,7 per cento) e Mobili, articoli e servizi per la casa (4,7 per cento e 4,1 per cento).

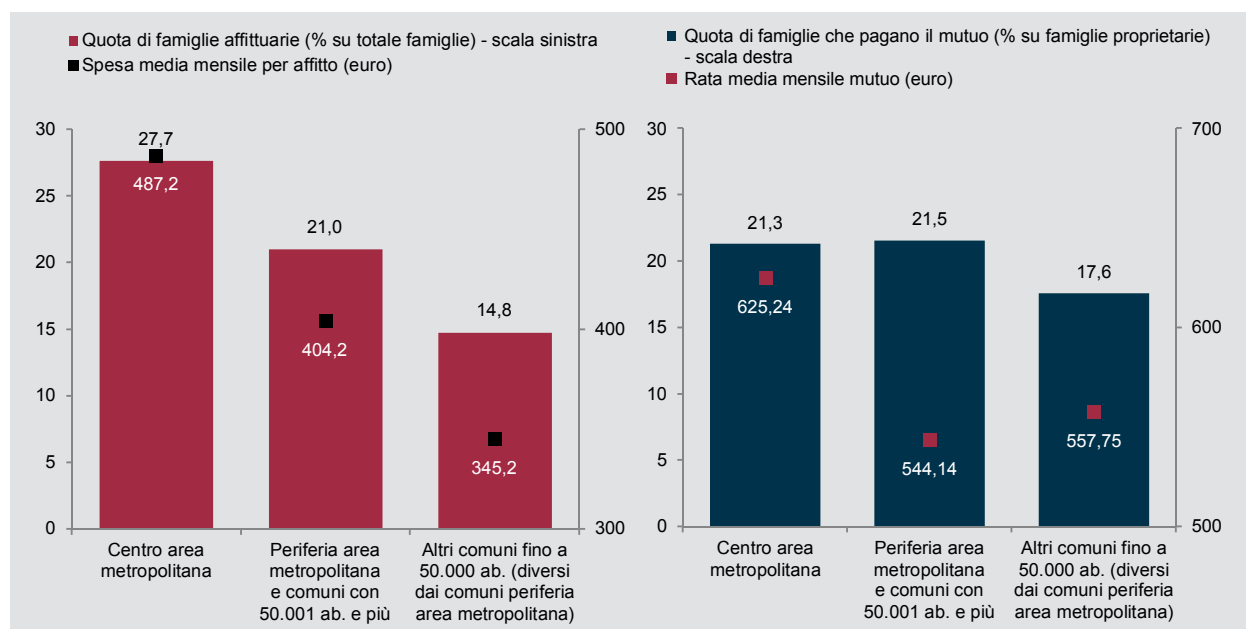
Rispetto al 2017, si registra un aumento significativo (+5,4 per cento) della spesa complessiva tra le famiglie con persona di riferimento in occupazione indipendente ma diversa da imprenditore e libero professionista (2.943 euro mensili).

I livelli di spesa più bassi si osservano, infine, nelle famiglie caratterizzate da condizioni economiche più precarie, vale a dire quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.793 euro mensili) o inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.805 euro). In entrambi i casi, più di un quinto della spesa è destinato ad acquisti di Alimentari e bevande analcoliche (Tavola 9.11).

Condizione abitativa delle famiglie

Il 18,7 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. La percentuale va dal minimo delle Isole (13,7 per cento) al massimo del Nord-ovest (20,2 per cento). La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 399 euro mensili a livello nazionale, più alta nel Centro (461 euro) e nel Nord (420 euro nel Nord-ovest e 425 euro nel Nord-est) rispetto a Sud (316 euro) e Isole (309 euro). La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro delle aree metropolitane (27,7 per cento) e nei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti (21,0 per cento), rispetto al 14,8 per cento dei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane. Nei comuni centro di area metropolitana si paga mediamente un affitto pari a 487 euro mensili, 83 euro in

Figura 9.5 Famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono e spesa media per affitto. Famiglie proprietarie che pagano il mutuo e rata media del mutuo per tipo di comune di residenza
Anno 2018, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

più della media dei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti, e 142 euro in più dei comuni fino a 50 mila abitanti che non fanno parte della periferia delle aree metropolitane (Figura 9.5).

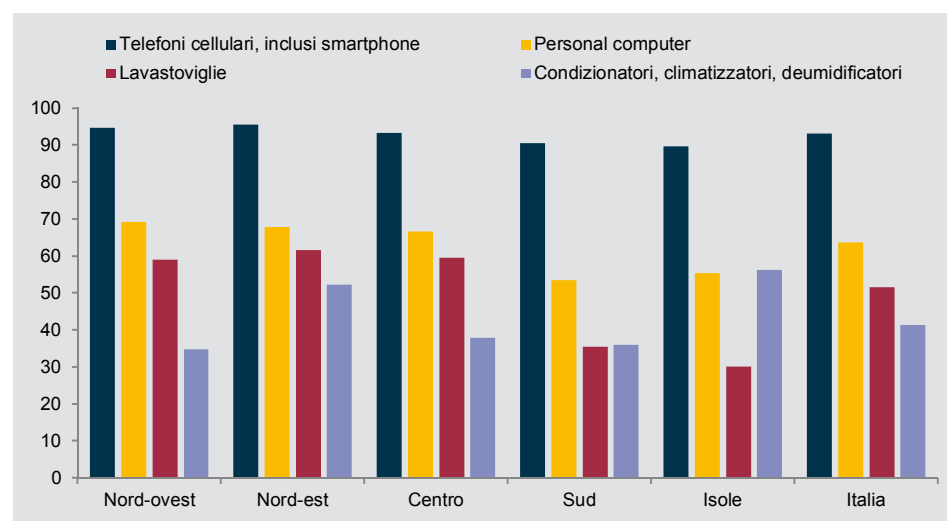
Paga un mutuo il 19,2 per cento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,6 milioni). La quota di famiglie proprietarie che pagano un mutuo è maggiore nel Nord (24,9 per cento nel Nord-ovest e 22,3 per cento nel Nord-est) e nel Centro (20,7 per cento) rispetto a Sud (10,8 per cento) e Isole (11,6 per cento). Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio è un investimento, e non rientra quindi nel computo della spesa per consumi; ciononostante, per le famiglie che lo sostengono rappresenta un esborso consistente e pari, in media, a 565 euro mensili.

Prospetto 9.5 Spesa media mensile delle famiglie per utenze e servizi dell'abitazione e ripartizione geografica
Anni 2017-2018, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Energia elettrica	Gas e altri combustibili	Raccolta rifiuti	Manutenzione ordinaria
ANNO 2017				
Nord-ovest	47,82	71,74	16,06	12,52
Nord-est	50,92	84,72	17,03	13,21
Centro	48,16	63,31	21,16	11,81
Sud	49,32	52,96	22,68	7,13
Isole	61,07	37,62	22,89	7,81
Italia	50,22	64,97	19,42	10,87
ANNO 2018				
Nord-ovest	46,07	75,89	16,59	12,03
Nord-est	49,07	82,42	17,20	12,62
Centro	48,37	62,86	20,96	12,34
Sud	49,30	52,31	23,04	8,01
Isole	65,23	42,87	22,78	5,79
Italia	49,83	66,03	19,62	10,70

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Figura 9.6 Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli
Anno 2018, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Fra le spese per utenze e servizi dell'abitazione, ad incidere maggiormente sulla spesa è la bolletta per il gas e altri combustibili, per la quale le famiglie spendono in media 66 euro al mese, con un massimo di 82 euro nel Nord-est, assorbiti in buona misura dalla voce relativa al riscaldamento. La seconda voce per peso sulle spese per utenze e servizi dell'abitazione è quella per l'energia elettrica (con una media di circa 50 euro), che registra il suo valore massimo nelle Isole (65 euro). La spesa per la raccolta dei rifiuti è pari, in media nazionale, a poco meno di 20 euro mensili (Prospetto 9.5).

Anche nel 2018, oltre 93 per cento delle famiglie possiede almeno un telefono cellulare o smartphone (95,7 per cento nel Nord-est e 89,7 per cento nelle Isole). La percentuale di famiglie che possiedono un personal computer è pari al 64,2 per cento, con valori più elevati al Nord e al Centro (più di due terzi) rispetto a Sud e Isole (poco più di una famiglia su due). Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori è pari al 41,4 per cento in Italia (in crescita dal 38,3 del 2017), con forti differenze sul territorio e, come già nel 2017, con valori più elevati nel Nord-est e nelle Isole (più del 50 per cento) rispetto alle altre ripartizioni, dove si supera di poco una famiglia su tre (Figura 9.6).

Povertà assoluta

Nel 2018, si stimano un milione 822 mila famiglie in condizione di povertà assoluta; l'incidenza a livello familiare è pari al 7,0 per cento². L'intensità di povertà calcolata per le famiglie mostra una situazione critica nel Mezzogiorno con un valore pari al 20,5 per cento, più elevato della media nazionale pari al 19,4³.

Gli individui in povertà assoluta sono 5 milioni e 40 mila (pari al 8,4 per cento dell'intera popolazione) (cfr. Prospetto 9.6), di cui oltre due milioni e trecento mila risiedono nel Mezzogiorno (con un'incidenza dell' 11,4 per cento) e oltre due milioni 500 mila sono donne (8,3 per cento).

L'incidenza di povertà assoluta rimane elevata fra i minori (12,6 per cento), interessando oltre un milione 260 mila ragazzi, si attesta al 10,3 per cento fra le persone di età compresa fra i 18 e i 34 anni (oltre un milione 63 mila persone) e conferma il suo minimo fra gli ultrasessantatrenni (4,6 per cento, interessando quasi 630 mila persone). In generale, l'incidenza è elevata per le famiglie con quattro o con cinque e più componenti (rispettivamente 8,9 e 19,6 per cento). Valori elevati si confermano anche per

2 Gli indicatori di povertà assoluta e relativa, elaborati con cadenza annuale dall'Istat, sono calcolati sulla base dei dati raccolti con l'indagine sulle spese per consumi delle famiglie. Riguardano principalmente l'incidenza e l'intensità della povertà per le famiglie e per gli individui. L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. Il paniere quindi si compone di tre macro-componenti – alimentare, abitazione, residuale – la cui valutazione monetaria viene effettuata sulla base del prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie (tenendo conto delle caratteristiche dell'offerta nelle diverse realtà territoriali). Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia. Il valore monetario del paniere complessivo è ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero e età dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza (distinguendo tra area metropolitana, grandi e piccoli comuni).

3 L'intensità della povertà fra le famiglie misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è in percentuale inferiore alla soglia di povertà assoluta.

Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica
Anni 2017-2018, valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2017	5,4	5,1	10,3	6,9	7,0	6,4	11,4	8,4
2018	5,8	5,3	10,0	7,0	6,9	6,6	11,4	8,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

le coppie con tre o più figli (16,6 per cento) e per le famiglie monogenitore, con un'incidenza dell'11,4 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente (quando era pari a 9,1 per cento). L'incidenza più bassa si osserva nelle famiglie di e con anziani: tra le famiglie con due o più anziani è pari al 4,0 per cento, scende al 3,2 per cento se si considerano le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (Prospetto 9.7). Le famiglie con minori si confermano quelle maggiormente disagiate; l'incidenza di povertà, infatti presenta valori che vanno dal 9,7 per cento delle famiglie con un figlio minore al 19,7 per cento di quelle con 3 o più figli minori.

Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 725 mila, con un'incidenza dell'11,3 per cento (oltre quattro punti più alta del 7,0 per cento medio nazionale). La maggiore criticità per le famiglie con minori emerge non solo in termini di incidenza, ma anche di intensità della povertà: questa è, infatti, al 20,8 per cento (rispetto al 19,4 per cento del dato nazionale). Le famiglie con minori sono quindi più spesso povere, e se povere, lo sono più delle altre.

Inoltre, l'incidenza della povertà assoluta raggiunge valori elevati per le famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione (27,6 per cento) o inquadrata in una posizione professionale non apicale (12,3 per cento per gli operai o assimilati), mentre rimane più contenuta per le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,3 per cento).

Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare
Anni 2017-2018, valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIE FAMILIARI	2017	2018
NUMERO DI COMPONENTI		
1	5,3	5,7
2	4,9	5,6
3	7,2	6,9
4	10,2	8,9
5 o più	17,8	19,6
TIPOLOGIE FAMILIARI		
Persona sola con meno di 65 anni	5,9	6,4
Persona sola con 65 anni o più	4,6	5,1
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	5,0	5,2
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	2,6	3,2
Coppia con 1 figlio	6,3	6,0
Coppia con 2 figli	9,2	8,8
Coppia con 3 o più figli	15,4	16,6
Monogenitore	9,1	11,4
Altre tipologie (con membri aggregati)	16,6	13,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio. Se la persona di riferimento ha conseguito un titolo almeno di scuola secondaria superiore l'incidenza è pari al 3,8 per cento, si attesta su valori attorno all'11,0 per cento se ha al massimo la licenza elementare.

Prospetto 9.8 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia
Anni 2017-2018, valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIANI	2017	2018
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	9,5	9,7
2 figli minori	9,7	11,1
3 o più figli minori	20,9	19,7
almeno 1 figlio minore	10,5	11,0
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	5,1	5,4
2 o più anziani	4,1	4,0
almeno 1 anziano	4,8	4,9

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 500 mila, le famiglie con stranieri mostrano segnali di disagio, infatti l'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con stranieri è pari al 25,1 per cento; tale valore raggiunge il 27,8 per cento fra le famiglie composte unicamente da stranieri (nel Mezzogiorno tale valore supera il 35 per cento). Valori più contenuti dell'incidenza si mostrano per le famiglie di soli italiani (5,3 per cento), con valori più elevati nel Mezzogiorno pari a 8,9 per cento (Prospetto 9.9).

Prospetto 9.9 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)
Anni 2017-2018, valori percentuali

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Famiglie di soli italiani	3,1	3,7	3,3	3,3	9,1	8,9	5,1	5,3
Famiglie miste	20,3	18,8	..	..	..	..	16,4	18,2
Famiglie di soli stranieri	27,7	27,7	23,8	23	42,6	35,7	29,2	27,8
Famiglie con stranieri	25,5	25,2	19,9	20,5	34,4	32,3	25,6	25,1

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo ".." rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Approfondendo l'analisi per tipologia del comune di residenza emergono differenti profili di disagio: i centri delle aree metropolitane mostrano per l'Italia il valore maggiore e pari al 7,2 per cento. Il Mezzogiorno mostra valori mediamente più elevati, per i centri delle aree metropolitane tale valore è pari al 13,6 per cento. Rispetto al 2017, cresce l'incidenza di povertà assoluta per le famiglie del Nord che vivono nei comuni più piccoli (fino a 50 mila abitanti) passando da 4,7 a 5,7 per cento (Prospetto 9.10).

Prospetto 9.10 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipologia del comune di residenza (a)
Anni 2017-2018, valori percentuali

TIPI DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Centro area metropolitana	7,3	7,0	..	3,5	10,1	13,6	6,3	7,2
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	5,7	5,4	6,4	5,6	11,5	10,2	7,6	6,9
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	4,7	5,7	5,9	6,4	9,8	9,2	6,7	7,0

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo ".." rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

APPROFONDIMENTI

Istat, La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/soddisfazione+cittadini>

Istat, Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie - Anno 2017, Comunicato stampa, 06 dicembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/224682>

Istat, Spesa per consumi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, Le spese per i consumi delle famiglie – Anno 2018, Comunicato stampa, 11 giugno 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/231145>

Istat, Povertà, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0>

Istat, Le statistiche dell'Istat sulla povertà - Anno 2018, Comunicato stampa, 18 giugno 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/231263>

Istat, Condizioni economiche delle famiglie - <https://www.istat.it/it/condizioni-economiche-famiglie>

GLOSSARIO

Affitto figurativo (Indagine sulle spese delle famiglie)	Valore ipotetico del canone mensile che le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria, potrebbero ottenere affittando l'abitazione. Tale definizione è conforme alla classificazione armonizzata europea dei consumi individuali secondo lo scopo (ECoicop).
Affitto figurativo (Eu-Silc)	È una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà, in usufrutto, in uso gratuito o in affitto agevolato (cioè inferiore ai prezzi di mercato); rappresenta il costo (aggiuntivo nel caso degli affitti agevolati) che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono (al netto delle spese di condominio, riscaldamento, accessorie e con riferimento a una casa non ammobiliata). La definizione di affitto figurativo è conforme al regolamento europeo sulla definizione delle variabili (Regolamento della Commissione Europea n.1980/2003).
Disuguaglianza del reddito (S80/S20)	Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. Il reddito equivalente è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto. Tale reddito non include il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate fringe benefits.
Incidenza della povertà	Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.
Intensità della povertà	Misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.
Paniere di povertà assoluta	Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.
Persona di riferimento	Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
Principale percettore	Principale percettore di reddito è l'individuo che percepisce il maggiore ammontare di reddito all'interno della famiglia.
Reddito netto familiare medio annuo	Reddito netto familiare include: i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, le pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Comprende anche il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate fringe benefits (buoni pasto, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall'azienda, valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato, eccetera). Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati.

Soglia di povertà assoluta	Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.
Spesa media mensile per consumi delle famiglie	È calcolata dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero delle famiglie residenti in Italia.
Spesa per consumi delle famiglie	Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e i servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.
Tipo di comune (Indagine Aspetti della vita quotidiana)	I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi: - comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari; - comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane); - altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2.000 abitanti, da 2.001 a 10.000, da 10.001 a 50.000 e oltre i 50.000). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.
Tipo di comune (Indagine sulle spese delle famiglie e Indagine Eu-Silc)	I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi: - comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari; - comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane) e comuni con almeno 50.001 abitanti; - altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferici di area metropolitana).

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2018, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2014	1,1	0,5	0,9	1,9	3,3	11,1	18,5	25,3	23,0	6,9	5,4	6,8	7
2015	1,1	0,6	0,9	1,9	3,5	11,5	19,0	24,8	23,1	6,8	5,2	6,8	7
2016	0,7	0,4	0,7	1,3	2,7	9,1	16,2	25,4	26,9	8,4	5,7	7,0	7
2017	0,7	0,5	0,9	1,5	3,1	9,7	17,5	24,8	26,0	8,2	5,3	6,9	7
2018 - PER REGIONE													
Piemonte	0,9	0,3	0,8	1,7	2,1	7,9	13,8	27,7	30,0	8,7	5,2	7,1	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,2	0,1	1,4	1,7	2,0	6,3	11,9	22,5	29,9	14,0	7,7	7,3	8
Liguria	0,6	0,5	0,6	1,4	1,9	7,0	14,6	26,9	29,9	8,7	6,1	7,2	7
Lombardia	0,8	0,4	0,8	1,0	1,8	7,4	11,8	26,9	30,5	11,4	5,8	7,2	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,2	0,3	0,5	0,8	1,1	5,2	8,1	20,8	36,1	18,3	7,0	7,6	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,3</i>	<i>0,4</i>	<i>0,7</i>	<i>0,6</i>	<i>1,1</i>	<i>4,8</i>	<i>5,5</i>	<i>18,0</i>	<i>37,5</i>	<i>21,4</i>	<i>7,8</i>	<i>7,8</i>	<i>8</i>
<i>Trento</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>	<i>0,4</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>	<i>5,5</i>	<i>10,6</i>	<i>23,5</i>	<i>34,8</i>	<i>15,3</i>	<i>6,2</i>	<i>7,5</i>	<i>8</i>
Veneto	0,6	0,4	0,8	1,5	2,5	7,2	13,7	23,7	29,9	12,3	5,3	7,2	7
Friuli-Venezia Giulia	0,6	0,5	1,0	2,1	2,0	6,6	13,0	28,3	28,6	10,2	6,0	7,1	7
Emilia-Romagna	1,0	0,6	0,7	1,2	3,1	7,0	14,0	25,0	31,0	9,7	5,3	7,1	7
Toscana	0,7	0,5	0,7	1,6	2,1	6,3	17,1	28,0	27,9	9,1	5,1	7,1	7
Umbria	1,1	0,3	1,0	2,1	2,6	8,1	16,5	26,0	28,6	7,7	5,5	7,0	7
Marche	0,5	0,4	0,5	1,2	2,3	9,1	15,3	24,6	29,6	9,2	5,5	7,1	7
Lazio	0,4	0,1	0,9	2,2	3,4	10,1	19,5	26,6	24,3	6,8	4,5	6,8	7
Abruzzo	0,7	0,6	0,8	1,4	3,3	8,1	17,4	24,0	28,1	8,7	5,5	7,0	7
Molise	1,1	0,5	0,6	1,6	4,6	10,6	19,0	23,9	22,5	8,4	6,1	6,8	7
Campania	0,4	0,1	0,5	1,7	4,0	12,9	27,1	24,4	17,9	5,1	3,7	6,6	7
Puglia	0,5	0,2	0,7	1,4	3,3	9,6	19,8	25,9	23,8	7,4	5,0	6,9	7
Basilicata	0,6	0,5	0,4	1,7	1,9	9,2	14,5	24,4	28,6	9,8	5,6	7,1	7
Calabria	0,8	0,3	1,0	0,9	3,0	10,2	20,0	24,2	23,3	8,2	6,3	6,9	7
Sicilia	1,2	0,4	1,1	1,8	3,3	9,7	19,3	23,7	23,6	7,3	6,5	6,9	7
Sardegna	0,5	0,5	1,2	1,3	3,3	8,9	16,2	24,5	24,8	8,6	8,3	7,1	7
Nord-ovest	0,8	0,4	0,8	1,3	1,9	7,5	12,6	27,1	30,3	10,4	5,7	7,2	7
Nord-est	0,7	0,5	0,8	1,4	2,5	6,9	13,3	24,4	30,7	11,7	5,5	7,2	7
Centro	0,6	0,3	0,8	1,9	2,8	8,6	18,0	26,7	26,4	7,9	4,9	7,0	7
Sud	0,5	0,2	0,6	1,5	3,5	10,9	22,4	24,7	21,9	6,8	4,7	6,8	7
Isole	1,0	0,4	1,1	1,7	3,3	9,5	18,5	23,9	23,9	7,6	6,9	6,9	7
ITALIA	0,7	0,3	0,8	1,5	2,7	8,6	16,7	25,6	27,0	9,0	5,4	7,0	7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2018, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2014	2,5	40,9	38,0	16,6	16,2	63,7	13,6	4,5
2015	2,9	44,6	36,3	15,0	16,8	64,3	13,6	3,9
2016	3,2	47,3	34,8	12,9	17,3	63,9	13,3	3,8
2017	3,5	47,0	35,0	13,1	16,3	64,3	14,0	4,1
2018 - PER REGIONE								
Piemonte	4,2	51,7	30,7	13,0	17,2	62,7	15,0	4,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,9	53,7	27,6	12,8	19,3	62,1	13,0	4,6
Liguria	4,3	50,8	32,9	11,1	18,3	62,4	14,0	4,3
Lombardia	5,7	56,3	27,8	9,4	16,5	67,2	12,0	3,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,6	65,4	19,0	4,8	27,2	61,8	8,6	1,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>11,3</i>	<i>67,8</i>	<i>15,7</i>	<i>4,2</i>	<i>28,4</i>	<i>60,9</i>	<i>8,7</i>	<i>1,2</i>
<i>Trento</i>	<i>7,8</i>	<i>63,2</i>	<i>22,2</i>	<i>5,5</i>	<i>26,1</i>	<i>62,8</i>	<i>8,4</i>	<i>1,6</i>
Veneto	5,8	52,6	29,7	10,1	18,9	62,5	13,2	3,7
Friuli-Venezia Giulia	5,4	54,0	28,1	11,4	18,0	62,2	13,4	5,5
Emilia-Romagna	4,2	55,7	28,9	10,0	17,4	64,3	14,1	3,4
Toscana	4,8	52,9	31,5	10,3	18,3	65,4	12,2	3,6
Umbria	3,7	51,1	33,1	11,8	17,4	60,0	17,3	4,9
Marche	3,7	49,6	34,7	10,2	14,7	65,7	13,4	4,4
Lazio	3,9	45,1	37,8	12,6	14,3	66,9	14,5	3,6
Abruzzo	2,8	47,1	35,0	13,9	17,7	62,5	13,4	5,1
Molise	2,5	47,3	34,2	14,9	9,8	68,8	15,4	5,0
Campania	2,9	41,7	39,7	14,5	14,3	67,0	12,9	4,8
Puglia	2,1	44,3	37,9	13,8	12,5	65,8	15,2	4,2
Basilicata	3,4	51,7	29,6	13,4	15,3	61,7	16,4	4,6
Calabria	2,4	38,2	45,1	13,0	10,6	64,3	17,8	6,1
Sicilia	2,1	37,5	41,4	17,6	13,5	63,4	16,2	4,8
Sardegna	2,5	37,1	41,2	17,5	13,5	60,4	18,0	6,4
Nord-ovest	5,1	54,5	29,1	10,6	16,9	65,5	13,0	3,7
Nord-est	5,5	55,1	28,2	9,7	19,0	63,1	13,1	3,6
Centro	4,1	48,5	35,1	11,5	15,8	65,7	13,9	3,8
Sud	2,6	43,0	38,9	14,0	13,5	65,7	14,5	4,8
Isole	2,2	37,4	41,3	17,6	13,5	62,7	16,7	5,2
ITALIA	4,1	48,9	33,8	12,2	15,9	64,8	14,0	4,1

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2018, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2014	33,7	56,5	6,1	1,5	23,7	58,5	12,2	3,3	13,9	50,6	26,3	6,9
2015	34,6	56,3	6,3	1,4	24,8	58,6	12,1	3,2	14,7	51,7	25,6	6,5
2016	33,2	56,9	6,7	1,4	23,6	59,2	12,2	3,2	14,6	52,1	25,2	6,1
2017	33,0	57,1	6,9	1,5	23,1	58,6	13,5	3,3	13,7	51,9	26,7	6,2
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	37,3	53,4	7,2	1,7	25,5	56,8	13,1	4,1	16,9	50,7	25,3	6,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,7	56,4	8,8	1,1	25,0	56,9	13,3	3,7	16,9	50,8	25,7	5,5
Liguria	40,2	51,9	4,7	2,1	27,7	57,1	11,4	2,7	17,1	53,3	23,2	5,3
Lombardia	38,2	53,8	5,7	1,4	27,0	57,7	10,6	3,8	15,9	55,1	22,8	5,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	44,0	49,0	4,6	1,2	32,9	54,8	9,1	1,9	21,4	56,7	18,2	2,4
Bolzano-Bozen	43,6	49,3	4,5	1,2	33,7	54,6	8,2	2,0	22,5	58,7	15,7	1,8
Trento	44,3	48,7	4,7	1,2	32,2	54,9	9,9	1,9	20,3	54,9	20,7	3,0
Veneto	37,5	51,1	8,0	1,6	25,9	55,5	12,5	4,0	14,6	51,5	25,1	6,7
Friuli-Venezia Giulia	38,2	51,1	7,5	2,3	25,8	57,1	11,5	4,6	15,5	51,7	25,0	6,7
Emilia-Romagna	39,2	51,1	7,3	1,6	26,8	57,2	12,1	2,9	16,2	52,0	25,5	5,3
Toscana	37,3	54,4	6,0	1,5	27,0	56,8	12,8	2,6	15,8	51,9	24,7	6,9
Umbria	37,1	53,4	6,4	2,7	28,3	54,6	12,4	4,3	15,7	50,5	26,8	6,5
Marche	33,4	55,3	6,8	2,7	23,3	59,3	11,8	3,9	13,1	55,6	23,5	6,1
Lazio	29,7	59,0	8,8	1,6	20,1	62,4	13,7	2,9	11,9	54,6	27,1	5,3
Abruzzo	35,7	54,1	6,9	2,0	23,3	59,5	12,7	3,3	12,6	53,7	25,5	6,9
Molise	27,3	61,3	8,8	1,4	18,6	63,5	14,0	2,7	9,7	56,4	24,7	7,8
Campania	22,5	67,7	7,1	1,6	16,5	62,6	15,5	4,3	9,8	51,1	29,5	8,5
Puglia	23,8	63,5	8,4	2,0	17,6	61,6	14,7	3,7	9,6	52,2	28,5	7,4
Basilicata	31,2	58,5	6,1	2,1	23,1	60,0	12,3	2,7	12,6	51,8	26,0	7,5
Calabria	26,5	62,6	7,8	1,7	18,9	64,1	12,7	3,1	10,0	51,3	29,0	8,0
Sicilia	27,9	62,6	5,7	1,9	18,2	63,1	12,5	4,2	9,8	50,6	28,5	8,8
Sardegna	32,6	55,2	8,4	1,8	22,8	59,8	12,1	3,5	14,1	49,5	27,1	7,1
Nord-ovest	38,1	53,5	6,0	1,6	26,7	57,4	11,3	3,8	16,3	53,7	23,5	5,6
Nord-est	38,8	50,9	7,4	1,6	26,9	56,2	11,9	3,4	15,9	52,2	24,6	5,8
Centro	33,1	56,7	7,5	1,8	23,3	59,7	13,1	3,1	13,6	53,6	25,9	6,0
Sud	25,1	64,0	7,5	1,8	18,1	62,1	14,4	3,8	10,1	51,8	28,5	7,9
Isole	29,1	60,7	6,4	1,9	19,4	62,2	12,4	4,0	10,9	50,4	28,1	8,3
ITALIA	33,2	56,9	7,0	1,7	23,2	59,3	12,6	3,6	13,6	52,6	25,9	6,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2018, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2014	14,7	58,9	19,1	4,1	15,1	61,5	17,3	3,7	14,9	60,0	18,3	3,9
2015	14,8	58,8	18,9	3,5	15,4	61,1	17,0	3,4	15,0	59,8	18,1	3,5
2016	15,8	59,5	17,6	2,8	16,3	61,2	16,0	2,7	16,0	60,2	16,9	2,7
2017	15,6	59,9	17,9	2,9	16,0	61,0	16,1	3,1	15,8	60,4	17,2	3,0
2018 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	17,1	60,3	17,7	2,8	17,4	60,1	17,8	2,5	17,2	60,2	17,8	2,7
Nord-est	17,8	60,8	15,8	3,0	19,2	60,2	15,8	2,7	18,4	60,5	15,8	2,9
Centro	14,5	60,6	18,7	3,4	13,9	63,4	17,5	3,4	14,2	61,8	18,2	3,4
Sud	12,6	62,2	19,2	3,0	14,5	63,0	15,9	3,5	13,3	62,5	18,0	3,1
Isole	13,1	58,2	21,8	3,5	12,6	61,6	17,8	3,4	12,9	59,4	20,4	3,5
Italia	15,4	60,7	18,2	3,1	16,2	61,4	17,0	3,0	15,7	61,0	17,7	3,0

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2018, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2014	4,2	48,0	35,2	12,1	0,9	52,5	39,1	6,8
2015	5,0	52,3	31,7	10,4	1,1	55,7	36,3	6,3
2016	6,4	58,3	26,9	7,9	1,2	58,8	33,6	5,6
2017	7,4	59,5	25,4	6,8	1,1	57,3	35,6	5,2
2018 - PER REGIONE								
Piemonte	7,3	62,5	24,2	5,1	1,3	60,4	33,1	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,7	62,3	24,2	2,0	1,6	63,3	31,0	3,8
Liguria	5,0	66,0	22,9	4,7	1,3	58,9	34,9	4,0
Lombardia	11,4	61,7	21,1	5,3	1,5	64,8	29,9	3,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,1	70,0	13,0	3,4	4,7	73,0	20,7	1,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>14,6</i>	<i>74,3</i>	<i>8,7</i>	<i>2,0</i>	<i>6,7</i>	<i>75,6</i>	<i>16,7</i>	<i>1,0</i>
<i>Trento</i>	<i>11,7</i>	<i>65,8</i>	<i>17,3</i>	<i>4,7</i>	<i>2,7</i>	<i>70,4</i>	<i>24,7</i>	<i>1,7</i>
Veneto	11,8	59,6	22,7	5,5	1,6	60,6	34,0	3,4
Friuli-Venezia Giulia	9,8	62,5	22,0	5,5	1,5	64,6	29,8	3,8
Emilia-Romagna	10,2	63,8	20,8	4,9	1,4	62,9	31,7	3,5
Toscana	8,2	65,9	20,8	4,8	1,7	61,2	32,6	4,1
Umbria	7,3	61,6	24,0	6,9	0,8	58,5	35,7	4,7
Marche	7,7	65,3	21,8	4,4	1,2	60,3	34,9	3,2
Lazio	6,8	61,4	24,3	6,5	1,4	56,6	36,3	5,1
Abruzzo	7,6	63,2	23,0	5,3	0,9	56,6	35,2	6,1
Molise	9,1	58,1	23,7	8,3	1,0	55,9	33,6	9,1
Campania	4,5	63,8	23,1	6,6	0,7	53,3	37,6	7,3
Puglia	5,0	65,9	21,5	6,6	0,7	56,6	36,1	6,0
Basilicata	10,0	62,9	20,4	6,3	1,3	60,2	32,2	5,8
Calabria	6,3	62,4	22,6	6,5	0,8	51,5	40,4	6,2
Sicilia	4,7	59,6	27,5	7,5	0,6	49,0	40,3	9,2
Sardegna	6,9	55,9	26,5	10,1	0,7	54,6	34,5	9,8
Nord-ovest	9,6	62,4	22,1	5,2	1,4	63,0	31,3	3,8
Nord-est	11,1	62,5	21,0	5,1	1,8	63,1	31,4	3,3
Centro	7,3	63,3	22,9	5,8	1,4	58,6	34,9	4,5
Sud	5,6	64,0	22,4	6,5	0,8	54,6	37,0	6,6
Isole	5,3	58,6	27,3	8,2	0,6	50,5	38,7	9,4
ITALIA	8,1	62,5	22,7	5,9	1,3	59,0	34,1	5,0

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2018, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2014	20,3	53,7	25,9	37,1	33,9	21,8	29,0
2015	20,6	55,3	26,6	37,2	35,0	22,3	28,9
2016	20,2	55,5	25,6	36,4	34,1	21,6	28,5
2017	20,0	55,8	25,9	36,3	34,3	23,4	29,9
2018 - PER REGIONE							
Piemonte	14,9	52,1	21,0	34,8	29,6	22,9	30,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,5	52,7	15,4	26,8	15,9	19,8	38,5
Liguria	19,3	56,3	20,6	32,2	32,9	22,1	25,8
Lombardia	10,9	46,2	17,4	31,1	21,5	20,9	24,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,5	35,6	17,1	22,0	19,3	14,1	22,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>13,0</i>	<i>28,7</i>	<i>16,0</i>	<i>22,1</i>	<i>21,7</i>	<i>13,5</i>	<i>16,7</i>
<i>Trento</i>	<i>14,0</i>	<i>42,3</i>	<i>18,2</i>	<i>21,9</i>	<i>17,0</i>	<i>14,6</i>	<i>27,5</i>
Veneto	14,6	47,8	18,1	30,3	27,5	19,6	24,6
Friuli-Venezia Giulia	14,6	45,1	15,5	29,6	27,8	20,6	22,5
Emilia-Romagna	15,1	51,1	22,2	33,8	36,8	22,1	25,9
Toscana	15,6	52,1	19,7	32,8	38,8	21,9	29,5
Umbria	16,4	45,6	16,9	28,9	35,3	17,4	22,9
Marche	18,9	46,7	21,9	30,6	28,5	20,2	24,3
Lazio	22,5	58,8	27,1	34,5	47,0	23,6	26,8
Abruzzo	21,7	64,3	25,9	38,9	35,4	27,1	36,2
Molise	23,5	62,1	24,5	39,8	29,8	22,8	35,8
Campania	28,3	70,9	36,9	44,6	40,0	26,6	34,9
Puglia	20,1	56,7	29,7	41,4	38,8	18,8	22,3
Basilicata	25,8	61,4	26,7	37,8	34,5	22,0	28,1
Calabria	33,5	71,9	39,3	47,4	41,4	33,8	40,7
Sicilia	24,2	65,0	34,9	42,7	44,2	26,6	31,3
Sardegna	14,1	53,7	18,5	23,9	22,0	17,4	24,4
Nord-ovest	13,0	48,9	18,7	32,2	24,9	21,6	26,2
Nord-est	14,7	47,7	19,4	30,9	30,5	20,2	24,7
Centro	19,5	54,2	23,4	33,1	41,3	22,2	27,0
Sud	25,9	65,7	33,4	43,1	38,9	25,2	32,0
Isole	21,6	62,0	30,6	37,7	38,3	24,1	29,5
ITALIA	18,3	54,8	24,2	35,0	33,8	22,5	27,6

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2018, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Utenza	Uffici postali				
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)		File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccom- mandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o racco- mandate
2014	35,1	21,0	45,5	52,8	65,3	40,1	44,8	53,3	61,7	38,9
2015	36,4	22,3	45,7	52,2	66,6	42,1	48,0	54,3	61,4	39,9
2016	34,9	22,7	44,5	51,5	64,3	36,7	41,3	47,5	56,0	36,1
2017	35,6	23,8	42,7	52,7	63,4	32,4	36,7	40,8	49,6	32,3
2018 - PER REGIONE										
Piemonte	38,4	26,4	49,2	55,1	66,7	29,3	22,8	29,4	42,9	27,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	43,9	8,3	55,5	32,5	69,3	16,7	11,1	11,6	5,8	15,7
Liguria	35,6	22,8	51,8	60,3	67,2	31,3	31,0	29,1	33,5	31,4
Lombardia	42,6	22,3	44,9	50,4	64,4	29,5	32,6	31,0	28,8	29,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	40,2	10,0	42,6	22,5	59,7	12,1	12,0	12,1	7,6	13,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>39,1</i>	<i>12,9</i>	<i>46,0</i>	<i>23,7</i>	<i>58,6</i>	<i>10,1</i>	<i>10,9</i>	<i>15,8</i>	<i>9,5</i>	<i>13,1</i>
<i>Trento</i>	<i>41,3</i>	<i>7,3</i>	<i>39,3</i>	<i>21,3</i>	<i>60,7</i>	<i>13,9</i>	<i>13,5</i>	<i>9,6</i>	<i>5,9</i>	<i>14,0</i>
Veneto	36,9	15,0	46,8	43,8	64,9	26,2	23,5	27,9	26,0	27,6
Friuli-Venezia Giulia	41,0	13,7	45,7	43,0	71,6	22,4	23,5	24,6	34,0	25,8
Emilia-Romagna	36,8	22,1	54,1	44,6	64,1	33,3	38,6	32,0	31,5	31,4
Toscana	36,9	23,7	53,7	50,6	69,0	29,5	37,5	33,3	34,0	28,7
Umbria	34,7	27,1	59,2	48,4	68,0	28,6	23,3	35,1	56,2	30,4
Marche	36,6	18,9	45,3	42,6	64,9	24,9	26,6	22,8	37,0	23,6
Lazio	39,3	48,4	44,2	68,1	66,6	34,2	33,2	38,5	45,7	33,9
Abruzzo	35,4	25,0	48,2	57,8	70,3	30,1	34,8	34,3	40,6	30,5
Molise	31,4	24,5	39,4	54,3	66,5	33,2	36,2	42,5	49,4	33,6
Campania	29,1	20,0	32,5	62,4	56,5	35,1	53,3	53,3	61,4	35,5
Puglia	29,6	26,2	37,5	60,9	61,1	32,3	41,3	43,6	60,1	31,5
Basilicata	40,2	16,5	42,1	53,0	67,7	35,8	31,5	39,7	49,6	35,9
Calabria	35,3	22,1	38,1	73,2	63,0	39,9	45,6	52,0	72,2	44,2
Sicilia	28,3	29,8	27,7	73,3	48,9	43,2	45,2	58,2	64,6	41,3
Sardegna	37,2	25,7	46,7	69,7	68,7	44,3	45,5	54,2	50,5	41,6
Nord-ovest	40,7	23,3	46,9	52,7	65,3	29,5	29,8	30,1	34,4	29,3
Nord-est	37,6	17,1	49,1	42,4	64,8	27,2	27,8	28,1	28,3	27,6
Centro	37,9	35,8	48,4	57,2	67,3	31,2	32,3	35,2	42,4	30,7
Sud	31,3	22,5	36,8	62,3	60,8	34,6	45,9	47,7	59,9	35,0
Isole	30,6	28,6	32,5	72,0	53,8	43,5	45,3	56,8	60,5	41,4
ITALIA	36,3	25,0	43,7	54,9	63,3	31,9	36,0	39,6	48,1	31,4
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA										
Comuni centro dell'area metropolitana	35,8	60,3	44,4	68,0	62,8	44,2	50,2	53,6	55,2	43,6
Comuni periferia dell'area metropolitana	35,3	23,9	43,0	62,3	61,1	36,3	43,6	42,4	51,1	34,7
Comuni fino a 2.000 abitanti	41,0	6,9	41,8	51,1	71,3	18,5	18,6	22,0	35,8	17,0
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	39,5	8,6	43,6	48,0	65,8	26,3	31,4	35,3	47,6	26,1
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	35,2	19,1	42,2	49,3	62,4	30,5	36,6	37,2	48,8	30,4
Comuni da 50.001 abitanti e più	33,3	34,7	46,5	55,7	61,1	31,6	34,4	40,7	46,4	31,3
Totale	36,3	25,0	43,7	54,9	63,3	31,9	36,0	39,6	48,1	31,4

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore
Anni 2016-2017, valori in euro

TIPOLOGIE FAMILIARI CONDIZIONI PROFESSIONALI	Ripartizioni geografiche					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
ANNO 2016						
TIPOLOGIE FAMILIARI						
Persone sole	24.356,99	24.379,11	23.916,14	18.013,87	17.924,29	22.487,71
Persona sola con meno di 65 anni	25.066,56	25.601,17	23.799,75	16.769,50	16.784,61	22.791,00
Persona sola con 65 anni o più	23.483,44	22.887,39	24.082,79	19.232,50	18.963,90	22.129,28
Coppie senza figli	41.139,95	41.520,31	40.867,29	29.760,91	30.486,36	38.248,37
-p.r. (a) con meno di 65 anni	44.365,31	44.554,33	41.399,05	30.513,62	28.842,16	40.049,31
-p.r. (a) con 65 anni e più	37.853,22	38.618,25	40.395,20	29.111,08	32.360,01	36.523,82
Coppie con figli	52.894,27	53.266,86	49.517,21	36.544,78	33.403,58	45.775,17
Coppia con 1 figlio	51.026,14	51.668,90	47.582,83	37.054,65	33.080,96	45.239,15
Coppia con 2 figli	55.358,31	54.306,64	51.822,28	36.263,55	34.200,47	46.628,63
Coppia con 3 o più figli	51.996,16	57.365,15	49.692,17	35.815,44	31.246,33	44.629,31
Monogenitori	35.467,10	38.767,32	33.674,74	27.975,81	25.398,82	32.959,03
Altra tipologia	42.118,74	48.876,22	43.994,81	30.578,66	27.349,44	38.777,14
CONDIZIONI PROFESSIONALI						
Dipendenti	42.406,47	42.151,31	39.077,27	33.260,72	31.380,78	38.882,43
Autonomi	46.035,52	51.605,11	41.720,70	31.875,26	27.420,83	41.513,20
Disoccupati	22.771,72	31.233,08	25.879,75	19.327,53	16.413,10	21.852,80
Altri non occupati	23.915,62	23.183,04	25.068,50	19.434,85	18.676,80	21.875,88
Ritirati dal lavoro	33.358,35	35.159,07	37.009,31	28.495,39	28.212,86	32.946,75
Italia	38.208,36	39.752,75	37.071,44	29.242,03	27.089,90	35.204,00
ANNO 2017						
TIPOLOGIE FAMILIARI						
Persone sole	24.818,34	25.209,86	25.073,32	19.354,81	19.091,01	23.397,35
Persona sola con meno di 65 anni	25.969,44	25.637,24	24.577,53	18.518,57	17.726,48	23.618,80
Persona sola con 65 anni o più	23.368,49	24.684,45	25.744,13	20.225,64	20.265,85	23.135,03
Coppie senza figli	43.227,84	43.655,82	42.398,64	31.471,78	32.011,78	40.130,74
-p.r. (a) con meno di 65 anni	46.899,41	47.221,76	43.647,16	32.076,23	31.488,23	42.400,76
-p.r. (a) con 65 anni e più	39.679,74	40.230,87	41.251,66	30.963,32	32.609,49	37.980,23
Coppie con figli	54.426,83	54.867,60	50.686,61	37.166,78	34.798,32	47.125,91
Coppia con 1 figlio	52.226,27	53.378,52	47.808,95	38.316,80	35.483,45	46.664,31
Coppia con 2 figli	56.083,41	55.273,17	53.194,81	36.485,52	34.171,10	47.183,76
Coppia con 3 o più figli	59.626,58	61.608,61	55.302,60	35.730,05	34.691,05	49.289,00
Monogenitori	36.761,23	37.876,14	35.049,30	28.866,50	24.269,82	33.420,46
Altra tipologia	40.206,82	51.989,77	48.714,76	28.753,97	31.592,07	39.390,52
CONDIZIONI PROFESSIONALI						
Dipendenti	42.732,93	43.173,60	39.928,49	32.065,42	30.778,28	39.021,08
Autonomi	48.310,12	51.263,38	47.468,41	34.289,30	28.031,40	43.995,15
Disoccupati	24.911,83	30.079,48	26.579,00	22.336,24	17.769,76	23.567,01
Altri non occupati	23.751,98	25.237,42	25.242,80	19.653,42	18.505,42	22.245,96
Ritirati dal lavoro	34.670,21	37.060,12	37.287,65	30.487,88	31.772,93	34.533,20
Italia	39.258,44	41.018,68	38.362,05	29.998,55	28.195,26	36.293,04

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc (R)
(a) P.R.: persona di riferimento

Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa
Anni 2017-2018, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
2013	2.757,15	2.770,64	2.593,71	1.999,73	1.867,34	2.471,09
2014	2.798,68	2.776,51	2.608,45	2.002,78	1.871,25	2.488,50
2015	2.836,32	2.757,32	2.599,68	2.019,47	1.891,78	2.499,37
2016	2.839,10	2.806,40	2.612,45	2.051,22	1.942,28	2.524,38
ANNO 2017						
Pane e cereali	80,06	77,86	73,64	71,67	70,96	75,57
Carni	94,09	84,69	92,82	103,74	91,71	93,77
Pesci e prodotti ittici	35,08	34,67	41,41	46,37	41,50	39,37
Latte, formaggi e uova	61,24	60,55	56,25	58,76	49,02	58,26
Oli e grassi	16,55	15,58	17,02	19,47	18,38	17,27
Frutta	46,84	45,86	43,33	38,90	37,67	43,28
Vegetali	66,28	61,25	64,28	63,17	56,33	63,17
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	22,06	20,96	19,29	17,33	16,28	19,67
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	12,84	11,43	8,89	8,80	8,37	10,42
Caffè, the, cacao	14,95	13,36	12,96	14,07	13,56	13,90
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	22,99	20,34	21,88	22,90	25,11	22,45
Alimentari e bevande analcoliche	472,98	446,57	451,77	465,16	428,88	457,12
Bevande alcoliche e tabacchi	48,73	42,88	44,14	45,91	40,76	45,20
Abbigliamento e calzature	138,29	118,71	100,31	119,66	106,45	119,33
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	983,79	1.016,95	1.030,22	669,76	651,49	898,19
di cui:						
Manutenzioni straordinarie	28,43	49,36	28,25	11,57	17,94	27,82
Affitti figurativi	625,58	657,74	708,15	432,36	424,84	586,71
Mobili, articoli e servizi per la casa	125,41	118,71	107,74	90,96	94,20	109,87
Servizi sanitari e spese per la salute	141,78	140,23	118,35	95,95	101,62	122,71
Trasporti	340,74	347,55	289,90	209,20	215,03	290,48
Comunicazioni	67,93	67,57	64,16	56,08	59,42	63,68
Ricreazione, spettacoli e cultura	156,51	154,94	137,93	91,81	71,94	129,74
Istruzione	20,53	20,04	14,79	10,42	10,29	16,03
Servizi ricettivi e di ristorazione	169,86	166,51	134,49	72,36	68,71	130,59
Altri beni e servizi (b)	208,22	203,20	184,90	143,95	134,09	181,00
Non alimentari	2.401,79	2.397,29	2.226,94	1.606,06	1.554,00	2.106,83
SPESA TOTALE	2.874,77	2.843,85	2.678,71	2.071,22	1.982,88	2.563,94
ANNO 2018						
Pane e cereali	78,79	76,61	75,80	72,16	72,94	75,73
Carni	96,01	88,07	96,53	108,50	99,05	97,52
Pesci e prodotti ittici	35,81	33,68	43,71	49,85	42,70	40,71
Latte, formaggi e uova	60,39	60,32	57,46	59,85	49,76	58,54
Oli e grassi	16,75	14,74	17,19	17,95	15,75	16,59
Frutta	46,16	45,19	42,82	41,29	36,61	43,25
Vegetali	63,08	60,31	63,49	64,25	56,59	62,18
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	21,00	20,52	18,67	17,17	16,55	19,15
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	13,07	11,11	9,57	8,40	9,53	10,60
Caffè, the, cacao	14,84	13,70	15,03	14,80	14,24	14,58
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	23,19	20,47	21,66	23,62	27,01	22,84
Alimentari e bevande analcoliche	469,09	444,70	461,93	477,83	440,73	461,70
Bevande alcoliche e tabacchi	49,51	44,12	45,82	48,14	41,54	46,57
Abbigliamento e calzature	128,67	116,65	106,82	120,99	116,19	118,88
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.004,92	981,23	1.036,38	676,81	677,36	902,77
di cui:						
Manutenzioni straordinarie	24,82	36,85	24,66	13,14	17,37	23,89
Affitti figurativi	640,43	633,61	714,13	432,29	442,03	589,27
Mobili, articoli e servizi per la casa	120,43	112,96	111,99	86,74	99,85	107,93
Servizi sanitari e spese per la salute	135,39	133,87	120,57	98,45	102,28	120,74
Trasporti	339,28	341,99	293,04	215,46	228,14	292,39
Comunicazioni	65,96	64,38	63,12	54,61	60,24	62,06
Ricreazione, spettacoli e cultura	153,80	152,48	137,39	86,95	74,96	127,71
Istruzione	20,58	18,15	15,60	11,03	10,55	16,00
Servizi ricettivi e di ristorazione	165,91	164,00	139,31	70,92	74,87	130,37
Altri beni e servizi (b)	212,07	208,17	191,04	139,09	141,79	184,13
Non alimentari	2.396,52	2.338,02	2.261,08	1.609,18	1.627,77	2.109,54
SPESA TOTALE	2.865,61	2.782,72	2.723,01	2.087,01	2.068,49	2.571,24

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.9 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2017-2018, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
	Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)			
REGIONI										
ANNO 2017										
Piemonte	478,46	117,62	906,49	108,92	117,56	375,78	172,95	371,21	2.170,53	2.648,99
V. d'Aosta/V. d'Aoste	503,14	193,67	1.019,67	111,41	155,36	347,30	155,27	364,05	2.346,73	2.849,87
Liguria	445,00	86,79	935,90	98,29	115,02	280,54	131,82	356,36	2.004,72	2.449,72
Lombardia	474,95	155,85	1.026,63	137,79	157,21	446,69	187,07	465,09	2.576,33	3.051,28
Trentino-Alto Adige/Südtirol	478,68	140,99	1.092,79	129,52	130,68	437,32	204,81	435,91	2.572,02	3.050,70
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>542,48</i>	<i>161,57</i>	<i>1.182,22</i>	<i>145,89</i>	<i>139,57</i>	<i>511,67</i>	<i>238,85</i>	<i>494,97</i>	<i>2.874,74</i>	<i>3.417,21</i>
<i>Trento</i>	<i>418,93</i>	<i>121,71</i>	<i>1.009,02</i>	<i>114,19</i>	<i>122,34</i>	<i>367,67</i>	<i>172,93</i>	<i>380,60</i>	<i>2.288,47</i>	<i>2.707,40</i>
Veneto	433,62	124,03	982,96	117,02	147,35	421,02	156,10	371,44	2.319,92	2.753,54
Friuli-V. Giulia	431,39	88,09	968,51	121,91	121,94	330,87	169,81	370,98	2.172,12	2.603,51
Emilia-Romagna	456,92	116,74	1.048,48	117,12	140,17	427,58	189,17	461,53	2.500,80	2.957,72
Toscana	460,79	101,70	1.054,77	121,29	127,32	404,25	179,87	412,69	2.401,90	2.862,69
Umbria	434,23	91,75	817,99	91,82	91,79	350,86	137,52	317,27	1.898,99	2.333,22
Marche	460,08	97,13	831,29	93,46	83,92	334,07	103,85	308,25	1.851,97	2.312,05
Lazio	446,66	101,45	1.094,22	105,09	125,01	328,11	149,93	353,10	2.256,92	2.703,58
Abruzzo	420,51	115,13	767,51	73,38	86,88	282,54	107,75	297,58	1.730,77	2.151,28
Molise	443,33	164,11	612,67	103,67	91,03	308,08	122,38	264,78	1.666,72	2.110,06
Campania	488,28	124,82	688,63	87,60	93,53	245,44	112,73	263,42	1.616,17	2.104,45
Puglia	456,72	115,59	710,30	103,32	94,64	288,19	101,92	264,23	1.678,19	2.134,91
Basilicata	484,76	142,49	564,79	85,45	109,45	300,38	78,36	259,71	1.540,64	2.025,40
Calabria	448,29	103,10	510,75	87,19	108,19	244,30	74,34	230,88	1.358,76	1.807,06
Sicilia	424,35	115,00	613,17	84,82	106,71	276,06	77,15	245,28	1.518,19	1.942,54
Sardegna	441,56	82,49	758,83	120,49	87,37	269,94	96,46	238,76	1.654,35	2.095,91
Italia	457,12	119,33	898,19	109,87	122,71	354,16	145,77	356,79	2.106,83	2.563,94
ANNO 2018										
Piemonte	468,56	100,98	931,53	112,38	130,63	364,35	155,51	379,83	2.175,22	2.643,78
V. d'Aosta/V. d'Aoste	520,09	161,57	1.011,49	193,37	162,33	387,36	176,52	405,20	2.497,82	3.017,91
Liguria	424,36	82,99	980,04	109,77	119,96	290,96	144,47	384,35	2.112,56	2.536,91
Lombardia	476,36	148,56	1.042,14	124,89	139,82	443,62	188,01	456,70	2.543,75	3.020,11
Trentino-Alto Adige/Südtirol	453,86	125,58	1.081,32	107,86	131,80	423,84	191,07	429,94	2.491,40	2.945,26
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>492,38</i>	<i>136,07</i>	<i>1.289,67</i>	<i>119,03</i>	<i>120,99</i>	<i>451,96</i>	<i>207,99</i>	<i>506,47</i>	<i>2.832,17</i>	<i>3.324,56</i>
<i>Trento</i>	<i>417,59</i>	<i>115,71</i>	<i>885,21</i>	<i>97,36</i>	<i>141,96</i>	<i>397,36</i>	<i>175,14</i>	<i>357,90</i>	<i>2.170,64</i>	<i>2.588,23</i>
Veneto	432,51	116,94	947,77	122,13	133,83	390,23	167,59	390,54	2.269,03	2.701,54
Friuli-V. Giulia	411,90	100,97	932,32	114,92	123,40	339,11	149,07	365,24	2.125,02	2.536,93
Emilia-Romagna	464,43	118,72	1.006,77	104,07	137,31	437,97	175,19	454,16	2.434,18	2.898,61
Toscana	476,87	106,34	1.096,47	114,64	117,34	404,98	166,83	415,65	2.422,25	2.899,12
Umbria	417,44	93,07	740,55	100,61	96,54	363,37	143,87	327,29	1.865,32	2.282,75
Marche	465,61	116,67	788,08	90,81	100,16	346,82	115,12	323,37	1.881,02	2.346,63
Lazio	458,19	106,71	1.102,23	117,13	131,02	327,01	154,90	371,53	2.310,54	2.768,73
Abruzzo	461,82	101,09	816,05	76,87	96,18	290,59	143,21	299,08	1.823,07	2.284,88
Molise	482,33	134,02	673,35	84,03	98,87	366,06	108,34	261,22	1.725,89	2.208,22
Campania	505,06	122,43	699,65	85,96	94,34	237,06	107,98	269,51	1.616,93	2.121,99
Puglia	459,45	120,62	672,71	85,87	96,61	295,38	84,14	240,21	1.595,53	2.054,98
Basilicata	499,31	135,46	569,11	125,98	104,28	304,34	77,40	262,80	1.579,38	2.078,69
Calabria	444,77	125,27	558,84	86,36	113,00	269,28	71,39	232,79	1.456,94	1.901,71
Sicilia	448,09	117,65	641,83	98,66	108,47	289,61	78,51	253,16	1.587,89	2.035,98
Sardegna	420,31	112,12	775,91	103,15	85,11	284,96	104,93	272,19	1.738,36	2.158,68
Italia	461,70	118,88	902,77	107,93	120,74	354,45	143,71	361,07	2.109,54	2.571,24

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.9 segue Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2017-2018, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
	Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)			
TIPO DI COMUNE										
ANNO 2017										
Comuni centro dell'area metropolitana	425,47	116,60	1.160,04	127,30	137,81	319,68	157,38	384,50	2.403,31	2.828,78
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	465,62	126,70	912,85	114,08	122,07	355,98	152,78	372,84	2.157,30	2.622,92
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	462,41	116,44	811,52	102,47	118,47	363,68	138,72	340,30	1.991,60	2.454,01
ANNO 2018										
Comuni centro dell'area metropolitana	429,55	114,38	1.180,10	124,25	133,26	316,02	166,51	401,68	2.436,20	2.865,75
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	470,72	123,38	923,01	115,27	119,79	359,07	152,56	374,10	2.167,19	2.637,92
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	466,87	117,97	808,60	99,28	117,42	363,75	132,35	342,20	1.981,58	2.448,45

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa
Anni 2017-2018, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Tipologie familiari											Totale
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. >= 65 anni (a)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2013	1.819,27	1.963,15	1.603,02	2.588,91	2.687,46	2.450,42	2.956,71	3.140,02	3.077,57	2.432,78	2.699,61	2.471,09
2014	1.753,20	1.951,09	1.630,29	2.391,18	2.734,40	2.489,57	2.992,92	3.237,06	3.228,92	2.354,47	2.649,03	2.488,50
2015	1.674,65	1.985,08	1.641,43	2.424,89	2.833,09	2.538,77	2.973,94	3.167,70	3.350,24	2.439,11	2.661,35	2.499,37
2016	1.715,55	1.952,01	1.634,57	2.537,83	2.874,37	2.617,11	2.997,30	3.255,52	3.173,66	2.466,56	2.643,12	2.524,38
ANNO 2017												
Alimentari e bevande analcoliche	233,64	293,14	303,40	388,61	463,29	505,52	539,92	614,90	684,81	454,38	539,84	457,12
Bevande alcoliche e tabacchi	37,60	44,02	21,03	52,99	60,20	40,13	53,93	56,32	56,62	42,01	55,68	45,20
Abbigliamento e calzature	88,03	96,32	47,29	112,00	132,10	88,73	152,68	194,73	209,47	114,18	118,66	119,33
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	610,08	795,23	781,13	787,67	1.015,00	1.061,99	950,07	934,87	933,53	873,67	909,51	898,19
Mobili, articoli e servizi per la casa	38,87	78,03	89,61	106,78	126,66	112,07	129,11	119,05	143,41	92,35	181,49	109,87
Servizi sanitari e spese per la salute	30,86	72,86	114,74	92,36	138,16	178,27	136,39	132,76	134,60	111,62	119,08	122,71
Trasporti	193,37	229,74	79,15	387,55	397,92	246,70	410,20	441,74	433,46	261,34	260,07	290,48
Comunicazioni	46,05	46,95	36,94	77,79	67,58	62,95	77,40	84,05	89,82	68,41	69,63	63,68
Ricreazione, spettacoli e cultura	76,13	106,18	59,03	164,13	149,73	109,49	161,86	199,20	197,09	129,89	117,94	129,74
Istruzione	12,54	5,81	0,47	11,62	6,68	1,00	23,21	39,81	48,04	27,68	17,75	16,03
Servizi ricettivi e di ristorazione	128,29	134,74	36,89	215,66	183,78	85,76	170,81	197,75	163,43	120,10	109,71	130,59
Altri beni e servizi (b)	105,73	138,74	93,58	218,09	216,23	180,96	226,55	238,11	236,07	184,55	204,71	181,00
Non alimentari	1.367,54	1.748,64	1.359,86	2.226,65	2.494,03	2.168,05	2.492,21	2.638,39	2.645,55	2.025,79	2.164,24	2.106,83
SPESA TOTALE	1.601,19	2.041,77	1.663,25	2.615,26	2.957,31	2.673,56	3.032,13	3.253,29	3.330,36	2.480,17	2.704,08	2.563,94
ANNO 2018												
Alimentari e bevande analcoliche	254,57	280,08	295,20	343,24	478,86	516,73	556,09	634,84	702,01	442,19	577,76	461,70
Bevande alcoliche e tabacchi	39,56	41,38	19,70	60,42	61,95	44,66	56,37	59,13	61,97	41,40	61,55	46,57
Abbigliamento e calzature	85,98	80,65	41,85	163,68	134,13	92,54	168,27	198,48	190,42	112,17	115,26	118,88
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	681,59	755,01	805,59	863,42	980,97	1.057,91	968,26	956,26	922,33	860,31	947,53	902,77
Mobili, articoli e servizi per la casa	53,65	68,13	91,93	101,95	113,69	118,22	120,82	141,92	128,28	110,04	114,24	107,93
Servizi sanitari e spese per la salute	41,57	70,93	104,93	93,79	149,47	178,64	131,50	133,77	119,53	110,26	117,17	120,74
Trasporti	265,44	203,95	72,79	479,46	405,90	241,87	411,87	465,68	431,64	240,18	306,57	292,39
Comunicazioni	48,44	43,59	37,18	67,34	68,31	58,01	75,21	86,74	84,91	64,03	72,39	62,06
Ricreazione, spettacoli e cultura	89,10	99,13	53,91	139,36	157,98	109,41	164,66	200,52	197,56	116,92	120,53	127,71
Istruzione	12,32	4,52	0,50	11,70	6,74	1,06	23,33	45,61	42,55	23,19	19,23	16,00
Servizi ricettivi e di ristorazione	165,91	123,45	40,77	232,21	181,11	77,38	177,12	199,77	161,73	113,11	119,76	130,37
Altri beni e servizi (b)	121,17	135,33	91,18	235,83	228,56	178,07	235,61	257,38	220,43	178,94	209,77	184,13
Non alimentari	1.604,73	1.626,07	1.360,34	2.449,17	2.488,82	2.157,77	2.533,01	2.745,24	2.561,34	1.970,54	2.203,99	2.109,54
SPESA TOTALE	1.859,30	1.906,15	1.655,54	2.792,41	2.967,67	2.674,49	3.089,10	3.380,08	3.263,35	2.412,73	2.781,75	2.571,24

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) p.r. = persona di riferimento.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa (a)
Anni 2017-2018, valori in euro

CAPITOLI DI SPESA	Occupati				Non occupati			Totale	
	Dipendenti		Indipendenti		In cerca di occupazione	Inattivi			
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (b)		Ritirati dal lavoro	In altra condizione		Totale
ANNO 2017									
Alimentari e bevande analcoliche	481,67	439,36	517,50	493,42	357,60	441,40	376,74	426,81	447,96
Bevande alcoliche e tabacchi	51,31	49,12	49,75	55,12	42,76	39,37	33,12	37,96	44,97
Abbigliamento e calzature	180,23	118,99	201,62	151,98	63,87	81,31	72,16	79,24	118,26
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	1.009,93	691,63	1.304,21	941,02	649,79	963,72	753,18	916,18	902,72
Manutenzioni straordinarie	44,00	12,26	31,44	24,83	23,51	46,77	12,83	39,11	32,91
Affitti figurativi	663,81	365,81	914,70	623,02	357,61	665,51	503,96	629,04	589,29
Mobili, articoli e servizi per la casa	133,80	87,57	136,93	105,93	67,69	107,31	89,96	103,40	107,01
Servizi sanitari e spese per la salute	121,59	86,08	109,24	97,47	57,56	141,23	88,80	129,39	113,65
Trasporti	386,51	290,65	426,41	331,51	176,87	200,98	157,48	191,16	271,27
Comunicazioni	73,04	64,66	76,36	70,05	50,44	55,29	49,76	54,04	62,14
Ricreazione, spettacoli e cultura	201,37	114,12	202,57	157,61	74,53	101,26	79,00	96,23	130,06
Istruzione	30,30	11,56	45,60	22,79	6,18	4,38	8,17	5,23	14,76
Servizi ricettivi e di ristorazione	235,66	110,76	240,24	163,92	72,18	80,44	50,19	73,61	128,25
Altri beni e servizi (c)	259,05	166,68	275,75	214,29	116,91	155,77	112,52	146,01	183,32
Non alimentari	2.682,78	1.791,82	3.068,69	2.311,70	1.378,77	1.931,05	1.494,34	1.832,45	2.076,41
SPESA TOTALE	3.164,45	2.231,18	3.586,18	2.805,12	1.736,37	2.372,46	1.871,08	2.259,26	2.524,38
ANNO 2018									
Alimentari e bevande analcoliche	498,02	461,89	557,22	534,47	391,14	449,00	375,12	428,62	461,70
Bevande alcoliche e tabacchi	48,01	55,80	61,85	63,74	45,56	40,08	30,56	37,46	46,57
Abbigliamento e calzature	188,68	110,31	215,66	158,50	76,01	82,43	71,31	79,36	118,88
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	1.042,17	711,99	1.367,95	968,50	649,79	943,89	731,90	885,42	902,77
Manutenzioni straordinarie	40,55	16,64	39,21	21,19	8,46	22,98	12,48	20,08	23,89
Affitti figurativi	686,70	374,08	970,11	656,94	346,58	657,83	472,86	606,81	589,27
Mobili, articoli e servizi per la casa	135,41	88,98	187,57	97,56	55,44	109,67	83,70	102,51	107,93
Servizi sanitari e spese per la salute	135,49	93,11	136,67	114,16	62,92	143,95	93,79	130,11	120,74
Trasporti	446,05	316,64	509,54	369,94	191,25	210,63	133,62	189,39	292,39
Comunicazioni	74,35	65,38	79,96	69,08	54,82	56,06	44,89	52,98	62,06
Ricreazione, spettacoli e cultura	210,33	110,40	247,59	148,42	90,64	96,14	64,30	87,36	127,71
Istruzione	34,39	11,21	57,66	21,56	9,09	3,97	10,22	5,69	16,00
Servizi ricettivi e di ristorazione	244,08	120,77	261,94	172,32	61,70	77,48	53,57	70,89	130,37
Altri beni e servizi (c)	257,17	164,95	341,19	224,58	104,99	156,93	111,80	144,48	184,13
Non alimentari	2.816,13	1.849,54	3.467,58	2.408,37	1.402,21	1.921,22	1.429,66	1.785,64	2.109,54
SPESA TOTALE	3.314,15	2.311,44	4.024,80	2.942,84	1.793,36	2.370,22	1.804,78	2.214,26	2.571,24

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione Ilo.

(b) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

10

CULTURA
E TEMPO LIBERO

Nel 2018 la partecipazione culturale fa registrare un lieve aumento rispetto al 2017, passando dal 64,1 al 64,9 per cento, con una crescita concentrata tra chi dichiara di aver partecipato a più di quattro eventi nel corso degli ultimi 12 mesi (dal 23,2 al 24,5 per cento). L'incremento osservato è trainato principalmente dai visitatori di monumenti e siti archeologici (in aumento di due punti percentuali rispetto al 2017) e da chi ha assistito a concerti di musica diversa da quella classica (in crescita dell'1,4 per cento). Continua il calo degli spettatori del cinema: la quota di chi si è recato al cinema negli ultimi 12 mesi passa dal 49,6 per cento del 2017 al 48,8 per cento del 2018. La diminuzione di spettatori del cinema interessa tutte le classi di età, a eccezione di quelle più anziane (tra i 65-74enni aumenta dell'1,3 per cento). Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di fruire di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento. Le differenze di genere riguardano prevalentemente quanti dichiarano di svolgere due o più attività nell'anno (il 51,7 per cento degli uomini rispetto al 47,0 per cento delle donne). Nel 2018 è ancora stabile la quota di lettori di libri e continua a diminuire quella di quotidiani.

Anche nel 2018 i residenti nel Centro-Nord sono i più attivi in termini di partecipazione culturale e si distinguono per i più bassi tassi di astensione complessiva. Nel 2018 l'uso del personal computer resta stabile mentre la navigazione in Internet coinvolge sempre più persone di anno in anno anche tra gli utilizzatori "forti" (giornalieri). Si segnala un lieve aumento rispetto al 2017 di coloro che svolgono attività sportiva continuativa. Nel 2018 gli istituti museali statali hanno registrato oltre 55 milioni di presenze, con un incremento di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente. Più del 60 per cento delle visite ha riguardato strutture del centro, concentrate in particolare nel Lazio e in Toscana.

La produzione editoriale per ben l'80 per cento rimane concentrata nelle grandi case editrici, che nel 2017 pubblicano in media 256 titoli contro i quattro dei piccoli editori. Nello stesso anno la produzione libraria è stata di oltre 70 mila opere, in aumento rispetto al 2016 come numero di titoli (+9,3 per cento) e come tirature (+14,5 per cento). La spesa destinata dalle famiglie italiane alla cultura e al tempo libero rimane, in percentuale sulla spesa complessiva per consumi, pressoché invariata (poco meno del 7 per cento).

10

CULTURA E TEMPO LIBERO

Offerta culturale in Italia: musei, archivi e biblioteche

Nel 2018 i musei, i monumenti e le aree archeologiche statali¹ aperti al pubblico in Italia sono 494: quasi un istituto (0,8) ogni 100 mila abitanti (Tavola 10.1). I visitatori hanno fatto registrare un incremento di 5 milioni presenze, passando dagli oltre 50 milioni nel 2017 a più di 55 milioni nel 2018 (Prospetto 10.1).

Prospetto 10.1 Frequentatori dei musei, degli archivi e delle biblioteche statali per ripartizione geografica
Anni 2017 e 2018

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Musei, monumenti e aree archeologiche statali (a)		Archivi di stato (b)		Biblioteche statali (c)		
	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Numero	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto
Nord-ovest	4.824.995	80.417	42.765	2.036	6	256.358	42.726
Nord-est	3.261.384	50.959	60.378	2.744	8	134.556	16.820
Centro	33.424.127	175.916	71.707	3.118	22	474.408	21.564
Sud	13.275.867	82.459	69.835	3.174	8	173.502	21.688
Isole	503.753	26.513	17.816	1.370	2	27.430	13.715
Italia	55.290.126	111.923	262.501	2.599	46	1.066.254	23.179

Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

(a) Anno 2018. Visitatori totali, paganti e non paganti.

(b) Riferito all'anno 2017. Presenze in sala studio.

(c) Riferito all'anno 2017. Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal decreto ministeriale del 12 giugno 2000.

Nelle regioni centrali, dove si trova il 38,5 per cento dei musei statali, con il 60,5 per cento dei visitatori, spiccano i numeri del Lazio, con oltre 25 milioni di ingressi (23,9 dei quali nella sola provincia di Roma) e della Toscana, con un numero di visite di poco superiore ai 7,5 milioni (6,7 dei quali nella sola provincia di Firenze). Sempre al Centro, per la presenza a Roma e Firenze di grandi poli di attrazione, come il Circuito Colosseo, Foro Romano e Palatino, Castel Sant'Angelo, gli Uffizi e il Circuito del Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane e Giardino di Boboli, si raggiunge il più alto numero di visitatori per istituto: quasi 176 mila, contro una media nazionale di quasi 112 mila.

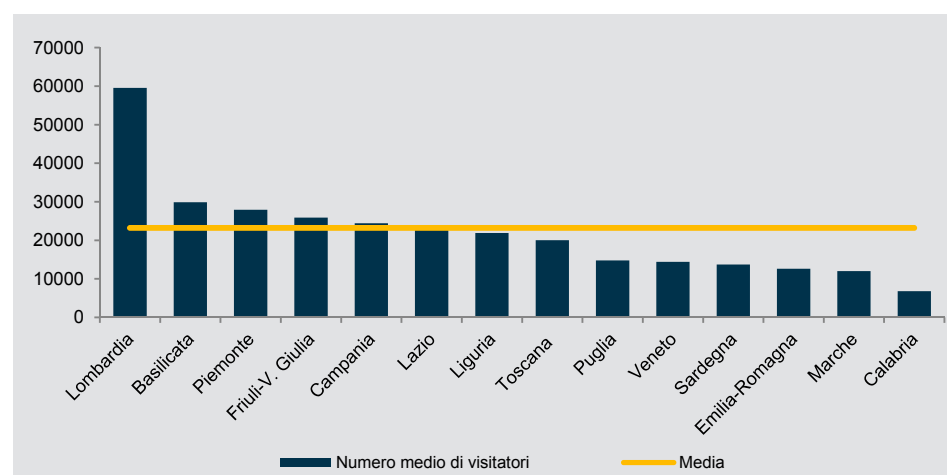
¹ La Valle d'Aosta, la Sicilia e le province autonome di Bolzano e Trento, per il loro statuto, non annoverano istituti statali.

Gli archivi di Stato² rimangono negli anni stabili a 101 unità; del tutto assenti in Valle d'Aosta, si concentrano maggiormente in Toscana (10), Lombardia, Emilia-Romagna e Sicilia (9). Nel 2017 hanno avuto accesso ai materiali e svolto ricerche oltre 262 mila utenti, quasi 2.600 in media per istituto.

Nel 2018 le biblioteche pubbliche e private³ sono 13.959, cioè 23,1 ogni 100 mila abitanti. La distribuzione territoriale di queste strutture presenta elementi di forte differenziazione fra regioni: la Lombardia detiene il primato, con 2.204 biblioteche; seguono il Lazio (con 1.349) e il Piemonte, l'Emilia-Romagna, la Campania e il Veneto (con valori superiori al migliaio). Nelle regioni del Nord, dove insistono complessivamente 6.832 biblioteche, il rapporto tra il numero di strutture e gli abitanti è pari a 24,6 ogni 100 mila abitanti. Nel Mezzogiorno, con 4.219 biblioteche, il rapporto scende invece a 20,4 istituti ogni 100 mila abitanti.

Delle 46 biblioteche statali, 22 si collocano nella ripartizione del Centro. Nel 2017 i frequentatori complessivi, in riduzione rispetto al 2016, sono oltre un milione e 66 mila. Il numero più elevato di strutture si trova nel Lazio, che ne conta ben 15. Le biblioteche statali con il più alto numero medio di lettori sono quelle della Lombardia, con oltre 59 mila lettori (Figura 10.1).

Figura 10.1 Numero medio di visitatori delle biblioteche statali per regione (a)
Anno 2017



Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

(a) Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal d.m. del 12 giugno 2000. Nelle regioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Umbria, Abruzzo, Molise e Sicilia non sono presenti biblioteche pubbliche statali.

2 Hanno come compito fondamentale la conservazione degli archivi prodotti dagli organi periferici dello Stato, mentre la conservazione degli archivi delle Amministrazioni centrali è di competenza dell'Archivio centrale dello Stato, con sede a Roma. Il Mibact, attraverso il suo ufficio di statistica, sottopone a rilevazione gli Archivi di Stato e, a partire dal 2011, ha costituito il Sistema archivistico nazionale (San), un portale che consente di navigare tra i circa 85 mila sistemi informativi archivistici tra comunali, regionali, di impresa, privati, ecclesiastici ed altri, tutti aderenti alla rete del San.

3 Le biblioteche vengono censite dall'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu) del Mibact.

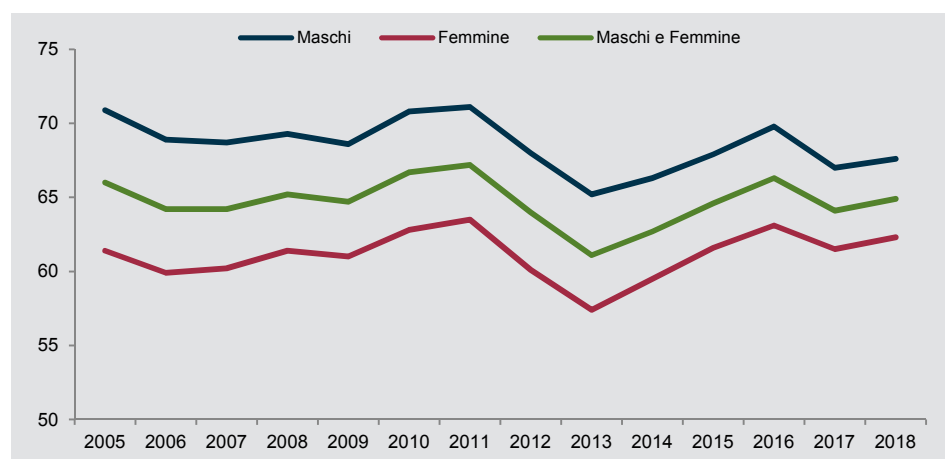
Intrattenimenti e spettacoli fuori casa

Nel 2018 il 64,9 per cento della popolazione di 6 anni e più, considerando i 12 mesi precedenti, ha svolto nel tempo libero almeno una delle seguenti attività: visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti, assistere a concerti di musica classica o di altro genere, partecipare a spettacoli teatrali, a proiezioni cinematografiche, ad eventi sportivi o frequentare luoghi di ballo.

Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di aver fruito di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento: quasi il 67,6 per cento contro il 62,3 delle donne. Le differenze di genere riguardano prevalentemente quanti dichiarano di svolgere 2 o più attività nell'anno: sono il 51,7 per cento degli uomini rispetto al 47,0 per cento delle donne.

Nel 2018 questo tipo di partecipazione culturale registra un lieve aumento, rispetto al 2017, passando dal 64,1 al 64,9 per cento (Figura 10.2). In crescita soprattutto quanti hanno dichiarato di aver partecipato a più di 4 eventi nel corso degli ultimi 12 mesi (dal 23,2 al 24,5 per cento).

Figura 10.2 Persone di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (a) per sesso
Anni 2005-2018, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Le attività considerate sono: visite a musei o mostre, a siti archeologici o monumenti, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, teatro, cinema, spettacoli sportivi, discoteche e altri luoghi dove ballare.

L'incremento osservato per la partecipazione ad intrattenimenti e spettacoli fuori casa è trainato dai fruitori di visite a monumenti e siti archeologici (in aumento di due punti percentuali rispetto al 2017), dai visitatori di musei e mostre (in crescita di un punto percentuale) e da chi ha assistito a concerti di musica diversa da quella classica (in crescita dell'1,4 per cento). Gli incrementi più marcati riguardano le classi di età in corrispondenza delle quali si evidenzia la maggior concentrazione di fruitori di queste forme di intrattenimento: i ragazzi di 11-17 anni, nel caso dei visitatori di monumenti, siti archeologici e musei e mostre, e i giovani tra i 18 e i 24 anni tra i fruitori di altri concerti (Tavole 10.2 e 10.3).

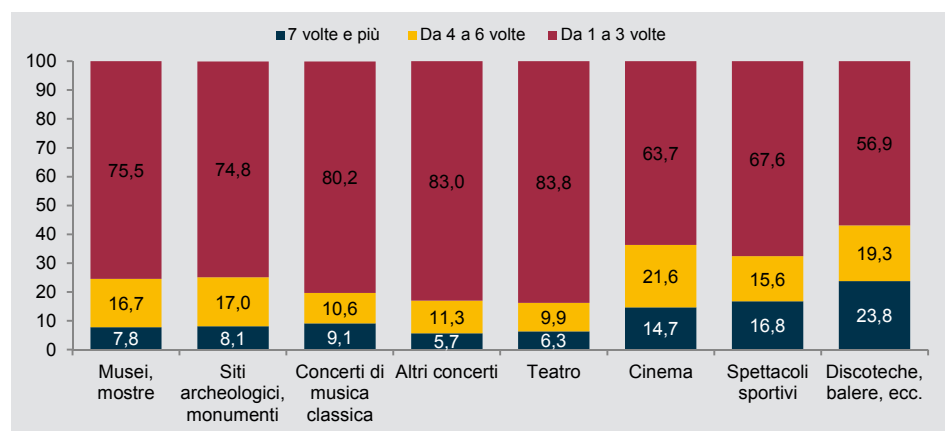
Per tutte le altre forme di intrattenimento, la partecipazione rimane pressoché stabile, mentre continua a registrarsi il calo degli spettatori del cinema: la quota di chi si è recato al cinema negli ultimi 12 mesi passa dal 49,6 per cento del 2017 al 48,8 per cento del

2018 (Tavola 10.3). La diminuzione degli spettatori del cinema interessa tutte le classi di età, ad eccezione di quelle più anziane (tra i 65-74enni aumenta dell'1,3 per cento).

Musei, mostre, siti archeologici e monumenti

Nel 2018, il 31,7 per cento circa delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di aver visitato un museo o di essersi recato ad una mostra negli ultimi 12 mesi; una quota inferiore (il 27,4 per cento) ha visitato un sito archeologico o un monumento (Tavola 10.2). I più giovani mediamente sono tra i fruitori più numerosi del patrimonio museale, archeologico e artistico. I ragazzi di 11-14 anni e quelli di 18-19 anni più frequentemente, almeno una volta l'anno, hanno visitato musei o mostre (rispettivamente il 53,5 e il 50,0 per cento rispetto al 24,6 per cento dei 65-74enni) e siti archeologici o monumenti (circa il 41 per cento dei ragazzi tra gli 11-14 anni e il 36,1 per cento dei 18-19enni, a fronte del 21,8 per cento dei 65-74enni). Le differenze di genere sono presenti e si articolano per classi di età: sono maggiori tra i giovani di 18-24 anni, tra questi le donne sono più propense degli uomini a visitare musei o mostre (il 50,0 per cento contro il 38,6 per cento degli uomini) e siti archeologici (37,2 per cento contro il 30,5 per cento degli uomini) nel tempo libero. Oltre i 60 anni il rapporto si rovescia: tra i 65-74enni, gli uomini che fruiscono di tali attività culturali rappresentano rispettivamente il 26,0 (musei e mostre) e il 24,8 (monumenti) per cento, contro il 23,4 e il 19,3 per cento delle donne. Oltre i tre quarti di chi si reca ad un museo/mostra o sito archeologico/monumento, lo fa al massimo per tre volte nell'arco dell'anno (Figura 10.3). I ragazzi pur essendo i maggiori fruitori di mostre e visite a musei non sono tra i frequentatori più assidui: soltanto il 6 per cento circa degli 11-19enni dichiara di visitare un museo/mostra per più di 6 volte l'anno, contro l'11 per cento circa degli ultrasessantenni (la quota sale a quasi il 12 per cento se si considerano solo gli adulti tra i 65 e 74 anni). Anche tra i visitatori di siti archeologici e monumenti i frequentatori "forti" sono rappresentati prevalentemente dai più anziani (60 anni e oltre), ma con divari meno marcati rispetto ai ragazzi di 11-19 anni (il 9,5 per cento ha svolto questa attività oltre 6 volte nell'anno rispetto all'8 per cento circa degli 11-19enni).

Figura 10.3 Persone di 6 anni e più che hanno usufruito dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per frequenza
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A livello territoriale i residenti nel Centro-nord presentano una maggiore propensione a visitare i musei o i siti archeologici: rispettivamente, il 36,8 per cento e il 31,4 contro il 22,0 e il 19,8 per cento di coloro che risiedono nel Mezzogiorno. Se la Provincia Autonoma di Trento è la regione con la quota più elevata di persone di 6 anni e più che si dedicano a tali attività culturali, la Calabria, al contrario si distingue per la quota più bassa. Tra i residenti nelle regioni del Mezzogiorno la percentuale di fruitori di musei, mostre, siti archeologici e monumenti è sempre al di sotto della media nazionale, ad eccezione dei residenti in Sardegna che presentano valori superiori alla media per le visite a siti archeologici e monumenti: il 32,2 per cento circa della popolazione residente (quasi 5 punti percentuali in più della media nazionale).

L'abitudine ad andare al museo, alle mostre o a visitare siti archeologici e monumenti almeno una volta all'anno è più diffusa nei comuni centro delle aree metropolitane (il 42,8 e il 37,2 per cento della popolazione di 6 anni e più), al contrario i valori più bassi si registrano nei piccoli centri (fino a 2000 abitanti: rispettivamente il 23,9 e il 20,7 per cento della popolazione di 6 anni e più).

Concerti

Tra la popolazione di 6 anni e più sono circa il 9 per cento quanti si recano ad ascoltare un concerto di musica classica e la quota di spettatori raddoppia ampiamente se si considerano gli altri tipi di concerti: pari al 20,0 per cento (Tavola 10.3). Gli spettatori di questi ultimi sono essenzialmente giovani e, in particolare, ragazzi tra i 18 e i 24 anni (il 43,5 per cento fa parte della platea); la partecipazione a questo tipo di spettacoli musicali diminuisce sensibilmente al crescere dell'età. La presenza dei giovani è significativa anche tra i fruitori di concerti di musica classica: pari al 14,6 per cento tra i 18-24enni. Fino alla classe dei 60-64enni la percentuale dei fruitori di concerti di musica classica si mantiene sopra la media (9,5 per cento), diminuendo invece tra le persone di 65 anni e più. In generale, le donne assistono ai concerti di musica classica più degli uomini, fatta eccezione per le ragazze tra i 18 e i 19 anni, le 25-34enni e le più anziane (75 anni e più). Per gli altri tipi di concerti la maggiore propensione femminile si evidenzia fino ai 24 anni di età.

Nonostante siano molto meno numerosi, gli spettatori dei concerti di musica classica si distinguono per essere assidui frequentatori: il 9 per cento circa ci va 7 volte e più, contro quasi il 6 per cento degli spettatori degli altri tipi di concerto (Figura 10.3). Gli anziani di 65 anni e più che frequentano gli spettacoli musicali sono molto rappresentati tra i frequentatori "forti": il 15,4 per cento circa si reca più di 6 volte l'anno ad uno spettacolo di musica classica e l'11 per cento circa ad un altro tipo di concerto.

I residenti nel Centro-nord mostrano una inclinazione ad andare ai concerti di poco più marcata rispetto a quanti abitano nel Mezzogiorno, per entrambe le tipologie di spettacolo: il 10,3 (concerti di musica classica) e il 21,2 (altri concerti) per cento dei residenti nel Centro-nord contro, rispettivamente, il 7,4 e il 17,7 per cento del Sud e Isole. Nei comuni delle aree metropolitane si concentra, inoltre, la maggiore frequenza ai concerti in generale: circa il 13 per cento della popolazione di 6 anni e più si reca almeno una volta l'anno a spettacoli di musica classica e il 22,2 per cento ad altre tipologie di concerti.

Teatro Nel 2018 il 19,2 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato essere andato al teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi (Tavola 10.3). È soprattutto tra i bambini e i ragazzi fino ai 19 anni che si registrano le quote più elevate di spettatori: si passa, infatti, da quasi il 33 per cento dei bambini di 6-10 anni al 26,7 per cento dei ragazzi di 18-19 anni, con un picco del 36,3 per cento tra gli 11-14enni. La quota di spettatori teatrali decresce all'aumentare dell'età, in particolar modo a partire dai 65 anni.

Il teatro è l'unico tipo di offerta culturale, fra quelle considerate, rispetto alla quale la partecipazione femminile è più elevata di quella maschile (21,5 per cento delle donne contro il 16,8 per cento degli uomini) in tutte le fasce di età e, in particolare, tra le ragazze di 15-17 anni, presentando queste uno scarto di oltre 10 punti percentuali rispetto ai coetanei maschi.

Per quasi l'84 per cento degli spettatori si registra un'affluenza a teatro che non oltrepassa le tre volte nell'anno, contro un 6,3 per cento di chi vi si reca sette volte o più (Figura 10.3). Tra questi ultimi si distinguono le persone dai 55 anni in poi: in particolare, gli spettatori di 65-74 anni (12,2 per cento) e di 75 anni e più (13,9 per cento).

L'abitudine di andare a teatro almeno una volta all'anno è più diffusa tra i residenti nel Centro Italia e del Nord-est (rispettivamente il 21,6 e il 21,5 per cento), soprattutto, tra gli abitanti del Lazio (23,2 per cento) e del Trentino Alto Adige (il 29 per cento). Una maggior partecipazione agli spettacoli teatrali inoltre si osserva nei comuni centro delle aree metropolitane (il 28,5 per cento delle persone di 6 anni e più), mentre è residuale nei piccoli comuni (13,8 per cento).

Cinema Tra tutti i tipi di intrattenimento considerati il cinema è quello che attira il maggiore numero di persone interessando, nel 2018, quasi la metà della popolazione di 6 anni e più: il 48,8 per cento (Tavola 10.3).

Vanno al cinema soprattutto i giovani fino ai 24 anni: si passa dal 73,5 per cento dei bambini tra i 6 e 10 anni a oltre l'84 per cento circa dei ragazzi di 18-19 anni. L'abitudine di andare al cinema decresce sensibilmente all'aumentare dell'età: passando dal 67,8 per cento delle persone di 25-34 anni al 23,9 per cento degli anziani tra i 65 e i 74 anni, fino a raggiungere il 9 per cento circa tra le persone di 75 anni e più.

Nel 2018 il 49,6 per cento degli uomini dichiara di essere andato al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi rispetto al 48,0 per cento delle donne. Tra i giovani fino a 24 anni le ragazze si recano al cinema più dei loro coetanei: in particolare tra i 18-19enni, fascia di età in cui l'87,2 per cento delle ragazze è andata almeno una volta al cinema, negli ultimi 12 mesi, rispetto all'80,3 per cento dei ragazzi. Lo scarto maggiore a favore degli uomini si osserva tra i 25-34enni, tra i quali il 68,9 per cento degli uomini è andato almeno una volta al cinema rispetto al 66,7 per cento delle coetanee.

Tra i frequentatori del cinema il 63,7 per cento ci va al massimo tre volte l'anno, mentre il 14,7 per cento almeno sette volte (Figura 10.3). Rispetto agli intrattenimenti considerati in precedenza, per il cinema si registra, quindi, una presenza maggiore di spettatori "forti", in particolare tra i ragazzi di 18-24 anni: circa il 20 per cento circa si reca al cinema almeno 7 volte l'anno.

Le persone residenti nell'Italia centrale mostrano una propensione ad andare al cinema decisamente più alta: il 52,6 per cento delle persone di 6 anni e più, contro il 49,3 per cento degli abitanti al Nord e il 45,9 per cento nel Mezzogiorno. Come le altre forme di intrattenimento, la fruizione cinematografica è più diffusa dove l'offerta infrastrutturale è maggiore e cioè nei comuni centro delle aree metropolitane (57,1 per cento), nelle loro periferie (52,2 per cento) e nei comuni di grandi dimensioni (50 mila abitanti e più: 51 per cento circa).

Spettacoli sportivi

Nel 2018, un quarto della popolazione di 6 anni e più si è recato ad uno spettacolo sportivo (Tavola 10.4). Sono soprattutto i giovani tra gli 11 e i 24 anni ad usufruirne maggiormente (la massima affluenza si registra nelle classi di età 11-14 e 15-17 anni con, rispettivamente, il 45,2 e il 39,8 per cento), mentre a partire dai 25 anni i livelli di fruizione decrescono significativamente: con valori al di sotto della media nazionale a partire dai 55 anni, fino a ridursi al 12 per cento circa tra le persone di 65-74 anni e arrivare a poco meno del 6 per cento nella popolazione di 75 anni e più.

La fruizione di questo intrattenimento nel tempo libero risulta essere una prerogativa degli uomini: la quota di uomini che si recano ad una manifestazione sportiva è, infatti, più del doppio di quella delle donne (35,0 per cento contro 16,4 per cento) e in tutte le classi di età (soprattutto tra i 18 e i 24 anni quando la differenza si attesta ai 25 punti percentuali). Anche tra gli spettatori di spettacoli sportivi l'alta frequenza è molto diffusa: quasi il 17 per cento ha assistito ad un evento sportivo 7 o più volte nell'arco dell'anno, in particolare tra gli adulti di 55-59 anni e i ragazzi di 15-17 anni (rispettivamente il 21 e il 20 per cento circa dei casi).

Rispetto alla partecipazione ad eventi sportivi le distanze tra Centro-nord e Mezzogiorno si riducono: la partecipazione a spettacoli sportivi interessa il 26 per cento circa dei residenti del Centro e del Nord rispetto al 24 per cento circa degli abitanti del Mezzogiorno; la regione con il minor numero di partecipanti è la Sicilia (19,5 per cento).

Non si riscontrano differenze significative, invece, tra i vari tipi di comune, se non un minore afflusso nei piccoli centri (fino a 2.000 abitanti) che registrano il 22,5 per cento di spettatori.

Luoghi dove ballare

Tra la popolazione di 6 anni e più poco meno di un quinto ha trascorso il proprio tempo libero in un luogo dove ballare (discoteca, balera, night club, ecc.). La quota aumenta sensibilmente nella fascia di età tra i 15 e 34 anni: raggiunge il 48,1 per cento tra i ragazzi di 15-17 anni e più che triplica tra i giovani di 18-24 anni (il 66,3 per cento dei 18-19enni ha frequentato una discoteca o un altro locale da ballo nell'anno e il 62 per cento dei 20-24enni). Dai 35 anni in poi la partecipazione cala fortemente. Così come succede per la maggior parte degli intrattenimenti considerati, nonostante la generale minore propensione delle donne a recarsi in luoghi in cui si balla (gli uomini vi si recano nel 21 per cento circa dei casi e le donne nel 17,4), queste risultano più numerose se si considerano i giovani tra gli 15 e i 17 anni (con uno scarto a favore delle ragazze di oltre 7 punti percentuali).

Particolarità di tale intrattenimento fuori casa è costituita dalla elevata incidenza dei frequentatori “forti” (Figura 10.3). Tra chi ha, infatti, mostrato interesse per i luoghi in cui ballare, la quota di chi vi si reca sette volte o più nell’arco dell’anno è pari al 24 per cento circa, aumenta intorno al 35 per cento tra i maggiori frequentatori (20-24 anni), ma risulta rilevante anche tra gli ultrasessantenni, con valori prossimi o superiori al 40 per cento (il 39 per cento tra i 65-74 e il 41,7 per cento tra i le persone di 75 anni e più). Il divario tra Italia settentrionale e meridionale si attenua di molto per questo tipo di intrattenimento. I residenti del Mezzogiorno che trascorrono il proprio tempo libero in discoteche o altri luoghi in cui si balla sono il 18,2 per cento, poco di più quelli del Centro-nord (19,7 per cento). Come per gli eventi sportivi, anche la frequentazione delle discoteche, balere e affini non sembra risentire della dimensione demografica del comune di residenza, se non nei centri più piccoli dove è meno rilevante.

Televisione e radio

Guardare la tv rimane un’abitudine consolidata fra la popolazione di 3 anni e più: il 92,4 per cento delle persone la guarda e tra questi l’81,8 per cento lo fa con frequenza giornaliera (Tavola 10.5). L’ascolto della radio è, invece, meno diffuso: tuttavia il 58,3 per cento della popolazione di 3 anni e più la ascolta. Il 52,9 per cento degli ascoltatori della radio lo fa quotidianamente. La televisione si vede abitualmente in tutte le fasce di età, ma i telespettatori sono più numerosi tra i giovanissimi e gli anziani e, in particolare, fino ai 14 oltre il 94 per cento delle persone e dai 60 anni in poi si supera il 95 per cento di telespettatori. La porzione di donne che guardano la tv è pressoché uguale a quella degli uomini (92,8 per cento delle donne e 92 per cento degli uomini). Per contro nelle età centrali vi è una maggiore concentrazione di coloro che guardano la tv solo qualche volta al giorno. Non ci sono differenze territoriali significative nella fruizione degli spettacoli televisivi.

Per quanto riguarda l’ascolto della radio le differenze generazionali, di genere e territoriali sono più marcate. Quasi il 60 per cento delle persone di 3 anni e più ascoltano la radio. Contrariamente a quanto accade per la Televisione, i programmi radiofonici sono maggiormente seguiti dalle persone di tra i 25 e i 59 anni, dagli uomini (60,3 contro il 56,4 per cento delle donne) e dai residenti nel Nord-ovest (62,1 per cento) e Nord-est (62,3 per cento) rispetto al 59,6 per cento del Centro, il 51,5 per cento del Sud e il 54,1 per cento delle Isole.

Nel 2018 si assiste quindi a un aumento della quota di spettatori televisivi sulla popolazione di 3 anni e più (lo 0,8 per cento), mentre il pubblico della radio aumenta in modo più consistente del 3,6 per cento.

Lettura di quotidiani e libri

L’abitudine alla lettura dei quotidiani riguarda meno della metà della popolazione: nel 2018 il 38 per cento delle persone di 6 anni e più, infatti, legge quotidiani almeno una volta alla settimana (Tavola 10.5). La lettura dei giornali è prerogativa degli adulti: solo il 13,1 per cento dei ragazzi dagli 11 ai 14 anni ne legge almeno uno in una settimana, si sale al 28,1 per cento tra i 20-24enni, i lettori di quotidiani diventano poco meno del 40 per cento tra i 35-44enni, mentre raggiungono la quota più alta tra gli ultra 65enni

(50,6 per cento). I giornali continuano ad esser più letti più dagli uomini (il 43,1 per cento contro il 33,2 registrato tra le donne) e dai residenti nelle regioni del Nord (il 41,8 del Nord-ovest e il 47,9 per cento del Nord-est contro il 37,3 per cento del Centro, il 29,2 del Sud e il 31,4 per cento delle Isole). La Sardegna si riconferma una regione anomala rispetto alle altre regioni del Meridione rispetto all'abitudine alla lettura dei quotidiani, infatti la quota di questi lettori raggiunge il 48,4 per cento, superando quella di molte regioni settentrionali. Le persone che leggono i quotidiani cinque volte o più alla settimana sono il 33,2 per cento dei lettori (il 29,2 per cento delle lettrici e il 36,4 per cento dei lettori); gli anziani sono i più assidui: quasi il 42 per cento a partire dai 65 anni.

Anche nel 2018 si conferma la tendenza alla diminuzione di quanti si dedicano alla lettura dei giornali: 2,6 punti in meno rispetto al 2017. Al contrario coloro che leggono frequentemente (5 volte e più alla settimana), aumentano leggermente in modo significativo dell'1,4 per cento.

La popolazione di 6 anni e più che, nel 2018, si è dedicata alla lettura di libri (per motivi non strettamente scolastici o professionali) nell'arco degli ultimi 12 mesi è pari al 40,6 per cento, un valore costante nell'ultimo biennio (41 per cento nel 2017 e 40,5 per cento nel 2016). Sono i giovani tra gli 11 e 19 anni ad avere le quote di lettori più elevate: il 58,2 per cento degli 11-14enni, il 54,5 per cento dei 15-17enni e il 54,3 per cento dei giovani di 18-19 anni. Contrariamente a quanto accade per i quotidiani, la quota di lettori di libri nel tempo libero diminuisce al crescere dell'età e le donne, in tutte le fasce di età, mostrano un interesse maggiore degli uomini per la lettura (in totale il 46,2 per cento donne lettrici contro il 34,7 per cento di lettori maschi).

Tra chi si dedica alla lettura, poco meno della metà (il 46,5 per cento) legge al massimo 3 libri nell'anno - in particolare i giovani - mentre solo il 14,3 per cento legge più di un libro al mese (lettori forti). Tra i lettori forti si distinguono gli adulti dai 55 anni in poi (la percentuale supera la media nazionale) e le donne (15,3 per cento contro il 12,9 per cento dei maschi) di tutte le età. La distanza tra Nord e Sud nell'abitudine alla lettura si amplifica quando si considerano i libri: si dichiarano lettori di almeno un libro negli ultimi 12 mesi il 26,7 e il 29,8 per cento dei residenti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole, mentre la quota sale al 43,5 per cento nel Centro, al 48,4 nel Nord-est e al 49,4 nel Nord-ovest. Il dato delle Isole è caratterizzato da un valore elevato di lettori in Sardegna (44,7 per cento) e dal valore più basso a livello regionale della Sicilia (24,9%). I libri sono letti più frequentemente nei comuni centro delle aree metropolitane (49,2 per cento) e con una frequenza maggiore (il 17,5 per cento dei lettori residenti in città leggono 12 e più libri nell'anno).

Produzione di libri

In Italia si contano circa 2.000 tra case editrici e altri enti dediti alla pubblicazione di opere librerie, dei quali, tuttavia, nel 2017 solo 1.459 risultano attivi ossia risultano aver pubblicato almeno un'opera nel corso dell'anno⁴ (Prospetto 10.2).

⁴ I dati sulla produzione libraria sono raccolti dall'Istat nell'ambito di una rilevazione statistica a carattere totale e a cadenza annuale. Le unità di rilevazione sono case editrici ed enti e istituti, sia pubblici che privati, che svolgono attività editoriale, anche come attività secondaria o non continuativa. La rilevazione dei dati avviene via web, mediante un questionario online autocompilato.

Prospetto 10.2 Editori, opere e tiratura per tipo di editore
Anno 2017

TIPI DI EDITORE	Editori (a)		Opere		Tiratura		Numero medio di opere pubblicate per editore	Numero medio di copie stampate per editore
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti (in migliaia)	%		
Piccoli	788	54,0	3.295	4,7	4.742	2,9	4,2	6.018
Medi	451	30,9	10.614	15,1	11.272	7,0	23,5	24.994
Grandi	220	15,1	56.250	80,2	145.074	90,1	255,7	659.428
Totale	1.459	100,0	70.159	100,0	161.088	100,0	48,1	110.411

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

Nel 2017 sono stati pubblicati in Italia 70.159 libri, per un totale di oltre 161 milioni di copie. Rispetto all'anno precedente, il numero dei titoli è aumentato quasi del 9,3 per cento mentre la tiratura è aumentata del 14,5 per cento.

La quota di edizioni scolastiche sul totale è risultata dell'11,8 per cento (Tavola 10.6), con un aumento del 4 per cento rispetto all'anno precedente, quasi come le quote raggiunte nel 2013 e nel 2014. La tiratura si riavvicina alla quantità di copie registrata nel 2014, invertendo la diminuzione degli ultimi anni, in particolare quella del 2016. Le prime edizioni rappresentano, come negli anni precedenti, la maggior quota della produzione (61 per cento nel 2017), a confermare un mercato che punta soprattutto sulle novità, piuttosto che sulla durata delle proposte editoriali.

Sotto il profilo delle materie trattate, prevalgono i testi letterari moderni, che superano i 60 milioni di copie (15 milioni di copie in più rispetto al 2016), per circa 20 mila titoli. Fra di essi, sono state stampati quasi 50 milioni di copie per circa 13 mila titoli di romanzi e racconti (esclusi i gialli). I libri di testo per le scuole primarie hanno raggiunto 10,8 milioni di copie con un aumento dell'85 per cento rispetto al 2016.

La struttura dell'editoria italiana si conferma concentrata sulle realtà di grandi dimensioni e geograficamente polarizzata (Prospetto 10.3). Gli editori totali sono diminuiti del 3 per cento, ma solo i piccoli e i medi sono diminuiti, infatti i grandi editori sono cresciuti del 10 per cento rispetto al 2016. La produzione di libri in Italia continua infatti a essere dominata dai grandi editori, che, pur rappresentando solamente il 15,3 per cento del totale (Figura 10.4), coprono circa l'80 per cento dei titoli pubblicati e più del 90 per cento della tiratura. Nel 2017, mentre i piccoli editori, che costituiscono il 54

Prospetto 10.3 Editori attivi per tipo di editore e ripartizione geografica (a)
Anno 2017

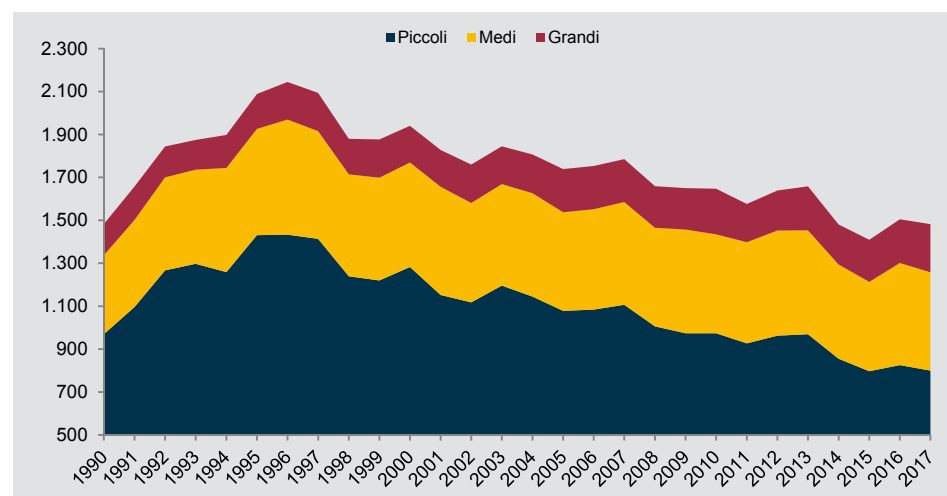
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Piccoli	Medi	Grandi	Totale
Nord-ovest	243	138	96	477
Nord-est	182	84	40	306
Centro	229	147	63	439
Sud	93	62	17	172
Isole	41	20	4	65
Italia	788	451	220	1.459

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

per cento del totale, hanno pubblicato ciascuno in media 4 titoli, in circa 6 mila copie, i grandi editori ne hanno prodotti ognuno circa 256, con una tiratura di oltre 659 mila copie (Prospetto 10.3).

Figura 10.4 Editori attivi per tipo editore (a)
Anni 1990-2017



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)
(a) Editori che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato; in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

La non partecipazione culturale

In Italia, il 20,2 per cento della popolazione non svolge nessuna attività culturale, per quanto semplice e occasionale (Tavola 10.7), dato completamente stabile rispetto al 2017. A partire dai cinquantacinque anni, coloro che non partecipano superano la media nazionale e aumentano decisamente alle età successive fino ad arrivare al 44,9 per cento degli over 75enni. Le donne mostrano percentuali di non partecipazione totale maggiori rispetto agli uomini (il 22,7 per cento contro il 17,6 degli uomini si dichiarano inattivi); tra gli ultra75enni il 51,8 per cento delle donne rispetto al 35,1 per cento degli uomini. L'assenza di pratica culturale varia considerevolmente, sia per tipo di attività, sia per genere, età, regione e tipo di comune di residenza dei cittadini. Nelle regioni del Sud, la percentuale di coloro che dichiarano di non aver mai visitato musei, mostre, siti archeologici o monumenti, di non aver letto il giornale nemmeno una volta a settimana, né un solo libro in un anno, di non essere andati mai al cinema, al teatro, a un concerto, a uno spettacolo sportivo, né a ballare, è più alta rispetto alle altre ripartizioni: 28,8 per cento. Nel Nord-est, invece, il livello dei non partecipanti è il più basso: 13,9 per cento. La non partecipazione totale è particolarmente elevata (26,1 per cento) tra coloro che risiedono nei comuni con meno di 2 mila abitanti, anche per evidenti motivi di minore accesso all'offerta.

Musei e mostre sono disertati dal 66,8 per cento degli italiani di 6 anni e più (il valore più elevato si raggiunge nelle regioni del Sud con il 76,4 per cento). La disaffezione per questa attività del tempo libero si diffonde a partire dai 20 anni, e raggiunge il massimo fra gli ultrasettantacinquenni (87,7 per cento). Siti archeologici e monumenti, sono del

tutto ignorati dal 71,2 per cento degli italiani e sono ancor meno visitati fra i residenti nelle regioni del Sud (79,9 per cento). Anche tra i residenti delle Isole si supera la media nazionale con il 75,4 per cento. I concerti di musica classica sono spettacoli non goduti, nel 2018, da una quota molto elevata di persone, l'89,1 per cento. Tra i meno coinvolti ci sono i giovanissimi e gli over 75enni (tra i 6 e i 10 anni la percentuale è pari al 91,9 per cento e gli anziani con più di 75 anni è pari al 93,4 per cento) e gli abitanti del Sud e delle Isole (oltre il 90 per cento). Per gli altri tipi di concerti, la quota nazionale dei non partecipanti si attesta sul 78,4 per cento, ma nelle Isole raggiunge l'81,4 per cento. Sono gli adulti dai 55 anni in poi che esprimono percentuali di non partecipazione totale superiori alla media nazionale. Il 79,4 per cento degli italiani non sono mai stati a teatro (dato stabile rispetto all'anno precedente) e nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti) la percentuale di coloro che non frequentano questo tipo di spettacoli sale all'85,1 per cento. Quasi la metà degli italiani di 6 anni e più non sono mai andati al cinema nel corso dell'anno (il valore minimo rispetto ai diversi tipi di attività o intrattenimento), la quota è pari al 50,7 per cento tra le femmine e scende al 49,1 per cento tra gli uomini. Il ritardo del Sud e delle Isole nella partecipazione culturale è meno evidente se si considera l'andare al cinema; 51,5 per cento per il Sud e 54,7 per le Isole rispetto al 49,3 per cento dei residenti nelle regioni del Nord-ovest, al 49,9 nel Nord-est e al 46,3 del Centro. Considerando i cittadini con più di 25 anni, il numero di chi diserta le sale cinematografiche aumenta gradualmente con il crescere dell'età, fino a superare il 95 per cento fra gli oltre 75enni. La non partecipazione a eventi sportivi è fortemente marcata da differenze di genere: il 63,7 per cento dei maschi, contro l'82,1 per cento delle femmine. Al contrario, le differenze territoriali sono meno marcate che nelle altre attività considerate. Non recarsi in discoteca o nelle balere è una propensione fortemente legata all'età, sono tipicamente gli anziani a non frequentare questi luoghi di svago.

Oltre il 60 per cento dei residenti in Italia, nel 2018 non ha mai letto un quotidiano nell'arco di una settimana. I non lettori si concentrano fra gli abitanti del Sud con il 69,6 per cento (più di 10 punti percentuali in più rispetto agli abitanti delle regioni del Nord-ovest), tra i bambini, gli adolescenti e i giovani fino ai 34 anni. Le donne che non hanno mai aperto un quotidiano sono più degli uomini (65,9 contro 55,9 per cento). Quanto ai libri, quasi 6 italiani su 10 continuano a non leggerne nemmeno uno nell'arco dell'anno. Se si considera il genere, mentre non legge poco più della metà delle donne (52,6), i maschi non lettori totali sono ben il 64 per cento. Tra i residenti nelle regioni del Nord-est la percentuale dei non lettori di libri è la più bassa: 49,5 per cento, mentre al Sud raggiunge il 71,8 per cento.

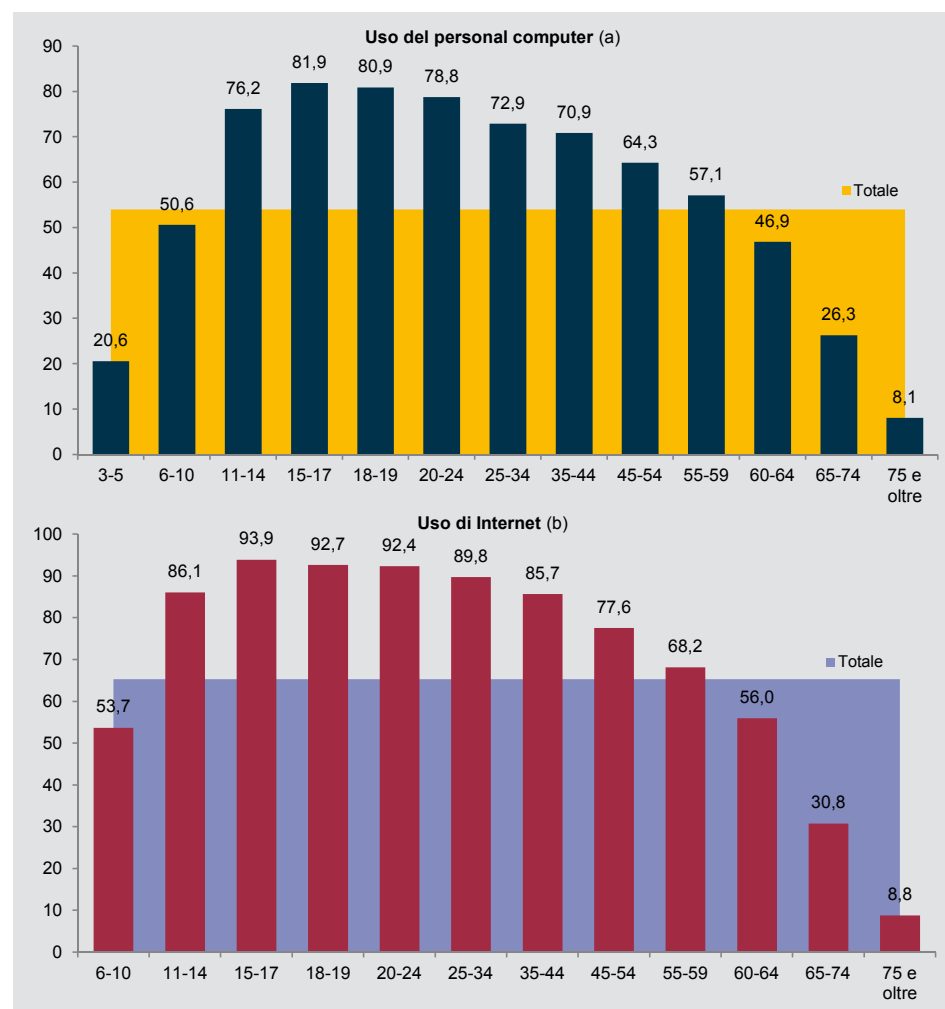
Utilizzo del personal computer e di Internet

Nel 2018, il 54,6 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di utilizzare il personal computer: il 68,5 per cento di quella di 6 anni e più afferma di fare uso di Internet (Tavola 10.8).

L'uso del personal computer coinvolge soprattutto i giovani e raggiunge i livelli più elevati nelle fasce di età 15-17 anni, 18-19 anni e 20-24 anni (83,2 per cento, 79,3 per cento e 80,3 per cento). Dai 25 anni in poi la quota degli utilizzatori, pur mantenendosi su valori elevati, inizia a diminuire gradualmente fino a raggiungere i valori più bassi nelle fasce d'età più anziane (il 29,6 per cento per i 65-74 anni e l'8,9 per cento per i 75

anni e più). Un andamento del tutto analogo si riscontra per l'uso di Internet. Nel 2018 le persone tra gli 11 e i 44 anni presentano percentuali molto elevate di utilizzatori. Dopo i 65 anni questa percentuale raggiunge il 39,3 per cento (Figura 10.5).

Figura 10.5 Persone di 3 anni e più che usano un personal computer e persone di 6 anni e più che usano Internet per classe di età
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età e sesso



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Le differenze di genere, nonostante il generale innalzamento dei tassi di utilizzo sia del personal computer sia di Internet degli ultimi anni, rimangono pur sempre evidenti. Il 59,3 per cento degli uomini dichiara di utilizzare il personal computer a fronte del 50,2 per cento delle donne, divario pressoché invariato rispetto al 2017. In modo del tutto analogo, il 72,5 per cento degli uomini usa Internet contro il 64,6 per cento delle donne. Il dislivello a sfavore delle donne si riscontra a partire dai 34 anni di età nell'uso del pc, per l'uso di Internet si

evidenzia a partire dai 45 anni. Tra i 65 e i 74 anni di età vi è una differenza a sfavore delle donne di 15,1 punti percentuali per l'uso del pc e di 13,1 per cento per l'uso di Internet.

Il Mezzogiorno continua a rimanere indietro nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel 2018 dichiara, infatti, di utilizzare il computer il 45,2 per cento della popolazione residente nel Sud e il 47 per cento nelle Isole, mentre si rileva una quota che va oltre il 59 per cento nel Nord ed è pari a 57,3 nel Centro. Di pari passo, l'uso di Internet registra una minore diffusione nell'Italia meridionale e insulare: viene utilizzato dal 61,9 per cento dei residenti del Sud, e il 62,7 per cento degli abitanti delle Isole, rispetto al 72,3 per cento nel Nord-ovest, al 72,2 del Nord-est e al 70,6 per cento dei residenti nel Centro. Le aree metropolitane, sia nel comune centro sia nella sua periferia, sono quelle in cui viene maggiormente usato il personal computer e dove si naviga di più in Internet.

Considerando la frequenza di utilizzo, si evidenzia la netta diffusione dell'uso quotidiano sia del personal computer sia di Internet: rispettivamente pari al 31,3 per cento delle persone di 3 anni e più e al 52,1 per cento delle persone di 6 anni e più.

A partire dal 2001 (primo anno in cui ne è stato rilevato l'utilizzo) ad oggi la quota di individui che fa uso del computer è aumentata di quasi 20 punti percentuali (da 36,9 per cento passa a 54,6), pur essendo stata caratterizzata da fasi di stazionarietà dal 2014. L'uso di Internet coinvolge sempre più persone di anno in anno (il maggiore incremento si è avuto negli anni tra il 2008 e il 2010) e continua nel 2018 con un aumento del 3,2 per cento rispetto al 2017. Continuano ad aumentare gli utilizzatori "forti" (sia tra le donne sia tra gli uomini): le persone che dichiarano di utilizzare la rete tutti i giorni passano da 47,6 a 52,1 per cento.

Pratica sportiva

Nel 2018, il 35,3 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; di questi il 25,7 per cento afferma di farlo con continuità mentre il 9,6 per cento lo pratica in modo saltuario (Tavola 10.9).

Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta) sono il 28,5 per cento (un aumento di circa un punto rispetto al 2017).

La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 35,9 per cento; più sedentarie le donne rispetto agli uomini, il 40,0 per cento delle donne dichiara di non svolgere alcuna attività fisica rispetto al 31,6 per cento degli uomini.

La pratica dello sport in modo continuativo è un'attività del tempo libero che decresce al crescere dell'età. In particolare, la quota più elevata di coloro che praticano molto sport si rileva nei giovani tra i 6 e i 17 anni (il 62,6 per cento dei ragazzi di 6-10 anni, il 61,5 per cento degli 11-14enni e il 50,5 dei 15-17enni); al contrario l'attività sportiva saltuaria è caratteristica delle classi di età successive: svolgono saltuariamente uno sport il 14,2 per cento dei 18-19enni e il 16,6 per cento dei 20-24enni e il 12,9 per cento tra i 25 e i 34 anni. All'aumentare dell'età diminuisce la pratica di attività sportive (siano esse continuative o saltuarie) e aumenta la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica. Infatti è tra i 60 e i 74 anni che la quota di persone che svolgono qualche attività fisica raggiunge il massimo (37,9 per cento tra i 60-64enni e 34,3 per cento tra

i 65-74enni), per diminuire sensibilmente a partire dai 75 anni (21,8 per cento), età in cui il 71,3 per cento di anziani dichiara di non svolgere nessuna attività fisica.

Vi sono nette differenze di genere rispetto alla pratica sportiva: tra gli uomini il 30,0 per cento pratica sport con continuità e il 11,3 per cento lo fa in modo saltuario; tra le donne le quote scendono, rispettivamente, al 21,7 per cento e all'8,0 per cento. La quota di coloro che svolgono qualche attività fisica è, però, più alta tra le donne: il 30,1 per cento, contro il 26,9 per cento degli uomini.

Emerge anche una differenza territoriale, infatti la pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud. Infatti il 29,4 per cento di coloro che risiedono nelle regioni del Nord-ovest e il 30,8 per cento di quelli che risiedono nel Nord-est dichiara di svolgere sport con continuità e rispettivamente il 10,7 per cento e l'12,8 per cento in modo saltuario. Per contro, le regioni del Sud e le Isole dichiarano di praticare sport con continuità per il 19,7 e 19,9 per cento e, rispettivamente, il 6,6 e il 7,3 per cento praticano una disciplina sportiva in modo saltuario.

Anche per quanto riguarda l'attività fisica, la quota maggiore di praticanti si riscontra nel Nord del Paese (31,9 per cento nel Nord-ovest e 32,3 nel Nord-est contro il 24,3 per cento nel Sud e il 22,3 per cento nelle Isole), laddove la quota più elevata di sedentari si registra proprio nel Mezzogiorno (il 50,1 per cento nelle Isole versus il 23,9 per cento del Nord-est).

I dati di lungo periodo (disponibili dal 1982 solo per la pratica sportiva continuativa della popolazione di 6 anni e più) mostrano un andamento crescente dell'attività sportiva continuativa fino al 1988 (raggiungendo la quota del 22,9 per cento della popolazione di 6 anni), a cui è seguito, però, un calo tra il 1988 e il 1995 (gli sportivi continuativi scendono al 18,0 per cento), recuperato ben 15 anni più tardi, nel 2010 (Prospetto 10.4). Negli anni

Prospetto 10.4 Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anni 1982, 1985, 1988, 1995, 2000, 2010-2018, per 100 persone con le stesse caratteristiche

SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1982	1985	1988	1995	2000	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SESSO														
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	22,7	28,0	26,4	26,7	26,2	27,3	28,5	30	29,1	30
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	13,9	18,0	17,9	17,5	17,1	19,1	19,3	20,7	20,8	21,7
CLASSI DI ETÀ														
6-10	26,5	37,8	41,2	44,7	44,6	56,6	54,5	57,1	53,9	55,6	58,9	59,7	60,5	62,6
11-14	43,6	55,1	57,9	50,0	48,4	57,5	56,4	53,6	54,7	57,6	56,3	58,3	60,9	61,5
15-19	36,9	45,4	44,3	34,3	38,2	43,4	42,1	43,3	42,2	45,9	44,2	48,9	48,6	46,3
20-29	22,0	32,3	32,2	28,1	28,5	31,8	32,6	32,6	31,8	32,9	35,0	36,2	37,4	37,7
30-39	13,1	20,8	21,6	18,4	18,4	24,7	22,8	22,7	23,0	25,2	24,9	26,5	27,4	28,4
40-49	8,2	14,2	15,8	12,4	12,9	20,4	19,1	19,5	19,4	20,4	21,2	23,1	22,3	23,9
50-59	4,5	8,1	9,4	8,2	10,5	15,4	14,7	15,1	14,4	16,4	18,2	18,6	18,4	19,5
60 e oltre	1,5	2,3	4,4	3,3	4,1	8,3	8,3	7,8	7,7	8,9	9,3	11	9,1	10,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE														
Nord-ovest	17,4	25,0	26,5	22,0	20,4	25,8	25,9	26,2	23,7	26,8	26,9	29,1	27,8	29,4
Nord-est	18,7	25,9	26,9	20,5	21,3	27,8	28,1	27,2	27,0	26,3	27,6	30,6	29,2	30,8
Centro	16,6	22,5	23,4	20,0	19,6	24,3	22,6	23,1	23,9	26,6	26,2	27,2	27,2	26,3
Sud	11,3	18,0	17,9	13,0	13,9	16,8	14,7	15,1	15,4	15,9	16,9	17,6	18,6	19,7
Isole	13,1	17,8	17,7	12,5	14,5	17,2	16,7	15,4	15,5	17,6	19,9	19,3	18,8	19,9
Italia	15,4	22,2	22,9	18,0	18,2	22,8	22,0	21,9	21,5	23,1	23,8	25,2	24,8	25,7

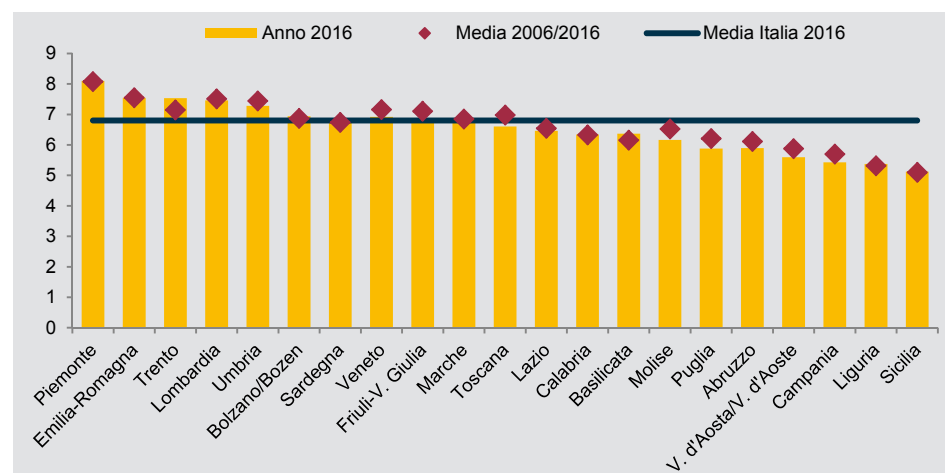
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

a seguire, ad eccezione di una lieve flessione registrata nel 2011 (22,0 per cento), la quota di chi pratica uno o più sport in modo continuativo è rimasta perlopiù invariata fino a registrare una crescita nel 2014, poi confermata anche nel 2015 quando ha raggiunto il valore di 23,8 per cento. Nel 2016 riprende l'aumento di coloro che praticano sport in modo continuativo e il valore nazionale raggiunge il suo massimo dal 1982 del 25,1 per cento, nel 2017 il valore pressoché costante pari al 24,8 per cento e nel 2018 sale al 25,7 per cento.

Spesa per ricreazione e cultura

Il valore complessivo della spesa delle famiglie italiane per la ricreazione e la cultura registrato nel 2017 ammonta a 71.436 milioni di euro, con un incremento del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 10.10); la percentuale sulla spesa totale delle famiglie (6,7 per cento) rimane stabile rispetto al 2016. Se si escludono le voci che riguardano aspetti del tempo libero, come i pacchetti vacanze, gli animali domestici e l'acquisto di fiori e piante, la categoria più consistente, pari nel 2017 al 43,5 per cento di tutta la spesa per consumi culturali e ricreativi, è rappresentata dai servizi, che comprende una vasta gamma di attività: dallo spettacolo dal vivo ai consumi per cinema, radio e televisione, agli ingressi a musei e monumenti, ecc. Secondi per importanza, con l'11,9 per cento della spesa, gli acquisti per computer e apparecchi audiovisivi e fotografici, che ammontano a più del doppio di quelli per i libri. Le differenze territoriali sono apprezzabili⁵: nel Mezzogiorno la spesa per consumi ricreativi e culturali rappresenta appena il 5,7 per cento della spesa totale delle famiglie, mentre al Nord-ovest raggiunge il 7,4 per cento. La regione in cui le famiglie hanno destinato a questo tipo di consumi una parte maggiore di spesa finale è il Piemonte (8,1 per cento); seguono, con il 7,5 per cento, l'Emilia-Romagna, la Provincia autonoma di Trento e la Lombardia (Figura 10.6).

Figura 10.6 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (a)
Anno 2016, percentuale sulla spesa finale delle famiglie



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di dicembre 2017 secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

⁵ Dati fino al 2016.

Nel 2017 la spesa delle amministrazioni comunali per ricreazione e cultura è risultata di 1.506 milioni di euro, in aumento (2,1 per cento) rispetto all'anno precedente; l'incidenza sulla spesa totale è risultata tuttavia pressoché inalterata e pari al 2,8 per cento. Evidenti le differenze a livello di dettaglio territoriale: mentre al Nord-est l'incidenza sul totale della spesa delle amministrazioni comunali rappresenta il 4 per cento, al Sud supera di poco l'1 per cento (Prospetto 10.5).

Prospetto 10.5 Spesa delle amministrazioni comunali per cultura e beni culturali per ripartizione geografica - Impegni (a)
Anni 2016 e 2017, valori assoluti in milioni di euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2016		2017		Variazioni percentuali 2017/2016
	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	
Nord-ovest	437	3,0	433	3,0	-0,9
Nord-est	411	3,9	419	4,0	2,0
Centro	374	3,1	384	3,2	2,5
Sud	130	1,2	135	1,3	3,6
Isole	123	2,0	136	2,2	10,6
Italia	1.475	2,7	1.506	2,8	2,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Nel 2018 i prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura sono aumentati rispetto all'anno precedente (Tavola 10.11), registrando, nel loro insieme, un incremento di oltre un punto in confronto al 2017. La crescita più consistente si è verificata per i pacchetti vacanza (+2,6 per cento). L'unica riduzione di rilievo rispetto al 2017 si è registrata per la voce apparecchi audiovisivi, fotografici ed informatici (-3 per cento).

Imprese del settore culturale e creativo

Nel 2016 le imprese che producono beni e servizi culturali⁶ ammontano a più di 138 mila unità (3,2 per cento del complesso delle imprese) e impiegano quasi 245 mila addetti, corrispondenti all'1,5 per cento degli addetti in totale (Tavola 10.12).

Le imprese culturali sono caratterizzate da una dimensione media molto ridotta, pari a poco meno di due addetti, contro i 3,8 della media delle imprese considerate nel loro insieme.

Nella categoria degli studi di architettura si concentra quasi il 45 per cento delle imprese culturali attive, con la presenza di quasi 62 mila aziende, in grado di impiegare più di

⁶ La delimitazione del settore economico che produce beni e servizi culturali è resa complessa dal fatto che una larga parte di questi processi si svolgono all'interno della Pubblica amministrazione (come nel caso dei servizi di musei e biblioteche) e che parte della produzione avviene in comparti non appartenenti alle categorie "culturali" in senso stretto. La Tavola 10.12 documenta pertanto solo la consistenza delle imprese e degli addetti appartenenti alle categorie Ateco che rientrano, nei diversi livelli della classificazione, nella definizione statistica di attività culturali (edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche; produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività degli studi di architettura; attività di design specializzate; formazione culturale; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali).

68 mila addetti; nel settore del design specializzato e in quello delle attività creative, artistiche e di intrattenimento⁷, la presenza di aziende attive supera il 20 per cento del totale delle imprese culturali, con un numero di addetti rispettivamente di circa 49 mila e quasi 39 mila unità. Un minor numero di addetti si riscontra, oltre che nell'ambito delle agenzie di stampa e della formazione culturale, anche nelle imprese appartenenti alla categoria dei musei, biblioteche e archivi, in quanto servizi di questo genere sono assicurati nella maggior parte dei casi dal settore pubblico.

Il confronto con il 2015 mostra un aumento delle imprese culturali e creative per quanto riguarda il numero delle unità attive (+3,2 per cento) a fronte di una diminuzione del numero degli addetti (-1,0 per cento). Le imprese dedicate alla formazione culturale sono quelle che hanno registrato, rispetto all'anno precedente, il più elevato incremento sia delle unità attive (9,8 per cento) che degli occupati (16,8 per cento). La perdita più cospicua si è rilevata per le imprese dedicate alle attività delle agenzie di stampa, con riferimento alle unità attive (-1,8 per cento). Per gli addetti si può osservare una forte diminuzione per le attività di programmazione e trasmissione (-45,4 per cento).

APPROFONDIMENTI

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale degli archivi, Il Sistema Archivistico Nazionale e i Portali tematici - <http://www.archivi.beniculturali.it/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia, Sistema Informativo Integrato - <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/sii/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ufficio di statistica, La cultura nell'informazione statistica - <http://www.statistica.beniculturali.it/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Centro per il Libro e la lettura - <http://www.cepell.it>

Istat, Musei - <https://www.istat.it/it/archivio/6656> - <http://www.istat.it/it/archivio/musei>

European Group on Museum Statistics - <http://www.egmus.eu/>

Istat, La produzione e la lettura di libri in Italia- Anno 2017, Statistica report -dicembre 2018
<https://www.istat.it/it/archivio/225610>

Istat, La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita <https://www.istat.it/it/archivio/227542>

Consiglio d'Europa, Cultural Statistics in Europe -
<http://www.culturalpolicies.net/web/statistics.php>

⁷ Comprendono le rappresentazioni artistiche e le attività di supporto, le creazioni artistiche e letterarie e la gestione di strutture artistiche.

GLOSSARIO

Area archeologica	Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Biblioteca	Istituto o parte di esso, il cui scopo principale è quello di conservare una raccolta di documenti bibliografici e di facilitarne la fruizione per soddisfare le esigenze di informazione, ricerca, educazione, cultura e svago degli utenti.
Circuiti museali	Insieme di istituti accessibili al pubblico con un unico biglietto
Editoria	L'industria che ha per oggetto la pubblicazione e distribuzione di opere librerie.
Edizione successiva	Opera libraria che si distingue dalla prima edizione, anche se pubblicata nello stesso anno, perché presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica.
Museo	Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio. (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali)
Opera editoriale	Opera non periodica composta da uno o più volumi e pubblicata in tutto o in parte nel corso dell'anno. Sono da escludere, in quanto periodiche, quelle pubblicazioni editte in serie continua sotto uno stesso titolo, con una numerazione progressiva o con una diversa data che contraddistingue i singoli numeri della serie (riviste o simili). Sono, invece, da comprendere i libri (romanzi rosa, gialli, eccetera) anche se diffusi con cadenza periodica e con numerazione progressiva, attraverso le rivendite dei giornali o altri canali.
Prima edizione	Opera libraria edita per la prima volta in assoluto dall'editore.
Produzione libraria	Insieme di opere editoriali di almeno cinque pagine, pubblicate nel corso di un anno, comprese le pubblicazioni ufficiali dello Stato o di enti pubblici e gli estratti di pubblicazioni. Sono esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico e pubblicitario e le pubblicazioni informative come elenchi telefonici, orari ferroviari, cataloghi, listini prezzi, calendari e simili, nonché le opere musicali ove il testo letterario sia di scarsa importanza, le carte geografiche e topografiche non rilegate sotto forma di atlante e gli album con figurine che non contengono un testo narrativo.
Ricreazione e cultura	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Ricreazione e cultura" comprende: attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni e loro manutenzione e riparazione; beni durevoli per attività ricreative all'aperto; strumenti musicali e beni durevoli per attività ricreative al coperto e loro manutenzione e riparazione; altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali da compagnia; giochi, giocattoli e passatempi; articoli sportivi, da campeggio e per attività ricreative all'aperto; giardini, fiori e piante; animali da compagnia e relativi prodotti, servizi ricreativi e sportivi; servizi culturali; concorsi pronostici; giornali, libri e articoli di cancelleria; pacchetti vacanza "tutto compreso".
Ristampa	Opera libraria che non presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica, rispetto alla precedente edizione.
Servizi culturali	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Servizi culturali" comprende le spese per i servizi forniti da sale cinematografiche, attività radio televisive e da altre attività dello spettacolo (discoteche, sale giochi, fiere e parchi divertimento); per i servizi forniti da biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali e sportive; per i compensi del servizio dei giochi d'azzardo (inclusi lotto, lotterie e sale bingo).
Tiratura	Numero di copie stampate di un'opera libraria.
Valori a prezzi concatenati	Grandezza che misura il volume degli aggregati, ed è calcolata sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

Tavola 10.1 Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Musei, gallerie, monumenti e aree archeologiche		Archivi di Stato (a)		Biblioteche	
	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti
2014	437	0,7	101	0,2	13.457	22,1
2015	445	0,8	101	0,2	13.579	22,4
2016	453	0,7	101	0,2	13.693	22,6
2017	490	0,8	101	0,2	13.888	22,9
2018 - PER REGIONE						
Piemonte	21	0,5	8	0,2	1.213	27,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	67	53,2
Liguria	13	0,8	4	0,3	416	26,8
Lombardia	26	0,3	9	0,1	2.204	21,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	2	0,2	405	37,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	1	0,2	228	42,7
<i>Trento</i>	-	-	1	0,2	177	33,1
Veneto	16	0,3	7	0,1	1.018	20,8
Friuli-Venezia Giulia	14	1,2	4	0,3	394	32,4
Emilia-Romagna	34	0,8	9	0,2	1.115	25,0
Toscana	64	1,7	10	0,3	905	24,2
Umbria	13	1,5	2	0,2	274	31,0
Marche	16	1,0	5	0,3	380	24,9
Lazio	97	1,6	6	0,1	1.349	22,9
Abruzzo	26	2,0	4	0,3	257	19,6
Molise	13	4,2	2	0,6	118	38,4
Campania	68	1,2	5	0,1	1.081	18,6
Puglia	19	0,5	5	0,1	657	16,3
Basilicata	15	2,7	2	0,4	136	24,1
Calabria	20	1,0	4	0,2	456	23,4
Sicilia	-	-	9	0,2	897	17,9
Sardegna	19	1,2	4	0,2	617	37,5
Nord-ovest	60	0,4	21	0,1	3.900	24,2
Nord-est	64	0,5	22	0,2	2.932	25,2
Centro	190	1,6	23	0,2	2.908	24,2
Sud	161	1,2	22	0,2	2.705	19,3
Isole	19	0,3	13	0,2	1.514	22,7
ITALIA	494	0,8	101	0,2	13.959	23,1

Fonte: Istat, Indicatori sulle istituzioni e le attività culturali (E)

(a) I dati sugli archivi sono riferiti all'anno 2017.

Tavola 10.2 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	28,1	76,2	7,2	21,2	75,6	8,0
2013	25,9	75,4	8,1	20,7	75,8	8,0
2014	27,9	75,1	8,4	22,0	76,0	8,3
2015	29,9	74,1	8,8	23,6	74,4	8,6
2016	31,1	73,6	8,4	24,9	75,0	8,0
2017	30,6	76,2	7,1	25,1	74,7	8,2
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	42,1	85,1	3,2	33,3	85,2	4,6
11-14	50,7	83,6	4,5	39,0	80,8	7,3
15-17	44,2	79,6	5,4	33,5	74,5	10,0
18-19	44,5	73,5	8,7	31,4	70,0	9,0
20-24	36,5	77,3	8,0	30,1	72,7	10,0
25-34	33,9	72,8	8,3	30,1	69,1	9,2
35-44	29,6	79,1	5,9	27,4	75,7	7,2
45-54	31,5	77,1	8,4	29,8	76,4	6,9
55-59	29,0	76,9	6,6	28,1	75,1	7,6
60-64	30,4	71,7	8,5	28,0	74,4	9,5
65-74	26,0	67,7	10,4	24,8	72,2	9,9
75 e oltre	12,4	78,5	7,9	9,8	77,5	5,9
Totale	31,1	76,7	7,3	27,4	75,1	8,0
FEMMINE						
6-10	47,5	86,9	2,4	33,2	85,9	3,8
11-14	56,6	83,4	3,8	43,7	82,5	5,6
15-17	52,3	74,5	7,3	39,0	70,0	9,4
18-19	55,4	67,2	10,0	40,5	71,0	9,9
20-24	47,7	66,4	11,3	35,7	65,8	13,7
25-34	37,7	72,6	7,1	32,4	71,1	8,2
35-44	31,2	78,3	6,9	29,9	79,3	6,3
45-54	35,1	74,2	8,2	32,4	74,2	8,6
55-59	30,6	75,2	7,8	27,7	74,6	7,3
60-64	33,4	71,0	9,9	29,1	71,8	8,6
65-74	23,4	65,8	14,0	19,3	71,7	10,4
75 e oltre	9,6	73,7	15,2	7,0	73,8	12,1
Totale	32,4	74,4	8,3	27,4	74,6	8,3
MASCHI E FEMMINE						
6-10	44,7	86,0	2,8	33,2	85,6	4,2
11-14	53,5	83,5	4,1	41,3	81,7	6,4
15-17	48,2	76,8	6,4	36,3	72,0	9,7
18-19	50,0	70,0	9,5	36,1	70,6	9,5
20-24	41,6	71,5	9,7	32,7	69,2	11,9
25-34	35,8	72,7	7,7	31,2	70,1	8,7
35-44	30,4	78,7	6,4	28,7	77,6	6,7
45-54	33,3	75,5	8,3	31,1	75,2	7,8
55-59	29,8	76,0	7,2	27,9	74,8	7,5
60-64	32,0	71,3	9,3	28,6	73,1	9,0
65-74	24,6	66,7	12,3	21,8	72,0	10,1
75 e oltre	10,7	76,0	11,7	8,1	75,6	9,0
Totale	31,7	75,5	7,8	27,4	74,8	8,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.2 segue

Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
PER REGIONE						
Piemonte	34,6	74,3	9,5	28,2	73,9	8,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	33,0	74,7	5,4	28,9	80,1	4,3
Liguria	36,3	74,4	8,7	30,3	74,2	9,1
Lombardia	38,6	71,3	9,4	31,9	71,3	9,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	40,1	75,7	6,4	29,5	80,1	5,8
Bolzano/Bozen	35,0	75,9	5,1	24,3	80,3	7,0
Trento	45,1	75,6	7,4	34,4	80,0	5,0
Veneto	37,4	77,7	7,8	30,7	75,3	7,6
Friuli-Venezia Giulia	37,8	69,5	9,2	29,8	73,6	9,2
Emilia-Romagna	37,8	73,2	7,8	32,9	73,0	8,0
Toscana	39,4	74,1	8,2	33,4	71,4	8,7
Umbria	34,7	76,8	6,4	29,4	80,3	6,0
Marche	27,6	75,6	6,1	22,3	75,7	7,6
Lazio	34,9	73,8	8,6	34,6	71,6	9,3
Abruzzo	21,4	81,7	6,8	18,5	83,1	7,3
Molise	21,1	79,9	6,9	20,4	78,9	8,1
Campania	23,6	79,9	5,1	20,4	81,1	6,8
Puglia	19,9	82,1	5,6	17,2	81,5	6,0
Basilicata	23,2	79,7	6,9	20,5	75,7	7,4
Calabria	19,9	86,1	5,0	14,5	82,6	5,4
Sicilia	20,9	80,5	6,0	19,6	79,8	7,1
Sardegna	27,4	80,3	5,5	32,2	76,2	7,5
Nord-ovest	37,2	72,4	9,3	30,7	72,3	9,1
Nord-est	37,9	74,9	7,8	31,3	74,6	7,8
Centro	35,3	74,3	8,1	32,3	72,5	8,7
Sud	21,7	81,4	5,5	18,4	81,3	6,5
Isole	22,5	80,5	5,9	22,8	78,6	7,2
ITALIA	31,7	75,5	7,8	27,4	74,8	8,1
PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	42,8	68,5	10,8	37,2	67,0	10,2
Periferia dell'area metropolitana	33,5	75,4	7,9	28,8	76,4	9,2
Fino a 2.000 abitanti	23,9	76,3	7,0	20,7	76,7	7,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	27,2	80,4	5,2	24,5	79,8	6,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	28,6	78,5	6,9	24,0	77,0	6,8
50.001 abitanti e più	33,7	73,9	8,5	28,9	73,7	8,7
Totale	31,7	75,5	7,8	27,4	74,8	8,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.3 Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
2012	7,8	78,4	9,3	19,1	79,9	6,9	20,2	80,5	6,2	49,9	54,4	19,7
2013	9,1	76,2	10,3	17,9	80,1	7,1	18,5	79,9	7,6	47,1	57,0	17,9
2014	9,3	76,7	9,9	18,4	80,5	7,2	19,0	81,0	7,2	48,0	58,0	17,5
2015	9,7	76,4	9,9	19,3	79,0	7,4	19,6	80,8	6,8	49,7	57,6	18,0
2016	8,3	76,2	10,8	20,8	80,1	6,8	20,0	79,6	7,2	52,2	58,1	17,5
2017	9,1	76,6	10,0	18,6	81,6	6,7	19,2	82,3	6,1	49,6	60,7	15,6
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
6-10	3,9	71,1	16,0	10,2	89,9	6,5	29,3	92,0	1,1	71,6	68,3	10,0
11-14	8,5	74,9	9,6	15,6	79,7	3,7	31,7	90,5	4,4	77,9	63,9	12,2
15-17	10,2	88,9	6,7	27,3	87,8	3,9	26,1	84,2	4,5	78,2	59,0	15,8
18-19	13,7	78,7	16,3	41,5	84,4	2,9	23,8	85,6	5,4	80,3	54,4	18,3
20-24	14,3	83,0	5,8	42,1	74,6	7,7	14,2	83,4	2,5	78,6	54,2	19,0
25-34	13,6	81,5	7,7	36,9	80,2	7,4	15,9	84,5	3,4	68,9	58,6	18,7
35-44	8,3	78,7	6,5	25,2	86,7	4,9	14,7	84,8	5,1	54,5	69,3	9,4
45-54	8,8	83,6	6,4	19,6	82,3	5,7	16,5	84,4	4,6	49,3	69,0	11,3
55-59	8,0	84,0	4,8	16,1	88,4	3,5	17,3	86,0	5,5	39,9	68,0	12,5
60-64	7,5	71,1	17,8	14,4	82,3	8,1	16,4	79,2	8,7	32,5	66,6	19,7
65-74	6,9	76,4	12,6	8,1	80,6	10,3	14,7	80,4	8,7	24,7	67,6	17,4
75 e oltre	5,2	71,8	18,0	3,7	80,4	8,9	7,6	72,5	13,2	10,0	73,3	18,6
Totale	8,8	79,9	9,0	20,4	82,5	6,2	16,8	84,5	5,2	49,6	64,4	14,3
FEMMINE												
6-10	8,0	96,4	3,0	13,6	91,6	2,9	36,3	92,4	1,5	75,6	66,3	10,2
11-14	11,2	81,6	12,3	25,1	83,8	7,7	41,1	92,0	2,0	82,3	60,0	14,5
15-17	12,0	88,1	10,6	36,2	85,7	2,3	36,3	82,2	9,5	83,5	56,4	14,6
18-19	12,5	74,8	8,4	45,8	82,8	2,8	29,5	81,6	3,4	87,2	51,3	24,5
20-24	16,1	72,4	14,0	45,1	75,5	7,4	22,5	81,2	6,6	83,7	48,6	21,0
25-34	11,4	81,1	6,7	33,9	81,6	5,4	19,8	89,0	3,5	66,7	60,9	13,8
35-44	9,5	84,9	4,0	23,9	88,5	2,6	21,9	85,7	5,0	56,3	66,7	12,2
45-54	10,8	84,4	8,0	20,6	84,3	4,3	23,2	83,4	6,1	52,0	69,1	13,1
55-59	10,4	82,3	4,1	15,7	87,3	4,0	20,8	81,7	8,6	38,2	65,6	16,2
60-64	11,4	73,9	12,7	12,0	83,1	9,7	21,3	77,0	12,0	35,9	66,4	17,4
65-74	8,3	76,5	12,5	7,4	84,5	5,3	18,1	72,3	14,6	23,3	63,0	20,1
75 e oltre	4,9	69,2	20,8	3,4	67,8	23,3	8,7	77,2	14,4	8,3	68,9	19,6
Totale	9,8	80,6	9,2	19,6	83,5	5,2	21,5	83,4	7,0	48,0	63,0	15,0
MASCHI E FEMMINE												
6-10	5,9	87,7	7,5	11,8	90,8	4,5	32,7	92,2	1,3	73,5	67,3	10,1
11-14	9,8	78,6	11,1	20,2	82,2	6,1	36,3	91,3	3,0	80,0	62,0	13,4
15-17	11,1	88,5	8,8	31,8	86,6	3,0	31,2	83,0	7,4	80,8	57,7	15,2
18-19	13,1	76,8	12,5	43,7	83,5	2,9	26,7	83,3	4,3	83,8	52,8	21,6
20-24	15,2	77,8	9,8	43,5	75,0	7,5	18,0	82,1	4,9	81,0	51,6	20,0
25-34	12,5	81,3	7,3	35,4	80,9	6,5	17,8	86,9	3,5	67,8	59,7	16,3
35-44	8,9	82,0	5,2	24,6	87,6	3,8	18,3	85,4	5,0	55,4	68,0	10,9
45-54	9,8	84,1	7,3	20,1	83,3	5,0	19,9	83,8	5,5	50,7	69,1	12,2
55-59	9,2	83,1	4,4	15,9	87,8	3,7	19,1	83,6	7,2	39,0	66,8	14,3
60-64	9,5	72,8	14,6	13,2	82,7	8,9	19,0	77,9	10,6	34,3	66,5	18,4
65-74	7,6	76,5	12,5	7,7	82,6	7,7	16,5	75,6	12,2	23,9	65,2	18,8
75 e oltre	5,0	70,3	19,6	3,5	73,3	17,0	8,2	75,4	13,9	9,0	70,9	19,1
Totale	9,3	80,2	9,1	20,0	83,0	5,7	19,2	83,8	6,3	48,8	63,7	14,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.3 segue

Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2018 per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
PER REGIONE												
Piemonte	9,7	85,1	7,7	20,0	85,7	4,6	18,2	87,5	5,5	47,6	60,4	15,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,6	85,3	4,6	21,6	85,5	3,8	13,9	87,8	2,5	43,7	63,3	13,1
Liguria	9,7	80,2	9,8	15,8	83,2	4,5	20,5	82,2	7,8	48,8	62,6	14,7
Lombardia	10,6	79,3	9,1	21,2	82,7	7,3	22,3	87,6	5,0	50,7	64,8	15,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,1	76,6	12,2	27,8	79,3	7,4	29,2	82,6	7,6	42,7	73,8	8,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>16,2</i>	<i>80,8</i>	<i>8,8</i>	<i>34,1</i>	<i>79,4</i>	<i>6,4</i>	<i>36,3</i>	<i>83,2</i>	<i>6,9</i>	<i>43,2</i>	<i>75,0</i>	<i>7,2</i>
<i>Trento</i>	<i>8,2</i>	<i>68,7</i>	<i>18,7</i>	<i>21,7</i>	<i>79,2</i>	<i>8,8</i>	<i>22,3</i>	<i>81,5</i>	<i>8,8</i>	<i>42,2</i>	<i>72,6</i>	<i>9,0</i>
Veneto	10,2	82,2	10,2	20,2	85,5	6,5	19,0	82,7	9,6	47,4	62,2	16,5
Friuli-Venezia Giulia	11,3	76,0	12,4	20,7	85,1	5,8	22,6	73,1	14,2	47,6	63,2	14,9
Emilia-Romagna	9,7	83,0	9,4	22,6	80,3	6,5	22,0	81,1	6,9	52,4	55,2	19,6
Toscana	10,8	84,3	6,8	21,8	87,4	3,6	21,0	79,5	7,8	51,6	62,2	16,7
Umbria	9,7	82,8	4,4	23,0	82,0	5,6	19,7	82,9	5,4	48,0	53,5	19,5
Marche	9,2	83,6	5,9	19,1	88,2	3,7	18,4	86,0	5,9	47,0	60,7	18,0
Lazio	10,6	79,1	10,1	22,1	80,2	5,0	23,2	82,0	5,0	55,4	60,2	15,5
Abruzzo	8,0	82,3	12,0	24,0	73,9	6,8	15,0	86,3	4,2	48,2	60,2	14,7
Molise	7,3	79,2	8,8	17,0	78,3	7,0	11,9	91,0	4,9	37,4	75,6	6,6
Campania	7,4	76,6	12,1	15,2	81,3	6,9	16,6	84,3	4,6	49,2	69,9	11,1
Puglia	8,2	78,0	7,9	18,7	82,1	4,1	15,9	88,3	5,6	46,4	65,1	14,2
Basilicata	8,8	84,9	4,6	23,1	86,7	3,0	16,8	86,5	3,2	44,3	65,3	12,4
Calabria	6,9	70,8	10,0	20,9	85,0	4,3	13,9	84,3	5,7	43,3	76,0	5,8
Sicilia	6,7	77,1	7,9	15,9	85,3	5,4	15,5	82,1	6,3	45,0	66,2	12,9
Sardegna	6,7	83,4	7,4	18,5	83,3	4,7	9,3	73,7	9,2	38,7	72,9	9,2
Nord-ovest	10,2	80,9	8,8	20,4	83,5	6,3	20,9	87,1	5,4	49,6	63,4	15,1
Nord-est	10,3	81,2	10,4	21,8	82,7	6,5	21,5	81,0	8,8	48,9	60,3	16,9
Centro	10,4	81,5	8,1	21,7	83,5	4,5	21,6	81,7	6,0	52,6	60,4	16,4
Sud	7,7	77,3	10,1	18,2	81,4	5,4	15,8	85,9	4,9	47,0	68,3	11,6
Isole	6,7	78,6	7,7	16,6	84,8	5,2	13,9	80,7	6,7	43,5	67,7	12,1
ITALIA	9,3	80,2	9,1	20,0	83,0	5,7	19,2	83,8	6,3	48,8	63,7	14,7
PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	12,9	78,7	10,2	22,2	79,5	6,9	28,5	78,1	7,8	57,1	55,5	19,9
Periferia dell'area metropolitana	8,8	79,5	10,5	19,4	82,2	6,2	20,6	85,4	5,8	52,2	63,7	15,0
Fino a 2.000 abitanti	8,1	84,9	7,9	18,0	79,7	6,5	13,8	90,0	1,8	34,5	69,5	11,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	7,7	83,2	7,3	19,2	84,9	5,6	14,9	86,7	5,0	44,6	69,3	11,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	8,7	82,1	8,3	20,1	85,5	4,3	16,8	86,5	5,5	47,5	66,5	12,7
50.001 abitanti e più	9,8	75,7	10,4	20,1	81,9	6,0	20,9	82,3	7,9	50,7	60,1	16,0
Totale	9,3	80,2	9,1	20,0	83,0	5,7	19,2	83,8	6,3	48,8	63,7	14,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.4 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	25,5	60,5	20,7	20,6	47,9	31,1
2013	24,4	61,3	19,3	19,6	50,7	28,6
2014	25,3	62,4	19,4	19,5	50,1	29,6
2015	25,7	61,8	19,8	20,1	51,0	28,8
2016	26,4	62,6	19,7	20,5	54,4	27,1
2017	24,8	65,0	18,4	19,2	55,7	25,6
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	41,4	64,1	18,4	2,3	71,3	23,3
11-14	50,2	62,6	20,7	8,4	61,1	21,3
15-17	49,8	57,6	24,9	44,3	52,6	23,2
18-19	49,9	62,9	20,6	65,0	38,8	32,2
20-24	50,7	63,7	17,6	63,0	42,6	35,9
25-34	48,6	64,8	16,9	46,8	56,4	21,4
35-44	39,0	66,4	15,3	23,5	67,5	16,8
45-54	35,9	65,9	18,8	15,1	70,4	13,5
55-59	31,2	64,5	21,8	11,4	61,8	22,6
60-64	27,9	63,1	19,2	8,2	49,9	30,3
65-74	18,6	68,8	16,3	5,5	50,3	40,0
75 e oltre	10,5	70,0	18,2	4,0	55,1	30,3
Totale	35,0	64,9	18,3	21,0	56,3	23,9
FEMMINE						
6-10	31,2	76,3	8,2	3,6	80,1	13,2
11-14	39,9	72,1	14,2	11,1	66,2	18,5
15-17	29,8	78,5	11,3	51,8	50,1	23,7
18-19	27,6	75,1	7,6	67,6	39,8	31,9
20-24	24,9	74,9	15,7	60,7	46,0	33,3
25-34	21,0	75,3	10,8	36,7	59,3	20,3
35-44	22,1	72,9	13,6	17,1	71,6	12,4
45-54	17,3	68,9	17,0	14,6	68,1	18,0
55-59	10,9	68,4	18,4	9,2	66,3	21,0
60-64	9,0	76,7	10,8	7,9	55,8	35,5
65-74	5,7	79,5	11,8	5,2	48,9	38,0
75 e oltre	2,4	55,0	34,5	2,3	39,2	55,6
Totale	16,4	73,1	13,7	17,4	57,6	23,8
MASCHI E FEMMINE						
6-10	36,5	69,2	14,2	2,9	76,5	17,3
11-14	45,2	66,6	17,9	9,7	63,9	19,7
15-17	39,8	65,4	19,8	48,1	51,3	23,5
18-19	38,6	67,3	15,9	66,3	39,3	32,1
20-24	38,8	67,0	17,0	62,0	44,1	34,8
25-34	35,0	67,9	15,1	41,8	57,7	20,9
35-44	30,5	68,8	14,7	20,3	69,2	15,0
45-54	26,5	66,9	18,2	14,8	69,3	15,7
55-59	20,8	65,5	20,9	10,3	63,9	21,9
60-64	18,0	66,7	17,0	8,0	52,9	32,9
65-74	11,7	71,6	15,1	5,3	49,6	39,0
75 e oltre	5,7	66,4	22,2	3,0	48,0	41,7
Totale	25,4	67,6	16,8	19,2	56,9	23,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.4 segue

Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
PER REGIONE						
Piemonte	25,3	68,9	19,5	18,8	55,2	27,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	29,3	61,7	17,5	22,6	55,7	23,9
Liguria	25,7	59,5	24,7	16,8	52,6	26,9
Lombardia	24,1	69,7	15,3	19,3	55,9	23,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35,1	64,0	20,2	22,3	51,3	29,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>39,0</i>	<i>65,0</i>	<i>20,0</i>	<i>25,6</i>	<i>48,5</i>	<i>29,5</i>
<i>Trento</i>	<i>31,3</i>	<i>62,8</i>	<i>20,5</i>	<i>19,2</i>	<i>54,9</i>	<i>28,9</i>
Veneto	26,8	67,2	18,0	19,2	56,5	25,1
Friuli-Venezia Giulia	28,6	56,6	26,5	18,2	52,3	24,6
Emilia-Romagna	26,9	61,8	17,7	20,4	50,1	33,0
Toscana	24,5	64,3	18,2	20,5	52,5	26,6
Umbria	28,4	63,6	21,0	21,2	52,8	28,0
Marche	29,0	63,6	19,7	22,7	50,4	29,5
Lazio	26,4	75,5	11,4	19,8	58,0	23,7
Abruzzo	28,8	62,1	18,8	17,6	56,4	25,1
Molise	22,9	71,0	15,1	15,2	68,3	20,4
Campania	25,3	69,1	15,2	18,2	61,9	17,8
Puglia	23,2	71,2	13,9	18,8	63,4	19,4
Basilicata	23,9	69,7	12,6	19,7	65,4	20,8
Calabria	27,6	68,3	14,3	16,6	63,8	15,1
Sicilia	19,5	69,7	15,9	20,0	61,0	19,8
Sardegna	30,4	61,7	19,6	13,5	59,4	20,0
Nord-ovest	24,6	68,3	17,5	18,9	55,4	24,5
Nord-est	27,8	63,7	19,1	19,9	53,0	28,6
Centro	26,3	69,6	15,3	20,5	54,8	25,7
Sud	25,2	68,8	15,0	18,1	62,4	18,8
Isole	22,2	67,0	17,1	18,4	60,7	19,9
ITALIA	25,4	67,6	16,8	19,2	56,9	23,8
PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	24,7	68,2	16,4	21,0	57,6	22,1
Periferia dell'area metropolitana	24,3	71,9	13,7	18,4	56,7	24,1
Fino a 2.000 abitanti	22,5	66,5	20,2	16,3	55,6	26,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	26,0	67,3	16,9	18,9	57,2	22,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	26,1	68,1	16,7	19,4	56,7	23,8
50.001 abitanti e più	26,2	63,7	18,5	19,1	56,4	26,6
Totale	25,4	67,6	16,8	19,2	56,9	23,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.5 Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI D'ETÀ	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)		
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri
2012	92,5	10,3	58,4	59,0	52,1	36,7	46,1	46,0	14,5
2013	92,3	10,2	57,3	59,3	49,5	36,2	43,1	46,5	13,9
2014	91,1	11,6	56,8	56,9	47,1	36,4	41,5	44,9	14,3
2015	92,2	11,4	57,9	55,4	47,1	36,3	42,0	45,5	13,7
2016	92,2	13,3	53,0	59,7	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1
2017	91,6	13,5	54,6	59,9	40,6	31,8	41,0	47,6	13,4
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO									
MASCHI									
3-5	94,8	9,1	35,7	31,4	.	.	.	.	.
6-10	95,8	10,3	47,6	33,5	6,2	41,8	48,7	47,3	13,0
11-14	94,7	18,7	64,2	45,0	14,4	22,4	63,6	43,6	14,3
15-17	87,8	31,9	58,3	52,8	17,1	9,1	64,0	38,4	14,3
18-19	87,1	31,9	61,5	47,9	22,0	15,8	63,9	42,7	10,3
20-24	87,0	35,1	68,6	48,9	26,8	13,8	58,8	41,0	14,0
25-34	89,1	25,5	72,2	55,8	30,5	17,0	51,0	47,7	13,0
35-44	89,8	24,8	72,3	58,0	35,4	23,6	49,6	47,6	13,5
45-54	92,5	19,3	67,8	54,6	37,0	33,0	50,0	45,2	13,8
55-59	94,7	14,4	58,7	47,8	40,8	29,8	45,6	44,0	16,5
60-64	95,4	10,0	52,8	45,1	42,2	32,6	48,0	38,8	22,3
65-74	97,3	7,5	41,6	49,1	43,6	36,7	39,0	37,0	21,0
75 e oltre	95,2	7,7	25,9	48,3	32,5	35,8	23,2	44,9	17,2
Totale	92,8	17,2	56,4	51,4	33,2	29,2	46,2	43,9	15,3
FEMMINE									
3-5	94,8	9,1	35,7	31,4	.	.	.	.	.
6-10	95,8	10,3	47,6	33,5	6,2	41,8	48,7	47,3	13,0
11-14	94,7	18,7	64,2	45,0	14,4	22,4	63,6	43,6	14,3
15-17	87,8	31,9	58,3	52,8	17,1	9,1	64,0	38,4	14,3
18-19	87,1	31,9	61,5	47,9	22,0	15,8	63,9	42,7	10,3
20-24	87,0	35,1	68,6	48,9	26,8	13,8	58,8	41,0	14,0
25-34	89,1	25,5	72,2	55,8	30,5	17,0	51,0	47,7	13,0
35-44	89,8	24,8	72,3	58,0	35,4	23,6	49,6	47,6	13,5
45-54	92,5	19,3	67,8	54,6	37,0	33,0	50,0	45,2	13,8
55-59	94,7	14,4	58,7	47,8	40,8	29,8	45,6	44,0	16,5
60-64	95,4	10,0	52,8	45,1	42,2	32,6	48,0	38,8	22,3
65-74	97,3	7,5	41,6	49,1	43,6	36,7	39,0	37,0	21,0
75 e oltre	95,2	7,7	25,9	48,3	32,5	35,8	23,2	44,9	17,2
Totale	92,8	17,2	56,4	51,4	33,2	29,2	46,2	43,9	15,3
MASCHI E FEMMINE									
3-5	94,4	8,0	32,1	30,4	.	.	.	.	.
6-10	95,1	9,8	41,8	31,9	5,4	37,5	45,9	49,0	12,1
11-14	94,0	18,7	57,3	41,9	13,1	21,9	58,2	50,0	12,3
15-17	88,8	30,4	56,7	49,1	18,9	12,4	54,5	46,4	10,8
18-19	85,6	33,2	57,1	50,9	23,0	13,1	54,3	49,1	9,3
20-24	87,0	36,1	66,7	49,5	28,1	18,5	47,8	44,2	12,5
25-34	87,8	27,9	71,4	56,3	34,1	21,0	44,3	49,0	11,9
35-44	89,6	24,8	72,1	60,5	40,1	27,9	41,2	49,3	13,3
45-54	92,2	20,0	70,6	58,2	43,3	34,5	40,9	47,4	13,1
55-59	94,8	15,3	62,7	53,6	46,8	34,9	39,4	46,6	15,9
60-64	95,5	12,0	57,7	47,3	49,0	38,3	41,2	41,3	19,2
65-74	97,0	8,1	46,7	48,0	50,6	41,8	35,9	39,4	20,9
75 e oltre	95,2	7,5	29,6	48,0	41,4	42,0	23,6	45,4	16,9
Totale	92,4	18,2	58,3	52,9	38,0	33,2	40,6	46,5	14,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.5 segue

Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)		
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri
PER REGIONE									
Piemonte	92,3	19,2	60,9	54,0	43,4	31,5	48,9	40,3	18,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	91,0	20,9	63,2	56,5	46,7	30,8	47,1	32,6	21,2
Liguria	92,4	17,7	57,5	48,4	43,1	41,5	47,9	38,2	16,6
Lombardia	91,7	18,7	63,3	54,5	40,8	35,3	49,9	42,2	18,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	90,4	22,6	66,6	60,0	57,9	42,6	51,6	38,7	21,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>90,3</i>	<i>23,6</i>	<i>72,2</i>	<i>66,6</i>	<i>61,6</i>	<i>44,7</i>	<i>48,3</i>	<i>36,8</i>	<i>23,1</i>
<i>Trento</i>	<i>90,5</i>	<i>21,6</i>	<i>61,2</i>	<i>52,5</i>	<i>54,3</i>	<i>40,2</i>	<i>54,7</i>	<i>40,4</i>	<i>20,1</i>
Veneto	91,6	21,0	62,7	58,1	45,1	32,8	47,3	46,8	14,8
Friuli-Venezia Giulia	92,6	18,8	66,5	59,2	52,1	45,3	51,7	42,2	19,0
Emilia-Romagna	92,6	18,4	59,7	54,3	47,6	37,8	48,1	43,0	15,4
Toscana	92,3	17,9	59,4	51,2	41,2	38,7	48,3	44,9	13,1
Umbria	92,9	16,2	58,2	55,6	35,0	33,3	42,3	56,0	11,8
Marche	92,9	19,0	58,2	48,7	41,0	33,0	37,4	50,8	11,2
Lazio	92,8	18,3	60,3	54,5	34,1	31,0	42,3	46,0	12,4
Abruzzo	91,8	16,3	54,8	50,0	37,6	29,7	32,1	55,2	10,3
Molise	91,9	16,1	50,6	50,1	32,2	25,7	28,8	47,3	14,2
Campania	93,4	18,3	48,2	47,6	26,2	22,1	25,1	61,6	7,0
Puglia	93,3	15,1	53,5	48,5	30,7	26,6	26,5	57,5	7,0
Basilicata	94,2	15,5	61,2	50,5	29,9	25,7	33,1	52,7	11,0
Calabria	92,2	16,1	52,4	46,7	28,9	21,8	26,1	60,1	6,8
Sicilia	92,2	17,5	51,9	51,1	25,7	26,3	24,9	52,9	8,1
Sardegna	93,5	15,0	61,0	53,8	48,4	41,4	44,7	46,2	13,3
Nord-ovest	91,9	18,8	62,1	53,8	41,8	34,8	49,4	41,2	18,5
Nord-est	91,9	19,9	62,3	57,0	47,9	37,2	48,4	44,1	16,1
Centro	92,7	18,1	59,6	52,9	37,3	34,1	43,5	46,9	12,5
Sud	93,0	16,8	51,5	48,2	29,2	24,6	26,7	58,7	7,7
Isole	92,5	16,8	54,1	51,9	31,4	32,2	29,8	50,4	10,0
ITALIA	92,4	18,2	58,3	52,9	38,0	33,2	40,6	46,5	14,3
PER TIPO DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	90,7	18,2	57,6	52,8	36,6	34,1	49,2	41,5	17,5
Periferia dell'area metropolitana	92,1	18,3	60,7	54,0	33,7	30,4	42,5	46,8	14,5
Fino a 2.000 abitanti	91,5	17,6	55,9	47,7	38,3	34,5	36,1	44,3	16,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	92,7	18,2	59,3	53,7	40,0	31,2	38,1	49,0	13,1
Da 10.001 a 50.000 abitanti	93,1	18,9	58,3	53,1	37,6	31,8	37,0	49,6	12,5
50.001 abitanti e più	93,0	17,1	56,2	52,2	40,7	38,5	41,5	44,9	14,3
Totale	92,4	18,2	58,3	52,9	38,0	33,2	40,6	46,5	14,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.6 Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata Anno 2017

ANNI MATERIE TRATTATE	Titoli pubblicati						Tiratura (migliaia)		
	Totale	Di cui: scolastici (in %)	Tipo di edizione (in %)			Dimensione dell'editore (in %)			
			Prime edizioni successive	Edizioni successive	Ristampe	Piccola	Media	Grande	
2013	61.966	11,7	63,2	5,7	31,1	6,4	17,4	76,2	181.694
2014	57.820	11,9	63,0	6,5	30,5	6,0	17,6	76,3	167.893
2015	55.554	7,8	61,6	6,4	32,1	5,8	17,6	76,5	156.925
2016	61.188	7,6	62,1	5,8	32,2	5,5	18,4	76,1	128.825
2017 - PER MATERIA TRATTATA									
Generalità (a)	1.684	2,3	58,1	3,1	38,8	5,6	14,5	79,8	3.712
Dizionari	153	24,8	39,2	31,4	29,4	1,3	7,8	90,8	528
Filosofia, metafisica, metapsichica, astrologia	2.298	5,9	53,1	5,9	41,0	7,9	16,9	75,2	2.415
Psicologia	2.745	3,6	38,1	3,3	58,6	1,8	9,3	88,9	1.906
Religione, teologia	5.163	5,6	53,6	4,1	42,3	4,3	15,8	79,9	10.927
Sociologia	1.567	6,0	60,1	2,8	37,1	4,6	11,2	84,2	951
Statistica	100	2,0	45,0	6,0	49,0	10,0	10,0	80,0	52
Scienze politiche, economia politica, scienza delle finanze	1.676	3,6	54,4	13,7	31,9	6,1	11,9	81,9	1.380
Diritto, amministrazione pubblica, previdenza, assistenza sociale e assicurazioni	4.000	20,4	67,1	17,9	15,0	1,4	3,8	94,9	4.016
Arte e scienza militari	244	15,6	58,6	12,3	29,1	20,9	24,6	54,5	443
Pedagogia e didattica (b)	2.826	11,2	44,7	2,8	52,5	3,3	7,1	89,6	7.346
Libri di testo per le scuole primarie	405	100,0	43,0	1,5	55,6	0,7	6,4	92,8	10.790
Commercio, comunicazioni e trasporti (c)	454	15,9	50,9	8,4	40,7	3,7	4,8	91,4	520
Etnografia, usi e costumi, folclore e tradizioni popolari	561	1,8	68,1	7,7	24,2	15,3	29,4	55,3	909
Filologia e linguistica	1.197	36,9	47,5	2,8	49,8	4,4	14,5	81,1	5.844
Matematica	638	43,6	31,5	2,8	65,7	3,6	10,0	86,4	2.959
Scienze fisiche e naturali	1.081	31,1	49,9	5,0	45,1	6,0	11,3	82,7	3.151
Ecologia	115	5,2	80,9	5,2	13,9	12,2	27,8	60,0	123
Medicina, farmacia, veterinaria, igiene, dietologia	1.492	17,1	45,2	10,3	44,4	9,3	17,6	73,1	2.769
Tecnologia, ingegneria, industrie, arti e mestieri	1.001	17,7	41,9	8,5	49,7	5,9	20,5	73,6	910
Informatica	356	11,8	41,0	3,1	55,9	1,7	2,8	95,5	400
Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia e pesca	228	20,2	60,1	5,7	34,2	11,4	25,9	62,7	364
Economia domestica, arredamento e moda	123	6,5	62,6	3,3	34,1	2,4	15,4	82,1	268
Cucina e ricettari vari	661	5,0	71,0	8,5	20,6	6,8	28,6	64,6	2.327
Commercio (d), comunicazioni, trasporti (e)	163	2,5	66,3	9,8	23,9	7,4	18,4	74,2	183
Architettura e urbanistica	1.041	5,0	74,8	2,3	22,9	6,0	21,6	72,4	598
Arti figurative e fotografia	2.584	6,3	82,1	3,1	14,8	6,5	19,8	73,7	3.772
Musica e spettacoli (f)	1.112	9,4	62,1	5,3	32,6	8,9	27,5	63,6	1.740
Divertimenti, giochi, sport	2.029	2,7	63,3	4,5	32,2	2,8	15,5	81,8	7.203
Storia della letteratura e critica letteraria	1.278	5,9	72,1	2,5	25,4	3,6	24,4	72,0	1.465
Geografia, viaggi, atlanti	457	23,9	62,8	3,3	33,9	6,8	29,1	64,1	1.532
Guide turistiche	961		44,4	5,9	49,6	6,7	24,0	69,3	2.603
Storia (g), biografie e araldica	4.222	16,7	66,7	4,7	28,6	10,1	26,7	63,2	6.539
Attualità politico-sociale ed economica (h)	1.909	3,7	64,7	4,7	30,6	3,0	15,2	81,8	3.142
Testi letterari classici	1.909	12,8	34,5	5,5	60,0	2,0	7,2	90,8	4.812
Testi letterari moderni	20.109	13,1	70,3	3,8	25,9	3,2	14,3	82,5	60.168
<i>Poesia e teatro</i>	2.095	5,5	83,7	2,0	14,4	7,9	33,0	59,1	927
<i>Libri di avventura e gialli</i>	4.908	8,6	84,7	2,4	12,8	0,8	6,6	92,6	9.332
<i>Altri romanzi e racconti</i>	13.106	16,0	62,8	4,6	32,6	3,4	14,2	82,4	49.909
Fumetti	911	4,5	67,8	3,7	28,4	3,6	14,3	82,1	2.009
Non indicato	706	2,8	76,5	2,3	21,2	11,8	17,6	70,7	312
Totale	70.159	11,8	61,0	5,3	33,7	4,7	15,1	80,2	161.088

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) Comprende: bibliografie, enciclopedie, eccetera, esclusi i dizionari.

(b) Esclusi i libri di testo per le scuole primarie e secondarie, parascolastici e universitari.

(c) Solo con riguardo al carattere economico.

(d) Compresi i testi di steno-dattilografia.

(e) Con riguardo all'aspetto organizzativo, amministrativo e tecnico.

(f) Comprende: teatro, cinematografo, radio, tv, manifestazioni varie.

(g) Compresa archeologia e preistoria.

(h) Escluse biografie.

Tavola 10.7 Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
2011	67,8	74,8	87,4	76,7	75,7	44,2	69,2	75,1	44,0	52,5	15,9
2012	70,2	77,1	90,4	79,1	78,1	48,6	72,8	77,7	46,6	52,4	17,8
2013	71,9	77,0	87,5	79,6	79,7	51,3	73,2	78,1	49,2	55,2	19,6
2014	69,6	75,7	88,2	79,1	78,7	49,8	72,3	78,1	51,2	56,5	19,2
2015	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5	18,5
2016	67,0	73,2	89,7	77,2	78,1	46,1	71,6	77,6	54,7	57,6	18,6
2017	67,5	72,9	88,9	79,1	79,1	48,9	73,2	78,9	58,3	57,7	20,2
2018 PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
6-10	55,3	64,2	93,3	87,0	68,4	26,1	56,1	94,8	93,1	54,4	13,3
11-14	46,7	58,5	88,8	81,9	65,7	19,8	47,3	89,1	85,8	44,8	6,5
15-17	55,6	66,4	89,7	72,4	73,8	21,8	50,2	55,6	79,1	54,3	5,4
18-19	53,5	67,3	84,7	56,4	74,9	18,6	48,8	33,7	74,5	54,0	4,8
20-24	61,8	68,2	83,6	56,2	83,6	20,0	47,0	35,4	69,2	60,1	6,9
25-34	64,5	68,6	84,9	61,8	82,7	29,8	50,0	52,0	61,4	60,9	10,5
35-44	69,4	71,5	90,5	73,5	84,2	44,4	59,8	75,5	54,2	66,0	17,2
45-54	67,1	68,9	89,8	78,7	82,2	49,6	62,8	83,7	49,2	67,2	18,0
55-59	69,7	70,8	90,8	82,5	81,4	59,1	67,6	87,4	46,2	66,1	20,3
60-64	67,7	70,0	90,2	83,7	81,8	65,8	70,5	90,1	42,5	64,9	22,0
65-74	72,7	74,0	91,7	90,6	84,1	74,3	80,1	93,3	40,7	66,8	23,1
75 e oltre	85,9	88,7	93,2	94,7	90,9	88,5	87,8	94,6	44,8	74,5	35,1
Totale	67,4	71,2	89,6	78,0	81,8	49,1	63,5	77,6	55,9	64,0	17,6
FEMMINE											
6-10	51,1	65,0	90,5	84,6	62,1	23,0	67,5	95,1	92,7	49,7	13,2
11-14	41,4	54,5	87,1	72,9	57,2	16,5	58,5	87,5	84,9	35,4	6,1
15-17	46,1	59,8	86,5	62,6	62,5	15,3	68,8	47,0	81,6	34,7	4,4
18-19	43,4	57,5	86,8	53,5	69,8	12,1	71,7	31,7	77,3	34,9	3,5
20-24	51,2	63,1	82,7	53,6	75,7	15,4	73,2	38,1	72,2	40,3	5,3
25-34	61,0	66,2	87,2	64,7	78,9	32,0	77,7	62,1	68,5	47,9	13,8
35-44	67,3	68,8	88,9	74,7	76,9	42,7	76,6	81,8	63,6	49,3	18,0
45-54	63,1	66,1	87,4	77,6	75,3	46,6	80,9	83,9	62,0	48,8	17,8
55-59	68,6	71,5	88,6	83,0	78,5	61,0	88,2	90,0	58,7	53,4	23,2
60-64	65,1	69,5	87,0	85,9	76,9	62,9	89,1	90,7	57,0	50,8	24,1
65-74	75,0	79,1	90,0	90,7	80,4	75,4	92,5	93,1	55,4	59,7	32,7
75 e oltre	88,9	91,5	93,5	95,1	90,0	90,3	96,1	96,1	66,7	75,5	51,8
Totale	66,1	71,2	88,7	78,8	77,1	50,7	82,1	81,2	65,9	52,6	22,7
MASCHI E FEMMINE											
6-10	53,3	64,6	91,9	85,8	65,4	24,6	61,6	94,9	92,9	52,1	13,2
11-14	44,1	56,6	88,0	77,6	61,6	18,2	52,7	88,3	85,4	40,3	6,4
15-17	50,8	63,1	88,1	67,5	68,2	18,5	59,5	51,3	80,3	44,5	4,9
18-19	48,4	62,3	85,7	54,9	72,3	15,3	60,4	32,7	75,9	44,3	4,1
20-24	56,9	65,9	83,2	55,0	80,0	17,9	59,1	36,7	70,6	51,0	6,1
25-34	62,7	67,4	86,0	63,2	80,8	30,9	63,7	57,0	64,9	54,5	12,1
35-44	68,3	70,1	89,7	74,1	80,5	43,5	68,2	78,6	58,9	57,7	17,6
45-54	65,1	67,5	88,5	78,2	78,7	48,1	72,0	83,8	55,7	57,9	17,9
55-59	69,2	71,1	89,7	82,7	79,9	60,1	78,1	88,7	52,6	59,6	21,8
60-64	66,4	69,7	88,5	84,9	79,2	64,3	80,2	90,4	50,1	57,5	23,1
65-74	73,9	76,8	90,8	90,6	82,1	74,9	86,8	93,2	48,6	63,0	28,2
75 e oltre	87,7	90,3	93,4	94,9	90,4	89,5	92,7	95,5	57,7	75,1	44,9
Totale	66,8	71,2	89,1	78,4	79,4	49,9	73,1	79,5	61,0	58,2	20,2

Fonte: Istat, Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.7 segue

Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeo- logici e monu- menti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
PER REGIONE											
Piemonte	64,8	71,0	89,4	79,1	81,1	51,8	73,9	80,5	56,3	50,5	17,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	65,9	70,2	91,4	77,4	84,8	55,4	69,9	76,5	52,5	51,9	14,6
Liguria	62,5	68,5	89,0	82,7	78,0	50,1	73,0	81,9	56,0	51,0	16,2
Lombardia	60,0	66,8	87,9	77,2	76,3	48,0	74,2	79,3	58,2	48,8	14,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	59,0	69,5	86,9	71,1	69,9	56,5	63,7	76,7	41,3	47,4	10,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>64,1</i>	<i>74,5</i>	<i>82,7</i>	<i>64,5</i>	<i>62,8</i>	<i>55,9</i>	<i>59,5</i>	<i>73,3</i>	<i>37,8</i>	<i>50,6</i>	<i>8,6</i>
<i>Trento</i>	<i>54,0</i>	<i>64,6</i>	<i>91,0</i>	<i>77,5</i>	<i>76,8</i>	<i>57,0</i>	<i>67,8</i>	<i>80,0</i>	<i>44,7</i>	<i>44,3</i>	<i>11,3</i>
Veneto	61,0	67,6	87,9	77,9	79,5	51,0	71,5	79,1	53,5	51,0	15,6
Friuli-Venezia Giulia	60,9	68,9	87,4	77,7	76,3	51,3	70,2	80,8	47,1	47,5	12,0
Emilia-Romagna	61,4	66,1	89,2	76,5	77,1	46,8	72,2	78,8	51,6	51,3	13,6
Toscana	59,6	65,9	88,3	77,4	78,0	47,7	74,8	78,8	58,2	51,0	16,5
Umbria	64,6	69,9	89,7	76,5	79,8	51,6	71,3	78,3	64,7	57,3	23,4
Marche	70,5	75,6	88,7	78,8	79,6	51,3	69,1	75,5	57,6	60,8	19,4
Lazio	63,4	63,9	87,6	76,3	75,5	43,4	72,1	79,0	65,1	56,6	19,2
Abruzzo	77,3	80,3	90,7	74,5	83,7	50,8	69,7	81,2	61,5	66,6	24,6
Molise	77,2	78,0	90,6	81,0	86,5	61,2	75,2	82,9	66,4	69,8	30,9
Campania	74,8	78,3	91,0	83,0	81,8	49,7	73,1	80,4	72,8	73,6	29,6
Puglia	77,6	80,6	89,5	78,9	81,9	51,6	74,7	79,1	67,7	71,6	27,5
Basilicata	74,4	77,0	88,8	74,3	81,1	53,7	73,6	78,0	68,4	64,7	29,0
Calabria	78,3	84,2	91,5	77,2	84,9	55,2	70,9	82,1	70,3	72,8	31,8
Sicilia	76,9	78,3	91,2	81,9	82,5	53,0	78,4	78,1	72,6	73,4	32,0
Sardegna	71,2	66,5	91,9	79,7	89,2	59,8	68,1	85,1	50,4	54,1	16,5
Nord-ovest	61,6	68,1	88,4	78,3	77,8	49,3	74,0	79,9	57,4	49,5	15,2
Nord-est	60,9	67,3	88,3	76,8	77,3	49,9	70,9	78,9	51,0	50,4	13,9
Centro	63,2	66,5	88,1	77,0	77,1	46,3	72,5	78,4	62,0	55,4	18,7
Sud	76,4	79,9	90,5	79,8	82,5	51,5	73,0	80,3	69,6	71,8	28,8
Isole	75,5	75,4	91,3	81,4	84,2	54,7	75,8	79,8	67,0	68,6	28,1
ITALIA	66,8	71,2	89,1	78,4	79,4	49,9	73,1	79,5	61,0	58,2	20,2
PER TIPO DI COMUNE											
Comune centro dell'area metropolitana	55,9	61,5	85,6	76,3	70,2	41,7	73,9	77,8	62,5	49,7	17,2
Periferia dell'area metropolitana	64,9	69,8	89,6	78,8	77,6	46,5	73,8	80,0	65,3	56,1	19,7
Fino a 2.000 abitanti	74,7	78,0	90,6	80,8	85,1	64,3	76,3	82,5	60,8	62,7	26,1
Da 2.001 a 10.000 abitanti	71,3	74,1	90,7	79,3	83,7	54,1	72,5	79,7	59,1	60,6	21,1
Da 10.001 a 50.000 abitanti	69,9	74,6	89,7	78,4	81,9	51,3	72,6	79,4	61,3	61,8	21,3
50.001 abitanti e più	64,7	69,5	88,5	78,1	77,6	48,0	72,2	79,4	58,2	57,2	18,9
Totale	66,8	71,2	89,1	78,4	79,4	49,9	73,1	79,5	61,0	58,2	20,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.8 Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
2011	52,2	31,3	16,5	3,2	1,2	46,0	51,5	28,3	18,2	3,6	1,5	46,6
2012	52,4	31,9	16,5	2,9	1,0	46,1	52,5	29,6	18,6	3,3	1,1	45,6
2013	54,4	34,2	16,9	2,5	0,8	43,8	54,9	33,6	17,7	2,6	0,9	43,2
2014	54,8	33,6	17,5	2,7	1,0	43,5	57,5	37,0	17,1	2,5	0,9	40,9
2015	56,5	34,4	18,0	2,9	1,1	42,3	60,2	40,3	16,8	2,4	0,7	38,0
2016	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9
2017	54,0	30,9	17,7	3,7	1,8	44,7	65,3	47,6	14,9	2,0	0,8	33,8
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
3-5	19,9	3,7	10,3	3,4	2,6	79,9	.	.	.	.	.	.
6-10	48,5	8,7	27,2	7,6	5,0	49,9	60,9	22,2	31,8	5,0	1,9	37,8
11-14	73,1	25,9	34,9	10,2	2,1	25,5	86,1	60,8	21,7	2,7	0,9	13,6
15-17	83,3	35,4	38,4	6,9	2,5	16,2	96,4	83,9	11,7	0,8	.	3,3
18-19	76,5	38,0	30,2	6,0	2,2	23,2	92,9	84,8	7,9	.	0,3	6,6
20-24	79,4	48,5	24,9	3,8	2,2	19,3	93,3	83,8	8,5	0,8	0,3	5,4
25-34	77,1	50,1	21,1	4,2	1,7	21,9	91,9	79,7	11,1	0,9	0,3	7,4
35-44	70,8	47,8	18,2	3,6	1,2	28,6	87,9	72,0	14,3	1,2	0,4	11,3
45-54	70,1	47,3	17,6	3,3	1,9	28,6	83,2	63,5	16,9	2,1	0,7	16,0
55-59	62,4	41,4	14,8	3,8	2,5	36,0	74,3	50,2	19,9	3,0	1,2	25,2
60-64	54,5	37,6	13,8	2,2	0,9	44,5	64,6	44,9	16,0	2,7	1,0	34,5
65-74	37,7	23,1	10,8	2,2	1,5	61,3	46,4	27,7	15,2	2,2	1,3	52,7
75 e oltre	15,2	8,8	4,3	1,1	0,9	83,4	17,3	9,5	6,0	1,2	0,6	81,3
Totale	59,3	35,8	18,0	3,8	1,8	39,6	72,5	55,1	14,8	1,9	0,7	26,6
FEMMINE												
3-5	19,9	3,7	11,4	2,4	2,5	79,6	.	.	.	.	.	.
6-10	45,9	8,6	27,8	6,4	3,1	53,2	57,4	19,7	30,3	6,4	1,0	42,0
11-14	75,7	21,4	42,9	9,3	2,1	23,9	85,8	63,6	19,2	2,7	0,2	13,5
15-17	83,2	29,9	43,7	8,0	1,6	15,2	94,6	84,9	7,7	1,7	0,4	4,5
18-19	82,0	31,3	41,9	5,6	3,3	16,8	93,7	86,3	7,1	0,4	.	5,0
20-24	81,4	45,6	28,3	4,9	2,6	18,0	93,9	87,0	6,6	0,1	0,2	5,3
25-34	70,8	42,3	21,5	5,4	1,6	28,3	90,9	79,4	10,1	0,9	0,5	8,4
35-44	67,4	41,1	17,4	5,3	3,6	31,6	86,6	71,0	13,7	1,5	0,4	12,8
45-54	62,9	38,6	17,5	4,2	2,7	36,2	80,2	59,0	18,1	2,0	1,2	18,8
55-59	50,1	33,0	12,6	3,4	1,1	48,8	68,3	48,8	15,7	2,8	0,9	30,8
60-64	44,0	26,1	13,5	2,5	1,9	54,9	57,1	38,7	14,8	2,4	1,2	41,9
65-74	22,6	10,5	8,8	2,0	1,3	75,6	33,3	18,6	11,6	2,0	1,1	65,5
75 e oltre	4,5	2,0	1,5	0,5	0,5	94,4	6,4	3,2	2,2	0,5	0,5	92,5
Totale	50,2	27,0	17,2	4,0	2,0	48,8	64,6	49,4	12,8	1,8	0,7	34,5
MASCHI E FEMMINE												
3-5	19,9	3,7	10,8	2,9	2,5	79,8	.	.	.	.	.	.
6-10	47,2	8,6	27,5	7,0	4,1	51,5	59,2	21,0	31,0	5,7	1,5	39,9
11-14	74,3	23,7	38,7	9,7	2,1	24,7	85,9	62,1	20,5	2,7	0,6	13,5
15-17	83,2	32,7	41,0	7,4	2,1	15,7	95,5	84,4	9,7	1,2	0,2	3,9
18-19	79,3	34,6	36,1	5,8	2,8	20,0	93,3	85,5	7,5	0,2	0,1	5,8
20-24	80,3	47,2	26,5	4,3	2,4	18,7	93,6	85,2	7,6	0,5	0,2	5,4
25-34	74,0	46,2	21,3	4,8	1,7	25,1	91,4	79,5	10,6	0,9	0,4	7,9
35-44	69,1	44,4	17,8	4,4	2,4	30,1	87,3	71,5	14,0	1,4	0,4	12,1
45-54	66,5	42,9	17,6	3,8	2,3	32,4	81,7	61,2	17,5	2,0	1,0	17,4
55-59	56,1	37,1	13,7	3,6	1,8	42,6	71,2	49,5	17,8	2,9	1,1	28,1
60-64	49,0	31,6	13,7	2,4	1,4	49,9	60,7	41,7	15,4	2,5	1,1	38,4
65-74	29,6	16,3	9,8	2,1	1,4	68,9	39,3	22,8	13,2	2,1	1,2	59,6
75 e oltre	8,9	4,8	2,7	0,7	0,7	89,9	10,9	5,8	3,8	0,8	0,5	87,9
Totale	54,6	31,3	17,5	3,9	1,9	44,3	68,5	52,1	13,8	1,8	0,7	30,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.8 segue

Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2018, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
PER REGIONE												
Piemonte	57,6	33,0	18,3	4,1	2,2	41,9	69,7	52,7	14,1	2,0	0,9	30,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	56,5	32,1	18,7	3,2	2,4	41,9	69,5	50,3	17,2	1,3	0,7	29,4
Liguria	60,4	35,2	18,5	4,4	2,3	38,5	71,9	56,2	13,1	1,8	0,9	27,1
Lombardia	61,6	36,6	18,6	4,6	1,9	37,0	73,6	57,7	13,1	1,9	0,8	25,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	62,6	33,8	20,6	5,8	2,4	36,5	74,2	55,9	15,2	2,5	0,7	25,3
<i>Bozano-Bozen</i>	64,1	33,5	22,3	6,4	1,9	35,0	75,1	55,9	17,2	1,7	0,3	24,6
<i>Trento</i>	61,1	34,1	18,9	5,3	2,9	38,0	73,4	55,9	13,2	3,2	1,0	26,0
Veneto	58,9	33,5	18,4	4,4	2,5	39,4	71,0	54,1	14,1	1,8	1,0	27,6
Friuli-Venezia Giulia	62,4	35,9	18,9	5,2	2,4	36,6	73,2	54,6	15,1	2,4	1,1	26,0
Emilia-Romagna	59,4	35,9	17,9	3,7	1,8	40,0	72,8	57,9	12,3	2,1	0,4	26,5
Toscana	59,1	35,4	17,7	3,8	2,3	39,9	71,8	55,4	13,5	2,4	0,6	27,3
Umbria	56,5	33,6	16,1	4,2	2,6	42,9	66,3	52,0	11,1	2,3	1,0	33,4
Marche	56,7	31,3	19,0	4,3	2,2	41,6	69,2	52,7	13,6	2,0	1,0	29,6
Lazio	56,3	31,7	18,4	3,9	2,3	43,3	70,8	54,1	14,5	1,5	0,8	28,7
Abruzzo	48,9	28,0	15,6	3,5	1,8	50,1	65,5	49,4	13,7	1,7	0,7	33,9
Molise	47,5	28,0	15,1	2,7	1,7	50,7	60,8	47,0	12,3	1,2	0,4	38,4
Campania	44,6	25,1	16,0	2,5	1,0	54,4	61,2	43,1	15,7	1,8	0,6	38,0
Puglia	45,3	23,7	16,6	3,0	2,0	53,3	62,5	47,2	13,5	1,3	0,5	36,0
Basilicata	48,3	25,9	16,4	3,9	2,2	50,1	64,1	48,8	13,0	1,0	1,3	33,7
Calabria	43,3	22,5	17,1	2,3	1,5	55,6	59,8	44,3	13,6	1,2	0,7	38,9
Sicilia	44,7	24,6	15,0	3,7	1,4	54,1	60,5	44,4	13,7	1,7	0,7	38,5
Sardegna	54,2	30,8	16,8	5,0	1,6	44,9	69,4	54,4	12,4	1,8	0,7	29,7
Nord-ovest	60,4	35,4	18,5	4,4	2,0	38,5	72,3	56,1	13,4	1,9	0,9	26,9
Nord-est	59,8	34,7	18,4	4,3	2,2	39,1	72,2	55,8	13,6	2,0	0,7	26,8
Centro	57,3	32,9	18,1	3,9	2,3	42,0	70,6	54,2	13,8	1,9	0,8	28,7
Sud	45,2	24,7	16,3	2,7	1,5	53,6	61,9	45,4	14,4	1,5	0,6	37,0
Isole	47,0	26,1	15,4	4,0	1,4	51,8	62,7	46,9	13,4	1,7	0,7	36,3
ITALIA	54,6	31,3	17,5	3,9	1,9	44,3	68,5	52,1	13,8	1,8	0,7	30,6
PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	60,2	38,8	15,8	3,7	1,9	39,0	72,4	56,9	13,2	1,7	0,6	27,0
Periferia dell'area metropolitana	56,3	32,2	18,2	4,0	1,9	42,4	70,0	53,2	13,9	1,9	1,1	29,1
Fino a 2.000 abitanti	48,3	24,9	17,3	3,8	2,2	50,3	62,4	47,5	12,5	1,8	0,6	36,7
Da 2.001 a 10.000 abitanti	53,8	29,0	18,5	4,2	2,1	45,1	68,0	51,2	13,9	2,0	0,8	30,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	52,5	28,9	17,7	4,1	1,9	46,6	67,2	50,4	14,3	1,9	0,6	32,0
50.001 abitanti e più	54,7	32,5	17,2	3,3	1,7	44,1	68,1	52,5	13,5	1,5	0,6	30,8
Totale	54,6	31,3	17,5	3,9	1,9	44,3	68,5	52,1	13,8	1,8	0,7	30,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.9 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune
Anno 2018, composizioni percentuali (a)

ANNI CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
2011	21,9	10,1	27,6	39,8
2012	21,9	9,3	29,2	39,1
2013	21,5	9,1	27,9	41,2
2014	23,1	8,6	28,1	39,9
2015	23,8	9,5	26,5	39,9
2016	25,1	9,7	25,7	39,2
2017	24,8	9,1	27,6	38,1
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO				
MASCHI				
3-5	24,7	2,2	29,6	42,4
6-10	64,4	5,6	11,5	18,1
11-14	65,9	8,2	14,0	11,6
15-17	58,4	14,7	13,6	12,8
18-19	47,4	18,1	18,9	15,0
20-24	42,7	18,7	19,0	19,4
25-34	39,3	14,5	23,2	22,8
35-44	30,8	13,9	26,5	28,5
45-54	24,8	13,5	30,0	31,6
55-59	19,7	11,8	35,9	32,3
60-64	19,7	11,7	34,9	33,8
65-74	14,7	7,4	35,5	42,3
75 e oltre	6,6	3,1	28,5	61,7
Totale	30,0	11,3	26,9	31,6
FEMMINE				
3-5	27,9	3,3	23,3	44,0
6-10	60,6	4,2	12,3	21,9
11-14	56,8	6,5	18,2	17,9
15-17	42,6	11,3	23,8	21,9
18-19	31,9	10,4	32,1	25,2
20-24	34,7	14,1	29,8	21,4
25-34	27,2	11,3	31,5	29,8
35-44	21,2	11,5	33,9	33,2
45-54	19,2	10,3	36,0	34,2
55-59	15,2	9,0	37,2	38,4
60-64	13,6	7,0	40,7	38,4
65-74	10,9	4,1	33,4	51,6
75 e oltre	3,1	1,5	17,1	78,1
Totale	21,7	8,0	30,1	40,0
MASCHI E FEMMINE				
3-5	26,2	2,7	26,6	43,1
6-10	62,6	4,9	11,9	19,9
11-14	61,5	7,4	16,1	14,7
15-17	50,5	13,0	18,7	17,3
18-19	39,5	reg	25,6	20,2
20-24	39,0	16,6	24,0	20,3
25-34	33,3	12,9	27,3	26,2
35-44	26,0	12,7	30,2	30,9
45-54	22,0	11,9	33,0	32,9
55-59	17,4	10,4	36,5	35,5
60-64	16,5	9,2	37,9	36,2
65-74	12,6	5,6	34,3	47,3
75 e oltre	4,5	2,1	21,8	71,3
Totale	25,7	9,6	28,5	35,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.9 segue

Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune
Anno 2018, composizioni percentuali (a)

REGIONI TIPI DI COMUNE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
PER REGIONE				
Piemonte	28,0	11,6	32,8	27,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	28,3	15,0	28,6	28,0
Liguria	26,9	9,3	30,8	32,9
Lombardia	30,4	10,6	31,6	27,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	39,1	17,5	28,2	15,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>44,5</i>	<i>18,0</i>	<i>23,8</i>	<i>13,6</i>
<i>Trento</i>	<i>33,9</i>	<i>17,1</i>	<i>32,4</i>	<i>16,6</i>
Veneto	30,2	12,5	34,6	22,6
Friuli-Venezia Giulia	30,0	10,6	34,7	24,6
Emilia-Romagna	29,7	12,7	30,1	27,4
Toscana	28,3	10,0	32,4	29,0
Umbria	27,4	9,9	31,1	31,5
Marche	25,6	11,6	28,6	34,0
Lazio	25,0	8,8	26,4	39,5
Abruzzo	24,7	7,7	26,5	40,5
Molise	23,1	7,8	25,3	43,4
Campania	17,0	5,2	23,7	53,5
Puglia	21,9	7,7	24,2	46,0
Basilicata	25,3	5,5	23,1	45,7
Calabria	17,2	7,8	24,6	49,8
Sicilia	18,1	6,4	19,9	55,3
Sardegna	25,5	10,2	29,5	34,4
Nord-ovest	29,4	10,7	31,9	27,8
Nord-est	30,8	12,8	32,3	23,9
Centro	26,3	9,6	28,9	35,0
Sud	19,7	6,6	24,3	49,1
Isole	19,9	7,3	22,3	50,1
ITALIA	25,7	9,6	28,5	35,9
PER TIPO DI COMUNE				
Comune centro dell'area metropolitana	26,7	9,4	28,8	35,0
Periferia dell'area metropolitana	26,1	9,1	28,0	36,4
Fino a 2.000 abitanti	22,3	9,9	29,2	38,5
Da 2.001 a 10.000 abitanti	25,6	10,5	28,8	34,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	25,6	9,1	28,4	36,5
50.001 abitanti e più	26,0	9,5	28,2	36,1
Totale	25,7	9,6	28,5	35,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.10 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo (a)
Anno 2017, valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2010 in milioni di euro

ANNI FUNZIONI DI CONSUMO	Valori a prezzi correnti	Percentuale sulla spesa totale delle famiglie (valori a prezzi correnti)	Variazione percentuale su valori a prezzi concatenati (Anno 2010 = 100) (b)
2013	63.968	6,5	-6,6
2014	64.589	6,5	0,9
2015	67.213	6,6	4,0
2016	69.674	6,8	3,0
2017 - PER FUNZIONE DI CONSUMO			
Spesa totale per ricreazione e cultura	71.436	6,7	2,2
di cui:			
Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni	8.496	0,8	5,3
Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura	2.426	0,2	0,6
Servizi ricreativi e culturali	31.066	2,9	2,8
Libri	3.287	0,3	1,0
Giornali e periodici; stampa di vario tipo; cancelleria e materiali per disegno	6.204	0,6	1,9
CONSUMI FINALI TOTALI (c)	1.059.379	100,0	1,6

Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) Spese corrispondenti alla funzione "Ricreazione e cultura", come definita in base alla Classificazione dei consumi individuali per funzione Coicop incluse le spese per le voci "Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta", "Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti; servizi veterinari e altri servizi per animali domestici" e "Vacanze tutto compreso".

(b) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(c) Spesa nazionale complessiva delle famiglie sul territorio economico per beni e servizi.

Tavola 10.11 Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio.
Base 2015=100 (a)
Anni 2014-2018

FUNZIONI DI CONSUMO	Indici					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
Ricreazione, spettacoli e cultura	99,7	100,0	100,7	101,2	101,8	0,3	0,7	0,5	0,5
Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	105,0	100,0	101,1	99,3	96,3	-4,8	1,1	-1,7	3,0
Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	98,2	100,0	102,4	103,8	105,3	1,8	2,4	1,4	1,5
Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali	99,2	100,0	99,1	98,9	99,3	0,8	-1,0	-0,2	0,4
Servizi ricreativi e culturali	98,2	100,0	100,5	100,6	102,1	1,8	0,5	0,1	1,5
Giornali, libri e articoli di cartoleria	98,3	100,0	101,5	103,0	104,0	1,8	1,5	1,5	1,0
Pacchetti vacanza	101,0	100,0	102,3	105,9	108,6	-1,0	2,4	3,5	2,6
Indice generale	99,9	100,0	99,9	101,3	102,5	0,1	-0,1	1,3	1,2
Beni	100,2	100,0	99,4	100,9	102,4	-0,2	-0,6	1,5	1,5
Servizi	99,4	100,0	100,6	101,8	101,2	0,6	0,6	1,2	1,0

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) L'indice armonizzato dei prezzi al consumo assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Tavola 10.12 Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica
Anno 2016

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti		In percentuale sul totale (a)		Numero medio di addetti per impresa attiva	Variazioni percentuali 2016/2015	
	Imprese attive	Addetti	Imprese attive	Addetti		Imprese attive	Addetti
Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche	4.770	31.936	3,4	13,1	6,7	0,1	1,5
Produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	7.266	25.072	5,2	10,2	3,5	4,9	4,1
Attività di programmazione e trasmissione	1.546	14.275	1,1	5,8	9,2	-0,1	-45,4
Attività delle agenzie di stampa	533	2.231	0,4	0,9	4,2	-1,8	-4,9
Attività degli studi di architettura	61.932	68.574	44,6	28,0	1,1	1,0	0,8
Attività di design specializzate	30.828	49.291	22,2	20,1	1,6	5,6	4,4
Formazione culturale	2.383	3.772	1,7	1,5	1,6	9,8	16,8
Attività creative, artistiche, e di intrattenimento	28.518	38.908	20,5	15,9	1,4	5,6	5,0
Biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	1.020	10.623	0,7	0,0	10,4	4,0	4,7
Totale attività culturali	138.796	244.684	3,2	1,5	1,8	3,2	-2,0
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE (Ateco 2007)	4.390.911	16.684.518	100,0	100,0	3,8	1,2	2,4

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Per le singole attività del settore culturale, la percentuale è calcolata sull'insieme del settore culturale. Per il totale, la percentuale è calcolata sull'insieme delle attività economiche italiane.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA
E SOCIALE

Il 26 maggio 2019 si sono svolte le elezioni dei rappresentanti italiani al parlamento europeo. La tornata ha riguardato gli iscritti nelle liste elettorali di tutti i comuni italiani, chiamando alle urne oltre 49 milioni di elettori, a cui vanno aggiunti i voti degli italiani all'estero.

In queste elezioni si è registrata un'affluenza di votanti leggermente superiore al 56 per cento. Più estesa la partecipazione al voto nel compartimento del Nord-est, con una percentuale di votanti superiore al 67 per cento, mentre il dato più basso si è registrato nelle Isole, dove ha votato circa il 37 per cento degli aventi diritto. A livello regionale, valori superiori al 65 per cento di voti validamente espressi, hanno riguardato le regioni Emilia-Romagna e Umbria, mentre si segnalano in negativo per lo stesso aspetto i dati inferiori al 50 per cento registrati nelle regioni Valle d'Aosta, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. I voti validi nelle regioni Sicilia e Sardegna sono risultati inferiori al 40 per cento.

Il dato complessivo riguardante l'affluenza conferma l'andamento di decrescita registrato nelle tornate elettorali europee dalla fine degli anni '90 e interrotto esclusivamente in quella del 2004.

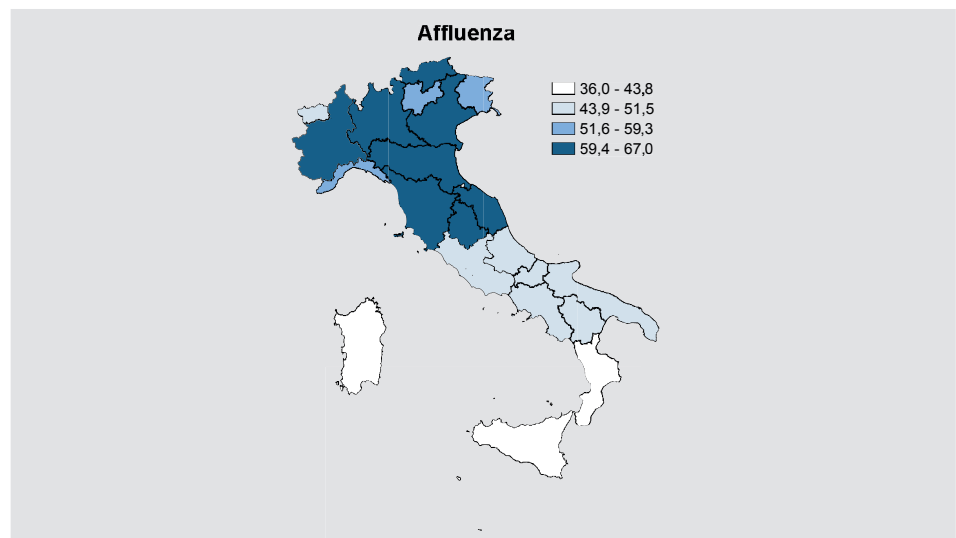
Soltanto una quota di popolazione limitata partecipa direttamente alla vita politica: il 4,6 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a comizi e il 3,2 per cento a cortei. Una quota considerevolmente più ampia della popolazione, e in crescita rispetto al 2017, partecipa invece in modo indiretto: il 73,8 per cento si informa di politica e il 67,7 per cento ne parla. Infine aumenta anche la quota di coloro che ascoltano dibattiti politici (18,7 per cento).

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE

Elezioni **Consultazioni elettorali europee.** Quella che ha avuto luogo il 26 maggio del 2019 è stata la nona consultazione per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo. Anche queste elezioni europee hanno riguardato tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali di tutti i comuni italiani che sono risultati oltre 49 milioni, ai quali vanno aggiunti circa un milione e 700 mila elettori italiani all'estero (Tavola 11.1).

Figura 11.1 Affluenza alle elezioni europee
Anno 2019



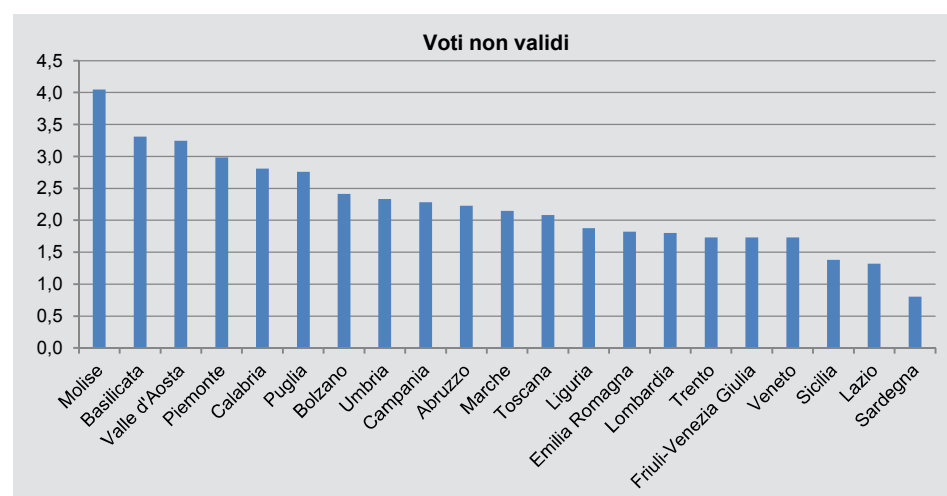
Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

L'affluenza registrata si è attestata su un valore prossimo al 56 per cento del corpo elettorale. Il dato riguardante l'accesso al voto è di circa il 64 per cento nel Nord-est e decresce fino a circa il 37 per cento in corrispondenza delle Isole. La percentuale dei votanti nelle varie regioni mostra che l'affluenza maggiore si è registrata nelle regioni Emilia-Romagna e Umbria, dove si è attestata a oltre il 67 per cento. Seguono, con percentuali di affluenza superiori al 60 per cento, la Toscana (65,8 per cento), il Piemonte (64,7 per cento), la Lombardia (64,1 per cento), il Veneto (63,7 per cento), le Marche

(62,1 per cento) e la provincia autonoma di Bolzano (62,8 per cento). Un'affluenza superiore al 50 per cento si è registrata in Trentino-Alto Adige (59,9 per cento, e 57,3 per cento nella provincia autonoma di Trento), in Liguria (58,5 per cento), in Friuli-Venezia Giulia (57 per cento) e nella Valle d'Aosta (51,9 per cento), tra le regioni settentrionali, nel Lazio (53,3 per cento) tra quelle centrali, in Abruzzo (52,6 per cento) e nel Molise (53,3 per cento) tra quelle meridionali. Inferiore alla soglia del 50 per cento è risultata l'affluenza al voto in Puglia (49,8 per cento), Campania (47,6 per cento), Basilicata (47,3 per cento) e Calabria (44 per cento), mentre la Sicilia e la Sardegna si sono attestate al di sotto del 40 per cento, rispettivamente con valori del 37,5 e 36,2 per cento di votanti (Figura 11.1). Un discorso a parte merita il voto degli italiani all'estero, con la percentuale di votanti più bassa in assoluto pari al 7,6 per cento.

Nei dati relativi alle schede bianche e nulle, ovvero al complesso dei voti non validi, spiccano quelli del Molise (4 per cento), Basilicata (3,3 per cento), Valle d'Aosta (3,2 per cento) e Piemonte (3 per cento), a fronte di una media nazionale corrispondente a circa il 2 per cento. Nel caso della Basilicata, ad un dato di affluenza già basso ha corrisposto un alto valore di voti non validi facendo scendere la quota dei voti validamente espressi al di sotto del 44 per cento. I valori più bassi inerenti ai voti non validi si sono registrati in Sardegna (0,8 per cento), nel Lazio (1,3 per cento) e in Sicilia (1,4 per cento), con le Isole contraddistinte però da una bassa affluenza (Figura 11.2).

Figura 11.2 Voti non validamente espressi (schede bianche e nulle) nelle elezioni europee Anno 2019

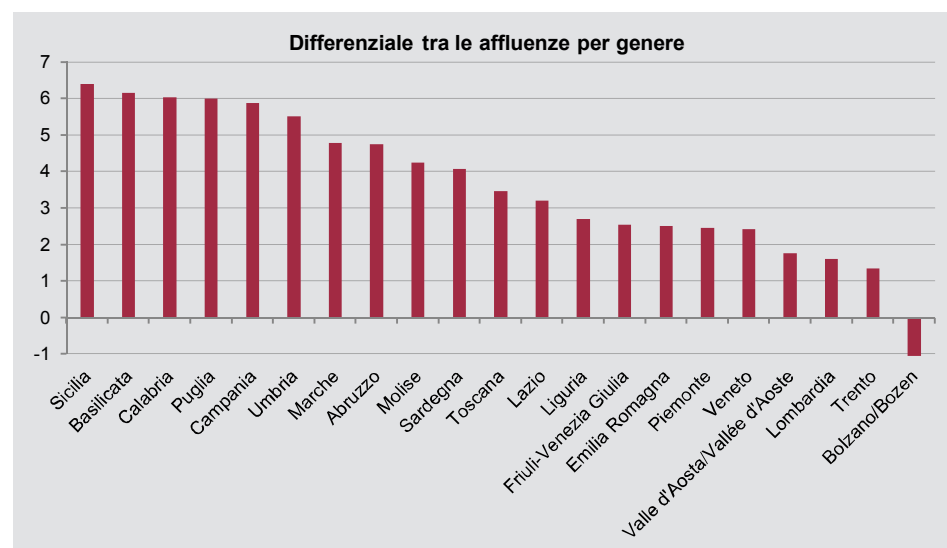


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

L'affluenza al voto presenta, in alcune regioni, una marcata differenza di comportamenti tra i due sessi. In tutte le regioni, con la sola esclusione della provincia autonoma di Bolzano, l'affluenza maggiore (pari mediamente al 3,7 per cento) si è registrata tra gli elettori di sesso maschile. Tale fenomeno ha riguardato soprattutto le regioni del Sud (alle quali corrisponde un valore medio del 5,4 per cento) e le Isole (con un valore medio pari al 5,3 per cento). In particolare la Sicilia, in cui si è registrata un'affluenza generale pari al 37,5 per cento, presenta una differenza nell'accesso al voto per genere

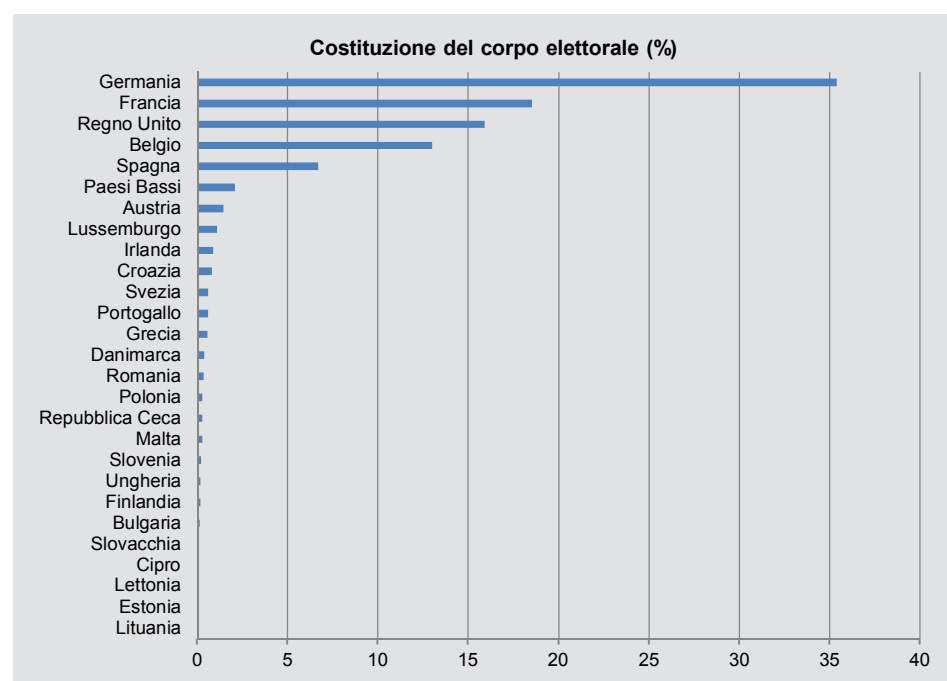
pari al 6,4 per cento, che ha portato la percentuale di partecipazione al voto al 40,8 per cento per il genere maschile e al 34,4 per cento relativamente al genere femminile (Figura 11.3).

Figura 11.3 Differenziale tra le affluenze per genere nelle elezioni europee per regione
Anno 2019, valori percentuali



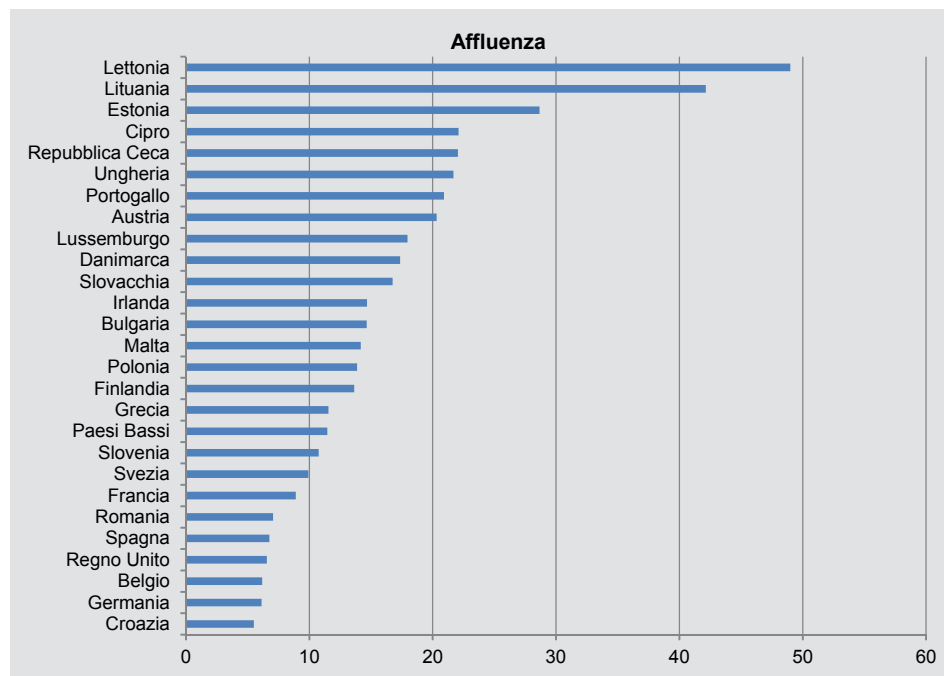
Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Figura 11.4 Costituzione del corpo elettorale degli italiani all'estero nei Paesi UE
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Figura 11.5 Affluenza degli italiani nei Paesi UE nelle Elezioni europee
Anno 2019, valori percentuali

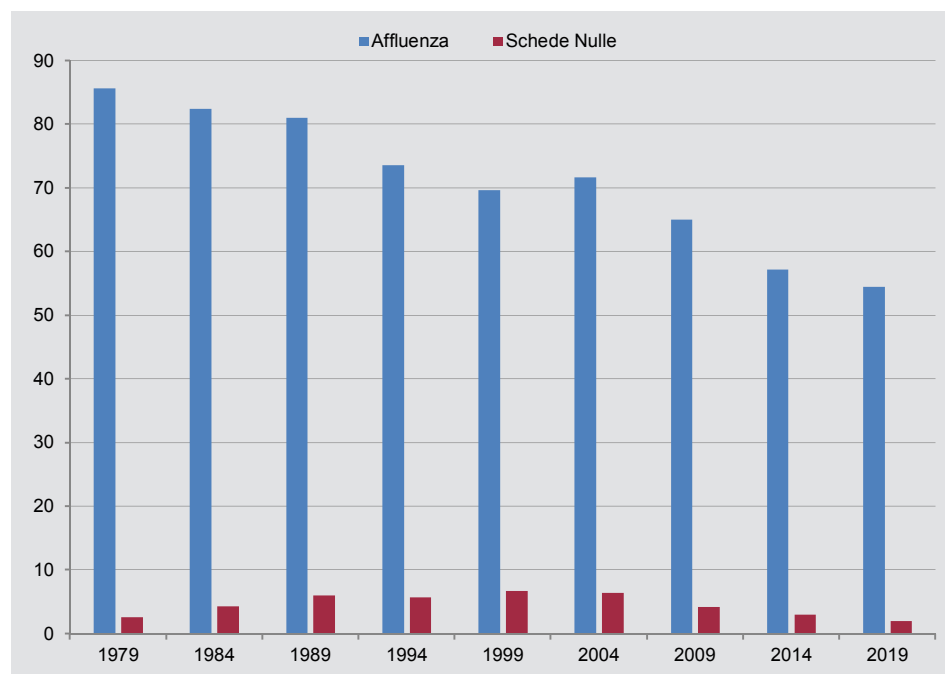


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Particolarmente basso è il dato corrispondente al voto degli italiani all'estero (7,6 per cento), che merita certamente un'analisi approfondita. La Figura 11.4 mostra come si costituisce il corpo elettorale degli italiani all'estero e quale sia il peso dei vari Stati corrispondente alla numerosità dei nostri connazionali, residenti nei vari paesi dell'Unione europea. Il dato medio dell'affluenza generale (Figura 11.5) è comunque inferiore al 20 per cento ma appare evidente come le nazioni alle quali corrisponde un peso maggiore nella costituzione dell'elettorato (Germania, Francia e Regno Unito rappresentano circa l'83 per cento del totale) registrino un'affluenza di circa il 7 per cento.

Nel complesso i dati riguardanti le elezioni europee tenutesi il 26 maggio del 2019 confermano un trend già registrato nelle precedenti otto tornate elettorali. Anche l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo ha subito infatti un calo costante della percentuale di coloro che hanno esercitato il proprio diritto di voto: dall'85,7 per cento del 1979 le percentuali di affluenza si sono mantenute al di sopra dell'80 per cento fino al 1994 per poi scendere progressivamente, con la sola esclusione del 2004, fino al 56 per cento del 2019 (se inseriamo nel novero complessivo la scarsa affluenza degli italiani all'estero il dato complessivo dell'accesso al voto scende al 54 per cento). La percentuale dei voti non validi, dopo essere cresciuta costantemente fino al 1999 è calata altrettanto costantemente fino a raggiungere la quota del 2 per cento nel 2019 (Figura 11.6).

Figura 11.6 Affluenza e voti non validi nelle elezioni europee
Anni vari, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

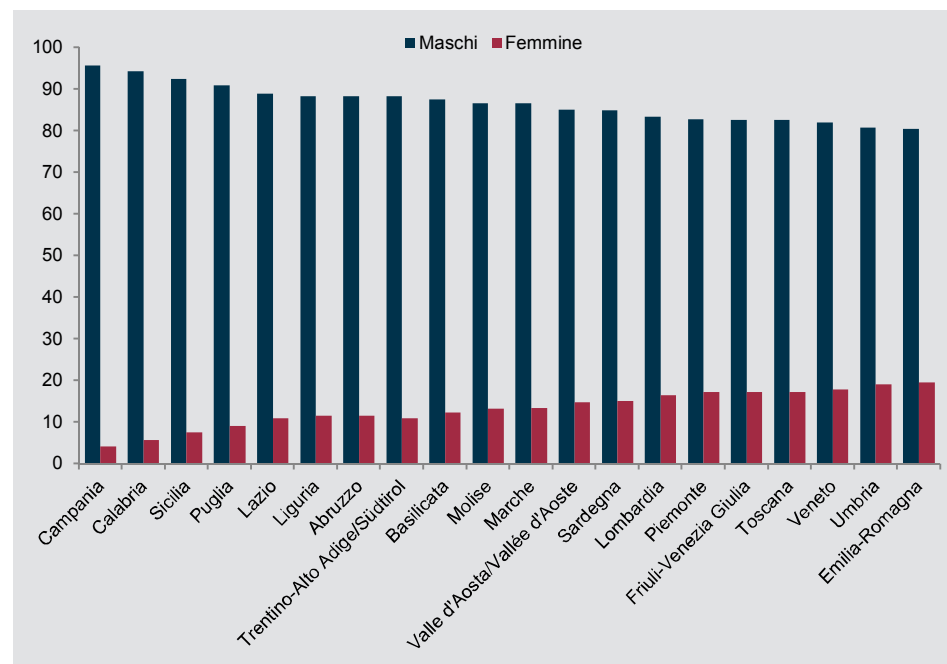
Sindaci e amministratori eletti. Tra i 6.563 sindaci in carica è netta la prevalenza della componente maschile, che si attesta all'86 per cento, superando il 90 per cento nel compartimento del Mezzogiorno (Tavola 11.2).

I comuni del Nord presentano, in media, la percentuale più elevata di donne che ricoprono la carica di Primo cittadino (16,7 per cento e 16,4 per cento in corrispondenza rispettivamente del Nord-ovest e del Nord-est). Le percentuali più alte sono ravvisabili nell'Emilia-Romagna, dove il valore medio è del 19,6 per cento, seguita dall'Umbria (19,1 per cento) e dal Veneto (17,9 per cento). La presenza femminile nella carica di sindaco si mantiene al di sotto del valore medio nazionale, corrispondente al 13,6 per cento, in tutto il Mezzogiorno (l'unica eccezione è rappresentata dalla Sardegna in cui le quote rosa si attestano al 15,1 per cento), nelle Marche e in Liguria (rispettivamente 13,4 e 11,6 per cento), nel Lazio e nel Trentino-Alto Adige (entrambe contraddistinte dall'11 per cento) (Figura 11.5).

Nel complesso la componente femminile che ricopre la carica di Primo cittadino si presenta in lieve calo rispetto al dato relativo all'anno precedente a causa della diminuzione delle quote rosa nelle regioni più grandi. Il dato medio nazionale scende infatti dal 14 per cento al 13,6 per cento, mostrandosi ben lontano dalla parità con la presenza maschile. Dall'osservazione approfondita di tale disparità per genere emerge che nell'ambito dei comuni con ampiezza demografica al di sotto dei 15 mila abitanti la presenza femminile alla carica di primo cittadino supera la quota del 20 per cento soltanto in Umbria. La situazione migliora nei comuni con una popolazione superiore alle 15 mila unità, nei quali la Liguria raggiunge una quota rosa pari al 30 per cento, mentre il Piemonte (22,7

per cento), l'Emilia-Romagna (22 per cento), la Basilicata (20 per cento) e la Sardegna (23,1 per cento) si attestano al di sopra del 20 per cento di sindaci di sesso femminile.

Figura 11.7 Sindaci in carica per sesso e regione
Anno 2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

L'età degli amministratori degli enti territoriali è ancora elevata. Circa il 55 per cento dei sindaci ha più di 50 anni di età e il 25 per cento del totale più di 60, mentre soltanto il 14,6 per cento si colloca nelle classi al di sotto dei 40 anni. Un andamento simile si registra tra i presidenti delle province, ove le classi superiori ai 50 anni di età superano il 50 per cento, il 26,6 per cento supera i 60 anni di età e il solo 14 per cento appartiene alla classe di età sotto i 40 anni. Un'età media ancora più elevata si rileva tra i governatori delle regioni: quasi l'85 per cento è al di sopra dei 50 anni di età e quasi il 37 per cento al di sopra dei 60, mentre soltanto il 15,8 per cento appartiene alle classi al di sotto dei 50 anni di età. Unico caso dissonante è rappresentato dalla categoria dei sindaci metropolitani in cui le percentuali sono abbastanza equidistribuite e la somma delle quote al di sopra dei 50 anni di età è uguale a quella al di sotto.

Qualcosa si sta spostando, in maniera lenta ma progressiva, nella distribuzione degli amministratori degli enti territoriali: la classe di età tra i 41 ed i 50 è quella a cui corrisponde il numero maggiore di amministratori nei comuni, nelle città metropolitane e nelle province. Soltanto in corrispondenza delle regioni si registra una maggioranza di amministratori nella classe di età che va dai 51 ai 60 anni. La somma delle classi che vanno dai 40 ai 60 anni di età annovera ancora più del 50 per cento del totale degli amministratori, ma nell'ultimo anno l'ammontare delle classi al di sotto dei 40 anni ha superato la percentuale degli over 60. (Tavola 11.3).

Il livello di istruzione degli amministratori in carica negli enti territoriali mostra una tendenza abbastanza singolare. Con l'aumentare delle responsabilità di governo diminuisce la quota degli amministratori in possesso del diploma di scuola media inferiore (la cui quota passa dal 15,6 per cento al 2,4 per cento) e di scuola media superiore (la cui percentuale scende dal 45 per cento al 31,1 per cento) lasciando il posto ad un aumento dei laureati (dal 35,4 per cento al 56 per cento) ma anche a un incremento degli amministratori in possesso della sola licenza elementare (dal 3,9 per cento all'10,4 per cento) (Tavola 11.4).

Partecipazione politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime attraverso forme di coinvolgimento diverse. Si partecipa alla vita politica del Paese in maniera diretta, prendendo parte a comizi, partecipando a cortei, sostenendo finanziariamente un partito o svolgendo attività gratuita per un partito. Si partecipa tuttavia anche in maniera indiretta, parlando e informandosi di politica o ascoltando dibattiti politici. Spesso, infatti, l'interesse verso la cosa pubblica non si traduce necessariamente in attività dirette o visibili.

La partecipazione politica diretta è un'esperienza che riguarda gruppi di popolazione abbastanza limitati. Nel 2018, soltanto il 4,6 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a comizi e appena lo 0,9 per cento ha svolto attività gratuita per un partito. Tra questi due estremi si collocano la partecipazione a cortei (3,2 per cento) e il sostegno finanziario a un partito (1,5 per cento – Tavola 11.5).

Una quota molto più ampia della popolazione, invece, partecipa attraverso forme indirette. Il 67,7 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica: il 35,6 per cento almeno una volta a settimana, mentre ne parla qualche volta al mese o meno frequentemente il 32,1 per cento (Tavola 11.5). Il 73,8 per cento si informa dei fatti della politica italiana: il 53,3 per cento almeno una volta a settimana, il 20,5 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente (Tavola 11.6). L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge il 18,7 per cento della popolazione di 14 anni e più (Tavola 11.5).

Rispetto agli uomini, le donne hanno tassi meno elevati di partecipazione attiva alla vita politica: partecipano meno degli uomini sia ai comizi (il 3,0 per cento, contro il 6,4 per cento) sia ai cortei (il 2,7 per cento, contro il 3,6 per cento – Tavola 11.5). Anche riguardo al sostegno finanziario a un partito il coinvolgimento delle donne è significativamente minore, così come sullo svolgimento di attività gratuite a favore di un partito. Le differenze di genere sono evidenti anche sul fronte della partecipazione politica indiretta. Le donne di 14 anni e più che parlano di politica almeno una volta a settimana sono il 27,0 per cento, contro il 44,7 per cento degli uomini (Tavola 11.5). Quelle che s'informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana sono il 45,4 per cento (contro il 61,8 per cento degli uomini – Tavola 11.6) e quelle che ascoltano dibattiti politici il 15,6 per cento (contro il 22,1 per cento degli uomini – Tavola 11.5). Dal punto di vista territoriale, le differenze più consistenti si osservano sul fronte della partecipazione a comizi: le Isole (7,9 per cento) e il Sud (7,8 per cento) presentano tassi di partecipazione molto più elevati rispetto a quelli rilevati nelle altre ripartizioni geografiche; viceversa, non si notano differenze significative sullo svolgimento di attività gratuite

a favore di un partito. Riguardo al sostegno finanziario si nota uno scostamento tra Centro-nord e Mezzogiorno, ancorché non particolarmente marcato. Infine, sul tasso di partecipazione a cortei è il Nord-est a mostrare il valore più basso (2,3 per cento – Tavola 11.5). La propensione a parlare e ad informarsi di politica è maggiore nel Centro-nord. Se il 37,8 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica almeno una volta a settimana, contro il 31,2 per cento di quelle del Mezzogiorno, è soprattutto sul versante dell'informazione che le differenze territoriali si ampliano: nel Centro-nord si informa di politica almeno una volta a settimana il 58,0 per cento delle persone, a fronte del 44,5 per cento nel Mezzogiorno. Al contrario, sull'ascolto di dibattiti politici le differenze sono meno evidenti e la direzione è meno chiara: il valore massimo si registra nel Centro (20,1 per cento), ma il minimo nel Nord-ovest (17,6 per cento – Tavola 11.5). Il 25,0 per cento delle persone di 14 anni e più non si informa mai dei fatti della politica italiana: il 19,2 per cento tra gli uomini e il 30,5 per cento tra le donne. Coloro che non si informano mai di politica, nel 61,8 per cento dei casi, indicano il disinteresse tra i motivi prevalenti della mancata informazione e, nel 29,7 per cento dei casi, la sfiducia nei confronti della politica italiana. L'11,1 per cento considera la politica un argomento troppo complicato, mentre il 6,3 per cento dichiara di non aver tempo da dedicarvi (Tavola 11.7). La mancanza di interesse, ancorché raggiunga percentuali ragguardevoli in tutte le classi di età, è più frequente sia tra le persone più giovani sia tra quelle più anziane. La sfiducia nella politica, invece, aumenta al crescere dell'età, per poi declinare bruscamente tra le persone più anziane.

Le percentuali più elevate di persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana si registrano nelle Isole (34,4 per cento) e nel Sud (33,7 per cento); nel resto del Paese le percentuali sono molto inferiori (Tavola 11.7).

Dal confronto con i dati del 2017 si rileva una crescita che riguarda quasi tutti gli aspetti della partecipazione politica. Sul versante della partecipazione diretta aumenta, sebbene in misura molto contenuta, la quota di coloro che danno sostegno finanziario a un partito; più tangibile è, invece, l'aumento della quota di persone che partecipano a comizi. Diminuisce, di poco, la partecipazione a cortei, mentre rimane stabile la percentuale di coloro che svolgono attività gratuita per un partito. Più rilevante l'aumento della partecipazione indiretta: cresce sensibilmente la percentuale di coloro che ascoltano dibattiti politici, così come la quota di persone che parlano di politica almeno qualche volta a settimana. Inoltre, si assiste a un aumento, per quanto limitato, anche nella componente di coloro che ne parlano molto raramente. Infine, cresce moderatamente la quota di persone che si informano qualche volta al mese e aumenta notevolmente la percentuale di coloro che si informano più raramente.

Attività sociali e di volontariato

Il quadro della partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative evidenzia una prevalenza delle attività gratuite per associazioni di volontariato (10,5 per cento). Seguono le riunioni nell'ambito di associazioni culturali, che coinvolgono il 9,1 per cento delle persone di 14 anni e più. Risultano meno diffuse le attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (3,5 per cento), le riunioni nell'ambito di associazioni ecologiste, per i diritti civili o per la pace (1,5 per cento) e le attività gratuite

a favore di sindacati (1,0 per cento). La partecipazione in forme più indirette, come il versare soldi ad associazioni, riguarda, invece, il 14,5 per cento delle persone di 14 anni e più (Tavola 11.8).

Le riunioni nell'ambito di associazioni culturali vedono una maggiore partecipazione degli uomini (il 10,2 per cento, contro l'8,1 per cento delle donne). Anche sulle attività a beneficio di associazioni non di volontariato il coinvolgimento degli uomini è maggiore (3,9 per cento contro 3,0 per cento), così come sulle attività gratuite a favore di sindacati (1,4 per cento contro 0,5 per cento – Tavola 11.8). Nessuna differenza significativa, invece, riguardo alle altre forme di partecipazione.

La partecipazione ad attività associative è più diffusa nel Nord del Paese. Il 14,2 per cento delle persone di 14 anni e più del Nord-est e il 12,6 per cento di quelle del Nord-ovest svolgono attività gratuite per associazioni di volontariato. Il Nord-est e il Nord-ovest si distinguono anche per una maggiore partecipazione a riunioni di associazioni culturali (rispettivamente 11,9 per cento e 10,4 per cento) e per una maggiore diffusione delle attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (5,0 per cento e 4,0 per cento). Considerevoli sono, infine, le quote di coloro che versano soldi ad associazioni (20,2 per cento e 17,4 per cento, rispettivamente – Tavola 11.8). Riguardo alle attività appena elencate, il confronto tra il Nord e il resto del Paese vede il Mezzogiorno fortemente distanziato e il Centro occupare una posizione intermedia.

Rispetto al 2017 il quadro della partecipazione alle attività sociali e di volontariato non evidenzia alcuna variazione significativa. In tutte le attività il coinvolgimento da parte delle persone di 14 anni e più rimane stabile.

APPROFONDIMENTI

Ministero dell'interno, Eligendo, il portale delle elezioni - <http://elezioni.interno.it>

Ministero dell'interno, Archivio storico delle elezioni - <http://elezionistorico.interno.it>

Ministero dell'interno, Anagrafe amministratori locali e regionali - <http://amministratori.interno.it>

GLOSSARIO

Ballottaggio	Secondo turno di votazioni, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.
Circoscrizione elettorale	a principale ripartizione del territorio nazionale per fini elettorali. Alle circoscrizioni dell'Italia si aggiunge la circoscrizione "Estero", che riguarda gli elettori residenti all'estero chiamati alle urne nelle consultazioni elettorali e referendarie svolte in Italia. Le circoscrizioni sono a loro volta suddivise in collegi e sezioni elettorali.
Corpo elettorale	Insieme delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche, amministrative e/o alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica; ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Elettore	Il cittadino, maschio o femmina, che ha raggiunto la maggiore età, avente diritto di voto nei modi stabiliti dalla legge e iscritto nelle liste elettorali ai fini di una consultazione elettorale o referendaria.
Elezioni politiche	Procedimenti elettorali, regolamentati normativamente dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dalla vigente legge elettorale, con cui in Italia sono eletti i due rami o Camere del Parlamento: la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica. Si svolgono ogni cinque anni (la durata di una legislatura), oppure in seguito a scioglimento anticipato delle Camere. L'elezione si svolge a suffragio universale contemporaneamente per entrambi i rami del Parlamento, ma con differenti modalità: i membri della Camera sono votati da tutti gli elettori raggruppati in circoscrizioni mentre i componenti del Senato soltanto dagli elettori che hanno compiuto il venticinquesimo anno di età (raggruppati su base regionale).
Elezioni amministrative	Consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale e, contestualmente, del sindaco.
Elezioni regionali	Procedimenti elettorali differenziati (regioni a statuto ordinario e a statuto speciale) consistenti nella chiamata alle urne dei cittadini per l'elezione del consiglio regionale e, contestualmente, del presidente della regione.
Lista elettorale	L'elenco delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche e amministrative e alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica. Ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Referendum	Istituto giuridico elettorale di democrazia diretta. Si divide nelle seguenti tipologie: propositivo, consultivo, confermativo, abrogativo, deliberativo e legislativo. In base al tipo di legge che costituisce l'oggetto del referendum, lo stesso può dirsi ordinario o costituzionale.
Turno elettorale	Tornata di votazione prevista nei sistemi elettorali che, per l'elezione dei candidati, richiedono la maggioranza assoluta dei voti validi; nei sistemi a doppio turno, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi, è previsto un secondo turno di votazioni, detto "ballottaggio" (vedi definizione).
Votante	L'elettore che si presenta al seggio elettorale per esercitare il diritto di voto, in conformità alle norme previste dalla legge elettorale.
Voto	Voto L'espressione della volontà di ciascun votante di eleggere un rappresentante popolare o di approvare o respingere una proposta sottoposta all'esame deliberativo di un organo collegiale. A seguito di scrutinio, i voti possono risultare validi o non validi, sulla base delle modalità stabilite dalla legge elettorale vigente.

Tavola 11.1 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni europee per regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Schede bianche	Schede nulle	Totale voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
1999	49.278.309	34.359.339	69,7	1.643.604	1.653.309	3.296.913	6,7	31.062.426	63,0
2004	49.804.087	35.717.655	71,7	1.587.544	1.613.712	3.201.256	6,4	32.516.399	65,3
2009	50.342.153	32.749.004	65,1	985.418	1.139.746	2.125.164	4,2	30.623.840	60,8
2014	50.662.460	28.991.258	57,2	579.353	962.999	1.542.352	3,0	27.448.906	54,2
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	3.548.688	2.294.939	64,7	47.402	58.553	105.955	3,0	2.188.984	61,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	102.417	53.167	51,9	1.002	2.321	3.323	3,2	49.844	48,7
Liguria	1.312.115	767.594	58,5	8.800	15.836	24.636	1,9	742.958	56,6
Lombardia	7.797.210	4.997.986	64,1	52.025	88.421	140.446	1,8	4.857.540	62,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	857.396	513.450	59,9	8.004	9.606	17.610	2,1	495.840	57,8
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>403.697</i>	<i>253.347</i>	<i>62,8</i>	<i>4.989</i>	<i>4.757</i>	<i>9.746</i>	<i>2,4</i>	<i>243.601</i>	<i>60,3</i>
<i>Trento</i>	<i>453.699</i>	<i>260.103</i>	<i>57,3</i>	<i>3.015</i>	<i>4.849</i>	<i>7.864</i>	<i>1,7</i>	<i>252.239</i>	<i>55,6</i>
Veneto	3.994.693	2.544.322	63,7	26.501	42.555	69.056	1,7	2.475.266	62,0
Friuli-Venezia Giulia	1.043.613	595.272	57,0	6.356	11.694	18.050	1,7	577.222	55,3
Emilia-Romagna	3.436.541	2.313.084	67,3	25.568	36.976	62.544	1,8	2.250.540	65,5
Toscana	2.937.660	1.931.655	65,8	24.024	37.067	61.091	2,1	1.870.564	63,7
Umbria	687.192	465.177	67,7	7.127	8.905	16.032	2,3	449.145	65,4
Marche	1.277.509	793.765	62,1	14.113	13.306	27.419	2,1	766.346	60,0
Lazio	4.676.881	2.493.616	53,3	18.986	42.842	61.828	1,3	2.431.788	52,0
Abruzzo	1.154.480	607.382	52,6	12.414	13.305	25.719	2,2	581.663	50,4
Molise	306.115	163.056	53,3	6.926	5.468	12.394	4,0	150.662	49,2
Campania	4.820.195	2.294.921	47,6	53.682	56.428	110.110	2,3	2.184.811	45,3
Puglia	3.392.773	1.689.222	49,8	46.113	47.560	93.673	2,8	1.595.549	47,0
Basilicata	540.693	255.755	47,3	9.263	8.647	17.910	3,3	237.845	44,0
Calabria	1.771.206	779.192	44,0	26.807	22.935	49.742	2,8	729.450	41,2
Sicilia	4.257.281	1.596.797	37,5	13.001	45.759	58.760	1,4	1.538.037	36,1
Sardegna	1.386.499	502.577	36,2	2.601	8.514	11.115	0,8	491.462	35,4
Nord-ovest	12.760.430	8.113.686	63,6	109.229	165.131	274.360	2,2	7.839.326	61,4
Nord-est	9.332.243	5.966.128	63,9	66.429	100.831	167.260	1,8	5.798.868	62,1
Centro	9.579.242	5.684.213	59,3	64.250	102.120	166.370	1,7	5.517.843	57,6
Sud	11.985.462	5.789.528	48,3	155.205	154.343	309.548	2,6	5.479.980	45,7
Isole	5.643.780	2.099.374	37,2	15.602	54.273	69.875	1,2	2.029.499	36,0
ITALIA	49.301.157	27.652.929	56,1	410.715	576.698	987.413	2,0	26.665.516	54,1
Estero	1.673.837	127.926	7,6	863	6.174	7.037	0,4	120.889	7,2
TOTALE	50.974.994	27.780.855	54,5	411.578	582.872	994.450	2,0	26.786.405	52,5

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Tavola 11.2 Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione (a)
Anno 2019

REGIONI	Comuni fino a 15.000 abitanti			Comuni con oltre 15.000 abitanti			Totale		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	691	141	832	34	10	44	725	151	876
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	62	11	73	1	-	1	63	11	74
Liguria	161	19	180	7	3	10	168	22	190
Lombardia	909	180	1089	77	16	93	986	196	1182
Trentino-Alto Adige/Südtirol	241	33	274	10	-	10	251	33	284
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	336	73	409	45	10	55	381	83	464
Friuli-Venezia Giulia	143	31	174	10	1	11	153	32	185
Emilia-Romagna	187	44	231	39	11	50	226	55	281
Toscana	154	31	185	37	9	46	191	40	231
Umbria	30	8	38	8	1	9	38	9	47
Marche	137	22	159	18	2	20	155	24	179
Lazio	243	31	274	41	4	45	284	35	319
Abruzzo	231	30	261	13	2	15	244	32	276
Molise	95	15	110	3	-	3	98	15	113
Campania	404	18	422	66	3	69	470	21	491
Puglia	143	16	159	57	4	61	200	20	220
Basilicata	88	12	100	4	1	5	92	13	105
Calabria	304	19	323	12	-	12	316	19	335
Sicilia	271	19	290	49	7	56	320	26	346
Sardegna	300	52	352	10	3	13	310	55	365
Nord-ovest	1.823	351	2.174	119	29	148	1.942	380	2.322
Nord-est	907	181	1.088	104	22	126	1.011	203	1.214
Centro	564	92	656	104	16	120	668	108	776
Sud	1.265	110	1.375	155	10	165	1.420	120	1.540
Isole	571	71	642	59	10	69	630	81	711
ITALIA	5.130	805	5.935	541	87	628	5.671	892	6.563
VALORI PERCENTUALI									
Piemonte	83,1	16,9	100,0	77,3	22,7	100,0	82,8	17,2	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	84,9	15,1	100,0	100,0	-	100,0	85,1	14,9	100,0
Liguria	89,4	10,6	100,0	70,0	30,0	100,0	88,4	11,6	100,0
Lombardia	83,5	16,5	100,0	82,8	17,2	100,0	83,4	16,6	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	88,0	12,0	100,0	100,0	-	100,0	88,4	11,6	100,0
Veneto	82,2	17,8	100,0	81,8	18,2	100,0	82,1	17,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	82,2	17,8	100,0	90,9	9,1	100,0	82,7	17,3	100,0
Emilia-Romagna	81,0	19,0	100,0	78,0	22,0	100,0	80,4	19,6	100,0
Toscana	83,2	16,8	100,0	80,4	19,6	100,0	82,7	17,3	100,0
Umbria	78,9	21,1	100,0	88,9	11,1	100,0	80,9	19,1	100,0
Marche	86,2	13,8	100,0	90,0	10,0	100,0	86,6	13,4	100,0
Lazio	88,7	11,3	100,0	91,1	8,9	100,0	89,0	11,0	100,0
Abruzzo	88,5	11,5	100,0	86,7	13,3	100,0	88,4	11,6	100,0
Molise	86,4	13,6	100,0	100,0	-	100,0	86,7	13,3	100,0
Campania	95,7	4,3	100,0	95,7	4,3	100,0	95,7	4,3	100,0
Puglia	89,9	10,1	100,0	93,4	6,6	100,0	90,9	9,1	100,0
Basilicata	88,0	12,0	100,0	80,0	20,0	100,0	87,6	12,4	100,0
Calabria	94,1	5,9	100,0	100,0	-	100,0	94,3	5,7	100,0
Sicilia	93,4	6,6	100,0	87,5	12,5	100,0	92,5	7,5	100,0
Sardegna	85,2	14,8	100,0	76,9	23,1	100,0	84,9	15,1	100,0
Nord-ovest	83,9	16,1	100,0	80,4	19,6	100,0	83,6	16,4	100,0
Nord-est	83,4	16,6	100,0	82,5	17,5	100,0	83,3	16,7	100,0
Centro	86,0	14,0	100,0	86,7	13,3	100,0	86,1	13,9	100,0
Sud	92,0	8,0	100,0	93,9	6,1	100,0	92,2	7,8	100,0
Isole	88,9	11,1	100,0	85,5	14,5	100,0	88,6	11,4	100,0
ITALIA	86,4	13,6	100,0	86,1	13,9	100,0	86,4	13,6	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati a maggio 2019. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.3 Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per classe di età (a)
Anno 2019

CLASSI DI ETÀ	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta
COMUNI						
Fino a 30 anni	78	8.688	1.340	1,2	11,1	6,4
Da 31 a 40	850	17.557	4.708	13,4	22,5	22,5
Da 41 a 50	1.842	21.300	6.342	29,0	27,3	30,3
Da 51 a 60	1.964	17.803	5.046	30,9	22,8	24,1
Da 61 a 70	1.612	12.468	3.437	25,4	16,0	16,4
71 anni e oltre	11	145	24	0,2	0,2	0,1
Totale	6.357	77.961	20.897	100,0	100,0	100,0
PROVINCE						
Fino a 30 anni	1	46	1	1,3	4,6	3,4
Da 31 a 40	10	183	4	12,7	18,4	13,8
Da 41 a 50	27	323	10	34,2	32,4	34,5
Da 51 a 60	20	274	7	25,3	27,5	24,1
Da 61 a 70	21	168	7	26,6	16,9	24,1
71 anni e oltre	-	3	-	-	0,3	-
Totale	79	997	29	100	100,0	100
CITTÀ METROPOLITANE						
Fino a 30 anni	-	6	-	-	3,0	-
Da 31 a 40	3	29	-	30,0	14,3	-
Da 41 a 50	2	84	-	20,0	41,4	-
Da 51 a 60	3	43	-	30,0	21,2	-
Da 61 a 70	2	37	-	20,0	18,2	-
71 anni e oltre	-	4	-	-	2,0	-
Totale	10	203	-	100,0	100,0	-
REGIONI						
Fino a 30 anni	-	18	-	-	2,2	-
Da 31 a 40	1	141	17	5,3	17,0	10,7
Da 41 a 50	2	285	44	10,5	34,5	27,7
Da 51 a 60	9	256	61	47,4	31,0	38,4
Da 61 a 70	7	126	37	36,8	15,2	23,3
71 anni e oltre	-	1	-	-	0,1	-
Totale	19	827	159	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati a maggio 2019. Il numero dei sindaci e presidenti è inferiore al numero complessivo delle amministrazioni di rispettiva competenza, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati e le informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.4 Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per titolo di studio (a)
Anno 2019

TITOLI DI STUDIO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
COMUNI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	3.800	3,9
Licenza di scuola media inferiore	15.147	15,6
Diploma di scuola media superiore (b)	43.702	45,0
Laurea e post-laurea (c)	34.395	35,4
Altri titoli	99	0,1
Totale	97.143	100,0
PROVINCE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	93	8,5
Licenza di scuola media inferiore	66	6,0
Diploma di scuola media superiore (b)	439	40,0
Laurea e post-laurea (c)	499	45,5
Altri titoli	-	-
Totale	1.097	100,0
CITTÀ METROPOLITANE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	22	10,5
Licenza di scuola media inferiore	6	2,9
Diploma di scuola media superiore (b)	68	32,5
Laurea e post-laurea (c)	113	54,1
Altri titoli	-	-
Totale	209	100,0
REGIONI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	105	10,4
Licenza di scuola media inferiore	24	2,4
Diploma di scuola media superiore (b)	313	31,1
Laurea e post-laurea (c)	563	56,0
Altri titoli	-	-
Totale	1.005	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati a maggio 2019. La banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

(b) Diploma di maturità e qualifica professionale.

(c) Diploma terziario extra universitario (compresi anche i titoli e diplomi professionali post media superiore), diploma universitario, laurea, laurea di primo livello, diploma di laurea, laurea specialistica a ciclo unico, laurea specialistica, titolo di studio post-laurea, master universitario di primo e secondo livello, diploma di specializzazione, dottorato di ricerca.

Tavola 11.5 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione

Anno 2018, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Parlano di politica (a)					Mai	Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno						
2014	11,7	25,6	5,7	14,9	10,4	30,1	5,0	4,3	21,7	1,1	2,3
2015	10,6	24,9	5,7	16,0	10,7	30,6	4,5	4,2	19,6	1,0	1,8
2016	8,7	22,6	5,4	16,1	12,6	32,8	3,6	4,3	17,7	0,8	1,5
2017	7,5	20,8	5,1	15,8	14,8	34,6	3,8	3,5	16,3	0,7	1,2
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
14-17	2,7	9,7	3,8	15,0	13,0	54,0	2,1	5,4	7,1	0,4	0,1
18-19	5,6	20,8	5,4	13,2	17,3	37,0	3,9	6,5	12,9	0,4	0,4
20-24	5,9	21,3	6,5	18,3	18,1	28,3	4,3	4,7	16,0	0,7	0,6
25-34	7,3	26,6	7,4	16,3	15,7	25,5	7,5	4,2	19,3	1,3	1,8
35-44	8,9	27,3	5,8	19,2	14,6	23,1	6,2	3,7	18,2	1,2	1,7
45-54	11,1	29,8	6,9	18,0	14,4	19,0	7,2	3,5	22,6	1,5	2,2
55-59	15,5	31,5	5,9	16,3	14,0	16,1	8,9	4,2	30,3	2,1	3,1
60-64	17,0	33,8	4,7	16,5	11,4	15,6	8,1	3,7	32,2	2,1	2,7
65-74	16,9	31,2	4,7	16,2	13,7	16,6	7,2	3,5	30,5	1,9	3,5
75 e più	14,1	26,0	5,8	14,1	12,7	26,0	3,5	1,0	20,0	0,6	2,2
Totale	11,2	27,5	6,0	16,8	14,3	23,2	6,4	3,6	22,1	1,3	2,1
FEMMINE											
14-17	1,2	9,5	5,5	13,1	14,1	55,2	1,9	7,0	8,1	0,5	0,4
18-19	3,3	14,7	6,3	21,2	16,8	36,3	3,5	8,2	17,1	0,1	0,6
20-24	3,1	15,3	5,4	19,2	18,8	37,1	4,3	4,4	13,8	0,9	0,5
25-34	3,1	16,4	5,2	18,4	19,5	36,4	4,2	2,8	14,0	0,5	0,7
35-44	4,9	16,3	4,8	17,6	19,8	35,7	3,9	3,2	14,5	0,6	1,1
45-54	6,0	18,0	5,4	17,7	17,6	34,2	3,5	3,5	16,5	0,7	1,5
55-59	8,9	19,3	3,9	17,1	18,3	31,8	3,5	2,5	21,3	0,4	1,5
60-64	9,8	20,9	3,6	15,9	15,3	33,4	3,9	1,8	22,4	0,4	1,2
65-74	9,9	18,7	4,1	13,7	14,4	37,9	2,0	1,3	18,6	0,4	1,3
75 e più	5,2	11,5	3,4	10,1	14,6	54,3	0,4	0,3	10,7	0,0	0,6
Totale	6,0	16,4	4,6	15,9	17,1	39,0	3,0	2,7	15,6	0,4	1,0
MASCHI E FEMMINE											
14-17	2,0	9,6	4,7	14,1	13,5	54,6	2,0	6,2	7,6	0,4	0,3
18-19	4,4	17,7	5,9	17,3	17,0	36,6	3,7	7,4	15,0	0,3	0,5
20-24	4,6	18,5	6,0	18,7	18,4	32,4	4,3	4,5	15,0	0,8	0,5
25-34	5,2	21,6	6,3	17,4	17,6	30,8	5,8	3,5	16,7	0,9	1,3
35-44	6,9	21,8	5,3	18,4	17,2	29,4	5,1	3,5	16,3	0,9	1,4
45-54	8,5	23,8	6,2	17,8	16,0	26,7	5,4	3,5	19,5	1,1	1,8
55-59	12,1	25,3	4,8	16,7	16,2	24,1	6,1	3,3	25,7	1,2	2,3
60-64	13,2	27,1	4,1	16,2	13,5	24,9	5,9	2,7	27,0	1,2	1,9
65-74	13,1	24,5	4,4	14,8	14,1	28,1	4,4	2,3	24,1	1,1	2,3
75 e più	8,8	17,5	4,4	11,7	13,8	42,7	1,6	0,6	14,5	0,3	1,2
Totale	8,5	21,8	5,3	16,4	15,7	31,3	4,6	3,2	18,7	0,9	1,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.5 segue Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione

Anno 2018, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Parlano di politica (a)					Mai	Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno						
2018 - PER REGIONE											
Piemonte	8,1	21,9	5,6	17,7	16,4	29,8	1,7	3,0	17,5	0,5	1,1
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	8,0	19,7	4,7	20,2	17,5	29,1	6,0	0,7	17,2	1,0	1,3
Liguria	7,6	24,4	6,0	17,4	17,7	25,8	2,8	3,5	17,0	0,7	1,0
Lombardia	8,4	23,3	6,7	17,5	17,2	25,9	2,6	3,0	17,7	0,9	1,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,6	22,5	7,8	18,2	19,3	22,6	9,1	1,8	18,2	1,5	3,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6,8</i>	<i>22,8</i>	<i>8,9</i>	<i>19,2</i>	<i>19,9</i>	<i>21,8</i>	<i>15,1</i>	<i>1,5</i>	<i>18,6</i>	<i>1,5</i>	<i>5,5</i>
<i>Trento</i>	<i>10,3</i>	<i>22,2</i>	<i>6,9</i>	<i>17,3</i>	<i>18,8</i>	<i>23,4</i>	<i>3,3</i>	<i>2,1</i>	<i>17,8</i>	<i>1,5</i>	<i>2,1</i>
Veneto	9,9	23,5	6,6	18,3	15,0	25,0	2,4	2,2	16,3	0,8	1,5
Friuli-Venezia Giulia	8,9	22,7	5,8	18,2	18,3	25,1	3,6	2,0	18,2	1,0	1,6
Emilia-Romagna	8,9	24,5	6,0	18,1	16,9	25,0	3,2	2,5	21,8	0,8	2,3
Toscana	9,4	22,9	5,2	16,4	17,3	28,6	3,5	4,2	20,4	1,3	3,0
Umbria	9,0	21,6	5,1	17,5	17,0	29,4	3,7	2,3	22,8	1,3	2,1
Marche	7,8	21,4	6,0	17,8	15,9	29,9	2,7	2,5	18,7	0,7	1,8
Lazio	8,8	22,5	5,3	16,3	16,3	29,8	3,2	3,6	19,8	0,7	1,5
Abruzzo	8,4	23,1	5,1	13,6	14,5	34,4	9,5	3,0	25,3	0,9	1,3
Molise	9,0	19,8	4,0	13,8	16,3	35,9	10,6	3,4	22,5	0,9	0,7
Campania	6,2	18,6	4,1	16,8	11,8	41,7	5,5	3,5	14,9	1,2	1,1
Puglia	8,8	19,6	4,3	14,3	15,1	36,2	8,4	3,1	18,8	0,9	0,9
Basilicata	9,2	21,6	5,0	13,2	16,3	33,1	13,7	6,8	23,3	1,6	2,5
Calabria	7,7	19,8	3,4	11,6	15,4	40,9	10,1	3,9	21,0	0,8	1,0
Sicilia	7,6	18,6	3,0	12,4	13,4	43,0	9,4	3,6	18,9	0,6	0,9
Sardegna	12,6	19,6	2,8	14,0	15,0	35,1	3,4	3,5	22,0	0,9	1,4
Nord-ovest	8,3	23,0	6,3	17,6	17,0	27,0	2,4	3,0	17,6	0,8	1,4
Nord-est	9,3	23,7	6,4	18,2	16,5	24,8	3,4	2,3	18,8	0,9	2,0
Centro	8,9	22,4	5,3	16,6	16,6	29,4	3,2	3,6	20,1	0,9	2,1
Sud	7,6	19,6	4,2	14,8	13,8	38,8	7,8	3,5	18,4	1,0	1,1
Isole	8,9	18,9	2,9	12,8	13,8	41,0	7,9	3,6	19,7	0,7	1,0
ITALIA	8,5	21,8	5,3	16,4	15,7	31,3	4,6	3,2	18,7	0,9	1,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.6 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione

Anno 2018, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2014	34,6	23,4	4,1	8,2	5,4	22,5
2015	34,5	23,6	4,0	8,5	5,7	22,4
2016	30,8	22,6	4,8	9,5	6,4	24,5
2017	27,4	22,2	4,5	9,9	7,9	26,8
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	6,2	10,8	4,6	13,3	11,8	51,2
18-19	12,0	22,2	5,0	14,1	13,2	32,9
20-24	15,3	23,6	6,3	14,3	13,4	25,5
25-34	21,3	27,8	5,1	10,6	11,4	22,5
35-44	28,1	26,6	5,1	10,4	8,6	20,0
45-54	34,8	27,7	3,7	9,7	8,0	15,1
55-59	42,3	25,1	3,0	9,4	6,5	12,9
60-64	47,3	24,4	3,1	6,7	4,9	12,4
65-74	52,1	19,9	2,8	6,4	6,1	11,8
75 e più	46,5	18,4	3,1	6,7	6,0	17,9
Totale	33,7	24,0	4,1	9,5	8,4	19,2
FEMMINE						
14-17	2,9	11,8	4,5	15,3	11,2	52,9
18-19	8,0	22,8	7,8	16,4	11,4	32,8
20-24	10,2	21,2	4,6	15,1	18,1	29,8
25-34	12,3	22,9	6,1	15,2	12,3	30,0
35-44	17,3	23,5	5,3	12,5	13,4	26,9
45-54	22,0	22,5	3,7	12,7	11,2	26,6
55-59	28,6	20,5	3,2	12,2	10,7	24,1
60-64	31,5	21,1	3,3	9,7	9,1	24,1
65-74	32,7	18,4	2,9	9,3	7,4	28,2
75 e più	22,6	14,7	3,1	7,1	10,0	41,4
Totale	21,1	20,2	4,1	11,8	11,1	30,5
MASCHI E FEMMINE						
14-17	4,6	11,3	4,6	14,3	11,5	52,1
18-19	10,0	22,5	6,4	15,3	12,3	32,9
20-24	12,9	22,5	5,5	14,6	15,6	27,5
25-34	16,8	25,4	5,6	12,8	11,8	26,2
35-44	22,7	25,1	5,2	11,4	11,0	23,5
45-54	28,3	25,1	3,7	11,2	9,6	20,9
55-59	35,3	22,7	3,1	10,8	8,6	18,7
60-64	39,1	22,7	3,2	8,3	7,1	18,5
65-74	41,7	19,1	2,8	7,9	6,8	20,6
75 e più	32,5	16,2	3,1	6,9	8,3	31,7
Totale	27,2	22,0	4,1	10,7	9,8	25,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.6 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione**
Anno 2018, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2018 - PER REGIONE						
Piemonte	29,2	23,5	4,4	11,1	9,6	21,7
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	25,5	23,9	3,6	14,2	9,2	22,5
Liguria	35,6	23,9	3,5	8,2	8,6	19,0
Lombardia	30,0	23,6	5,1	10,2	10,6	19,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	23,8	21,9	6,7	13,8	12,9	19,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>20,0</i>	<i>21,4</i>	<i>7,9</i>	<i>15,5</i>	<i>13,4</i>	<i>20,7</i>
<i>Trento</i>	<i>27,5</i>	<i>22,4</i>	<i>5,5</i>	<i>12,2</i>	<i>12,4</i>	<i>18,9</i>
Veneto	31,2	21,8	4,9	12,1	9,6	18,9
Friuli-Venezia Giulia	31,3	22,3	4,3	10,7	10,1	20,5
Emilia-Romagna	32,8	24,7	4,3	10,3	8,0	19,2
Toscana	33,2	21,9	4,0	10,6	9,7	20,2
Umbria	30,8	22,4	3,5	12,5	10,4	19,9
Marche	26,8	24,3	3,4	11,3	9,6	23,0
Lazio	26,7	24,0	3,9	10,6	11,2	22,3
Abruzzo	25,2	23,8	3,6	9,6	9,1	27,5
Molise	23,5	19,6	4,1	7,8	11,1	32,8
Campania	15,7	19,9	3,7	13,1	9,6	36,5
Puglia	22,6	20,7	3,5	11,2	9,1	30,9
Basilicata	26,1	20,3	3,8	9,5	10,4	28,2
Calabria	21,2	18,7	3,0	8,3	10,1	37,6
Sicilia	21,5	17,6	3,3	8,8	9,7	37,2
Sardegna	35,0	19,1	2,1	8,4	8,0	26,0
Nord-ovest	30,3	23,6	4,7	10,3	10,1	20,3
Nord-est	31,1	23,0	4,8	11,4	9,3	19,2
Centro	29,0	23,3	3,9	10,9	10,4	21,6
Sud	20,0	20,4	3,5	11,3	9,6	33,7
Isole	24,9	18,0	3,0	8,7	9,2	34,4
ITALIA	27,2	22,0	4,1	10,7	9,8	25,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.7 Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione

Anno 2018, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2014	22,5	60,2	5,7	10,4	31,4	4,4
2015	22,4	61,0	5,6	11,0	31,0	4,0
2016	24,5	61,8	5,9	10,7	30,4	3,2
2017	26,8	62,9	5,6	11,1	31,3	3,4
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	51,2	74,4	3,0	16,0	12,2	3,6
18-19	32,9	71,7	7,4	12,5	24,5	1,2
20-24	25,5	66,0	10,2	8,9	28,5	4,0
25-34	22,5	60,4	9,6	8,5	30,9	4,8
35-44	20,0	54,1	13,0	7,6	32,4	2,9
45-54	15,1	54,8	9,9	6,6	37,7	1,5
55-59	12,9	61,6	4,9	9,1	30,4	4,1
60-64	12,4	47,0	5,1	12,6	39,8	5,3
65-74	11,8	53,0	2,3	5,8	42,1	4,7
75 e più	17,9	56,3	2,7	8,1	31,7	10,2
Totale	19,2	59,6	7,6	9,2	30,6	4,2
FEMMINE						
14-17	52,9	77,6	5,8	16,5	9,9	2,0
18-19	32,8	69,0	2,5	17,6	24,3	2,5
20-24	29,8	63,7	6,9	18,3	29,6	2,3
25-34	30,0	58,9	8,9	8,8	33,0	3,5
35-44	26,9	61,7	10,0	10,6	33,4	1,8
45-54	26,6	60,5	5,9	13,8	35,0	1,3
55-59	24,1	56,6	6,2	8,7	37,4	1,9
60-64	24,1	62,2	4,4	11,3	32,8	1,9
65-74	28,2	61,9	3,2	10,7	32,7	0,9
75 e più	41,4	65,4	1,7	12,9	20,8	7,5
Totale	30,5	63,1	5,5	12,3	29,1	3,0
MASCHI E FEMMINE						
14-17	52,1	76,0	4,4	16,3	11,0	2,8
18-19	32,9	70,4	4,9	15,1	24,4	1,9
20-24	27,5	64,8	8,6	13,6	29,0	3,1
25-34	26,2	59,6	9,2	8,7	32,1	4,0
35-44	23,5	58,5	11,3	9,3	33,0	2,3
45-54	20,9	58,5	7,3	11,2	35,9	1,4
55-59	18,7	58,3	5,7	8,9	35,0	2,7
60-64	18,5	57,4	4,6	11,7	35,0	3,0
65-74	20,6	59,6	3,0	9,4	35,2	1,9
75 e più	31,7	63,3	1,9	11,8	23,3	8,1
Totale	25,0	61,8	6,3	11,1	29,7	3,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età e sesso che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.7 segue

Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione

Anno 2018, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2018 - PER REGIONE						
Piemonte	21,7	61,1	4,9	7,6	31,8	2,5
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	22,5	62,9	4,6	14,0	23,3	1,9
Liguria	19,0	55,1	3,8	17,8	33,3	2,9
Lombardia	19,8	58,8	10,0	12,1	28,0	5,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	19,8	58,4	7,6	13,7	34,7	3,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>20,7</i>	<i>60,7</i>	<i>8,2</i>	<i>15,2</i>	<i>30,7</i>	<i>2,1</i>
<i>Trento</i>	<i>18,9</i>	<i>55,9</i>	<i>7,0</i>	<i>12,2</i>	<i>39,0</i>	<i>4,2</i>
Veneto	18,9	53,4	9,8	11,0	31,1	3,0
Friuli-Venezia Giulia	20,5	61,1	7,7	9,3	32,5	2,1
Emilia-Romagna	19,2	65,4	5,8	13,7	28,2	1,8
Toscana	20,2	60,0	7,4	11,5	28,3	5,2
Umbria	19,9	55,7	8,4	19,6	34,8	5,0
Marche	23,0	55,4	5,0	12,2	32,0	4,1
Lazio	22,3	63,2	5,0	9,2	28,3	3,3
Abruzzo	27,5	66,0	7,5	10,1	23,1	3,9
Molise	32,8	71,0	5,5	7,6	29,2	2,0
Campania	36,5	66,6	5,1	12,9	27,7	2,3
Puglia	30,9	61,3	5,5	12,3	31,5	2,6
Basilicata	28,2	64,9	5,9	7,2	29,3	1,4
Calabria	37,6	60,9	4,6	8,0	33,7	3,3
Sicilia	37,2	64,2	4,6	8,7	30,2	4,5
Sardegna	26,0	64,5	6,6	12,3	29,2	3,9
Nord-ovest	20,3	59,2	7,9	11,3	29,6	4,1
Nord-est	19,2	59,3	7,8	12,1	30,5	2,5
Centro	21,6	60,7	6,0	11,0	29,2	4,1
Sud	33,7	64,3	5,4	11,4	29,4	2,6
Isole	34,4	64,3	5,0	9,4	30,0	4,4
ITALIA	25,0	61,8	6,3	11,1	29,7	3,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.8 Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2018, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2014	1,6	8,8	10,1	3,6	1,1	14,5
2015	1,8	9,4	10,6	3,5	1,2	14,9
2016	1,7	8,9	10,7	3,5	1,1	14,8
2017	1,7	8,8	10,4	3,6	1,0	14,3
2018 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	1,4	10,4	9,9	2,3	-	4,0
18-19	2,0	7,8	7,7	3,2	0,3	4,5
20-24	1,0	9,3	11,4	4,1	0,1	6,9
25-34	1,7	10,0	9,2	3,7	1,0	11,7
35-44	1,4	7,9	9,2	4,0	1,6	12,8
45-54	1,4	10,5	12,3	4,4	2,1	18,3
55-59	2,0	12,2	13,2	4,0	2,8	19,8
60-64	3,1	13,1	14,2	5,6	2,1	20,9
65-74	2,0	13,0	13,1	5,2	1,5	19,7
75 e più	0,5	7,5	6,6	1,7	0,6	13,6
Totale	1,6	10,2	10,8	3,9	1,4	14,8
FEMMINE						
14-17	2,3	8,1	11,2	3,5	0,3	3,8
18-19	3,0	8,9	15,1	4,4	-	4,1
20-24	2,7	8,6	12,4	3,4	0,1	7,8
25-34	1,7	7,2	10,6	2,7	0,4	11,3
35-44	1,4	8,6	10,0	3,2	0,7	14,1
45-54	1,5	9,4	12,6	3,9	1,1	18,3
55-59	1,4	8,5	11,2	3,6	0,6	17,6
60-64	2,2	9,7	10,6	3,4	0,8	18,8
65-74	1,3	9,6	10,0	2,9	0,2	17,2
75 e più	0,4	4,3	5,1	1,1	0,1	11,9
Totale	1,5	8,1	10,3	3,0	0,5	14,3
MASCHI E FEMMINE						
14-17	1,8	9,3	10,5	2,9	0,1	3,9
18-19	2,5	8,3	11,5	3,8	0,2	4,3
20-24	1,8	9,0	11,9	3,8	0,1	7,4
25-34	1,7	8,6	9,9	3,2	0,7	11,5
35-44	1,4	8,2	9,6	3,6	1,1	13,5
45-54	1,4	9,9	12,5	4,1	1,6	18,3
55-59	1,7	10,3	12,2	3,8	1,7	18,7
60-64	2,7	11,4	12,3	4,5	1,4	19,8
65-74	1,6	11,1	11,5	3,9	0,8	18,3
75 e più	0,5	5,6	5,7	1,4	0,3	12,6
Totale	1,5	9,1	10,5	3,5	1,0	14,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 11.8 segue

Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2018, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2018 - PER REGIONE						
Piemonte	1,6	10,6	11,6	3,9	0,8	15,9
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	2,2	10,9	13,1	5,2	1,2	18,6
Liguria	1,5	10,3	11,3	4,2	0,5	15,0
Lombardia	1,8	10,3	13,3	4,1	1,1	18,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,5	20,0	22,0	10,3	0,6	29,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	2,2	20,3	18,9	13,8	0,6	30,4
<i>Trento</i>	2,9	19,7	25,1	6,9	0,6	28,1
Veneto	1,5	10,4	14,1	4,6	1,3	18,5
Friuli-Venezia Giulia	1,6	12,7	11,9	4,1	1,2	18,7
Emilia-Romagna	2,0	11,4	13,1	4,5	0,9	20,3
Toscana	2,1	10,6	12,7	4,8	1,4	20,8
Umbria	0,9	10,1	11,8	2,9	0,6	16,1
Marche	1,9	9,1	9,5	2,8	0,8	16,0
Lazio	1,2	7,9	8,9	2,2	0,7	12,5
Abruzzo	1,1	7,1	6,6	2,5	0,8	10,9
Molise	1,5	7,9	6,5	3,1	0,9	8,9
Campania	1,3	5,9	6,5	1,9	0,9	7,4
Puglia	1,1	6,9	6,8	2,4	0,9	8,4
Basilicata	2,1	10,0	10,4	4,1	1,6	13,9
Calabria	1,3	6,1	7,9	2,6	1,2	8,0
Sicilia	1,1	5,9	5,3	1,8	0,9	5,5
Sardegna	1,1	9,4	11,1	4,0	1,1	15,9
Nord-ovest	1,7	10,4	12,6	4,0	0,9	17,4
Nord-est	1,8	11,9	14,2	5,0	1,0	20,2
Centro	1,6	9,1	10,4	3,1	0,9	15,8
Sud	1,3	6,5	7,0	2,3	0,9	8,4
Isole	1,1	6,8	6,7	2,4	1,0	8,2
ITALIA	1,5	9,1	10,5	3,5	1,0	14,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

12

CONTABILITÀ NAZIONALE

Nel 2018, il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 1.756.982 milioni di euro correnti. In termini di volume è aumentato dello 0,9 per cento, registrando per il quinto anno consecutivo una variazione positiva.

Tuttavia, l'Italia tra i grandi paesi dell'Unione europea registra il più basso tasso di crescita del Pil in termini di volume. I consumi finali nazionali in volume sono aumentati dello 0,5 per cento; nel dettaglio, la spesa delle famiglie residenti, effettuata sia in Italia sia all'estero, è cresciuta dello 0,6 per cento, in frenata rispetto al 2017, e la spesa delle Amministrazioni pubbliche dello 0,2 per cento. La dinamica in volume degli investimenti fissi lordi è stata positiva (+3,4 per cento), con un rallentamento rispetto all'anno precedente, ma tale da non interrompere la tendenza espansiva iniziata nel 2016. Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento dell'1,9 per cento, le importazioni del 2,3, entrambe in frenata rispetto al 2017. Relativamente ai settori di attività economica, il valore aggiunto in volume ha registrato aumenti nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+0,9 per cento) e aumenti nell'industria in senso stretto (+1,8 per cento), nei servizi (+0,6 per cento) e nelle costruzioni (+1,7 per cento). Per le società non finanziarie, la quota di profitto (41,7 per cento) è diminuita rispetto all'anno precedente e il tasso di investimento è salito al 21,2 per cento (+0,6 punti percentuali rispetto al 2017). Il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici è cresciuto dello 0,9 per cento. A fronte di un aumento dell'1,6 per cento della spesa per consumi finali, la propensione al risparmio è risultata dell'8,1 per cento, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2017. L'indebitamento netto delle Ap in rapporto al Pil è pari a 2,1 per cento. L'incidenza sul Pil delle entrate totali delle Ap è rimasta invariata al 46,5 per cento. Le imposte indirette sono aumentate del 2,1 per cento e quelle dirette sono diminuite dello 0,7 per cento. La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata del 42,1 per cento, invariata rispetto a quella registrata nel precedente anno. L'incidenza delle uscite totali, pari al 48,6 per cento del Pil, in diminuzione per 0,3 punti percentuali. Nel 2018, le entrate dell'intero sistema della protezione sociale ammontano a 526,4 miliardi di euro (+2,1 per cento rispetto al 2017) mentre la spesa sostenuta per la protezione sociale ha raggiunto i 514,1 miliardi, con un incremento dell'1,9 per cento e una incidenza sul Pil del 29,3 per cento.

12

CONTABILITÀ NAZIONALE¹

Conto delle risorse e degli impieghi

Nel 2018, il valore del prodotto interno lordo² (Pil) ai prezzi di mercato è stato pari a 1.756.982 milioni di euro correnti, con un aumento dell'1,7 per cento rispetto al 2017. In volume, il Pil è aumentato dello 0,9 per cento, registrando per il quinto anno consecutivo una variazione positiva. Nel confronto internazionale, l'Italia tra i grandi paesi dell'Unione europea registra il più basso tasso di crescita del Pil in termini di volume (Spagna +2,6 per cento, Francia +1,7 per cento, Germania e Regno Unito +1,4 per cento, - Tavola 12.2). Il contributo positivo alla variazione del Pil dell'Italia è venuto dalla domanda interna al netto delle scorte (+1 punto percentuale), mentre sono risultati lievemente negativi gli apporti della domanda estera e della variazione delle scorte (entrambi -0,1 punti percentuali). Riguardo alle componenti della domanda interna, la spesa per consumi delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) ha contribuito positivamente per 0,3 punti percentuali e gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore per 0,6 punti percentuali; l'apporto della spesa delle Amministrazioni pubbliche è stato nullo (Prospetto 12.1).

Prospetto 12.1 Contributi alla crescita del Pil
Anni 2014-2018, punti percentuali

AGGREGATI	2014	2015	2016	2017	2018
Domanda nazionale al netto delle scorte	-0,4	1,4	1,4	1,7	1,0
Consumi finali nazionali	0,0	1,0	0,8	1,0	0,4
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	0,2	1,1	0,8	0,9	0,3
- Spesa delle Ap	-0,1	-0,1	0,0	0,1	0,0
Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	-0,4	0,4	0,6	0,7	0,6
Variazione delle scorte	0,5	0,1	0,0	-0,4	-0,1
Domanda estera netta	-0,1	-0,5	-0,3	0,3	-0,1
Prodotto interno lordo	0,1	0,9	1,1	1,7	0,9

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Calcolo della variazione delle scorte (E).

1 I dati presentati in questo capitolo dedicato alla contabilità nazionale sono compilati secondo il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010) e sono coerenti con le stime dei Conti economici nazionali diffuse il 9 aprile 2019. Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008). Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2010.

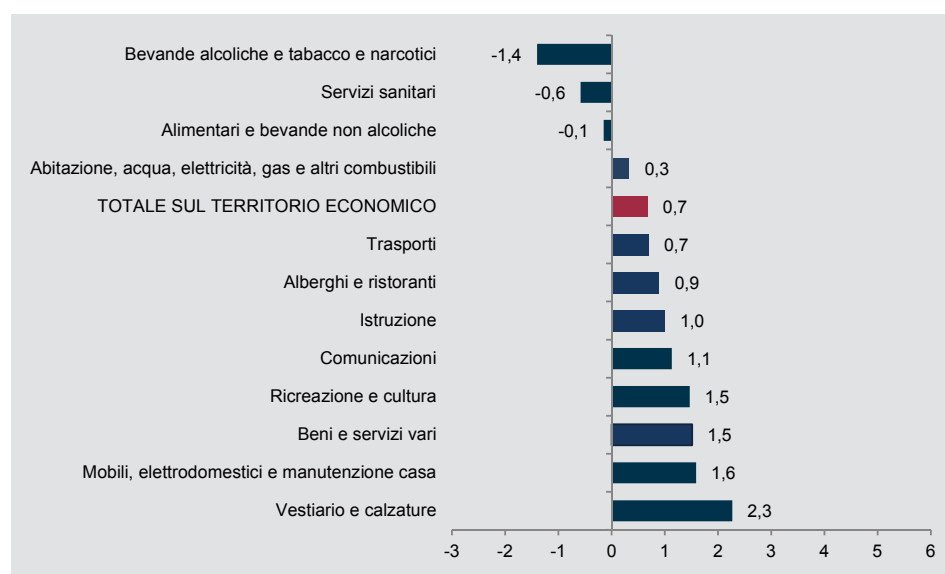
2 I principali aggregati stimati nell'ambito dei conti nazionali sono riassunti nel Conto delle risorse e degli impieghi che presenta, fra le entrate, il prodotto interno lordo e le importazioni di beni e servizi e, fra le uscite, la spesa per consumi finali, gli investimenti lordi e le esportazioni di beni e servizi. Esso pone in evidenza l'equilibrio esistente tra le diverse componenti dell'offerta e della domanda finale di beni e servizi, così come deriva dalla stima simultanea delle tavole delle risorse e degli impieghi (o SUT: Supply and Use Tables).

La crescita del Pil è stata accompagnata da un aumento in volume delle importazioni di beni e servizi del 2,3 per cento e le risorse disponibili sono aumentate dell'1,2 per cento (Tavola 12.1).

Dal lato degli impieghi, si è registrata una crescita dei consumi finali nazionali (+0,5 per cento). Nel dettaglio, la spesa delle famiglie residenti, in Italia e all'estero, è cresciuta in volume dello 0,6 per cento, in frenata rispetto al 2017 (+1,5 per cento). In particolare, la spesa effettuata da italiani e stranieri all'interno del Paese è aumentata dello 0,7 per cento (+1,6 per cento nel 2017), la componente costituita dagli acquisti all'estero dei residenti del 2,9 per cento (+8,1 per cento nel 2017) e gli acquisti sul territorio dei non residenti del 5 per cento (+6,4 per cento nel 2017). Nell'ambito dei consumi interni si registra un incremento dello 0,7 per cento sia per i beni, sia per i servizi. Le funzioni di consumo che segnano cali (Figura 12.1) sono le spese per bevande alcoliche, tabacchi e narcotici (-1,4 per cento), quelle sanitarie (-0,6 per cento) e quelle per alimentari e bevande non alcoliche (-0,1 per cento). Gli aumenti più rilevanti hanno riguardato le spese per vestiario e calzature (+2,3 per cento), seguite dalle spese per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (+1,6 per cento), per ricreazione e cultura e per beni e servizi vari (entrambe +1,5 per cento).

Figura 12.1 Consumi delle famiglie per funzione di spesa (a)

Anno 2018, variazioni percentuali su valori concatenati rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la Classification of Individual Consumption according to Purpose (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Nel 2018 le quote più ampie dei consumi delle famiglie (misurati sul territorio economico) continuano a essere quelle relative alle spese per abitazione (con un'incidenza del 23,3 per cento), alimentari e bevande non alcoliche (14,1 per cento) e trasporti (12,5 per cento). Le incidenze minori riguardano i consumi per istruzione (0,9 per cento), comunicazioni (2,2 per cento) e servizi sanitari (3,5 per cento) (Tavola 12.6).

La spesa delle Amministrazioni pubbliche ha registrato un aumento in volume dello 0,2 per cento, mentre quella delle Istituzioni sociali private (Isp) ha segnato un calo dello 0,3 per cento (Tavola 12.1).

La dinamica in volume degli investimenti fissi lordi è stata decisamente positiva (+3,4 per cento nel 2018), con un rallentamento rispetto all'anno precedente, ma tale da non interrompere la tendenza espansiva iniziata nel 2016 (Tavola 12.4). Si è registrato un deciso aumento per gli investimenti in macchinari, attrezzature ed armamenti (+5,5 per cento), particolarmente marcato per la componente dei mezzi di trasporto (+14,5 per cento). Anche la componente delle costruzioni ha segnato un'espansione (+2,6 per cento), risultante di una crescita del 3,8 per cento degli investimenti in abitazioni e del 1,3 per cento per quelli in altre costruzioni. I prodotti della proprietà intellettuale registrano una crescita dello 0,8 per cento, mentre risultano in diminuzione gli investimenti nelle risorse biologiche coltivate (-4,8 per cento).

Nel 2018, il 45,1 per cento degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti è costituito dalle costruzioni, il 38,3 per cento da macchinari, attrezzature e armamenti, il 16,3 per cento da prodotti della proprietà intellettuale (di cui il 7,8 per cento da ricerca e sviluppo), il 9,3 per cento da investimenti in mezzi di trasporto, il 4 per cento da apparecchiature Ict e lo 0,2 per cento da investimenti in risorse biologiche coltivate (Prospetto 12.2).

Prospetto 12.2 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori a prezzi correnti
Anni 2014-2018, composizioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2014	2015	2016	2017	2018
Costruzioni	49,5	47,9	46,5	45,3	45,1
Macchinari, attrezzature e armamenti	33,9	35,0	36,2	37,7	38,3
Mezzi di trasporto	4,5	5,5	6,6	8,5	9,3
Apparecchiature Ict	4,0	4,4	4,2	4,2	4,0
Altri macchinari, attrezzature e armamenti	25,5	25,1	25,4	25,1	25,1
Risorse biologiche coltivate	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Prodotti di proprietà intellettuale	16,3	16,9	17,1	16,7	16,3
di cui: Ricerca e sviluppo	7,3	7,9	7,9	8,0	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

Le esportazioni hanno registrato nel 2018 un aumento in volume del 1,9 per cento, in frenata rispetto al 5,9 per cento del 2017 (Tavola 12.1).

Valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde

La misura del reddito prodotto dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva è il valore aggiunto. Tale aggregato è definito come la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) che esse stesse hanno utilizzato per effettuare tale produzione; allo stesso tempo, il valore aggiunto corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Nel 2018 il valore aggiunto in volume è cresciuto nel complesso dell'economia dello 0,9 per cento (+1,7 per cento nel 2017). Il valore aggiunto è aumentato dell'1,8 nell'industria in senso stretto e dell'1,7 per cento nelle costruzioni e dello 0,9

nell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Il comparto dei servizi ha segnato un aumento più contenuto, pari allo 0,6 per cento. Al suo interno, gli incrementi maggiori si sono registrati per il settore che raggruppa commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione (+1,9 per cento) e per il settore delle attività immobiliari (+1,6 per cento); il comparto dei servizi di informazione e comunicazione ha subito un calo rilevante (-2,7 per cento) (Tavola 12.3).

Nel 2018, i redditi da lavoro dipendente e il monte retributivo lordo sono aumentati rispettivamente del 3,3 per cento e del 3 per cento (Tavola 12.5). Il monte retributivo ha segnato una crescita del 4 per cento nell'agricoltura, del 3 per cento nell'industria in senso stretto, del 2,4 per cento nelle costruzioni e del 3,1 per cento nel totale dei servizi. Riguardo alla dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata (Prospetto 12.3) si registrano incrementi dell'1 per cento nel settore agricolo e nell'industria in senso stretto, dello 0,5 per cento nelle costruzioni e dell'1,6 per cento nei servizi; nel totale dell'economia l'aumento è stato dell'1,4 per cento.

Prospetto 12.3 Retribuzioni lorde per ora lavorata da dipendente. Valori a prezzi correnti
Anni 2014-2018, valori assoluti in euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
Totale attività economiche	16,5	16,6	16,6	16,7	16,9	1,0	0,1	0,2	1,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,8	9,0	8,8	8,9	9,0	2,4	- 2,5	1,2	1,0
Industria in senso stretto	17,3	17,7	17,7	17,7	17,9	2,1	0,3	0,0	1,0
Costruzioni	13,8	14,0	14,0	13,8	13,9	1,6	0,1	- 1,1	0,5
Servizi	16,7	16,8	16,8	16,9	17,1	0,6	0,1	0,3	1,6

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E); Input di lavoro (E)

I conti nazionali per settore istituzionale

Nel 2018 il valore aggiunto a prezzi correnti generato nel complesso dell'economia nazionale, valutato ai prezzi base al netto degli importi non ripartiti, aumenta dell'1,8 per cento rispetto al 2017 (Tavola 12.7). Pur proseguendo la fase di crescita, emersa dopo la contrazione degli anni 2012-2013, la dinamica si è indebolita rispetto agli scorsi anni (+2,2 per cento nel 2016 e +2,0 per cento nel 2017).

L'andamento complessivo è guidato dalle società non finanziarie, il cui valore aggiunto è cresciuto nel 2018 del 2,5 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2017. Il contributo di questo settore istituzionale alla dinamica del sistema produttivo si è limitato nell'ultimo anno a 1,3 punti percentuali, valore più basso dal 2015.

Per le amministrazioni pubbliche si registra un contributo di 0,4 punti percentuali, il più elevato dal 2012. Il contributo delle famiglie produttrici alla variazione del valore aggiunto è stato nullo, mentre le famiglie consumatrici hanno fornito un apporto di 0,2 punti percentuali. Le società finanziarie hanno invece contribuito negativamente (-0,2 punti percentuali) alla crescita del valore aggiunto.

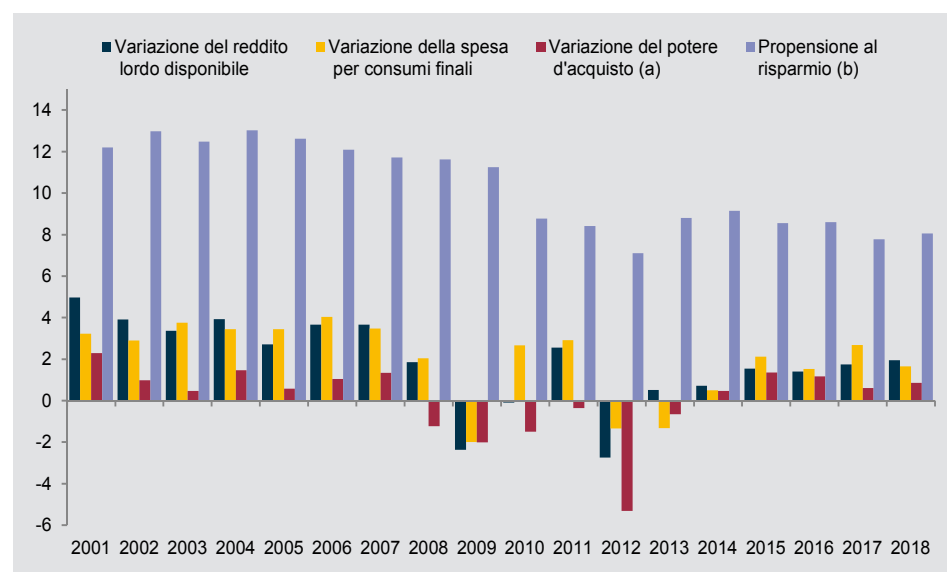
Nel 2018, il valore aggiunto prodotto dalle società non finanziarie ha mostrato un andamento positivo in tutti i settori di attività economica, proseguendo la fase di espansione iniziata nel 2014. In presenza di un aumento decisamente sostenuto dei redditi da lavoro dipendente erogati (+3,8 per cento), il risultato lordo di gestione è aumentato dello

0,4 per cento con una dinamica in netto rallentamento (+1,5 per cento nel 2017). La quota di profitto (espressa dal rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è scesa al 41,7 per cento (-0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Gli investimenti fissi lordi sono cresciuti in termini nominali del 5,6 per cento: il tasso di investimento (rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è salito al 21,2 per cento, dal 20,6 per cento dell'anno precedente. Per le società finanziarie, nel 2018 il valore aggiunto ai prezzi base è diminuito del 4,2 per cento, dopo un calo del 2,6 per cento dell'anno precedente. Nonostante la riduzione dei redditi da lavoro dipendente erogati (-0,7 per cento), il risultato lordo di gestione ha registrato una caduta del 5,1 per cento.

Nelle piccole imprese classificate nel settore delle famiglie produttrici, il valore aggiunto ai prezzi base è cresciuto nel 2018 dello 0,2 per cento e il margine operativo, sintesi del risultato lordo di gestione che deriva dall'affitto sul mercato degli immobili di proprietà e del reddito misto lordo, è aumentato dello 0,2 per cento. Gli investimenti fissi lordi sono saliti del 5,2 per cento.

Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici a prezzi correnti ha segnato un incremento dell'1,9 per cento; tenuto conto dell'inflazione, il potere d'acquisto (cioè il reddito disponibile in termini reali) è cresciuto dello 0,9 per cento (Figura 12.2). Contemporaneamente, la spesa per consumi finali è aumentata, in termini nominali, dell'1,6 per cento per cui la propensione al risparmio (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile) è risultata dell'8,1 per cento, superiore di 0,3 punti percentuali rispetto al 2017.

Figura 12.2 Principali indicatori per le famiglie consumatrici
Anni 2001-2018, valori percentuali



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E)

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2010.

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Le famiglie consumatrici hanno aumentato la spesa per investimenti del 4 per cento; a ciò ha corrisposto una crescita dell'accreditamento che passa da circa 18,8 miliardi di euro nel 2017 a 21,2 miliardi nel 2018. Anche il risultato economico delle società non finanziarie è migliorato, con un accredito che passa da circa 18,6 miliardi nel 2017 a poco più di 20 miliardi nel 2018; l'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche si riduce di 3,8 miliardi di euro, con un saldo che nel 2018 risulta pari a -37,5 miliardi di euro (Tavola 12.7).

A livello europeo, nel 2018 il superamento del limite del 3,0 per cento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, stabilito dal Trattato di Maastricht si è verificato solo per Cipro (4,8 per cento del Pil). Tale rapporto è risultato pari a 2,5 per cento in Francia e in Spagna, a 1,5 nel Regno Unito (Tavola 12.9). La Germania ha segnato, invece, un accredito netto pari all'1,7 per cento del Pil. L'indebitamento in rapporto al Pil in Italia è stato pari al 2,1 per cento, in diminuzione rispetto a quanto registrato nel 2017 (2,4 per cento - Prospetto 12.4); in valore assoluto, l'indebitamento è di 37.505 milioni di euro, inferiore di 3.780 milioni rispetto a quello dell'anno precedente (Tavola 12.8).

Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari a 27.474 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,6 per cento.

L'incidenza sul Pil della spesa per interessi è pari al 3,7 per cento, con una riduzione di 0,1 punti percentuali rispetto al 2017.

Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle Amministrazioni pubbliche) è stato pari a 17.168 milioni di euro, a fronte di 19.295 milioni del 2017.

Prospetto 12.4 **Indicatori di finanza pubblica**
Anni 2014-2018, valori in percentuale del Pil

AGGREGATI	2014	2015	2016	2017	2018
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,1
Saldo primario	1,5	1,5	1,4	1,4	1,6
Pressione fiscale	43,3	43,0	42,4	42,1	42,1
Spesa per interessi	4,6	4,1	3,9	3,8	3,7
Debito	131,8	131,6	131,3	131,0	131,9

Fonte: Banca d'Italia; Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche, pari al 46,5 per cento del Pil nel 2018, sono aumentate rispetto all'anno precedente dell'1,6 per cento (+2,2 per cento nel 2017). Le entrate correnti hanno registrato un incremento dell'1,9 per cento, risultando pari al 46,2 per cento del Pil. In particolare, le imposte dirette sono diminuite dello 0,7 per cento (+1,2 per cento nel 2017), quelle indirette sono aumentate del 2,1 per cento (+2,6 per cento nel 2017). I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro hanno segnato un aumento del 4,3 per cento.

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari a 42,1 per cento (Prospetto 12.4), invariata rispetto a quella registrata l'anno prima.

Nel 2017, la pressione fiscale media dei 28 paesi Ue³ è del 40,2 per cento rispetto al Pil. L'Italia è fra i paesi con la pressione fiscale più elevata, superata da Francia e Belgio che presentano valori superiori al 47 per cento, dalla Danimarca (46,5 per cento del Pil) e da Svezia e Finlandia con valori superiori al 43 per cento. La pressione fiscale in Germania è di poco superiore alla media europea e pari al 40,5 per cento (Tavola 12.9). La decisa diminuzione delle entrate in conto capitale (-44,2 per cento) è dovuta a cadute registrate in tutte le componenti.

Le uscite totali delle Amministrazioni pubbliche, pari nel 2018 al 48,6 per cento del Pil, sono cresciute dell'1 per cento rispetto al 2017; al loro interno le uscite correnti sono aumentate del 2,3 per cento. In particolare, i redditi da lavoro dipendente sono cresciuti del 3,1 per cento (+1,6 per cento nel 2017) e i consumi intermedi dell'1,2 per cento. Le prestazioni sociali in denaro sono aumentate del 2,2 per cento (+1,5 per cento nel 2017), guidate soprattutto dalle prestazioni pensionistiche.

Gli interessi passivi sono diminuiti dello 0,9 per cento (-1 per cento nel 2017). Le uscite in conto capitale sono scese del 13,1 per cento per l'effetto delle riduzioni degli investimenti fissi lordi e della variazione delle scorte (-4,6 per cento) e dei trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie; solo la voce relativa ai contributi agli investimenti registra un aumento (+44 per cento) (Tavola 12.8).

I conti della protezione sociale

La costruzione dei conti economici della protezione sociale è finalizzata a raccogliere in un'unica struttura contabile i flussi dei conti nazionali che interessano la distribuzione secondaria e la redistribuzione in natura del reddito dovute agli interventi di protezione sociale e al loro finanziamento⁴.

Nel 2018, le entrate registrate per l'intero sistema sono state pari a 526,4 miliardi di euro (Tavola 12.10), con una crescita del 2,1 per cento rispetto al 2017; esse sono in gran parte costituite da contributi sociali (268,9 miliardi) e da contribuzioni diverse (250,2 miliardi), composte, a loro volta, per il 79,6 per cento da trasferimenti delle amministrazioni centrali. Nel tempo, il peso dei contributi sociali sul totale dei finanziamenti è andato riducendosi, compensato da una contemporanea crescita delle contribuzioni diverse, fino a raggiungere il minimo nel 2014 (49,1 per cento), mentre dal 2015 si osserva un nuovo recupero, che ha riportato l'incidenza dei contributi sociali a superare il 50 per cento dei finanziamenti totali del sistema nel 2017 raggiungendo il 51,1 per cento nel 2018.

Il 93,3 per cento delle entrate totali riguarda la parte del sistema gestita dalle Amministrazioni pubbliche (491,3 miliardi di euro); all'interno di questa componente, l'incidenza dei contributi sociali che risultava decrescente fino al 2014 quando ha assunto il valore il minimo (45,8 per cento), è poi risalita fino a raggiungere il 47,8 per cento nel 2018, determinando l'andamento osservato per l'intero sistema.

La spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni ha raggiunto nel 2018 il livello di 514,1 miliardi, con un incremento dell'1,9 per cento rispetto

⁴ I conti sono elaborati dall'Istat coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec 2010) secondo le definizioni e i criteri previsti dal regolamento Ce 458/2007 "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)", in vigore a partire da maggio 2007.

all'anno precedente e una incidenza sul Pil pari al 29,3 per cento. Il 96,7 per cento della spesa complessiva riguarda l'erogazione di prestazioni sociali (496,9 miliardi di euro), in gran parte a carico delle Amministrazioni pubbliche (467,3 miliardi, pari al 94,0 per cento delle prestazioni totali).

Previdenza, sanità e assistenza rappresentano le tre grandi aree di intervento delle istituzioni pubbliche e private attraverso cui si esplica l'attività di protezione sociale. Il peso delle tre componenti è piuttosto stabile nel tempo (Tavola 12.12), con una netta prevalenza della spesa previdenziale (67,9 per cento nel 2018 per il totale istituzioni), seguita da quella sanitaria (21,8 per cento) e da quella assistenziale (10,3 per cento).

L'esame delle prestazioni sociali può essere limitato a quelle erogate dalle sole Amministrazioni pubbliche, che svolgono un ruolo preponderante all'interno del sistema. Nel 2018 le prestazioni di tipo previdenziale, tutte erogate in denaro, hanno comportato una spesa di 309,2 miliardi di euro, con una incidenza del 17,6 per cento sul Pil e del 38,9 per cento sulla spesa pubblica corrente (Tavole 12.11 e 12.12). Per il pagamento di pensioni e rendite sono stati spesi 269,1 miliardi (pari al 57,6 per cento delle prestazioni totali); la spesa per pensioni e rendite mostra una crescita continua nel tempo: dopo il rallentamento osservato negli ultimi anni (con una crescita contenuta, compresa tra lo 0,7 e l'1,0 per cento negli anni 2014-2017), nel 2018 emerge una nuova accelerazione, con una crescita della spesa per pensioni e rendite del 2,0 per cento, un ritmo simile a quello osservato per l'ultima volta nel 2013 (2,1 per cento). La spesa per indennità di disoccupazione è stata di circa 12,3 miliardi di euro nel 2018, con un incremento dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente, quando si era invece osservata una riduzione dello 0,4 per cento.

Le prestazioni di tipo sanitario considerate all'interno del sistema della protezione sociale sono solo quelle erogate dalle Amministrazioni pubbliche; nel 2018, il totale delle prestazioni erogate, tutte in natura, è stato pari a 108,2 miliardi di euro, con una incidenza del 6,2 per cento sul Pil e del 13,6 per cento sulla spesa pubblica corrente. Esse sono state corrisposte in prevalenza sotto forma di servizi forniti direttamente da soggetti pubblici (67,9 miliardi) e per il resto attraverso la fornitura di beni e servizi acquistati da produttori market (40,3 miliardi di euro). La spesa per sanità registra nel 2018 una crescita dell'1,9 per cento, di un punto percentuale più elevata rispetto a quella osservata nel 2017.

La spesa per prestazioni assistenziali nel 2018 è stata pari a circa 49,9 miliardi di euro, con una incidenza del 2,8 per cento sul Pil e del 6,3 per cento sulla spesa pubblica corrente; gli interventi nel campo dell'assistenza sociale comprendono 39,7 miliardi di erogazioni in denaro e 10,2 miliardi di prestazioni fornite in natura. Le prestazioni agli invalidi civili rappresentano la tipologia di erogazione in denaro più consistente, con una spesa di 16,7 miliardi. La spesa per prestazioni assistenziali registra nel 2018 una crescita del 3,2 per cento, identica a quella del 2017 e inferiore a quella osservata nei tre anni precedenti.

APPROFONDIMENTI

Istat, Conti nazionali - <https://www.istat.it/it/conti-nazionali>

Istat, Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht - Anni 2015-2018, Comunicato stampa, 23 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229784>

Istat, Conti economici nazionali per settore istituzionali - Anni 1995-2018, Comunicato stampa, 12 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229469>

Istat, Pil e indebitamento delle amministrazioni pubbliche: aggiornamento - Anni 2017-2018, Comunicato stampa, 9 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229326>

Eurostat, Economy and Finance\National Accounts (ESA 2010) - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Il sistema dei conti nazionali quantifica, all'interno di uno schema contabile, l'attività economica e finanziaria di un paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi.

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa una grande impresa o una singola famiglia, anche per il paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e di ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte, a partire da settembre 2014, in conformità a quanto stabilito dal manuale Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of national accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con un regolamento del Consiglio dell'Unione europea che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti che intervengono. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono l'andamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Per costruire le stime di contabilità nazionale si utilizza l'insieme di dati che deriva dalle rilevazioni Istat e molteplici informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Al fine di migliorare le stime e renderle più adeguate alla corretta rappresentazione della realtà economica e sociale in evoluzione, tenendo conto di fonti nuove e più consolidate, le stime sono sottoposte sia a revisioni ordinarie (semestrali), sia a revisioni straordinarie (generalmente quinquennali), concordate e coordinate fra i paesi dell'Ue.

La politica di revisione (revisioni ordinarie) prevede che le stime dei conti annuali siano pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno $t-3$ e i dati provvisori per gli anni $t-2$ e $t-1$. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le nuove informazioni relative agli anni $t-1$ e $t-2$ che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); consente, inoltre, l'allineamento delle stime dei Conti nazionali con la Bilancia dei pagamenti pubblicata nella Relazione annuale della Banca d'Italia.

Le revisioni straordinarie si fondano sulla stima dei vari aggregati e dei conti per un anno di benchmark,¹ per il quale vengono utilizzate tutte le nuove fonti disponibili e rispetto al quale vengono riconsiderate tutte le metodologie di stima; i cambiamenti che ne derivano vengono riportati sull'intera serie storica dei conti nazionali attraverso metodi di ricostruzione delle stime.

Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008).

Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2010.

¹ Le modifiche metodologiche, le fonti e l'approccio contabile utilizzati e l'effetto quantitativo sui conti del 2011, anno di benchmark per il passaggio al Sec 2010, sono descritte nella Nota del 9 settembre 2014 "Il ricalcolo del Pil per l'anno 2011" disponibile sul sito dell'Istat. In tale Nota, l'attenzione è concentrata sulla revisione del livello delle principali variabili (Pil, consumi, investimenti, ecc.) a prezzi correnti per il 2011, quale effetto dell'insieme di cambiamenti apportati nel sistema di misurazione. Maggiori dettagli sulla ricostruzione delle serie storiche sono disponibili nella Nota metodologica allegata al comunicato stampa del 22 settembre 2014 "Conti economici nazionali secondo il Sec 2010" e nella Nota del 3 ottobre 2014 "I nuovi conti nazionali in Sec 2010 - Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)".

GLOSSARIO

Accreditamento/ Indebitamento	Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore deve contrarre con altri settori.
Amministrazioni pubbliche (Ap)	Il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sottosettori: - amministrazioni centrali, che comprendono l'amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio (Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat eccetera); - amministrazioni locali, che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio economico. Sono compresi: le Regioni, le Province, i Comuni, gli ospedali pubblici e altri enti locali economici, culturali, di assistenza, le camere di commercio, le università, le Apt eccetera; - enti di previdenza, che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, eccetera).
Ammortamento	Rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto eccetera) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio eccetera). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.
Consumi finali delle amministrazioni pubbliche	Valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (Ap) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.
Consumi finali delle famiglie	Valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. I consumi si distinguono in: - consumi finali interni, che sono effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti; - consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel resto del mondo dalle unità residenti.
Consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp)	Valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp).
Consumi intermedi	Il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.
Consumo di capitale fisso	Vedi Ammortamento.
Conto delle risorse e degli impieghi	Esprime l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) a livello dell'intera economia. Deriva dalla fusione tra conto di equilibrio dei beni e servizi, che descrive l'utilizzo dei prodotti disponibili, e conto della produzione, che illustra le operazioni relative al processo produttivo.

Conto economico consolidato della protezione sociale	Rappresenta una sintesi dei flussi economici attivati dalle istituzioni pubbliche e private nel corso dell'anno a fini di protezione sociale. Il conto è consolidato nel senso che le operazioni di trasferimento che intervengono tra unità appartenenti allo stesso insieme (istituzioni pubbliche, istituzioni pubbliche dell'amministrazione centrale, istituzioni pubbliche dell'amministrazione locale, istituzioni private, sanità, previdenza, assistenza) sono eliminate sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse.
Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche	Si tratta di un conto a due sezioni che espone le principali voci di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche, sintetizzando in un'unica rappresentazione le operazioni correnti e in conto capitale. Il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche e i relativi aggregati sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n. 549/2013 (Sistema europeo dei conti - Sec 2010), in vigore dal 1° settembre 2014 e dal <i>Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico</i> .
Contributi agli investimenti	Trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo ad altre unità istituzionali, residenti o non residenti, allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi per l'acquisizione di capitale fisso. Costituiscono un sostegno all'ampliamento della capacità produttiva.
Contributi alla produzione	Sono i trasferimenti correnti unilaterali operati dalle Amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea a favore delle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o la produzione e/o la remunerazione dei fattori della produzione. Si articolano in: - contributi ai prodotti: vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato; per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale; - altri contributi alla produzione: i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.
Contributi sociali	I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, più i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro.
Contribuzioni diverse	I trasferimenti effettuati a titolo diverso a favore delle Amministrazioni pubbliche (amministrazione centrale, amministrazione locale, enti di previdenza), delle imprese, delle famiglie, delle istituzioni sociali varie e del resto del mondo, o da questi ricevuti. Tali flussi sono poi consolidati nei diversi livelli dei conti sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse (protezione sociale, previdenza, sanità e assistenza).
Debito pubblico	Rappresenta la consistenza delle passività finanziarie al valore nominale del settore delle amministrazioni pubbliche, come definita ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi (regolamento della Commissione europea n. 3605/1993, come successivamente modificato). Le statistiche relative al debito pubblico sono curate dalla Banca d'Italia.
Esportazioni	Le cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni includono tutti i beni ceduti a unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.
Importazioni	Gli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni acquisiti presso unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Nel conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>). Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte	I prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle Amministrazioni pubbliche o dalle Istituzioni dell'Unione europea. Sono di due specie: - le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; - le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
Interessi	Rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. Nel conto delle Amministrazioni pubbliche gli interessi passivi (in uscita) sono costituiti in massima parte dagli interessi dovuti per la remunerazione dei titoli del debito pubblico. Dagli interessi passivi sono esclusi i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, i quali sono compresi nei consumi intermedi.
Investimenti fissi lordi	Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (ad esempio software) prodotti e destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.
Ore effettivamente lavorate	Nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale, rappresentano l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. Esse comprendono anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività, malattia, riduzione di orario per sciopero, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del Pil (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo <i>do-it-yourself</i> diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni). Sono, inoltre, escluse le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.
Pressione fiscale	Rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.
Prestazioni sociali	Comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro eccetera).
Prestazioni sociali in denaro	Si tratta delle prestazioni erogate alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche nell'ambito dei sistemi di sicurezza e di assistenza sociale.
Prezzo base	Il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta.
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Reddito da lavoro dipendente (Rld)	Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.
Reddito disponibile	Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali di consumo e risparmio.

Retribuzioni lorde	Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.
Risultato lordo di gestione (Rlg)	Rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle famiglie consumatrici il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio).
Saldo corrente (risparmio o disavanzo)	Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti – uscite correnti).
Saldo primario	Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.
Settore istituzionale	Raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.
Sistema europeo dei conti (Sec)	Sistema armonizzato dei conti adottato nel 1970 dall'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat). Nel 2014, tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna 2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (regolamento Ue n. 549 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali).
Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)	Il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) con la collaborazione dei servizi statistici dei paesi membri e approvato come regolamento comunitario (regolamento comunitario 458/2007).
Valore aggiunto a prezzi base	L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È il saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, valutata a prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.
Valori concatenati	Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.
Variazione delle scorte	Le scorte comprendono tutti i prodotti (beni e servizi) ottenuti nel periodo corrente o in un periodo precedente e detenuti per la vendita, per l'impiego nella produzione o per altri impieghi in un momento successivo. La variazione è misurata come differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Tavola 12.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2014-2018, in milioni di euro

AGGREGATI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
RISORSE									
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.542.924	1.557.180	1.574.604	1.601.123	1.614.865	0,9	1,1	1,7	0,9
Importazioni di beni (fob) e servizi	405.975	433.601	449.195	473.750	484.721	6,8	3,6	5,5	2,3
Importazioni di beni (fob)	325.962	353.474	366.535	385.083	393.853	8,4	3,7	5,1	2,3
Importazioni di servizi	80.177	80.473	83.058	88.861	91.047	0,4	3,2	7,0	2,5
di cui: Acquisti all'estero dei residenti	15.610	14.943	15.444	16.692	17.175	- 4,3	3,4	8,1	2,9
Totale	1.948.231	1.990.201	2.022.956	2.073.017	2.097.465	2,2	1,6	2,5	1,2
IMPIEGHI									
Consumi nazionali	1.233.129	1.249.035	1.261.692	1.277.679	1.283.587	1,3	1,0	1,3	0,5
Spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) concetto nazionale	919.445	936.714	948.859	963.593	968.921	1,9	1,3	1,6	0,6
Spesa delle famiglie residenti	910.941	928.396	940.358	954.836	960.186	1,9	1,3	1,5	0,6
- Spesa sul territorio economico	927.222	946.555	958.780	974.104	980.726	2,1	1,3	1,6	0,7
- Acquisti all'estero dei residenti (+)	15.610	14.943	15.444	16.692	17.175	- 4,3	3,4	8,1	2,9
- Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	31.888	33.086	33.869	36.031	37.820	3,8	2,4	6,4	5,0
Spesa delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	8.508	8.327	8.508	8.763	8.740	- 2,1	2,2	3,0	- 0,3
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	314.022	312.257	312.567	313.645	314.173	- 0,6	0,1	0,3	0,2
Investimenti fissi lordi	259.767	265.175	274.510	286.368	296.078	2,1	3,5	4,3	3,4
Investimenti fissi netti	- 22.435	- 17.001	- 8.805	977	27.590	24,2	48,2	111,1	2.724,0
Ammortamenti	283.436	283.159	284.012	285.645	288.341	- 0,1	0,3	0,6	0,9
Variazione delle scorte (b)									
Oggetti di valore	1.696	1.737	1.973	1.909	2.173	2,4	13,6	- 3,2	13,9
Esportazioni di beni (fob) e servizi	449.943	469.526	479.547	507.877	517.576	4,4	2,1	5,9	1,9
Esportazioni di beni (fob)	369.712	386.744	393.839	415.818	422.350	4,6	1,8	5,6	1,6
Esportazioni di servizi	80.246	82.810	85.720	92.052	95.212	3,2	3,5	7,4	3,4
di cui: Acquisti sul territorio dei non residenti	31.888	33.086	33.869	36.031	37.820	3,8	2,4	6,4	5,0
Totale	1.948.230	1.990.200	2.022.955	2.073.016	2.097.464	2,2	1,6	2,5	1,2
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti)	1.621.827	1.652.085	1.689.824	1.727.382	1.756.982	1,9	2,3	2,2	1,7

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.2 Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2014-2018, in milioni di euro

PAESI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
Italia	1.542.924	1.557.180	1.574.604	1.601.123	1.614.865	0,9	1,1	1,7	0,9
Austria	308.724	312.252	318.621	326.749	335.666	1,1	2,0	2,6	2,7
Belgio	377.970	384.545	390.131	396.897	402.604	1,7	1,5	1,7	1,4
Bulgaria	39.887	41.272	42.896	44.531	45.903	3,5	3,9	3,8	3,1
Cipro	17.496	17.839	18.698	19.533	20.290	2,0	4,8	4,5	3,9
Croazia	43.712	44.761	46.344	47.698	48.953	2,4	3,5	2,9	2,6
Danimarca	253.316	259.250	265.471	271.477	275.335	2,3	2,4	2,3	1,4
Estonia	17.323	17.652	18.268	19.155	19.896	1,9	3,5	4,9	3,9
Finlandia	186.553	187.487	192.684	197.795	202.402	0,5	2,8	2,7	2,3
Francia	2.076.884	2.099.998	2.123.002	2.170.987	2.208.433	1,1	1,1	2,3	1,7
Germania	2.759.632	2.807.621	2.870.575	2.932.496	2.974.293	1,7	2,2	2,2	1,4
Grecia	185.586	184.774	184.421	187.196	190.818	-0,4	-0,2	1,5	1,9
Irlanda	192.152	240.416	252.407	270.635	288.642	25,1	5,0	7,2	6,7
Lettonia	20.540	21.151	21.587	22.588	23.666	3,0	2,1	4,6	4,8
Lituania	33.068	33.737	34.530	35.960	37.216	2,0	2,4	4,1	3,5
Lussemburgo	44.381	46.119	47.232	47.962	49.210	3,9	2,4	1,5	2,6
Malta	7.814	8.660	9.148	9.768	10.426	10,8	5,6	6,8	6,7
Paesi Bassi	650.710	663.458	678.000	697.450	716.096	2,0	2,2	2,9	2,7
Polonia	404.429	419.955	432.817	453.653	477.014	3,8	3,1	4,8	5,1
Portogallo	169.108	172.190	175.506	180.411	184.280	1,8	1,9	2,8	2,1
Regno Unito	2.004.639	2.051.731	2.088.441	2.126.512	2.156.232	2,3	1,8	1,8	1,4
Repubblica Ceca	161.739	170.326	174.500	182.095	187.363	5,3	2,5	4,4	2,9
Romania	139.783	145.195	152.165	162.804	169.472	3,9	4,8	7,0	4,1
Slovacchia	73.658	76.734	79.132	81.655	85.010	4,2	3,1	3,2	4,1
Slovenia	36.148	36.981	38.116	39.976	41.770	2,3	3,1	4,9	4,5
Spagna	1.035.180	1.072.909	1.106.948	1.139.926	1.169.356	3,6	3,2	3,0	2,6
Svezia	392.892	410.402	421.417	430.286	440.437	4,5	2,7	2,1	2,4
Ungheria	105.157	108.876	111.359	115.966	121.695	3,5	2,3	4,1	4,9
Uem (b)	9.703.500	9.940.825	10.133.135	10.377.525	10.573.587	2,1	1,9	2,4	1,9
Ue28	13.285.682	13.596.056	13.871.147	14.213.434	14.496.214	2,3	2,0	2,5	2,0

Fonte: Eurostat, National accounts

(a) Dati aggiornati al 19 giugno 2019. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Corrisponde all'area euro a composizione variabile (EA11-2000, EA12-2006, EA13-2007, EA15-2008, EA16-2010, EA17-2013, EA18-2014, EA19).

Tavola 12.3 Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2014-2018, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27.939	29.221	29.280	28.143	28.385	4,6	0,2	-3,9	0,9
Industria	323.598	325.823	331.563	341.377	347.512	0,7	1,8	3,0	1,8
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	259.892	262.717	268.281	277.725	282.782	1,1	2,1	3,5	1,8
- di cui: attività manifatturiera	222.534	228.673	234.571	243.113	248.109	2,8	2,6	3,6	2,1
Costruzioni	64.171	63.627	63.853	64.293	65.385	-0,8	0,4	0,7	1,7
Servizi	1.046.823	1.055.388	1.065.261	1.080.251	1.087.144	0,8	0,9	1,4	0,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	283.935	289.949	295.170	305.037	310.869	2,1	1,8	3,3	1,9
Servizi di informazione e comunicazione	59.774	60.490	63.277	64.268	62.504	1,2	4,6	1,6	-2,7
Attività finanziarie e assicurative	76.301	75.627	75.946	76.820	75.812	-0,9	0,4	1,2	-1,3
Attività immobiliari	191.477	194.167	193.601	195.890	199.119	1,4	-0,3	1,2	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	129.733	130.897	133.271	134.820	135.314	0,9	1,8	1,2	0,4
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	249.195	247.855	245.536	245.149	244.411	-0,5	-0,9	-0,2	-0,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi	56.320	56.295	58.542	58.214	58.554	0,0	4,0	-0,6	0,6
Valore aggiunto ai prezzi base	1.398.237	1.410.389	1.426.096	1.449.889	1.463.241	0,9	1,1	1,7	0,9
di cui: Attività non market	220.763	218.671	217.048	215.982	214.976	-0,9	-0,7	-0,5	-0,5
Imposte sui prodotti	159.334	161.478	163.716	166.754	167.095	1,3	1,4	1,9	0,2
Contributi ai prodotti	14.205	14.336	14.752	15.058	14.955	0,9	2,9	2,1	-0,7
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.542.924	1.557.180	1.574.604	1.601.123	1.614.865	0,9	1,1	1,7	0,9

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Contributi alla produzione e imposte sulla produzione, sulle importazioni, Iva (E); Investimenti produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E); Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi di intermediazione finanziaria (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto del settore energetico (E); Produzione e valore aggiunto della trasformazione industriale (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Tavola 12.4 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2014-2018, in milioni di euro

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
Abitazioni (b)	68.533	67.614	68.408	70.237	72.871	-1,3	1,2	2,7	3,8
Altre costruzioni (b)	58.745	58.778	59.144	59.000	59.784	0,1	0,6	-0,2	1,3
Macchinari, attrezzature e armamenti	87.658	91.703	97.807	106.686	112.541	4,6	6,7	9,1	5,5
Mezzi di trasporto	11.623	14.578	18.028	25.002	28.629	25,4	23,7	38,7	14,5
Apparecchiature ICT	10.621	11.729	11.659	12.340	12.444	10,4	-0,6	5,8	0,8
Altri macchinari, attrezzature e armamenti	65.365	65.402	68.131	69.392	71.608	0,1	4,2	1,8	3,2
Risorse biologiche coltivate	675	657	649	627	597	-2,8	-1,2	-3,3	-4,8
Prodotti di proprietà intellettuale	44.643	47.021	49.119	50.333	50.730	5,3	4,5	2,5	0,8
Totale investimenti fissi	259.767	265.175	274.510	286.368	296.078	2,1	3,5	4,3	3,4
Variazione delle scorte (c)									
Oggetti di valore	1.696	1.737	1.973	1.909	2.173	2,4	13,6	-3,2	13,9
Totale investimenti lordi	264.593	271.045	281.122	287.114	296.075	2,4	3,7	2,1	3,1

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Sono inclusi i costi per trasferimento di proprietà.

(c) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.5 Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti
Anni 2014-2018, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
RETRIBUZIONI LORDE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.551	6.807	6.944	7.090	7.377	3,9	2,0	2,1	4,0
Industria	126.706	129.933	133.347	136.236	140.141	2,5	2,6	2,2	2,9
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	105.305	107.826	110.759	113.344	116.711	2,4	2,7	2,3	3,0
di cui: Attività manifatturiera	94.919	97.258	100.046	102.470	105.694	2,5	2,9	2,4	3,1
Costruzioni	21.402	22.107	22.588	22.892	23.430	3,3	2,2	1,3	2,4
Servizi	333.550	340.897	350.830	359.123	370.208	2,2	2,9	2,4	3,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	95.930	99.649	104.423	108.580	112.415	3,9	4,8	4,0	3,5
Servizi di informazione e comunicazione	17.002	17.848	18.574	19.007	19.523	5,0	4,1	2,3	2,7
Attività finanziarie e assicurative	24.522	24.879	25.769	24.950	24.897	1,5	3,6	-3,2	-0,2
Attività immobiliari	1.606	1.688	1.861	1.980	2.065	5,1	10,3	6,4	4,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	38.827	40.871	42.505	45.063	47.292	5,3	4,0	6,0	4,9
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	124.927	124.881	126.538	127.891	132.006	0,0	1,3	1,1	3,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi	30.737	31.081	31.162	31.651	32.011	1,1	0,3	1,6	1,1
Totale	466.808	477.638	491.121	502.450	517.726	2,3	2,8	2,3	3,0
CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.871	1.975	2.000	2.026	2.123	5,6	1,2	1,3	4,8
Industria	50.122	50.787	50.959	51.886	54.219	1,3	0,3	1,8	4,5
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	41.461	42.268	42.493	43.336	45.360	1,9	0,5	2,0	4,7
di cui: Attività manifatturiera	37.350	38.043	38.354	39.197	41.096	1,9	0,8	2,2	4,8
Costruzioni	8.660	8.519	8.467	8.551	8.860	-1,6	-0,6	1,0	3,6
Servizi	120.457	122.181	125.033	127.964	132.866	1,4	2,3	2,3	3,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	31.653	32.294	33.047	34.616	36.539	2,0	2,3	4,7	5,6
Servizi di informazione e comunicazione	6.260	6.819	6.670	6.962	7.240	8,9	-2,2	4,4	4,0
Attività finanziarie e assicurative	10.166	10.083	11.387	10.887	10.788	-0,8	12,9	-4,4	-0,9
Attività immobiliari	575	587	622	676	720	2,1	6,0	8,7	6,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	13.435	14.076	14.388	15.293	16.320	4,8	2,2	6,3	6,7
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	53.044	53.030	53.599	54.115	55.686	0,0	1,1	1,0	2,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi	5.325	5.293	5.321	5.416	5.573	-0,6	0,5	1,8	2,9
Totale	172.449	174.943	177.992	181.876	189.208	1,4	1,7	2,2	4,0
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.422	8.783	8.944	9.116	9.500	4,3	1,8	1,9	4,2
Industria	176.828	180.720	184.306	188.122	194.360	2,2	2,0	2,1	3,3
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	146.766	150.095	153.251	156.680	162.071	2,3	2,1	2,2	3,4
di cui: Attività manifatturiera	132.269	135.301	138.400	141.667	146.789	2,3	2,3	2,4	3,6
Costruzioni	30.062	30.626	31.055	31.443	32.289	1,9	1,4	1,2	2,7
Servizi	454.007	463.078	475.863	487.087	503.074	2,0	2,8	2,4	3,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	127.582	131.943	137.470	143.196	148.954	3,4	4,2	4,2	4,0
Servizi di informazione e comunicazione	23.262	24.667	25.243	25.969	26.763	6,0	2,3	2,9	3,1
Attività finanziarie e assicurative	34.688	34.961	37.155	35.837	35.684	0,8	6,3	-3,5	-0,4
Attività immobiliari	2.180	2.274	2.483	2.655	2.784	4,3	9,2	6,9	4,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	52.261	54.948	56.893	60.356	63.612	5,1	3,5	6,1	5,4
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	177.971	177.911	180.137	182.006	187.692	0,0	1,3	1,0	3,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi	36.062	36.374	36.482	37.067	37.585	0,9	0,3	1,6	1,4
Totale	639.257	652.581	669.113	684.326	706.934	2,1	2,5	2,3	3,3

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E)

Tavola 12.6 Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti
Anni 2014-2018, in milioni di euro

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO (a)	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
Alimentari e bevande non alcoliche	142.337	145.562	147.303	150.772	152.309	14,3	14,3	14,3	14,2	14,1
Bevande alcoliche e tabacco e narcotici	41.099	42.029	43.149	43.328	43.619	4,1	4,1	4,2	4,1	4,0
Vestiaro e calzature	62.546	63.686	64.340	64.747	66.434	6,3	6,3	6,2	6,1	6,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	237.833	241.790	241.793	246.689	250.905	23,9	23,8	23,4	23,3	23,3
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	62.141	63.284	64.443	65.954	67.308	6,3	6,2	6,2	6,2	6,2
Servizi sanitari	33.742	35.636	35.805	37.367	37.330	3,4	3,5	3,5	3,5	3,5
Trasporti	119.590	121.195	123.943	130.024	134.310	12,0	11,9	12,0	12,3	12,5
Comunicazioni	23.154	23.549	23.658	24.239	23.655	2,3	2,3	2,3	2,3	2,2
Ricreazione e cultura	64.589	67.213	69.674	71.436	72.864	6,5	6,6	6,8	6,7	6,8
Istruzione	10.071	10.199	10.478	10.416	9.703	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9
Alberghi e ristoranti	97.707	101.315	103.756	109.160	111.337	9,8	10,0	10,1	10,3	10,3
Beni e servizi vari	99.255	100.452	103.022	105.247	108.139	10,0	9,9	10,0	9,9	10,0
Totale sul territorio economico	994.064	1.015.908	1.031.362	1.059.379	1.077.911	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti (+)	16.964	17.097	17.686	19.666	20.669	-	-	-	-	-
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	34.248	35.567	36.372	39.160	41.591	-	-	-	-	-
Spesa delle famiglie	976.780	997.438	1.012.676	1.039.885	1.056.989	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la Classification of Individual Consumption according to Purpose (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Tavola 12.7 Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti
Anni 2014-2018, in milioni di euro

AGGREGATI	Totale economia (a)	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie e istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		
					Totale	Di cui: Famiglie produttrici	Di cui: Famiglie consumatrici
ANNO 2014							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.457.859	713.924	76.522	217.445	449.968	288.069	158.355
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	768.049	294.446	40.398	44.375	388.830	257.980	130.341
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.621.889	176.460	42.998	200.248	1.202.182	32.337	1.168.384
Reddito lordo disponibile	1.605.985	140.655	40.598	317.457	1.107.275	28.416	1.070.327
Risparmio lordo	306.679	140.751	36.189	4.146	125.593	27.975	98.302
Investimenti fissi lordi	271.516	139.584	4.485	37.008	90.439	26.680	63.210
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	33.124	9.479	37.204	-49.340	35.781	3.003	32.590
ANNO 2015							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.485.251	737.501	75.682	216.200	455.869	292.201	160.076
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	780.464	305.904	37.298	44.429	392.833	259.823	132.498
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.640.806	169.941	41.908	206.782	1.222.176	31.439	1.189.441
Reddito lordo disponibile	1.625.482	137.477	37.413	327.818	1.122.774	27.546	1.086.878
Risparmio lordo	307.138	136.657	34.817	16.022	119.641	27.049	93.352
Investimenti fissi lordi	279.677	148.526	4.648	36.643	89.860	26.620	62.682
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	27.530	-131	38.349	-43.140	32.451	2.001	30.369
ANNO 2016							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.517.651	771.461	72.591	217.810	455.790	290.436	161.675
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	810.771	333.492	34.940	43.905	398.434	259.964	137.957
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.694.027	203.325	50.642	201.596	1.238.464	30.600	1.206.730
Reddito lordo disponibile	1.677.265	169.529	46.210	324.614	1.136.912	26.302	1.102.175
Risparmio lordo	338.634	167.555	42.966	7.973	120.140	25.759	95.261
Investimenti fissi lordi	290.132	157.042	5.041	35.823	92.226	28.131	63.533
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	38.505	16.936	39.789	-42.656	24.436	-87	24.540
ANNO 2017							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.548.450	794.620	70.689	222.543	460.598	293.467	163.489
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	820.739	338.421	32.669	46.055	403.593	263.318	139.869
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.735.605	209.106	51.293	214.811	1.260.394	30.593	1.228.779
Reddito lordo disponibile	1.720.539	175.367	46.399	342.538	1.156.234	26.123	1.121.461
Risparmio lordo	347.821	172.691	43.496	19.295	112.339	25.595	87.683
Investimenti fissi lordi	303.739	163.779	5.362	38.765	95.832	29.685	65.571
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	38.582	16.960	41.407	-41.638	21.853	-738	22.667
ANNO 2018							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.575.636	814.507	67.714	228.685	464.730	294.090	166.821
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	825.027	339.799	31.008	46.705	407.515	263.911	143.086
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.773.423	210.265	53.779	223.021	1.286.359	30.060	1.255.198
Reddito lordo disponibile	1.755.837	180.620	49.645	347.872	1.177.701	25.835	1.143.218
Risparmio lordo	358.255	177.549	46.856	17.168	116.682	25.282	92.642
Investimenti fissi lordi	315.676	173.018	5.538	37.081	100.038	31.233	68.214
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	42.204	20.007	42.507	-37.505	17.195	-3.676	21.228

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti economici delle società finanziarie e non finanziarie (E)

(a) I totali sono al lordo degli importi non ripartiti e possono non corrispondere alla somma delle componenti sia per questa ragione, sia per gli arrotondamenti effettuati.

Tavola 12.8 Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti (a)
Anni 2014-2018, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
ENTRATE									
Produzione servizi vendibili a prezzi base	15.115	14.905	15.189	15.392	15.448	-1,4	1,9	1,3	0,4
Produzione di beni e servizi per uso proprio	9.012	9.084	8.828	9.567	10.151	0,8	-2,8	8,4	6,1
Vendite residuali	13.107	14.214	13.804	16.085	16.237	8,4	-2,9	16,5	0,9
Interessi attivi	3.013	2.840	2.844	2.982	2.977	-5,7	0,1	4,9	-0,2
Dividendi	4.847	4.273	4.522	4.894	6.777	-11,8	5,8	8,2	38,5
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	4.005	4.250	3.975	4.158	4.195	6,1	-6,5	4,6	0,9
Imposte indirette	248.849	247.270	242.016	248.384	253.607	-0,6	-2,1	2,6	2,1
Imposte dirette	237.107	242.471	247.633	250.642	248.876	2,3	2,1	1,2	-0,7
Contributi sociali netti	214.346	219.064	220.648	225.566	234.964	2,2	0,7	2,2	4,2
<i>Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>210.414</i>	<i>215.126</i>	<i>216.636</i>	<i>221.405</i>	<i>230.822</i>	<i>2,2</i>	<i>0,7</i>	<i>2,2</i>	<i>4,3</i>
<i>Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>3.932</i>	<i>3.938</i>	<i>4.012</i>	<i>4.161</i>	<i>4.142</i>	<i>0,2</i>	<i>1,9</i>	<i>3,7</i>	<i>-0,5</i>
Indennizzi di assicurazione	53	72	63	69	67	35,8	-12,5	9,5	-2,9
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.146	1.168	708	1.045	991	1,9	-39,4	47,6	-5,2
Trasferimenti correnti diversi	18.895	18.462	18.986	18.211	18.131	-2,3	2,8	-4,1	-0,4
<i>Da famiglie</i>	<i>10.118</i>	<i>10.611</i>	<i>10.285</i>	<i>9.472</i>	<i>9.595</i>	<i>4,9</i>	<i>-3,1</i>	<i>-7,9</i>	<i>1,3</i>
<i>Da imprese</i>	<i>8.777</i>	<i>7.851</i>	<i>8.701</i>	<i>8.739</i>	<i>8.536</i>	<i>-10,6</i>	<i>10,8</i>	<i>0,4</i>	<i>-2,3</i>
Totale entrate correnti	769.495	778.073	779.216	796.995	812.421	1,1	0,1	2,3	1,9
Imposte in conto capitale	1.582	1.214	5.363	2.318	1.478	-23,3	341,8	-56,8	-36,2
Contributi agli investimenti	3.797	4.463	279	1.652	708	17,5	-93,7	492,1	-57,1
Altri trasferimenti in c/capitale	1.288	3.522	1.162	2.645	1.506	173,4	-67,0	127,6	-43,1
Totale entrate in conto capitale	6.667	9.199	6.804	6.615	3.692	38,0	-26,0	-2,8	-44,2
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	776.162	787.272	786.020	803.610	816.113	1,4	-0,2	2,2	1,6
USCITE									
Redditi da lavoro dipendente	163.468	162.074	164.096	166.683	171.826	-0,9	1,2	1,6	3,1
<i>Ritribuzioni lorde</i>	<i>113.956</i>	<i>112.823</i>	<i>114.215</i>	<i>116.055</i>	<i>119.892</i>	<i>-1,0</i>	<i>1,2</i>	<i>1,6</i>	<i>3,3</i>
<i>Contributi sociali a carico datore di lavoro</i>	<i>49.512</i>	<i>49.251</i>	<i>49.881</i>	<i>50.628</i>	<i>51.934</i>	<i>-0,5</i>	<i>1,3</i>	<i>1,5</i>	<i>2,6</i>
- <i>Contributi sociali effettivi</i>	<i>45.580</i>	<i>45.313</i>	<i>45.869</i>	<i>46.467</i>	<i>47.792</i>	<i>-0,6</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>2,9</i>
- <i>Contributi sociali figurativi</i>	<i>3.932</i>	<i>3.938</i>	<i>4.012</i>	<i>4.161</i>	<i>4.142</i>	<i>0,2</i>	<i>1,9</i>	<i>3,7</i>	<i>-0,5</i>
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	44.210	43.859	44.568	44.913	45.888	-0,8	1,6	0,8	2,2
Consumi intermedi	88.890	89.940	92.084	96.831	97.967	1,2	2,4	5,2	1,2
Altre imposte indirette sulla produzione	9.602	9.697	9.809	9.805	10.154	1,0	1,2	0,0	3,6
Contributi alla produzione	30.413	28.177	29.317	25.931	26.113	-7,4	4,0	-11,5	0,7
Interessi passivi	74.379	68.057	66.288	65.598	64.979	-8,5	-2,6	-1,0	-0,9
Rendite dei terreni	49	46	61	133	148	-6,1	32,6	118,0	11,3
Imposte dirette	1.346	1.388	1.670	1.551	1.477	3,1	20,3	-7,1	-4,8
Prestazioni sociali in denaro	326.863	332.792	336.354	341.258	348.893	1,8	1,1	1,5	2,2
Premi di assicurazione	875	863	822	817	812	-1,4	-4,8	-0,6	-0,6
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	2.083	1.944	1.833	2.074	2.063	-6,7	-5,7	13,1	-0,5
Trasferimenti correnti diversi	8.273	9.477	9.396	10.007	9.665	14,6	-0,9	6,5	-3,4
<i>A istituzioni sociali private</i>	<i>3.414</i>	<i>3.605</i>	<i>3.843</i>	<i>3.891</i>	<i>3.772</i>	<i>5,6</i>	<i>6,6</i>	<i>1,2</i>	<i>-3,1</i>
<i>A famiglie</i>	<i>3.679</i>	<i>4.679</i>	<i>4.400</i>	<i>4.531</i>	<i>4.611</i>	<i>27,2</i>	<i>-6,0</i>	<i>3,0</i>	<i>1,8</i>
<i>A imprese</i>	<i>1.180</i>	<i>1.193</i>	<i>1.153</i>	<i>1.585</i>	<i>1.282</i>	<i>1,1</i>	<i>-3,4</i>	<i>37,5</i>	<i>-19,1</i>
Risorse proprie dell'Ue	14.898	13.737	14.945	12.099	15.268	-7,8	8,8	-19,0	26,2
Totale uscite correnti	765.349	762.051	771.243	777.700	795.253	-0,4	1,2	0,8	2,3
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	37.133	36.915	36.071	39.068	37.285	-0,6	-2,3	8,3	-4,6
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	509	450	487	367	241	-11,6	8,2	-24,6	-34,3
Contributi agli investimenti	12.573	15.682	13.986	9.649	13.899	24,7	-10,8	-31,0	44,0
Altri trasferimenti in c/capitale	9.938	15.314	6.889	18.111	6.940	54,1	-55,0	162,9	-61,7
Totale uscite in conto capitale	60.153	68.361	57.433	67.195	58.365	13,6	-16,0	17,0	-13,1
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	825.502	830.412	828.676	844.895	853.618	0,6	-0,2	2,0	1,0
Saldo corrente (b)	4.146	16.022	7.973	19.295	17.168				
Saldo primario (b)	25.039	24.917	23.632	24.313	27.474				
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	-49.340	-43.140	-42.656	-41.285	-37.505				

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

- (a) Il presente schema è coerente con la presentazione delle statistiche di finanza pubblica (Sfp) definito dal Sistema europeo dei Conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010). Regolamento Ue n. 549/2013 pubblicato in g.u. dell'Unione europea L.174/2013 - cap. 20, par. 20.68 e ss.
(b) Il calcolo delle variazioni percentuali nei saldi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tabella non presenta i valori della variazione percentuale nei saldi.

Tavola 12.9 Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue
Anni 2014-2018, in percentuale del Pil

PAESI	Uscite (a)					Entrate (a)				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	50,9	50,3	49,0	48,9	48,6	47,9	47,7	46,5	46,5	46,4
Austria	52,4	51,1	50,3	49,2	48,5	49,7	50,1	48,7	48,4	48,6
Belgio	55,3	53,7	53,1	52,1	52,4	52,2	51,4	50,7	51,3	51,7
Bulgaria	43,2	40,5	35,1	35,0	34,8	37,7	38,8	35,2	36,2	36,8
Cipro	48,8	40,6	38,0	37,4	44,7	39,8	39,3	38,3	39,1	39,9
Croazia	48,1	48,3	47,3	45,3	46,4	42,9	45,2	46,3	46,1	46,6
Danimarca	55,2	54,5	52,7	51,2	51,4	56,4	53,2	52,6	52,6	51,9
Estonia	37,8	39,6	39,5	39,3	39,5	38,5	39,7	39,1	38,9	39,0
Finlandia	58,1	57,0	55,9	54,2	53,1	54,9	54,3	54,2	53,4	52,5
Francia	57,2	56,8	56,6	56,4	56,0	53,3	53,2	53,0	53,6	53,5
Germania	44,0	43,7	43,9	43,9	43,9	44,5	44,5	44,8	45,0	45,6
Grecia	50,2	53,5	48,9	47,3	46,7	46,6	47,9	49,4	48,1	47,8
Irlanda	37,5	29,0	27,6	26,3	25,7	33,8	27,0	26,9	26,0	25,8
Lettonia	38,1	38,2	37,0	37,8	38,5	36,6	36,9	37,0	37,2	37,5
Lituania	34,6	34,9	34,1	33,1	34,0	34,0	34,6	34,4	33,6	34,7
Lussemburgo	42,0	41,9	41,9	43,0	43,1	43,3	43,3	43,7	44,4	45,5
Malta	41,1	39,6	36,5	35,7	36,8	39,4	38,5	37,4	39,2	38,8
Paesi Bassi	45,7	44,6	43,6	42,5	42,2	43,6	42,6	43,6	43,7	43,6
Polonia	42,4	41,7	41,1	41,2	41,5	38,7	39,0	38,9	39,7	41,2
Portogallo	51,8	48,2	44,8	45,7	44,0	44,6	43,8	42,8	42,7	43,5
Regno Unito	43,0	42,2	41,4	41,0	40,8	37,7	38,0	38,5	39,1	39,3
Repubblica Ceca	42,4	41,7	39,5	38,9	40,8	40,3	41,1	40,2	40,5	41,7
Romania	35,3	36,1	34,5	33,6	35,0	34,1	35,4	31,8	30,9	32,0
Slovacchia	42,0	45,1	41,5	40,2	40,6	39,3	42,5	39,2	39,4	39,9
Slovenia	49,9	47,7	45,3	43,2	42,4	44,4	44,9	43,4	43,2	43,1
Spagna	44,8	43,7	42,2	41,0	41,3	38,9	38,5	37,7	37,9	38,9
Svezia	51,1	49,8	49,8	49,4	49,9	49,5	49,8	50,8	50,9	50,8
Ungheria	49,5	50,1	46,8	46,9	46,5	46,9	48,2	45,1	44,7	44,2
Ue 28	47,9	46,9	46,2	45,8	45,6	45,0	44,6	44,6	44,8	45,0

PAESI	Pressione fiscale (b)					Accreditamento (+)/Indebitamento (-) (a)				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	43,4	43,3	42,5	42,4		-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,1
Austria	43,5	43,9	42,6	42,4		-2,7	-1,0	-1,6	-0,8	0,1
Belgio	48,1	47,5	46,7	47,3		-3,1	-2,4	-2,4	-0,8	-0,7
Bulgaria	28,4	29,1	29,0	29,5		-5,5	-1,7	0,1	1,2	2,0
Cipro	33,4	33,3	32,9	34,0		-9,0	-1,3	0,3	1,8	-4,8
Croazia	36,7	37,3	37,8	37,8		-5,1	-3,2	-1,0	0,8	0,2
Danimarca	49,9	47,3	46,8	46,5		1,1	-1,3	-0,1	1,4	0,5
Estonia	32,3	33,5	33,8	33,0		0,7	0,1	-0,3	-0,4	-0,6
Finlandia	43,9	44,0	44,2	43,4		-3,2	-2,8	-1,7	-0,8	-0,7
Francia	47,7	47,7	47,7	48,4		-3,9	-3,6	-3,5	-2,8	-2,5
Germania	39,5	39,8	40,2	40,5		0,6	0,8	0,9	1,0	1,7
Grecia	39,1	39,8	41,9	41,8		-3,6	-5,6	0,5	0,7	1,1
Irlanda	29,6	23,8	24,0	23,5		-3,6	-1,9	-0,7	-0,3	0,0
Lettonia	30,0	30,4	31,4	31,4		-1,4	-1,4	0,1	-0,6	-1,0
Lituania	27,8	29,2	30,0	29,8		-0,6	-0,3	0,2	0,5	0,7
Lussemburgo	38,9	38,8	39,4	40,3		1,3	1,4	1,9	1,4	2,4
Malta	33,6	32,1	32,6	33,4		-1,7	-1,0	0,9	3,4	2,0
Paesi Bassi	37,6	37,5	38,9	39,2		-2,2	-2,0	0,0	1,2	1,5
Polonia	32,9	33,3	34,5	35,1		-3,7	-2,7	-2,2	-1,5	-0,4
Portogallo	37,1	37,0	36,6	36,9		-7,2	-4,4	-2,0	-3,0	-0,5
Regno Unito	33,9	34,4	34,9	35,4		-5,3	-4,2	-2,9	-1,9	-1,5
Repubblica Ceca	33,9	34,1	34,8	35,4		-2,1	-0,6	0,7	1,6	0,9
Romania	27,5	28,0	26,5	25,8		-1,3	-0,7	-2,7	-2,7	-3,0
Slovacchia	31,2	32,2	32,4	33,2		-2,7	-2,6	-2,2	-0,8	-0,7
Slovenia	36,8	36,9	37,0	36,8		-5,5	-2,8	-1,9	0,0	0,7
Spagna	34,5	34,5	34,1	34,5		-6,0	-5,3	-4,5	-3,1	-2,5
Svezia	43,1	43,6	44,8	44,9		-1,6	0,0	1,0	1,4	0,9
Ungheria	38,2	38,9	39,3	38,4		-2,6	-1,9	-1,6	-2,2	-2,2
Ue 28	39,8	39,7	39,9	40,2		-2,9	-2,3	-1,7	-1,0	-0,6

Fonte: Eurostat

(a) Dati aggiornati al 23 aprile 2019. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Dati aggiornati al 19 marzo 2019. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati. La pressione fiscale presentata in questa tavola comprende, oltre all'imposizione fiscale dei Governi nazionali, anche le imposte indirette pagate all'Unione europea.

Tavola 12.10 Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2014-2018, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
ENTRATE CORRENTI										
Contributi sociali	244.852	249.341	253.353	258.919	268.886	214.346	219.064	220.648	225.566	234.964
Dei datori di lavoro	172.450	174.943	177.992	181.876	189.207	145.120	147.242	148.030	151.495	158.351
<i>Effettivi</i>	<i>161.404</i>	<i>163.513</i>	<i>165.184</i>	<i>168.962</i>	<i>176.354</i>	<i>141.188</i>	<i>143.304</i>	<i>144.018</i>	<i>147.334</i>	<i>154.209</i>
<i>Figurativi</i>	<i>11.046</i>	<i>11.430</i>	<i>12.808</i>	<i>12.914</i>	<i>12.853</i>	<i>3.932</i>	<i>3.938</i>	<i>4.012</i>	<i>4.161</i>	<i>4.142</i>
Dei lavoratori	71.740	73.697	74.628	76.293	78.908	68.564	71.121	71.885	73.321	75.842
<i>Dipendenti</i>	<i>41.200</i>	<i>41.873</i>	<i>42.161</i>	<i>43.463</i>	<i>45.461</i>	<i>38.677</i>	<i>39.844</i>	<i>40.016</i>	<i>40.911</i>	<i>42.690</i>
<i>Indipendenti</i>	<i>30.540</i>	<i>31.824</i>	<i>32.467</i>	<i>32.830</i>	<i>33.447</i>	<i>29.887</i>	<i>31.277</i>	<i>31.869</i>	<i>32.410</i>	<i>33.152</i>
Dei non lavoratori	662	701	733	750	771	662	701	733	750	771
Contribuzioni diverse	246.881	248.067	250.811	249.598	250.155	246.881	248.067	250.811	249.598	250.155
Amministrazione centrale (b)	186.784	190.140	202.490	201.827	199.038	186.784	190.140	202.490	201.827	199.038
Amministrazione locale	56.719	54.687	45.006	44.071	47.934	56.719	54.687	45.006	44.071	47.934
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	2.265	2.090	2.034	2.490	1.952	2.265	2.090	2.034	2.490	1.952
Famiglie	1.113	1.150	1.281	1.210	1.231	1.113	1.150	1.281	1.210	1.231
Redditi da capitale	2.048	2.872	2.604	2.623	2.720	1.508	1.692	1.514	1.472	1.502
Altre entrate	4.960	4.844	4.776	4.662	4.643	4.960	4.844	4.776	4.662	4.643
TOTALE	498.741	505.124	511.544	515.802	526.404	467.695	473.667	477.749	481.298	491.264
USCITE CORRENTI										
Prestazioni	467.086	474.009	480.102	486.859	496.937	439.886	445.622	451.168	457.552	467.294
Prestazioni sociali in denaro	352.810	359.862	363.913	369.141	377.062	326.863	332.792	336.354	341.258	348.893
Prestazioni sociali in natura	114.276	114.147	116.189	117.718	119.875	113.023	112.830	114.814	116.294	118.401
<i>Aquisti di beni e servizi destinabili alla vendita</i>	<i>44.210</i>	<i>43.859</i>	<i>44.568</i>	<i>44.913</i>	<i>45.888</i>	<i>44.210</i>	<i>43.859</i>	<i>44.568</i>	<i>44.913</i>	<i>45.888</i>
<i>Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market</i>	<i>70.066</i>	<i>70.288</i>	<i>71.621</i>	<i>72.805</i>	<i>73.987</i>	<i>68.813</i>	<i>68.971</i>	<i>70.246</i>	<i>71.381</i>	<i>72.513</i>
- Redditi da lavoro dipendente	34.952	34.644	34.464	34.436	35.297	34.603	34.265	34.065	34.011	34.848
- Consumi intermedi	31.644	32.089	33.609	34.973	35.466	30.594	30.998	32.460	33.793	34.253
- Ammortamenti	4.233	4.143	4.063	3.958	3.862	4.186	4.096	4.016	3.910	3.814
- Imposte indirette	2.384	2.421	2.388	2.382	2.429	2.376	2.414	2.384	2.378	2.424
- Risultato netto di gestione	617	582	596	582	662	617	582	596	582	662
- Produzione di servizi vendibili e vendite residuali	-3.764	-3.591	-3.499	-3.526	-3.729	-3.563	-3.384	-3.275	-3.293	-3.488
Contribuzioni diverse	6.362	7.979	6.685	6.321	5.647	7.041	8.827	7.624	7.390	6.671
Amministrazione centrale	4.273	3.502	4.234	3.798	3.487	4.273	3.502	4.234	3.798	3.487
Amministrazione locale	489	473	475	492	499	489	473	475	492	499
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	368	411	464	577	382	368	411	464	577	382
Famiglie (c)	587	2.890	800	784	705	587	2.890	800	784	705
Istituzioni sociali varie	645	703	712	670	574	1.324	1.551	1.651	1.739	1.598
Servizi amministrativi	10.182	10.448	10.381	10.318	10.402	9.847	9.981	9.911	9.809	9.850
Redditi da lavoro dipendente	5.631	5.536	5.443	5.347	5.413	5.603	5.506	5.412	5.315	5.380
Consumi intermedi	4.291	4.620	4.634	4.678	4.701	3.984	4.183	4.195	4.201	4.182
Ammortamenti	133	133	132	132	131	133	133	132	132	131
Imposte indirette	347	347	341	333	335	347	347	341	333	335
Produzione di servizi vendibili e vendite residuali	-220	-188	-169	-172	-178	-220	-188	-169	-172	-178
Altre uscite	1.510	1.399	1.342	1.253	1.143	1.498	1.388	1.336	1.247	1.135
di cui: Interessi passivi (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	485.140	493.835	498.510	504.751	514.129	458.272	465.818	470.039	475.998	484.950
Saldo	13.601	11.289	13.034	11.051	12.275	9.423	7.849	7.710	5.300	6.314

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I flussi più significativi compresi in questa voce sono i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito dei provvedimenti di fiscalizzazione e sgravio e le anticipazioni a essi effettuate dalla Tesoreria centrale dello Stato a copertura dei disavanzi.

(c) L'importo del 2015 si riferisce agli arretrati per le pensioni erogate a partire dal 2012, pagati alle famiglie nel 2015 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n.70/2015.

(d) A partire dal 2013, gli interessi passivi sono stati riclassificati in una funzione Cofog che non rientra in quelle della protezione sociale con il conseguente annullamento dei relativi importi (in occasione della prossima revisione dei Conti Nazionali le serie verranno aggiornate anche per gli anni precedenti).

Tavola 12.11 Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2014-2018, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
SANITÀ										
Prestazioni sociali in natura	103.914	104.032	105.283	106.233	108.237	103.914	104.032	105.283	106.233	108.237
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	39.956	39.470	39.493	39.496	40.345	39.956	39.470	39.493	39.496	40.345
<i>Farmaci</i>	8.392	8.245	8.100	7.624	7.581	8.392	8.245	8.100	7.624	7.581
<i>Assistenza medicogenerica</i>	6.663	6.654	6.690	6.675	6.821	6.663	6.654	6.690	6.675	6.821
<i>Assistenza medicospecialistica</i>	4.744	4.604	4.699	4.812	4.964	4.744	4.604	4.699	4.812	4.964
<i>Assistenza ospedaliera in case di cura private</i>	9.610	9.373	9.245	9.504	9.318	9.610	9.373	9.245	9.504	9.318
<i>Assistenza riabilitativa, integrativa e protesica</i>	4.008	3.932	3.903	3.776	3.832	4.008	3.932	3.903	3.776	3.832
<i>Altra assistenza</i>	6.539	6.662	6.856	7.105	7.829	6.539	6.662	6.856	7.105	7.829
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	63.958	64.562	65.790	66.737	67.892	63.958	64.562	65.790	66.737	67.892
<i>Assistenza ospedaliera</i>	36.903	36.926	37.439	37.896	38.528	36.903	36.926	37.439	37.896	38.528
<i>Altri servizi sanitari (b)</i>	27.055	27.636	28.351	28.841	29.364	27.055	27.636	28.351	28.841	29.364
PREVIDENZA										
Prestazioni sociali in denaro	320.130	323.443	326.562	330.835	337.329	294.183	296.373	299.003	302.952	309.160
Pensioni e rendite	258.722	260.533	262.323	264.956	270.102	257.342	259.384	261.245	263.895	269.072
Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	22.835	23.106	22.759	23.955	24.781	8.741	9.424	9.838	11.153	11.937
Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità	9.627	9.514	9.929	10.612	11.265	6.464	6.406	6.755	7.465	7.984
Indennità di disoccupazione	11.243	11.769	12.163	12.116	12.305	11.243	11.769	12.163	12.116	12.305
Assegno di integrazione salariale	3.502	2.557	2.018	1.303	832	3.502	2.557	2.018	1.303	832
Assegni familiari	6.307	6.211	6.325	6.295	6.320	6.307	6.211	6.325	6.295	6.320
Altri sussidi e assegni (c)	7.894	9.753	11.045	11.598	11.724	584	622	659	725	710
ASSISTENZA										
TOTALE	43.042	46.534	48.257	49.791	51.371	41.789	45.217	46.882	48.367	49.897
Prestazioni sociali in denaro	32.680	36.419	37.351	38.306	39.733	32.680	36.419	37.351	38.306	39.733
Pensione e assegno sociale	4.606	4.740	4.727	4.805	4.734	4.606	4.740	4.727	4.805	4.734
Pensioni di guerra	665	604	553	502	453	665	604	553	502	453
Prestazioni agli invalidi civili	15.742	15.864	16.054	16.192	16.659	15.742	15.864	16.054	16.192	16.659
Prestazioni ai non vedenti	1.140	1.132	1.139	1.136	1.151	1.140	1.132	1.139	1.136	1.151
Prestazioni ai non udenti	186	191	193	194	198	186	191	193	194	198
Altri assegni e sussidi	10.341	13.888	14.685	15.477	16.538	10.341	13.888	14.685	15.477	16.538
Prestazioni sociali in natura	10.362	10.115	10.906	11.485	11.638	9.109	8.798	9.531	10.061	10.164
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	4.254	4.389	5.075	5.417	5.543	4.254	4.389	5.075	5.417	5.543
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	6.108	5.726	5.831	6.068	6.095	4.855	4.409	4.456	4.644	4.621
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	467.086	474.009	480.102	486.859	496.937	439.886	445.622	451.168	457.552	467.294

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) Comprende: visite mediche generiche e specialistiche, analisi diagnostiche strumentali, protesi, cure balneo-termali, prevenzione, profilassi, vigilanza igienica ed altre prestazioni.

(c) Comprende: equo indennizzo, liquidazioni in capitale, assegni, indennità e sussidi complementari al reddito.

Tavola 12.12 Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche
Anni 2014-2018, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Previdenza	68,6	68,3	68,0	68,0	67,9	66,9	66,6	66,3	66,2	66,1
Sanità	22,2	21,9	21,9	21,8	21,8	23,6	23,3	23,3	23,2	23,2
Assistenza	9,2	9,8	10,1	10,2	10,3	9,5	10,1	10,4	10,6	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INCIDENZE SULLA SPESA PUBBLICA CORRENTE										
Previdenza	41,8	42,4	42,3	42,5	42,4	38,4	38,9	38,8	39,0	38,9
Sanità	13,6	13,7	13,7	13,7	13,6	13,6	13,7	13,7	13,7	13,6
Assistenza	5,6	6,1	6,3	6,4	6,5	5,5	5,9	6,1	6,2	6,3
Totale	61,0	62,2	62,3	62,6	62,5	57,5	58,5	58,6	58,9	58,8
INCIDENZE SUL PIL (b)										
Previdenza	19,7	19,6	19,3	19,2	19,2	18,1	17,9	17,7	17,5	17,6
Sanità	6,4	6,3	6,2	6,1	6,2	6,4	6,3	6,2	6,1	6,2
Assistenza	2,7	2,8	2,9	2,9	2,9	2,6	2,7	2,8	2,8	2,8
Totale	28,8	28,7	28,4	28,2	28,3	27,1	26,9	26,7	26,4	26,6
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER TIPO										
Prestazioni sociali in denaro	75,5	75,9	75,8	75,8	75,9	74,3	74,7	74,6	74,6	74,7
Previdenza	68,5	68,2	68,0	67,9	67,9	66,9	66,5	66,3	66,2	66,2
Assistenza	7,0	7,7	7,8	7,9	8,0	7,4	8,2	8,3	8,4	8,5
Prestazioni sociali in natura	24,5	24,1	24,2	24,2	24,1	25,7	25,3	25,4	25,4	25,3
Produttori market	9,5	9,3	9,3	9,2	9,2	10,1	9,8	9,9	9,8	9,8
Sanità	8,6	8,4	8,2	8,1	8,1	9,1	8,8	8,8	8,6	8,6
Assistenza	0,9	0,9	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2
Produttori non market	15,0	14,8	14,9	15,0	14,9	15,6	15,5	15,5	15,6	15,5
Sanità	13,7	13,6	13,7	13,8	13,7	14,5	14,5	14,5	14,6	14,5
Assistenza	1,3	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E); Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E);

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) In riferimento al Pil i dati sono coerenti con quelli pubblicati il 9 aprile 2019 - "Pil e indebitamento delle AP: aggiornamento"- <https://www.istat.it/it/archivio/229326>

13

AGRICOLTURA

Nel 2016 le aziende agricole sono 1 milione e 146 mila con un aumento della superficie agricola utilizzata dell'1,4 per cento rispetto al 2013. La dimensione media delle aziende è pari a circa 11 ettari, più alta al Nord-ovest (20 ettari) e più bassa al Sud (7 ettari). Il 56,9 per cento della superficie agricola utilizzata è investita a seminativi, il 17,5 per cento a coltivazioni permanenti e il rimanente 25,7 per cento a prati permanenti e pascoli. Le aziende di allevamento sono il 13,5 per cento del totale: la specie bovina risulta la più diffusa. Dal punto di vista economico, nel 2016, si registra una produzione di 42,9 miliardi di euro e un valore aggiunto di 25,7 miliardi (-0,2 per cento rispetto al 2015). La produttività apparente del lavoro è stata di 30,9 mila euro (+2,4 per cento). L'annata agraria 2017-2018 è contraddistinta da un aumento della produzione di cereali (+0,7 per cento), di legumi (+13,5 per cento) e un calo della produzione di patate (-3 per cento). Tra le legnose agrarie si aggrava la crisi del comparto olivicolo con una diminuzione di produzione di olive che scende al di sotto dei 19 milioni di quintali (-27,7 per cento), mentre supera gli 85 milioni di quintali la produzione di uva (+18,7 per cento). La produzione di fruttiferi, trainata dall'aumento della produzione di mele (+25,7 per cento), è in aumento (+4,4 per cento). La produzione lattiero-casearia segna un aumento sia nella raccolta del latte (+1,7 per cento), sia nella produzione di burro (+6,9 per cento) e formaggi (+3,7 per cento). Nello stesso anno si assiste ad un aumento della macellazione di bovini e bufalini (+4,4 per cento) e ad una riduzione della macellazione di suini (-1,1 per cento) e ovini e caprini (-3,4 per cento). Nel settore dei mezzi di produzione nel 2017 è in aumento la distribuzione dei fertilizzanti (+2,9 per cento) e diminuisce quella di fitosanitari (-5,9 per cento). Nel 2017 L'Italia si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg da parte dell'Ue con 295 prodotti rispetto ai 245 della Francia. Gli agriturismi raggiungono le 23.406 unità con un saldo di +745 strutture rispetto al 2016.

13

AGRICOLTURA

Struttura e produzioni delle aziende agricole

Nel 2016 si contano un milione e 146 mila aziende agricole¹. La superficie agricola totale è pari a 16,5 milioni di ettari e quella utilizzata si avvicina ai 12,6 milioni, in crescita rispetto al dato del 2013 (+1,4 per cento). L'aumento della Sau è maggiore nelle Isole (+4,3%) ed è poco superiore alla media nazionale nel Centro (+1,7 per cento) e nel Nord-ovest (+1,6 per cento). Risulta invariata nel Nord-est e nel Sud (-0,1 per cento - Tavola 13.1). La dimensione media delle aziende è pari a 11 ettari ed è molto diversificata dal punto di vista territoriale: nel Nord-ovest è di circa 20 ettari, segue il Nord-est, dove è di circa 14 ettari. Al Sud l'estensione media non supera la metà di quella osservata nel Nord-est (circa 7 ettari).

La superficie investita in seminativi è pari a 7,2 milioni di ettari, in coltivazioni permanenti è di 2,2 milioni di ettari in prati e pascoli è di 3,2 milioni di ettari. Il Nord e il Centro sono decisamente caratterizzati da superfici investite a seminativi (oltre il 63 per cento della Sau è utilizzato per queste colture), mentre nel Sud si osserva la maggiore quota di Sau (29,0 per cento) impegnata in colture permanenti (fruttiferi, agrumi, vite, olivo).

Rispetto al 2013, le variazioni delle superfici utilizzate risultano positive per i seminativi, con un incremento di circa il 5 per cento, e negative per le altre: -2,6 per cento per le coltivazioni permanenti e -3,2 per cento per i prati e pascoli.

Le aziende del settore zootecnico nel 2016 sono circa 155 mila, a fronte delle 190 mila della rilevazione condotta per il 2013, che includeva anche le aziende con pochissimi capi. La modifica del campo di osservazione non si riflette in una riduzione generalizzata dei capi allevati (Tavola 13.3), dove oltre la metà delle aziende con allevamenti detiene bovini e bufalini (63 per cento).

Il numero di capi allevati risulta in aumento per i bovini e bufalini (+6,8 per cento), per gli ovini (+4,3 per cento) e per i conigli (+1,1%), mentre è in calo per i suini (-2,7 per cento) e gli avicoli (-4,2 per cento).

¹ Nel 2016 è stato considerato il campo di osservazione UE che esclude le unità più piccole che, complessivamente, rappresentano non più del 2 per cento della SAU e non più del 2 per cento del totale delle unità di bestiame (Reg. (CE) 1166/2008). Pertanto, questo dato non è confrontabile, rispetto alle annualità precedenti, in termini di numerosità delle unità statistiche.

Nel Nord-ovest si alleva il maggior numero di capi bovini e suini (rispettivamente 2,3 e 5,6 milioni), con la Lombardia al primo posto con il 24 per cento di bovini e il 52 per cento di suini. Segue il Nord-est con 1,7 milioni di bovini e 2 milioni di suini dove, però, prevalgono gli allevamenti avicoli (91 milioni di capi) e di conigli (4,7 milioni), con il Veneto che copre quasi la metà degli allevamenti di conigli e il 41 per cento di avicoli. Le regioni del Centro e del Mezzogiorno, invece, si caratterizzano per l'allevamento degli ovini: questa specie è tipica della Sardegna dove si alleva il 48 per cento dei capi (3,4 milioni su un totale nazionale di 7 milioni).

Le giornate di lavoro complessivamente prestate in azienda sono pari a 283 milioni e si inverte la tendenza negativa dell'ultimo decennio, con un balzo del 12 per cento rispetto all'ultima rilevazione, nonostante la riduzione del campo di osservazione dovuto per lo più a un incremento di lavoratori stagionali. Si conferma il carattere tipicamente familiare dell'agricoltura italiana: le giornate di lavoro della manodopera familiare (circa 203 milioni) rappresentano circa il 72 per cento del totale (Tavola 13.4). Rispetto agli anni precedenti, però, si osserva una diminuzione di questa componente (anche per effetto del diverso campo di osservazione), a fronte di un aumento della manodopera extra-familiare e, in particolare, di quella a tempo determinato, che passa dal 17 al 23 per cento, mentre la quota di lavoratori a tempo indeterminato è stabile anche nel corso degli anni, e non va oltre il 5 per cento.

La superficie irrigabile si attesta sopra i 4 milioni di ettari (Tavola 13.5), mentre la superficie irrigata è in calo rispetto al 2013 (da 2,9 a 2,6 milioni di ettari). A livello territoriale, il Nord-ovest detiene il primato in termini di superficie irrigata su irrigabile (77,6 per cento), seguono il Sud (60,3 per cento), le Isole (59 per cento), il Nord-est (55,5 per cento) e il Centro (43,6 per cento).

Dal punto di vista della performance economica, nel 2016 il settore agricolo ha occupato 832 mila unità di lavoro (Ula), con una produzione di 42,9 miliardi di euro e un valore aggiunto di 25,7 miliardi (-0,2 per cento rispetto al 2015). La produttività apparente del lavoro è circa 30,9 mila euro (+2,4 per cento rispetto al 2015) e la redditività lorda² è del 44,2 per cento (+19,4 per cento rispetto al 2015) (Tavola 13.6). Le aziende specializzate (pari all'89,5 per cento del totale – Tavola 13.7) coprono la maggior parte di valore aggiunto (91,7 per cento). La lettura per tipologia di produzione, vede le aziende specializzate nelle coltivazioni (pari all'87,9 per cento del totale) realizzare la quota prevalente di valore aggiunto (69,8 per cento). Le aziende con allevamenti (8,6 per cento del totale) registrano, invece, le migliori performance in termini di produttività del lavoro (51,2 mila euro) e redditività lorda (56,6 per cento). Le aziende che non operano sul mercato, ossia che producono esclusivamente per autoconsumo, sono il 16,5 per cento del totale e forniscono un contributo pressoché nullo alla determinazione della produzione e del valore aggiunto nazionale. Le aziende che operano per il mercato, pari a un terzo del totale, mostrano i migliori risultati in termini di produttività (38,3 mila euro) e redditività (56,1 per cento), grazie anche a costi di gestione più bassi rispetto alle unità multifunzionali. Sotto il profilo territoriale, il 52,3 per cento del valore ag-

² Pari al rapporto percentuale tra margine operativo lordo (al netto della stima della remunerazione del lavoro indipendente) sul valore aggiunto.

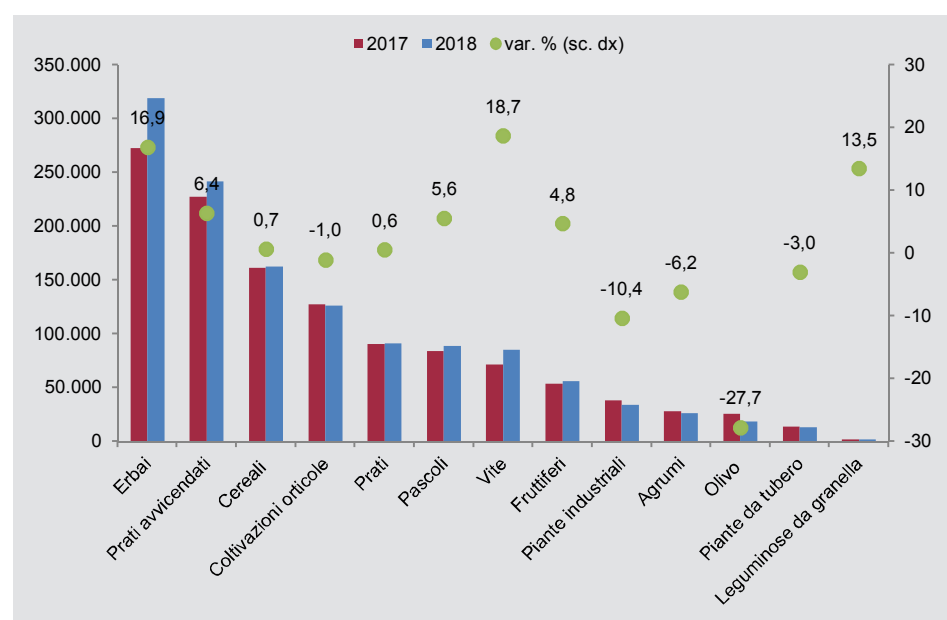
giunto è realizzato nel Nord del Paese (Tavola 13.8), dove è presente un quarto delle aziende agricole nazionali. Nel Mezzogiorno, si localizza il 60,3 per cento delle aziende del Paese che conseguono il 33,9 per cento del valore aggiunto. La redditività lorda è più alta nel Nord-est, dove raggiunge il 66,4 per cento del valore aggiunto, mentre risulta la più bassa al Centro e al di sotto della media nazionale nel Sud e nelle Isole.

Coltivazioni agricole

L'annata agraria 2017-2018 segna, per il complesso dei cereali, una lieve ripresa della produzione (+0,7%) su una superficie utilizzata in calo (-1,1 per cento - Tavola 13.9). Nel dettaglio, si osservano aumenti di produzione per il frumento tenero (+1,3 per cento con un incremento della superficie di +8,2 per cento), orzo (+2,6 e +4,4 per cento di superficie), riso (+6,3 e una riduzione della superficie dello 0,9 per cento), granturco (+2,2 e -8,5 per cento di superficie), sorgo (+22,1 e -2,4 per cento di superficie) e per gli altri cereali (+9 e +3 per cento). Risultano in flessione, rispetto all'annata precedente, le produzioni di frumento duro (-1,6 per cento e -2,1 per cento di superficie), di segale (-4,5 per cento con superficie invariata) e di riso (-5,4 per cento e -1,7 per cento di superficie).

Aumenti consistenti si rilevano per tutte le leguminose da granella: +13,5 per cento di produzione con un aumento del 6,1% della superficie. In particolare, l'incremento più rilevante si riscontra per la produzione di ceci (+40,3 per cento con un aumento del 30 per cento della superficie), cui segue la produzione di lenticchie (+21,6 per cento con superficie invariata).

Figura 13.1 Produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2017 e 2018, valori assoluti in migliaia di quintali



Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)
(a) Escluse le coltivazioni floricole.

Le coltivazioni di patate e orticole (in piena aria e in serra) accusano una contrazione rispettivamente del 3 per cento (con riduzione della superficie del 6,1 per cento) e dell'1 per cento (con superficie invariata). Tra queste ultime si rilevano, in ordine di contributo, cali per la produzione di pomodoro (-3,6 per cento e -3 per cento di superficie) e di cipolla e porro (-8,9 per cento e -7,7 per cento di superficie); si documentano, invece, una crescita nella produzione di insalate (+3,9 per cento), zucchine (+4,5 per cento), melanzane (+4,1 per cento) e spinaci (+11,4 per cento).

Tra le coltivazioni industriali si osserva una ripresa della produzione di canapa (+35,3 per cento), di girasole (+2,1 per cento con una riduzione della superficie dell'8,8 per cento) e della soia (+11,7 per cento e +1,6 per cento di superficie), mentre risultano in diminuzione le produzioni di barbabietola (-20,9 per cento e -10,5 per cento di superficie), tabacco (-12,2 per cento con superficie invariata) e colza (-5,3 per cento su una superficie ridotta del 12,5 per cento).

Per il settore delle legnose agrarie si registrano rialzi consistenti nella produzione di uva (+18,7 per cento e +0,9 per cento di superficie) e per i fruttiferi (+4,8 per cento e +1,3 per cento di superficie), tra cui spicca l'aumento della produzione di mele (+25,7 per cento). Dall'altro lato, si segnala la forte flessione nella produzione olivicola del 27,7 per cento, con una superficie quasi invariata, e il calo della produzione di agrumi (-6,2 per cento su una superficie ridotta del 4,8 per cento).

Le coltivazioni foraggere temporanee e permanenti danno conto di un incremento sia per gli erbai (+16,9 per cento) e prati avvicendati (+6,4 per cento), sia per prati permanenti (+0,6 per cento) e pascoli (+5,6 per cento).

Principali produzioni zootecniche

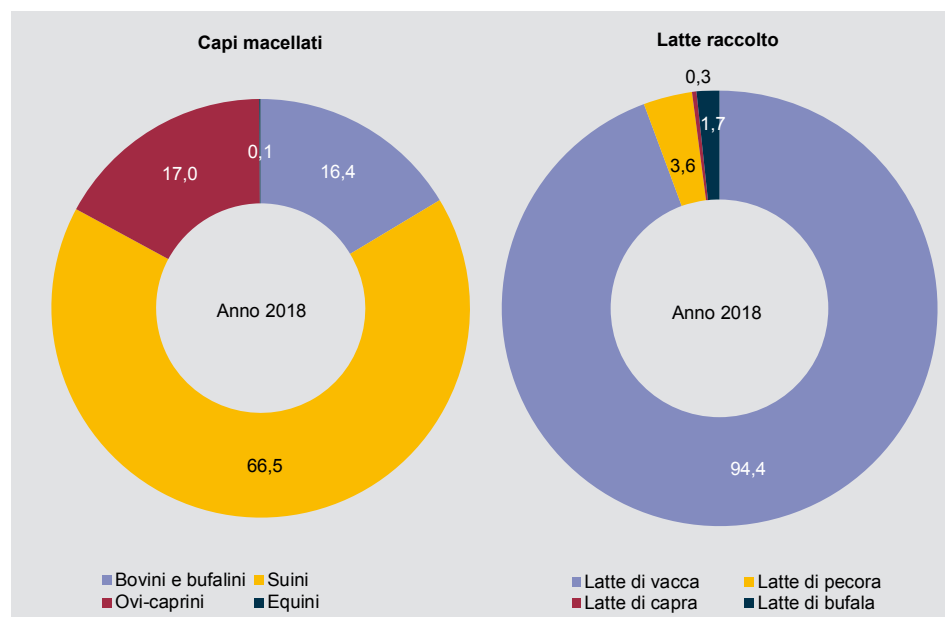
Nel 2018 la produzione lattiero-casearia segna una ripresa del latte raccolto (+1,7 per cento), della produzione di burro (+6,9 per cento) e di formaggi (+3,7 per cento), nonché di uova (+1,2 per cento – Tavola 13.11). Nella produzione di latte, quello di vacca costituisce la quota più significativa (94,4 per cento), seguito dal latte di pecora (3,6 per cento), di bufala (1,7 per cento) e di capra (0,3 per cento).

Lombardia ed Emilia-Romagna restano ai primi posti per la raccolta del latte di vacca: definendo, insieme, il 62,6 per cento della produzione nazionale (Tavola 13.12). Per il latte di pecora e di capra la Sardegna detiene il primato con, rispettivamente, il 68,9 e il 57,3 per cento della produzione italiana. Nella raccolta di latte di bufala, si conferma la crescente specializzazione della Campania, con una produzione pari all'85,2 per cento della quota nazionale.

In controtendenza rispetto all'anno precedente, il 2018 segna un aumento nella macellazione di bovini e bufalini (+4,4 per cento) e una diminuzione, in linea con l'anno passato, di suini (-1,1 per cento) e ovini e caprini (-3,4 per cento). I suini si confermano la specie più macellata con 11.251 capi abbattuti (Tavola 13.13).

Ampliando lo sguardo al contesto europeo, e in linea con gli anni precedenti, Francia e Germania restano ai primi posti per numero di capi bovini e bufalini. La Spagna, seguita dalla Germania, detiene il maggior numero di capi suini, mentre il Regno Unito conferma il suo primato sia nell'allevamento che nella produzione di carne ovina e caprina (Tavola 13.14).

Figura 13.2 Capi macellati e latte raccolto per specie
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)

Nel corso del 2017 in Italia si registra invece un calo dell'1,7 per cento della produzione ittica (Tavola 13.15). Nel dettaglio il calo è dovuto alla riduzione della produzione di alici, sarde e sgombri (-7,1 per cento), mentre aumenta quella dei tonni (+21 per cento), dei crostacei (+9 per cento) e dei molluschi, in particolare calamari, polpi e seppie (+9,2 per cento).

A livello territoriale, il Veneto si conferma, con 161 mila quintali di pescato, la regione con la maggiore produzione di alici, sarde e sgombri, mentre la Campania e la Sicilia detengono il primato nella pesca dei tonni, rispettivamente con 19 mila e 16 mila quintali. Alla Sicilia spetta anche il primato della produzione di crostacei, con 99 mila quintali; quello della produzione di molluschi spetta alle Marche, con oltre 84 mila quintali di pescato.

Mezzi di produzione

Fertilizzanti. Nel 2017 sono stati distribuiti sul territorio circa 4,7 milioni di quintali di fertilizzanti per uso agricolo, con una crescita di 135 mila tonnellate rispetto all'anno precedente (Tavola 13.16). Per singole tipologie, la quantità dei concimi minerali ammonta a poco più di 2 milioni di tonnellate (di cui quasi l'1,3 di minerali semplici e circa 0,7 di minerali composti – Tavola 13.17); seguono i concimi organici e organo-minerali, con quantità pari, rispettivamente, a 340 mila e 286 mila tonnellate.

Gli ammendanti si attestano sul livello di circa 1,2 milioni di tonnellate, con un calo del 4 per cento circa rispetto all'anno prima, mentre i correttivi registrano un forte aumento pari a circa il 69 per cento, attestandosi a 526 mila tonnellate. I substrati di coltivazione calano del 7,1 per cento e crescono i prodotti ad azione specifica, superando le 110 mila tonnellate.

Le regioni con la più elevata distribuzione di fertilizzanti in agricoltura sono concentrate prevalentemente nel Nord, con i valori superiori in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Al Centro spiccano la Toscana e il Lazio e, nel Mezzogiorno, la Puglia e la Sicilia.

Fitosanitari. Rispetto all'anno precedente, nel 2017 si registra una complessiva diminuzione dei prodotti fitosanitari distribuiti (-5,9 per cento), che passano da 124 a 117 milioni di kg (Tavola 13.18). Tale riduzione interessa i fungicidi, che vanno da 61 a 55 milioni di kg, e gli erbicidi che scendono a 21 milioni di kg. Risulta in aumento il numero di trappole dopo il forte calo osservato nel 2016.

Il Nord-est si conferma l'area geografica con la maggiore distribuzione di prodotti fitosanitari (38,4 per cento sul totale nazionale), cui segue il Mezzogiorno (23,1 per cento). In linea con la distribuzione dei prodotti fitosanitari, le regioni del Nord-est si confermano come principali destinatarie anche nella distribuzione dei principi attivi, con una quota pari al 38 per cento, seguono il Sud (23,4 per cento), le Isole e il Nord-ovest (entrambe con il 13,5 per cento) e il Centro (11,6 per cento - Tavola 13.19).

Entrando nel dettaglio regionale, Veneto ed Emilia Romagna si dimostrano ancora come le maggiori destinatarie dei prodotti fitosanitari, essendo caratterizzate da una maggiore presenza di agricoltura intensiva; seguono la Sicilia e la Puglia. Tra le regioni che utilizzano quantità minori di prodotti fitosanitari, si contano Valle d'Aosta, Liguria e Molise.

Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

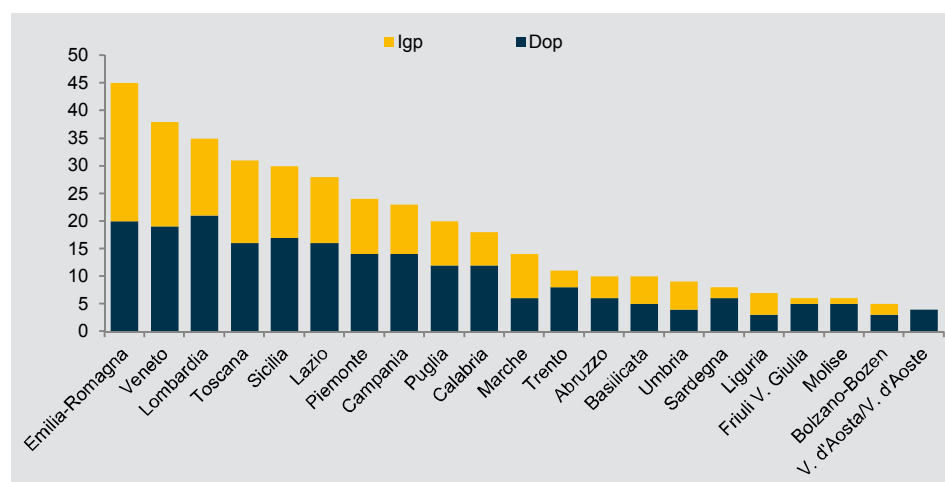
L'Italia si conferma primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea. I prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2017 sono, infatti, saliti a 295 (Tavola 13.23). Nel dettaglio settoriale, questi vedono in testa gli ortofrutticoli e cereali (111 prodotti), cui seguono i formaggi (53), gli oli extravergine di oliva (46) e le preparazioni di carne (41).

In linea con il dato dell'anno precedente, l'Emilia-Romagna e il Veneto restano le regioni con il maggior numero di prodotti Dop e Igp (rispettivamente 45 e 38 prodotti – Figura 13.3), cui fa seguito la Lombardia. Tra le regioni meridionali è da rilevare il ruolo della Sicilia (17 prodotti Dop e 13 Igp) e due regioni del Centro, Toscana e Lazio, che detengono complessivamente 32 riconoscimenti Dop e 27 Igp.

Nell'ultimo anno si assiste a un incremento di 1.405 produttori di Dop, Igp e Stg e a una riduzione di 512 allevamenti di qualità. La superficie investita cresce ulteriormente (+17,9 per cento), raggiungendo i 233 mila ettari (Tavola 13.21). Allo stesso modo i trasformatori aumentano del 7,6 per cento (Tavola 13.22).

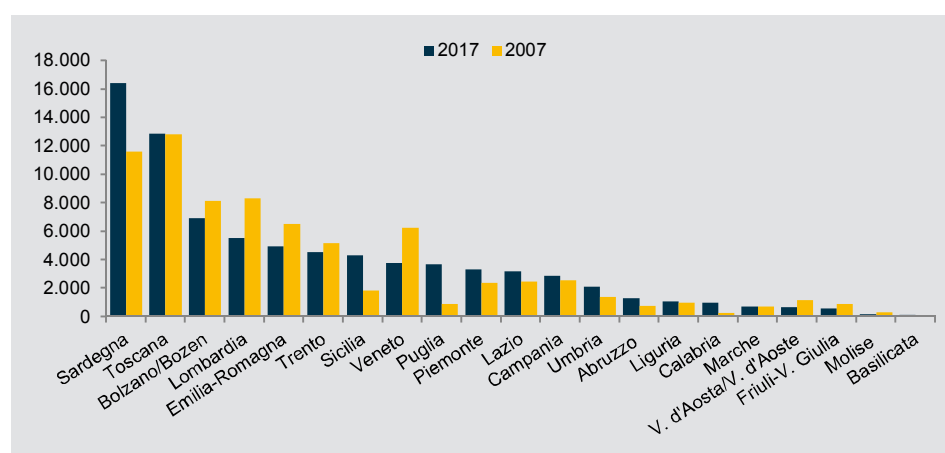
A livello territoriale, si osserva la maggiore concentrazione di produttori di qualità in Sardegna (20,5 per cento), Toscana (16,1 per cento) e Trentino Alto Adige (14,3 per cento); inoltre la Sardegna detiene anche il primato di allevamenti di qualità (41,1 per cento). In termini di superficie utilizzata, la Toscana è al primo posto con il 30,3 per cento, poi la Puglia (17,8 per cento) e la Sicilia (13,3 per cento). L'Emilia-Romagna rappresenta la regione con il maggior numero di trasformatori (18,6 per cento).

Figura 13.3 Prodotti agroalimentari di qualità Dop e Igp riconosciuti per regione (a)
Anno 2017



Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)
(a) Un prodotto agroalimentare può risultare presente in regioni diverse.

Figura 13.4 Produttori di Dop e Igp per regione
Anni 2007 e 2017



Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

Agriturismo

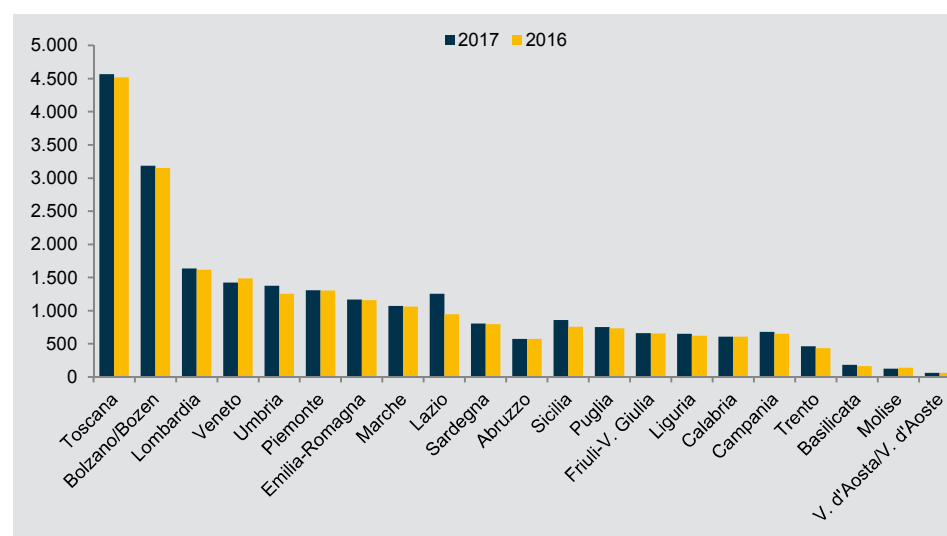
Le aziende agrituristiche autorizzate nel 2017 sono 23.406 (in crescita del 3,3 per cento rispetto al 2016), con un saldo di +745 unità (Tavola 13.20).

A livello territoriale questo fenomeno contraddistingue tutte le macro-aree del Paese, ma nel Centro è particolarmente rilevante: una su tre si trova nelle regioni centrali e, in particolare, in Toscana. Riguardo alla zona altimetrica, la prevalenza delle aziende è localizzata in aree collinari (Figura 13.20).

Si rafforza l'offerta di tutti i servizi nelle sue diverse tipologie: +2,6 per cento nelle attività di alloggio, +0,7 per cento nella ristorazione, +4,2 per cento nella degustazione e +4,3 per cento nelle altre attività (Tavola 13.20).

Il settore agriturismo è connotato da una sensibile componente femminile: infatti, più di un'azienda su tre (36 per cento) è a conduzione femminile. La maggiore concentrazione di aziende gestite da donne è in Toscana, con 1.789 unità che costituiscono il 39,2 per cento degli agriturismi regionali e il 21,1 per cento degli agriturismi nazionali a conduzione femminile.

Figura 13.5 Aziende agrituristiche autorizzate per regione
Anni 2016 e 2017



Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Agricoltura e zootecnia - <http://dati.istat.it> (tema Agricoltura)

Istat, Aziende agricole -

<http://www.istat.it/it/archivio/aziende+agricole>

Istat, Risultati attività agricola -

<https://www.istat.it/it/archivio/risultati+attivita%3CA0+agricola>

Istat, Superficie coltivata -

<https://www.istat.it/index.php/it/archivio/superficie+coltivata?page=2>

Istat, Fertilizzanti e fitosanitari -

<https://www.istat.it/it/archivio/fertilizzanti+e+fitosanitari>

Istat, Aziende agrituristiche -

<https://www.istat.it/it/archivio/aziende+agrituristiche>

Istat, Prodotti Dop, Igp e Stg -

<https://www.istat.it/it/archivio/prodotti+Dop+Igp+Stg>

GLOSSARIO

Acaricida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di uccidere gli acari e di inibirne la crescita.
Altri prodotti (Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppano i seguenti 8 settori caratterizzati da un ridotto numero di operatori: Altri prodotti di origine animale, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Altre attività (Indagine sull'Agriturismo)	Comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.
Autoconsumo	Si riferisce al valore dei beni, primari e trasformati, prodotti dall'azienda agricola e consumati dalla famiglia del conduttore.
Azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'agriturismo	È un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività. La Legge n. 96/2006 stabilisce che rientrano fra le attività agrituristiche: l'ospitalità in alloggio o spazi aperti; la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona; la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini; l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo.
Azienda agricola e zootecnica	Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.
Azienda autorizzata all'alloggio	Azienda agricola autorizzata ad esercitare l'attività di ospitalità, compreso l'agricampeggio, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.
Azienda autorizzata alla degustazione	Azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (ad esempio, latte, frutta, ecc.) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (ad esempio, olio, vino, formaggi, ecc.). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un'attività di ristorazione e non di degustazione.
Azienda autorizzata alla ristorazione	Azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero, di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l'eterogeneità delle normative regionali è stata prevista la possibilità di quantificare l'attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all'anno.

Azienda autorizzata alle altre attività agrituristiche	Azienda agricola autorizzata all'esercizio di altre attività agrituristiche comprendenti: equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi vari, attività sportive e attività varie.
Classificazione dei prodotti Dop, Igp e Stg	I prodotti italiani riconosciuti sono suddivisi nei seguenti 13 settori: Carni fresche, Preparazioni di carni, Formaggi, Altri prodotti di origine animale, Ortofrutticoli e cereali, Oli extravergine di oliva, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Concime	Il prodotto naturale o sintetico che può essere costituito da un solo elemento o che contiene, dichiarati, miscelati o combinati secondo vari rapporti, due o più elementi chimici principali (azoto, fosforo, potassio). Il concime può essere: minerale semplice, minerale composto, organo-minerale.
Conduttore	Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.
Costo del lavoro	Comprende tutte le voci che costituiscono le remunerazioni del personale dipendente, sia a tempo determinato, sia a tempo indeterminato: retribuzioni lorde, contributi sociali e accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Erbicida	Il prodotto o la sostanza che ha un'azione tossica sulle specifiche piante infestanti.
Ettaro	Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 metri quadrati.
Fatturato (conti delle imprese)	Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), ad eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
Foraggiere permanenti	Le coltivazioni praticate sui terreni fuori avvicendamento, destinati permanentemente (o in ogni caso per un periodo superiore a cinque anni) alla produzione di piante erbacee poliennali o spontanee, coltivate o non, atte a fornire foraggio per l'alimentazione del bestiame.
Fungicida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di distruggere i funghi e le loro spore o di inibirne la crescita.
Impianti di trasformazione	Stabilimenti o strutture in cui vengono eseguite le operazioni di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.
Insetticida	Il prodotto o la sostanza la cui tossicità verso gli insetti è tale da provocarne la morte o da inibirne la crescita.
Margine operativo lordo (Mol)	Calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva, caratteristica dell'azienda, dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Operatori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Comprendono i produttori, i trasformatori, i produttori e trasformatori attivi nella produzione, trasformazione o elaborazione dei prodotti Dop, Igp e Stg.
Orientamento tecnico-economico (Ote)	Classificazione degli indirizzi produttivi delle aziende agricole, adottata dalla Comunità europea. L'indirizzo produttivo dell'azienda viene determinato sulla base dell'incidenza percentuale del valore delle varie attività produttive, rispetto allo standard output complessivo dell'azienda. È data dal valore dei beni e servizi ottenuti dall'azienda agricola con la propria attività "caratteristica". Per la valutazione ai prezzi base, alla produzione sono aggiunti i contributi e sono sottratte le imposte ai prodotti.
Peso morto	Peso della carcassa fredda ottenuto in particolare, per i suini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 45 minuti dopo l'operazione di dissanguamento e, per i bovini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 60 minuti dopo l'operazione di dissanguamento.
Principio attivo	La sostanza chimica responsabile dell'effetto determinato da un prodotto fitosanitario. (Direttiva Cee n. 91/414 in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari; d.lgs. n. 194 del 17 marzo 1995).
Prodotti agroalimentari di qualità	Comprendono tutti i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini Dop e Igp.
Prodotti Dop (denominazione di origine protetta)	Le specialità agroalimentari Dop rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'Ue, in base alla normativa vigente (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani; vengono prodotte e trasformate esclusivamente in una delimitata zona geografica.
Prodotti fitosanitari	Le sostanze attive e i preparati contenenti una o più sostanze attive, presentati nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore e destinati a: - proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi alle piante e ai prodotti vegetali o a prevenirne l'azione; - favorire o regolare i processi vitali dei vegetali, con esclusione dei fertilizzanti; - conservare i prodotti vegetali, con esclusione dei conservanti disciplinati da particolari disposizioni; - eliminare le piante indesiderate; - eliminare parti di vegetali, frenare o evitare un loro indesiderato accrescimento.
Prodotti Igp (indicazione geografica protetta)	Le specialità Igp comprendono i prodotti agroalimentari di pregio riconosciuti e tutelati dalla legislazione europea (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano una determinata qualità, una reputazione o altre caratteristiche che possono essere attribuite ad uno specifico territorio; vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.
Prodotti Stg (specialità tradizionali garantite)	I prodotti Stg comprendono le specialità tradizionali garantite riconosciute e tutelate dall'Unione europea (Reg. Ue 115/2012), le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica ma da una composizione tradizionale del prodotto, da una ricetta tipica o da un metodo di produzione tradizionale.
Prodotto attivo	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o trasformazione nell'anno di riferimento.

Prodotto riconosciuto	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea (Regolamento Ue n. 115/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari) e iscritto nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette o nel Registro delle specialità tradizionali garantite.
Produttore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che esercita l'attività di produzione delle materie prime che formano, tal quali o trasformate, prodotti Dop o Igp.
Settori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppamenti in cui l'Unione europea suddivide i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini, previsti dalla legislazione europea.
Superficie agricola utilizzata (Sau)	L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici.
Trasformatore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che svolge l'attività di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.
Unità di lavoro (Ula)	Nell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole, una unità di lavoro è posta pari a 280 giornate lavorate nell'azienda. Le giornate lavorate sono intese come giornate effettivamente lavorate di almeno otto ore.

Tavola 13.1 Aziende agricole, superficie totale e superficie agricola utilizzata per regione
Anno 2016, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Aziende		Superficie			
	Valori assoluti	Composizioni %	Totale		Di cui: Agricola utilizzata (Sau)	
			Valori assoluti	Variazioni % rispetto al 2013	Valori assoluti	Variazioni % rispetto al 2013
2003	1.962.537	-	18.232.570	-	13.115.810	-
2005	1.725.589	-	17.803.014	-	12.707.846	-
2007	1.677.765	-	17.841.544	-	12.744.196	-
2010	1.620.884	-	17.081.099	-	12.856.048	-
2013	1.471.185	-	16.678.296	-	12.425.995	-
2016 - PER REGIONE (a)						
Piemonte	49.965	4,4	1.271.687	0,2	960.445	0,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.320	0,2	108.687	3,6	52.856	-0,0
Liguria	8.872	0,8	77.018	-23,8	38.592	-8,1
Lombardia	41.120	3,6	1.155.845	1,7	958.378	3,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24.935	2,2	732.391	-17,2	336.607	-8,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>16.122</i>	<i>1,4</i>	<i>447.914</i>	<i>-0,9</i>	<i>208.354</i>	<i>-9,7</i>
<i>Trento</i>	<i>8.813</i>	<i>0,8</i>	<i>284.477</i>	<i>-34,2</i>	<i>128.253</i>	<i>-5,2</i>
Veneto	74.884	6,5	1.018.182	-6,1	781.633	-3,9
Friuli-Venezia Giulia	18.611	1,6	276.735	3,8	231.442	8,8
Emilia-Romagna	59.674	5,2	1.443.455	7,1	1.081.217	4,2
Toscana	45.116	3,9	1.238.548	-4,6	660.597	-6,5
Umbria	28.650	2,5	517.089	2,2	334.618	9,5
Marche	36.783	3,2	620.043	5,3	471.004	5,2
Lazio	68.295	6,0	827.588	-4,6	622.086	4,7
Abruzzo	43.098	3,8	530.005	-19,1	374.904	-14,7
Molise	20.871	1,8	230.035	3,4	192.189	8,8
Campania	86.594	7,6	682.965	-2,3	527.394	-3,3
Puglia	195.795	17,1	1.387.868	4,2	1.285.274	2,8
Basilicata	38.776	3,4	599.355	-6,2	490.468	-1,0
Calabria	99.332	8,7	732.009	2,6	572.148	6,0
Sicilia	153.503	13,4	1.612.010	5,4	1.438.685	4,6
Sardegna	48.511	4,2	1.463.957	2,2	1.187.624	4,0
Nord-ovest	102.277	8,9	2.613.237	0,1	2.010.271	1,6
Nord-est	178.104	15,5	3.470.763	-3,1	2.430.899	0,0
Centro	178.844	15,6	3.203.268	-1,8	2.088.305	1,7
Sud	484.466	42,3	4.162.237	-2,3	3.442.377	-0,1
Isole	202.014	17,6	3.075.967	3,9	2.626.309	4,3
ITALIA	1.145.705	100,0	16.525.472	-0,9	12.598.161	1,4

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

(a) Nel 2016 è stato considerato il campo di osservazione UE che esclude le unità più piccole che, complessivamente, rappresentano non più del 2% della SAU e non più del 2% del totale delle unità di bestiame (Reg. (CE) 1166/2008).

Tavola 13.2 Superficie agricola aziendale per utilizzazione dei terreni e regione
Anno 2016, valori assoluti in ettari

ANNI REGIONI	Totale generale	Superficie agricola utilizzata							Superficie a boschi (c)	Altra superficie (d)
		Totale	Utilizzazione dei terreni							
			Valori assoluti			Composizioni %				
			Seminativi (a)	Coltivazioni permanenti (b)	Prati permanenti e pascoli	Se-mi-nativi (a)	Coltiv. perm. (b)	Prati perm. e pascoli		
2003	18.232.570	13.115.810	7.317.204	2.462.201	3.336.405	55,8	18,8	25,4	3.666.216	1.450.544
2005	17.803.014	12.707.846	7.075.224	2.285.671	3.346.951	55,7	18,0	26,3	3.770.223	1.324.945
2007	17.841.544	12.744.196	6.969.257	2.323.184	3.451.756	54,7	18,2	27,1	3.813.643	1.283.705
2010	17.081.099	12.856.048	7.041.206	2.380.769	3.434.073	54,8	18,5	26,7	3.002.666	1.222.385
2013	16.678.296	12.425.995	6.827.446	2.259.979	3.338.570	54,9	18,2	26,9	3.027.854	1.224.447
2016 - PER REGIONE (e)										
Piemonte	1.271.687	960.445	538.761	94.639	327.046	56,1	9,9	34,1	185.252	125.989
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	108.687	52.856	226	482	52.148	0,4	0,9	98,7	8.521	47.310
Liguria	77.018	38.592	7.029	9.126	22.437	18,2	23,6	58,1	28.336	10.089
Lombardia	1.155.845	958.378	723.009	31.991	203.378	75,4	3,3	21,2	112.655	84.812
Trentino-Alto Adige/Südtirol	732.391	336.607	7.044	42.731	286.832	2,1	12,7	85,2	313.193	82.591
Bolzano/Bozen	447.914	208.354	3.363	23.003	181.988	1,6	11,0	87,3	174.603	64.957
Trento	284.477	128.253	3.681	19.728	104.844	2,9	15,4	81,7	138.590	17.634
Veneto	1.018.182	781.633	554.635	107.133	119.864	71,0	13,7	15,3	128.475	108.075
Friuli-Venezia Giulia	276.735	231.442	167.135	33.924	30.383	72,2	14,7	13,1	28.426	16.868
Emilia-Romagna	1.443.455	1.081.217	864.622	118.746	97.849	80,0	11,0	9,0	197.225	165.014
Toscana	1.238.548	660.597	449.418	149.671	61.508	68,0	22,7	9,3	462.221	115.729
Umbria	517.089	334.618	223.815	43.789	67.014	66,9	13,1	20,0	156.293	26.178
Marche	620.043	471.004	389.072	35.365	46.567	82,6	7,5	9,9	111.206	37.833
Lazio	827.588	622.086	345.488	111.425	165.172	55,5	17,9	26,6	159.117	46.385
Abruzzo	530.005	374.904	174.559	71.413	128.932	46,6	19,0	34,4	124.967	30.134
Molise	230.035	192.189	145.548	19.147	27.493	75,7	10,0	14,3	23.680	14.165
Campania	682.965	527.394	271.779	132.965	122.650	51,5	25,2	23,3	118.057	37.514
Puglia	1.387.868	1.285.274	677.655	495.498	112.121	52,7	38,6	8,7	64.980	37.614
Basilicata	599.355	490.468	325.609	46.823	118.036	66,4	9,5	24,1	84.963	23.924
Calabria	732.009	572.148	171.188	234.130	166.831	29,9	40,9	29,2	129.289	30.571
Sicilia	1.612.010	1.438.685	715.514	362.183	360.988	49,7	25,2	25,1	69.657	103.667
Sardegna	1.463.957	1.187.624	411.989	59.653	715.982	34,7	5,0	60,3	187.767	88.568
Nord-ovest	2.613.237	2.010.271	1.269.025	136.238	605.009	63,1	6,8	30,1	334.764	268.200
Nord-est	3.470.763	2.430.899	1.593.436	302.534	534.928	65,5	12,4	22,0	667.319	372.548
Centro	3.203.268	2.088.305	1.407.793	340.250	340.261	67,4	16,3	16,3	888.837	226.125
Sud	4.162.237	3.442.377	1.766.338	999.976	676.063	51,3	29,0	19,6	545.936	173.922
Isole	3.075.967	2.626.309	1.127.503	421.836	1.076.970	42,9	16,1	41,0	257.424	192.235
ITALIA	16.525.472	12.598.161	7.164.095	2.200.834	3.233.231	56,9	17,5	25,7	2.694.280	1.233.030

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

(a) Compresi gli orti familiari.

(b) Compresi i castagneti da frutto.

(c) Comprese le pioppete e altra arboricoltura da legno.

(d) L'insieme della superficie agricola non utilizzata e dell'altra superficie.

(e) Nel 2016 è stato considerato il campo di osservazione UE che esclude le unità più piccole che, complessivamente, rappresentano non più del 2% della SAU e non più del 2% del totale delle unità di bestiame (Reg. (CE) 1166/2008).

Tavola 13.3 Aziende agricole con allevamenti e numero di capi per specie e regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Totale aziende con allevamenti (a)	Bovini e bufalini		Suini		Ovini		Conigli		Allevamenti avicoli		Polli da carne	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
2003	358.663	147.849	6.261.130	124.442	8.580.155	78.591	8.166.979	56.203	7.376.331	140.378	172.978.730	90.307	107.596.984
2005	302.264	143.800	6.179.541	102.781	8.757.641	74.881	6.991.138	30.469	7.047.329	74.338	149.064.470	43.679	90.387.988
2007	309.468	146.993	6.364.355	100.952	9.040.247	75.383	6.790.053	30.209	9.155.889	75.280	157.227.881	52.215	93.255.182
2010	206.781	125.882	5.952.991	26.197	9.331.314	51.096	6.782.179	9.346	7.194.099	23.953	167.512.019	13.213	94.947.711
2013	189.531	111.138	5.727.087	26.582	8.607.093	60.328	6.736.445	7.636	6.888.782	18.588	165.026.943	10.912	100.738.831
2016 - PER REGIONE (b)													
Piemonte	14.061	10.623	814.879	1.921	1.193.339	1.792	138.173	655	1.435.022	911	8.325.712	634	6.419.003
V.d'Aosta/V.d'Aoste	1.145	1.065	34.124	9	85	186	2.223	22	3.463	22	9.739	22	5.410
Liguria	1.327	605	11.483	213	1.033	290	4.948	306	8.967	490	107.352	42	2.127
Lombardia	13.341	9.319	1.439.390	2.699	4.391.075	1.383	83.366	569	74.731	1.825	28.254.902	1.091	15.707.067
Trentino-A. Adige/Südtirol	10.864	9.107	180.551	1.578	11.690	2.176	50.687	179	5.104	708	675.942	79	329.924
Bolzano/Bozen	8.786	7.710	131.223	1.176	5.895	1.818	32.472	40	249	446	62.858	0	-
Trento	2.078	1.397	49.328	402	5.795	358	18.215	139	4.855	262	613.084	79	329.924
Veneto	11.339	8.075	835.539	1.534	758.662	408	42.534	526	3.401.171	2.207	64.179.451	1.425	42.949.615
Friuli-V. Giulia	2.721	1.731	87.880	536	186.392	166	28.629	161	1.109.626	493	5.707.507	141	4.005.332
Emilia-Romagna	9.404	5.884	591.337	1.003	1.066.057	1.127	60.556	341	198.112	855	20.821.645	585	7.649.713
Toscana	5.827	2.488	93.595	633	103.404	2.085	370.684	220	9.183	504	792.682	188	702.092
Umbria	3.249	1.693	51.124	865	155.780	1.509	101.891	290	2.153	722	3.067.924	428	1.788.047
Marche	2.522	1.391	49.205	610	110.713	1.025	135.445	-	94	177	3.653.900	137	2.642.275
Lazio	9.508	5.833	275.106	1.088	7.304	3.891	623.733	399	664.623	1.606	4.358.817	1.053	3.690.887
Abruzzo	4.626	2.815	73.042	1.038	52.784	2.274	163.183	208	6.836	447	2.864.853	418	1.746.020
Molise	1.732	1.363	47.148	321	20.308	558	39.176	30	593	220	4.141.772	193	3.969.904
Campania	11.509	8.086	449.183	2.445	42.378	3.792	249.902	655	26.675	1.607	3.851.820	1.212	971.911
Puglia	4.918	3.863	198.125	327	26.573	1.700	218.044	47	177	501	3.062.113	242	2.559.747
Basilicata	5.258	2.223	104.855	478	64.389	3.472	216.332	112	4.893	209	8.492	187	3.602
Calabria	7.352	4.396	112.072	446	20.068	3.119	227.500	131	1.865	521	112.019	417	5.614
Sicilia	13.902	8.941	384.163	974	67.182	6.692	900.155	190	2.843	576	3.135.217	176	837.445
Sardegna	20.072	8.062	281.714	6.232	96.307	13.004	3.369.379	158	5.566	705	897.609	205	222.046
Nord-ovest	29.874	21.612	2.299.876	4.842	5.585.532	3.651	228.710	1.552	1.522.183	3.248	36.697.705	1.789	22.133.607
Nord-est	34.328	24.797	1.695.307	4.651	2.022.801	3.877	182.406	1.207	4.714.013	4.263	91.384.545	2.230	54.934.584
Centro	21.106	11.405	469.030	3.196	377.201	8.510	1.231.753	909	676.053	3.009	11.873.323	1.806	8.823.301
Sud	35.395	22.746	984.425	5.055	226.500	14.915	1.114.137	1.183	41.039	3.505	14.041.069	2.669	9.256.798
Isole	33.974	17.003	665.877	7.206	163.489	19.696	4.269.534	348	8.409	1.281	4.032.826	381	1.059.491
ITALIA	154.677	97.563	6.114.515	24.950	8.375.523	50.649	7.026.540	5.199	6.961.697	15.306	158.029.468	8.875	96.207.781

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

(a) Sono esclusi gli alveari e gli allevamenti di specie minori.

(b) Nel 2016 è stato considerato il campo di osservazione UE che esclude le unità più piccole che, complessivamente, rappresentano non più del 2% della SAU e non più del 2% del totale delle unità di bestiame. (Reg. (CE) 1166/2008).

Tavola 13.4 Giornate di lavoro prestate per categoria di manodopera agricola e regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Manodopera familiare			Totale	Altra manodopera a tempo indeterminato	Altra manodo- pera a tempo determinato (b)	Totale
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Altri familiari del conduttore (a)				
2003	146.550.954	40.682.946	46.264.850	233.498.748	12.722.280	41.976.846	288.197.874
2005	135.927.802	39.270.959	37.843.489	213.042.250	20.605.993	37.809.241	271.457.484
2007	130.214.691	36.092.310	39.417.526	205.724.527	13.139.533	35.251.006	254.115.065
2010	131.516.387	32.227.264	37.161.304	200.904.955	12.322.806	37.578.279	250.806.040
2013	130.547.830	28.602.239	36.582.296	195.732.365	14.042.076	43.013.232	252.787.673
2016 - PER REGIONE (c)							
Piemonte	10.076.773	1.865.047	3.376.296	15.318.116	1.180.295	2.447.985	18.946.396
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	497.262	86.502	157.410	741.174	49.017	31.847	822.038
Liguria	1.809.328	374.808	392.988	2.577.124	629.683	186.521	3.393.328
Lombardia	8.266.383	1.140.440	4.736.656	14.143.479	3.048.424	2.411.964	19.603.867
Trentino-Alto Adige	6.129.811	2.288.135	3.755.621	12.173.567	317.604	2.463.042	14.954.213
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.187.362</i>	<i>1.920.561</i>	<i>2.659.248</i>	<i>8.767.171</i>	<i>195.620</i>	<i>1.556.874</i>	<i>10.519.665</i>
<i>Trento</i>	<i>1.942.449</i>	<i>367.574</i>	<i>1.096.373</i>	<i>3.406.396</i>	<i>121.984</i>	<i>906.168</i>	<i>4.434.548</i>
Veneto	10.166.840	1.808.940	4.020.059	15.995.839	1.456.090	1.883.480	19.335.409
Friuli-Venezia Giulia	2.298.772	454.731	964.274	3.717.777	509.525	1.350.441	5.577.743
Emilia-Romagna	9.134.834	1.791.008	3.900.314	14.826.156	1.512.113	14.355.148	30.693.417
Toscana	6.567.577	982.985	1.625.943	9.176.505	2.183.492	6.303.550	17.663.547
Umbria	3.032.153	617.341	856.456	4.505.950	287.033	681.307	5.474.290
Marche	3.861.500	775.987	1.158.183	5.795.670	834.530	2.526.340	9.156.540
Lazio	8.302.841	1.246.461	2.029.677	11.578.979	583.057	1.246.244	13.408.280
Abruzzo	4.990.917	1.376.295	1.314.209	7.681.421	162.541	907.271	8.751.233
Molise	2.955.598	362.353	443.144	3.761.095	24.824	75.748	3.861.667
Campania	10.754.527	2.746.737	1.978.059	15.479.323	415.239	4.007.324	19.901.886
Puglia	13.659.924	2.239.363	3.104.029	19.003.316	473.645	4.706.127	24.183.088
Basilicata	3.456.014	551.374	501.896	4.509.284	80.959	264.463	4.854.706
Calabria	9.672.861	1.417.384	1.119.513	12.209.758	480.438	10.348.681	23.038.877
Sicilia	12.870.923	1.581.775	2.545.498	16.998.196	489.548	7.526.866	25.014.610
Sardegna	9.956.193	939.057	2.338.068	13.233.318	651.902	457.719	14.342.939
Nord-ovest	20.649.746	3.466.797	8.663.350	32.779.893	4.907.419	5.078.317	42.765.629
Nord-est	27.730.257	6.342.814	12.640.268	46.713.339	3.795.332	20.052.111	70.560.782
Centro	21.764.071	3.622.774	5.670.259	31.057.104	3.888.112	10.757.441	45.702.657
Sud	45.489.841	8.693.506	8.460.850	62.644.197	1.637.646	20.309.614	84.591.457
Isole	22.827.116	2.520.832	4.883.566	30.231.514	1.141.450	7.984.585	39.357.549
ITALIA	138.461.031	24.646.723	40.318.293	203.426.047	15.369.959	64.182.068	282.978.074

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

(a) Comprende gli altri componenti della famiglia e i parenti che lavorano in azienda (di 16 anni e più).

(b) Comprende la manodopera saltuaria aziendale e quella non assunta direttamente.

(c) Nel 2016 è stato considerato il campo di osservazione UE che esclude le unità più piccole che, complessivamente, rappresentano non più del 2% della SAU e non più del 2% del totale delle unità di bestiame. (Reg. (CE) 1166/2008).

Tavola 13.5 Aziende con superficie irrigabile, irrigata e relative superfici per regione
Anno 2016, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Aziende con superficie irrigabile		Aziende con superficie irrigata		Rapporti caratteristici %	
	Aziende	Superficie irrigabile	Aziende	Superficie irrigata	Aziende con superficie irrigata su aziende con superficie irrigabile	Superficie irrigata su irrigabile
2003	710.525	3.977.206	622.541	2.763.510	87,6	69,5
2005	660.349	3.972.666	503.461	2.613.419	76,2	65,8
2007	677.738	3.950.503	563.663	2.666.205	83,2	67,5
2010	544.997	3.749.514	398.979	2.418.921	73,2	64,5
2013	783.647	4.074.753	720.335	2.917.649	91,9	71,6
2016 - PER REGIONE (a)						
Piemonte	35.385	435.160	33.174	357.003	93,8	82,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.232	12.813	2.232	12.273	100,0	95,8
Liguria	8.039	12.327	7.537	6.794	93,8	55,1
Lombardia	29.971	682.468	26.087	511.092	87,0	74,9
Trentino-A. Adige/Südtirol	18.805	60.082	18.637	56.999	99,1	94,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>11.501</i>	<i>39.881</i>	<i>11.441</i>	<i>38.167</i>	<i>99,5</i>	<i>95,7</i>
<i>Trento</i>	<i>7.304</i>	<i>20.201</i>	<i>7.196</i>	<i>18.832</i>	<i>98,5</i>	<i>93,2</i>
Veneto	55.187	527.611	42.831	330.085	77,6	62,6
Friuli-Venezia Giulia	11.640	119.580	10.193	84.413	87,6	70,6
Emilia-Romagna	40.984	664.684	30.324	289.709	74,0	43,6
Toscana	20.745	100.940	18.398	34.800	88,7	34,5
Umbria	11.046	51.007	9.207	18.904	83,4	37,1
Marche	18.588	42.778	17.798	16.085	95,7	37,6
Lazio	32.278	163.985	26.487	86.453	82,1	52,7
Abruzzo	24.540	55.711	23.284	28.272	94,9	50,7
Molise	9.035	27.158	7.061	16.425	78,2	60,5
Campania	55.142	127.930	51.521	96.694	93,4	75,6
Puglia	76.957	397.051	58.957	224.266	76,6	56,5
Basilicata	21.045	84.285	17.766	38.332	84,4	45,5
Calabria	29.180	108.207	26.794	78.815	91,8	72,8
Sicilia	47.370	242.804	43.863	174.412	92,6	71,8
Sardegna	24.150	207.225	18.355	91.214	76,0	44,0
Nord-ovest	75.627	1.142.768	69.030	887.162	91,3	77,6
Nord-est	126.616	1.371.957	101.985	761.206	80,5	55,5
Centro	82.657	358.710	71.890	156.242	87,0	43,6
Sud	215.899	800.342	185.383	482.804	85,9	60,3
Isole	71.520	450.029	62.218	265.626	87,0	59,0
ITALIA	572.319	4.123.806	490.506	2.553.040	85,7	61,9

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

(a) Nel 2016 è stato considerato il campo di osservazione UE che esclude le unità più piccole che, complessivamente, rappresentano non più del 2% della SAU e non più del 2% del totale delle unità di bestiame. (Reg. (CE) 1166/2008).

Tavola 13.6 Risultati economici delle aziende agricole (a)
Anni 2011-2016

VARIABILI ECONOMICHE	Valori assoluti						Variazioni percentuali				
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015
VALORI ASSOLUTI (migliaia di unità)											
Ula (b)	969	969	992	882	854	832	..	2,4	-11,1	-3,2	-2,6
<i>di cui: Ula dipendenti (b)</i>	186	190	207	219	197	182	2,2	8,8	6,0	-10,0	-7,4
VALORI ASSOLUTI (milioni di euro)											
Produzione (c)	41.552	42.550	43.938	46.253	45.440	42.868	2,4	3,3	5,3	-1,8	-5,7
<i>di cui: Fatturato</i>	39.038	40.342	41.657	44.790	42.707	38.675	3,3	3,3	7,5	-4,7	-9,4
Costi intermedi	18.265	18.787	19.022	19.636	19.667	17.139	2,9	1,2	3,2	0,2	-12,9
Valore aggiunto (c)	23.287	23.763	24.917	26.617	25.773	25.729	2,0	4,9	6,8	-3,2	-0,2
Costo del lavoro	3.439	3.527	3.633	4.152	3.745	3.148	2,6	3,0	14,3	-9,8	-16,0
Margine operativo lordo (Mol)	19.848	20.236	21.283	22.465	22.028	22.582	2,0	5,2	5,6	-1,9	2,5
INDICATORI											
Produzione per Ula (migliaia di euro)	42,9	43,9	44,3	52,4	53,2	51,5	2,4	0,9	18,4	1,5	-3,2
Valore aggiunto per Ula (migliaia di euro)	24,0	24,5	25,1	30,2	30,2	30,9	2,0	2,4	20,2	0,0	2,4
Costo del lavoro unitario (migliaia di euro)	18,5	18,6	17,6	19,0	19,0	17,3	0,4	-5,3	7,8	0,3	-9,2
Redditività lorda (d) (%)	23,1	24,3	30,0	37,2	37,0	44,2	5,4	23,4	24,0	-0,5	19,4

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)

(a) Aziende agricole individuali e società.

(b) Numero di unità di lavoro a tempo pieno.

(c) Valori a prezzi base.

(d) Margine Operativo Lordo (al netto della stima della remunerazione del lavoro indipendente) sul Valore Aggiunto.

Tavola 13.7 Aziende agricole e risultati economici per tipo di produzione, orientamento tecnico-economico e tipologia di attività
Anno 2016

VARIABILI ECONOMICHE	Totale	Tipo di produzione			Orientamento tecnico-economico		Tipologia di attività			
		Coltivazioni	Allevamenti	Miste	Specializzate	Non specializzate	Autoconsumo	Agricola in senso stretto		Multifunzionali
								Per il mercato	Per il mercato e per l'auto-consumo	
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Aziende agricole	100,0	87,9	8,6	3,5	89,5	10,5	16,5	33,3	29,7	20,5
di cui: Con fatturato uguale o superiore a 15.000 euro	100,0	78,2	18,0	3,8	89,5	10,5	0,0	49,9	23,7	26,4
Ula	100,0	79,8	16,4	3,8	89,2	10,8	3,9	42,1	26,7	27,3
di cui: Ula dipendenti	100,0	87,9	9,9	2,2	91,4	8,6	0,6	42,9	26,8	29,7
Produzione (a)	100,0	68,2	28,7	3,1	92,0	8,0	0,5	50,9	16,8	31,8
di cui: Fatturato	100,0	70	26,8	3,2	91,6	8,4	0,0	53	16	31
Costi intermedi	100,0	65,7	31,1	3,2	92,3	7,7	0,9	49,2	16,2	33,7
Valore aggiunto (a)	100,0	69,8	27,2	3,0	91,7	8,3	0,2	52,1	17,2	30,5
Costo del lavoro	100,0	85,2	12,6	2,2	92	8	0,1	41,8	23,3	34,8
Margine operativo lordo (Mol)	100,0	67,6	29,2	3,2	91,7	8,3	0,3	53,5	16,3	29,9
INDICATORI										
Produzione per Ula (migliaia di euro)	51,5	44,0	90,2	42,3	53,1	38,3	-	62,3	32,4	60,0
Valore aggiunto per Ula (migliaia di euro)	30,9	27,0	51,2	24,8	31,8	23,7	-	38,3	19,9	34,6
Costo del lavoro unitario (migliaia di euro)	17,3	16,7	22,2	17,4	17,4	16,0	-	16,8	15,0	20,2
Redditività lorda (b) (%)	44,2	38,2	56,6	29,8	45,3	32,5	-	56,1	24,6	41,6

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)

(a) Valori a prezzi base.

(b) Margine Operativo Lordo (al netto della stima della remunerazione del lavoro indipendente) sul Valore Aggiunto.

Tavola 13.8 Aziende agricole e risultati economici per ripartizione geografica
Anno 2016

VARIABILI ECONOMICHE	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Aziende agricole	9,0	15,0	15,7	42,7	17,6	100,0
di cui: Con fatturato uguale o superiore a 15.000 euro	15,4	23,2	13,2	32,6	15,6	100,0
Ula	14,1	19,3	18,9	32,0	15,7	100,0
di cui: Ula dipendenti	7,9	17,6	16,5	39,2	18,8	100,0
Produzione (a)	21,4	30,1	15,9	21,3	11,3	100,0
di cui: Fatturato	21,3	32,7	12,1	22,1	11,8	100,0
Costi intermedi	24,0	26,4	18,8	20,3	10,5	100,0
Valore aggiunto (a)	19,7	32,6	13,9	21,9	11,9	100,0
Costo del lavoro	9,9	18,2	21,1	32,5	18,3	100,0
Margine operativo lordo (Mol)	21,1	34,6	12,8	20,5	11,0	100,0
INDICATORI						
Produzione per Ula (migliaia di euro)	78,1	80,9	43,1	34,2	37,1	51,5
Valore aggiunto per Ula (migliaia di euro)	43,1	52,6	22,6	21,2	23,4	30,9
Costo del lavoro unitario (migliaia di euro)	21,8	17,7	22,1	14,3	16,8	17,3
Redditività lorda (b) (%)	49,4	66,4	2,2	32,6	28,2	44,2

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)

(a) Valori a prezzi base.

(b) Margine Operativo Lordo (al netto della stima della remunerazione del lavoro indipendente) sul Valore Aggiunto.

Tavola 13.9 Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2014-2018, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie in produzione					Produzione raccolta				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
ERBACEE										
Cereali	3.394	3.191	3.238	3.124	3.089	194.113	171.224	181.328	161.741	162.869
Frumento	1.875	1.883	1.913	1.807	1.821	71.420	73.945	80.379	69.665	69.329
Tenero	587	554	529	502	543	31.059	29.962	29.886	27.537	27.884
Duro	1.288	1.329	1.384	1.305	1.278	40.361	43.983	50.493	42.128	41.445
Segale	4	4	4	4	4	116	132	132	111	106
Orzo	233	243	246	251	262	8.487	9.551	9.883	9.843	10.103
Avena	104	109	107	108	107	2.411	2.614	2.608	2.290	2.434
Riso (risone) (b)	220	227	234	234	230	14.159	15.183	15.873	15.980	15.122
Granoturco	869	656	661	646	591	92.482	65.971	68.395	60.485	61.790
Sorgo da granella	52	45	44	41	40	3.688	3.038	3.138	2.407	2.939
Altri cereali	37	24	29	33	34	1.350	790	920	960	1.046
Leguminose da granella	67	73	87	99	105	1.237	1.375	1.764	1.897	2.153
Fava	41	42	50	51	50	747	798	1.000	928	1.016
Fagiolo	5	6	6	6	6	110	122	117	112	120
Pisello	10	11	14	17	18	230	262	395	485	502
Cece	9	11	14	20	26	131	168	223	335	470
Lenticchia	2	3	3	5	5	19	25	29	37	45
Piante da tubero	52	49	49	49	46	13.722	13.128	13.814	13.554	13.151
Patata	52	49	48	49	46	13.655	13.053	13.689	13.469	13.076
Primaticcia	15	14	14	14	13	3.179	2.960	3.168	3.180	2.820
Comune	37	35	34	35	33	10.476	10.093	10.521	10.289	10.256
Batata o patata dolce	..	..	1	..	..	67	75	125	85	75
Coltivazioni orticole (c)	429	423	429	417	417	124.374	131.234	133.157	127.607	126.328
Fava fresca	8	8	8	8	8	516	465	465	453	465
Fagiolo e fagiolino fresco	17	17	19	19	18	1.643	1.487	1.630	1.549	1.638
Pisello fresco	16	15	16	15	16	801	747	991	859	863
Aglio e scalogno	3	3	3	3	4	292	271	296	300	305
Barbabietola da orto	1	1	1	1	1	128	197	184	181	180
Carota	11	12	12	11	11	5.392	5.135	5.308	4.867	4.789
Cipolla e porro	13	12	13	13	12	4.339	3.809	4.600	4.199	3.825
Rapa	4	4	4	4	4	656	661	597	669	678
Asparago	6	6	6	7	7	434	441	437	464	490
Bietola da costa	2	3	3	2	2	583	622	509	487	518
Broccoletto di rapa	11	10	10	10	10	1.760	1.592	1.452	1.463	1.469
Carciofo	46	40	44	40	40	4.515	3.491	3.660	3.878	3.898
Cavoli (d)	14	13	13	14	14	2.826	2.782	2.713	2.898	2.967
Cavolfiore	16	16	16	16	16	4.051	3.998	3.883	3.716	3.681
Finocchio	20	22	20	20	20	5.041	5.242	5.045	5.147	5.247
Insalate (e)	41	42	43	43	43	9.266	9.478	9.381	9.411	9.774
Sedano	3	3	3	3	3	1.134	1.182	1.022	1.001	1.007
Spinacio	7	6	7	6	7	967	924	919	920	1.025
Cetriolo (f)	2	2	2	2	2	623	583	599	544	541
Cocomero	11	12	12	13	13	4.532	5.383	5.340	5.708	5.816
Fragola	6	6	5	5	5	1.353	1.432	1.314	1.253	1.192
Melanzana	10	10	10	9	10	3.087	3.002	3.176	2.865	2.983
Peperone	12	12	11	10	11	2.852	2.829	2.713	2.501	2.607
Pomodoro	103	107	104	100	97	55.981	64.102	64.376	60.159	57.981
Popone	25	24	25	24	24	5.600	5.843	6.323	6.057	6.080
Zucchine	19	17	19	19	19	5.402	4.941	5.540	5.362	5.602
Funghi coltivati (g)	-	-	-	-	-	600	595	684	696	707

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

(c) Orticole in piena aria ed in serra.

(d) Cappuccio, verza, di Bruxelles e altri cavoli.

(e) Indivia, lattuga e radicchio.

(f) Da mensa e cetriolini da sottaceti.

(g) Le superfici non sono rilevate.

Tavola 13.9 segue Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2014-2018, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie in produzione					Produzione raccolta				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
segue ERBACEE										
Piante industriali	431	489	462	506	496	50.649	36.313	34.843	38.183	34.226
Barbabietola da zucchero (b)	52	38	32	38	34	37.844	21.839	20.463	24.536	19.415
Tabacco (b)	18	15	16	16	16	539	514	485	564	495
Canapa	..	1	1	..	1	17	32	51	34	46
Colza	16	12	14	16	14	413	278	348	414	392
Girasole	111	114	111	114	104	2.504	2.480	2.683	2.437	2.488
Soia	233	309	288	322	327	9.331	11.170	10.813	10.198	11.390
FORAGGERE TEMPORANEE										
Erbai	1.119	1.108	1.128	1.179	1.207	303.726	277.303	294.433	272.934	319.100
Monofiti	611	705	707	738	768	247.429	231.965	241.762	229.840	261.951
di cui: <i>Mais ceroso</i>	343	337	325	342	355	190.465	163.941	171.137	160.239	184.662
Polifiti	508	403	421	441	439	56.297	45.338	52.671	43.094	57.149
Prati avvicendati	1.045	1.115	1.115	1.173	1.162	248.865	229.964	267.600	227.460	242.096
Monofiti	878	863	864	861	849	218.974	200.427	236.910	190.511	203.527
di cui: <i>Erba medica</i>	699	688	678	682	662	193.422	174.670	208.807	167.773	177.197
Polifiti	167	252	251	312	313	29.891	29.537	30.690	36.949	38.569
FORAGGERE PERMANENTI										
Prati	943	924	843	836	833	112.146	117.665	102.360	90.748	91.276
Pascoli	2.982	2.938	3.010	2.784	2.816	95.772	92.709	95.421	84.012	88.740
di cui: <i>Pascoli poveri</i>	1.697	1.666	1.711	1.671	1.697	49.234	50.137	52.832	44.725	47.186
LEGNOSE AGRARIE										
Vite	683	673	668	670	676	69.308	76.495	82.019	71.698	85.136
Uva da tavola	45	47	46	46	47	9.986	8.135	9.970	9.779	10.281
Uva da vino	638	626	622	624	629	59.322	68.360	72.049	61.919	74.855
Olivo	1.127	1.143	1.145	1.142	1.148	19.137	30.878	20.383	25.980	18.772
Agrumi	143	142	144	146	139	27.055	28.392	27.664	28.112	26.370
Arancio	85	84	85	86	81	16.687	16.683	15.903	16.217	15.222
Mandarino	9	9	9	9	8	1.387	1.382	1.255	1.331	1.273
Clementine	26	26	25	26	26	4.783	6.138	5.722	6.139	5.725
Limone	21	21	23	23	22	3.705	3.833	4.355	4.181	3.790
Cedro	..	..	..	..	..	9	8	8	8	8
Bergamotto	2	2	2	2	2	430	298	372	188	300
Pompelmo	..	..	..	..	..	54	50	49	48	52
Fruttiferi	364	365	364	371	376	59.500	60.731	59.339	53.669	56.231
Albicocco	18	17	17	17	18	2.227	2.168	2.370	2.664	2.290
Ciliegio	29	29	29	29	29	1.108	1.107	949	1.183	1.148
Pesco	48	46	45	44	43	8.599	9.212	9.121	7.864	6.934
Nettarine	22	21	20	20	19	5.195	5.017	5.154	4.643	3.972
Susino	12	12	12	12	12	2.149	1.999	2.207	2.070	1.977
Melo	52	52	53	54	55	25.940	24.880	24.556	19.213	24.149
Pero	30	31	31	30	30	7.016	7.905	7.019	7.726	7.168
Actinidia	23	23	24	25	25	5.066	5.789	5.236	5.411	5.622
Loto	2	2	2	2	2	391	473	486	497	476
Mandorlo	54	57	57	58	58	740	614	746	796	798
Nocciuolo	68	69	69	74	79	755	1.272	1.206	1.313	1.327
Carrubo	6	6	5	6	6	315	295	289	289	370

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

Tavola 13.10 Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anni 2015-2017, valori assoluti in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabietola da zucchero	Soia
2015 - EUROPA - PAESI UE							
Italia	73.945	70.739	13.691	15.182	2.614	21.839	11.170
Austria	17.257	16.379	5.365	-	963	28.533	1.362
Belgio	20.193	5.972	36.900	-	294	45.326	-
Bulgaria	50.116	26.969	1.649	677	217	-	403
Cipro	354	-	959	-	6	-	-
Croazia	7.586	17.092	1.712	-	717	7.565	1.964
Danimarca	50.293	527	17.725	-	2.314	16.965	-
Estonia	8.126	-	1.172	-	678	-	-
Finlandia	9.921	-	5.321	-	9.796	4.065	-
Francia	427.500	137.160	71.198	809	4.001	335.077	3.368
Germania	265.495	39.730	103.702	-	5.663	225.720	270
Grecia	14.587	17.165	5.806	2.636	2.163	3.531	109
Irlanda	6.966	-	3.601	-	1.977	715	-
Lettonia	22.501	-	4.973	-	1.604	-	-
Lituania	43.803	564	3.992	-	1.634	6.195	-
Lussemburgo	911	9	130	-	59	-	-
Malta	100	-	80	-	-	-	-
Paesi Bassi	13.001	1.211	66.517	-	82	48.683	-
Polonia	109.578	31.562	63.137	-	12.196	93.645	-
Portogallo	804	8.275	4.868	1.849	490	58	-
Repubblica Ceca	52.743	4.427	5.050	-	1.546	34.210	202
Slovacchia	20.821	9.292	1.446	-	430	12.055	621
Slovenia	1.571	3.387	910	-	50	-	47
Spagna	63.627	45.644	22.841	8.470	7.904	36.051	41
Svezia	33.004	-	8.025	-	7.447	11.783	-
Regno Unito	164.440	-	56.440	-	7.990	62.180	-
Romania	79.624	90.214	26.997	498	3.480	10.408	2.621
Ungheria	53.314	66.328	4.520	94	1.287	9.109	1.459
2015 - ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	26.567	28	45.396	3	682	-	-
Egitto (Repubblica Araba)	96.077	78.032	49.554	48.180	-	119.829	468
Marocco	80.747	950	19.244	633	421	38.756	10
Repubblica del Sudafrica	14.400	99.550	24.866	31	378	-	10.700
2015 - ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	139.301	338.177	23.411	15.581	5.247	-	614.466
Brasile	55.085	852.831	38.677	123.012	5.050	-	974.649
Canada	376.474	136.795	43.284	-	34.250	5.035	64.563
Colombia	99	14.710	25.821	24.885	47	249	877
Guatemala	6	18.539	5.348	328	-	-	380
Messico	37.107	246.940	17.273	2.360	848	9	3.411
Repubblica Domenicana	-	341	729	5.358	-	-	-
Stati Uniti d'America	558.395	3.454.863	200.127	87.245	12.996	320.880	1.069.539
2015 - ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.326.463	2.651.573	949.167	2.137.237	12.612	50.880	117.877
Corea (Repubblica)	264	782	5.377	57.710	-	-	1.035
Filippine	-	75.188	1.185	181.498	-	-	5
Giappone	10.040	2	23.540	99.860	3	39.250	2.431
Pakistan	250.862	52.709	39.976	102.018	-	1.249	0
Thailandia	13	47.295	1.257	277.022	-	-	570
Turchia	226.000	64.000	47.600	9.200	2.500	164.620	1.610
Unione Indiana	865.300	225.700	480.090	1.565.400	-	-	85.700
2015 - OCEANIA							
Australia	237.426	4.946	11.545	6.904	11.980	-	638
Nuova Zelanda	4.135	2.263	4.740	-	291	-	-

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirata dagli zuccherifici (E)

Tavola 13.10 segue Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anni 2015-2017, valori assoluti in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabietola da zucchero	Soia
2016 - EUROPA - PAESI UE							
Italia	80.379	68.395	13.689	15.980	2.608	20.463	10.813
Austria	19.704	21.796	7.673	-	948	35.344	1.526
Belgio	14.001	4.805	34.028	-	164	40.211	-
Bulgaria	56.627	22.261	1.272	648	314	-	183
Cipro	69	-	1.228	-	4	-	-
Croazia	9.601	21.545	1.940	-	804	11.696	2.441
Danimarca	42.015	438	19.540	-	3.019	23.504	-
Estonia	4.555	-	898	-	645	-	-
Finlandia	8.239	-	5.876	-	10.351	4.336	-
Francia	295.045	121.312	68.347	811	3.448	337.949	3.389
Germania	244.638	40.178	107.721	-	5.359	254.972	410
Grecia	16.637	15.116	4.946	1.773	1.233	2.921	40
Irlanda	6.477	-	3.520	-	1.833	720	-
Lettonia	20.623	-	4.916	-	1.461	-	-
Lituania	38.445	862	3.515	-	1.551	9.335	-
Lussemburgo	701	8	187	-	53	-	-
Malta	115	-	68	-	-	-	-
Paesi Bassi	10.165	846	65.343	-	71	55.022	-
Polonia	108.279	43.429	88.724	-	13.581	135.238	147
Portogallo	900	7.106	4.510	1.693	658	108	-
Repubblica Ceca	54.547	8.458	6.996	-	1.322	41.184	280
Slovacchia	24.342	17.102	1.771	-	356	15.069	925
Slovenia	1.632	3.462	849	-	43	-	74
Spagna	78.731	40.695	22.462	8.354	11.101	30.144	29
Svezia	28.345	-	8.625	-	7.679	19.884	-
Regno Unito	143.830	-	53.950	-	8.160	56.870	-
Romania	84.311	107.464	26.897	436	3.814	10.122	2.634
Ungheria	56.032	87.299	4.294	108	1.036	11.212	1.847
2016 - ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	24.401	37	47.581	2	721	-	-
Egitto (Repubblica Araba)	93.425	78.176	41.134	53.089	-	112.092	452
Marocco	27.311	1.288	17.436	534	151	42.189	10
Repubblica del Sudafrica	19.100	77.785	21.508	31	413	-	7.420
2016 - ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	113.150	397.929	24.309	14.050	5.534	-	587.993
Brasile	68.344	641.434	38.514	106.222	8.787	-	963.948
Canada	321.399	138.890	43.235	-	32.312	5.262	65.965
Colombia	136	12.951	30.340	30.592	48	256	805
Guatemala	7	18.993	5.385	337	-	-	380
Messico	38.629	282.508	17.968	2.540	712	8	5.091
Repubblica Dominicana	-	417	841	5.569	-	-	-
Stati Uniti d'America	628.331	3.847.779	200.221	101.671	9.401	334.579	1.169.203
2016 - ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.332.783	2.637.778	957.067	2.126.818	8.943	85.450	127.920
Corea (Repubblica)	387	737	5.557	56.246	-	-	754
Filippine	-	72.188	1.168	176.272	-	-	5
Giappone	7.908	2	21.990	100.550	2	31.890	2.380
Pakistan	256.330	61.340	39.742	102.735	-	1.320	1
Thailandia	13	48.247	1.412	266.530	-	-	520
Turchia	206.000	64.000	47.500	9.200	2.250	194.655	1.650
Unione Indiana	922.900	259.000	434.170	1.637.000	-	-	131.590
2016 - OCEANIA							
Australia	222.745	4.000	11.302	2.739	12.997	-	626
Nuova Zelanda	4.593	2.103	4.784	-	466	-	-

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirata dagli zuccherifici (E)

Tavola 13.10 segue Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anni 2015-2017, valori assoluti in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabietola da zucchero	Soia
2017 - EUROPA - PAESI UE							
Italia	69.665	60.485	13.469	15.873	2.290	24.536	10.198
Austria	14.371	20.760	6.534	-	767	29.937	1.934
Belgio	17.027	6.087	44.167	-	184	59.418	-
Bulgaria	61.327	25.626	2.278	585	318	-	200
Cipro	226	-	1.351	-	4	-	-
Croazia	6.823	15.596	1.561	-	683	12.955	2.078
Danimarca	48.341	389	21.710	-	3.502	24.546	-
Estonia	7.133	-	912	-	894	-	-
Finlandia	8.020	-	6.119	-	10.139	4.303	-
Francia	369.249	141.217	73.422	854	3.417	343.811	4.120
Germania	244.816	45.476	117.200	-	5.765	340.599	610
Grecia	10.740	13.624	5.360	1.853	994	3.840	33
Irlanda	6.817	-	4.124	-	2.050	750	-
Lettonia	21.388	-	4.083	-	1.340	-	-
Lituania	39.174	570	2.370	-	1.959	9.569	-
Lussemburgo	778	7	213	-	59	-	-
Malta	124	-	87	-	-	-	-
Paesi Bassi	10.548	1.167	73.919	-	67	79.243	-
Polonia	116.657	40.216	91.717	-	14.646	157.330	203
Portogallo	596	7.451	5.150	1.798	459	164	-
Repubblica Ceca	47.182	5.881	6.890	-	1.424	43.995	370
Slovacchia	17.707	10.662	1.497	-	349	12.308	1.024
Slovenia	1.410	2.722	771	-	46	-	77
Spagna	48.303	37.756	22.395	8.352	8.433	32.928	46
Svezia	32.986	-	8.525	-	6.764	19.635	-
Regno Unito	148.370	-	62.180	-	8.750	89.180	-
Romania	100.350	143.261	31.169	428	4.078	11.745	4.164
Ungheria	52.372	68.113	4.029	95	916	10.756	1.621
2017 - ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	24.365	26	46.064	2	640	-	-
Egitto (Repubblica Araba)	88.000	71.000	43.255	63.800	-	121.067	450
Marocco	70.908	1.224	19.249	577	349	37.414	7
Repubblica del Sudafrica	15.350	168.200	24.505	31	600	-	13.160
2017 - ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	183.951	494.759	24.540	13.283	7.850	-	549.716
Brasile	43.236	977.219	36.568	124.695	6.366	-	1.145.992
Canada	299.842	140.953	44.108	-	37.329	5.103	77.166
Colombia	134	12.962	28.190	29.890	48	263	757
Guatemala	9	19.174	5.458	330	-	-	380
Messico	35.035	277.625	17.155	2.656	721	9	4.329
Repubblica Dominicana	-	440	842	5.883	-	-	-
Stati Uniti d'America	473.709	3.709.604	200.174	80.843	7.169	320.463	1.195.185
2017 - ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.343.406	2.592.345	992.056	2.144.300	12.810	93.840	131.527
Corea (Repubblica)	320	726	6.140	52.843	-	-	690
Filippine	-	79.149	1.176	192.763	-	-	7
Giappone	9.067	2	21.509	97.800	1	39.010	2.530
Pakistan	266.740	57.014	41.424	111.747	-	1.058	2
Thailandia	13	49.616	1.267	333.834	-	-	540
Turchia	215.000	59.000	48.000	9.000	2.500	208.283	1.400
Unione Indiana	985.100	287.200	486.050	1.685.000	-	-	109.810
2017 - OCEANIA							
Australia	318.187	4.362	11.052	8.073	22.655	-	645
Nuova Zelanda	4.052	1.756	4.660	-	350	-	-

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)

Tavola 13.11 Principali produzioni zootecniche
Anni 2014-2018, valori assoluti in migliaia di quintali

PRODUZIONI ZOOTECHNICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
Latte raccolto di tutti i tipi (a)	116.396	117.852	121.460	125.776	127.929	1,3	3,1	3,6	1,7
Burro	1.005	959	954	912	975	-4,6	-0,5	-4,4	6,9
Formaggi	11.760	12.067	12.322	12.611	13.080	2,6	2,1	2,3	3,7
Uova	7.139	7.068	7.448	7.277	7.364	-1,0	5,4	-2,3	1,2

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

Tavola 13.12 Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione
Anno 2018, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Latte raccolto (a)					Percentuale sul latte raccolto			
	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Totale	Vacca	Pecora	Capra	Bufala
2014	110.441.091	3.725.257	284.634	1.945.126	116.396.108	94,9	3,2	0,2	1,7
2015	111.592.033	3.975.088	331.977	1.952.703	117.851.801	94,7	3,4	0,3	1,7
2016	114.902.386	4.248.412	317.325	1.991.603	121.459.726	94,6	3,5	0,3	1,6
2017	119.022.417	4.274.308	370.496	2.109.084	125.776.305	94,6	3,4	0,3	1,7
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	10.221.950	2.631	46.317	15.126	10.286.024	99,4	..	0,5	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	237.027	0	971	0	237.998	99,6	-	0,4	-
Liguria	58.628	0	1.166	0	59.794	98,0	-	2,0	-
Lombardia	48.675.097	0	70.758	23.250	48.769.105	99,8	-	0,1	..
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.819.069	74	8.278	0	5.827.421	99,9	..	0,1	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.058.475</i>	<i>74</i>	<i>695</i>	<i>0</i>	<i>4.059.244</i>	<i>100,0</i>	<i>..</i>	<i>0,0</i>	<i>-</i>
<i>Trento</i>	<i>1.760.594</i>	<i>0</i>	<i>7.583</i>	<i>0</i>	<i>1.768.177</i>	<i>99,6</i>	<i>-</i>	<i>0,4</i>	<i>-</i>
Veneto	10.833.071	2.832	19.400	740	10.856.043	99,8	..	0,2	..
Friuli-Venezia Giulia	1.689.851	0	992	2.772	1.693.615	99,8	-	0,1	0,2
Emilia-Romagna	26.937.490	45.253	2.159	4.210	26.989.112	99,8	0,2	..	..
Toscana	606.440	652.124	6.860	4.430	1.269.854	47,8	51,4	0,5	0,3
Umbria	638.110	38.237	330	3.126	679.803	93,9	5,6	..	0,5
Marche	522.566	31.174	0	5.412	559.152	93,5	5,6	-	1,0
Lazio	3.794.191	248.135	4.932	248.557	4.295.815	88,3	5,8	0,1	5,8
Abruzzo	314.116	34.445	3.156	0	351.717	89,3	9,8	0,9	-
Molise	575.128	162	100	0	575.390	100,0	..	..	-
Campania	2.070.875	19.340	1.693	1.835.649	3.927.557	52,7	0,5	..	46,7
Puglia	2.656.233	41.336	3.096	2.471	2.703.136	98,3	1,5	0,1	0,1
Basilicata	339.341	826	5.882	427	346.476	97,9	97,9	97,9	97,9
Calabria	701.000	48.550	2.269	1.263	753.082	93,1	6,4	0,3	0,2
Sicilia	1.898.532	274.777	7.159	6.537	2.187.005	86,8	12,6	0,3	0,3
Sardegna	2.118.787	3.193.615	248.919	0	5.561.321	38,1	57,4	4,5	-
Nord-ovest	59.192.702	2.631	119.212	38.376	59.352.921	99,7	..	0,2	0,1
Nord-est	45.279.481	48.159	30.829	7.722	45.366.191	99,8	0,1	0,1	..
Centro	5.561.307	969.670	12.122	261.525	6.804.624	81,7	14,3	0,2	3,8
Sud	6.656.693	144.659	16.196	1.839.810	8.657.358	76,9	1,7	0,2	21,3
Isole	4.017.319	3.468.392	256.078	6.537	7.748.326	51,8	44,8	3,3	0,1
ITALIA	120.707.502	4.633.511	434.437	2.153.970	127.929.420	94,4	3,6	0,3	1,7

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori di latte.

Tavola 13.13 Bestiame macellato per specie
Anni 2014-2018, capi in migliaia, peso morto in quintali

	Valori assoluti					Variazioni percentuali				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
BOVINI E BUFALINI										
Capi	2.590	2.712	2.846	2.651	2.768	-15,5	4,7	4,9	-6,8	4,4
Peso morto	7.094.269	7.882.773	8.096.558	7.564.213	8.092.178	-16,9	11,1	2,7	-6,6	7,0
SUINI										
Capi	10.931	11.304	11.848	11.381	11.251	-16,6	3,4	4,8	-3,9	-1,1
Peso morto	13.278.227	14.914.136	15.441.315	14.669.498	14.706.714	-19,6	12,3	3,5	-5,0	0,3
OVINI E CAPRINI										
Capi	2.650	2.924	3.079	2.984	2.883	-16,4	10,3	5,3	-3,1	-3,4
Peso morto	266.373	354.402	329.242	350.257	355.788	-24,9	33,0	-7,1	6,4	1,6
EQUINI										
Capi	42	35	43	28	20	-20,8	-16,7	22,3	-34,6	-28,6
Peso morto	108.979	99.707	117.417	77.920	56.177	-28,2	-8,5	17,8	-33,6	-27,9

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

Tavola 13.14 Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese
Anno 2017, capi in migliaia, produzione in migliaia di quintali

PAESI	Consistenza			Produzione			Latte
				Carne			
	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Bovina e bufalina	Ovina e caprina	Suina	
EUROPA - PAESI UE							
Italia	6.350	8.207	8.571	7.564	350	14.669	120.286
Austria	1.954	460	2.845	2.268	65	5.084	37.478
Belgio	2.386	149	6.108	2.815	32	10.446	40.583
Cipro	67	565	350	51	52	423	2.353
Danimarca	1.545	154	12.308	1.241	16	15.324	55.572
Estonia	248	136	265	119	6	416	7.906
Finlandia	893	207	1.135	861	13	1.816	24.058
Francia	19.233	8.159	12.301	14.234	1.165	21.363	252.600
Germania	12.289	1.719	27.577	11.370	316	55.056	326.946
Grecia	558	14.893	744	442	1.169	812	18.747
Irlanda	7.363	5.205	1.557	6.170	671	2.942	74.782
Lettonia	412	120	336	184	9	381	10.001
Lituania	695	177	664	419	13	715	15.707
Lussemburgo	202	14	97	96	1	129	3.904
Malta	14	17	34	11	2	47	438
Paesi Bassi	4.030	1.332	12.410	4.406	141	14.557	145.439
Polonia	6.143	305	11.352	5.723	14	20.478	137.024
Portogallo	1.670	2.565	2.165	912	170	3.779	20.585
Repubblica Ceca	1.421	244	1.490	677	38	2.200	30.920
Slovacchia	446	405	586	105	14	579	9.514
Slovenia	489	142	266	358	17	300	6.506
Spagna	6.466	19.023	29.971	6.439	1.258	42.989	80.332
Svezia	1.448	606	138	1.321	53	2.407	28.167
Regno Unito	10.004	34.936	4.969	9.020	2.980	9.010	152.560
Ungheria	852	1.222	2.907	282	18	4.698	19.243
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	1.895	33.401	4	1.512	2.883	1	31.964
Egitto (Repubblica Araba)	8.440	10.049	9	8.163	1.254	4	46.011
Marocco	3.364	25.068	8	2.607	1.908	6	25.345
Repubblica del Sudafrica	12.953	28.164	1.481	10.140	1.670	2.353	32.000
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	53.354	19.563	5.400	28.420	618	5.663	100.975
Brasile	216.281	27.568	41.099	95.500	1.191	38.247	337.424
Canada	11.535	843	14.250	8.800	161	21.418	81.000
Colombia	22.461	1.856	5.200	7.530	78	3.550	71.000
Guatemala	3.850	702	2.862	1.742	23	620	4.909
Messico	31.772	17.628	17.210	19.269	1.014	14.418	119.876
Repubblica Dominicana	3.000	474	670	665	18	769	8.477
Stati Uniti d'America	93.705	7.890	73.415	119.072	769	116.112	977.605
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	106.826	301.267	440.639	72.749	46.770	554.495	348.694
Corea (Repubblica)	3.428	410	11.273	2.810	24	12.800	20.690
Filippine	5.429	3.740	12.428	3.123	604	18.373	201
Giappone	3.822	30	9.346	4.692	2	12.723	72.834
Pakistan	82.100	102.300	-	18.770	5.050	-	442.935
Thailandia	5.676	510	7.872	1.542	20	9.023	4.220
Turchia	14.222	41.329	1	9.888	4.005	-	206.999
Unione Indiana	298.433	196.416	8.800	25.237	7.342	3.055	1.762.724
OCEANIA							
Australia	26.175	75.725	2.485	20.485	7.026	3.971	88.000
Nuova Zelanda	10.145	27.625	273	6.417	4.527	467	213.720

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat: Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovino-caprino (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte (R)

Tavola 13.15 Produzione della pesca marittima e lagunare per regione
Anno 2017, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Pesci				Molluschi			Crostacei	Totale generale
	Alici, sarde, sgombri	Tonni	Altri	Totale	Calamari, polpi, seppie	Altri	Totale		
2012	641.840	22.450	660.120	1.324.410	94.470	343.280	437.750	196.230	1.958.390
2013	544.100	31.880	563.050	1.139.030	99.070	286.420	385.490	201.730	1.726.250
2014	597.460	23.950	575.510	1.196.920	104.800	279.080	383.880	189.990	1.767.790
2015	692.600	28.780	576.690	1.298.070	102.210	276.890	379.100	210.350	1.887.520
2016	690.790	37.460	553.470	1.281.720	97.530	294.150	391.680	206.800	1.880.200
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	27.170	400	12.570	40.140	680	940	1.620	3.380	45.140
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	160.590	..	33.340	193.930	14.510	46.910	61.420	6.510	261.860
Friuli-Venezia Giulia	5.490	0	9.990	15.480	2.450	6.470	8.920	1.830	26.230
Emilia-Romagna	83.360	1.280	28.370	113.010	3.350	38.260	41.610	19.980	174.600
Toscana	29.230	90	23.790	53.110	5.530	7.760	13.290	6.750	73.150
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	60.310	630	41.270	102.210	5.830	78.440	84.270	13.350	199.830
Lazio	12.790	350	25.650	38.790	4.470	8.850	13.320	7.330	59.440
Abruzzo	38.740	2.680	15.170	56.590	820	24.950	25.770	8.390	90.750
Molise	220	0	5.190	5.410	1.030	3.110	4.140	4.890	14.440
Campania	20.130	19.090	34.880	74.100	4.160	3.890	8.050	5.360	87.510
Puglia	102.740	1.010	82.320	186.070	26.480	37.270	63.750	34.060	283.880
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	10.140	3.960	38.160	52.260	1.760	2.870	4.630	8.110	65.000
Sicilia	85.460	15.730	152.430	253.620	22.650	19.350	42.000	99.190	394.810
Sardegna	5.290	100	40.110	45.500	12.830	6.530	19.360	6.280	71.140
Nord-ovest	27.170	400	12.570	40.140	680	940	1.620	3.380	45.140
Nord-est	249.440	1.280	71.700	322.420	20.310	91.640	111.950	28.320	462.690
Centro	102.330	1.070	90.710	194.110	15.830	95.050	110.880	27.430	332.420
Sud	171.970	26.740	175.720	374.430	34.250	72.090	106.340	60.810	541.580
Isole	90.750	15.830	192.540	299.120	35.480	25.880	61.360	105.470	465.950
ITALIA	641.660	45.320	543.240	1.230.220	106.550	285.600	392.150	225.410	1.847.780

Fonte: Istat-Irepa, rilevazione sui prodotti della pesca marittima e lagunare

Tavola 13.16 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2017, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Concimi				Ammendanti	Correttivi	Substrati di coltivazione	Prodotti ad azione specifica	Totale	Totale fertilizzanti per ettaro di Sau (a)
	Minerali	Organici	Organo- minerali	Totale						
2011	2.226.781	297.502	320.213	2.844.496	1.721.413	284.037	16.998	4.651	4.871.596	0,38
2012	2.621.336	285.526	227.038	3.133.900	1.217.507	307.243	38.486	7.217	4.704.352	0,37
2013	1.937.036	238.976	208.871	2.384.883	1.257.184	344.763	95.182	32.921	4.114.933	0,32
2014	1.894.251	236.188	258.497	2.388.936	1.255.764	390.902	85.029	108.318	4.228.949	0,34
2015	1.976.452	237.328	224.651	2.438.431	1.172.281	252.051	76.749	107.854	4.047.366	0,33
2016	2.212.573	280.808	204.911	2.698.292	1.222.503	312.235	253.950	91.525	4.578.505	0,36
2017 - PER REGIONE										
Piemonte	181.976	27.354	22.732	232.062	122.845	13.354	8.555	16.690	393.506	0,41
V. d'Aosta/V. d'Aoste	16	150	51	217	74	0	91	0	382	0,01
Liguria	7.715	3.186	4.236	15.137	21.022	297	14.101	312	50.869	1,32
Lombardia	275.736	35.429	18.090	329.255	316.470	202.810	27.820	8.959	885.314	0,92
Trentino-A. Adige/ Südtirol	14.334	7.245	1.356	22.935	7.815	2.394	6.646	473	40.263	0,12
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.349</i>	<i>3.151</i>	<i>318</i>	<i>10.818</i>	<i>1.872</i>	<i>2.294</i>	<i>2.295</i>	<i>123</i>	<i>17.402</i>	<i>0,08</i>
<i>Trento</i>	<i>6.985</i>	<i>4.094</i>	<i>1.038</i>	<i>12.117</i>	<i>5.943</i>	<i>100</i>	<i>4.351</i>	<i>350</i>	<i>22.861</i>	<i>0,18</i>
Veneto	315.563	47.194	46.621	409.378	257.137	45.964	15.264	10.059	737.802	0,94
Friuli-Venezia Giulia	82.510	7.523	7.836	97.869	22.637	816	1.120	3.948	126.390	0,55
Emilia-Romagna	332.168	91.537	45.502	469.207	115.017	245.637	18.986	11.987	860.834	0,80
Toscana	63.513	32.091	21.281	116.885	65.012	604	87.880	2.632	273.013	0,41
Umbria	45.964	3.648	3.634	53.246	25.154	77	5.646	1.329	85.452	0,26
Marche	77.265	7.658	6.592	91.515	20.888	97	4.942	5.957	123.399	0,26
Lazio	86.767	17.229	19.656	123.652	67.181	6.376	21.321	7.174	225.704	0,36
Abruzzo	41.087	6.741	8.798	56.626	14.207	84	2.129	1.062	74.108	0,20
Molise	9.834	561	1.898	12.293	195	36	33	342	12.899	0,07
Campania	85.170	6.091	15.170	106.431	16.788	900	2.657	6.353	133.129	0,25
Puglia	196.520	21.016	25.280	242.816	47.316	3.000	7.277	26.587	326.996	0,25
Basilicata	9.248	1.328	2.453	13.029	7.731	227	841	1.157	22.985	0,05
Calabria	52.094	5.397	11.581	69.072	10.100	198	1.163	3.340	83.873	0,15
Sicilia	117.447	17.221	20.403	155.071	33.127	2.655	6.281	5.772	202.906	0,14
Sardegna	37.363	1.624	3.012	41.999	4.543	915	3.216	2.928	53.601	0,05
Nord-ovest	465.443	66.119	45.109	576.671	460.411	216.461	50.567	25.961	1.330.071	0,66
Nord-est	744.575	153.499	101.315	999.389	402.606	294.811	42.016	26.467	1.765.289	0,73
Centro	273.509	60.626	51.163	385.298	178.235	7.154	119.789	17.092	707.568	0,34
Sud	393.953	41.134	65.180	500.267	96.337	4.445	14.100	38.841	653.990	0,19
Isole	154.810	18.845	23.415	197.070	37.670	3.570	9.497	8.700	256.507	0,10
ITALIA	2.032.290	340.223	286.182	2.658.695	1.175.259	526.441	235.969	117.061	4.713.425	0,37

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)
(a) La SAU è riferita all'anno 2016.

Tavola 13.17 Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2017, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Semplici				Composti			A base di meso- elementi	A base di micro- elementi	Totale	
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Totale	Binari	Ternari	Totale			Valori assoluti	Compo- sizione regionale (%)
2012	1.416.737	117.247	78.425	1.612.409	418.376	573.112	991.488	5.498	11.941	2.621.336	
2013	1.069.298	81.288	57.201	1.207.786	359.068	348.245	707.313	14.262	7.675	1.937.036	
2014	1.064.718	97.195	72.468	1.234.381	277.219	366.869	644.088	3.875	11.907	1.894.251	
2015	1.088.951	113.683	77.044	1.279.678	268.219	368.193	636.412	4.313	56.049	1.976.452	
2016	1.283.936	132.046	76.867	1.492.849	299.376	396.801	696.177	6.110	17.437	2.212.573	
2017 - PER REGIONE											
Piemonte	87.685	1.747	12759	102.191	36.382	42.869	79.251	212	322	181.976	9,0
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	0	0	0	0	1	13	14	0	2	16	0,0
Liguria	2.993	1.232	1.098	5.323	655	1.494	2.149	21	222	7.715	0,4
Lombardia	164.382	12.112	21.170	197.664	44.654	32.038	76.692	329	1.051	275.736	13,6
Trentino-A. Adige/Südtirol	3.397	282	1.031	4.710	1.295	7.503	8.798	427	399	14.334	0,7
Bolzano/Bozen	2.151	94	791	3.036	910	3.059	3.969	300	44	7.349	0,4
Trento	1.246	188	240	1.674	385	4.444	4.829	127	355	6.985	0,3
Veneto	151.544	21.325	12.962	185.831	54.125	72.114	126.239	701	2.792	315.563	15,5
Friuli-Venezia Giulia	42.102	1.636	6.002	49.740	10.494	22.067	32.561	81	128	82.510	4,1
Emilia-Romagna	200.399	33.047	9.989	243.435	53.678	32.587	86.265	791	1.677	332.168	16,3
Toscana	34.462	2.768	1.365	38.595	13.633	10.701	24.334	168	416	63.513	3,1
Umbria	30.967	3.094	131	34.192	6.312	5.309	11.621	38	113	45.964	2,3
Marche	53.729	3.236	87	57.052	14.353	5.489	19.842	141	230	77.265	3,8
Lazio	42.080	1.279	1.836	45.195	16.552	24.250	40.802	302	468	86.767	4,3
Abruzzo	18.274	7.893	393	26.560	5.788	7.781	13.569	167	791	41.087	2,0
Molise	6.198	534	86	6.818	2.234	567	2.801	3	212	9.834	0,5
Campania	49.424	3.868	666	53.958	10.818	19.681	30.499	180	533	85.170	4,2
Puglia	100.979	13.160	2.676	116.815	32.674	37.773	70.447	820	8.438	196.520	9,7
Basilicata	3.465	1.273	121	4.859	1.623	2.009	3.632	100	657	9.248	0,5
Calabria	25.243	2.728	240	28.211	5.934	16.711	22.645	54	1.184	52.094	2,6
Sicilia	43.574	10.064	3.946	57.584	24.944	31.194	56.138	1.849	1.876	117.447	5,8
Sardegna	18.309	1.273	348	19.930	11.289	5.826	17.115	83	235	37.363	1,8
Nord-ovest	255.060	15.091	35.027	305.178	81.692	76.414	158.106	562	1.597	465.443	22,9
Nord-est	397.442	56.290	29.984	483.716	119.592	134.271	253.863	2.000	4.996	744.575	36,6
Centro	161.238	10.377	3.419	175.034	50.850	45.749	96.599	649	1.227	273.509	13,5
Sud	203.583	29.456	4.182	237.221	59.071	84.522	143.593	1.324	11.815	393.953	19,4
Isole	61.883	11.337	4.294	77.514	36.233	37.020	73.253	1.932	2.111	154.810	7,6
ITALIA	1.079.206	122.551	76.906	1.278.663	347.438	377.976	725.414	6.467	21.746	2.032.290	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)

Tavola 13.18 Prodotti fitosanitari e trappole per regione
Anno 2017, valori assoluti in chilogrammi salvo diversa indicazione

ANNI REGIONI	Prodotti fitosanitari					Trappole (unità)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (a)	Totale	
2013	54.986.847	22.829.216	23.489.478	16.967.599	118.273.140	600.585
2014	65.314.966	22.283.776	24.208.512	18.169.589	129.976.843	474.460
2015	69.537.526	23.745.500	23.254.721	19.516.962	136.054.709	583.106
2016	61.014.491	21.857.085	22.636.069	18.603.918	124.111.563	191.337
2017 - PER REGIONE						
Piemonte	4.452.886	2.061.890	2.647.912	503.738	9.666.426	3.913
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16.530	626	1.783	371	19.310	0
Liguria	293.529	35.433	47.933	109.723	486.618	1.235
Lombardia	2.059.197	2.349.499	3.459.049	1.425.407	9.293.152	4.501
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.809.430	858.098	175.174	171.635	4.014.337	15.609
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.191.580</i>	<i>495.643</i>	<i>76.792</i>	<i>74.679</i>	<i>1.838.694</i>	<i>4.956</i>
<i>Trento</i>	<i>1.617.850</i>	<i>362.455</i>	<i>98.382</i>	<i>96.956</i>	<i>2.175.643</i>	<i>10.653</i>
Veneto	10.893.403	3.143.182	3.779.169	2.610.555	20.426.309	8.961
Friuli-Venezia Giulia	2.357.174	756.136	811.805	74.956	4.000.071	975
Emilia-Romagna	8.162.115	3.796.385	3.269.130	1.213.596	16.441.226	34.551
Toscana	3.338.922	343.018	711.962	224.580	4.618.482	7.210
Umbria	690.174	169.709	237.063	95.333	1.192.279	2.986
Marche	1.211.203	382.188	581.003	154.714	2.329.108	2.295
Lazio	1.334.471	989.603	523.633	2.497.164	5.344.871	17.497
Abruzzo	2.253.630	311.613	258.910	123.690	2.947.843	1.752
Molise	127.542	43.808	91.230	32.694	295.274	956
Campania	2.595.538	1.546.283	673.712	4.336.604	9.152.137	3.988
Puglia	5.857.073	2.440.697	1.945.773	758.813	11.002.356	5.859
Basilicata	561.592	203.396	252.381	347.278	1.364.647	1.335
Calabria	932.122	918.324	178.222	215.979	2.244.647	17.328
Sicilia	4.208.624	1.813.762	1.192.156	3.725.121	10.939.663	102.457
Sardegna	381.612	246.370	228.458	173.568	1.030.008	11.236
Nord-ovest	6.822.142	4.447.448	6.156.677	2.039.239	19.465.506	9.649
Nord-est	24.222.122	8.553.801	8.035.278	4.070.742	44.881.943	60.096
Centro	6.574.770	1.884.518	2.053.661	2.971.791	13.484.740	29.988
Sud	12.327.497	5.464.121	3.400.228	5.815.058	27.006.904	31.218
Isole	4.590.236	2.060.132	1.420.614	3.898.689	11.969.671	113.693
ITALIA	54.536.767	22.410.020	21.066.458	18.795.519	116.808.764	244.644

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(a) Includono i prodotti di origine biologica.

Tavola 13.19 Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione
Anno 2017, valori assoluti in chilogrammi

ANNI REGIONI	Principi attivi					Totale	Totale per ettaro di Sau (a)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici		
2013	32.828.426	6.145.728	7.750.995	8.686.500	221.228	55.632.877	4,3
2014	36.923.538	5.591.688	7.798.760	8.794.643	313.422	59.422.051	4,8
2015	38.887.523	6.293.959	7.950.439	9.835.966	353.808	63.321.695	4,8
2016	36.512.939	5.772.087	7.486.494	10.070.554	408.686	60.250.760	4,8
2017 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	3.098.642	281.573	792.064	178.602	64.740	4.415.621	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19.747	233	467	33	12	20.492	0,4
Liguria	64.973	7.948	14.808	67.311	1.542	156.582	4,1
Lombardia	1.227.919	158.981	1.132.358	534.776	23.403	3.077.437	3,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.552.200	473.626	57.000	37.960	206.359	2.327.145	6,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>567.828</i>	<i>345.884</i>	<i>22.983</i>	<i>21.702</i>	<i>37.185</i>	<i>995.582</i>	<i>4,8</i>
<i>Trento</i>	<i>984.372</i>	<i>127.742</i>	<i>34.017</i>	<i>16.258</i>	<i>169.174</i>	<i>1.331.563</i>	<i>10,4</i>
Veneto	6.429.430	637.531	1.222.548	1.794.919	95.802	10.180.230	13,0
Friuli-Venezia Giulia	1.363.128	40.543	256.850	15.640	24.558	1.700.719	7,3
Emilia-Romagna	4.271.165	883.696	1.138.579	687.743	329.571	7.310.754	6,8
Toscana	1.994.448	79.183	330.297	104.267	27.475	2.535.670	3,8
Umbria	434.412	10.160	75.805	42.312	9.117	571.806	1,7
Marche	532.813	40.309	214.238	37.768	10.270	835.398	1,8
Lazio	684.819	163.648	197.395	1.529.352	65.921	2.641.136	4,2
Abruzzo	1.180.197	49.346	79.845	46.786	5.530	1.361.703	3,6
Molise	63.437	5.137	21.183	17.278	626	107.661	0,6
Campania	1.458.971	402.791	246.725	2.351.432	40.429	4.500.349	8,5
Puglia	3.603.209	653.079	672.894	246.619	76.302	5.252.103	4,1
Basilicata	520.871	84.296	90.470	151.863	3.363	850.863	1,7
Calabria	425.534	506.392	83.792	94.930	64.027	1.174.676	2,1
Sicilia	3.281.734	816.381	411.017	2.629.474	101.987	7.240.596	5,0
Sardegna	211.476	62.624	75.931	82.031	5.287	437.346	0,4
Nord-ovest	4.411.281	448.735	1.939.697	780.722	89.697	7.670.132	3,8
Nord-est	13.615.923	2.035.396	2.674.977	2.536.262	656.290	21.518.848	8,9
Centro	3.646.492	293.300	817.735	1.713.699	112.783	6.584.010	3,2
Sud	7.252.219	1.701.041	1.194.909	2.908.908	190.277	13.247.355	3,8
Isole	3.493.210	879.005	486.948	2.711.505	107.274	7.677.942	2,9
ITALIA	32.419.125	5.357.477	7.114.266	10.651.096	1.156.321	56.698.287	4,5
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	9,6	5,3	11,1	1,7	5,6	7,8	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,1	..	..	..	..	..	-
Liguria	0,2	0,1	0,2	0,6	0,1	0,3	-
Lombardia	3,8	3,0	15,9	5,0	2,0	5,4	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,8	8,8	0,8	0,4	17,8	4,1	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1,8</i>	<i>6,5</i>	<i>0,3</i>	<i>0,2</i>	<i>3,2</i>	<i>1,8</i>	-
<i>Trento</i>	<i>3,0</i>	<i>2,4</i>	<i>0,5</i>	<i>0,2</i>	<i>14,6</i>	<i>2,3</i>	-
Veneto	19,8	11,9	17,2	16,9	8,3	18,0	-
Friuli-Venezia Giulia	4,2	0,8	3,6	0,1	2,1	3,0	-
Emilia-Romagna	13,2	16,5	16,0	6,5	28,5	12,9	-
Toscana	6,2	1,5	4,6	1,0	2,4	4,5	-
Umbria	1,3	0,2	1,1	0,4	0,8	1,0	-
Marche	1,6	0,8	3,0	0,4	0,9	1,5	-
Lazio	2,1	3,1	2,8	14,4	5,7	4,7	-
Abruzzo	3,6	0,9	1,1	0,4	0,5	2,4	-
Molise	0,2	0,1	0,3	0,2	0,1	0,2	-
Campania	4,5	7,5	3,5	22,1	3,5	7,9	-
Puglia	11,1	12,2	9,5	2,3	6,6	9,3	-
Basilicata	1,6	1,6	1,3	1,4	0,3	1,5	-
Calabria	1,3	9,5	1,2	0,9	5,5	2,1	-
Sicilia	10,1	15,2	5,8	24,7	8,8	12,8	-
Sardegna	0,7	1,2	1,1	0,8	0,5	0,8	-
Nord-ovest	13,6	8,4	27,3	7,3	7,8	13,5	-
Nord-est	42,0	38,0	37,6	23,8	56,8	38,0	-
Centro	11,2	5,5	11,5	16,1	9,8	11,6	-
Sud	22,4	31,8	16,8	27,3	16,5	23,4	-
Isole	10,8	16,4	6,8	25,5	9,3	13,5	-
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(b) La SAU trattabile è riferita all'anno 2016.

Tavola 13.20 Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, zona altimetrica, tipo di attività e regione
Anno 2017, valori assoluti

ANNI REGIONI	Genere del conduttore		Zona altimetrica			Totale Autorizzate nell'anno	Di cui: Autorizzate nell'anno	Tipo di attività			
	Maschi	Femmine	Montagna	Collina	Pianura			Alloggio	Ristora- zione	Degusta- zione	Altre attività
2012	13.212	7.262	6.836	10.543	3.095	20.474	1.286	16.906	10.144	3.449	11.982
2013	13.461	7.436	6.892	10.776	3.229	20.897	1.697	17.102	10.514	3.588	12.096
2014	13.927	7.817	7.054	11.205	3.485	21.744	1.677	17.793	11.061	3.837	12.307
2015	14.211	8.027	7.120	11.547	3.571	22.238	1.628	18.295	11.207	4.285	12.416
2016	14.502	8.159	7.188	11.862	3.611	22.661	1.275	18.632	11.329	4.654	12.446
2017- PER REGIONE											
Piemonte	876	429	252	870	183	1.305	96	916	753	657	1.000
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32	30	62	-	-	62	2	46	42	19	15
Liguria	322	330	238	414	-	662	35	554	345	80	247
Lombardia	1.026	611	490	519	628	1.637	109	906	1.113	176	800
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.124	527	3.651	-	-	3.651	147	3.028	672	365	1.230
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.769</i>	<i>418</i>	<i>3.187</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>3.187</i>	<i>96</i>	<i>2.680</i>	<i>487</i>	<i>227</i>	<i>1.147</i>
<i>Trento</i>	<i>355</i>	<i>109</i>	<i>464</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>464</i>	<i>51</i>	<i>348</i>	<i>185</i>	<i>138</i>	<i>83</i>
Veneto	989	436	244	523	658	1.425	77	915	744	596	415
Friuli-Venezia Giulia	451	210	81	226	354	661	32	350	464	26	271
Emilia-Romagna	675	492	194	568	405	1.167	57	837	851	-	704
Toscana	2.779	1.789	588	3.621	359	4.568	164	4.395	1.432	766	2.850
Umbria	738	635	229	1.144	-	1.373	155	1.373	414	237	1.175
Marche	624	446	213	857	-	1.070	44	957	466	421	495
Lazio	666	587	143	866	244	1.253	317	949	720	238	757
Abruzzo	309	266	187	388	-	575	-	475	397	76	281
Molise	70	55	53	72	-	125	3	85	102	42	76
Campania	339	338	182	433	62	677	51	530	583	257	578
Puglia	424	328	7	307	438	752	64	687	561	246	597
Basilicata	85	95	98	51	31	180	19	151	134	69	110
Calabria	314	294	213	357	38	608	72	537	489	158	470
Sicilia	546	312	152	604	102	858	239	800	530	365	813
Sardegna	534	273	76	529	202	807	438	624	595	55	102
Nord-ovest	2.256	1.400	1.042	1.803	811	3.656	242	2.422	2.253	932	2.062
Nord-est	5.239	1.665	4.170	1.317	1.417	6.904	313	5.130	2.731	987	2.620
Centro	4.807	3.457	1.173	6.488	603	8.264	680	7.674	3.032	1.662	5.277
Sud	1.541	1.376	740	1.608	569	2.917	209	2.465	2.266	848	2.112
Isole	1.080	585	228	1.133	304	1.665	677	1.424	1.125	420	915
ITALIA	14.923	8.483	7.353	12.349	3.704	23.406	2.121	19.115	11.407	4.849	12.986

Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

Tavola 13.21 Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione (a) (b)
Anno 2017, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Carni		Preparazioni di carni		Formaggi		Ortofrutticoli e cereali	
	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Superficie
2012	6.984	7.041	3.872	5.325	27.747	30.176	16.767	51.902
2013	7.659	7.727	3.562	4.614	27.190	29.357	17.076	52.805
2014	8.039	8.104	3.470	4.354	26.454	28.685	17.279	55.458
2015	8.701	8.732	3.364	3.856	26.042	26.339	17.061	53.958
2016	8.645	8.680	3.325	3.842	26.964	27.567	17.967	63.552
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	0	0	737	845	842	849	1.756	7.754
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0	0	0	0	686	735		
Liguria	0	0	0	0			72	246
Lombardia	0	0	1.337	1.575	3.624	3.662	403	1.742
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0	0	0	0	1.142	1.155	10.226	21.664
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>574</i>	<i>574</i>	<i>6.331</i>	<i>15.652</i>
<i>Trento</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>568</i>	<i>581</i>	<i>3.895</i>	<i>6.012</i>
Veneto	0	0	290	327	2.239	2.294	605	1.606
Friuli-Venezia Giulia	0	0	109	119	474	474	3	33
Emilia-Romagna	299	302	497	629	2.935	2.979	932	20.079
Toscana	717	722	47	56	711	715	283	1.060
Umbria	571	580	99	112	10	10	48	652
Marche	535	542	71	92	52	52	35	132
Lazio	1.144	1.150	12	12	871	872	382	1.113
Abruzzo	460	464	25	28			218	866
Molise	54	54	14	14	29	29		
Campania	344	345	11	12	915	921	1.129	1.590
Puglia	0	0	5	5	92	92	336	2.866
Basilicata	0	0	8	8	39	39	34	48
Calabria	0	0	18	18	72	72	290	4.456
Sicilia	0	0	0	0	82	82	1.944	12.728
Sardegna	4.643	4.650	0	0	11.676	11.826	50	565
Nord-ovest	0	0	2.074	2.420	5.152	5.246	2.231	9.742
Nord-est	299	302	896	1.075	6.790	6.902	11.766	43.382
Centro	2.967	2.994	229	272	1.644	1.649	748	2.957
Sud	858	863	81	85	1.147	1.153	2.007	9.827
Isole	4.643	4.650	-	-	11.758	11.908	1.994	13.293
ITALIA	8.767	8.809	3.280	3.852	26.491	26.858	18.746	79.201

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

Tavola 13.21 segue Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione (a) (b)
Anno 2017, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Oli extravergine d'oliva		Altri prodotti (c)			Totale		
	Produttori	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie
2012	19.192	106.153	586	262	1.493	75.148	42.804	159.548
2013	19.083	108.085	586	257	1.264	75.156	41.955	162.154
2014	18.734	106.224	595	269	1.142	74.571	41.412	162.824
2015	19.567	114.996	728	380	1.312	75.463	39.307	170.266
2016	21.033	131.767	850	468	2.205	78.784	40.555	197.525
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	0	0	2	*	0	3.337	1.696	7.754
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0	0	0	0	0	686	735	0
Liguria	991	2.354	8	0	0	1.071	0	2.600
Lombardia	168	323	9	*	0	5.541	5.255	2.064
Trentino-Alto Adige/Südtirol	64	66	10	13	0	11.442	1.168	21.729
<i>Bozano/Bozen</i>	0	0	0	0	0	6.905	574	15.652
<i>Trento</i>	64	66	10	13	0	4.537	594	6.078
Veneto	624	807	11	11	0	3.769	2.632	2.413
Friuli-Venezia Giulia	10	27	0	0	0	596	593	60
Emilia-Romagna	127	208	155	0	236	4.945	3.910	20.523
Toscana	11.007	68.057	127	37	1.393	12.892	1.530	70.510
Umbria	1.371	6.511	0	0	0	2.099	702	7.163
Marche	38	48	0	0	0	731	686	180
Lazio	509	3.173	279	279	0	3.197	2.313	4.286
Abruzzo	541	1.810	61	0	4	1.305	492	2.680
Molise	75	330	0	0	0	172	97	330
Campania	330	1.578	158	158	0	2.887	1.436	3.168
Puglia	3.221	38.423	30	6	263	3.684	103	41.552
Basilicata	40	100	0	0	0	121	47	149
Calabria	515	8.163	65	0	426	960	90	13.045
Sicilia	2.276	17.734	12	0	594	4.314	82	31.056
Sardegna	52	968	19	0	5	16.440	16.476	1.539
Nord-ovest	1.159	2.677	19	20	0	10.635	7.686	12.418
Nord-est	825	1.108	176	24	236	20.752	8.303	44.726
Centro	12.925	77.790	406	316	1.393	18.919	5.231	82.140
Sud	4.722	50.403	314	164	693	9.129	2.265	60.924
Isole	2.328	18.702	31	0	600	20.754	16.558	32.595
ITALIA	21.959	150.680	946	524	2.922	80.189	40.043	232.803

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Gli altri prodotti comprendono: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

Tavola 13.22 Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e regione (a)
Anno 2017

ANNI REGIONI	Carni	Preparazione di carni	Formaggi	Ortofrutticoli e cereali	Olii extravergine di oliva	Altri prodotti (b)	Totale
2012	804	683	1.743	1.170	1.879	736	7.015
2013	873	741	1.691	1.165	1.863	757	7.090
2014	868	656	1.555	1.204	1.796	766	6.845
2015	897	693	1.529	1.350	1.811	870	7.150
2016	938	696	1.501	1.511	1.950	885	7.481
2017 - PER REGIONE							
Piemonte	2	21	117	126	0	5	271
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0	4	100	0	0	0	104
Liguria	5	0	0	20	101	20	146
Lombardia	14	92	291	28	34	28	487
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0	35	21	27	3	3	89
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>0</i>	<i>33</i>	<i>2</i>	<i>19</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>54</i>
<i>Trento</i>	<i>-</i>	<i>2</i>	<i>19</i>	<i>8</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>35</i>
Veneto	24	30	97	352	60	35	598
Friuli-Venezia Giulia	5	37	35	6	9	0	92
Emilia-Romagna	69	284	486	204	8	448	1.499
Toscana	201	135	17	46	824	67	1.290
Umbria	78	18	0	25	119	3	243
Marche	96	31	5	25	43	9	209
Lazio	85	19	28	114	124	24	394
Abruzzo	58	3	0	27	64	68	220
Molise	13	0	6	0	19	2	40
Campania	291	3	104	180	49	36	663
Puglia	14	0	19	60	279	112	484
Basilicata	2	0	17	17	6	5	47
Calabria	11	18	12	170	155	26	392
Sicilia	3	8	47	229	276	17	580
Sardegna	40	0	103	18	33	8	202
Nord-ovest	21	117	508	174	135	53	1.008
Nord-est	98	386	639	589	80	486	2.278
Centro	460	203	50	210	1.110	103	2.136
Sud	389	24	158	454	572	249	1.846
Isole	43	8	150	247	309	25	782
ITALIA	1.011	738	1.505	1.674	2.206	916	8.050

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per Regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Gli altri prodotti comprendono: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

Tavola 13.23 Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg riconosciuti dall'Unione europea per settore e paese dell'Ue 28
Anno 2017

PAESI	Prodotti agroalimentari di qualità			Totale	Settori								
	Dop	Igp	Stg		Carni fresche	Prepara- zioni di carne	For- maggi	Altri prodotti di origine animale	Ortofrut- tici e cereali	Oli e grassi	Prodotti di panet- teria	Prodotti ittici	Altri prodotti
Italia	167	126	2	295	6	41	53	5	111	46	15	5	14
Austria	10	6	1	17	-	2	6	1	6	1	0	0	1
Belgio	4	10	5	19	-	3	1	-	4	1	2	0	8
Bulgaria	-	2	5	7	-	6	-	-	-	-	0	0	1
Cipro	1	4	-	5	-	1	-	-	1	-	3	0	0
Croazia	9	9	-	18	2	7	-	-	4	4	1	0	0
Danimarca	-	7	-	7	2	-	3	-	2	-	0	0	0
Estonia				0									
Finlandia	5	2	3	10	1	2	-	-	1	-	3	2	1
Francia	103	141	1	245	78	18	54	9	55	10	3	5	13
Germania	12	77	-	89	5	18	9	1	22	1	9	7	17
Grecia	76	30	-	106	2	-	21	2	44	30	2	1	4
Irlanda	3	4	-	7	1	1	1	-	-	-	1	1	2
Lettonia	1	1	3	5	-	-	1	-	1	-	2	1	0
Lituania	1	4	2	7	-	1	2	2	-	-	1	0	1
Lussemburgo	2	2	-	4	1	1	-	1	-	1	0	0	0
Malta				0									
Paesi Bassi	6	5	3	14	-	-	8	-	4	-	1	1	0
Polonia	9	22	9	40	1	7	5	5	9	1	7	1	4
Portogallo	64	73	1	138	31	41	12	12	28	6	6	1	1
Regno Unito	25	40	4	69	14	5	16	1	8	-	1	13	11
Repubblica Ceca	6	23	4	33	-	4	3	-	3	-	9	2	12
Romania	1	3	-	4	-	1	1	-	1	-	0	1	0
Slovacchia	2	10	7	19	-	4	10	-	1	-	2	0	2
Slovenia	8	12	3	23	-	8	4	3	1	2	2	0	3
Spagna	102	89	4	195	20	16	28	7	62	31	17	5	9
Svezia	3	3	2	8	1	1	2	-	1	-	2	1	0
Ungheria	6	8	1	15	1	4	-	-	5	-	1	0	4

Fonte: Elaborazione su dati Unione europea

14

IMPRESE

Nel 2017, dopo la ripresa del 2016, continua a crescere il numero di imprese presenti sul territorio italiano, fino a contare 4 milioni 398 mila unità e, per il terzo anno consecutivo, prosegue la crescita del numero di addetti, che aumentano fino a 17 milioni e 59 mila unità. Torna attivo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate, e, dopo il pareggio dello scorso anno, anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 7,2 per cento – in calo rispetto al 2016 – e da un tasso di mortalità del 7,1 per cento, torna positiva, segnando una controtendenza rispetto a quanto registrato dal 2007. Le imprese con dipendenti continuano a presentare una dinamica demografica positiva. Dopo la ripresa dell'ultimo triennio, si registra un calo della capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2016, alla fine del 2017 sono ancora in attività l'81,9 per cento (0,3 punti percentuali in meno della capacità di sopravvivenza registrata nel 2016).

Con riferimento al 2016 il sottoinsieme delle imprese dell'industria e dei servizi si caratterizza per la prevalenza di imprese di piccolissima dimensione (0-9 addetti), che rappresentano il 95,2 per cento delle imprese attive, il 46,1 per cento degli addetti e solo il 29,3 per cento del valore aggiunto complessivo. In questo segmento dimensionale risulta rilevante la presenza di lavoro indipendente (sono indipendenti il 60,8 per cento degli addetti). Le grandi imprese (250 addetti e oltre) sono lo 0,1 per cento del totale delle imprese, assorbono il 20,7 per cento dell'occupazione e creano il 31,7 per cento di valore aggiunto. Per il terzo anno consecutivo si registra un aumento del valore aggiunto (+ 4,8 per cento rispetto al 2015); rispetto all'anno precedente si registra inoltre un aumento del numero delle imprese (+ 1,2 per cento), degli addetti (+ 2,5 per cento) e degli investimenti (+ 3,9 per cento).

14

IMPRESE

Archivio statistico delle imprese attive

Le imprese presenti sul territorio italiano nel 2017 sono 4 milioni e 398 mila per 4 milioni e 747 mila unità locali¹ e un totale di 17 milioni e 59 mila addetti (Tavola 14.1). Il maggior numero di imprese e unità locali (oltre il 79 per cento) è impiegato nei servizi, cui corrisponde circa il 69 per cento di addetti (oltre il 35 per cento nel commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione). Nell'industria in senso stretto sono presenti il 9,2 per cento di imprese a cui corrisponde il 23,4 per cento degli addetti complessivi. Lombardia e Lazio sono le regioni con più imprese (rispettivamente 18,5 e 10,0 per cento) e addetti (23,6 e 11,1 per cento) e le uniche (ad eccezione della provincia autonoma Bolzano) in cui gli addetti delle unità locali sono inferiori (e anche di molto) a quelli delle imprese.

Prospetto 14.1 Imprese attive e addetti
Anni 2001-2017

ANNI	Valori assoluti		Variazioni in valore assoluto rispetto all'anno precedente	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
2001 (a)	4.083.966	15.712.908	-	-
2002	4.224.769	15.860.072	140.803	147.164
2003	4.235.385	16.290.888	10.616	430.816
2004	4.277.875	16.461.761	42.490	170.873
2005	4.371.087	16.813.193	93.212	351.432
2006	4.410.008	17.116.750	38.921	303.557
2007	4.480.473	17.586.031	70.465	469.281
2008	4.514.022	17.875.270	33.549	289.239
2009	4.470.748	17.510.988	-43.274	-364.282
2010	4.460.891	17.305.735	-9.857	-205.253
2011 (a) (b)	4.425.950	16.424.086	-34.941	-881.649
2012	4.442.452	16.722.210	16.502	298.124
2013	4.390.513	16.426.791	-51.939	-295.419
2014	4.359.087	16.189.310	-31.426	-237.481
2015	4.338.085	16.289.875	-21.002	100.565
2016	4.390.911	16.684.518	52.826	394.643
2017	4.397.623	17.059.480	6.712	374.962

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

(b) In occasione del 15° Censimento generale della popolazione del 2011 il registro Asia è stato utilizzato come base informativa per produrre i dati censuari. Con l'occasione del Censimento virtuale del 2011, sono state introdotte importanti innovazioni nel processo di aggiornamento del registro e nella stima dei caratteri delle imprese - dal punto di vista definitorio e metodologico - utili ad aumentare la qualità ed ampliare la quantità delle informazioni diffuse, con un significativo miglioramento nella futura tempistica di diffusione dei dati. Inoltre, sono state riviste le metodologie di classificazione e stima dell'occupazione, per garantire una migliore coerenza dell'intero sistema informativo delle statistiche economiche e della contabilità nazionale e una migliore coerenza con gli standard definiti in ambito Ue, adottando un framework concettuale comune e metodi armonizzati di stima.

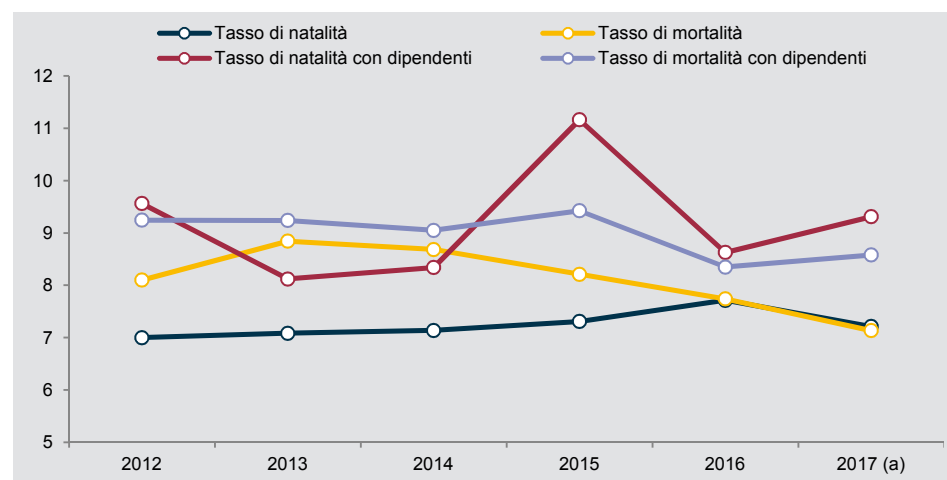
1 Dati provvisori.

Nel 2017 continua il trend positivo ricreatosi nel 2016, dopo la crisi che ha caratterizzato il Paese dal 2008, dovuto alla crisi del sistema produttivo che ha investito tutti i paesi europei, e vede la crescita del numero di imprese (di quasi 7 mila unità) e per il terzo anno consecutivo del numero di addetti (quasi 375 mila - Prospetto 14.1).

Il 95,0 per cento delle imprese nel 2017 sono imprese di piccole dimensioni (massimo 9 addetti) che impiegano il 44,5 per cento degli addetti totali (Tavola 14.2). Percentuali più alte si registrano nei seguenti settori: degli altri servizi, con il 97,6 per cento di imprese e il 48,6 per cento di addetti; delle costruzioni, con il 96,1 per cento di imprese e il 65,4 per cento di addetti; del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, con il 94,9 per cento di imprese e il 51,0 per cento di addetti. L'industria è l'unico comparto che presenta per questa tipologia di imprese valori molto sotto la media nazionale e, per le altre, valori più alti, con una dimensione media di impresa quasi 3 volte superiore a quella nazionale.

Nati-mortalità delle imprese. Il totale delle imprese nate nel 2017 è di quasi 277 mila, oltre 20 mila in meno rispetto all'anno precedente (Tavola 14.3). Il tasso di natalità (7,2 per cento) – in calo rispetto al 2016 – è accompagnato però da un tasso di mortalità del 7,1 per cento, che determina, dopo il pareggio dello scorso anno, una dinamica demografica positiva, in controtendenza con quanto registrato dal 2007 (Figura 14.1). Le imprese con dipendenti nate nel 2017 sono oltre 129 mila - 10.560 in più del 2016 - con un tasso di natalità superiore di 0,7 punti percentuali (9,3 per cento). Questo valore della natalità accompagnato da un tasso di mortalità dell'8,6 per cento, determina ancora una dinamica demografica positiva.

Figura 14.1 Tassi di natalità e mortalità delle imprese con dipendenti e delle imprese nel complesso
Anni 2012-2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)
(a) Valori stimati per la mortalità.

Con riferimento ai settori di attività economica, quello delle costruzioni accusa la dinamica demografica peggiore: ad un medio tasso di natalità corrisponde il più alto tasso di mortalità e, di conseguenza, un tasso di turnover lordo elevato per il totale delle imprese (15,4 per cento) e il più elevato per quelle con dipendenti (24,6 per cento), perché presentano anche il più alto tasso di natalità. Il Sud e le Isole, presentando i tassi di natalità e di mortalità più alti, mostrano i maggiori tassi di turnover lordo; anche il Centro documenta valori superiori a quelli della media nazionale sia per natalità sia per mortalità.

Nell'anno 2016, fra i maggiori paesi europei, Francia e Regno Unito presentano la dinamica demografica positiva più elevata, dovuta a tassi di natalità del 9,7 e del 15,1 per cento cui corrispondono tassi di mortalità del 4,7 e del 10,1 per cento. Positiva anche la dinamica demografica della Spagna con tassi di natalità e di mortalità del 9,9 per cento e del 9,0 per cento. Mentre l'Italia si presenta con una dinamica demografica in pareggio, la Germania è il paese che presenta una dinamica demografica negativa (-1,2 per cento). In evidenza, tra gli altri paesi, le situazioni della Lituania e del Portogallo che mostrano dinamiche demografiche positive, caratterizzate dai tassi di turnover lordo più elevati dovuti ad alti tassi di natalità (18,8 e 15,6 per cento) e di mortalità (17,9 e 14,3 per cento).

Sopravvivenza delle imprese. Dopo tre anni di crescita, di nuovo si riduce la capacità di sopravvivenza² delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2016, alla fine del 2017 sono ancora in attività l'81,9 per cento (Tavola 14.5), 0,3 punti percentuali in meno della capacità di sopravvivenza registrata nel 2016 (82,2 per cento). Al valore più alto dell'industria (86,6 per cento) si contrappone il valore minimo delle costruzioni (79,9 per cento).

A livello territoriale, è nel Nord che si osservano valori dei tassi superiori alla media nazionale.

In aumento, rispetto al 2016, la presenza sia delle imprese high-growth³ sia delle gazelle⁴. La percentuale sul complesso delle imprese per le high-growth passa da 10,7 a 12,8 per cento, per le gazelle da 0,9 a 1,1 per cento.

Le percentuali più basse di imprese high-growth e di gazelle si rilevano nell'industria (rispettivamente 10,3 e 0,7 per cento), mentre negli altri servizi si concentrano quelle più elevate (16,0 e 1,5 per cento). Il Sud detiene la percentuale più alta di imprese high-growth (16,5 per cento) e di gazelle (1,8 per cento).

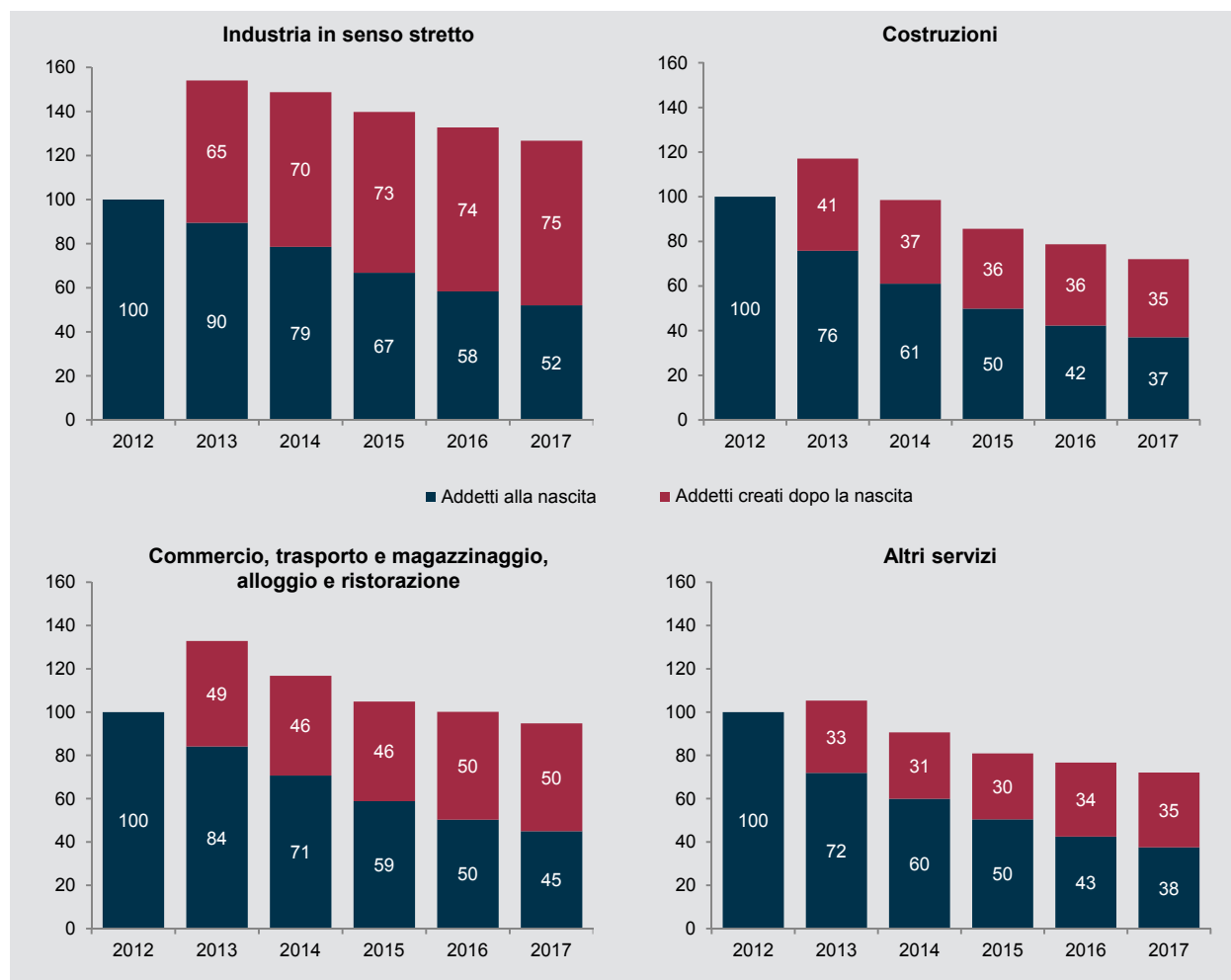
2 Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

3 Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 vengono selezionate le imprese che presentano una crescita media annua superiore al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle high-growth tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle high-growth le imprese reali nate nell'anno $(t-3)$.

4 Impresa high-growth giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle high-growth dell'anno t le imprese reali nate negli anni $(t-4)$ e $(t-5)$.

A cinque anni dalla nascita, le imprese nate nel 2012 occupano circa 310 mila addetti, contro i 354 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita. Ciò determina un calo di occupazione di oltre il 12 per cento. Tale valore è determinato da due componenti: gli occupati presenti alla nascita mantenuti dalle sopravvissute e quelli assunti in seguito al loro sviluppo, ossia la creazione di nuovi posti di lavoro. Solo nel comparto dell'industria in senso stretto la nuova occupazione attivata dalle imprese sopravvissute al 2017, a cinque anni dalla nascita, riesce a superare la perdita di addetti delle imprese in uscita (+26,7 per cento rispetto al 2012). Tutti gli altri macro-settori accusano una perdita occupazionale che va dal 5,2 per cento del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, al 27,9 degli altri servizi, fino al 28 per cento delle costruzioni (Figura 14.2).

Figura 14.2 Variazione occupazionale delle imprese nate nel 2012 e sopravvissute nel 2017 per settore di attività economica (2012=100)
Anni 2012-2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

Indagini sulla struttura del sistema delle imprese dell'industria e dei servizi

Il sistema nel complesso

Nel 2016, le imprese attive in Italia nell'industria e nei servizi di mercato sono 4,3 milioni di unità e occupano 16,1 milioni di addetti, di cui 11,2 milioni sono dipendenti⁵. La dimensione media, 3,8 addetti per impresa, risulta più elevata nell'industria (5,8 addetti) che nei servizi (3,2 addetti).

Le microimprese (quelle con meno di 10 addetti) sono 4,1 milioni e rappresentano il 95,2 per cento delle imprese attive, il 46,1 per cento degli addetti e il 29,3 per cento del valore aggiunto realizzato. In questo segmento dimensionale è rilevante la presenza di lavoro indipendente (60,8 per cento).

Le piccole e medie imprese (quelle con 10-249 addetti) sono circa 204 mila, assorbono il 33,2 per cento degli addetti e contribuiscono per il 38,9 per cento alla creazione di valore aggiunto, mentre nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti), pari a 3.601 unità, si concentrano il 20,7 per cento degli addetti e il 31,7 per cento del valore aggiunto. Per il terzo anno consecutivo si è registrata una crescita del valore aggiunto (+4,8 per cento del 2016 su 2015, +4,0 per cento del 2015 sul 2014, +1,5 per cento del 2014 sul 2013). Gli addetti sono aumentati di 393 mila unità in un anno (+2,5 per cento) e anche gli investimenti hanno registrato un'espansione (+3,9 per cento sul 2015). Rispetto al 2015 si registra, inoltre, un incremento nel numero delle imprese (+1,2 per cento) (Prospetto 14.2). Per quanto riguarda i principali indicatori economici, il valore aggiunto per addetto nel 2016 è di 46,6 mila euro (+1,0 mila euro rispetto all'anno precedente), il costo del lavoro per dipendente è di 35,7 mila euro (-0,1 mila euro) e gli investimenti per addetto di 5,6 mila euro (+0,07 mila euro).

Un quadro di sintesi dei settori economici. Nella struttura produttiva nazionale la dimensione e il settore economico di appartenenza spiegano le differenti performance. Per il complesso delle imprese, il valore aggiunto ammonta a circa 750 miliardi di euro (+4,8 per cento rispetto al 2015). Il settore dei servizi è quello che registra la maggiore crescita del valore aggiunto (+5,2 per cento), seguito dall'industria in senso stretto (+4,9 per cento) e quindi dalle costruzioni (+1,2 per cento). Nell'ambito dei settori produttivi i servizi di mercato contribuiscono maggiormente alla creazione del valore aggiunto (58,0 per cento), al numero di imprese attive (78,6 per cento) e agli addetti (67,1 per cento). L'industria in senso stretto costituisce il 9,6 per cento delle imprese, il 24,7 per cento degli addetti e il 35,6 per cento del valore aggiunto, mentre nel comparto delle costruzioni si concentrano l'11,8 per cento delle imprese, l'8,3 per cento degli addetti e il 6,4 per cento del valore aggiunto (Prospetto 14.2).

⁵ A partire dall'anno 2012, il quadro economico sulle imprese è costruito attraverso l'elaborazione del nuovo sistema informativo Frame, una base di microdati di fonte amministrativa trattati statisticamente, in combinazione con le stime della rilevazione campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi) e le risultanze della rilevazione totale sul sistema dei conti delle imprese (Sci). Queste fonti utilizzano come universo di riferimento l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Prospetto 14.2 Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2016, valori monetari in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Industria in senso stretto				Costruzioni			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	338.493	31.341	899.331	3.553	489.349	24.588	874.110	2.484
10-19	41.636	26.993	558.270	2.717	13.951	8.031	180.765	858
20-49	20.122	37.316	606.247	4.491	4.242	5.996	122.550	434
50-249	9.129	68.526	889.262	10.104	1.074	5.424	94.359	472
250 e oltre	1.411	102.912	1.022.270	17.056	80	3.969	52.394	397
Totale	410.791	267.088	3.975.380	37.924	508.696	48.009	1.324.178	4.644
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	8,3	14,2	12,1	16,4	12,0	11,2	11,8	11,5
10-19	31,9	35,4	32,5	38,1	10,7	10,5	10,5	12,0
20-49	39,0	45,5	39,5	57,2	8,2	7,3	8,0	5,5
50-249	42,0	51,2	42,3	66,2	4,9	4,1	4,5	3,1
250 e oltre	39,2	43,2	30,7	43,6	2,2	1,7	1,6	1,0
Totale	9,6	35,6	24,7	41,7	11,8	6,4	8,2	5,1
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	82,4	11,7	22,6	9,4	96,2	51,2	66,0	53,5
10-19	10,1	10,1	14,0	7,2	2,7	16,7	13,7	18,5
20-49	4,9	14,0	15,3	11,8	0,8	12,5	9,3	9,3
50-249	2,2	25,7	22,4	26,6	0,2	11,3	7,1	10,2
250 e oltre	0,3	38,5	25,7	45,0	0,0	8,3	4,0	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE								
0-9	-0,6	4,1	-0,8	-5,0	-0,6	-0,2	-1,0	-1,0
10-19	1,8	2,7	1,9	1,3	1,9	2,9	2,0	70,6
20-49	2,2	3,8	2,2	14,2	0,8	1,5	1,3	8,5
50-249	1,9	4,2	2,0	12,4	3,3	1,7	3,2	-15,7
250 e oltre	2,1	6,6	1,6	7,0	0,0	6,4	2,9	-24,1
Totale	-0,2	4,9	1,3	7,5	-0,5	1,2	0,0	3,3

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Sotto il profilo dimensionale, il valore aggiunto realizzato dalle circa 4,1 milioni di imprese con meno di 10 addetti è quasi equivalente a quello delle 3.601 imprese con 250 addetti e oltre, e il loro contributo è rispettivamente del 29,3 per cento e del 31,7 per cento sul totale. Le altre imprese concorrono al restante 39,0 per cento. L' aumento del valore aggiunto coinvolge tutte le dimensioni d'impresa, con l'incremento minimo nelle microimprese (+3,6 per cento) e quello massimo nelle unità di medie dimensioni (+5,8 per cento).

Il significativo numero delle microimprese (95,2 per cento delle imprese attive) e la loro dimensione occupazionale (46,1 per cento degli addetti complessivi) spiegano il loro rilevante contributo produttivo; ciò vale soprattutto per il settore dei servizi che nella fascia dimensionale 0-9 addetti rappresenta il 79,7 per cento delle imprese, il 74,6 per cento degli addetti, il 76,1 per cento del valore aggiunto e il 72,1 per cento degli investimenti.

Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono 411 mila (-0,2 per cento rispetto al 2015); assorbono circa 4,0 milioni di addetti (+1,3 per cento), realizzano circa 267

Prospetto 14.2 segue Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2016, valori monetari in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Servizi				Totale			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	3.257.482	164.275	5.650.740	15.611	4.085.324	220.204	7.424.181	21.648
10-19	75.127	41.243	977.262	3.564	130.714	76.267	1.716.297	7.139
20-49	27.246	38.779	807.199	2.930	51.610	82.091	1.535.996	7.855
50-249	11.513	59.932	1.118.552	4.678	21.716	133.882	2.102.173	15.254
250 e oltre	2.110	131.118	2.259.488	21.652	3.601	237.999	3.334.152	39.105
Totale	3.373.478	435.347	10.813.241	48.433	4.292.965	750.444	16.112.799	91.001
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	79,7	74,6	76,1	72,1	100,0	100,0	100,0	100,0
10-19	57,5	54,1	56,9	49,9	100,0	100,0	100,0	100,0
20-49	52,8	47,2	52,6	37,3	100,0	100,0	100,0	100,0
50-249	53,0	44,8	53,2	30,7	100,0	100,0	100,0	100,0
250 e oltre	58,6	55,1	67,8	55,4	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	78,6	58,0	67,1	53,2	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	96,6	37,7	52,3	32,2	95,2	29,3	46,1	23,8
10-19	2,2	9,5	9,0	7,4	3,0	10,2	10,7	7,8
20-49	0,8	8,9	7,5	6,0	1,2	10,9	9,5	8,6
50-249	0,3	13,8	10,3	9,7	0,5	17,8	13,0	16,8
250 e oltre	0,1	30,1	20,9	44,7	0,1	31,7	20,7	43,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE								
0-9	1,5	4,1	1,6	21,3	1,0	3,6	1,0	13,3
10-19	6,7	5,3	6,8	-7,9	4,5	4,1	4,7	1,2
20-49	6,1	8,1	6,1	-46,6	4,1	5,6	4,1	-20,0
50-249	6,7	8,0	6,0	-20,7	4,4	5,8	4,1	-1,2
250 e oltre	5,0	4,4	3,9	10,2	3,7	5,4	3,1	8,3
Totale	1,6	5,2	3,3	1,4	1,2	4,8	2,5	3,9

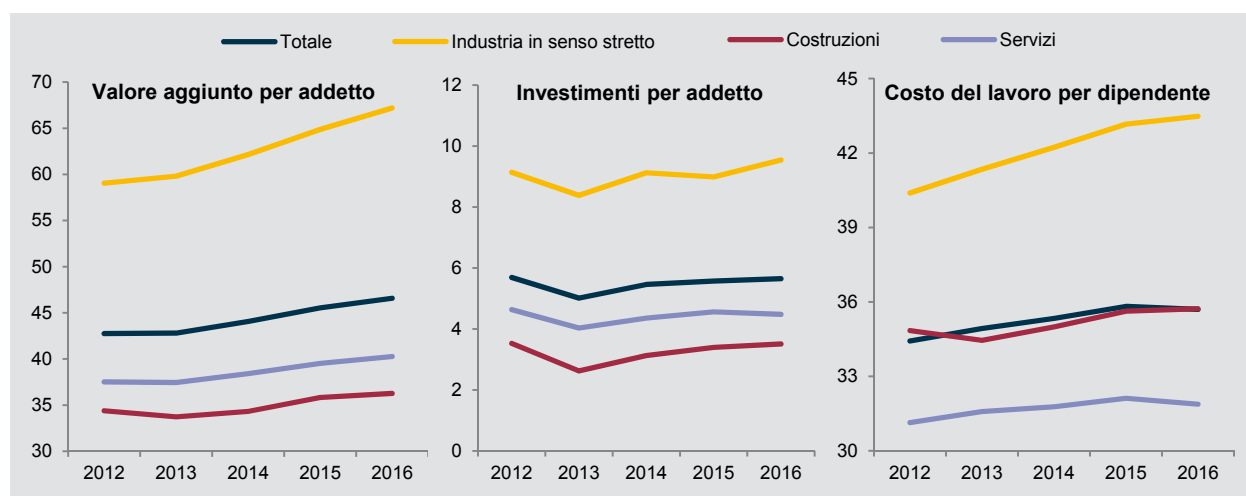
Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

miliardi di euro di valore aggiunto e 67,2 mila euro di valore aggiunto per addetto. La dimensione media delle imprese è di 9,7 addetti. Nelle costruzioni sono attive 509 mila imprese (-0,5 per cento), che danno occupazione a 1,3 milioni di addetti come nell'anno precedente; il valore aggiunto è di circa 48 miliardi di euro. In questo settore il valore aggiunto per addetto si assesta a 36,3 mila euro, mentre la dimensione media delle imprese è di 2,6 addetti, inferiore alla media nazionale (3,8 addetti). Le imprese dei servizi destinabili alla vendita sono circa 3,4 milioni (+1,6 per cento), assorbono 10,8 milioni di addetti e realizzano circa 435 miliardi di euro di valore aggiunto. Anche in tale settore il numero di addetti per impresa (3,2) è inferiore alla media, a motivo della forte presenza di microimprese (96,6 per cento delle imprese del settore). Il valore aggiunto per addetto è pari a 40,3 mila euro, rispettivamente 29,1 mila euro nelle microimprese e 58,0 mila euro nelle grandi (Prospetto 14.2 e Tavole 14.8, 14.11 e 14.19).

Risultati economici

Produttività del lavoro. Nel 2016 la produttività del lavoro complessiva del sistema delle imprese italiane (misurata dal valore aggiunto per addetto) risulta essere di 46,6 mila euro (Tavola 14.8), con valori più elevati nell'industria in senso stretto (67,2 mila euro) e più contenuti nei servizi (40,3 mila euro) e nelle costruzioni (36,3 mila euro). Rispetto al 2015, la produttività del lavoro registra un aumento per il comparto dell'industria in senso stretto (+2,3 mila euro – Figura 14.3), nei servizi (+ 0,7 mila euro) e nelle costruzioni (+0,4 mila euro) confermando la sua tendenza a crescere all'aumentare della dimensione aziendale. La produttività del lavoro nelle microimprese (29,7 mila euro - Tavola 14.11) e in quelle della fascia dimensionale 10-19 (44,4 mila euro - Tavola 14.13) risulta inferiore al valore medio; sono, invece, migliori le performance delle imprese della fascia dimensionale 20-49 addetti (53,4 mila euro - Tavola 14.15), 50-249 addetti (63,7 mila euro - Tavola 14.17) e delle grandi imprese (71,4 mila euro - Tavola 14.19). A livello settoriale, i valori più elevati di produttività si registrano nei settori di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (277 mila euro), estrazione di minerali da cave e miniere (115 mila euro); i valori più bassi caratterizzano le altre attività di servizi (18 mila euro) e nell'istruzione, con 22 mila euro (Tavola 14.8).

Figura 14.3 Principali indicatori per macrosettore di attività economica
Anni 2012-2016, valori medi in migliaia di euro



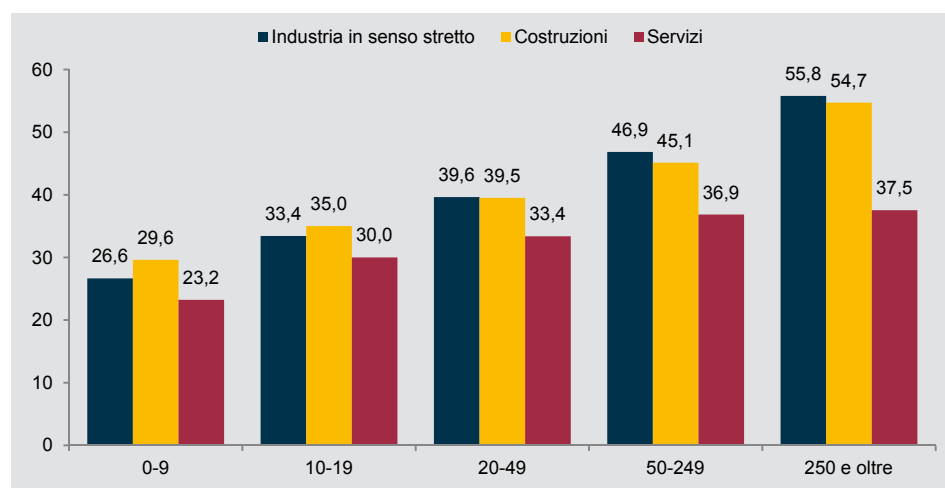
Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Costo del lavoro. Il costo del lavoro per dipendente è risultato, nel complesso delle imprese, pari a 36 mila euro. Valori più elevati al valore medio nazionale si rilevano nell'industria, 42 mila euro, mentre i servizi si collocano al di sotto del valore medio nazionale, con circa 32 mila euro.

Se si considerano i segmenti dimensionali, i livelli della spesa sostenuta per il lavoro dipendente delle grandi imprese (43,4 mila euro per dipendente) sono quasi il doppio della classe delle microimprese (circa 24,6 mila euro per dipendente). Considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore di attività economica, sono le microimprese dei servizi a far registrare il più basso valore dell'indicatore, con poco più di

23,2 mila euro, mentre il valore più elevato è quello delle grandi imprese dell'industria in senso stretto, pari a 55,8 mila euro (Figura 14.4).

Figura 14.4 Costo del lavoro per dipendente secondo la dimensione aziendale e le principali branche di attività economica
Anno 2015, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Spesa per investimenti. Gli investimenti danno conto di un incremento in tutti i settori di attività economica. Nel 2016 le imprese industriali e dei servizi hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi di circa 91 miliardi di euro (+3,9 per cento rispetto al 2015). Le imprese dei servizi hanno realizzato una spesa per investimenti di 48 miliardi di euro (+1,4 per cento), l'industria in senso stretto ha investito per 40 miliardi di euro (+7,5 per cento), le costruzioni per circa 5 miliardi di euro (+3,3 per cento). Sotto l'aspetto dimensionale sono le grandi imprese con 250 addetti e oltre a investire maggiormente con il 43,0 per cento, seguite dalle microimprese, con il 23,8 per cento, e dalle medie imprese della fascia dimensionale 50-249 addetti, con il 16,8 per cento; le quote più basse si concentrano nelle imprese delle fasce 10-19 e 20-49 addetti, rispettivamente con il 7,8 e l'8,6 per cento (Prospetto 14.2).

Gli investimenti per addetto che risultano di 5,6 mila euro in media (5,6 mila euro nel 2015) risultano più consistenti nelle medie e grandi imprese, rispettivamente 7,3 mila euro (Tavola 14.17) e 11,7 mila euro (Tavola 14.19) rispetto alle micro (2,9 mila euro, Tavola 14.11), alle imprese con 10-19 addetti (4,2 mila euro - Tavola 14.13) e alle imprese con 20-49 addetti (5,1 mila euro, Tavola 14.15). Nel complesso delle imprese, l'indicatore risulta più elevato nell'industria in senso stretto (9,6 mila euro), mentre nei settori dei servizi e delle costruzioni è pari, rispettivamente, a 4,5 mila euro e 3,5 mila euro (Tavola 14.8).

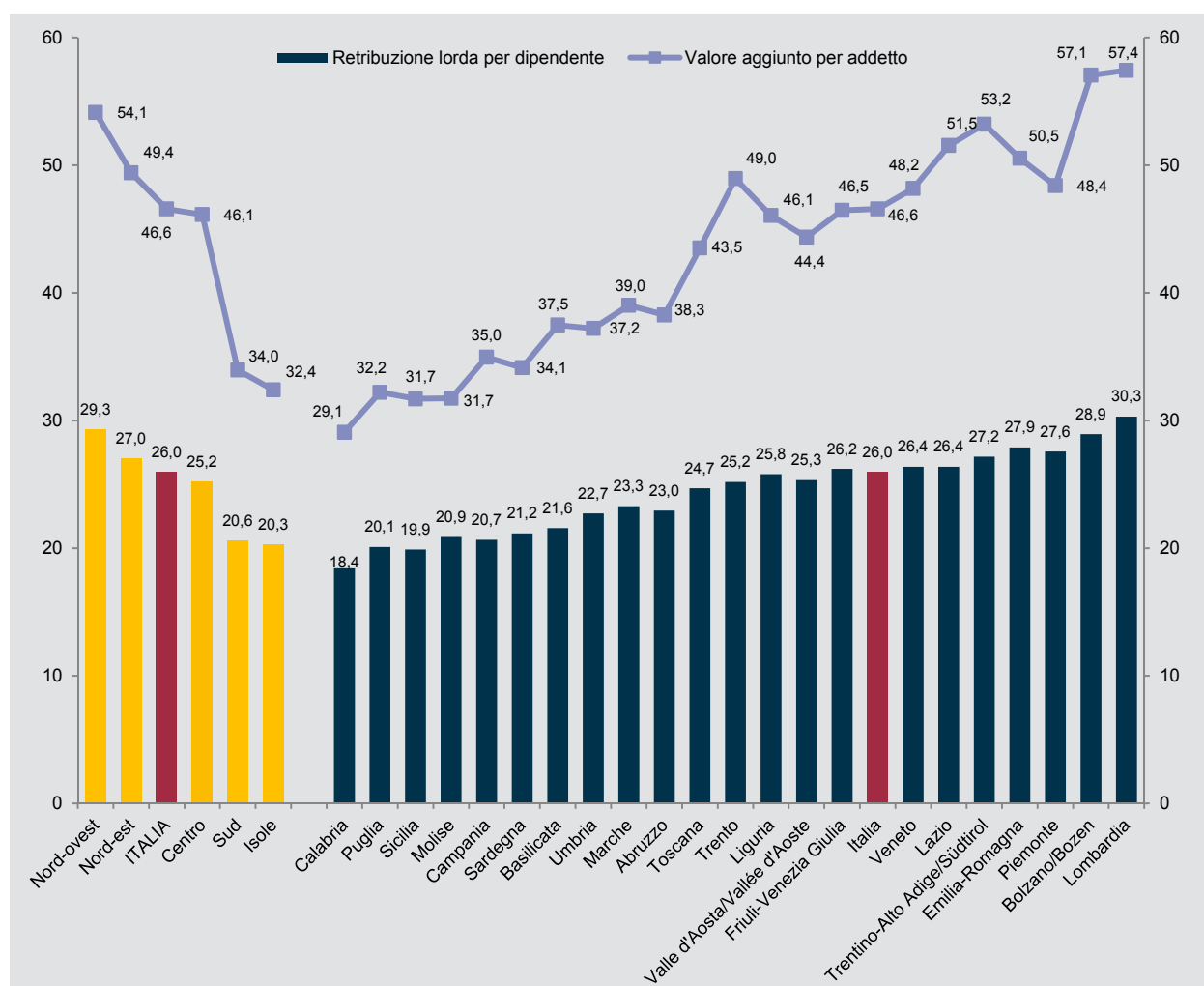
Le imprese nel territorio. La distribuzione del valore aggiunto per ripartizione geografica mostra che il 37,5 per cento è prodotto nelle regioni nord-occidentali e il 25,3 per cento in quelle nord-orientali. Complessivamente quindi il 62,8 per cento del valore

aggiunto nazionale è prodotto al Nord mentre la restante quota viene prodotta per il 20,7 per cento dal Centro e per il 16,6 per cento dalle regioni del Mezzogiorno.

Gli addetti sono concentrati nelle regioni nord-occidentali con il 32,2 per cento del totale degli addetti a fronte del 23,8 per cento delle regioni nord-orientali, del 23,0 per cento del Mezzogiorno e del 20,9 per cento del Centro (Tavola 14.7).

Nel 2016 persistono consistenti differenziali di produttività fra le imprese operanti nelle regioni del Nord-ovest e quelle del Mezzogiorno (rispettivamente 54,1 mila euro e 33,5 mila euro per addetto). A livello regionale, le regioni con la produttività del lavoro più elevata sono localizzate al Nord e al Centro, con la Lombardia (57,4 mila euro), la Provincia di Bolzano (57,1 mila euro), il Lazio (51,5 mila euro) e l'Emilia Romagna (50,5 mila euro) nelle posizioni più alte (Figura 14.5); fanalino di coda sono invece le regioni del Sud, in particolare Calabria (29,1 mila euro), Molise e Sicilia (31,7 mila euro) e Puglia (32,2 mila euro).

Figura 14.5 Costo del lavoro per dipendente e valore aggiunto per addetto, ripartizione geografica e regione
Anno 2016, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese; Sistema informativo Frame Territoriale (E)

Differenze territoriali emergono anche riguardo alla retribuzione lorda per dipendente, pari a 29,3mila euro nel Nord-ovest; 27,0mila euro nel Nord-est; 25,2mila euro nel Centro e 20,5mila euro nel Mezzogiorno (Figura 14.5).

APPROFONDIMENTI

Istat, Demografia d'impresa – Anni 2012-2017, Comunicato stampa, 11 luglio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/232041>

Eurostat, Business demography - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/structural-business-statistics/entrepreneurship/business-demography>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Anno 2018 (Edizione 2019, 25 marzo 2019) - <https://www.istat.it/it/archivio/228641>

Istat, Risultati economici delle imprese - Anno 2016, Comunicato stampa, 09 novembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/223346>

METODI

Registro statistico delle imprese attive (Asia)

Il Registro statistico delle imprese attive, Asia, nasce nel 1996 in base al Regolamento del Consiglio Europeo n. 2816/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal Regolamento CE n. 177/2008. Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); Amministrazione pubblica e Difesa; Assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private sia da fonti statistiche. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il Registro ha un ruolo centrale nell'ambito delle statistiche economiche: viene utilizzato per le stime di Contabilità Nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il riporto all'universo delle principali indagini sulle imprese condotte dall'Istat.

Registro statistico delle Unità Locali (Asia UL)

Il Registro statistico delle unità locali nasce in base al Regolamento del Consiglio Europeo n. 2186 del 1993 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal Regolamento CE n. 177 del 2008. Il campo di osservazione del Registro Asia unità locali è il medesimo del Registro Asia imprese e copre tutte attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio Europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro ASIA-Imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Come fonti statistiche utilizzate per definire il registro, è stata implementata un'indagine specifica: l'Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese (IULGI). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Fatturato	Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), ad eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Impresa cessata (reale)	Evento che si verifica con "la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese". Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.
Impresa gazella	Impresa high-growth giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle high-growth dell'anno t le imprese reali nate negli anni $(t-4)$ e $(t-5)$.
Impresa high-growth	Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 la soglia di crescita viene ridotta al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle high-growth tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle high-growth le imprese reali nate nell'anno $(t-3)$.
Impresa nata (reale)	Evento che si verifica con "la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, ecc... o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti".
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

Indice di creazione/perdita di occupazione	Misura la quota di addetti occupati nelle imprese sopravvissute in un certo periodo di tempo ($t-t+n$). È dato dal rapporto tra il numero di addetti delle imprese sopravvissute nell'anno $t+n$ ($n=1, \dots, 5$) e il numero di addetti delle imprese reali nate nell'anno t (in percentuale).
Investimenti fissi lordi	Gli acquisti di beni materiali durevoli effettuati da un'impresa nell'esercizio, comprendenti l'acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l'incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le riparazioni straordinarie che prolungano la durata normale di impiego e migliorano la capacità produttiva dei beni capitali.
Sopravvivenza delle imprese	Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).
Spesa per il personale	Comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente, i contributi sociali a carico dell'impresa, le quote accantonate nell'anno per provvedere in futuro alla corresponsione dell'indennità di licenziamento, di liquidazione e di quiescenza e le provvidenze sociali varie (spese per colonie, nidi d'infanzia, eccetera).
Tasso di gazelle	Misura l'incidenza percentuale delle imprese gazelle. È dato dal rapporto tra il numero di imprese gazelle dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale).
Tasso di high growth	Misura l'incidenza percentuale delle imprese high-growth. È dato dal rapporto tra il numero di imprese high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale). Il tasso può essere approssimato utilizzando la popolazione di imprese attive con almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$.
Tasso di mortalità	Misura l'incidenza percentuale delle cessazioni d'impresa. È dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di natalità	Misura l'incidenza percentuale delle nascite di nuove imprese. È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di sopravvivenza al tempo ($t+n$)	Misura la capacità di sopravvivenza delle imprese nate in un anno di riferimento t . È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno $(t+n)$ e numero di imprese nate nell'anno t (in percentuale).
Tasso lordo di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla somma del tasso di natalità e di mortalità delle imprese.
Tasso netto di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.
Unità locale	Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

**Valore aggiunto
aziendale**

Rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione.

Tavola 14.1 Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica e regione
Anno 2017

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese				Unità locali (a)			
	Numero		Addetti		Numero		Addetti	
	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali
2013	4.390.513	-	16.426.791	-	4.794.075	-	16.426.791	-
2014	4.359.087	-	16.189.310	-	4.720.678	-	16.189.310	-
2015	4.338.085	-	16.289.875	-	4.687.891	-	16.289.875	-
2016	4.390.911	-	16.684.518	-	4.718.636	-	16.684.518	-
ANNO 2017								
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Industria in senso stretto	404.873	9,2	3.999.998	23,4	457.543	9,6	3.981.904	23,3
Costruzioni	500.672	11,4	1.309.650	7,7	514.644	10,8	1.303.604	7,6
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.544.046	35,1	6.054.212	35,5	1.721.135	36,3	6.067.755	35,6
Altri servizi	1.948.032	44,3	5.695.621	33,4	2.053.780	43,3	5.706.217	33,4
Totale	4.397.623	100,0	17.059.480	100,0	4.747.102	100,0	17.059.480	100,0
REGIONI								
Piemonte	325.168	7,4	1.334.369	7,8	354.755	7,5	1.367.732	8,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.108	0,3	37.507	0,2	12.039	0,3	40.555	0,2
Liguria	123.614	2,8	414.632	2,4	134.939	2,8	469.844	2,8
Lombardia	814.691	18,5	4.022.503	23,6	885.077	18,6	3.643.345	21,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	84.997	1,9	374.464	2,2	92.207	1,9	373.561	2,2
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>44.263</i>	<i>1,0</i>	<i>203.680</i>	<i>1,2</i>	<i>47.557</i>	<i>1,0</i>	<i>197.307</i>	<i>1,2</i>
<i>Trento</i>	<i>40.734</i>	<i>0,9</i>	<i>170.784</i>	<i>1,0</i>	<i>44.650</i>	<i>0,9</i>	<i>176.255</i>	<i>1,0</i>
Veneto	393.581	8,9	1.693.135	9,9	428.241	9,0	1.730.599	10,1
Friuli-Venezia Giulia	83.215	1,9	360.803	2,1	91.324	1,9	371.642	2,2
Emilia-Romagna	366.862	8,3	1.583.921	9,3	395.821	8,3	1.601.018	9,4
Toscana	322.451	7,3	1.125.688	6,6	348.318	7,3	1.197.640	7,0
Umbria	66.553	1,5	233.210	1,4	71.598	1,5	244.758	1,4
Marche	126.023	2,9	436.963	2,6	136.166	2,9	482.801	2,8
Lazio	439.869	10,0	1.891.086	11,1	469.003	9,9	1.634.859	9,6
Abruzzo	98.129	2,2	308.592	1,8	106.065	2,2	341.842	2,0
Molise	20.823	0,5	53.677	0,3	22.424	0,5	62.845	0,4
Campania	348.962	7,9	1.050.987	6,2	374.308	7,9	1.124.010	6,6
Puglia	253.658	5,8	747.676	4,4	270.476	5,7	822.378	4,8
Basilicata	35.080	0,8	105.122	0,6	37.840	0,8	119.119	0,7
Calabria	108.740	2,5	264.630	1,6	116.492	2,5	294.554	1,7
Sicilia	270.119	6,1	727.829	4,3	288.708	6,1	806.840	4,7
Sardegna	103.980	2,4	292.687	1,7	111.301	2,3	329.537	1,9
Nord-ovest	1.274.581	29,0	5.809.010	34,1	1.386.810	29,2	5.521.476	32,4
Nord-est	928.655	21,1	4.012.322	23,5	1.007.593	21,2	4.076.820	23,9
Centro	954.896	21,7	3.686.948	21,6	1.025.085	21,6	3.560.059	20,9
Sud	865.392	19,7	2.530.684	14,8	927.605	19,5	2.764.748	16,2
Isole	374.099	8,5	1.020.516	6,0	400.009	8,4	1.136.377	6,7
ITALIA	4.397.623	100,0	17.059.480	100,0	4.747.102	100,0	17.059.480	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E); Registro statistico delle Unità Locali (ASIA-UL) (E)
(a) Dati provvisori per il 2017.

Tavola 14.2 Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione
Anno 2017, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Addetti					Dimensione media
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Industria in senso stretto	82,0	15,4	2,3	0,4	100,0	22,0	29,4	22,5	26,0	100,0	9,9
Costruzioni	96,1	3,6	0,2	0,0	100,0	65,4	23,3	7,4	3,9	100,0	2,6
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	94,9	4,7	0,4	0,1	100,0	51,0	20,2	9,3	19,5	100,0	3,9
Altri servizi	97,6	2,0	0,3	0,1	100,0	48,6	12,3	11,7	27,4	100,0	2,9
Totale	95,0	4,3	0,5	0,1	100,0	44,5	20,0	13,0	22,5	100,0	3,9
REGIONI											
Piemonte	95,3	4,1	0,5	0,1	100,0	42,4	17,7	12,9	27,0	100,0	4,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	95,6	3,9	0,5	0,1	100,0	56,5	19,0	14,8	9,7	100,0	3,4
Liguria	96,1	3,5	0,3	0,1	100,0	53,5	17,7	10,0	18,8	100,0	3,4
Lombardia	94,0	5,1	0,8	0,2	100,0	34,0	19,1	15,4	31,5	100,0	4,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	92,9	6,2	0,8	0,1	100,0	42,5	25,3	16,9	15,4	100,0	4,4
Bozano/Bozen	92,1	7,0	0,8	0,1	100,0	40,8	27,4	16,8	14,9	100,0	4,6
Trento	93,7	5,4	0,7	0,1	100,0	44,5	22,7	16,9	15,9	100,0	4,2
Veneto	93,7	5,5	0,7	0,1	100,0	41,5	23,3	15,3	19,9	100,0	4,3
Friuli-Venezia Giulia	94,4	4,9	0,6	0,1	100,0	41,1	20,4	13,9	24,7	100,0	4,3
Emilia-Romagna	94,3	5,0	0,6	0,1	100,0	40,5	20,8	14,2	24,5	100,0	4,3
Toscana	94,9	4,7	0,4	0,1	100,0	52,0	23,0	11,0	13,9	100,0	3,5
Umbria	95,1	4,4	0,4	0,1	100,0	51,2	22,1	11,8	14,9	100,0	3,5
Marche	94,5	4,9	0,5	0,1	100,0	52,0	24,9	13,2	9,9	100,0	3,5
Lazio	95,8	3,6	0,5	0,1	100,0	37,1	14,9	11,2	36,7	100,0	4,3
Abruzzo	96,0	3,6	0,3	0,1	100,0	54,8	19,8	10,9	14,5	100,0	3,1
Molise	96,3	3,4	0,3	0,0	100,0	66,2	23,3	9,7	0,8	100,0	2,6
Campania	95,8	3,8	0,4	0,0	100,0	55,8	22,7	11,6	9,9	100,0	3,0
Puglia	96,2	3,5	0,3	0,0	100,0	59,7	20,6	10,0	9,7	100,0	2,9
Basilicata	96,2	3,4	0,3	0,0	100,0	56,9	20,0	9,9	13,3	100,0	3,0
Calabria	97,2	2,5	0,2	0,0	100,0	69,0	18,0	8,6	4,4	100,0	2,4
Sicilia	96,7	3,0	0,3	0,0	100,0	63,7	19,2	9,2	7,9	100,0	2,7
Sardegna	96,4	3,2	0,3	0,0	100,0	63,4	19,5	11,1	6,0	100,0	2,8
Nord-ovest	94,5	4,7	0,7	0,1	100,0	37,5	18,6	14,4	29,5	100,0	4,6
Nord-est	93,9	5,3	0,7	0,1	100,0	41,2	22,2	14,9	21,7	100,0	4,3
Centro	95,3	4,2	0,5	0,1	100,0	44,3	19,0	11,5	25,2	100,0	3,9
Sud	96,1	3,5	0,3	0,0	100,0	58,5	21,1	10,6	9,8	100,0	2,9
Isole	96,6	3,1	0,3	0,0	100,0	63,6	19,3	9,8	7,4	100,0	2,7
ITALIA	95,0	4,3	0,5	0,1	100,0	44,5	20,0	13,0	22,5	100,0	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E)

Tavola 14.3 Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione
Anno 2017

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Imprese con dipendenti (a)				
	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
2012	275.427	7,0	320.511	8,1	15,1	139.806	9,6	135.143	9,2	18,8
2013	276.538	7,1	345.229	8,8	15,9	114.297	8,1	130.016	9,2	17,3
2014	274.489	7,1	334.071	8,7	15,8	113.818	8,3	123.535	9,1	17,4
2015	279.132	7,3	313.626	8,2	15,5	154.846	11,2	130.734	9,4	20,6
2016	296.906	7,7	297.935	7,7	15,4	118.469	8,6	114.631	8,3	16,9
ANNO 2017 (e)										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	19.541	4,7	20.151	4,9	9,6	13.620	5,6	15.345	6,3	11,9
Costruzioni	38.206	7,5	40.275	7,9	15,4	21.939	11,5	24.989	13,1	24,6
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	107.689	6,8	113.986	7,2	14,0	70.994	10,5	57.130	8,4	18,9
Altri servizi	111.454	8,3	99.406	7,4	15,7	22.476	8,3	21.434	7,9	16,2
Totale	276.890	7,2	273.818	7,1	14,3	129.029	9,3	118.898	8,6	17,9
REGIONI										
Piemonte	18.312	6,4	19.229	6,8	13,2	7.721	8,5	7.062	7,8	16,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	523	5,3	576	5,9	11,2	339	8,9	279	7,3	16,2
Liguria	7.097	6,6	7.589	7,1	13,7	3.434	9,3	3.101	8,4	17,7
Lombardia	46.281	6,6	45.351	6,4	13,0	18.381	7,7	17.358	7,3	15,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.865	5,1	3.660	4,8	9,9	2.151	6,9	1.892	6,1	13,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.939</i>	<i>4,9</i>	<i>1.868</i>	<i>4,7</i>	<i>9,6</i>	<i>1.141</i>	<i>6,8</i>	<i>963</i>	<i>5,7</i>	<i>12,5</i>
<i>Trento</i>	<i>1.926</i>	<i>5,4</i>	<i>1.792</i>	<i>5,0</i>	<i>10,4</i>	<i>1.010</i>	<i>7,0</i>	<i>929</i>	<i>6,5</i>	<i>13,5</i>
Veneto	20.145	5,8	20.227	5,8	11,6	9.610	7,8	8.561	7,0	14,8
Friuli-Venezia Giulia	4.016	5,6	4.409	6,2	11,8	2.016	7,9	1.689	6,6	14,5
Emilia-Romagna	19.584	6,1	20.512	6,4	12,5	9.599	8,8	8.454	7,8	16,6
Toscana	18.889	6,6	19.347	6,8	13,4	9.380	9,1	8.665	8,4	17,5
Umbria	3.809	6,5	3.900	6,7	13,2	1.869	9,0	1.703	8,2	17,2
Marche	7.061	6,3	6.905	6,2	12,5	3.841	9,6	3.090	7,7	17,3
Lazio	33.983	9,2	32.335	8,7	17,9	13.381	10,1	13.270	10,0	20,1
Abruzzo	6.508	7,6	6.533	7,7	15,3	3.371	10,5	3.017	9,4	19,9
Molise	1.364	7,5	1.331	7,3	14,8	834	12,1	771	11,2	23,3
Campania	30.116	9,8	27.262	8,8	18,6	13.781	11,4	12.423	10,3	21,7
Puglia	17.225	7,7	16.886	7,5	15,2	9.830	10,9	8.655	9,6	20,5
Basilicata	2.197	7,1	2.151	6,9	14,0	1.311	10,8	1.174	9,7	20,5
Calabria	8.581	9,0	8.377	8,7	17,7	4.362	11,4	4.580	11,9	23,3
Sicilia	20.169	8,6	20.137	8,6	17,2	9.863	10,5	9.834	10,5	21,0
Sardegna	7.165	7,9	7.104	7,8	15,7	3.955	10,9	3.320	9,2	20,1
Nord-ovest	72.213	6,5	72.744	6,6	13,1	29.875	8,1	27.800	7,5	15,6
Nord-est	47.610	5,8	48.808	6,0	11,8	23.376	8,1	20.596	7,2	15,3
Centro	63.742	7,7	62.487	7,6	15,3	28.471	9,6	26.728	9,0	18,6
Sud	65.991	8,7	62.539	8,2	16,9	33.489	11,1	30.620	10,2	21,3
Isole	27.334	8,4	27.241	8,4	16,8	13.818	10,6	13.154	10,1	20,7
ITALIA	276.890	7,2	273.818	7,1	14,3	129.029	9,3	118.898	8,6	17,9

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Imprese nate con dipendenti: sono le imprese nate con almeno un dipendente, costituite dalle imprese nate reali con almeno un dipendente nell'anno di nascita e quelle già esistenti che passano, nell'anno considerato, da una situazione di non occupazione (0 dipendenti) ad una di occupazione (dipendenti>0).

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

(e) Valori stimati per la mortalità.

Tavola 14.4 Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea
Anno 2016

PAESI	Valori assoluti (a)		Indicatori (a)		
	Nate	Cessate	Tassi di natalità (b)	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
Italia	296.906	297.935	7,7	7,7	15,4
Austria	26.759	22.139	6,6	5,5	12,1
Belgio	41.157		6,2		
Bulgaria	43.434	58.419	12,5	16,8	29,3
Cipro	5.386		10,3		
Croazia	12.856	11.858	8,7	8,1	16,8
Danimarca	26.183	23.957	11,6	10,7	22,3
Estonia	9.066	6.678	10,6	7,8	18,4
Finlandia	20.054	21.393	6,9	7,4	14,3
Francia	346.804	168.655	9,7	4,7	14,4
Germania	188.788	220.799	6,7	7,9	14,6
Grecia	34.527	52.810	4,5	6,9	11,4
Irlanda	19.249	2.396	7,7	1,0	8,7
Lettonia	18.808	10.224	16,2	8,8	25,0
Lituania	37.132	35.309	18,8	17,9	36,7
Lussemburgo	2.891	2.541	8,9	7,8	16,7
Malta	5.925	1.101	16,4	3,0	19,4
Paesi Bassi	111.159	79.817	9,6	6,9	16,5
Polonia	248.389	212.023	12,3	10,5	22,8
Portogallo	131.651	120.326	15,6	14,3	29,9
Regno Unito	371.370	249.780	15,1	10,1	25,2
Repubblica Ceca	90.436	95.550	8,7	9,2	17,9
Romania	74.387	62.367	10,4	8,7	19,1
Slovacchia	49.776	44.315	11,0	9,8	20,8
Slovenia	14.884	10.390	10,4	7,2	17,6
Spagna	301.042	272.065	9,9	9,0	18,9
Svezia	53.005	45.885	7,0	6,0	13,0
Ungheria	57.561	50.391	10,7	9,4	20,1
Ue 28	2.639.585	2.214.540	9,8	8,2	18,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Valori provvisori per la mortalità.

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

Tavola 14.5 Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione
Anno 2017

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese sopravvivenenti (a)		Imprese high-growth (b)		Imprese gazelle (c)	
	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi
2013	209.598	76,1	3.847	2,5	553	0,4
2014	212.381	76,8	3.501	2,3	518	0,3
2015	219.665	80,0	3.871	2,6	610	0,4
2016 (d)	229.332	82,2	15.185	10,7	1.313	0,9
ANNO 2017						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	18.141	86,6	5.792	10,3	373	0,7
Costruzioni	31.864	79,9	1.686	12,2	134	1,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	99.124	82,9	6.882	14,3	662	1,4
Altri servizi	93.904	80,6	3.467	16,0	316	1,5
Totale	243.033	81,9	17.827	12,8	1.485	1,1
REGIONI						
Piemonte	17.056	82,7	1.182	11,6	73	0,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	490	83,6	39	12,6	2	0,6
Liguria	6.283	81,7	326	11,2	14	0,5
Lombardia	44.340	83,9	3.837	11,4	299	0,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.920	87,5	468	11,9	31	0,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.977</i>	<i>88,6</i>	<i>298</i>	<i>13,3</i>	<i>21</i>	<i>0,9</i>
<i>Trento</i>	<i>1.943</i>	<i>86,4</i>	<i>170</i>	<i>10,1</i>	<i>10</i>	<i>0,6</i>
Veneto	19.766	85,2	1.907	11,3	112	0,7
Friuli-Venezia Giulia	3.691	83,7	377	11,6	24	0,7
Emilia-Romagna	16.776	83,8	1.666	12,0	113	0,8
Toscana	16.358	82,3	1.294	12,7	98	1,0
Umbria	3.339	82,2	252	11,8	17	0,8
Marche	5.781	82,9	498	11,1	31	0,7
Lazio	27.964	78,9	1.605	14,8	179	1,6
Abruzzo	5.503	81,6	338	13,6	37	1,5
Molise	1.146	82,2	74	17,5	6	1,4
Campania	23.841	79,2	1.473	17,2	174	2,0
Puglia	14.648	82,0	929	16,2	105	1,8
Basilicata	2.031	83,7	154	19,4	14	1,8
Calabria	7.231	76,6	299	16,9	27	1,5
Sicilia	16.814	80,1	825	15,8	98	1,9
Sardegna	6.055	78,2	284	13,2	31	1,4
Nord-ovest	68.169	83,4	5.384	11,4	388	0,8
Nord-est	44.153	84,7	4.418	11,7	280	0,7
Centro	53.442	80,5	3.649	13,2	325	1,2
Sud	54.400	80,1	3.267	16,5	363	1,8
Isole	22.869	79,6	1.109	15,1	129	1,8
ITALIA	243.033	81,9	17.827	12,8	1.485	1,1

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

- (a) Imprese sopravvivenenti: un'impresa nata in t sopravvive in t+1 se attiva in t+1 oppure se non attiva in t+1, ma la sua attività è rilevata da una impresa che ha iniziato l'attività in t+1 (entrata). Tasso di sopravvivenza al tempo t+1: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in t+1 e numero di imprese nate in t (in percentuale).
- (b) Imprese high-growth per dipendenti: tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Escluse imprese con crescita per eventi di acquisizioni e cessioni e imprese reali nate nell'anno (t-3). Tasso di high growth: rapporto tra il numero di high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da (t-3) a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno (t-3) (in percentuale).
- (c) Imprese gazelle: le imprese high-growth giovani, ovvero che hanno 4 o 5 anni di vita.
- (d) Dal 2016 le imprese high-growth e le corrispondenti gazelle sono tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 10 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi.

Tavola 14.6 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2016, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2012	4.351.018	-	3.039.875	689.946	-	384.276	91.784	16.137.654	-	11.161.914
2013	4.297.482	-	2.949.832	678.250	-	381.147	79.425	15.845.400	-	10.913.038
2014	4.263.878	-	2.944.235	688.217	-	381.541	85.255	15.615.342	-	10.797.081
2015	4.241.912	-	2.978.462	715.914	-	391.475	87.545	15.719.090	-	10.929.084
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.140	0,0	43.324	3.408	0,5	2.022	1.040	29.637	0,2	27.863
Attività manifatturiere	387.866	9,0	889.272	224.995	30,0	135.864	29.478	3.662.318	22,7	3.174.743
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11.523	0,3	168.758	24.461	3,3	5.020	4.600	88.287	0,5	82.702
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.262	0,2	34.737	14.224	1,9	8.096	2.806	195.138	1,2	187.378
Costruzioni	508.696	11,8	159.897	48.009	6,4	28.125	4.644	1.324.178	8,2	787.248
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.105.396	25,7	981.215	133.308	17,8	69.499	13.442	3.371.633	20,9	2.050.212
Trasporto e magazzinaggio	123.442	2,9	152.996	60.161	8,0	38.467	11.798	1.117.011	6,9	989.776
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	323.563	7,5	79.542	31.165	4,2	19.798	2.837	1.379.644	8,6	937.413
Servizi di informazione e comunicazione	101.269	2,4	105.933	47.651	6,3	23.843	5.925	557.589	3,5	469.993
Attività immobiliari	243.883	5,7	39.147	18.745	2,5	1.972	3.015	304.673	1,9	61.465
Attività professionali, scientifiche e tecniche	734.520	17,1	110.844	56.708	7,6	21.004	2.824	1.254.856	7,8	500.240
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	143.408	3,3	87.279	37.858	5,0	26.722	4.963	1.217.437	7,6	1.082.503
Istruzione	31.122	0,7	4.887	2.313	0,3	1.573	156	104.552	0,6	71.160
Sanità e assistenza sociale	291.488	6,8	51.604	30.080	4,0	13.816	1.807	868.242	5,4	578.967
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	68.093	1,6	23.928	8.779	1,2	4.344	898	173.081	1,1	105.009
Altre attività di servizi	207.294	4,8	17.440	8.579	1,1	4.526	769	464.523	2,9	229.427
Totale	4.292.965	100,0	2.950.803	750.444	100,0	404.691	91.001	16.112.799	100,0	11.336.099
di cui:										
Industria	919.487	21,4	1.295.988	315.097	42,0	179.127	42.567	5.299.558	32,9	4.259.934
Servizi	3.373.478	78,6	1.654.816	435.347	58,0	225.565	48.434	10.813.241	67,1	7.076.165

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.7 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione (a)
Anno 2016, valori monetari in milioni di euro

REGIONI	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Retribuzione lorda	Addetti		
		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
Piemonte	232.207	62.277	8,3	24.792	1.286.693	8,0	899.236
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.678	1.697	0,2	606	38.260	0,2	23.922
Liguria	77.630	20.430	2,7	7.678	443.514	2,8	297.713
Lombardia	783.522	196.683	26,2	76.852	3.424.727	21,3	2.535.718
Trentino-Alto Adige/Südtirol	61.994	18.670	2,5	6.718	350.854	2,2	247.240
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>34.813</i>	<i>10.528</i>	<i>1,4</i>	<i>3.792</i>	<i>184.517</i>	<i>1,1</i>	<i>131.077</i>
<i>Trento</i>	<i>27.181</i>	<i>8.142</i>	<i>1,1</i>	<i>2.926</i>	<i>166.337</i>	<i>1,0</i>	<i>116.163</i>
Veneto	300.312	78.722	10,5	30.782	1.634.032	10,1	1.167.257
Friuli-Venezia Giulia	57.256	16.261	2,2	6.644	349.943	2,2	253.474
Emilia-Romagna	295.049	76.013	10,1	29.818	1.503.980	9,3	1.069.121
Toscana	186.747	49.428	6,6	18.719	1.135.820	7,0	757.969
Umbria	32.244	8.707	1,2	3.534	234.010	1,5	155.557
Marche	64.788	17.829	2,4	7.177	456.933	2,8	308.121
Lazio	366.362	79.214	10,6	29.867	1.536.826	9,5	1.132.713
Abruzzo	45.679	12.405	1,7	5.066	324.162	2,0	220.736
Molise	7.999	1.881	0,3	777	59.257	0,4	37.228
Campania	150.274	37.432	5,0	15.316	1.070.727	6,6	741.532
Puglia	98.606	25.039	3,3	10.485	777.437	4,8	521.857
Basilicata	18.937	4.273	0,6	1.679	114.023	0,7	77.810
Calabria	29.756	8.251	1,1	3.237	283.802	1,8	175.638
Sicilia	99.257	24.545	3,3	10.146	774.379	4,8	509.977
Sardegna	36.506	10.686	1,4	4.296	313.058	1,9	203.060
Nord-ovest	1.099.037	281.088	37,5	109.929	5.193.194	32,2	3.756.589
Nord-est	714.611	189.666	25,3	73.962	3.838.809	23,8	2.737.092
Centro	650.141	155.178	20,7	59.297	3.363.589	20,9	2.354.360
Sud	351.251	89.280	11,9	36.560	2.629.408	16,3	1.774.801
Isole	135.763	35.232	4,7	14.442	1.087.437	6,7	713.037
ITALIA	2.950.803	750.443	100,0	294.190	16.112.437	100,0	11.335.879

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R) ; Sistema informativo Frame Territoriale (E)

(a) La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle filiali estere ed inoltre derivano da elaborazioni delle unità funzionali, fatto che comporta una disaggregazione dei dati nazionali, classificati per attività economica prevalente, in dati regionali per attività economiche effettivamente esercitate a livello locale.

Tavola 14.8 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per attività economica in Ateco 2007
Anno 2016, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2012	22,7	55,7	188,4	42,8	5,7	34,4	2,6	3,7
2013	23,0	56,2	186,2	42,8	5,0	34,9	2,5	3,7
2014	23,4	55,4	188,5	44,1	5,5	35,3	2,5	3,7
2015	24,0	54,7	189,5	45,5	5,6	35,8	2,6	3,7
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	7,9	59,3	1.461,8	115,0	35,1	72,6	13,0	13,8
Attività manifatturiere	25,3	60,4	242,8	61,4	8,0	42,8	8,2	9,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14,5	20,5	1.911,5	277,1	52,1	60,7	7,2	7,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	40,9	56,9	178,0	72,9	14,4	43,2	20,2	21,1
Costruzioni	30,0	58,6	120,8	36,3	3,5	35,7	1,5	2,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,6	52,1	291,0	39,5	4,0	33,9	1,9	3,1
Trasporto e magazzinaggio	39,3	63,9	137,0	53,9	10,6	38,9	8,0	9,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	39,2	63,5	57,7	22,6	2,1	21,1	2,9	4,3
Servizi di informazione e comunicazione	45,0	50,0	190,0	85,5	10,6	50,7	4,6	5,5
Attività immobiliari	47,9	10,5	128,5	61,5	9,9	32,1	0,3	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	51,2	37,0	88,3	45,2	2,3	42,0	0,7	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	43,4	70,6	71,7	31,1	4,1	24,7	7,5	8,5
Istruzione	47,3	68,0	46,7	22,1	1,5	22,1	2,3	3,4
Sanità e assistenza sociale	58,3	45,9	59,4	34,6	2,1	23,9	2,0	3,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	36,7	49,5	138,2	50,7	5,2	41,4	1,5	2,5
Altre attività di servizi	49,2	52,8	37,5	18,5	1,7	19,7	1,1	2,2
Totale	25,4	53,9	183,1	46,6	5,6	35,7	2,6	3,8
di cui:								
Industria	24,3	56,8	244,5	59,5	8,0	42,0	4,6	5,8
Servizi	26,3	51,8	153,0	40,3	4,5	31,9	2,1	3,2

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.9 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione
Anno 2016, valori medi monetari in migliaia di euro

REGIONI	Rapporti caratteristici %		Valori medi		
	Valore aggiunto a fatturato	Retribuzione lorda a valore aggiunto	Per addetto		Per dipendente
			Fatturato	Valore aggiunto	Retribuzione lorda
Piemonte	26,8	39,8	180,5	48,4	27,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	29,9	35,7	148,4	44,4	25,3
Liguria	26,3	37,6	175,0	46,1	25,8
Lombardia	25,1	39,1	228,8	57,4	30,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30,1	36,0	176,7	53,2	27,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>30,2</i>	<i>36,0</i>	<i>188,7</i>	<i>57,1</i>	<i>28,9</i>
<i>Trento</i>	<i>30,0</i>	<i>35,9</i>	<i>163,4</i>	<i>49,0</i>	<i>25,2</i>
Veneto	26,2	39,1	183,8	48,2	26,4
Friuli-Venezia Giulia	28,4	40,9	163,6	46,5	26,2
Emilia-Romagna	25,8	39,2	196,2	50,5	27,9
Toscana	26,5	37,9	164,4	43,5	24,7
Umbria	27,0	40,6	137,8	37,2	22,7
Marche	27,5	40,3	141,8	39,0	23,3
Lazio	21,6	37,7	238,4	51,5	26,4
Abruzzo	27,2	40,8	140,9	38,3	23,0
Molise	23,5	41,3	135,0	31,7	20,9
Campania	24,9	40,9	140,3	35,0	20,7
Puglia	25,4	41,9	126,8	32,2	20,1
Basilicata	22,6	39,3	166,1	37,5	21,6
Calabria	27,7	39,2	104,8	29,1	18,4
Sicilia	24,7	41,3	128,2	31,7	19,9
Sardegna	29,3	40,2	116,6	34,1	21,2
Nord-ovest	25,6	39,1	211,6	54,1	29,3
Nord-est	26,5	39,0	186,2	49,4	27,0
Centro	23,9	38,2	193,3	46,1	25,2
Sud	25,4	41,0	133,6	34,0	20,6
Isole	26,0	41,0	124,8	32,4	20,3
ITALIA	25,4	39,2	183,1	46,6	26,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Sistema informativo Frame Territoriale (E)

Tavola 14.10 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2016, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2012	4.140.639	-	795.193	212.348	-	72.364	24.886	7.664.281	-	2.982.066
2013	4.094.444	-	762.497	207.517	-	70.913	21.854	7.518.178	-	2.875.565
2014	4.065.829	-	756.977	209.212	-	69.481	23.503	7.358.830	-	2.813.248
2015	4.043.032	-	753.627	212.569	-	70.218	19.113	7.353.295	-	2.828.642
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.686	0,0	1.152	553	0,3	124	32	4.823	0,1	3.460
Attività manifatturiere	319.021	7,8	81.243	25.462	11,6	12.361	2.645	864.569	11,6	469.336
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10.956	0,3	13.035	4.340	2,0	177	679	9.824	0,1	4.623
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6.830	0,2	4.083	986	0,4	437	197	20.115	0,3	14.169
Costruzioni	489.349	12,0	82.360	24.588	11,2	10.680	2.484	874.110	11,8	360.652
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.067.047	26,1	315.951	51.025	23,2	18.248	5.312	1.986.950	26,8	718.710
Trasporto e magazzinaggio	109.964	2,7	28.102	7.554	3,4	3.401	1.134	227.156	3,1	111.159
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	301.816	7,4	39.911	14.315	6,5	7.727	1.498	846.467	11,4	437.444
Servizi di informazione e comunicazione	94.689	2,3	15.562	6.355	2,9	2.692	498	170.595	2,3	88.289
Attività immobiliari	243.183	6,0	34.456	16.548	7,5	1.237	2.581	286.829	3,9	44.574
Attività professionali, scientifiche e tecniche	725.954	17,8	60.235	35.963	16,3	6.237	1.935	959.828	12,9	219.050
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	131.776	3,2	23.172	7.159	3,3	2.686	1.078	242.782	3,3	117.454
Istruzione	29.121	0,7	2.442	1.059	0,5	458	82	52.193	0,7	23.454
Sanità e assistenza sociale	284.441	7,0	24.798	15.745	7,2	2.214	698	406.809	5,5	125.735
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	65.925	1,6	8.583	3.175	1,4	811	485	104.477	1,4	39.123
Altre attività di servizi	203.566	5,0	11.320	5.377	2,4	2.161	311	366.654	4,9	136.012
Totale	4.085.324	100,0	746.406	220.204	100,0	71.651	21.648	7.424.181	100,0	2.913.244
di cui:										
Industria	827.842	20,3	181.873	55.928	25,4	23.779	6.037	1.773.441	23,9	852.240
Servizi	3.257.482	79,7	564.532	164.276	74,6	47.872	15.611	5.650.740	76,1	2.061.004

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.11 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per attività economica in Ateco 2007
Anno 2016, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipen- dente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2012	26,7	34,1	103,8	27,7	3,2	24,3	0,7	1,9
2013	27,2	34,2	101,4	27,6	2,9	24,7	0,7	1,8
2014	27,6	33,2	102,9	28,4	3,2	24,7	0,7	1,8
2015	28,2	33,0	102,5	28,9	2,6	24,8	0,7	1,8
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	48,0	22,5	238,9	114,6	6,7	35,9	2,1	2,9
Attività manifatturiere	31,3	48,5	94,0	29,4	3,1	26,3	1,5	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	33,3	4,1	1.326,8	441,8	69,1	38,4	0,4	0,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	24,1	44,3	203,0	49,0	9,8	30,9	2,1	2,9
Costruzioni	29,9	43,4	94,2	28,1	2,8	29,6	0,7	1,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	16,1	35,8	159,0	25,7	2,7	25,4	0,7	1,9
Trasporto e magazzinaggio	26,9	45,0	123,7	33,3	5,0	30,6	1,0	2,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	35,9	54,0	47,1	16,9	1,8	17,7	1,4	2,8
Servizi di informazione e comunicazione	40,8	42,4	91,2	37,2	2,9	30,5	0,9	1,8
Attività immobiliari	48,0	7,5	120,1	57,7	9,0	27,8	0,2	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	59,7	17,3	62,8	37,5	2,0	28,5	0,3	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	30,9	37,5	95,4	29,5	4,4	22,9	0,9	1,8
Istruzione	43,4	43,3	46,8	20,3	1,6	19,5	0,8	1,8
Sanità e assistenza sociale	63,5	14,1	61,0	38,7	1,7	17,6	0,4	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37,0	25,5	82,2	30,4	4,6	20,7	0,6	1,6
Altre attività di servizi	47,5	40,2	30,9	14,7	0,8	15,9	0,7	1,8
Totale	29,5	32,5	100,5	29,7	2,9	24,6	0,7	1,8
di cui:								
Industria	30,8	42,5	102,6	31,5	3,4	27,9	1,0	2,1
Servizi	29,1	29,1	99,9	29,1	2,8	23,2	0,6	1,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.12 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2016, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2012	133.017	-	330.286	70.609	-	47.707	9.417	1.741.085	-	1.545.840
2013	127.998	-	316.186	69.558	-	46.795	6.286	1.679.039	-	1.485.052
2014	124.461	-	312.525	69.518	-	45.938	6.972	1.630.165	-	1.448.839
2015	125.029	-	317.487	73.274	-	46.687	7.057	1.639.786	-	1.461.366
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	288	0,2	597	261	0,3	143	44	3.815	0,2	3.528
Attività manifatturiere	39.924	30,5	84.704	25.265	33,1	15.807	2.405	535.375	31,2	476.958
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	240	0,2	8.962	476	0,6	146	59	3.201	0,2	2.949
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.184	0,9	3.711	991	1,3	551	209	15.879	0,9	14.660
Costruzioni	13.951	10,7	23.168	8.031	10,5	5.692	858	180.765	10,5	162.573
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	26.598	20,3	129.333	17.016	22,3	10.204	1.448	345.696	20,1	307.023
Trasporto e magazzinaggio	7.170	5,5	15.566	4.471	5,9	3.071	912	95.331	5,6	88.455
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16.892	12,9	14.472	5.938	7,8	4.141	352	215.610	12,6	188.038
Servizi di informazione e comunicazione	3.954	3,0	6.719	2.767	3,6	1.901	82	52.315	3,0	48.836
Attività immobiliari	536	0,4	1.541	723	0,9	225	107	6.713	0,4	5.931
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.809	4,4	9.628	4.459	5,8	2.625	169	74.697	4,4	65.659
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.915	4,5	9.244	2.624	3,4	1.842	181	78.749	4,6	73.286
Istruzione	1.197	0,9	772	368	0,5	295	8	15.841	0,9	14.045
Sanità e assistenza sociale	3.132	2,4	2.908	1.245	1,6	880	76	41.465	2,4	38.878
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.360	1,0	3.220	694	0,9	419	115	17.854	1,0	16.318
Altre attività di servizi	2.564	2,0	1.998	936	1,2	677	113	32.991	1,9	29.551
Totale	130.714	100,0	316.544	76.267	100,0	48.616	7.139	1.716.297	100,0	1.536.688
di cui										
Industria	55.587	42,5	121.143	35.025	45,9	22.338	3.576	739.035	43,1	660.668
Servizi	75.127	57,5	195.402	41.242	54,1	26.279	3.563	977.262	56,9	876.020

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.13 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2016, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2012	21,4	67,6	189,7	40,6	5,4	30,9	11,6	13,1
2013	22,0	67,3	188,3	41,4	3,7	31,5	11,6	13,1
2014	22,2	66,1	191,7	42,6	4,3	31,7	11,6	13,1
2015	23,1	63,7	193,6	44,7	4,3	31,9	11,7	13,1
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	43,8	54,7	156,4	68,5	11,6	40,5	12,3	13,2
Attività manifatturiere	29,8	62,6	158,2	47,2	4,5	33,1	11,9	13,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5,3	30,6	2.799,9	148,8	18,4	49,4	12,3	13,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	26,7	55,5	233,7	62,4	13,2	37,6	12,4	13,4
Costruzioni	34,7	70,9	128,2	44,4	4,7	35,0	11,7	13,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,2	60,0	374,1	49,2	4,2	33,2	11,5	13,0
Trasporto e magazzinaggio	28,7	68,7	163,3	46,9	9,6	34,7	12,3	13,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	41,0	69,7	67,1	27,5	1,6	22,0	11,1	12,8
Servizi di informazione e comunicazione	41,2	68,7	128,4	52,9	1,6	38,9	12,4	13,2
Attività immobiliari	46,9	31,1	229,6	107,7	15,9	37,9	11,1	12,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	46,3	58,9	128,9	59,7	2,3	40,0	11,3	12,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	28,4	70,2	117,4	33,3	2,3	25,1	12,4	13,3
Istruzione	47,6	80,1	48,8	23,2	0,5	21,0	11,7	13,2
Sanità e assistenza sociale	42,8	70,7	70,1	30,0	1,8	22,6	12,4	13,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	21,6	60,4	180,4	38,9	6,4	25,7	12,0	13,1
Altre attività di servizi	46,9	72,3	60,6	28,4	3,4	22,9	11,5	12,9
Totale	24,1	63,7	184,4	44,4	4,2	31,6	11,8	13,1
di cui:								
Industria	28,9	63,8	163,9	47,4	4,8	33,8	11,9	13,3
Servizi	21,1	63,7	199,9	42,2	3,6	30,0	11,7	13,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.14 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2016, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2012	52.835	-	357.583	75.030	-	52.247	8.311	1.570.758	-	1.505.090
2013	50.760	-	343.315	74.319	-	51.326	6.710	1.510.447	-	1.444.217
2014	49.571	-	350.356	76.053	-	50.974	8.552	1.474.802	-	1.413.108
2015	49.584	-	371.718	77.706	-	51.746	9.817	1.474.810	-	1.415.567
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	117	0,2	1.059	488	0,6	178	37	3.614	0,2	3.515
Attività manifatturiere	19.194	37,2	124.920	34.208	41,7	21.798	4.047	577.903	37,6	553.524
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	179	0,3	10.302	1.275	1,6	296	121	5.507	0,4	5.394
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	632	1,2	4.747	1.345	1,6	764	286	19.223	1,3	18.794
Costruzioni	4.242	8,2	20.236	5.996	7,3	4.669	434	122.550	8,0	118.166
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.525	16,5	123.392	14.826	18,1	9.077	1.244	249.798	16,3	238.996
Trasporto e magazzinaggio	3.933	7,6	18.114	5.663	6,9	4.121	437	120.222	7,8	117.178
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.916	7,6	8.885	3.849	4,7	2.691	390	109.754	7,1	104.833
Servizi di informazione e comunicazione	1.571	3,0	7.377	3.060	3,7	2.089	62	47.600	3,1	46.350
Attività immobiliari	127	0,2	1.247	452	0,6	154	75	3.505	0,2	3.355
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.792	3,5	8.658	3.568	4,3	2.468	173	53.225	3,5	50.506
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.265	6,3	10.484	3.535	4,3	2.366	286	98.605	6,4	96.298
Istruzione	610	1,2	680	345	0,4	322	39	17.709	1,2	15.762
Sanità e assistenza sociale	2.068	4,0	3.699	1.875	2,3	1.482	98	64.075	4,2	62.570
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	605	1,2	3.542	795	1,0	573	51	17.887	1,2	17.293
Altre attività di servizi	834	1,6	1.527	811	1,0	606	75	24.819	1,6	24.003
Totale	51.610	100,0	348.871	82.091	100,0	53.654	7.855	1.535.996	100,0	1.476.537
di cui:										
Industria	24.364	47,2	161.264	43.311	52,8	27.705	4.926	728.797	47,4	699.393
Servizi	27.246	52,8	187.606	38.780	47,2	25.949	2.930	807.199	52,6	777.144

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.15 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2016, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2012	21,0	69,6	227,6	47,8	5,3	34,7	28,5	29,7
2013	21,6	69,1	227,3	49,2	4,4	35,5	28,5	29,8
2014	21,7	67,0	237,6	51,6	5,8	36,1	28,5	29,8
2015	20,9	66,6	252,0	52,7	6,7	36,6	28,5	29,7
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	46,1	36,6	293,0	135,1	10,3	50,8	30,0	30,9
Attività manifatturiere	27,4	63,7	216,2	59,2	7,0	39,4	28,8	30,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12,4	23,2	1.870,8	231,5	22,0	54,9	30,1	30,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	28,3	56,8	246,9	70,0	14,9	40,6	29,7	30,4
Costruzioni	29,6	77,9	165,1	48,9	3,5	39,5	27,9	28,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,0	61,2	494,0	59,4	5,0	38,0	28,0	29,3
Trasporto e magazzinaggio	31,3	72,8	150,7	47,1	3,6	35,2	29,8	30,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43,3	69,9	81,0	35,1	3,6	25,7	26,8	28,0
Servizi di informazione e comunicazione	41,5	68,3	155,0	64,3	1,3	45,1	29,5	30,3
Attività immobiliari	36,3	34,0	355,8	129,1	21,3	45,8	26,4	27,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	41,2	69,2	162,7	67,0	3,3	48,9	28,2	29,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	33,7	66,9	106,3	35,8	2,9	24,6	29,5	30,2
Istruzione	50,7	93,4	38,4	19,5	2,2	20,4	25,8	29,0
Sanità e assistenza sociale	50,7	79,0	57,7	29,3	1,5	23,7	30,3	31,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22,4	72,1	198,0	44,4	2,9	33,1	28,6	29,6
Altre attività di servizi	53,1	74,7	61,5	32,7	3,0	25,3	28,8	29,8
Totale	23,5	65,4	227,1	53,4	5,1	36,3	28,6	29,8
di cui								
Industria	26,9	64,0	221,3	59,4	6,8	39,6	28,7	29,9
Servizi	20,7	66,9	232,4	48,0	3,6	33,4	28,5	29,6

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.16 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2016, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2012	21.134	-	593.116	114.587	-	80.125	13.646	2.037.296	-	2.010.361
2013	20.897	-	614.279	116.609	-	79.758	12.286	2.021.059	-	1.994.374
2014	20.639	-	634.499	120.920	-	80.792	13.664	2.007.811	-	1.981.649
2015	20.795	-	622.031	126.545	-	82.307	15.442	2.018.507	-	1.993.801
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	45	0,2	1.146	360	0,3	265	257	4.203	0,2	4.179
Attività manifatturiere	8.491	39,1	244.292	62.021	46,3	38.106	8.607	822.177	39,1	813.273
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	107	0,5	50.819	2.487	1,9	684	247	11.512	0,5	11.493
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	486	2,2	8.707	3.658	2,7	2.181	993	51.370	2,4	51.222
Costruzioni	1.074	4,9	19.458	5.424	4,1	4.219	472	94.359	4,5	93.499
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.722	12,5	187.080	18.532	13,8	11.337	1.384	256.650	12,2	253.450
Trasporto e magazzinaggio	2.017	9,3	26.846	9.694	7,2	6.938	740	196.115	9,3	194.902
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	820	3,8	6.433	2.921	2,2	2.010	248	73.084	3,5	72.411
Servizi di informazione e comunicazione	881	4,1	16.978	7.355	5,5	4.533	395	86.829	4,1	86.315
Attività immobiliari	32	0,1	1.433	768	0,6	170	247	2.881	0,1	2.860
Attività professionali, scientifiche e tecniche	829	3,8	14.316	5.808	4,3	4.309	314	80.272	3,8	78.438
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.993	9,2	17.572	6.402	4,8	4.809	674	201.537	9,6	199.933
Istruzione	185	0,9	813	429	0,3	422	22	16.131	0,8	15.226
Sanità e assistenza sociale	1.557	7,2	9.575	5.066	3,8	4.083	403	163.475	7,8	160.274
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	176	0,8	5.308	2.143	1,6	1.444	138	15.436	0,7	14.850
Altre attività di servizi	301	1,4	1.461	815	0,6	665	113	26.142	1,2	25.959
Totale	21.716	100,0	612.235	133.882	100,0	86.176	15.254	2.102.173	100,0	2.078.284
di cui:										
Industria	10.203	47,0	324.421	73.950	55,2	45.455	10.575	983.621	46,8	973.666
Servizi	11.513	53,0	287.813	59.932	44,8	40.720	4.679	1.118.552	53,2	1.104.618

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.17 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2016, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2012	19,3	69,9	291,1	56,2	6,7	39,9	95,1	96,4
2013	19,0	68,4	303,9	57,7	6,1	40,0	95,4	96,7
2014	19,1	66,8	316,0	60,2	6,8	40,8	96,0	97,3
2015	20,3	65,0	308,2	62,7	7,7	41,3	95,9	97,1
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	31,4	73,7	272,7	85,6	61,1	63,5	92,9	93,4
Attività manifatturiere	25,4	61,4	297,1	75,4	10,5	46,9	95,8	96,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4,9	27,5	4.414,4	216,0	21,5	59,5	107,4	107,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	42,0	59,6	169,5	71,2	19,3	42,6	105,4	105,7
Costruzioni	27,9	77,8	206,2	57,5	5,0	45,1	87,1	87,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9,9	61,2	728,9	72,2	5,4	44,7	93,1	94,3
Trasporto e magazzinaggio	36,1	71,6	136,9	49,4	3,8	35,6	96,6	97,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	45,4	68,8	88,0	40,0	3,4	27,8	88,3	89,1
Servizi di informazione e comunicazione	43,3	61,6	195,5	84,7	4,5	52,5	98,0	98,6
Attività immobiliari	53,6	22,1	497,2	266,5	85,9	59,5	89,4	90,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40,6	74,2	178,3	72,4	3,9	54,9	94,6	96,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	36,4	75,1	87,2	31,8	3,3	24,1	100,3	101,1
Istruzione	52,7	98,5	50,4	26,6	1,4	27,7	82,3	87,2
Sanità e assistenza sociale	52,9	80,6	58,6	31,0	2,5	25,5	102,9	105,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	40,4	67,4	343,9	138,8	8,9	97,3	84,4	87,7
Altre attività di servizi	55,8	81,6	55,9	31,2	4,3	25,6	86,2	86,9
Totale	21,9	64,4	291,2	63,7	7,3	41,5	95,7	96,8
di cui:								
Industria	22,8	61,5	329,8	75,2	10,8	46,7	95,4	96,4
Servizi	20,8	67,9	257,3	53,6	4,2	36,9	95,9	97,2

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.18 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2016, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2012	3.393	-	963.697	217.373	-	131.833	35.524	3.124.234	-	3.118.557
2013	3.383	-	913.555	210.248	-	132.357	32.290	3.116.677	-	3.113.830
2014	3.378	-	889.877	212.513	-	134.356	32.565	3.143.734	-	3.140.237
2015	3.472	-	913.599	225.820	-	140.516	36.117	3.232.692	-	3.229.708
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,1	39.370	1.746	0,7	1.312	669	13.182	0,4	13.181
Attività manifatturiere	1.236	34,3	354.113	78.039	32,8	47.793	11.774	862.294	25,9	861.652
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	41	1,1	85.640	15.883	6,7	3.717	3.493	58.243	1,7	58.243
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	130	3,6	13.489	7.244	3,0	4.164	1.120	88.551	2,7	88.533
Costruzioni	80	2,2	14.674	3.969	1,7	2.865	397	52.394	1,6	52.358
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	504	14,0	225.459	31.909	13,4	20.633	4.055	532.539	16,0	532.033
Trasporto e magazzinaggio	358	9,9	64.368	32.779	13,8	20.936	8.575	478.187	14,3	478.082
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	119	3,3	9.842	4.142	1,7	3.229	350	134.729	4,0	134.687
Servizi di informazione e comunicazione	174	4,8	59.297	28.114	11,8	12.629	4.887	200.250	6,0	200.203
Attività immobiliari	5	0,1	470	255	0,1	186	5	4.745	0,1	4.745
Attività professionali, scientifiche e tecniche	136	3,8	18.007	6.909	2,9	5.365	232	86.834	2,6	86.587
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	459	12,7	26.807	18.138	7,6	15.019	2.743	595.764	17,9	595.532
Istruzione	9	0,2	179	113	0,0	76	5	2.678	0,1	2.673
Sanità e assistenza sociale	290	8,1	10.624	6.149	2,6	5.156	533	192.418	5,8	191.510
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	27	0,7	3.275	1.972	0,8	1.097	109	17.427	0,5	17.425
Altre attività di servizi	29	0,8	1.134	639	0,3	418	157	13.917	0,4	13.902
Totale	3.601	100,0	926.748	237.999	100,0	144.595	39.105	3.334.152	100,0	3.331.346
di cui:										
Industria	1.491	41,4	507.286	106.882	44,9	59.850	17.454	1.074.664	32,2	1.073.967
Servizi	2.110	58,6	419.462	131.117	55,1	84.745	21.651	2.259.488	67,8	2.257.379

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.19 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per attività economica in Ateco 2007
Anno 2016, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2012	22,6	60,6	308,5	69,6	11,4	42,3	919,1	920,8
2013	23,0	63,0	293,1	67,5	10,4	42,5	920,4	921,3
2014	23,9	63,2	283,1	67,6	10,4	42,8	929,6	930,6
2015	24,7	62,2	282,6	69,9	11,2	43,5	930,2	931,1
ANNO 2016 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	4,4	75,1	2.986,7	132,4	50,8	99,5	3.295,3	3.295,5
Attività manifatturiere	22,0	61,2	410,7	90,5	13,7	55,5	697,1	697,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	18,5	23,4	1.470,4	272,7	60,0	63,8	1.420,6	1.420,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	53,7	57,5	152,3	81,8	12,6	47,0	681,0	681,2
Costruzioni	27,0	72,2	280,1	75,8	7,6	54,7	654,5	654,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14,2	64,7	423,4	59,9	7,6	38,8	1.055,6	1.056,6
Trasporto e magazzinaggio	50,9	63,9	134,6	68,5	17,9	43,8	1.335,4	1.335,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	42,1	78,0	73,1	30,7	2,6	24,0	1.131,8	1.132,2
Servizi di informazione e comunicazione	47,4	44,9	296,1	140,4	24,4	63,1	1.150,6	1.150,9
Attività immobiliari	54,2	73,2	99,0	53,6	1,1	39,3	949,0	949,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	38,4	77,6	207,4	79,6	2,7	62,0	636,7	638,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	67,7	82,8	45,0	30,4	4,6	25,2	1.297,5	1.298,0
Istruzione	63,0	67,5	66,9	42,2	1,9	28,5	297,0	297,6
Sanità e assistenza sociale	57,9	83,9	55,2	32,0	2,8	26,9	660,4	663,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	60,2	55,6	187,9	113,1	6,3	62,9	645,4	645,4
Altre attività di servizi	56,3	65,4	81,5	45,9	11,3	30,0	479,4	479,9
Totale	25,7	60,8	278,0	71,4	11,7	43,4	925,1	925,9
di cui:								
Industria	21,1	56,0	472,0	99,5	16,2	55,7	720,3	720,8
Servizi	31,3	64,6	185,6	58,0	9,6	37,5	1.069,8	1.070,8

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

15

COMMERCIO ESTERO
E INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE

Nel 2018, in un contesto mondiale in cui gli scambi di beni sono in forte crescita rispetto al 2017 (+9,8 per cento), l'Italia registra un aumento nel valore in euro sia delle esportazioni (+3,1 per cento) sia delle importazioni (+5,6 per cento). Queste dinamiche determinano una riduzione dell'avanzo commerciale del nostro Paese (8,7 miliardi di euro in meno rispetto al 2017), che, nel 2018, ammonta a 38,9 miliardi di euro. La quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,85 per cento, in lieve calo rispetto al 2017 (2,92 per cento).

Le aree geografiche che hanno contribuito maggiormente al saldo complessivo sono state l'America settentrionale (+29.108 milioni di euro) e l'Unione europea (+10.367 milioni). Germania e Francia si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali.

Le nostre esportazioni provengono per l'88,5 per cento dalle regioni del Centro-Nord e solo per il 10,6 per cento dal Mezzogiorno.

Nel 2018 gli operatori all'esportazione sono 136 mila, in diminuzione rispetto al 2017 (-2,4 per cento). I microesportatori (unità con un fatturato annuo all'export inferiore ai 75 mila euro) si confermano la tipologia prevalente: costituiscono il 56,9 per cento del totale, ma contribuiscono al valore complessivo delle esportazioni nazionali solo per lo 0,3 per cento.

Nel 2016, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 22.907; al netto dei servizi finanziari impiegano un numero di addetti che equivale al 9,6 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e realizzano un fatturato che corrisponde al 14,8 per cento del fatturato nazionale. Nello stesso anno in Italia risultano residenti 14.616 imprese a controllo estero che impiegano il 7,9 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi e creano il 18,3 per cento del fatturato e il 15,1 per cento del valore aggiunto. Rilevante è l'apporto del capitale estero per la spesa in R&S (25,5 per cento).

15

COMMERCIO ESTERO E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2018 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, risulta in forte aumento rispetto al 2017 (+9,8 per cento); questo è il risultato di un'espansione sia dei volumi scambiati (+2,8 per cento) sia, in misura più marcata, dei valori medi unitari (+7,1 per cento - Prospetto 15.1).

Prospetto 15.1 **Commercio mondiale**
Anni 2009-2018, valori monetari in miliardi di dollari

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Valori (a)	12.561	15.301	18.338	18.511	18.951	18.985	16.531	16.031	17.732	19.475
Variazioni % rispetto all'anno precedente	-22,3	21,8	19,8	0,9	2,4	0,2	-12,9	-3,0	10,6	9,8
VARIAZIONI PERCENTUALI SUGLI INDICI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Volumi	-12,4	14,1	5,2	2,4	2,8	2,4	2,1	1,6	4,5	2,8
Valori medi unitari	-11,6	6,7	14,0	-2,1	-0,7	-1,9	-15,0	-4,7	6,0	7,1

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Organizzazione mondiale del commercio (Omc)
(a) Compresa le riesportazioni di Hong Kong.

In questo quadro internazionale, l'Italia registra una crescita del valore in euro sia delle merci esportate (+3,1 per cento) sia di quelle importate (+5,6 per cento). Queste dinamiche determinano una riduzione dell'avanzo commerciale (8,7 miliardi in meno rispetto al 2017) che raggiunge i 38,9 miliardi di euro.

Nel 2018, la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,85 per cento, in lieve calo rispetto al 2017 (2,92 per cento).

In termini di volumi, la crescita degli scambi risulta dello 0,6 per cento solo per le importazioni, mentre le esportazioni calano del -0,3 per cento; in termini di valori medi unitari, si registra una crescita sia per l'export (+3,3 per cento), sia per l'import (+5,0 per cento - Tavola 15.5).

Per quanto riguarda le aree geografiche, il maggiore contributo positivo al saldo complessivo è dovuto all'America settentrionale (+29.108 milioni di euro), ai Paesi Ue (+10.367 milioni) e all'Oceania e altri territori (+7.310 milioni). L'Asia orientale (-9.400 milioni di euro), il Medio oriente (-3.711 milioni) e l'Africa settentrionale (-3.017 milioni) fanno invece registrare un disavanzo consistente (Tavola 15.1).

Prospetto 15.2 Interscambio commerciale e quote di mercato dell'Italia
Anni 2009-2018, valori monetari in milioni di euro

ANNI	Interscambio commerciale				Saldi	Quote di mercato (a)
	Esportazioni		Importazioni			
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %		
2009	291.733	-20,9	297.609	-22,1	-5.876	3,37
2010	337.346	15,6	367.390	23,4	-30.044	2,99
2011	375.904	11,4	401.428	9,3	-25.524	2,91
2012	390.182	3,8	380.292	-5,3	9.890	2,77
2013	390.233	..	361.002	-5,1	29.230	2,80
2014	398.870	2,2	356.939	-1,1	41.932	2,85
2015	412.291	3,4	370.484	3,8	41.807	2,81
2016	417.269	1,2	367.626	-0,8	49.643	2,94
2017	448.107	7,4	401.487	9,2	46.619	2,92
2018 (b)	462.899	3,3	423.998	5,6	38.901	2,85

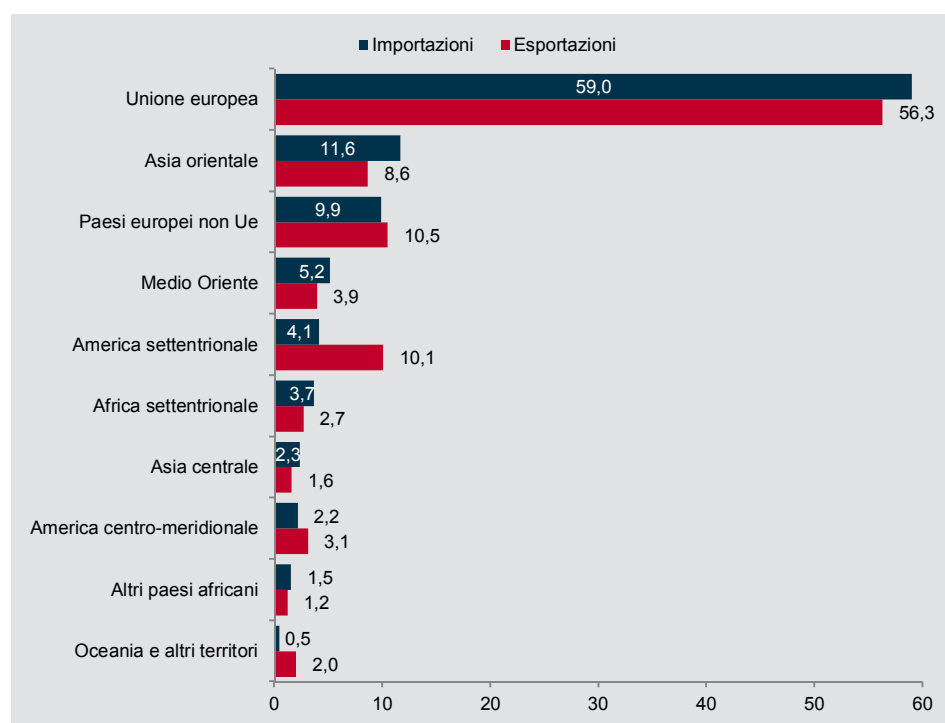
Fonte: Istat e Ice

(a) Risultano dal rapporto tra valore delle esportazioni italiane ed esportazioni mondiali, espresse in dollari.

(b) Dati provvisori.

Il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni (Figura 15.1) è l'Unione europea (56,3 per cento), seguita dai Paesi europei non Ue (10,5 per cento) e dall'America settentrionale (10,1 per cento). Le zone geografiche che costituiscono le principali aree commerciali per le importazioni sono l'Unione europea con il 59,0 per cento, l'Asia orientale con l'11,6 per cento e i Paesi europei non Ue con il 9,9 per cento.

Figura 15.1 Esportazioni e importazioni nazionali per area geografica (a)
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

Con riferimento ai singoli paesi, Germania e Francia si confermano anche nel 2018 i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali (Prospetto 15.3), con quote pari, rispettivamente, al 12,6 per cento e al 10,5 per cento. Gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 9,2 per cento; seguono Spagna e Regno Unito (rispettivamente 5,2 e 5,1 per cento). Rispetto al 2017, i mercati per i quali si sono registrati gli incrementi più consistenti sono: Paesi Bassi (+10,7 per cento), Slovenia (+10,3 per cento), Svizzera (+8,7 per cento), Repubblica ceca (+7,0 per cento), Svezia (+6,9 per cento).

Prospetto 15.3 **Esportazioni nazionali di merci per paese (a)**
Anno 2018, valori monetari in milioni di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	PAESI	Valori assoluti	Quote % sul totale delle esportazioni nazionali	Variazioni % 2018/2017
1	Germania	58.096	12,6	3,7
2	Francia	48.421	10,5	4,5
3	Stati Uniti	42.449	9,2	5,0
4	Spagna	24.001	5,2	3,2
5	Regno Unito	23.451	5,1	1,1
6	Svizzera	22.358	4,8	8,7
7	Polonia	13.404	2,9	6,0
8	Belgio	13.180	2,8	-2,3
9	Cina	13.169	2,8	-2,4
10	Paesi Bassi	11.628	2,5	10,7
11	Austria	10.167	2,2	6,8
12	Turchia	8.784	1,9	-13,1
13	Russia	7.596	1,6	-4,5
14	Romania	7.496	1,6	0,8
15	Giappone	6.481	1,4	-1,1
16	Repubblica ceca	6.374	1,4	7,0
17	Hong Kong	5.978	1,3	-0,2
18	Ungheria	4.902	1,1	3,5
19	Svezia	4.888	1,1	6,9
20	Slovenia	4.685	1,0	10,3

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi (E)
(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di merci secondo la classificazione Cpa-Ateco 2007 (Tavola 15.2), i più ampi saldi attivi si rilevano per macchinari e apparecchi n.c.a. (+50.649 milioni di euro) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+20.292 milioni), seguono articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+12.302 milioni), prodotti delle altre attività manifatturiere (+12.029 milioni), apparecchi elettrici (+6.071 milioni), coke e prodotti petroliferi raffinati (+5.063 milioni).

I saldi negativi più consistenti si registrano, invece, per computer, apparecchi elettronici e ottici (-11.792 milioni di euro), sostanze e prodotti chimici (-8.370 milioni) e legno e prodotti in legno; carta e stampa (-2.516 milioni).

Le principali tipologie di merci esportate sono le altre macchine di impiego generale e le macchine di impiego generale (le esportazioni delle prime crescono del 2,0 per cento rispetto alle vendite all'estero dell'anno precedente, mentre per le seconde si registra una contrazione dello 0,8 per cento - Prospetto 15.4).

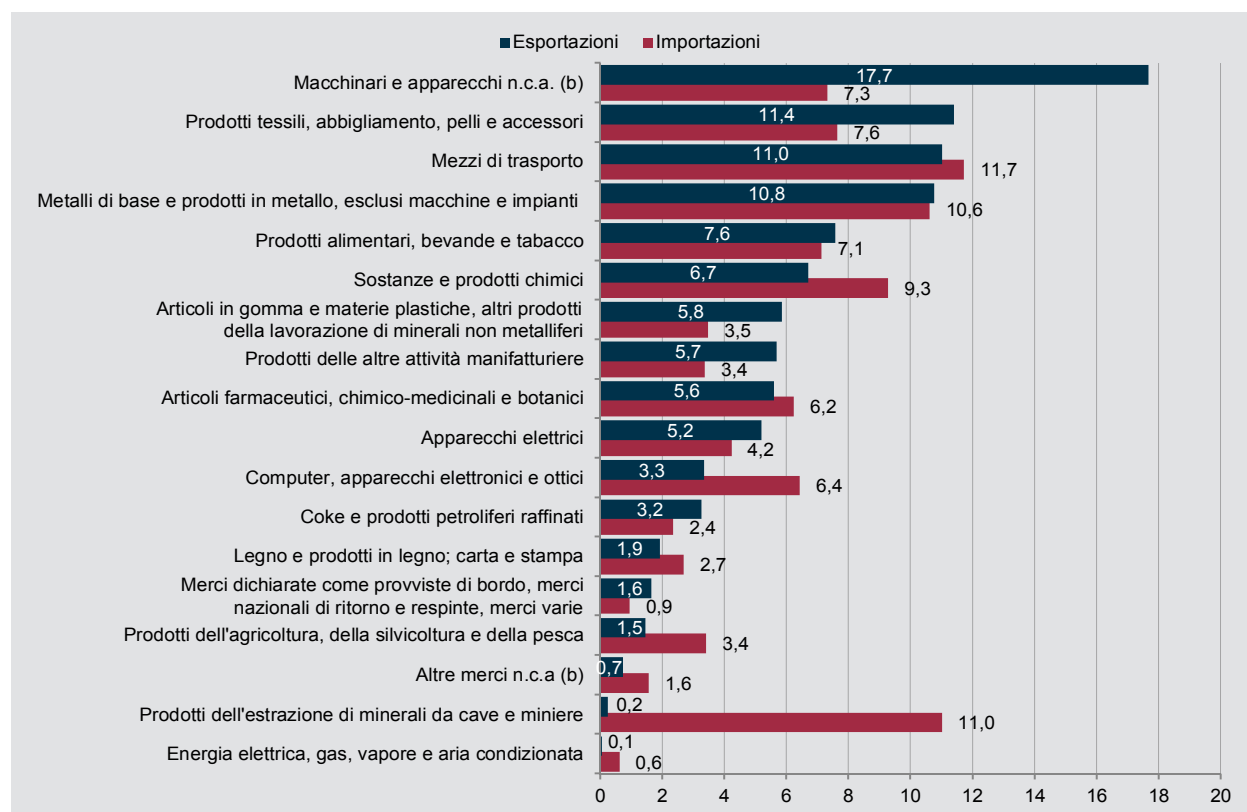
Prospetto 15.4 Esportazioni nazionali di merci per attività economica (a)
Anno 2018, valori monetari in migliaia di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti	Variazioni % 2018/2017
1	Altre macchine di impiego generale	25.468	2,0
2	Macchine di impiego generale	23.597	-0,8
3	Medicinali e preparati farmaceutici	23.103	3,8
4	Autoveicoli	22.437	-5,5
5	Altre macchine per impieghi speciali	21.701	4,5
6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	17.523	3,5
7	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	15.060	0,9
8	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	14.904	12,4
9	Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	13.992	6,5
10	Articoli in materie plastiche	12.376	3,1

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

Figura 15.2 Esportazioni e importazioni nazionali per attività economica (a)
Anno 2018, composizioni percentuale



Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)(a) Dati provvisori.

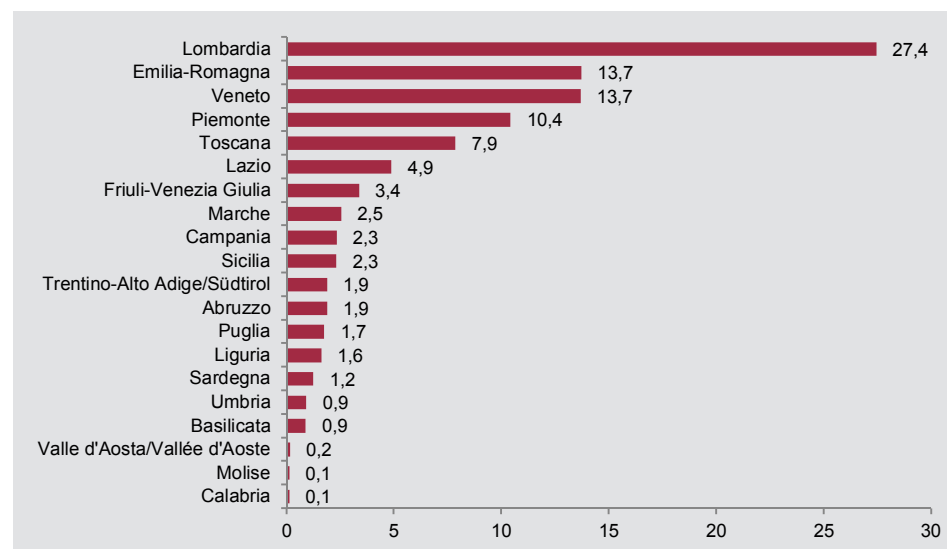
(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Per quanto riguarda la composizione settoriale (Figura 15.2), si evidenzia il notevole peso, nella struttura delle esportazioni, dei macchinari e apparecchi n.c.a. (17,7 per cento), dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (11,4 per cento), dei mezzi di

trasporto (11,0 per cento), dei metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (10,8 per cento) e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,6 per cento). Per le importazioni, quote significative si registrano per i mezzi di trasporto (11,7 per cento), prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (11,0 per cento), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (10,6 per cento), sostanze e prodotti chimici (9,3 per cento), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (7,6 per cento) e macchinari e apparecchi n.c.a. (7,3 per cento).

Considerando la provenienza territoriale delle merci (Tavola 15.4 e Figura 15.3), si evidenzia come, nel corso del 2018, il 39,6 per cento delle esportazioni nazionali abbia avuto origine dalle regioni nord-occidentali, il 32,6 per cento da quelle nord-orientali, il 16,2 per cento dalle regioni centrali, il 7,1 per cento dalle regioni del Sud, il 3,6 per cento dalle Isole, un residuale 0,9 per cento riguarda regioni non specificate.

Figura 15.3 Esportazioni per regione (a) (b)
Anno 2018, composizione percentuale



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)

(a) Dati provvisori.

(b) La somma delle percentuali è inferiore a cento perché non è rappresentato il valore delle regioni diverse e non specificate (0,9 per cento)

Nel 2018 sono 136.000 gli operatori economici che hanno effettuato vendite di beni all'estero (Prospetto 15.5)¹. La distribuzione degli operatori per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di microesportatori; sono, infatti, 77.445 (pari al 56,9 per cento) gli operatori che presentano un ammontare di fatturato all'esportazione fino a 75 mila euro, con un contributo al valore complessivo delle esportazioni nazionali pari al solo 0,3 per cento. Gli operatori, che invece appartengono alle classi di fatturato esportato superiore a 15 milioni di euro, sono 4.651 (3,4 per cento del totale degli operatori), e realizzano il 75,6 per cento delle vendite sui mercati esteri.

¹ La serie storica dei dati sulle imprese esportatrici e gli operatori all'export è stata ricostruita e armonizzata a seguito delle semplificazioni introdotte nel sistema Intrastat merci in vigore da gennaio 2018 (innalzamento delle soglie di esenzione dalla dichiarazione).

Prospetto 15.5 Operatori ed esportazioni di merci per classe di valore
Anni 2016-2018, valori delle esportazioni in milioni di euro

CLASSI DI VALORE DELLE ESPORTAZIONI	Operatori			Esportazioni di merci		
	2016	2017	2018 (a)	2016	2017	2018 (a)
0-75.000	81.093	78.834	77.445	1.329	1.309	1.292
75.001-250.000	15.239	14.900	15.076	2.114	2.076	2.102
250.001-750.000	12.678	12.555	11.357	6.124	6.071	5.375
750.001-2.500.000	15.332	15.643	14.625	21.679	22.072	20.798
2.500.001-5.000.000	6.415	6.510	6.436	22.835	23.191	22.893
5.000.001-15.000.000	6.250	6.361	6.410	53.765	54.577	55.214
15.000.001-50.000.000	3.040	3.210	3.262	80.541	84.461	85.620
Oltre 50.000.000	1.215	1.330	1.389	211.670	236.020	248.076
Totale (b)	141.262	139.343	136.000	400.057	429.779	441.369

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori. (b) Esportazioni effettuate da operatori identificati.

Nel 2017 sono attive 125.920 imprese esportatrici, il cui contributo alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione d'impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (1.873 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 47,9 per cento delle esportazioni nazionali, le medie imprese (50-249 addetti) il 29,8 per cento e le piccole imprese, con meno di 50 addetti, il 22,3 per cento (Prospetto 15.6).

Prospetto 15.6 Imprese esportatrici, addetti ed esportazioni per classe di addetti
Anno 2017, valore delle esportazioni in milioni di euro

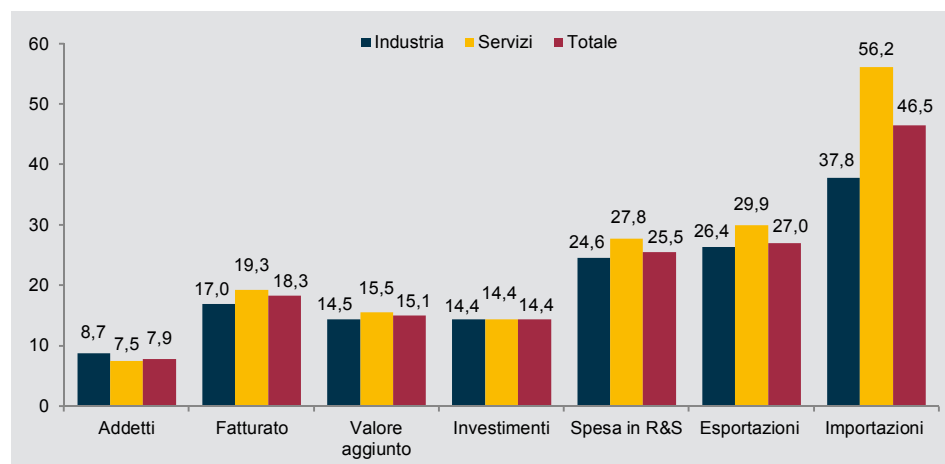
CLASSI DI ADDETTI	Imprese		Addetti		Esportazioni	
	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Composizione percentuale
0-9 addetti	73.434	1,8	255.345	3,4	20.685	4,9
10-19	23.681	17,5	324.477	18,2	23.436	5,6
20-49	17.100	31,8	531.035	33,2	49.146	11,7
50-99	6.213	42,4	427.836	42,7	50.055	11,9
100-249	3.619	46,5	548.589	46,8	74.785	17,9
250-499	1.091	50,4	372.892	50,5	56.390	13,5
500 addetti e oltre	782	51,7	1.477.844	55,0	144.406	34,5
Totale	125.920	2,9	3.938.017	23,9	418.903	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R); Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

Imprese a controllo estero residenti in Italia e imprese a controllo nazionale residenti all'estero

Nel 2016 le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 14.616, con 1,3 milioni di addetti, un fatturato di 539 miliardi di euro, un valore aggiunto di 113 miliardi e un valore rilevante (3,6 miliardi) di spesa per ricerca e sviluppo (Tavola 15.7). Queste imprese contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7,9 per cento degli addetti, il 18,3 per cento del fatturato, il 15,1 per cento del valore aggiunto. L'apporto del capitale estero è rilevante anche per la spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (25,5 per cento) e le esportazioni e importazioni nazionali di merci, pari rispettivamente al 27,0 e al 46,5 per cento (Figura 15.4).

Figura 15.4 Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero residenti in Italia per macrosettore di attività economica (a)
Anno 2016, in percentuale del complesso delle attività realizzate dalle imprese residenti in Italia



Fonte: Istat, Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia
(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K - Attività finanziarie e assicurative.

Nello stesso anno, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 22.907, realizzano un fatturato di 509 miliardi di euro e impiegano 1,7 milioni di addetti (Tavola 15.8). Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano può essere valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia. In alcuni settori dell'industria e dei servizi il grado di internazionalizzazione, misurato in termini di fatturato, è particolarmente elevato: si tratta del settore estrazione di minerali da cave e miniere, che realizza all'estero un fatturato pari al 53,6 per cento di quello nazionale di settore, seguono le attività manifatturiere, che nel complesso realizzano all'estero un fatturato pari al 25,8 per cento di quello conseguito in Italia. All'interno del manifatturiero emergono il settore della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, che realizza all'estero un fatturato pari al 143,2 per cento di quello nazionale, e il settore fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, che ha un fatturato estero pari al 35,6 per cento di quello nazionale.

APPROFONDIMENTI

Istat e Ice, Annuario 2019 - Commercio estero e attività internazionali delle imprese, 23 luglio 2019 - <http://www.annuarioistatice.it>

Istat, Imprese multinazionali, 9 novembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/223333>

Istat e Ice, Annuario Istat-Ice - <https://www.istat.it/it/archivio/232056>

Istat, Coeweb - Statistiche del commercio estero - <http://www.coeweb.istat.it/>

Istat, Commercio estero e internazionalizzazione - Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/commercio-estero>

Istat, Bilancia commerciale, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancia+commerciale>

GLOSSARIO

Acquisti	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle importazioni.
Cessioni	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle esportazioni.
Esportazioni	I trasferimenti di beni da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.
Importazioni	Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.
Impresa controllata	L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.
Impresa esportatrice o importatrice	L'impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato transazioni commerciali con l'estero nell'anno di osservazione.
Operatore economico del commercio con l'estero	Il soggetto economico identificato sulla base della partita Iva che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato.
Valore medio unitario delle merci scambiate	Rapporto tra valore delle merci scambiate e quantità delle stesse.

Tavola 15.1 Interscambio commerciale per area geografica
Anni 2017-2018, valori in milioni di euro

AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2017	2018 (a)	Var.% 2018/2017	2017	2018 (a)	Var.% 2018/2017	2017	2018 (a)
EUROPA	298.049	309.181	3,7	280.843	292.179	4,0	17.206	17.001
Unione europea (b)	250.287	260.620	4,1	241.565	250.254	3,6	8.723	10.367
<i>Area euro</i>	<i>183.058</i>	<i>190.302</i>	<i>4,0</i>	<i>191.322</i>	<i>198.834</i>	<i>3,9</i>	<i>-8.265</i>	<i>-8.532</i>
Austria	9.522	10.167	6,8	9.349	9.769	4,5	173	398
Belgio	13.488	13.180	-2,3	17.745	19.223	8,3	-4.256	-6.043
Bulgaria	2.190	2.336	6,6	2.229	2.400	7,6	-39	-64
Cipro	678	895	31,9	82	103	24,9	596	792
Croazia	3.039	3.122	2,7	1.622	1.833	13,0	1.417	1.288
Danimarca	2.943	2.933	-0,4	2.505	2.567	2,5	438	366
Estonia	457	465	1,8	135	139	2,7	322	326
Finlandia	1.599	1.709	6,8	1.501	1.585	5,6	98	124
Francia	46.333	48.421	4,5	35.072	36.535	4,2	11.261	11.886
Germania	56.043	58.096	3,7	65.761	70.315	6,9	-9.718	-12.219
Grecia	4.095	4.396	7,3	2.685	2.852	6,2	1.410	1.544
Irlanda	2.346	1.763	-24,9	3.747	3.882	3,6	-1.402	-2.119
Lettonia	485	494	1,9	138	151	8,8	347	344
Lituania	862	914	6,0	547	558	2,0	315	356
Lussemburgo	538	592	10,0	637	537	-15,8	-99	55
Malta	1.723	1.674	-2,8	464	272	-41,4	1.258	1.403
Paesi Bassi	10.500	11.628	10,7	22.724	22.912	0,8	-12.225	-11.284
Polonia	12.650	13.404	6,0	9.891	9.745	-1,5	2.760	3.658
Portogallo	4.000	4.162	4,1	1.773	2.000	12,8	2.227	2.162
Regno Unito	23.185	23.451	1,1	11.550	11.141	-3,5	11.635	12.310
Repubblica ceca	5.959	6.374	7,0	6.510	6.762	3,9	-551	-387
Romania	7.440	7.496	0,8	6.587	7.201	9,3	853	296
Slovacchia	2.883	3.061	6,2	4.516	4.118	-8,8	-1.633	-1.057
Slovenia	4.247	4.685	10,3	3.061	3.258	6,4	1.186	1.427
Spagna	23.260	24.001	3,2	21.385	20.627	-3,5	1.875	3.374
Svezia	4.573	4.888	6,9	3.772	4.211	11,6	802	678
Ungheria	4.735	4.902	3,5	5.276	5.148	-2,4	-541	-246
Provviste di bordo Ue	487	1.337	174,5	..	8		487	1.330
Paesi europei non Ue	47.762	48.560	1,7	39.278	41.925	6,7	8.483	6.635
AFRICA	17.463	18.037	3,3	18.546	22.016	18,7	-1.083	-3.979
Africa settentrionale	12.299	12.500	1,6	12.788	15.517	21,3	-490	-3.017
Altri paesi africani	5.164	5.537	7,2	5.758	6.499	12,9	-594	-962
AMERICA	58.629	60.915	3,9	25.805	26.661	3,3	32.824	34.254
America settentrionale	44.373	46.582	5,0	16.557	17.474	5,5	27.816	29.108
America centro-meridionale	14.256	14.333	0,5	9.248	9.187	-0,7	5.008	5.146
ASIA	66.445	65.450	-1,5	74.348	81.136	9,1	-7.904	-15.685
Medio Oriente	20.121	18.165	-9,7	18.906	21.876	15,7	1.215	-3.711
Asia centrale	6.289	7.300	16,1	9.100	9.874	8,5	-2.811	-2.574
Asia orientale	40.034	39.986	-0,1	46.342	49.386	6,6	-6.308	-9.400
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	8.544	9.316	9,0	1.945	2.006	3,1	6.599	7.310
MONDO	449.129	462.899	3,1	401.487	423.998	5,6	47.642	38.901

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

(b) I totali dell'Unione europea includono i dati relativi a "Paesi e territori non specificati nel quadro degli scambi intra Ue" per i quali non è stata prevista una voce separata, pertanto il totale della Ue differisce dalla somma di tutte le singole voci riportate nella tavola.

Tavola 15.2 Interscambio commerciale per attività economica
Anni 2017-2018, valori in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2017	2018 (a)	Var.% 2018/2017	2017	2018 (a)	Var.% 2018/2017	2017	2018 (a)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	7.115	6.764	-4,9	14.483	14.455	-0,2	-7.367	-7.691
Prodotti agricoli, animali e della caccia	6.716	6.347	-5,5	12.785	12.777	-0,1	-6.069	-6.430
Prodotti della silvicoltura	138	168	21,4	363	349	-4,0	-225	-181
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	261	249	-4,7	1.335	1.329	-0,4	-1.073	-1.080
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.243	1.149	-7,6	39.821	46.653	17,2	-38.579	-45.504
Carbone (esclusa torba)	8	7	-19,3	1.641	1.543	-6,0	-1.633	-1.536
Petrolio greggio e gas naturale	369	312	-15,3	35.941	42.889	19,3	-35.572	-42.577
Minerali metalliferi	81	79	-1,8	1.154	1.131	-2,0	-1.073	-1.051
Altri minerali da cave e miniere	785	750	-4,4	1.085	1.090	0,4	-301	-339
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	430.742	443.759	3,0	334.209	349.645	4,6	96.533	94.114
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	34.162	35.029	2,5	30.665	30.214	-1,5	3.497	4.815
Prodotti alimentari	25.297	25.720	1,7	27.082	26.426	-2,4	-1.786	-706
Bevande	8.181	8.695	6,3	1.642	1.812	10,4	6.540	6.883
Tabacco	684	614	-10,3	1.940	1.976	1,8	-1.256	-1.362
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	51.018	52.691	3,3	31.310	32.399	3,5	19.708	20.292
Prodotti tessili	10.041	10.144	1,0	7.002	6.884	-1,7	3.039	3.260
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	20.543	21.304	3,7	13.909	14.637	5,2	6.633	6.667
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	20.434	21.243	4,0	10.399	10.878	4,6	10.035	10.365
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.599	8.859	3,0	10.331	11.374	10,1	-1.732	-2.516
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	1.839	1.894	3,0	3.331	3.587	7,7	-1.492	-1.693
Carta e prodotti di carta	6.730	6.935	3,0	6.952	7.757	11,6	-221	-822
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	30	30	-2,4	49	30	-38,1	-18	-1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	13.362	15.037	12,5	8.053	9.974	23,9	5.309	5.063
Sostanze e prodotti chimici	30.127	30.959	2,8	37.331	39.329	5,4	-7.204	-8.370
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	24.722	25.890	4,7	24.243	26.417	9,0	478	-527
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26.463	27.059	2,3	14.301	14.757	3,2	12.162	12.302
Articoli in gomma e materie plastiche	16.120	16.609	3,0	10.383	10.571	1,8	5.737	6.039
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10.342	10.449	1,0	3.918	4.186	6,8	6.425	6.264
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	47.333	49.767	5,1	41.283	45.011	9,0	6.050	4.756
Prodotti della metallurgia	27.240	29.055	6,7	32.814	36.157	10,2	-5.575	-7.102
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	20.093	20.712	3,1	8.469	8.854	4,6	11.625	11.858
Computer, apparecchi elettronici e ottici	14.500	15.473	6,7	27.558	27.265	-1,1	-13.059	-11.792
Apparecchi elettrici	23.343	23.995	2,8	16.793	17.923	6,7	6.550	6.071
Macchinari e apparecchi n.c.a. (b)	80.143	81.706	2,0	29.562	31.057	5,1	50.581	50.649
Mezzi di trasporto	51.044	51.002	-0,1	49.058	49.661	1,2	1.986	1.341
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	37.694	37.334	-1,0	42.687	42.636	-0,1	-4.993	-5.302
Altri mezzi di trasporto	13.350	13.668	2,4	6.371	7.025	10,3	6.979	6.643
Prodotti delle altre attività manifatturiere	25.928	26.292	1,4	13.721	14.264	4,0	12.207	12.029
Mobili	9.575	9.829	2,7	2.105	2.187	3,9	7.470	7.642
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	16.353	16.463	0,7	11.616	12.077	4,0	4.737	4.386
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	355	268	-24,5	2.067	2.609	26,2	-1.712	-2.341
ALTRE MERCI N.C.A (b)	3.268	3.388	3,7	5.878	6.615	12,5	-2.610	-3.227
MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	6.407	7.572	18,2	5.030	4.022	-20,0	1.377	3.550
TOTALE	449.129	462.899	3,1	401.487	423.998	5,6	47.642	38.901

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Tavola 15.3 Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi)
Anni 2014-2018, valori in milioni di euro

GRUPPI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2014	2015	2016	2017	2018 (a)	2014	2015	2016	2017	2018 (a)
ESPORTAZIONI										
Beni di consumo	126.296	130.663	134.469	144.619	148.605	31,7	31,7	32,2	32,2	32,1
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>23.811</i>	<i>25.390</i>	<i>24.897</i>	<i>26.232</i>	<i>26.571</i>	<i>6,0</i>	<i>6,2</i>	<i>6,0</i>	<i>5,8</i>	<i>5,7</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>102.485</i>	<i>105.273</i>	<i>109.572</i>	<i>118.387</i>	<i>122.033</i>	<i>25,7</i>	<i>25,5</i>	<i>26,3</i>	<i>26,4</i>	<i>26,4</i>
Beni strumentali	131.605	139.808	142.715	151.240	153.566	33,0	33,9	34,2	33,7	33,2
Prodotti intermedi	126.362	128.829	129.439	139.177	145.104	31,7	31,2	31,0	31,0	31,3
Energia	14.607	12.992	10.646	14.093	15.624	3,7	3,2	2,6	3,1	3,4
Totale	398.870	412.291	417.269	449.129	462.899	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IMPORTAZIONI										
Beni di consumo	101.856	108.923	110.619	115.544	118.675	28,5	29,4	30,1	28,8	28,0
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>11.299</i>	<i>13.051</i>	<i>13.410</i>	<i>14.437</i>	<i>14.686</i>	<i>3,2</i>	<i>3,5</i>	<i>3,6</i>	<i>3,6</i>	<i>3,5</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>90.557</i>	<i>95.871</i>	<i>97.209</i>	<i>101.107</i>	<i>103.989</i>	<i>25,4</i>	<i>25,9</i>	<i>26,4</i>	<i>25,2</i>	<i>24,5</i>
Beni strumentali	78.675	90.690	98.464	105.154	107.314	22,0	24,5	26,8	26,2	25,3
Prodotti intermedi	118.276	123.868	121.056	133.087	140.994	33,1	33,4	32,9	33,1	33,3
Energia	58.132	47.003	37.486	47.702	57.015	16,3	12,7	10,2	11,9	13,4
Totale	356.939	370.484	367.626	401.487	423.998	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SALDI										
Beni di consumo	24.440	21.740	23.849	29.075	29.929	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>12.511</i>	<i>12.339</i>	<i>11.486</i>	<i>11.796</i>	<i>11.885</i>	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>11.929</i>	<i>9.402</i>	<i>12.363</i>	<i>17.280</i>	<i>18.044</i>	-	-	-	-	-
Beni strumentali	52.930	49.117	44.251	46.085	46.252	-	-	-	-	-
Prodotti intermedi	8.086	4.961	8.383	6.089	4.110	-	-	-	-	-
Energia	-43.524	-34.012	-26.840	-33.608	-41.391	-	-	-	-	-
Totale	41.932	41.807	49.643	47.642	38.901	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.4 Esportazioni per regione
Anni 2014-2018, valori in milioni di euro

REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2014	2015	2016	2017	2018 (a)	2014	2015	2016	2017	2018 (a)
Piemonte	42.770	45.789	44.489	48.042	48.211	10,7	11,1	10,7	10,7	10,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	607	605	566	681	743	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2
Liguria	7.081	6.805	7.356	8.035	7.500	1,8	1,7	1,8	1,8	1,6
Lombardia	109.546	111.341	111.961	120.787	127.061	27,5	27,0	26,8	26,9	27,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.268	7.806	7.820	8.482	8.745	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9
<i>Trento</i>	<i>3.300</i>	<i>3.438</i>	<i>3.384</i>	<i>3.677</i>	<i>3.914</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>3.968</i>	<i>4.368</i>	<i>4.436</i>	<i>4.805</i>	<i>4.831</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,0</i>
Veneto	54.597	57.517	58.321	61.581	63.312	13,7	14,0	14,0	13,7	13,7
Friuli-Venezia Giulia	12.018	12.457	13.255	14.734	15.610	3,0	3,0	3,2	3,3	3,4
Emilia-Romagna	52.972	55.308	56.143	59.999	63.427	13,3	13,4	13,5	13,4	13,7
Toscana	32.020	33.026	33.351	34.830	36.391	8,0	8,0	8,0	7,8	7,9
Umbria	3.427	3.646	3.653	3.876	4.212	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Marche	12.497	11.377	12.020	11.832	11.723	3,1	2,8	2,9	2,6	2,5
Lazio	18.490	19.046	19.624	23.575	22.557	4,6	4,6	4,7	5,2	4,9
Abruzzo	6.934	7.447	8.167	8.403	8.727	1,7	1,8	2,0	1,9	1,9
Molise	361	491	526	400	584	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Campania	9.477	9.718	10.083	10.582	10.803	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3
Puglia	8.139	8.094	7.936	8.260	8.077	2,0	2,0	1,9	1,8	1,7
Basilicata	1.148	2.941	4.522	3.918	4.084	0,3	0,7	1,1	0,9	0,9
Calabria	325	375	415	469	543	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	9.672	8.550	7.102	9.314	10.739	2,4	2,1	1,7	2,1	2,3
Sardegna	4.650	4.723	4.209	5.371	5.738	1,2	1,1	1,0	1,2	1,2
Nord-ovest	160.006	164.542	164.372	177.545	183.514	40,1	39,9	39,4	39,5	39,6
Nord-est	126.855	133.087	135.538	144.796	151.093	31,8	32,3	32,5	32,2	32,6
Centro	66.434	67.095	68.650	74.113	74.883	16,7	16,3	16,5	16,5	16,2
Sud	26.384	29.066	31.648	32.032	32.818	6,6	7,0	7,6	7,1	7,1
Isole	14.323	13.273	11.311	14.685	16.477	3,6	3,2	2,7	3,3	3,6
Regioni diverse e non specificate	4.869	5.228	5.751	5.959	4.112	1,2	1,3	1,4	1,3	0,9
ITALIA	398.870	412.291	417.269	449.129	462.899	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)

(a) Dati provvisori.

Tavola 15.5 Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100
Anni 2016-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni						Importazioni					
	Valori medi unitari			Volumi			Valori medi unitari			Volumi		
	2016	2017	2018 (a)	2016	2017	2018 (a)	2016	2017	2018 (a)	2016	2017	2018 (a)
INDICI												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	98,2	102,5	105,4	105,4	104,9	96,9	96,6	98,7	96,7	104,1	106,7	108,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	93,7	103,7	110,4	93,8	103,4	89,8	75,8	89,8	109,8	104,0	112,1	107,4
Prodotti delle attività manifatturiere	99,9	104,5	107,9	101,3	104,3	104,0	99,3	104,7	107,4	102,8	104,7	106,8
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	99,1	101,3	102,5	105,2	111,4	112,9	99,9	104,3	102,6	100,4	100,9	101,0
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	103,4	106,4	111,2	98,1	99,8	98,6	100,6	102,5	104,0	99,9	100,4	102,4
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	99,5	99,6	102,7	100,7	103,6	103,5	97,0	99,3	106,6	101,2	104,2	106,9
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	82,2	99,4	116,4	98,7	108,6	104,4	83,7	106,4	128,6	108,4	103,3	105,9
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	97,8	101,4	104,3	104,2	109,9	109,8	96,0	102,7	106,0	102,6	103,1	105,3
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	100,3	110,2	108,6	106,9	112,6	119,7	101,2	99,5	96,3	102,3	110,0	123,8
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	100,0	103,8	105,6	102,2	102,9	103,5	100,2	103,4	104,9	103,4	106,0	107,9
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	97,0	104,5	109,3	102,4	103,6	104,1	93,7	105,9	110,6	100,4	102,4	106,9
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	103,5	109,2	111,4	96,2	96,9	101,4	106,8	110,2	111,9	93,0	96,8	94,3
<i>Apparecchi elettrici</i>	100,5	102,5	104,6	100,0	103,8	104,5	100,6	104,3	105,8	100,6	104,1	109,5
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	102,1	105,7	110,0	98,1	100,0	98,0	100,1	103,0	105,4	107,2	110,0	112,9
<i>Mezzi di trasporto</i>	101,5	104,2	105,2	104,1	108,6	107,5	104,0	108,5	111,2	111,0	114,8	113,4
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	101,8	105,6	107,1	99,1	101,0	101,0	99,7	101,6	101,7	103,4	105,8	109,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)							85,7	109,7	129,8	87,4	83,9	89,5
Totale	99,8	104,5	108,0	101,4	104,2	104,0	95,7	102,5	107,6	103,7	105,7	106,4
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	-1,8	4,4	2,8	5,4	-0,5	-7,6	-3,4	2,2	-2,0	4,1	2,4	1,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	-6,3	10,7	6,5	-6,2	10,3	-13,2	-24,2	18,5	22,3	4,0	7,8	-4,2
Prodotti delle attività manifatturiere	-0,1	4,6	3,3	1,3	2,9	-0,2	-0,7	5,4	2,6	2,8	1,9	2,0
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	-0,9	2,2	1,2	5,2	5,8	1,3	-0,1	4,4	-1,6	0,4	0,5	0,2
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	3,4	2,9	4,5	-1,9	1,8	-1,2	0,6	1,9	1,5	-0,1	0,5	2,0
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	-0,5	0,1	3,1	0,7	2,9	-0,1	-3,0	2,4	7,4	1,2	2,9	2,6
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	-17,8	20,9	17,1	-1,3	10,1	-3,9	-16,3	27,1	20,9	8,4	-4,7	2,5
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	-2,2	3,7	2,9	4,2	5,5	-0,1	-4,0	7,0	3,2	2,6	0,5	2,1
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	0,3	9,9	-1,5	6,9	5,3	6,3	1,2	-1,7	-3,2	2,3	7,5	12,6
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	..	3,8	1,7	2,2	0,7	0,5	0,2	3,2	1,5	3,4	2,6	1,7
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	-3,0	7,7	4,6	2,4	1,2	0,5	-6,3	13,0	4,4	0,4	2,0	4,4
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	3,5	5,5	2,0	-3,8	0,7	4,6	6,8	3,2	1,5	-7,0	4,0	-2,6
<i>Apparecchi elettrici</i>	0,5	2,0	2,0	..	3,7	0,7	0,6	3,7	1,4	0,6	3,5	5,2
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	2,1	3,5	4,1	-1,9	1,9	-2,0	0,1	2,9	2,3	7,2	2,7	2,7
<i>Mezzi di trasporto</i>	1,5	2,7	1,0	4,1	4,4	-1,0	4,0	4,3	2,5	11,0	3,5	-1,2
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	1,8	3,7	1,4	-0,9	1,9	..	-0,3	1,9	0,1	3,4	2,3	3,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)							-14,3	28,0	18,3	-12,6	-4,0	6,7
Totale	-0,2	4,7	3,3	1,4	2,8	-0,3	-4,3	7,1	5,0	3,7	2,0	0,6

Fonte: Istat, Indici del commercio con l'estero (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Secondo il nuovo piano di diffusione degli indici dei valori medi unitari, gli indici di alcuni gruppi di prodotto non vengono diffusi (cfr. Istat, Nota informativa del 16/07/2003 disponibile sul sito www.istat.it).

Tavola 15.6 Esportazioni mondiali di merci per area geografica
Anni 2014-2018, valori in milioni di dollari

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
EUROPA	7.360.949	6.338.083	6.262.452	6.900.049	7.600.713	39,72	39,15	40,06	39,90	39,85
Unione europea 28	6.132.597	5.365.993	5.354.204	5.883.124	6.433.335	33,09	33,14	34,25	34,02	33,73
<i>Area euro</i>	<i>4.737.308</i>	<i>4.120.255</i>	<i>4.142.088</i>	<i>4.541.807</i>	<i>4.959.525</i>	<i>25,56</i>	<i>25,45</i>	<i>26,50</i>	<i>26,26</i>	<i>26,00</i>
Italia	527.650	455.262	459.910	505.328	544.406	2,85	2,81	2,94	2,92	2,85
Austria	177.628	152.133	151.507	167.448	183.806	0,96	0,94	0,97	0,97	0,96
Belgio	471.311	395.964	397.446	429.749	465.733	2,54	2,45	2,54	2,48	2,44
Bulgaria	29.141	25.275	26.464	31.311	33.003	0,16	0,16	0,17	0,18	0,17
Cipro	3.162	3.066	2.924	3.242	4.140	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02
Croazia	13.564	12.650	13.571	15.688	17.045	0,07	0,08	0,09	0,09	0,09
Danimarca	111.168	95.134	94.959	102.135	107.011	0,60	0,59	0,61	0,59	0,56
Estonia	16.037	12.817	13.179	14.554	17.018	0,09	0,08	0,08	0,08	0,09
Finlandia	74.108	59.611	57.709	67.864	75.767	0,40	0,37	0,37	0,39	0,40
Francia	579.134	504.060	498.820	531.992	579.128	3,12	3,11	3,19	3,08	3,04
Germania	1.484.556	1.317.291	1.324.674	1.438.493	1.550.365	8,01	8,14	8,47	8,32	8,13
Grecia	35.688	28.441	27.974	32.415	39.203	0,19	0,18	0,18	0,19	0,21
Irlanda	120.852	123.172	130.624	137.161	164.328	0,65	0,76	0,84	0,79	0,86
Lettonia	14.524	12.122	12.140	14.004	15.633	0,08	0,07	0,08	0,08	0,08
Lituania	32.339	25.385	24.997	29.903	33.380	0,17	0,16	0,16	0,17	0,18
Lussemburgo	19.093	17.117	15.803	15.735	16.188	0,10	0,11	0,10	0,09	0,08
Malta	2.924	2.600	3.138	2.507	2.841	0,02	0,02	0,02	0,01	0,01
Paesi Bassi	668.547	566.856	565.559	647.109	715.806	3,61	3,50	3,62	3,74	3,75
Polonia	219.786	198.887	203.579	234.081	260.339	1,19	1,23	1,30	1,35	1,36
Portogallo	63.824	55.035	55.264	61.915	68.210	0,34	0,34	0,35	0,36	0,36
Regno Unito	502.792	457.769	407.146	439.494	483.860	2,71	2,83	2,60	2,54	2,54
Repubblica ceca	174.784	157.630	162.435	181.848	202.041	0,94	0,97	1,04	1,05	1,06
Romania	69.534	60.490	63.437	70.642	79.549	0,38	0,37	0,41	0,41	0,42
Slovacchia	86.351	75.140	77.474	84.408	94.156	0,47	0,46	0,50	0,49	0,49
Slovenia	35.665	31.643	32.602	38.115	43.838	0,19	0,20	0,21	0,22	0,23
Spagna	323.916	282.543	290.344	319.865	345.579	1,75	1,75	1,86	1,85	1,81
Svezia	164.129	139.585	138.840	152.612	165.469	0,89	0,86	0,89	0,88	0,87
Ungheria	110.392	98.319	101.687	113.508	125.493	0,60	0,61	0,65	0,66	0,66
Paesi europei non Ue	1.228.352	972.090	908.248	1.016.924	1.167.378	6,63	6,00	5,81	5,88	6,12
AFRICA	548.858	396.368	346.797	412.125	484.815	2,96	2,45	2,22	2,38	2,54
Africa settentrionale	140.523	98.264	91.203	109.347	136.353	0,76	0,61	0,58	0,63	0,71
Altri paesi africani	408.335	298.104	255.594	302.778	348.462	2,20	1,84	1,63	1,75	1,83
AMERICA	3.128.380	2.786.182	2.680.934	2.905.319	3.148.522	16,88	17,21	17,15	16,80	16,51
America settentrionale	2.066.809	1.885.387	1.815.422	1.935.962	2.077.470	11,15	11,64	11,61	11,19	10,89
America centro-meridionale	1.061.504	900.720	865.428	969.228	1.070.897	5,73	5,56	5,54	5,60	5,61
ASIA	7.206.418	6.439.401	6.110.253	6.804.959	7.541.339	38,88	39,77	39,09	39,35	39,54
Medio Oriente	1.184.849	770.539	684.204	793.950	1.027.690	6,39	4,76	4,38	4,59	5,39
Asia centrale	480.379	391.864	378.297	429.202	470.740	2,59	2,42	2,42	2,48	2,47
Asia orientale	5.541.190	5.276.999	5.047.752	5.581.806	6.042.909	29,90	32,59	32,29	32,27	31,68
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	284.438	226.369	228.450	269.777	296.865	1,53	1,40	1,46	1,56	1,56
MONDO (a)	18.534.114	16.190.870	15.633.101	17.295.359	19.073.906	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

(a) Il totale può non coincidere con la somma delle aree poiché comprende arrotondamenti e stime effettuate dal Fmi a seguito di dichiarazioni incomplete da parte dei singoli paesi.

Tavola 15.7 Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica
Anno 2016, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					In % delle imprese residenti in Italia			
	Imprese	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (a)	14.616	1.313.525	539.216	113.190	3.589	7,9	18,3	15,1	25,5
INDUSTRIA									
TOTALE	4.166	462.564	220.184	45.537	2.476	8,7	17,0	14,5	24,6
Industria in senso stretto	3.577	447.967	216.114	44.385	2.442	11,3	19,0	16,6	24,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	34	1.693	1.151	403	-	5,7	2,7	11,8	-
Attività manifatturiere	3.216	434.236	180.237	41.504	2.437	11,9	20,3	18,4	24,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	213	31.395	18.728	3.457	29	7,1	14,0	13,5	11,7
Industrie tessili	80	5.826	1.697	524	16	5,0	8,4	8,8	11,5
Confezione di articoli di abbigliamento e di fabbricazione articoli in pelle e simili	182	15.553	5.234	1.165	54	4,5	9,3	8,0	11,9
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	29	518	207	69	-	0,5	1,6	1,9	-
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	64	11.115	4.532	1.060	3	15,6	20,3	19,9	4,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	55	3.043	573	201	2	3,6	5,3	5,1	7,7
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	14	4.416	16.321	970	7	40,1	52,2	49,4	68,7
Fabbricazione di prodotti chimici	268	32.039	18.969	4.584	161	29,7	38,3	39,4	33,9
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	105	29.661	15.102	4.245	248	50,7	58,9	51,0	42,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	221	30.805	11.746	2.857	171	17,8	27,0	24,4	50,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	117	20.151	5.305	1.643	24	12,9	18,7	18,3	15,6
Metallurgia	89	14.406	7.631	1.103	10	12,4	15,2	13,2	8,0
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	286	23.417	6.027	1.710	100	4,6	7,9	6,4	25,4
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	143	14.781	4.026	936	134	17,1	23,2	16,5	13,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	174	39.681	13.157	3.456	313	26,3	34,9	34,1	53,0
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca	645	81.537	27.479	7.190	433	17,7	24,0	21,1	26,5
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	116	34.440	10.577	2.704	458	21,3	14,1	22,8	25,6
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	61	18.783	6.951	1.883	202	19,6	26,0	24,3	13,7
Fabbricazione di mobili	59	2.388	723	212	8	1,8	3,3	3,5	8,4
Altre industrie manifatturiere	121	14.628	3.928	1.054	60	12,0	21,6	19,4	35,6
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	174	5.653	1.324	481	3	3,5	7,6	6,8	5,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	248	8.445	33.952	2.162	5	9,6	20,1	8,8	10,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	79	3.593	774	316	1	1,8	2,2	2,2	2,8
Costruzioni	589	14.597	4.070	1.152	34	1,1	2,5	2,4	35,6
SERVIZI									
TOTALE (a)	10.450	850.961	319.032	67.653	1.113	7,5	19,3	15,5	27,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.943	311.454	207.390	25.789	180	9,2	21,1	19,3	35,6
Trasporto e magazzinaggio	585	78.508	24.710	6.199	1	7,0	16,2	10,3	2,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	289	50.872	4.314	1.934	-	3,7	5,4	6,2	-
Servizi di informazione e comunicazione	990	87.921	34.575	13.403	266	15,8	32,6	28,1	17,6
Attività finanziarie e assicurative (b)	589	63.680			12	11,1			4,7
Attività immobiliari	1.081	2.782	1.998	1.189	-	0,9	5,1	6,3	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.419	63.051	17.435	7.099	599	5,0	15,7	12,5	44,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	841	163.111	18.273	9.398	18	13,4	20,9	24,8	21,6
Istruzione, sanità, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altri servizi	713	29.582	10.337	2.642	36	1,8	10,6	5,3	14,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R)

(a) I valori assoluti e le incidenze sono calcolate al netto della sezione K, ad eccezione delle variabili addetti e spesa in ricerca e sviluppo.

(b) Le variabili economiche fatturato e valore aggiunto non sono state stimate non disponendo dei dati per tutte le divisioni della sezione K.

Tavola 15.8 Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica
Anno 2016, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti			In % delle imprese residenti in Italia		
	Imprese	Addetti	Fatturato	Imprese	Addetti	Fatturato
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI	22.907	1.718.380	509.273	0,5	10,7	
di cui: <i>Industria e servizi non finanziari</i>	21.729	1.554.078	435.847	0,5	9,6	14,8
INDUSTRIA						
TOTALE	8.493	977.414	297.906	0,9	18,4	23,0
Industria in senso stretto	7.485	890.581	279.491	1,8	22,4	24,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	220	43.145	23.232	10,3	145,6	53,6
Attività manifatturiere	6.419	804.911	229.388	1,7	22,0	25,8
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	440	51.701	13.044	0,8	11,7	9,7
<i>Industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia</i>	451	70.782	4.485	1,1	22,4	9,2
<i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	204	33.559	1.274	1,3	23,5	4,6
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	292	26.115	5.667	0,6	10,0	12,3
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	4	86	8	1,4	0,8	0,0
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	504	34.776	10.096	11,7	32,2	20,4
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	140	21.973	5.689	30,7	37,5	22,2
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	580	49.814	6.493	5,9	28,7	14,9
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	296	23.462	6.087	1,6	15,0	21,5
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	928	71.530	16.218	1,4	11,5	12,8
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	188	17.789	3.723	3,8	20,6	21,4
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	510	48.720	13.413	6,2	32,3	35,6
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	1.170	116.701	29.340	5,2	25,3	25,7
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	262	186.737	107.372	11,6	115,2	143,2
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	57	22.282	4.202	2,3	23,3	15,7
<i>Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere</i>	134	22.931	1.604	0,3	8,9	4,0
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	259	5.953	673	0,7	3,7	3,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	723	32.260	26.605	6,3	36,5	15,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	123	10.265	266	1,3	5,3	0,8
Costruzioni	1.008	86.833	18.415	0,2	6,6	11,5
SERVIZI						
TOTALE	14.414	740.966	211.367	0,4	6,9	
Servizi non finanziari	13.236	576.664	137.941	0,4	5,3	8,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.096	244.223	96.878	0,6	7,2	9,9
Trasporto e magazzinaggio	699	34.920	9.287	0,6	3,1	6,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	359	67.097	4.389	0,1	4,9	5,5
Servizi di informazione e comunicazione	896	36.303	9.646	0,9	6,5	9,1
Attività immobiliari	1.410	10.821	3.288	0,6	3,6	8,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.054	23.197	5.127	0,1	1,8	4,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.448	145.214	5.646	1,0	11,9	6,5
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	274	14.889	3.680	0,0	0,9	3,8
Attività finanziarie e assicurative (a)	1.178	164.302	73.426	1,2	28,6	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (Fats outward) (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La variabile fatturato non è disponibile per i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria.

16

PREZZI

Nel 2018 i prezzi dei prodotti agricoli continuano a registrare un incremento rispetto all'anno precedente. I prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori aumentano del 3,8 per cento (da +1,5 per cento nel 2017), mentre quelli dei prodotti venduti sono cresciuti del 2,5 per cento (benché di entità inferiore al +7,1 per cento del 2017). Anche i prezzi alla produzione dell'industria confermano la dinamica positiva iniziata nel 2017 con un innalzamento del 3,3 per cento, valore superiore sia alla media dell'Unione monetaria, pari al +2,5 per cento, sia a quella dell'Unione europea (+2,8 per cento). I prezzi dei prodotti energetici hanno contribuito in maniera preponderante a questa crescita, sia sul mercato interno (+9,5 per cento) sia su quello estero (+19,5 per cento). Il comparto energetico concorre pure all'aumento dei prezzi all'importazione, soprattutto per l'area non euro (+21,7 per cento).

Sempre nel 2018 i prezzi alla produzione dei servizi confermano il trend positivo del 2017 con un incremento dell'1,9 per cento, sintesi degli aumenti registrati soprattutto nel settore dei trasporti e delle attività di supporto.

Il costo di costruzione di un fabbricato residenziale cresce dell'1,4 per cento (+0,5 per cento nel 2017) principalmente per effetto dei costi della Mano d'opera e dei Materiali.

Nel 2018 i prezzi al consumo aumentano dell'1,2 per cento, confermando il dato del 2017, in netta ripresa dopo un periodo di deflazione verificatosi tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016. In media d'anno, i prezzi di beni e servizi danno conto di una variazione positiva: +1,3 per cento i primi (stabili rispetto il dato medio dell'anno precedente), +0,9 per cento i secondi con una lieve decelerazione da +1,1 per cento del 2017. Il differenziale inflazionistico fra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni è quindi negativo e pari a -0,4 punti percentuali (-0,2 nel 2017).

I prezzi delle abitazioni subiscono una lieve diminuzione in media d'anno dello 0,6 per cento (-1,1 per cento nel 2017), sintesi di una spinta verso l'alto dei prezzi delle abitazioni nuove (+1,1 per cento) e di un calo di quelli delle abitazioni esistenti (-1,0 per cento) più contenuto rispetto all'anno precedente (-1,2 per cento).

16

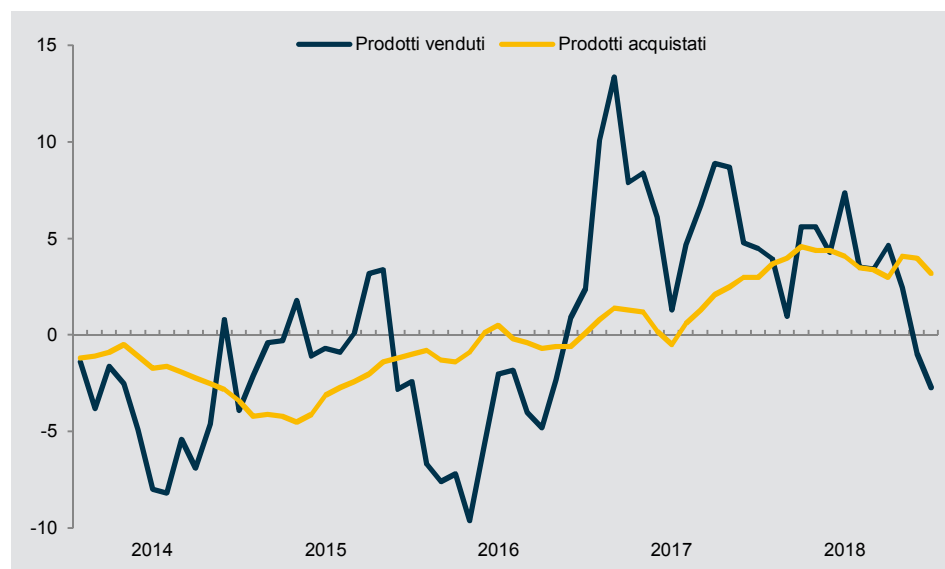
PREZZI

Prezzi dei prodotti agricoli

Nel 2018 i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (Tavola 16.1) hanno evidenziato un incremento rispetto all'anno precedente, aumentando del 3,8 per cento (+1,5 nel 2017). Tale rialzo è ascrivibile all'andamento dei prezzi dei prodotti di Consumo intermedio, aumentati del 3,9 per cento, rispetto al +1,7 nel 2017. La spinta verso l'alto dei prezzi dei prodotti di Consumo intermedio si deve principalmente all'andamento dei prezzi di Energia e lubrificanti (+9,5 per cento), dei Mangimi (+5,5 per cento) e degli Antiparassitari (+2,6 per cento).

I prezzi dei beni di Investimento confermano la tendenza al rialzo e segnano una crescita del 3,3 per cento (+0,7 nel 2017).

Figura 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100
Anni 2014-2018, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

I prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (Tavola 16.2) sono aumentati del 2,5 per cento, pur con un incremento inferiore rispetto a quello rilevato nel 2017 (+7,1 per cento). Ciò è ascrivibile alla dinamica dei prezzi dei Prodotti vegetali che, rispetto al 2017 (+6,5 per cento), sono cresciuti in media d'anno del 4,5 per cento, prevalentemente per via dei prezzi delle Foraggere (+20,8 per cento), del Vino (+12,8 per cento) e della Frutta (+8,0 per cento). Gli altri gruppi di prodotti vegetali evidenziano incrementi per i Cereali (+4,4 per cento) e per i Fiori e piante (+2,5 per cento). In controtendenza, l'Olio d'oliva (-6,9 per cento, a fronte del notevole incremento del + 23,0 per cento verificatosi nel 2017) e le Piante industriali (-5,1 per cento).

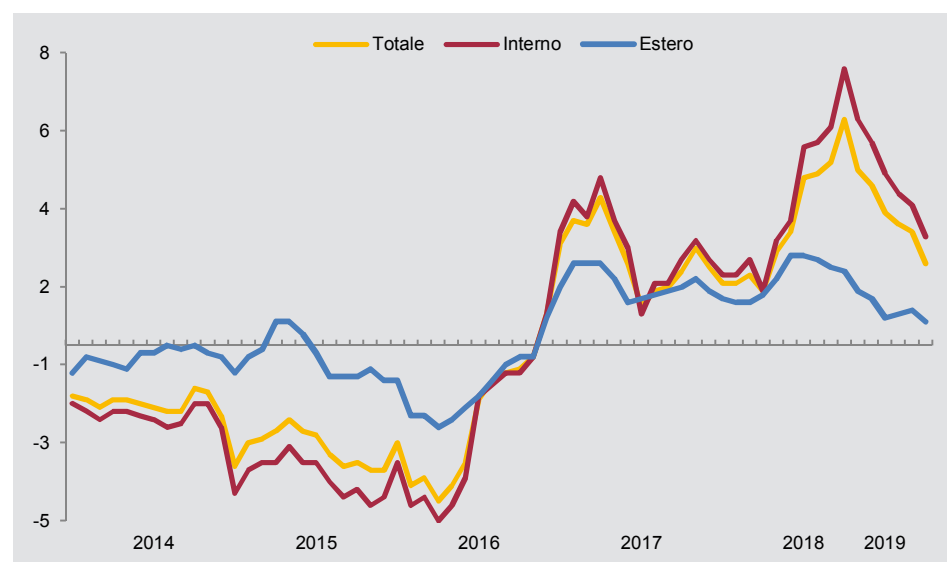
I prezzi degli Animali e prodotti da animali diminuiscono dello 0,3 per cento, una inversione, questa, rispetto al +8,1 per cento registrato nel 2017, delineatasi per effetto delle riduzioni osservate nei prezzi degli Animali, e in particolare dei Suini (-13,2 per cento) e degli Ovini e caprini (-4,6 per cento); aumentano invece i prezzi dei Prodotti da animali (+4,4 per cento) e del Pollame (+2,3 per cento).

Prezzi alla produzione dell'industria

Nel 2018, l'indice totale dei prezzi alla produzione dell'industria conferma la tendenza positiva iniziata nel 2017, dopo un biennio di diminuzione, facendo registrare in media d'anno un incremento pari a +3,3 per cento, valore superiore sia alla media dell'Unione monetaria sia alla media dell'Unione Europea, che sono rispettivamente +2,5 e +2,8 per cento (Tavola 16.3).

L'indice dei prezzi alla produzione dell'industria ha accusato nel 2018 una crescita più marcata sul mercato interno (+4,0 per cento) rispetto a quello estero (+1,6 per cento). Vi hanno contribuito in entrambi i casi i prezzi dei prodotti energetici con un aumento rispettivamente del 9,5 per cento e del 19,5 per cento (Tavola 16.4).

Figura 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2015=100
Anni 2014-2019, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Per le diverse attività economiche, hanno subito rialzi più significativi rispetto all'anno precedente la Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+10,0 per cento), la Metallurgia (+2,7 per cento) e l'Industria dei prodotti in legno e carta, stampa (+2,3 per cento, vedi Tavola 16.5).

Prezzi alla produzione dei servizi

Nel 2018 l'indice totale dei prezzi alla produzione dei servizi (Tavola 16.6) registra un aumento dell'1,9 per cento, dovuto principalmente all'andamento positivo dei prezzi nel settore dei trasporti e delle attività di supporto confermando la tendenza positiva iniziata già nel 2017.

L'indice dei prezzi alla produzione dei Servizi postali e delle attività di corriere espresso, cresce del 2,7 per cento, interrompendo il trend negativo del triennio precedente (-1,1 per cento nel 2017; -3,1 per cento nel 2016; -2,2 per cento nel 2015).

I prezzi alla produzione dei servizi di Telecomunicazione confermano, in media d'anno, la diminuzione dell'ultimo triennio, registrando un decremento dello 0,7 per cento, quale effetto di una invarianza delle Telecomunicazioni fisse e di un calo del 2,3 per cento delle Telecomunicazioni mobili.

In controtendenza rispetto agli ultimi due anni, è l'andamento dei prezzi alla produzione dei servizi di Trasporto di merci su strada, aumentati del 3,4 per cento nel 2018 (-2,1 per cento nel 2017; -1,8 per cento nel 2016); mentre è confermata la crescita dei prezzi alla produzione dei servizi di Trasporto marittimo e costiero, riscontrata già lo scorso anno (+4,3 per cento nel 2017), con un incremento medio annuo pari a +4,0 per cento.

Anche i prezzi alla produzione dei servizi di Trasporto aereo continuano a crescere (+4,3 per cento nel 2018 da +4,2 per cento nel 2017), sintesi di dinamiche positive in entrambi i sotto-settori del Trasporto aereo di merci e di passeggeri (rispettivamente, del +5,8 e del +3,1 per cento).

I prezzi alla produzione dei servizi di Magazzinaggio e custodia decrescono per il terzo anno consecutivo (-0,6 per cento), mentre quelli relativi ai servizi di Movimentazione merci si confermano in aumento (+1,7 per cento).

I prezzi dei Servizi di produzione di software (+1,8 per cento) e quelli di elaborazione dei dati (+2,3 per cento) aumentano coerentemente con quanto rilevato a partire dal 2014, così come i prezzi delle Altre attività dei servizi d'informazione che crescono in media d'anno dello 0,9 per cento, variazione sempre positiva ma inferiore rispetto a quella del 2017 (+1,3 per cento).

Si mantiene pressoché costante dal 2014 il rialzo dei prezzi alla produzione dei Servizi degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale che si attesta su +0,4 nel 2018.

I prezzi dei Servizi di architettura e ingegneria resi alle imprese, così come i prezzi alla produzione dei servizi di Selezione del personale, documentano una spinta verso l'alto del trend già positivo (rispettivamente +4,6 e +1,3 per cento nel 2018 dal +3,0 e +0,1 per cento nel 2017), mentre i prezzi dei Servizi di vigilanza e investigazione, in controtendenza rispetto al biennio precedente (-0,4 per cento nel 2017; -0,8 per cento nel 2016), evidenziano una dinamica al rialzo con un incremento dello 0,1.

Infine, i prezzi dei servizi di pulizia e disinfestazione proseguono la crescita dell'ultimo quadriennio (+1,8 per cento nel 2018).

Prezzi all'importazione

Nel 2018 i prezzi all'importazione dei prodotti importati dalle imprese industriali e commerciali italiane registrano un incremento pari al +3,0 per cento, confermando la tendenza positiva iniziata nel 2017 (Tavola 16.7). I prezzi all'importazione sono aumentati più marcatamente per i beni provenienti dall'area non euro (+4,8 per cento) e con una dinamica più contenuta per quelli provenienti dall'area euro (+1,1 per cento). Traino di questa dinamica è il settore energetico (+20,3 per cento area totale; +21,7 per cento area non euro e +6,1 per cento area euro); in controtendenza i prezzi dei Beni di consumo che hanno subito una diminuzione pari al +1,1 per cento (-0,6 per cento area euro e -1,5 per cento area non euro), calo dovuto principalmente alla diminuzione dei prezzi dei Beni di consumo non durevoli (-1,2 per cento).

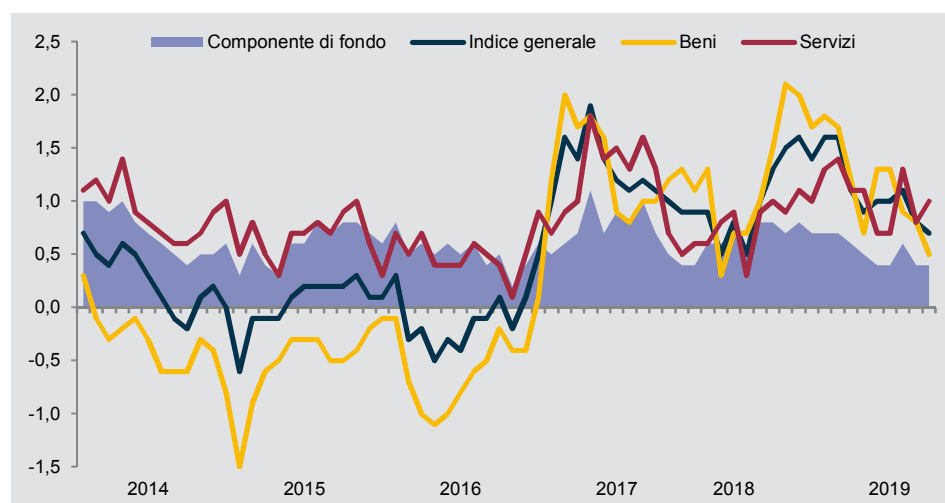
Costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Nel 2018 il costo di costruzione di un fabbricato residenziale è aumentato in media d'anno dell'1,4 per cento (Tavola 16.8), in sensibile accelerazione rispetto al 2017 (+0,5 per cento). Tale incremento è dovuto principalmente al costo della Mano d'opera che è tornato a crescere, registrando un aumento del 1,4 per cento in controtendenza rispetto al 2017 (-0,4 per cento); anche il costo dei Materiali ha decretato un aumento dell'1,4 per cento, ma in diminuzione rispetto all'anno precedente (+1,7 per cento). Positivo anche l'andamento del costo dei Noli che è cresciuto, nel 2018, dello 0,8 per cento. Unico segno negativo si rileva per il costo dei Trasporti che è diminuito dello 0,4 per cento, confermando sostanzialmente la tendenza al ribasso degli ultimi anni.

Prezzi al consumo

Nel 2018, il tasso di variazione medio annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (Nic) aumenta del 1,2 per cento, replicando il dato del 2017 in netta ripresa dopo un periodo di deflazione iniziato alla fine del 2015 e protrattosi per buona parte del 2016.

Figura 16.3 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic). Base 2015=100
Anni 2014-2019, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

L'inflazione mostra nel primo trimestre del 2018 un rallentamento portandosi a +0,7 per cento per poi accelerare nei trimestri successivi attestandosi a +1,4 per cento nel quarto trimestre dell'anno, lasciando in eredità al 2019 un effetto di trascinamento pari a zero, anche a causa del rallentamento di dicembre (Figura 16.3).

La Componente di fondo dell'inflazione (calcolata al netto delle componenti più volatili, beni energetici e alimentari non lavorati) rimane stabile a +0,7 per cento, con ben +0,2 punti percentuali in più rispetto al 2016, mentre diminuisce di 0,2 punti percentuali l'Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (+1,2 da +1,5 per cento nel 2017), pur registrando lo stesso valore dell'indice generale in media d'anno.

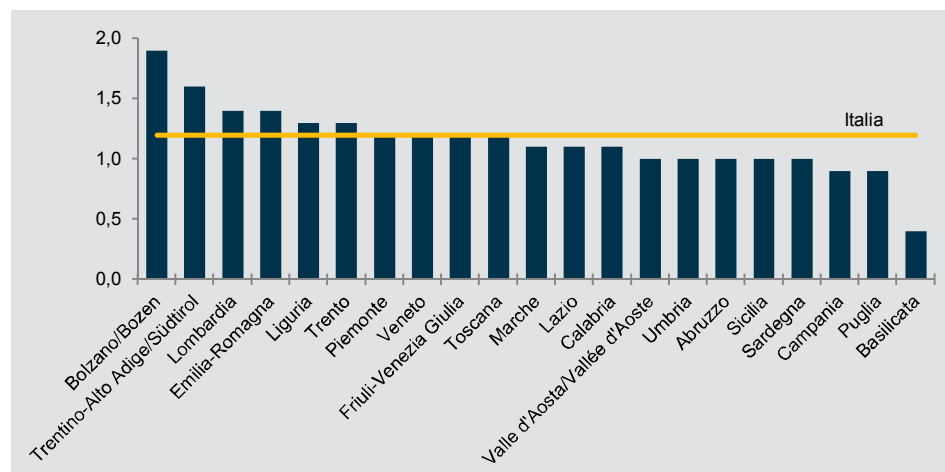
Nel 2018 le divisioni di spesa che esprimono un'accelerazione più marcata rispetto al 2017 sono: Bevande alcoliche e tabacchi (+2,9 per cento da +0,6 nel 2017), Abitazioni, acqua, elettricità e combustibili (+2,5 per cento da +1,8 nel 2017) e Altri beni e servizi (+2,2 per cento da +0,8 nel 2017). I rallentamenti più rilevanti si osservano nella crescita dei prezzi di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,2 per cento da +1,9 nel 2017), Trasporti (+2,7 per cento, da +3,4 nel 2017) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,2 per cento, da +1,6 nel 2017). Le divisioni di spesa i cui prezzi mostrano un calo sono: l'Istruzione (-12,6 per cento, da -4,7 per cento nel 2017), a causa per lo più degli effetti persistenti fino a settembre 2018 dell'entrata in vigore, a ottobre 2017, delle nuove norme sulla contribuzione studentesca in ambito universitario; le Comunicazioni (-3,0 per cento, da -2,3 dell'anno precedente) e i Servizi sanitari e spese per la salute (-0,1 da +0,2 per cento nel 2017).

Con riferimento ai due principali aggregati di prodotto, Beni e Servizi, si registra una variazione positiva pari a +1,3 per cento per il primo, che rimane stabile rispetto all'anno precedente, e +0,9 per cento per il secondo, che decelera dal +1,1 per cento nel 2017. L'evoluzione dei prezzi al consumo dei Beni riflette principalmente l'andamento dei prezzi degli Energetici che nel 2018 aumentato di 1,0 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente (+5,6 da +4,6, vedi Tavola 16.9).

La stabilità dell'inflazione in media annua nel 2018 è la sintesi di spinte contrapposte costituite da lievi accelerazioni e decelerazioni della crescita dei prezzi al consumo nelle diverse regioni. Le regioni che hanno registrato una variazione media annua superiore a quella dell'indice generale sono il Trentino-Alto Adige (+1,6 per cento), la Liguria e l'Emilia-Romagna (+1,4 per cento per entrambe) e la Lombardia (+1,3 per cento). I rallentamenti, che hanno investito ben 13 regioni su 20, evidenziano in particolare il Veneto e la Calabria, con la stessa inflazione annua sperimentata nel 2017 e pari rispettivamente a +1,2 e +1,1 per cento. Le regioni che presentano una variazione media annua molto più bassa di quella nazionale sono la Basilicata (+0,4 per cento) la Campania e la Puglia (+0,9 per cento per entrambe).

A livello di ripartizione geografica, solo il Nord-Ovest rileva un tasso di variazione dei prezzi al consumo di poco superiore a quello nazionale (+1,3 per cento) e in accelerazione rispetto al 2017; il Nord-Est si attesta sul dato nazionale (+1,2 per cento); mentre le altre ripartizioni geografiche si posizionano leggermente al di sotto: il Centro a +1,1 per cento, le Isole e il Sud a +1,0 per cento (Tavola 16.10, Figura 16.4).

Figura 16.4 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione (a). Base 2015=100
Anno 2018, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

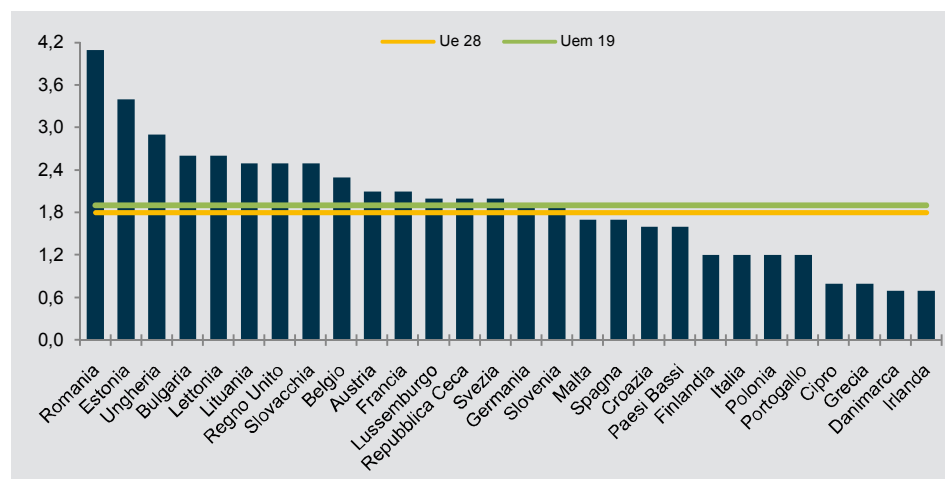


Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)
(a) Il dato del Molise non è diffuso perché nel 2018 i due capoluoghi di provincia della regione hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) evidenzia nel 2018 una variazione in media d'anno del +1,1 per cento, in leggero calo rispetto al 2017 (Tavola 16.11).

L'inflazione nel nostro Paese è risultata inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto a quella media dei paesi dell'Uem e di -0,6 punti percentuali rispetto a quella dei paesi dell'Ue: Il tasso di crescita medio annuo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IpcA) è pari al +1,2 per cento nel 2018, a fronte del +1,8 per cento della media dei paesi Ue e del +1,9 per cento dei paesi Uem (Tavola 16.12, Figura 16.5).

Figura 16.5 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (IpcA) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anno 2018, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

Prospetto 16.1 **Riepilogo degli indici dei prezzi**
Anni 2014-2018

INDICI	Indici					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
PREZZI ALLA PRODUZIONE									
Agricoltura									
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (a)	112,4	109,1	108,5	110,1	104,8	-2,9	-0,5	1,5	3,8
Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (a)	115,4	114,8	110,8	118,7	106,0	-0,5	-3,5	7,1	2,5
Industria									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2015=100	102,7	100,0	98,1	100,4	103,7	-2,6	-1,9	2,3	3,3
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno. Base 2015=100	103,5	100,0	97,8	100,3	104,3	-3,4	-2,2	2,6	4,0
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero. Base 2015=100	100,4	100,0	99,0	100,6	102,2	-0,4	-1,0	1,6	1,6
Edilizia									
Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale. Base 2015=100	99,6	100,0	100,3	100,8	102,2	0,4	0,3	0,5	1,4
Servizi									
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi (TOTALE). Base 2015=100	100,7	100,0	98,8	99,4	101,3	-0,7	-1,2	0,6	1,9
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi postali e delle attività di corriere espresso. Base 2015=100	102,3	100,0	96,9	95,8	98,4	-2,2	-3,1	-1,1	2,7
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione. Base 2015=100	102,1	100,0	98,1	97,6	96,9	-2,1	-1,9	-0,5	-0,7
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto merci su strada. Base 2015=100	99,4	100,0	98,2	96,1	99,4	0,6	-1,8	-2,1	3,4
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e costiero. Base 2015=100	110,6	100,0	81,3	84,8	88,2	-9,6	-18,7	4,3	4,0
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto aereo. Base 2015=100	106,1	100,0	99,7	103,9	108,4	-5,7	-0,3	4,2	4,3
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di magazzinaggio e custodia. Base 2015=100	99,2	100,0	99,0	97,6	97,0	0,8	-1,0	-1,4	-0,6
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di movimentazione merci. Base 2015=100	99,1	100,0	104,3	105,8	107,6	0,9	4,3	1,4	1,7
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse. Base 2015=100	99,3	100,0	100,9	102,4	104,2	0,7	0,9	1,5	1,8
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web. Base 2015=100	98,9	100,0	101,8	103,9	106,3	1,1	1,8	2,1	2,3
Indice dei prezzi alla produzione delle altre attività dei servizi d'informazione. Base 2015=100	98,3	100,0	99,0	100,3	101,2	1,7	-1	1,3	0,9
Indice dei prezzi alla produzione delle attività degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale Base 2015=100	99,7	100,0	100,4	100,8	101,2	0,3	0,4	0,4	0,4
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di architettura e ingegneria. Base 2015=100	99,4	100,0	99,4	102,4	107,1	0,6	-0,6	3,0	4,6
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di selezione del personale. Base 2015=100	99,8	100,0	100,2	100,3	101,6	0,2	0,2	0,1	1,3
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di vigilanza e investigazione Base 2015=100	100,0	100,0	99,2	98,8	98,9	0,0	-0,8	-0,4	0,1
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di pulizia e disinfezione. Base 2015=100	99,9	100,0	100,4	102,8	104,6	0,1	0,4	2,4	1,8
PREZZI ALL'IMPORTAZIONE									
Indice dei prezzi all'importazione. Base 2015=100	104,9	100,0	96,0	99,4	102,4	-4,7	-4	3,5	3,0
Indice dei prezzi all'importazione - area euro. Base 2015=100	100,6	100,0	98,6	100,6	101,7	-0,2	-1,4	2,0	1,1
Indice dei prezzi all'importazione - area non euro. Base 2015=100	108,8	100,0	93,6	98,3	103,0	-8,1	-6,4	5,0	4,8
PREZZI AL CONSUMO									
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - con tabacchi. Base 2015=100	99,9	100,0	99,9	101,1	102,3	0,1	-0,1	1,2	1,2
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - senza tabacchi. Base 2015=100	100,1	100,0	99,9	101,2	102,3	-0,1	-0,1	1,3	1,1
Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (b)	99,9	100,0	99,9	101,3	102,5	0,1	-0,1	1,3	1,2
Indice dei prezzi al consumo a tassazione costante armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (b)(c)	100,0	100,0	99,9	101,2	102,4	0,0	-0,1	1,3	1,2
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - con tabacchi. Base 2015=100	100,0	100,0	99,9	101,1	102,2	0,0	-0,1	1,2	1,1
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - senza tabacchi. Base 2015=100	100,1	100,0	99,9	101,0	102,1	-0,1	-0,1	1,1	1,1
PREZZI DELLE ABITAZIONI									
Indice dei prezzi delle abitazioni. Base 2015=100 (d)	104,0	100,0	100,3	99,2	98,3	-3,8	0,3	-1,1	-0,6
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni nuove. Base 2015=100 (d)	102,0	100,0	100,7	100	102,1	-2,0	0,7	-0,7	1,1
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni esistenti. Base 2015=100 (d)	104,7	100,0	100,1	98,9	97,4	-4,5	0,1	-1,2	-1,0

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R); Rilevazione dei prezzi all'importazione (R); Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (E); Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Rilevazione dei prezzi delle abitazioni (R)

- (a) Per gli anni dal 2014 al 2017 gli indici sono in base 2010=100, dal 2018 sono in base 2015=100. Per il 2018, nel calcolo delle variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, sono stati utilizzati i coefficienti di raccordo da base 2010 a base 2015 pubblicati nelle tavole 16.1 e 16.2
- (b) Gli indici IPCA e IPCA-TC, slittati alla nuova base 2015=100 per il periodo precedente a gennaio 2016, sono stati forniti da Eurostat. Questi possono differire dagli analoghi indici in base 2005=100. Le differenze, di entità trascurabile, sono dovute esclusivamente a motivi di arrotondamento.
- (c) L'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante può essere soggetto a revisione. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.
- (d) L'intera serie storica degli indici dei prezzi delle abitazioni è stata rivista nel 2018 in seguito all'acquisizione di una nuova base dati, proveniente dall'Agenzia delle Entrate, caratterizzata da una maggiore completezza e tempestività.

Prezzi delle abitazioni

Nel 2018 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti in media dello 0,6 per cento rispetto al 2017 (anno in cui la variazione era risultata pari a -1,1 per cento, vedi Prospetto 16.1). Questo ridimensionamento della flessione è imputabile principalmente alla dinamica dei prezzi delle abitazioni nuove che segnano un aumento in media d'anno dell'1,1 per cento, facendo registrare un'inversione di tendenza rispetto al 2017 (era -0,7 per cento). Invece, i prezzi delle abitazioni esistenti subiscono una diminuzione in media d'anno, sia pure di entità più contenuta rispetto all'anno precedente (-1,0 per cento da -1,2 per cento del 2017).

APPROFONDIMENTI

Istat, Prezzi - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/prezzi>

Istat, Informazioni sulla rilevazione dei Prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, 7 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218537>

Istat, Informazioni sulla rilevazione dei Prezzi dei beni acquistati dagli agricoltori, 7 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218540>

Istat, Prezzi alla produzione dell'industria, delle costruzioni e dei servizi 2018, Comunicato Stampa, 20 dicembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/225418>

Istat, Gli indici dei prezzi al consumo: aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine, 2 febbraio 2018 - <https://www4.istat.it/it/archivio/208764>

Istat, Testo integrale e nota metodologica - Comunicato stampa - Prezzi al consumo, 19 gennaio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/226109>

Istat, Prezzi delle abitazioni - I trimestre 2019, Comunicato Stampa, 2 luglio 2019 - <https://www.istat.it/it/files/2019/07/CS-abitazioni-Q12019.pdf>

Eurostat, Harmonized indices of consumer prices - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/hicp> Eurostat, statistics

Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Indici dei prezzi per il settore agricolo

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale due serie mensili di indici dei prezzi per il settore agricolo: l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori e quello dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Nel primo, calcolato su un paniere di 159 prodotti, i prezzi si riferiscono all'ultimo stadio di commercializzazione e sono al netto dell'Iva e dei costi di trasporto. Nel secondo, calcolato su un paniere di 109 prodotti, i prezzi si riferiscono alle transazioni in cui il venditore è il produttore agricolo; sono franco azienda produttrice, al netto dell'Iva, al lordo delle imposte e al netto dei contributi alla produzione. Per entrambi gli indici, la struttura e i livelli di sintesi per il calcolo rispecchiano la struttura dei Conti economici dell'agricoltura (Sec95) e, a partire dal 2018, i coefficienti di ponderazione sono stati ottenuti utilizzando i dati di Contabilità nazionale per il settore Agricoltura relativi al triennio 2014-2016.

Dai dati di gennaio 2018, i due indici, di tipo Laspeyres a base e ponderazione fissa, hanno come riferimento 2015=100.

Data l'elevata stagionalità che caratterizza i prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono calcolati utilizzando un sistema di ponderazione fisso per gli aggregati "frutta" e "ortaggi", ma con paniere mensile variabile.

Indici dei prezzi alla produzione dell'industria

Il sistema di questi indici, rilasciati con cadenza mensile, si articola su cinque componenti: tre riferite al mercato interno, mercato estero area euro e area non euro e due indici di sintesi per il mercato estero (area euro più area non euro) e per il totale (mercato interno più mercato estero). Gli indici si riferiscono a transazioni reali che esprimono prezzi effettivi praticati sul mercato interno e sul mercato estero dalle imprese industriali residenti in Italia (sono esclusi prezzi di listino e transfer prices). I prezzi praticati sul mercato interno sono franco fabbrica o magazzino del venditore; quelli praticati sul mercato estero sono espressi in euro e sono free on board, ossia alle frontiere nazionali. Entrambe le tipologie di prezzo sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente.

Nel 2018, l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno è calcolato su un campione di 3.972 imprese industriali e su un paniere di 1.242 voci di prodotto dei settori estrattivo, manifatturiero, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (codici B, C, D ed E36, Ateco 2007). La struttura di ponderazione è derivata dai dati di valore della produzione industriale commercializzata desumibile per ciascun prodotto dalla rilevazione annuale della produzione industriale Prodcom e dai dati di fatturato nazionale desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese. Gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, sempre nel 2018, sono calcolati su un campione di 1.945 imprese industriali dell'area euro e 1996 imprese industriali dell'area non euro e un paniere di 883 (area euro) e 858 (area non euro) voci di prodotto dei settori estrattivo e manifatturiero (codici B e C, Ateco 2007). Le strutture di ponderazione (area euro, area non euro) sono derivate dai valori delle esportazioni desumibile per ciascun prodotto e area dalle rilevazioni del commercio con l'estero e dai dati di fatturato estero (area euro, area non euro) desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese. Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo dicembre dell'anno precedente la rilevazione. Dai dati di gennaio 2018, la base di riferimento è 2015=100. I campioni di imprese industriali, i panieri delle voci di prodotto e le strutture di ponderazioni sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi alla produzione dei servizi

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale le serie degli indici dei prezzi alla produzione dei servizi per i seguenti settori di attività economica: Trasporto di merci su strada, Trasporto marittimo e costiero, Trasporto aereo, Magazzinaggio e custodia, Movimentazione merci, Servizi postali e attività di corriere espresso, Telecomunicazioni, Architettura e ingegneria, Pubblicità, Selezione del personale, Servizi di vigilanza e investigazione, Servizi di pulizia e disinfestazione. Per tutti gli indici, il campo di osservazione è costituito dai prezzi dei servizi business, resi all'interno o all'esterno del territorio nazionale dagli operatori dei settori di interesse, residenti in Italia, a imprese di altri settori e alla Pubblica amministrazione. Il prezzo rilevato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutte le imposte sui beni e servizi fatturati, mentre include i contributi ricevuti dal produttore, gli sconti,

i ribassi e le maggiorazioni applicate al cliente. Il prezzo è registrato nel momento in cui il servizio viene prestato e se la prestazione si estende su un periodo di tempo più lungo di quello di riferimento, il prezzo viene ricondotto a quello relativo al periodo di riferimento.

Tutti gli indici sono a catena con base di calcolo riferita all'ultimo trimestre dell'anno precedente quello di rilevazione e base di riferimento 2015=100. Gli indici sono di tipo Laspeyres a eccezione dell'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione, che è di tipo Fisher. I sistemi di ponderazione si basano su stime del fatturato della componente business to business dei settori di interesse. I campioni delle imprese, le tipologie di servizio oggetto di rilevazione e i sistemi di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi al consumo

Il campo di osservazione è costituito dai prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi di consumo scambiati tra gli operatori economici e le famiglie. Questi indici si riferiscono ai beni e servizi acquistabili sul mercato interno mediante transazioni monetarie dalla popolazione presente sul territorio nazionale; non comprendono, perciò, i beni e i servizi acquistati all'estero, gli autoconsumi, gli affitti figurativi e altri casi simili. L'Istat produce e rilascia con cadenza mensile tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- nazionale per l'intera collettività (Nic), calcolato con riferimento all'intera popolazione presente sul territorio nazionale e all'insieme di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie aventi un effettivo prezzo di mercato; è lo strumento per la misura dell'inflazione in Italia;
- per le famiglie di operai e impiegati (Foi), elaborato sulla base dei consumi della popolazione residente costituita dalle famiglie di lavoratori dipendenti; a esso la legislazione italiana assegna gli effetti giuridici più importanti e rinvia per gli adeguamenti dei valori monetari di anni e periodi diversi;
- indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (Ipc), calcolato utilizzando definizioni e metodologie condivise a livello europeo e diffuso per finalità di confronto internazionale; coerentemente con i regolamenti comunitari alcuni prodotti sono esclusi dall'Ipc (concorsi pronostici), altri vengono trattati con metodologie diverse da quelle adottate negli indici nazionali (medicinali). Da gennaio 2002, per gli anni dal 2001 in poi, l'indice Ipc tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (sconti, saldi, vendite promozionali).

Nel 2017 gli indici Nic e Foi sono calcolati su un paniere di 1.481 prodotti; nel 2018 il numero dei prodotti sale a 1.489. L'indice Ipc si basa su un paniere di 1.498 prodotti nel 2017, che passano a 1.506 nel 2018. Tutti e tre gli indici sono elaborati su un campione comune di unità di rilevazione (punti vendita del commercio al dettaglio, artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, ambulatori di analisi, musei, cinema, ecc.) – circa 41.700 nel 2017 e circa 42.400 nel 2018 – e su quasi 8 mila abitazioni, per gli affitti. La principale novità del 2018 è inoltre l'utilizzo dei prezzi registrati alle casse di ipermercati e supermercati mediante scannerizzazione dei codici a barre (scanner data) dei beni alimentari e per la cura della casa e della persona, provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) del commercio al dettaglio (ipermercati e supermercati). La disponibilità di questa nuova fonte di dati, che migliora ulteriormente l'accuratezza della stima dell'inflazione, è frutto della collaborazione con le grandi catene del commercio al dettaglio e l'Associazione della Distribuzione Moderna (ADM).

A partire da gennaio 2016, per gli indici dei prezzi al consumo viene adottata la classificazione internazionale Ecoicop, la cui struttura gerarchica presenta quattro livelli di disaggregazione: divisione di spesa, gruppi di prodotto, classi e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione Coicop vigente fino a dicembre 2015). Le relative strutture di ponderazione sono derivate utilizzando i dati sui consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità nazionale (come fonte primaria), i dati derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie e da altre fonti ausiliarie interne e esterne all'Istat, tra le quali si segnalano basi dati provenienti dalle società di analisi e ricerche di mercato A. C. Nielsen e GfK Italia S.r.l.

Gli indici dei prezzi al consumo sono indici di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione.

Fino a dicembre 2015, gli indici Nic e Foi sono in base di riferimento 2010=100, mentre l'indice Ipc ha base di riferimento 2005=100. Dai dati di gennaio 2016, tutti e tre gli indici sono in base di riferimento 2015=100. Il campione delle unità di rilevazione, i panieri dei prodotti e le strutture di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Il campo di osservazione è costituito dai costi dell'edilizia residenziale, riferiti a un fabbricato tipo a uso abitativo e, in particolare, dai costi diretti attribuibili alla realizzazione dell'opera. Non sono di conseguenza inclusi i costi del suolo, quelli di progettazione e il margine di profitto dell'impresa edile. Il fabbricato residenziale tipo, riferimento per definire la struttura dei costi e quindi il sistema di ponderazione, è costituito da un corpo unico con struttura in cemento armato e distribuzione altimetrica su quattro piani fuori terra più un piano interrato. Le strutture del fabbricato sono antisismiche e la classe energetica dell'edificio è classificata come media. Il piano situato a livello stradale è in parte adibito a uso commerciale (quattro negozi); al piano terra sono anche situate sei cantine e un locale contatori per un volume netto complessivo pari a 1.137,05 metri cubi. La struttura di calcolo dell'indice, rilasciato con cadenza mensile, include quattro componenti di costo: manodopera, materiali, trasporti e noli. I costi dei trasporti e noli sono rilevati presso quattro provveditorati interregionali alle Opere pubbliche e i listini di alcune Cciao. I costi della manodopera sono desunti dalla rilevazione mensile sulle retribuzioni contrattuali: la variabile di riferimento è il costo orario della manodopera del settore edile. Per i materiali, gli indici sono sintesi di serie di prezzi relativi, provenienti dal database degli indici dei prezzi alla produzione, selezionati coerentemente alla definizione dell'aggregato di costo. Dai dati di gennaio 2013, l'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione. Dai dati di gennaio 2018, la base di riferimento è 2015=100.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Si riferisce ai prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti, acquistati dalle famiglie per fini sia abitativi sia d'investimento. I prezzi sono quelli di mercato e includono il prezzo del terreno. L'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipab), rilasciato con cadenza trimestrale a partire dai dati del primo trimestre 2010, è costruito utilizzando dati amministrativi, ossia le informazioni contenute negli atti di compravendita immobiliare di cui è titolare l'Agenzia delle Entrate e si compone di due sub-indici: l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove e quello delle abitazioni esistenti.

A partire dal primo trimestre 2018, gli indici Ipab sono elaborati utilizzando una nuova base dati proveniente dall'Agenzia delle Entrate, caratterizzata da una maggiore completezza e tempestività, che ha reso necessaria la revisione dell'intera serie storica fino a ora pubblicata. La nuova banca dati è costruita incrociando gli archivi delle note di trascrizione degli atti di compravendita e gli archivi censuari del Catasto Edilizio Urbano; l'informazione sul prezzo (desunto dalla banca dati del Registro, insieme ad altre variabili come l'agevolazione fiscale) e la zona OMI (proveniente dalla banca dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare) arricchiscono il quadro informativo sugli immobili compravenduti per i quali sono noti anche i soggetti acquirenti e venditori.

L'indice Ipab è calcolato su un sottoinsieme degli atti contenuti nel database, ossia quelli inerenti le compravendite di unità immobiliari censite come abitazioni (categorie catastali da A1 ad A11, esclusa A10) o come pertinenze (categorie C2, C6, C7 ossia box, posti auto e cantine); utilizzando i dati degli atti notarili di compravendita immobiliare, contenuti nella banca dati del Registro, integrati con i dati desunti dal Catasto e dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) - gestite dall'Agenzia delle Entrate. Per far fronte ai problemi di comparabilità nel tempo dei prezzi delle abitazioni, l'indice è calcolato mediante l'adozione congiunta della stratificazione e del metodo edonico del repricing. Quest'ultimo implica l'utilizzo di una funzione edonica che viene stimata ogni anno, in occasione del ribasamento, con un modello di regressione (uno per ripartizione geografica e separatamente per abitazioni nuove ed esistenti), che utilizza i dati dell'anno precedente; i coefficienti di regressione sono mantenuti costanti per tutto l'anno di riferimento. La stratificazione si differenzia tra abitazioni nuove (48 strati) ed esistenti (192 strati). La struttura di ponderazione è derivata dalla stessa banca dati utilizzata per il calcolo degli indici di prezzo. L'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo l'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dal primo trimestre 2017 la base di riferimento è il 2015 (la base precedente era il 2010), in ottemperanza alle disposizioni contenute nel Regolamento europeo 2016/792 dell'11 maggio 2016, che garantiscono armonizzazione e comparabilità dei dati prodotti dai diversi paesi dell'Unione europea. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente.

Indice dei prezzi all'importazione

L'indice dei prezzi all'importazione esprime la dinamica dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio. Definito dal Regolamento europeo Short Term Statistics (Sts), rappresenta anche uno degli indicatori previsti dal programma europeo relativo ai PEEI (Principal European Economic Indicators), che garantisce il monitoraggio congiunturale dell'andamento delle economie dei paesi Ue sulla base di un limitato insieme di indicatori armonizzati. Il prezzo all'importazione è quello effettivo di mercato in base al quale viene acquistato il prodotto sul mercato estero. I prezzi sono rilevati in euro secondo la clausola Cif (costo, assicurazione e nolo) alla frontiera nazionale; sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente. I prodotti osservati sono quelli inclusi nelle sezioni da B a D della classificazione CPA. I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili all'importazione sono raccolti presso un campione costituito da imprese di produzione - con attività economica prevalente nelle sezioni da B a E - e da imprese commerciali classificate nella sezione G della classificazione Ateco 2007.

I panieri della base 2015 sono composti da 1.142 voci di prodotto (850 per l'area euro e 712 per l'area non euro) relativamente alle quali sono rilevate mensilmente 5.624 quotazioni di prezzo (3.272 per l'area euro e 2.352 per l'area non euro). Riguardo alle imprese, il numero delle unità è pari a 2.198, distinte in 1.475 per l'area euro e 1.184 per quella non euro.

Gli indici dei prezzi all'importazione - come gli indici dei prezzi alla produzione - sono definiti relativizzando i prezzi correnti su quelli base, aggregandoli in media geometrica semplice. In questo modo sono calcolati gli indici elementari di prodotto. Tutti gli indici di ordine superiore sono calcolati in media aritmetica ponderata (indice di tipo Laspeyres). Il tipo di indice è a base di ponderazione fissa. Per ogni livello di aggregazione, l'indice totale si ottiene dalla media aritmetica ponderata degli indici delle aree euro e non-euro.

GLOSSARIO

Base dell'indice dei prezzi	È il periodo scelto come riferimento di partenza per il calcolo degli indici dei prezzi. Posto uguale a 100 il periodo, vengono calcolate le variazioni di prezzo con la tecnica dei numeri indice.
Cambio di base (dell'indice dei prezzi)	È l'operazione con la quale vengono periodicamente rinnovati i panieri e il sistema di ponderazione, per adeguarli alle innovazioni che intervengono nei prodotti, nei mercati e nell'acquisizione dei prodotti da parte degli utilizzatori.
Coefficiente di ponderazione o peso	Rappresenta il grado di importanza di ciascun prodotto, o raggruppamento di prodotti, nell'insieme dei beni e servizi che costituiscono il paniere sul quale è calcolato l'indice generale dei prezzi. Posto uguale a 100 il valore totale del paniere, i coefficienti di ponderazione sono dati in percentuale.
Coefficienti di raccordo	Sono utilizzati per raccordare serie di indici riferite a basi diverse, che per loro natura non sarebbero teoricamente confrontabili a causa delle innovazioni nel paniere dei prodotti e nelle ponderazioni introdotte a ogni cambio di base. I coefficienti di raccordo sono ottenuti mediante rapporto degli indici annuali del nuovo anno base rispettivamente presi, al numeratore, nella vecchia base e, al denominatore, nella nuova base. In pratica, poiché l'indice annuale del nuovo anno base calcolato nella nuova base è per definizione uguale a 100, il coefficiente di raccordo tra due basi successive si ottiene dividendo per 100 l'indice del nuovo anno base espresso nella vecchia base di riferimento.
Indice a catena	Numero indice, costruito con la metodologia del concatenamento, in cui la base, e in particolare paniere e struttura di ponderazione, viene modificata a scadenze ravvicinate (tipicamente ogni anno). Si contrappone all'indice a base fissa, in cui l'anno base viene mantenuto costante per un periodo pluriennale.
Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante	Indicatore satellite dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è calcolato depurando le variazioni dei prezzi dagli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (quali Iva e accise).
Indice dei prezzi al consumo	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali. Si calcolano i seguenti indici dei prezzi: - Nazionale per l'intera collettività (Nic): misura la variazione nel tempo dei prezzi relativi ai beni e servizi acquistati sul mercato per i consumi finali individuali; - Per le famiglie di operai e impiegati (Foi): misura la variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio, dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti; - Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc): sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo; a differenza degli indici Nic e Foi si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore, esclude dal suo campo di definizione alcune voci presenti nel paniere degli altri due indici e tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori	Misura la variazione nel tempo dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli.
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi	Misura la variazione nel tempo dei prezzi alla produzione (business to business) dei servizi venduti da imprese residenti in Italia ad altre imprese e alla Pubblica amministrazione.
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato estero	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero da imprese industriali residenti in Italia.

**Indice dei prezzi alla
produzione dell'industria:
mercato interno**

Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno da imprese industriali residenti in Italia.

**Indice dei prezzi
all'importazione**

Misura la variazione nel tempo dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio.

**Indice dei prezzi dei
prodotti acquistati dagli
agricoltori**

Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei principali mezzi di produzione correnti e strumentali acquistati dagli agricoltori.

**Indice dei prezzi delle
abitazioni**

Denominato indice Ipab, misura la variazione nel tempo dei prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti acquistati dalle famiglie sia per fini abitativi sia per fini d'investimento.

**Indice del costo
di costruzione di un
fabbricato residenziale**

Misura la variazione nel tempo del costo diretto di costruzione di un fabbricato tipo a uso abitativo.

Indice di Laspeyres

È la media aritmetica ponderata degli indici elementari di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere con pesi pari ai valori del periodo base.

Paniere

L'insieme dei prodotti presi in considerazione e messi sotto osservazione statistica ai fini del calcolo di ciascuno degli indici dei prezzi. Ad ognuno dei prodotti inseriti nel paniere è assegnato un peso proporzionale al grado di importanza che la voce stessa rappresenta nell'ambito dell'aggregato economico di riferimento.

**Prezzo (statistiche
sui prezzi)**

La quantità di moneta che bisogna cedere per ottenere in cambio l'unità del prodotto oggetto della transazione. A seconda dell'entità economica interessata, il prezzo assume varie denominazioni: alla produzione (prezzo di transazione in cui il contraente-venditore è il produttore); al consumo (prezzo riferito alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale).

Tavola 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori
Anni 2014-2018

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali				
	Base 2010=100				Coefficienti di raccordo da base 2010 a base 2015	Base 2015=100	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
	2014	2015	2016	2017		2018				
INDICE GENERALE	112,4	109,1	108,5	110,1	1,091	104,8	-2,9	-0,5	1,5	3,8
Consumi intermedi	114,7	109,5	108,3	110,1	1,095	104,5	-4,5	-1,1	1,7	3,9
Sementi	117,1	122,7	124,7	122,4	1,227	101,2	4,8	1,6	-1,8	1,4
Energia e lubrificanti	122,9	111,2	103,7	110,8	1,112	109,1	-9,5	-6,7	6,8	9,5
Concimi e ammendanti	114,9	118,3	110,6	107,4	1,183	93,1	3,0	-6,5	-2,9	2,5
Antiparassitari	110,9	112,0	114,9	116,7	1,120	106,9	1,0	2,6	1,6	2,6
Spese veterinarie	107,3	108,7	112,7	114,7	1,087	108,2	1,3	3,7	1,8	2,5
Mangimi	115,8	105,4	104,9	107,2	1,054	107,3	-9,0	-0,5	2,2	5,5
Manutenzione e riparazione macchine	109,8	111,3	112,8	114,2	1,113	104,0	1,4	1,3	1,2	1,4
Manutenzione e riparazione fabbricati rurali	107,6	108,7	109,6	110,0	1,087	101,9	1,0	0,8	0,4	0,7
Altri servizi - spese generali	108,9	109,8	110,5	110,3	1,098	102,9	0,8	0,6	-0,2	2,4
Investimenti	106,4	107,9	109,3	110,1	1,079	105,4	1,4	1,3	0,7	3,3
Beni strumentali	106,6	108,5	110,3	111,6	1,085	106,7	1,8	1,7	1,2	3,7
Costruzioni agricole	105,9	106,6	106,9	106,9	1,066	101,4	0,7	0,3	0,0	1,1

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R)

Tavola 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori
Anni 2014-2018

PRODOTTI	Indici						Variazioni percentuali			
	Base 2010=100				Coefficienti di raccordo da base 2010 a base 2015	Base 2015=100	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
	2014	2015	2016	2017		2018				
INDICE GENERALE	115,4	114,8	110,8	118,7	1,148	106,0	-0,5	-3,5	7,1	2,5
INDICE GENERALE (esclusi frutta e ortaggi)	119,8	116,4	111,5	119,5	1,164	104,6	-2,8	-4,2	7,2	1,9
Prodotti vegetali	113,7	116,6	112,8	120,1	1,166	107,6	2,6	-3,3	6,5	4,5
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	123,0	122,8	117,1	124,0	1,228	106,2	-0,2	-4,6	5,9	5,2
Cereali	124,1	120,4	110,1	108,8	1,204	94,3	-3,0	-8,6	-1,2	4,4
Piante industriali	115,5	110,7	113,4	115,2	1,107	98,8	-4,2	2,4	1,6	-5,1
Foraggere	109,8	85,6	86,2	95,8	0,856	135,2	-22,0	0,7	11,1	20,8
Ortaggi e prodotti orticoli	104,2	111,6	104,7	114,2	1,116	103,5	7,1	-6,2	9,1	1,1
<i>Ortaggi freschi</i>	<i>108,2</i>	<i>117,9</i>	<i>109,3</i>	<i>120,7</i>	<i>1,179</i>	<i>103,3</i>	<i>9,0</i>	<i>-7,3</i>	<i>10,4</i>	<i>0,9</i>
<i>Fiori e piante</i>	<i>89,4</i>	<i>88,1</i>	<i>87,7</i>	<i>89,8</i>	<i>0,881</i>	<i>104,5</i>	<i>-1,5</i>	<i>-0,5</i>	<i>2,4</i>	<i>2,5</i>
Patate	108,2	100,6	116,5	111,5	1,006	108,2	-7,0	15,8	-4,3	-2,4
Frutta	109,4	112,1	115,2	120,5	1,121	116,1	2,5	2,8	4,6	8,0
Vino	138,6	136,6	134,9	143,7	1,366	118,7	-1,4	-1,2	6,5	12,8
Olio d'oliva	122,0	161,4	141,7	174,3	1,614	100,5	32,3	-12,2	23,0	-6,9
Animali e prodotti da animali	117,9	112,3	108,0	116,7	1,123	103,6	-4,7	-3,8	8,1	-0,3
Animali	115,9	111,7	110,2	118,7	1,117	102,7	-3,6	-1,3	7,7	-3,4
di cui:										
<i>Bovini</i>	<i>110,6</i>	<i>110,1</i>	<i>109,0</i>	<i>111,1</i>	<i>1,101</i>	<i>101,1</i>	<i>-0,5</i>	<i>-1,0</i>	<i>1,9</i>	<i>0,2</i>
<i>Suini</i>	<i>122,6</i>	<i>112,7</i>	<i>119,0</i>	<i>136,9</i>	<i>1,127</i>	<i>105,4</i>	<i>-8,1</i>	<i>5,6</i>	<i>15,0</i>	<i>-13,2</i>
<i>Ovini e caprini</i>	<i>98,8</i>	<i>93,7</i>	<i>92,4</i>	<i>92,2</i>	<i>0,937</i>	<i>93,9</i>	<i>-5,2</i>	<i>-1,4</i>	<i>-0,2</i>	<i>-4,6</i>
<i>Pollame</i>	<i>119,8</i>	<i>116,1</i>	<i>103,6</i>	<i>113,0</i>	<i>1,161</i>	<i>99,6</i>	<i>-3,1</i>	<i>-10,8</i>	<i>9,1</i>	<i>2,3</i>
Prodotti da animali	121,1	113,3	104,5	113,6	1,133	104,7	-6,4	-7,8	8,7	4,4

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

Tavola 16.3 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 28: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100
Anni 2014-2018

INDICI	Indici					Variazioni percentuali (a)			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
ITALIA									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	102,7	100,0	98,1	100,4	103,7	-2,6	-1,9	2,3	3,3
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	103,5	100,0	97,8	100,3	104,3	-3,4	-2,2	2,6	4
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	100,4	100,0	99,0	100,6	102,2	-0,4	-1	1,6	1,6
UEM 19 (b)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	101,7	100,0	98,1	100,8	103,3	-1,7	-1,9	2,8	2,5
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	102,7	100,0	97,8	100,8	104,0	-2,6	-2,2	3,1	3,2
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	100,2	100,0	98,4	100,7	102,2	-0,2	-1,6	2,3	1,5
UE 28 (c)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	102,3	100,0	98,6	101,7	104,5	-2,2	-1,4	3,1	2,8
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	103,4	100,0	98,2	101,7	105,3	-3,3	-1,8	3,6	3,5
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	100,7	100,0	98,9	101,4	103,2	-0,7	-1,0	2,5	1,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Eurostat

(a) Coerentemente con quanto avviene nella diffusione nazionale, le variazioni percentuali per l'Uem 19 e l'Ue 28 sono state calcolate utilizzando gli indici a una cifra decimale.

(b) L'Unione monetaria europea (Uem 19) include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015) Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

(c) L'Unione europea (Ue 28) include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia (dal 1° Luglio 2013), Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Tavola 16.4 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2014-2018

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
MERCATO INTERNO									
Indice generale	103,5	100,0	97,8	100,3	104,3	-3,4	-2,2	2,6	4,0
Beni di consumo	99,9	100,0	99,8	101,0	101,6	0,1	-0,2	1,2	0,6
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>99,4</i>	<i>100,0</i>	<i>100,5</i>	<i>100,8</i>	<i>101,1</i>	<i>0,6</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,1</i>	<i>100,0</i>	<i>99,6</i>	<i>101,1</i>	<i>101,7</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,4</i>	<i>1,5</i>	<i>0,6</i>
Beni strumentali	99,4	100,0	100,4	101,3	101,9	0,6	0,4	0,9	0,6
Beni intermedi	100,5	100,0	98,8	101,7	103,6	-0,5	-1,2	2,9	1,9
Energia	110,6	100,0	94,5	98,3	107,6	-9,6	-5,5	4,0	9,5
MERCATO ESTERO									
Indice generale	100,4	100,0	99,0	100,6	102,2	-0,4	-1,0	1,6	1,6
Beni di consumo	98,5	100,0	100,4	100,6	100,9	1,5	0,4	0,2	0,3
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>98,5</i>	<i>100,0</i>	<i>100,9</i>	<i>100,9</i>	<i>101,5</i>	<i>1,5</i>	<i>0,9</i>	<i>0,0</i>	<i>0,6</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>98,6</i>	<i>100,0</i>	<i>100,3</i>	<i>100,6</i>	<i>100,9</i>	<i>1,4</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>
Beni strumentali	99,8	100,0	99,5	100,0	100,5	0,2	-0,5	0,5	0,5
Beni intermedi	100,4	100,0	98,6	101,2	103,9	-0,4	-1,4	2,6	2,7
Energia	130,5	100,0	88,3	105,3	125,8	-23,4	-11,7	19,3	19,5
TOTALE									
Indice generale	102,7	100,0	98,1	100,4	103,7	-2,6	-1,9	2,3	3,3
Beni di consumo	99,6	100,0	100,0	100,9	101,4	0,4	0,0	0,9	0,5
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>99,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,7</i>	<i>100,8</i>	<i>101,3</i>	<i>1,0</i>	<i>0,7</i>	<i>0,1</i>	<i>0,5</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>99,7</i>	<i>100,0</i>	<i>99,9</i>	<i>101,0</i>	<i>101,4</i>	<i>0,3</i>	<i>-0,1</i>	<i>1,1</i>	<i>0,4</i>
Beni strumentali	99,6	100,0	100,1	100,8	101,3	0,4	0,1	0,7	0,5
Beni intermedi	100,4	100,0	98,7	101,5	103,7	-0,4	-1,3	2,8	2,2
Energia	111,2	100,0	94,1	98,3	107,9	-10,1	-5,9	4,5	9,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.5 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2015=100
Anni 2014-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
INDICE GENERALE	103,5	100,0	97,8	100,3	104,3	-3,4	-2,2	2,6	4,0
Attività estrattive	113,8	100,0	86,7	85,7	86,0	-12,1	-13,3	-1,2	0,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	100,2	100,0	99,3	101,3	101,9	-0,2	-0,7	2,0	0,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	99,7	100,0	99,8	100,1	101,1	0,3	-0,2	0,3	1,0
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	99,5	100,0	99,7	100,3	102,6	0,5	-0,3	0,6	2,3
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	117,4	100,0	91,3	100,6	110,7	-14,8	-8,7	10,2	10,0
Fabbricazione di prodotti chimici	101,7	100,0	98,6	101,8	103,9	-1,7	-1,4	3,2	2,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	100,5	100,0	99,3	99,9	100,8	-0,5	-0,7	0,6	0,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,0	100,0	100,1	100,6	101,5	0,0	0,1	0,5	0,9
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	100,6	100,0	98,2	103,5	106,3	-0,6	-1,8	5,4	2,7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	100,1	100,0	100,4	100,7	100,5	-0,1	0,4	0,3	-0,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	99,6	100,0	99,0	99,8	100,4	0,4	-1,0	0,8	0,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	99,2	100,0	100,6	101,8	102,6	0,8	0,6	1,2	0,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	99,9	100,0	100,4	100,5	100,6	0,1	0,4	0,1	0,1
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	99,2	100,0	100,7	101,3	101,9	0,8	0,7	0,6	0,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	108,9	100,0	96,0	98,0	107,6	-8,2	-4,0	2,1	9,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	92,1	100,0	104,1	109,0	112,1	8,6	4,1	4,7	2,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.6 Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100
Anni 2014-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
INDICE TOTALE	100,7	100,0	98,8	99,4	101,3	-0,7	-1,2	0,6	1,9
Servizi postali e attività di corriere espresso	102,3	100,0	96,9	95,8	98,4	-2,2	-3,1	-1,1	2,7
Telecomunicazioni	102,1	100,0	98,1	97,6	96,9	-2,1	-1,9	-0,5	-0,7
Telecomunicazioni fisse	100,5	100,0	100,5	101,1	101,1	-0,5	0,5	0,6	0,0
Telecomunicazioni mobili	106,1	100,0	92,7	89,7	87,6	-5,7	-7,3	-3,2	-2,3
Trasporto di merci su strada	99,4	100,0	98,2	96,1	99,4	0,6	-1,8	-2,1	3,4
Trasporto marittimo e costiero	110,6	100,0	81,3	84,8	88,2	-9,6	-18,7	4,3	4,0
Trasporto aereo	106,1	100,0	99,7	103,9	108,4	-5,7	-0,3	4,2	4,3
Trasporto aereo di merci	109,5	100,0	104,5	110,9	117,3	-8,7	4,5	6,1	5,8
Trasporto aereo di passeggeri (a)	103,2	100,0	94,6	96,8	99,8	-3,1	-5,4	2,3	3,1
Magazzinaggio e custodia	99,2	100,0	99,0	97,6	97,0	0,8	-1,0	-1,4	-0,6
Movimentazione merci	99,1	100,0	104,3	105,8	107,6	0,9	4,3	1,4	1,7
Servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	99,3	100,0	100,9	102,4	104,2	0,7	0,9	1,5	1,8
Servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web	98,9	100,0	101,8	103,9	106,3	1,1	1,8	2,1	2,3
Altre attività dei servizi d'informazione	98,3	100,0	99,0	100,3	101,2	1,7	-1,0	1,3	0,9
Studi legali, contabilità e consulenza gestionale	99,7	100,0	100,4	100,8	101,2	0,3	0,4	0,4	0,4
Architettura e ingegneria	99,4	100,0	99,4	102,4	107,1	0,6	-0,6	3,0	4,6
Selezione del personale	99,8	100,0	100,2	100,3	101,6	0,2	0,2	0,1	1,3
Servizi di vigilanza e investigazione	100,0	100,0	99,2	98,8	98,9	0,0	-0,8	-0,4	0,1
Servizi di pulizia e disinfestazione	99,9	100,0	100,4	102,8	104,6	0,1	0,4	2,4	1,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R)

(a) Trasporto aereo business to business di passeggeri. Si tratta del trasporto di persone nell'aeromobile, eccetto i membri dell'equipaggio, in virtù del biglietto aereo acquistato da un'impresa o da un ente appartenente alla Pubblica amministrazione per far viaggiare i propri dipendenti.

Tavola 16.7 Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2014-2018

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
AREA EURO									
Indice generale	100,6	100,0	98,6	100,6	101,7	-0,2	-1,4	2,0	1,1
Beni di consumo	100,8	100,0	99,4	100,8	100,2	-0,7	-0,6	1,4	-0,6
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>101,4</i>	<i>100,0</i>	<i>101,0</i>	<i>101,4</i>	<i>98,7</i>	<i>0,5</i>	<i>1,0</i>	<i>0,4</i>	<i>-2,7</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,7</i>	<i>100,0</i>	<i>99,2</i>	<i>100,7</i>	<i>100,4</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,8</i>	<i>1,5</i>	<i>-0,3</i>
Beni strumentali	100,5	100,0	100,7	100,5	101,9	2,4	0,7	-0,2	1,4
Beni intermedi	100,8	100,0	96,6	100,8	102,6	-1,5	-3,4	4,3	1,8
Energia	97,7	100,0	93,9	97,7	103,7	-6,4	-6,1	4,0	6,1
AREA NON EURO									
Indice generale	108,8	100,0	93,6	98,3	103,0	-8,1	-6,4	5,0	4,8
Beni di consumo	98,3	100,0	99,4	99,5	98,0	1,7	-0,6	0,1	-1,5
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>95,0</i>	<i>100,0</i>	<i>101,4</i>	<i>102,6</i>	<i>103,2</i>	<i>5,3</i>	<i>1,4</i>	<i>1,2</i>	<i>0,6</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>99,0</i>	<i>100,0</i>	<i>98,9</i>	<i>98,8</i>	<i>96,7</i>	<i>1,0</i>	<i>-1,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>-2,1</i>
Beni strumentali	98,1	100,0	100,2	100,2	99,2	1,9	0,2	0,0	-1,0
Beni intermedi	99,4	100,0	95,4	98,1	99,4	0,6	-4,6	2,8	1,3
Energia	131,5	100,0	79,4	95,5	116,2	-24,0	-20,6	20,3	21,7
TOTALE									
Indice generale	104,9	100,0	96,0	99,4	102,4	-4,7	-4,0	3,5	3,0
Beni di consumo	99,4	100,0	99,4	100,1	99,0	0,6	-0,6	0,7	-1,1
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>96,7</i>	<i>100,0</i>	<i>101,3</i>	<i>102,2</i>	<i>101,6</i>	<i>3,4</i>	<i>1,3</i>	<i>0,9</i>	<i>-0,6</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>99,9</i>	<i>100,0</i>	<i>99,1</i>	<i>99,8</i>	<i>98,6</i>	<i>0,1</i>	<i>-0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>-1,2</i>
Beni strumentali	97,9	100,0	100,5	100,4	100,8	2,1	0,5	-0,1	0,4
Beni intermedi	100,5	100,0	96,1	99,6	101,2	-0,5	-3,9	3,6	1,6
Energia	130,6	100,0	80,7	95,7	115,1	-23,4	-19,3	18,6	20,3

Fonte: Istat, Indice dei prezzi all'importazione (R)

Tavola 16.8 Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale per gruppo di beni e servizi. Base 2015=100
Anni 2014-2018

GRUPPI DI BENI E SERVIZI	Indici					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
INDICE GENERALE	99,6	100,0	100,3	100,8	102,2	0,4	0,3	0,5	1,4
Mano d'opera	98,8	100	100,8	100,4	101,8	1,2	0,8	-0,4	1,4
Materiali	100,7	100	99,9	101,6	103	-0,7	-0,1	1,7	1,4
Trasporti	100,5	100	99,8	99,5	99,1	-0,5	-0,2	-0,3	-0,4
Noli	100,4	100	99,7	100,7	101,5	-0,4	-0,3	1	0,8

Fonte: Istat, Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (E); Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria(R)

Tavola 16.9 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100
Anni 2014-2018

DIVISIONI E TIPOLOGIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
INDICE GENERALE	99,9	100,0	99,9	101,1	102,3	0,1	-0,1	1,2	1,2
Componente di fondo	99,3	100,0	100,5	101,2	101,9	0,7	0,5	0,7	0,7
Indice generale al netto degli energetici	99,3	100,0	100,4	101,4	102,1	0,8	0,4	1,0	0,7
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	99,2	100,0	100,1	101,6	102,8	0,8	0,1	1,5	1,2
DIVISIONI DI SPESA									
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	98,9	100,0	100,2	102,1	103,3	1,1	0,2	1,9	1,2
Bevande alcoliche e tabacchi	97,4	100,0	101,5	102,1	105,1	2,7	1,5	0,6	2,9
Abbigliamento e calzature	99,6	100,0	100,5	100,8	101,0	0,4	0,5	0,3	0,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	100,8	100,0	98,3	100,1	102,6	-0,8	-1,7	1,8	2,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	99,6	100,0	100,3	100,3	100,5	0,4	0,3	0,0	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	99,6	100,0	100,4	100,6	100,5	0,4	0,4	0,2	-0,1
Trasporti	102,8	100,0	98,6	102,0	104,8	-2,7	-1,4	3,4	2,7
Comunicazioni	101,1	100,0	99,7	97,4	94,5	-1,1	-0,3	-2,3	-3,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	99,8	100,0	100,6	100,9	101,3	0,2	0,6	0,3	0,4
Istruzione	98,4	100,0	100,7	96,0	83,9	1,7	0,7	-4,7	-12,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	98,7	100,0	100,7	102,3	103,5	1,3	0,7	1,6	1,2
Altri beni e servizi	99,8	100,0	100,3	101,1	103,3	0,2	0,3	0,8	2,2
TIPOLOGIA DI PRODOTTI									
Beni	100,5	100,0	99,4	100,7	102,0	-0,5	-0,6	1,3	1,3
Beni alimentari	99,0	100,0	100,2	102,0	103,4	1,0	0,2	1,8	1,4
Lavorati	99,6	100,0	100,0	100,5	102,0	0,4	0,0	0,5	1,5
Non lavorati	97,8	100,0	100,4	104,0	105,3	2,2	0,4	3,6	1,3
Energetici	107,3	100,0	94,4	98,7	104,2	-6,8	-5,6	4,6	5,6
Tabacchi	96,5	100,0	102,1	103,1	105,7	3,6	2,1	1,0	2,5
Altri beni	99,7	100,0	100,5	100,5	100,2	0,3	0,5	0,0	-0,3
Servizi	99,4	100,0	100,6	101,7	102,6	0,6	0,6	1,1	0,9
BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON									
Beni non regolamentati	100,4	100,0	99,9	101,1	102,3	-0,4	-0,1	1,2	1,2
Beni regolamentati	101,1	100,0	96,7	98,6	101,4	-1,1	-3,3	2,0	2,8
Servizi non regolamentati	99,3	100,0	100,5	101,6	102,4	0,7	0,5	1,1	0,8
Servizi regolamentati	99,6	100,0	100,7	101,7	103,7	0,4	0,7	1,0	2,0
FREQUENZA DI ACQUISTO									
Alta	100,2	100,0	99,9	101,6	103,4	-0,2	-0,1	1,7	1,8
Media	99,8	100,0	99,6	100,8	101,8	0,2	-0,4	1,2	1,0
Bassa	99,8	100,0	100,8	100,8	101,1	0,2	0,8	0,0	0,3

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.10 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100
Anni 2014-2018

REGIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
Piemonte	100,1	100,0	99,9	100,9	102,1	-0,1	-0,1	1,0	1,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	100,0	100,0	100,3	101,4	102,4	0,0	0,3	1,1	1,0
Liguria	99,9	100,0	100,0	101,5	102,9	0,1	0,0	1,5	1,4
Lombardia	99,8	100,0	99,8	101,0	102,3	0,2	-0,2	1,2	1,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	99,7	100,0	100,3	102,2	103,8	0,3	0,3	1,9	1,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>99,5</i>	<i>100,0</i>	<i>100,5</i>	<i>102,7</i>	<i>104,6</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>	<i>2,2</i>	<i>1,9</i>
<i>Trento</i>	<i>100,1</i>	<i>100,0</i>	<i>100,2</i>	<i>102,0</i>	<i>103,3</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,2</i>	<i>1,8</i>	<i>1,3</i>
Veneto	100,1	100,0	100,0	101,2	102,4	-0,1	0,0	1,2	1,2
Friuli-Venezia Giulia	100,1	100,0	100,0	101,3	102,5	-0,1	0,0	1,3	1,2
Emilia-Romagna	100,2	100,0	100,1	101,1	102,5	-0,2	0,1	1,0	1,4
Toscana	99,9	100,0	100,1	101,6	102,8	0,1	0,1	1,5	1,2
Umbria	100,2	100,0	99,8	100,9	101,9	-0,2	-0,2	1,1	1,0
Marche	99,7	100,0	100,1	101,0	102,1	0,3	0,1	0,9	1,1
Lazio	99,8	100,0	99,8	100,8	101,9	0,2	-0,2	1,0	1,1
Abruzzo	99,6	100,0	100,4	101,8	102,8	0,4	0,4	1,4	1,0
Molise (a)									
Campania	99,7	100,0	100,2	101,3	102,2	0,3	0,2	1,1	0,9
Puglia	100,2	100,0	99,6	100,9	101,8	-0,2	-0,4	1,3	0,9
Basilicata	99,8	100,0	99,9	100,6	101,0	0,2	-0,1	0,7	0,4
Calabria	100,1	100,0	99,8	100,9	102,0	-0,1	-0,2	1,1	1,1
Sicilia	100,1	100,0	100,0	101,4	102,4	-0,1	0,0	1,4	1,0
Sardegna	100,2	100,0	99,8	101,0	102,0	-0,2	-0,2	1,2	1,0
Nord-ovest	99,9	100,0	99,9	101,0	102,3	0,1	-0,1	1,1	1,3
Nord-est	100,1	100,0	100,0	101,3	102,5	-0,1	0,0	1,3	1,2
Centro	99,8	100,0	99,9	101,1	102,2	0,2	-0,1	1,2	1,1
Sud	100,0	100,0	100,1	101,2	102,2	0,0	0,1	1,1	1,0
Isole	100,0	100,0	99,9	101,3	102,3	0,0	-0,1	1,4	1,0
ITALIA	99,9	100,0	99,9	101,1	102,3	0,1	-0,1	1,2	1,2

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) Nel periodo 2014 - 2018 i dati del Molise non sono diffusi perché negli anni 2014 e 2015 i due capoluoghi di provincia della regione non hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo, mentre dal 2016, pur partecipandovi solo per un sottoinsieme di prodotti del paniere, i dati non hanno raggiunto gli standard di qualità fissati dall'Istat.

Tavola 16.11 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100
Anni 2014-2018

DIVISIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
Indice generale con tabacchi	100,0	100,0	99,9	101,1	102,2	0,0	-0,1	1,2	1,1
Indice generale senza tabacchi	100,1	100,0	99,9	101,0	102,1	-0,1	-0,1	1,1	1,1
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	99,0	100,0	100,2	102,0	103,2	1,0	0,2	1,8	1,2
Bevande alcoliche e tabacchi	97,3	100,0	101,6	102,3	105,1	2,8	1,6	0,7	2,7
Abbigliamento e calzature	99,6	100,0	100,4	100,8	101,0	0,4	0,4	0,4	0,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	100,7	100,0	98,5	100,1	102,4	-0,7	-1,5	1,6	2,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	99,8	100,0	100,3	100,4	100,5	0,2	0,3	0,1	0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	99,6	100,0	100,4	100,6	100,6	0,4	0,4	0,2	0,0
Trasporti	102,8	100,0	98,7	101,9	104,6	-2,7	-1,3	3,2	2,6
Comunicazioni	101,6	100,0	99,9	97,1	93,4	-1,5	-0,1	-2,8	-3,8
Ricreazione, spettacoli, cultura	99,8	100,0	100,5	100,7	101,0	0,2	0,5	0,2	0,3
Istruzione	98,4	100,0	100,8	96,9	86,8	1,7	0,8	-3,9	-10,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	99,0	100,0	100,9	102,4	103,8	1,0	0,9	1,5	1,4
Altri beni e servizi	99,9	100,0	100,4	101,2	103,4	0,1	0,4	0,8	2,2

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.12 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2018, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia
2015	0,1	0,8	0,6	-1,1	-1,5	-0,3	0,2	0,1	-0,2	0,1
2016	-0,1	1,0	1,8	-1,3	-1,2	-0,6	0,0	0,8	0,4	0,3
2017	1,3	2,2	2,2	1,2	0,7	1,3	1,1	3,7	0,8	1,2
2018	1,2	2,1	2,3	2,6	0,8	1,6	0,7	3,4	1,2	2,1
2018 - PER MESE										
Gennaio	1,2	1,9	1,8	1,3	-1,5	1,2	0,6	3,6	0,8	1,5
Febbraio	0,5	1,9	1,5	1,5	-0,4	0,9	0,5	3,2	0,6	1,3
Marzo	0,9	2,0	1,5	1,9	-0,4	1,2	0,4	2,9	0,9	1,7
Aprile	0,6	2,0	1,6	1,7	-0,3	1,4	0,7	2,9	0,8	1,8
Maggio	1,0	2,1	2,3	2,3	1,0	1,8	1,0	3,1	1,0	2,3
Giugno	1,4	2,3	2,6	3,0	1,7	2,2	1,1	3,9	1,2	2,3
Luglio	1,9	2,3	2,7	3,6	1,4	2,2	0,9	3,3	1,4	2,6
Agosto	1,6	2,3	2,6	3,7	1,7	2,1	0,8	3,5	1,4	2,6
Settembre	1,5	2,1	2,8	3,6	1,7	1,6	0,5	3,5	1,4	2,5
Ottobre	1,7	2,4	3,2	3,6	1,9	1,7	0,7	4,5	1,7	2,5
Novembre	1,6	2,3	2,9	3,0	1,6	1,3	0,7	3,2	1,4	2,2
Dicembre	1,2	1,7	2,2	2,3	1,0	1,0	0,7	3,3	1,3	1,9
ANNI MESI	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
2015	0,1	-1,1	0,0	0,2	-0,7	0,1	1,2	0,2	-0,7	0,5
2016	0,4	0,0	-0,2	0,1	0,7	0,0	0,9	0,1	-0,2	0,6
2017	1,7	1,1	0,3	2,9	3,7	2,1	1,3	1,3	1,6	1,6
2018	1,9	0,8	0,7	2,6	2,5	2,0	1,7	1,6	1,2	1,2
2018 - PER MESE										
Gennaio	1,5	0,2	0,3	2,0	3,6	1,3	1,2	1,5	1,6	1,1
Febbraio	1,2	0,4	0,7	1,8	3,2	1,1	1,3	1,3	0,7	0,7
Marzo	1,7	0,2	0,5	2,3	2,5	1,1	1,3	1,0	0,7	0,8
Aprile	1,3	0,5	-0,1	2,1	2,2	1,3	1,4	1,0	0,9	0,3
Maggio	2,5	0,8	0,7	2,4	2,9	2,1	1,7	1,9	1,2	1,4
Giugno	2,1	1,0	0,7	2,7	2,6	2,4	2,0	1,7	1,4	2,0
Luglio	2,2	0,8	1,0	2,7	2,3	2,5	2,1	1,9	1,4	2,2
Agosto	2,1	0,9	0,9	2,8	1,8	2,4	2,4	1,9	1,4	1,3
Settembre	2,2	1,1	1,2	3,3	2,4	2,7	2,5	1,6	1,5	1,8
Ottobre	2,6	1,8	1,1	3,2	2,8	2,8	2,1	1,9	1,5	0,8
Novembre	2,2	1,1	0,8	2,9	2,4	2,6	1,4	1,8	1,1	0,9
Dicembre	1,7	0,6	0,8	2,5	1,8	1,9	1,2	1,8	0,9	0,6
ANNI MESI	Regno Unito	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria	Ue 28 (b)	Uem 19 (b)
2015	0,0	0,3	-0,4	-0,3	-0,8	-0,6	0,7	0,1	0,0	0,0
2016	0,7	0,6	-1,1	-0,5	-0,2	-0,3	1,1	0,4	0,3	0,2
2017	2,7	2,4	1,1	1,4	1,6	2,0	1,9	2,4	1,7	1,5
2018	2,5	2,0	4,1	2,5	1,9	1,7	2,0	2,9	1,8	1,9
2018 - PER MESE										
Gennaio	3,0	2,1	3,4	2,6	1,7	0,7	1,6	2,1	1,6	1,3
Febbraio	2,7	1,6	3,8	2,2	1,4	1,2	1,6	1,9	1,4	1,1
Marzo	2,5	1,6	4,0	2,5	1,5	1,3	2,0	2,0	1,6	1,4
Aprile	2,4	1,8	4,3	3,0	1,9	1,1	1,8	2,4	1,5	1,2
Maggio	2,4	2,0	4,6	2,7	2,2	2,1	2,0	2,9	2,0	2,0
Giugno	2,4	2,4	4,7	2,9	2,3	2,3	2,1	3,2	2,1	2,0
Luglio	2,5	2,2	4,3	2,6	2,1	2,3	2,2	3,4	2,2	2,2
Agosto	2,7	2,4	4,7	2,9	2,0	2,2	2,1	3,4	2,2	2,1
Settembre	2,4	2,1	4,7	2,7	2,2	2,3	2,5	3,7	2,2	2,1
Ottobre	2,4	2,0	4,2	2,5	2,3	2,3	2,4	3,9	2,3	2,3
Novembre	2,3	1,6	3,2	2,0	2,1	1,7	2,1	3,2	2,0	1,9
Dicembre	2,1	1,6	3,0	1,9	1,4	1,2	2,2	2,8	1,6	1,5

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

(a) Le variazioni sono calcolate sugli indici slittati alla base 2015=100, forniti da Eurostat e pubblicati nella relativa banca dati on-line.

(b) L'Ue 28 include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. L'Uem 19 include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015), Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

17

INDUSTRIA

Nel 2018 l'indice generale della produzione industriale aumenta dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente in termini di dati grezzi. La dinamica, seppure ancora positiva, risente negativamente del rallentamento registrato nella seconda parte del 2018, presente anche nei primi mesi del 2019. Considerando i dati corretti per gli effetti di calendario la crescita è ancora più modesta (+0,6 per cento), in forte decelerazione rispetto al 2017 (quando si era attestata al 3,6 per cento). Anche a livello europeo – media dei 28 paesi membri – l'anno 2018 segna una crescita più contenuta rispetto all'anno precedente, con variazioni pari rispettivamente, a +1,3 e +3,1 per cento.

Il confronto fra il clima di fiducia delle imprese manifatturiere e la variazione tendenziale dell'indice della produzione – corretto per gli effetti di calendario – per il solo comparto manifatturiero conferma per i primi mesi del 2019 la debolezza dell'attuale fase ciclica.

L'indice generale del fatturato aumenta del 3,1 per cento nel 2018, con il mercato estero in maggiore espansione (+4,3 per cento) rispetto a quello interno (+2,5 per cento). L'andamento in corso d'anno, mostra dapprima una stabilizzazione della dinamica positiva registrata nel 2018 e, nell'ultimo trimestre, una significativa flessione, soprattutto in corrispondenza del mese di dicembre.

Nel confronto europeo, effettuato sui dati corretti per gli effetti di calendario, l'indice nazionale del fatturato risulta meno dinamico rispetto a quello osservato per la media dei 28 Paesi dell'Unione (+2,3 per cento a livello nazionale contro +3,8 per cento a livello europeo).

Gli ordinativi nel 2018 registrano un incremento (+2,0 per cento), con una crescita più contenuta sul mercato interno (+1,0 per cento) rispetto a quello estero (+3,4 per cento); la dinamica infrannuale è caratterizzata da una flessione nella seconda parte dell'anno che prosegue nell'anno in corso.

17

INDUSTRIA

Produzione industriale

Nel 2018, l'indice generale grezzo della produzione industriale aumenta dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente (+0,6 per cento al netto degli effetti di calendario). Tra i settori in crescita, si rileva l'incremento per la fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+4,2 per cento), nonché per la fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. e delle altre industrie manifatturiere, comparti per i quali si osserva una crescita del 3,8 per cento. Di contro, le diminuzioni più consistenti si rilevano per l'industria del legno, carta e stampa (-3,3 per cento), energia elettrica e gas (-1,8 per cento) e fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-1,6 per cento).

Se si guarda ai contributi¹, il settore che sostiene maggiormente la crescita della produzione è quello della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (+0,5 punti percentuali), mentre l'industria del legno, carta e stampa è quello con l'apporto negativo più rilevante (-0,2 punti percentuali) (Prospetto 17.1).

Tra i raggruppamenti principali di industrie, in media d'anno, si osserva un arretramento (-1,7 per cento) solo per l'energia. La crescita per i beni di consumo è interamente dovuta alla dinamica positiva dei beni non durevoli (+2,4 per cento), mentre risultano in flessione quelli durevoli (-0,4 per cento). Di rilievo la crescita conseguita nel 2018 dai beni strumentali, pari al 3,1 per cento.

La modesta crescita dell'indice generale corretto per gli effetti di calendario nel 2018 – pari allo 0,6 per cento – mette in luce un forte rallentamento rispetto agli incrementi registrati nel biennio precedente, rispettivamente pari al 3,6 per cento nell'anno 2017 e all'1,9 per cento nel 2016.

Nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea – al netto degli effetti di calendario – l'indice generale nazionale (+0,6 per cento) mostra una crescita più contenuta sia rispetto al valore registrato nella media dei 28 paesi membri (+1,3 per cento), sia rispetto alla media dei paesi dell'Unione monetaria (+1,0 per cento); a livello di raggruppamenti principali di industria, solo il settore dei beni strumentali è in linea con il valore europeo (+2,2 per cento). Per i rimanenti le variazioni registrate per l'Italia sono state inferiori e particolarmente divergente è stato l'andamento dei beni intermedi:

¹ I contributi sono calcolati tenendo conto anche dei pesi specifici di ciascun settore. Per una definizione puntuale si veda la nota nel glossario.

Prospetto 17.1 Medie annuali dei principali indicatori dell'industria per attività economica e raggruppamenti principali di industrie e contributi alla variazione dell'indice generale. Base 2015=100
Anno 2018, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Produzione	Contributo Produzione (a)	Fatturato	Contributo Fatturato (a)	Ordinativi
ATTIVITÀ ECONOMICHE					
Estrazione di minerali da cave e miniera	-0,7	+0,0	+3,6	+0,0	-
Attività manifatturiere	+1,6	+1,4	+3,1	+3,1	-
Industrie alimentari, bevande e tabacco	+2,6	+0,3	+1,2	+0,2	-
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	+1,7	+0,1	+3,3	+0,3	+3,2
Industria del legno, carta e stampa	-3,3	-0,2	+2,2	+0,1	+1,6
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-1,6	+0,0	+10,4	+0,7	-
Fabbricazione di prodotti chimici	+1,1	+0,0	+2,8	+0,2	+2,4
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+3,3	+0,1	+4,3	+0,1	+3,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-1,5	-0,1	+1,3	+0,1	-
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	+1,6	+0,2	+5,3	+0,8	+4,0
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	+1,4	+0,0	+3,2	+0,1	-8,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	+4,2	+0,2	+1,6	+0,1	+0,5
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	+3,8	+0,5	+4,4	+0,5	+2,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	+0,5	+0,0	-1,7	-0,2	+0,9
Altre industrie manifatturiere	+3,8	+0,3	+4,0	+0,3	-
Energia elettrica e gas	-1,8	-0,2	-	-	-
RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE					
Beni di consumo	+1,9	+0,5	+2,0	+0,6	-
<i>Durevoli</i>	-0,4	+0,0	+1,6	+0,1	-
<i>Non durevoli</i>	+2,4	+0,5	+2,1	+0,5	-
Beni strumentali	+3,1	+0,9	+2,3	+0,6	-
Beni intermedi	+0,4	+0,1	+3,4	+1,2	-
Energia	-1,7	-0,2	+10,9	+0,7	-
INDICE GENERALE					
Nazionale	-	-	+2,5	+1,6	+1,0
Estero	-	-	+4,3	+1,5	+3,4
Totale	+1,3	+1,3	+3,1	+3,1	+2,0

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

(a) Contributo alla variazione percentuale dell'indice generale:

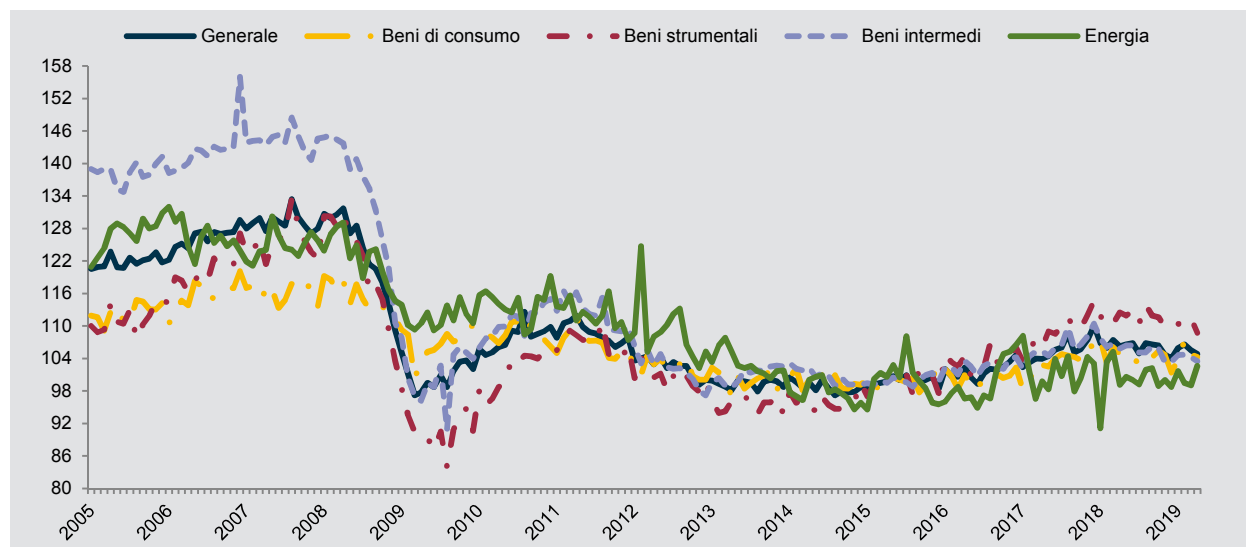
La somma dei contributi alla variazione può risultare diversa dalla variazione complessiva del totale a causa degli arrotondamenti.

a fronte di una riduzione dello 0,5 per cento nel nostro Paese, si osserva una crescita dell'1,0 per cento nella media dei 28 paesi membri.

Tendenze più recenti. I livelli produttivi nei primi quattro mesi del 2019 risultano sostanzialmente stabili rispetto al quadrimestre precedente; all'andamento positivo dei beni di consumo e dell'energia si contrappone la flessione registrata dai beni strumentali e intermedi (Figura 17.1).

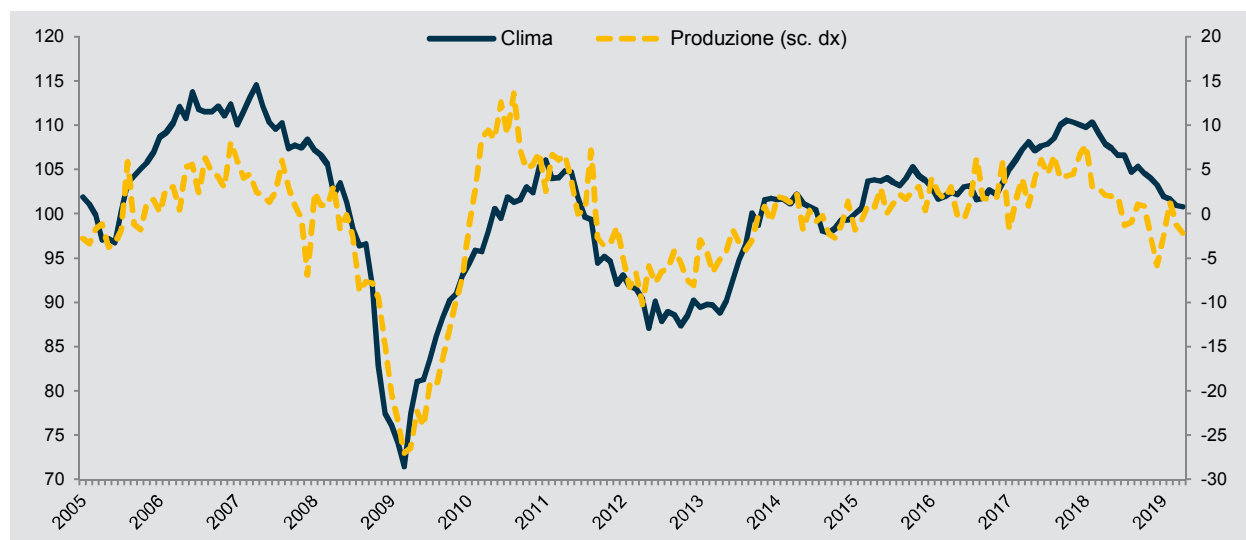
Clima di fiducia nel manifatturiero. Il confronto fra il clima di fiducia delle imprese manifatturiere e la variazione tendenziale dell'indice della produzione – al netto degli effetti di calendario – per il comparto manifatturiero mostra andamenti abbastanza omogenei fra i due indicatori; la fiducia delle imprese ha infatti iniziato la sua discesa negli ultimi mesi del 2017, seguita a distanza di pochi mesi dal rallentamento della dinamica tendenziale della produzione industriale. Nei primi mesi dell'anno in corso, in un contesto economico ancora caratterizzato da una notevole incertezza, la fiducia delle imprese conferma il persistere della debolezza dell'attuale fase ciclica (Figura 17.2).

Figura 17.1 Indici mensili destagionalizzati della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2005-2019



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Figura 17.2 Produzione - Variazioni percentuali tendenziali degli indici corretti per gli effetti di calendario della manifattura. Base 2015=100
Clima di fiducia delle imprese manifatturiere - Indici destagionalizzati (base 2010=100)
Anni 2005-2019



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile sulla fiducia delle imprese manifatturiere (R)

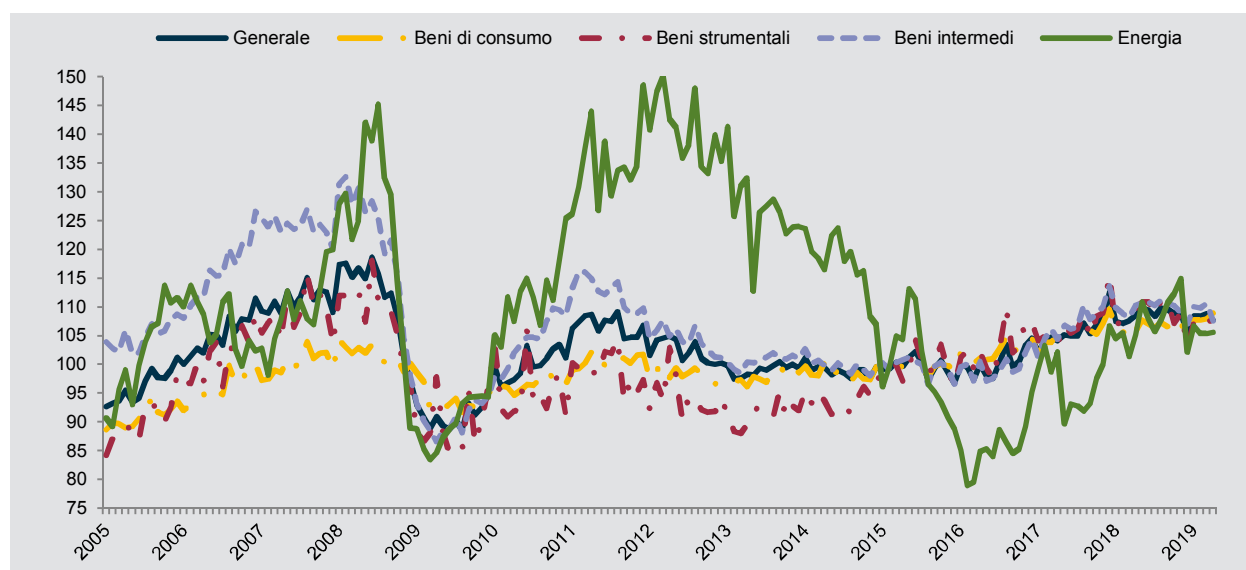
Fatturato dell'industria

L'indice generale grezzo del fatturato nel 2018 aumenta del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 17.1), con un incremento maggiore sul mercato estero (+4,3 per cento) rispetto a quello interno (+2,5 per cento). Variazioni positive si registrano in quasi tutti i settori; particolarmente significative quelle del comparto della raffinazione (+10,4 per cento) e della metallurgia (+5,3 per cento). Il settore dei mezzi di

trasporto è l'unico per il quale si rileva una flessione (-1,7 per cento) dovuta a un brusco peggioramento in corrispondenza dell'ultimo trimestre dell'anno. Se si considera l'importanza di ciascun settore, misurata in termini di peso, è l'industria metallurgica a fornire il maggiore contributo alla variazione annua dell'indice generale (+0,8 punti percentuali).

Fra i raggruppamenti principali di industrie, oltre all'energia, che mostra una dinamica particolarmente positiva (+10,9 per cento), i migliori risultati in media annua si registrano per il settore dei beni intermedi (+3,4 per cento) e per quello dei beni strumentali (+2,3 per cento). In corso d'anno, tutti i raggruppamenti principali di industrie – a eccezione dell'energia – mostrano un progressivo rallentamento della crescita, che si trasforma in una flessione nell'ultimo trimestre, particolarmente significativa in corrispondenza del mese di dicembre. Il settore energetico, caratterizzato da una maggiore volatilità rispetto agli altri raggruppamenti, evidenzia un andamento crescente, seppure con qualche oscillazione, che raggiunge il livello massimo a novembre e subisce una forte diminuzione a partire dal mese successivo (Figura 17.3).

Figura 17.3 Indici mensili destagionalizzati del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria.
Base 2015=100
Anni 2005-2019



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

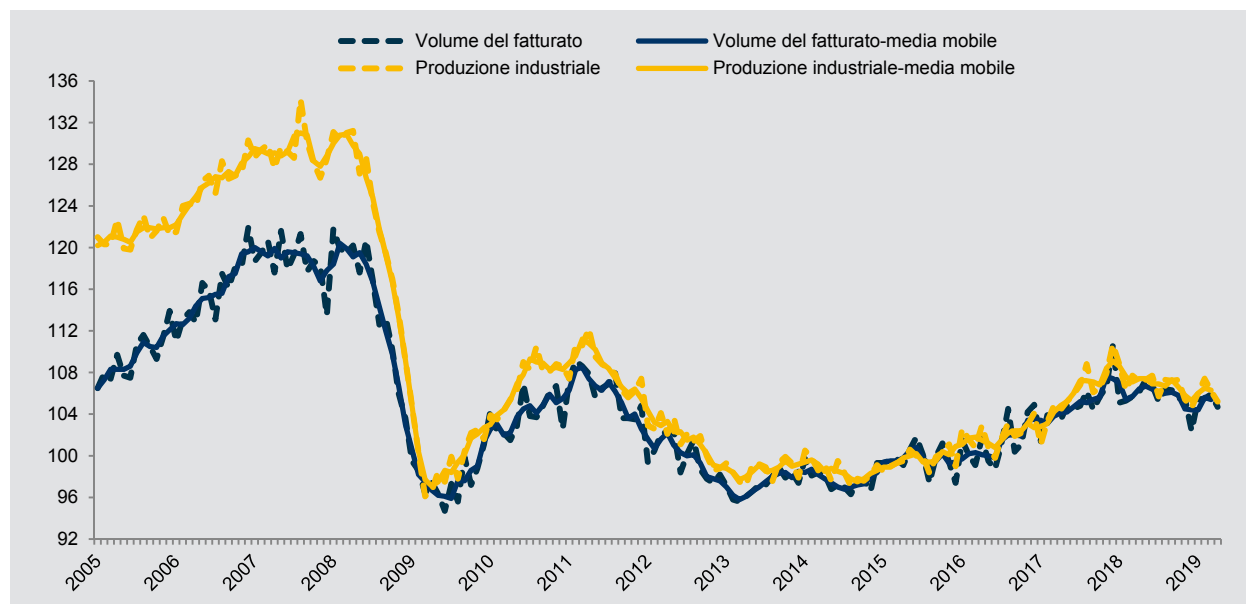
L'incremento mostrato nel 2018 segue la crescita particolarmente vivace dell'anno precedente (+5,0 per cento), facendo attestare l'indice generale in media annua al livello di 108,1, quasi 10 punti in più rispetto al 2014. Per i mezzi di trasporto, la flessione del 2018 segue un quadriennio di incrementi significativi (i più elevati nel confronto con gli altri settori per il triennio 2014-2016); in media annua l'indice si attesta a oltre 22 punti al di sopra del livello medio annuo del 2014. Nell'ambito delle attività manifatturiere, solo il settore tessile e dell'abbigliamento e quello delle altre industrie manifatturiere mostrano delle dinamiche più vivaci rispetto a quelle registrate nel 2017 (Tavola 17.4).

Nel confronto europeo, effettuato su dati al netto degli effetti di calendario, l'andamento dell'indice del fatturato del nostro Paese risulta meno dinamico rispetto a quello osservato per la media dei 28 Paesi dell'Unione (+2,3 per cento a livello nazionale contro +3,8 per cento a livello europeo e migliore solo nel confronto con la Germania per la quale si rileva una crescita del 2,2 per cento) (Tavola 17.5). Per tutti e tre gli ambiti territoriali, gli incrementi sono guidati dagli aumenti dei prodotti energetici (+18,3 per cento per la media Ue, +10,5 per cento per l'Italia e +9,8 per cento per la Germania) e, in misura minore, dei beni intermedi (+4,0 per cento per la media Ue, +2,4 per cento per l'Italia e +3,5 per cento per la Germania).

Tendenze più recenti. Dopo la marcata diminuzione registrata a dicembre 2018, l'indice generale destagionalizzato mostra, nel primo trimestre del 2019, una modesta crescita che non ha tuttavia consentito di raggiungere i livelli dello scorso autunno. La tendenza positiva dei primi mesi dell'anno si interrompe ad aprile a causa del calo dei beni intermedi e dei beni strumentali (Figura 17.3).

Volume del fatturato manifatturiero. Il confronto fra l'indice di volume del fatturato del solo comparto manifatturiero e il corrispondente indice della produzione industriale mostra andamenti abbastanza omogenei fra i due indicatori; per entrambi il 2018 ha rappresentato una battuta d'arresto alla crescita registrata negli anni precedenti. Il modesto miglioramento registrato nel primo trimestre del 2019 non è confermato dal risultato di aprile che mostra una flessione congiunturale per entrambi gli indicatori (Figura 17.4).

Figura 17.4 Indici mensili destagionalizzati e medie mobili del volume del fatturato e della produzione del settore manifatturiero. Base 2015=100
Anni 2005-2019



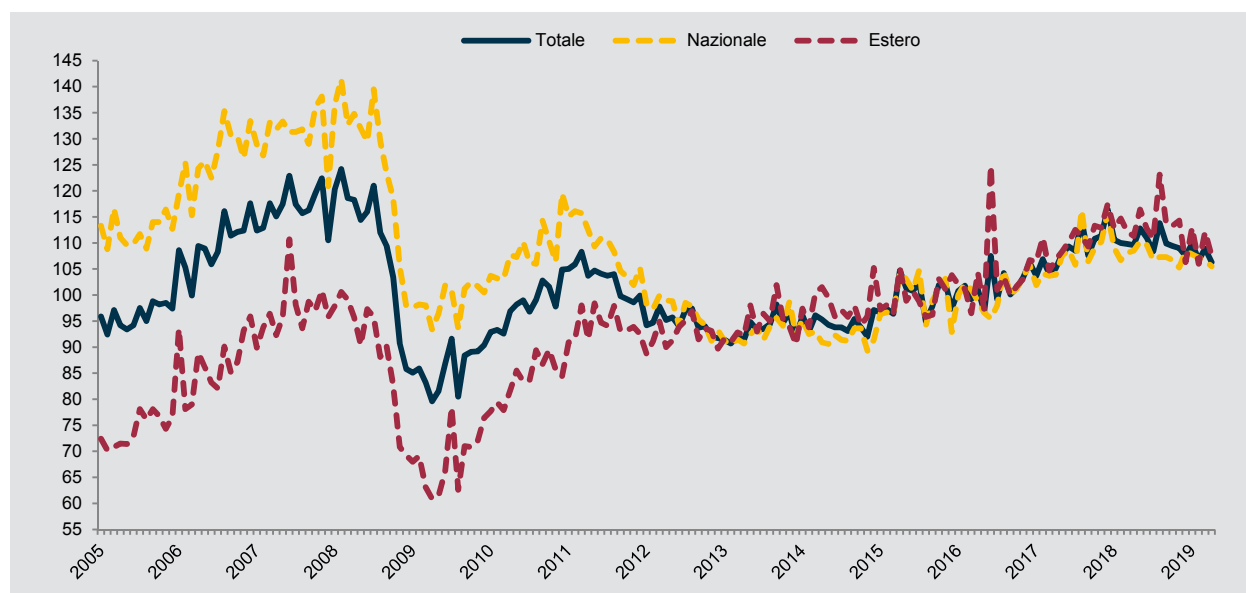
Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R); Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Ordinativi dell'industria

Nel 2018 gli ordinativi aumentano del 2,0 per cento (Prospetto 17.1), con una crescita più contenuta sul mercato interno rispetto a quello estero (+1,0 per cento per le commesse raccolte sul primo e +3,4 per cento per quelle raccolte sul secondo). Le industrie del settore metallurgico e del settore tessile e dell'abbigliamento registrano gli incrementi maggiori (rispettivamente +4,0 per cento e +3,2 per cento); il settore dei computer e dell'elettronica è l'unico che mostra una flessione (-8,2 per cento). La dinamica del 2018, pur proseguendo la crescita registrata negli anni precedenti, ha segnato un netto rallentamento rispetto al risultato positivo rilevato nel 2017 pari a +6,3 per cento (Tavola 17.6). Il solo settore per il quale si evidenzia, nell'ultimo quinquennio, un'accelerazione degli ordinativi, risulta essere quello dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

Tendenze più recenti. Nei primi quattro mesi dell'anno in corso prosegue la flessione dell'indice generale iniziata nella parte finale del 2018, dovuta soprattutto agli ordini raccolti sul mercato estero (Figura 17.5).

Figura 17.5 Indici mensili destagionalizzati degli ordinativi dell'industria. Base 2015=100
Anni 2005-2019



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Congiuntura - Produzione industriale, Fatturato industria e Clima di Fiducia delle Imprese Manifatturiere - <https://www.istat.it/it/congiuntura>

Istat, Produzione industriale - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/produzione+industriale>

Istat, Gli indici della produzione industriale - La nuova base 2015, Nota informativa, 19 marzo 2018 - https://www.istat.it/it/files//2018/07/NotaInformativa_IPI_19marzo2018.pdf

Istat, Fiducia dei consumatori e delle imprese - <https://www.istat.it/it/archivio/fiducia>

Istat, Fatturato e ordinativi - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato>

Istat, Gli indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria - La nuova base 2015, Nota informativa, 28 marzo 2018 - <https://www.istat.it/it/files//2018/07/Nota-informativa-cambio-base-2015.pdf>

Istat, Indice del volume del fatturato del settore manifatturiero, Nota informativa, 22 luglio 2015 - <https://www.istat.it/it/files/2015/07/Nota-informativa-volume-del-fatturato.pdf>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2019, Anno 2018, 23 marzo 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/228641>

GLOSSARIO

Clima di fiducia	Misura le opinioni degli operatori economici. È elaborato tramite media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo delle imprese. Il risultato è poi riportato a indice in base 2010. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere include giudizi sul livello degli ordini, giudizi sul livello delle scorte di magazzino (con segno invertito) e attese sul livello della produzione. I saldi alle variabili consistono nelle differenze fra le modalità favorevoli e sfavorevoli; la modalità centrale (invarianza, stazionarietà) non viene considerata nel calcolo. Per ogni domanda i risultati sono espressi in termini di frequenze percentuali relative alle singole modalità di risposta (in genere tre, ad esempio: "Alto", "Normale", "Basso").
Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Misura l'apporto dell'evoluzione di una singola componente alla variazione tendenziale dell'indice aggregato. Quest'ultima viene scomposta nella somma dei contributi attribuibili a ciascuna delle sue componenti. Il contributo alla variazione tendenziale è definito, per ogni componente, dalla media aritmetica ponderata della variazione degli indici della rilevazione e del peso relativo nel periodo posto a confronto.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione, durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità, ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). Include: vendite di prodotti manifatturati, vendite di beni acquistati per essere rivenduti senza essere sottoposti a trasformazione, prestazioni di servizi, rate fatturate (derivanti da pagamenti rateali), tutte le altre spese (trasporto, imballaggi, ecc.) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura, i contributi alla gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea. Esclude: l'Iva e le altre tasse simili direttamente legate al fatturato e tutte le tasse sui beni o servizi fatturate dall'unità, gli abbuoni e sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, i beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento, la fornitura di prodotti e servizi all'interno dell'unità d'osservazione, le entrate derivanti dalle strutture per il personale (ad esempio mense aziendali) e le accise.
Indice del fatturato industriale	Misura la variazione nel tempo delle vendite del settore industriale.
Indice del volume del fatturato dell'industria	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese industriali a prezzi costanti. È ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo utilizzando l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Poiché viene elaborato esclusivamente a fini di confronto con l'indice della produzione industriale, è ottenuto a parità di campo di osservazione settoriale.
Indice della produzione industriale	Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso il settore delle costruzioni.
Ordinativi	L'ammontare degli ordinativi assunti dall'azienda e accettati definitivamente nel corso del periodo di riferimento.
Produzione industriale	La produzione realizzata in Italia nel mese di riferimento e quantificata secondo l'unità di misura indicata nel questionario di rilevazione; non devono essere dichiarati i beni prodotti all'estero. Per produzione si intendono i prodotti fabbricati nel mese dall'impresa sia per conto proprio sia per conto terzi.

Tavola 17.1 Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100
Anni 2014-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
INDICI GREZZI										
INDICE GENERALE	98,3	100,0	101,4	104,5	105,9	-1,1	1,7	1,4	3,1	1,3
Estrazione di minerali da cave e miniera	104,4	100,0	91,0	90,3	89,7	-2,4	-4,2	-9,0	-0,8	-0,7
Attività manifatturiere	98,2	100,0	101,5	104,9	106,6	-0,5	1,8	1,5	3,3	1,6
Industrie alimentari, bevande e tabacco	99,5	100,0	102,0	104,5	107,2	0,0	0,5	2,0	2,5	2,6
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	102,3	100,0	97,7	97,3	99,0	-0,6	-2,2	-2,3	-0,4	1,7
Industria del legno, carta e stampa	101,2	100,0	98,3	97,9	94,7	-1,7	-1,2	-1,7	-0,4	-3,3
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	90,2	100,0	97,9	101,4	99,8	-5,6	10,9	-2,1	3,6	-1,6
Fabbricazione di prodotti chimici	98,4	100,0	101,8	104,7	105,8	0,2	1,6	1,8	2,8	1,1
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	93,9	100,0	100,5	106,7	110,2	-1,7	6,5	0,5	6,2	3,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	98,2	100,0	103,1	106,9	105,3	1,0	1,8	3,1	3,7	-1,5
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	102,7	100,0	102,1	105,8	107,5	0,1	-2,6	2,1	3,6	1,6
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	95,9	100,0	99,2	100,2	101,6	1,9	4,3	-0,8	1,0	1,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	98,1	100,0	98,9	100,5	104,7	-11,5	1,9	-1,1	1,6	4,2
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	98,6	100,0	103,0	109,2	113,3	-1,7	1,4	3,0	6,0	3,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	84,7	100,0	104,1	107,4	107,9	5,2	18,1	4,1	3,2	0,5
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	99,4	100,0	102,9	107,8	111,9	-0,2	0,6	2,9	4,8	3,8
Energia elettrica e gas	97,9	100,0	101,4	103,9	102,0	-5,3	2,1	1,4	2,5	-1,8
INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI										
INDICE GENERALE (a)	99,0	100,0	101,9	105,6	106,2	-0,6	1,0	1,9	3,6	0,6

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

(a) Dati corretti con il metodo di regressione mediante software statistico Tramo-Seats e pertanto suscettibili di revisione.

Tavola 17.2 Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2014-2018

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
Beni di consumo	99,0	100,0	100,2	102,4	104,3	-0,8	1,0	0,2	2,2	1,9
<i>Durevoli</i>	99,5	100,0	102,8	108,0	107,6	0,1	0,5	2,8	5,1	-0,4
<i>Non durevoli</i>	99,0	100,0	99,8	101,4	103,8	-0,9	1,0	-0,2	1,6	2,4
Beni strumentali	95,5	100,0	102,7	107,5	110,8	-0,1	4,7	2,7	4,7	3,1
Beni intermedi	100,2	100,0	101,8	104,7	105,1	-0,6	-0,2	1,8	2,8	0,4
Energia	97,6	100,0	99,4	101,6	99,9	-5,3	2,5	-0,6	2,2	-1,7

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Tavola 17.3 Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2017-2018

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
INDICI										
Italia	103,6	104,6	108,9	111,3	105,9	105,4	101,7	100,0	105,6	106,2
Austria	103,7	104,8	109,5	115,2	109,5	114,0	107,7	116,6	108,5	112,4
Belgio	109,4	117,5	104,7	104,1	103,5	104,2	119,0	106,8	107,5	108,7
Cipro	113,9	122,3	125,4	137,5	127,0	141,1	109,9	110,7	117,3	125,5
Estonia	104,9	106,3	94,0	102,5	116,5	117,9	113,1	124,9	107,4	111,8
Finlandia	*	*	113,8	119,2	106,7	109,1	*	*	107,6	111,0
Francia	101,1 b	101,7 b	105,0	106,9	103,7	102,6	100,3	100,0	102,9	103,3
Germania	103,7	106,7	105,0	106,0	104,9	105,5	98,9	97,4	104,3	105,3
Grecia	102,9 a	105,8	107,6 a	109,8	111,9 a	112,6	108,3 a	108,5	107,5 a	108,8
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	99,5	99,4
Lettonia	*	*	121,1	125,7	112,1	118,3	115,3	113,0	113,8	116,1
Lituania	103,2	107,3	135,1	150,8	115,9	125,4	102,7	103,1	109,7	115,3
Lussemburgo	109,6	108,2 a	99,6	98,7 a	103,0	103,1 a	106,2	97,9 a	103,9	102,0 a
Malta	90,5 a	91,7 a	104,4 a	104,5 a	107,9 a	105,2 a	122,1 a	146,6 a	100,9 a	102,1 a
Paesi Bassi	*	*	109,1 a	114,8 a	102,6 a	103,8 a	93,5 a	85,3 a	102,7 a	103,3 a
Portogallo	104,5	104,2	103,3	109,4	103,1	101,3	117,2	116,9	106,1	106,2
Slovacchia	97,1	97,1	110,7	127,3	110,6	110,7	107,3	100,0	108,1	112,8
Slovenia	110,1	113,5 a	131,9	146,8 a	115,1	119,4 a	99,0	98,7 a	116,0	121,8 a
Spagna	102,8 a	102,1 a	108,2 a	110,5 a	107,3 a	108,6 a	100,5 a	99,0 a	105,0 a	105,4 a
Uem 19	103,2	104,5	105,9	107,8	105,3	105,9	101,7	100,1	104,6	105,6
Bulgaria	102,5	103,3	125,1	129,1	109,6	113,2	96,2	91,8	106,6	107,7
Croazia	105,0 b	106,5 b	104,1	93,4	111,8	114,1	105,6	105,0	107,0	105,9
Danimarca	*	*	107,0	116,4	105,5	109,5	98,2	89,6	106,1	108,7
Polonia	112,8	115,9	112,2	118,6	111,8	118,8	95,4	104,2	109,9	116,2
Regno Unito	100,9	104,5	109,6	111,5	101,9	101,8	98,4	99,2	103,1	104,0
Repubblica Ceca	105,8	109,0	114,7	119,1	109,8	113,3	103,9	104,6	110,2	113,6
Romania	106,6	107,6 a	123,5	135,6 a	111,2	118,7 a	102,4	102,6 a	113,2	118,1 a
Svezia	*	*	113,2	120,1	107,7	108,0	100,2	100,3	106,2	109,2
Ungheria	104,6	108,6	103,5	103,7	113,7	124,0	101,8	103,4	106,1	110,2
Ue 28	103,4	105,2	107,0	109,4	105,5	106,6	100,6	100,1	104,9	106,3
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	2,8	1,0	4,9	2,2	3,3	-0,5	2,2	-1,7	3,6	0,6
Austria	2,0	1,1	7,2	5,2	5,5	4,1	11,0	8,3	5,4	3,6
Belgio	2,2	7,4	2,6	-0,6	3,9	0,7	0,7	-10,3	2,9	1,1
Cipro	6,3	7,4	11,6	9,6	12,2	11,1	2,1	0,7	7,5	7,0
Estonia	1,0	1,3	-5,7	9,0	10,4	1,2	13,0	10,4	4,3	4,1
Finlandia	*	*	5,0	4,7	4,3	2,2	*	*	3,4	3,2
Francia	1,5 b	0,6 b	3,4	1,8	3,4	-1,1	-0,2	-0,3	2,4	0,4
Germania	2,5	2,9	3,7	1,0	4,0	0,6	0,4	-1,5	3,4	1,0
Grecia	0,7 a	2,8 a	4,6 a	2,0 a	6,9 a	0,6 a	6,7 a	0,2 a	4,8 a	1,2 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	-2,3	-0,1
Lettonia	*	*	14,1	3,8	7,4	5,5	8,3	-2,0	8,5	2,0
Lituania	0,6	4,0	21,3	11,6	9,5	8,2	6,0	0,4	6,8	5,1
Lussemburgo	3,1	-1,3 a	7,4	-0,9 a	0,6	0,1 a	6,9	-7,8 a	3,7	-1,8 a
Malta	0,2 a	1,3 a	6,0 a	0,1 a	6,4 a	-2,5 a	103,8 a	20,1 a	8,7 a	1,2 a
Paesi Bassi	*	*	7,6 a	5,2 a	-2,5 a	1,2 a	-6,8 a	-8,8 a	1,4 a	0,6 a
Portogallo	4,2	-0,3	3,5	5,9	2,7	-1,7	4,0	-0,3	3,6	0,1
Slovacchia	-2,5	0,0	3,2	15,0	5,0	0,1	5,3	-6,8	3,3	4,3
Slovenia	4,9	3,1 a	14,9	11,3 a	8,0	3,7 a	1,3	-0,3 a	8,3	5,0 a
Spagna	1,0 a	-0,7 a	4,1 a	2,1 a	5,1 a	1,2 a	2,3 a	-1,5 a	3,2 a	0,4 a
Uem 19	1,4	1,3	3,8	1,8	3,4	0,6	1,2	-1,6	3,0	1,0
Bulgaria	-0,1	0,8	11,4	3,2	7,2	3,3	-1,2	-4,6	3,8	1,0
Croazia	1,0 b	1,4 b	-2,1	-10,3	6,4	2,1	-0,2	-0,6	1,9	-1,0
Danimarca	*	*	-1,1	8,8	3,4	3,8	0,6	-8,8	2,2	2,5
Polonia	7,2	2,7	8,2	5,7	7,7	6,3	1,5	9,2	6,9	5,7
Regno Unito	0,5	3,6	6,4	1,7	3,7	-0,1	-3,9	0,8	1,6	0,9
Repubblica Ceca	3,0	3,0	7,3	3,8	8,7	3,2	4,3	0,7	6,8	3,1
Romania	2,9	0,9 a	17,6	9,8 a	8,2	6,7 a	4,0	0,2 a	8,6	4,3 a
Svezia	*	*	9,2	6,1	4,3	0,3	5,0	0,1	4,7	2,8
Ungheria	4,8	3,8	4,5	0,2	7,2	9,1	1,7	1,6	5,4	3,9
Ue 28	1,7	1,7	4,5	2,2	3,8	1,0	0,5	-0,5	3,1	1,3

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.4 Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria.
Base 2015=100
Anni 2014-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
INDICE GENERALE										
Totale	98,6	100,0	99,8	104,8	108,1	-0,4	1,4	-0,2	5,0	3,1
Nazionale	98,8	100,0	99,4	104,0	106,6	-1,9	1,2	-0,6	4,6	2,5
Estero	98,1	100,0	100,6	106,4	111,0	2,3	1,9	0,6	5,8	4,3
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniera	110,5	100,0	82,4	84,2	87,2	-4,1	-9,5	-17,6	2,2	3,6
Attività manifatturiere	98,5	100,0	100,0	105,0	108,3	-0,4	1,5	0,0	5,0	3,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	98,9	100,0	101,0	103,6	104,8	-2,0	1,1	1,0	2,6	1,2
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	99,0	100,0	100,2	101,9	105,3	2,6	1,0	0,2	1,7	3,3
Industria del legno, carta e stampa	100,1	100,0	100,3	102,5	104,8	-1,3	-0,1	0,3	2,2	2,2
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	117,3	100,0	87,1	98,7	109,0	-7,9	-14,7	-12,9	13,3	10,4
Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	100,0	98,6	104,9	107,8	-2,2	0,0	-1,4	6,4	2,8
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	93,5	100,0	105,4	110,1	114,8	0,5	7,0	5,4	4,5	4,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	97,3	100,0	100,8	104,2	105,6	-1,2	2,8	0,8	3,4	1,3
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	100,9	100,0	97,0	107,2	112,9	-1,2	-0,9	-3,0	10,5	5,3
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	94,5	100,0	96,8	102,4	105,7	-3,0	5,8	-3,2	5,8	3,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	97,2	100,0	100,8	105,2	106,9	0,6	2,9	0,8	4,4	1,6
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	96,4	100,0	100,5	105,7	110,4	0,1	3,7	0,5	5,2	4,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	86,0	100,0	107,6	110,2	108,3	10,1	16,3	7,6	2,4	-1,7
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	97,7	100,0	102,9	106,6	110,9	0,2	2,4	2,9	3,6	4,0
TOTALE - PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIA										
Beni di consumo	97,9	100,0	102,0	104,3	106,4	0,1	2,1	2,0	2,3	2,0
<i>Durevoli</i>	<i>96,9</i>	<i>100,0</i>	<i>103,7</i>	<i>106,2</i>	<i>107,9</i>	<i>1,3</i>	<i>3,2</i>	<i>3,7</i>	<i>2,4</i>	<i>1,6</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>98,1</i>	<i>100,0</i>	<i>101,7</i>	<i>104,0</i>	<i>106,2</i>	<i>0,0</i>	<i>1,9</i>	<i>1,7</i>	<i>2,3</i>	<i>2,1</i>
Beni strumentali	93,5	100,0	102,2	105,9	108,3	2,5	7,0	2,2	3,6	2,3
Beni intermedi	99,3	100,0	98,9	105,9	109,5	-1,2	0,7	-1,1	7,1	3,4
Energia	117,1	100,0	85,6	96,9	107,5	-7,8	-14,6	-14,4	13,2	10,9

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Tavola 17.5 Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2017-2018

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
INDICI										
Italia	105,5	106,8	107,4	108,9	107,3	109,9	97,5	107,7	106,1	108,5
Austria	101,5	101,7	107,2	116,0	110,9	117,5	102,6	124,3	108,0	115,0
Belgio	119,7	121,7	106,6	105,4	107,0	111,3	84,3	98,9	108,3	112,3
Cipro	113,9 b	120,1 b	137,4 b	153,7 b	126,2 b	137,3 b	53,1 b	40,0 b	120,1 b	129,3 b
Estonia	107,6 b	112,5 b	98,3 b	107,1 b	118,3 b	123,9 b	125,5 b	153,6 b	110,0 b	117,2 b
Finlandia	*	*	108,5	116,0	110,2	115,3	*	*	109,1	115,9
Francia	105,3	107,3	110,2	112,7	104,7	107,8	103,0	122,4	106,5	110,0
Germania	106,1	107,9	105,7	106,7	106,7	110,4	102,1	112,1	106,0	108,3
Grecia	99,9 a	102,3 a	104,9 a	105,9 a	109,9 a	117,2 a	108,4 a	131,3 a	106,2 a	117,8 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	97,8	102,0
Lettonia	*	*	122,8	135,9	109,5	123,0			112,3	122,3
Lituania	105,5 b	108,3 b	130,7 b	143,9 b	113,0 b	126,9 b	112,2 b	130,0 b	111,8 b	122,5 b
Lussemburgo	95,4 b	98,8 ab	109,3 b	114,2 ab	106,7 b	110,6 ab			105,4 b	109,4 ab
Malta	93,0 a	100,5 a	109,3 a	107,2 a	103,6 a	107,7 a			100,8 a	104,8 a
Paesi Bassi	103,7 a	104,1	108,8 a	115,1	108,1 a	113,8	*	*	*	*
Portogallo	107,8 b	109,8 b	110,1 b	126,7 b	107,3 b	110,7 b	105,7 b	112,4 b	107,9 b	113,4 b
Slovacchia	99,9	95,5	108,9	122,2	109,6	117,0	86,4	93,1	106,6	114,8
Slovenia	109,2ab	111,9 ab	128,8ab	142,7 ab	114,0ab	120,5 ab	*	*	116,4ab	123,4 ab
Spagna	108,3 a	108,0 a	110,5 a	112,2 a	109,2 a	114,8 a	105,3 a	130,9 a	108,9 a	113,3 a
Uem 19	106,0	107,7	107,0	109,3	107,1	111,2	96,7	111,4	106,2	109,7
Bulgaria	105,8 b	110,8 b	127,9 b	131,4 b	116,4 b	122,2 b	113,8 b	118,0 b	114,5 b	119,3 b
Croazia	103,3 b	106,0 b	104,9	100,8	104,3	109,4	92,9	109,0	102,6	106,3
Danimarca	107,8 b	108,5 b	107,9 b	106,6 b	105,5 b	108,3 b	90,5 b	106,1 b	106,1 b	108,6 b
Polonia	113,4 b	116,1 b	113,8 b	120,1 b	114,9 b	124,8 b	116,1 b	138,8 b	114,7 b	123,2 b
Regno Unito	102,1 b	104,7 b	115,2 b	117,7 b	102,6 b	103,8 b	124,5 b	163,7 b	108,2 b	112,9 b
Repubblica Ceca	104,2 b	106,3 b	112,5 b	115,9 b	107,3 b	111,8 b	90,6 b	100,1 b	108,7 b	112,5 b
Romania	111,8 b	120,5 ab	126,4 b	145,1 ab	109,3 b	121,4 ab	108,0 b	121,9ab	115,2 b	128,6 ab
Svezia	*	*	118,4 b	129,7 b	112,6 b	119,7 b	103,2 b	131,5 b	111,9 b	120,8 b
Ungheria	104,7	108,1	102,6	102,6	113,1	123,4	100,9	106,8	106,0	110,1
Ue 28	105,9	107,9	108,6	111,4	107,4	111,7	102,0	120,7	107,0	111,1
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	2,8	1,2	4,3	1,4	7,6	2,4	13,5	10,5	5,6	2,3
Austria	3,7	0,2	7,0	8,2	9,0	6,0	15,2	21,2	7,4	6,5
Belgio	9,4	1,7	3,7	-1,1	10,4	4,0	13,9	17,3	9,3	3,7
Cipro	7,3 b	5,4 b	15,5 b	11,9 b	14,4 b	8,8 b	-34,6 b	-24,7 b	10,2 b	7,7 b
Estonia	4,7 b	4,6 b	-3,0 b	9,0 b	12,7 b	4,7 b	30,1 b	22,4 b	6,8 b	6,5 b
Finlandia	*	*	6,8	6,9	9,1	4,6	*	*	8,1	6,2
Francia	4,3	1,9	6,4	2,3	6,5	3,0	20,8	18,8	6,4	3,3
Germania	5,6	1,7	4,9	0,9	8,0	3,5	13,6	9,8	6,3	2,2
Grecia	1,0 a	2,4 a	2,1 a	1,0 a	10,2 a	6,6 a	24,7 a	21,1 a	12,0 a	10,9 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	-5,0	4,3
Lettonia	*	*	14,3	10,7	8,6	12,3			10,0	8,9
Lituania	5,0 b	2,7 b	18,4 b	10,1 b	11,8 b	12,3 b	27,1 b	15,9 b	12,8 b	9,6 b
Lussemburgo	2,1 b	3,6 ab	7,4 b	4,5 ab	3,9 b	3,7 ab			4,4 b	3,8 ab
Malta	-6,5 a	8,1 a	7,3 a	-1,9 a	7,2 a	4,0 a			2,0 a	4,0 a
Paesi Bassi	3,0 a	0,4 a	9,9 a	5,8 a	8,1 a	5,3 a	*	*	*	*
Portogallo	6,2 b	1,9 b	13,0 b	15,1 b	8,7 b	3,2 b	17,3 b	6,3 b	9,5 b	5,1 b
Slovacchia	0,0	-4,4	3,7	12,2	8,3	6,8	13,4	7,8	5,0	7,7
Slovenia	8,7ab	2,5 ab	17,7ab	10,8 ab	10,0ab	5,7 ab	*	*	11,7ab	6,0 ab
Spagna	4,6 a	-0,3 a	5,4 a	1,5 a	10,0 a	5,1 a	24,3 a	24,3 a	7,9 a	4,0 a
Uem 19	3,8	1,6	5,1	2,1	7,9	3,8	15,7	15,2	6,2	3,3
Bulgaria	1,8 b	4,7 b	4,4 b	2,7 b	19,0 b	5,0 b	26,7 b	3,7 b	11,7 b	4,2 b
Croazia	3,5 b	2,6 b	2,0	-3,9	7,3	4,9	21,3	17,3	5,9	3,6
Danimarca	3,1 b	0,6 b	0,2 b	-1,2 b	3,9 b	2,7 b	22,6 b	17,2 b	3,8 b	2,4 b
Polonia	7,5 b	2,4 b	8,4 b	5,5 b	10,5 b	8,6 b	27,7 b	19,6 b	10,6 b	7,4 b
Regno Unito	1,6 b	2,5 b	7,7 b	2,2 b	8,5 b	1,2 b	28,1 b	31,5 b	7,7 b	4,3 b
Repubblica Ceca	3,3 b	2,0 b	6,1 b	3,0 b	9,7 b	4,2 b	30,9 b	10,5 b	7,6 b	3,5 b
Romania	5,1 b	7,8 ab	16,0 b	14,8 ab	9,8 b	11,1 ab	20,1 b	12,9ab	11,4 b	11,6 ab
Svezia	*	*	10,3 b	9,5 b	10,5 b	6,3 b	25,9 b	27,4 b	9,8 b	8,0 b
Ungheria	4,5	3,2	4,1	0,0	6,6	9,1	2,9	5,8	5,0	3,9
Ue 28	3,7	1,9	5,6	2,6	8,2	4,0	18,9	18,3	6,7	3,8

Fonte: Eurostat
(a) Dato di previsione.
(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.6 Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2015=100
Anni 2014-2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
INDICE GENERALE										
Totale	94,2	100,0	101,3	107,7	109,9	0,6	6,2	1,3	6,3	2,0
Nazionale	91,8	100,0	100,0	106,5	107,6	-1,3	8,9	0,0	6,5	1,0
Esteri	97,6	100,0	103,1	109,4	113,1	3,4	2,5	3,1	6,1	3,4
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	98,7	100,0	101,4	103,8	107,1	1,0	1,3	1,4	2,4	3,2
Industria del legno, carta e stampa	99,1	100,0	101,0	104,9	106,6	-0,6	0,9	1,0	3,9	1,6
Fabbricazione di prodotti chimici	99,7	100,0	99,0	105,9	108,4	-3,1	0,3	-1,0	7,0	2,4
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	92,2	100,1	103,7	109,6	112,9	0,0	8,6	3,6	5,7	3,0
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	100,5	100,0	97,4	108,5	112,8	-2,0	-0,5	-2,6	11,4	4,0
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	79,1	100,0	94,8	104,4	95,8	-9,3	26,4	-5,2	10,1	-8,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	101,8	100,0	101,2	108,2	108,7	4,7	-1,8	1,2	6,9	0,5
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	97,8	100,0	99,7	110,6	112,9	1,5	2,2	-0,3	10,9	2,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	74,5	100,0	109,5	107,8	108,8	8,9	34,2	9,5	-1,6	0,9

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

18

COSTRUZIONI

Nel 2018 l'indice di produzione nelle costruzioni ha segnato, in media, una variazione positiva (+1,0 per cento al netto degli effetti di calendario). È così proseguita una fase di crescita che era iniziata l'anno precedente e che aveva interrotto un lungo periodo di flessione. La crescita si è concentrata nei mesi centrali dell'anno, mentre il primo trimestre ha visto una notevole diminuzione congiunturale, condizionata negativamente anche da fattori climatici.

Anche gli indicatori dei permessi di costruire confermano la fase di moderata ripresa del settore. Il numero di abitazioni nei fabbricati residenziali nuovi aumenta del 5,9 per cento nel 2018 (l'incremento era stato del 16,3 nel 2017) e risulta in crescita per il terzo anno consecutivo, attestandosi a quasi 55 mila unità. Un andamento analogo caratterizza la superficie utile abitabile.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli edifici residenziali, i dati riferiti al 2017, ultimo anno per il quale si dispone di informazioni a livello strutturale, danno conto di un aumento delle volumetrie e delle superfici dei fabbricati residenziali associato a una lieve diminuzione delle dimensioni delle singole abitazioni.

Il 2018 registra un incremento dei permessi di costruire anche per l'edilizia non residenziale (+22,9 per cento nella media dell'anno), che vede una crescita per il quarto anno consecutivo. Tale andamento è tuttavia interamente attribuibile al forte aumento osservato nel primo trimestre, ridimensionatosi progressivamente nei trimestri successivi. Dal punto di vista delle caratteristiche strutturali degli edifici non residenziali, nel 2017 si osserva un marcato aumento degli edifici destinati al settore dell'industria e dell'artigianato.

18

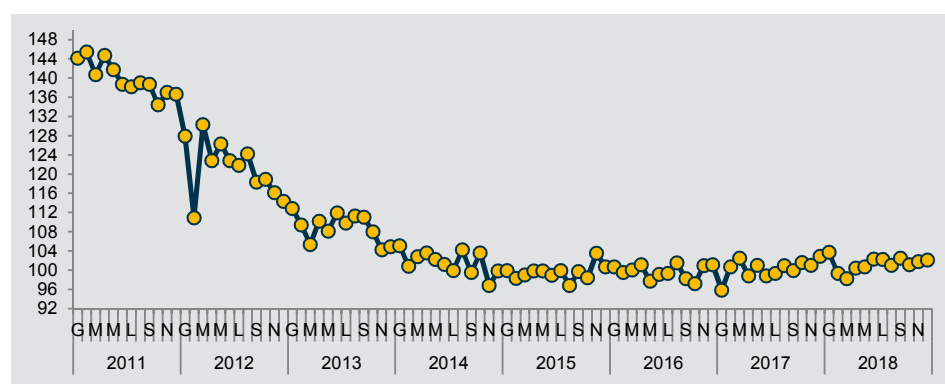
COSTRUZIONI

Produzione nel settore delle costruzioni

Nel 2018 le variazioni dell'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario (Tavola 18.1) raggiungono il picco nel mese di gennaio (+8,4 per cento) e il valore minimo nel mese di marzo (-4,0 per cento). L'alternanza di variazioni positive e negative si è tradotta in una dinamica media annua complessivamente positiva (+1,0 per cento); era avvenuto già con il +0,7 per cento registrato nel 2017, periodo a partire dal quale la tendenza negativa registrata nel biennio precedente presenta un'inversione di segno.

Anche su base congiunturale, il 2018 è stato caratterizzato da un andamento altalenante della produzione nelle costruzioni (Tavola 18.1), come mostra l'indice destagionalizzato (Tavola 18.1 e Figura 18.1).

Figura 18.1 Indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni per mese.
Base 2015=100
Anni 2011-2018



Fonte: Istat, Indice di produzione nelle costruzioni (E)

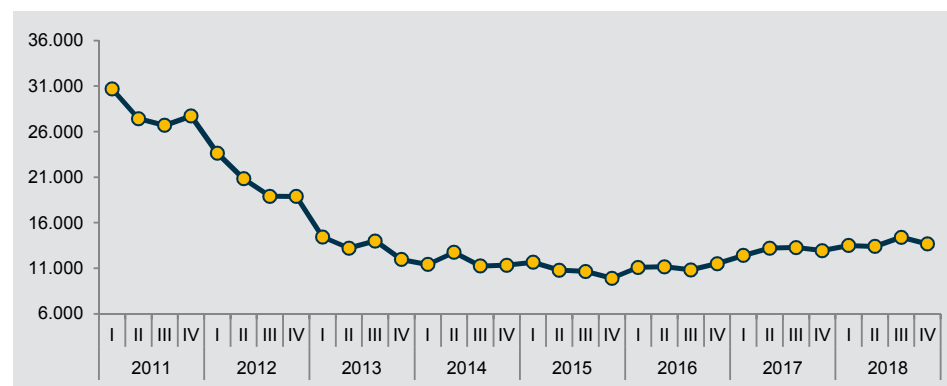
Permessi di costruire

Gli indicatori trimestrali. L'attività edilizia misurata dalla rilevazione mensile sui permessi di costruire ha visto rafforzarsi, nel corso del 2017, la tendenza positiva osservata l'anno precedente, con un aumento del 16,3 per cento del numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali autorizzati. Tale dinamica è proseguita nel 2018, seppure

con un ritmo inferiore. Il numero di abitazioni, a partire dal 2017, ha di nuovo superato le 50 mila unità e nel 2018, con quasi 55 mila unità autorizzate, si è collocata ai livelli massimi degli ultimi sei anni.

La crescita del numero di abitazioni è stata particolarmente marcata nel primo semestre del 2017 (Figura 18.2), per poi proseguire con intensità più moderata e discontinua nei periodi successivi; una marcata diminuzione si è osservata nell'ultimo trimestre del 2018.

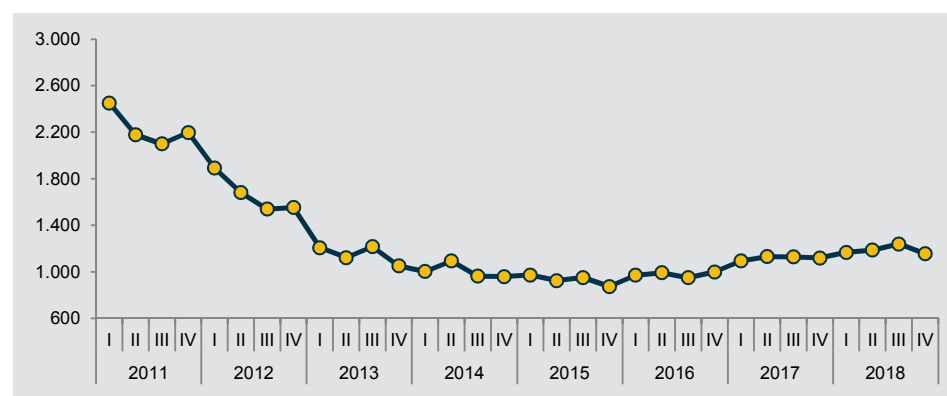
Figura 18.2 Abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2011-2018, valori assoluti, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

La superficie utile abitabile (Figura 18.3) presenta un andamento analogo a quello del numero di abitazioni. Nel corso dell'anno più recente i livelli si attestano generalmente poco al di sotto di 1,2 milioni di metri quadrati per trimestre, a eccezione del terzo trimestre, quando il valore viene superato. La crescita annua è del 14,3 per cento nel 2017 e di oltre il 6 per cento nel 2018, anno nel quale sono stati superati i livelli raggiunti nel 2013.

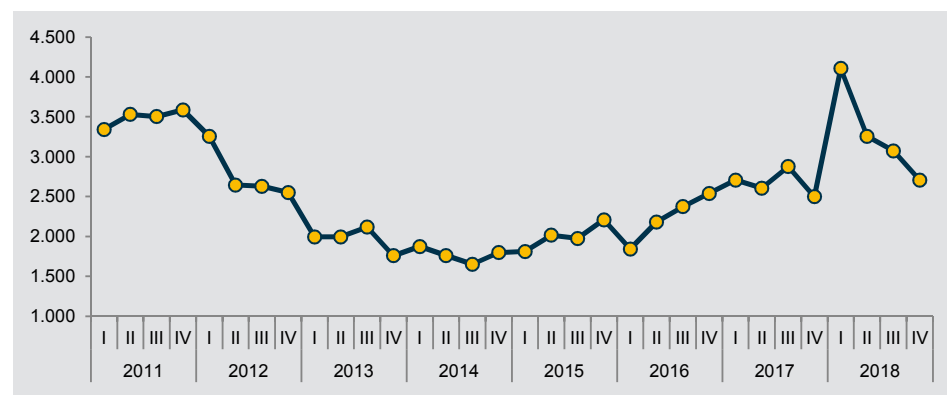
Figura 18.3 Superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2011-2018, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

Anche la superficie dei fabbricati non residenziali vede accelerare, nell'ultimo biennio, una crescita iniziata già a partire dal 2015. Nel 2017 si è rilevato un incremento del 19,2 per cento, mentre l'anno seguente la crescita è stata pari al 22,9 per cento, pur se con forti irregolarità nei vari trimestri. In particolare, il dato molto positivo osservato nella media dello scorso anno è interamente dovuto al forte aumento osservato nel primo trimestre, mentre i trimestri successivi sono stati contraddistinti da flessioni congiunturali.

Figura 18.4 Superficie dei fabbricati non residenziali per trimestre (a)
Anni 2011-2018, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

L'edilizia residenziale nel 2017. I fabbricati residenziali nuovi, la cui costruzione è stata autorizzata da idoneo titolo abilitativo, nel 2017 sono aumentati del 6,3 per cento rispetto all'anno precedente, passando dalle 16.225 unità del 2016 alle 17.243 del 2017 (Tavola 18.5). Le volumetrie relative ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti hanno visto un'accelerazione (Prospetto 18.1), registrando nel 2017 una crescita del 10,3 per cento, dopo l'incremento del 4,3 per cento dell'anno precedente. In particolare, le volumetrie registrano incrementi in tutte le principali ripartizioni geografiche. Da quella, molto lieve, delle Isole (+0,8 per cento) a quelle più marcate del Sud (+14,8 per cento) e del Nord-ovest (+18,0 per cento). Una situazione intermedia caratterizza le regioni del Nord-est e del Centro, con variazioni positive, rispettivamente, del 5,7 e del 6,9 per cento.

Prospetto 18.1 Volume dei fabbricati residenziali nuovi e degli ampliamenti - Permessi di costruire
Anni 2015-2017, volumi in migliaia di metri cubi v/p

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2015	2016	2017	2016/2015	2017/2016
Nord-ovest	5.851	5.899	6.962	0,8	18,0
Nord-est	7.250	8.251	8.724	13,8	5,7
Centro	3.306	3.169	3.386	-4,1	6,9
Sud	4.993	5.277	6.058	5,7	14,8
Isole	2.297	2.113	2.131	-8,0	0,8
Italia	23.697	24.708	27.260	4,3	10,3

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

Aumenta, nel 2017, anche la dimensione media dei nuovi fabbricati (Prospetto 18.2), sia per quanto riguarda il numero medio di abitazioni per fabbricato, che aumenta a 3,0 dal 2,7 dell'anno precedente, sia per quanto riguarda il volume medio dei fabbricati, che passa da 1.241 a 1.314 metri cubi. In crescita anche la superficie media, che si è attestata a 456 metri quadrati nell'anno in esame.

Prospetto 18.2 Fabbricati residenziali nuovi - Permessi di costruire
Anni 2015-2017, valori medi per fabbricato

ANNI	Abitazioni (numero)	Volume (m ³ v/p)	Superficie totale (m ²)
2015	2,7	1.222	414
2016	2,7	1.241	418
2017	3,0	1.314	456

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

In significativo aumento il numero di abitazioni nei fabbricati residenziali nuovi, pari a 51.859 unità (erano 44.583 nel 2016), con un aumento del 16,3 per cento (Prospetto 18.3).

Prospetto 18.3 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e loro principali caratteristiche - Permessi di costruire
Anni 2015-2017, superficie utile abitabile in metri quadri

ANNI	Abitazioni				Valori medi per abitazione		
	Numero	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)
2015	42.920	3.713.778	156.320	156.886	86,5	3,6	3,7
2016	44.583	3.913.107	163.086	166.159	87,8	3,7	3,7
2017	51.859	4.470.781	186.830	188.243	86,2	3,6	3,6

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Interni all'abitazione: corridoi, ingressi, bagni, ecc.

Tra il 2016 e il 2017 le abitazioni mostrano una diminuzione della dimensione media, soprattutto in termini di superficie utile abitabile. Quest'ultima, infatti, scende da 87,8 metri quadrati per unità abitativa a 86,2. Anche il numero medio di stanze diminuisce leggermente, passando da 3,7 a 3,6, come pure il numero medio degli accessori interni alle abitazioni (corridoi, bagni, ingressi, eccetera), anch'esso sceso da 3,7 a 3,6 metri quadrati.

L'edilizia non residenziale nel 2017. Nel 2017 i permessi per i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati a un utilizzo prevalentemente non abitativo presentano un incremento del 21,6 per cento nei volumi dei fabbricati (Prospetto 18.4), accelerando la crescita rispetto all'anno precedente. La componente più dinamica è stata quella dei nuovi fabbricati, mentre nel 2016 si era registrata una maggiore crescita degli ampliamenti di edifici esistenti.

Anche la superficie totale accelera la crescita, con un incremento del 19,2 per cento rispetto all'anno precedente.

Prospetto 18.4 Fabbricati non residenziali in volume e superficie per tipo di costruzione - Permessi di costruire

Anni 2016-2017, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

TIPI DI COSTRUZIONE	Volume		Superficie totale	
	2016/2015	2017/2016	2016/2015	2017/2016
Nuovi fabbricati	13,3	23,7	7,2	20,4
Ampliamenti	30,2	16,8	22,5	16,4
Edilizia non residenziale	17,9	21,6	11,5	19,2

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

L'aumento di volume del 23,7 per cento dei nuovi fabbricati registrato nel 2017 (Prospetto 18.5) si concentra in misura particolare nel settore dell'industria e artigianato (+46,1 per cento). Meno accentuato, ma pur sempre rilevante, è l'incremento di volume che interessa il settore residuo "Altro" (+21,3 per cento) e il Commercio e le attività turistiche (+18,6 per cento). Solo i fabbricati del comparto dell'agricoltura hanno manifestato un arretramento rispetto all'anno precedente.

Prospetto 18.5 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica - Permessi di costruire

Anni 2016-2017, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e attività turistiche	Altro (a)	Totale
2016/2015	35,6	2,7	15,3	14,8	13,3
2017/2016	-11,2	46,1	18,6	21,3	23,7

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive, ecc.

La crescita assai marcata del numero di edifici destinati al settore dell'industria e artigianato ha rafforzato e fatto prevalere il contributo all'edificazione di nuovi fabbricati di questo comparto, che è risultato di gran lunga maggioritario in termini di volume in tutte le ripartizioni geografiche, superando il 50 per cento nelle ripartizioni del Nord (Prospetto 18.6).

Prospetto 18.6**Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica e ripartizione geografica - Permessi di costruire**
Anni 2015-2017, composizioni percentuali

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e servizi di alloggio e ristorazione	Altro (a)	Totale
NORD-OVEST					
2015	21,4	39,9	21,6	17,1	100,0
2016	22,9	39,5	22,4	15,2	100,0
2017	14,5	59,9	11,3	14,3	100,0
NORD-EST					
2015	17,7	54,0	12,1	16,2	100,0
2016	24,1	45,0	13,3	17,6	100,0
2017	14,2	50,1	18,3	17,4	100,0
CENTRO					
2015	16,5	58,4	12,9	12,2	100,0
2016	25,2	55,1	8,2	11,5	100,0
2017	13,6	41,7	31,1	13,6	100,0
SUD					
2015	19,5	47,8	18,5	14,2	100,0
2016	23,0	37,7	22,2	17,1	100,0
2017	29,3	40,5	15,5	14,7	100,0
ISOLE					
2015	35,6	27,5	25,4	11,5	100,0
2016	29,4	41,2	18,0	11,4	100,0
2017	32,4	42,4	10,3	14,8	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive, ecc.

APPROFONDIMENTI

Istat, Produzione nelle costruzioni -

<http://www.istat.it/it/archivio/produzione+nelle+costruzioni>Istat, Permessi di costruire - <https://www.istat.it/it/archivio/permessi+di+costruire>

Istat, Statistiche sui permessi di costruire - Anno 2017, Tavole di dati, 23 maggio 2019 -

<https://www.istat.it/it/archivio/230654>

METODI

Negli ultimi anni l'Istat ha costruito un ampio sistema di indicatori congiunturali e strutturali sul settore delle costruzioni. Riguardo ai primi, a partire da febbraio 2012 si sono aggiunte all'indice di produzione delle costruzioni, divenuto mensile da gennaio 2011, le stime trimestrali degli indicatori sui permessi di costruire.

Il set dei vari indicatori congiunturali è integrato dalle statistiche strutturali sui permessi di costruire tradizionalmente diffuse dall'Istat con cadenza annuale.

Indici di produzione per il settore delle costruzioni

L'indicatore della produzione nelle costruzioni, previsto dal regolamento del Consiglio europeo n. 1165/98 sulle statistiche congiunturali, successivamente emendato dal regolamento del Consiglio e del Parlamento europeo n.1158/2005, è calcolato con una metodologia di tipo indiretto: l'andamento dell'output viene stimato a partire da misure dell'evoluzione degli input produttivi (le ore lavorate, gli input intermedi e il capitale fisico), sulla base della funzione di produzione stimata per il settore. La stima della relazione che intercorre tra la dinamica dell'output e quella degli input del processo produttivo è effettuata a partire dai dati elementari di impresa riferiti al 2015. La politica di diffusione prevede che con la pubblicazione del dato relativo al mese di riferimento venga operata la revisione di quello riguardante il mese precedente.

Indicatori trimestrali dei permessi di costruire

La metodologia adottata per il rilascio dei dati trimestrali dei permessi di costruire rappresenta un classico esempio di applicazione di tecniche di *riconciliazione*¹ attraverso le quali, per lo stesso fenomeno, si garantisce la coerenza tra due diverse fonti disponibili.

In questo caso, le due fonti sono le stime trimestrali provenienti dalla rilevazione rapida dei permessi di costruire, che si avvale di un campione di Comuni e di uno stimatore per l'espansione all'universo dei dati congiunturali relativi ad uno specifico set di variabili e la rilevazione strutturale sui permessi di costruire che è totalitaria e coinvolge l'universo dei Comuni a cui afferiscono tutti i titoli abilitativi a costruire relativi ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti.

¹ Cfr. Istat, Indicatori dei permessi di costruire, Nota metodologica - <https://www.istat.it/it/archivio/219244>.

GLOSSARIO

Abitazione	Uno o più vani utili, destinati all'abitare, con un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili.
Ampliamento del fabbricato	L'ulteriore costruzione in senso orizzontale o verticale, di abitazioni e/o di vani in un fabbricato già esistente, con incremento di volume del fabbricato stesso.
Denuncia di inizio attività (Dia)	Titolo abilitativo a costruire ai sensi degli artt. 22-23 e 37, d.p.r. 380/2001 e successive modifiche.
Fabbricato	La costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome.
Fabbricato non residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente a un uso diverso da quello residenziale.
Fabbricato nuovo	Il fabbricato costruito ex novo dalle fondamenta al tetto. Sono da considerare nuovi fabbricati anche quelli interamente ricostruiti.
Fabbricato residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente all'abitare.
Indicatori dei permessi di costruire	Numero assoluto che misura la quantità, in numero per le abitazioni e in metri quadri per la superficie, delle opere per cui è stata autorizzata la costruzione. Gli indicatori dell'edilizia residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati mentre quelli dell'edilizia non residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di volume dei fabbricati preesistenti rilevati attraverso i titoli abilitativi a costruire: Permessi di costruire, DIA, SCIA e quelli delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 7 del DPR 380/2001.
Indice della produzione nelle costruzioni	Numero indice che misura la variazione nel tempo della produzione del settore delle costruzioni.
Permesso di costruire	L'autorizzazione onerosa alla realizzazione o trasformazione di manufatti edilizi rilasciata dal sindaco dietro presentazione di progetto.
Segnalazione certificata di inizio attività (Scia)	Titolo abilitativo a costruire ai sensi del decreto legge 78/2010 convertito nella legge 122/2010.
Stanza	Il vano compreso nell'abitazione che abbia luce e aria dirette e una ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camera da letto, sala da pranzo eccetera), nonché la cucina e i vani ricavati dalle soffitte quando abbiano i requisiti di abitabilità.
Superficie utile abitabile (Su)	La superficie del pavimento dell'abitazione misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sginci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e balconi.
Vano accessorio (di abitazione)	Spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro) anche se qualcuna non raggiunge il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (arco e simili) è considerata come divisorio di due vani, salvo che uno di essi, per le piccole dimensioni, non risulti parte integrante dell'altra.
Variazione congiunturale	Variazione percentuale rispetto al mese o periodo precedente.

Variazione tendenziale

Variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

**Volume del fabbricato
(v/p vuoto per pieno)**

Il volume totale dello spazio compreso tra le pareti esterne, il pavimento più basso e la copertura misurata all'esterno.

Tavola 18.1 Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100 (a)
Anno 2018

ANNI MESI	Dati grezzi		Dati corretti per giorni lavorativi		Dati destagionalizzati	
	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al mese precedente
2015	100,0	-1,1	100,0	-1,8	99,6	-2,0
2016	99,3	-0,7	99,9	-0,1	99,7	0,1
2017	99,4	0,1	100,6	0,7	100,3	0,6
2018 - PER MESE						
Gennaio	89,5	12,2	86,1	8,4	103,7	0,8
Febbraio	91,2	-1,1	92,4	-1,1	99,3	-4,2
Marzo	102,2	-8,9	103,4	-4,0	98,2	-1,1
Aprile	96,7	6,9	99,3	1,3	100,4	2,2
Maggio	111,7	-0,4	110,0	-0,4	100,7	0,3
Giugno	111,7	3,6	111,1	3,5	102,3	1,6
Luglio	118,9	6,5	120,0	3,0	102,2	-0,1
Agosto	68,1	0,0	67,1	0,0	101,0	-1,2
Settembre	104,7	-0,9	110,4	2,6	102,5	1,5
Ottobre	116,9	2,8	114,1	-0,6	101,1	-1,4
Novembre	109,7	0,6	109,1	0,6	101,8	0,7
Dicembre	92,4	2,6	96,0	-0,9	102,1	0,3
Anno 2018	101,1	1,7	101,6	1,0	101,3	1,0

Fonte: Istat, Indice di produzione nelle costruzioni (E)

(a) La versione provvisoria degli indici congiunturali della produzione nelle costruzioni può essere modificata il mese successivo a quello del primo rilascio. Ulteriori modifiche nell'intera serie storica sono imputabili alla revisione annuale cui sono sottoposti gli indici, a seguito dell'acquisizione di informazioni di base più aggiornate e dei controlli sui modelli di destagionalizzazione.

Tavola 18.2 Indicatori dei permessi di costruire per trimestre (a)
Anno 2018

ANNI TRIMESTRI	Nuovi fabbricati residenziali		Fabbricati non residenziali (a)
	Abitazioni (valori assoluti)	Superficie utile abitabile (m ²)	Superficie totale (m ²) (a)
2014	46.796	4.019.992	7.071.816
2015	42.920	3.713.778	8.019.615
2016	44.583	3.913.107	8.941.263
2017	51.859	4.470.781	10.655.572
2018 - PER TRIMESTRE (b)			
I trimestre	12.870	1.112.527	3.964.045
II trimestre	14.295	1.260.418	3.389.094
III trimestre	13.942	1.188.103	3.040.601
IV trimestre	13.828	1.184.502	2.697.398
Anno 2018	54.935	4.745.550	13.091.138

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Per il periodo compreso tra il 2000 e il 2013 si è provveduto ad escludere da questo indicatore la superficie delle collettività. Tale esclusione era già stata effettuata per i dati successivi al 2013 nel sito I.stat e nelle altre pubblicazioni dell'Istat.

(b) Dati provvisori.

Tavola 18.3 Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2017, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Fabbricati residenziali				Fabbricati non residenziali			
	Nuova costruzione			Ampliamenti	Nuova costruzione			Ampliamenti
	Valori assoluti	Volume	Volume medio	Volume	Valori assoluti	Volume	Volume medio	Volume
2013	19.228	24.155	1,256	6.179	9.052	34.941	3,860	10.252
2014	16.947	21.022	1,240	5.389	8.007	28.140	3,514	12.971
2015	15.737	19.233	1,222	4.463	7.832	35.164	4,490	13.290
2016	16.225	20.134	1,241	4.575	8.692	39.841	4,584	17.299
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	1.084	1.249	1,152	335	844	5.119	6,065	1.541
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	56	44	0,791	22	22	48	2,172	12
Liguria	245	269	1,097	78	111	391	3,520	40
Lombardia	2.717	4.524	1,665	441	1.149	11.342	9,871	3.316
Trentino-Alto Adige/Südtirol	741	1.679	2,265	366	589	2.372	4,028	1.159
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>529</i>	<i>1.344</i>	<i>2,540</i>	<i>265</i>	<i>457</i>	<i>1.722</i>	<i>3,769</i>	<i>913</i>
<i>Trento</i>	<i>212</i>	<i>335</i>	<i>1,580</i>	<i>101</i>	<i>132</i>	<i>650</i>	<i>4,926</i>	<i>246</i>
Veneto	2.636	3.270	1,241	974	619	6.112	9,875	4.758
Friuli-Venezia Giulia	482	512	1,062	122	162	683	4,217	914
Emilia-Romagna	1.066	1.680	1,576	121	896	8.925	9,961	3.722
Toscana	602	557	0,925	92	422	1.500	3,556	617
Umbria	267	252	0,945	53	213	668	3,135	600
Marche	377	406	1,076	107	236	1.021	4,325	617
Lazio	1.026	1.526	1,488	393	389	2.096	5,389	628
Abruzzo	465	580	1,248	91	200	953	4,764	283
Molise	104	76	0,735	37	129	194	1,502	76
Campania	1.038	1.509	1,454	541	1.000	3.139	3,139	651
Puglia	1.347	1.884	1,399	300	617	1.223	1,983	390
Basilicata	132	187	1,419	40	123	258	2,097	61
Calabria	627	658	1,049	153	322	649	2,016	234
Sicilia	1.489	1.260	0,846	167	648	1.914	2,954	396
Sardegna	742	532	0,717	171	431	685	1,589	190
Nord-ovest	4.102	6.086	1,484	876	2.126	16.899	7,949	4.910
Nord-est	4.925	7.141	1,450	1.582	2.266	18.093	7,985	10.554
Centro	2.272	2.741	1,207	645	1.260	5.285	4,195	2.462
Sud	3.713	4.895	1,318	1.163	2.391	6.416	2,683	1.695
Isole	2.231	1.792	0,803	339	1.079	2.599	2,409	587
ITALIA	17.243	22.655	1,314	4.605	9.122	49.293	5,404	20.207

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.4 Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2017

ANNI REGIONI	Abitazioni (b)			Vani di abitazioni (c)			Abitazioni per 1.000 abitanti
	In fabbricati residenziali	In fabbricati non residenziali	Totale	Stanze	Accessori (d)	Totale	
2013	61.000	1.584	62.584	219.475	219.275	438.750	1,0
2014	53.801	1.208	55.009	191.877	191.614	383.491	0,9
2015	48.584	956	49.540	174.596	173.302	347.898	0,8
2016	50.520	1.174	51.694	181.879	183.091	364.970	0,9
2017 - PER REGIONE							
Piemonte	3.111	41	3.152	10.787	10.923	21.710	0,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	138	7	145	477	467	944	1,1
Liguria	835	4	839	2.387	2.396	4.783	0,5
Lombardia	11.630	84	11.714	39.872	41.293	81.165	1,2
Trentino-Alto Adige	3.692	147	3.839	12.860	12.875	25.735	3,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.030</i>	<i>110</i>	<i>3.140</i>	<i>10.307</i>	<i>10.157</i>	<i>20.464</i>	<i>5,9</i>
<i>Trento</i>	<i>662</i>	<i>37</i>	<i>699</i>	<i>2.553</i>	<i>2.718</i>	<i>5.271</i>	<i>1,3</i>
Veneto	7.437	141	7.578	29.228	33.907	63.135	1,5
Friuli-Venezia Giulia	1.206	11	1.217	4.799	5.015	9.814	1,0
Emilia-Romagna	3.185	89	3.274	12.436	13.720	26.156	0,7
Toscana	1.468	45	1.513	5.633	5.720	11.353	1,0
Umbria	589	16	605	2.350	2.214	4.564	0,2
Marche	1.054	8	1.062	4.099	3.767	7.866	1,2
Lazio	5.675	45	5.720	15.470	13.823	29.293	1,0
Abruzzo	1.490	54	1.544	5.191	5.296	10.487	0,3
Molise	247	11	258	853	748	1.601	0,2
Campania	3.831	221	4.052	13.977	11.939	25.916	13,1
Puglia	5.009	122	5.131	18.171	15.801	33.972	1,3
Basilicata	468	16	484	1.849	1.470	3.319	0,9
Calabria	1.618	40	1.658	6.308	5.451	11.759	0,8
Sicilia	3.268	115	3.383	12.066	11.722	23.788	0,7
Sardegna	1.804	71	1.875	6.433	6.104	12.537	1,1
Nord-ovest	15.714	136	15.850	53.523	55.079	108.602	1,0
Nord-est	15.520	388	15.908	59.323	65.517	124.840	1,4
Centro	8.786	114	8.900	27.552	25.524	53.076	0,7
Sud	12.663	464	13.127	46.349	40.705	87.054	0,9
Isole	5.072	186	5.258	18.499	17.826	36.325	0,8
ITALIA	57.755	1.288	59.043	205.246	204.651	409.897	1,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Compresa quelle ricavate da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(c) Relativi alla parte residenziale e compresi quelli ricavati da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(d) Interni all'abitazione.

Tavola 18.5 Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2017, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Persona fisica		Imprese		Cooperative		Altro		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2013	14.173	12.108	3.972	8.595	265	1.211	818	2.242	19.228	24.155
2014	12.492	10.549	3.348	6.909	261	1.008	846	2.555	16.947	21.022
2015	11.298	9.624	3.419	6.618	162	763	858	2.229	15.737	19.233
2016	11.394	9.637	3.732	7.331	163	870	936	2.295	16.225	20.134
2017 - PER REGIONE										
Piemonte	656	498	341	597	11	47	76	107	1.084	1.249
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	47	34	4	3	-	-	5	7	56	44
Liguria	162	87	53	84	-	-	30	98	245	269
Lombardia	1.371	1.135	955	1.905	22	136	369	1.348	2.717	4.524
Trentino-Alto Adige/Südtirol	558	915	156	632	14	65	13	67	741	1.679
<i>Bolzano/Bozen</i>	381	689	123	524	14	65	11	65	529	1.344
<i>Trento</i>	177	226	33	107	-	-	2	2	212	335
Veneto	1.748	1.720	664	1.138	5	18	219	394	2.636	3.270
Friuli-Venezia Giulia	311	229	136	208	1	9	34	66	482	512
Emilia-Romagna	565	644	365	705	12	63	124	269	1.066	1.680
Toscana	393	272	173	199	5	22	31	64	602	557
Umbria	193	138	64	102	1	1	9	11	267	252
Marche	274	210	75	124	1	5	27	66	377	406
Lazio	647	456	313	770	11	44	55	256	1.026	1.526
Abruzzo	329	268	105	242	5	4	26	66	465	580
Molise	86	48	15	19	-	-	3	9	104	76
Campania	842	938	141	389	13	41	42	141	1.038	1.509
Puglia	1.016	754	305	1.010	10	59	16	61	1.347	1.884
Basilicata	106	75	20	76	2	20	4	16	132	187
Calabria	533	416	72	171	9	52	13	18	627	658
Sicilia	1.156	759	271	403	41	73	21	25	1.489	1.260
Sardegna	565	330	158	186	-	-	19	16	742	532
Nord-ovest	2.236	1.754	1.353	2.589	33	183	480	1.560	4.102	6.086
Nord-est	3.182	3.507	1.321	2.683	32	155	390	796	4.925	7.141
Centro	1.507	1.076	625	1.195	18	72	122	398	2.272	2.741
Sud	2.912	2.499	658	1.908	39	177	104	311	3.713	4.895
Isole	1.721	1.089	429	589	41	73	40	41	2.231	1.792
ITALIA	11.558	9.925	4.386	8.963	163	661	1.136	3.106	17.243	22.655

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.6 Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2017, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	1 abitazione		2 abitazioni		Da 3 a 15 abitazioni		16 abitazioni e oltre		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2013	12.025	7.586	2.996	3.200	3.764	8.908	443	4.461	19.228	24.155
2014	10.959	6.815	2.423	2.553	3.160	7.422	405	4.232	16.947	21.022
2015	10.112	6.327	2.330	2.426	2.931	6.882	364	3.598	15.737	19.233
2016	10.221	6.346	2.447	2.529	3.193	7.560	364	3.699	16.225	20.134
2017 - PER REGIONE										
Piemonte	753	4450	121	1210	187	4540	23	2290	1.084	1.249
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	40	240	6	50	10	150	0	00	56	44
Liguria	159	690	35	280	41	670	10	1050	245	269
Lombardia	1.506	8950	388	3770	708	1.6880	115	1.5640	2.717	4.524
Trentino-Alto Adige/Südtirol	326	3050	115	1690	266	7880	34	4170	741	1.679
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>184</i>	<i>1710</i>	<i>95</i>	<i>1400</i>	<i>220</i>	<i>6500</i>	<i>30</i>	<i>3830</i>	<i>529</i>	<i>1.344</i>
<i> Trento</i>	<i>142</i>	<i>1340</i>	<i>20</i>	<i>290</i>	<i>46</i>	<i>1380</i>	<i>4</i>	<i>340</i>	<i>212</i>	<i>335</i>
Veneto	1.547	1.1450	471	5560	594	1.3650	24	2040	2.636	3.270
Friuli-Venezia Giulia	332	2090	56	540	89	1990	5	500	482	512
Emilia-Romagna	510	4210	238	3040	295	7850	23	1700	1.066	1.680
Toscana	357	1890	128	1070	109	1920	8	690	602	557
Umbria	182	1050	45	480	39	840	1	150	267	252
Marche	239	1480	53	520	78	1430	7	630	377	406
Lazio	553	2530	145	1090	259	4610	69	7030	1.026	1.526
Abruzzo	289	1910	55	570	108	2500	13	830	465	581
Molise	83	470	7	50	12	180	2	60	104	76
Campania	613	4120	170	1940	231	6810	24	2220	1.038	1.509
Puglia	875	4570	134	1320	274	6540	64	6410	1.347	1.884
Basilicata	92	550	14	150	19	540	7	630	132	187
Calabria	446	2690	87	860	87	1800	7	1230	627	658
Sicilia	1.035	5260	235	2090	204	3970	15	1280	1.489	1.260
Sardegna	537	2710	81	630	113	1440	11	540	742	532
Nord-ovest	2.458	1.4330	550	5310	946	2.2240	148	1.8980	4.102	6.086
Nord-est	2.715	2.0800	880	1.0830	1.244	3.1370	86	8410	4.925	7.141
Centro	1.331	6950	371	3160	485	8800	85	8500	2.272	2.741
Sud	2.398	1.4310	467	4890	731	1.8370	117	1.1380	3.713	4.895
Isole	1.572	7970	316	2720	317	5410	26	1820	2.231	1.792
ITALIA	10.474	6.4360	2.584	2.6910	3.723	8.6190	462	4.9090	17.243	22.655

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.7 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione -
Permessi di costruire (a)
Anno 2017

ANNI REGIONI	Abitazioni per numero di stanze (b)					Abitazioni per classe di superficie utile abitabile (m²)				Totale		
	1	2	3	4	5 e oltre	Fino a 45	46-75	76-110	Oltre 110	Abitazioni	Stanze	Accessori (c)
2013	2.396	10.322	14.450	12.155	14.085	7.623	19.081	16.088	10.616	53.408	194.527	197.086
2014	2.534	9.059	12.103	10.987	12.113	6.871	16.171	14.259	9.495	46.796	168.941	170.710
2015	2.521	8.166	10.726	9.984	11.523	6.770	13.898	13.225	9.027	42.920	156.320	156.886
2016	2.496	7.579	12.039	10.882	11.587	6.211	14.754	14.266	9.352	44.583	163.086	166.159
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	133	532	742	825	571	346	1.089	813	555	2.803	9.878	10.162
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	8	16	30	31	20	17	29	33	26	105	387	405
Liguria	42	269	283	95	67	243	304	143	66	756	2.169	2.234
Lombardia	636	2.222	3.092	2.810	2.255	1.694	3.818	3.880	1.623	11.015	37.978	39.746
Trentino-Alto Adige/Südtirol	94	653	997	665	649	356	1.170	975	557	3.058	10.636	10.672
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>81</i>	<i>579</i>	<i>835</i>	<i>527</i>	<i>483</i>	<i>323</i>	<i>1.007</i>	<i>808</i>	<i>367</i>	<i>2.505</i>	<i>8.491</i>	<i>8.364</i>
<i>Trento</i>	<i>13</i>	<i>74</i>	<i>162</i>	<i>138</i>	<i>166</i>	<i>33</i>	<i>163</i>	<i>167</i>	<i>190</i>	<i>553</i>	<i>2.145</i>	<i>2.308</i>
Veneto	313	619	1.539	1.865	2.097	505	1.401	2.118	2.409	6.433	25.782	30.105
Friuli-Venezia Giulia	59	121	271	263	403	74	293	382	368	1.117	4.512	4.723
Emilia-Romagna	123	342	844	786	1.013	236	979	1.172	721	3.108	12.207	13.416
Toscana	87	151	444	310	418	175	570	363	302	1.410	5.475	5.511
Umbria	16	40	157	147	160	32	102	243	143	520	2.102	2.026
Marche	54	76	273	289	237	89	280	335	225	929	3.664	3.481
Lazio	536	2.014	1.385	697	442	1.687	2.323	756	308	5.074	13.968	12.672
Abruzzo	135	220	449	207	339	237	518	318	277	1.350	4.759	4.888
Molise	27	16	69	44	45	66	51	44	40	201	703	632
Campania	127	451	705	884	845	286	886	1.211	629	3.012	11.357	9.970
Puglia	159	527	1.385	1.351	1.138	391	1.606	1.914	649	4.560	16.925	14.732
Basilicata	10	36	77	135	155	21	111	227	54	413	1.673	1.339
Calabria	57	156	290	426	478	152	341	529	385	1.407	5.642	4.982
Sicilia	222	468	609	799	909	444	837	1.086	640	3.007	11.239	11.027
Sardegna	62	299	496	303	421	342	554	399	286	1.581	5.774	5.520
Nord-ovest	819	3.039	4.147	3.761	2.913	2.300	5.240	4.869	2.270	14.679	50.412	52.547
Nord-est	589	1.735	3.651	3.579	4.162	1.171	3.843	4.647	4.055	13.716	53.137	58.916
Centro	693	2.281	2.259	1.443	1.257	1.983	3.275	1.697	978	7.933	25.209	23.690
Sud	515	1.406	2.975	3.047	3.000	1.153	3.513	4.243	2.034	10.943	41.059	36.543
Isole	284	767	1.105	1.102	1.330	786	1.391	1.485	926	4.588	17.013	16.547
ITALIA	2.900	9.228	14.137	12.932	12.662	7.393	17.262	16.941	10.263	51.859	186.830	188.243

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Tra le stanze vengono considerate le cucine quando hanno le caratteristiche di stanza.

(c) Interni all'abitazione.

Tavola 18.8 Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2017, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Agricoltura		Industria e artigianato		Commercio e servizi di alloggio e ristorazione		Altro (b)		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2013	4.629	7.409	1.349	16.214	1.016	6.211	2.058	5.107	9.052	34.941
2014	3.951	6.271	1.147	11.969	1.038	5.973	1.871	3.928	8.007	28.140
2015	3.874	7.038	1.143	16.720	896	5.949	1.919	5.457	7.832	35.164
2016	4.207	9.544	1.269	17.168	945	6.862	2.271	6.266	8.692	39.841
2016 - PER REGIONE										
Piemonte	413	934	154	2.811	67	755	210	619	844	5.119
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4	8	-	-	5	18	13	22	22	48
Liguria	55	43	15	308	6	7	35	32	111	391
Lombardia	406	1.470	300	6.999	169	1.134	274	1.739	1.149	11.342
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	337	564	67	1.098	111	601	74	109	589	2.372
<i>Bozano/Bozen</i>	262	470	51	724	85	430	59	98	457	1.722
<i>Trento</i>	75	93	16	375	26	171	15	10	132	650
Veneto	245	666	113	4.074	100	864	161	508	619	6.112
Friuli-Venezia Giulia	72	203	22	179	22	223	46	79	162	683
Emilia-Romagna	429	1.143	181	3.707	86	1.626	200	2.449	896	8.925
Toscana	200	198	85	967	49	176	88	159	422	1.500
Umbria	121	156	36	223	18	224	38	64	213	668
Marche	129	145	33	660	16	50	58	166	236	1.021
Lazio	182	222	40	355	56	1.192	111	327	389	2.096
Abruzzo	85	299	28	305	27	312	60	37	200	953
Molise	56	111	13	25	11	36	49	22	129	194
Campania	479	937	140	1.437	112	252	269	513	1.000	3.139
Puglia	190	296	77	481	77	196	273	249	617	1.223
Basilicata	56	58	22	108	12	60	33	32	123	258
Calabria	114	176	34	245	42	139	132	90	322	649
Sicilia	354	428	57	1.013	55	156	182	317	648	1.914
Sardegna	284	415	35	90	42	113	70	67	431	685
Nord-ovest	878	2.454	469	10.118	247	1.915	532	2.412	2.126	16.899
Nord-est	1.083	2.576	383	9.059	319	3.314	481	3.144	2.266	18.093
Centro	632	721	194	2.205	139	1.643	295	717	1.260	5.285
Sud	980	1.877	314	2.600	281	995	816	944	2.391	6.416
Isole	638	843	92	1.103	97	269	252	384	1.079	2.599
ITALIA	4.211	8.471	1.452	25.085	1.083	8.135	2.376	7.601	9.122	49.293

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive, ecc.

19

TURISMO

Dal lato dell'offerta ricettiva, nel 2018 l'Istat rileva 32.898 esercizi alberghieri (-0,3 per cento rispetto al 2017) e 183.243 esercizi extra-alberghieri (+6,6 per cento).

Il flusso dei clienti è di circa 428,8 milioni di presenze, in aumento del 2,0 per cento rispetto al 2017, con una permanenza media di 3,35 notti. Nello stesso anno l'indice del fatturato nel settore dell'alloggio segna un aumento del 2,3 per cento. L'andamento dei flussi turistici negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri è stato positivo, sia per la componente residente che per quella non residente della domanda turistica.

La meta preferita sia dai clienti residenti sia da quelli non residenti resta il Nord-est (36,3 per cento i primi e 43,1 per cento i secondi). Differente risulta, invece, la concentrazione dei flussi per le due componenti della domanda durante l'anno: i flussi dei clienti residenti si concentrano prevalentemente nei mesi estivi: 52,6 per cento, contro il 44,6 dei clienti non residenti.

Il 40,8 per cento delle presenze totali è distribuita nei primi cinquanta comuni per numero di presenze. Roma è la principale destinazione con circa 29 milioni di presenze, seguita da Venezia e Milano.

La domanda turistica italiana è costituita, nel 2018, da circa 78,8 milioni di viaggi e da oltre 433 milioni di pernottamenti, dentro e fuori il territorio nazionale. Rispetto al 2017, i viaggi aumentano significativamente (+19,3 per cento), accentuando la tendenza positiva registrata a partire dal 2016. La durata media dei viaggi, invece, diminuisce lievemente, attestandosi a 5,5 notti.

Le vacanze lunghe (quattro notti o più) consolidano il trend positivo già osservato nell'ultimo triennio (+13,4 per cento), quelle brevi riprendono a crescere (+18,5 per cento). Più marcato è l'aumento dei viaggi di lavoro (+57,7 per cento) che, pur non raggiungendo i livelli registrati prima della crisi economica iniziata nel 2009, interrompono l'andamento negativo degli ultimi dieci anni.

Nel 2018, i viaggi di vacanza sono quasi 8 volte più numerosi dei viaggi di lavoro, con quote più elevate nel caso delle vacanze lunghe, concentrate nel trimestre estivo (54,6 per cento).

Complessivamente, i residenti in Italia - rispetto ai concittadini europei - viaggiano molto meno (in media una vacanza all'anno ciascuno, rispetto alle 2,6 degli europei).

19

TURISMO

Caratteristiche degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti

Esercizi ricettivi e posti letto. La capacità ricettiva nel nostro Paese è caratterizzata dalla presenza di un numero di esercizi extra-alberghieri maggiore di quello delle strutture alberghiere. Per l'anno 2018, l'Istat ha rilevato 183.243 esercizi extra-alberghieri e 32.898 esercizi alberghieri; rispetto all'anno precedente, si registra un rilevante aumento per i primi (+6,6 per cento) e una leggera riduzione per i secondi (-0,3 per cento). I posti letto, invece, crescono per entrambe le tipologie di alloggio: negli alberghi si rileva un aumento dell'1,0 per cento, mentre negli esercizi extra-alberghieri l'aumento è pari all'1,9 per cento; nell'ambito di questi ultimi, il numero dei posti letto cresce in quasi tutte le tipologie ad eccezione dei campeggi e villaggi turistici, dove si registra una flessione dello 0,5 per cento. Negli altri esercizi ricettivi (ossia ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.) si rileva un incremento pari al 10,9 per cento, seguiti dagli agriturismi con una variazione dei posti letto del +5,5 per cento, dai bed & breakfast (+4,0 per cento) e dagli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (+1,7 per cento). (Prospetto 19.1).

Prospetto 19.1 Capacità degli esercizi ricettivi
Anni 2017-2018

ANNI	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri												Totale esercizi	
			Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale extra-alberghieri			
	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto
VALORI ASSOLUTI																
2017	32.988	2.239.446	2.643	1.353.895	104.661	755.631	18.771	256.533	11.638	254.469	34.202	177.824	171.915	2.798.352	204.903	5.037.798
2018	32.898	2.260.893	2.612	1.346.536	110.036	768.209	20.280	270.541	15.117	282.149	35.198	184.869	183.243	2.852.304	216.141	5.113.197
VARIAZIONI PERCENTUALI																
2018/ 2017	-0,3	1,0	-1,2	-0,5	5,1	1,7	8,0	5,5	29,9	10,9	2,9	4,0	6,6	1,9	5,5	1,5

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Movimento dei clienti. Il flusso dei clienti registrato nel 2018 per il complesso degli esercizi ricettivi è stato pari a circa 128 milioni di arrivi e 428,8 milioni di presenze, con un periodo medio di permanenza di 3,35 notti. Rispetto al 2017, gli arrivi e le presenze sono in aumento, rispettivamente del 4,0 per cento e del 2,0 per cento; la permanenza media, invece, è sostanzialmente stabile (Prospetto 19.2).

Prospetto 19.2 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi
Anni 2014-2018, valori assoluti in migliaia

ANNI	Arrivi		Presenze		Permanenza media
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	
2014	106.552	2,6	377.771	0,3	3,55
2015	113.392	6,4	392.874	4,0	3,46
2016	116.944	3,2	402.962	2,6	3,45
2017	123.196	5,3	420.629	4,4	3,41
2018	128.101	4,0	428.845	2,0	3,35

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

L'andamento dei flussi turistici è stato positivo per entrambe le componenti della domanda turistica, sia negli esercizi alberghieri sia negli esercizi extra-alberghieri. In particolare, negli esercizi alberghieri (Prospetto 19.3), per i clienti residenti si registra un aumento del 3,1 per cento degli arrivi e dello 0,8 per cento delle presenze; per la componente non residente, si rileva un incremento del 3,2 per cento degli arrivi e del 2,3 per cento delle presenze.

Prospetto 19.3 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2014-2018, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2014	1,9	2,0	1,9	-0,7	0,8	0,1
2015	5,6	5,7	5,7	4,5	1,8	3,2
2016	2,0	0,7	1,4	1,8	1,8	1,8
2017	3,4	4,5	3,9	2,5	3,1	2,8
2018	3,1	3,2	3,2	0,8	2,3	1,6

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Relativamente agli esercizi extra-alberghieri (Prospetto 19.4), si rileva una crescita piuttosto sostenuta per gli arrivi di entrambe le componenti della clientela: in particolare, per i non residenti, gli arrivi aumentano dell'8,0 per cento e le presenze del 3,6 per cento; per i residenti, rispettivamente, del 5,0 per cento e dell'1,7 per cento.

Rispetto al 2014 negli alberghi, in termini di quote percentuali sul totale delle presenze si rileva, una sostanziale stabilità delle presenze nel 2018 sia per i clienti residenti (50,0 per cento del 2014 e 50,2 per cento del 2018) sia per i clienti non residenti (50,0 per cento nel 2014 e 49,8 per cento nel 2018) (Figura 19.1).

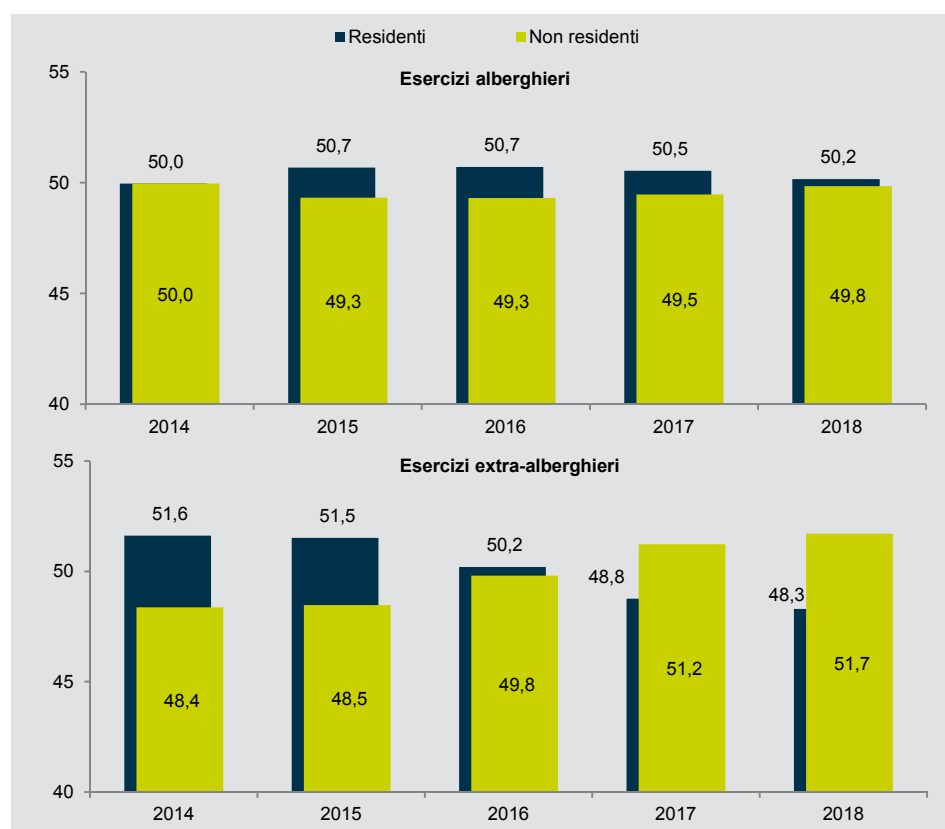
Negli esercizi extra-alberghieri la situazione è decisamente diversa: la quota di presenze dei clienti residenti si riduce di 3,3 punti (passando dal 51,6 per cento del 2014 al 48,3 per cento del 2018), mentre quella dei clienti non residenti aumenta passando dal 48,4 per cento del 2014 al 51,7 per cento del 2018 (Figura 19.1).

Prospetto 19.4 Arrivi e presenze negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2014-2018, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2014	4,5	5,8	5,1	-0,2	1,6	0,7
2015	8,6	9,9	9,2	5,6	5,9	5,7
2016	7,2	11,9	9,5	1,4	7,2	4,2
2017	6,9	13,5	10,2	4,6	10,5	7,5
2018	5,0	8,0	6,5	1,7	3,6	2,7

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Figura 19.1 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e tipologia di esercizio
Anni 2014-2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La componente non residente della clientela. L'analisi dei dati relativi all'anno 2018 fornisce elementi di dettaglio sulla struttura e sull'evoluzione del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. Nel periodo 2015-2018, la componente non residente della clientela aumenta considerevolmente, passando da circa 192,6 milioni di presenze nel 2015 a 216,5 milioni nel 2018 (+12,4 per cento); tale aumento è stato continuo per tutto l'intervallo temporale considerato, in particolare del 3,5 per cento tra il 2016 e il 2015, del 5,6 per cento tra il 2017 e il 2016 e del 2,8 per cento tra il 2018 e il 2017 (Prospetto 19.5).

Le presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea salgono da circa 132,2 milioni nel 2015 a 147,9 milioni nel 2018, mentre la relativa quota sul totale delle presenze dei clienti non residenti si riduce dello 0,3 per cento, passando dal 68,6 a 68,3 per cento. Le maggiori presenze continuano a essere quelle dei clienti provenienti dalla Germania (27,1 per cento), dalla Francia (6,6 per cento), dal Regno Unito (6,5 per cento) e dai Paesi Bassi (5,1 per cento). Tra il 2015 e il 2018, l'incidenza dei clienti provenienti da Francia, Regno Unito e Paesi Bassi sul totale delle presenze risulta essere all'incirca stabile, mentre si rileva un lieve calo per la quota di clienti provenienti dalla Germania (-0,6 punti percentuali). Considerando i clienti provenienti dai paesi europei extra Unione, si evidenzia un qualche aumento della quota di presenze dei clienti provenienti dalla Russia (0,2 punti percentuali dal 2015 al 2018) mentre, nell'ambito dei paesi extra europei, si osserva una modesta riduzione della quota di presenze dei clienti provenienti dalla Cina e dal Giappone (rispettivamente -0,4 e -0,2 punti percentuali); aumentano invece le presenze dei clienti provenienti dagli Stati Uniti d'America (+0,7 per cento) (Prospetto 19.5).

Prospetto 19.5 Presenze dei clienti non residenti per paese di residenza
Anni 2015-2018

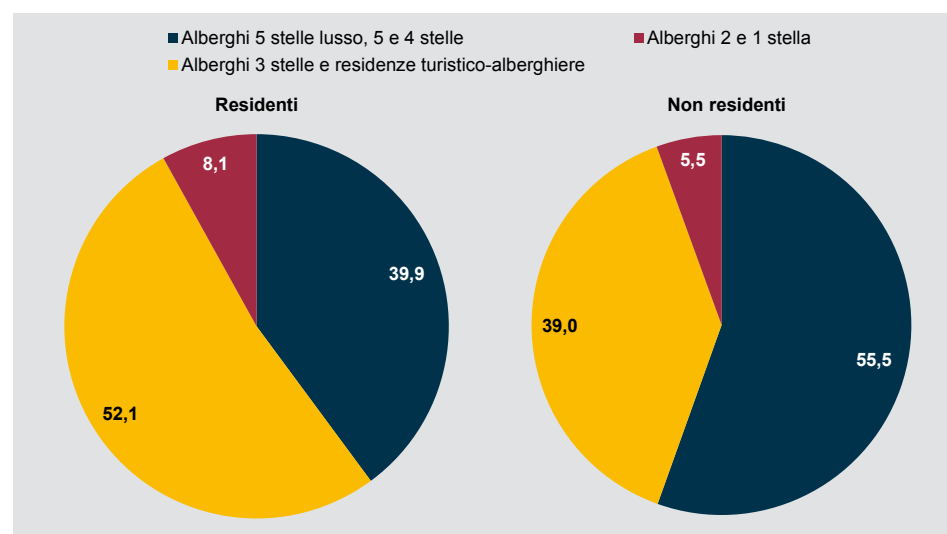
PAESI DI RESIDENZA	2015		2016		2017		2018	
	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale
UNIONE EUROPEA								
Austria	8.807.688	4,6	9.003.336	4,5	9.436.079	4,5	9.519.898	4,4
Belgio	4.750.351	2,5	4.915.498	2,5	4.926.347	2,3	4.912.441	2,3
Danimarca	3.045.669	1,6	3.332.655	1,7	3.559.661	1,7	3.296.288	1,5
Francia	13.011.827	6,8	13.375.435	6,7	13.629.514	6,5	14.197.976	6,6
Germania	53.297.040	27,7	56.568.609	28,4	59.327.839	28,2	58.645.390	27,1
Grecia	682.989	0,4	730.084	0,4	770.030	0,4	852.765	0,4
Irlanda	1.416.766	0,7	1.550.078	0,8	1.665.997	0,8	1.734.636	0,8
Paesi Bassi	10.218.978	5,3	10.862.942	5,4	10.918.181	5,2	11.037.222	5,1
Polonia	4.688.395	2,4	5.010.696	2,5	5.528.454	2,6	5.743.920	2,7
Regno Unito	12.483.538	6,5	13.050.367	6,5	13.252.332	6,3	14.043.501	6,5
Repubblica Ceca	3.461.470	1,8	3.414.202	1,7	3.804.439	1,8	3.903.499	1,8
Romania	2.146.223	1,1	2.277.558	1,1	2.370.409	1,1	2.510.265	1,2
Spagna	4.582.478	2,4	5.012.402	2,5	5.175.006	2,5	5.684.438	2,6
Svezia	2.272.386	1,2	2.443.398	1,2	2.576.489	1,2	2.566.196	1,2
Ungheria	1.631.125	0,8	1.717.906	0,9	1.918.303	0,9	2.028.427	0,9
Altri paesi Unione europea	5.729.204	3,0	6.092.418	3,1	6.643.743	3,2	7.174.240	3,3
Totale	132.226.127	68,6	139.357.584	69,9	145.502.823	69,1	147.851.102	68,3
PAESI EUROPEI EXTRA UE								
Liechtenstein e Svizzera	10.048.344	5,2	10.481.733	5,3	10.810.696	5,1	10.679.102	4,9
Norvegia	1.250.836	0,6	1.249.717	0,6	1.278.920	0,6	1.285.585	0,6
Russia	4.417.650	2,3	4.027.391	2,0	5.075.809	2,4	5.382.255	2,5
Altri paesi europei	4.183.879	2,2	4.580.968	2,3	4.984.916	2,4	4.874.311	2,3
Totale	19.900.709	10,3	20.339.809	10,2	22.150.341	10,5	22.221.253	10,3
PAESI EXTRA EUROPEI								
Australia	2.429.033	1,3	2.412.291	1,2	2.587.574	1,2	2.795.291	1,3
Brasile	2.196.014	1,1	1.887.568	0,9	2.322.949	1,1	2.546.197	1,2
Canada	2.113.480	1,1	1.995.516	1,0	2.126.326	1,0	2.398.572	1,1
Cina	5.378.530	2,8	4.472.992	2,2	5.027.945	2,4	5.287.714	2,4
Giappone	2.303.929	1,2	1.908.981	1,0	1.945.427	0,9	2.238.222	1,0
Stati Uniti d'America	11.657.638	6,1	11.471.854	5,8	12.659.011	6,0	14.546.868	6,7
Altri paesi extra europei	14.419.566	7,5	15.575.219	7,8	16.336.390	7,8	16.625.327	7,7
Totale	40.498.190	21,0	39.724.421	19,9	43.005.622	20,4	46.438.191	21,4
TOTALE GENERALE	192.625.026	100,0	199.421.814	100,0	210.658.786	100,0	216.510.546	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Stagionalità dei flussi turistici. L'andamento dei flussi turistici mensili dell'anno 2018 indica il persistere delle differenze di comportamento tra la clientela residente e quella non residente, con una più marcata concentrazione dei flussi della prima nel periodo estivo: nei mesi di giugno, luglio e agosto è stato rilevato il 52,6 per cento delle presenze complessive annue di clienti residenti rispetto al 44,6 per cento di quelle relative ai non residenti. Con riferimento a questi ultimi, nell'insieme dei mesi di maggio, settembre e ottobre del 2018 si è registrato il 30,1 per cento delle presenze annue, mentre per la componente italiana il medesimo periodo assorbe solo il 18,9 per cento del totale annuo (Tavola 19.7).

Strutture ricettive preferite. Si confermano anche per il 2018 differenze tra i residenti e i non residenti nella scelta della categoria alberghiera: i clienti non residenti sono più orientati verso gli alberghi a 4 e 5 stelle, i quali assorbono il 55,5 per cento delle relative presenze (contro il 39,9 per cento delle presenze alberghiere registrate per i residenti). Una grande differenza si rileva anche per gli alberghi a 3 stelle e le residenze turistico-alberghiere, dove la componente nazionale raggiunge il 52,1 per cento delle relative presenze alberghiere contro il 39,0 per cento della componente estera (Figura 19.2).

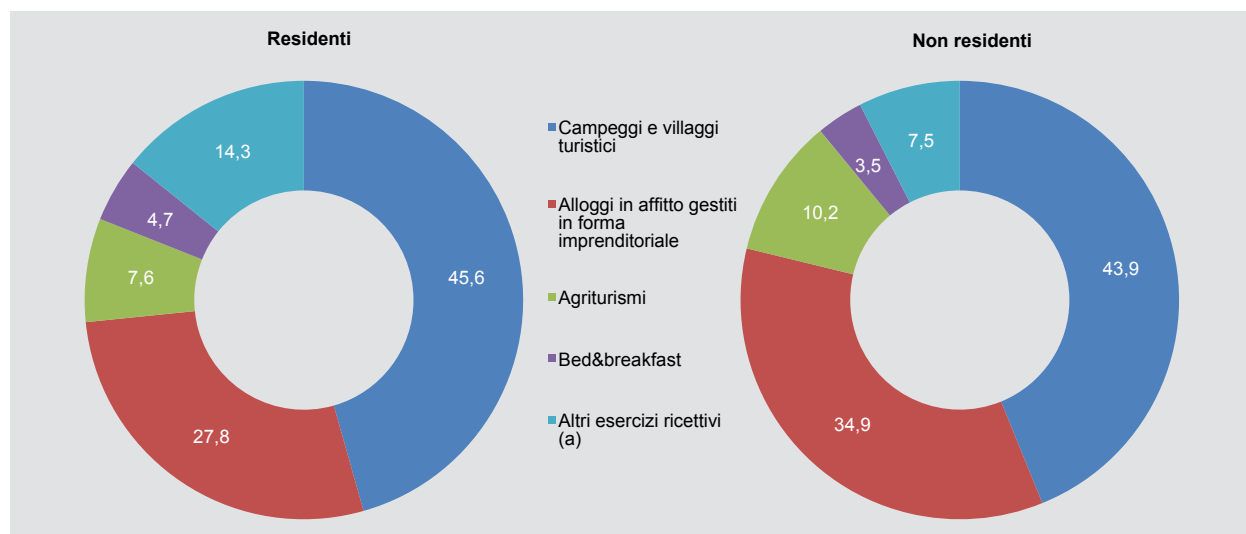
Figura 19.2 Presenze negli esercizi alberghieri per categoria di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Per quanto riguarda, invece, gli esercizi extra-alberghieri, sia i clienti residenti sia quelli non residenti si concentrano prevalentemente nei campeggi e nei villaggi turistici (rispettivamente il 45,6 e il 43,9 per cento del totale delle presenze nelle strutture extra-alberghiere) e, a seguire, negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (con quote di presenze rispettivamente del 27,8 e del 34,9 per cento). Negli agriturismi la quota di presenze dei clienti non residenti è del 10,2 per cento del totale, mentre quella dei residenti risulta leggermente inferiore (7,6 per cento - Figura 19.3).

Figura 19.3 Presenze negli esercizi extra-alberghieri per tipo di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2018, composizioni percentuali

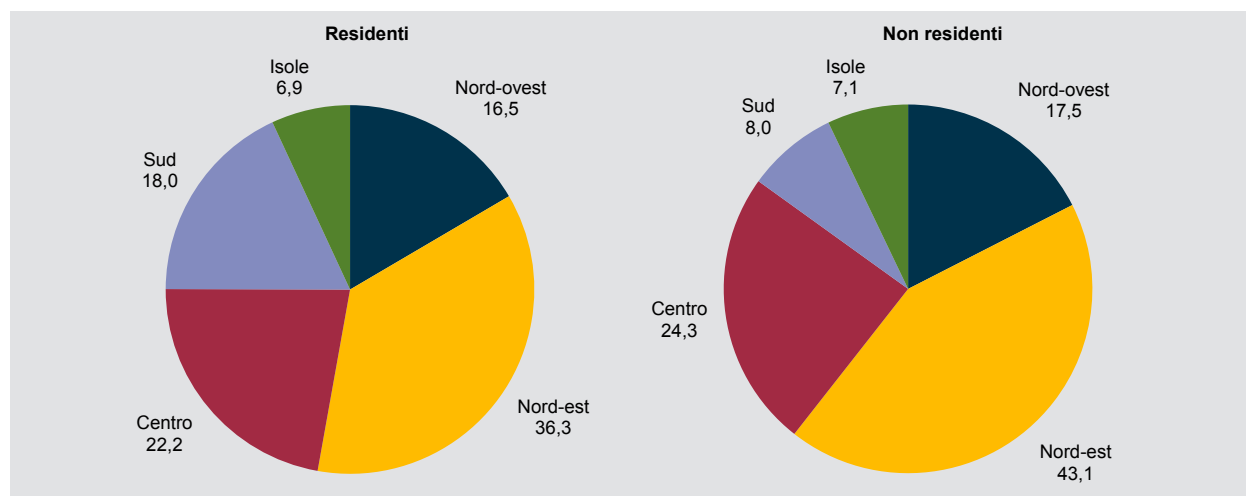


Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Mete preferite. Il Nord-est continua a essere la meta preferita sia dai clienti residenti (36,3 per cento del totale presenze nazionali), sia dai non residenti (43,1 per cento del totale presenze estere), con una prevalenza, quindi, della clientela non residente rispetto a quella residente (Figura 19.4).

Figura 19.4 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e ripartizione geografica
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Rispetto all'anno precedente, nel 2018 le presenze dei clienti residenti crescono dell'1,1 per cento sul territorio nazionale. Tale incremento è da ricondurre principalmente al Centro, al Nord-est e al Sud (con una variazione positiva dell'1,5 per cento circa in tutte

le ripartizioni), mentre si rileva una leggera flessione delle presenze nel Nord-ovest (-0,6 per cento). Per quanto riguarda gli arrivi, invece, si osserva una variazione positiva del 3,6 per cento da ascrivere principalmente al Centro e al Sud della Penisola (rispettivamente +6,5 e +4,4 per cento rispetto al 2017).

Le presenze dei clienti non residenti sono in aumento in quasi tutte le ripartizioni geografiche. In particolare, sensibili variazioni si rilevano nel Sud e nelle Isole (rispettivamente +7,7 per cento e + 7,4 per cento) e nel Centro (+5,5 per cento). Il Nord-ovest accusa una lieve diminuzione, con una caduta dello 0,5 per cento delle presenze dei non residenti rispetto all'anno precedente. Anche per i clienti non residenti si rilevano variazioni molto positive degli arrivi, soprattutto nel Sud e nelle Isole (+13,7 per cento e +8,2 per cento rispettivamente) (Tavola 19.3).

La distribuzione delle presenze turistiche per regione di destinazione presenta delle notevoli differenze tra la componente residente e quella non residente. I clienti non residenti si concentrano principalmente in cinque regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Toscana, Lombardia e Lazio, che nel 2018 rappresentano il 69,1 per cento di tutte le presenze straniere in Italia. Le presenze in Veneto dei non residenti, inoltre, costituiscono da sole il 10,9 per cento di tutte le presenze in Italia. La componente nazionale è, invece, meno concentrata: le prime cinque regioni (Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Trentino-Alto Adige e Lombardia) nell'insieme assorbono, infatti, il 52,0 per cento del totale delle presenze dei clienti residenti (Tavola 19.3).

Analizzando il complesso delle presenze in strutture alberghiere per regione di destinazione, il Trentino-Alto Adige, il Veneto e l'Emilia-Romagna sono le regioni con il più alto numero di presenze negli esercizi alberghieri, segnando, rispettivamente, 38,8, 33,0 e 31,7 milioni di notti. In particolare, nel Trentino-Alto Adige, in Veneto, in Lombardia e nel Lazio, si osserva una forte presenza di clienti non residenti: i 78,3 milioni di presenze straniere negli alberghi di queste quattro regioni rappresentano, infatti, il 56,2 per cento del totale delle presenze dei non residenti nelle strutture alberghiere. Se si considera la sola componente dei residenti, le presenze negli alberghi, invece, si concentrano in Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Veneto (62,6 milioni di presenze italiane negli alberghi di tali regioni, pari al 44,6 per cento del totale delle presenze alberghiere dei residenti - Tavola 19.4).

Per quanto riguarda, invece, le strutture extra-alberghiere, il Veneto e la Toscana raggiungono, rispettivamente, 36,2 e 23,3 milioni di presenze complessive; rappresentano da sole il 39,9 per cento del totale presenze negli esercizi extra-alberghieri (Tavola 19.5).

Il turismo nei comuni italiani. Negli esercizi ricettivi dei primi 50 comuni italiani si concentrano oltre 175 milioni di presenze, pari al 40,8 per cento del totale. Queste destinazioni, nel loro complesso, assorbono poco più di un terzo delle presenze della componente residente della clientela (33,5 per cento) e quasi la metà (48,0 per cento) di quelle dei non residenti. Esse sono principalmente localizzate nell'Italia settentrionale (Prospetto 19.6).

Anche per il 2018, Roma si conferma la principale destinazione con circa 29 milioni di presenze, che rappresentano il 6,8 per cento del totale nazionale (4,1 per cento della clientela nazionale e 9,4 per cento di quella estera). Venezia è il secondo comune italia-

no per numero di presenze turistiche totali, seguito da Milano (entrambi con 12 milioni di presenze circa, pari al 2,8 per cento di quote sul totale nazionale). Rispetto al 2017, per il comune di Roma si rileva un incremento delle presenze del 7,6 per cento, per Venezia del 3,7 per cento (passando dal 3° al 2° posto della graduatoria dei primi 50 comuni). Per il comune di Milano si osserva un incremento delle presenze più contenuto (+1,7 per cento rispetto all'anno precedente).

Accanto alle grandi mete turistiche vi sono anche comuni che, seppur di dimensioni demografiche modeste, segnano in proporzione un numero di presenze rilevanti in quanto gravitano attorno a poli di forte attrattività, come ad esempio Cavallino-Treporti, Jesolo, San Michele al Tagliamento e Caorle, tutti localizzati in prossimità di Venezia.

Il primo comune del Sud-Italia presente in graduatoria è Napoli, all'undicesimo posto con circa 3,7 milioni di presenze, pari allo 0,9 per cento di presenze sul totale nazionale (Prospetto 19.6).

Prospetto 19.6 Primi cinquanta comuni italiani per numero di presenze negli esercizi ricettivi
Anno 2018, valori assoluti e quote percentuali

Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)			Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)		
		Totale	Residenti	Non residenti			Totale	Residenti	Non residenti
1. Roma	28.992.098	6,8	4,1	9,4	26. Vieste	1.922.034	0,4	0,7	0,2
2. Venezia	12.118.298	2,8	0,8	4,8	27. Genova	1.907.159	0,4	0,5	0,4
3. Milano	12.058.835	2,8	2,0	3,6	28. Pisa	1.882.097	0,4	0,5	0,4
4. Firenze	10.592.202	2,5	1,3	3,6	29. Cattolica	1.868.684	0,4	0,7	0,1
5. Rimini	7.460.300	1,7	2,5	1,0	30. Montecatini-Terme	1.703.613	0,4	0,2	0,6
6. Cavallino-Treporti	6.261.962	1,5	0,5	2,4	31. Padova	1.650.362	0,4	0,4	0,3
7. Jesolo	5.533.074	1,3	1,0	1,5	32. Castelrotto	1.584.033	0,4	0,3	0,5
8. San Michele al Tagliamento	5.133.279	1,2	0,7	1,7	33. Riva del Garda	1.570.248	0,4	0,1	0,6
9. Caorle	4.290.230	1,0	0,7	1,3	34. Palermo	1.454.795	0,3	0,3	0,4
10. Torino	3.800.003	0,9	1,3	0,5	35. Grado	1.398.260	0,3	0,2	0,5
11. Napoli	3.684.905	0,9	0,8	0,9	36. Chioggia	1.383.199	0,3	0,4	0,2
12. Riccione	3.630.318	0,8	1,4	0,3	37. Castiglione della Pescaia	1.360.861	0,3	0,4	0,2
13. Lignano Sabbiadoro	3.573.934	0,8	0,6	1,1	38. Forio	1.327.686	0,3	0,4	0,2
14. Lazise	3.542.695	0,8	0,3	1,4	39. Selva di Val Gardena	1.309.869	0,3	0,2	0,4
15. Cervia	3.539.106	0,8	1,4	0,3	40. Limone sul Garda	1.292.513	0,3	0,0	0,6
16. Cesenatico	3.429.222	0,8	1,3	0,3	41. Ischia	1.278.909	0,3	0,5	0,1
17. Bologna	3.059.546	0,7	0,7	0,7	42. Sirmione	1.237.340	0,3	0,2	0,4
18. Sorrento	2.744.718	0,6	0,1	1,1	43. Arzachena	1.206.775	0,3	0,2	0,4
19. Ravenna	2.744.504	0,6	1,0	0,3	44. Livigno	1.183.014	0,3	0,2	0,3
20. Verona	2.495.943	0,6	0,5	0,7	45. Badia	1.165.523	0,3	0,3	0,3
21. Peschiera del Garda	2.414.952	0,6	0,2	0,9	46. San Vincenzo	1.145.133	0,3	0,2	0,3
22. Comacchio	2.333.311	0,5	0,7	0,4	47. Orbetello	1.144.567	0,3	0,5	0,1
23. Bellaria-Igea Marina	2.227.716	0,5	0,8	0,2	48. Assisi	1.141.961	0,3	0,3	0,2
24. Bardolino	2.082.535	0,5	0,1	0,9	49. Alghero	1.128.419	0,3	0,2	0,4
25. Abano Terme	1.949.124	0,5	0,6	0,4	50. Bibbona	1.124.535	0,3	0,3	0,2
Altri comuni						253.780.538	59,2	66,5	52,0
Italia						428.844.937	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

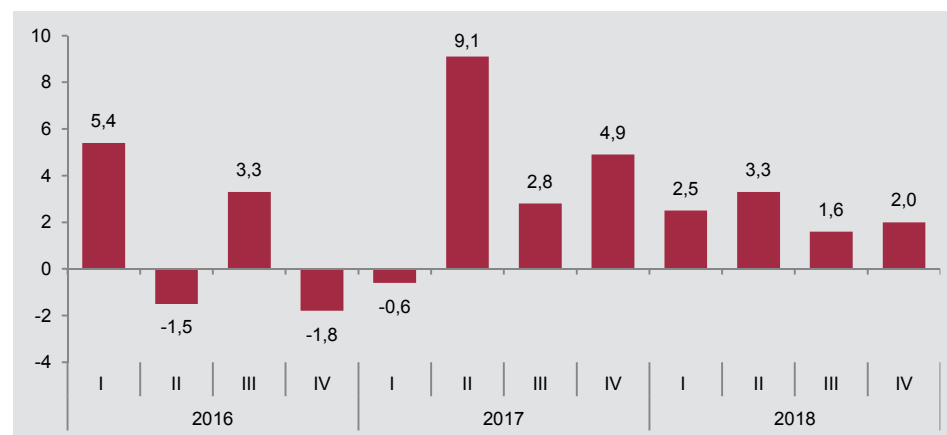
L'Italia in Europa. Per il confronto con le presenze dei clienti negli esercizi ricettivi nell'Unione Europea è possibile fare riferimento ai dati relativi all'anno 2017 perché, alla data di stesura del volume, per molti dei principali paesi dell'UE non erano dispo-

nibili i dati del 2018. Nell'ambito degli Stati dell'Unione a 28, l'Italia - che si colloca nella quarta posizione, dopo il Regno Unito, la Spagna e la Francia per numero di presenze totali - fa registrare, anche nel 2017, una quota significativa di presenze di clienti non residenti, i quali rappresentano il 50,1 per cento del totale delle presenze, valore superiore alla media dell'UE a 28, che è pari a 49,1 per cento. Per la prima volta la quota di presenze dei non residenti, supera quella dei residenti. In generale, alcuni paesi europei si caratterizzano per avere principalmente una clientela non residente, con tassi di incidenza che variano dal 60 all'80 per cento (ad esempio, Austria, Grecia, Portogallo, Spagna e Regno Unito) o, addirittura, hanno un turismo esclusivamente straniero (Cipro, Malta e Croazia). Altri paesi, al contrario, si contraddistinguono per un turismo principalmente interno (ad esempio, Germania e Francia) con incidenze di turismo non residente molto inferiori alla media europea (Tavola 19.8).

Fatturato dei servizi di alloggio

L'indice di fatturato nel settore dell'alloggio, espresso in base 2015, ha documentato nella media del 2018 un incremento del 2,3 per cento. Variazioni tendenziali positive si sono registrate in tutti i trimestri. Nel dettaglio, la variazione più forte si registra nel secondo trimestre (+3,3 per cento) (Figura 19.5).

Figura 19.5 Fatturato delle imprese dei servizi di alloggio
Anni 2016-2018, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Quanto e come viaggiano i residenti in Italia

Viaggi. Nel 2018 i residenti in Italia hanno effettuato 78 milioni e 853 mila viaggi con uno o più pernottamenti, valore in notevole crescita rispetto all'anno precedente (+19,3 per cento) (Tavola 19.9). La durata media dei viaggi, invece, diminuisce lievemente, attestandosi a 5,5 notti per un totale di oltre 433 milioni di pernottamenti (Tavola 19.10). Questi sono alcuni dei dati rilevati dall'indagine sui viaggi e le vacanze, principale fonte informativa sulla domanda turistica.

Le vacanze lunghe (quattro notti o più), che nel 2018 sono stimate in circa 36 milioni e 700 mila, consolidano il trend positivo già osservato nell'ultimo triennio (+13,4 per cento rispetto al 2017) (Tavola 19.9). Crescono anche le vacanze brevi (+18,5 per cento)

attestandosi a oltre 33 milioni e ancor più marcato è l'incremento dei viaggi di lavoro (+57,3 per cento). Si interrompe, in questo modo, l'andamento negativo che aveva caratterizzato i viaggi d'affari negli ultimi dieci anni, anche se risultano ancora lontani dai livelli registrati prima della crisi economica (circa 8 milioni e 850 mila nel 2018, 21 milioni e 26 mila nel 2008).

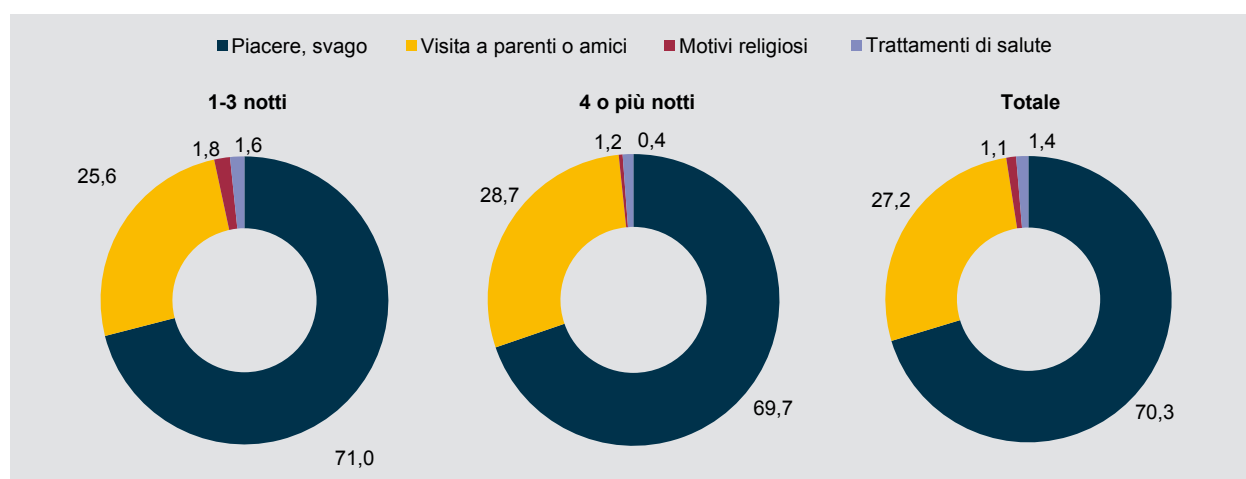
In termini di pernottamenti, i residenti hanno trascorso oltre 63 milioni e 600 mila notti fuori casa in occasione di vacanze brevi e più di 334 milioni di notti in occasione di vacanze lunghe. Il numero di pernottamenti per viaggi di lavoro è di circa 35 milioni e 500 mila.

L'analisi di breve periodo mostra che gli spostamenti turistici, dopo il calo accusato tra il 2014 e il 2015, riprendono a crescere dal 2016, interrompendo il trend negativo iniziato nel 2009 comportando una perdita complessiva di quasi 74 milioni di viaggi. Tale tendenza positiva si accentua nel 2018, quando aumentano sia i viaggi sia i pernottamenti (+13,9% rispetto al 2017), trainati soprattutto dai viaggi di lavoro.

Anche le notti trascorse in vacanza aumentano (+10,3 per cento), ma in questo caso la crescita dei pernottamenti è minore rispetto a quella dei viaggi: ne consegue che nel 2018, la durata media delle vacanze diminuisce lievemente attestandosi a 5,7 notti. Per i viaggi di lavoro, invece, la durata media non subisce variazioni fino al 2017, per crescere poi nel 2018, raggiungendo un valore pari a 4 notti (Tavola 19.10).

Anche nel 2018 si continua ad andare in vacanza prevalentemente per motivi di piacere e svago (70,3 per cento del totale delle vacanze) e per effettuare visite a parenti e amici (27,2 per cento), sia in occasione dei soggiorni brevi sia nel caso di quelli lunghi. Rispetto al 2017, le visite a parenti e amici rimangono sostanzialmente stabili, mentre sono in forte aumento le vacanze per trascorrere un periodo di relax (+20,4 per cento). I trattamenti di salute prescritti o consigliati dal medico e i motivi religiosi rappresentano le quote residuali delle motivazioni (rispettivamente 1,4 per cento e 1,1 per cento del totale delle vacanze) sia per le vacanze brevi sia per quelle lunghe (Figura 19.6).

Figura 19.6 Viaggi di vacanza per durata e motivo
Anno 2018, composizioni percentuali

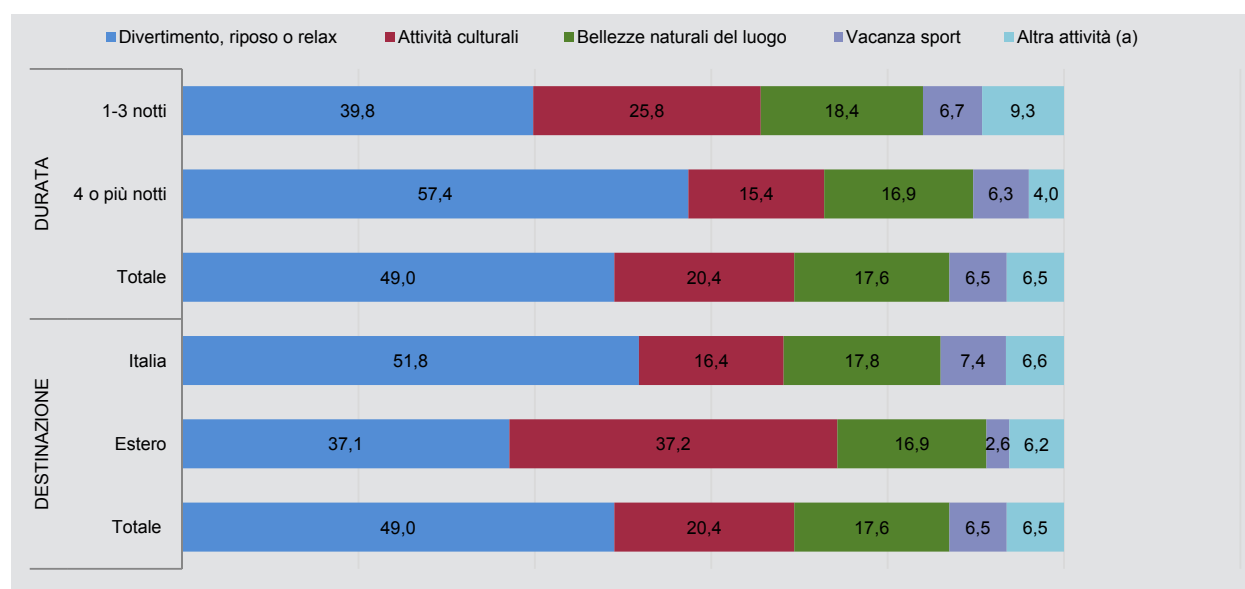


Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

Nel 2018, quasi la metà delle vacanze di piacere o svago si effettua per trascorrere un periodo di riposo o divertimento, senza svolgere particolari attività. Tra le altre tipologie, invece, emergono più frequentemente le attività a carattere culturale¹, che assorbono il 20,4 per cento delle vacanze di piacere o svago. Seguono le vacanze paesaggistiche volte alla scoperta delle bellezze naturali del luogo (17,6 per cento), mentre sono residuali le vacanze sport e quelle effettuate per altri motivi (entrambe pari al 6,5 per cento delle vacanze di piacere/svago) (Figura 19.7).

Se le vacanze per visitare il patrimonio paesaggistico non si diversificano molto rispetto alla destinazione (in Italia 17,8 per cento e all'estero 16,9 per cento) o alla durata del soggiorno (18,4 per cento le vacanze brevi e 16,9 per cento le lunghe), le vacanze culturali sono effettuate più all'estero che in Italia (37,2 per cento contro 16,4 per cento) e sono più frequenti durante i soggiorni brevi rispetto a quelli lunghi (25,8 per cento contro 15,4 per cento). Il riposo e il divertimento rappresentano l'obiettivo del 57,4 per cento delle vacanze lunghe, diffuse più in Italia (51,8 per cento), meno all'estero (37,1 per cento).

Figura 19.7 Vacanze di riposo, piacere o svago per durata, destinazione principale e tipo prevalente di attività svolta
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) Include trattamenti di salute/benessere senza prescrizione medica, shopping, vacanza studio, pratica di hobby, manifestazioni sportive, parchi, volontariato.

Si viaggia soprattutto in estate. Infatti, il 37,7 per cento dei viaggi effettuati nel 2018 si svolge nel periodo luglio-settembre (Tavola 19.9). Dal punto di vista dei pernottamenti, la concentrazione nel trimestre estivo è ancora più evidente, dato che si colloca nei mesi

¹ Dal 2018, in linea con i recenti studi internazionali, si considerano vacanze culturali quelle caratterizzate da un insieme variegato di attività: dalla visita al patrimonio artistico, monumentale e archeologico, alla partecipazione a manifestazioni musicali, folkloristiche, spettacoli e mostre fino a includere le vacanze enogastronomiche.

di luglio, agosto e settembre il 52,5 per cento dei pernottamenti complessivi dell'anno. Nel periodo aprile-giugno si realizza il 26,2 per cento dei viaggi, pari al 19,8 per cento delle notti del 2018.

La scelta della destinazione delle vacanze ricade prevalentemente su una località italiana (80,5 per cento). Il Nord accoglie la percentuale più alta di viaggi (37,7 per cento), sia per lavoro (38,2 per cento) sia per vacanza (37,6 per cento). Complessivamente, il Mezzogiorno ospita il 22,2 per cento del flusso turistico e resta una meta importante per le vacanze lunghe (28,7 per cento). Il 19,8 per cento dei viaggi è diretto verso il Centro, le cui località attraggono in misura non trascurabile il flusso per vacanze brevi (28 per cento) e per viaggi di lavoro (22,1 per cento). Le mete estere sono visitate soprattutto durante i viaggi d'affari (26,5 per cento) e le vacanze lunghe (27,5 per cento); meno dell'11 per cento delle vacanze brevi ha come destinazione principale l'estero. I paesi dell'Unione europea sono i più frequentati, con il 18,2 per cento di vacanze lunghe e il 17,5 per cento dei viaggi di lavoro (Tavola 19.9).

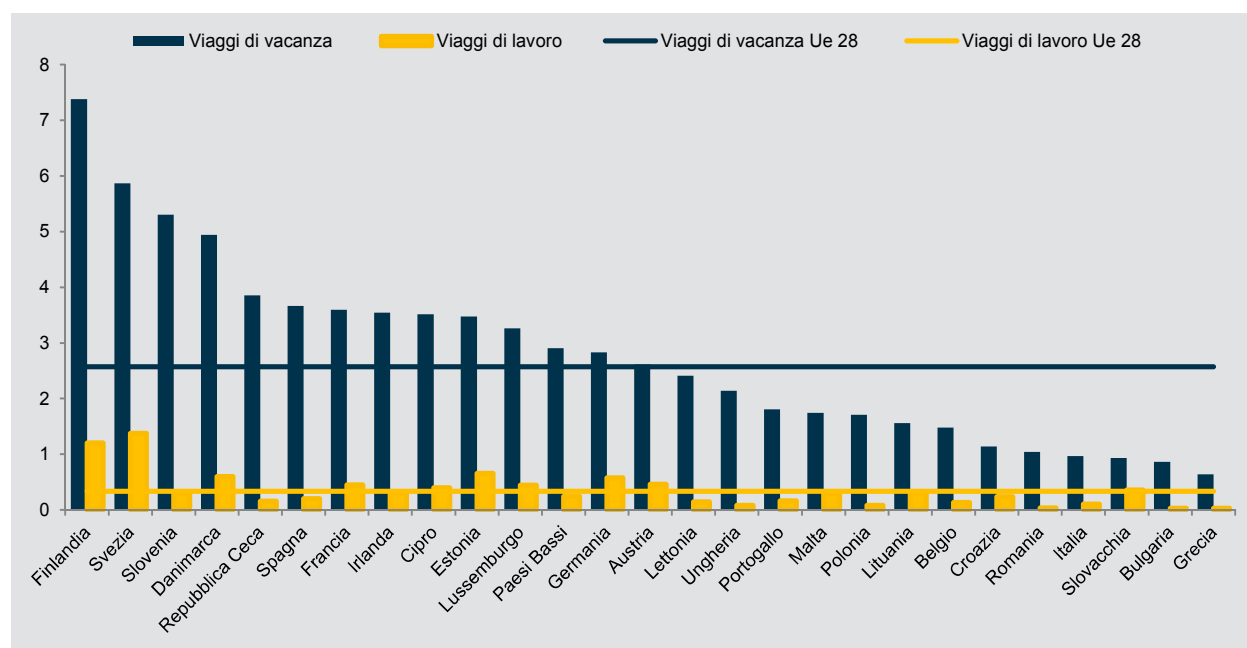
I viaggi all'estero presentano, come prevedibile, una durata mediamente superiore a quella dei viaggi con destinazione italiana: 7,7 pernottamenti in media, rispetto ai 4,9 in Italia. Per i viaggi di lavoro, la durata media è di 7,4 notti per i soggiorni all'estero contro 2,8 notti per quelli in Italia, per le vacanze 7,8 notti contro 5,2 (Tavola 19.10).

Tra gli alloggi prescelti per pernottare in viaggio, prevalgono quelli privati (54,2 per cento dei viaggi) sulle strutture ricettive collettive (45,8 per cento dei viaggi). I primi ospitano la quota più rilevante delle vacanze (58,3 per cento), soprattutto lunghe (60,9 per cento), mentre le strutture ricettive vengono utilizzate nel 77,6 per cento dei viaggi di lavoro e il 41,7 per cento delle vacanze, soprattutto brevi (44,6 per cento). Tra i viaggi di vacanza, le tipologie di alloggio maggiormente utilizzate sono le abitazioni di parenti e amici (34,2 per cento) e gli alberghi (32,8 per cento). In particolare, le abitazioni di parenti e amici sono l'alloggio preferito nel 34,4 per cento delle vacanze lunghe e nel 34,1 per cento delle vacanze brevi; gli alberghi sono scelti nel 38,3 per cento delle vacanze brevi e nel 27,9 per cento delle vacanze lunghe. Le abitazioni di proprietà vengono utilizzate nell'8,6 per cento dei soggiorni di vacanza lunghi e nel 5,5 per cento di quelli brevi (Tavola 19.11).

Viaggiatori. I viaggiatori provengono maggiormente dal Nord e dal Centro (rispettivamente 33 e 30,5 per cento dei residenti), solamente nel 14 per cento dei casi dal Mezzogiorno (Tavola 19.12). In generale, è più elevata la quota di persone che viaggia per vacanza, mentre è considerevolmente più ridotto il numero di coloro che si muove per lavoro. La maggior parte delle persone che va in vacanza si sposta durante il trimestre estivo (22 milioni e 844 mila viaggiatori), in particolare per una vacanza lunga (29,8 per cento). Negli altri periodi dell'anno, le quote dei turisti per vacanza sono inferiori, con valori più contenuti nel primo (16,9 per cento) e nel quarto trimestre dell'anno (18 per cento) e più elevati nei mesi di aprile, maggio e giugno, durante i quali fa almeno una vacanza il 24,7 per cento dei residenti. I viaggi di lavoro riguardano quote decisamente più modeste di popolazione in tutti i trimestri del 2018: i valori sono compresi tra il 2 per cento dei mesi estivi e il 2,7 per cento dei trimestri aprile-giugno e ottobre-dicembre.

L'Italia in Europa. Nel contesto europeo, l'Italia esprime una domanda turistica più bassa rispetto alla maggior parte degli altri paesi (Figura 19.8). I dati sui viaggi di vacanza effettuati dai residenti nei paesi dell'Unione Europea di età pari o superiore ai 15 anni mostrano, nel 2017 (ultimo anno disponibile), una media europea di 2,6 vacanze pro capite. Per l'Italia, tale rapporto è pari a 1, molto inferiore rispetto a paesi vicini come la Spagna (3,7 vacanze pro capite), la Francia (3,6) e la Germania (2,8). La Finlandia occupa la prima posizione (7,4 viaggi di vacanza per residente), la Grecia l'ultima (0,6). Per quanto riguarda i viaggi per motivi di lavoro effettuati nel 2017, l'Italia, con lo 0,1 viaggi di lavoro pro capite, si avvicina alla media europea (0,3).

Figura 19.7 Viaggi di vacanza e viaggi di lavoro effettuati da persone di 15 anni e più residenti nei paesi Ue (a)
Anno 2017, viaggi pro capite (b)



Fonte: Eurostat

(a) I dati del Regno Unito non sono disponibili. I dati per l'Ue 28 sono stimati.

(b) I viaggi pro capite sono calcolati come rapporto tra numero di viaggi e popolazione residente di 15 anni e più.

APPROFONDIMENTI

Istat, Movimento alberghiero, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/movimento+alberghiero>

Istat, Movimento turistico in Italia - Anno 2017, Comunicato stampa, 27 novembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/224376>

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per comune di destinazione - scaricabile dal datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> selezionando il tema Servizi - Turismo - nel menù Esportazione il file zippato "file già pronti"

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2019, 11 marzo 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/15073>

Istat, Capacità degli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2018, 11 marzo 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/210783>

Istat, Fatturato dei servizi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Istat, Viaggi e vacanze in Italia e all'estero - Anno 2018, Comunicato stampa, 11 febbraio 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/227018>

Istat, Viaggi e vacanze: informazioni sulla rilevazione - Anno 2019, 14 dicembre 2018 - <http://www.istat.it/it/archivio/123949>

Eurostat, Tourism - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/tourism/data>

GLOSSARIO

Agriturismi Nella categoria rientrano i soli locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati ai sensi della legge n. 96 del 20 febbraio 2006.

Alberghi Gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Essi si distinguono in esercizi alberghieri, da una a cinque stelle lusso, e in residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

**Alloggi in affitto gestiti
in forma imprenditoriale**

La categoria include le strutture collettive (camere, case e appartamenti per vacanze) gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto per uso turistico. Sulla base di normative regionali sono state individuate alcune forme di alloggio assimilabili a questa tipologia, quali: le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence e le locande. Case e appartamenti per vacanze si definiscono gli immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi. Esercizi di affittacamere si definiscono le strutture composte da non più di sei camere ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggi ed, eventualmente, servizi complementari. Le regioni individuano con legge i requisiti minimi necessari all'esercizio dell'attività di affittacamere.

**Alloggio (prevalente del
viaggio)**

Alloggio dove si è trascorso il maggior numero di notti.

**Altri esercizi extra-
alberghieri**

La categoria, di tipo residuale, include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c.

- Ostelli della gioventù: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e dei loro accompagnatori.

- Case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria, in base alle normative regionali, include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorni sociali, eccetera.

- Rifugi di montagna: sono i locali idonei a offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi alpini, rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, bivacchi, eccetera.

- Altri esercizi ricettivi n.a.c.: tutte le altre tipologie di alloggio ricettivo collettivo non elencate che, anche se non espressamente definiti dalla legge nazionale, sono contemplate dalle varie leggi regionali.

**Arrivi negli esercizi
ricettivi**

Il numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi (alberghieri o extralberghieri) nel periodo considerato.

Bed & breakfast	Strutture che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto.
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	Sono esercizi ricettivi che espletano attività di fornitura, a persone che soggiornano per brevi periodi, di spazi e servizi per camper e roulotte in aree di sosta attrezzate e campeggi. I campeggi, nello specifico, sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati dalle leggi regionali con una, due, tre e quattro stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I campeggi assumono la denominazione "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno. La chiusura temporanea dei campeggi può essere consentita per un periodo di tre mesi all'anno a scelta dell'operatore. Si definiscono, inoltre, campeggi e villaggi turistici in forma mista solo gli esercizi per i quali non è possibile identificare, in base alla normativa regionale/provinciale vigente, la tipologia di campeggio o villaggio turistico.
Destinazione (prevalente del viaggio)	Località dove si è trascorso il maggior numero di notti.
Durata media del viaggio	Rapporto tra il numero di notti trascorse in viaggio e il numero di viaggi.
Esercizi alberghieri	La categoria include gli alberghi da una a cinque stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca, gli alberghi meublés o garni, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (beauty farm), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi. Le residenze turistico-alberghiere sono esercizi ricettivi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con quattro, tre e due stelle.
Esercizi extra-alberghieri	La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.
Esercizi ricettivi (o Strutture ricettive turistiche)	L'insieme degli esercizi alberghieri e degli esercizi extra-alberghieri.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, ecc.) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.

Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Notti	Il numero di pernottamenti che compongono la durata di un viaggio, trascorsi dai turisti residenti presso qualunque tipologia di alloggio (strutture ricettive collettive e alloggi turistici privati).
Paese di residenza (dei clienti stranieri)	Si intende il paese estero di residenza dal quale provengono i clienti stranieri che si recano negli esercizi ricettivi.
Permanenza media	Esprime la durata media della permanenza dei clienti negli esercizi ricettivi e si calcola mediante il rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).
Presenze	Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.
Specie o tipologia di esercizio	Si intende la distinzione fra esercizi alberghieri e extra-alberghieri.
Tipo di esercizio	Si intende la distinzione, all'interno degli esercizi extra-alberghieri, fra campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, altri esercizi e B&B.
Vacanza breve	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno inferiore a 4 pernottamenti.
Vacanza lunga	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno di quattro o più notti.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Viaggio	Lo spostamento realizzato per turismo, vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove si vive abitualmente e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato. Vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti, con soste di uno o più pernottamenti, effettuati nelle località frequentate abitualmente, nonché i viaggi di durata superiore a un anno. In questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo dove si vive.
Viaggio di vacanza	Il viaggio svolto per i seguenti motivi prevalenti: relax, piacere, svago o riposo (inclusi viaggi fatti per fare cure termali o trattamenti di salute senza una prescrizione o indicazione medica); visite a parenti e amici; motivi religiosi e/o di pellegrinaggio; cure termali o trattamenti di salute.
Viaggio per motivi di lavoro	Il viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro quali missioni, partecipazione a congressi, riunioni d'affari o esercizio di attività di rappresentanza, docenza o altre attività professionali. Sono esclusi gli impieghi presso il luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei).
Villaggi turistici	Sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con quattro, tre e due stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno.

Tavola 19.1 Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Alberghi di 5 stelle lusso, 5 e 4 stelle		Alberghi di 3 stelle e residenze turistico-alberghiere		Alberghi di 2 e 1 stella		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 abitanti (a)
2014	5.934	814.122	18.128	1.161.185	9.228	265.932	33.290	2.241.239	36,9
2015	6.051	826.364	18.175	1.163.591	8.973	260.763	33.199	2.250.718	37,0
2016	6.185	842.370	18.206	1.151.052	8.772	254.508	33.163	2.247.930	37,1
2017	6.335	859.621	18.116	1.133.452	8.537	246.373	32.988	2.239.446	37,0
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	236	28.233	792	43.670	401	9.725	1.429	81.628	18,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59	6.234	268	14.902	122	3.409	449	24.545	194,5
Liguria	134	15.889	648	33.244	542	13.175	1.324	62.308	40,0
Lombardia	651	96.449	1.392	78.699	762	17.815	2.805	192.963	19,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	721	56.840	3.355	151.998	1.454	38.469	5.530	247.307	231,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>515</i>	<i>36.931</i>	<i>2.426</i>	<i>90.607</i>	<i>1.109</i>	<i>28.101</i>	<i>4.050</i>	<i>155.639</i>	<i>294,9</i>
<i>Trento</i>	<i>206</i>	<i>19.909</i>	<i>929</i>	<i>61.391</i>	<i>345</i>	<i>10.368</i>	<i>1.480</i>	<i>91.668</i>	<i>169,8</i>
Veneto	609	88.730	1.521	101.048	845	26.677	2.975	216.455	44,1
Friuli-Venezia Giulia	106	12.370	426	24.918	214	5.579	746	42.867	35,3
Emilia-Romagna	442	57.962	2.710	189.512	1.136	42.116	4.288	289.590	65,0
Toscana	564	71.856	1.605	103.754	684	19.523	2.853	195.133	52,2
Umbria	83	8.404	282	15.780	162	4.398	527	28.582	32,3
Marche	118	12.953	500	36.260	205	8.267	823	57.480	37,5
Lazio	556	91.578	1.039	67.841	659	19.397	2.254	178.816	30,3
Abruzzo	107	11.942	472	32.258	195	5.509	774	49.709	37,8
Molise	23	2.054	51	3.143	29	705	103	5.902	19,1
Campania	583	68.371	839	47.752	252	7.901	1.674	124.024	21,3
Puglia	406	57.186	508	47.963	128	3.165	1.042	108.314	26,8
Basilicata	61	8.948	118	8.851	44	1.065	223	18.864	33,3
Calabria	262	48.972	453	49.216	126	4.792	841	102.980	52,6
Sicilia	436	71.090	667	46.682	216	6.155	1.319	123.927	24,7
Sardegna	311	65.629	489	41.110	119	2.760	919	109.499	66,4
Nord-ovest	1.080	146.805	3.100	170.515	1.827	44.124	6.007	361.444	22,5
Nord-est	1.878	215.902	8.012	467.476	3.649	112.841	13.539	796.219	68,4
Centro	1.321	184.791	3.426	223.635	1.710	51.585	6.457	460.011	38,2
Sud	1.442	197.473	2.441	189.183	774	23.137	4.657	409.793	29,2
Isole	747	136.719	1.156	87.792	335	8.915	2.238	233.426	35,0
ITALIA	6.468	881.690	18.135	1.138.601	8.295	240.602	32.898	2.260.893	37,4

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)
(a) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.2 Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 ab. (b)
2014	2.699	1.409.289	71.070	591.537	18.121	244.352	4.674	215.205	28.558	147.810	125.122	2.608.193	42,9
2015	2.708	1.365.661	73.075	610.641	18.525	251.179	9.827	244.298	30.384	156.836	134.519	2.628.615	43,2
2016	2.694	1.357.051	81.170	665.927	18.685	254.943	10.365	248.666	32.366	167.670	145.280	2.694.257	44,4
2017	2.643	1.353.895	104.661	755.631	18.771	256.533	11.638	254.469	34.202	177.824	171.915	2.798.352	46,2
2018 - PER REGIONE													
Piemonte	165	51.508	561	12.282	2.221	19.032	630	27.057	2.060	9.362	5.637	119.241	27,2
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	71	19.308	272	4.135	51	590	171	8.152	256	1.153	821	33.338	264,2
Liguria	155	58.904	1.805	14.826	547	6.308	170	8.828	1.175	4.616	3.852	93.482	60,0
Lombardia	213	90.344	3.196	44.358	676	10.321	434	20.247	2.521	13.788	7.040	179.058	17,8
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	248	54.590	3.480	42.453	3.187	30.265	675	22.168	502	3.205	8.092	152.681	143,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>51</i>	<i>13.333</i>	<i>2.918</i>	<i>23.389</i>	<i>2.841</i>	<i>25.200</i>	<i>432</i>	<i>10.453</i>	-	-	<i>6.242</i>	<i>72.375</i>	<i>137,1</i>
<i>Trento</i>	<i>197</i>	<i>41.257</i>	<i>562</i>	<i>19.064</i>	<i>346</i>	<i>5.065</i>	<i>243</i>	<i>11.715</i>	<i>502</i>	<i>3.205</i>	<i>1.850</i>	<i>80.306</i>	<i>148,7</i>
Veneto	186	227.504	65.217	291.039	963	14.264	437	24.317	2.585	12.604	69.388	569.728	116,2
Friuli-Venezia Giulia	40	36.372	5.682	62.701	349	4.631	142	10.446	730	3.639	6.943	117.789	96,9
Emilia-Romagna	128	95.953	8.226	39.546	777	10.147	246	16.886	2.285	9.710	11.662	172.242	38,7
Toscana	247	188.744	5.575	81.674	5.124	77.653	566	26.221	11	69	11.523	374.361	100,2
Umbria	36	11.328	1.158	12.011	1.376	22.278	263	11.013	848	4.306	3.681	60.936	68,9
Marche	192	84.318	1.981	14.107	1.168	18.187	851	21.468	1.920	9.657	6.112	147.737	96,4
Lazio	146	84.609	5.738	41.361	582	8.951	9.061	57.836	4.396	19.584	19.923	212.341	36,0
Abruzzo	81	41.314	492	7.637	392	4.483	50	1.839	1.239	7.493	2.254	62.766	47,7
Molise	16	2.407	115	863	82	1.068	25	410	174	802	412	5.550	18,0
Campania	149	47.488	1.134	9.877	715	7.380	918	9.586	2.595	12.860	5.511	87.191	15,0
Puglia	207	96.422	1.802	32.767	593	12.845	34	1.710	3.740	27.595	6.376	171.339	42,3
Basilicata	16	7.462	604	5.119	140	2.138	18	726	408	1.997	1.186	17.442	30,8
Calabria	139	64.938	399	5.989	475	6.753	99	3.486	1.559	8.651	2.671	89.817	45,9
Sicilia	84	26.547	1.697	21.351	312	6.550	234	6.067	3.509	21.448	5.836	81.963	16,3
Sardegna	93	56.476	902	24.113	550	6.697	93	3.686	2.685	12.330	4.323	103.302	62,7
Nord-ovest	604	220.064	5.834	75.601	3.495	36.251	1.405	64.284	6.012	28.919	17.350	425.119	26,4
Nord-est	602	414.419	82.605	435.739	5.276	59.307	1.500	73.817	6.102	29.158	96.085	1.012.440	87,0
Centro	621	368.999	14.452	149.153	8.250	127.069	10.741	116.538	7.175	33.616	41.239	795.375	66,0
Sud	608	260.031	4.546	62.252	2.397	34.667	1.144	17.757	9.715	59.398	18.410	434.105	31,0
Isole	177	83.023	2.599	45.464	862	13.247	327	9.753	6.194	33.778	10.159	185.265	27,8
ITALIA	2.612	1.346.536	110.036	768.209	20.280	270.541	15.117	282.149	35.198	184.869	183.243	2.852.304	47,2

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

(b) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.3 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2014	54.916.852	190.978.299	3,48	51.635.500	186.792.507	3,62	106.552.352	377.770.806	3,55
2015	58.352.886	200.249.044	3,43	55.039.251	192.625.026	3,50	113.392.137	392.874.070	3,46
2016	60.180.004	203.540.299	3,38	56.764.239	199.421.814	3,51	116.944.243	402.962.113	3,45
2017	62.672.366	209.970.369	3,35	60.523.190	210.658.786	3,48	123.195.556	420.629.155	3,41
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	3.235.861	8.467.295	2,62	2.040.256	6.633.473	3,25	5.276.117	15.100.768	2,86
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	755.502	2.085.928	2,76	498.689	1.520.361	3,05	1.254.191	3.606.289	2,88
Liguria	2.550.375	8.921.833	3,50	2.168.457	6.261.410	2,89	4.718.832	15.183.243	3,22
Lombardia	7.661.191	15.662.408	2,04	9.096.437	23.452.946	2,58	16.757.628	39.115.354	2,33
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	5.282.545	20.991.458	3,97	6.643.232	30.424.542	4,58	11.925.777	51.416.000	4,31
Bolzano/Bozen	2.576.564	10.310.816	4,00	4.933.362	22.949.184	4,65	7.509.926	33.260.000	4,43
Trento	2.705.981	10.680.642	3,95	1.709.870	7.475.358	4,37	4.415.851	18.156.000	4,11
Veneto	6.826.396	22.346.943	3,27	12.736.952	46.882.151	3,68	19.563.348	69.229.094	3,54
Friuli-Venezia Giulia	1.237.869	3.864.883	3,12	1.372.228	5.157.667	3,76	2.610.097	9.022.550	3,46
Emilia-Romagna	8.355.467	29.810.986	3,57	3.103.030	10.836.813	3,49	11.458.497	40.647.799	3,55
Toscana	6.321.753	21.677.672	3,43	7.866.256	25.940.413	3,30	14.188.009	47.618.085	3,36
Umbria	1.701.476	3.751.576	2,20	735.381	2.185.722	2,97	2.436.857	5.937.298	2,44
Marche	1.872.348	7.937.303	4,24	384.216	1.719.235	4,47	2.256.564	9.656.538	4,28
Lazio	4.606.265	13.827.665	3,00	7.969.352	22.857.182	2,87	12.575.617	36.684.847	2,92
Abruzzo	1.441.899	5.467.238	3,79	201.188	867.834	4,31	1.643.087	6.335.072	3,86
Molise	127.283	412.709	3,24	11.287	35.891	3,18	138.570	448.600	3,24
Campania	3.354.019	11.268.353	3,36	2.880.844	10.421.059	3,62	6.234.863	21.689.412	3,48
Puglia	3.023.423	11.643.368	3,85	1.042.556	3.553.818	3,41	4.065.979	15.197.186	3,74
Basilicata	749.956	2.307.392	3,08	142.131	296.230	2,08	892.087	2.603.622	2,92
Calabria	1.486.385	7.215.475	4,85	339.478	2.062.335	6,08	1.825.863	9.277.810	5,08
Sicilia	2.686.092	7.436.386	2,77	2.311.963	7.698.873	3,33	4.998.055	15.135.259	3,03
Sardegna	1.629.624	7.237.520	4,44	1.651.270	7.702.591	4,66	3.280.894	14.940.111	4,55
Nord-ovest	14.202.929	35.137.464	2,47	13.803.839	37.868.190	2,74	28.006.768	73.005.654	2,61
Nord-est	21.702.277	77.014.270	3,55	23.855.442	93.301.173	3,91	45.557.719	170.315.443	3,74
Centro	14.501.842	47.194.216	3,25	16.955.205	52.702.552	3,11	31.457.047	99.896.768	3,18
Sud	10.182.965	38.314.535	3,76	4.617.484	17.237.167	3,73	14.800.449	55.551.702	3,75
Isole	4.315.716	14.673.906	3,40	3.963.233	15.401.464	3,89	8.278.949	30.075.370	3,63
ITALIA	64.905.729	212.334.391	3,27	63.195.203	216.510.546	3,43	128.100.932	428.844.937	3,35

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.4 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2014	43.470.802	127.567.695	2,93	40.769.577	127.373.740	3,12	84.240.379	254.941.435	3,03
2015	45.922.163	133.318.163	2,90	43.097.433	129.691.791	3,01	89.019.596	263.009.954	2,95
2016	46.850.959	135.686.506	2,90	43.405.265	131.988.707	3,04	90.256.224	267.675.213	2,97
2017	48.425.025	139.019.451	2,87	45.365.143	136.114.096	3,00	93.790.168	275.133.547	2,93
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	2.445.233	5.344.013	2,19	1.446.265	3.929.061	2,72	3.891.498	9.273.074	2,38
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	516.097	1.396.589	2,71	344.765	1.183.334	3,43	860.862	2.579.923	3,00
Liguria	1.856.442	5.660.583	3,05	1.510.055	4.086.209	2,71	3.366.497	9.746.792	2,90
Lombardia	6.518.921	11.758.839	1,80	7.541.421	17.525.087	2,32	14.060.342	29.283.926	2,08
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	4.225.978	16.080.707	3,81	5.098.669	22.719.480	4,46	9.324.647	38.800.187	4,16
Bolzano/Bozen	2.108.542	7.997.828	3,79	3.895.526	17.703.297	4,54	6.004.068	25.701.125	4,28
Trento	2.117.436	8.082.879	3,82	1.203.143	5.016.183	4,17	3.320.579	13.099.062	3,94
Veneto	4.683.343	11.403.396	2,43	8.176.832	21.591.883	2,64	12.860.175	32.995.279	2,57
Friuli-Venezia Giulia	867.010	2.055.847	2,37	892.584	2.534.027	2,84	1.759.594	4.589.874	2,61
Emilia-Romagna	7.228.057	23.312.218	3,23	2.641.026	8.381.727	3,17	9.869.083	31.693.945	3,21
Toscana	4.093.526	10.473.687	2,56	5.355.884	13.842.003	2,58	9.449.410	24.315.690	2,57
Umbria	1.128.932	2.139.935	1,90	490.637	986.442	2,01	1.619.569	3.126.377	1,93
Marche	1.303.608	3.845.057	2,95	260.705	824.840	3,16	1.564.313	4.669.897	2,99
Lazio	3.703.376	8.967.949	2,42	6.508.696	16.437.756	2,53	10.212.072	25.405.705	2,49
Abruzzo	1.143.294	3.633.436	3,18	143.819	520.794	3,62	1.287.113	4.154.230	3,23
Molise	96.051	265.582	2,77	8.169	24.718	3,03	104.220	290.300	2,79
Campania	2.865.327	8.831.240	3,08	2.364.968	8.597.722	3,64	5.230.295	17.428.962	3,33
Puglia	2.153.385	6.933.909	3,22	717.359	2.260.230	3,15	2.870.744	9.194.139	3,20
Basilicata	538.785	1.620.883	3,01	94.494	204.405	2,16	633.279	1.825.288	2,88
Calabria	1.275.281	5.735.237	4,50	289.738	1.766.722	6,10	1.565.019	7.501.959	4,79
Sicilia	2.094.405	5.698.186	2,72	1.799.426	6.263.048	3,48	3.893.831	11.961.234	3,07
Sardegna	1.211.155	5.036.510	4,16	1.139.127	5.596.945	4,91	2.350.282	10.633.455	4,52
Nord-ovest	11.336.693	24.160.024	2,13	10.842.506	26.723.691	2,46	22.179.199	50.883.715	2,29
Nord-est	17.004.388	52.852.168	3,11	16.809.111	55.227.117	3,29	33.813.499	108.079.285	3,20
Centro	10.229.442	25.426.628	2,49	12.615.922	32.091.041	2,54	22.845.364	57.517.669	2,52
Sud	8.072.123	27.020.287	3,35	3.618.547	13.374.591	3,70	11.690.670	40.394.878	3,46
Isole	3.305.560	10.734.696	3,25	2.938.553	11.859.993	4,04	6.244.113	22.594.689	3,62
ITALIA	49.948.206	140.193.803	2,81	46.824.639	139.276.433	2,97	96.772.845	279.470.236	2,89

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.5 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2014	11.446.050	63.410.604	5,54	10.865.923	59.418.767	5,47	22.311.973	122.829.371	5,51
2015	12.430.723	66.930.881	5,38	11.941.818	62.933.235	5,27	24.372.541	129.864.116	5,33
2016	13.329.045	67.853.793	5,09	13.358.974	67.433.107	5,05	26.688.019	135.286.900	5,07
2017	14.247.341	70.950.918	4,98	15.158.047	74.544.690	4,92	29.405.388	145.495.608	4,95
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	790.628	3.123.282	3,95	593.991	2.704.412	4,55	1.384.619	5.827.694	4,21
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	239.405	689.339	2,88	153.924	337.027	2,19	393.329	1.026.366	2,61
Liguria	693.933	3.261.250	4,70	658.402	2.175.201	3,30	1.352.335	5.436.451	4,02
Lombardia	1.142.270	3.903.569	3,42	1.555.016	5.927.859	3,81	2.697.286	9.831.428	3,64
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.056.567	4.910.751	4,65	1.544.563	7.705.062	4,99	2.601.130	12.615.813	4,85
Bolzano/Bozen	468.022	2.312.988	4,94	1.037.836	5.245.887	5,05	1.505.858	7.558.875	5,02
Trento	588.545	2.597.763	4,41	506.727	2.459.175	4,85	1.095.272	5.056.938	4,62
Veneto	2.143.053	10.943.547	5,11	4.560.120	25.290.268	5,55	6.703.173	36.233.815	5,41
Friuli-Venezia Giulia	370.859	1.809.036	4,88	479.644	2.623.640	5,47	850.503	4.432.676	5,21
Emilia-Romagna	1.127.410	6.498.768	5,76	462.004	2.455.086	5,31	1.589.414	8.953.854	5,63
Toscana	2.228.227	11.203.985	5,03	2.510.372	12.098.410	4,82	4.738.599	23.302.395	4,92
Umbria	572.544	1.611.641	2,81	244.744	1.199.280	4,90	817.288	2.810.921	3,44
Marche	568.740	4.092.246	7,20	123.511	894.395	7,24	692.251	4.986.641	7,20
Lazio	902.889	4.859.716	5,38	1.460.656	6.419.426	4,39	2.363.545	11.279.142	4,77
Abruzzo	298.605	1.833.802	6,14	57.369	347.040	6,05	355.974	2.180.842	6,13
Molise	31.232	147.127	4,71	3.118	11.173	3,58	34.350	158.300	4,61
Campania	488.692	2.437.113	4,99	515.876	1.823.337	3,53	1.004.568	4.260.450	4,24
Puglia	870.038	4.709.459	5,41	325.197	1.293.588	3,98	1.195.235	6.003.047	5,02
Basilicata	211.171	686.509	3,25	47.637	91.825	1,93	258.808	778.334	3,01
Calabria	211.104	1.480.238	7,01	49.740	295.613	5,94	260.844	1.775.851	6,81
Sicilia	591.687	1.738.200	2,94	512.537	1.435.825	2,80	1.104.224	3.174.025	2,87
Sardegna	418.469	2.201.010	5,26	512.143	2.105.646	4,11	930.612	4.306.656	4,63
Nord-ovest	2.866.236	10.977.440	3,83	2.961.333	11.144.499	3,76	5.827.569	22.121.939	3,80
Nord-est	4.697.889	24.162.102	5,14	7.046.331	38.074.056	5,40	11.744.220	62.236.158	5,30
Centro	4.272.400	21.767.588	5,09	4.339.283	20.611.511	4,75	8.611.683	42.379.099	4,92
Sud	2.110.842	11.294.248	5,35	998.937	3.862.576	3,87	3.109.779	15.156.824	4,87
Isole	1.010.156	3.939.210	3,90	1.024.680	3.541.471	3,46	2.034.836	7.480.681	3,68
ITALIA	14.957.523	72.140.588	4,82	16.370.564	77.234.113	4,72	31.328.087	149.374.701	4,77

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.6 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti
Anno 2018

ANNI PAESI DI RESIDENZA	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2014	84.240.379	254.941.435	22.311.973	122.829.371	106.552.352	377.770.806
2015	89.019.596	263.009.954	24.372.541	129.864.116	113.392.137	392.874.070
2016	90.256.224	267.675.213	26.688.019	135.286.900	116.944.243	402.962.113
2017	93.790.168	275.133.547	29.405.388	145.495.608	123.195.556	420.629.155
2018 - PER NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA						
UNIONE EUROPEA						
Italia	49.948.206	140.193.803	14.957.523	72.140.588	64.905.729	212.334.391
Austria	1.922.874	6.192.515	689.832	3.327.383	2.612.706	9.519.898
Belgio	922.750	3.224.618	348.052	1.687.823	1.270.802	4.912.441
Bulgaria	200.018	551.960	47.124	159.481	247.142	711.441
Cipro	27.587	77.284	6.267	20.334	33.854	97.618
Croazia	226.396	535.084	46.088	162.581	272.484	697.665
Danimarca	375.613	1.318.315	287.968	1.977.973	663.581	3.296.288
Estonia	54.657	143.021	20.055	73.899	74.712	216.920
Finlandia	214.483	692.203	62.966	242.073	277.449	934.276
Francia	3.458.434	9.752.557	1.279.030	4.445.419	4.737.464	14.197.976
Germania	7.654.775	32.077.483	4.529.727	26.567.907	12.184.502	58.645.390
Grecia	286.367	676.608	55.349	176.157	341.716	852.765
Irlanda	304.171	1.048.956	130.717	685.680	434.888	1.734.636
Lettonia	61.492	178.487	24.152	83.128	85.644	261.615
Lituania	111.928	331.694	38.650	122.520	150.578	454.214
Lussemburgo	76.666	305.189	18.740	82.263	95.406	387.452
Malta	97.431	286.005	28.776	87.441	126.207	373.446
Paesi Bassi	1.089.773	3.514.328	1.108.097	7.522.894	2.197.870	11.037.222
Polonia	1.050.133	3.513.322	422.699	2.230.598	1.472.832	5.743.920
Portogallo	305.469	782.633	69.922	222.381	375.391	1.005.014
Regno Unito	2.904.352	10.432.473	877.530	3.611.028	3.781.882	14.043.501
Repubblica Ceca	488.699	1.961.503	350.508	1.941.996	839.207	3.903.499
Romania	589.867	1.770.497	150.109	739.768	739.976	2.510.265
Slovacchia	145.265	586.056	87.008	558.216	232.273	1.144.272
Slovenia	212.082	556.310	95.027	333.997	307.109	890.307
Spagna	1.683.305	4.037.769	491.962	1.646.669	2.175.267	5.684.438
Svezia	568.344	1.899.125	170.885	667.071	739.229	2.566.196
Ungheria	388.476	1.146.474	176.730	881.953	565.206	2.028.427
Totale	75.369.613	227.786.272	26.571.493	132.399.221	101.941.106	360.185.493
PAESI EUROPEI EXTRA UE						
Islanda	31.530	109.725	7.918	32.828	39.448	142.553
Norvegia	303.712	912.529	95.197	373.056	398.909	1.285.585
Russia	1.289.955	4.207.541	326.947	1.174.714	1.616.902	5.382.255
Svizzera	2.077.260	6.785.658	848.061	3.893.444	2.925.321	10.679.102
Turchia	347.454	781.146	55.115	203.951	402.569	985.097
Altri paesi europei	1.045.733	2.823.841	207.641	922.820	1.253.374	3.746.661
Totale	5.095.644	15.620.440	1.540.879	6.600.813	6.636.523	22.221.253
PAESI EXTRAEUROPEI						
Egitto	64.270	218.160	11.328	67.773	75.598	285.933
Paesi dell'Africa Mediterranea	162.474	448.873	30.218	157.208	192.692	606.081
Sudafrica	83.205	224.741	25.741	78.526	108.946	303.267
Altri paesi dell'Africa	146.196	498.269	27.687	282.054	173.883	780.323
Stati Uniti d'America	4.566.873	11.143.192	1.089.867	3.403.676	5.656.740	14.546.868
Canada	663.166	1.672.654	222.887	725.918	886.053	2.398.572
Messico	288.800	621.257	69.826	197.740	358.626	818.997
Venezuela	35.901	100.383	8.103	36.764	44.004	137.147
Brasile	834.496	1.965.361	190.574	580.836	1.025.070	2.546.197
Argentina	554.646	1.291.106	154.341	461.004	708.987	1.752.110
Altri paesi dell'America latina	520.594	1.201.371	141.987	463.377	662.581	1.664.748
Israele	477.177	1.308.209	127.899	424.727	605.076	1.732.936
Altri paesi del Medio Oriente	422.497	1.202.762	66.073	251.859	488.570	1.454.621
Cina	2.974.006	4.611.477	226.841	676.237	3.200.847	5.287.714
Corea del Sud	874.910	1.534.371	121.436	308.920	996.346	1.843.291
Giappone	952.904	2.035.282	73.465	202.940	1.026.369	2.238.222
India	481.443	1.007.460	73.780	250.750	555.223	1.258.210
Altri paesi dell'Asia	978.476	2.036.899	148.695	531.343	1.127.171	2.568.242
Australia	749.073	1.880.005	301.512	915.286	1.050.585	2.795.291
Nuova Zelanda	95.623	226.072	45.716	132.991	141.339	359.063
Altri paesi	380.858	835.620	57.739	224.738	438.597	1.060.358
Totale	16.307.588	36.063.524	3.215.715	10.374.667	19.523.303	46.438.191
TOTALE PAESI ESTERI	46.824.639	139.276.433	16.370.564	77.234.113	63.195.203	216.510.546
TOTALE GENERALE	96.772.845	279.470.236	31.328.087	149.374.701	128.100.932	428.844.937

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Tavola 19.7 Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese
Anno 2018

ANNI MESI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)
2014	190.978.299	50,6	3,48	186.792.507	49,4	3,62	377.770.806	100,0	3,55
2015	200.249.044	51,0	3,43	192.625.026	49,0	3,50	392.874.070	100,0	3,46
2016	203.540.299	50,5	3,38	199.421.814	49,5	3,51	402.962.113	100,0	3,45
2017	209.970.369	49,9	3,35	210.658.786	50,1	3,48	420.629.155	100,0	3,41
2018 - PER MESE									
Gennaio	9.777.619	56,6	2,74	7.510.895	43,4	3,30	17.288.514	100,0	2,95
Febbraio	8.881.516	49,1	2,51	9.199.609	50,9	3,30	18.081.125	100,0	2,86
Marzo	10.243.168	46,9	2,36	11.582.920	53,1	3,02	21.826.088	100,0	2,67
Aprile	12.472.705	47,6	2,36	13.740.228	52,4	2,84	26.212.933	100,0	2,59
Maggio	11.666.930	34,1	2,41	22.525.409	65,9	3,14	34.192.339	100,0	2,84
Giugno	25.047.109	49,9	3,27	25.124.590	50,1	3,44	50.171.699	100,0	3,35
Luglio	37.221.030	50,0	4,58	37.172.258	50,0	4,02	74.393.288	100,0	4,28
Agosto	49.316.066	59,0	5,22	34.202.056	41,0	4,18	83.518.122	100,0	4,74
Settembre	19.056.360	41,7	3,27	26.653.203	58,3	3,48	45.709.563	100,0	3,39
Ottobre	9.349.458	36,8	2,33	16.059.287	63,2	3,04	25.408.745	100,0	2,73
Novembre	8.486.316	57,4	2,29	6.297.548	42,6	2,64	14.783.864	100,0	2,43
Dicembre	10.816.114	62,7	2,39	6.442.543	37,3	2,90	17.258.657	100,0	2,56
Totale	212.334.391	49,5	3,27	216.510.546	50,5	3,43	428.844.937	100,0	3,35

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.8 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei
Anno 2017 (a)

PAESI	Valori assoluti			Valori percentuali	
	Residenti	Non residenti	Totale	% non residenti sul totale	Variazioni % 2016/2015 delle presenze totali
UNIONE EUROPEA 28					
Italia	209.970.369	210.658.786	420.629.155	50,1	4,4
Austria	35.082.222	86.044.321	121.126.543	71,0	2,7
Belgio	20.020.465	18.656.843	38.677.308	48,2	4,9
Bulgaria	8.948.529	17.105.567	26.054.096	65,7	3,4
Cipro	834.104	15.946.809	16.780.913	95,0	9,3
Croazia	5.918.043	80.176.804	86.094.847	93,1	10,6
Danimarca	20.243.007	11.914.787	32.157.794	37,1	0,8
Estonia	2.358.880	4.150.419	6.509.299	63,8	4,5
Finlandia	15.171.320	6.742.834	21.914.154	30,8	7,7
Francia	299.558.737	133.499.991	433.058.728	30,8	7,0
Germania	318.051.999	83.111.219	401.163.218	20,7	3,2
Grecia	21.987.096	89.284.386	111.271.482	80,2	9,2
Irlanda (b)	14.915.287	16.190.381	31.105.668	52,0	-
Lettonia	1.544.402	3.406.527	4.950.929	68,8	12,1
Lituania	3.933.691	3.431.233	7.364.924	46,6	5,3
Lussemburgo	318.039	2.573.589	2.891.628	89,0	-2,2
Malta	396.167	9.184.162	9.580.329	95,9	6,8
Paesi Bassi	67.528.773	44.169.041	111.697.814	39,5	5,2
Polonia	67.175.700	16.705.215	83.880.915	19,9	5,7
Portogallo	23.150.944	48.884.842	72.035.786	67,9	9,1
Regno Unito (b)	196.903.030	279.453.071	476.356.101	58,7	-
Repubblica Ceca	26.962.382	26.257.013	53.219.395	49,3	7,1
Romania	21.647.603	5.267.970	26.915.573	19,6	6,5
Slovacchia	9.350.992	5.316.945	14.667.937	36,2	5,6
Slovenia	3.982.065	8.478.019	12.460.084	68,0	12,7
Spagna	165.292.267	305.907.462	471.199.729	64,9	3,6
Svezia	44.044.499	14.638.702	58.683.201	24,9	2,5
Ungheria	16.666.938	14.941.781	31.608.719	47,3	7,9
Ue 28 (c)	1.621.957.550	1.562.098.719	3.184.056.269	49,1	4,3
PAESI NON UE 28					
Liechtenstein	3.732	146.892	150.624	97,5	15,1
Islanda (b)	1.044.289	6.764.038	7.808.327	86,6	-
Norvegia (b)	23.301.585	9.672.993	32.974.578	29,3	-

Fonte: Eurostat, Occupancy of tourist accommodation establishments

(a) Per la mancanza dei dati relativi all'anno 2018 di Belgio, Estonia, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo, Romania, Slovenia e Svezia non è stato possibile effettuare un confronto con i paesi europei per l'anno 2018 quindi è stato effettuato il confronto con i dati relativi al 2017.

(b) Per Irlanda, Regno Unito, Islanda e Norvegia l'ultimo anno disponibile è il 2016 quindi la variazione risulterà pari a 0.

(c) Il dato Ue 28 per il 2017 non è disponibile. Si riporta la somma dei dati presenti nella tabella.

Tavola 19.9 Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione (a)
Anno 2018, valori assoluti in migliaia

ANNI TRIMESTRI DESTINAZIONI	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
VIAGGI										
2014	25.453	40,4	29.363	46,7	54.816	87,1	8.112	12,9	62.927	100,0
2015	24.323	41,9	26.898	46,3	51.222	88,1	6.894	11,9	58.115	100,0
2016	29.364	44,5	29.935	45,3	59.298	89,8	6.757	10,2	66.055	100,0
2017	28.091	42,5	32.364	49,0	60.455	91,5	5.626	8,5	66.081	100,0
ANNO 2018 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	6.806	20,4	4.916	13,4	11.722	16,7	2.476	28,0	14.198	18,0
Aprile-giugno	11.295	33,9	6.858	18,7	18.153	25,9	2.516	28,4	20.669	26,2
Luglio-settembre	8.195	24,6	20.036	54,6	28.231	40,3	1.531	17,3	29.762	37,7
Ottobre-dicembre	6.999	21,0	4.899	13,3	11.898	17,0	2.326	26,3	14.224	18,0
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	14.648	44,0	11.706	31,9	26.353	37,6	3.382	38,2	29.735	37,7
Centro	9.329	28,0	4.370	11,9	13.699	19,6	1.952	22,1	15.651	19,8
Mezzogiorno	5.776	17,3	10.525	28,7	16.301	23,3	1.173	13,3	17.475	22,2
Italia	29.753	89,4	26.600	72,5	56.353	80,5	6.508	73,5	62.861	79,7
Paesi Unione europea a 28	3.092	9,3	6.679	18,2	9.771	14,0	1.548	17,5	11.319	14,4
Altri paesi europei	403	1,2	1.381	3,8	1.784	2,5	289	3,3	2.072	2,6
Resto del mondo	48	0,1	2.048	5,6	2.097	3,0	503	5,7	2.600	3,3
Estero	3.542	10,6	10.109	27,5	13.651	19,5	2.341	26,5	15.992	20,3
TOTALE	33.295	100,0	36.709	100,0	70.004	100,0	8.848	100,0	78.853	100,0
NOTTI										
2014	48.378	13,2	291.472	79,7	339.850	92,9	25.932	7,1	365.782	100,0
2015	45.866	13,5	271.441	79,7	317.307	93,2	23.250	6,8	340.557	100,0
2016	57.706	16,2	274.707	77,2	332.413	93,4	23.545	6,6	355.958	100,0
2017	56.867	14,9	303.742	79,8	360.609	94,8	19.802	5,2	380.411	100,0
ANNO 2018 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	13.532	21,3	38.853	11,6	52.385	13,2	7.113	20,0	59.498	13,7
Aprile-giugno	21.263	33,4	53.914	16,1	75.177	18,9	10.820	30,4	85.997	19,8
Luglio-settembre	14.950	23,5	203.909	61,0	218.859	55,0	8.424	23,7	227.283	52,5
Ottobre-dicembre	13.884	21,8	37.392	11,2	51.276	12,9	9.192	25,9	60.467	14,0
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	26.897	42,3	93.257	27,9	120.154	30,2	9.723	27,4	129.877	30,0
Centro	16.642	26,2	36.817	11,0	53.459	13,4	4.225	11,9	57.684	13,3
Mezzogiorno	11.607	18,2	106.627	31,9	118.235	29,7	4.391	12,4	122.625	28,3
Italia	55.146	86,7	236.701	70,9	291.848	73,4	18.338	51,6	310.186	71,6
Paesi Unione europea a 28	7.446	11,7	56.236	16,8	63.682	16,0	5.702	16,0	69.384	16,0
Altri paesi europei	906	1,4	12.340	3,7	13.246	3,3	4.970	14,0	18.216	4,2
Resto del mondo	131	0,2	28.790	8,6	28.921	7,3	6.539	18,4	35.461	8,2
Estero	8.484	13,3	97.366	29,1	105.849	26,6	17.211	48,4	123.060	28,4
TOTALE	63.630	100,0	334.067	100,0	397.697	100,0	35.549	100,0	433.246	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2018.

Tavola 19.10 Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale (a)
Anno 2018, numero medio di pernottamenti

ANNI DESTINAZIONI	Per vacanza			Per lavoro	Totale
	1-3 notti	4 o più notti	Totale		
2014	1,9	9,9	6,2	3,2	5,8
2015	1,9	10,1	6,2	3,4	5,9
2016	2,0	9,2	5,6	3,5	5,4
2017	2,0	9,4	6,0	3,5	5,8
2018 - PER DESTINAZIONE PRINCIPALE					
Italia	1,9	8,9	5,2	2,8	4,9
Estero	2,4	9,6	7,8	7,4	7,7
Totale	1,9	9,1	5,7	4,0	5,5

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2018.

Tavola 19.11 Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio (a)
Anno 2018, valori assoluti in migliaia

TIPI DI ALLOGGIO	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale					
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
Strutture ricettive collettive	14.851	44,6	14.365	39,1	29.216	41,7	6.866	77,6	36.083	45,8
Alberghi (b)	12.753	38,3	10.230	27,9	22.983	32,8	6.293	71,1	29.277	37,1
Altre strutture collettive (c)	2.098	6,3	4.135	11,3	6.233	8,9	573	6,5	6.806	8,6
Alloggi privati	18.444	55,4	22.344	60,9	40.788	58,3	1.982	22,4	42.770	54,2
Abitazioni/stanze in affitto (d)	4.376	13,1	5.788	15,8	10.164	14,5	764	8,6	10.928	13,9
Abitazioni di proprietà (e)	1.845	5,5	3.142	8,6	4.986	7,1	104	1,2	5.090	6,5
Abitazioni di parenti o amici	11.344	34,1	12.625	34,4	23.969	34,2	656	7,4	24.625	31,2
Altri alloggi privati	879	2,6	789	2,2	1.668	2,4	458	5,2	2.126	2,7
TOTALE	33.295	100,0	36.709	100,0	70.004	100,0	8.848	100,0	78.853	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2018.

(b) Comprende: alberghi, pensioni, motel, istituti religiosi.

(c) Comprende: residenze per cure fisiche e/o estetiche, campi lavoro e vacanza, sistemazioni in mezzo pubblico di trasporto (cuccette, vagoni letto eccetera), centri congressi e conferenze, villaggi vacanza, campeggi.

(d) Comprende: abitazioni in affitto, stanze in affitto, bed and breakfast.

(e) Comprende: abitazioni di proprietà, multiproprietà.

Tavola 19.12 Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza (a)
Anno 2018, valori assoluti in migliaia

TRIMESTRI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale					
	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti
TRIMESTRI (b)										
Gennaio-marzo	5.771	9,6	4.761	7,9	10.151	16,9	1.472	2,4	11.167	18,6
Aprile-giugno	9.120	15,2	6.431	10,7	14.863	24,7	1.645	2,7	15.876	26,4
Luglio-settembre	6.729	11,2	17.941	29,8	22.844	38,0	1.204	2,0	23.515	39,1
Ottobre-dicembre	6.449	10,7	4.762	7,9	10.800	18,0	1.606	2,7	11.939	19,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (c)										
Nord	4.016	14,6	5.139	18,7	8.645	31,4	719	2,6	9.078	33,0
Centro	1.766	14,8	1.874	15,6	3.420	28,6	378	3,2	3.654	30,5
Mezzogiorno	1.235	6,0	1.461	7,1	2.600	12,6	385	1,9	2.892	14,0
Italia	7.017	11,7	8.474	14,1	14.664	24,4	1.482	2,5	15.624	26,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2018.

(b) I dati si riferiscono a stime non cumulabili, poiché una stessa persona può essere turista in trimestri diversi. Una eventuale somma dei dati trimestrali comporterebbe una sovrastima del numero annuale di turisti; similmente, il totale non corrisponde alla somma dei parziali, per la presenza di persone che risultano essere contemporaneamente turisti per tipologie diverse di viaggio.

(c) I dati si riferiscono alla quota di coloro che mediamente viaggiano in un trimestre. Il numero medio di persone che hanno effettuato almeno un viaggio viene rapportato alla popolazione residente, comprensiva delle persone che non hanno viaggiato.

20

TRASPORTI
E TELECOMUNICAZIONI

Nel 2017 il numero di passeggeri del trasporto ferroviario registra una diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento), mentre per le percorrenze si evidenzia una variazione positiva (+2,0 per cento di passeggeri-chilometro); il numero di passeggeri del trasporto aereo cresce del +6,3 per cento; anche il trasporto marittimo registra un incremento del numero dei passeggeri sbarcati e imbarcati del +8,9 per cento. Per quanto riguarda il trasporto di merci, nel 2017 la modalità ferroviaria cresce in termini di tonnellate trasportate del +1,4 per cento. Anche il trasporto marittimo di merci nei porti italiani presenta una variazione positiva delle tonnellate trasportate del +2,8 per cento mentre la modalità stradale registra una diminuzione (-1,8 per cento).

L'indice di fatturato registra, nel 2018, una variazione positiva sia nel settore del trasporto terrestre e mediante condotte (+1,4 per cento) sia in quello del trasporto aereo (+3,9 per cento); invece il trasporto marittimo presenta una variazione negativa, pari al -2,2 per cento.

Tra il 2001 e il 2017 la lunghezza delle autostrade ha avuto un incremento del 7,2 per cento.

Il parco veicolare nel 2018 risulta composto da oltre 44 milioni di autoveicoli (570.811 autoveicoli in più rispetto al 2017), rappresentato per l'88,4 per cento da autovetture.

Gli incidenti stradali diminuiscono, nel 2017 rispetto al 2016, dello 0,5 per cento e nel 2018 dell'1,5 per cento rispetto al 2017; i morti aumentano del 2,9 per cento nel 2017 e tornano a diminuire nel 2018 dell'1,3 per cento; gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane (escluse le autostrade), dove l'indice di mortalità raggiunge il livello di 4,6 e 4,4 decessi ogni 100 incidenti, nel 2017 e 2018.

Per muoversi viene utilizzato un mezzo di trasporto dal 71,8 per cento degli studenti e dall'86,4 per cento degli occupati per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. L'automobile, anche nel 2018, si conferma il mezzo più utilizzato dal 38,4 per cento degli studenti come passeggeri e dal 69,2 per cento degli occupati come conducenti.

Relativamente al settore delle telecomunicazioni, le imprese sono costituite da 4.750 unità (2016) per lo più operanti come Internet point e imprese di erogazione servizi di accesso ad internet.

Gli indici di fatturato di questo settore segnano una variazione negativa nel 2018 (-3,3 per cento).

20

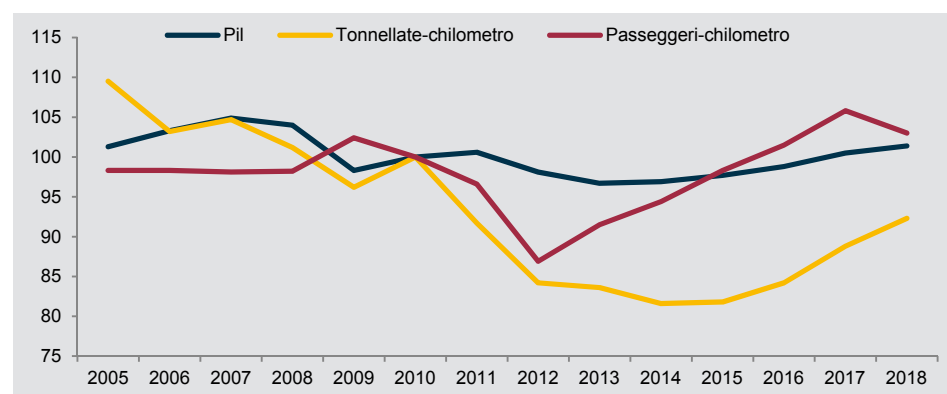
TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

L'evoluzione complessiva dei servizi di trasporto ha segnato, a partire dal 2005, una dinamica piuttosto modesta, rallentando in parallelo con il tendenziale indebolimento dello sviluppo dell'attività economica.

Il ciclo economico, sintetizzato dall'andamento del Pil (Figura 20.1), mostra la profonda crisi del biennio 2008-2009 e una ripresa nel successivo biennio, per poi diminuire nuovamente dal 2012, nella seconda fase della crisi. L'indicatore relativo al trasporto merci segue da vicino l'andamento del Pil, evidenziando, peraltro, negli anni 2011-2015 una flessione in proporzione maggiore; tra il 2016 ed il 2018 si registra una ripresa, in concomitanza con il miglioramento del ciclo.

La dinamica del trasporto passeggeri riflette, ma con un certo ritardo, l'andamento del Pil e risente in misura minore della crisi economica. Infatti, dopo aver raggiunto un picco in controtendenza in corrispondenza con l'acuirsi della crisi (2009), l'indice diminuisce sensibilmente fino al 2012, mentre la ripresa nel periodo 2013-2018 si realizza in presenza di un sostanziale ristagno dell'economia, registrando tassi di crescita notevolmente superiori rispetto a quello del Pil stesso.

Figura 20.1 L'evoluzione della domanda di trasporto e del prodotto interno lordo.
Indici base 2010=100
Anni 2005-2018

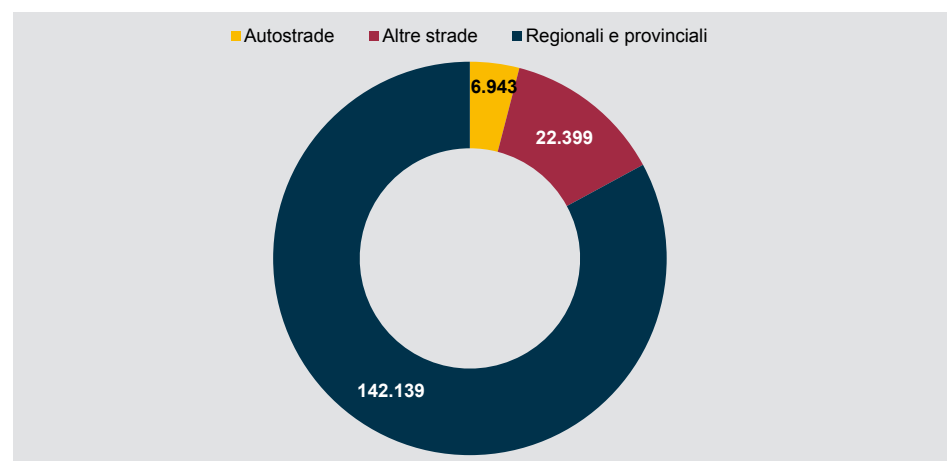


Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Rete stradale

Nel 2017, la rete stradale italiana¹ misura 171.481 chilometri e l'estesa autostradale 6.943 chilometri; tra il 2001 e il 2017 la lunghezza delle autostrade ha avuto un incremento del 7,2 per cento.

Figura 20.2 Rete stradale per tipo di strada
Anno 2017, valori assoluti in chilometri



Fonte: Aiscat, Anas, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e indagine diretta presso le province

Trasporto ferroviario

Nel 2017 le imprese ferroviarie hanno trasportato quasi 865 milioni di passeggeri, facendo registrare un lieve decremento rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento) e un discreto incremento della quantità di passeggeri-chilometro (+2,0 per cento), riprendendo così il trend positivo registrato negli ultimi anni, interrottosi nel 2016 (Prospetto 20.1).

Prospetto 20.1 Trasporto ferroviario di passeggeri
Anni 2016-2017, passeggeri-chilometro in migliaia

PASSEGGGERI TRASPORTATI	2016	2017	Variazioni % 2017/2016
Passeggeri	869.199.286	864.570.077	-0,5
Passeggeri-km	52.178.065	53.230.628	2,0

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

In particolare, il gruppo piccole e medie imprese ferroviarie² ha trasportato quasi 16 milioni di passeggeri (-6,9 per cento rispetto all'anno precedente) e il relativo percorso medio di un passeggero è risultato pari a 28,6 chilometri contro i 62,2 chilometri del gruppo grandi imprese³ con una differenza di 33,6 chilometri, analogamente a quanto già registrato negli ultimi due anni (Tavola 20.1).

Il totale delle merci trasportate è stato di poco più di 94 milioni di tonnellate con un discreto incremento (+1,4 per cento) rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto alle tonnellate-chilometro (-1,7 per cento rispetto all'anno precedente).

1 I dati relativi alla rete stradale sono stati oggetto di revisione e aggiornamento.

2 Come individuate in base alle nuove definizioni del Regolamento Ue n. 643/2018 che disciplina la rilevazione sul trasporto ferroviario.

3 Cfr. nota 2.

Prospetto 20.2**Trasporto ferroviario di merci**

Anni 2016-2017, tonnellate-chilometro in migliaia

MERCI TRASPORTATE	2016	2017	Variazioni % 2017/2016
Tonnellate	92.948.907	94.287.070	1,4
Tonnellate-chilometro	22.712.340	22.334.637	-1,7

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

Il trend del settore merci, che mostra per l'Italia un incremento delle tonnellate e un decremento delle tonnellate-chilometro, trova conferma anche nel più ampio contesto europeo (Tavola 20.4). La performance⁴ dell'Italia (espressa in tonnellate-chilometro) è pari al 5,4 per cento, al di sopra della media degli altri Paesi europei (3,6 per cento), ma inferiore a quella di taluni Stati membri come la Francia, che continua ad attestarsi sull'8,1 per cento.

Parco veicolare

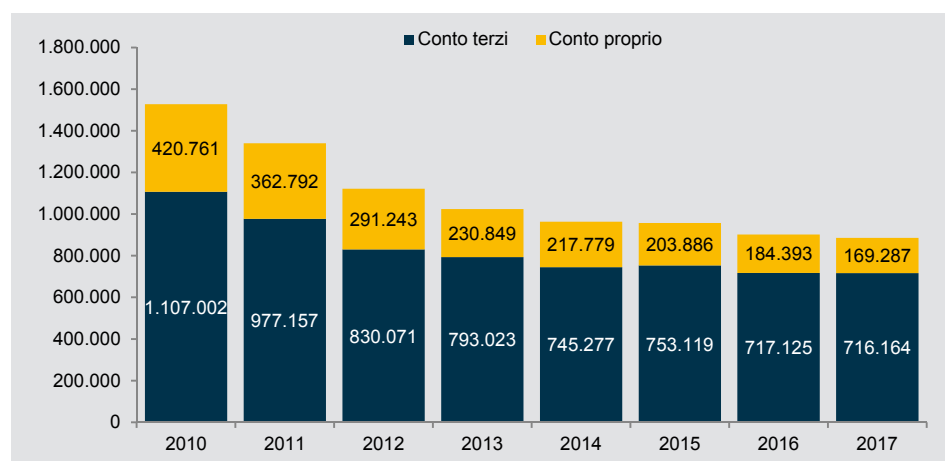
Nel 2018 il parco veicolare risulta composto da 44.168.726 autoveicoli, l'88,3 per cento delle quali sono autovetture, l'11 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Il parco veicolare più rilevante in termini di autovetture si registra in Lombardia con il 15,8 per cento; seguono Lazio e Campania, rispettivamente con il 9,7 e il 8,9 per cento (Tavola 20.5).

Trasporto merci su strada

La quantità di merci trasportate su strada continua progressivamente a diminuire dal 2010. Parallelamente nel 2017 aumenta l'attività di trasporto professionale a discapito del trasporto in conto proprio, indice della propensione delle imprese manifatturiere a ricorrere sempre di più alla esternalizzazione del servizio di trasporto, dovuta anche alla generale contrazione dell'attività manifatturiera stessa (Figura 20.3).

Figura 20.3**Merchi trasportate su strada per titolo di trasporto**

Anni 2010-2017, migliaia di tonnellate



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

⁴ Il calcolo della performance è stato effettuato sommando le tonnellate-chilometro realizzate nei paesi dell'Unione europea per i quali si è reso disponibile il dato.

Tra il 2016 e il 2017, la performance dei veicoli italiani adibiti al trasporto merci misurata in tonnellate-chilometro ha segnato una contrazione (-1,8 per cento), data da un consistente andamento negativo sulle brevi distanze (-8,7 per cento) e da un deciso aumento sulle distanze medio-lunghe (+4,1 per cento).

Prospetto 20.3 Trasporto di merci su strada per tipo di trasporto
Anni 2016-2017

TIPI DI TRASPORTO	2016		2017		Variazioni % 2017/2016	
	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km
Trasporti locali	415.273.330	7.997.162	379.174.416	7.636.016	-8,7	-4,5
Trasporti distanze medio lunghe	486.244.536	104.641.694	506.276.195	112.050.767	4,1	7,1
Totale (a)	901.517.867	112.638.856	885.450.612	119.686.783	-1,8	6,3

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

In termini di tonnellate-chilometro, i trasporti su percorsi superiori ai 300 chilometri rappresentano il 24,1 per cento dei trasporti su distanze medio-lunghe (oltre 50 chilometri) per il conto proprio e il 53,4 per cento per il conto terzi; complessivamente coprono il 51,9 per cento dei trasporti (Tavola 20.6). In relazione agli obiettivi del libro bianco dei trasporti, pertanto, è sempre più evidente la necessità di incentivare modalità alternative a quella stradale nei servizi di trasporto su lunghe distanze.

Analizzando le tipologie merceologiche trasportate (ed escludendo la classe residuale 'altro'), si evidenzia una marcata preminenza di prodotti alimentari, bevande e tabacchi che, con quasi 20 miliardi di tonnellate-chilometro, rappresentano il 16,6 per cento del totale. Seguono i metalli e manufatti in metallo (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo) e i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura, pari rispettivamente al 9,3 e 8,8 per cento del totale. Rispetto alle percorrenze effettuate in ambito locale (entro 50 chilometri), la performance più consistente risulta essere quella della classe minerali metalliferi ed altri prodotti delle miniere e delle cave che rappresenta circa il 29,2 per cento del totale, seguita dalle materie prime secondarie, rifiuti urbani e altri rifiuti con il 16 per cento; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi coprono il 15,8 per cento del trasporto locale (Tavola 20.7).

Effettuando un confronto sul totale performance dei Paesi UE 27, facendo un confronto del dato 2017 con il 2015 (dato più recente non protetto da confidenzialità) si riscontra un aumento complessivo delle merci trasportate su strada (+8,7 per cento); i vettori italiani hanno registrato un aumento dell'attività nell'arco del biennio pari al +2,5 per cento, passando da 116,8 miliardi di tonnellate-chilometro del 2015 a 119,7 miliardi del 2017 (Tavola 20.8).

Sinistrosità stradale

Si forniscono nella presente edizione dell'Annuario Statistico Italiano i dati riferiti agli incidenti stradali per gli anni 2017 e 2018.

Con riferimento all'incidentalità stradale in Italia, nel 2017 e nel 2018 si sono registrati rispettivamente 174.933 e 172.553 incidenti stradali con lesioni a persone. I morti (entro il 30° giorno) sono stati 3.378 e 3.334, i feriti 246.750 e 242.919. Nel 2017 gli incidenti hanno registrato una diminuzione dello 0,5% rispetto al 2016 e dell'1,4% tra il 2018 e il 2017. I morti aumen-

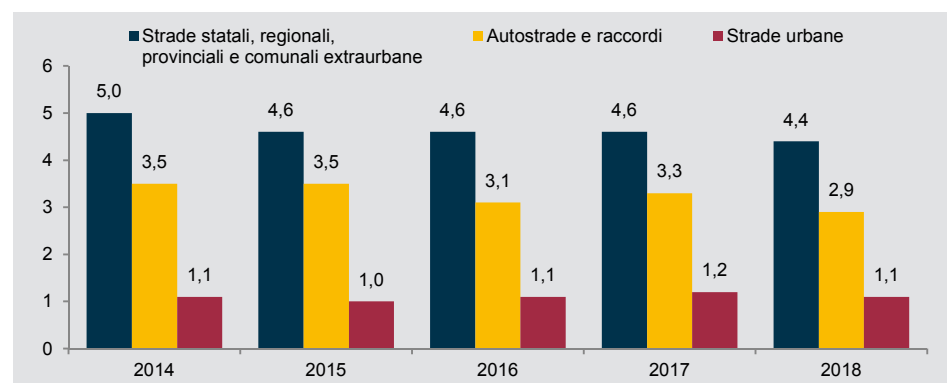
tano del 2,9% nel 2017 e tornano a diminuire nel 2018 dell'1,3 per cento. L'indice di mortalità a livello nazionale (rapporto tra il numero dei decessi e il numero degli incidenti per 100) è costante ed è pari a 1,9 nel 2017 e nel 2018, mentre quello di lesività (rapporto tra il numero di feriti e il numero degli incidenti) è passato dal valore di 141,1 nel 2017 a 140,8 nel 2018.

La maggior parte degli incidenti stradali avviene tra due o più veicoli (126.371 e 123.710 incidenti nel 2017 e 2018, pari al 72,2 e 71,7 per cento). I restanti casi (48.562 e 48.843 nel 2017 e 2018, pari al 27,8 e 28,3 per cento) vedono coinvolti veicoli isolati. Tra quest'ultima tipologia di incidenti, l'investimento di pedoni rappresenta l'evento più diffuso (11,1 per cento degli incidenti totali nel 2017 e nel 2018) con rispettivamente 19.481 e 19.185 casi nel 2017 e 2018 (Tavola 20.9).

Per quanto concerne la localizzazione degli incidenti, nel 2017 e 2018, sulle strade urbane si sono verificati rispettivamente 130.461 e 126.744 incidenti (74,6 e 73,5 per cento del totale), che hanno causato 174.612 e 169.607 feriti (pari al 70,8 e 69,8 per cento del totale) e 1.467 e 1.401 morti (pari al 43,4 e 42,0 per cento del totale). Sulle autostrade gli incidenti sono stati 9.395 e 9.437 nel 2017 e 2018 (pari al 5,4 e 5,5 per cento del totale) con 15.844 e 15.545 feriti (6,4 per cento del totale) e 296 e 330 decessi (rispettivamente 8,8 e 9,9 per cento del totale). Pesano sull'aumento delle vittime in autostrada tra il 2018 e il 2017 le vittime dell'incidente stradale avvenuto il 14 agosto 2018 sul Ponte Morandi della A10 Genova-Savona-Ventimiglia, che ha coinvolto numerosi veicoli e causato 43 morti.

Sulle altre strade extraurbane, comprensive delle strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali, sono avvenuti 35.077 e 36.372 incidenti, nel 2017 e 2018, pari al 20,1 e 21,1 per cento del totale, causando 56.294 e 57.767 feriti e 1.615 e 1.603 morti (rispettivamente il 22,8 e 23,8 per cento e il 47,8 e 48,1 per cento dei totali). Gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane (escluse le autostrade), dove l'indice di mortalità raggiunge il livello di 4,6 e 4,4 decessi ogni 100 incidenti, nel 2017 e 2018. Sulle strade urbane, con valori pressoché stabili nel tempo, si registrano 1,1 morti ogni 100 incidenti. L'indice di mortalità risulta in aumento per le autostrade (da 2,9 nel 2016 a 3,2 nel 2017 e 3,5 nel 2018 morti per 100 incidenti) e per le strade extraurbane (da 4,4 nel 2016 a 4,6 nel 2017 e nuovamente a 4,4 nel 2018 morti per 100 incidenti) (Tavola 20.10 – Figura 20.4).

Figura 20.4 Indici di mortalità per categoria della strada (a)
Anni 2014-2018



Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Spostamenti quotidiani

Occupati e studenti si spostano ogni giorno per raggiungere il luogo di lavoro e di studio. La maggioranza usa almeno un mezzo di trasporto (il 71,8 per cento di studenti e il 86,4 per cento di occupati) e l'automobile si conferma anche nel 2018 il mezzo più usato sia dagli occupati (come conducenti, nel 69,2 per cento dei casi) sia dagli studenti (come passeggeri, 38,4 per cento).

Le abitudini di mobilità dei due segmenti di popolazione sono in parte diversi in termini di scelta del mezzo da utilizzare.

Scolari e studenti si spostano più frequentemente a piedi (27,6 per cento contro il 12,4 per cento degli occupati) e viaggiano più spesso con mezzi di trasporto collettivi, pubblici o privati: in particolare il 12,2 per cento usa tram e bus e il 12,0 per cento la corriera, (contro, rispettivamente, il 5,4 e il 2,0 per cento degli occupati). Tra gli occupati, invece, è leggermente più frequente la scelta di mezzi a due ruote sia a pedali (3,9 contro 2,6 per cento degli studenti che usano la bici) che motorizzati (3,8 contro 1,6 per cento di studenti in moto).

Differenze emergono anche rispetto ai tempi di percorrenza. Gli spostamenti per raggiungere la scuola o l'università sono generalmente più brevi: il 58,4 per cento impiega meno di 15 minuti per raggiungere il luogo di studio e solo il 37,8 per cento raggiunge il luogo di lavoro nello stesso tempo. Gli spostamenti di durata superiore ai 30 minuti coinvolgono, invece, quote analoghe di studenti (15,4 per cento) e occupati (16,8 per cento).

Le caratteristiche del territorio condizionano le scelte di mobilità. Al Sud e nelle Isole sono più frequenti gli spostamenti a piedi, sia nei percorsi casa-scuola (rispettivamente, 32,4 e 29,9 per cento) sia in quelli casa-lavoro (16,1 e 14,7 per cento). Nelle regioni del Centro e del Nord è maggiore l'utilizzo dei mezzi collettivi; in particolare, il Nord-ovest si caratterizza per un maggiore utilizzo, sia tra gli studenti che tra gli occupati, del treno (8,5 e 6,3 per cento) e della metropolitana (8,2 e 8,6 per cento); al Centro è più diffuso l'uso di tram e bus (15,2 e 7,4 per cento). Nel Nord-est c'è la più elevata incidenza di spostamenti in bici per andare a lavoro (7,5 per cento) o a scuola (6,8 per cento) e di studenti che utilizzano corriere (15,3 per cento) o pullman scolastici (6,5 per cento). Gli spostamenti in moto o scooter sono più diffusi tra studenti e occupati nelle Isole (4,1 e 5,6 per cento) mentre nelle regioni del Sud è maggiore la quota di quanti raggiungono il luogo di lavoro in auto come passeggeri (9,3 per cento).

La durata degli spostamenti è più breve nel Nord-est: il 61,1 per cento di studenti e il 42,6 per cento di occupati percorre un tragitto di durata inferiore ai 15 minuti; sono invece più lunghi, oltre 30 minuti, gli spostamenti per raggiungere il luogo di studio e di lavoro dei residenti del Nord-ovest (rispettivamente, 18,6 e 22,0 per cento) e del Centro (15,7 e 20,7 per cento) (Tavole 20.11 e 20.12).

Autobus, filobus e tram. Il trasporto pubblico urbano nel 2018 è stato utilizzato, almeno una volta durante l'anno, da circa un quarto della popolazione di 14 anni e più (24,1 per cento) (Tavola 20.13).

Autobus, filobus e tram sono utilizzati soprattutto per spostarsi nei comuni al centro delle aree metropolitane, in cui l'utenza raggiunge oltre i due terzi della popolazione residente (il 67,6 per cento) e, con percentuali dimezzate, nei grandi comuni (31,1 per

cento nei comuni di oltre 50mila abitanti). Dal punto di vista territoriale, il trasporto pubblico urbano è diffuso soprattutto nelle regioni del Centro (30,8 per cento) e del Nord-ovest (28,6 per cento).

La qualità del servizio di trasporto pubblico locale è giudicata soddisfacente da poco più della metà degli utenti per gli aspetti relativi alla frequenza (54,4 per cento di soddisfatti), alla puntualità (53,0 per cento) e alla possibilità di trovare posto a sedere (50,5 per cento). Più alta la soddisfazione tra i residenti del Nord e dei comuni di piccole e medie dimensioni, dove l'offerta del servizio soddisfa circa i due terzi dell'utenza; al Sud, nelle Isole e nei comuni al centro delle aree metropolitane, invece, la quota di utenti soddisfatti non raggiunge il 50 per cento.

Il trasporto pubblico extraurbano è utilizzato dal 16,6 per cento della popolazione di 14 anni e oltre. Pullman e corriere vengono utilizzati di più da chi risiede nelle periferie delle aree metropolitane (22,0 per cento) e nelle regioni del Nord-ovest e del Sud (18,5 e 18,0 per cento). Due utenti su tre si dichiarano soddisfatti della possibilità di trovare posto a sedere nei servizi di trasporto extra-urbano (il 66,0 per cento); frequenza e puntualità delle corse soddisfano rispettivamente il 57,7 e il 63,5 per cento dell'utenza. I più soddisfatti sono i residenti delle regioni del Nord-est e dei comuni di medie dimensioni; il servizio ottiene invece più spesso una valutazione negativa tra i residenti del Sud e delle periferie delle aree metropolitane.

Due terzi delle persone di 14 anni e oltre ha utilizzato il treno almeno una volta nel 2018 (il 33,2 per cento). Quote di utenza superiori alla media si registrano tra i residenti del Nord (39,8 per cento sia nel Nord-est sia nel Nord-ovest) e del Centro (36,9 per cento) e nei comuni più grandi, al centro o nelle periferie delle aree metropolitane (rispettivamente 40,1 e 37,2 per cento). Più bassa la percentuale di utilizzatori al Sud, dove il treno è utilizzato dal 27,6 per cento dei residenti e nelle Isole dove si registra la quota di utenza più bassa (11,1 per cento). Gli aspetti del trasporto ferroviario che ottengono il maggiore gradimento, con percentuali di utenti soddisfatti superiori al 70 per cento, sono la possibilità di trovare posto a sedere (71,2 per cento) e la frequenza delle corse (70,8 per cento); la puntualità delle corse lascia invece insoddisfatta un'ampia fetta di utenza. Al Sud e nelle Isole e nei comuni più piccoli si registra la percentuale più bassa di utenti soddisfatti per il servizio di trasporto ferroviario, in particolare per l'aspetto relativo alla frequenza delle corse; maggiore soddisfazione per il servizio viene espressa dai residenti dei comuni centro delle aree metropolitane e delle regioni nel Centro e del Nord.

Trasporto marittimo

Nel 2017 il trasporto marittimo di merci nei porti italiani ammonta a circa 475 milioni di tonnellate, di cui il 64 per cento è costituito dalle merci sbarcate e il 36 per cento da quelle imbarcate (Prospetto 20.4). Rispetto all'anno precedente le merci complessivamente movimentate sono aumentate del 2,8 per cento.

Il porto di Trieste nel 2017 è il primo porto italiano per la movimentazione di merci con oltre 55 milioni di tonnellate, seguito dal porto di Genova (Tavola 20.14).

Il numero di passeggeri sbarcati e imbarcati nel 2017 è stato di circa 73,9 milioni con un aumento del 8,9 per cento rispetto al 2016 (Prospetto 20.4).

Nel 2017 il porto di Messina è il primo porto italiano per passeggeri con oltre 9,3 milioni di

Prospetto 20.4 **Traffico marittimo di merci e passeggeri**
Anni 2016-2017, merci in migliaia di tonnellate, passeggeri in migliaia

TRAFFICO MARITTIMO	2016		2017		Variazioni % 2017/2016
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
Merci sbarcate	296.041	64,1	304.245	64,0	2,7
Merci imbarcate	165.949	35,9	170.920	36,0	2,9
Totale merci	461.990	100,00	475.164	100,0	2,8
Passeggeri sbarcati	33.677	50,1	36.935	50,0	8,8
Passeggeri imbarcati	33.596	49,9	36.941	50,0	9,1
Totale passeggeri	67.273	100,00	73.876	100,0	8,9

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

passeggeri imbarcati e sbarcati, seguito dai porti di Reggio Calabria e Napoli (Tavola 20.15). Per quanto riguarda il traffico di merci, il movimento internazionale, che costituisce storicamente la parte più consistente del trasporto marittimo di merci per il nostro Paese, è stato pari a 275 milioni di tonnellate nel 2017, con un aumento dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente, mentre quello di cabotaggio ha superato i 200 milioni di

Prospetto 20.5 **Traffico merci per tipo di merce, forma di navigazione e ripartizione geografica**
Anno 2017, valori assoluti in migliaia di tonnellate

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Composizioni percentuali rispetto alla ripartizione geografica			Composizioni percentuali rispetto al totale Italia		
	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale
CABOTAGGIO									
Nord-ovest	4.719	27.491	32.210	14,7	85,3	100,0	8,9	18,7	16,1
Nord-est	8.086	17.163	25.249	32,0	68,0	100,0	15,2	11,7	12,6
Centro	6.722	23.814	30.536	22,0	78,0	100,0	12,6	16,2	15,2
Sud	9.419	35.228	44.647	21,1	78,9	100,0	17,7	23,9	22,3
Isole	22.921	37.462	60.383	38,0	62,0	100,0	43,1	25,4	30,1
Altro	1.297	6.052	7.349	17,6	82,4	100,0	2,4	4,1	3,7
Italia	53.164	147.210	200.374	26,5	73,5	100,0	100,0	100,0	100,0
INTERNAZIONALE									
Nord-ovest	17.305	29.235	46.540	37,2	62,8	100,0	12,1	22,2	16,9
Nord-est	46.672	44.828	91.500	51,0	49,0	100,0	32,6	34,1	33,3
Centro	13.823	11.759	25.582	54,0	46,0	100,0	9,7	8,9	9,3
Sud	8.431	34.343	42.774	19,7	80,3	100,0	5,9	26,1	15,6
Isole	51.506	8.018	59.524	86,5	13,5	100,0	36,0	6,1	21,7
Altro	5.478	3.392	8.870	61,8	38,2	100,0	3,8	2,6	3,2
Italia	143.215	131.575	274.790	52,1	47,9	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

tonnellate, con un aumento del 5,2 per cento (Prospetto 20.5).

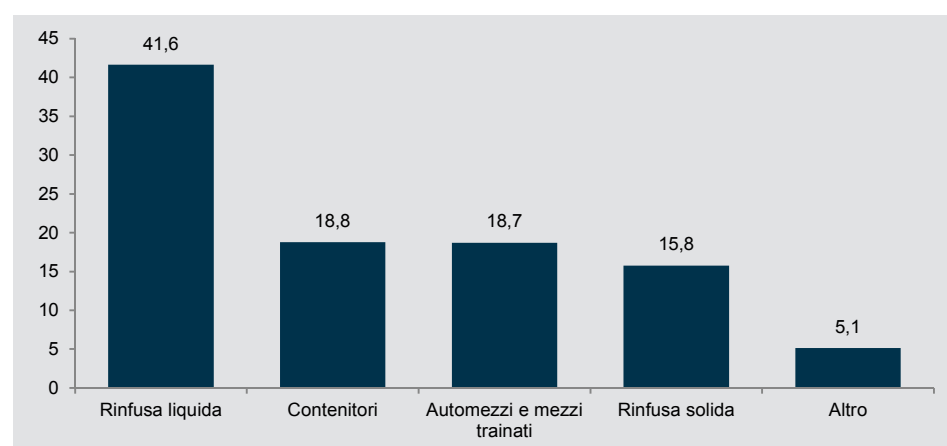
Il movimento di prodotti petroliferi, sempre nel 2017, ha raggiunto complessivamente i 196 milioni di tonnellate, di cui circa 53,2 milioni in navigazione di cabotaggio e circa 143 milioni in navigazione internazionale, con un aumento complessivo del 3,4 per cento rispetto al 2016. Tali prodotti rappresentano il 41,3 per cento delle merci trasportate nel complesso, il 26,5 per cento del cabotaggio e il 52,1 per cento della navigazione internazionale.

I porti caratterizzati dalla più spiccata vocazione al traffico internazionale sono quelli situati nel Nord-est e nelle Isole, rispettivamente con una quota del 33,3 e del 21,7 per cento delle merci complessive. Considerando la sola navigazione di cabotaggio, il 30,1 per cento del traffico di merci tra porti italiani viene effettuato nelle Isole. Nei porti delle

Isole si concentra anche il traffico dei prodotti petroliferi: 43,1 per cento nella navigazione di cabotaggio e 36 per cento nella navigazione internazionale. Esaminando la distribuzione dei prodotti non petroliferi movimentati nei porti delle varie ripartizioni, emerge la quota più elevata (pari al 25,4 per cento) sempre nei porti delle Isole e anche in quelli del Sud (23,9 per cento) all'interno della navigazione di cabotaggio; per la navigazione internazionale, la quota più elevata è nei porti del Nord-est (34,1 per cento) e in quelli del Sud (26,1 per cento).

Considerata l'elevata incidenza che i prodotti petroliferi presentano sia nella navigazione di cabotaggio sia in quella internazionale, la rinfusa liquida continua a rappresentare il tipo di carico prevalente nel trasporto marittimo, con il 41,6 per cento del totale

Figura 20.5 Merce nel complesso della navigazione per tipologia di carico
Anno 2017, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

delle merci trasportate via mare, nel 2017 (Figura 20.5).

Nel confronto con gli altri paesi europei, per il trasporto marittimo di merci l'Italia si colloca al quarto posto preceduta dai Paesi Bassi e dal Regno Unito, come negli anni precedenti, e superata anche dalla Spagna nel 2017 (Tavola 20.17). In termini di incidenza percentuale sul totale delle merci imbarcate e sbarcate in Europa, l'Italia passa dal 13,2 per cento del 2011 al 12,0 per cento del 2017.

Trasporto aereo

Nel 2017, il traffico aereo degli scali nazionali ha registrato complessivamente un incremento: i movimenti di aeromobili sono aumentati del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente, i passeggeri del 6,3 per cento e le quantità di merci e posta sono aumentate dell' 8,8 per cento (Prospetto 20.6).

I voli charter nell'ambito del traffico nazionale, che rappresentano una quota inferiore all'1 per cento del totale dei voli nazionali, hanno realizzato una forte diminuzione dei passeggeri imbarcati e sbarcati (-38,4 per cento). Tale diminuzione è dovuta principalmente alla chiusura dello scalo di Crotone per tutto il 2017, mentre si registra un aumento dei charter internazionali (+6,5 per cento). I passeggeri dei voli di linea, invece, sono aumentati sia con riferimento al traffico internazionale (+8,7 per cento)

Prospetto 20.6
Traffico di aeromobili, passeggeri, merci e posta

Anni 2016 e 2017, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

TRAFFICO AEREO	2016	2017	Variazioni % 2017/2016
Movimenti aeromobili (a)	1.326.334	1.363.480	2,8
Passeggeri: (b)	164.678.734	175.070.707	6,3
Traffico nazionale	60.427.216	61.832.731	2,3
di linea	59.922.920	61.521.889	2,7
charter	504.296	310.842	-38,4
Traffico internazionale	104.251.518	113.237.976	8,6
di linea	101.101.682	109.884.252	8,7
charter	3.149.836	3.353.724	6,5
Passeggeri totali di linea	161.024.602	171.406.141	6,4
Passeggeri totali charter	3.654.132	3.664.566	0,3
Passeggeri in transito diretto	399.482	372.985	-6,6
Merci e posta (c)	1.011.961	1.101.343	8,8

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Movimenti di aeromobili in arrivo e in partenza negli aeroporti nazionali, traffico nazionale e internazionale al netto dei movimenti in aerotaxi.

(b) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali al netto dei passeggeri in aerotaxi e dei passeggeri in transito diretto.

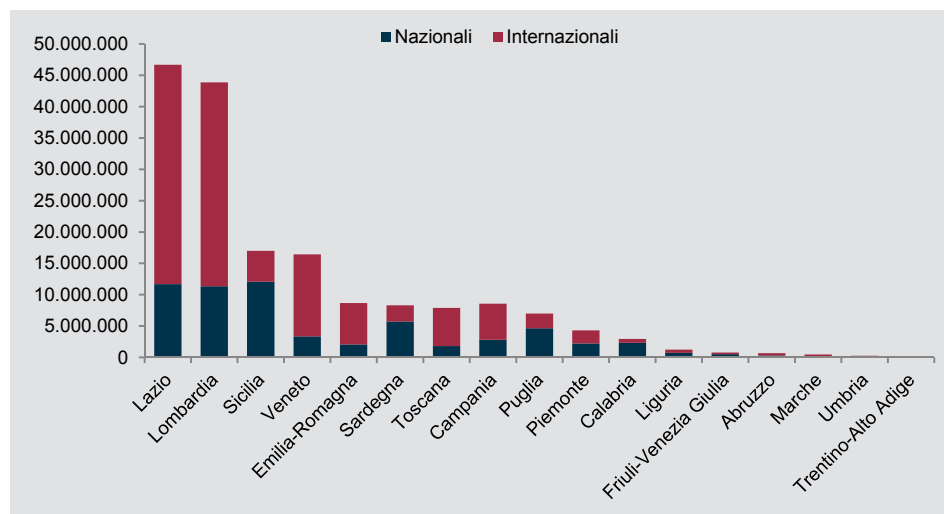
(c) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali, traffico nazionale e internazionale al netto della merce in aerotaxi e in transito.

che nazionale (+2,7 per cento). All'incremento della quantità di merci e posta trasportate contribuisce l'aumento dei trasporti internazionali (+9,8 per cento), nonostante la diminuzione di quelli nazionali (-3,8 per cento) (Tavola 20.18).

I passeggeri in transito diretto, quei passeggeri che non cambiano aeromobile per continuare il proprio viaggio, diminuiscono del 6,6 per cento tra il 2016 e il 2017.

Gli aeroporti maggiori, con più di otto milioni di passeggeri, che nel 2017 hanno registrato incrementi più significativi relativi alla quantità di passeggeri imbarcati e sbarcati

Figura 20.6 Passeggeri su voli interni e internazionali, di linea e charter per regione (a)
Anno 2017



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Trento non presentano aeroporti compresi nella rilevazione.

ti, rispetto all'anno precedente, sono Napoli Capodichino (1,8 milioni, +26,6 per cento), Catania Fontanarossa (1,2 milioni, +15,3 per cento), Milano Malpensa (2,7 milioni, +14 per cento), Bergamo Orio al Serio (1,2 milioni, +10,5 per cento), Venezia Tessera (743 mila, +7,7 per cento) e Bologna Borgo Panigale (558,6 mila, +7,3 per cento). Quelli con le maggiori diminuzioni sono Roma Fiumicino (-728 mila, -1,8 per cento) e Milano Linate (-133 mila, -1,4 per cento) (Tavola 20.17).

L'Italia, con una quota del trasporto europeo pari al 9,7 per cento (9,8 nel 2016), si colloca al quinto posto nell'UE per numero di passeggeri trasportati, dopo Regno Unito (17,7 per cento), Germania (14,3 per cento), Spagna (14,1 per cento) e Francia (10,4 per cento) (Tavola 20.20).

Nel 2017, le regioni con il maggior traffico di passeggeri sono Lazio (46,7 milioni, pari al +26,7 per cento del totale), Lombardia (43,9 milioni, +25,1 per cento), Sicilia (17 milioni, +9,7 per cento) e Veneto (16,4 milioni, +9,4 per cento). Le quattro regioni coprono il 70,9 per cento del traffico aereo complessivo di passeggeri trasportati in Italia (Figura 20.6).

Indici di fatturato per i trasporti

Gli indici di fatturato⁵ dei trasporti (Prospetto 20.7) registrano nel 2018 variazioni positive rispetto all'anno precedente per il trasporto aereo (+3,9 per cento) e per il trasporto terrestre e mediante condotte (+1,4 per cento) e una variazione negativa per il trasporto

Prospetto 20.7 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese del trasporto. Base 2015=100
Anni 2016-2018

ANNI	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		Trasporto marittimo e per vie d'acqua		Trasporto aereo	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2016	100,0	0,0	95,7	-4,3	95,6	-4,4
2017	104,3	4,3	101,5	6,1	101,9	6,6
2018	105,8	1,4	99,3	-2,2	105,9	3,9

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

marittimo e per vie d'acqua (-2,2 per cento).

Poste e telecomunicazioni

L'analisi prende in esame i servizi postali che rappresentano un settore tradizionale aperto però alle nuove tecnologie e organizzazioni produttive e le telecomunicazioni che rappresentano una parte rilevante del più ampio settore delle *information and communication technologies* (Ict).

Nel 2016, le imprese attive nel settore delle poste sono 2.525 con una dimensione media di 62,4 addetti, con un livello occupazionale di circa 160 mila addetti (155 mila dipendenti); il costo del lavoro per dipendente risulta pari a 38.740 euro, il valore aggiunto per addetto pari a 37,4 mila euro mentre gli investimenti presentano livelli medi relati-

⁵ Per il trasporto aereo, come per le altre modalità di trasporto sono disponibili i numeri indici trimestrali del fatturato, quali indicatori di breve termine del giro d'affari, prodotti in accordo con i requisiti fissati dal Regolamento 1158/05 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali.

vamente contenuti: 1.390 euro per addetto.

Nel settore delle telecomunicazioni sono 4.750 le imprese (Tavola 20.21) con una dimensione media più ridotta (19,0 addetti per impresa) ma indicatori economici più elevati: il costo del lavoro per dipendente è di 54,7 mila euro, il valore aggiunto per addetto di 193,4 mila euro e gli investimenti per addetto pari a 48.830 euro.

All'interno del settore delle telecomunicazioni il peso maggiore viene registrato dal comparto della telefonia fissa con il 52,5 per cento del fatturato, il 61,9 per cento del valore aggiunto e il 63,7 per cento dell'occupazione. Rilevante anche il comparto della telefonia mobile che copre il 36,4 per cento del fatturato, il 32,7 per cento del valore aggiunto ma rappresenta solo il 18,2 per cento in termini di occupazione.

Il comparto delle altre attività di comunicazione rappresenta il 93,6 per cento delle imprese del settore ma contribuisce solo per il 5,1 per cento alla creazione del valore aggiunto, mentre il contributo in termini occupazionali è del 17,6 per cento. È un comparto molto frammentato, con una dimensione media di 3,6 addetti per impresa, caratterizzato soprattutto da internet point e da erogazione di servizi di accesso ad Internet (Isp).

Nel settore delle telecomunicazioni, la dimensione media maggiore si registra nelle telecomunicazioni mobili (547 addetti per impresa) che riportano anche valori più elevati relativamente al costo del lavoro per dipendente (61 mila euro), valore aggiunto per addetto (347 mila euro) e investimenti per addetto (78 mila euro).

Indici di fatturato per poste e telecomunicazioni

Nella media del 2018 l'indice di fatturato, rispetto all'anno precedente, presenta una variazione positiva sia per i servizi postali (+3,5 per cento), sia per il settore dei servizi IT e altri servizi informativi (+2,4 per cento). Si registra una variazione negativa per il

Prospetto 20.8 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese di telecomunicazioni, servizi IT e altri servizi informativi e servizi postali. Base 2015=100
Anni 2016-2018

ANNI	Telecomunicazioni		Servizi IT ed altri servizi informativi		Servizi postali	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2016	99,4	-0,6	102,0	2,0	103,9	3,9
2017	100,3	0,9	103,2	1,2	105,1	1,2
2018	97	-3,3	105,7	2,4	108,8	3,5

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Informatica e attività connesse

settore delle telecomunicazioni del 3,3 per cento.

Nel 2016 nel settore della produzione del software, consulenza informatica e delle attività connesse operavano circa 49 mila con circa 276 mila addetti, di cui circa 230 mila dipendenti. Le attività prevalenti sono la realizzazione di software e consulenza in materia di informatica, che insieme rappresentano il 78,7 per cento delle imprese del settore, l'82,1 per cento degli addetti e l'82,7 per cento del valore aggiunto (Tavola 20.21).

Il costo del lavoro per dipendente del settore è pari a 53.600 euro mentre il valore ag-

giunto per addetto è pari a circa 68 mila euro per addetto (Tavola 20.22).

Nelle attività degli Altri servizi informatici (ovvero servizi elaborazioni dei dati, hosting e portali web) sono occupati circa 113 mila addetti e sono presenti circa 32 mila imprese. All'interno del settore la parte preponderante è costituita dal comparto dell'elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse che assorbe il 96,4 per cento degli addetti, realizzando il 96,4 per cento del valore aggiunto e il 98,8 per cento degli investimenti del settore. Per quanto riguarda i valori medi (Tavola 20.22) il comparto dei portali web registra un costo del lavoro più elevato (58.100 euro per dipendente) rispetto ai 35.200 euro di media del comparto dell'elaborazione dati insieme a un maggiore fatturato medio (124.100 euro contro 80.700 euro).

APPROFONDIMENTI

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti - Anni 2017-2018 - <http://www.mit.gov.it/node/10877>

Aci, Dati e statistiche, open data -
<http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/open-data.html>

Istat, Il quadro congiunturale dei trasporti in Italia, Seminario sull'evoluzione del trasporto in Italia dell'ultimo quinquennio, 14 aprile 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/117678>

Istat, Trasporto ferroviario - Anno 2017, Tavole di dati, 13 dicembre 2018 -
<https://www.istat.it/it/archivio/224937>

Istat, Il trasporto aereo in Italia - Anno 2015, Comunicato stampa, 10 febbraio 2017 -
<https://www.istat.it/it/archivio/196716>

Istat, Incidenti stradali in Italia - Anno 2017, Comunicato stampa, 23 luglio 2018 -
<https://www.istat.it/it/archivio/219637>

Istat, Incidenti stradali in Italia - Anno 2018, Comunicato stampa, 25 luglio 2019 -
<https://www.istat.it/it/archivio/232366>

Istat, Fatturato dei servizi - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi> Eurostat,
Transport, statistics - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Istat, Noi Italia 2019, Infrastrutture e trasporti - <http://noi-italia.istat.it/>

Istat, Trasporti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/trasporti>

GLOSSARIO

Autobus	L'autoveicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente).
Cabotaggio (trasporto marittimo)	Il trasporto di merci e passeggeri esclusivamente tra porti nazionali.
Cabotaggio (trasporto merci su strada)	Trasporto stradale tra un luogo di carico e un luogo di scarico situati nello stesso paese, effettuato con un veicolo registrato in un paese diverso (ad esempio un vettore francese che effettua un trasporto tra due località italiane).
Fatturato (indicatori congiunturali)	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Fatturato (statistiche strutturali)	Per le statistiche strutturali comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Le vendite di beni comprendono i beni prodotti dall'impresa, nonché le merci acquistate da un dettagliante o i terreni e gli altri beni immobili acquistati per essere rivenduti (per contro i terreni e gli altri beni immobili acquistati inizialmente a fini di investimento non sono da includere nel fatturato). La prestazione di servizi implica, di norma, lo svolgimento da parte dell'impresa di un'attività contrattualmente concordata per un determinato periodo di tempo. Gli introiti derivanti da contratti a lungo termine (ad esempio, contratti di costruzione) vanno riconosciuti con riferimento allo stadio di esecuzione del contratto e non secondo il metodo del contratto finito. I beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento devono essere esclusi dal fatturato. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità (come ad esempio le accise), ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) e imposte similari. Le imposte simili all'Iva sono percepite in varie fasi dall'impresa e gravano in toto sull'acquirente finale. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggi eccetera) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura. Gli abbuoni e gli sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, devono essere dedotti. Non sono compresi nel fatturato gli introiti classificati come altri proventi di gestione. Sono esclusi anche i contributi di gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Incidente stradale	L'incidente verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione nel quale risultano coinvolti veicoli fermi o in movimento e dal quale siano derivate lesioni a persone.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Luogo di destinazione	S'intende, nell'ambito delle indagini sugli spostamenti quotidiani, il luogo abituale di studio o di lavoro che può essere ubicato nello stesso comune di dimora abituale, in un altro comune o all'estero.

Merce (trasporto marittimo)	Il peso dei beni trasportati inclusivo del loro immediato imballaggio, ma al netto del mezzo di trasporto, sia esso un contenitore, un automezzo o un mezzo trainato, insieme al peso degli automezzi nuovi e degli animali vivi che non vengono trasportati in automezzo.
Merce (trasporto merci su strada)	S'intende qualsiasi bene venga trasportato sulla strada pubblica da autoveicoli idonei a effettuare il trasporto merci.
Merci e posta (trasporto aereo)	Tutte le merci e la posta a bordo di un aeromobile all'atterraggio all'aeroporto dichiarante oppure al decollo dall'aeroporto dichiarante. Include merci e posta in transito diretto (contati all'arrivo e alla partenza). Sono inclusi colli espresso e valigie diplomatiche. Sono esclusi i bagagli dei passeggeri.
Passeggeri-chilometro	L'unità di misura corrispondente allo spostamento di un viaggiatore per un chilometro.
Rinfusa (trasporto marittimo)	Tipologia di carico trasportato, si distingue in rinfusa liquida e rinfusa solida.
Servizio aereo commerciale	Un volo o una serie di voli per il trasporto pubblico di passeggeri e/o merci e posta, a titolo oneroso. Il servizio aereo può essere di linea o non di linea.
Servizio aereo di linea	Un servizio aereo commerciale gestito in base a un orario pubblicato oppure con una frequenza regolare tale da costituire una serie sistematica evidente. Comprende voli supplementari causati da un eccesso di traffico dei voli regolari.
Servizio aereo non di linea	Un servizio aereo commerciale diverso da un servizio aereo di linea.
Tonnellata-chilometro (t/km)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro di strada.
Traffico aeroportuale	Comprende i movimenti di aeromobili e/o i passeggeri, le merci e la posta, in arrivo o in partenza presso l'aeroporto di riferimento.
Traffico aeroportuale internazionale	Il traffico intercorso tra l'aeroporto di riferimento di un paese e gli aeroporti situati in altri paesi.
Traffico aeroportuale nazionale	Il traffico intercorso tra due aeroporti situati nello stesso paese.
Traffico merci (trasporto marittimo)	L'insieme delle merci imbarcate e sbarcate.
Traffico passeggeri (trasporto marittimo)	L'insieme dei passeggeri imbarcati e sbarcati. Per ciò che riguarda i passeggeri che effettuano crociere (croceristi), si includono solo quelli che iniziano e finiscono la crociera, escludendo i passeggeri in transito, cioè che scendono dalla nave in un porto e risalgono nello stesso dopo una sosta.
Tram	Il veicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente), connesso a conduttori elettrici o dotato di motore diesel, viaggiante su rotaie.

Tavola 20.1 Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa (a)
Anni 2016-2017

PASSEGGERI TRASPORTATI MOVIMENTO DI TRENI PASSEGGERI	2016		2017		Variazioni % 2017/2016
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Passeggeri	852.220.272	98,0	848.757.329	98,2	-0,4
Passeggeri-km (in migliaia)	51.715.768	99,1	52.777.784	99,1	2,1
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	60,7	-	62,2	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	319.570	96,6	322.268	96,9	0,8
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Passeggeri	16.979.014	2,0	15.812.748	1,8	-6,9
Passeggeri-km (in migliaia)	462.297	0,9	452.844	0,9	-2,0
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	27,2	-	28,6	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	11.120	3,4	10.374	3,1	-6,7
TOTALE					
Passeggeri	869.199.286	100,0	864.570.077	100,0	-0,5
Passeggeri-km (in migliaia)	52.178.065	100,0	53.230.628	100,0	2,0
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	60,0	-	61,6	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	330.690	100,0	332.642	100,0	0,6

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) Dal 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

Tavola 20.2 Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b) (c)
Anni 2016-2017, merci in tonnellate, movimenti treni merci in migliaia di treni-km, percorrenza media in chilometri

TIPI DI TRASPORTO	2016		2017		Variazioni % 2017/2016
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	32.781.081	98,7	32.324.619	98,8	-1,4
Internazionale in entrata	35.669.521	99,6	37.294.119	99,6	4,6
Internazionale in uscita	23.812.335	99,5	24.047.010	99,7	1,0
Transito	-	-	-	-	-
Totale	92.262.937	99,3	93.665.748	99,3	1,5
Percorrenza media	242,7	-	235,5	-	-
Movimento treni merci (c)	43.643	98,1	44.375	98,6	1,7
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	419.580	1,3	384.425	1,2	-8,4
Internazionale in entrata	143.505	0,4	161.481	0,4	12,5
Internazionale in uscita	122.885	0,5	75.416	0,3	-38,6
Transito	-	-	-	-	-
Totale	685.970	0,7	621.322	0,7	-9,4
Percorrenza media	464,8	-	436,2	-	-
Movimento treni merci (c)	842	1,9	620	1,4	-26,4
TOTALE					
Nazionale	33.200.661	100,0	32.709.044	100,0	-1,5
Internazionale in entrata	35.813.026	100,0	37.455.600	100,0	4,6
Internazionale in uscita	23.935.220	100,0	24.122.426	100,0	0,8
Transito	-	100,0	-	100,0	-
Totale	92.948.907	100,0	94.287.070	100,0	1,4
Percorrenza media	244,4	-	236,9	-	-
Movimento treni merci (c)	44.485	100,0	44.995	100,0	1,1

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Dal 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(c) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

Tavola 20.3 Mercati trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b)
Anni 2016-2017, valori assoluti in migliaia di tonnellate-km

TIPI DI TRASPORTO	2016		2017		Variazioni % 2017/2016
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	11.102.216	98,0	10.271.533	98,3	-7,5
Internazionale in entrata	7.015.029	99,3	7.419.701	99,2	5,8
Internazionale in uscita	4.276.274	99,0	4.372.371	99,3	2,2
Transito	-	-	-	-	-
Totale	22.393.519	98,6	22.063.605	98,8	-1,5
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	224.737	2,0	179.432	1,7	-20,2
Internazionale in entrata	52.359	0,7	62.366	0,8	19,1
Internazionale in uscita	41.725	1,0	29.234	0,7	-29,9
Transito	-	-	-	-	-
Totale	318.821	1,4	271.032	1,2	-15,0
TOTALE					
Nazionale	11.326.953	100,0	10.450.965	100,0	-7,7
Internazionale in entrata	7.067.388	100,0	7.482.067	100,0	5,9
Internazionale in uscita	4.317.999	100,0	4.401.605	100,0	1,9
Transito	-	100,0	-	100,0	-
Totale	22.712.340	100,0	22.334.637	100,0	-1,7

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Dal 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

Tavola 20.4 Traffico ferroviario nei paesi europei (a) (b) (c)
Anni 2016-2017, passeggeri-km e tonnellate-chilometro in milioni

PAESI	Passeggeri-chilometro			Tonnellate-chilometro (b)		
	2016	2017	Variazioni % 2017/2016	2016	2017	Variazioni % 2017/2016
Italia	52.178	53.231	2,0	22.712	22.335	-1,7
Austria	12.497	12.562	0,5	21.361	22.256	4,2
Belgio						
Bulgaria	1.455	1.434	-1,4	3.434	3.931	14,5
Croazia	827	736	-11,0	2.160	2.592	20,0
Danimarca	6.332	6.280	-0,8	2.616	2.653	1,4
Estonia	316	366	15,8	2.340	2.325	-0,6
Finlandia	3.868	4.271	10,4	9.456	10.362	9,6
Francia	90.612	96.690	6,7	32.569	33.442	2,7
Germania	95.465	95.529	0,1	116.164	112.232	-3,4
Grecia	1.192	1.112	-6,7	254	358	40,9
Irlanda	1.991	2.122	6,6	101	100	-1,0
Lettonia	584	596	2,1	15.873	15.014	-5,4
Lituania	280	315	12,5	13.790	15.414	11,8
Lussemburgo	417	438	5,0	201	213	6,0
Paesi Bassi				6.641	6.467	-2,6
Polonia	19.067	20.215	6,0	50.650	54.797	8,2
Portogallo	4.266	4.516	5,9	2.774	2.751	-0,8
Regno Unito	68.010	68.912	1,3	17.053	17.167	0,7
Repubblica Ceca	8.738	9.403	7,6	15.619	15.843	1,4
Romania	4.988	5.663	13,5	13.535	13.782	1,8
Slovacchia	3.484	3.754	7,7	8.370	8.477	1,3
Slovenia	611	570	-6,7	4.360	5.128	17,6
Spagna	26.646	27.490	3,2	10.550	10.549	0,0
Svezia	12.800	13.331	4,1	21.406	21.838	2,0
Ungheria				10.528	13.356	26,9

Fonte: Eurostat, International Transport Forum, Union Internationale des chemins de Fer, national statistics

(a) Per Belgio, Cipro e Malta: sia i dati espressi in pkm che in tkm non sono disponibili. Per Paesi Bassi e Ungheria: i dati espressi in pkm non sono disponibili.

(b) Escluso il peso dei carri privati vuoti.

(c) I dati espressi in passeggeri-km e tonnellate-km per l'anno 2016 sono gli ultimi resi disponibili.

Tavola 20.5 Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Autoveicoli					Motoveicoli			Altri veicoli
	Autovetture	Autobus	Autocarri merci e speciali	Motrici	Totale	Motocicli	Motocarri e motoveicoli speciali	Totale	
2014	37.080.753	97.914	4.617.167	150.086	41.945.920	6.505.620	350.892	6.856.512	348.034
2015	37.351.233	97.991	4.638.852	153.858	42.241.934	6.543.612	348.461	6.892.073	354.486
2016	37.876.138	97.817	4.725.999	162.092	42.862.046	6.606.844	347.558	6.954.402	365.427
2017	38.520.321	99.100	4.805.437	173.057	43.597.915	6.689.911	343.957	7.033.868	379.564
2018 - PER REGIONE									
Piemonte	2.938.884	6.157	388.788	12.498	3.346.327	459.357	20.432	479.789	26.703
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	187.005	345	53.028	268	240.646	16.406	3.738	20.144	644
Liguria	841.578	2.488	101.256	3.135	948.457	390.245	15.327	405.572	6.240
Lombardia	6.145.609	10.896	715.477	26.704	6.898.686	1.070.319	27.637	1.097.956	58.086
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	1.116.978	2.371	170.523	4.371	1.294.243	119.055	7.470	126.525	11.777
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>491.357</i>	<i>1.078</i>	<i>68.965</i>	<i>1.876</i>	<i>563.276</i>	<i>56.592</i>	<i>2.056</i>	<i>58.648</i>	<i>4.772</i>
<i> Trento</i>	<i>625.621</i>	<i>1.293</i>	<i>101.558</i>	<i>2.495</i>	<i>730.967</i>	<i>62.463</i>	<i>5.414</i>	<i>67.877</i>	<i>7.005</i>
Veneto	3.149.335	7.150	405.198	19.356	3.581.039	493.168	11.195	504.363	41.109
Friuli-Venezia Giulia	800.810	1.642	93.792	3.750	899.994	142.876	4.549	147.425	8.205
Emilia-Romagna	2.879.926	6.267	403.811	16.371	3.306.375	531.444	13.009	544.453	34.082
Toscana	2.533.979	5.611	345.299	7.371	2.892.260	549.834	29.537	579.371	17.611
Umbria	638.625	1.766	78.450	3.564	722.405	96.822	7.339	104.161	7.974
Marche	1.026.949	2.780	139.430	3.973	1.173.132	205.639	7.126	212.765	9.044
Lazio	3.769.957	11.887	376.474	13.635	4.171.953	672.174	20.406	692.580	25.133
Abruzzo	881.576	3.243	123.872	4.191	1.012.882	144.463	8.201	152.664	9.171
Molise	213.230	1.233	36.992	1.317	252.772	31.525	2.769	34.294	2.704
Campania	3.489.496	10.956	374.761	23.689	3.898.902	580.616	40.091	620.707	46.720
Puglia	2.369.601	7.414	270.936	11.246	2.659.197	301.610	33.792	335.402	22.486
Basilicata	376.469	1.936	55.546	2.495	436.446	38.072	4.214	42.286	5.012
Calabria	1.280.935	4.882	171.533	6.560	1.463.910	144.061	25.313	169.374	11.614
Sicilia	3.306.796	7.578	404.580	14.313	3.733.267	664.901	42.783	707.684	34.052
Sardegna	1.053.639	3.371	154.444	4.791	1.216.245	125.231	14.444	139.675	14.526
Nord-ovest	10.113.076	19.886	1.258.549	42.605	11.434.116	1.936.327	67.134	2.003.461	91.673
Nord-est	7.947.049	17.430	1.073.324	43.848	9.081.651	1.286.543	36.223	1.322.766	95.173
Centro	7.969.510	22.044	939.653	28.543	8.959.750	1.524.469	64.408	1.588.877	59.762
Sud	8.611.307	29.664	1.033.640	49.498	9.724.109	1.240.347	114.380	1.354.727	97.707
Isole	4.360.435	10.949	559.024	19.104	4.949.512	790.132	57.227	847.359	48.578
ITALIA	39.001.377	99.973	4.864.190	183.598	44.149.138	6.777.818	339.372	7.117.190	392.893
Non definito	16.793	69	2.592	134	19.588	2.915	237	3.152	409
TOTALE GENERALE	39.018.170	100.042	4.866.782	183.732	44.168.726	6.780.733	339.609	7.120.342	393.302

Fonte: Automobil Club d'Italia

Tavola 20.6 Mercì trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2017

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
REGIONI DI ORIGINE						
Piemonte	14.121.715	613.928	60.589.510	8.796.040	74.711.225	9.409.968
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	275.725	14.024	200.938	25.228	476.664	39.252
Liguria	2.215.350	145.374	27.789.583	3.856.729	30.004.933	4.002.103
Lombardia	34.684.126	1.698.325	150.036.828	20.203.873	184.720.954	21.902.199
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.381.649	306.380	22.492.072	2.584.650	34.873.721	2.891.029
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>9.116.769</i>	<i>200.725</i>	<i>10.988.606</i>	<i>1.190.230</i>	<i>20.105.376</i>	<i>1.390.955</i>
<i>Trento</i>	<i>3.264.879</i>	<i>105.655</i>	<i>11.503.466</i>	<i>1.394.420</i>	<i>14.768.345</i>	<i>1.500.074</i>
Veneto	29.808.603	1.373.869	90.911.083	13.018.448	120.719.686	14.392.317
Friuli-Venezia Giulia	3.159.986	196.809	18.643.596	2.635.854	21.803.582	2.832.663
Emilia-Romagna	13.568.618	717.033	111.934.767	14.481.989	125.503.385	15.199.022
Toscana	9.737.619	435.597	50.170.695	7.403.704	59.908.314	7.839.301
Umbria	2.278.482	137.647	10.803.554	2.217.253	13.082.037	2.354.900
Marche	3.738.595	201.314	14.235.317	2.910.124	17.973.912	3.111.438
Lazio	5.718.526	240.657	32.626.953	5.108.825	38.345.479	5.349.482
Abruzzo	4.224.690	203.249	11.048.447	2.133.520	15.273.137	2.336.769
Molise	1.141.692	40.448	4.326.405	637.511	5.468.098	677.960
Campania	5.219.138	379.377	29.367.816	6.726.053	34.586.954	7.105.430
Puglia	7.131.994	437.698	23.391.474	5.455.515	30.523.468	5.893.213
Basilicata	3.316.394	223.982	6.148.492	1.056.904	9.464.886	1.280.886
Calabria	3.988.479	189.799	9.927.839	1.298.955	13.916.318	1.488.754
Sicilia	9.097.230	352.858	19.008.165	3.243.287	28.105.394	3.596.145
Sardegna	3.333.611	133.953	11.588.714	1.112.284	14.922.324	1.246.237
Nord-ovest	51.296.916	2.471.651	238.616.859	32.881.870	289.913.776	35.353.522
Nord-est	58.918.855	2.594.091	243.981.518	32.720.941	302.900.374	35.315.031
Centro	21.473.222	1.015.215	107.836.519	17.639.906	129.309.742	18.655.121
Sud	25.022.387	1.474.553	84.210.473	17.308.458	109.232.861	18.783.012
Isole	12.430.841	486.811	30.596.879	4.355.571	43.027.718	4.842.382
ITALIA	169.142.221	8.042.321	705.242.248	104.906.746	874.384.471	112.949.068
Estero	144.398	72.550	10.921.743	6.665.164	11.066.141	6.737.714
TOTALE GENERALE	169.286.619	8.114.871	716.163.991	111.571.910	885.450.612	119.686.782
REGIONI DI DESTINAZIONE						
Piemonte	14.347.522	638.619	60.557.269	8.884.115	74.904.791	9.522.733
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	246.075	10.510	546.305	116.514	792.379	127.024
Liguria	1.752.515	95.154	27.262.171	3.763.380	29.014.686	3.858.534
Lombardia	34.413.197	1.619.568	151.043.872	20.310.085	185.457.069	21.929.653
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.698.691	350.593	23.099.299	2.598.121	35.797.990	2.948.714
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>9.041.085</i>	<i>210.868</i>	<i>12.422.167</i>	<i>1.317.613</i>	<i>21.463.252</i>	<i>1.528.482</i>
<i>Trento</i>	<i>3.657.606</i>	<i>139.724</i>	<i>10.677.132</i>	<i>1.280.508</i>	<i>14.334.738</i>	<i>1.420.232</i>
Veneto	29.399.125	1.366.484	89.786.920	12.579.043	119.186.045	13.945.527
Friuli-Venezia Giulia	2.964.162	176.861	17.910.243	2.505.651	20.874.405	2.682.512
Emilia-Romagna	13.806.768	701.291	109.558.730	13.266.959	123.365.498	13.968.250
Toscana	10.053.240	507.017	50.914.790	7.441.677	60.968.031	7.948.694
Umbria	1.484.389	90.330	9.551.303	2.037.985	11.035.692	2.128.316
Marche	4.981.856	221.115	14.178.803	2.926.181	19.160.659	3.147.296
Lazio	6.004.690	333.341	33.102.270	5.632.595	39.106.960	5.965.937
Abruzzo	3.558.363	201.595	10.631.115	2.127.876	14.189.478	2.329.470
Molise	1.089.345	32.473	4.436.794	559.974	5.526.139	592.447
Campania	5.223.299	347.251	29.608.219	6.704.803	34.831.519	7.052.053
Puglia	6.830.989	359.330	22.980.933	5.371.858	29.811.921	5.731.188
Basilicata	3.161.365	179.932	6.212.683	905.284	9.374.048	1.085.216
Calabria	4.144.777	221.101	11.965.005	1.959.368	16.109.782	2.180.470
Sicilia	9.134.557	367.692	19.105.853	3.551.145	28.240.410	3.918.837
Sardegna	3.343.846	138.263	11.636.852	1.196.864	14.980.698	1.335.128
Nord-ovest	50.759.309	2.363.851	239.409.617	33.074.094	290.168.925	35.437.944
Nord-est	58.868.746	2.595.228	240.355.192	30.949.774	299.223.938	33.545.003
Centro	22.524.175	1.151.803	107.747.166	18.038.438	130.271.342	19.190.243
Sud	24.008.138	1.341.682	85.834.749	17.629.163	109.842.887	18.970.844
Isole	12.478.403	505.955	30.742.705	4.748.009	43.221.108	5.253.965
ITALIA	168.638.771	7.958.519	704.089.429	104.439.478	872.728.200	112.397.999
Estero	647.848	156.352	12.074.564	7.132.432	12.722.412	7.288.784
TOTALE GENERALE	169.286.619	8.114.871	716.163.993	111.571.910	885.450.612	119.686.783

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.6 segue

Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2017

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
CLASSI CHILOMETRICHE DI PERCORRENZA						
Trasporti nazionali	168.536.889	7.897.322	695.706.231	98.819.084	864.243.120	106.716.406
Fino a 50 chilometri	124.830.771	2.175.939	252.959.673	5.420.048	377.790.444	7.595.987
51-100	22.379.889	1.559.488	132.963.655	9.336.811	155.343.544	10.896.299
101-150	9.127.830	1.085.247	80.996.394	9.909.567	90.124.224	10.994.813
151-200	4.699.724	772.366	63.488.829	10.895.470	68.188.553	11.667.836
201-300	4.582.098	1.059.095	76.315.498	18.464.246	80.897.596	19.523.342
301-400	1.803.658	608.065	38.503.406	13.170.035	40.307.064	13.778.100
401-500	525.087	228.135	16.753.021	7.403.188	17.278.108	7.631.323
oltre 500 chilometri	587.832	408.986	33.725.754	24.219.719	34.313.587	24.628.706
Trasporti internazionali	749.731	217.551	20.457.761	12.752.826	21.207.492	12.970.377
Fino a 50 chilometri	378.466	9.093	1.005.506	30.935	1.383.973	40.029
51-100	91.591	6.063	692.491	54.308	784.082	60.371
101-150	29.936	3.800	889.532	112.847	919.467	116.646
151-200	22.215	3.773	845.476	149.959	867.691	153.732
201-300	45.852	10.567	1.993.148	507.514	2.039.000	518.081
301-400	5.281	1.813	1.928.564	669.107	1.933.845	670.920
401-500	16.002	7.141	2.137.489	963.162	2.153.492	970.304
oltre 500 chilometri	160.388	175.301	10.965.554	10.264.993	11.125.942	10.440.294
TOTALE	169.286.620	8.114.873	716.163.992	111.571.910	885.450.612	119.686.783

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.7 Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico (a) (b)
Anno 2017

GRUPPI MERCEOLOGICI	Trasporti locali (fino a 50 km)		Trasporti distanze medio-lunghe		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
2013	490.805.302	9.608.862	533.066.967	117.632.419	1.023.872.270	127.241.281
2014	459.602.235	8.655.174	503.453.739	109.158.226	963.055.974	117.813.400
2015	455.690.361	8.592.005	501.315.225	108.228.341	957.005.586	116.820.346
2016	415.273.330	7.997.162	486.244.536	104.641.694	901.517.867	112.638.856
ANNO 2017						
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; pesci ed altri prodotti della pesca (fiori, animali vivi, latte crudo)	18.046.099	497.031	38.198.095	10.045.036	56.244.194	10.542.067
Carboni fossili e ligniti; petrolio greggio e gas naturale	1.362.627	38.571	7.831.771	1.680.233	9.194.398	1.718.804
Minerali metalliferi ed altri prodotti delle miniere e delle cave; torba; uranio e torio (concimi minerali, sale, pietre, ghiaia)	110.567.435	1.860.048	33.451.152	5.128.115	144.018.587	6.988.163
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi (carni, pelli gregge, pesci trasformati e conservati, oli e grassi vegetali e animali, prodotti lattiero-caseari)	28.911.045	710.321	81.231.840	19.141.990	110.142.885	19.852.311
Prodotti dell'industria tessile e dell'industria dell'abbigliamento; cuoio e prodotti in cuoio	1.969.393	34.723	4.509.891	1.430.865	6.479.284	1.465.589
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli di paglia e materiali da intreccio, pasta di carta, carta e prodotti di carta, stampati e supporti registrati	14.727.466	236.106	28.402.724	6.196.912	43.130.191	6.433.018
Coke e prodotti petroliferi raffinati	9.183.632	248.969	26.993.856	3.799.487	36.177.488	4.048.457
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; articoli in gomma e in materie plastiche; combustibili nucleari (prodotti farmaceutici, pesticidi, altri prodotti chimici per l'agricoltura)	6.935.660	166.297	25.518.042	6.894.666	32.453.702	7.060.963
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, oggetti di vetro, prodotti ceramici e in porcellana, cemento, calce, altri materiali da costruzione)	59.913.513	1.197.615	45.999.631	8.738.736	105.913.144	9.936.351
Metalli; manufatti in metallo, escluse la macchine e gli apparecchi meccanici (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo)	17.168.221	389.639	44.582.536	10.725.009	61.750.758	11.114.648
Macchine ed apparecchi meccanici; macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; macchine ed apparecchi elettrici; apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per le comunicazioni; apparecchi medicali, apparecchi di precisione e strumenti ottici	4.045.934	82.668	5.401.155	1.397.678	9.447.088	1.480.347
Mezzi di trasporto	4.812.547	104.177	7.818.038	2.340.963	12.630.585	2.445.140
Mobili; altri manufatti	982.234	18.295	4.727.177	1.347.993	5.709.411	1.366.288
Materie prime secondarie; rifiuti urbani e altri rifiuti	60.753.549	1.136.388	44.650.777	6.524.765	105.404.326	7.661.153
Posta, pacchi	1.634.464	54.743	5.147.369	1.489.455	6.781.832	1.544.199
Attrezzature e materiali utilizzati nel trasporto di merci (container e casse mobili usati, vuoti, pallet e altri materiali d'imballaggio usati, vuoti)	4.649.524	100.968	8.473.140	1.714.285	13.122.664	1.815.253
Merci trasportate nell'ambito di traslochi (uffici e abitazioni); bagagli e articoli viaggianti come bagaglio accompagnato; autoveicoli trasportati per riparazione; altre merci non destinabili alla vendita (materiale per ponteggi)	533.445	12.744	475.266	128.076	1.008.711	140.820
Merci raggruppate, merci di vario tipo trasportate insieme	5.524.495	131.958	28.631.153	7.852.665	34.155.648	7.984.624
Merci non individuabili (c)	3.965.639	99.398	16.602.712	3.463.876	20.568.351	3.563.274
Altre merci	23.487.494	515.354	47.629.870	12.009.960	71.117.364	12.525.314
Totale (d)	379.174.416	7.636.016	506.276.195	112.050.767	885.450.612	119.686.783

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Classificazione Nst/2007.

(c) Merci che per un qualunque motivo non possono essere individuate e quindi non possono essere attribuite ai gruppi 1-16.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.8 Mercì trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 (a)
Anni 2010-2017, valori in milioni di tonnellate-chilometro

PAESI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Variazioni % 2017/2015
Italia	175.775	142.843	124.015	127.241	117.813	116.820	112.637	119.687	2,5
Austria	28.659	28.542	26.089	24.213	25.260	25.458	26.138	25.978	2,0
Belgio	35.002	33.107	32.105	32.796	31.808	36.078	35.192	34.220	-5,1
Bulgaria	19.433	21.214	:	27.097	:	32.297	:	35.150	8,8
Cipro	1.087	941	896	634	538	563	703	826	46,7
Danimarca	15.018	16.120	16.679	:	16.184	15.500	16.094	15.502	0,0
Estonia	:	5.912	5.791	5.986	6.310	:	6.716	:	:
Finlandia	29.532	26.863	:	24.429	23.401	24.488	26.846	27.966	14,2
Francia	182.193	185.685	172.445	171.472	165.225	:	:	167.691	:
Germania	313.104	323.833	307.009	305.744	310.142	314.816	315.774	313.149	-0,5
Grecia	29.815	:	:	16.583	19.223	19.764	24.560	28.377	43,6
Irlanda	:	:	:	9.215	:	:	:	:	:
Lettonia	10.590	:	12.178	:	:	:	14.227	14.972	:
Lituania	19.398	:	:	26.338	28.067	26.485	30.974	:	:
Lussemburgo	8.694	8.835	7.950	8.606	9.599	8.850	9.324	9.414	6,4
Paesi Bassi	76.836	75.543	70.085	72.081	72.338	68.900	67.779	67.533	-2,0
Polonia	202.308	207.651	222.332	247.594	250.931	260.713	290.749	335.220	28,6
Portogallo	35.368	36.453	32.935	:	34.863	:	34.877	34.186	:
Regno Unito	:	:	150.949	139.703	135.393	:	155.042	:	:
Repubblica Ceca	51.832	54.830	51.228	54.893	54.092	58.715	50.315	:	:
Romania	25.889	26.349	29.662	34.026	35.136	39.023	48.176	54.704	40,2
Slovacchia	27.575	:	:	:	31.358	33.540	36.139	35.411	5,6
Slovenia	15.931	16.439	15.888	15.905	16.273	17.909	18.707	20.814	16,2
Spagna	:	206.843	:	192.597	:	:	216.997	:	:
Svezia	36.268	36.932	:	:	41.964	:	42.673	:	:
Ungheria	33.721	34.529	33.736	35.818	37.517	38.353	40.002	39.684	3,5
Ue 27 (b)	1747334	:	1.678.449:	:	1.755.533	:	1.908.779	:	8,7

Fonte: Eurostat Database e I.stat

- (a) Il traffico in tonnellate-km si riferisce ad automezzi immatricolati in ciascuno dei paesi indicati secondo quanto disposto dal regolamento Ue 70/2012.
(b) La serie storica riportata è quella aggiornata sul Database Eurostat. In base alle regole di confidenzialità applicate, alcuni valori (e di conseguenza gli aggregati di cui sono parte) risultano oscurati anche per anni precedenti al 2017. Per l'Italia sono riportati i dati di I.stat e il confronto è stato effettuato fra il 2017 e il 2015, anni per i quali si dispone dei totali UE 27 in chiaro.
(c) I dati di alcuni Paesi sono stati revisionati nel tempo, per cui potrebbero non coincidere con quelli riportati nelle edizioni precedenti dell'ASI.
(d) Nell'elenco dei paesi dell'Unione europea a 27 non compare Malta per le ragioni contenute nel comma 9 del regolamento Ue 70/2012.

Tavola 20.9 Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Incidenti per tipo				Persone infortunate		Indice di mortalità (b)	Indice di lesività (c)
	Tra veicoli	Veicoli e pedoni	Veicoli isolati	Totale	Morte (a)	Ferite		
2013	131.014	19.377	31.269	181.660	3.401	258.093	1,9	142,1
2014	127.693	19.905	29.433	177.031	3.381	251.147	1,9	141,9
2015	125.803	18.759	29.977	174.539	3.428	246.920	2,0	141,5
2016	126.874	19.440	29.477	175.791	3.283	249.175	1,9	141,7
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	7.722	1.426	1.675	10.823	279	15.783	2,6	145,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	164	38	54	256	8	348	3,1	135,9
Liguria	5.518	1.216	1.946	8.680	87	11.082	1,0	127,7
Lombardia	23.459	3.784	5.309	32.552	423	44.996	1,3	138,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.005	360	646	3.011	59	4.144	2,0	137,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.098</i>	<i>234</i>	<i>323</i>	<i>1.655</i>	<i>30</i>	<i>2.164</i>	<i>1,8</i>	<i>130,8</i>
<i>Trento</i>	<i>907</i>	<i>126</i>	<i>323</i>	<i>1.356</i>	<i>29</i>	<i>1.980</i>	<i>2,1</i>	<i>146,0</i>
Veneto	10.265	1.103	2.476	13.844	301	18.984	2,2	137,1
Friuli-Venezia Giulia	2.367	386	715	3.468	69	4.675	2,0	134,8
Emilia-Romagna	12.869	1.631	2.862	17.362	378	23.500	2,2	135,4
Toscana	11.795	1.883	2.421	16.099	269	21.390	1,7	132,9
Umbria	1.619	276	466	2.361	48	3.258	2,0	138,0
Marche	3.934	602	948	5.484	96	7.756	1,8	141,4
Lazio	14.369	2.501	2.720	19.590	356	27.066	1,8	138,2
Abruzzo	2.116	286	544	2.946	69	4.395	2,3	149,2
Molise	310	62	138	510	27	767	5,3	150,4
Campania	7.350	1.051	1.521	9.922	242	14.770	2,4	148,9
Puglia	7.534	905	1.347	9.786	236	16.116	2,4	164,7
Basilicata	482	112	254	848	33	1.355	3,9	159,8
Calabria	2.020	266	624	2.910	100	4.863	3,4	167,1
Sicilia	8.156	1.133	1.767	11.056	208	16.457	1,9	148,9
Sardegna	2.317	460	648	3.425	90	5.045	2,6	147,3
Nord-ovest	36.863	6.464	8.984	52.311	797	72.209	1,5	138,0
Nord-est	27.506	3.480	6.699	37.685	807	51.303	2,1	136,1
Centro	31.717	5.262	6.555	43.534	769	59.470	1,8	136,6
Sud	19.812	2.682	4.428	26.922	707	42.266	2,6	157,0
Isole	10.473	1.593	2.415	14.481	298	21.502	2,1	148,5
ITALIA	126.371	19.481	29.081	174.933	3.378	246.750	1,9	141,1

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) Decessi verificatisi entro il 30° giorno.

(b) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(c) L'indice di lesività è calcolato come rapporto tra il numero dei feriti in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Tavola 20.9 segue Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Incidenti per tipo				Persone infortunate		Indice di mortalità (b)	Indice di lesività (c)
	Tra veicoli	Veicoli e pedoni	Veicoli isolati	Totale	Morte (a)	Ferite		
2014	127.693	19.905	29.433	177.031	3.381	251.147	1,9	141,9
2015	125.803	18.759	29.977	174.539	3.428	246.920	2,0	141,5
2016	126.874	19.440	29.477	175.791	3.283	249.175	1,9	141,7
2017	126.371	19.481	29.081	174.933	3.378	246.750	1,9	141,1
2018 - PER REGIONE								
Piemonte	7.611	1.429	1.792	10.832	251	15.744	2,3	145,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	157	43	67	267	12	391	4,5	146,4
Liguria	5.176	1.160	1.950	8.286	124	10.425	1,5	125,8
Lombardia	23.358	3.734	5.461	32.553	483	44.625	1,5	137,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.130	334	635	3.099	63	4.131	2,0	133,3
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>1.176</i>	<i>197</i>	<i>333</i>	<i>1.706</i>	<i>33</i>	<i>2.211</i>	<i>1,9</i>	<i>129,6</i>
<i>Trento</i>	<i>954</i>	<i>137</i>	<i>302</i>	<i>1.393</i>	<i>30</i>	<i>1.920</i>	<i>2,2</i>	<i>137,8</i>
Veneto	10.463	1.150	2.493	14.106	311	19.314	2,2	136,9
Friuli-Venezia Giulia	2.264	368	719	3.351	77	4.537	2,3	135,4
Emilia-Romagna	12.055	1.632	2.910	16.597	316	22.402	1,9	135,0
Toscana	11.462	1.900	2.461	15.823	239	20.985	1,5	132,6
Umbria	1.597	270	518	2.385	48	3.400	2,0	142,6
Marche	3.748	550	918	5.216	87	7.298	1,7	139,9
Lazio	13.384	2.406	2.823	18.613	338	25.526	1,8	137,1
Abruzzo	2.305	284	556	3.145	76	4.683	2,4	148,9
Molise	309	49	120	478	15	731	3,1	152,9
Campania	7.149	979	1.593	9.721	206	14.643	2,1	150,6
Puglia	7.428	927	1.338	9.693	201	16.149	2,1	166,6
Basilicata	573	125	281	979	45	1.609	4,6	164,4
Calabria	2.078	255	596	2.929	127	4.862	4,3	166,0
Sicilia	8.201	1.118	1.700	11.019	210	16.418	1,9	149,0
Sardegna	2.262	472	727	3.461	105	5.046	3,0	145,8
Nord-ovest	36.302	6.366	9.270	51.938	870	71.185	1,7	137,1
Nord-est	26.912	3.484	6.757	37.153	767	50.384	2,1	135,6
Centro	30.191	5.126	6.720	42.037	712	57.209	1,7	136,1
Sud	19.842	2.619	4.484	26.945	670	42.677	2,5	158,4
Isole	10.463	1.590	2.427	14.480	315	21.464	2,2	148,2
ITALIA	123.710	19.185	29.658	172.553	3.334	242.919	1,9	140,8

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) Decessi verificatisi entro il 30° giorno.

(b) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(c) L'indice di lesività è calcolato come rapporto tra il numero dei feriti in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Tavola 20.10 Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione (a)
Anno 2017

ANNI REGIONI DI EVENTO	Autostrade e raccordi				Strade urbane				Altre strade (b)			
	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità
2013	9.265	321	15.447	3,5	136.631	1.428	184.962	1,0	35.764	1.652	57.684	4,6
2014	9.148	287	15.290	3,1	133.598	1.505	180.474	1,1	34.285	1.589	55.383	4,6
2015	9.179	305	15.850	3,3	130.457	1.502	175.156	1,2	34.903	1.621	55.914	4,6
2016	9.360	274	15.790	2,9	131.107	1.463	176.423	1,1	35.324	1.546	56.962	4,4
2017 - PER REGIONE DI EVENTO												
Piemonte	772	23	1330	3,0	7.829	112	10.941	1,4	2.222	144,0	3.512	6,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23	2	38	8,7	154	2	182	1,3	79	4,0	128	5,1
Liguria	603	10	1014	1,7	7.453	57	9.196	0,8	624	20,0	872	3,2
Lombardia	1893	38	3036	2,0	25.319	217	33.455	0,9	5.340	168,0	8.505	3,1
Trentino-A. Adige/Südtirol	128	8	224	6,3	1.764	18	2.183	1,0	1.119	33,0	1.737	2,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>70</i>	<i>2</i>	<i>111</i>	<i>2,9</i>	<i>998</i>	<i>12</i>	<i>1.172</i>	<i>1,2</i>	<i>587</i>	<i>16,0</i>	<i>881</i>	<i>2,7</i>
<i>Trento</i>	<i>58</i>	<i>6</i>	<i>113</i>	<i>10,3</i>	<i>766</i>	<i>6</i>	<i>1.011</i>	<i>0,8</i>	<i>532</i>	<i>17,0</i>	<i>856</i>	<i>3,2</i>
Veneto	650	35	1084	5,4	9.542	128	12.371	1,3	3.652	138,0	5.529	3,8
Friuli Venezia Giulia	173	7	293	4,0	2.468	27	3.141	1,1	827	35,0	1.241	4,2
Emilia Romagna	936	35	1734	3,7	12.500	177	15.947	1,4	3.926	166,0	5.819	4,2
Toscana	580	17	984	2,9	12.457	128	15.762	1,0	3.062	124,0	4.644	4,0
Umbria	87	3	127	3,4	1.553	13	2.044	0,8	721	32,0	1.087	4,4
Marche	201	3	357	1,5	3.960	44	5.338	1,1	1.323	49,0	2.061	3,7
Lazio	1278	36	2023	2,8	15.548	164	20.529	1,1	2.764	156,0	4.514	5,6
Abruzzo	224	11	419	4,9	1.987	23	2.754	1,2	735	35,0	1.222	4,8
Molise	13	..	19	..	298	2	403	0,7	199	25,0	345	12,6
Campania	740	31	1210	4,2	7.512	112	10.763	1,5	1.670	99,0	2.797	5,9
Puglia	75	3	151	4,0	6.787	60	10.596	0,9	2.924	173,0	5.369	5,9
Basilicata	37	1	74	2,7	487	7	711	1,4	324	25,0	570	7,7
Calabria	252	10	476	4,0	1.770	38	2.755	2,1	888	52,0	1.632	5,9
Sicilia	730	23	1251	3,2	8.801	109	12.405	1,2	1.525	76,0	2.801	5,0
Sardegna (c)	..	..	..	..	2.272	29	3.136	1,3	1.153	61	1.909	5,3
Nord-ovest	3.291	73	5.418	2,2	40.755	388	53.774	1,0	8.265	336	13.017	4,1
Nord-est	1.887	85	3.335	4,5	26.274	350	33.642	1,3	9.524	372	14.326	3,9
Centro	2.146	59	3.491	2,7	33.518	349	43.673	1,0	7.870	361	12.306	4,6
Sud	1.341	56	2.349	4,2	18.841	242	27.982	1,3	6.740	409	11.935	6,1
Isole	730	23	1.251	3,2	11.073	138	15.541	1,2	2.678	137	4.710	5,1
ITALIA	9.395	296	15.844	3,2	130.461	1.467	174.612	1,1	35.077	1.615	56.294	4,6

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(b) Include le strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali.

(c) La regione Sardegna non ha autostrade.

Tavola 20.10 segue Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI DI EVENTO	Autostrade e raccordi				Strade urbane				Altre strade (b)			
	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità
2014	9.148	287	15.290	3,1	133.598	1.505	180.474	1,1	34.285	1.589	55.383	4,6
2015	9.179	305	15.850	3,3	130.457	1.502	175.156	1,2	34.903	1.621	55.914	4,6
2016	9.360	274	15.790	2,9	131.107	1.463	176.423	1,1	35.324	1.546	56.962	4,4
2017	9.395	296	15.844	3,2	130.461	1.467	174.612	1,10	35.077	1.615	56.294	4,6
2018 - PER REGIONE DI EVENTO												
Piemonte	850	22	1368	2,6	7.678	108	10739	1,4	2.304	121	3.637	5,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	18	2	43	11,1	145	3	188	2,1	104	7	160	6,7
Liguria	621	54	963	8,7	7.060	51	8627	0,7	605	19	835	3,1
Lombardia	1887	47	3085	2,5	25.213	220	32981	0,9	5.453	216	8.559	4,0
Trentino-A. Adige/Südtirol	113	2	211	1,8	1.786	7	2186	0,4	1.200	54	1.734	4,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	66	2	121	3,0	974	4	1144	0,4	666	27	946	4,1
<i>Trento</i>	47	0	90	0,0	812	3	1042	0,4	534	27	788	5,1
Veneto	636	29	1053	4,6	9.669	140	12528	1,4	3.801	142	5.733	3,7
Friuli Venezia Giulia	170	11	294	6,5	2.335	31	2975	1,3	846	35	1.268	4,1
Emilia Romagna	846	39	1494	4,6	11.851	145	15095	1,2	3.900	132	5.813	3,4
Toscana	602	16	968	2,7	12.256	116	15532	0,9	2.965	107	4.485	3,6
Umbria	108	4	148	3,7	1.530	15	2066	1,0	747	29	1.186	3,9
Marche	169	6	343	3,6	3.710	44	4926	1,2	1.337	37	2.029	2,8
Lazio	1290	40	2004	3,1	14.262	176	18718	1,2	3.061	122	4.804	4,0
Abruzzo	219	6	370	2,7	2.055	31	2879	1,5	871	39	1.434	4,5
Molise	16	2	29	12,5	263	1	369	0,4	199	12	333	6,0
Campania	735	27	1152	3,7	7.319	98	10678	1,3	1.667	81	2.813	4,9
Puglia	70	1	149	1,4	6.713	53	10578	0,8	2.910	147	5.422	5,1
Basilicata	51	2	108	3,9	542	3	798	0,6	386	40	703	10,4
Calabria	325	8	564	2,5	1.663	38	2652	2,3	941	81	1.646	8,6
Sicilia	711	12	1199	1,7	8.563	96	12230	1,1	1.745	102	2.989	5,8
Sardegna (c)	0	0	0	-	2.131	25	2862	-	1.330	80	2.184	-
Nord-ovest	3.376	125	5.459	3,7	40.096	382	52.535	1,0	8.466	363	13.191	4,3
Nord-est	1.765	81	3.052	4,6	25.641	323	32.784	1,3	9.747	363	14.548	3,7
Centro	2.169	66	3.463	3,0	31.758	351	41.242	1,1	8.110	295	12.504	3,6
Sud	1.416	46	2.372	3,2	18.555	224	27.954	1,2	6.974	400	12.351	5,7
Isole	711	12	1.199	1,7	10.694	121	15.092	1,1	3.075	182	5.173	5,9
ITALIA	9.437	330	15.545	3,5	126.744	1.401	169.607	1,1	36.372	1.603	57.767	4,4

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(b) Include le strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali.

(c) Pesano sul numero di vittime per la regione Liguria i 43 deceduti sulla A10 Genova-Ventimiglia, sul Ponte Morandi (incidente del 14 agosto 2018).

(d) Per l'incidente avvenuto il 6 Agosto 2018 a Bologna, lungo il raccordo di Casalecchio in direzione della A14, sono considerati soltanto i soggetti direttamente coinvolti nello scontro (2 morti, 4 feriti); a causa della successiva deflagrazione, hanno però subito lesioni fisiche numerose altre persone le quali, pur trovandosi a distanza dal luogo dell'incidente, sono state tuttavia investite dalla intensa ondata di calore che ne è seguita, per un numero di feriti che, complessivamente, ammonta a 142.

(e) La regione Sardegna non ha autostrade.

Tavola 20.11 Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2018, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a scuola a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto								Tempo impiegato		
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman scola- stico	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2014	27,4	72,0	6,0	12,0	3,2	11,7	5,4	4,7	36,0	2,0	3,0	63,5	13,7
2015	25,5	74,1	6,3	12,0	3,4	11,6	5,2	4,8	39,2	1,7	2,4	60,7	15,3
2016	26,6	72,8	5,9	13,1	3,3	11,0	4,8	4,7	37,3	2,0	2,4	61,0	14,5
2017	27,9	71,5	5,9	12,5	3,7	12,3	5,1	5,0	37,0	2,0	2,7	60,0	14,5
2018 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	27,7	71,9	8,5	13,0	8,2	12,7	3,4	4,9	37,5	1,2	2,9	58,7	18,6
Nord-est	23,0	76,7	6,3	12,9	0,4	15,3	6,5	5,0	39,1	1,1	6,8	61,1	16,1
Centro	24,7	74,9	6,3	15,2	5,6	8,3	5,4	6,1	39,4	2,3	1,8	57,8	15,7
Sud	32,4	66,4	7,1	9,4	2,1	11,8	4,9	4,0	36,1	0,8	0,6	57,3	12,5
Isole	29,9	69,6	1,2	9,9	1,3	11,9	2,0	4,0	42,7	4,1	0,8	56,7	12,6
Italia	27,6	71,8	6,5	12,2	3,9	12,0	4,6	4,8	38,4	1,6	2,6	58,4	15,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.12 Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2018, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a lavoro a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman azien- dale	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2014	11,1	88,1	3,4	5,7	3,2	1,9	0,5	68,3	5,2	4,2	4,2	45,4	14,9
2015	11,8	87,3	3,1	5,2	2,9	2,1	0,4	68,9	5,3	4,1	3,5	42,1	16,3
2016	11,4	87,9	3,2	5,5	3,3	2,0	0,4	68,9	5,7	3,6	3,7	40,7	17,2
2017	12,0	86,8	3,6	5,4	3,5	2,4	0,5	69,2	5,4	4,3	4,2	38,6	17,3
2018 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	11,8	87,3	6,3	7,0	8,6	2,4	0,4	66,0	4,6	3,9	4,5	35,5	22,0
Nord-est	11,0	88,3	2,7	4,2	0,3	1,6	0,5	73,9	4,1	3,6	7,5	42,6	11,1
Centro	10,5	87,8	5,4	7,4	5,1	1,9	0,2	69,3	4,3	5,1	2,8	35,8	20,7
Sud	16,1	82,3	2,8	3,1	1,6	2,3	0,9	67,9	9,3	1,8	1,3	37,4	13,1
Isole	14,7	84,1	1,0	3,6	1,1	1,4	0,1	69,9	7,5	5,6	1,1	38,8	12,6
Italia	12,4	86,4	4,2	5,4	4,1	2,0	0,4	69,2	5,6	3,8	3,9	37,8	16,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.13 Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2018, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Autobus				Pullman				Treno			
	Utenza autobus	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere	Utenza pullman	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere	Utenza treno	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere
2014	23,8	56,6	54,7	49,5	16,2	58,4	66,0	65,3	28,9	61,2	50,2	65,2
2015	24,0	55,9	54,3	49,7	16,2	58,7	68,1	67,9	31,3	65,9	53,6	69,8
2016	24,4	53,6	52,3	49,0	16,7	57,5	65,7	67,1	31,1	68,6	55,4	71,7
2017	23,6	56,3	54,3	49,2	16,7	59,0	64,7	66,2	30,9	69,1	57,4	72,3
ANNO 2018												
REGIONI												
Piemonte	27,0	58,8	54,5	46,4	19,5	52,5	61,0	61,1	38,9	69,7	56,1	72,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23,7	67,6	82,8	87,1	28,7	66,5	77,9	88,0	25,6	49,4	40,1	71,1
Liguria	46,2	58,6	57,3	42,1	19,7	56,6	56,8	62,1	47,3	56,7	40,0	71,9
Lombardia	26,6	73,2	71,1	65,3	17,7	58,9	66,7	68,2	39,2	76,8	49,8	66,0
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	36,8	85,4	84,1	79,6	30,4	82,8	91,3	87,6	42,8	84,3	77,9	84,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>49,2</i>	<i>86,8</i>	<i>84,4</i>	<i>80,5</i>	<i>37,4</i>	<i>88,2</i>	<i>91,1</i>	<i>88,7</i>	<i>51,1</i>	<i>87,0</i>	<i>80,9</i>	<i>87,7</i>
<i>Trento</i>	<i>24,8</i>	<i>82,7</i>	<i>83,7</i>	<i>77,8</i>	<i>23,7</i>	<i>74,5</i>	<i>91,6</i>	<i>85,9</i>	<i>34,7</i>	<i>80,6</i>	<i>73,8</i>	<i>80,5</i>
Veneto	21,7	74,1	76,3	64,4	16,1	65,7	71,8	72,5	38,8	75,9	62,7	73,9
Friuli-Venezia Giulia	25,4	79,3	80,5	72,2	13,7	75,7	83,7	84,2	35,5	76,9	65,8	83,2
Emilia-Romagna	25,8	72,5	68,5	62,8	13,9	66,2	73,3	71,6	41,4	76,0	54,5	71,5
Toscana	24,4	61,2	55,7	56,5	14,3	56,9	61,5	67,8	40,1	75,9	54,4	73,7
Umbria	15,1	71,3	67,9	72,6	8,9	60,5	72,3	80,6	30,7	60,2	43,7	76,4
Marche	15,2	71,6	77,3	69,0	14,3	65,4	77,8	76,5	26,8	65,4	50,6	79,2
Lazio	41,3	27,3	22,8	26,8	14,3	50,0	51,3	44,6	38,5	72,4	61,2	66,2
Abruzzo	15,9	64,5	67,5	61,0	19,3	70,3	73,5	68,2	19,8	66,9	60,3	80,9
Molise	13,0	57,3	64,8	77,1	24,5	58,3	76,8	81,2	25,7	48,5	34,9	56,6
Campania	21,2	22,0	19,7	26,8	17,0	39,7	40,7	49,5	32,1	65,9	54,1	66,5
Puglia	13,6	51,7	44,2	49,6	17,5	60,9	56,3	63,6	26,3	63,8	54,4	73,6
Basilicata	12,0	61,1	61,4	68,9	19,4	60,1	71,8	83,2	21,3	59,9	55,1	78,7
Calabria	12,6	54,4	51,6	60,7	20,0	54,1	67,2	78,3	24,7	46,5	46,0	74,9
Sicilia	14,7	33,2	31,5	34,3	13,6	61,0	66,7	76,4	9,8	53,7	47,3	80,1
Sardegna	14,9	65,3	66,0	62,0	17,3	44,1	63,3	61,3	14,7	54,5	62,1	76,4
Nord-ovest	28,6	67,1	64,7	56,9	18,5	56,9	64,1	65,8	39,8	72,4	50,3	68,6
Nord-est	25,0	75,5	74,7	66,6	16,3	69,6	76,6	75,8	39,8	76,9	61,2	74,9
Centro	30,8	40,1	36,0	38,5	13,9	54,8	59,0	57,9	36,9	72,2	56,9	70,6
Sud	16,8	38,0	35,2	40,9	18,0	52,4	55,0	62,3	27,6	62,4	53,2	70,7
Isole	14,7	41,4	40,3	41,4	14,5	56,0	65,7	71,9	11,1	54,0	52,3	78,8
ITALIA	24,1	55,4	53,0	50,5	16,6	57,7	63,5	66,0	33,2	70,8	54,9	71,2
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA												
Comuni centro dell'area metropolitana	67,6	45,5	40,4	33,7	12,9	56,1	63,7	61,8	40,1	77,3	64,4	79,4
Comuni periferia dell'area metropolitana	18,5	53,7	50,8	53,3	22,0	48,5	48,3	49,1	37,2	71,5	53,9	65,0
Comuni fino a 2.000 abitanti	8,7	54,4	71,3	74,2	18,8	47,7	71,3	76,9	24,3	69,5	55,4	72,0
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	9,2	65,5	70,9	69,7	17,9	59,0	69,8	72,5	29,6	69,2	53,0	72,6
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	13,3	64,5	64,1	66,0	16,5	62,9	65,4	69,0	30,6	67,3	51,9	67,3
Comuni da 50.001 abitanti e più	31,1	66,0	62,6	62,1	13,2	64,4	65,5	70,9	35,5	70,2	52,0	72,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.14 Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2017, migliaia di tonnellate

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione internazionale		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Ancona	2.430	2.546	4.976	1.672	1.679	3.351
Augusta	11.956	9.139	21.095	10.680	4.044	14.723
Bari	3.076	1.656	4.732	2.423	1.033	3.456
Barletta	1.103	200	1.304	494	61	555
Brindisi	6.161	2.801	8.962	4.844	1.577	6.421
Cagliari	5.462	6.117	11.579	1.902	1.567	3.470
Catania	3.929	2.161	6.090	302	268	570
Chioggia	566	612	1.178	530	428	958
Civitavecchia	5.771	3.375	9.146	3.611	1.078	4.689
Falconara Marittima	3.299	1.644	4.944	3.011	702	3.713
Fiumicino	2.495	135	2.629	2.098	57	2.155
Gaeta	1.629	283	1.913	857	159	1.016
Gela	227	894	1.122	22	217	239
Genova	29.683	20.979	50.662	15.739	12.050	27.789
Gioia Tauro	11.460	11.873	23.334	8.242	6.552	14.793
La Spezia	7.346	8.117	15.463	4.308	5.011	9.320
Lipari	1.492	276	1.768	..	..	..
Livorno	16.221	11.991	28.213	6.001	2.634	8.634
Marina Di Carrara	679	971	1.650	367	472	839
Messina	3.801	3.099	6.900	4	..	4
Milazzo	6.803	10.563	17.365	5.989	1.632	7.621
Monfalcone	4.126	830	4.956	4.085	716	4.801
Napoli	10.347	5.129	15.476	2.380	602	2.982
Olbia	2.474	2.236	4.710	11	44	55
Oristano	838	581	1.419	742	517	1.259
Palermo	5.281	3.755	9.036	92	88	181
Piombino	1.684	965	2.649	1.044	141	1.185
Porto Foxi	13.578	11.051	24.629	13.336	8.852	22.188
Porto Nogaro	412	750	1.163	391	653	1.044
Porto Torres	1.737	1.239	2.976	187	140	327
Portovesme	957	204	1.161	805	192	997
Pozzallo	1.067	364	1.431	824	262	1.086
Ravenna	23.393	5.773	29.166	16.984	2.362	19.346
Reggio Di Calabria	2.578	2.902	5.480	17	2	19
Salerno	3.552	4.435	7.988	932	1.148	2.080
Santa Panagia	3.709	4.918	8.626	3.585	3.219	6.804
Savona	10.345	2.280	12.624	8.208	1.223	9.431
Taranto	12.201	7.948	20.149	11.490	978	12.468
Trieste	48.715	6.450	55.165	45.655	4.848	50.503
Venezia	19.577	5.544	25.121	12.504	2.344	14.848
Altri porti (c)	7.107	4.097	11.204	2.560	1.340	3.901
Piattaforme off-shore	4.976	35	5.011	4.968	..	4.968
Totale (d)	304.245	170.920	475.164	203.898	70.892	274.790

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 1.000.000 di tonnellate di merce (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico merci realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di un milione di tonnellate di merce.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.15 Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2017, in migliaia

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione di cabotaggio		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Amalfi	232	205	437	232	205	437
Ancona	519	526	1.045	2	6	8
Bari	576	577	1.153	98	41	139
Brindisi	273	227	500	31	0	31
Cagliari	109	175	284	97	164	261
Calasetta	*	*	*	*	*	*
Capri	2.113	2.139	4.252	2.113	2.139	4.252
Carloforte	*	*	*	*	*	*
Casamicciola	494	481	975	494	481	975
Civitavecchia	1.184	1.099	2.283	1.073	1.020	2.093
Favignana	398	359	757	398	359	757
Genova	1.083	1.034	2.117	722	704	1.426
Golfo Aranci	383	375	758	354	351	705
Isola Del Giglio	*	*	*	*	*	*
La Maddalena	740	701	1.441	740	701	1.441
Lipari	156	73	229	156	73	229
Livorno	1.010	996	2.006	1.010	996	2.006
Messina	4.679	4.572	9.251	4.635	4.453	9.088
Milazzo	223	232	455	223	232	455
Napoli	3.087	3.072	6.159	3.086	3.069	6.155
Olbia	1.437	1.346	2.783	1.437	1.346	2.783
Palau	687	737	1.424	687	737	1.424
Palermo	671	680	1.351	641	649	1.290
Piombino	1.667	1.688	3.355	1.659	1.680	3.339
Ponza	181	198	379	181	198	379
Porto D'Ischia	1.488	1.455	2.943	1.488	1.455	2.943
Porto Santo Stefano	193	178	371	193	178	371
Porto Torres	562	569	1.131	433	450	883
Portoferraio	1.340	1.428	2.768	1.336	1.424	2.760
Portovesme	354	366	720	354	366	720
Positano	192	244	436	192	244	436
Pozzallo	147	151	298	*	*	*
Pozzuoli	811	784	1.595	811	784	1.595
Procida	432	504	936	432	504	936
Reggio Di Calabria	4.227	4.376	8.603	4.227	4.376	8.603
Rio Marina	*	*	*	*	*	*
Salerno	200	170	370	183	170	353
Santa Teresa Di Gallura	*	*	*	*	*	*
Savona	497	480	977	272	258	530
Sorrento	1.020	1.064	2.084	1.020	1.064	2.084
Termoli	106	106	212	106	106	212
Trapani	444	506	950	444	506	950
Tremiti	118	117	235	118	117	235
Venezia	549	627	1.176	405	482	887
Altri porti (c)	1.096	963	2.059	1.071	926	1.997
Totale (d)	36.935	36.941	73.876	34.275	34.236	68.511

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Il dettaglio del traffico per porto è relativo a quelli che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 200.000 passeggeri (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico passeggeri realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di 200.000 passeggeri.

(d) Il totale è comprensivo della somma dei traffici realizzati nei porti il cui dato è oscurato per la tutela del segreto statistico.

Tavola 20.16 Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei
Anni 2011-2017, in milioni di tonnellate

PAESI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Variazioni % 2017/2016
Italia	499,9	476,8	457,1	443,1	458,0	462,0	475,2	2,9
Belgio	232,8	224,0	228,1	237,9	241,5	253,5	257,9	1,7
Bulgaria	25,2	26,0	28,8	27,2	27,2	28,7	31,0	7,9
Cipro	6,6	6,2	7,2	7,2	10,3	10,3	7,9	-23,4
Danimarca	92,6	87,8	88,4	92,2	95,1	95,8	94,6	-1,2
Estonia	48,5	43,5	42,9	43,6	35,0	33,6	34,8	3,6
Finlandia	115,5	105,1	105,1	105,5	100,0	105,9	110,5	4,3
Francia	322,3	303,3	303,0	298,2	297,9	292,2	302,8	3,7
Germania	296,0	298,8	297,3	303,7	295,9	297,1	299,2	0,7
Grecia	135,3	153,3	161,0	168,5	167,0	175,1	181,3	3,5
Islanda	6,1	6,4	6,8	6,7	7,1	7,4	7,7	3,0
Irlanda	45,1	47,6	46,7	47,5	50,7	50,8	53,4	5,1
Lettonia	67,0	72,7	67,1	71,8	67,8	61,0	58,7	-3,7
Lituania	42,7	41,0	39,8	41,1	43,1	46,2	49,9	7,8
Malta	3,3	3,3	3,1	3,5	3,7	3,8	4,1	8,6
Paesi Bassi	550,7	557,3	558,5	571,6	594,3	588,8	595,8	1,2
Polonia	57,7	58,8	64,3	68,7	69,5	72,9	78,1	7,1
Portogallo	67,5	67,9	78,2	80,2	86,8	91,3	93,4	2,2
Regno Unito	519,5	500,9	503,3	503,2	496,7	484,0	481,8	-0,5
Romania	38,9	39,5	43,6	43,8	44,5	46,3	46,2	-0,2
Slovenia	16,2	16,9	17,2	18,0	19,9	21,2	22,3	5,4
Spagna	403,8	419,9	397,5	427,7	447,0	451,3	485,8	7,7
Svezia	177,1	173,0	161,6	167,5	169,7	171,3	176,0	2,7
Croazia (a)	21,9	19,0	19,4	18,6	18,9	18,6	20,8	12,1
Ue 28 (b)	3.786,1	3.742,7	3.719,2	3.790,4	3.840,5	3.861,6	3.961,2	2,6
Norvegia (c)	199,0	206,0	207,1	200,8	193,6	200,1	210,6	5,2
Turchia (d)	359,1	374,7	379,4	378,7	411,8	425,9	466,0	9,4

Fonte: Eurostat

(a) Entrata nell'Unione europea il 1° luglio 2013.

(b) Solo paesi dell'Ue 28 con sbocco sul mare.

(c) Non fa parte dell'Unione europea.

(d) Paese candidato all'Unione europea.

Tavola 20.17 Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto

Anno 2017, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Movimenti (a)	Passeggeri (b)			Passeggeri in transito diretto	Merci/posta (c)
		Traffico nazionale	Traffico internazionale	Totale		
Alghero-Fertilia	9.203	993.301	324.909	1.318.210	2.346	7
Ancona-Falconara	6.857	163.391	314.081	477.472	2.493	6.422
Bari-Palese Macchie	34.608	2.833.316	1.835.962	4.669.278	12.366	1.569
Bergamo-Orio Al Serio	84.548	3.268.912	9.061.742	12.330.654	3.361	125.857
Bologna-Borgo Panigale	66.298	1.944.187	6.276.461	8.220.648	8.218	41.982
Bolzano	102	5.410	648	6.058	-	-
Brescia-Montichiari	2.842	520	7.607	8.127	-	27.999
Brindisi-Casale	15.761	1.805.862	508.626	2.314.488	3.053	89
Cagliari-Elmas	31.351	3.289.050	892.698	4.181.748	2.447	2.842
Catania-Fontanarossa	65.737	6.096.536	3.013.209	9.109.745	6.183	6.686
Comiso-Aeroporto degli Iblei	2.755	263.289	174.651	437.940	157	-
Crotone	-	-	-	-	-	-
Cuneo-Levaldigi	812	77.721	38.622	116.343	2.012	-
Firenze-Peretola	28.970	385.045	2.263.233	2.648.278	163	63
Genova-Sestri	12.896	712.566	528.396	1.240.962	1.686	161
Grosseto	86	-	7.774	7.774	-	-
Lamezia-Terme	17.302	1.951.219	620.086	2.571.305	7.094	988
Lampedusa	3.889	255.471	1.941	257.412	-	17
Marina di Campo-Isola d'Elba	854	4.006	5.221	9.227	-	-
Milano-Linate	96.392	4.927.688	4.575.377	9.503.065	984	13.814
Milano-Malpensa	174.507	3.164.222	18.873.019	22.037.241	122.849	589.534
Napoli-Capodichino	67.786	2.810.195	5.742.028	8.552.223	13.968	8.642
Olbia-Costa Smeralda	22.922	1.451.643	1.361.874	2.813.517	3.001	187
Palermo-Punta Raisi	43.943	4.400.741	1.352.305	5.753.046	16.337	324
Pantelleria	2.949	136.251	-	136.251	-	20
Parma	1.120	124.335	32.782	157.117	608	-
Perugia	1.770	73.730	173.085	246.815	14	-
Pescara	5.361	306.368	358.759	665.127	519	52
Pisa-San Giusto	37.545	1.429.748	3.792.689	5.222.437	2.283	10.208
Reggio di Calabria	3.317	380.062	-	380.062	-	33
Rimini-Miramare	1.973	495	300.249	300.744	719	3
Roma-Ciampino	35.532	218.613	5.632.464	5.851.077	5.470	17.042
Roma-Fiumicino	295.950	11.459.874	29.380.826	40.840.700	127.615	185.897
Taranto-Grottaglie	210	-	-	-	-	3.440
Torino-Caselle	39.624	2.133.962	2.052.108	4.186.070	2.935	425
Trapani-Birgi	8.947	907.953	385.175	1.293.128	469	39
Treviso-Sant'Angelo	17.981	962.916	2.042.122	3.005.038	563	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	8.665	514.489	263.086	777.575	262	105
Venezia-Tessera	85.176	1.358.462	8.988.915	10.347.377	7.528	56.477
Verona-Villafranca	26.937	1.021.112	2.055.246	3.076.358	15.282	419
Altro (d)	2	70	-	70	-	-
Totale	1.363.480	61.832.731	113.237.976	175.070.707	372.985	1.101.343

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Movimenti in arrivo e in partenza, al netto dei movimenti in aerotaxi.

(b) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali, al netto dei passeggeri in aerotaxi e dei passeggeri in transito diretto.

(c) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali, al netto della merce in aerotaxi e in transito diretto.

(d) Movimenti, passeggeri e merce relativi all'aeroporto di Foggia a traffico ridotto.

Tavola 20.18 Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter
Anni 2006-2017, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

ANNI	Passeggeri (a)				Merci e posta (b)			
	Traffico nazionale	Traffico internazionale			Traffico nazionale	Traffico internazionale		
		Da/per Ue (c)	Da/per resto del Mondo (d)	Totale		Da/per Ue (c)	Da/per resto del Mondo (d)	Totale
2006	52.241.922	50.985.626	18.515.862	69.501.488	134.523	271.614	468.732	740.346
2007	57.241.030	58.350.841	19.371.423	77.722.264	136.601	296.653	536.093	832.746
2008	55.978.120	57.165.384	19.850.564	77.015.948	120.096	269.501	477.086	746.587
2009	56.264.797	54.616.087	18.913.791	73.529.878	105.197	253.140	391.632	644.772
2010	59.619.362	57.885.950	21.351.222	79.237.172	109.179	266.082	503.490	769.572
2011	63.708.421	63.291.329	21.015.696	84.307.025	100.980	255.361	533.762	789.123
2012	60.384.543	63.224.357	22.478.445	85.702.802	100.743	244.639	501.369	746.008
2013	56.696.040	63.523.514	23.352.809	86.876.323	80.243	253.196	525.951	779.147
2014	58.259.683	67.650.870	24.478.903	92.129.773	88.101	258.606	565.577	824.183
2015	59.188.624	73.764.421	24.258.813	98.023.234	70.045	276.694	594.183	870.877
2016	60.427.216	79.353.595	24.897.923	104.251.518	72.145	286.324	653.492	939.816
2017	61.832.731	85.646.811	27.591.165	113.237.976	69.419	297.562	734.362	1.031.924

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali al netto dei passeggeri in aerotaxi e dei passeggeri in transito diretto.

(b) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali, al netto della merce in aerotaxi e in transito diretto.

(c) Ue 25 dal 2004, Ue 27 dal 2007 e Ue 28 dal 2013.

(d) Esclusi i paesi dell'Unione europea.

Tavola 20.19 Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto (a)
Anno 2017, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Servizi di linea				Servizi charter			
	Passeggeri		Merci e posta		Passeggeri		Merci e posta	
	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate
Alghero-Fertilia	607.258	611.358	7	-	49.721	49.873	-	-
Ancona-Falconara	236.002	236.503	2.626	3.445	2.386	2.581	114	237
Bari-Palese Macchie	2.276.390	2.295.147	1.075	382	49.019	48.722	7	105
Bergamo-Orio Al Serio	6.023.525	6.023.651	15.822	18.339	141.892	141.586	43.230	48.466
Bologna-Borgo Panigale	4.076.520	4.072.897	10.298	16.685	35.913	35.318	5.797	9.202
Bolzano	-	-	-	-	3.028	3.030	-	-
Brescia-Montichiari	2.224	2.388	1.961	3.138	1.621	1.894	9.823	13.077
Brindisi-Casale	1.130.006	1.151.009	42	-	17.192	16.281	-	47
Cagliari-Elmas	2.042.160	2.064.897	1.947	854	37.103	37.588	4	37
Catania-Fontanarossa	4.231.527	4.297.193	4.563	2.119	292.376	288.649	-	4
Comiso-Aeroporto degli Iblei	196.187	194.449	-	-	23.745	23.559	-	-
Crotone	-	-	-	-	-	-	-	-
Cuneo-Levaldigi	53.431	54.367	-	-	3.996	4.549	-	-
Firenze-Peretola	1.313.783	1.329.278	55	8	2.303	2.914	-	-
Genova-Sestri	618.085	611.927	103	50	6.360	4.590	7	1
Grosseto	-	-	-	-	4.077	3.697	-	-
Lamezia-Terme	1.223.548	1.240.142	36	16	54.247	53.368	601	335
Lampedusa	118.848	121.301	16	1	8.886	8.377	-	-
Marina di Campo-Isola d'Elba	4.607	4.620	-	-	-	-	-	-
Milano-Linate	4.774.614	4.728.038	6.326	7.488	210	203	-	-
Milano-Malpensa	10.862.820	10.824.586	226.625	328.401	174.876	174.959	11.577	22.931
Napoli-Capodichino	4.037.057	4.090.921	1.593	1.131	211.475	212.770	3.283	2.635
Olbia-Costa Smeralda	1.299.998	1.305.506	86	95	104.209	103.804	-	6
Palermo-Punta Raisi	2.801.079	2.803.580	116	205	72.957	75.430	-	3
Pantelleria	57.623	72.008	17	3	2.916	3.704	-	-
Parma	77.952	76.444	-	-	1.433	1.288	-	-
Perugia	120.716	126.099	-	-	-	-	-	-
Pescara	328.014	334.875	16	4	1.088	1.150	17	15
Pisa-San Giusto	2.594.016	2.606.049	3.809	6.042	11.110	11.262	113	244
Reggio Calabria	181.730	198.332	11	22	-	-	-	-
Rimini-Miramare	85.027	83.312	-	3	66.299	66.106	-	-
Roma-Ciampino	2.912.696	2.936.948	5.740	2.831	669	764	4.503	3.968
Roma-Fiumicino	20.337.844	20.302.365	71.850	113.360	95.731	104.760	339	348
Taranto-Grottaglie	-	-	-	-	-	-	1.409	2.031
Torino-Caselle	2.019.586	2.007.170	188	150	79.412	79.902	4	83
Trapani-Birgi	641.817	641.919	27	12	4.964	4.428	-	-
Treviso-Sant'Angelo	1.493.511	1.504.497	-	-	3.556	3.474	-	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	375.434	370.238	16	6	16.625	15.278	77	6
Venezia-Tessera	5.094.204	5.104.905	17.971	27.287	73.986	74.282	4.701	6.518
Verona-Villafranca	1.367.052	1.360.331	137	264	174.418	174.557	14	4
Altro	-	-	-	-	35	35	-	-
Totale	85.616.891	85.789.250	373.079	532.341	1.829.834	1.834.732	85.620	110.303

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Passeggeri e merci, sbarcati e imbarcati.

(b) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali, al netto della merce in aerotaxi e in transito.

Tavola 20.20 Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei UE 28 (a)
Anni 2016 e 2017, valori assoluti in migliaia, variazioni assolute e percentuali

PAESI	Passeggeri		Variazioni	
	2016	2017	Assolute	Percentuali
Regno Unito	249.076.212	264.867.264	15.791.052	6,3
Germania	201.454.933	213.072.515	11.617.582	5,8
Spagna	194.228.944	210.158.445	15.929.501	8,2
Francia	146.102.956	154.971.726	8.868.770	6,1
Italia	135.146.137	144.895.467	9.749.330	7,2
Paesi Bassi	70.622.839	76.608.203	5.985.364	8,5
Grecia	45.541.521	50.169.361	4.627.840	10,2
Portogallo	40.604.376	47.431.032	6.826.656	16,8
Svezia	36.076.810	38.628.364	2.551.554	7,1
Polonia	32.341.649	37.732.884	5.391.235	16,7
Irlanda	32.689.407	34.385.827	1.696.420	5,2
Danimarca	32.869.476	33.332.139	462.663	1,4
Belgio	30.207.135	33.277.829	3.070.694	10,2
Austria	27.382.263	28.551.316	1.169.053	4,3
Finlandia	18.097.108	20.118.115	2.021.007	11,2
Romania	15.215.421	18.008.415	2.792.994	18,4
Rep. Ceca	13.830.127	16.326.504	2.496.377	18,1
Ungheria	11.694.505	13.379.836	1.685.331	14,4
Bulgaria	9.377.319	11.142.601	1.765.282	18,8
Cipro	9.101.111	10.435.377	1.334.266	14,7
Croazia	7.510.482	8.881.622	1.371.140	18,3
Lettonia	5.411.134	6.097.481	686.347	12,7
Malta	5.080.446	6.007.717	927.271	18,3
Lituania	4.793.541	5.250.493	456.952	9,5
Lussemburgo	2.984.242	3.554.730	570.488	19,1
Estonia	2.215.791	2.636.856	421.065	19,0
Slovacchia	2.201.980	2.434.001	232.021	10,5
Slovenia	1.405.510	1.682.705	277.195	19,7

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Il numero dei passeggeri arrivati e partiti dagli aeroporti italiani, di fonte Istat, è differente da quello diffuso da Eurostat, per il metodo di calcolo utilizzato da Eurostat, che conteggia i passeggeri di un particolare volo solo una volta e non per ogni tratta di volo.

Tavola 20.21 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica
Anno 2016, in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese (numero)	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale	Spesa per il personale	Investimenti fissi lordi	Addetti (numero)	
						Totale	Di cui: Dipendenti
Servizi postali e attività di corriere (a)	2.525	9.655.340	5.890.241	6.014.822	219.141	157.615	155.250
Telecomunicazioni	4.750	37.796.505	17.459.106	4.713.643	4.406.577	90.252	86.218
Telecomunicazioni fisse	242	19.826.035	10.810.420	3.198.248	2.959.686	57.544	57.404
Telecomunicazioni mobili	30	13.745.220	5.704.637	1.000.505	1.281.988	16.417	16.410
Telecomunicazioni satellitari	34	164.554	49.882	23.736	3.081	434	415
Altre attività di telecomunicazione	4.444	4.060.696	894.167	491.154	161.822	15.857	11.989
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	48.677	38.696.471	18.649.544	12.316.094	931.932	275.910	229.850
Produzione di software non connesso all'edizione	20.289	19.818.801	10.331.423	6.889.813	607.562	142.004	121.978
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	18.006	10.503.903	5.096.732	3.463.095	203.039	84.499	67.591
Gestione di strutture informatizzate	2.045	1.145.736	577.016	375.084	6.765	11.457	9.432
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	8.337	7.228.031	2.644.373	1.588.102	114.566	37.950	30.849
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (b)	32.058	9.250.828	4.824.939	3.120.188	330.5820	113.155	87.450
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	30.892	8.901.998	4.654.967	3.010.258	326.591	110.344	85.559
Portali web	1.166	348.830	169.972	109.930	3.991	2.811	1.891

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(b) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

Tavola 20.22 Valori medi delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica
Anno 2016, valori monetari in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dimensione media (a)	Costo del lavoro per dipendente	Valori per addetto		
			Valore aggiunto	Investimenti	Fatturato
Servizi postali e attività di corriere (b)	62,4	38,7	37,4	1,4	61,3
Telecomunicazioni	19,0	54,7	193,4	48,8	418,8
Telecomunicazioni fisse	237,8	55,7	187,9	51,4	344,5
Telecomunicazioni mobili	547,2	61,0	347,5	78,1	837,3
Telecomunicazioni satellitari	12,8	57,2	114,9	7,1	379,2
Altre attività di telecomunicazione	3,6	41,0	56,4	10,2	256,1
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	5,7	53,6	67,6	3,4	140,3
Produzione di software non connesso all'editoria	7,0	56,5	72,8	4,3	139,6
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	4,7	51,2	60,3	2,4	124,3
Gestione di strutture informatizzate	5,6	39,8	50,4	0,6	100,0
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	4,6	51,5	69,7	3,0	190,5
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (c)	3,5	35,7	42,6	2,9	81,8
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	3,6	35,2	42,2	3,0	80,7
Portali web	2,4	58,1	60,5	1,4	124,1

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Numero medio di addetti per impresa.

(b) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(c) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

21

RICERCA, INNOVAZIONE
E TECNOLOGIA
DELL'INFORMAZIONE

Nel 2017 la spesa totale per R&S interna sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università si stima sia pari a quasi 23,8 miliardi di euro, in aumento, rispetto all'anno precedente, del 2,7 per cento.

Il maggior contributo alla spesa, pari al 64,1 per cento del totale, proviene dal settore privato (imprese e istituzioni private non profit) che spende per la R&S 15,2 miliardi di euro, di cui la quasi totalità (14,8 miliardi, pari al 62,4 per cento del totale) è sostenuta dalle imprese. La spesa delle università e delle istituzioni pubbliche è pari, rispettivamente, al 23,6 e al 12,3 per cento del totale.

Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in equivalenti a tempo pieno) è pari a 317.628,3 unità ed aumenta del 9,5 per cento rispetto al 2016. Il numero dei ricercatori, espressi in unità equivalenti a tempo pieno, è pari a 140.378,2 unità ed aumenta del 5 per cento rispetto al 2016.

Nel periodo 2014-2016, si stima che il 48,7 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia introdotto innovazioni, quota in aumento di 4 punti percentuali rispetto agli anni 2012-2014. La propensione innovativa è in netta ripresa fra le piccole e medie imprese (+4,3 punti percentuali per le prime e +3,4 punti per le seconde), mentre è in lieve calo nelle grandi (81,8 per cento, -1,5 punti percentuali) per effetto di un ridimensionamento nei servizi (dal 76,9 per cento al 72,2 cento). L'industria è il settore con la maggiore propensione innovativa (57,1 cento di imprese innovatrici, in aumento di 7 punti rispetto al triennio precedente).

Nel 2018, il 96,9 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti dispone di una connessione ad Internet, il 94,2 per cento in banda larga. Il 71,4 per cento delle imprese è presente sul web con una home page o un sito internet. Il 14,2 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato, nel corso del 2017, vendite elettroniche, ricavando un fatturato pari al 10,7 per cento del fatturato complessivo.

Il 10,8 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti acquista servizi di cloud computing, mentre le imprese che utilizzano tecnologie emergenti quali le stampanti 3D, i robot e i big data sono rispettivamente il 4,4 per cento, l'8,7 per cento e il 7,1 per cento.

21

RICERCA, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE

Spesa e addetti per ricerca e sviluppo

Un quadro d'insieme. Nel 2017 la spesa totale per ricerca e sviluppo (R&S) interna¹ sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università² si stima sia pari a quasi 23,8 miliardi di euro e, rispetto al 2016, registra un incremento del 2,7 per cento (Prospetto 21.1).

Prospetto 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros
Anni 2013-2018, valori monetari in migliaia di euro

ANNI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Rapporto sul Pil (valori %) (a)
2013	20.983.102	2,3	1,30
2014	21.781.275	3,8	1,34
2015	22.156.958	1,7	1,34
2016	23.171.612	4,6	1,37
2017	23.793.650	2,7	1,37
2018 (b)	24.581.681	3,3	1,39

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le nuove serie storiche dei conti economici nazionali, aggiornate secondo il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2019.
(b) Stima su dati preliminari.

L'incidenza percentuale della spesa in R&S sul prodotto interno lordo (o intensità di ricerca) è pari, nel 2017, all'1,37 per cento, stabile rispetto al dato del 2016³. Per la Ue 28 nel complesso, la quota di spesa per R&S sul Pil (Figura 21.1) era pari nel 2016⁴ al 2,04 per cento. L'obiettivo comune dell'aumento degli investimenti pubblici e privati in

¹ In questo capitolo si farà sempre riferimento alla spesa per R&S interna (intra-muros) che è l'attività di ricerca scientifica e sviluppo sperimentale svolta con proprio personale e proprie attrezzature; essa si differenzia dall'attività di ricerca esterna (extra-muros) commissionata a strutture esterne.

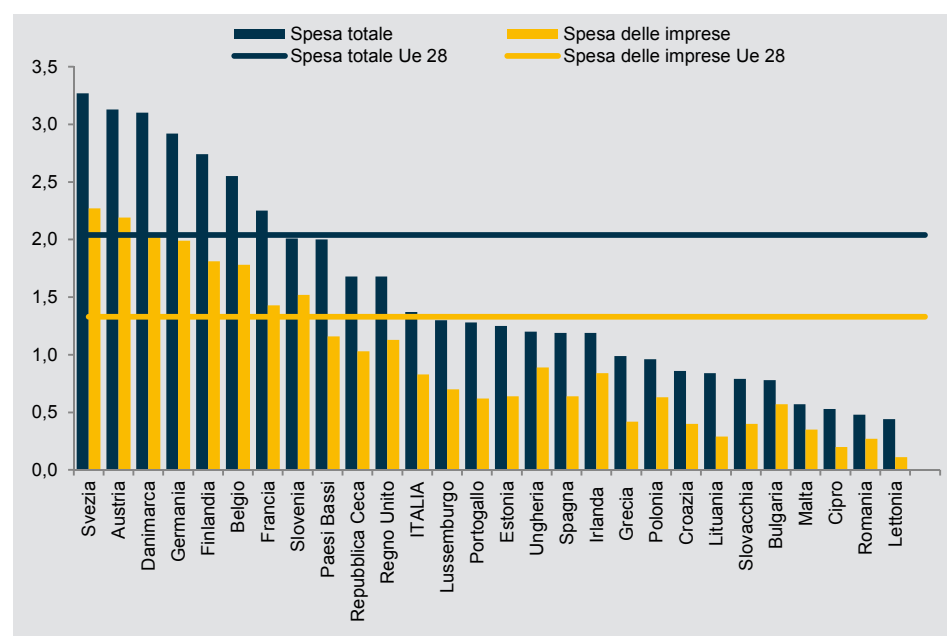
² I dati sulla spesa per R&S sostenuta dalle università e sul personale universitario impegnato in attività di ricerca si riferiscono agli atenei sia pubblici che privati.

³ Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le nuove serie storiche dei conti economici nazionali, coerenti con il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2019.

⁴ Per i confronti europei si fa riferimento al 2016 in quanto i dati definitivi a livello europeo per il 2017, alla data di stesura dell'Annuario Statistico Italiano, non sono ancora disponibili.

R&S fino al 3 per cento del Pil da raggiungere entro il 2020, che l'unione europea si è posta nell'ambito della strategia Europa 2020⁵, ancora non è stato raggiunto. Il target nazionale per l'Italia è stato fissato all'1,53 per cento del Pil. I paesi europei che, nel 2016, superano la soglia del 3 per cento sono la Svezia (3,27 per cento), l'Austria (3,13 per cento) e la Danimarca (3,10 per cento); la Germania investe in R&S, il 2,92 per cento del Pil e valori dell'indicatore superiori alla media europea si registrano in Finlandia (2,74 per cento), in Belgio (2,55 per cento) e in Francia (2,25 per cento).

Figura 21.1 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, nei paesi Ue
Anno 2016, in percentuale del Pil



Fonte: Eurostat

Per quanto riguarda l'Italia, in termini di composizione percentuale della spesa per R&S per settore esecutore (Tavola 21.1), il maggior contributo alla spesa, pari al 64,1 per cento del totale, proviene dal settore privato (imprese e istituzioni private non profit) che, nel 2017, spende per la R&S intra-muros 15,2 miliardi di euro, di cui la quasi totalità (14,8 miliardi, pari al 62,4 per cento del totale) è sostenuta dalle imprese. Le università spendono 5,6 miliardi di euro e le istituzioni pubbliche 2,9 miliardi (pari, rispettivamente, al 23,6 e al 12,3 per cento del totale).

Nel 2017, rispetto all'anno precedente, aumenta sensibilmente la spesa delle imprese (+5,3 per cento). Questo incremento dipende in larga parte dall'aumento del numero di imprese che hanno svolto attività di R&S intra-muros nel corso del 2017 e, solo in

⁵ Nell'ambito della strategia per la crescita e l'occupazione definita nel 2010 e denominata Europa 2020, l'Unione europea si è prefissata cinque obiettivi quantitativi, da realizzare entro la fine del 2020 in materia di occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia, istruzione, integrazione sociale e riduzione della povertà. Gli obiettivi comuni sono poi tradotti in obiettivi nazionali coerenti con le diverse realtà di ciascun paese.

misura contenuta, dall'aumento della spesa sostenuta dalle imprese storicamente attive in questo campo. In particolare, l'investimento in R&S di 'nuovi' soggetti nel 2017 ha contribuito al 6,8% della spesa complessiva⁶. Sempre rispetto al 2016, aumenta lievemente la spesa sostenuta dalle istituzioni pubbliche (+0,9 per cento) e dalle università (+0,2 per cento), mentre diminuisce quella delle istituzioni private non profit (spesa pari a 406 milioni di euro, in calo del 29,3 per cento⁷ - Tavola 21.1).

Fonti di finanziamento della ricerca. Nel 2017, più della metà (il 55,2 per cento, pari a 13,1 miliardi di euro) della spesa in R&S è stata finanziata dal settore privato (imprese e istituzioni non profit); seguono le istituzioni pubbliche e il settore estero (imprese, istituzioni pubbliche o università estere) che hanno finanziato, rispettivamente, il 32,3 (circa 7,7 miliardi) e l'11,7 per cento (circa 2,8 miliardi) della spesa complessiva, mentre il finanziamento proveniente dalle università è stato pari allo 0,8 per cento (Tavola 21.3). Nel complesso, rispetto all'anno precedente, aumenta la quota di spesa finanziata dalle imprese nazionali e dagli investitori stranieri (rispettivamente di 1,6 e di 2 punti percentuali) mentre diminuisce il peso delle altre fonti di finanziamento. Nella spesa delle imprese diminuiscono i finanziamenti sostenuti da imprese italiane, compensati da un aumento dei finanziamenti esteri che passano da 1,7 miliardi di euro nel 2016 (12,2 per cento della spesa complessiva) a 2 miliardi (13,6 per cento) nel 2017. L'autofinanziamento si conferma la modalità di finanziamento più importante nelle imprese e nelle istituzioni pubbliche. In particolare, nel settore delle imprese la quota di autofinanziamento risulta pari all'82,7 per cento del totale della spesa mentre il settore pubblico si autofinanzia per l'85,8 per cento.

Ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale. Con riferimento alle tipologie dell'attività di R&S⁸ (Tavola 21.4), la ricerca applicata si conferma, nel 2017, la principale voce di investimento (10 miliardi di euro, pari al 42,1 per cento della spesa complessiva). Seguono le attività di sviluppo sperimentale con una spesa pari a 8,5 miliardi di euro (35,7 per cento del totale) e, infine, la ricerca di base con circa 5,3 miliardi (22,2 per cento). Nelle imprese, oltre la metà della spesa in R&S è dedicata allo sviluppo sperimentale (7,7 miliardi, pari al 51,7 per cento della spesa totale).

L'aumento della spesa si concentra interamente nelle attività di sviluppo sperimentale (+2,3 punti percentuali rispetto al 2016), mentre la ricerca di base e quella applicata registrano una diminuzione, rispettivamente, di 1 e 1,2 punti percentuali. Lo stesso andamento si rileva nel settore delle imprese, che registra un analogo incremento nelle attività di sviluppo sperimentale e una riduzione delle quote relative alla ricerca di base e alla ricerca applicata. Nel settore delle istituzioni pubbliche si osserva, invece, sempre rispetto al 2016, un aumento del peso della spesa destinata allo sviluppo speri-

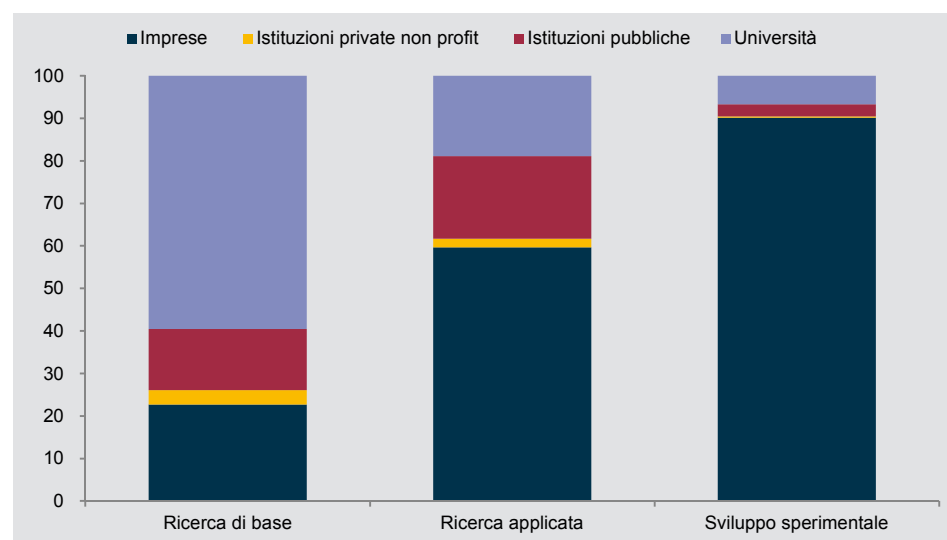
6 Cfr. nota metodologica del Comunicato stampa "Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anni 2017-2019", 09 settembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/233114>.

7 Questo risultato è condizionato dalla riclassificazione di alcune unità tra settori a seguito di eventi di trasformazione societaria ed istituzionale.

8 La R&S, in base alle definizioni contenute nel Manuale di Frascati, è tradizionalmente distinta in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale (Cfr. glossario).

mentale e alla ricerca di base (+0,5 e + 0,2 punti percentuali) e una diminuzione di quello della ricerca applicata (-0,7 punti percentuali). Considerando l'apporto relativo dei diversi settori esecutori alle tipologie di spesa per R&S (Figura 21.2), nel 2017, il 59,6 per cento della spesa totale per la ricerca di base è sostenuto dalle università, il 22,7 per cento dalle imprese, il 14,3 per cento dalle istituzioni pubbliche e il 3,4 per cento dalle istituzioni private non profit. Per la ricerca applicata, il 59,7 per cento della spesa è sostenuto dalle imprese; le istituzioni pubbliche e le università contribuiscono, rispettivamente, con il 19,4 e con il 18,9 per cento; la spesa delle istituzioni non profit, invece, copre il 2 per cento del totale. Per quanto riguarda lo sviluppo sperimentale la quota delle imprese è pari al 90,2 per cento, quella delle università al 6,7 per cento, mentre il contributo delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni private non profit è pari al 3,1 per cento.

Figura 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Il personale addetto alla ricerca. Nel 2017 il personale impegnato in attività di R&S ammonta a 482.703 unità e registra un aumento del 10,9 per cento rispetto all'anno precedente, lo stesso andamento interessa anche il personale espresso in equivalenti a tempo pieno, pari nel 2017 a 317.628,3 unità, in aumento del 9,5 per cento rispetto al 2016 (Tavola 21.5). L'aumento è attribuibile soprattutto al settore delle imprese (che registrano un incremento del personale espresso in equivalenti a tempo pieno pari al 16,7 per cento) ed è determinato prevalentemente dall'aumento del numero di imprese che hanno svolto attività di R&S intra-muros nel 2017⁹. Di minore entità è la crescita del personale, espresso in equivalenti a tempo pieno, rilevata nel settore pubblico (+0,7 per

⁹ Cfr. nota 6.

cento); anche nelle università si registra un lieve incremento (+ 0,2 per cento), mentre il settore delle istituzioni private non profit registra una diminuzione (- 4,4 per cento). Nel 2017 il 62,5 per cento degli addetti dedicati alla R&S (198.514,4 unità equivalenti a tempo pieno) opera nel settore privato (191.960 nelle imprese e 6.554,4 nelle istituzioni private non profit), il 25,3 per cento nelle università (80.357,9 unità equivalenti a tempo pieno) e il 12,2 per cento nelle istituzioni pubbliche (38.756,0 unità equivalenti a tempo pieno).

Il numero dei ricercatori, espressi in unità equivalenti a tempo pieno, è pari a 140.378,2 unità ed aumenta del 5 per cento rispetto al 2016: l'incremento interessa prevalentemente il settore delle imprese (+ 11,2 per cento) e, in misura minore, quello delle istituzioni pubbliche (+ 1,9 per cento) e delle università (+1,1 per cento).

I ricercatori (espressi in unità equivalenti a tempo pieno) rappresentano, complessivamente, il 44,2 per cento del totale degli addetti alla R&S. Considerando i singoli settori, l'incidenza maggiore (67,4 per cento) si rileva nelle istituzioni non profit, seguono le università (63,9 per cento) e le istituzioni pubbliche (57,1 per cento), mentre nelle imprese i ricercatori sono circa un terzo (32,5 per cento) del totale degli addetti alla R&S.

Ricerca e sviluppo a livello regionale. Nel 2017 oltre un terzo (35,3 per cento) della spesa in R&S si concentra nel Nord-ovest del paese, segue il Nord-est con una quota pari al 26,4 per cento del totale; il Centro e il Sud coprono, rispettivamente, il 23,7 e il 10,7 per cento del totale mentre è pari al 3,9 per cento la quota delle Isole (Tavola 21.6).

Nel 2017, la classifica delle regioni che spendono di più in ricerca e sviluppo resta stabile rispetto all'anno precedente. Il 68,1 per cento della spesa totale (68,0 per cento nel 2016), pari a 16,2 miliardi di euro, è concentrato in cinque regioni (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto). Se si considera il solo settore delle imprese, tale quota è pari al 75,1 per cento (76,1 per cento nel 2016).

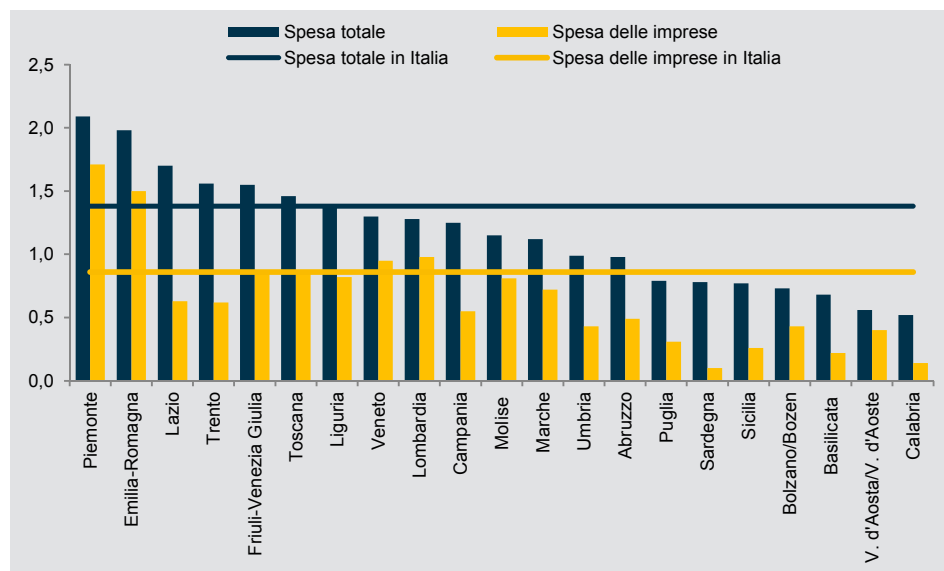
Il 43,4 per cento della spesa in R&S delle imprese è nel Nord-ovest del paese (il 25,2 per cento in Lombardia), mentre il 51,1 per cento della spesa in R&S delle istituzioni pubbliche si svolge nell'Italia centrale (il 44,4 per cento nel Lazio).

Se si rapporta la spesa in R&S al Pil regionale¹⁰ (Figura 21.3) le tre regioni con i valori più alti dell'indicatore sono il Piemonte (2,09 per cento), l'Emilia-Romagna (1,98 per cento), e il Lazio (1,7 per cento); valori superiori alla media nazionale si rilevano anche nella provincia autonoma di Trento (1,56 per cento) in Friuli-Venezia Giulia (1,55 per cento), in Toscana (1,46 per cento) e in Liguria (1,39 per cento). Considerando la spesa sul Pil del settore delle imprese, ad occupare le prime tre posizioni sono il Piemonte (1,71 per cento), l'Emilia-Romagna (1,5 per cento) e la Lombardia (0,98 per cento); nel Mezzogiorno i risultati migliori si rilevano in Molise (0,81 per cento) e in Campania (0,55 per cento).

Considerando la distribuzione territoriale del personale addetto alla R&S in termini di unità equivalenti a tempo pieno (Tavola 21.7), nel Nord-ovest si concentra il 32,9 per cento degli addetti, segue il Nord-est (28,1 per cento); il Centro e il Sud coprono, rispet-

¹⁰ I dati del Pil regionale si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di dicembre 2018.

Figura 21.3 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, per regione (a)
Anno 2017, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di dicembre 2018.

tivamente, il 22,7 e il 12,2 per cento del totale degli addetti alla R&S, le Isole il 4,1 per cento. Il 39,5 per cento del personale impegnato in R&S nelle imprese è nel Nord-ovest, mentre il 44,3 per cento di quello che lavora nelle istituzioni pubbliche è nell'Italia centrale.

Come rilevato per la spesa, anche il personale impegnato in R&S si concentra in cinque regioni del Centro-nord che coprono il 65,6 per cento del totale degli addetti alla R&S: Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Veneto e Piemonte.

Attività d'innovazione delle imprese

Nel triennio 2014-2016 si stima che il 48,7 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni (Tavola 21.8). Rispetto al periodo precedente (2012-2014), la quota di imprese innovatrici è aumentata di 4 punti percentuali. Una buona parte della crescita è effetto dell'aumento degli investimenti in innovazioni di prodotto e processo. Infatti, le imprese che hanno svolto unicamente attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo (innovatrici in senso stretto) passano dal 31,9 per cento del 2012-2014 al 38,1 per cento del 2014-2016 (+6,2 punti percentuali contro i +4,1 del totale delle imprese innovatrici). Aumentano anche gli innovatori di successo (cioè, quelli che hanno portato a termine le loro attività innovative con l'introduzione di almeno un'innovazione di prodotto o di processo sul mercato o al proprio interno) che raggiungono il 35,7 per cento delle imprese, con una crescita di 5 punti percentuali rispetto al triennio precedente.

La propensione innovativa è in netta ripresa fra le piccole e medie imprese (+4,3 punti percentuali per le prime e +3,4 punti per le seconde), mentre è in lieve calo nelle grandi (81,8 per cento, -1,5 punti percentuali) per effetto di un ridimensionamento nei servizi (dal 76,9 per cento al 72,2 per cento). Analogamente per le imprese innovatrici in senso stretto: le grandi imprese continuano a investire in nuovi prodotti e/o nuovi processi di produzione (+2,9 punti percentuali), ma l'incremento più importante è rilevato nelle fasce dimensionali delle piccole e medie imprese (+6,3 punti percentuali nelle piccole intermedia e +5,7 punti percentuali in quelle di media dimensione).

L'industria è il settore con la maggiore propensione innovativa, con il 57,1 per cento di imprese innovatrici ed un aumento di 7 punti rispetto al triennio precedente. In particolare, per quasi la totalità delle grandi imprese industriali l'innovazione si conferma un aspetto centrale delle scelte strategiche aziendali (91,8 per cento e +1,7 punti rispetto al 2012-2014). La propensione all'innovazione varia sensibilmente tra i settori di attività economica: le imprese dell'elettronica, chimica e farmaceutica sono le più innovative (3 su 4 innovano nel chimico e farmaceutico e oltre il 90 per cento nell'elettronica) (Tavola 21.9). L'innovazione è molto importante anche nei settori della produzione di apparecchiature elettriche, macchinari e mezzi di trasporto ed è frequente anche in settori più tradizionali (alimentari e bevande), nella gomma e materie plastiche, nella carta e stampa e nella metallurgia. Il legno, la lavorazione di minerali non metalliferi e gli articoli in pelle sono i settori con la minore propensione ad innovare, anche se in alcuni casi si registra una sensibile ripresa degli investimenti in innovazione (+7,6 punti percentuali nel settore della pelle). Un altro settore tradizionale che ha avuto un importante recupero è il settore dell'abbigliamento e degli articoli in pelle con un tasso di innovazione pari al 45,9 per cento. Per il resto, i settori che hanno registrato i maggiori aumenti sono quelli storicamente più innovativi, ad eccezione di qualche caso come il farmaceutico che ha registrato un'importante caduta rispetto al 2012-2014 (-8,7 punti percentuali). Nei servizi la maggiore propensione all'innovazione è rilevata nell'informatica, nel settore assicurativo, e, ovviamente, nella ricerca e sviluppo, anche se in questi ultimi due settori la quota di imprese innovatrici registra un calo di oltre 5 punti percentuali rispetto al triennio precedente (Tavola 21.10).

Nel 2016 la spesa sostenuta per le attività innovative di prodotto-processo è stata in media di circa 7.800 euro per addetto, in sensibile crescita rispetto al 2014 (6.200 euro per addetto) (Tavola 21.11). La crescita interessa tutti i settori: dall'industria, che conferma il primo posto (9.600 euro per addetto contro gli 8.000 del 2014), ai servizi (6.000 euro per addetto contro i precedenti 4.300) e, infine, alle costruzioni (4.900 euro per addetto contro i 2.800 del 2014). In dettaglio, nell'industria i valori di spesa più elevati si registrano nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (34.800 euro), nell'industria farmaceutica (22.400 euro) e nella fabbricazione di autoveicoli (18.700 euro) (Tavola 21.12). Nei servizi, la maggiore spesa per addetto è stata sostenuta dalla Ricerca e Sviluppo (69.700 euro), dalle telecomunicazioni (26.100 euro) e dalla produzione di software e informatica (14.700 euro) (Tavola 21.13).

È in sensibile aumento anche la quota percentuale di imprese che hanno ricevuto un sostegno pubblico per l'innovazione: il 31,7 per cento delle innovatrici in senso stretto ha dichiarato di aver beneficiato di incentivi pubblici nel triennio 2014-2016 (+8,1 punti percentuali rispetto al periodo precedente) (Tavola 21.11). A livello dimensionale, la frequenza delle imprese beneficiarie di una qualche forma di sostegno pubblico aumenta, indipendentemente dal settore economico di appartenenza, tra le grandi imprese. Il settore che più frequentemente si rivolge ad aiuti pubblici è l'industria dove le imprese beneficiarie sono il 39,1 per cento contro il 23,3 per cento nelle costruzioni e il 20,5 per cento nei servizi.

Infine, si riduce la propensione alla cooperazione nei processi di innovazione: il 13,6 per cento delle imprese innovatrici in senso stretto ha stipulato accordi di cooperazione per l'innovazione nel triennio 2014-2016 contro il 19,8 per cento del periodo precedente (Tavola 21.11). La propensione a cooperare aumenta al crescere della dimensione aziendale: la percentuale di imprese che cooperano passa, infatti, dall'11,6 per cento delle piccole imprese (con 10-49 addetti) al 35,7 per cento delle grandi (250 addetti e oltre). A livello settoriale, si conferma il primato dei servizi (15,1 per cento), con punte massime nella ricerca e sviluppo anche se in netto calo (59,3 per cento contro il 72,2 per cento del periodo precedente), nell'informatica (35,8 per cento) e nelle assicurazioni (30,8 per cento) (Tavola 21.13). Nell'industria (che nel suo complesso registra il 13,2 per cento) le imprese che innovano più frequentemente cooperando con altri soggetti sono quelle attive nella farmaceutica (32,7 per cento) e nella produzione di computer e prodotti di elettronica (39,8 per cento) (Tavola 21.12).

Ict nelle imprese

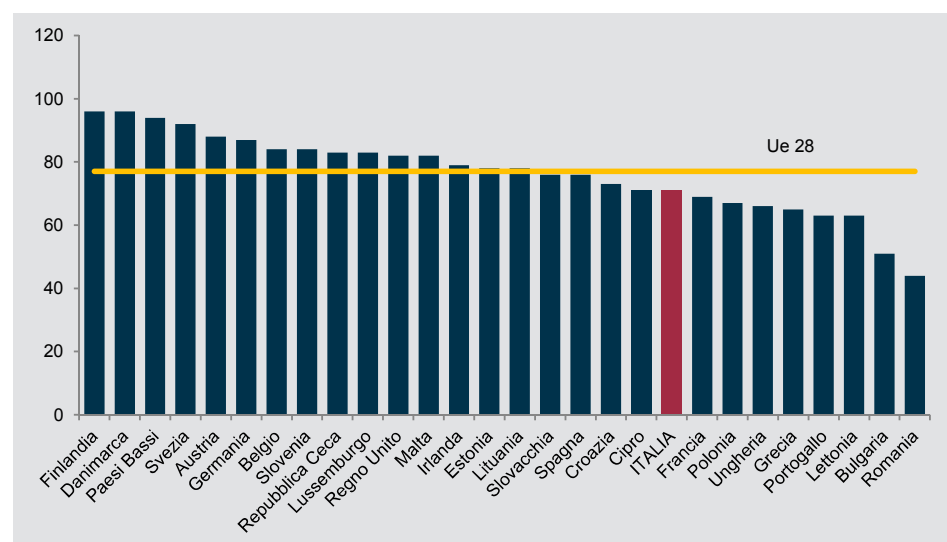
Connessione ad internet. Nel 2018, il 96,9 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti dispone di una connessione ad Internet, il 94,2 per cento in banda larga. Quelle che forniscono dispositivi portatili che permettono una connessione mobile sono il 60,5 per cento. La connessione ad internet in banda larga risulta ampiamente diffusa fra le imprese di tutti i macro settori economici, in particolare sono le aziende del settore energetico e del settore costruzioni quelle che dispongono in misura maggiore di connessioni veloci (rispettivamente 97,8 e 96,5 per cento); il settore con la maggiore diffusione di banda larga fissa tra le imprese è il settore dell'energia (95,0 per cento). Le imprese di questo settore sono anche quelle che forniscono maggiormente dispositivi portatili che permettono una connessione mobile (75,1 per cento delle imprese del settore - Tavola 21.14). Tra le specifiche attività economiche nelle quali le imprese sono attive, la banda larga (fissa e mobile) è adottata a livelli di saturazione fra le imprese delle attività di produzione cinematografica di video e programmi televisivi, telecomunicazioni, dell'informatica ed altri servizi d'informazione e delle attività editoriali (Tavola 21.15). L'elevata diffusione della banda larga dipende soprattutto alla diffusione della banda larga fissa, con margini di miglioramento solo in pochi settori come quello dei servizi di ristorazione (78,6%). Invece le imprese che forniscono dispositivi portatili con una connessione mobile si differenziano maggiormente fra i settori produttivi, con livelli di copertura più elevati nelle imprese delle attività di produzione cinematografica di video e programmi televisivi e delle telecomunicazioni (rispettivamente 91,4 e 88,7 per cento).

Presenza sul web. Nel 2018, il 71,4 per cento delle imprese italiane con oltre 10 addetti è presente sul web con una home page o un sito internet; circa una impresa su tre presenta sul proprio sito il catalogo dei prodotti o il listino prezzi, il 14,8 per cento offre la possibilità di effettuare ordinazioni o prenotazioni on line e il 7,6 per cento permette di tracciare on line lo stato dell'ordine. La presenza sul web con un proprio sito è legata alla dimensione aziendale: tra le imprese con meno di 50 addetti la presenza sul web è pari al 69,8 per cento, mentre usano il sito web l'89,5 per cento delle grandi imprese (con almeno 250 addetti - Tavola 21.14). Considerando i macrosettori economici, la possibilità di visionare cataloghi e listini dei prezzi è offerta dal 38,7 per cento delle imprese dell'industria manifatturiera e dal 32,0 per cento del settore dei servizi, opportunità che aumenta rispettivamente a circa sei imprese su dieci e quattro su dieci nel caso di grandi imprese degli stessi settori.

La visibilità sul web e i servizi offerti sul sito rappresentano un'opportunità di ampliamento dei mercati di riferimento e, tra le imprese più attive sul web per la specificità dei settori in cui operano, si evidenziano quelle legate ai servizi di alloggio (99,8 per cento) e alle attività editoriali (95,1 per cento). In particolare, l'82,5 per cento delle prime e il 59,2 per cento delle seconde offre la possibilità di effettuare prenotazioni on line. L'opportunità di una "vetrina" virtuale è sfruttata ampiamente anche dalle imprese del settore dei servizi delle agenzie di viaggio e tour operator (94,3 per cento), delle quali il 75,1 per cento mette on line i propri cataloghi e i listini di prezzi e il 44,2 per cento offre la possibilità di ordinazioni (Tavola 21.15).

Nel 2018 il 77 per cento delle imprese europee è presente sul web con una propria home page (Figura 21.4); il divario tra il paese con la maggiore quota di imprese on line e quello con la più bassa è di circa 50 punti percentuali. Le imprese della Finlandia, della Danimarca e dei Paesi Bassi sono quelle più presenti sul web (rispettivamente 96, 96 e 94 per cento).

Figura 21.4 Imprese con 10 addetti e oltre con sito Internet per paese europeo (a)
Anno 2018, valori percentuali sul totale delle imprese



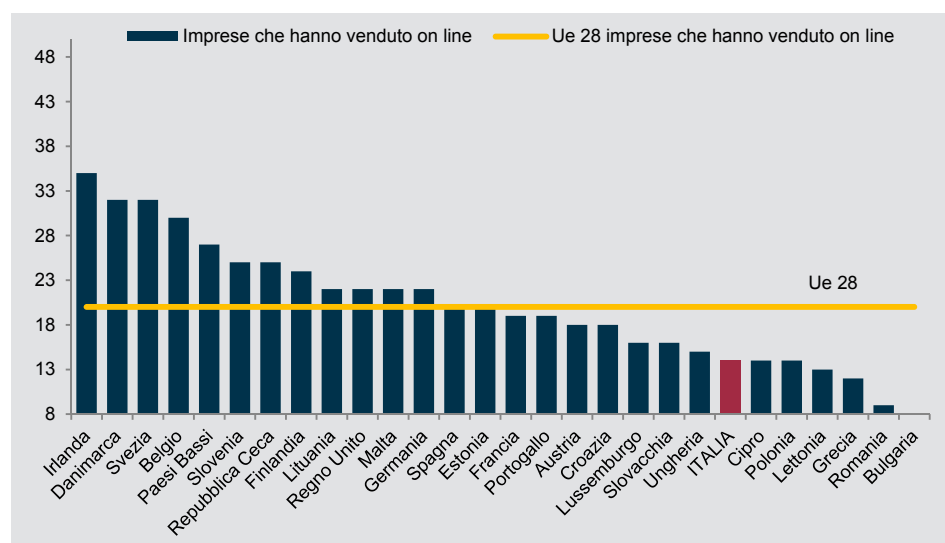
Fonte: Eurostat

(a) Imprese che hanno un sito web, una home page o almeno una pagina su Internet.

Commercio elettronico. Il 14,2 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato, nel corso del 2017, vendite elettroniche (Tavola 21.16). La dimensione aziendale ha un'influenza diretta sull'attitudine alle vendite on line: il divario tra le imprese di minore dimensione e quelle più grandi è quasi di 40 punti percentuali nel settore manifatturiero e di 12 punti percentuali nel settore dei servizi. A livello di macro settore, è quello dei servizi a risultare il più attivo nelle vendite on line (18,8 per cento), con la più alta quota di imprese che vende via web tramite siti web o app dell'impresa (75,6 per cento). Il settore energetico registra la maggiore quota di fatturato elettronico (21,4 per cento).

Le imprese più attive nelle vendite elettroniche sono quelle delle attività di alloggi (83,7 per cento), nelle attività editoriali (67,0 per cento), nei servizi di viaggio e tour operator (44,8 per cento). Le imprese che sfruttano maggiormente gli intermediari per vendere via web sono quelle degli alloggi (97,5 per cento), delle attività dei servizi di ristorazione (94,0 per cento) e delle attività immobiliari (87,8 per cento) (Tavola 21.17). Il fatturato derivante da vendite elettroniche nel 2017 è pari al 10,7 per cento del fatturato complessivo; le imprese del settore della fabbricazione di mezzi di trasporto registrano una incidenza maggiore con un fatturato elettronico pari al 44,8 per cento del fatturato complessivo, seguite dalle imprese delle attività di alloggio con il 29,2 per cento di fatturato. Il 20 per cento delle imprese europee ha effettuato vendite elettroniche nel 2017 (Figura 21.5). Il divario tra gli stati membri è ampio con quote al di sopra della media europea che raggiungono i valori massimi per le imprese irlandesi, danesi e svedesi, risultando i paesi che vendono maggiormente sul web (rispettivamente 35, 32 e 32 per cento).

Figura 21.5 Imprese con 10 addetti e oltre che hanno venduto on line per paese europeo
Anno 2018, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat

Investimenti in tecnologie emergenti. Il 10,8 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti acquista servizi di cloud computing di livello alto. Il divario nell'uso di questo tipo di servizio tra le piccole imprese e quelle più grandi è di circa 23 punti percentuali; il macro settore dell'energia è quello dove sono più diffusi questi servizi (13,7 per cento) seguito dal settore dei servizi (12,9 per cento - Tavola 21.18).

Le imprese con almeno 10 addetti che utilizzano tecnologie emergenti quali le stampanti 3D, i robot e i big data sono rispettivamente il 4,4, l'8,7 e il 7,1 per cento. La differenza più rilevante tra piccole e grandi imprese si nota nell'uso dei big data, che risulta pari a circa 25 punti percentuali tra le imprese con meno di 50 addetti (5,8 per cento) e quelle con 250 addetti e oltre (30,5 per cento).

È il macrosettore dell'industria manifatturiera quello in cui sono maggiormente presenti le imprese che utilizzano stampanti 3D (9,1 per cento) e robot (19,3 per cento); mentre sono le imprese del settore dell'energia ad analizzare più delle altre i big data per migliorare il proprio business (15,0 per cento).

I settori con le quote maggiori di imprese con servizi cloud di livello alto sono l'informatica ed altri servizi d'informazione (38,0 per cento), le attività editoriali (32,8 per cento) e le telecomunicazioni (32,5 per cento). Le attività economiche nelle quali sono maggiormente spendibili le tecnologie delle stampanti 3D sono la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (30,3 per cento) e fabbricazione di mezzi di trasporto (25,4 per cento); anche l'uso dei robot è soprattutto diffuso nella fabbricazione di mezzi di trasporto (41,4 per cento) e a seguire nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (29,2 per cento - Tavola 21.19).

APPROFONDIMENTI

Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anno 2017, Comunicato stampa, 09 settembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/233114>

Istat, L'Innovazione nelle Imprese - Anni 2014-2016, Comunicato stampa, 24 settembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/221303>

Eurostat, Science, technology and innovation - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/science-technology-innovation/overview>

Eurostat, Science, technology and innovation in Europe - 2013 edition. Pocketbooks, April 2013 - <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3930297/5969406/KS-GN-13-001-EN.PDF>

Eurostat, Smarter, greener, more inclusive? Indicators to support the Europe 2020 strategy - 2019 edition. Statistical books - <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-books/-/KS-04-19-559>

Istat, Cittadini imprese e Ict, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/cittadini+imprese+e+ict>

Eurostat, Information society - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/digital-economy-and-society/overview>

GLOSSARIO

Addetto ad attività di R&S	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro, anche se temporaneamente assente) direttamente impegnata in attività di R&S. Comprende i dipendenti sia a tempo determinato che indeterminato, i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i consulenti direttamente impegnati in attività di R&S intra-muros e i percettori di assegno di ricerca.
Analisi di grandi quantità di dati	Uso di tecniche, tecnologie e strumenti software impiegati per l'analisi di grandi quantità di informazioni (big data) che possono essere ottenute da fonti di dati proprie dell'impresa o da altre fonti di dati.
Attività di ricerca e sviluppo (R&S)	Complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (<i>Manuale di Frascati</i> , Ocse 2002, 2015). L'attività di R&S si distingue in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale.
Commercio elettronico (acquisti e vendite on line)	Acquisti/vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer (tra impresa cliente e impresa fornitrice come ad esempio tra impresa madre e concessionari automobilistici, tra agenzie di viaggio e compagnie aeree; tra impresa e Pubblica amministrazione; tra impresa e consumatore finale); i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; gli acquisti e vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete: ad esempio computer, portatile, cellulare, smartphone, eccetera) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso l'invio o la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini effettuati/ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.
Connessione fissa in banda larga	Comprende la connessione DSL (xDSL, ADSL, SDSL, eccetera) e le altre come quella via cavo, linee affittate, frame relay, Metro-Ethernet, PLC-Powerline communication, connessioni fisse senza fili WiFi, WiMAX.
Cooperazione per l'innovazione	La partecipazione attiva, da parte di un'impresa, a progetti di R&S o finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo. Sono compresi anche i rapporti di cooperazione che si attivano con un'impresa fornitrice di un nuovo macchinario di produzione (innovazione di processo) qualora sia richiesto l'intervento tecnico di un esperto esterno ai fini dell'adattamento del macchinario al sistema produttivo dell'impresa. I progetti di cooperazione vanno svolti assieme ad altre organizzazioni pubbliche o private. Non è necessario che una tale partecipazione abbia determinato dei vantaggi commerciali immediati. È esclusa l'esternalizzazione di alcune attività.
Electronic data interchange	Scambio elettronico di dati idonei ad essere trattati automaticamente, ovvero l'invio e/o la ricezione di messaggi, quali, ad esempio, ordini, fatture, operazioni di pagamento o descrizione di prodotti, documenti di trasporto, dichiarazioni fiscali mediante l'utilizzo di un formato standard o concordato che consente il trattamento automatico dei dati (ad esempio, EDI, EDIFACT, ODETTE, TRADACOMS, XML, xCBL, cXML, ebXML). È caratterizzato dall'assenza di scrittura manuale dei singoli messaggi.
Impresa con attività innovative	Impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o processo o di aver introdotto innovazioni organizzative o di marketing nel triennio di riferimento dell'indagine.

Impresa innovatrice in senso stretto	Impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o processo nel triennio di riferimento dell'indagine. Sono incluse: le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo; le imprese con attività ancora in corso o abbandonate alla fine del triennio di riferimento.
Innovazioni di marketing	Consistono in modifiche significative nelle caratteristiche estetiche dei prodotti o nel confezionamento di prodotti, nuovi mezzi o tecniche di promozione pubblicitaria, nuove strategie di posizionamento di prodotti e servizi o nuove soluzioni di vendita, nuove politiche dei prezzi. Escludono le modifiche delle usuali pratiche di marketing e di quelle implementate per lanciare promozioni stagionali.
Innovazioni di processo	Consistono in tecniche di produzione, sistemi di logistica, metodi di distribuzione o attività di supporto alla produzione tecnologicamente nuovi (o significativamente migliorati). Tali innovazioni sono introdotte al fine di rendere l'attività aziendale economicamente più efficiente, migliorare gli standard di qualità e la flessibilità produttiva o ridurre i pericoli di danni all'ambiente e i rischi di incidenti sul lavoro. Sono esclusi: i processi modificati solo marginalmente; l'incremento delle capacità produttive mediante l'applicazione di sistemi di fabbricazione o di logistica molto simili a quelli già adottati.
Innovazioni di prodotto	Consistono nell'introduzione sul mercato di prodotti o servizi nuovi (o significativamente migliorati) in termini di caratteristiche tecniche e funzionali, uso di materiali e componenti, prestazioni, facilità d'uso eccetera, rispetto ai prodotti e servizi correntemente realizzati e offerti sul mercato dall'impresa. L'innovazione di prodotto o di servizio non deve necessariamente consistere in prodotti o servizi nuovi per il mercato in cui opera l'impresa; è infatti sufficiente che prodotti e servizi risultino nuovi per l'impresa che li introduce. L'innovazione di prodotto o di servizio può essere sviluppata dall'impresa stessa o da altre imprese o istituzioni. Sono esclusi: i prodotti modificati solo marginalmente; le modifiche di routine e le modifiche periodiche apportate a prodotti e servizi esistenti; le normali modifiche stagionali e altri cambiamenti ciclici (come per le linee di abbigliamento); la personalizzazione dei prodotti diretta a rispondere alle esigenze di specifici clienti; le variazioni nelle caratteristiche estetiche o nel design di un prodotto che non determinano alcuna modifica nelle caratteristiche tecniche e funzionali dello stesso; la semplice vendita di nuovi prodotti o servizi acquistati da altre imprese.
Innovazioni organizzative	Consistono in mutamenti significativi nelle pratiche di organizzazione dell'impresa, nei metodi di organizzazione del lavoro, nelle relazioni pubbliche con altre imprese o istituzioni pubbliche. Escludono qualsiasi tipo di fusione o acquisizione aziendale.
Ricerca applicata	Il lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente a una pratica e specifica applicazione.
Ricerca di base	Il lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato a una specifica applicazione.
Robot/robotica	Sono considerati robot industriali o di servizio. Per robot industriale si intende un manipolatore automaticamente controllato, multiuso e ri-programmabile su tre o più assi, che può essere fisso in un posto o su piattaforme mobili e utilizzato in applicazioni di automazione industriale. Per robot di servizio si intende una macchina che ha un grado di autonomia ed è in grado di operare in un ambiente complesso e dinamico che può (o meno) richiedere l'interazione con persone, oggetti o altri dispositivi.
Servizi di cloud computing	Insieme di servizi informatici (o servizi ICT) utilizzabili tramite Internet che consentono l'accesso a software, potenza di calcolo, capacità di memorizzazione, ecc.. I servizi considerati possono essere ampliati o ridotti in base alle esigenze dell'impresa (scalabilità del servizio che permette di poter variare verso l'alto o verso il basso il numero di utenti, la capacità di memorizzazione, ecc.), possono essere utilizzati su richiesta dell'utente dopo una configurazione iniziale (senza l'interazione umana con il fornitore del servizio), sono a pagamento per ogni utente in base alla quantità di memoria utilizzata o possono essere prepagati.

Servizi di cloud computing solo di livello basso	Servizi di posta elettronica, software per ufficio, archiviazione di file.
Servizi di cloud computing solo di livello medio o basso	Servizi di posta elettronica, software per ufficio, archiviazione di file, hosting database.
Servizi di cloud computing di livello alto	Servizi connessi a applicazioni software di finanza e contabilità, CRM, potenza di calcolo (è presente almeno uno dei servizi di livello alto).
Settore esecutore (con riferimento all'attività di R&S)	Raggruppamento di unità statistiche che svolgono attività di ricerca e sviluppo (R&S). Si identificano (come da Regolamento di esecuzione (Ue) n. 995/2012 della Commissione del 26 ottobre 2012) quattro settori esecutori: imprese, istituzioni pubbliche, università (pubbliche e private) e istituzioni private non profit.
Sostegno pubblico all'innovazione	Sono da considerarsi forme di sostegno pubblico i contributi in conto capitale, i contributi in conto interessi, i finanziamenti agevolati, i crediti di imposta, i bonus fiscali. Sono, invece, escluse le attività di innovazione e ricerca commissionate dal solo settore pubblico.
Spese per l'innovazione	Spese sostenute per l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo. Sono incluse le spese per: la ricerca e sviluppo (R&S), compresa la R&S commissionata a soggetti esterni; l'acquisizione di macchinari, attrezzature, software e fabbricati finalizzati all'innovazione; l'acquisizione di conoscenza (know-how, lavori protetti da diritto d'autore, innovazioni brevettate e non brevettate, eccetera); le attività di progettazione tecnica ed estetica dei nuovi prodotti e servizi (design); altre attività innovative svolte all'interno o da terzi, quali la formazione del personale mirata per l'innovazione, il marketing di nuovi prodotti, e altre attività preliminari alla realizzazione di innovazioni (studi di fattibilità, attività di verifica e collaudo, ingegnerizzazione industriale, eccetera).
Stampa 3D	Produzione di oggetti per strati additivi, attraverso l'uso di stampanti speciali da parte dell'impresa stessa o mediante l'uso di servizi di stampa 3D forniti da altre imprese per la creazione di oggetti fisici tridimensionali utilizzando la tecnologia digitale.
Sviluppo sperimentale	Il lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotto al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.
Unità equivalente a tempo pieno (con riferimento all'attività di R&S)	Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Così se un addetto a tempo pieno in attività di ricerca ha lavorato per soli sei mesi nell'anno di riferimento, dovrà essere conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Similmente, se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere ugualmente conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Di conseguenza, un addetto impiegato in attività di ricerca al 30 per cento del tempo lavorativo contrattuale più un addetto impiegato al 70 per cento corrispondono a una unità in termini di "equivalente a tempo pieno".
Vendite elettroniche	Vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer; i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; le vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete ad es. computer, portatile, cellulare, smartphone, ecc.) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi gli ordini ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

Tavola 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore
Anni 2015-2019, valori assoluti in migliaia di euro

SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Composizioni percentuali
ANNO 2015			
Istituzioni pubbliche	2.910.618	-1,7	13,1
Istituzioni private non profit (a)	706.890	6,8	3,2
Imprese	12.886.403	4,4	58,2
Totale escluse le università	16.503.911	3,4	74,5
Università	5.653.047	-2,8	25,5
TOTALE	22.156.958	1,7	100,0
ANNO 2016 (b)			
Istituzioni pubbliche	2.911.327	0,0	12,6
Istituzioni private non profit (a)	575.177	-18,6	2,5
Imprese	14.088.196	9,3	60,8
Totale escluse le università	17.574.700	6,5	75,8
Università	5.596.912	-1,0	24,2
TOTALE	23.171.612	4,6	100,0
ANNO 2017			
Istituzioni pubbliche	2.938.583	0,9	12,4
Istituzioni private non profit (a)	406.401	-29,3	1,7
Imprese	14.840.071	5,3	62,4
Totale escluse le università	18.185.055	3,5	76,4
Università	5.608.595	0,2	23,6
TOTALE	23.793.650	2,7	100,0
ANNO 2018 (c)			
Istituzioni pubbliche	3.113.864	6,0	12,7
Istituzioni private non profit (a)	431.633	6,2	1,8
Imprese	15.254.388	2,8	62,1
Totale escluse le università	18.799.885	3,4	76,5
Università	5.781.796	3,1	23,5
TOTALE	24.581.681	3,3	100,0
ANNO 2019 (d)			
Istituzioni pubbliche	3.198.477	2,7	
Istituzioni private non profit (a)	456.290	5,7	
Imprese	15.372.953	0,8	
Totale escluse le università	19.027.720	1,2	
Università			
TOTALE			

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Le dinamiche della spesa e del personale nelle istituzioni private non profit possono essere condizionate dallo spostamento di alcune unità tra settori a seguito di eventi di trasformazione societaria ed istituzionale.

(b) Le stime prodotte incorporano alcune innovazioni metodologiche finalizzate a migliorare la qualità dei dati sulle imprese (Cfr. nota metodologica del Comunicato stampa "Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anno 2016", 10 settembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/220833>).

(c) Stima su dati preliminari.

(d) Stima su dati preliminari forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il totale non è stato calcolato per la indisponibilità dei dati sulle università.

Tavola 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore
Anno 2017, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Spese correnti			Spese in c/capitale	Spese totali	Composizioni percentuali		
	Personale	Beni e servizi	Totale			Spese correnti	Spese in c/ capitale	Spese totali
2013	13.528.475	5.864.843	19.393.318	1.589.784	20.983.102	92,4	7,6	100,0
2014	13.604.254	6.149.736	19.753.990	2.027.285	21.781.275	90,7	9,3	100,0
2015	15.034.001	5.160.211	20.194.212	1.962.746	22.156.958	91,1	8,9	100,0
2016	16.036.641	5.039.412	21.076.053	2.095.559	23.171.612	91,0	9,0	100,0
2017 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	2.008.804	763.751	2.772.555	166.028	2.938.583	94,4	5,6	100,0
Istituzioni private non profit	235.288	146.854	382.142	24.259	406.401	94,0	6,0	100,0
Imprese	10.399.381	3.037.976	13.437.357	1.402.714	14.840.071	90,5	9,5	100,0
Università	4.036.500	968.824	5.005.324	603.271	5.608.595	89,2	10,8	100,0
Totale	16.679.973	4.917.405	21.597.378	2.196.272	23.793.650	90,8	9,2	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.3 Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore
Anno 2017, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti						Composizioni percentuali					
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale
2013	8.695.816	564.243	9.482.806	214.712	2.025.525	20.983.102	41,4	2,7	45,2	1,0	9,7	100,0
2014	8.650.222	564.223	10.298.146	216.712	2.051.972	21.781.275	39,7	2,6	47,3	1,0	9,4	100,0
2015	8.415.084	605.795	11.077.043	219.657	1.839.379	22.156.958	38,0	2,7	50,0	1,0	8,3	100,0
2016	8.163.840	473.133	12.066.853	207.328	2.260.458	23.171.612	35,2	2,0	52,1	0,9	9,8	100,0
2017 - PER SETTORE ESECUTORE												
Istituzioni pubbliche	2.521.580	64.075	127.614	22.968	202.346	2.938.583	85,8	2,2	4,3	0,8	6,9	100,0
Istituzioni private non profit	154.583	138.917	29.858	2.318	80.725	406.401	38,0	34,2	7,3	0,6	19,9	100,0
Imprese	519.558	15.584	12.278.198	5.303	2.021.428	14.840.071	3,5	0,1	82,7	0,0	13,6	100,0
Università	4.484.077	144.369	337.840	156.310	485.999	5.608.595	80,0	2,6	6,0	2,8	8,7	100,0
Totale	7.679.798	362.945	12.773.510	186.899	2.790.498	23.793.650	32,3	1,5	53,7	0,8	11,7	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.4 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2017, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti				Composizioni percentuali			
	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale
2013	5.324.648	10.064.924	5.593.530	20.983.102	25,4	48,0	26,7	100,0
2014	5.262.145	10.308.727	6.210.403	21.781.275	24,2	47,3	28,5	100,0
2015	5.397.914	10.058.093	6.700.951	22.156.958	24,4	45,4	30,2	100,0
2016	5.382.692	10.041.472	7.747.448	23.171.612	23,2	43,3	33,4	100,0
2017 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	757.961	1.941.242	239.380	2.938.583	25,8	66,1	8,1	100,0
Istituzioni private non profit	177.407	204.957	24.037	406.401	43,7	50,4	5,9	100,0
Imprese	1.199.078	5.973.739	7.667.254	14.840.071	8,1	40,3	51,7	100,0
Università	3.144.068	1.893.947	570.580	5.608.595	56,1	33,8	10,2	100,0
Totale	5.278.514	10.013.885	8.501.251	23.793.650	22,2	42,1	35,7	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.5 Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore
Anno 2017

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti				Variazioni % su anno precedente			
	Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno		Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno	
	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori
2013	372.444	163.925	246.764,0	116.163,4	2,2	3,8	2,7	4,9
2014	371.117	168.074	249.466,8	118.183,1	-0,4	2,5	1,1	1,7
2015	389.604	174.327	259.166,6	125.875,0	5,0	3,7	3,9	6,5
2016	435.283	185.916	290.039,5	133.705,7	11,7	6,6	11,9	6,2
2017 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	53.224	29.830	38.756,0	22.117,5	0,7	2,4	0,7	1,9
Istituzioni private non profit	9.074	6.033	6.554,4	4.420,9	-2,4	-8,5	-4,4	-11,3
Imprese	283.066	82.060	191.960,0	62.477,7	20,5	13,4	16,7	11,2
Università	137.339	77.637	80.357,9	51.362,1	-0,6	-0,2	0,2	1,1
Totale	482.703	195.560	317.628,3	140.378,2	10,9	5,2	9,5	5,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.6 Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione
Anno 2017, valori in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2013	2.937.418	627.059	11.480.390	5.938.235	20.983.102	14,0	3,0	54,7	28,3	100,0
2014	2.959.783	661.798	12.343.773	5.815.921	21.781.275	13,6	3,0	56,7	26,7	100,0
2015	2.910.618	706.890	12.886.403	5.653.047	22.156.958	13,1	3,2	58,2	25,5	100,0
2016	2.911.327	575.177	14.088.196	5.596.912	23.171.612	12,6	2,5	60,8	24,2	100,0
2017 - PER REGIONE										
Piemonte	101.034	51.830	2.277.639	345.113	2.775.616	3,4	12,8	15,3	6,2	11,7
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1.147	2.376	17.644	3.680	24.847	0,0	0,6	0,1	0,1	0,1
Liguria	143.863	6.530	409.346	132.866	692.605	4,9	1,6	2,8	2,4	2,9
Lombardia	210.905	113.523	3.738.482	841.516	4.904.426	7,2	27,9	25,2	15,0	20,6
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	82.721	39.955	216.234	128.695	467.605	2,8	9,8	1,5	2,3	2,0
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>1.340</i>	<i>37.262</i>	<i>94.845</i>	<i>30.171</i>	<i>163.618</i>	<i>0,0</i>	<i>9,2</i>	<i>0,6</i>	<i>0,5</i>	<i>0,7</i>
<i>Trento</i>	<i>81.381</i>	<i>2.693</i>	<i>121.389</i>	<i>98.524</i>	<i>303.987</i>	<i>2,8</i>	<i>0,7</i>	<i>0,8</i>	<i>1,8</i>	<i>1,3</i>
Veneto	91.656	15.975	1.537.894	461.435	2.106.960	3,1	3,9	10,4	8,2	8,9
Friuli-Venezia Giulia	106.388	6.385	321.087	152.054	585.914	3,6	1,6	2,2	2,7	2,5
Emilia-Romagna	175.541	15.645	2.365.296	563.872	3.120.354	6,0	3,8	15,9	10,1	13,1
Toscana	164.937	24.677	986.395	490.201	1.666.210	5,6	6,1	6,6	8,7	7,0
Umbria	15.167	79	91.808	107.475	214.529	0,5	0,0	0,6	1,9	0,9
Marche	15.434	258	293.023	148.494	457.209	0,5	0,1	2,0	2,6	1,9
Lazio	1.304.886	84.941	1.229.964	678.382	3.298.173	44,4	20,9	8,3	12,1	13,9
Abruzzo	41.269	1.067	158.395	116.035	316.766	1,4	0,3	1,1	2,1	1,3
Molise	1.829	60	48.772	18.311	68.972	0,1	0,0	0,3	0,3	0,3
Campania	168.683	19.784	583.801	552.098	1.324.366	5,7	4,9	3,9	9,8	5,6
Puglia	79.574	12.411	229.357	258.188	579.530	2,7	3,1	1,5	4,6	2,4
Basilicata	30.859	752	25.980	23.190	80.781	1,1	0,2	0,2	0,4	0,3
Calabria	17.149	382	46.049	109.664	173.244	0,6	0,1	0,3	2,0	0,7
Sicilia	119.448	8.687	228.215	317.451	673.801	4,1	2,1	1,5	5,7	2,8
Sardegna	66.093	1.084	34.690	159.875	261.742	2,2	0,3	0,2	2,9	1,1
Nord-ovest	456.949	174.259	6.443.111	1.323.175	8.397.494	15,5	42,9	43,4	23,6	35,3
Nord-est	456.306	77.960	4.440.511	1.306.056	6.280.833	15,5	19,2	29,9	23,3	26,4
Centro	1.500.424	109.955	2.601.190	1.424.552	5636121	51,1	27,1	17,5	25,4	23,7
Sud	339.363	34.456	1.092.354	1.077.486	2543659	11,5	8,5	7,4	19,2	10,7
Isole	185.541	9.771	262.905	477.326	935.543	6,3	2,4	1,8	8,5	3,9
ITALIA	2.938.583	406.401	14.840.071	5.608.595	23.793.650	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono dipendere anche dal passaggio a tale settore di unità provenienti dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.

Tavola 21.7 Addetti alla R&S per settore esecutore e regione
Anno 2017, valori assoluti in unità equivalenti a tempo pieno

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2013	39.023,2	6.019,0	124.736,0	76.985,8	246.764,0	15,8	2,4	50,5	31,2	100,0
2014	38.506,3	6.454,2	129.271,3	75.235,0	249.466,8	15,4	2,6	51,8	30,2	100,0
2015	38.669,3	6.914,5	136.725,0	76.857,8	259.166,6	14,9	2,7	52,8	29,7	100,0
2016	38.489,8	6.852,6	164.470,7	80.226,4	290.039,5	13,3	2,4	56,7	27,7	100,0
2017 - PER REGIONE										
Piemonte	1.277,8	688,0	23.872,4	4.847,0	30.685,2	3,3	10,5	12,4	6,0	9,7
V. d'Aosta/V. d'Aoste	62,9	42,2	219,9	68,0	393,0	0,2	0,6	0,1	0,1	0,1
Liguria	1.645,4	123,0	3.907,7	2.081,0	7.757,1	4,2	1,9	2,0	2,6	2,4
Lombardia	3.131,7	1.718,0	47.853,2	12.849,6	65.552,5	8,1	26,2	24,9	16,0	20,6
Trentino-A. Adige/Südtirol	1.145,8	600,5	3.284,8	1.740,5	6.771,6	3,0	9,2	1,7	2,2	2,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>31,1</i>	<i>568,8</i>	<i>1.409,2</i>	<i>452,7</i>	<i>2.461,8</i>	<i>0,1</i>	<i>8,7</i>	<i>0,7</i>	<i>0,6</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>1.114,7</i>	<i>31,7</i>	<i>1.875,6</i>	<i>1.287,8</i>	<i>4.309,8</i>	<i>2,9</i>	<i>0,5</i>	<i>1,0</i>	<i>1,6</i>	<i>1,4</i>
Veneto	1.490,9	244,9	23.110,1	7.487,6	32.333,5	3,8	3,7	12,0	9,3	10,2
Friuli-Venezia Giulia	1.374,1	142,1	4.431,9	2.202,3	8.150,4	3,5	2,2	2,3	2,7	2,6
Emilia-Romagna	2.759,5	219,4	31.279,6	7.899,6	42.158,1	7,1	3,3	16,3	9,8	13,3
Toscana	2.722,7	389,6	12.152,6	7.258,9	22.523,8	7,0	5,9	6,3	9,0	7,1
Umbria	243,5	2,3	2.061,4	1.555,9	3.863,1	0,6	0,0	1,1	1,9	1,2
Marche	184,2	10,1	5.661,9	2.237,8	8.094,0	0,5	0,2	2,9	2,8	2,5
Lazio	14.032,7	1.634,7	12.888,6	9.032,0	37.588,0	36,2	24,9	6,7	11,2	11,8
Abruzzo	509,3	32,2	1.993,6	2.001,6	4.536,7	1,3	0,5	1,0	2,5	1,4
Molise	36,8	4,2	653,7	342,1	1.036,8	0,1	0,1	0,3	0,4	0,3
Campania	2.710,4	259,0	8.964,5	6.999,6	18.933,5	7,0	4,0	4,7	8,7	6,0
Puglia	1.459,1	238,3	4.184,6	3.573,6	9.455,6	3,8	3,6	2,2	4,4	3,0
Basilicata	434,8	9,3	479,7	403,1	1.326,9	1,1	0,1	0,2	0,5	0,4
Calabria	380,6	13,9	1.536,9	1.534,3	3.465,7	1,0	0,2	0,8	1,9	1,1
Sicilia	2.036,2	160,6	2.753,9	4.192,8	9.143,5	5,3	2,5	1,4	5,2	2,9
Sardegna	1.117,6	22,1	669,0	2.050,6	3.859,3	2,9	0,3	0,3	2,6	1,2
Nord-ovest	6.117,8	2.571,2	75.853,2	19.845,6	104.387,8	15,8	39,2	39,5	24,7	32,9
Nord-est	6.770,3	1.206,9	62.106,4	19.330,0	89.413,6	17,5	18,4	32,4	24,1	28,2
Centro	17.183,1	2.036,7	32.764,5	20.084,6	72.068,9	44,3	31,1	17,1	25,0	22,7
Sud	5.531,0	556,9	17.813,0	14.854,3	38.755,2	14,3	8,5	9,3	18,5	12,2
Isole	3.153,8	182,7	3.422,9	6.243,4	13.002,8	8,1	2,8	1,8	7,8	4,1
ITALIA	38.756,0	6.554,4	191.960,0	80.357,9	317.628,3	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono dipendere anche dal passaggio a tale settore di unità provenienti dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.

Tavola 21.8 Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese				% sul totale imprese		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)
INDUSTRIA							
10-49	61.622	32.822	27.976	26.174	53,3	45,4	42,5
50-249	9.145	7.085	6.508	6.051	77,5	71,2	66,2
250 e oltre	1.411	1.296	1.251	1.166	91,8	88,7	82,6
Totale	72.178	41.203	35.735	33.392	57,1	49,5	46,3
COSTRUZIONI							
10-49	18.082	5.373	3.331	3.097	29,7	18,4	17,1
50-249	1.081	497	380	354	46,0	35,2	32,7
250 e oltre	80	52	46	44	65,0	57,5	55,0
Totale	19.243	5.923	3.757	3.497	30,8	19,5	18,2
SERVIZI							
10-49	58.336	24.804	16.949	15.985	42,5	29,1	27,4
50-249	6.725	3.994	2.872	2.725	59,4	42,7	40,5
250 e oltre	1.344	971	825	772	72,2	61,4	57,4
Totale	66.405	29.769	20.646	19.483	44,8	31,1	29,3
TOTALE							
10-49	138.040	62.999	48.255	45.257	45,6	35,0	32,8
50-249	16.951	11.576	9.761	9.130	68,3	57,6	53,9
250 e oltre	2.835	2.320	2.122	1.984	81,8	74,9	70,0
Totale	157.826	76.895	60.138	56.371	48,7	38,1	35,7

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2016 o avviate nel triennio 2014-2016 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

Tavola 21.9 Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				% sul totale imprese		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)
Attività estrattive	452	112	75	71	24,8	16,6	15,7
Attività manifatturiere	68.716	39.730	34.639	32.379	57,8	50,4	47,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	7.753	4.489	3.816	3.355	57,9	49,2	43,3
Industrie tessili	2.634	1.315	1.178	1.101	49,9	44,7	41,8
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili	8.109	3.718	2.962	2.774	45,9	36,5	34,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2.113	941	881	850	44,5	41,7	40,2
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.295	795	717	653	61,4	55,4	50,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.741	1.124	994	877	64,6	57,1	50,4
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	126	63	47	46	50,0	37,3	36,5
Fabbricazione di prodotti chimici	1.639	1.311	1.182	1.072	80,0	72,1	65,4
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	294	232	202	184	78,9	68,7	62,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.597	2.400	1.960	1.895	66,7	54,5	52,7
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.801	1.133	1.051	1.013	40,4	37,5	36,2
Metallurgia, Fabbricazione di prodotti in metallo	13.881	7.635	6.798	6.518	55,0	49,0	47,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1.387	1.300	1.280	1.176	93,7	92,3	84,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.522	1.698	1.391	1.289	67,3	55,2	51,1
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	8.856	6.184	5.743	5.456	69,8	64,8	61,6
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	975	674	655	610	69,1	67,2	62,6
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	701	423	379	369	60,3	54,1	52,6
Fabbricazione di mobili	2.920	1.504	1.277	1.151	51,5	43,7	39,4
Altre industrie manifatturiere	1.791	889	834	794	49,6	46,6	44,3
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3.581	1.901	1.289	1.199	53,1	36,0	33,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	565	260	181	163	46,0	32,0	28,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.445	1.101	840	779	45,0	34,4	31,9
TOTALE INDUSTRIA	72.178	41.203	35.735	33.392	57,1	49,5	46,3

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2016 o avviate nel triennio 2014-2016 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

Tavola 21.10 Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				% sul totale imprese		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	38.398	16.753	10.580	9.946	27,6	26	20,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	5.341	2.089	1.384	1.283	25,9	24	18,6
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	18.074	9.293	6.224	5.876	34,4	33	27,7
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	14.983	5.371	2.972	2.788	19,8	19	11,2
Trasporto e magazzinaggio	13.440	4.553	3.216	3.097	23,9	23	17,3
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, trasporto marittimo e per vie d'acqua e trasporto aereo	8.598	2.375	1.759	1.685	20,5	19,6	14,7
Magazzinaggio, attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere	4.842	2.177	1.457	1.412	30,1	29,2	21,4
Servizi di informazione e comunicazione	6.583	4.033	3.317	3.205	50,4	48,7	42,7
Attività editoriali, di produzione cinematografica, televisiva e musicale, di programmazione e trasmissione	1.088	429	241	225	22,2	20,7	30,2
Telecomunicazioni	277	198	152	147	54,9	53,1	40,5
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3.540	2.663	2.313	2.232	65,3	63,1	60,8
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.678	743	611	602	36,4	35,9	18,3
Attività finanziarie e assicurative	2.449	1.457	1.153	1.103	47,1	45,0	36,4
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	986	643	495	483	50,2	49,0	42,3
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	135	116	107	102	79,3	75,6	75,2
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1.328	699	551	516	41,5	38,9	27,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.535	2.974	2.380	2.131	43,0	38,5	30,2
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.551	814	625	577	40,3	37,2	24,3
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	1.235	618	552	488	44,7	39,5	31,2
Ricerca scientifica e sviluppo	333	242	216	165	64,9	49,5	61,3
Pubblicità e ricerche di mercato	947	553	395	388	41,7	41,0	24,2
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.469	747	592	513	40,3	34,9	32,3
TOTALE SERVIZI	66.405	29.769	20.646	19.483	31,1	29,3	23,2

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2016 o avviate nel triennio 2014-2016 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

Tavola 21.11 Imprese con attività e spese per l'innovazione per macrosettore e classe di addetti
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese				Spese per innovazione (a)	
	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione		Con accordi di cooperazione per l'innovazione		Totale	Per addetto
	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/ processo	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/ processo		
INDUSTRIA						
10-49	10.458	37,4	3.127	11,2	5.278.430	9,9
50-249	2.882	44,3	1.105	17,0	4.420.543	7,2
250 e oltre	616	49,2	469	37,5	9.751.410	11,1
Totale	13.957	39,1	4.701	13,2	19.450.383	9,6
COSTRUZIONI						
10-49	709	21,3	261	7,8	384.274	7,1
50-249	155	40,8	64	16,8	122.431	4,3
250 e oltre	13	28,3	12	26,1	77.548	2,1
Totale	877	23,3	337	9,0	584.251	4,9
SERVIZI						
10-49	3.177	18,7	2.223	13,1	2.148.235	7,4
50-249	847	29,5	619	21,6	1.801.088	7,0
250 e oltre	217	26,3	276	33,5	6.577.494	5,4
Totale	4.241	20,5	3.119	15,1	10.526.818	6,0
TOTALE						
10-49	14.344	29,7	5.611	11,6	7.810.940	8,9
50-249	3.884	39,8	1.788	18,3	6.344.062	7,1
250 e oltre	846	39,9	757	35,7	16.406.450	7,7
Totale	19.075	31,7	8.157	13,6	30.561.452	7,8

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.12 Imprese del settore dell'industria con attività e spese per l'innovazione per attività economica
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				Spese per innovazione (a)	
	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione		Con accordi di cooperazione per l'innovazione		Totale	Per addetto
	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		
Attività estrattive	26	34,7	9	12,0	130.568	7,6
Attività manifatturiere	13.658	39,4	4.516	13,0	18.754.207	10,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1.286	33,7	370	9,7	1.825.566	9,5
Industrie tessili	427	36,2	86	7,3	407.224	7,7
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.192	40,2	206	7,0	1.044.873	9,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	297	33,7	19	2,2	116.468	5,1
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	164	22,9	33	4,6	313.953	7,3
Stampa e riproduzione di supporti registrati	349	35,1	77	7,7	138.536	5,0
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	6	12,8	7	14,9	55.414	7,9
Fabbricazione di prodotti chimici	416	35,2	209	17,7	877.030	10,7
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	72	35,6	66	32,7	1.135.770	22,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.102	56,2	277	14,1	758.353	7,1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	566	53,9	291	27,7	410.591	5,8
Metallurgia, Fabbricazione di prodotti in metallo	2.262	33,3	381	5,6	1.774.743	6,2
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	773	60,4	509	39,8	822.768	12,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	625	44,9	70	5,0	773.390	7,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	2.459	42,8	1.125	19,6	2.985.519	9,4
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	269	41,1	73	11,1	2.496.743	18,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	197	52,0	80	21,1	1.916.072	34,8
Fabbricazione di mobili	438	34,3	154	12,1	324.302	5,9
Altre industrie manifatturiere	354	42,4	103	12,4	341.886	6,7
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	404	31,3	380	29,5	235.006	7,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43	23,8	45	24,9	173.226	3,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	229	27,3	132	15,7	392.382	4,3
TOTALE INDUSTRIA	13.957	39,1	4.701	13,2	19.450.383	9,6

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.13 Imprese del settore dei servizi con attività e spese per l'innovazione per attività economica
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				Spese per innovazione (a)	
	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione		Con accordi di cooperazione per l'innovazione		Totale	Per addetto
	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.395	13,2	929	8,8	2.503.786	4,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	231	16,7	155	11,2	244.427	6,4
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	791	12,7	514	8,3	1.602.867	7,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	373	12,6	259	8,7	656.491	2,1
Trasporto e magazzinaggio	714	22,2	422	13,1	906.079	2,2
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, trasporto marittimo e per vie d'acqua e trasporto aereo	555	31,6	146	8,3	349.838	2,1
Magazzinaggio, attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere	160	11,0	275	18,9	556.239	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	1.375	41,5	1.020	30,8	4.428.364	16,8
Attività editoriali, di produzione cinematografica, televisiva e musicale, di programmazione e trasmissione	91	37,8	19	7,9	280.335	10,4
Telecomunicazioni	46	30,3	35	23,0	1.950.027	26,1
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1.078	46,6	827	35,8	2.034.331	14,7
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	160	26,2	139	22,7	163.671	7,1
Attività finanziarie e assicurative	58	5,0	203	17,6	965.997	2,6
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	42	8,5	119	24,0	617.807	2,0
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	6	5,6	33	30,8	228.559	6,1
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	9	1,6	51	9,3	119.632	7,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	699	29,4	545	22,9	1.722.590	13,8
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	94	15,0	101	16,2	239.321	4,7
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	227	41,1	98	17,8	281.326	9,0
Ricerca scientifica e sviluppo	161	74,5	128	59,3	915.302	69,7
Pubblicità e ricerche di mercato	27	6,8	105	26,6	108.041	7,2
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	189	31,9	113	19,1	178.604	12,0
TOTALE SERVIZI	4.241	20,5	3.119	15,1	10.526.818	6,0

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.14 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2018, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese con Internet	Imprese con connessione in banda larga			Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
		Totale	Banda larga fissa (a)	Imprese che forniscono dispositivi portatili che permettono una connessione mobile	Totale	Servizi offerti		
						Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
INDUSTRIA MANIFATTURIERA								
10-49	98,0	94,5	91,8	58,2	75,1	8,1	36,1	4,3
50-99	99,9	98,7	96,9	85,4	89,8	12,5	53,8	7,0
100-249	100,0	99,3	98,4	94,1	88,2	14,3	51,8	12,2
250 e oltre	100,0	99,7	99,3	98,7	93,0	26,2	60,7	22,7
Totale	98,3	95,2	92,6	62,7	77,2	9,1	38,7	5,2
ENERGIA								
10-49	98,8	97,0	94,2	70,2	79,8	8,4	23,6	3,6
50-99	100,0	100,0	97,1	81,4	88,3	6,0	17,6	1,4
100-249	100,0	100,0	96,4	96,2	94,2	14,5	35,4	4,0
250 e oltre	100,0	100,0	98,7	96,5	95,6	19,8	22,4	8,2
Totale	99,1	97,8	95,0	75,1	82,8	9,3	23,8	3,6
COSTRUZIONI								
10-49	99,2	96,4	92,9	70,8	64,8	2,6	12,6	1,2
50-99	99,6	99,3	96,1	88,7	86,4	3,3	13,1	1,8
100-249	100,0	98,7	98,7	94,2	88,2	0,5	10,0	0,3
250 e oltre	100,0	100,0	97,4	94,6	93,3	3,9	15,9	1,3
Totale	99,2	96,5	93,1	72,0	66,2	2,6	12,5	1,2
SERVIZI								
10-49	95,0	92,3	89,6	53,8	67,3	20,5	31,7	9,8
50-99	99,6	98,2	95,9	74,3	71,4	21,5	32,3	13,4
100-249	99,2	97,6	95,2	86,0	80,3	23,9	35,9	17,7
250 e oltre	99,4	98,6	97,9	91,8	86,4	27,4	39,3	19,4
Totale	95,5	93,0	90,3	56,7	68,2	20,8	32,0	10,4
TOTALE								
10-49	96,5	93,6	90,8	57,2	69,8	14,3	31,1	6,9
50-99	99,7	98,5	96,4	80,1	80,7	16,1	40,0	9,7
100-249	99,6	98,5	96,8	90,3	84,6	18,4	41,5	14,1
250 e oltre	99,7	99,1	98,4	94,7	89,5	26,0	46,0	19,6
Totale	96,9	94,2	91,5	60,5	71,4	14,8	32,3	7,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)
(a) DSL e altra fissa in banda larga.

Tavola 21.15 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web e attività economica
Anno 2018, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese con Internet	Imprese con connessione in banda larga			Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
		Totale	Banda larga fissa (a)	Imprese che forniscono dispositivi portatili che permettono una connessione mobile	Totale	Servizi offerti		
						Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	96,9	94,2	91,5	60,5	71,4	14,8	32,3	7,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	96,3	90,1	88,9	48,2	74,5	15,4	48,5	5,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	96,0	93,4	90,1	49,9	51,0	12,5	23,3	6,6
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	100,0	96,0	95,5	62,3	85,1	5,9	32,3	2,8
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	99,2	95,3	91,5	68,0	85,1	7,9	42,6	5,3
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	100,0	97,8	94,6	59,6	81,1	5,3	31,2	2,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	100,0	98,8	98,1	80,3	93,2	10,6	53,5	9,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	97,8	94,7	93,3	77,1	86,1	9,1	49,9	7,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	96,2	95,8	..	73,1	76,7	8,7	40,9	2,9
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	99,1	97,4	94,4	68,7	79,8	8,2	43,5	5,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	99,1	97,8	95,0	75,1	82,8	9,3	23,8	3,6
Costruzioni	99,2	96,5	93,1	72,0	66,2	2,6	12,5	1,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	99,0	96,6	94,9	62,6	73,5	23,1	43,4	14,1
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	92,6	87,4	84,0	56,5	50,9	11,4	12,7	7,8
Servizi postali e attività di corriere	100,0	84,9	84,1	16,2	45,7	2,3	33,1	7,2
Alloggio	100,0	96,5	95,4	38,8	99,8	82,5	83,6	37,1
Attività dei servizi di ristorazione	87,3	84,7	78,6	32,7	52,8	17,5	22,6	3,7
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	100,0	100,0	100,0	91,4	91,9	33,6	47,9	19,5
Attività editoriali	99,3	99,3	98,6	80,9	95,1	59,2	68,0	36,1
Telecomunicazioni	100,0	99,4	98,8	88,7	88,2	22,1	48,3	14,2
Informatica ed altri servizi d'informazione	100,0	99,4	99,0	84,4	84,9	8,7	25,8	5,4
Attività immobiliari	97,5	96,8	93,7	61,8	63,4	14,4	25,2	8,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	97,5	96,8	94,8	71,8	73,9	4,9	13,9	2,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	93,4	91,5	89,7	57,6	62,4	8,4	13,6	2,4
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	98,9	98,0	98,0	79,8	94,3	44,2	75,1	28,0
Settore Ict (b)	99,9	99,3	98,9	84,7	87,8	12,4	32,9	8,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) DSL e altra fissa in banda larga.

(b) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.16 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2018, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Valore delle vendite on line (in % sul totale del fatturato) (b)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (c)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app di intermediari (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (c)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA				
10-49	8,0	1,0	72,5	50,5
50-99	16,2	4,6	74,3	37,6
100-249	23,0	6,4	83,9	44,4
250 e oltre	46,3	21,1	85,1	39,1
Totale	10,0	11,2	74,4	47,5
ENERGIA				
10-49	7,3	5,0	59,2	59,4
50-99	4,0	1,0	74,9	65,1
100-249	13,8	40,2	79,5	39,3
250 e oltre	13,6	19,2	63,7	53,9
Totale	7,8	21,4	64,5	55,7
Costruzioni				
10-49	4,4	0,9	27,6	76,4
50-99	6,6	0,2	57,8	63,6
100-249	4,4	0,6	15,6	84,4
250 e oltre	8,8	3,8	0,0	100,0
Totale	4,5	1,3	29,3	75,8
Servizi				
10-49	18,1	4,8	74,3	70,9
50-99	22,6	10,6	82,0	48,7
100-249	26,4	17,3	84,6	55,9
250 e oltre	30,1	10,1	87,4	39,7
Totale	18,8	9,2	75,6	68,0
TOTALE				
10-49	13,1	3,4	72,6	67,5
50-99	18,4	7,2	78,9	45,3
100-249	23,5	15,9	83,8	52,1
250 e oltre	34,9	15,6	85,8	40,0
Totale	14,2	10,7	74,1	64,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) La quota del valore delle vendite on line è calcolata rispetto al valore dei ricavi delle vendite che comprendono, in generale: vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, lavorazioni per conto terzi su materie prime e semilavorati di terzi, lavorazioni e servizi industriali su ordinazioni di terzi, attività di intermediazione (commissioni, provvigioni eccetera), introiti lordi del traffico (per le sole imprese di trasporto), prestazione di servizi a terzi.

(c) Incidenza sul totale delle imprese che vendono via web.

Tavola 21.17 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per attività economica

Anno 2018, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Valore delle vendite on line (in % sul totale del fatturato) (b)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (c)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app di intermediari (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (c)
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	14,2	10,7	74,1	64,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	16,7	9,7	82,8	34,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	13,2	4,3	73,2	61,2
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	9,7	4,6	53,1	49,4
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10,3	5,1	82,5	27,4
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	3,7	4,2	78,5	23,7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	14,4	19,4	75,3	35,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	10,8	7,5	72,2	60,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	..	44,8	96,7	12,6
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	7,8	3,8	66,5	54,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	7,8	21,4	64,5	55,7
Costruzioni	4,5	1,3	29,3	75,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	23,0	9,7	78,1	47,5
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	7,0	8,1	88,0	51,1
Servizi postali e attività di corriere	0,9	1,5	100,0	0,0
Alloggio	83,7	29,2	86,7	97,5
Attività dei servizi di ristorazione	5,9	0,7	49,6	94,0
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	28,5	5,8	94,6	24,1
Attività editoriali	67,0	4,4	92,0	57,5
Telecomunicazioni	25,3	19,1	82,4	35,0
Informatica ed altri servizi d'informazione	13,6	3,1	51,0	61,4
Attività immobiliari	13,1	4,0	74,1	87,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	6,3	2,0	67,7	54,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	10,7	10,9	23,9	82,1
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	44,8	21,8	94,2	45,0
Settore Ict (d)	18,9	14,3	54,5	59,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) La quota del valore delle vendite on line è calcolata rispetto al valore dei ricavi delle vendite che comprendono, in generale: vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, lavorazioni per conto terzi su materie prime e semilavorati di terzi, lavorazioni e servizi industriali su ordinazioni di terzi, attività di intermediazione (commissioni, provvigioni eccetera), introiti lordi del traffico (per le sole imprese di trasporto), prestazione di servizi a terzi.

(c) Incidenza sul totale delle imprese che vendono via web.

(d) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.18 Imprese con 10 addetti e oltre che acquistano servizi di cloud computing per livello dei servizi, e utilizzano tecnologie emergenti, per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2018, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che acquistano servizi di cloud computing			Imprese che utilizzano tecnologie emergenti		
	Imprese che acquistano solo servizi di cloud computing di livello basso	Imprese che acquistano servizi di cloud computing di livello basso o medio	Imprese che acquistano servizi di cloud computing di livello alto	Imprese che utilizzano stampanti 3D	Imprese che utilizzano robot	Imprese che analizzano big data
INDUSTRIA MANIFATTURIERA						
10-49	8,1	11,2	6,6	7,0	16,0	3,6
50-99	13,3	18,2	12,1	18,7	30,3	9,8
100-249	14,4	26,2	20,3	25,0	45,6	20,2
250 e oltre	17,0	26,6	34,3	30,0	59,6	30,4
Totale	9,0	12,7	8,1	9,1	19,3	5,3
ENERGIA						
10-49	6,8	10,8	11,6	0,6	1,8	10,6
50-99	15,3	21,1	13,2	0,4	1,1	14,4
100-249	18,1	25,3	19,4	4,5	1,8	29,8
250 e oltre	19,8	29,6	33,6	2,5	4,1	52,4
Totale	9,4	14,3	13,7	1,0	1,9	15,0
CONSTRUZIONI						
10-49	6,4	9,0	7,8	1,8	2,1	5,4
50-99	10,7	13,5	12,7	3,7	3,0	9,0
100-249	13,1	17,0	22,5	4,0	2,7	13,5
250 e oltre	25,4	31,9	29,8	2,9	5,0	23,7
Totale	6,8	9,4	8,3	1,9	2,2	5,7
SERVIZI						
10-49	6,2	10,2	11,9	1,8	3,2	7,2
50-99	10,4	16,2	17,3	2,6	4,0	13,0
100-249	11,2	16,4	23,1	2,5	2,6	20,0
250 e oltre	13,2	21,1	31,2	3,2	5,9	28,8
Totale	6,8	10,9	12,9	1,9	3,3	8,3
TOTALE						
10-49	6,9	10,4	9,7	3,5	7,4	5,8
50-99	11,8	17,0	14,7	9,5	15,2	11,4
100-249	12,9	20,9	21,8	12,3	21,0	20,1
250 e oltre	15,3	23,9	32,5	13,4	26,2	30,5
Totale	7,6	11,4	10,8	4,4	8,7	7,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.19 Imprese con 10 addetti e oltre che acquistano servizi di cloud computing per livello dei servizi, e utilizzano tecnologie emergenti, per attività economica
Anno 2018, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che acquistano servizi di cloud computing			Imprese che utilizzano tecnologie emergenti		
	Imprese che acquistano solo servizi di cloud computing di livello basso	Imprese che acquistano servizi di cloud computing di livello basso o medio	Imprese che acquistano servizi di cloud computing di livello alto	Imprese che utilizzano stampanti 3D	Imprese che utilizzano robots	Imprese che analizzano big data
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	7,6	11,4	10,8	4,4	8,7	7,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6,8	9,1	7,4	1,6	13,7	6,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	6,3	7,2	4,5	1,7	9,2	1,9
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	5,2	8,0	8,3	2,4	12,4	4,6
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12,7	16,5	10,7	9,2	21,0	6,6
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	7,7	11,6	7,4	9,1	29,2	3,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	13,5	25,9	16,6	30,3	19,0	19,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	12,6	16,5	10,9	16,0	24,2	8,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	6,6	8,6	8,8	25,4	41,4	9,9
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	10,0	17,4	6,8	13,8	12,2	4,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	9,4	14,3	13,7	1,0	1,9	15,0
Costruzioni	6,8	9,4	8,3	1,9	2,2	5,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	7,3	11,8	12,7	1,9	4,4	7,8
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	6,9	8,5	6,0	0,1	3,0	9,0
Servizi postali e attività di corriere	28,6	29,1	3,2	0,0	0,0	5,6
Alloggio	2,4	6,1	19,3	0,6	3,3	8,6
Attività dei servizi di ristorazione	1,7	3,5	4,0	0,2	1,6	4,5
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	26,3	35,6	7,9	6,3	0,3	18,4
Attività editoriali	8,4	19,3	32,8	5,0	1,1	22,6
Telecomunicazioni	7,8	16,1	32,5	3,4	0,0	27,6
Informatica ed altri servizi d'informazione	14,2	23,0	38,0	1,7	1,7	21,1
Attività immobiliari	7,3	14,2	16,4	4,0	1,9	4,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	13,4	21,0	20,3	4,1	0,7	11,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	5,6	9,6	14,0	5,8	5,9	5,1
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	6,7	17,9	31,6	0,4	0,4	9,6
Settore Ict (a)	13,9	23,3	33,8	6,0	4,2	18,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

22

COMMERCIO INTERNO
E ALTRI SERVIZI

Nel 2017 il settore del commercio interno annovera 1.089.755 imprese, che occupano 3.368.016 addetti.

In particolare, il commercio al dettaglio, con 593.599 imprese e 1.844.783 addetti, si caratterizza per una prevalenza di microimprese, con una media di 3,1 addetti ciascuna. Gli esercizi alimentari sono 179.552 e impiegano 729.554 addetti, con un numero medio di addetti per esercizio pari a 4,1.

Nel 2017, le imprese che esercitano commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi sono state 109.784.

Nel 2018, l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto all'anno prima, un aumento dello 0,1 per cento; in particolare, si accrescono le vendite della grande distribuzione (0,8 per cento) e quelle del commercio elettronico (12,1 per cento). Diminuiscono invece quelle delle imprese di piccola superficie (-1,3 per cento).

Nel 2017, il commercio all'ingrosso conta 379.371 imprese, che occupano 1.145.187 addetti. Il fatturato del comparto registra nel 2018 un rialzo del 2,7 per cento. La variazione più sostenuta riguarda il commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (+6,1 per cento), seguito dal commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture (+5,7 per cento).

A fine 2017, il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli, comprende 116.785 imprese, per un totale di 378.046 addetti. Nel 2018, la variazione media annua del fatturato dell'intero comparto è pari al 1,9 per cento. L'aumento più considerevole riguarda il commercio di autoveicoli (+2,2 per cento).

Il settore degli altri servizi conta 1.390.045 imprese, con 5.587.009 addetti.

Il comparto più dinamico risulta essere quello delle agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il cui fatturato è cresciuto del 2,9 per cento, seguito dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, in aumento del 2,2 per cento.

22

COMMERCIO INTERNO E ALTRI SERVIZI

Uno sguardo d'insieme

Il settore del commercio interno comprende il comparto del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso e quello del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli¹; gli indici sono stati calcolati in base 2015.

Il comparto degli altri servizi comprende: trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Commercio al dettaglio

Struttura degli esercizi commerciali. Il commercio al dettaglio è connotato da una prevalenza di imprese di dimensioni ridotte e con un modesto numero medio di addetti. Secondo le informazioni raccolte nell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia), nel 2017 il commercio al dettaglio è costituito da 593.599 unità produttive, di cui 179.552 operanti nel settore merceologico alimentare e 414.047 in quello non alimentare; i due settori occupano, rispettivamente, 729.554 e 1.115.229 addetti, con una media di 3,1 addetti per impresa (Tavola 22.3).

Le imprese costituite da esercizi specializzati sono 544.947 (in media 2,5 occupati ciascuna) – il segmento prevalente del comparto – rappresentando il 91,8 per cento del totale. Le imprese non specializzate a prevalenza alimentare sono 32.145, ciascuna delle quali impiega in media 13,1 occupati. Quelle non specializzate² a prevalenza non alimentare sono 16.507, connotate da una media di 4,5 addetti. Le imprese che svolgono commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi sono 109.784, con una media di 1,6 addetti. Considerando la densità degli esercizi sul territorio, nel 2017 sono presenti circa 9,8 imprese commerciali al dettaglio ogni mille abitanti.

La distribuzione territoriale degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa (Tavola 22.1) mantiene una struttura sostanzialmente stabile nel tempo. Sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, al 31 dicembre 2018, risultano attivi 735.528 esercizi (sedi e unità locali), il 21,3 per cento dei quali localizzato nel Nord-ovest, il 16,1 per cento nel Nord-est, il 20,7 per cento nel Centro, il 29,5 e il 12,4 per cento rispettivamente nel Sud e nelle Isole.

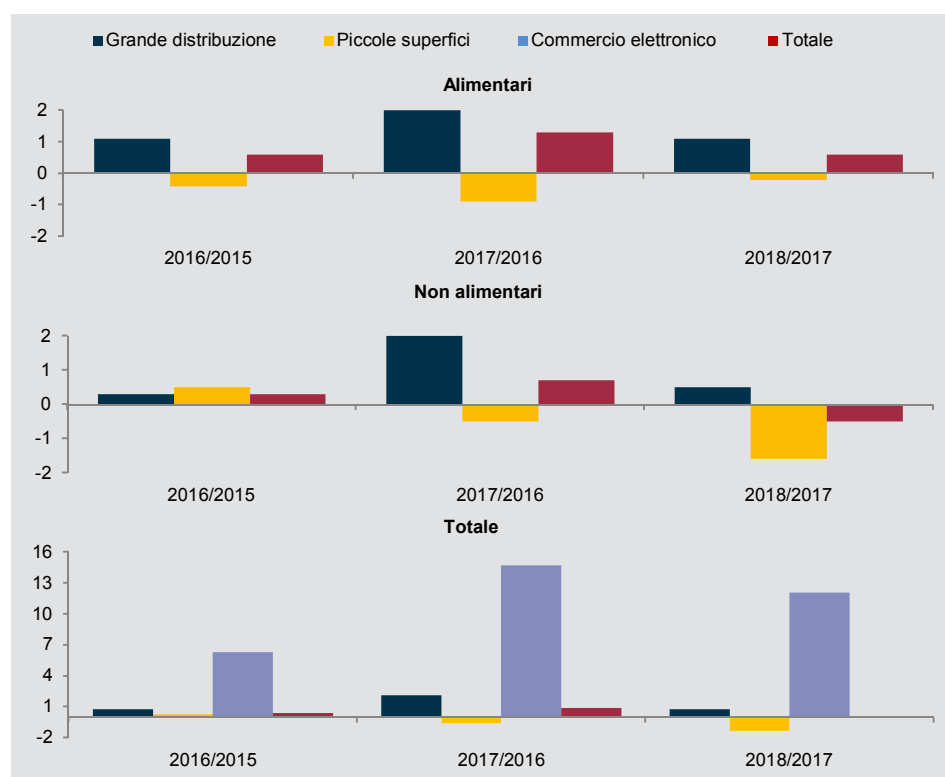
Nel confronto con l'anno precedente, il numero complessivo di esercizi commerciali al

dettaglio in sede fissa sul territorio nazionale diminuisce dell'1,0 per cento (7.353 esercizi in meno). Le diminuzioni più consistenti riguardano il Nord-est (-1,4 per cento) e il Nord-ovest (-1,2 per cento).

Al 31 dicembre 2017 risultano attivi 10.630 supermercati, 2.573 grandi magazzini e 688 ipermercati (Tavola 22.2). I supermercati si confermano come la forma di vendita della grande distribuzione più diffusa sul territorio nazionale e che impiega, in termini assoluti, la prevalenza di addetti: 197.839. Gli ipermercati, invece, sono caratterizzati dal più alto numero di addetti per esercizio: 119,8 addetti, contro 18,6 dei supermercati e 15,4 dei grandi magazzini.

Rispetto al 31 dicembre 2016, il numero di grandi magazzini risulta diminuito di 270 unità; cresce la consistenza dei supermercati (116 unità in più) e degli ipermercati (tre unità in più).

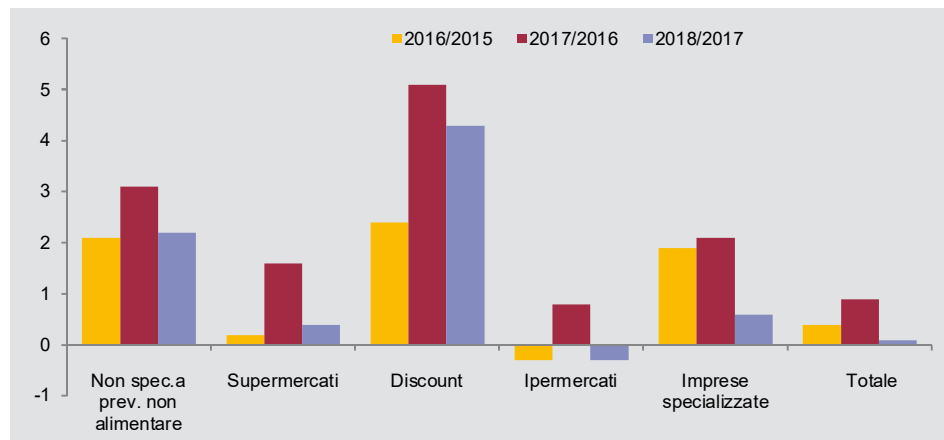
Figura 22.1 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio, per settore merceologico. Base 2015=100
Anni 2016-2018, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Andamento delle vendite. L'andamento delle vendite al dettaglio, misurato dai relativi indici (Tavola 22.7), nella media del 2018 registra un aumento dello 0,1 per cento rispetto all'anno precedente; le vendite della grande distribuzione e del commercio elettronico segnano un rialzo rispettivamente dello 0,8 per cento e del 12,1 per cento, mentre le piccole imprese subiscono un calo dell'1,3 per cento. Considerando i settori merceologici, si osserva una variazione positiva pari allo 0,6 per cento per le vendite dei prodotti

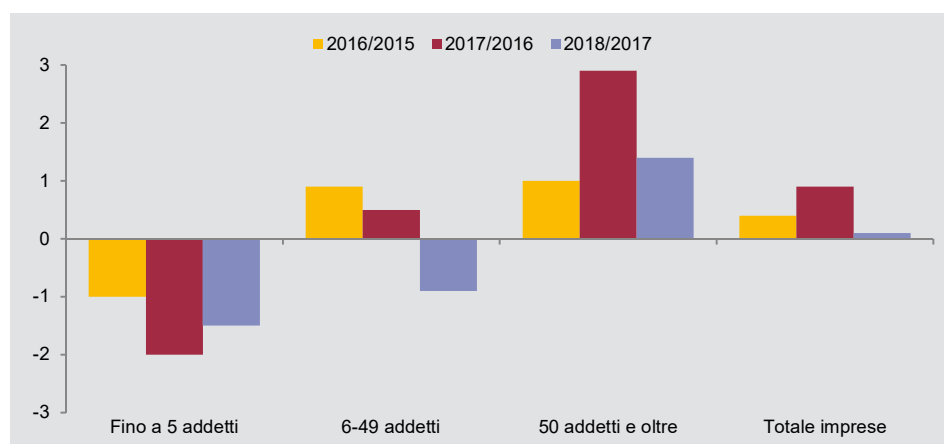
Figura 22.2 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2015=100
Anni 2016-2018, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

alimentari e una negativa, dello 0,5 per cento, per quelli non alimentari (Figura 22.1). Nella media del 2018, tra le tipologie della grande distribuzione, aumentano sia le vendite delle imprese specializzate (+0,6 per cento) sia quelle delle imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (+2,2 per cento). Considerando gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite si accresce soprattutto per i discount (+4,3 per cento) (Figura 22.2).

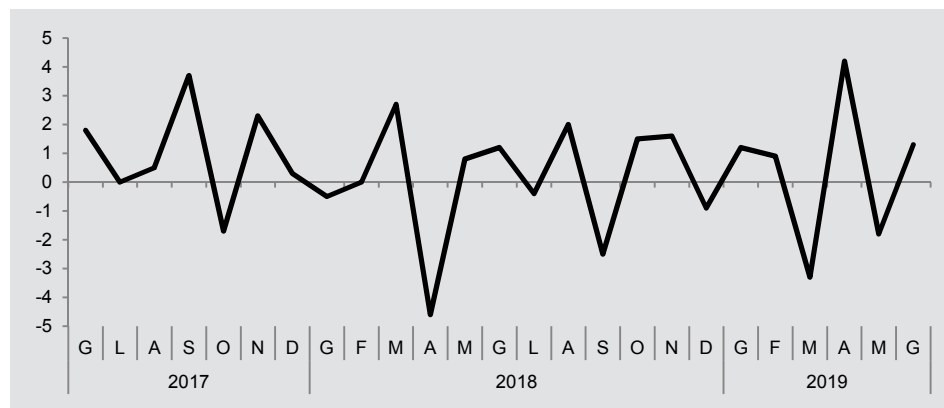
Figura 22.3 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio in sede fissa per classe di addetti. Base 2015=100
Anni 2016-2018, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

I risultati relativi alle diverse tipologie di vendita della grande distribuzione sono messi a confronto con la dinamica dei settori merceologici (alimentari e non alimentari), nell'ambito dei quali la tipologia considerata assume un ruolo prevalente. Nella media del 2018, con riferimento al comparto delle vendite di beni non alimentari, le imprese non specializzate a prevalenza non alimentare registrano una dinamica positiva del

Figura 22.4 Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio. Base 2015=100
Anni 2017-2019, variazioni tendenziali mensili



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

2,2 per cento, mentre il settore non alimentare nel suo complesso rileva una variazione negativa dello 0,5 per cento. Gli ipermercati, che rappresentano la forma di vendita non specializzata di dimensioni maggiori, in termini sia di addetti per impresa sia di superficie di vendita, nel 2018 evidenziano una diminuzione delle vendite dello 0,3 per cento. Gli indici delle vendite al dettaglio misurano, tra l'altro, l'andamento delle vendite delle imprese classificate in base alla loro dimensione (in termini di classe di addetti). Nel triennio 2016-2018 (Figura 22.3) è evidente l'esistenza di una relazione positiva tra la dimensione delle imprese e la dinamica delle vendite: al crescere della classe di addetti migliora la performance complessiva delle imprese.

Con riferimento all'andamento del valore delle vendite al dettaglio, nel primo semestre del 2019 si rilevano variazioni tendenziali negative a marzo (-3,3 per cento) e a maggio (-1,8 per cento), mentre nei restanti mesi le variazioni sono positive (Figura 22.4).

Un confronto europeo. Con riferimento all'andamento delle vendite al dettaglio nell'Unione europea, nella media del 2018, la Romania e l'Ungheria sono caratterizzate da una dinamica sostenuta (rispettivamente +11,0 e +9,8 per cento); al contrario l'Italia è il paese a crescita più modesta (solo +0,8 per cento) (Tavola 22.11).

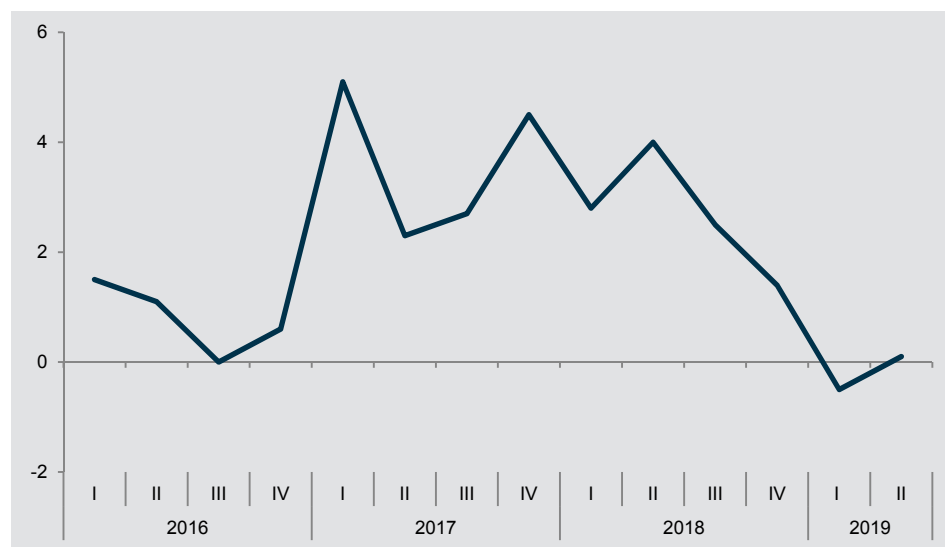
Commercio all'ingrosso

Imprese e addetti. Il comparto del commercio all'ingrosso a fine 2017 comprende 379.371 imprese, per un totale di 1.145.187 addetti. Il 54,6 per cento di tali imprese è rappresentato da intermediari del commercio, che documenta il valore minimo di addetti per impresa, 1,2 rispetto al dato medio di 3,0 addetti relativo all'intero settore (Tavola 22.4).

Andamento del fatturato. Nel 2018, l'indice del fatturato del commercio all'ingrosso registra una variazione positiva del 2,7 per cento (Tavola 22.8). La variazione più elevata interessa il commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (+6,1 per cento), seguito dal commercio di altri macchinari, attrezzature e forniture (+5,7 per cento). Analizzando le variazioni tendenziali trimestrali dell'indice del commercio all'ingrosso

(Figura 22.5), nel secondo trimestre del 2018 l'indice assume il valore positivo maggiore (+4,0 per cento). Nel primo trimestre 2019, l'indice rileva una variazione negativa dello 0,5 per cento.

Figura 22.5 Fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso. Base 2015=100 (a)
Anni 2016-2019, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati del 2019 sono provvisori.

Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli

Imprese e addetti. Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli, a fine 2017, comprende 116.785 imprese, per un totale di 378.046 addetti (Tavola 22.5).

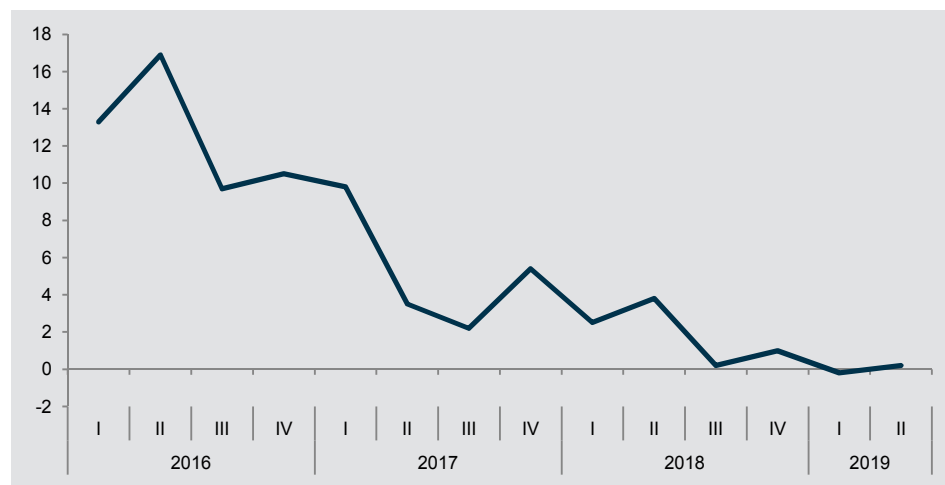
Andamento del fatturato. Nel 2018, si rileva una variazione media annua positiva del fatturato, pari all'1,9 per cento (Tavola 22.9). L'aumento più considerevole si concentra nel commercio di autoveicoli (+2,2 per cento), seguito dalla manutenzione e riparazione di autoveicoli (+1,8 per cento).

Analizzando l'evoluzione infra-annuale del fatturato delle imprese del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli (Figura 22.6), il secondo trimestre 2018 manifesta la variazione positiva maggiore (+3,8 per cento), mentre il terzo trimestre registra quella minima (+0,2 per cento). Nel primo trimestre 2019 l'indice rileva una variazione negativa dello 0,2 per cento.

Altri Servizi

Imprese e addetti. A fine 2017 il settore degli altri servizi comprende 1.390.045 imprese con 5.587.009 addetti (Tavola 22.6). Il 52,0 per cento delle imprese del comparto operano nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche nel quale si osserva il valore minimo di addetti per impresa (1,7 rispetto al dato medio di 4,0 addetti che riguarda l'intero settore).

Figura 22.6 Fatturato delle imprese del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli. Base 2015=100 (a)
Anni 2016-2019, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati del 2019 sono provvisori.

Andamento del fatturato. Nel 2018 le variazioni più alte vengono rilevate per l'indice del fatturato delle imprese del settore delle agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+2,9 per cento) e per quello delle imprese operanti nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+2,2 per cento). Per le attività professionali, scientifiche e tecniche si nota una variazione negativa dello 0,7 per cento (Tavola 22.10).

APPROFONDIMENTI

Istat, Commercio al dettaglio, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+al+dettaglio>

Istat, Commercio elettronico, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+elettronico>

Istat, Fatturato servizi, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Ministero dello sviluppo economico, Osservatorio nazionale del commercio - <http://osservatoriocommercio.sviluppoeconomico.gov.it/>

GLOSSARIO

Altro esercizio specializzato di grande superficie	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa che attua la vendita di una varietà unica o prevalente di prodotti su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadrati.
Discount di alimentari	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento dei costi di impianto, gestione e servizio, offre in self-service una gamma limitata di prodotti, generalmente di largo consumo e non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato.
Esercizio di piccola superficie	Esercizio di vendita al dettaglio (specializzata o non specializzata) non appartenente alla grande distribuzione, caratterizzato da una superficie inferiore ai 400 metri quadrati.
Fatturato delle imprese dei servizi	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Grande distribuzione	Categoria che comprende le imprese che operano attraverso punti vendita al dettaglio operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount di alimentari, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.
Grande magazzino	L'esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare), ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi e in massima parte di largo consumo.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Indice del valore delle vendite al dettaglio	Misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio a prezzi correnti.
Intermediari del commercio	Coloro che svolgono attività di operatori di borsa merci, commercianti all'ingrosso che effettuano operazioni commerciali a nome e per conto terzi, rappresentanti del commercio e intermediari che effettuano transazioni commerciali a nome di un mandante, anche da Internet, coloro che svolgono attività di commercio all'ingrosso in case d'asta.
Ipermercato	Esercizio al dettaglio che opera con superficie di vendita superiore a 2.500 metri quadrati, suddivisa in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.
Supermercato	Esercizio di vendita al dettaglio con prevalenza di prodotti alimentari, organizzato a libero servizio e con pagamento all'uscita; dispone di una superficie di vendita compresa tra 400 e 2.500 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo, in massima parte preconfezionati, nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Tavola 22.1 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione (a) (b)
Anni 2016-2018

REGIONI	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Variazioni percentuali	
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2017/2016	2018/2017
Piemonte	47.537	47.090	46.355	6,4	6,3	6,3	-0,9	-1,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.709	1.659	1.606	0,2	0,2	0,2	-2,9	-3,2
Liguria	23.215	23.039	22.873	3,1	3,1	3,1	-0,8	-0,7
Lombardia	87.550	86.967	86.050	11,7	11,7	11,7	-0,7	-1,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.468	10.339	10.218	1,4	1,4	1,4	-1,2	-1,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.746</i>	<i>4.700</i>	<i>4.690</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>-1,0</i>	<i>-0,2</i>
<i>Trento</i>	<i>5.722</i>	<i>5.639</i>	<i>5.528</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>-1,5</i>	<i>-2,0</i>
Veneto	49.904	49.605	48.845	6,7	6,7	6,6	-0,6	-1,5
Friuli-Venezia Giulia	12.505	12.303	12.181	1,7	1,7	1,7	-1,6	-1,0
Emilia-Romagna	47.859	47.568	46.896	6,4	6,4	6,4	-0,6	-1,4
Toscana	48.034	47.547	47.027	6,4	6,4	6,4	-1,0	-1,1
Umbria	12.000	11.661	11.463	1,6	1,6	1,6	-2,8	-1,7
Marche	18.803	18.695	18.445	2,5	2,5	2,5	-0,6	-1,3
Lazio	75.114	75.303	75.296	10,1	10,1	10,2	0,3	0,0
Abruzzo	18.769	18.570	18.418	2,5	2,5	2,5	-1,1	-0,8
Molise	4.701	4.682	4.617	0,6	0,6	0,6	-0,4	-1,4
Campania	98.187	98.023	97.430	13,1	13,2	13,2	-0,2	-0,6
Puglia	57.584	56.763	55.901	7,7	7,6	7,6	-1,4	-1,5
Basilicata	8.760	8.738	8.680	1,2	1,2	1,2	-0,3	-0,7
Calabria	32.206	32.147	31.842	4,3	4,3	4,3	-0,2	-0,9
Sicilia	67.184	67.538	67.112	9,0	9,1	9,1	0,5	-0,6
Sardegna	24.953	24.644	24.273	3,3	3,3	3,3	-1,2	-1,5
Nord-ovest	160.011	158.755	156.884	21,4	21,4	21,3	-0,8	-1,2
Nord-est	120.736	119.815	118.140	16,2	16,1	16,1	-0,8	-1,4
Centro	153.951	153.206	152.231	20,6	20,6	20,7	-0,5	-0,6
Sud	220.207	218.923	216.888	29,5	29,5	29,5	-0,6	-0,9
Isole	92.137	92.182	91.385	12,3	12,4	12,4	0,0	-0,9
ITALIA	747.042	742.881	735.528	100,0	100,0	100,0	-0,6	-1,0

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio

(a) Gli esercizi sono rilevati sulla base dell'attività economica prevalente al 31 dicembre.

(b) L'istituzione dell'Osservatorio nazionale del commercio (d.lgs. n. 114 del 31 marzo 1998) ha introdotto delle novità nelle modalità di rilevazione dei dati. A seguito di ciò possono riscontrarsi delle differenze con i dati precedentemente pubblicati.

Tavola 22.2 Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre (a)
Anno 2017

ANNI REGIONI	Supermercati			Grandi magazzini			Ipermercati		
	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio
2013	10.108	183.785	18,2	2.067	30.922	15,0	617	80.450	130,4
2014	10.153	184.827	18,2	2.255	30.455	13,5	637	80.784	126,8
2015	10.293	191.449	18,6	2.573	33.303	12,9	668	81.175	121,5
2016	10.514	194.470	18,5	2.843	35.802	12,6	685	81.561	119,1
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	821	13.900	16,9	162	2.252	13,9	86	10.187	118,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19	469	24,7	20	164	8,2	2	411	205,5
Liguria	255	5.636	22,1	46	838	18,2	10	1.395	139,5
Lombardia	1.739	40.988	23,6	647	7.558	11,7	167	22.283	133,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	334	5.501	16,5	103	1.179	11,5	9	536	59,5
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>161</i>	<i>2.890</i>	<i>18,0</i>	<i>63</i>	<i>737</i>	<i>11,7</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,0</i>
<i>Trento</i>	<i>173</i>	<i>2.610</i>	<i>15,1</i>	<i>40</i>	<i>423</i>	<i>10,6</i>	<i>9</i>	<i>536</i>	<i>59,5</i>
Veneto	1.112	19.886	17,9	217	2.978	13,7	86	8.615	100,2
Friuli-Venezia Giulia	320	5.507	17,2	97	1.002	10,3	24	2.092	87,2
Emilia-Romagna	871	20.184	23,2	212	3.057	14,4	51	8.223	161,2
Toscana	561	15.838	28,2	249	4.189	16,8	32	4.266	133,3
Umbria	238	4.309	18,1	124	1.315	10,6	7	931	133,0
Marche	356	6.155	17,3	112	1.067	9,5	24	2.762	115,1
Lazio	749	15.295	20,4	137	1.944	14,2	38	4.252	111,9
Abruzzo	286	4.070	14,2	105	937	8,9	14	2.024	144,6
Molise	47	695	14,8	4	49	12,3	4	287	71,8
Campania	815	11.686	14,3	292	3.841	13,2	35	4.298	122,8
Puglia	607	7.639	12,6	151	1.741	11,5	24	2.698	112,4
Basilicata	79	898	11,4	23	216	9,4	4	278	69,6
Calabria	302	3.632	12,0	170	1.597	9,4	18	1.648	91,6
Sicilia	753	10.334	13,7	234	2.954	12,6	38	3.625	95,4
Sardegna	366	5.218	14,3	64	818	12,8	15	1.604	107,0
Nord-ovest	2.834	60.993	21,5	875	10.811	12,4	265	34.277	129,3
Nord-est	2.637	51.078	19,4	629	8.217	13,1	170	19.465	114,5
Centro	1.904	41.597	21,8	622	8.515	13,7	101	12.211	120,9
Sud	2.136	28.619	13,4	745	8.382	11,3	99	11.234	113,5
Isole	1.119	15.552	13,9	298	3.773	12,7	53	5.229	98,7
ITALIA	10.630	197.839	18,6	2.573	39.697	15,4	688	82.417	119,8

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio
(a) Eventuali mancate quadrature nei totali sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola 22.3 Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre (a)
Anno 2017

ANNI FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Imprese		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2013	446.473	7,4	1.518.682	25,0	3,4
2014	430.478	7,1	1.470.667	24,2	3,4
2015	453.537	7,5	1.538.147	25,4	3,4
2016 (c)	603.298	10,0	1.816.316	30,0	3,0
2017 - PER FORMA DI VENDITA E GRUPPO DI PRODOTTI					
Imprese non specializzate a prevalenza alimentare (a)	32.145	0,5	421.456	7,0	13,1
Imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (a)	16.507	0,3	74.636	1,2	4,5
Imprese specializzate (b)	544.947	9,0	1.348.691	22,3	2,5
Alimentari e bevande	147.407	2,4	308.098	5,1	2,1
Prodotti farmaceutici	22.994	0,4	104.385	1,7	4,5
Abbigliamento e pellicceria	103.589	1,7	272.740	4,5	2,6
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	15.111	0,2	54.414	0,9	3,6
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	28.390	0,5	78.006	1,3	2,7
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	5.719	0,1	16.444	0,3	2,9
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	12.546	0,2	34.075	0,6	2,7
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	11.722	0,2	33.152	0,5	2,8
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	15.738	0,3	38.438	0,6	2,4
Utensileria per la casa e ferramenta	24.967	0,4	77.995	1,3	3,1
Prodotti di profumeria e cura della persona	12.879	0,2	48.041	0,8	3,7
Cartoleria, libri, giornali e riviste	27.569	0,5	47.332	0,8	1,7
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	13.538	0,2	46.931	0,8	3,5
Altri prodotti	102.778	1,7	188.640	3,1	1,8
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA	483.815	7,5	1.671.404	27,6	3,5
ALTRO	109.784	1,8	173.379	2,9	1,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese commerciali al dettaglio (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) La classificazione per gruppi di prodotti è interna e si riferisce a quella adottata nell'ambito della rilevazione sulle vendite al dettaglio.

(c) I dati dal 2016 includono oltre alle imprese che svolgono commercio in sede fissa anche quelle che si occupano di commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi (es. ambulante) ma non includono le imprese che vendono carburante e quelle che si occupano di commercio di autoveicoli.

Tavola 22.4 Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre (a)
Anno 2017

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (b)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2013	398.362	6,6	1.150.793	18,9	2,9
2014	390.963	6,4	1.123.538	18,5	2,9
2015	384.092	6,3	1.121.278	18,5	2,9
2016	383.304	6,3	1.139.044	18,8	3,0
2017 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Intermediari del commercio	207.214	3,4	255.527	4,2	1,2
Materie prime agricole e animali vivi	7.806	0,1	26.355	0,4	3,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	32.785	0,5	193.481	3,2	5,9
Beni di consumo finale	52.150	0,9	269.338	4,5	5,2
Apparecchiature Ict	9.322	0,2	51.350	0,9	5,5
Altri macchinari, attrezzature e forniture	20.620	0,3	101.347	1,7	4,9
Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	40.384	0,7	204.976	3,4	5,1
Commercio all'ingrosso non specializzato	9.090	0,2	42.813	0,7	4,7
Commercio all'ingrosso	379.371	6,3	1.145.187	18,9	3,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Esclusa la divisione G45 - Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

(b) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.5 Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre
Anno 2017

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2013	116.895	1,9	369.037	6,1	3,2
2014	115.256	1,9	359.053	5,9	3,1
2015	114.780	1,9	359.434	5,9	3,1
2016	115.868	1,9	370.089	6,1	3,2
2017 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Commercio di autoveicoli	22.709	0,4	99.776	1,6	4,4
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	69.421	1,1	195.126	3,2	2,8
Commercio di parti e accessori di autoveicoli	16.655	0,3	65.733	1,1	3,9
Commercio, manutenzione, e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	8.000	0,1	17.411	0,3	2,2
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, inclusa manutenzione e riparazione	116.785	1,9	378.046	6,3	3,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.6 Imprese di altri servizi e relativi addetti per divisione di attività economica al 31 dicembre
Anno 2017

ANNI DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2013	1.319.534	21,7	5.032.135	82,8	3,8
2014	1.328.263	21,8	5.037.062	82,9	3,8
2015	1.338.527	22,1	5.150.126	84,9	3,8
2016	1.370.465	22,6	5.335.297	88,1	3,9
2017 - PER DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
H: Trasporto e magazzinaggio	122.325	2,0	1.142.144	18,9	9,3
I: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	328.057	5,4	1.497.423	24,8	4,6
J: Servizi di informazione e comunicazione	103.079	1,7	569.093	9,4	5,5
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	723.158	12,0	1.201.409	19,9	1,7
N: Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (c)	113.426	1,9	1.176.940	19,5	10,4
Altri servizi	1.390.045	23,0	5.587.009	92,4	4,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

(b) Escluse le divisioni M72, M75 e il gruppo M701

(c) Escluse la divisione N77 e i gruppi N811 e N813

Tavola 22.7 Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 (a)
Anni 2016-2018

FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Indici			Variazioni percentuali	
	2016	2017	2018	2017/2016	2018/2017
FORME DI VENDITA					
Grande distribuzione	100,8	102,9	103,7	2,1	0,8
<i>Alimentare</i>	101,1	103,1	104,2	2,0	1,1
<i>Non alimentare</i>	100,3	102,3	102,8	2,0	0,5
Imprese tradizionali di piccola superficie	100,3	99,7	98,4	-0,6	-1,3
<i>Alimentare</i>	99,6	98,7	98,5	-0,9	-0,2
<i>Non alimentare</i>	100,5	100,0	98,4	-0,5	-1,6
Commercio elettronico	106,3	121,9	136,6	14,7	12,1
GRUPPI DI PRODOTTI					
Alimentari e bevande	100,6	101,9	102,5	1,3	0,6
Prodotti farmaceutici	100,5	100,5	99,1	0,0	-1,4
Abbigliamento e pellicceria	101,3	101,8	100,4	0,5	-1,4
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	99,8	102,0	100,6	2,2	-1,4
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	100,3	99,9	99,5	-0,4	-0,4
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	99,8	100,8	104,6	1,0	3,8
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	102,4	106,2	108,3	3,7	2,0
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali (b)	97,3	98,1	96,9	0,8	-1,2
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	100,0	99,0	98,0	-1,0	-1,0
Utensileria per la casa e ferramenta	100,8	101,2	101,0	0,4	-0,2
Prodotti di profumeria e cura della persona	101,1	102,3	103,1	1,2	0,8
Cartoleria, libri, giornali e riviste	98,2	96,6	93,7	-1,6	-3,0
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	106,6	107,1	105,5	0,5	-1,5
Altri prodotti	97,3	98,5	98,8	1,2	0,3
Totale	100,4	101,3	101,4	0,9	0,1

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) Con l'introduzione della base 2010=100, i gruppi di prodotti "Foto-ottica e pellicole" e "Supporti magnetici audio-video e strumenti musicali" sono stati accorpati.

Tavola 22.8 Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica.
Base 2015=100
Anno 2018

ANNI TRIMESTRI	Intermediari del commercio	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Beni di consumo finale	Apparecchiature lct	Altri macchinari, attrezzature e forniture	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	Commercio all'ingrosso non specializzato	Totale
2014	100,1	102,8	95,2	98,0	94,2	95,9	103,6	97,1	99,2
2015	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2016	101,6	98,4	102,4	100,2	104,4	106,1	98,6	101,9	100,8
2017	101,8	99,3	105,4	101,4	108,3	112,0	105,1	105,0	104,5
ANNO 2018									
INDICI									
I trimestre	96,6	101,0	99,9	100,5	109,1	116,5	116,9	99,7	106,7
II trimestre	105,7	102,9	109,7	100,7	112,1	125,6	118,1	111,3	110,9
III trimestre	97,3	85,6	109,7	95,2	102,1	105,8	104,4	101,1	102,0
IV trimestre	109,9	105,9	104,1	109,4	132,1	125,8	106,7	108,6	109,4
2018	102,4	98,9	105,9	101,5	113,9	118,4	111,5	105,2	107,3
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
I trimestre	0,4	-3,2	2,8	1,0	3,7	6,7	4,6	1,8	2,8
II trimestre	1,9	1,0	0,9	-0,7	3,1	8,6	9,5	1,7	4,0
III trimestre	-0,4	-2,5	0,1	-1,1	7,4	4,3	8,0	-1,0	2,5
IV trimestre	0,5	2,6	-1,8	1,1	6,4	3,4	2,7	-1,8	1,4
2018	0,6	-0,4	0,5	0,1	5,2	5,7	6,1	0,2	2,7

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.9 Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli per gruppo di attività economica. Base 2015=100
Anno 2018

ANNI TRIMESTRI	Commercio di autoveicoli	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	Commercio, manutenzione, e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	Totale
2014	87,5	98,1	96,4	92,8	90,4
2015	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2016	117,4	99,2	101,9	106,3	112,7
2017	124,7	101,4	104,0	112,3	118,6
ANNO 2018					
INDICI					
I trimestre	133,3	99,1	100,4	108,7	123,7
II trimestre	138,0	103,6	110,1	149,5	130,2
III trimestre	102,8	94,4	99,6	108,4	101,5
IV trimestre	135,4	115,7	111,6	85,5	128,2
2018	127,4	103,2	105,4	113,0	120,9
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
I trimestre	3,3	1,3	-0,8	-1,1	2,5
II trimestre	4,2	2,0	4,1	-1,1	3,8
III trimestre	-0,4	0,9	2,0	2,0	0,2
IV trimestre	0,8	2,9	0,2	4,5	1,0
2018	2,2	1,8	1,3	0,6	1,9

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.10 Indici del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100
Anno 2018

ANNI TRIMESTRI	G	H	I	J	M	N	Totale
	Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (a)	Trasporto e Magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	Agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (c)	
2014	97,6	98,6	97,4	99,7	101,2	99,0	98,3
2015	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2016	102,9	99,7	101,6	100,6	99,8	98,8	101,7
2017	107,0	104,2	104,9	100,9	100,3	102,6	105,0
ANNO 2018							
INDICI							
I trimestre	109,7	102,1	82,3	99,6	92,2	95,4	103,5
II trimestre	114,3	107,1	113,7	99,8	99,7	107,3	110,3
III trimestre	101,9	107,0	139,3	94,6	89,1	109,2	103,8
IV trimestre	112,7	108,5	93,3	110,0	117,5	110,4	110,9
2018	109,7	106,2	107,2	101,0	99,6	105,6	107,1
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE							
I trimestre	2,7	3,1	1,5	0,9	-0,1	3,9	2,4
II trimestre	4,0	1,4	2,6	0,3	-0,7	2,9	2,8
III trimestre	2,1	1,2	1,7	-0,3	-3,7	2,0	1,4
IV trimestre	1,3	2,0	2,9	-0,5	1,4	3,0	1,5
2018	2,5	1,9	2,2	0,1	-0,7	2,9	2,0

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

(a) Esclusa la divisione G47 - Commercio al dettaglio.

(b) Escluse le divisioni M72, M75 e il gruppo M701

(c) Escluse la divisione N77 e i gruppi N811 e N813

Tavola 22.11 Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2018, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia
2015/2014	0,6	1,6	1,6	8,6	1,0	2,2	1,1	3,2	-0,8
2016/2015	-0,4	1,6	0,7	3,8	3,5	0,0	0,8	4,5	0,7
2017/2016	1,4	3,1	1,1	4,4	5,4	5,4	0,5	6,2	1,9
2018/2017	0,8	2,3	1,3	7,5	5,4	5,9	1,2	5,0	2,0
2018/2017 - PER MESE									
Gennaio	-0,4	4,0	0,3	5,9	5,7	7,0	0,7	3,6	5,3
Febbraio	-0,2	1,9	2,2	4,1	4,9	0,2	-0,2	6,9	2,5
Marzo	2,2	4,7	2,1	3,5	9,4	6,3	1,0	3,9	3,4
Aprile	-3,8	0,9	-0,7	6,2	4,1	2,6	-0,9	3,1	1,9
Maggio	1,5	0,2	1,1	8,8	5,6	9,7	3,7	6,0	5,8
Giugno	2,2	4,6	3,0	10,0	9,0	4,8	2,9	3,2	0,9
Luglio	1,2	1,5	-0,5	9,5	5,1	4,5	0,0	5,1	3,0
Agosto	3,3	4,4	1,8	9,6	5,4	6,2	2,6	5,1	3,0
Settembre	-1,4	-2,0	-1,7	7,9	4,1	5,1	0,0	6,5	-0,2
Ottobre	3,0	5,4	4,2	10,4	3,6	8,6	1,7	7,3	3,4
Novembre	2,3	2,9	3,1	10,0	5,6	8,6	2,9	8,2	3,7
Dicembre	-0,5	0,5	0,2	4,3	3,0	6,4	-1,0	2,1	0,5

ANNI MESI	Francia	Germania	Grecia	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia
2015/2014	1,5	3,7	-2,9	1,8	2,2	-27,3	7,1	1,5	4,2
2016/2015	2,5	2,9	-1,9	1,6	6,0	-55,7	3,8	2,1	4,4
2017/2016	3,9	4,3	1,6	7,2	9,2	-21,2	5,0	3,9	7,0
2018/2017	3,9	3,0	2,0	6,7	9,7	6,6	4,0	3,9	8,1
2018/2017 - PER MESE									
Gennaio	3,7	4,3	-0,6	7,8	9,1	5,3	8,8	5,2	7,1
Febbraio	3,8	2,6	-1,4	5,1	5,5	2,3	7,9	3,1	7,4
Marzo	5,4	3,5	4,4	6,4	9,3	6,3	4,1	3,7	8,5
Aprile	2,3	3,3	0,4	5,8	6,6	1,1	3,2	3,0	6,2
Maggio	3,7	0,5	4,3	9,6	10,7	5,1	2,9	5,0	9,2
Giugno	6,4	5,5	2,5	8,8	11,9	7,7	2,8	4,7	10,8
Luglio	3,5	2,6	3,1	7,8	12,2	9,2	2,6	3,6	9,1
Agosto	6,1	3,4	4,5	6,0	12,0	9,6	3,4	5,2	8,3
Settembre	0,9	-1,1	-0,2	5,7	10,7	4,6	0,8	0,3	5,8
Ottobre	7,6	8,2	4,8	7,3	13,7	10,2	4,8	6,1	10,4
Novembre	4,0	4,0	3,0	8,0	10,2	9,1	4,9	5,0	9,1
Dicembre	0,4	-0,2	-0,7	2,7	4,5	6,2	2,8	1,3	5,0

ANNI MESI	Portogallo	Regno Unito	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria
2015/2014	0,8	0,9	3,8	5,6	1,3	-2,0	2,4	7,2	3,7
2016/2015	2,4	3,4	4,1	9,6	0,9	2,5	2,4	2,7	4,2
2017/2016	5,6	4,4	7,8	12,0	8,3	9,3	2,9	2,3	8,0
2018/2017	4,9	4,4	6,0	11,0	6,3	7,7	2,7	3,1	9,8
2018/2017 - PER MESE									
Gennaio	5,8	5,0	9,1	16,7	7,3	1,0	2,5	2,8	11,4
Febbraio	4,5	3,5	6,7	8,9	7,1	-0,2	2,7	1,0	8,5
Marzo	7,3	5,5	4,2	8,5	7,9	1,9	2,2	4,5	8,7
Aprile	-0,4	0,6	6,6	11,9	5,9	2,6	1,8	4,7	8,3
Maggio	7,4	6,2	6,8	13,2	6,6	8,2	2,1	5,8	10,9
Giugno	5,9	5,1	4,5	15,2	4,4	7,4	3,6	1,6	11,2
Luglio	4,5	6,0	7,1	13,0	7,3	7,4	2,2	2,4	10,7
Agosto	5,8	5,5	6,2	8,6	5,9	8,4	3,3	4,6	11,9
Settembre	2,9	5,1	3,6	9,2	6,5	9,2	-0,1	2,1	9,7
Ottobre	7,9	3,5	8,1	12,3	8,7	20,6	7,6	4,3	12,6
Novembre	5,0	4,5	6,7	10,2	7,0	12,5	3,5	4,6	8,4
Dicembre	2,8	2,5	3,4	6,1	1,7	11,2	1,1	-0,2	6,3

Fonte: Eurostat; per l'Italia, Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le variazioni sono state calcolate a partire da indici a prezzi correnti. Il dato dell'Irlanda non è presente.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

Al 31 dicembre 2015, i dipendenti delle istituzioni pubbliche sono 3.305.313, di questi più della metà è impiegata nelle Amministrazioni centrali, il 20 per cento in Aziende o Enti del Servizio sanitario nazionale (660.987 dipendenti in termini assoluti) e l'11,8 per cento nei Comuni (390.180). Una quota più ridotta è impiegata nelle altre Amministrazioni locali, nelle Università, in Enti pubblici non economici o in altre tipologie di istituzioni. Per la prima volta, nel Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, sono state censite anche le forze armate e di sicurezza (pari a circa 490 mila dipendenti) e il personale in servizio presso le unità locali all'estero (poco più di 6 mila unità di personale impiegato in 392 diversi luoghi di lavoro).

Analizzando i dati in un'ottica di genere, si conferma la prevalenza di donne tra il personale in servizio nelle istituzioni pubbliche (il 56,0 per cento di dipendenti e non dipendenti). Tra le donne si riscontra inoltre una quota maggiore di figure a tempo determinato (9,9 per cento rispetto al 6,6 per cento degli uomini). Negli organi di vertice, invece, si rileva una limitata presenza femminile (il 14,4 per cento delle figure ai vertici) con il valore più basso nelle Università (7,2 per cento) e quello più alto negli Organi costituzionali (21,2 per cento).

Nel 2017 le istituzioni non profit attive in Italia, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, sono 350.492 e impiegano 844.775 dipendenti. Rispetto al 2016, le istituzioni crescono del +2,1 per cento e i dipendenti del +3,9 per cento. Considerando gli oltre 5 milioni di volontari impiegati nelle istituzioni, il cui dato più aggiornato di fonte censuaria si riferisce al 31 dicembre 2015, l'incremento rispetto al 2011 è del +4 per cento l'anno.

Al 31 dicembre 2015 le entrate delle istituzioni non profit superano i 70 miliardi di euro di cui oltre 48 miliardi (pari al 68,9 per cento) sono rilevati nelle regioni del Nord-ovest (35,3 per cento) e del Centro (33,6 per cento). Più contenuto il volume delle entrate delle istituzioni presenti nel Nord-est (19,1 per cento), nel Sud (7,4 per cento) e nelle Isole (4,5 per cento). Oltre il 60 per cento delle risorse economiche si concentra in quattro ambiti di attività, ossia: la Sanità, la Cultura, sport e ricreazione, l'Assistenza sociale e protezione civile e l'Istruzione e ricerca.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

Dai censimenti decennali ai censimenti permanenti

I censimenti costituiscono la principale fonte di informazione statistica nell'analisi della struttura e delle caratteristiche delle istituzioni pubbliche e dell'istituzioni non profit nel loro complesso. L'Istat ha avviato un grande cambiamento nella storia censuaria e della statistica ufficiale, caratterizzata fino al 2011 da censimenti generali con cadenza decennale. In particolare, la strategia adottata per i censimenti economici permanenti si basa, da un lato, sulla piena valorizzazione dei dati amministrativi integrati con i registri di base, dall'altro su rilevazioni dirette a forte valenza tematica orientate ad approfondire i comportamenti delle unità economiche.

Nell'ambito dei censimenti permanenti delle unità economiche, la rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche ha cadenza biennale, quella delle istituzioni non profit triennale. La prima edizione di entrambi i censimenti si è svolta nel 2016, con data di riferimento il 31 dicembre 2015¹. La seconda edizione del censimento delle istituzioni pubbliche è stata effettuata nel 2018 (con data di riferimento il 31 dicembre 2017) e il rilascio dei dati è previsto a partire dalla fine del 2019. La prossima rilevazione delle istituzioni non profit è prevista nel 2020. Nel 2019, grazie ai dati del Registro delle istituzioni non profit, sono state diffuse le stime aggiornate al 2017 sulla consistenza e le principali caratteristiche strutturali del settore.

Considerando i dati disponibili a oggi diffusi, al 31 dicembre 2015 sono 13 mila le istituzioni pubbliche, articolate sul territorio in oltre 100 mila unità locali in cui sono impiegati oltre 3 milioni di dipendenti (Tavola 23.2). Per le istituzioni non profit il dato più aggiornato si riferisce al 2017 e stima 350 mila istituzioni attive in Italia (pari al +2,1 per cento rispetto al 2016 – Tavola 23.5). Al 31 dicembre 2015, ultimo anno di riferimento per un confronto congiunto dei due comparti, il personale dipendente delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit supera i quattro milioni di lavoratori.

¹ Diversamente dalle passate edizioni (censuarie) e in linea con la nuova strategia dell'Istituto, l'ultima rilevazione del Censimento permanente delle istituzioni non profit ha coinvolto un campione di 42.904 istituzioni non profit, pari a circa il 13 per cento del complesso delle istituzioni non profit appartenenti al registro statistico da cui sono state estratte.

Le istituzioni pubbliche

Unità istituzionali, unità locali e personale in servizio. Al 31 dicembre 2015, sono state censite 12.874 istituzioni pubbliche, che impiegano oltre 3 milioni di dipendenti, comprese le forze armate e di sicurezza (pari a quasi 490 mila dipendenti pubblici) e i dipendenti pubblici presenti in unità locali residenti all'estero (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerca, ecc.) inseriti nel campo di osservazione delle istituzioni pubbliche per la prima volta nel censimento 2015. Inoltre, sono state rilevate altre componenti dell'input di lavoro impiegato dalle istituzioni pubbliche tramite ulteriori forme contrattuali. In complesso, quello che è definito personale non dipendente (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei) raggiunge le oltre 173 mila unità (Prospetto 23.1).

Considerando la distribuzione del personale in servizio nella Pubblica amministrazione, si evidenzia che il personale dipendente è concentrato per il 54,1 per cento nell'Amministrazione centrale, per il 20 per cento in Aziende o Enti del Servizio sanitario nazionale e per l'11,8 per cento nei Comuni. Le altre forme giuridiche assorbono il restante 14,1 per cento. Il personale non dipendente è impiegato per il 32,2 per cento nell'Università pubblica, per il 21,5 per cento nelle Aziende o Enti del Servizio statistico nazionale, per il 18,2 per cento nei Comuni.

Prospetto 23.1 Istituzioni pubbliche e personale in servizio (dipendente e non dipendente) per forma giuridica (a)
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Numero istituzioni pubbliche		Personale dipendente (a)		Personale non dipendente		Totale personale in servizio
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	33	0,3	1.787.404	54,1	17.122	9,9	1.804.526
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	40	0,3	63.523	1,9	7.584	4,4	71.107
Provincia e città metropolitana (b)	111	0,9	81.027	2,5	1.420	0,8	82.447
Comune	8.011	62,2	390.180	11,8	31.643	18,2	421.823
Comunità montane e unione dei comuni	573	4,5	13.295	0,4	973	0,6	14.268
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	244	1,9	660.987	20,0	37.310	21,5	698.297
Università pubblica	69	0,5	99.079	3,0	55.844	32,2	154.923
Ente pubblico non economico	2.874	22,3	152.031	4,6	14.232	8,2	166.263
Altra forma giuridica	919	7,1	57.787	1,7	7.430	4,3	65.217
Totale	12.874	100,0	3.305.313	100,0	173.558	100,0	3.478.871

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Il personale dipendente in servizio comprende il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altro Ente ed esclude il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altro Ente.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

In relazione al tipo di contratto, nel complesso, il personale in servizio presso le istituzioni pubbliche è composto da 3.011.509 dipendenti a tempo indeterminato (pari all'86,6 per cento del totale del personale utilizzato nelle istituzioni pubbliche), 293.804 dipendenti a tempo determinato (pari all'8,4 per cento) e 173.558 non dipendenti (5,0 per cento).

Analizzando le diverse forme giuridiche in cui sono classificate le unità della Pubblica amministrazione, si rilevano forti specificità per le Università (dove i non dipendenti

arrivano al 36,0 per cento del personale); di contro l'utilizzo di forme diverse da quella del lavoro dipendente è molto inferiore alla media nazionale nelle Amministrazioni dello Stato, negli Organi costituzionali o a rilevanza costituzionale e nelle Province e Città metropolitane (valori intorno all'un per cento dei relativi occupati totali) (Prospetto 23.2).

Prospetto 23.2 Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica e tipo di contratto
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Dipendente a tempo indeterminato		Dipendente a tempo determinato		Non dipendente (a)		Totale personale in servizio	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Amministrazioni dello stato e organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	1.592.348	88,2	195.056	10,8	17.122	0,9	1.804.526	100,0
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	60.008	84,4	3.515	4,9	7.584	10,7	71.107	100,0
Provincia e città metropolitana (b)	71.495	86,7	9.532	11,6	1.420	1,7	82.447	100,0
Comune	360.129	85,4	30.051	7,1	31.643	7,5	421.823	100,0
Comunità montane e unione dei comuni	11.596	81,3	1.699	11,9	973	6,8	14.268	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	630.366	90,3	30.621	4,4	37.310	5,3	698.297	100,0
Università pubblica	93.066	60,1	6.013	3,9	55.844	36,0	154.923	100,0
Ente pubblico non economico	142.849	85,9	9.182	5,5	14.232	8,6	166.263	100,0
Altra forma giuridica	49.652	76,1	8.135	12,5	7.430	11,4	65.217	100,0
Totale	3.011.509	86,6	293.804	8,4	173.558	5,0	3.478.871	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Collaboratori, altri atipici e temporanei.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

In relazione al genere, i dati confermano la presenza maggioritaria di occupazione femminile nelle istituzioni pubbliche, con un valore pari al 56,0 per cento del personale in servizio. La più elevata presenza di donne si registra negli enti del Sistema sanitario nazionale (SSN) con il 65,1 per cento, il valore più basso nelle Giunte e Consigli regionali (46,9 per cento). Analizzando le tipologie contrattuali, si riscontra una quota maggiore di lavoratori a tempo determinato tra le donne (9,9 per cento) a fronte della componente maschile (6,6 per cento) (Tavola 23.1).

A livello territoriale, il personale in servizio è concentrato per il 35,3 per cento in unità locali dislocate nel Mezzogiorno (il 22,6 per cento nelle regioni del Sud e il 12,7 per cento nelle Isole), per il 22,6 per cento nel Nord-ovest, per il 22,3 per cento nel Centro e per il 19,7 per cento nel Nord-est del Paese (Tavola 23.2).

Se la presenza di donne è nettamente maggiore nelle regioni del Nord, per i lavoratori a tempo determinato non si evidenzia una caratterizzazione territoriale circa il loro utilizzo. I valori più elevati si hanno nella Provincia autonoma di Bolzano e in Sicilia. Per l'utilizzo di non dipendenti, a eccezione di valori elevati nel Molise e in Sicilia, si riscontra una loro maggiore presenza nelle regioni del Nord.

Sono oltre 6 mila (di cui il 51,9 per cento donne) le unità di personale in servizio all'estero in 392 unità locali di 124 Stati (su 207 Stati). Il 25 per cento è concentrato in cinque paesi: Stati Uniti, Germania, Belgio, Cina e Francia.

Riguardo al personale delle forze armate e di sicurezza, si tratta di circa 490 mila dipendenti, di cui 34.301 donne e 34.457 personale dipendente a tempo determinato (Prospetto 23.3).

Prospetto 23.3 **Personale dipendente in servizio nelle Forze di sicurezza e Forze armate per ripartizione geografica, genere e tipo di contratto**
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Personale dipendente		Di cui Femmine			Di cui personale dipendente a tempo determinato		
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	% su totale dipendenti	Valore assoluto	%	% su totale dipendenti
Nord-ovest	85.653	17,5	6.891	20,1	8,0	4.546	13,2	5,3
Nord-est	81.508	16,6	6.352	18,5	7,8	7.677	22,3	9,4
Centro	142.230	29,0	10.255	29,9	7,2	10.292	29,9	7,2
Sud	120.104	24,5	7.553	22,0	6,3	8.394	24,4	7,0
Isole	60.419	12,3	3.250	9,5	5,4	3.548	10,3	5,9
Totale	489.914	100,0	34.301	100,0	7,0	34.457	100,0	7,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

La struttura organizzativa delle istituzioni pubbliche. La struttura organizzativa delle istituzioni pubbliche rappresenta uno degli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione censuaria.

Trattandosi di settori molto diversi tra di loro (si va dagli organi costituzionali agli enti territoriali, al comparto della sanità a quello dell'istruzione, ai collegi e agli ordini professionali), lo sforzo di rilevazione è stato orientato a cogliere aspetti sostanziali, al di là delle differenze dovute alla diversità di forma giuridica.

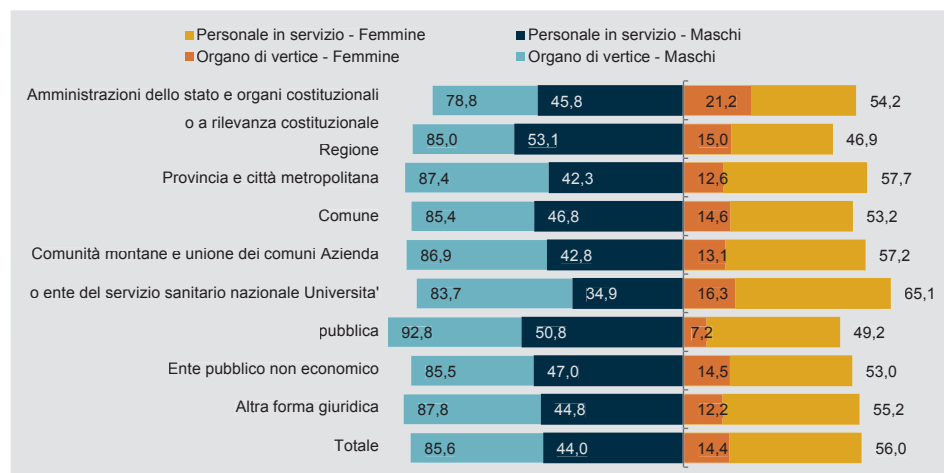
L'analisi prende avvio dall'organo di vertice politico² delle Istituzioni, al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione pubblica. Un aspetto che emerge con chiarezza è la limitata presenza femminile, che raggiunge il 14,4 per cento negli organi di vertice delle istituzioni. Guardando alla forma giuridica, il valore più basso si rileva nelle Università (7,2 per cento di vertici femminili) e il più alto negli Organi costituzionali (21,2 per cento) (Figura 23.1).

L'analisi per Regione, influenzata dai vertici dei Comuni, evidenzia significative differenziazioni, con il valore più basso di presenza femminile in Sicilia (7,4 per cento) e quello più alto in Emilia-Romagna (21,2 per cento) (Tavola 23.3).

Altro aspetto della struttura organizzativa analizzato nei dati censuari riguarda la tipologia e il numero di organi di governo delle istituzioni pubbliche, con un ulteriore dettaglio sul numero medio dei componenti per genere e per forma giuridica (Prospetto 23.4). Non considerando le istituzioni con organo di vertice commissariato, sono 12.030 le istituzioni con organi di governo. Di queste, il 74 per cento risulta avere una struttura articolata composta da due o più organi; si tratta principalmente delle Università e della quasi totalità degli Enti territoriali.

² Presidente, Segretario generale o altra massima carica dell'istituzione pubblica.

Figura 23.1 Genere dell'organo al vertice e del personale in servizio delle istituzioni pubbliche (dipendenti e non dipendenti), per forma giuridica
Censimento 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Prospetto 23.4 Istituzioni pubbliche per numero di organi di governo e forma giuridica
Censimento 2015, valori assoluti

FORME GIURIDICHE	Numero di organi di governo			Totale istituzioni (a)
	0	1	2 o più	
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	21	11	1	33
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	-	40	-	40
Provincia (b)	-	42	43	85
Comune con meno di 5.000 abitanti	-	-	5.536	5.536
Comune con popolazione tra 5.000 e 20.000 abitanti	-	-	1.860	1.860
Comune con 20.000 abitanti e oltre	-	-	490	490
Comunità montane e unione dei comuni	-	-	517	517
Città metropolitana	-	9	-	9
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	-	180	15	195
Università pubblica	-	-	69	69
Ente pubblico non economico	213	2.206	247	2.666
Altra forma giuridica	72	633	131	836
Totale	306	3.121	8.909	12.336

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Non sono considerate le istituzioni con organo di vertice commissariato.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

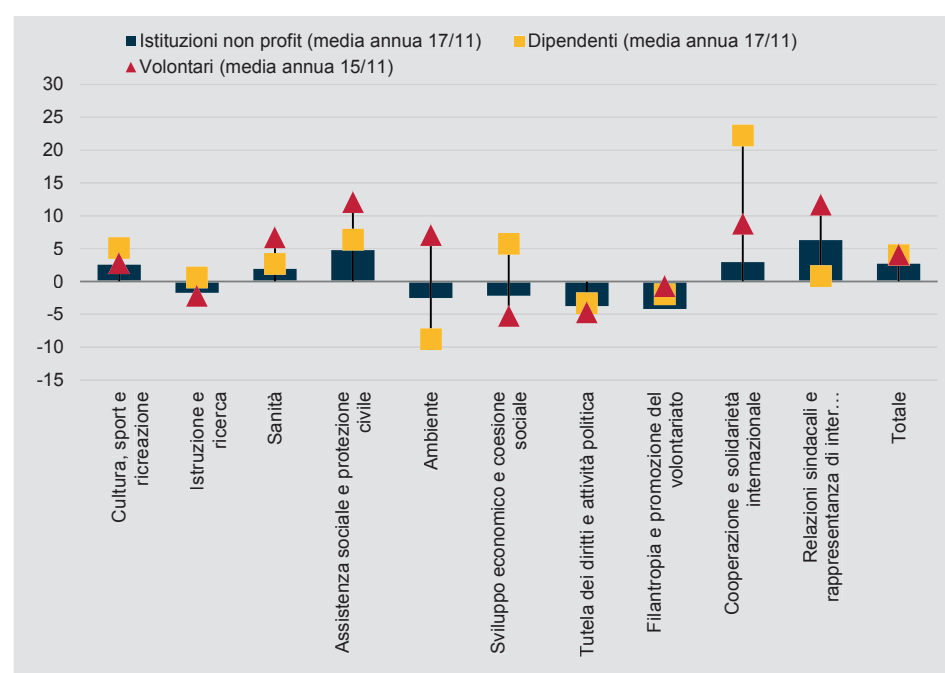
In riferimento a questi ultimi, è stato possibile fare un approfondimento sia sulla tipologia di organi, sia sulla composizione media e di genere (Tavola 23.4). Come per gli organi di vertice, anche negli organi di governo, la presenza femminile rimane contenuta: solo il 28 per cento di presenze negli organi deliberativi e il 34 per cento negli organi esecutivi degli Enti territoriali. Particolarmente significativa, invece, la presenza delle donne nelle Giunte regionali per le quali si riscontra una quota pari al 40 per cento.

Nelle istituzioni con altri organi di governo, il valore più alto si ritrova nelle Aziende o Enti del Servizio Sanitario Nazionale (32 per cento) e il più basso nelle Province (16 per cento).

Le istituzioni non profit

Le dinamiche del settore. Nel 2017 le istituzioni non profit attive in Italia sono 350.492 e complessivamente impiegano, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, 844.775 dipendenti (dato al 31 dicembre 2017 – Tavola 23.5) e 5.528.760 volontari (dato al 31 dicembre 2015³ - Tavola 23.6). Tra il 2016 e il 2017 le istituzioni crescono del +2,1 per cento e i dipendenti del +3,9 per cento, in linea con la media annua rilevata tra il 2011 e il 2017 (l'incremento medio annuo è pari al +2,7 per cento in termini di istituzioni e al +4,0 per cento in termini di dipendenti). Le istituzioni crescono in media di più al Sud (+3,1 per cento tra il 2016 e il 2017) mentre i dipendenti soprattutto al Centro (+5,3 per cento) e nel Nord-est (+5,0 per cento). Considerando il numero di volontari, l'incremento più elevato si registra al Sud (+7,8 per cento in media annua tra il 2011 e il 2015 a fronte del +4,0 per cento in Italia – Tavola 23.6).

Figura 23.2 Andamento del numero di istituzioni non profit e delle relative risorse umane per settore di attività prevalente (a)
Variazioni medie annue 2017/2011 per istituzioni e dipendenti e 2015/2011 per volontari



Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R); Registro delle istituzioni non profit (E)
(a) International classification of non profit organizations.

³ L'Istat rileva il dato dei volontari impiegati nelle istituzioni non profit attraverso la Rilevazione campionaria delle istituzioni non profit che si realizza ogni tre anni. Questo dato non è invece diffuso dal Registro delle istituzioni non profit da cui derivano i dati del 2016 e del 2017.

Considerando un periodo di tempo più ampio, il settore dell'Assistenza sociale e protezione civile si distingue per una maggiore dinamicità presentando un incremento significativo tra il 2011 e il 2017 in termini di istituzioni (+4,8 per cento in media annua – Figura 23.2), di dipendenti (+6,4 per cento) e di volontari (+12,1 per cento tra il 2011 e il 2015). Dinamiche positive si rilevano anche nei settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, nella Cultura, sport e ricreazione, nella Sanità e nella Cooperazione e solidarietà internazionale, nel cui ambito si registra l'incremento medio annuo più significativo in termini di dipendenti (+22,2 per cento tra il 2011 e il 2017).

Risorse economiche. Al 31 dicembre 2015 le entrate delle istituzioni non profit superano i 70 miliardi di euro, di questi oltre 48 miliardi (pari al 68,9 per cento) proviene da istituzioni del Nord-ovest (24,8 miliardi pari al 35,3 per cento - Prospetto 23.5) o del Centro (23,6 miliardi pari al 33,6 per cento), più contenuta la quota registrata nel Nord-est (19,1 per cento), nel Sud (7,4 per cento) e nelle Isole (4,5 per cento). Rispetto ai dati del 2011 si rileva una crescita del +10,1 per cento e in questo caso l'incremento registrato al Centro (con il +16,4 per cento) e nelle altre ripartizioni territoriali (+13,6 per cento nel Nord-est, +12,1 per cento al Sud e +4,5 per cento nelle Isole) è superiore a quello del Nord-ovest (+3,4 per cento). Osservando le entrate in base al settore di attività prevalente, oltre il 60 per cento delle risorse economiche si concentra in quattro ambiti, ossia: la Sanità (17,1 per cento), la Cultura, sport e ricreazione (16,9 per cento), l'Assistenza sociale e protezione civile (16,7 per cento) e l'Istruzione e ricerca (11,1 per cento - Prospetto 23.5), unico settore quest'ultimo che tra i quattro presenta un decremento rispetto ai dati del 2011 (pari al -3,4 per cento).

Prospetto 23.5 Entrate delle istituzioni non profit per ripartizione territoriale e settore di attività prevalente
Censimenti 2011 e 2015, valori assoluti e percentuali

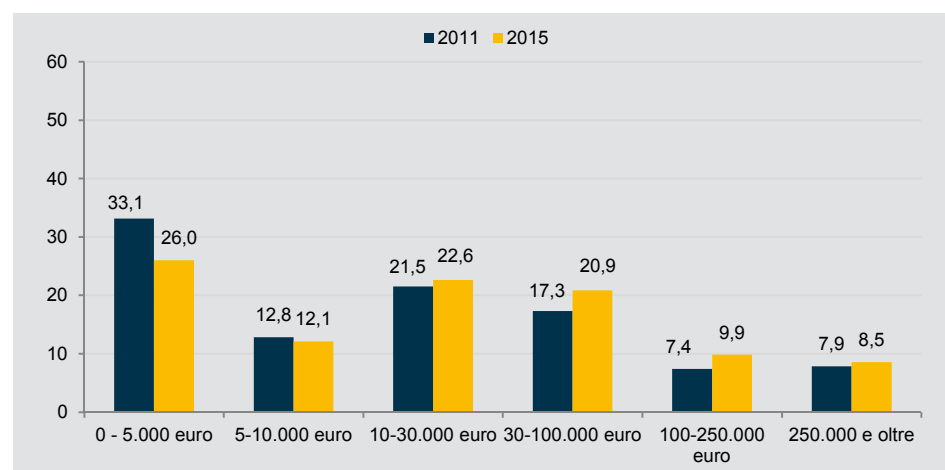
RIPARTIZIONI TERRITORIALI SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	2011		2015		Var. % 2015/2011
	Valori in migliaia di euro	%	Valori in migliaia di euro	%	
RIPARTIZIONI TERRITORIALI					
Nord-ovest	24.050.127	37,6	24.868.025	35,3	3,4
Nord-est	11.820.178	18,5	13.429.660	19,1	13,6
Centro	20.346.640	31,8	23.674.437	33,6	16,4
Sud	4.667.602	7,3	5.233.045	7,4	12,1
Isole	3.055.337	4,8	3.194.312	4,5	4,5
ITALIA	63.939.884	100,0	70.399.479	100,0	10,1
SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTI					
Cultura, sport e ricreazione	10.004.048	15,6	11.904.076	16,9	19,0
Istruzione e ricerca	8.122.606	12,7	7.849.215	11,1	-3,4
Sanità	11.378.544	17,8	12.018.982	17,1	5,6
Assistenza sociale e protezione civile	10.229.772	16,0	11.733.435	16,7	14,7
Ambiente	474.288	0,7	253.850	0,4	-46,5
Sviluppo economico e coesione sociale	4.787.997	7,5	4.106.385	5,8	-14,2
Tutela dei diritti e attività politica	1.015.360	1,6	521.231	0,7	-48,7
Filantropia e promozione del volontariato	2.275.635	3,6	2.049.051	2,9	-10,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	1.111.012	1,7	1.439.489	2,0	29,6
Religione	1.292.965	2,0	1.731.872	2,5	33,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	5.124.638	8,0	5.682.554	8,1	10,9
Altre attività	8.123.021	12,7	11.109.338	15,8	36,8
Totale	63.939.884	100,0	70.399.479	100,0	10,1

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)
(a) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

Il 61 per cento delle istituzioni non profit italiane ha dimensioni economiche ridotte presentando in bilancio entrate inferiori a 30 mila euro: in particolare, nel 26,0 per cento dei casi le entrate non superano i 5 mila euro, nel 12,1 per cento sono comprese tra 5-10 mila euro e nel 22,6 per cento tra 10-30 mila euro (Figura 23.3). È il Mezzogiorno a registrare la prevalenza di istituzioni di più piccole dimensioni economiche: la quota di istituzioni che non superano i 30 mila euro sale infatti al 71,5 per cento al Sud e al 67,7 per cento nelle Isole rispetto al 58,0 per cento del Nord-ovest, al 56,8 per cento del Nord-est e al 57,1 per cento del Centro.

Sul fronte opposto, il 39,3 per cento ha dimensioni medio-grandi (il 20,9 per cento ha entrate comprese tra 30-100 mila euro) o grandi (con entrate superiori a 100 mila euro pari al 18,4 per cento), di cui l'8,5 per cento con entrate che superano i 250 mila euro. È soprattutto quest'ultimo gruppo di istituzioni a registrare un incremento rispetto al 2011 quando le istituzioni medio-grandi o grandi rappresentavano il 32,5 per cento (Prospetto 23.6).

Figura 23.3 Distribuzione delle istituzioni non profit per classe di entrata
Censimenti 2011 e 2015, valori percentuali sul totale delle istituzioni



Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

Considerando le differenti voci di entrata presenti in bilancio, il 27,3 per cento delle entrate delle istituzioni non profit italiane deriva da contributi degli aderenti (Tavola 23.7), il 25,1 per cento da contratti e/o convenzioni con istituzioni pubbliche (nazionali e internazionali) e il 22,9 per cento dalla vendita di beni e servizi. Più ridotto - ma comunque significativo - il peso dei proventi derivanti dalla gestione finanziaria e patrimoniale (8,0 per cento pari a 5 miliardi di euro), con valori più elevati nell'ambito delle Fondazioni (20,1 per cento) e, in particolare, nelle istituzioni impegnate nella Filantropia e promozione del volontariato (77,7 per cento). Il 6,9 per cento delle entrate delle istituzioni non profit deriva inoltre da donazioni e lasciti testamentari (4 miliardi di euro), il 3,5 per cento da sussidi o contributi pubblici e il 6,3 per cento da altri proventi da fonte privata.

Prospetto 23.6 Istituzioni non profit per ripartizione territoriale e classe di entrate
Censimenti 2011 e 2015, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Istituzioni non profit						Totale (a)
	0-5.000 euro	5.001- 10.000 euro	10.001- 30.000 euro	30.001- 100.000 euro	100.001- 250.000 euro	250.001 e oltre	
2011 - VALORI ASSOLUTI							
Nord-ovest	25.397	10.353	17.887	15.026	6.475	7.745	82.883
Nord-est	22.453	9.385	16.467	14.093	6.080	5.836	74.314
Centro	20.316	7.582	13.993	11.985	5.153	5.648	64.677
Sud	20.079	7.125	10.381	6.918	2.718	2.634	49.855
Isole	11.556	4.144	6.065	4.129	1.786	1.782	29.462
ITALIA	99.801	38.589	64.793	52.151	22.212	23.645	301.191
2011 - VALORI PERCENTUALI							
Nord-ovest	30,6	12,5	21,6	18,1	7,8	9,3	100,0
Nord-est	30,2	12,6	22,2	19,0	8,2	7,9	100,0
Centro	31,4	11,7	21,6	18,5	8,0	8,7	100,0
Sud	40,3	14,3	20,8	13,9	5,5	5,3	100,0
Isole	39,2	14,1	20,6	14,0	6,1	6,0	100,0
ITALIA	33,1	12,8	21,5	17,3	7,4	7,9	100,0
2015 - VALORI ASSOLUTI							
Nord-ovest	21.386	10.858	21.670	19.875	10.778	8.420	92.987
Nord-est	18.478	8.814	17.284	17.440	8.893	7.523	78.432
Centro	17.061	8.760	17.419	17.822	7.131	7.557	75.751
Sud	20.269	7.815	13.103	9.658	3.815	2.956	57.615
Isole	10.164	4.487	6.673	5.357	2.541	2.268	31.490
ITALIA	87.357	40.734	76.149	70.153	33.158	28.725	336.275
2015 - VALORI PERCENTUALI							
Nord-ovest	23,0	11,7	23,3	21,4	11,6	9,1	100,0
Nord-est	23,6	11,2	22,0	22,2	11,3	9,6	100,0
Centro	22,5	11,6	23,0	23,5	9,4	10,0	100,0
Sud	35,2	13,6	22,7	16,8	6,6	5,1	100,0
Isole	32,3	14,2	21,2	17,0	8,1	7,2	100,0
ITALIA	26,0	12,1	22,6	20,9	9,9	8,5	100,0

Fonte: Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

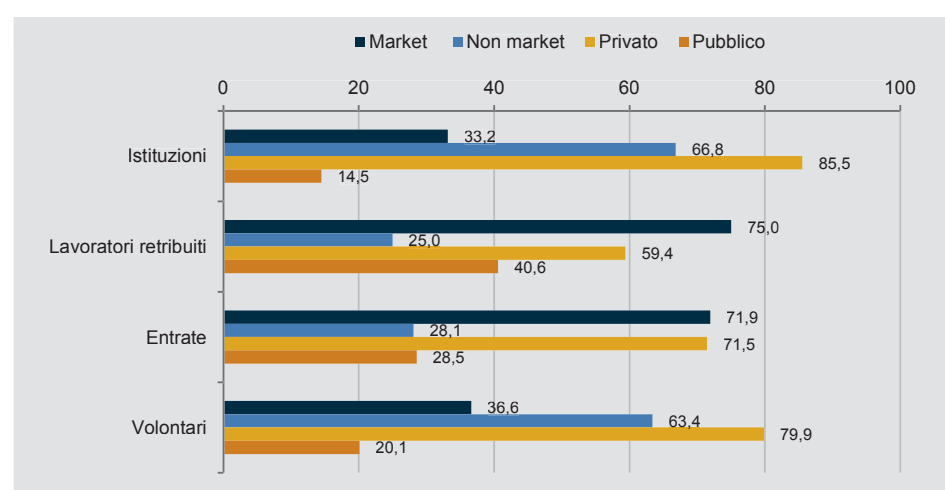
(a) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

Tipo di attività economica e di finanziamento. L'analisi delle voci di entrata delle istituzioni non profit, e in particolare dell'incidenza della vendita di beni e servizi, consente una classificazione importante del settore tra istituzioni market e non market⁴. Nel dettaglio, nel 2015 lo spaccato di istituzioni market raccoglie un terzo delle istituzioni non profit italiane (il 33,2 per cento) e oltre il 70 per cento delle entrate del settore (Figura 23.4). In queste istituzioni risultano impiegati 811 mila lavoratori retribuiti (dipendenti o lavoratori esterni) e oltre 2 milioni di volontari (Tavola 23.8). Le istituzioni non market rappresentano uno spaccato più ampio, pur raccogliendo una quota minore di lavoratori retribuiti (il 25 per cento - Figura 23.4) e di entrate (28,1 per cento), ma importante per numero di volontari (63,4 per cento).

⁴ Le istituzioni non profit market operano prevalentemente sul mercato e sono orientate alla produzione di beni e servizi vendibili. Le istituzioni sono classificate "market" se il rapporto fra i ricavi (pari alla somma dei ricavi relativi a contratti e convenzioni con istituzioni pubbliche e dei ricavi derivanti da vendita di beni e servizi) e i costi (pari alla somma al valore totale dei costi di produzione) risulta superiore al 50 per cento. Le istituzioni sono classificate "non market" se tale rapporto risulta inferiore al 50 per cento.

Passando ad analizzare la tipologia di finanziamento prevalente, nell'85,5 per cento delle istituzioni non profit italiane la fonte principale è di provenienza privata, mentre nel 14,5 per cento dei casi è soprattutto pubblica. Una maggiore incidenza di istituzioni che utilizzano fonti di finanziamento pubblico è concentrata nei settori della Sanità (48,2 per cento - Prospetto 23.7), dell'Assistenza sociale e protezione civile (33,4 per cento), dello Sviluppo economico e coesione sociale (27,0 per cento). Il ricorso a introiti di fonte privata è più diffuso invece tra le istituzioni che operano nei settori della Religione (97,8 per cento), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (94,6 per cento) e della Cooperazione e solidarietà internazionale (89,6 per cento).

Figura 23.4 Istituzioni, risorse umane e risorse economiche per tipo di attività economica e di finanziamento
Censimento 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

Prospetto 23.7 Istituzioni non profit in base al settore di attività prevalente, l'attività economica e il tipo di finanziamento
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali sul totale istituzioni

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTI	Istituzioni non profit	Attività economica prevalente		Tipo di finanziamento	
		Market	Non Market	Privato	Pubblico
Cultura, sport e ricreazione	218.281	29,7	70,3	89,3	10,7
Istruzione e ricerca	13.481	50,6	49,4	79,8	20,2
Sanità	11.590	54,7	45,3	51,8	48,2
Assistenza sociale e protezione civile	30.877	44,9	55,1	66,6	33,4
Ambiente	5.105	24,7	75,3	77,2	22,8
Sviluppo economico e coesione sociale	6.838	78,5	21,5	73,0	27,0
Tutela dei diritti e attività politica	5.249	18,7	81,3	82,9	17,1
Filantropia e promozione del volontariato	3.782	22,0	78,0	83,2	16,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.332	23,2	76,8	89,6	10,4
Religione	14.380	10,1	89,9	97,8	2,2
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	20.614	37,0	63,0	94,6	5,4
Altre attività	1.746	62,9	37,1	85,4	14,6
Totale	336.275	33,2	66,8	85,5	14,5

Fonte: Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

Raccolta fondi e attività di comunicazione. Nell'ambito della rilevazione campionaria, sono state acquisite anche informazioni che permettono di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit. Un elemento informativo è la realizzazione di attività di comunicazione e di raccolta fondi. In generale, risulta particolarmente ridotta la quota di istituzioni che non investe in strumenti e strategie di comunicazione: l'81,1 per cento delle istituzioni italiane nel 2015 dichiara di avere realizzato attività di promozione e diffusione della propria attività, anche se tale quota si riduce al 74,5 per cento nel Sud e al 73,9 per cento nelle Isole (Prospetto 23.8).

Le istituzioni non profit che realizzano invece attività di raccolta fondi sono il 21,4 per cento, con valori più elevati nel Nord-ovest (26,4 per cento), nel Nord-est (23,7 per cento) e nel Centro (21,6 per cento) e più contenuti al Sud (14,9 per cento) e nelle Isole (12,6 per cento).

Prospetto 23.8 Istituzioni non profit che hanno effettuato attività di raccolta fondi o di comunicazione per ripartizione territoriale
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Istituzioni non profit	Hanno effettuato attività di raccolta fondi		Hanno effettuato attività di comunicazione	
		v.a.	%	v.a.	%
Nord-ovest	92.987	24.527	26,4	76.912	82,7
Nord-est	78.432	18.600	23,7	66.621	84,9
Centro	75.751	16.395	21,6	62.966	83,1
Sud	57.615	8.596	14,9	42.929	74,5
Isole	31.490	3.981	12,6	23.262	73,9
ITALIA	336.275	72.099	21,4	272.690	81,1

Fonte: Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

APPROFONDIMENTI

Istat, I.stat: il data warehouse dei Censimenti economici permanenti - <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>.

Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-non-profit>.

Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Primi risultati - 20 dicembre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/207807>.

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati, Conferenza evento, 14 giugno 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/200652>.

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati, Comunicato stampa, 14 giugno 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/201209>.

Istat, Struttura e profili del settore non profit, 11 ottobre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/222172>.

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: completamento diffusione su datawarehouse, 18 gennaio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/226177>.

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: completamento diffusione su tavole di dati, 18 gennaio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/226179>.

Istat, Si completa il quadro delle istituzioni non profit, 18 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229728>.

Istat, Risultati del censimento permanente delle istituzioni non profit, completamento diffusione su tavole di dati, 18 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229719>.

GLOSSARIO

Addetto	Per le imprese rientrano nella categoria di addetto: i lavoratori dipendenti e i lavoratori indipendenti. Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit rientrano nella categoria i soli lavoratori dipendenti.
Altra forma giuridica dell'istituzione non profit	Le istituzioni non profit con altra forma giuridica sono rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative, imprese sociali.
Associazione non riconosciuta	Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]
Associazione riconosciuta	Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune. Ai sensi del D.P.R. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 316/2000]
Classificazione delle attività economiche (ATECO)	La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006) che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le classificazioni delle attività economiche.
Classificazione Icnpo: International Classification of Nonprofit Organizations	Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'ISIC e ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'ATECO (2007), che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).

Cooperativa sociale	Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla Legge 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di Tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di Tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di Tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.
Fondazione	Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000]
Forma giuridica	Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia.
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni market/non market	Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (SNA1993 e SNA2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (SEC2010) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto fra i ricavi e i costi superiore al 50%; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto fra ricavi e costi inferiore al 50%; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50% dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.

**Istituzioni mutualistiche/
di pubblica utilità**

Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.

Lavoratore dipendente

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Lavoratore esterno

È classificato come lavoratore esterno: il collaboratore a progetto (co.co.pro.), il collaboratore con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher) e il prestatore d'opera occasionale. Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (LSU) e al posto delle co.co.pro., continuano ad essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).

**Lavoratore temporaneo
(ex interinale)**

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo. [D.lgs. 276/03 artt. 20-28]

**Organo di governo
dell'unità istituzionale**

Organo che svolge funzioni di indirizzo politico-amministrativo, per cui si intende, in linea con quanto stabilito dall'art. 4 del D.lgs. 165/2001, la programmazione dell'azione amministrativa e gestionale dell'unità istituzionale, eseguita da parte dei suoi organi di direzione politica tramite l'adozione di atti contenenti la definizione di obiettivi, priorità e piani generali, a prescindere che tali organi siano espressione di rappresentanza politica.

**Organo di vertice
dell'unità istituzionale**

Organo al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione pubblica in esecuzione diretta di una norma di legge, statutaria, o regolamentare. Generalmente è all'organo di vertice politico che viene attribuita la legale rappresentanza dell'istituzione pubblica, laddove per legale rappresentanza si intende la capacità ex lege di esprimere la volontà dell'istituzione pubblica nei rapporti contrattuali con i terzi e, alla luce della conseguente rappresentanza processuale, la capacità di stare in giudizio, compiendo gli atti processuali, in nome e per conto dell'istituzione pubblica.

**Personale effettivo
in servizio**

Per personale effettivo in servizio si intende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi: i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (CO.CO.CO.) e/o i collaboratori a progetto (CO.CO.PRO.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e altri lavoratori atipici (quali: lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher), addetti ai lavori socialmente utili (LSU) e lavori di pubblica utilità (LPU), i titolari di assegni di ricerca e borse di studio e i volontari del servizio civile nazionale).

**Tipologia di
finanziamento
prevalente**

Le istituzioni non profit sono classificate in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali e b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali è superiore al 50% delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti, b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50% delle entrate totali.

**Unità giuridico-
economica**

Entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit.

Unità locale

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Volontario

Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, presso l'istituzione, senza ricevere alcun corrispettivo, indipendentemente dal fatto che sia o meno socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito in alcun modo per tale prestazione, nemmeno dal beneficiario della prestazione per finalità altruistiche/solidaristiche. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte. Tra i volontari che prestano servizio presso l'istituzione pubblica non sono da considerare: i giovani del servizio civile nazionale (che figurano nel personale non dipendente tra gli "Altri lavoratori atipici"); gli stagisti e i tirocinanti non remunerati; i dottorandi senza borsa; gli studenti titolari di borse di studio e, più in generale, i soggetti che prestano attività volontaria presso l'istituzione pubblica ma che rientrano nell'organico di un'altra istituzione pubblica o non profit.

Tavola 23.1 Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica, genere e tipologia di contratto
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Maschi				Femmine				Rapporto Femmine/ Maschi	% Femmine sul totale
	Totale	Tipologia di contratto (%)			Totale	Tipologia di contratto (%)				
		A tempo indeter- minato	A tempo deter- minato	Non dipen- dente		A tempo indeter- minato	A tempo deter- minato	Non dipen- dente		
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	826.085	90,9	7,9	1,2	978.441	86,0	13,3	0,7	1,2	54,2
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	37.770	81,0	4,7	14,4	33.337	88,3	5,3	6,5	0,9	46,9
Provincia e Città metropolitana	34.903	90,8	6,8	2,4	47.544	83,7	15,0	1,2	1,4	57,7
Comune	197.596	86,3	5,4	8,3	224.227	84,5	8,7	6,8	1,1	53,2
Comunità montane e Unione di Comuni	6.111	82,2	9,2	8,6	8.157	80,6	13,9	5,5	1,3	57,2
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	243.632	89,1	4,1	6,7	454.665	90,9	4,5	4,6	1,9	65,1
Università pubblica	78.729	62,3	3,8	33,9	76.194	57,8	4,0	38,2	1,0	49,2
Ente pubblico non economico	78.151	87,0	5,2	7,8	88.112	84,9	5,8	9,2	1,1	53,0
Altra forma giuridica	29.189	76,2	12,6	11,2	36.028	76,1	12,4	11,6	1,2	55,2
Totale	1.532.166	87,8	6,6	5,6	1.946.705	85,6	9,9	4,5	1,3	56,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.2 Unità locali delle istituzioni pubbliche per regione e relativo personale in servizio per regione, tipologia di contratto e genere
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Unità locali		Personale				
	Valori assoluti	%	Dipendente e non dipendente	% Dipendente e non dipendente	% Femmine	% Dipendenti a tempo determinato	% Non dipendenti
Piemonte	9.369	8,8	231.947	6,7	63,3	6,8	5,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	784	0,7	14.101	0,4	55,0	7,4	14,0
Liguria	2.861	2,7	101.476	2,9	55,6	5,9	4,0
Lombardia	14.390	13,4	437.606	12,6	65,0	8,9	5,8
<i>Bozano/Bozen</i>	2.215	2,1	49.966	1,4	65,1	18,8	3,1
<i>Trento</i>	1.741	1,6	46.790	1,3	62,1	11,8	6,9
Veneto	7.581	7,1	251.008	7,2	61,9	8,2	4,8
Friuli-Venezia Giulia	2.800	2,6	91.398	2,6	54,9	8,3	6,0
Emilia-Romagna	7.212	6,7	247.241	7,1	63,7	9,4	6,4
Toscana	6.764	6,3	221.031	6,4	59,1	7,5	5,4
Umbria	2.004	1,9	52.447	1,5	58,9	8,2	3,5
Marche	3.801	3,6	88.177	2,5	59,5	8,9	5,5
Lazio	7.176	6,7	412.552	11,9	49,8	8,5	3,2
Abruzzo	2.983	2,8	76.445	2,2	55,2	7,0	5,3
Molise	1.072	1,0	20.280	0,6	50,6	8,4	6,4
Campania	8.407	7,9	308.693	8,9	49,0	6,5	4,8
Puglia	5.187	4,9	219.923	6,3	48,1	7,9	4,1
Basilicata	1.549	1,4	36.605	1,1	52,3	6,4	4,2
Calabria	4.602	4,3	124.354	3,6	45,7	9,4	3,4
Sicilia	9.687	9,1	322.223	9,3	49,4	10,8	5,8
Sardegna	4.293	4,0	118.561	3,4	50,0	7,1	5,1
Nord-ovest	27.404	25,5	785.130	22,6	63,1	7,9	5,5
Nord-est	21.549	20,2	686.403	19,7	61,9	9,6	5,5
Centro	19.745	18,5	774.207	22,3	54,2	8,3	4,1
Sud	23.800	22,3	786.300	22,6	49,0	7,5	4,4
Isole	13.980	13,1	440.784	12,7	49,5	9,8	5,6
Estero	392	0,4	6.047	0,2	51,9	3,9	11,2
TOTALE	106.870	100,0	3.478.871	100,0	56,0	8,4	5,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.3 Organi di vertice per genere, regione e ripartizione geografica
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Organo di vertice			
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine
Piemonte	1.406	292	1.698	17,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	95	21	116	18,1
Liguria	329	50	379	13,2
Lombardia	1.707	340	2.047	16,6
Trentino-Alto Adige / Südtirol	476	78	554	14,1
<i>Bolzano / Bozen</i>	<i>180</i>	<i>25</i>	<i>205</i>	<i>12,2</i>
<i>Trento</i>	<i>296</i>	<i>53</i>	<i>349</i>	<i>15,2</i>
Veneto	818	161	979	16,4
Friuli-Venezia Giulia	326	57	383	14,9
Emilia-Romagna	539	145	684	21,2
Toscana	509	94	603	15,6
Umbria	146	30	176	17,0
Marche	347	53	400	13,3
Lazio	694	90	784	11,5
Abruzzo	389	62	451	13,7
Molise	188	27	215	12,6
Campania	745	71	816	8,7
Puglia	450	49	499	9,8
Basilicata	190	21	211	10,0
Calabria	500	55	555	9,9
Sicilia	696	56	752	7,4
Sardegna	481	98	579	16,9
Nord-ovest	3.537	703	4.240	16,6
Nord-est	2.159	441	2.600	17,0
Centro	1.696	267	1.963	13,6
Sud	2.462	285	2.747	10,4
Isole	1.177	154	1.331	11,6
ITALIA	11.031	1.850	12.881	14,4

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.4 Istituzioni pubbliche con organi di governo per tipologia e numero di organi, relativi componenti e forma giuridica

Censimento 2015, valori assoluti, medi e percentuali

FORME GIURIDICHE	Istituzioni con organi di governo (a)	di cui: Enti territoriali con organo deliberativo				di cui: Enti territoriali con organo esecutivo				di cui: Istituzioni (compresi gli enti territoriali) con altri organi di governo			
		Numero di enti territoriale	Numero di organi deliberativi	Numero medio di componenti	% donne	Numero di enti territoriale	Numero di organi esecutivi	Numero medio di componenti	% donne	Numero di istituzioni	Numero di altri organi di governo	Numero medio di componenti	% donne
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	12	-	-	-	-	-	-	-	-	12	13	9,4	26,2
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	40	20	20	43,7	16,1	20	20	10,5	40,1	-	-	-	-
Provincia (b)	85	85	85	15,0	19,2	13	13	6,3	31,7	30	30	63,7	16,4
Comune con meno di 5.000 abitanti	5.536	5.536	5.536	10,7	28,3	5.536	5.536	3,4	34,2	-	-	-	-
Comune con popolazione tra 5.000 e 20.000 abitanti	1.860	1.860	1.860	14,0	31,7	1.860	1.860	5,0	36,2	-	-	-	-
Comune con 20.000 abitanti e oltre	490	490	490	23,2	24,1	490	490	6,6	35,7	-	-	-	-
Comunità montane e unione dei comuni	517	517	517	16,6	23,2	485	485	4,9	24,4	32	33	5,5	31,4
Città metropolitana	9	9	9	20,8	21,7	-	-	-	-	-	-	-	-
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	195	-	-	-	-	-	-	-	-	195	211	16,8	32,0
Università pubblica	69	-	-	-	-	-	-	-	-	69	138	15,8	26,8
Ente pubblico non economico	2.453	-	-	-	-	-	-	-	-	2.453	2.716	10,2	27,6
Altra forma giuridica	764	-	-	-	-	-	-	-	-	764	900	8,5	23,2
Totale	12.030	8.517	8.517	12,6	28,1	8.404	8.404	4,0	34,2	3.555	4.041	10,7	26,7

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Non sono considerate le istituzioni con organo di vertice commissariato.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.5 Istituzioni non profit e dipendenti per ripartizione territoriale, forma giuridica e settore di attività prevalente (a)
Censimenti 2011 e 2015-2017, valori assoluti, variazioni medie annue e variazioni percentuali

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	Istituzioni non profit						Dipendenti					
	2011	2015	2016	2017	Var. % media annua 17/11	Var. % 17/16	2011	2015	2016	2017	Var. % media annua 17/11	Var. % 17/16
REGIONI												
Piemonte	25.962	28.527	29.017	29.649	2,4	2,2	59.057	68.517	70.297	72.836	3,9	3,6
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	1.339	1.370	1.382	0,8	0,9	2.113	1.943	1.865	1.800	-2,5	-3,5
Liguria	9.461	10.454	10.668	10.905	2,5	2,2	18.898	21.490	22.035	22.449	3,1	1,9
Lombardia	46.141	52.667	54.984	56.447	3,7	2,7	165.794	179.956	181.143	189.656	2,4	4,7
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	11.342	11.520	11.853	2,5	2,9	17.400	20.438	21.239	22.552	4,9	6,2
<i>Bolzano / Bozen</i>	<i>4.927</i>	<i>5.340</i>	<i>5.365</i>	<i>5.588</i>	<i>2,2</i>	<i>4,2</i>	<i>7.277</i>	<i>8.063</i>	<i>8.401</i>	<i>9.396</i>	<i>4,9</i>	<i>11,8</i>
<i>Trento</i>	<i>5.371</i>	<i>6.002</i>	<i>6.155</i>	<i>6.265</i>	<i>2,8</i>	<i>1,8</i>	<i>10.123</i>	<i>12.374</i>	<i>12.838</i>	<i>13.156</i>	<i>5,0</i>	<i>2,5</i>
Veneto	28.898	29.871	30.235	30.597	1,0	1,2	64.266	71.995	75.068	79.113	3,9	5,4
Friuli-Venezia Giulia	10.002	10.235	10.495	10.722	1,2	2,2	15.347	17.728	18.268	19.447	4,5	6,5
Emilia-Romagna	25.116	26.984	27.162	27.342	1,5	0,7	64.395	71.657	75.260	78.222	3,6	3,9
Toscana	23.899	26.588	26.869	27.534	2,5	2,5	40.010	46.048	47.606	51.501	4,8	8,2
Umbria	6.249	6.781	6.745	6.875	1,7	1,9	9.588	11.325	11.632	11.604	3,5	-0,2
Marche	10.676	11.487	11.443	11.449	1,2	0,1	15.467	17.828	17.919	18.996	3,8	6,0
Lazio	23.853	30.894	31.274	32.236	5,9	3,1	82.391	102.139	105.798	110.538	5,7	4,5
Abruzzo	7.261	7.835	7.853	8.043	1,8	2,4	8.347	10.455	10.958	11.531	6,4	5,2
Molise	1.816	1.779	1.933	2.061	2,2	6,6	2.420	2.981	3.064	3.350	6,4	9,3
Campania	14.472	19.252	19.562	20.979	7,5	7,2	19.552	30.022	32.389	32.541	11,1	0,5
Puglia	15.105	16.823	17.355	17.147	2,3	-1,2	26.446	34.037	35.551	37.271	6,8	4,8
Basilicata	3.238	3.334	3.627	3.669	2,2	1,2	4.244	6.395	7.000	6.160	7,5	-12,0
Calabria	7.963	8.593	9.070	9.370	2,9	3,3	8.432	10.641	11.054	11.422	5,9	3,3
Sicilia	19.846	20.699	21.291	21.886	1,7	2,8	39.668	41.174	42.579	41.726	0,9	-2,0
Sardegna	9.616	10.790	10.959	10.346	1,3	-5,6	16.976	21.359	21.981	22.060	5,0	0,4
Nord-ovest	82.883	92.987	96.039	98.383	3,1	2,4	245.862	271.906	275.340	286.741	2,8	4,1
Nord-est	74.314	78.432	79.412	80.514	1,4	1,4	161.408	181.817	189.835	199.334	3,9	5,0
Centro	64.677	75.751	76.331	78.094	3,5	2,3	147.456	177.339	182.955	192.639	5,1	5,3
Sud	49.855	57.615	59.400	61.269	3,8	3,1	69.441	94.531	100.016	102.275	7,9	2,3
Isole	29.462	31.490	32.250	32.232	1,6	-0,1	56.644	62.533	64.560	63.786	2,1	-1,2
ITALIA	301.191	336.275	343.432	350.492	2,7	2,1	680.811	788.126	812.706	844.775	4,0	3,9
FORME GIURIDICHE												
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	269.353	286.942	292.127	298.149	1,8	2,1	146.995	154.489	154.339	169.303	2,5	9,7
Cooperativa sociale	11.264	16.125	15.600	15.764	6,7	1,1	320.513	416.097	428.713	441.178	6,3	2,9
Fondazione	6.220	6.451	7.504	7.441	3,3	-0,8	91.783	89.013	98.140	101.928	1,8	3,9
Altre forme giuridiche	14.354	26.756	28.201	29.138	17,2	3,3	121.520	128.526	131.514	132.366	1,5	0,6
Totale	301.191	336.275	343.432	350.492	2,7	2,1	680.811	788.126	812.706	844.775	4,0	3,9
SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE												
Cultura, sport e ricreazione	195.841	218.281	220.859	225.935	2,6	2,3	45.450	46.803	51.079	59.326	5,1	16,1
Istruzione e ricerca	15.519	13.481	13.417	13.915	-1,7	3,7	121.393	124.879	122.928	125.710	0,6	2,3
Sanità	10.969	11.590	12.080	12.235	1,9	1,3	158.839	177.725	183.662	184.594	2,7	0,5
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	30.877	32.105	32.245	4,8	0,4	225.108	283.767	295.423	311.399	6,4	5,4
Ambiente	6.293	5.105	5.422	5.352	-2,5	-1,3	4.375	1.984	2.070	2.064	-8,8	-0,3
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	6.838	6.613	6.489	-2,2	-1,9	73.635	92.696	96.737	98.853	5,7	2,2
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	5.249	5.268	5.279	-3,8	0,2	4.485	3.527	3.474	3.592	-3,3	3,4
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	3.782	3.604	3.634	-4,2	0,8	2.421	2.162	1.966	2.141	-1,9	8,9
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	4.332	4.049	4.192	2,9	3,5	1.816	4.350	4.072	4.240	22,2	4,1
Religione	6.782	14.380	16.455	16.826	24,7	2,3	2.846	6.692	8.579	9.608	39,6	12,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	20.614	21.813	22.621	6,3	3,7	36.826	37.925	38.041	38.630	0,8	1,5
Altre attività	1.637	1.746	1.747	1.769	1,3	1,3	3.617	5.617	4.675	4.618	4,6	-1,2
Totale	301.191	336.275	343.432	350.492	2,7	2,1	680.811	788.126	812.706	844.775	4,0	3,9

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R); Registro delle istituzioni non profit (E)
(a) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

Tavola 23.6 Dipendenti, lavoratori esterni e volontari delle istituzioni non profit per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (a)
Censimenti 2011 e 2015, valori assoluti e variazione % in media annua

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTI	Dipendenti e lavoratori esterni			Volontari		
	2011	2015	Var. % media annua 15/11	2011	2015	Var. % media annua 15/11
REGIONI						
Piemonte	79.360	90.323	3,5	416.962	439.893	1,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	2.711	2.620	-0,8	18.692	25.935	9,7
Liguria	24.860	30.422	5,6	156.865	186.554	4,7
Lombardia	219.595	229.539	1,1	813.896	1.009.795	6,0
Trentino-Alto Adige / Südtirol	25.005	27.633	2,6	255.033	274.874	1,9
<i>Bolzano / Bozen</i>	<i>10.903</i>	<i>11.943</i>	<i>2,4</i>	<i>151.800</i>	<i>156.476</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>14.102</i>	<i>15.690</i>	<i>2,8</i>	<i>103.233</i>	<i>118.397</i>	<i>3,7</i>
Veneto	87.513	102.013	4,1	466.172	505.239	2,1
Friuli-Venezia Giulia	23.428	26.155	2,9	161.845	168.916	1,1
Emilia-Romagna	87.508	107.337	5,7	428.550	473.060	2,6
Toscana	58.746	66.847	3,4	432.185	469.495	2,2
Umbria	13.063	13.658	1,1	106.962	133.042	6,1
Marche	20.923	23.881	3,5	159.855	177.966	2,8
Lazio	122.683	157.019	7,0	391.248	485.958	6,1
Abruzzo	12.722	13.922	2,4	88.608	129.354	11,5
Molise	3.802	3.601	-1,3	22.217	25.255	3,4
Campania	32.898	47.258	10,9	159.091	238.858	12,5
Puglia	38.532	43.854	3,5	178.262	218.695	5,7
Basilicata	5.571	7.410	8,3	47.663	58.527	5,7
Calabria	13.343	13.217	-0,2	89.123	97.717	2,4
Sicilia	54.207	48.255	-2,7	224.669	216.534	-0,9
Sardegna	25.110	27.030	1,9	140.724	193.091	9,3
Nord-ovest	326.526	352.904	2,0	1.406.415	1.662.178	4,5
Nord-est	223.454	263.138	4,4	1.311.600	1.422.089	2,1
Centro	215.415	261.404	5,3	1.090.250	1.266.461	4,0
Sud	106.868	129.262	5,2	584.964	768.406	7,8
Isole	79.317	75.284	-1,3	365.393	409.625	3,0
ITALIA	951.580	1.081.992	3,4	4.758.622	5.528.760	4,0
FORME GIURIDICHE						
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	339.227	377.741	2,8	4.409.446	5.020.810	3,5
Cooperativa sociale	363.595	439.621	5,2	42.368	43.781	0,8
Fondazione	108.822	98.941	-2,3	51.283	62.211	5,3
Altre forme giuridiche	139.936	165.689	4,6	255.525	401.957	14,3
Totale	951.580	1.081.992	3,4	4.758.622	5.528.760	4,0
SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTI						
Cultura, sport e ricreazione	178.940	249.931	9,9	2.815.390	3.128.701	2,8
Istruzione e ricerca	168.552	149.716	-2,8	176.701	161.028	-2,2
Sanità	171.482	191.227	2,9	337.699	428.744	6,7
Assistenza sociale e protezione civile	268.153	306.258	3,6	598.952	888.080	12,1
Ambiente	6.602	2.964	-13,8	140.165	179.726	7,1
Sviluppo economico e coesione sociale	81.339	100.779	6,0	57.737	45.566	-5,3
Tutela dei diritti e attività politica	8.084	5.600	-7,7	157.670	128.057	-4,7
Filantropia e promozione del volontariato	4.831	3.146	-8,7	120.301	116.942	-0,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.805	6.625	9,5	78.901	106.659	8,8
Religione	3.665	7.566	26,6	154.670	170.046	2,5
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	50.975	51.909	0,5	112.560	165.144	11,7
Altre attività	4.152	6.271	12,8	7.876	10.068	7,0
Totale	951.580	1.081.992	3,4	4.758.622	5.528.760	4,0

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

Tavola 23.7 Istituzioni non profit e risorse economiche per regione, forma giuridica, settore di attività prevalente (Icnpo) (a) e voce di entrata

Censimento 2015, valori assoluti e percentuali sul totale delle entrate espresse in migliaia di euro

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit	Entrate (in migliaia di euro)							Totale (b)
		Sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali	Proventi/ entrate da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali	Contributi annui aderenti	Proventi/ entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi	Contributi, offerte, donazioni, lasciti testamentari e liberalità	Proventi/ entrate derivanti dalla gestione finanziaria e patrimoniale	Altri proventi/ entrate di fonte privata	
REGIONI									
Piemonte	28.527	2,7	23,3	24,4	23,4	6,9	13,9	5,4	5.959.738
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.339	10,6	26,8	20,6	25,9	6,1	4,4	5,4	164.785
Liguria	10.454	3,0	21,9	25,5	28,9	6,2	10,5	4,1	1.782.192
Lombardia	52.667	2,8	25,9	24,2	27,6	6,9	7,0	5,6	16.961.310
Trentino-Alto Adige / Südtirol	11.342	20,1	27,3	15,0	23,3	6,1	3,7	4,4	1.492.894
Bolzano / Bozen	5.340	22,0	17,4	16,3	28,1	7,0	3,6	5,7	752.568
Trento	6.002	18,1	37,4	13,7	18,4	5,3	3,9	3,2	740.326
Veneto	29.871	3,2	23,7	24,2	30,5	6,4	6,7	5,3	5.167.883
Friuli-Venezia Giulia	10.235	8,7	27,1	24,3	24,0	4,6	7,4	3,9	1.252.702
Emilia-Romagna	26.984	2,8	25,3	19,3	33,8	7,7	6,4	4,7	5.516.181
Toscana	26.588	3,7	22,9	24,1	27,7	6,2	8,6	6,9	4.266.394
Umbria	6.781	3,7	22,4	14,7	36,2	8,5	10,5	3,9	717.899
Marche	11.487	4,3	28,1	21,1	26,6	9,7	5,9	4,4	1.249.144
Lazio	30.894	2,1	18,1	42,3	10,6	7,7	10,4	8,8	17.441.001
Abruzzo	7.835	4,9	28,3	24,7	25,9	7,9	3,6	4,8	586.846
Molise	1.779	3,2	52,2	13,7	22,6	3,4	0,4	4,7	147.429
Campania	19.252	5,0	31,4	23,9	24,2	5,6	4,3	5,5	1.704.362
Puglia	16.823	3,9	49,6	16,7	20,4	3,5	2,2	3,7	2.042.519
Basilicata	3.334	5,6	45,0	13,0	27,5	2,4	2,2	4,3	303.988
Calabria	8.593	5,2	37,4	24,1	17,3	5,6	3,7	6,8	447.900
Sicilia	20.699	4,4	45,5	16,3	17,3	8,1	2,7	5,7	2.079.381
Sardegna	10.790	6,0	35,4	17,1	22,0	4,0	4,9	10,7	1.114.930
Nord-ovest	92.987	2,9	25,0	24,3	26,7	6,8	8,9	5,5	24.868.025
Nord-est	78.432	5,4	25,1	21,2	30,4	6,8	6,3	4,8	13.429.660
Centro	75.751	2,6	19,6	37,0	15,3	7,6	9,8	8,1	23.674.437
Sud	57.615	4,6	40,0	20,3	22,5	4,8	3,1	4,8	5.233.045
Isole	31.490	5,0	42,0	16,6	19,0	6,6	3,5	7,4	3.194.312
ITALIA	336.275	3,5	25,1	27,3	22,9	6,9	8,0	6,3	70.399.479
FORME GIURIDICHE									
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	286.942	3,8	11,2	49,2	11,6	7,5	8,8	7,9	34.808.754
Cooperativa sociale	16.125	1,4	50,1	0,8	44,1	0,9	0,5	2,1	14.288.919
Fondazione	6.451	4,7	34,9	4,9	20,2	10,9	20,1	4,3	9.852.995
Altre forme giuridiche	26.756	4,2	27,6	13,3	32,9	9,3	4,7	8,1	11.448.811
Totale	336.275	3,5	25,1	27,3	22,9	6,9	8,0	6,3	70.399.479
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE									
Cultura, sport e ricreazione	218.281	6,9	6,3	37,4	29,9	8,3	2,3	8,8	11.904.076
Istruzione e ricerca	13.481	8,7	24,0	10,3	41,6	6,0	3,1	6,3	7.849.215
Sanità	11.590	1,4	59,7	9,0	20,7	2,8	1,3	5,0	12.018.982
Assistenza sociale e protezione civile	30.877	3,7	47,0	5,2	32,3	6,0	1,9	3,8	11.733.435
Ambiente	5.105	8,1	18,8	32,9	14,2	18,3	1,8	5,8	253.850
Sviluppo economico e coesione sociale	6.838	1,4	25,8	21,0	42,1	2,4	3,8	3,6	4.106.385
Tutela dei diritti e attività politica	5.249	9,0	38,4	21,8	9,1	15,8	2,1	3,9	521.231
Filantropia e promozione del volontariato	3.782	1,4	1,4	3,7	1,4	11,2	77,7	3,2	2.049.051
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.332	4,0	25,1	4,1	4,4	48,8	2,8	10,9	1.439.489
Religione	14.380	1,5	0,3	11,0	10,4	56,8	11,0	9,0	1.731.872
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	20.614	1,7	2,9	80,5	6,0	2,8	1,5	4,6	5.682.554
Altre attività	1.746	0,1	4,1	57,0	5,2	0,5	24,1	9,0	11.109.338
Totale	336.275	3,5	25,1	27,3	22,9	6,9	8,0	6,3	70.399.479

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

Tavola 23.8 Istituzioni non profit, risorse umane e entrate per regione, settore di attività prevalente (Icnpo) (a) e tipo di attività economica
Censimento 2015, valori assoluti (b)

REGIONI SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Tipo di attività economica							
	Market				Non Market			
	Istituzioni	Dipendenti e lavoratori esterni	Entrate (in mln di euro)	Volontari	Istituzioni	Dipendenti e lavoratori esterni	Entrate (in mln di euro)	Volontari
REGIONI								
Piemonte	9.283	67.294	4.329	168.776	19.244	23.029	1.631	271.117
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	539	2.012	114	9.691	800	608	50	16.244
Liguria	3.455	24.038	1.379	64.281	6.999	6.384	403	122.273
Lombardia	17.074	187.491	13.274	328.658	35.593	42.048	3.687	681.137
Trentino-Alto Adige / Südtirol	3.655	17.652	945	102.828	7.687	9.980	548	172.045
<i>Bolzano / Bozen</i>	<i>1.821</i>	<i>6.707</i>	<i>465</i>	<i>59.423</i>	<i>3.519</i>	<i>5.236</i>	<i>288</i>	<i>97.053</i>
<i>Trento</i>	<i>1.834</i>	<i>10.945</i>	<i>480</i>	<i>43.406</i>	<i>4.168</i>	<i>4.744</i>	<i>260</i>	<i>74.992</i>
Veneto	11.644	77.683	3.807	229.457	18.227	24.331	1.360	275.782
Friuli-Venezia Giulia	3.663	19.054	912	64.921	6.572	7.101	341	103.995
Emilia-Romagna	10.181	79.898	4.076	208.688	16.803	27.439	1.440	264.372
Toscana	9.773	47.531	3.067	222.846	16.816	19.316	1.199	246.650
Umbria	2.230	10.702	522	53.848	4.551	2.955	196	79.194
Marche	5.157	17.683	828	90.969	6.330	6.197	421	86.997
Lazio	9.343	104.407	11.402	136.176	21.551	52.612	6.039	349.783
Abruzzo	2.471	10.663	372	42.489	5.364	3.259	215	86.865
Molise	597	3.037	120	7.329	1.182	564	27	17.926
Campania	4.643	32.380	1.167	68.200	14.609	14.878	538	170.658
Puglia	5.465	34.312	1.560	56.999	11.359	9.542	483	161.696
Basilicata	947	6.139	236	29.496	2.387	1.272	68	29.032
Calabria	2.139	9.622	284	27.281	6.454	3.595	164	70.435
Sicilia	5.742	40.181	1.478	55.500	14.957	8.074	602	161.034
Sardegna	3.554	19.967	749	55.022	7.236	7.063	366	138.070
Nord-ovest	30.351	280.836	19.097	571.406	62.636	72.069	5.771	1.090.772
Nord-est	29.143	194.287	9.740	605.895	49.289	68.851	3.689	816.195
Centro	26.502	180.324	15.819	503.838	49.248	81.080	7.855	762.623
Sud	16.262	96.152	3.739	231.793	41.354	33.109	1.494	536.613
Isole	9.296	60.148	2.226	110.522	22.194	15.136	968	299.103
ITALIA	111.554	811.746	50.621	2.023.454	224.721	270.246	19.778	3.505.306
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE								
Cultura, sport e ricreazione	64.913	92.985	4.837	1.083.462	153.368	156.946	7.067	2.045.239
Istruzione e ricerca	6.823	117.468	5.882	44.843	6.658	32.248	1.967	116.185
Sanità	6.335	182.754	10.429	274.430	5.255	8.473	1.590	154.314
Assistenza sociale e protezione civile	13.852	284.503	9.877	401.881	17.026	21.754	1.856	486.199
Ambiente	1.259	1.555	99	40.042	3.846	1.409	155	139.683
Sviluppo economico e coesione sociale	5.371	94.522	3.125	16.965	1.467	6.258	981	28.601
Tutela dei diritti e attività politica	981	1.855	267	23.018	4.267	3.745	255	105.039
Filantropia e promozione del volontariato	833	1.877	1.649	36.548	2.949	1.269	400	80.393
Cooperazione e solidarietà internazionale	1.004	3.339	608	30.915	3.328	3.285	831	75.744
Religione	1.453	1.689	278	14.950	12.927	5.877	1.454	155.096
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	7.632	23.769	2.580	52.583	12.982	28.140	3.103	112.560
Altre attività	1.098	5.429	10.991	3.816	648	842	119	6.252
Totale	111.554	811.746	50.621	2.023.454	224.721	270.246	19.778	3.505.306

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

Tavola 23.9 Istituzioni non profit, risorse umane e entrate per regione, settore di attività prevalente (Icnpo) (a) e tipo di finanziamento
Censimento 2015, valori assoluti (b)

REGIONI SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI	Tipo di finanziamento							
	Privato				Pubblico			
	Istituzioni	Dipendenti e lavoratori esterni	Entrate (in mln di euro)	Volontari	Istituzioni	Dipendenti e lavoratori esterni	Entrate (in mln di euro)	Volontari
REGIONI								
Piemonte	25.000	58.156	4.471	337.645	3.527	32.168	1.489	102.248
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.136	1.076	100	21.136	203	1.544	65	4.799
Liguria	9.255	21.802	1.359	148.073	1.199	8.620	424	38.481
Lombardia	47.001	147.559	12.166	866.391	5.666	81.980	4.795	143.404
Trentino-Alto Adige / Südtirol	8.989	11.482	753	214.139	2.352	16.150	740	60.734
<i>Bolzano / Bozen</i>	4.430	6.634	448	123.627	910	5.309	305	32.849
<i>Trento</i>	4.559	4.849	305	90.512	1.443	10.841	435	27.885
Veneto	26.648	66.987	3.820	425.441	3.223	35.026	1.348	79.799
Friuli-Venezia Giulia	8.413	14.119	808	134.352	1.822	12.036	444	34.564
Emilia-Romagna	24.048	72.008	4.083	395.679	2.936	35.329	1.433	77.381
Toscana	21.886	41.817	3.137	356.511	4.703	25.029	1.129	112.985
Umbria	5.817	9.079	539	109.460	964	4.578	179	23.582
Marche	9.988	11.928	854	139.469	1.499	11.952	395	38.497
Lazio	26.981	91.387	13.818	391.030	3.913	65.632	3.623	94.929
Abruzzo	6.791	7.496	381	102.192	1.043	6.426	206	27.163
Molise	1.460	1.895	63	22.048	319	1.705	84	3.207
Campania	16.582	27.249	1.050	187.403	2.670	20.008	654	51.455
Puglia	13.698	20.454	858	173.725	3.126	23.400	1.184	44.971
Basilicata	2.535	2.385	120	31.761	799	5.026	184	26.766
Calabria	7.014	5.496	243	68.998	1.579	7.721	205	28.718
Sicilia	16.446	16.818	1.029	161.288	4.253	31.436	1.050	55.245
Sardegna	7.941	13.493	648	129.073	2.849	13.537	467	64.019
Nord-ovest	82.392	228.593	18.095	1.373.245	10.595	124.311	6.773	288.932
Nord-est	68.098	164.596	9.465	1.169.611	10.334	98.542	3.965	252.478
Centro	64.672	154.213	18.349	996.469	11.079	107.191	5.326	269.993
Sud	48.080	64.975	2.716	586.127	9.536	64.286	2.517	182.280
Isole	24.388	30.311	1.677	290.361	7.102	44.973	1.517	119.264
ITALIA	287.629	642.689	50.302	4.415.813	48.646	439.304	20.098	1.112.947
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI								
Cultura, sport e ricreazione	194.949	221.877	10.676	2.763.161	23.332	28.054	1.228	365.540
Istruzione e ricerca	10.753	104.043	5.350	139.610	2.729	45.673	2.499	21.418
Sanità	6.002	58.873	4.294	162.437	5.588	132.354	7.725	266.307
Assistenza sociale e protezione civile	20.555	122.060	5.588	541.324	10.323	184.198	6.146	346.756
Ambiente	3.940	2.046	198	148.742	1.164	918	56	30.983
Sviluppo economico e coesione sociale	4.989	62.574	3.066	41.226	1.849	38.205	1.040	4.340
Tutela dei diritti e attività politica	4.352	3.394	285	107.950	897	2.205	237	20.107
Filantropia e promozione del volontariato	3.148	2.842	2.010	84.892	634	304	39	32.049
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.881	4.481	1.052	97.603	451	2.144	388	9.056
Religione	14.067	7.391	1.723	163.363	313	175	8	6.683
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	19.502	48.608	5.440	156.399	1.112	3.301	243	8.745
Altre attività	1.491	4.498	10.621	9.104	255	1.773	489	963
Totale	287.629	642.689	50.302	4.415.813	48.646	439.304	20.098	1.112.947

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

24

FINANZA PUBBLICA

Nel 2018 le entrate accertate dello Stato ammontano a 840.677 milioni di euro, quelle incassate a 794.776 milioni, mentre le spese impegnate sono pari a 816.701 milioni di euro e quelle pagate 796.711 milioni. Gli accertamenti tributari statali crescono dell'8,9 per cento in cinque anni, quelle incassate del 13,3 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 3,2 per cento, così come aumenta dello 0,3 per cento quello fluttuante.

Nel 2017 le entrate accertate delle regioni e province autonome sono 182.123 milioni di euro, quelle incassate 177.478 milioni. Rispetto al 2016 si riducono sia il totale dei trasferimenti regionali in entrata sia quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 178.452 milioni di euro, quelle pagate a 171.518 milioni.

Nel 2017 le entrate accertate di province e città metropolitane sono 9.121 milioni di euro (di cui 3.087 milioni di euro per le città metropolitane), quelle incassate 8.975 milioni (di cui 3.266 milioni di euro per le città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata risulta in diminuzione rispetto al 2016. Le spese provinciali e delle città metropolitane impegnate ammontano a 9.200 milioni di euro (di cui 3.124 milioni di euro per le città metropolitane), quelle pagate a 8.683 milioni (di cui 3.113 milioni di euro per le città metropolitane).

Nel 2017 le entrate accertate dei comuni sono 81.701 milioni di euro, quelle incassate 75.855 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata diminuisce rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 76.557 milioni di euro, quelle pagate a 76.030 milioni. Nel 2017 la principale missione di spesa corrente delle regioni, delle province e dei comuni, escludendo la missione tutela della salute, è quella generale di amministrazione di gestione e controllo.

Nel 2018 il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 36.392 milioni di euro.

24

FINANZA PUBBLICA

Conto dell'amministrazione dello Stato

Gli accertamenti di parte corrente dello Stato (Prospetto 24.1) nel 2018 sono pari a 589.411 milioni di euro, in crescita dell'1,5 per cento rispetto all'esercizio precedente. Gli impegni di parte corrente, al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi, aumentano del 2,4 per cento, passando nel biennio 2017-2018 da 548.681 milioni di euro a 561.969 milioni. Negli ultimi cinque anni sia le entrate accertate sia le spese impegnate di parte corrente registrano una tendenziale crescita (Tavola 24.1).

Prospetto 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per titolo di bilancio
Anni 2017-2018, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2017	2018 (a)	Var. %	2017	2018 (a)	Var. %
Entrate correnti	580.499	589.411	1,5	526.501	543.591	3,2
Entrate in c/capitale	2.475	2.200	-11,1	2.426	2.119	-12,7
Accensione di prestiti	281.610	249.066	-11,6	281.610	249.066	-11,6
Totale entrate	864.584	840.677	-2,8	810.537	794.776	-1,9
Spese correnti	548.681	561.969	2,4	538.332	552.947	2,7
Spese in c/capitale	63.289	49.628	-21,6	52.791	38.697	-26,7
Rimborso di prestiti	242.072	205.104	-15,3	241.947	205.067	-15,2
Totale spese	854.042	816.701	-4,4	833.070	796.711	-4,4

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Nel 2018, il saldo fra il totale degli accertamenti e degli impegni di parte corrente fa emergere un avanzo di 27.442 milioni di euro, confermando l'andamento degli esercizi precedenti, con l'esclusione del 2015 (Tavola 24.1).

Nella parte in conto capitale si registrano nel 2018 accertamenti per 2.200 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-11,1 per cento), e impegni per 49.628 milioni di euro, in riduzione rispetto all'esercizio precedente (-21,6 per cento). Le accensioni di prestiti diminuiscono, passando da 281.610 milioni di euro nel 2017 a 249.066 milioni nel 2018 (-11,6 per cento), in riduzione nell'ultimo anno dopo una tendenziale crescita nei precedenti esercizi. Le spese per rimborso di prestiti si contrag-

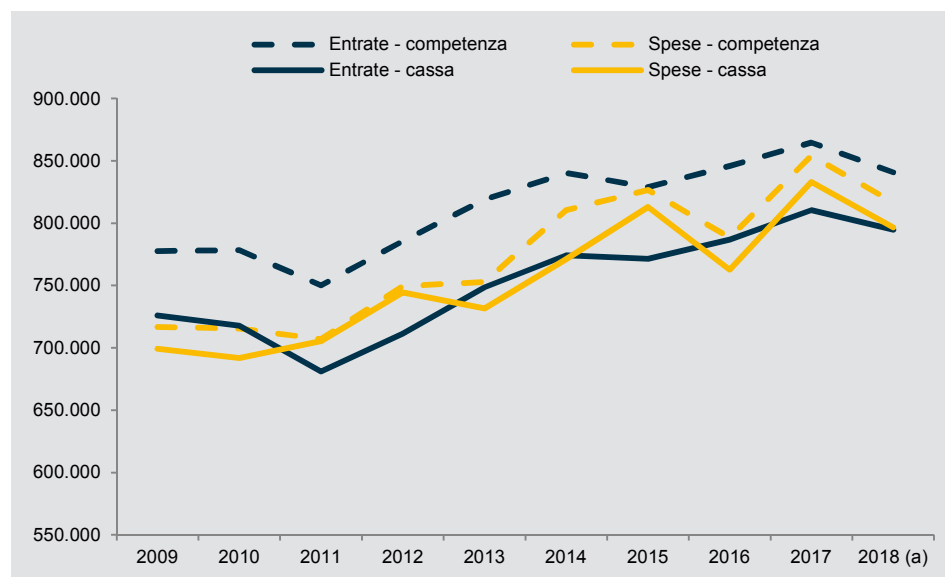
gono del 15,3 per cento, da 242.072 milioni di euro nel 2017 a 205.104 milioni nel 2018 mostrando un andamento non costante nel tempo.

L'esame dei risultati della gestione di cassa evidenzia che le riscossioni di parte corrente passano da 526.501 a 543.591 milioni di euro, aumentando del 3,2 per cento. Le spese correnti (al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi) crescono del 2,7 per cento, da 538.332 milioni di euro del 2017 a 552.947 milioni del 2018. La parte corrente chiude con un disavanzo di cassa di 9.356 milioni di euro nel 2018 contro un disavanzo di 11.831 milioni nel 2017, confermando l'andamento negativo rilevato negli esercizi precedenti. In generale, le entrate incassate di parte corrente registrano una crescita costante, così come le spese correnti pagate che diminuiscono solo nel 2016.

Le entrate in conto capitale diminuiscono passando da 2.426 milioni di euro del 2017 a 2.119 milioni del 2018 (-12,7 per cento), mostrando un andamento di tendenziale contrazione, eccetto nel 2015. I pagamenti in conto capitale, sebbene in tendenziale riduzione, rilevano nell'ultimo biennio una diminuzione del 26,7 per cento, passando da 52.791 milioni di euro nel 2017 a 38.697 milioni nel 2018. Il saldo negativo del conto capitale migliora e corrisponde a 36.578 milioni di euro, contro i 50.365 milioni del 2017.

Nel 2018 il totale delle entrate accertate risulta pari a 840.677 milioni di euro (-2,8 per cento rispetto al 2017) e il totale di quelle incassate pari a 794.776 milioni (-1,9 per cento rispetto al 2017). Il totale delle spese impegnate ammonta a 816.701 milioni di euro (-4,4 per cento rispetto al 2017) e il totale di quelle pagate a 796.711 milioni (-4,4 per cento rispetto al 2017) mostrando analoga tendenza alla crescita seppur a fasi alterne (Figura 24.1 e Tavola 24.1).

Figura 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2009-2018, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

In generale, nel 2018, i trasferimenti dello Stato risultano in aumento. I trasferimenti correnti, di competenza e di cassa, e quelli in conto capitale di competenza, crescono, con l'eccezione di quelli all'estero, mentre diminuiscono quelli di cassa di parte capitale per tutti i settori analizzati (Tavola 24.2). Il debito patrimoniale pubblico cresce del 3,2 per cento nel 2018, confermando l'andamento rilevato nell'esercizio precedente, quello fluttuante torna a salire (+0,3 per cento), determinando a livello generale una crescita pari a 2,9 per cento rispetto al 2017 (Tavola 24.4).

Conto delle amministrazioni comunali

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni comunali ammontano nel 2017 a 62.376 milioni di euro, contro i 61.498 milioni del 2016 crescendo dell'1,4 per cento (Prospetto 24.2). Gli impegni di parte corrente diminuiscono dell'1,0 per cento, passando nell'ultimo biennio da 54.229 milioni di euro a 53.709 milioni. I primi presentano un andamento non omogeneo nel tempo, mentre i secondi diminuiscono costantemente.

Prospetto 24.2 Entrate e spese delle amministrazioni comunali per titolo di bilancio
Anni 2016-2017, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2016	2017 (a)	Var. %	2016	2017 (a)	Var. %
Entrate correnti	61.498	62.376	1,4	56.695	57.065	0,7
Entrate in c/capitale	9.547	9.182	-3,8	8.438	8.505	0,8
Accensione di prestiti	10.724	10.143	-5,4	10.975	10.285	-6,3
Totale entrate	81.769	81.701	-0,1	76.108	75.855	-0,3
Spese correnti	54.229	53.709	-1,0	51.928	53.327	2,7
Spese in c/capitale	12.004	10.418	-13,2	11.171	10.215	-8,6
Rimborso di prestiti	12.870	12.430	-3,4	12.597	12.488	-0,9
Totale spese	79.103	76.557	-3,2	75.696	76.030	0,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Le entrate in conto capitale accertate nel 2017 sono pari a 9.182 milioni di euro, in contrazione rispetto all'anno precedente (-3,8 per cento); per lo stesso titolo le spese impegnate diminuiscono del 13,2 per cento, passando da 12.004 a 10.418 milioni di euro. Sia le entrate sia le spese presentano una generale tendenza alla contrazione, con l'eccezione del 2015.

Nella fase della competenza le entrate relative all'accensione di prestiti si riducono del 5,4 per cento, da 10.724 milioni di euro nel 2016 a 10.143 milioni nel 2017. In diminuzione risultano anche le spese per rimborso di prestiti che passano da 12.870 milioni di euro nel 2016 a 12.430 milioni nel 2017 (-3,4 per cento), entrambe in crescita fino al 2015 per poi contrarsi.

L'analisi della gestione di cassa mostra che le riscossioni di parte corrente aumentano dello 0,7 per cento, da 56.695 milioni di euro a 57.065 milioni confermando l'andamento rilevato nel biennio precedente. Le corrispondenti spese sono cresciute del 2,7 per cento, da 51.928 milioni del 2016 a 53.327 milioni del 2017.

Le riscossioni in conto capitale aumentano da 8.438 milioni di euro nel 2016 a 8.505 milioni nel 2017 (+0,8 per cento), mentre i pagamenti in conto capitale si attestano,

per il 2017, a 10.215 milioni di euro, facendo registrare una contrazione dell'8,6 per cento rispetto all'anno precedente. Gli incassi per investimenti mostrano un andamento non omogeneo, così come i pagamenti, comunque in tendenziale riduzione. Nel 2017, il totale delle entrate accertate ammonta a 81.701 milioni di euro (stabili rispetto al 2016) e il totale di quelle incassate è pari a 75.855 milioni (-0,3 per cento rispetto al 2016) registrando un andamento non omogeneo nel periodo. Il totale delle spese impegnate di competenza è pari a 76.557 milioni di euro (-3,2 per cento rispetto al 2016) e il totale di quelle pagate a 76.030 milioni (+0,4 per cento rispetto al 2016) con un andamento simile a quello registrato per le entrate (Tavola 24.7).

La missione di spesa corrente di competenza che interessa le maggiori risorse per i comuni nel 2017 è quella generale di servizi istituzionali e di gestione. Seguono le spese per la gestione del territorio e dell'ambiente e per il settore sociale (Tavola 24.9). Per la parte degli investimenti, la missione di spesa prevalente è quella che riguarda il settore dei trasporti e mobilità, seguita da quella generale di servizi istituzionali e di gestione e dalla missione istruzione e diritto allo studio.

Nell'ultimo biennio, i trasferimenti totali in entrata dei comuni diminuiscono del 5,0 per cento; nel dettaglio, quelli di parte corrente risultano in riduzione del 4,6 per cento, quelli in conto capitale del 5,7 per cento. In generale, nel quinquennio i trasferimenti in entrata risultano in diminuzione. Il nuovo schema di rendicontazione previsto dal D. Lgs. 118/2011, e successive modifiche, non permette più di avere il dettaglio dei trasferimenti in entrata in conto capitale dallo Stato per le amministrazioni locali, bensì il dato relativo alle amministrazioni pubbliche complessivamente considerate, né quello riguardante i trasferimenti, sia correnti sia per investimenti, in uscita (Tavola 24.11).

Conto delle amministrazioni provinciali e città metropolitane

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni provinciali si riducono tra il 2017 e il 2016 (-3,0 per cento), e nel 2017 risultano pari a 7.845 milioni di euro contro gli 8.085 milioni di euro dell'anno precedente; le città metropolitane¹ ne assorbono 2.789 milioni di euro (Prospetto 24.3). Gli impegni di parte corrente sono anch'essi tendenzialmente in diminuzione e passano nel biennio 2016-2017 da 7.944 a 7.312 milioni di euro (-8,0 per cento), di cui 2.578 milioni di euro per le città metropolitane. Gli accertamenti in conto capitale, che si presentano in tendenziale riduzione, nel 2017 sono pari a 988 milioni di euro (di cui 276 milioni di euro per le città metropolitane), in diminuzione del 7,2 per cento rispetto al 2016. Gli impegni dello stesso titolo, con andamento simile a quello registrato per gli accertamenti, diminuiscono dell'11,0 per cento attestandosi a 1.269 milioni di euro (di cui 392 milioni di euro per le città metropolitane).

Le entrate relative all'accensione di prestiti diminuiscono del 36,4 per cento, risultando nel 2017 pari a 288 milioni di euro (di cui 22 milioni di euro per le città metropolita-

¹ Per l'esercizio finanziario 2017 le città metropolitane sono Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma Capitale, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Cagliari, Palermo, Catania e Messina. Essendo cambiata la numerosità rispetto all'anno precedente, non sono state calcolate, per le sole città metropolitane, le variazioni percentuali. I dati di partenza sarebbero stati tali da modificare il peso reale delle voci economiche.

Prospetto 24.3**Entrate e spese delle amministrazioni provinciali e città metropolitane per titolo di bilancio**

Anni 2016-2017, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2016	2017 (a)	Var. %	2016	2017 (a)	Var. %
Entrate correnti	8.085	7.845	-3,0	8.522	7.628	-10,5
Entrate in c/capitale	1.065	988	-7,2	1.041	971	-6,7
Accensione di prestiti	453	288	-36,4	483	376	-22,2
Totale entrate	9.603	9.121	-5,0	10.046	8.975	-10,7
Spese correnti	7.944	7.312	-8,0	6.921	6.832	-1,3
Spese in c/capitale	1.426	1.269	-11,0	1.374	1.207	-12,2
Rimborso di prestiti	740	619	-16,4	746	644	-13,7
Totale spese	10.110	9.200	-9,0	9.041	8.683	-4,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Dati provvisori.

ne). Le spese per rimborso di prestiti, in tendenziale diminuzione, si riducono del 16,4 per cento passando da 740 milioni di euro nel 2016 a 619 milioni nel 2017 (di cui 154 milioni di euro per le città metropolitane).

Esaminando la gestione di cassa, si riscontra che le riscossioni di parte corrente passano da 8.522 a 7.628 milioni di euro (-10,5 per cento), di cui 2.888 milioni di euro per le città metropolitane, presentando un andamento differenziato nel tempo. Le spese correnti, in diminuzione nell'ultimo biennio, si riducono nel 2017 dell'1,3 per cento e corrispondono a 6.832 milioni di euro (di cui 2.561 milioni di euro per le città metropolitane).

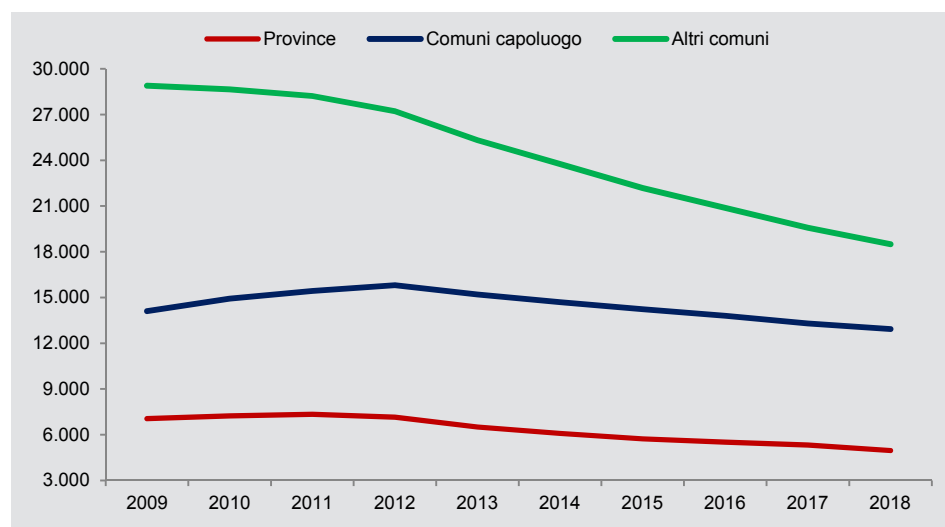
Le riscossioni in conto capitale passano da 1.041 milioni di euro nel 2016 a 971 milioni nel 2017 (-6,7 per cento), di cui 289 milioni di euro per le città metropolitane, così come i pagamenti in conto capitale che si contraggono del 12,2 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 1.374 milioni di euro a 1.207 milioni (di cui 392 milioni di euro per le città metropolitane). Entrambe le voci economiche risultano in costante riduzione, eccetto nel biennio 2015-2016 per le riscossioni.

Nel 2017 il totale delle entrate accertate decrescono del 5,0 per cento rispetto al 2016 ed è pari a 9.121 milioni di euro (di cui 3.087 milioni di euro per le città metropolitane) e il totale di quelle incassate pari a 8.975 milioni in riduzione del 10,7 per cento rispetto all'esercizio precedente (di cui 3.266 milioni di euro per le città metropolitane). Il totale delle spese impegnate ammonta a 9.200 milioni di euro (-9,0 per cento rispetto al 2016) e il totale di quelle pagate a 8.693 milioni (-4,0 per cento rispetto all'esercizio precedente). Di queste, 3.124 milioni di euro del totale delle spese impegnate e 3.113 milioni di quelle pagate sono delle città metropolitane. Le entrate e le spese di competenza sono in tendenziale diminuzione, con l'eccezione del 2015, così come quelle di cassa (Tavola 24.6). La missione di spesa corrente che interessa le maggiori risorse per le province e città metropolitane nel 2017 è quella generale di amministrazione e gestione (a seguire le spese per i trasporti), mentre per la parte in conto capitale è quella dei trasporti la missione prevalente (seguita da quella di istruzione e diritto allo studio - Tavola 24.9).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle province e città metropolitane risulta in diminuzione rispetto al 2016 (-14,9 per cento), effetto combinato della diminuzione dei trasferimenti correnti (-17,6 per cento) e la modesta crescita di quelli per investimenti (+1,6 per cento). Nel periodo 2013-2017, nel complesso, i trasferimenti in entrata si

riducono. Anche per le province e città metropolitane, l'adozione dello schema di rendicontazione previsto dal D. Lgs. 118/2011 e successive modifiche non permette più di avere il dettaglio dei trasferimenti in entrata in conto capitale dallo Stato, bensì un dato relativo alle amministrazioni pubbliche complessivamente considerate, né le informazioni riguardanti i trasferimenti in uscita, sia correnti sia per investimenti (Tavola 24.11).

Figura 24.2 Debiti delle amministrazioni locali al 1° gennaio
Anni 2009-2018, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

Le amministrazioni locali presentano nel periodo 2009-2018 una tendenziale riduzione del livello di indebitamento a lungo termine; i comuni capoluogo sono quelli che registrano riduzioni più contenute (-8,3 per cento). Il finanziamento a breve termine conferma la tendenza alla contrazione (Figura 24.2 e Tavola 24.12).

Conto delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni regionali e delle province autonome rilevati nel 2017 sono pari a 166.857 milioni di euro, contro i 164.539 milioni del 2016 (+1,4 per cento). Gli impegni di parte corrente aumentano (+1,6 per cento) rispetto all'anno precedente, passando da 153.991 milioni di euro a 156.378 milioni di euro (Prospetto 24.4). In entrambi i casi si rilevano andamenti non simili, sempre in crescita le entrate, non altrettanto le spese.

Gli accertamenti in conto capitale, pari a 12.037 milioni di euro nel 2017, si riducono del 4,5 per cento rispetto all'anno precedente, mentre gli impegni si attestano a 17.631 milioni di euro (-5,6 per cento rispetto all'esercizio precedente).

Di forte segno negativo risulta la variazione delle entrate relative all'accensione di prestiti, passate da 5.382 milioni di euro nel 2016 a 3.229 milioni nel 2017 (-40,0 per cento), voce economica in costante contrazione. Le spese per rimborso di prestiti risultano pari a 4.443 milioni di euro, in riduzione del 30,0 per cento rispetto ai 6.348 milioni del 2016, mostrano un andamento discendente, eccetto nell'esercizio 2015.

Prospetto 24.4 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo di bilancio
Anni 2016-2017, valori assoluti in milioni di euro

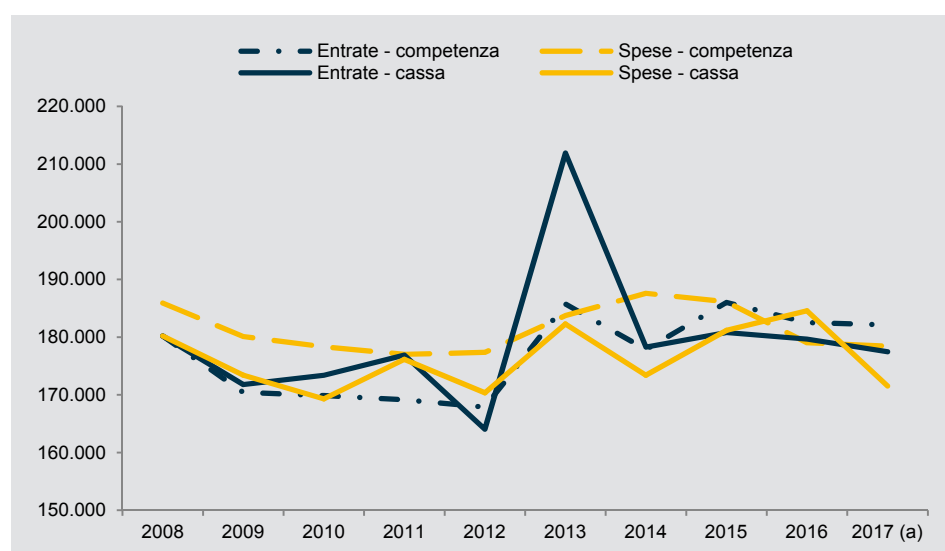
TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2016	2017 (a)	Var. %	2016	2017 (a)	Var. %
Entrate correnti	164.539	166.857	1,4	164.144	165.560	0,9
Entrate in c/capitale	12.603	12.037	-4,5	10.037	8.570	-14,6
Accensione di prestiti	5.382	3.229	-40,0	5.488	3.348	-39,0
Totale entrate	182.524	182.123	-0,2	179.669	177.478	-1,2
Spese correnti	153.991	156.378	1,6	158.213	152.423	-3,7
Spese in c/capitale	18.681	17.631	-5,6	20.075	14.598	-27,3
Rimborso di prestiti	6.348	4.443	-30,0	6.261	4.497	-28,2
Totale spese	179.020	178.452	-0,3	184.549	171.518	-7,1

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Esaminando la gestione di cassa, le riscossioni di parte corrente passano da 164.144 a 165.560 milioni di euro, in aumento dello 0,9 per cento, mentre le spese correnti si contraggono del 3,7 per cento, da 158.213 milioni di euro del 2016 a 152.423 milioni del 2017. Entrambe le voci economiche registrano un andamento non costante negli anni seppure simile, con l'eccezione dell'ultimo anno.

Le entrate per investimenti si riducono del 14,6 per cento, passando da 10.037 milioni di euro nel 2016 a 8.570 milioni nel 2017; per i corrispondenti pagamenti in conto capitale, pari a 14.598 milioni di euro, si registra una riduzione del 27,3 per cento. In entrambi i casi l'andamento nel tempo non è uniforme con una generale tendenza alla riduzione.

Figura 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e provinciali autonome per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2008-2017, in milioni di euro



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Nel 2017, il totale delle entrate accertate risulta pari a 182.123 milioni di euro (-0,2 per cento rispetto al 2016) e il totale di quelle incassate pari a 177.478 milioni (-1,2 per cento rispetto al 2016), mentre il totale delle spese impegnate ammonta a 178.452 milioni di euro (-0,3 per cento rispetto al 2016) e il totale di quelle pagate corrisponde a 171.518 milioni (-7,1 per cento rispetto al 2016), voci tutte che presentano andamenti non costanti nel tempo (Figura 24.3 e Tavola 24.5).

La missione di spesa corrente che interessa le risorse maggiori delle regioni, non considerando le uscite riguardanti la tutela della salute che costituisce la principale voce di spesa degli enti territoriali, è quella dei servizi istituzionali e generali, seguita dal campo dei trasporti e della mobilità e dal settore dell'istruzione e diritto allo studio. Nel caso delle regioni a statuto ordinario, dopo la missione della tutela della salute, la principale voce di spesa è quella dei trasporti e mobilità seguita dal settore generale dell'amministrazione e gestione e dal settore delle politiche del lavoro e formazione professionale. Passando alle risorse destinate dalle regioni agli investimenti, le spese per lo sviluppo economico sono quelle con gli importi più elevati, seguite da quelle per i trasporti e dalle spese per i servizi istituzionali. Per quanto riguarda le regioni a statuto ordinario, la missione di parte capitale prevalente è quella dei trasporti, seguita da quella di tutela del territorio e dell'ambiente e dalla tutela della salute (Tavola 24.8).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle regioni e province autonome presenta una riduzione rispetto al 2016, risultato combinato della diminuzione sia dei trasferimenti di parte corrente sia di quelli di parte capitale. Analoga situazione si registra nel caso del totale dei trasferimenti in uscita. Nell'arco degli ultimi cinque anni però i trasferimenti totali, sia in entrata sia in uscita, risultano in crescita (Tavola 24.11).

APPROFONDIMENTI

Istat, I bilanci consuntivi delle regioni e province autonome - Anno 2017, Tavole di dati, 12 giugno 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/231170>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali - Anno 2017, Tavole di dati, 9 maggio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/230255>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali e delle città metropolitane - Anno 2017, Tavole di dati, 17 maggio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/230573>

Istat, Bilanci consuntivi di comuni, province, aree metropolitane - Anno 2017, Comunicato stampa, 4 luglio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/231933>

METODI

I flussi finanziari originati dai bilanci dello Stato, delle regioni e province autonome, delle province e dei comuni si riferiscono all'esercizio finanziario (anno solare) e vengono analizzati nelle fasi della competenza (accertamenti e impegni) e della cassa (riscossioni e pagamenti).

Il bilancio consuntivo è il rendiconto finanziario della gestione di esercizio che riporta le entrate accertate e riscosse, le spese impegnate e pagate.

Dall'esercizio finanziario 2016, è stato adottato un nuovo schema di rendicontazione (c.d. *bilancio armonizzato*) sulla base dei principi fissati dal D. Lgs. 118/2011, e successive integrazioni, articolato in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio e il vecchio schema di bilancio è definitivamente abbandonato.

Nelle tavole presentate nel capitolo i flussi finanziari sono, in generale, aggregati e analizzati secondo la classificazione economica. Le entrate e le spese sono distinte per titolo: parte corrente, conto capitale, rimborso e accensione di prestiti. I dati relativi alle spese sono presentati anche secondo la classificazione per missione.

Il totale delle entrate e delle spese è riportato al netto delle contabilità speciali, in quanto le partite di giro, che ne costituiscono la quasi totalità, avrebbero fatto aumentare artificialmente i totali, modificando il peso reale delle voci economiche considerate. Fino al 2015, nell'analisi dei residui (attivi e passivi), le contabilità speciali sono state mantenute, salvo dove diversamente specificato, per motivi di quadratura dei conti.

I dati riportati riguardanti il bilancio dello Stato sono stati forniti direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze.

I dati di finanza comunale e provinciale riportati nelle tavole sono il risultato delle elaborazioni effettuate sui dati contenuti nei certificati consuntivi che vengono annualmente trasmessi dalle amministrazioni comunali e provinciali al Ministero dell'interno, mentre i dati dei bilanci delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome sono presi dai documenti contabili ufficiali inviati dagli enti stessi.

I dati riguardanti le amministrazioni provinciali elaborati nelle tavole non comprendono i bilanci consuntivi delle province autonome di Trento e Bolzano. Tali dati, godendo esse di una particolare autonomia (art.1 legge n. 142 del 1990), sono inclusi nel conto delle regioni e province autonome. Inoltre, in Valle d'Aosta non esiste l'amministrazione provinciale e le relative funzioni sono espletate dalla Regione autonoma Valle d'Aosta i cui dati di bilancio consuntivo sono anch'essi compresi nelle tavole riferite alle regioni. Nell'esercizio finanziario 2017 le città metropolitane sono diventate quattordici.

I singoli capitoli di bilancio costituiscono l'unità elementare di analisi dei dati finanziari e quelli che inglobano spese di diversa natura sono stati attribuiti secondo un criterio di prevalenza.

Per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro, la somma degli addendi può non coincidere con i totali indicati nelle tavole. Si precisa, inoltre, che le variazioni percentuali e gli altri indicatori contenuti nelle tavole sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati.

GLOSSARIO

Accensione di prestiti	L'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine, con esclusione di quelle di durata inferiore all'anno.
Accertamento	Prima fase dell'entrata con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e l'ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio.
Avanzo e disavanzo	Il risultato differenziale tra le operazioni di entrata e di spesa complessive calcolato in sede di esecuzione o di gestione del bilancio che misura l'eccedenza (avanzo) o l'insufficienza (disavanzo) delle risorse acquisite rispetto agli impieghi effettuati.
Bilancio consuntivo	Il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, rimosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi), distintamente per titoli, categorie e capitoli. Il D. Lgs. 118/2011 coordinato e integrato dal D. Lgs 126/2014 prevede l'adozione di schemi di bilancio (c. d. bilancio armonizzato) articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale
Cassa	L'insieme delle somme effettivamente rimosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in altri esercizi.
Categoria	L'aggregazione di più capitoli di bilancio aventi oggetto omogeneo.
Classificazione economica	I criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica.
Classificazione funzionale	I criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate.
Competenza	Le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente rimosse o pagate.
Contabilità speciali	I conti aperti previa autorizzazione presso le sezioni di tesoreria provinciale per ricevere i versamenti per costituire le disponibilità di cui poter disporre mediante ordini di pagamento.
Entrate correnti	Le entrate che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Entrate in conto capitale	Le entrate che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Entrate tributarie	Le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.
Esercizio finanziario	Il complesso delle operazioni di gestione del bilancio svolte nell'anno finanziario.
Funzione	L'aggregazione delle spese correnti e in conto capitale legate ai compiti esplicati dall'ente nei confronti di ciascun settore istituzionale.
Impegno	Prima fase della spesa con cui si individua la somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate.

Missioni	Rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici dell'ente, utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. Le missioni sono definite in base al riparto di competenze stabilito dalla Costituzione (artt. 117 e 118).
Programmi	I programmi sono aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.
Residui attivi	Le entrate accertate ma non incassate.
Residui passivi	Le spese impegnate ma non ancora pagate.
Rimborso di prestiti	L'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.
Spese correnti	Le spese destinate all'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Spese in conto capitale	Le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Stanziamen- to di compe- tenza o di cassa	La somma iscritta in bilancio di previsione su ciascun capitolo di entrata o di uscita. Esso rappresenta, con riferimento all'esercizio, rispettivamente, l'ammontare indicativo degli accertamenti (o degli incassi) realizzabili e il limite massimo degli impegni (o dei pagamenti) effettuabili.
Titoli di bilancio	Rappresentano la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa. Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita.
Trasferimenti	Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza ricavarne una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Tavola 24.1 Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio
Anni 2014-2018, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2014	2015	2016	2017	2018 (a)	2014	2015	2016	2017	2018 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	544.641	560.781	577.487	580.499	589.411	478.868	503.227	518.410	526.501	543.591
Entrate tributarie	460.253	477.178	488.795	491.417	501.300	425.588	449.786	456.817	465.579	482.279
Altre entrate	84.388	83.603	88.692	89.082	88.111	53.280	53.441	61.593	60.922	61.312
Spese	526.196	569.801	549.647	548.681	561.969	504.051	555.108	527.100	538.332	552.947
Competenze a dipendenti e pensionati	86.638	86.966	89.878	91.365	94.521	89.602	89.755	92.459	93.355	98.271
Acquisto di beni e servizi	12.310	12.889	13.146	13.366	14.228	13.382	13.608	13.979	14.476	15.509
Interessi	81.073	74.523	71.598	70.580	69.185	80.992	74.563	71.604	70.545	69.182
Trasferimenti	268.616	294.979	282.899	287.385	292.331	242.812	277.697	261.100	275.131	278.151
Altre spese	77.559	100.444	92.127	85.985	91.704	77.263	99.485	87.958	84.825	91.834
Avanzo	18.445	-	27.840	31.818	27.442	-	-	-	-	-
Disavanzo	-	9.020	-	-	-	25.183	51.881	8.690	11.831	9.356
CONTO CAPITALE										
Entrate	5.546	8.785	3.828	2.475	2.200	5.438	8.760	3.764	2.426	2.119
Riscossione di crediti	1.686	1.799	2.493	1.977	1.776	1.578	1.775	2.429	1.928	1.695
Altre entrate	3.860	6.986	1.335	498	424	3.860	6.985	1.335	498	424
Spese	76.829	41.311	42.794	63.289	49.628	59.064	45.153	36.539	52.791	38.697
Investimenti diretti	5.537	5.428	4.796	4.813	5.765	6.077	5.005	4.096	4.362	4.450
Trasferimenti	34.364	34.383	35.685	34.815	40.526	26.196	33.229	28.235	29.740	27.798
Altre spese	36.928	1.500	2.313	23.661	3.337	26.791	6.919	4.208	18.689	6.449
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	71.283	32.526	38.966	60.814	47.428	53.626	36.393	32.775	50.365	36.578
ACCENSIONE E RIMBORSO DI PRESTITI										
Accensione di prestiti	289.973	259.452	264.618	281.610	249.066	289.973	259.452	264.618	281.610	249.066
Rimborso di prestiti	207.562	215.520	195.982	242.072	205.104	207.999	212.642	198.972	241.947	205.067
TOTALE										
Entrate	840.160	829.018	845.933	864.584	840.677	774.279	771.439	786.792	810.537	794.776
Spese	810.587	826.632	788.423	854.042	816.701	771.114	812.903	762.611	833.070	796.711

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) Dati provvisori.

Tavola 24.2 Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento (a)
Anni 2016-2018, valori assoluti in milioni di euro

CATEGORIE DI TRASFERIMENTI	Competenza				Cassa			
	Valori assoluti			Var. %	Valori assoluti			Var. %
	2016	2017	2018 (b)	2018/ 2017	2016	2017	2018 (b)	2018/ 2017
TRASFERIMENTI CORRENTI								
Settore privato	20.087	21.216	24.248	14,3	19.701	21.527	23.863	10,9
Alle famiglie e istituzioni sociali private	15.121	16.401	17.831	8,7	14.900	16.591	17.479	5,4
Alle imprese	4.966	4.815	6.417	33,3	4.801	4.936	6.384	29,3
Settore pubblico	261.337	264.465	266.464	0,8	239.941	251.950	252.667	0,3
Alle amministrazioni centrali	10.102	10.492	10.353	-1,3	4.798	4.653	4.687	0,7
Alle amministrazioni locali	127.846	131.548	133.110	1,2	123.502	131.254	135.600	3,3
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	121.591	120.423	120.850	0,4	109.478	114.136	110.124	-3,5
A società di servizi pubblici	1.798	2.002	2.151	7,4	2.163	1.907	2.256	18,3
Trasferimenti all'estero	1.475	1.704	1.619	-5,0	1.458	1.654	1.621	-2,0
Totale	282.899	287.385	292.331	1,7	261.100	275.131	278.151	1,1
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE								
Settore privato	10.476	8.909	10.514	18,0	8.938	9.076	8.793	-3,1
Alle famiglie e istituzioni sociali private	165	104	79	-24,0	179	102	81	-20,6
Alle imprese	10.311	8.805	10.435	18,5	8.759	8.974	8.712	-2,9
Settore pubblico	24.767	25.346	29.476	16,3	18.984	20.225	18.592	-8,1
Alle amministrazioni centrali	11.829	13.897	15.647	12,6	8.868	10.387	8.915	-14,2
Alle amministrazioni locali	5.947	5.886	6.391	8,6	5.085	4.372	4.590	5,0
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-
A società di servizi pubblici	2.894	3.298	4.415	33,9	3.496	3.768	3.178	-15,7
Altri trasferimenti in conto capitale	4.097	2.265	3.023	33,5	1.535	1.698	1.909	12,4
Trasferimenti all'estero	442	560	536	-4,3	313	439	413	-5,9
Totale	35.685	34.815	40.526	16,4	28.235	29.740	27.798	-6,5
TOTALE	318.584	322.200	332.857	3,3	289.335	304.871	305.949	0,4

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2018, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.3 Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo (a)
Anni 2014-2018, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2014	2015	2016	2017	2018 (b)	2014	2015	2016	2017	2018 (b)
Imposte dirette	244.865	259.462	262.402	262.877	262.614	228.600	249.634	249.358	249.452	258.278
Imposta sul reddito delle persone fisiche	175.425	187.622	189.934	192.749	195.799	165.119	182.535	181.753	183.832	194.467
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	40.098	40.965	41.695	40.964	38.352	34.796	36.568	37.056	36.906	35.541
Imposta locale sui redditi	55	29	25	12	18	16	12	7	13	12
Ritenute sui redditi da capitale	13.428	15.252	13.088	13.254	13.290	13.297	15.183	13.097	13.140	13.300
Addizionale 8 per cento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Condono	263	396	450	736	393	263	388	451	701	399
Altre imposte dirette	6.275	7.495	5.153	5.850	6.381	14.649	14.374	16.081	5.742	6.298
Tributi soppressi	12	14	13	11	12	12	13	13	11	12
Tributi minori	9.309	7.689	12.044	9.301	8.369	448	561	900	9.107	8.249
Imposte sugli affari	20.895	20.406	20.560	20.040	21.436	20.092	19.679	19.547	19.746	21.024
Registro	4.625	4.677	5.189	5.216	5.367	4.271	4.286	4.723	4.926	5.062
Bollo	7.763	7.284	6.910	6.351	6.986	7.657	7.291	6.847	6.442	7.010
Imposta sulle assicurazioni	2.940	3.071	3.100	3.196	3.835	2.951	3.120	3.097	3.167	3.800
Sostitutiva	317	293	325	359	363	300	283	298	333	364
Ipotecaria	1.566	1.573	1.647	1.701	1.682	1.554	1.512	1.532	1.710	1.682
Concessioni governative	1.376	1.086	965	872	807	1.381	1.105	957	877	809
Imposte successorie	627	713	765	830	839	598	650	716	837	826
Altre	1.681	1.709	1.659	1.515	1.557	1.380	1.432	1.377	1.454	1.471
Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi	161.317	165.562	170.185	174.018	181.882	143.420	148.876	152.668	161.841	168.013
Imposta sul valore aggiunto	134.826	139.120	143.813	147.298	155.453	116.118	122.449	126.377	135.292	141.526
Oli minerali e loro derivati	25.596	25.491	25.484	25.850	25.518	26.151	25.556	25.445	25.738	25.670
Tasse automobilistiche e relativa addizionale	632	639	635	626	642	594	584	614	602	586
Soprattassa diesel	1	13	5	1	1	1	1	4	1	1
Altre	262	299	248	243	268	556	286	228	208	230
Imposte sui consumi, monopoli, lotto e lotterie	33.176	31.748	35.648	34.482	35.368	33.476	31.597	35.244	34.540	34.964
Canone di abbonamento alla Rai-tv	1.741	1.720	2.111	1.942	1.924	1.727	1.714	2.047	1.975	1.922
Diritti erariali sui pubblici spettacoli	43	40	31	42	35	40	37	38	40	32
Tasse di pubblico insegnamento	30	31	32	33	32	31	30	31	33	33
Tributo straordinario beni di lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spiriti	646	617	643	647	691	580	615	639	644	642
Birra	634	631	660	694	840	536	620	661	703	711
Gas incondensabili	564	628	605	643	623	542	583	599	629	623
Energia elettrica	2.915	2.532	2.853	2.537	2.639	2.734	2.561	2.837	2.568	2.599
Gas metano per impieghi non industriali o artigianali	4.468	2.900	3.416	3.447	3.480	4.121	2.914	3.399	3.458	3.479
Proventi addizionale energia elettrica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oli lubrificanti	351	327	325	324	340	293	303	303	314	319
Tabacchi e proventi vari del Monopolio	10.369	10.369	10.945	10.561	10.598	10.357	10.700	10.795	10.570	10.580
Tassa speciale veicoli azionati con gas metano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lotto e lotterie	11.287	11.534	13.911	13.529	14.075	12.480	11.478	13.843	13.559	13.980
Altre	128	419	116	83	91	35	42	52	47	44
TOTALE	460.253	477.178	488.795	491.417	501.300	425.588	449.786	456.817	465.579	482.279

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2018, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.4 Debiti pubblici interni al 31 dicembre
Anni 2014-2018, valori assoluti in milioni di euro

DEBITI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2014	2015	2016	2017	2018	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017
Debiti patrimoniali	1.600.822	1.646.806	1.712.257	1.755.585	1.810.949	2,9	4,0	2,5	3,2
Consolidati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti redimibili	171.901	169.832	174.314	173.628	174.467	-1,2	2,6	-0,4	0,5
Buoni del Tesoro poliennali	1.428.921	1.476.974	1.537.943	1.581.957	1.636.482	3,4	4,1	2,9	3,4
Debito flottante	183.864	172.351	164.613	160.456	161.017	-6,3	-4,5	-2,5	0,3
Buoni del Tesoro ordinari	135.659	125.238	117.218	115.215	116.080	-7,7	-6,4	-1,7	0,8
Cassa depositi e prestiti	48.205	47.113	47.395	45.241	44.937	-2,3	0,6	-4,5	-0,7
Istituti di previdenza e altri istituti (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.784.686	1.819.157	1.876.870	1.916.041	1.971.966	1,9	3,2	2,1	2,9

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) Comprende Inpdap e Gestione autonoma.

Tavola 24.5 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio
Anni 2013-2017, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2013	2014	2015	2016	2017 (a)	2013	2014	2015	2016	2017 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	156.503	156.991	163.457	164.539	166.857	182.872	155.500	158.320	164.144	165.560
Redditi patrimoniali	1.104	1.084	1.319	1.350	1.465	916	1.044	1.348	1.257	1.302
Entrate tributarie	71.254	69.464	73.066	70.957	73.333	97.123	72.878	72.263	68.574	73.026
Trasferimenti	80.409	82.436	86.968	89.801	89.460	81.958	77.710	83.364	91.380	89.056
Altre entrate	3.736	4.007	2.104	2.431	2.599	2.875	3.868	1.345	2.933	2.176
Spese	152.972	156.640	155.145	153.991	156.378	150.775	148.297	150.940	158.213	152.423
Competenze a dipendenti e pensionati	5.929	5.836	5.692	5.663	5.809	5.865	5.739	5.658	5.690	5.723
Acquisto di beni e servizi	7.092	7.697	8.667	8.908	9.227	6.504	7.665	7.540	8.829	8.675
Interessi	1.858	2.016	1.957	2.015	2.221	1.881	2.008	1.847	2.004	2.216
Trasferimenti	130.047	136.287	133.458	134.287	136.502	128.432	127.943	130.889	138.642	133.277
Altre spese	8.046	4.804	5.371	3.118	2.619	8.093	4.942	5.006	3.048	2.532
Avanzo	2.177	3.531	351	10.548	10.479	32.097	7.203	7.380	5.931	13.137
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	10.768	6.849	12.114	12.603	12.037	10.812	8.230	12.446	10.037	8.570
Trasferimenti	9.571	5.373	8.636	9.961	9.699	9.895	7.185	9.214	6.571	6.180
Riscossione di crediti	1.049	1.351	2.825	2.584	2.234	751	919	2.581	3.412	2.330
Altre entrate	148	125	653	58	104	166	126	651	54	60
Spese	20.721	23.417	19.054	18.681	17.631	20.069	17.719	18.307	20.075	14.598
Investimenti diretti	2.117	2.779	2.151	1.875	1.812	2.066	2.148	2.186	1.781	1.502
Trasferimenti	14.198	16.778	12.730	14.103	13.171	14.810	12.276	12.669	14.116	10.694
Concessione di crediti e anticipazioni	925	929	1.307	1.925	1.984	860	784	1.377	1.918	1.742
Altre spese	3.481	2.931	2.866	778	664	2.333	2.511	2.075	2.260	660
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	9.953	16.568	6.940	6.078	5.594	9.257	9.489	5.861	10.038	6.028
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	18.476	14.025	10.449	5.382	3.229	18.218	14.557	10.035	5.488	3.348
Rimborso di prestiti	10.048	7.540	11.922	6.348	4.443	11.441	7.394	11.924	6.261	4.497
TOTALE										
Entrate	185.747	177.865	186.020	182.524	182.123	211.902	178.287	180.801	179.669	177.478
Spese	183.741	187.597	186.121	179.020	178.452	182.285	173.410	181.171	184.549	171.518

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.6 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio (a)
Anni 2013-2017, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza						Cassa					
	2013	2014	2015	2016	2017 (b)		2013	2014	2015	2016	2017 (b)	
					Totale	Di cui: Città metropolitane					Totale	Di cui: Città metropolitane
PARTE CORRENTE												
Entrate	8.456	7.668	7.927	8.085	7.845	2.789	9.019	7.866	8.257	8.522	7.628	2.888
Redditi patrimoniali	226	203	196	248	242	71	234	182	183	259	244	75
Entrate tributarie	4.766	4.486	4.324	4.356	4.316	1.647	4.704	4.310	4.177	4.221	4.027	1.599
Trasferimenti	2.907	2.478	2.853	2.989	2.861	928	3.601	2.957	3.483	3.689	3.041	1.095
Altre entrate	557	501	554	492	426	143	480	417	414	353	316	119
Spese	7.531	7.144	7.782	7.944	7.312	2.578	7.626	7.338	6.847	6.921	6.832	2.561
Competenze a dipendenti e pensionati	2.053	1.961	1.798	1.487	1.331	464	2.045	1.960	1.806	1.481	1.320	460
Acquisto di beni e servizi	3.374	2.995	2.840	2.369	2.083	716	3.591	3.193	2.834	2.334	2.045	695
Interessi	392	350	248	287	271	79	386	363	215	306	274	82
Trasferimenti	1.229	1.316	2.219	3.276	3.153	1.237	1.234	1.361	1.470	2.396	2.802	1.202
Altre spese	483	522	677	525	474	82	370	461	522	404	391	122
Avanzo	925	524	145	141	533	211	1.393	528	1.410	1.601	796	327
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE												
Entrate	1.465	890	1.424	1.065	988	276	1.616	1.181	1.031	1.041	971	289
Trasferimenti	894	620	988	741	635	100	963	828	721	607	617	120
Riscossione di crediti	133	106	235	111	237	126	171	180	116	231	234	110
Altre entrate	438	164	201	213	116	50	482	173	194	203	120	59
Spese	2.037	1.382	1.694	1.426	1.269	392	2.753	1.687	1.603	1.374	1.207	392
Investimenti diretti	1.330	1.047	1.222	1.104	1.026	261	1.738	1.245	1.166	1.062	970	264
Trasferimenti	253	187	228	236	134	66	532	256	202	226	134	63
Concessione di crediti e anticipazioni	145	103	208	58	87	64	125	134	201	66	85	64
Altre spese	309	45	36	28	22	1	358	52	34	20	18	1
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	572	492	270	361	281	116	1.137	506	572	333	236	103
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI												
Accensione di prestiti	464	543	555	453	288	22	704	571	733	483	376	89
Rimborso di prestiti	1.105	1.072	799	740	619	154	1.054	1.042	811	746	644	160
TOTALE												
Entrate	10.385	9.101	9.906	9.603	9.121	3.087	11.339	9.618	10.021	10.046	8.975	3.266
Spese	10.673	9.598	10.275	10.110	9.200	3.124	11.433	10.067	9.261	9.041	8.683	3.113

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Sono escluse le amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.7 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio
Anni 2013-2017, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2013	2014	2015	2016	2017 (a)	2013	2014	2015	2016	2017 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	62.967	61.852	61.983	61.498	62.376	57.812	57.546	55.744	56.695	57.065
Redditi patrimoniali	2.818	2.797	3.031	8.052	8.039	2.625	2.566	2.681	7.506	7.605
Entrate tributarie	36.536	39.675	39.241	38.631	39.361	32.486	37.617	36.183	35.419	36.035
Trasferimenti	13.299	9.881	9.120	9.577	9.503	13.147	9.482	8.615	9.955	9.502
Altre entrate	10.314	9.499	10.591	5.238	5.473	9.554	7.881	8.265	3.815	3.923
Spese	57.333	55.451	55.155	54.229	53.709	55.528	55.738	52.634	51.928	53.327
Competenze a dipendenti e pensionati	15.022	14.583	14.143	15.048	14.806	14.773	14.450	14.141	14.783	14.647
Acquisto di beni e servizi	30.064	30.160	30.486	29.223	29.299	29.851	30.539	28.583	27.620	29.231
Interessi	2.005	1.939	1.886	1.802	1.680	2.028	1.937	1.887	1.658	1.699
Trasferimenti	7.527	6.222	6.182	5.934	6.008	6.513	6.303	5.766	5.717	5.914
Altre spese	2.715	2.547	2.458	2.222	1.916	2.363	2.509	2.257	2.150	1.836
Avanzo	5.634	6.401	6.828	7.269	8.667	2.284	1.808	3.110	4.767	3.738
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	11.565	10.998	12.699	9.547	9.182	9.901	8.635	10.594	8.438	8.505
Trasferimenti	9.782	9.462	10.806	6.001	5.563	8.101	7.093	9.038	5.398	5.088
Riscossione di crediti	748	580	849	873	927	825	500	567	605	858
Altre entrate	1.035	956	1.044	2.673	2.692	975	1.042	989	2.435	2.559
Spese	13.270	13.031	14.668	12.004	10.418	13.415	10.952	12.612	11.171	10.215
Investimenti diretti	10.894	10.971	12.071	9.956	8.486	11.108	8.852	10.425	9.195	8.383
Trasferimenti	1.104	871	1.109	774	754	985	936	818	757	724
Concessione di crediti e anticipazioni	759	590	832	789	741	750	500	808	777	697
Altre spese	513	599	656	485	437	572	664	561	442	411
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	1.705	2.033	1.969	2.457	1.236	3.514	2.317	2.018	2.733	1.710
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	9.434	10.519	11.866	10.724	10.143	10.037	10.414	11.937	10.975	10.285
Rimborso di prestiti	11.693	11.929	13.522	12.870	12.430	8.544	9.419	13.034	12.597	12.488
TOTALE										
Entrate	83.966	83.369	86.548	81.769	81.701	77.750	76.595	78.275	76.108	75.855
Spese	82.296	80.411	83.345	79.103	76.557	77.487	76.109	78.280	75.696	76.030

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)

(a) Dati provvisori.

Tavola 24.8 Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione
Anno 2017, in milioni di euro

MISSIONI	Totale		di cui: Parte corrente		di cui: Conto capitale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI REGIONALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	16.685	16.311	14.340	14.128	2.286	2.121
Giustizia	1.122	1.155	848	876	139	144
Ordine pubblico e sicurezza	443	444	270	278	173	166
Istruzione e diritto allo studio	3.912	3.760	3.301	3.216	611	544
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.087	1.033	615	579	466	448
Politiche giovanili, sport e tempo libero	305	243	96	98	209	145
Turismo	567	515	301	268	266	246
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.424	1.277	138	123	1.286	1.154
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.472	2.839	1.195	1.123	2.222	1.695
Trasporti e diritto alla mobilità	10.171	9.226	7.648	7.343	2.419	1.801
Soccorso civile	901	825	272	272	461	341
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2.981	2.796	2.763	2.657	218	139
Tutela della salute	119.277	115.809	116.277	113.302	2.091	1.503
Sviluppo economico e competitività	2.897	2.248	350	313	2.511	1.934
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.006	1.881	1.780	1.667	226	214
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.483	1.377	883	815	596	557
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	281	170	39	37	242	132
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	4.326	4.484	3.240	3.305	1.085	1.177
Relazioni internazionali	118	137	59	58	59	78
Fondi e accantonamenti	263	273	263	273	-	-
Debito pubblico	3.165	3.155	1.694	1.687	59	59
Anticipazioni finanziarie	1.559	1.559	6	5	-	-
Servizi per conto terzi	7	1	-	-	6	-
Totale	178.452	171.518	156.378	152.423	17.631	14.598
di cui REGIONI A STATUTO ORDINARIO (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	4.520	4.390	3.197	3.092	1.310	1.284
Giustizia	-	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	30	27	9	8	21	20
Istruzione e diritto allo studio	1.224	1.111	985	907	239	205
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	508	479	275	255	228	218
Politiche giovanili, sport e tempo libero	116	97	43	40	73	57
Turismo	324	255	178	135	145	120
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	868	751	98	84	770	668
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.768	2.213	896	831	1.855	1.365
Trasporti e diritto alla mobilità	8.557	7.823	6.617	6.490	1.868	1.254
Soccorso civile	687	592	167	142	362	252
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.606	1.433	1.453	1.361	153	73
Tutela della salute	103.759	100.500	101.012	98.301	1.769	1.227
Sviluppo economico e competitività	1.773	1.366	206	179	1.566	1.186
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1.644	1.520	1.542	1.438	101	82
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	915	842	653	578	259	261
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	261	141	37	34	224	106
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	591	648	302	340	288	306
Relazioni internazionali	92	102	47	47	45	55
Fondi e accantonamenti	21	21	21	21	-	-
Debito pubblico	2.457	2.449	1.384	1.377	25	25
Anticipazioni finanziarie	1.559	1.559	6	5	-	-
Servizi per conto terzi	7	1	-	-	6	-
Totale	134.286	128.320	119.128	115.665	11.307	8.763

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Competenza + residui.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.9 Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione
Anno 2017, in milioni di euro

MISSIONI	Parte corrente		Conto capitale		Totale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	3.903	3.396	148	159	4.051	3.555
Giustizia	-	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	34	33	-	29	34	62
Istruzione e diritto allo studio	701	681	275	244	976	925
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	44	46	8	10	52	56
Politiche giovanili, sport e tempo libero	14	14	5	6	19	20
Turismo	19	20	3	5	22	25
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	43	40	19	29	62	69
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	206	211	109	130	315	341
Trasporti e diritto alla mobilità	1.360	1.359	678	569	2.038	1.928
Soccorso civile	11	11	1	3	12	14
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	87	90	3	2	90	92
Tutela della salute	3	3	-	1	3	4
Sviluppo economico e competitività	36	38	2	3	38	41
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	462	480	2	1	464	481
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	36	40	10	13	46	53
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	6	6	2	2	8	8
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	197	201	4	1	201	202
Relazioni internazionali	5	7	-	-	5	7
Fondi e accantonamenti	-	7	-	-	-	7
Debito pubblico	145	149	-	-	145	149
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Totale	7.312	6.832	1.269	1.207	8.581	8.039
AMMINISTRAZIONI COMUNALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	15.060	14.777	2.286	2.361	17.346	17.138
Giustizia	36	40	20	36	56	76
Ordine pubblico e sicurezza	3.009	2.920	93	85	3.102	3.005
Istruzione e diritto allo studio	4.696	4.603	1.276	1.261	5.972	5.864
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.506	1.459	390	413	1.896	1.872
Politiche giovanili, sport e tempo libero	707	687	543	491	1.250	1.178
Turismo	383	362	100	96	483	458
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.066	1.044	1.091	1.042	2.157	2.086
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	11.614	12.241	997	985	12.611	13.226
Trasporti e diritto alla mobilità	5.587	5.511	2.574	2.425	8.161	7.936
Soccorso civile	247	214	329	328	576	542
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	8.077	7.763	405	407	8.482	8.170
Tutela della salute	59	59	4	3	63	62
Sviluppo economico e competitività	595	589	157	159	752	748
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	86	87	3	3	89	90
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	29	28	19	21	48	49
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	237	235	118	87	355	322
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	72	71	11	9	83	80
Relazioni internazionali	10	10	1	2	11	12
Fondi e accantonamenti	10	11	1	1	11	12
Debito pubblico	612	609	-	-	612	609
Anticipazioni finanziarie	11	7	-	-	11	7
Totale	53.709	53.327	10.418	10.215	64.127	63.542

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Competenza + residui.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.10 Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio, funzione e missione
Anni 2013-2017, valori assoluti in milioni di euro

FUNZIONI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017 (a)	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016
PROVINCE									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	2.230	2.416	3.254	3.949	3.903	8,3	34,7	21,4	-1,2
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	-	-	37	34	-	-	-	-8,1
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.595	1.345	1.307	796	745	-15,7	-2,8	-39,1	-6,4
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	-	1	1	-	-	-	-
Interventi nel campo sociale	840	741	686	435	363	-11,8	-7,4	-36,6	-16,6
Trasporti e comunicazioni	2.108	1.978	1.878	1.614	1.360	-6,2	-5,1	-14,1	-15,7
Interventi nel campo economico	758	664	657	944	761	-12,4	-1,1	43,7	-19,4
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	168	145	-	-	-	-13,7
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.531	7.144	7.782	7.944	7.312	-5,1	8,9	2,1	-8,0
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	539	290	380	145	148	-46,2	31,0	-61,8	2,1
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	366	276	302	310	284	-24,6	9,4	2,6	-8,4
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	-	3	-	-	-	-	-100,0
Interventi nel campo sociale	259	197	202	186	138	-23,9	2,5	-7,9	-25,8
Trasporti e comunicazioni	826	568	746	735	677	-31,2	31,3	-1,5	-7,9
Interventi nel campo economico	47	51	64	47	21	8,5	25,5	-26,6	-55,3
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	1.105	1.072	799	740	619	-3,0	-25,5	-7,4	-16,4
Totale	3.142	2.454	2.493	2.166	1.888	-21,9	1,6	-13,1	-12,8
TOTALE GENERALE	10.673	9.598	10.275	10.110	9.200	-10,1	7,1	-1,6	-9,0
COMUNI									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	17.868	16.030	15.672	15.225	15.060	-10,3	-2,2	-2,9	-1,1
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	3.387	3.298	3.196	3.009	3.045	-2,6	-3,1	-5,9	1,2
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	6.640	6.458	6.346	6.141	6.202	-2,7	-1,7	-3,2	1,0
Interventi nel campo delle abitazioni	241	239	251	257	235	-0,8	5,0	2,4	-8,6
Interventi nel campo sociale	21.831	21.884	22.289	21.456	21.535	0,2	1,9	-3,7	0,4
Trasporti e comunicazioni	6.125	6.297	6.158	5.779	5.587	2,8	-2,2	-6,2	-3,3
Interventi nel campo economico	1.241	1.245	1.243	1.363	1.412	0,3	-0,2	9,7	3,6
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	999	633	-	-	-	-36,6
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	57.333	55.451	55.155	54.229	53.709	-3,3	-0,5	-1,7	-1,0
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	3.531	2.951	3.605	2.686	2.286	-16,4	22,2	-25,5	-14,9
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	108	72	110	131	113	-33,3	52,8	19,1	-13,7
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.514	1.754	1.775	1.890	1.666	15,9	1,2	6,5	-11,9
Interventi nel campo delle abitazioni	411	280	450	389	308	-31,9	60,7	-13,6	-20,8
Interventi nel campo sociale	4.262	4.051	4.713	3.675	3.061	-5,0	16,3	-22,0	-16,7
Trasporti e comunicazioni	2.868	3.193	3.375	2.740	2.574	11,3	5,7	-18,8	-6,1
Interventi nel campo economico	576	730	640	490	409	26,7	-12,3	-23,4	-16,5
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	3	1	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	11.693	11.929	13.522	12.870	12.430	2,0	13,4	-4,8	-3,4
Totale	24.963	24.960	28.190	24.874	22.848	-	12,9	-11,8	-8,1
TOTALE GENERALE	82.296	80.411	83.345	79.103	76.557	-2,3	3,6	-5,1	-3,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Dati provvisori.

Tavola 24.11 Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, in entrata delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio
Anni 2013-2017, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017 (a)	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016
REGIONI E PROVINCE AUTONOME									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	81.958	77.710	83.364	91.380	89.056	-5,2	7,3	9,6	-2,5
Dallo Stato	79.093	75.128	80.093	89.029	86.535	-5,0	6,6	11,2	-2,8
Da altri soggetti	2.865	2.582	3.271	2.351	2.521	-9,9	26,7	-28,1	7,2
Conto capitale	9.895	7.185	9.214	6.571	6.180	-27,4	28,2	-28,7	-6,0
Dallo Stato	6.754	5.125	6.456	3.805	4.321	-24,1	26,0	-41,1	13,6
Da altri soggetti	3.141	2.060	2.758	2.766	1.859	-34,4	33,9	0,3	-32,8
TOTALE	91.853	84.895	92.578	97.951	95.236	-7,6	9,1	5,8	-2,8
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	128.432	127.943	130.889	138.642	133.277	-0,4	2,3	5,9	-3,9
A enti pubblici	122.884	122.998	126.459	133.947	128.819	0,1	2,8	5,9	-3,8
A privati	5.548	4.945	4.430	4.695	4.458	-10,9	-10,4	6,0	-5,0
Conto capitale	14.810	12.276	12.669	14.116	10.694	-17,1	3,2	11,4	-24,2
A enti pubblici	11.247	8.742	9.498	11.396	8.408	-22,3	8,6	20,0	-26,2
A privati	3.563	3.534	3.171	2.720	2.286	-0,8	-10,3	-14,2	-16,0
TOTALE	143.242	140.219	143.558	152.758	143.971	-2,1	2,4	6,4	-5,8
PROVINCE									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	3.601	2.957	3.483	3.689	3.041	-17,9	17,8	5,9	-17,6
Dallo Stato	785	503	944	1.457	1.238	-35,9	87,7	54,3	-15,0
Da altri soggetti	2.816	2.454	2.539	2.232	1.803	-12,9	3,5	-12,1	-19,2
Conto capitale	963	828	721	607	617	-14,0	-12,9	-15,8	1,6
Da Amministrazioni pubbliche	141	162	112	575	593	14,9	-30,9	413,4	3,1
Da altri soggetti	822	666	609	32	24	-19,0	-8,6	-94,7	-25,0
TOTALE	4.564	3.785	4.204	4.296	3.658	-17,1	11,1	2,2	-14,9
COMUNI									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	13.147	9.482	8.615	9.955	9.502	-27,9	-9,1	15,6	-4,6
Dallo Stato	6.636	3.391	2.671	3.091	3.207	-48,9	-21,2	15,7	3,8
Da altri soggetti	6.511	6.091	5.944	6.864	6.295	-6,5	-2,4	15,5	-8,3
Conto capitale	8.101	7.093	9.038	5.398	5.088	-12,4	27,4	-40,3	-5,7
Da Amministrazioni pubbliche	1.811	1.317	1.873	4.751	4.413	-27,3	42,2	153,7	-7,1
Da altri soggetti	3.612	3.534	5.052	230	193	-2,2	43,0	-95,4	-16,1
Da imprese e famiglie e istituzioni sociali private (b)	2.678	2.242	2.113	417	482	-16,3	-5,8	-80,3	15,6
TOTALE	21.248	16.575	17.653	15.353	14.590	-22,0	6,5	-13,0	-5,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Comprende le entrate derivanti da contributi per concessioni edilizie.

Tavola 24.12 Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito (a)
Anni 2014-2018, in milioni di euro

ENTI LOCALI CATEGORIE DI DEBITO	2014	2015	2016	2017	2018
ENTI LOCALI					
Province	6.088	5.724	5.503	5.322	4.966
Comuni capoluoghi	14.692	14.232	13.802	13.297	12.929
Altri comuni (b)	23.757	22.184	20.876	19.577	18.497
Totale	44.537	42.140	40.181	38.196	36.392
CATEGORIE DI DEBITO					
Finanziamento a lungo termine	44.415	42.045	40.093	38.112	36.337
<i>Opere pubbliche</i>	38.894	36.927	35.149	33.344	31.594
<i>Altri scopi</i>	5.521	5.118	4.944	4.768	4.743
Finanziamento a breve termine	122	95	88	84	55
Totale	44.537	42.140	40.181	38.196	36.392

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2018, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Altri comuni e comunità montane.

INDICE ANALITICO

A

- Abitazioni *p.* 597–614
Famiglia *p.* 333–368
Stanze *p.* 613
Superficie *p.* 613
Vani *p.* 610
Aborto *Vedi* Aborto spontaneo; Interruzione volontaria di gravidanza
Aborto spontaneo *p.* 121–160
Acqua potabile *p.* 35–84
Acquisto di beni e servizi *p.* 161–180
Addetti *p.* 267–332, 407, 518–519, 527–554, 645–684, 719–764
Autoveicoli *p.* 731
Commercio all'ingrosso *p.* 645–684
Commercio estero *p.* 537–554
Commercio interno *p.* 719–736
Fatturato *p.* 645–684
Grande distribuzione *p.* 729
Imprese con 1-9 addetti *p.* 527–528
Imprese con 10-19 addetti *p.* 529–530
Imprese con 20-49 addetti *p.* 531–532
Imprese con 50-249 addetti *p.* 533–534
Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 535–536
Industria *p.* 518–519
Istituzioni non profit *p.* 760
Istituzioni pubbliche *p.* 737–764
Lavoro *p.* 267–332
Rapporto di lavoro *p.* 760
Ricerca e sviluppo *p.* 685–718
Servizi *p.* 518–519, 732
Spettacolo *p.* 407
Aerei *p.* 680–681
Afam *Vedi* Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale
Affidamento dei figli *p.* 181–226
Agricoltura *p.* 327–328, 461–500, 518–519, 779
Addetti *p.* 518–519
Agriturismo *p.* 461–500
Allevamenti *p.* 461–500
Aziende agricole *p.* 461–500
Coltivazioni *p.* 461–500
Coltivazioni agricole *p.* 485–487
Coltivazioni erbacee *p.* 485–487
Concimi *p.* 493
Fertilizzanti *p.* 461–500
Prodotti Dop *p.* 461–500
Prodotti fitosanitari *p.* 461–500
Prodotti Igp *p.* 461–500
Prodotti Stg *p.* 461–500
Produzione agricola *p.* 461–500
Produzione zootecnica *p.* 461–500
Retribuzioni *p.* 327–328
Superficie agricola utilizzata *p.* 461–500
Trasferimenti correnti *p.* 779
Trasferimenti in conto capitale *p.* 779
Agriturismo *p.* 461–500
Vedi anche Alloggi agrituristiche; Aziende agrituristiche
Alberghi *Vedi* Esercizi alberghieri
Alimentazione *p.* 121–160
Allevamenti *p.* 461–500
Avicoli *p.* 477
Aziende agricole *p.* 477
Bovini *p.* 477
Bufalini *p.* 477
Conigli *p.* 477
Ovini *p.* 477
Polli da carne *p.* 477
Prodotti Dop *p.* 497–498
Prodotti Igp *p.* 497–498
Suini *p.* 477
Alloggi agrituristiche *p.* 635
Vedi anche Agriturismo; Aziende agrituristiche
Alloggi in affitto *p.* 635
Alunni *p.* 244, 247–248, 673
Vedi anche Bambini; Studenti
Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 247
Scuola primaria *p.* 244, 248
Scuola secondaria di primo grado *p.* 244, 248
Scuola secondaria di secondo grado *p.* 248
Trasporti *p.* 673
Ambiente *p.* 35–84
Acqua potabile *p.* 35–84
Climatologia *p.* 35–84
Emissioni atmosferiche *p.* 35–84
Energia *p.* 35–84
Estrazione di risorse minerali *p.* 71
Famiglie *p.* 35–84
Foreste *p.* 35–84
Giudizio *p.* 35–84
Incendi *p.* 35–84
Popolazione *p.* 35–84
Precipitazioni atmosferiche *p.* 35–84
Rete idrica *p.* 35–84
Rifiuti *p.* 35–84
Risorse energetiche *p.* 35–84
Siti di importanza comunitaria *p.* 35–84
Temperature *p.* 35–84
Zone di protezione speciale *p.* 35–84
Zone speciali di conservazione *p.* 35–84
Amici *p.* 333–368
Amministratori *p.* 423–424
Comuni *p.* 423–424
Province *p.* 423–424
Regioni *p.* 423–424
Amministrazione dello Stato *p.* 765–790
Conto delle entrate e delle spese *p.* 778
Entrate tributarie *p.* 780
Finanza pubblica *p.* 765–790
Istituzioni pubbliche *p.* 755
Amministrazioni comunali *p.* 765–790
Conto delle entrate e delle spese *p.* 784
Finanza pubblica *p.* 765–790
Spese *p.* 786
Spese impegnate *p.* 787
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 788
Amministrazioni delle città metropolitane *p.* 765–790
Amministrazioni locali *p.* 789
Amministrazioni provinciali *p.* 765–790
Conto delle entrate e delle spese *p.* 783
Finanza pubblica *p.* 765–790
Spese *p.* 786
Spese impegnate *p.* 787
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 788
Amministrazioni provinciali autonome *p.* 782, 787–788
Conto delle entrate e delle spese *p.* 782
Spese impegnate *p.* 787
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 788
Amministrazioni pubbliche *p.* 161–180, 433–460
Assistenza sociale *p.* 161–180
Contabilità nazionale *p.* 433–460
Conto economico *p.* 455, 457
Contributi sociali *p.* 161–180
Entrate *p.* 457
Prestazioni sociali *p.* 161–180
Previdenza sociale *p.* 161–180
Protezione sociale *p.* 161–180
Sanità *p.* 161–180
Spese *p.* 457
Unione europea *p.* 457
Amministrazioni regionali *p.* 782, 785, 787–788
Conto delle entrate e delle spese *p.* 782
Spese *p.* 785
Spese impegnate *p.* 787
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 788
Ampliamenti *p.* 597–614
Anagrafe *p.* 85–120, 333–368

AFAM *Vedi* Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale
 Archivi di Stato *p.* 369–408
 Area litoranea *p.* 1–34
 Area urbana funzionale *p.* 1–34
 Aree archeologiche *p.* 369–408
 Arrivi *p.* 615–644
 Asili nido *p.* 161–180
 Asl *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Assegni bancari *p.* 208
 Assistenza residenziale *p.* 121–160
 Assistenza semiresidenziale *p.* 121–160
 Assistenza sociale *p.* 161–180
 Amministrazioni pubbliche *p.* 161–180
 Asili nido *p.* 161–180
 Contributi sociali *p.* 161–180
 Enti di previdenza *p.* 161–180
 Pensioni *p.* 161–180
 Presidi residenziali *p.* 161–180
 Prestazioni sociali *p.* 161–180
 Protezione sociale *p.* 161–180
 Atti notarili *p.* 181–226
 Attività edilizia *Vedi* Costruzioni
 Attività editoriali *Vedi* Editoria
 Attività musicale *Vedi* Musica
 Attività sociali *p.* 409–432
 Attività teatrali *Vedi* Teatro
 Ausl *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Autobus *p.* 666
 Autocarri *p.* 666
 Autoveicoli *p.* 666, 731, 734
 Addetti *p.* 731
 Imprese *p.* 731
 Indice del fatturato *p.* 734
 Manutenzione *p.* 734
 Riparazione *p.* 734
 Azienda sanitaria locale *p.* 361
 Azienda servizio sanitario nazionale *p.* 755
 Aziende agricole *p.* 461–500
 Allevamenti *p.* 477
 Fertilizzanti *p.* 492
 Giornate di lavoro *p.* 478
 Irrigazione *p.* 479
 Mano d'opera *p.* 478
 Margine operativo lordo *p.* 482
 Orientamento tecnico-economico *p.* 480–481
 Prodotti Dop *p.* 497–500
 Prodotti fitosanitari *p.* 494–495
 Prodotti Igp *p.* 497–500
 Prodotti Stg *p.* 499–500
 Produzione *p.* 480–483
 Risultato lordo di gestione *p.* 482
 Superficie *p.* 475–476
 Trappole *p.* 494
 Valore aggiunto *p.* 482

Aziende agrituristiche *p.* 496
Vedi anche Agriturismo; Alloggi agrituristici
 Alloggi *p.* 496
 Ristorazione *p.* 496
 Zone altimetriche *p.* 496

B

Bambini *p.* 244, 673
Vedi anche Alunni; Studenti
 Scuola dell'infanzia *p.* 244
 Trasporti *p.* 673
 Bestiame *p.* 489–490
 Bovini *p.* 490
 Bufalini *p.* 490
 Caprini *p.* 490
 Macellazione *p.* 489–490
 Ovini *p.* 490
 Suini *p.* 490
 Biblioteche *p.* 369–408
 Bovini *p.* 477, 490
 Bufalini *p.* 477, 490
 Burro *p.* 488

C

Cambiali ordinarie *p.* 208
 Campeggi *p.* 635
 Cancellazioni anagrafiche *p.* 85–120
 Caprini *p.* 490
 Carabinieri *p.* 360
 Carne *p.* 488
 Cassa integrazione guadagni *p.* 267–332
 Cause di morte *p.* 121–160
 Censimento permanente delle istituzioni pubbliche *p.* 737–764
 Cinema *p.* 369–408
 Cittadini non comunitari *p.* 109–110
 Città metropolitane *p.* 755
 Clienti *p.* 615–644
 Climatologia *p.* 35–84
 Precipitazioni atmosferiche *p.* 64
 Temperature *p.* 63
 Cloud computing *p.* 685–718
 Collina *p.* 25–27
 Coltivazioni *p.* 461–500
 Coltivazioni agricole *p.* 483–487
 Coltivazioni erbacee *p.* 485–487
 Coltivazioni permanenti *p.* 476
 Commercio elettronico *Vedi* Commercio on line
 Commercio estero *p.* 537–554

Addetti *p.* 537–554
 Esportazioni *p.* 537–554
 Fatturato *p.* 553–554
 Importazioni *p.* 537–554
 Imprese *p.* 537–554
 Indice dei valori medi unitari *p.* 551
 Indice delle quantità esportate *p.* 551
 Indice delle quantità importate *p.* 551
 Interscambio *p.* 537–554
 Merci *p.* 537–554
 Commercio interno *p.* 719–736
 Addetti *p.* 719–736
 al dettaglio *p.* 719–736
 all'ingrosso *p.* 719–736
 Autoveicoli *p.* 719–736
 Esercizi commerciali *p.* 719–736
 Fatturato *p.* 719–736
 Grandi magazzini *p.* 729
 Imprese *p.* 719–736
 Indice del valore delle vendite *p.* 719–736
 Intermediari *p.* 733
 Ipermercati *p.* 729
 Supermercati *p.* 729
 Commercio on-line *p.* 685–718
 Computer *p.* 369–408
 Comuni *p.* 29–33, 423–424, 755
Vedi anche Amministrazioni comunali
 Amministratori *p.* 423–424
 Istituzioni pubbliche *p.* 755
 Comunità montane *p.* 755
 Concerti *p.* 369–408
 Concimi *p.* 493
 Condannati *p.* 217–219
 Conigli *p.* 477
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 181–226
 Consiglio di Stato *p.* 181–226
 Consumi delle famiglie *p.* 333–368, 433–460
 Contabilità nazionale *p.* 433–460
 Amministrazioni pubbliche *p.* 433–460
 Consumi delle famiglie *p.* 433–460
 Conto economico delle risorse e degli impieghi *p.* 433–460
 Contributi sociali *p.* 453
 Famiglie *p.* 433–460
 Investimenti fissi lordi *p.* 433–460
 Prestazioni *p.* 459–460
 Prodotto interno lordo *p.* 433–460
 Protezione sociale *p.* 458, 459–460
 Redditi da lavoro dipendente *p.* 433–460
 Retribuzioni *p.* 433–460
 Unione europea *p.* 433–460
 Valore aggiunto *p.* 433–460
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 778, 782–784

Amministrazione dello Stato *p.* 778
 Amministrazioni comunali *p.* 784
 Amministrazioni provinciali *p.* 783
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 782
 Amministrazioni regionali *p.* 782
 Conto economico *p.* 433–460
 Amministrazioni pubbliche *p.* 455, 457
 Contabilità nazionale *p.* 433–460
 Famiglie *p.* 455
 Istituzioni sociali private *p.* 455
 Società finanziarie *p.* 455
 Società non finanziarie *p.* 455
 Contratto a tempo parziale *p.* 323
 Contratto di lavoro *p.* 755–756
 Contributi sociali *p.* 161–180, 453
 Amministrazioni pubbliche *p.* 161–180
 Assistenza sociale *p.* 161–180
 Contabilità nazionale *p.* 453
 Enti di previdenza *p.* 161–180
 Previdenza sociale *p.* 161–180
 Protezione sociale *p.* 161–180
 Sanità *p.* 161–180
 Convenzioni notarili *p.* 181–226
 Corsi di laurea *p.* 227–266
 Corsi di laurea di primo livello *p.* 227–266
 Diploma di laurea di primo livello *p.* 249
 Immatricolazioni *p.* 249
 Iscrizioni fuori corso *p.* 249
 Iscrizioni in corso *p.* 249
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 227–266
 Diploma di laurea specialistica/magistrale *p.* 250
 Immatricolazioni *p.* 250
 Iscrizioni *p.* 250
 Iscrizioni fuori corso *p.* 250
 Iscrizioni in corso *p.* 250
 Istruzione *p.* 227–266
 Lavoro *p.* 263–264
 Corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 251
 Diploma di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 251
 Immatricolazioni *p.* 251
 Iscrizioni *p.* 251
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 227–266
 Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 256
 Immatricolazioni *p.* 256
 Iscrizioni *p.* 256
 Corte dei conti *p.* 181–226
 Corte di appello *p.* 181–226
 Corte di assise *p.* 181–226
 Corte di assise di appello *p.* 181–226

Corte di cassazione *p.* 181–226
 Costo del lavoro *p.* 267–332, 501–536, 684
 Costruzioni *p.* 597–614
 Criminalità *p.* 181–226
 Crostacei *p.* 491
 Cultura *p.* 369–408
 Archivi di Stato *p.* 369–408
 Aree archeologiche *p.* 369–408
 Biblioteche *p.* 369–408
 Cinema *p.* 369–408
 Concerti *p.* 369–408
 Discoteche *p.* 369–408
 Editoria *p.* 369–408
 Imprese *p.* 369–408
 Indice armonizzato dei prezzi al consumo *p.* 406
 Monumenti *p.* 369–408
 Musei *p.* 369–408
 Popolazione *p.* 369–408
 Quotidiani *p.* 369–408
 Spese *p.* 369–408
 Spettacoli sportivi *p.* 369–408
 Spettacolo *p.* 369–408
 Spettatori *p.* 369–408
 Teatro *p.* 369–408
 Televisione *p.* 369–408
 Visitatori *p.* 369–408

D

Debiti *p.* 789
 Debiti pubblici interni *p.* 781
 Degenti *p.* 143
 Delitti *p.* 181–226
 Densità *p.* 117
 Denunce *p.* 213
 Detenuti *p.* 220–221
 Dimissioni *p.* 144–148
 Dinamica demografica *p.* 85–120
 Dipendenti *p.* 267–332
 Dirigenti *p.* 314
 Impiegati *p.* 314
 Industria *p.* 314–319
 Lavoro a tempo parziale *p.* 313
 Lavoro a tempo pieno *p.* 313
 Operai *p.* 314
 Quadri *p.* 314
 Regime orario *p.* 313
 Servizi *p.* 314–319
 Titolo di studio *p.* 318–319
 Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 256
 Diploma di laurea di primo livello *p.* 249
 Diploma di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 251

Diploma di maturità *p.* 246
 Diplomatici *p.* 252–253
 Dottorato *p.* 252
 Master universitari *p.* 253
 Scuole di specializzazione *p.* 252
 Discoteche *p.* 369–408
 Disoccupati *p.* 267–332
 Disoccupazione *p.* 267–332
 Divorzio *Vedi* Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio
 Doc *Vedi* Prodotti a denominazione di origine controllata
 Docenti *p.* 254
 Dop *Vedi* Prodotti a denominazione di origine protetta
 Dottorato di ricerca *p.* 252, 265

E

Editoria *p.* 369–408
 scolastica *p.* 399
 Tiratura *p.* 399
 Titoli pubblicati *p.* 399
 Elettori *p.* 421
 Elezioni *p.* 409–432
 Affluenza *p.* 409–432
 Amministratori *p.* 409–432
 europee *p.* 409–432
 Parlamento europeo *p.* 409–432
 Partecipazione politica *p.* 409–432
 Sindaci *p.* 409–432
 Votanti *p.* 409–432
 Voti *p.* 409–432
 Emissioni atmosferiche *p.* 35–84
 Acidificazione *p.* 72–74
 Ambiente *p.* 35–84
 Effetto serra *p.* 72–74
 Ozono troposferico *p.* 72–74
 Energia *p.* 35–84, 581–596
 Ambiente *p.* 35–84
 Consumo *p.* 75–80
 Dipendenza *p.* 77
 elettrica *p.* 78–81
 Industria *p.* 581–596
 Intensità *p.* 77
 Produzione *p.* 75–79
 Risorse *p.* 75–76
 Unione europea *p.* 77
 Energia elettrica *p.* 75–76, 78–81
 Bioenergia *p.* 79
 Consumo *p.* 80
 Eolica *p.* 78–79
 Famiglie *p.* 81
 Fonti rinnovabili *p.* 78–79
 Fotovoltaica *p.* 78–79

Geotermica *p.* 78, 79
 Idrica *p.* 78–79
 Soddisfazione *p.* 81
 Termica tradizionale *p.* 78
 Ente pubblico non economico *p.* 755
 Enti di previdenza *p.* 161–180
 Entrate *p.* 161–180, 457, 765–790
 Amministrazioni pubbliche *p.* 457
 Enti di previdenza *p.* 161–180
 Finanza pubblica *p.* 765–790
 Entrate tributarie *p.* 780
 Esercizi alberghieri *p.* 615–644
 Arrivi *p.* 637, 639
 Esercizi ricettivi *p.* 615–644
 Permanenza media *p.* 637
 Posti letto *p.* 615–644
 Presenze *p.* 637, 639
 Esercizi commerciali *p.* 333–368, 719–736
 Difficoltà di accesso *p.* 360
 Mercati *p.* 360
 Popolazione *p.* 333–368
 Supermercati *p.* 360
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 615–644
 Alloggi agrituristici *p.* 635
 Alloggi in affitto *p.* 635
 Arrivi *p.* 638
 Campeggi *p.* 635
 Esercizi ricettivi *p.* 615–644
 Letti *p.* 635
 Permanenza media *p.* 638
 Posti letto *p.* 615–644
 Presenze *p.* 638
 Villaggi turistici *p.* 635
 Esercizi ricettivi *p.* 615–644
 Arrivi *p.* 615–644
 Clienti *p.* 615–644
 Esercizi alberghieri *p.* 615–644
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 615–644
 Permanenza media *p.* 615–644
 Posti letto *p.* 615–644
 Presenze *p.* 615–644
 Esportazioni *p.* 537–554
 Estrazione di risorse minerali *p.* 71
 Età *p.* 85–120
 Europa *p.* 117–119
 Densità *p.* 117
 Figli *p.* 118–119
 Indice di vecchiaia *p.* 118–119
 Mortalità infantile *p.* 118–119
 Movimento demografico *p.* 117
 Popolazione *p.* 117, 117–119
 Speranza di vita *p.* 118–119
 Superficie *p.* 117
 Tasso migratorio *p.* 118–119

F

Fabbricati *p.* 597–614
 non residenziali *p.* 597–614
 residenziali *p.* 597–614
 Famiglia *p.* 35–120, 333–368, 433–460, 645–684
 Abitazione *p.* 333–368
 Ambiente *p.* 35–84
 Amici *p.* 333–368
 Anagrafe *p.* 333–368
 Asl *p.* 333–368
 Consumi *p.* 333–368
 Contabilità nazionale *p.* 433–460
 Conto economico *p.* 455
 Energia elettrica *p.* 81
 Esercizi commerciali *p.* 360
 Instabilità coniugale *p.* 85–120
 Nuzialità *p.* 85–120
 Popolazione *p.* 85–120
 Povertà assoluta *p.* 333–368
 Problemi ambientali *p.* 83
 Reddito *p.* 333–368
 Risorse economiche *p.* 359
 Salute *p.* 333–368
 Servizi *p.* 333–368
 Situazione economica *p.* 333–368
 Soddisfazione *p.* 333–368
 Stranieri *p.* 85–120
 Tempo libero *p.* 333–368
 Tipologia *p.* 85–120
 Trasporti *p.* 645–684
 Uffici postali *p.* 333–368
 Farmaci *p.* 121–160
 Farmacie *p.* 360
 Fatturato *p.* 553–554, 581–596, 615–684, 719–736
 Addetti *p.* 645–684
 Commercio estero *p.* 553–554
 Commercio interno *p.* 719–736
 Industria *p.* 581–596
 Informatica *p.* 645–684
 Investimenti *p.* 645–684
 Poste *p.* 645–684
 Servizi postali *p.* 645–684
 Telecomunicazioni *p.* 645–684
 Trasporti *p.* 645–684
 Turismo *p.* 615–644
 Valore aggiunto *p.* 645–684
 Fatturato lordo *p.* 501–536
 Imprese *p.* 501–536
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 527–528
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 529–530
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 531–532
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 533–534

Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 535–536
 Fecondità *p.* 85–120
 Fertilizzanti *p.* 461–500
 Figli *p.* 85–120
 Europa *p.* 118–119
 Matrimoni *p.* 104
 Stranieri *p.* 104
 Finanza pubblica *p.* 765–790
 Amministrazione dello Stato *p.* 765–790
 Amministrazioni comunali *p.* 765–790
 Amministrazioni delle città metropolitane *p.* 765–790
 Amministrazioni provinciali *p.* 765–790
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 765–790
 Debiti pubblici interni *p.* 781
 Entrate *p.* 765–790
 Spese *p.* 765–790
 Flussi turistici *p.* 615–644
 Foi *Vedi* Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati
 Fonti di finanziamento *p.* 685–718
 Fonti rinnovabili *p.* 75–76, 78–79
 Foreste *p.* 35–84
 Formaggi *p.* 488
 Forze dell'ordine *p.* 213
 Forze di lavoro *p.* 267–332
 Fua *Vedi* Area urbana funzionale
 Fumo *p.* 121–160

G

Giornate di lavoro *p.* 478
 Gip *Vedi* Giudice delle indagini preliminari
 Giudice delle indagini preliminari *p.* 181–226
 Giudice di pace *p.* 181–226
 Giudizio *p.* 35–84
 Giustizia *p.* 181–226
 Affidamento dei figli *p.* 181–226
 Atti notarili *p.* 181–226
 Condannati *p.* 181–226
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 181–226
 Consiglio di Stato *p.* 181–226
 Convenzioni notarili *p.* 181–226
 Corte dei conti *p.* 181–226
 Corte di appello *p.* 181–226
 Corte di assise *p.* 181–226
 Corte di assise di appello *p.* 181–226
 Corte di Cassazione *p.* 181–226
 Delitti *p.* 181–226
 Denunce *p.* 181–226
 Detenuti *p.* 181–226

Giudice delle indagini preliminari
p. 181–226
 Giudice di pace *p.* 181–226
 Giudice dell'udienza preliminare
p. 181–226
 Imputati *p.* 218
 Istituti penitenziari *p.* 181–226
 Materia amministrativa *p.* 181–226
 Materia civile *p.* 181–226
 Materia penale *p.* 181–226
 Minorenni *p.* 181–226
 Minori *p.* 181–226
 Procedimenti civili *p.* 181–226
 Procedimenti penali *p.* 181–226
 Procedimenti amministrativi *p.* 181–226
 Procura della Repubblica *p.* 181–226
 Protesti *p.* 181–226
 Ricorsi *p.* 181–226
 Servizi residenziali *p.* 181–226
 Servizi sociali *p.* 181–226
 Tribunale *p.* 181–226
 Tribunale amministrativo regionale
p. 181–226
 Ufficio del giudice di pace *p.* 181–226
 Grandi magazzini *p.* 729
 Guardia medica *p.* 121–160
 Gup *Vedi* Giudice dell'udienza preliminare
 Giudice dell'udienza preliminare
p. 181–226

H - I

Igp *Vedi* Prodotti a identificazione geografica protetta
 Immatricolazioni *p.* 227–266
 Impiegati *p.* 327–328
 Importazioni *p.* 537–554
 Imprese *p.* 267–332, 369–408, 537–554, 581–596, 685–736
 a controllo estero *p.* 553
 a controllo nazionale *p.* 554
 a sede fissa *p.* 728, 730
 Autoveicoli *p.* 731
 Cassa integrazione guadagni *p.* 322, 326
 Commercio al dettaglio *p.* 730, 734, 736
 Commercio all'ingrosso *p.* 733
 Commercio estero *p.* 537–554
 Commercio interno *p.* 719–736
 Contratto a tempo parziale *p.* 323
 Costo del lavoro *p.* 329, 501–536
 Cultura *p.* 369–408
 Dipendenti *p.* 325
 Fatturato lordo *p.* 501–536
 Gazzelle *p.* 522
 Grande distribuzione *p.* 729

High-growth *p.* 522
 Indice del fatturato *p.* 735
 Industria *p.* 581–596
 Informatica *p.* 645–684
 Innovazione tecnologica *p.* 685–718
 Investimenti fissi *p.* 501–536
 Lavoro *p.* 267–332
 Mortalità *p.* 501–536
 Natimortalità *p.* 501–536
 Occupazione alle dipendenze *p.* 321
 Oneri sociali *p.* 329
 Ore lavorate *p.* 322, 324, 326
 Ore straordinarie *p.* 322
 Popolazione *p.* 369–408
 Produttività *p.* 501–536
 Retribuzioni lorde *p.* 329–331
 Ricerca e sviluppo *p.* 685–718
 Servizi *p.* 732
 Servizi postali *p.* 645–684
 Sopravvivenza *p.* 522
 Sopravvivenza *p.* 501–536
 Spese *p.* 501–536
 Spettacolo *p.* 407
 Telecomunicazioni *p.* 645–684
 Tempo libero *p.* 369–408
 Unione europea *p.* 521
 Unità locali *p.* 524–526
 Valore aggiunto *p.* 501–536
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 527–528
 Addetti *p.* 527–528
 Fatturato lordo *p.* 527–528
 Investimenti fissi *p.* 527–528
 Spese *p.* 527–528
 Valore aggiunto *p.* 527–528
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 529–530
 Addetti *p.* 529–530
 Fatturato lordo *p.* 529–530
 Investimenti fissi *p.* 529–530
 Spese *p.* 529–530
 Valore aggiunto *p.* 529–530
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 531–532
 Addetti *p.* 531–532
 Fatturato lordo *p.* 531–532
 Investimenti fissi *p.* 531–532
 Spese *p.* 531–532
 Valore aggiunto *p.* 531–532
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 533–534
 Addetti *p.* 533–534
 Fatturato lordo *p.* 533–534
 Investimenti fissi *p.* 533–534
 Spese *p.* 533–534
 Valore aggiunto *p.* 533–534
 Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 535–536
 Addetti *p.* 535–536
 Fatturato lordo *p.* 535–536
 Investimenti fissi *p.* 535–536

Spese *p.* 535–536
 Valore aggiunto *p.* 535–536
 Imputati *p.* 218
 Inattivi *p.* 267–332
 Incendi *p.* 35–84
 Incidenti stradali *p.* 671–674
 Indice armonizzato dei prezzi al consumo
p. 406
 Indice degli ordinativi *p.* 581–596
 Indice dei prezzi al consumo armonizzati
p. 555–580
 Indice dei prezzi al consumo per l'intera
 collettività *p.* 555–580
 Indice dei prezzi al consumo per le fami-
 glie di operai e impiegati *p.* 555–580
 Indice dei prezzi alla produzione dei pro-
 dotti industriali *p.* 555–580
 Indice dei prezzi alla produzione dei servizi
p. 555–580
 Indice dei prezzi dei prodotti acquistati
 dagli agricoltori *p.* 555–580
 Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli
 agricoltori *p.* 555–580
 Indice del costo di costruzione di un fab-
 bricato residenziale *p.* 555–580
 Indice della produzione *p.* 597–614
 Indice della produzione industriale
p. 581–596
 Indice del valore delle vendite *p.* 719–736
 Indice di produzione nelle costruzioni
p. 608
 Indice di vecchiaia *p.* 85–120
 Industria *p.* 267–332, 518–519, 581–596,
 685–718
 Addetti *p.* 518–519
 Beni intermedi *p.* 581–596
 Cassa integrazione guadagni *p.* 322, 326
 Costo del lavoro *p.* 329–331
 Dipendenti *p.* 314–319, 325
 Energia *p.* 581–596
 Fatturato *p.* 581–596
 Imprese *p.* 581–596
 Indice degli ordinativi *p.* 581–596
 Indice della produzione industriale
p. 581–596
 Industria beni di consumo *p.* 581–596
 Innovazione tecnologica *p.* 685–718
 Lavoro *p.* 267–332
 manifatturiera *p.* 581–596
 Occupazione alle dipendenze *p.* 321
 Oneri sociali *p.* 329
 Ore lavorate *p.* 322, 324, 326
 Ore straordinarie *p.* 322
 Regime orario *p.* 313
 Retribuzioni *p.* 327–328
 Retribuzioni lorde *p.* 329–331

Informatica *p.* 645–684
 Innovazione tecnologica *p.* 685–718
 Instabilità coniugale *p.* 85–120
 Internet *p.* 369–408
 Interruzioni volontarie di gravidanza *p.* 121–160
 Interscambio *p.* 537–554
 Investimenti *p.* 433–460, 527–536, 645–684
 Contabilità nazionale *p.* 433–460
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 527–528
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 529–530
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 531–532
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 533–534
 Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 535–536
 Ipermercati *p.* 729
 Irrigazione *p.* 479
 Iscrizioni *p.* 252–253
 Dottorato *p.* 252
 Master universitari *p.* 253
 Scuole di specializzazione *p.* 252
 Iscrizioni anagrafiche *p.* 85–120
 Istituti di cura *p.* 143–148
 Aborto spontaneo *p.* 148
 Degenza *p.* 143
 Degenza *p.* 143
 Dimissioni *p.* 144–148
 Istituti penitenziari *p.* 220
 Istituzioni non profit *p.* 737–764
 Addetti *p.* 760
 Censimento *p.* 737–764
 Comunicazione *p.* 737–764
 Entrate *p.* 737–764
 Finanziamento *p.* 737–764
 Fondi *p.* 737–764
 Forma giuridica *p.* 759–761
 Risorse economiche *p.* 737–764
 Risorse umane *p.* 737–764
 Settore di attività economica *p.* 737–764
 Istituzioni private non-profit *p.* 685–718
 Istituzioni pubbliche *p.* 685–718, 737–764
 Addetti *p.* 737–764
 Amministrazione dello Stato *p.* 755
 Azienda servizio sanitario nazionale *p.* 755
 Censimenti *p.* 737–764
 Città metropolitane *p.* 755
 Comuni *p.* 755
 Comunità montane *p.* 755
 Contratto di lavoro *p.* 755–756
 Dipendenti a tempo determinato *p.* 737–764
 Dipendenti a tempo indeterminato *p.* 737–764
 Ente pubblico non economico *p.* 755
 Organi di governo *p.* 737–764

Organi di vertice *p.* 757–758
 Personale *p.* 737–764
 Province *p.* 755
 Rapporto di lavoro *p.* 737–764
 Regioni *p.* 755
 Ricerca e sviluppo *p.* 685–718
 Unità istituzionali *p.* 737–764
 Unità locali *p.* 737–764
 Università *p.* 755
 Istituzioni sociali private *p.* 455
 Istruzione *p.* 227–332
 Corsi di laurea *p.* 227–266
 Corsi di laurea del vecchio ordinamento *p.* 227–266
 Corsi di laurea di primo livello *p.* 227–266
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 227–266
 Corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 227–266
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 227–266
 Dottorato *p.* 252
 Inattivi *p.* 307
 Lavoro *p.* 227–332
 Master universitari *p.* 227–266
 Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 227–266
 Popolazione *p.* 227–266
 Rendimento scolastico *p.* 227–266
 Scolarizzazione *p.* 227–266
 Scuola dell'infanzia *p.* 227–266
 Scuola primaria *p.* 227–266
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 227–266
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 227–266
 Scuole di specializzazione *p.* 227–266
 Spesa *p.* 227–266
 Stranieri *p.* 227–266
 Università *p.* 227–266
 Ivg *Vedi* Interruzioni volontarie di gravidanza

J - L

Laghi *p.* 491
 Lana *p.* 488, 490
 Latte *p.* 488
 Laurea *p.* 267–332
 Lavoro *p.* 227–266, 333–368, 615–684
 Addetti *p.* 267–332
 Cassa integrazione guadagni *p.* 267–332
 Contratto a tempo parziale *p.* 323

Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 263–264
 Costo del *p.* 267–332
 Dipendenti *p.* 267–332
 Disoccupati *p.* 267–332
 Dottorato di ricerca *p.* 265
 Forze di lavoro *p.* 267–332
 Imprese *p.* 267–332
 Inattivi *p.* 267–332
 Industria *p.* 267–332
 Istruzione *p.* 227–332
 Laurea *p.* 267–332
 Occupati *p.* 267–332
 Occupazione alle dipendenze *p.* 321
 Oneri sociali *p.* 267–332
 Ore lavorate *p.* 267–332
 Ore straordinarie *p.* 322
 Persone in cerca di occupazione *p.* 267–332
 Popolazione *p.* 333–368
 Qualifica professionale *p.* 314
 Regime orario *p.* 313
 Retribuzioni *p.* 267–332
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 262
 Servizi *p.* 267–332
 Tasso di inattività *p.* 267–332
 Trasporti *p.* 645–684
 Turismo *p.* 615–644
 Università *p.* 227–266
 Viaggi *p.* 642–644
 Lavoro *p.* 313
 a tempo parziale *p.* 313
 a tempo pieno *p.* 313
 Libri *p.* 369–408

M - N

Macellazione *p.* 489–490
 Malattie croniche *p.* 121–160
 Mano d'opera *p.* 478
 Margine operativo lordo *p.* 482
 Master universitari *p.* 253
 Diplomati *p.* 253
 Iscritti *p.* 253
 Materia amministrativa *p.* 181–226
 Materia civile *p.* 181–226
 Materia penale *p.* 181–226
 Matrimoni *p.* 85–120
 Vedi anche Nuzialità
 Figli *p.* 104
 Rito civile *p.* 112
 Stranieri *p.* 112
 Medici *p.* 121–160
 Mercati *p.* 360

Mercato del lavoro *p.* 267–332
 Merci *p.* 537–554, 645–684
 Commercio estero *p.* 537–554
 Rete stradale *p.* 667–670
 Trasporto aereo *p.* 680–683
 Trasporto marittimo *p.* 677, 679
 Mete preferite *p.* 615–644
 Minorenni *p.* 181–226
 Corte di appello *p.* 181–226
 Denunce *p.* 181–226
 Giudice delle indagini preliminari *p.* 181–226
 Giudice dell'udienza preliminare *p.* 181–226
 Procedimenti penali *p.* 181–226
 Procura *p.* 181–226
 Reato *p.* 181–226
 Servizi residenziali *p.* 181–226
 Servizi sociali *p.* 181–226
 Stranieri *p.* 181–226
 Tribunale *p.* 181–226
 Minor *p.* 181–226
 Misure alternative alla detenzione *p.* 219
 Mobilità *p.* 675–676
 Mobilità anagrafica *p.* 85–120
 Mobilità residenziale *p.* 85–120
 Molluschi *p.* 491
 Montagna *p.* 25–27
 Monumenti *p.* 369–408
 Mortalità *p.* 85–160, 501
 Morti *p.* 85–160, 673–674
 Motocarri *p.* 666
 Motocicli *p.* 666
 Motrici *p.* 666
 Movimento demografico *p.* 117
 Movimento migratorio *p.* 85–120
 Movimento naturale *p.* 85–120
 Musei *p.* 369–408
 Natalità *p.* 85–120
 Nati *p.* 85–120
 Navi *p.* 677
 Nic *Vedi* Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività
 Nuzialità *p.* 85–120
 Vedi anche Matrimoni

O - P

Occupati *p.* 267–332, 358
 a carattere temporaneo *p.* 309
 a tempo parziale *p.* 309
 a tempo parziale involontario *p.* 310
 dipendenti *p.* 308–309
 indipendenti *p.* 308
 Popolazione *p.* 358

Soddisfazione *p.* 358
 Occupazione *p.* 267–332
 alle dipendenze *p.* 321
 Imprese *p.* 321
 Oneri sociali *p.* 267–332
 Operai *p.* 327–328
 Ore lavorate *p.* 267–332
 Orientamento tecnico-economico *p.* 480–481
 Ospedalizzazione *p.* 121–160
 Ospiti *p.* 174
 Ovini *p.* 477, 490
 Parlamento europeo *p.* 409–432
 Elettori *p.* 421
 Elezioni *p.* 409–432
 Votanti *p.* 421
 Voti validi *p.* 421
 Partecipazione politica *p.* 409–432
 Part-time *Vedi* Contratto di lavoro a tempo parziale
 Pascoli *p.* 476
 Passeggeri *p.* 677, 680–683
 Trasporto aereo *p.* 680–683
 Trasporto marittimo *p.* 677
 Pca *Vedi* Indice dei prezzi al consumo armonizzati
 Pediatri *p.* 121–160
 Pensioni *p.* 161–180
 Assistenza sociale *p.* 161–180
 assistenziali *p.* 161–180
 Comparto privato *p.* 179
 Comparto pubblico *p.* 180
 Importo *p.* 161–180
 indennitarie *p.* 161–180
 Previdenza sociale *p.* 161–180
 Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 227–266
 Permessi di costruire *p.* 608–609, 611–614
 Fabbricati non residenziali *p.* 608–609, 614
 Fabbricati residenziali *p.* 608–609, 611–613
 Permessi di soggiorno *p.* 109–110
 Personale sanitario ausiliario *p.* 121–160
 Persone in cerca di occupazione *p.* 267–332
 Pesca *p.* 491
 Crostacei *p.* 491
 Laghi *p.* 491
 marittima e lagunare *p.* 491
 Molluschi *p.* 491
 Pesci *p.* 491
 Pesca marittima e lagunare *p.* 491
 Crostacei *p.* 491
 Molluschi *p.* 491
 Pesci *p.* 491
 Pesci *p.* 491

Pianura *p.* 25–27
 Pil *Vedi* Prodotto interno lordo
 Piramide dell'età *p.* 85–120
 Polizia *p.* 360
 Polli da carne *p.* 477
 Popolazione *p.* 1–160, 181–432
 Alimentazione *p.* 121–160
 Ambiente *p.* 35–84
 Amici *p.* 333–368
 Anagrafe *p.* 85–120
 Archivi di Stato *p.* 391–392
 Aree archeologiche *p.* 391–392
 Asl *p.* 333–368
 Attività sociali *p.* 409–432
 Biblioteche *p.* 391–392
 Cancellazioni anagrafiche *p.* 85–120
 Cinema *p.* 393–394
 Computer *p.* 369–408
 Concerti *p.* 393–394
 Costo del lavoro *p.* 267–332
 Cultura *p.* 369–408
 Densità *p.* 29–33
 Dinamica demografica *p.* 85–120
 Discoteche *p.* 369–408
 Elezioni *p.* 409–432
 Esercizi commerciali *p.* 333–368
 Età *p.* 85–120
 Europa *p.* 117–119
 Famiglie *p.* 333–368
 Farmaci *p.* 121–160
 Fecondità *p.* 85–120
 Figli *p.* 85–120
 Fumo *p.* 121–160
 Imprese *p.* 369–408
 Inattivi *p.* 304–306, 312
 Indice di vecchiaia *p.* 85–120
 Instabilità coniugale *p.* 85–120
 Internet *p.* 369–408
 Iscrizioni anagrafiche *p.* 85–120
 Istruzione *p.* 227–266
 Lavoro *p.* 333–368
 Libri *p.* 369–408
 Malattie croniche *p.* 121–160
 Matrimoni *p.* 85–120
 Mobilità *p.* 675–676
 Mobilità anagrafica *p.* 85–120
 Mobilità residenziale *p.* 85–120
 Monumenti *p.* 391–392
 Mortalità *p.* 85–120
 Mortalità infantile *p.* 85–120
 Mortalità perinatale *p.* 85–120
 Morti *p.* 85–120
 Morti nel primo anno di vita *p.* 85–120
 Movimento migratorio *p.* 85–120
 Movimento naturale *p.* 85–120
 Musei *p.* 391–392

Natalità *p.* 85–120
 Nati *p.* 85–120
 Natimortalità *p.* 85–120
 Nuzialità *p.* 85–120
 Occupati *p.* 358
 Partecipazione politica *p.* 409–432
 Permessi di soggiorno *p.* 109–110
 Piramide dell'età *p.* 85–120
 Pratica sportiva *p.* 369–408
 Priminuzialità *p.* 85–120
 Quotidiani *p.* 369–408
 Radio *p.* 369–408
 residente *p.* 85–120
 Risorse economiche *p.* 359
 Saldo migratorio *p.* 85–120
 Salute *p.* 121–160, 333–368
 Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio *p.* 85–120
 Separazioni *p.* 85–120
 Situazione economica *p.* 333–368
 soddisfazione *p.* 333–368
 Sopravvivenza *p.* 85–120
 Speranza di vita *p.* 85–120
 Spese *p.* 369–408
 Spettacoli sportivi *p.* 369–408
 Spettatori *p.* 369–408
 Stranieri *p.* 85–120
 Teatro *p.* 393–394
 Televisione *p.* 369–408
 Tempo libero *p.* 333–408
 Territorio *p.* 1–34
 Trasferimento di residenza *p.* 107
 Trasferimento di residenza da e per l'estero *p.* 108
 Trasporti *p.* 645–684
 Unione Europea *p.* 107
 Volontariato *p.* 409–432
 Posta *p.* 360–361, 680–682
 Servizi di sportello *p.* 361
 Trasporto aereo *p.* 680–682
 Posti letto *p.* 174, 615–644
 Esercizi alberghieri *p.* 615–644
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 615–644
 Esercizi ricettivi *p.* 615–644
 Presidi residenziali socio-assistenziali *p.* 174
 Posti vacanti *p.* 267–332
 Povertà assoluta *p.* 333–368
 Pra *Vedi* Pubblico registro automobilistico
 Pratica sportiva *p.* 369–408
 Prati permanenti *p.* 476
 Precipitazioni atmosferiche *p.* 35–84
 Presenze *p.* 615–644
 Presidi residenziali *p.* 161–180
 Prestazioni *p.* 459–460
 Prestazioni sociali *p.* 161–180

Previdenza sociale *p.* 161–180
 Prezzi *p.* 555–580
 all'importazione *p.* 555–580
 Indice dei prezzi al consumo armonizzati *p.* 555–580
 Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività *p.* 555–580
 Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati *p.* 555–580
 Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali *p.* 555–580
 Indice dei prezzi alla produzione dei servizi *p.* 555–580
 Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori *p.* 555–580
 Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori *p.* 555–580
 Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale *p.* 555–580
 Priminuzialità *p.* 85–120
 Procedimenti civili *p.* 181–226
 Corte di appello *p.* 181–226
 Corte di Cassazione *p.* 181–226
 Tribunale *p.* 181–226
 Ufficio del giudice di pace *p.* 181–226
 Procedimenti penali *p.* 181–226
 Procedimenti amministrativi *p.* 181–226
 Procura della Repubblica *p.* 181–226
 Prodotti Dop *p.* 461–500
 Prodotti fitosanitari *p.* 461–500
 Prodotti Igp *p.* 461–500
 Prodotti Stg *p.* 461–500
 Prodotto interno lordo *p.* 433–460, *p.* 645–684
 Produttività *p.* 501–536
 Produzione *p.* 480–483, 485–487
 Aziende agricole *p.* 480–483
 Burro *p.* 488
 Carne *p.* 488
 Coltivazioni agricole *p.* 485–487
 Coltivazioni erbacee *p.* 485–487
 Formaggi *p.* 488
 Lana *p.* 488
 Latte *p.* 488
 Rifiuti urbani *p.* 69
 Superficie *p.* 483–484
 Uova *p.* 488
 Zootecnia *p.* 488
 Produzione agricola *p.* 461–500
 Produzione zootecnica *p.* 461–500
 Pronto soccorso *p.* 360
 Protesti *p.* 208
 Assegni bancari *p.* 208
 Cambiali ordinarie *p.* 208
 Tratte *p.* 208
 Protezione sociale *p.* 161–180, 458–460

Amministrazioni pubbliche *p.* 161–180
 Assistenza sociale *p.* 161–180
 Contabilità nazionale *p.* 458–460
 Conto economico *p.* 458
 Contributi sociali *p.* 161–180
 Prestazioni *p.* 459–460
 Prestazioni sociali *p.* 161–180
 Previdenza sociale *p.* 161–180
 Province *p.* 423–424, 755
 Amministratori *p.* 423–424
 Istituzioni pubbliche *p.* 755
 Pubblico registro automobilistico *p.* 666
 Autobus *p.* 666
 Autocarri *p.* 666
 Autovetture *p.* 666
 Motocarri *p.* 666
 Motocicli *p.* 666
 Motrici *p.* 666

Q - R

Quotidiani *p.* 369–408
 Radio *p.* 369–408
 Reato *p.* 221
 Redditi da lavoro dipendente *p.* 433–460
 Reddito *p.* 333–368
 Regime orario *p.* 313
 Regioni *p.* 423–424, 755
 Amministratori *p.* 423–424
 Istituzioni pubbliche *p.* 755
 Rendimento scolastico *p.* 227–266
 Rete ferroviaria *p.* 662–665
 Rete idrica *p.* 68
 Acqua potabile *p.* 68
 Perdite *p.* 68
 Rete stradale *p.* 645–684
 Incidenti stradali *p.* 671–674
 Merci *p.* 667–670
 Trasporti *p.* 645–684
 Veicoli circolanti *p.* 666
 Retribuzioni *p.* 267–332, 433–460
 Contabilità nazionale *p.* 433–460
 Contrattuali *p.* 327
 Lavoro *p.* 267–332
 Lorde *p.* 329–331
 Riabilitazione *p.* 142
 Ricerca e sviluppo *p.* 685–718
 Addetti *p.* 685–718
 Fonti di finanziamento *p.* 685–718
 Imprese *p.* 685–718
 Innovazione tecnologica *p.* 685–718
 Istituzioni private non-profit *p.* 685–718
 Istituzioni pubbliche *p.* 685–718
 Ricerca extra-muros *p.* 685–718
 Ricerca intra-muros *p.* 685–718

Spese *p.* 685–718
 Università *p.* 685–718
 Ricerca extra-muros *p.* 685–718
 Ricerca intra-muros *p.* 685–718
 Ricorsi *p.* 181–226
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 181–226
 Consiglio di Stato *p.* 181–226
 Corte dei conti *p.* 181–226
 Giustizia *p.* 181–226
 Tribunale amministrativo regionale *p.* 181–226
 Ricovero *p.* 144–147
 Rifiuti *p.* 35–84
 Produzione *p.* 69
 speciali *p.* 69
 urbani *p.* 69
 Risorse energetiche *p.* 35–84
 Energia elettrica *p.* 75–76
 Fonti rinnovabili *p.* 75–76
 Gas naturale *p.* 75–76
 Petrolio *p.* 75–76
 Solidi *p.* 75–76
 Risultato lordo di gestione *p.* 482

S

Saldo migratorio *p.* 85–120
 Salute *p.* 121–160, 333–368
 Alimentazione *p.* 121–160
 Famiglia *p.* 333–368
 Farmaci *p.* 121–160
 Fumo *p.* 121–160
 Malattie croniche *p.* 121–160
 Popolazione *p.* 121–160, 333–368
 Sanità *p.* 121–180
 Aborto spontaneo *p.* 121–160
 Amministrazioni pubbliche *p.* 161–180
 Assistenza residenziale *p.* 121–160
 Assistenza semiresidenziale *p.* 121–160
 Cause di morte *p.* 121–160
 Contributi sociali *p.* 161–180
 Guardia medica *p.* 121–160
 Interruzioni volontarie di gravidanza *p.* 121–160
 Istituti di cura *p.* 121–160
 Medici *p.* 121–160
 Mortalità *p.* 121–160
 Morti *p.* 121–160
 Ospedalizzazione *p.* 121–160
 Pediatri *p.* 121–160
 Personale sanitario ausiliario *p.* 121–160
 Prestazioni sociali *p.* 161–180
 Riabilitazione *p.* 142
 Suicidi *p.* 121–160

Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio *p.* 85–120
 Scolarizzazione *p.* 227–266
 Scuola dell'infanzia *p.* 244, 248
 Bambini *p.* 244
 Scuole *p.* 244
 Stranieri *p.* 248
 Scuola primaria *p.* 244, 248
 Alunni *p.* 244, 248
 Scuole *p.* 244
 Stranieri *p.* 248
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 244, 248
 Alunni *p.* 244, 248
 Scuole *p.* 244
 Stranieri *p.* 248
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 245–246, 248, 262
 Alunni *p.* 248
 Diploma di maturità *p.* 246
 Lavoro *p.* 262
 Scolarità *p.* 246
 Scuole *p.* 245
 Stranieri *p.* 248
 Studenti *p.* 245
 Scuole *p.* 244–245
 Scuola dell'infanzia *p.* 244
 Scuola primaria *p.* 244
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 244
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 245
 Scuole di specializzazione *p.* 227–266
 Diplomati *p.* 252
 Iscritti *p.* 252
 Seminativi *p.* 476
 Separazioni *p.* 85–120
 Servizi *p.* 267–332, 518–519, 685–718, 732
 Addetti *p.* 518–519, 732
 Anagrafe *p.* 361
 Azienda sanitaria locale *p.* 361
 Carabinieri *p.* 360
 Cassa integrazione guadagni *p.* 322, 326
 Contratto a tempo parziale *p.* 323
 Costo del lavoro *p.* 329
 Difficoltà di accesso *p.* 360–361
 Dipendenti *p.* 314–319, 325
 Famiglia *p.* 333–368
 Farmacie *p.* 360
 Imprese *p.* 732
 Innovazione tecnologica *p.* 685–718
 Lavoro *p.* 267–332
 Occupazione alle dipendenze *p.* 321
 Oneri sociali *p.* 329
 Ore lavorate *p.* 322, 324, 326
 Ore straordinarie *p.* 322
 Polizia *p.* 360

Pronto soccorso *p.* 360
 Regime orario *p.* 313
 Retribuzioni *p.* 327–328
 Retribuzioni lorde *p.* 329–331
 Uffici comunali *p.* 360
 Uffici postali *p.* 360–361
 Servizi charter *p.* 682–683
 Servizi di linea *p.* 682–683
 Servizi postali *p.* 645–684
 Costo del lavoro per dipendente *p.* 684
 Fatturato *p.* 645–684
 Imprese *p.* 645–684
 Poste *p.* 645–684
 Servizi residenziali *p.* 181–226
 Servizi sociali *p.* 181–226
 Sindaci *p.* 409–432
 Sismicità *p.* 1–34
 Sistemi locali *p.* 1–34
 Siti di importanza comunitaria *p.* 35–84
 Sito web *p.* 685–718
 Situazione economica *p.* 333–368
 Società finanziarie *p.* 455
 Società non finanziarie *p.* 455
 Sopravvivenza *p.* 85–120, 501–536
 Imprese *p.* 501–536
 Popolazione *p.* 85–120
 Speranza di vita *p.* 85–120
 Spese *p.* 161–180, 227–266, 369–408, 457, 501–536, 685–718, 765–790
 Amministrazioni comunali *p.* 786
 Amministrazioni provinciali *p.* 786
 Amministrazioni pubbliche *p.* 457
 Amministrazioni regionali *p.* 785
 Asili nido *p.* 161–180
 Cultura *p.* 369–408
 Enti di previdenza *p.* 161–180
 Finanza pubblica *p.* 765–790
 Imprese *p.* 501–536
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 527–528
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 529–530
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 531–532
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 533–534
 Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 535–536
 Innovazione tecnologica *p.* 685–718
 Istruzione *p.* 227–266
 Popolazione *p.* 369–408
 Ricerca e sviluppo *p.* 685–718
 Tempo libero *p.* 369–408
 Spese impegnate *p.* 787
 Amministrazioni comunali *p.* 787
 Amministrazioni provinciali *p.* 787
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 787
 Amministrazioni regionali *p.* 787
 Spettacoli sportivi *p.* 369–408

Spettacolo *p.* 369–408
 Addetti *p.* 407
 Imprese *p.* 407
 Indice armonizzato dei prezzi al consumo *p.* 406
 Spettatori *p.* 369–408
 Sport *Vedi* Pratica sportiva; Spettacoli sportivi
 Spostamenti *p.* 645–684
 Stg *Vedi* Prodotti a specialità tradizionale garantita
 Stranieri *p.* 85–120, 181–266
 Cittadini non comunitari *p.* 109–110
 Detenuti *p.* 220–221
 Età media *p.* 111
 Famiglie *p.* 85–120
 Fecondità *p.* 103
 Figli *p.* 104
 Istituti penitenziari *p.* 220
 Istruzione *p.* 227–266
 Matrimoni *p.* 112
 Minorenni *p.* 181–226
 Permessi di soggiorno *p.* 109–110
 Popolazione *p.* 85–120
 Scuola dell'infanzia *p.* 248
 Scuola primaria *p.* 248
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 248
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 248
 Servizi residenziali *p.* 181–226
 Servizi sociali *p.* 181–226
 Studenti *p.* 245, 673
Vedi anche Alunni
 Suicidi *p.* 121–160
 Suini *p.* 477, 490
 Superficie *p.* 25–27, 117, 483–484
 Colture agricole *p.* 483–484
 Europa *p.* 117
 Produzione *p.* 483–484
 Territorio *p.* 25–27
 Superficie agricola utilizzata *p.* 461–500
 Colture permanenti *p.* 476
 Pascoli *p.* 476
 Prati permanenti *p.* 476
 Produzione *p.* 485–487
 Seminativi *p.* 476
 Supermercati *p.* 360, 729

T

Tar *Vedi* Tribunale amministrativo regionale
 Tasso di inattività *p.* 267–332
 Tasso migratorio *p.* 118–119
 Teatro *p.* 369–408
 Telecomunicazioni *p.* 645–684

Televisione *p.* 369–408
 Temperature *p.* 35–84
 Tempo libero *p.* 333–408
 Computer *p.* 369–408
 Discoteche *p.* 369–408
 Famiglia *p.* 333–368
 Imprese *p.* 369–408
 Internet *p.* 369–408
 Libri *p.* 369–408
 Popolazione *p.* 333–408
 Pratica sportiva *p.* 369–408
 Quotidiani *p.* 369–408
 Radio *p.* 369–408
 Spese *p.* 369–408
 Spettacoli Sportivi *p.* 369–408
 Spettatori *p.* 369–408
 Televisione *p.* 369–408
 Territorio *p.* 1–34, 496
 Area litoranea *p.* 1–34
 Area urbana funzionale *p.* 1–34
 Aziende agrituristiche *p.* 496
 Comuni *p.* 29–33
 Popolazione *p.* 1–34
 Sismicità *p.* 1–34
 Sistemi locali *p.* 1–34
 Superficie *p.* 25–27
 Urbanizzazione *p.* 1–34
 Zone altimetriche *p.* 1–34
 Tiratura *p.* 399
 Titoli pubblicati *p.* 399
 Titolo di studio *p.* 424
 Amministratori comunali *p.* 424
 Amministratori provinciali *p.* 424
 Amministratori regionali *p.* 424
 Tossicodipendenti *p.* 220
 Trappole per uso agricolo *p.* 494
 Trasferimenti correnti *p.* 779
 Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 788
 Amministrazioni comunali *p.* 788
 Amministrazioni provinciali *p.* 788
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 788
 Amministrazioni regionali *p.* 788
 Trasferimenti in conto capitale *p.* 779
 Trasferimento di residenza *p.* 107
 Trasferimento di residenza da e per l'estero *p.* 108
 Trasporti *p.* 645–684
 Alunni *p.* 673
 Bambini *p.* 673
 Famiglie *p.* 645–684
 Fatturato *p.* 645–684
 Lavoro *p.* 645–684
 Merci *p.* 645–684
 Passeggeri *p.* 645–684

Popolazione *p.* 645–684
 Prodotto interno lordo *p.* 645–684
 Rete stradale *p.* 645–684
 Spostamenti *p.* 645–684
 Studenti *p.* 673
 Trasporto aereo *p.* 645–684
 Trasporto ferroviario *p.* 645–684
 Trasporto marittimo *p.* 645–684
 Trasporto stradale *p.* 645–684
 Trasporto terrestre *p.* 645–684
 Unione europea *p.* 670
 Veicoli *p.* 645–684
 Trasporto aereo *p.* 645–684
 Aerei *p.* 680–681
 Merci *p.* 680–683
 Passeggeri *p.* 680–683
 Posta *p.* 680–682
 Servizi charter *p.* 682–683
 Servizi di linea *p.* 682–683
 Trasporto ferroviario *p.* 645–684
 Trasporto marittimo *p.* 645–684
 Merci *p.* 677, 679
 Navi *p.* 677
 Passeggeri *p.* 677
 Trasporto stradale *p.* 645–684
 Trasporto terrestre *p.* 645–684
 Merci *p.* 667–670
 Rete ferroviaria *p.* 662–665
 Rete stradale *p.* 667–674
 Tratte *p.* 208
 Tribunale *p.* 181–226
 Tribunale amministrativo regionale *p.* 181–226
 Turismo *p.* 615–644
 Arrivi *p.* 615–644
 Clienti *p.* 615–644
 Esercizi alberghieri *p.* 615–644
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 615–644
 Esercizi ricettivi *p.* 615–644
 Fatturato *p.* 615–644
 Flussi turistici *p.* 615–644
 Lavoro *p.* 615–644
 Mete preferite *p.* 615–644
 Permanenza media *p.* 615–644
 Posti letto *p.* 615–644
 Presenze *p.* 615–644
 Unione europea *p.* 641
 Vacanza *p.* 615–644
 Viaggi *p.* 615–644

U

Uffici comunali *p.* 360
 Ufficio del giudice di pace *p.* 181–226
 Uffici postali *p.* 333–368

Unione europea *p.* 77, 107, 433–460, 499, 521, 592, 594, 641, 670
 Amministrazioni pubbliche *p.* 457
 Contabilità nazionale *p.* 433–460
 Energia *p.* 77
 Imprese *p.* 521
 Indice del fatturato *p.* 594
 Indice della produzione industriale *p.* 592
 Prodotti Dop *p.* 499
 Prodotti Igp *p.* 499
 Prodotti Stg *p.* 499
 Trasporti *p.* 670
 Turismo *p.* 641
 Unità locali *p.* 524–526
 Università *p.* 227–266, 685–718, 755
 Corsi di laurea *p.* 227–266
 Corsi di laurea di primo livello *p.* 227–266
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 227–266
 Corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 227–266
 Diploma di laurea *p.* 255
 Diploma di laurea specialistica/magistrale *p.* 227–266
 Diploma di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 227–266
 Docenti *p.* 227–266
 Immatricolazioni *p.* 227–266

Iscrizioni *p.* 227–266
 Istituzioni pubbliche *p.* 755
 Istruzione *p.* 227–266
 Lavoro *p.* 227–266
 Ricerca e sviluppo *p.* 685–718
 telematica *p.* 254
 Uova *p.* 488
 Urbanizzazione *p.* 1–34
 Usl *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Utenti *p.* 161–180

V - Z

Vacanza *p.* 615–644
 Valore aggiunto *p.* 433–460, 482, 501–536, 645–684
 Aziende agricole *p.* 482
 Contabilità nazionale *p.* 433–460
 Fatturato *p.* 645–684
 Imprese *p.* 501–536
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 527–528
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 529–530
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 531–532
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 533–534
 Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 535–536
 Veicoli *p.* 645–684
 Viaggi *p.* 615–644

Lavoro *p.* 642–644
 Turismo *p.* 615–644
 Vacanza *p.* 642–644
 Viaggiatori *p.* 662
 Villaggi turistici *p.* 635
 Visitatori *p.* 369–408
 Volontariato *p.* 409–432
 Votanti *p.* 409–432
 Elezioni *p.* 409–432
 Parlamento europeo *p.* 421
 Voti validi *p.* 421
 Zone altimetriche *p.* 1–34, 496
 Aziende agrituristiche *p.* 496
 Collina *p.* 25–27
 Montagna *p.* 25–27
 Pianura *p.* 25–27
 Popolazione *p.* 25–27
 Territorio *p.* 1–34
 Zone di protezione speciale *p.* 35–84
 Zone speciali di conservazione *p.* 35–84
 Zootecnia *p.* 488–490
 Bestiame *p.* 489–490
 Bovini *p.* 490
 Bufalini *p.* 490
 Caprini *p.* 490
 Macellazione *p.* 489–490
 Ovini *p.* 490
 Produzione *p.* 488
 Suini *p.* 490

